

**Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
Accademia Croata di Scienze ed Arti
INAF – Osservatorio Astronomico di Brera
Pontificia Università Gregoriana**

**EDIZIONE NAZIONALE
DELLE OPERE E DELLA CORRISPONDENZA
DI RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH**

CORRISPONDENZA

VOLUME II

**Carteggio con
Bartolomeo Boscovich**

A cura di Edoardo Proverbio e Mario Rigutti

EDIZIONE NAZIONALE DELLE OPERE
E DELLA CORRISPONDENZA DI
RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

Commissione scientifica

Presidente: GIAN TOMMASO SCARASCIA MUGNOZZA (Presidente della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL)

Vicepresidente: GIANFRANCO GHIRLANDA SJ (Magnifico Rettore della Pontificia Università Gregoriana)

Vicepresidente: TOMMASO MACCACARO (Presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica; già direttore di INAF – Osservatorio Astronomico di Brera)

Segretario: EDOARDO PROVERBIO (Università di Cagliari)

ELIO ANTONELLO (INAF - Osservatorio Astronomico di Brera)

UGO BALDINI (Università degli Studi di Padova)

FABIO BEVILACQUA (Università degli Studi di Pavia)

VINCENZO CAPPELLETTI (Istituto di Studi Germanici)

PAOLO CASINI (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»)

GUIDO CIMINO (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»)

ŽARKO DADIĆ (Institute for the History and Philosophy of Science, Zagabria)

ALESSANDRA FIOCCA (Università degli Studi di Ferrara)

PAOLO FREGUGLIA (Università degli Studi dell'Aquila)

PAOLO GALLUZZI (Università degli Studi di Firenze)

LIVIA GIACARDI (Università degli Studi di Torino)

ROGER HAHN (University of California, Berkeley)

GIOVANNI MICHELI (Università degli Studi di Milano)

GIOVANNI PAOLONI (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo)

LUIGI PEPE (Università degli Studi di Ferrara)

CLARA SILVIA ROERO (Università degli Studi di Torino)

GIANCARLO SETTI (Università di Bologna)

RITA TOLOMEO (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»)

MAURIZIO TORRINI (Università degli Studi di Napoli «Federico II»)

PASQUALE TUCCI (Università degli Studi di Milano)

EDIZIONE NAZIONALE
DELLE OPERE E DELLA CORRISPONDENZA
DI RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH

CORRISPONDENZA

VOLUME II

**Carteggio con
Bartolomeo Boscovich**

A cura di Edoardo Proverbio e Mario Rigutti

Enti patrocinatori della Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich:

- Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
- Accademia Croata di Scienze e Arti
- INAF – Osservatorio Astronomico di Brera
- Pontificia Università Gregoriana
- S.I.A. – Società Italiana di Archeoastronomia

Copyright © 2009 Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich

Pubblicato nell'ottobre 2010

Realizzazione: Edit 4 - via Brodolini 24 - 20054 Nova Milanese (MI)

per conto della Commissione Scientifica per l'Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich

Sede Legale: Via L. Spallanzani 5a-7, 00161 Roma

Sede Operativa: Via Brera 28, 20121 Milano

ISBN 978-88-96700-00-6

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
e a norma delle convenzioni internazionali

Indice

<u>Criteria editoriali per la trascrizione e l'utilizzo delle fonti</u> di Edoardo Proverbio e Mario Rigutti	p. 3
<u>Introduzione</u> di Edoardo Proverbio	p. 7
<u>Epistolario</u>	p. 19
<u>Indice delle lettere e delle fonti</u>	p. 490
<u>Indice dei nomi</u>	p. 495
<u>Indice delle opere citate</u>	p. 517
<u>Genealogia delle famiglie Boscovich e Bettera</u> di Edoardo Proverbio	p. 519

CRITERI EDITORIALI **per la trascrizione e l'uso delle fonti**

1. I criteri generali utilizzati nella trascrizione del carteggio intercorso tra Ruggiero Giuseppe Boscovich e il fratello Bartolomeo (Baro) Boscovich sono quelli stabiliti a suo tempo dal Comitato di redazione, e approvati dalla Commissione scientifica dell'Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich. Tali criteri prevedono la trascrizione letterale (diplomatica) delle lettere, compresa la trascrizione letterale dei termini e dei nomi di persona che compaiono nelle stesse lettere, anche quando questi nomi appaiono qualche volta incerti o inesatti, o scritti in modo errato. La ricostruzione dei nomi di persona attualmente in vigore nella lingua italiana, è stata generalmente fatta nelle note a piè di pagina che accompagnano ciascun nome di persona citato nel testo, e nell'indice dei nomi che completa il volume. Tra i criteri generali ricordiamo anche quello, qui seguito, di esplicitare a piè di pagina i nomi di persona citati nelle lettere, accompagnandoli con una sintetica nota biografica. Nel caso, non infrequente, in cui i personaggi citati nelle lettere da Ruggiero Boscovich, o dal fratello Bartolomeo, risultassero, malgrado le ricerche fatte, non identificati, o non meglio identificati, ciò è stato chiaramente segnalato nella nota a piè di pagina. Tra i personaggi citati nelle lettere, alcuni presentano una più o meno difficile o dubbiosa identificazione; in questi casi il grado di incertezza è stato esplicitato facendo ricorso agli avverbi: «presumibilmente» (attribuzione ragionevole), o «forse» (attribuzione dubbiosa e di maggiore incertezza). Per non appesantire poi le informazioni date nelle succinte note biografiche, sono stati omessi i riferimenti bibliografici relativi alle notizie contenute nelle note stesse.

In qualche circostanza, malgrado la diligenza e l'attenzione dei curatori, a causa della degradazione subita dal testo, o per calligrafia non intelligibile, una o più parole del testo sono risultate intrascrivibili. In tal caso alla parola, o alle parole mancanti si sono sostituiti i simboli [?] e [...]. In altri casi la lettera ha presentato delle vere e proprie abrasioni del testo, o addirittura delle rotture, o degli strappi. Anche in questi

casi la mancanza del testo è segnalata con scritte: [*illeggibile*], [*strappo nella lettera*], o simili.

In generale, allorché nel testo sono riferiti personaggi con titolo istituzionale (re, sovrano, imperatore, ecc; e ancora, ove si tratti di militari e funzionari: generale, ambasciatore, ecc.), nelle note a piè di pagina e nell'indice dei nomi tali titoli vengono accompagnati dal nome e cognome del personaggio cui si riferiscono, ove ne sia stata possibile l'individuazione.

Nelle lettere di Ruggiero Boscovich e in quelle del fratello Bartolomeo sono spesso presenti abbreviazioni (parole abbreviate o addirittura parole sostituite con sigle), come nell'avverbio di negazione *non*, o nella preposizione *per*, usata anche come prefisso (*persona*, *perche*, ecc.). In quest'ultimo caso la sigla è stata generalmente sciolta; ove, invece, compaiano parole abbreviate, è stata quasi sempre rispettata l'originale ortografia, che peraltro non ha presentato e non presenta particolari problemi interpretativi. Si da comunque qui nel seguito una serie di termini abbreviati, utilizzati dai due corrispondenti, e le relative parole sciolte dall'abbreviatura:

Card:e = Cardinale, Coll:o = Collegio, d:a = della, Dom:a = Domenica, Eccles:o = Ecclesiastico, finalm:e = finalmente, G:le = Generale, gr:a = grazia, mat:a = mattina, M:lo = Maresciallo, Min:ro = Ministro, M:ri = Maestri, n:a = nella, n:ri = nostri, Nov:e = Novembre, p:o = primo, P:re = Padre, P:re = Precettore, pr:a = prima, Pr:e = Provinciale, q:do = quando, Rep:a = Repubblica, Seg:rio = Segretario, Sig:ri = Signori, Super:i = Superiori, V:ra = Vostra.

Un'ultima considerazione riguarda l'uso della lettera *u* per *v*: scrivendo *sourani* invece di *sovrani*, *aurò* invece di *avrò*, *aurei* invece di *avrei*, ecc. Anche in questo caso si è generalmente mantenuta l'ortografia originale delle parole.

2. Le fonti primarie del carteggio di Ruggiero Boscovich col fratello Bartolomeo sono le lettere originali conservate presso l'Archivio della Bancroft Library di Berkeley (California), acquisite in copia conforme su microfilm. Le lettere di Ruggiero Boscovich al fratello Bartolomeo, di cui si è fatto uso nella trascrizione del carteggio, caratterizzate dal codice p6,b [1-37, 39-54, 56-102], introdotto nella redazione del *Nuovo Catalogo della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich*¹, sono in numero di 100. E' da segnalare che un certo numero di queste lettere sono state pubblicate da Željko Marković², caratterizzate dal codice I [1-6, 8-32, 34-39] nel *Nuovo Catalogo*.

La lettera di Ruggiero Boscovich al fratello, in data 6 febbraio 1737, è stata invece trascritta dall'originale conservato presso l'Archivio della Compagnia di Gesù a Roma, caratterizzata dal codice d1,10.

Le lettere di Ruggiero Boscovich al fratello Bartolomeo contrassegnate dal codice

¹ *Nuovo Catalogo della Corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich*, a cura di E. Proverbio, con la collaborazione di Letizia Buffoni, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma 2004.

² Z. Marković, «Boskovicé'v put u Francusku g. 1759/60», *Ruđe Bosković*, Grada knjiga II, Zagreb 1957, pp. 289-414.

N [8, 10-11, 14,-17-18, 20, 22-24, 26-51, 54-57, 59-62, 64-71, 73-88], in numero di 68, sono state invece tratte, e ritrascritte dalle lettere di Boscovich pubblicate da Vladimir Varičak³.

Le lettere di Bartolomeo Boscovich al fratello Ruggiero, in numero di 30, sono quelle conservate presso la Bancroft Library, contrassegnate col codice «p8», nel *Nuovo Catalogo* [62bis, 156-159, 168-187, 190-193, 195].

3. Mario Rigutti ha provveduto alla trascrizione di 64 lettere caratterizzate dal codice p6,b [1, 6, 8, 9, 14, 15, 17-37, 39-54, 56-65, 67-69, 72, 74, 81, 91, 93, 94, 98, 101], e delle 68 lettere del codice N.

Edoardo Proverbio ha invece provveduto alla trascrizione delle rimanenti 36 lettere del codice p6,b [2-5, 7, 10-13, 16, 66, 70, 71, 73, 75-80, 82-90, 92, 95-97, 99, 100, 102], delle 30 lettere del codice p8, e della lettera 10 del codice d1. Ha inoltre provveduto ad una prima omogeneizzazione dell'intero carteggio (formato, rientri, spaziature, allineamento, e revisione del testo).

Le note a piè di pagina di ogni singola lettera, l'Indice delle lettere, l'Indice dei nomi, l'Indice delle opere citate nel testo delle lettere, e la Genealogia delle famiglie Boscovich e Bettera, pubblicate nella presente Edizione alla fine dell'Epistolario, sono state effettuate da Edoardo Proverbio.

In non poche lettere del carteggio, Ruggiero Boscovich e il fratello Bartolomeo si sono serviti in alcune frasi, nonché in interi lunghi periodi, della lingua o del dialetto allora utilizzato a Ragusa (denominato linguaggio illirico) che nell'ortografia si discosta dal moderno croato. Nel pubblicare parte del carteggio (si veda la nota 2 a questa Introduzione) Željko Marković ha ritenuto opportuno 'tradurre' in croato moderno le frasi in illirico contenute nelle lettere scritte da Ruggiero Boscovich. Nella trascrizione delle lettere del presente carteggio si è invece generalmente rispettata l'ortografia originale dell'epistolario. Nel testo, in parentesi quadra, compare la traduzione in italiano delle frasi in illirico, che per le lettere di Ruggiero al fratello Bartolomeo è stata effettuata da Stjepan Krasić; gli inserimenti entro parentesi quadra nel testo di tali traduzioni, ove queste non mi sono parse del tutto chiare, sono di Tatjana Krizman, che ha pure provveduto alla versione dall'illirico in italiano per le lettere di Bartolomeo Boscovich.

Il lavoro di editing dei testi, delle figure e delle note è stato compiuto da Luca Guzzardi e Sara Vasconi: a loro va il nostro ringraziamento.

4. I riferimenti delle note sono al codice delle singole lettere indicato nel *Nuovo Catalogo della Corrispondenza*. La corrispondenza tra questo numero di codice e il numero progressivo della lettera indicato in *questo volume* si trova nell'Indice delle lettere alle pp. 000-000.

³ V. Varičak, «Ulomak Boškovićeve korespondencije», *RAD Jugoslavenske Akademije*, Knjiga 185, Zagreb 1911, pp. 47-160.

INTRODUZIONE

1. Bartolomeo Boscovich: cenni biobibliografici

Bartolomeo Boscovich, detto Bào, nacque a Ragusa il 27 aprile 1700¹. Secondo figlio maschio tra i fratelli di Ruggiero Boscovich dopo il fratello Natale (Bozo), nato nel 1696², fu indirizzato alla carriera ecclesiastica ed entrò nel noviziato presso il Collegio Romano il 31 ottobre 1714. «Après ses années de professorat», informa telegraficamente Sommervogel, «il fut appliqué à la predication e tau saint minisère». La scarsa conoscenza a tutt'oggi della vita e dell'attività di Bartolomeo Boscovich è sottolineato da Eugenio di Carlo, che iniziava la sua biografia di Bartolomeo affermando: «Non molte sono le notizie biografiche che riguardano Bartolomeo Boscovich così che, per lo meno allo stato attuale delle ricerche, la vita di lui non può essere ricostruita che solo nelle linee generali, e non nei particolari, come sarebbe stato invece desiderabile»³. Come i pochi e successivi biografi del nostro personaggio⁴; anch'egli si avvale delle scarse ma preziose notizie contenute nella *Notizie storico-critiche de' Ragusei* date alle stampe da Francesco Maria Appendini⁶.

¹ Secondo Sommervogel l'anno di nascita di Bartolomeo Boscovich è il 1699 (cfr. *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus [...]*, par C. Sommervogel, Tome I, Bruxelles-Paris, 1890, p. 1828). Quantunque questa data di nascita sia stata ripresa in alcune biografie, nelle più accreditate biografie di Bartolomeo tale anno è stabilito nel 1700.

² Si veda la Figura 1 e le relative note nella «Genealogia delle famiglie Boscovich e Bettera», posta alla fine del presente Volume.

³ Cfr. E. di Carlo, «Bartolomeo Boscovich», *Archivio storico per la Dalmazia*, VII (13), 1932, p. 219-222.

⁴ Tra le pochissime biografie di Bartolomeo Boscovich, si segnala: Pavao Knezović, «Baro Bosković» (Dubrovnik, 27 travnja 1699-Recanati 5 svibnja 1770), *Povijesni prilozi*, 24, 2003, p. 11-13. Le fonti di questa biografia sono di Carlo e Appendini.

⁶ Francesco Maria Appendini (1768-1837), storico e filologo, nato a Poirino nei pressi di Torino. Educato a Roma nel Collegio delle Scuole Pie, prese gli ordini e fu inviato a Ragusa, dove ricoprì la cattedra di retorica nel Collegio dell'Ordine. Dopo l'occupazione di Ragusa da parte degli austriaci il 24 agosto 1798, e la successiva pace di Presburgo, che

Dall'Appendini sappiamo che Bartolomeo Boscovich, mentre era «destinato per qualche anno maestro di umanità in vari luoghi, e quindi di retorica [e filosofia] a Perugia [1733-38] diede prove segnalate del suo buon gusto nella poesia latina, e della sua vasta erudizione nell'antica e moderna istoria di tutte le nazioni. Allorchè il suo fratello Ruggiero parti per Parigi, e per Londra, egli fu a lui sostituito [dal novembre 1759 al maggio 1760] nella cattedra delle matematiche al Collegio Romano⁷; ma dopo [circa] un anno cercò di farsi esentare da una scuola per lui pesante, perchè l'obbligava a risiedere in un numeroso Collegio, e a trattare con troppa gente senza di poter godere di quella religiosa libertà, che si ha nelle piccole comunità, e nelle città di provincia. Dopo questo fu per qualche tempo Penitenziere di S. Pietro [da fine maggio a fine novembre 1760]; e in seguito si portò due volte in patria, dove fu incaricato di fare il catechismo, e le *buone morti* in illirico, non senza grave pena, e difficoltà, giacchè nel lungo soggiorno in Italia si era quasi dimenticato della lingua nativa. Finalmente esercitando con grande applauso lo stesso impiego ora in Tivoli, [Città di Castello, Viterbo, Fermo,] Prato e Recanati, [ivi] morì [il 5 maggio] [d]el 1770, in quest'ultima città compianto egualmente per le sue esimie virtù, che per i suoi sublimi talenti. Egli fu così umile, ed apprezzò così poco le proprie produzioni, che consegnò alle fiamme diverse elegantissime egloghe pescatorie⁸, ed altri componimenti per tema, che non fossero un giorno stampati. Eppure tutte le cose sue erano degne di tutta quella stima, inarno lo riprese di questo eccessivo disprezzo per la propria abilità, e che continuamente l'esortava a far versi».

assegnò i territori della Repubblica alla Francia napoleonica, e a seguito della successiva occupazione della città da parte del generale Lauriston nel 1806 e della soppressione della Repubblica con la creazione delle Province Illiriche (1809), Napoleone nominò Appendini presidente dell'Accademia di Ragusa. Con l'assegnazione definitiva di Ragusa e della Provincia della Dalmazia all'Austria con il Congresso di Vienna (1815), venne poi affidata ad Appendini la direzione del Collegio dell'Ordine a Zara, dove rimase fino alla morte. Nel 1808, a Ragusa, apparve la notevole *Grammatica della lingua illirica, compilata dal Padre Francesco Maria Appendini delle Scuole Pie, professore di eloquenza nel Collegio di Ragusa*. Su Bartolomeo Boscovich si veda, in particolare, Cfr. F.M. Appendini, *Notizie storico-critiche sulle antichità, storia e letteratura de' Ragusei, divise in due Tomi, e dedicate all'eccelso senato della Repubblica di Ragusa*, Tomo I, Ragusa 1802; Tomo II, Ragusa 1803.

⁷ Nella lettera da Parigi al fratello in data 19 novembre 1759, Boscovich scriveva: «A quest'ora già avete passato un mese del vostro supplemento, e spero, che aurete veduto, che il Diavolo non è così brutto, come si dipinge. L'incomodo è pochissimo, e il numero de' giorni di scuola è pur piccolo. Per far codesta scuola ci vuole pochissimo. Spero, che vi ci accomoderete, [...]».

⁸ Sommervogel (citato nella nota 1), dava tra le opere di Bartolomeo Boscovich, non sappiamo se a stampa o manoscritte, le *Eclogae Piscatoriae*, annotando «Il les brula lui-même».

Della produzione poetica di Bartolomeo Boscovich sono documentate e a noi pervenute due elegie¹⁰, e tre egloghe¹¹. Scriveva il di Carlo a proposito delle tre egloghe a noi pervenute di Bartolomeo Boscovich: «La prima [egloga] – mi riferisco all'ordine che esse tengono nella raccorta del 1772 [cfr. nota 11] – ha per titolo *Reges*. E' un dialogo tra due pastori: Licida e Titiro. Licida, ritornato in patria, apprende da Titiro la notizia della nascita di Gesù bambino e della venuta dei Rer dal lontano Oriente. La poesia ha quindi carattere religioso. La seconda egloga porta come titolo: *Xaverius*. Anche questa è un dialogo. Telgone e Dorila piangono insieme la morte di Xaverius; mentre la terza, dal titolo: *Parthenis*, è un dialogo tra due pastori: Caridone e Licida, i quali insieme si dolgono della morte di Parteniude».

A proposito delle elegie¹², sempre il di Carlo sottolinea che il sentimento di queste è più schietto e più vivo, che non nelle egloghe. Nella prima: *Patriae desiderium*, prosegue il di Carlo, «le latine eleganze, infiorate di reminiscenze mitologiche, non riescono a soffocare del tutto il senso di nostalgia, dalla quale è preso il Boscovich per la sua terra, per i colli della sua Illiria, per la città che gli ha dato i natali». Nella seconda egloga, scritta presumibilmente nel corso del suo soggiorno a Perugia (1733-38), «il poeta si lamenta del silenzio dell'amico, che soggiorna in patria», e «immagina con desiderio l'amico alla caccia e alla pesca in Illiria», mentre lui è «costretto a star lontano dalla sua terra, a Perugia, ad insegnare¹³, duro travaglio, le lettere latine a giobani insofferenti di disciplina».

A queste scarse notizie sulla vita e sull'attività di Bartolomeo Boscovich, nuova se pur frammentaria luce possono fornire le lettere che Bartolomeo e Ruggiero Boscovich si scambiarono nel corso di lunghi periodi.

¹⁰ Le due elegie «Ad amicum in Patriam commemorantem» e «Patriae desiderium» sono contenute nella raccolta *Caroli Rotii florentini e Societate Jesu Carmina et Orationes*, Patavii 1741. La seconda elegia è anche inserita in *Selecta Carmina PP. Societatis Jesu*, Genuae 1747.

¹¹ Le tre egloghe «Reges», «Xaverius» e «Parthenis» si trovano, con le due elegie citate nella nota precedente, in *Carmina recentiorum poetarum septem a S.J [...]*, Cremonae 1772. Le tre egloghe si trovano anche alla pagina 289-302 dell'opera *Collectio poetarum elegiacorum stylo, et sapore Catulliano scribentium [...]*. *Collegit, castigavit, praefatus est, suas accessiones ineditas addidit Carolus Michaeler [...]*, Pars altera, Vindobonae 1785.

¹² Sulle due elegie di Bartolomeo Boscovich si rinvia anche alla nota di I. Bošković, «Dvije rukopisne sбирke latinskih i talijanskih pjesama Bara Boskovic», in *Almanah Bošković*, Zagreb 1963, pp. 177-190.

¹³ In una nota dell'articolo di Eugenio di Carlo, qui ampiamente citato, quest'ultimo scrive a proposito dell'insegnamento di Bartolomeo Boscovich a Perugia: «Non risulta in quali scuole abbia egli insegnato; dalle ricerche da me fatte a Perugia sembra doversi escludere che abbia fatto parte del collegio dei professori dell'Ateneo perugino». E' presumibile che egli abbia insegnato nel Collegio della Compagnia di Gesù.

2. Il carteggio fra Bartolomeo e Ruggiero Boscovich

Il carteggio pubblicato nel presente volume della Edizione Nazionale delle Opere e della Corrispondenza di Ruggiero G. Boscovich appare ampiamente mutilo. A fronte delle 169 lettere di Ruggiero Boscovich al fratello a noi sino ad oggi pervenute, che vanno dal 1737 al 1761, si hanno le 30 lettere di Bartolomeo relative al biennio 1764 e 1765. Per gli anni precedenti il 1737¹⁴, quelli compresi dal 1761 al 1764, e gli anni seguenti il 1765, fino alla morte di Bartolomeo Boscovich il 5 maggio del 1770, non si hanno lettere né dell'uno né dell'altro corrispondente. Per il periodo dal 1737 al 1761 mancano le lettere che Bartolomeo Boscovich deve aver scritto al fratello, così come mancano le lettere di Ruggiero Boscovich a Bartolomeo dal luglio 1764 all'aprile 1765. Il carteggio come si è detto appare quindi del tutto carente per i periodi 1737 – 1761 e 1764-1765, e del tutto mutilo per tutti gli altri periodi che vanno dalla partenza di Bartolomeo da Ragusa nell'ottobre del 1714 per Roma alla data della sua morte nel maggio del 1770. Anche per il periodo 1737-1761, sono presumibilmente andate perse, non sole tutte le lettere di Bartolomeo, ma anche la gran parte delle lettere scritte da Ruggiero Boscovich al fratello. Come si può constatare dall'Indice delle lettere, con riferimento a questo periodo si ha infatti una sola lettera di Ruggiero nel 1737, una per il 1744, una per il 1746, due per il 1748, e infine una per il 1751. Considerando la carenza e frammentarietà del carteggio si può dire che solo dal 1757 al 1761 (lettere di Ruggiero al fratello), e dalla metà del 1764 a poco meno della metà del 1765, cioè per meno di un anno (lettere di Bartolomeo al fratello), sia possibile ricostruire, pur da un solo punto di vista - quello di uno dei due fratelli-, lo svolgersi delle vicende e delle attività che coinvolsero Ruggiero e Bartolomeo Boscovich.

3. Profilo degli eventi più notevoli contenuti nel carteggio

Come si è detto, solo per i periodi 1757-61 e 1764-65, che riguardano la quasi totalità delle lettere del carteggio sia pure incompleto, ci è data la possibilità di ricostruire lo svolgersi di eventi e di attività che videro protagonista Ruggiero Boscovich e il fratello Bartolomeo. Poiché non è peraltro scopo di questa introduzione studiare e analizzare criticamente singole notizie, o riflessioni, o elaborazioni, proposte, o ipotesi di carattere scientifico, o eventi di interesse storico e culturale contenuti nelle lettere del carteggio, che, è da augurarsi, saranno oggetto di future ricerche, penso sia utile qui soffermarsi solo su alcuni degli aspetti più significativi che dal carteggio emergono, e che potranno essere utili per orientare future linee di ricerca.

Nella prima lettera del carteggio scritta il 6 febbraio 1737 da Boscovich, non anco-

¹⁴ Bartolomeo Boscovich si trovava, come si è visto, nel 1737 da qualche anno al Collegio di Perugia, mentre Ruggiero Boscovich, che era entrato nel noviziato della Compagnia di Gesù a Roma il 31 ottobre del 1725, in quello stesso anno stava iniziando il suo corso di teologia in preparazione del sacerdozio.

ra ventiseienne, al fratello, egli risolve il problema, evidentemente postogli dallo stesso Bartolomeo di «trovare in che curva stanno tutti i punti ne' quali il Sole arriva in tutto un anno ad un Meridiano». E' da osservare che all'epoca in cui scrive la lettera, Boscovich aveva già pubblicato significativi contributi di carattere astronomico e matematico. La sua dissertazione, pubblicata in quello stesso anno, che riduce le formule di trigonometria sferica a sei proposizioni, che egli aveva inviato al minimo francese Francois Jecquier, aveva avuto i commenti entusiasti di J.J. Dorton de Mairan, segretario dell'Accademia delle Scienze di Parigi. Anche le lettere del carteggio tra Boscovich ed il suo maestro al Collegio Romano, il matematico Orazio Borgondio, scritte nel 1735, quando si trovava a Fermo per curare la sua malferma salute e insegnare umanità, rientrano in questo promettente filone di ricerche di matematica applicata, in cui Boscovich mostrerà in seguito il suo genio.

Nelle cinque lettere scritte nel 1744, 1746, 1748, e 1751 moltissime sono le informazioni, le notizie e le riflessioni di Ruggiero Boscovich sulle vicende scientifiche e culturali relative alla Compagnia e al mondo esterno. Mi limito qui a segnalare le sue interessanti considerazioni sulla cometa del 1744, passata al perielio il primo marzo¹⁵, che Boscovich aveva osservato, e di cui dà gli elementi dell'orbita. Nelle lettere del 20 luglio 1746 e del 31 luglio 1748 Ruggiero comunica al fratello una omelia ed un epigramma in versi, quest'ultimo dedicato al Re ed alla Regina di Napoli, che testimoniano la vena poetica e la sua ben nota padronanza del verso latino¹⁶. E' poi interessante la citazione che Boscovich fa nella lettera del 16 marzo 1748, quando scrive: «Il mio *mondo nuovo* [il corsivo è mio] va avanti», poiché con questo locuzione *mondo nuovo*, egli intenderà in seguito, all'epoca della stesura della sua *Philosophia Naturalis Theoria*, fatta nel corso del soggiorno viennese nell'estate-autunno 1757 (si vedano al proposito le lettere del carteggio con Bartolomeo), proprio il suo progetto di spiegare in modo *nuovo* le leggi della natura. Su questa linea era stata pubblicata la *De viribus vivi Dissertatio* nel 1745, e la citazione conferma la lunga e meditata gestazione dell'opera maggiore di Ruggiero Boscovich, di cui l'analisi delle lettere al fratello fornisce interessanti spunti ed informazioni, sia sullo sviluppo della preparazione del trattato, sia sulla stesura nella forma finale, e sui problemi legati al timore che il suo lavoro venisse in qualche modo frainteso e soggetto a critiche prevenute. Di qualche interesse anche il riferimento che nella stessa lettera del 16 marzo 1748 egli fa alla collaborazione con Benebetto Stay, che porterà alla pubblicazione del primo volume della *Philosophiae recentioris* dello Stay con annotazioni e supplementi di Boscovich. Quando egli scrive che «ogni sera poi detto a D. Beno per un'ora, e due la sua Fisica», vien da pensare che il contributo di Boscovich a questo lavoro non si sia limitato alla stesura delle sue annotazioni e dei supplementi.

Le numerose lettere di Ruggiero Boscovich al fratello dagli inizi del 1757 agli ini-

¹⁵ Cfr. Amédée Guillemin, *Les Comètes*, Paris 1875, p. 447.

¹⁶ Non sappiamo se i due componimenti fanno parte delle raccolte di versi di autori ragusei pubblicate in quegli anni, ed in seguito.

zi del 1758, si riferiscono al suo lungo soggiorno nella capitale asburgica, resosi necessario per tentare di portare a compimento la lunga trattativa tra la Repubblica di Lucca ed il Granducato di Toscana in merito al problema delle acque, ed in particolare al periodico esondare del lago di Bientina. Non vi è dubbio che la documentazione contenuta nelle lettere del carteggio con riferimento a questa controversia, porterà nuova luce sull'incarico conferito a Boscovich dalla Repubblica di Lucca, e sul buon esito della trattativa, a lui affidata¹⁷.

Il periodo del soggiorno a Vienna di Boscovich fu particolarmente difficile a causa della guerra dei sette anni in atto, che si svolse dal 1756 al 1763, e coinvolse le principali potenze europee dell'epoca. Il ribaltamento delle alleanze concluse con il trattato di pace di Aquisgrana (18 ottobre 1748), che aveva messo fine alla lunga guerra di successione al trono d'Austria, e che confermava il possesso della Slesia da parte della Prussia a danno dell'Austria, vedeva ora la Prussia alleata della Gran Bretagna e ad altri stati minori, e la nuova alleanza tra la Francia e l'Austria, voluta dal primo ministro austriaco Kaunitz, col supporto della Russia, della Svezia e della Spagna e di altri stati, tra cui il regno di Sardegna. La guerra fu provocata dall'invasione della Sassonia ad opera delle truppe di Federico II, che temeva l'accerchiamento della nuova alleanza tra Francia, Austria e Russia. Le prime vittorie dei prussiani nell'ottobre del 1756, portarono alla firma del trattato di Versailles (1 maggio 1757) col quale l'alleanza austro-francese da difensiva, si trasformava in offensiva. Boscovich fu un attento testimone delle varie fasi della guerra, a partire dalla famosa battaglia per la difesa di Praga, presa d'assedio dall'esercito di Federico II, dalla fine di aprile alla fine di luglio 1757, che dopo alterne vicende, che coinvolsero le truppe austriache al comando di Carlo Alessandro I di Lorena, fratello dell'imperatore Francesco I, si risolse con la ritirata dei prussiani, sconfitti nella battaglia di Kolin dal feldmaresciallo austriaco Daun. Nelle lettere al fratello Boscovich traccia con dettagli spesso del tutto inediti le varie vicende belliche che coinvolsero un gran numero di generali e feldmarescialli, di cui egli puntualmente riferisce le varie azioni militari, come nella lettera del 14 novembre 1757, in cui traccia addirittura con un disegno la dislocazione delle varie truppe, in quella che fu presumibilmente la battaglia di Rossbach, che il 5 novembre segnò una delle più fulgide vittorie sul campo di Federico II. Le fonti a cui attingeva Boscovich erano quelle dirette che venivano dai vari fronti, e dalle notizie fornite dai membri della corte e dai vari ministri con cui egli aveva stretti rapporti, e si può dire che la documentazione da lui fornita della guerra dei sette anni, soprattutto nel periodo in cui si trovava a Vienna, e quindi nella vicinanza fisica dei luoghi delle battaglie, ma anche in seguito nella corrispondenza col fratello del 1759 e 1760 da Parigi e da Londra, costituisce un materiale storico importante di cui fino ad oggi non si è fatto il debito uso.

¹⁷ Sull'incarico assegnato a Boscovich di rappresentare la Repubblica di Lucca nella controversia con il Granducato di Toscana sul problema delle acque si rinvia al paragrafo 2 dell'Introduzione a Giovan Stefano Conti, *Lettere a Ruggiero Giuseppe Boscovich*, a cura di E. Proverbio, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Documenti boscovichiani V, Volume II, Roma, 1998, p. 11-19.

Dopo la fine della sua missione a Vienna e il rientro a Roma che egli raggiunse il 19 giugno del 1758, la situazione negli alti gradi della curia, e presso il Collegio Romano, era cambiata. Se al Generale della Compagnia Centurione era subentrato nel 1757 il fiorentino Lorenzo Ricci, che stimava molto Boscovich, l'anno precedente era mancato il Segretario di Stato cardinale Silvio Velenti, grande amico dello stesso Boscovich, e poco prima del suo ritorno a Roma, il 3 maggio 1758, anche il Papa Benedetto XIV, suo protettore, era deceduto. Quantunque il nuovo Papa Carlo Rezzonico, chiamato alla soglia pontificia come Clemente XIII, e soprattutto il nuovo Generale della Compagnia, mostrassero di conoscere il valore di Ruggiero Boscovich, che fino alla fine del 1759 era titolare della cattedra di Matematica al Collegio Romano, vi sono seri motivi di ritenere che Boscovich nell'ambito del Collegio Romano, non fosse in accordo con i suoi superiori, e con diversi suoi colleghi circa le modalità con cui venivano scelti i membri del Collegio stesso, con i criteri didattici con cui veniva impartito l'insegnamento delle varie materie, e sui contenuti di queste materie, in particolare la matematica e la fisica naturale. E' questo un capitolo inedito dell'attività svolta da Boscovich sul piano dell'organizzazione degli studi nell'ambito del Collegio Romano, e sui suoi progetti riformatori, che merita di essere adeguatamente conosciuto e studiato sulla base, sia dei contenuti dei carteggi, in particolare con i fratelli Bartolomeo e Natale, sia della documentazione presumibilmente esistente negli archivi vaticani. E' con questa visione dell'insegnamento non dogmatico, ma sperimentale della fisica e dell'astronomia, che si deve a mio avviso, collocare l'idea, e il progetto, di realizzare un Osservatorio astronomico nell'ambito del Collegio romano, che Boscovich aveva prospettato, e su cui vi sono a tutt'oggi purtroppo solo sparse testimonianze. Un inedito accenno da parte dello stesso Boscovich a questo suo progetto si ha nella lettera scritta al fratello in data 9 agosto 1759¹⁸.

A convalidare e confortare questo punto di vista e questa esigenza sono senza dubbio le lettere scritte al fratello Bartolomeo, in particolare durante il soggiorno a Parigi, dalla fine del 1759 alla metà degli anni 60¹⁹. Numerosissimi sono infatti i riferi-

¹⁸ Nella lettera citata scriveva Boscovich al fratello Bartolomeo: «Feci fare una lettera, in cui si ordina da lui al P. Rettore del Collegio Romano, che il fruttato di Vienna finchè vivo io, col mio vitalizio si diano a mia libera disposizione, e dopo la mia morte il primo che rimane, si dia al custode della specola, che si deve fare (benche questo è ancora un segreto) e finchè essa si faccia, se va in lungo, al lettor di matematica pro tempore, da impiegarsi solo in istromenti e libri matematici».

¹⁹ Želiko Marković, pubblicando le lettere di Boscovich durante il suo soggiorno in Francia, sottolineava l'importanza delle lettere al fratello Bartolomeo per individuare «des raisons qui ont déterminé Boskovic' à quitter sa vie jusqu'alors relativement tranquille et sa position bienne établie pour entreprendre un long voyage qui devait le mener à travers la France, en Angleterre, [...]». Sul malcontento di Boscovich nell'ambito del suo insegnamento presso il Collegio Romano sulla fine degli anni 50, egli scriveva: «Plusieurs furent les motifs qui ont produit chez Boskovic' ce degré de mécontentement et meme le dégoût qui ressort de ses lettres de Paris. C'était, en premier lieu, la question d'études au Collège romain et l'écart qui le séparait de ses supérieurs et des collègues au sujet des

menti critici che Boscovich fa all'organizzazione degli studi del Collegio romano, ed alle sue opinioni sul valore e sulla maggiore o minore adeguatezza dei colleghi che ivi insegnavano, con particolare riferimento alle materie scientifiche²⁰.

Un ulteriore motivo di disagio e dispiacere, che emerge dalle lettere di Boscovich al fratello Bartolomeo, è la posizione di riserva, se non di ostilità diretta, mostrata dagli ambienti gesuitici in Italia, e in Francia, verso la sua *Philosophia Naturalis Theoria*, che come si è detto egli aveva maturato nel corso di più di un decennio, e da cui egli si attendeva molto per la sua reputazione di scienziato. Paradossalmente, se si escludono gli amici fidati del Collegio Romano, come Carlo Benvenuti, ed altri gesuiti dei Collegi ove le idee di Boscovich venivano, sia pure con difficoltà, apprezzate, e i newtoniani convinti come il padre Francois Jacquier, le teorie atomistiche e sulla struttura della materia elaborate da Boscovich nella sua opera maggiore, qualche interesse sembravano suscitare a Parigi nel circolo degli amici astronomi e fisici, e molto meno negli ambienti gesuitici parigini. Allo scetticismo di Christophe Maire, suo collega nella misura del grado, ben più agguerriti avversari egli dovette riconoscere in Guillaume-Francois Berthier, redattore della autorevole rivista parigina *Mémoires des Trévoux*, e in Giovanni Battista Faure, antinewtoniano, e professore di Filosofia e Teologia a Roma. Anche il padre Frey de Neuville, superiore della Casa Professa in Parigi, lo vedeva di mal'occhio, così come il padre gesuita Gori. La corrispondenza col fratello Bartolomeo costituisce una fondamentale fonte di no-

matières à enseigner et des méthodes à suivre. E'tant bien renseigné sur l'état de la science de son temps et sur les progrès réalisés à l'étranger. Boskovic' était le promoteur d'une réforme du plan d'études au Collège romain et d'une modernization des methods de l'enseignement. Il se rappelait lui-meme avec regret des manques de son education au Collège, surtout dans le domain de l'Analyse supérieure et des sciences naturelles, qui avait recue de ses maitres H. Borgondio et C. Noceti. Il rejetait comme surannée et nocive l'idée regnante au Collège selon laquelle chaque member de l'Ordre devait s'atteler à la tache commune, pour se faire au contraire défenseur de la selection parmi les jeunes gens de talent. Il exigait la formation de specialists pour chaque branche importante du savoir. C'était, d'après lui, le seul moyen d'arriver à former une équipe de spécialistes pouvant se mesurer avec les spécialistes laïques. Ses lettres de Paris montrent clairement quel role avait joué la question d'études dans sa decision de quitter Rome». (Cfr. «Ruder Bosković» *Grada knjiga II, izdao i uredio akad. Želiko Marković, Zagreb, 1957, pp. 37-38*).

²⁰ Nella lettera al fratello Bartolomeo da Parigi in data 4 febbraio 1760, Boscovich manifestava tutta la sua amarezza per l'arretratezza, non solo dei contenuti, ma anche del metodo di insegnamento della fisica presso il Collegio Romano. Assistendo alle lezioni di fisica condotte da Jean Antoine Nollet, egli scriveva infatti: «Prima di pranzo fui a sentire ivi la lezione del Nollet, e a vedere dopo tutte le sue macchine. Non potete credere come rimasi mortificato al vedere quanto, e con quanto poco si potrebbe fare danoi. Egli fa la fisica sperimentale, e spiega facendo gli esperimenti senza dettare. [...]: dicevo fra me, e tu che fai? La corre tutto il mondo, e le nostre scuole sono bene scarse al paragone.»

tizie di prima mano, su questo importante tema, e più in generale sul livello culturale degli ambienti scientifici e gesuitici parigini, valutati col metro di un osservatore speciale quale era Ruggiero Boscovich²¹. Di grande interesse poi sono i rapporti, diretti e indiretti, che egli ebbe con l'enciclopedismo parigino, in particolare con i maggiori suoi esponenti in campo scientifico, come d'Alembert, e filosofico, come Voltaire e Rousseau.

Il carteggio col fratello Bartolomeo, come si è visto, è una fonte importante per studiare e approfondire vicende, che sul piano scientifico e dei rapporti col mondo esterno coinvolsero Ruggiero Boscovich, ma anche per conoscere il suo personale punto di vista su accadimenti di interesse storico e culturale, che in quegli anni polarizzarono la generale attenzione. Mi riferisco in particolare alle spinose vicende che videro coinvolta la Compagnia di Gesù, a partire dal caso Lavallette, e che in breve volgere di anni portarono allo scioglimento della Compagnia. Boscovich si mostrò sempre critico con la politica buonista della Santa Sede, e rivendicava una maggiore fermezza nei confronti dei vari e minacciosi segnali, che via via andavano manifestandosi nei confronti della Compagnia. Le sue preoccupazioni e le sue previsioni, espresse nelle lettere al fratello, costituiscono un prezioso documento di punti di vista, inascoltati, che allora serpeggiavano tra le menti più aperte e accorte della Compagnia e in ambienti ecclesiastici non prevenuti.

Il soggiorno in Inghilterra di Ruggiero Boscovich è ampiamente documentato nelle lettere al fratello. Accanto alla descrizione dettagliata che egli fa degli ambienti e delle città visitate, Oxford e Cambridge in particolare, risultano di sommo interesse le immagini efficaci che egli dà dei personaggi da lui conosciuti e incontrati, dei rapporti che con loro ebbe, e, soprattutto, delle questioni scientifiche, o di carattere culturale, che furono oggetto di questi incontri. Non è possibile, e necessario, in questa introduzione, accennare a tutte le questioni di cui Boscovich tratta, o fa cenno, o allude, in occasione dei suoi incontri con i personaggi più importanti del mondo scientifico londinese, i cui nomi il lettore troverà nell'indice dei nomi allegato. Tra i personaggi più interessanti che Boscovich incontra a Londra, si deve certamente fare menzione di Benjamin Franklin, e di John Dollond. Se mi soffermo su questi nomi è perché essi rappresentavano due nuovi campi di sapere, allora emergenti, che attireranno, in misura diversa, ma non meno coinvolgente, l'interesse scientifico di Bo-

²¹ Con riferimento al livello culturale dei gesuiti parigini del Collegio e della Casa professa, Boscovich si confidava col fratello, scrivendogli nel loro dialetto raguseo per evitare che le sue confidenze venissero in qualche modo intercettate. Nella lettera da Parigi in data 31 marzo 1760, egli scriveva: «Non puoi credere quanto poco conoscono la filosofia e la matematica, e quanta vergogna fanno obiettando contro la filosofia di Newton. Dovresti vedere quanti Faure son qui. Però non lo dire a nessuno. Un padre, penso professore di teologia morale, stimato, pubblicò un libro contro la filosofia di Newton. Si tratta di una cosa così vergognosa che anche nemici di Newton di qui si vergognano. Quanto siamo stupidi e matti. Qui, dove gli increduli sono così forti in questo, sarebbe opportuno avere gente allka stessa altezza di loro. Qui parla la gioventù. Ti dico: non conoscono cose naturali e gridano. È la stessa cosa nella fede. Pensi chi ne ha.»

scovich negli anni successivi: i fenomeni elettrici e magnetici, e la nuova ottica dei sistemi acromatici. I suoi incontri e la sua amicizia con Beniamino Franklin, ed i rapporti che egli intrattenne con Gianbattista Beccaria²², testimoniano non solo l'interesse di Boscovich per i fenomeni elettrici naturali e artificiali, ma anche il tentativo ardito, che egli affronterà nella sua opera maggiore, di inserire per la prima volta questi stessi fenomeni, e le forze da cui essi traevano origine, tra le forze fondamentali della natura nell'ambito del suo sistema²³.

Allo stesso modo si può dire che a partire dal suo soggiorno a Parigi e a Londra (1759-1760), Boscovich matura e consolida il suo interesse scientifico per i fenomeni ottici legati alle esperienze sull'acromatismo, che lo porteranno ad importanti scoperte²⁴, ed alla fondazione della moderna rifattometria e sferometria²⁵. Le lettere di Boscovich inviate al fratello Bartolomeo durante il soggiorno a Londra appaiono particolarmente rilevanti per ricostruire l'evoluzione delle sue idee sui sistemi acromatici e l'elaborazione delle sue teorie nel campo dell'ottica teorica e pratica. Se, a quanto pare, solo nella prima metà di giugno del 1760 egli prese conoscenza del lavoro di John Dollond pubblicato nelle *Philosophical Transactions* del 1768²⁶, in cui quest'ultimo annunciava la realizzazione con procedimenti empirici dei primi obiettivi acromatici, dalla lettera al fratello Bartolomeo del 20 giugno 1760, risulta che

²² Sui rapporti di Ruggiero Boscovich con Beniamino Franklin e Gianbattista Beccaria si rinvia il lettore ai lavori: Edoardo Proverbio, «Sulle ricerche elettriche di GiovanBattista Beccaria e sui suoi rapporti con ruggiero Giuseppe Boscovich nelle applicazioni dell'elettricità naturale e artificiale», *Atti del xx Congresso Nazionale di Storia della Fisica e dell'Astronomia*, a cura di E. Schettino, Napoli 2002, pp. 231-280; E. Proverbio, «Gli interessi scientifici di Ruggiero G. Boscovich per i fenomeni elettrici ed i suoi incontri con Benjamin Franklin ed altri elettricisti inglesi e francesi», *Quaderni di Storia della Fisica*, 11, 2003, pp. 3-48.

²³ Nella Terza parte della sua *Theoria*, egli tratta in tre importanti paragrafi (§ 511-13) dei fenomeni elettrici secondo i principi di Franklin, sotto il profilo della sua teoria della struttura particellare della materia. Allo stesso modo egli affronta in altri due paragrafi (§ 514-15) i problemi dei fenomeni magnetici, che egli aveva osservato nelle esperienze fatte in sua presenza da John Michell a Londra nel 1760 (cfr., *Theoria Philosophiae Naturalis [...]*, auctore P. Rogerio Josepho Boscovich, Venetiis, 1763).

²⁴ Sulle ricerche di Ruggiero Boscovich nel campo dell'ottica dei sistemi rifrangenti si rinvia a: E. Proverbio, «L'attività di Ruggiero Boscovich nel campo dell'Ottica teorica e pratica», *Atti della Fondazione Giorgio Ronchi*, XLVII/1, 1992, p. 147-163.

²⁵ Sui metodi quantitativi introdotti per la prima volta da Boscovich nella misura dell'indice di rifrazione, e del raggio di curvatura delle lenti impiegate in obiettivi ed oculari acromatici, si rinvia a: E. Proverbio, «R.G. Boscovich and the Measurement of the Refractive Quality of Lenses», *Memorie della Società Astronomica Italiana*, Vol. 60, 4, 1989, p. 837-888; E. Proverbio, «Metodi e strumenti di misura progettati da Ruggiero G. Boscovich per la realizzazione di obiettivi acromatici», *Atti della Fondazione Giorgio Ronchi*, LIV/2, 1999, p. 221-249.

²⁶ Cfr., la lettera di Boscovich al fratello in data 12 giugno 1760.

egli non solo dubitava fortemente che la correzione dell'effetto cromatico dipendesse dal colore dei vetri impiegati nelle lenti, ma che riteneva che la correzione di questo effetto dipendesse dalla «natura», e cioè dall'indice di rifrazione, degli stessi vetri²⁷. E già nella lettera in data 28 novembre 1760, egli delineava al fratello una vera e propria teoria degli obiettivi acromatici a due lenti. Se si considera che i lavori di Klingenstierna sugli obiettivi acromatici apparvero in inglese sulle *Philosophical Transactions* nel 1761, e quelli di Clairaut nelle *Memoires* dell'Accademia del 1762, si intuisce che le informazioni inviate al fratello Bartolomeo da Londra nell'estate del 1760, rappresentano un importante materiale per la ricostruzione dell'originale contributo di Ruggiero Boscovich alla nascita e sviluppo della nuova ottica dei sistemi acromatici.

Anche le trenta lettere scritte da Bartolomeo Boscovich al fratello nell'estate del 1764, all'epoca del suo viaggio da Genova, a Torino e Milano, e poi nell'autunno e nell'inverno 1765 a Recanati, contengono tante interessanti notizie sui luoghi visitati, e sui personaggi incontrati. Particolarmente interessanti sono i suoi accenni all'attività di Boscovich a Pavia e a Milano, ed in particolare nel suo impegno a realizzare la nuova Specola di Brera²⁸.

Come già si è detto, un aiuto a indirizzare le ricerche che questi carteggi indubbiamente stimoleranno e alimenteranno, sul ruolo che Boscovich svolse nello sviluppo delle conoscenze in campi diversi attorno alla metà del diciottesimo secolo, è dato da un appropriato utilizzo dell'indice dei nomi e delle opere citate nelle lettere, e dalle note riportate a piè di pagina, che a tali nomi e a tali lettere si riferiscono, e a cui si rinvia il lettore.

²⁷ Nella lettera di Boscovich al fratello, egli scriveva: «Ho dimandato se per la scoperta dei colori evitati coll'adoprar due vetri di differente natura, un verdastrò e un bianco, vi era alcuna teoria, e mi hanno detto di no, ma la sola esperienza, la cosa è notevole perché il colore del vetro può far poco, [...], conviene che la differenza della refrazione faccia qualche cosa, ma ora non ho tempo per esaminare questo punto».

²⁸ Sull'impegno di Boscovich nella realizzazione del progetto (disegni e modello), e della nuova Specola di Brera, si rinvia al lavoro: E. Proverbio, «Il progetto di R.G. Boscovich e la realizzazione della Specola di Brera in Milano (1764-1765)», *Quaderni di Storia della Fisica*, 1, 1997, pp. 173-208.

EPISTOLARIO

1. Roma, 6 febbraio 1737. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M.to Rev.do P.re in X.º
Il P. Bart.o Boscovich d.a Co.a di Gesù
Perugia

Eccole il problema risolto: puole essere che mi sia scappato alcuno sbaglia di scritto. L'ordinario passato sbagliai nei calcoli, [anche] mi bisognò [?] empire ogni cosa di cassature strappare mezzo foglio, e scrivere il calcolo in questo qui attaccato. Non ho replicate le figure perche veramente non ho ne voglia ne tempo. Qui le accludo pure le misure che cerca cavare dall'ultima edizione del Volfio¹. Coll'avere la ragione de' piedi, ha la ragion delle miglia, composte di 5000 piedi. La donna consaputa va accattando. Per forza cavò di casa al Sig: Can.o la figlia, da lui per carità, e mantenuta, e rivestita.

Siamo pieni di catarrhi, e sono corse assai febbrette, anche Baro ha avuta la sua, ed io non mi sento in tutto bene. Il P. Ghezzi² sta con pericolo, come [...] Evangelista.

Roma 6 Febr: 1737

¹ Wolff, Christian (1679-1754), filosofo, allievo di Leibniz a Lipsia, professore all'Università di Halle dal 1706, eccettuati gli anni 1723-41 in cui fu all'Università di Marburgo. L'opera a cui accenna Boscovich è presumibilmente il famoso corso di matematica *Die Anfangsgrunde der mathematischen Wissenschaften* (Halle, 1710), poi tradotto in latino nel 1717.

² Presumibilmente Giovanni Iacopo Ghezzi, che fu professore di logica (1694-95), e di fisica (1695-96), e poi rettore (1719-22) presso il Collegio Romano.

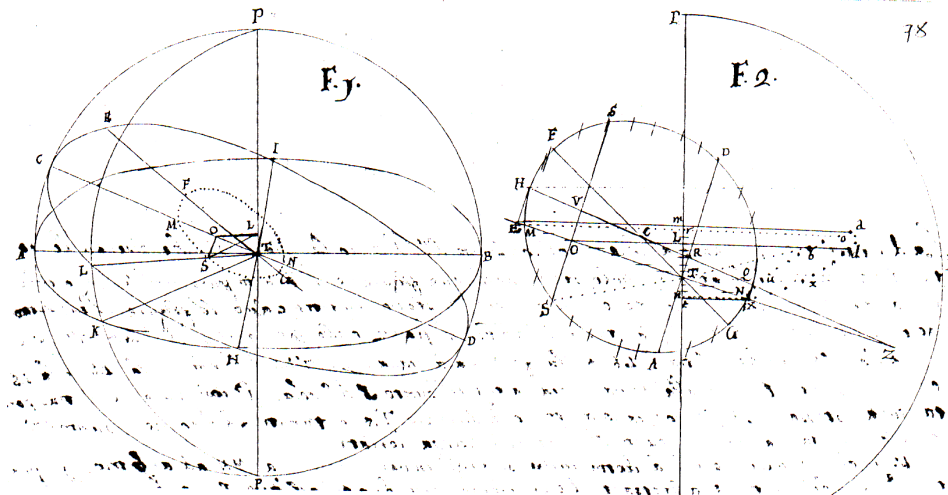
Trovare in che curva stanno tutti i punti ne' quali il Sole arriva in tutto un anno ad un Meridiano

Rappresenti n.a F.1 Pp l'asse del mondo. PApB il coluro dei solstizi, AHBI l'e-quatore, CHDI l'eclittica, che incontri l'equatore nel diam[et]ro HI. Posto P polo boreale, H principio di Ariete, sarà C principio di Granchio, I di Libra, D di Capricorno. Nel piano dell'Eclittica, giacche l'orbita solare FMSGN è ellittica conforme i moderni col foco nella Terra T, circolare conforme agl'antichi ma pure eccentrica alla Terra medesima. Essa incontrerà il piano del coluro PApB in una retta MTN, che starà in dirittura coi punti CD, e il suo Apogeo F corrispondeva al principio di quest'anno ad un punto E più orientale del principio di Granchio C di gr[adi] 8, m 44, sec 12, onde non avanzandosi l'Apogeo stesso in un anno intero per più di un pr[im]o e 2 sec si potrà considerare come sensibilmente fermo in tutto l'anno in gr[adi] 8 min 45 di Granchio.

Si concepisca dovunque nell'orbita sua il Sole in S, e [te]sa TS in L fino alla superficie delle sfera passi per L l'orario PEKp, che sempre accompagni il Sole. Nel suo piano il punto S descriverà una curva in cui staranno tutti i punti di tutti i meridiani, ne' quali arriverà il Sole nel decorso di tutto l'anno, giacchè successivamente deve l'orario combaciare con i primi Meridiani di ogni giorno in quel tempo in cui ad essi arriverà il Sole, onde tal curva trovata soddisferà alla questione.

Or'essendo ATB l'intersezione dell'Equatore col Coluro de' solstizi, CTD l'intersezione dell'Eclittica col medesima, KT l'intersezione dell'equatore coll orario, saranno gl'angoli KTP, ATP retti, l'an[golo] ATC sarà l'inclinazione del piano dell'Equatore col piano dell'Eclittica, e p[er]ò secondo i più moderni di gradi 23 min 29, onde l'angolo CTP di gradi 66 min 31.

Si concepisca pure SO perpendicolare a MN, e però perpendicolare al piano del coluro PApB, e per SO un piano [?] parallelo all'equatore, e però perpendicolare all'asse Pp, e saranno retti gli angoli SOL, SLT, SOT.



Ciò supposto si potrà venire alla costruzione della curva cercata. In una carta sufficientemente grande, e bene spianata (F. 2) si descriva l'orbita solare, o circolare, o ellittica, FMSGN. Qui è stata fatta ellittica e sensibilmente, ma di maggiore disuguaglianza di assi di quel che converrebbe, perchè sia più sensibile la cosa, collocando la Terra nel foco T. Indi tirato l'asse trasverso FG si faccia l'angolo FTM eguale a quel della prima figura, che per quest'anno dovrebbe essere di gr: 8 min: 45, ma si è fatto maggiore per la maggiore sensibilità, e finalmente l'ang^o MTP di gr: 66 min: 31 come nella prima, e tratto ad arbitrio con centro T un semicircolo PBp che rappresenti un meridiano, da qualunque punto S dell'orbita tirata la corda SOS normale alla MN, e da O l'indefinita Old perpendicolare all'asse Pp. Indi puntato il compasso in T col l'intervallo TS si trovi in quella il punto b, che dico essere alla curva.

La dimostrazione si renderà chiara col confronto delle F.2 colla prima, giacche essendo le [rette] FTG, MTN, collocate al modo stesso nelle due figure, e l'orbita pure simile per costruzione, ed anche l'ang^o MTP lo stesso, sarà pure lo stesso in tutte, e due le figure il tri: rettangolo SOT, OLT, e però TL la stessa in ambe le figure, onde per essersi anche fatta Tb uguale alla TS, anche il tri: TLb della f:2 sarà uguale al TLS d.a prima. E così pure, se si trasporta sulla stessa Ld il compasso aperto colla distanza TS, e tenuto fermo nel punto T con una punta; anche il punto d sarà alla curva cercata.

Dunque per descrivere la detta curva, si tagli in varie parti la MN ad arbitrio, per i punti delle sezioni si tirino altrettante linee cieche perpendicolari all'asse Pp, come si è tirata la Old, ed altrettante chorde cieche perpendicolari alla MN prodotta se bisogna che incontrino l'orbita in altri punti, come la Ss nei punti medesimi S. Indi puntato il compasso in T, ed aperto alla distanza de' punti trovati nell'orbita si giri, fino all'incontro della perpendicolare all'asse, che corrisponde al punto stesso, e così trovati vari punti si determinerà l'andamento dell'orbita.

Si osservi in primo luogo che tirata la ATD perpendicolare alla MN svanendo ivi il tri: OLT le stesse TA, TD trasportate in Tu, Tx determineranno i punti u, x alla curva cercata.

Segata per mezzo la AD in R, e per R e per il centro C tirato il diametro HCRI, indi HE è perpendicolare alla MN prodotta, e però parallelo alla corda AD, le medesime saranno (come si dimostra nelle sezioni coniche) tangenti dell'orbita ne' punti H, e però i punti E e X saranno i limiti nella MN prodotta, e i punti più remoti tra tutti gli altri delle perpendicolari, e da essi tirati le Em; Xt, normali all'asse Pp, i punti m; t saranno pure i punti limiti nello stesso asse di tutte le perpendicolari ad esso, e perchè le XI; EH incontrano l'orbita ciascuna in un punto solo e tutte le altre in due punti, nelle rette Ema, tX ancora, si troverà un punto solo, cioè il punto a nella Ema, e un punto t nella tX, che deve stare vicino assai ad x fuori dell'orbita, perchè la Tl, a cui deve essere uguale la T[?], deve essere [uguale] per le proprietà dell'elisse maggiore di qualunque altra che dal foco T si possa tirare tra il punto l e il punto G della minima distanza dal foco. Annullandosi poi ne' punti M. N la corda [?] da una parte, lo stesso punto N sarà alla curva, e lo sarà pure il punto o preso nella Mro qui punteggiata) in modo che sia $ro = rM$.

Finalmente si osservi che se il punto T coincidesse con M, cioè se l' [ipogeo] fosse nel Tripoco, allora SO, Os sarebbero uguali, e però anche le TS, Ts, da trasportarsi dalla parte opposta, onde sempre coinciderebbero i punti b d, e il Sole per la stessa strada per cui fosse venuto ne' primi 6 mesi, tornerebbe negli altri 6. Che se di più il punto T stesse nel centro e l'orbita fosse circolare, allora tutti i punti starebbero in un arco di circolo, per la ST in tal caso costante.

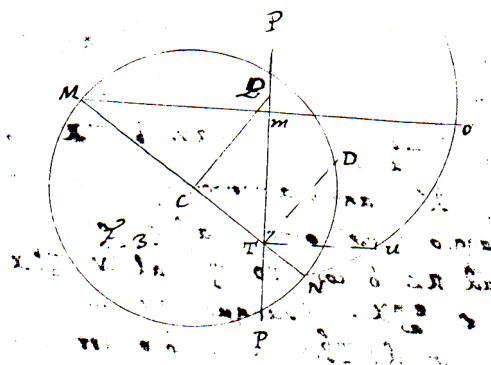
Venendo ora a trovare l'equazione alla curva medesima, per determinarla si consideri n.a F. 2 la Hcl prodotta concorrer in Z colla MN. Ora essendo data la specie dell'ellissi (o nel circolo la distanza TC) e l'angolo LTM, sarà data anche la TM o TN, che facilmente si trovano colle proprietà dell'ellissi, così pure la corda AD, in essa la T, [?] condor[?] Z, e però la TZ, RZ (e il punto Z nel circolo va infinitamente lontano), il diametro Hcl, e il suo diametro coniugato [parallelo] alle corde Ss, che qui non si tiran per non imbrogliare la figura, e finalmente la CR ed il seno dell'angolo TOR compl. Di RTO, e però di gr: 23 min: 29.

Ciò supposto sia TL = x, Lb: Ld = y; TZ = a; RZ = b; TR = (bb - aa)^{1/2} = c; CH = Cl = m. Il semidiametro coniugato = n; CR = d. Il raggio al seno dell'ang:° TOL stia come m ad s [m/s]. Sarà subito come seno al raggio, cioè come s ad m [s/m], così TL = x, a TO = m/s x. Indi per le TR, OV parallele, come TZ = a, ad RZ = b; così TO = m/s x, ad RV = mb/as x; e parim[ent]i come TZ = a, a ZO = a + m/s x; così TR = c, a VO = c + cm/as x, Dunque HV = HC + CR - RV resta = m + d - mb/as x ed VI = Cl - CR + VR resta = m - d + mb/as x e il loro rettang:° mm - dd + 2bdm/as x - mmbb/aass xx. Or per la proprietà de' 2 diametri dell'ellissi sta CH_q [CH²] = mm, al quadr: del semidiametro coniugato = n², così HV, VI = mm - dd + 2bdm/as x - mmbb/aass xx al quadrato della semiordinata SV = sV che resta uguale (nn - nndd/mm + 2bdnn/ams x - bbnn/aass xx)^{1/2}, dunque levando o aggiungendo OV trovato già c + cm/as x resterà OS: Os = (nn - nndd/mm + 2bdnn/ams x - bbnn/aass xx)^{1/2} -:+ c -:+ cm/as x. Al quadrato della quale aggiungendo il quadrato di OT = mm/ss xx, si avranno TS_q [TS²] Ts_q uguali Tb_q Td_q; che essendo uguali a TL_q + Lb_q: Ld_q saranno = xx + yy. Con che si troverà l'equazione. Ma come che per essere il valore di OS un trinomio col radicale, nel suo quadrato vi deve restare il rettangolo del duplo, del 2°, e 3° termine, nel pro[blema]; anche nel quadrato vi sarà il radicale, e dall'altra parte trasposti tutti insieme i termini liberi per lasciare il radicale solo, e con di nuovo quadrare da ambe le parti, liberarsi dal radicale stesso, vi resterà ed xx, ed yy; nel quadrato si avrà ed x⁴ ed y⁴ ed xxyy, termini tutti che mostrano la curva essere superiore a tutte le sezioni coniche.

Se l'orbita solare sia circolare la VrZ passanda per il centro e bissecando la corda AD la regherebbe ad angoli retti, e però sarebbe parallela alla OZ, andando infin: lontano il punto Z, e però rimanendo OV = TR = c, TZ = RZ cioè a = b, VR = OT = m/s x e dividendo per a o per b dove si incontrano tutte due una nel denom: e l'altra nel divisore, come pure per m, o n, che rimangono uguali coll'essere nel circ:° uguali tutti i diametri; resterà SO: sO = (mm - dd + 2md/s x - mm/ss xx)^{1/2} -:+ c. Ma pur si vede che l'equazione sale a x⁴, y⁴, x²y² per quel -:+ c che imbroglia il quadrato della SO [e della sO].

Se però si concepiscano (F. 4) [in realtà Figura 3] i punti I, M concorrere assieme, andando l'Apogeo nel Solstizio, allora nell'ipotesi ellittica, andando pure F.2) H in V, T in R, e però annullata la $TR = c$, e la OV è fatta $OT = VR$; $TZ = RZ$; $a = b$, sarà $SO_q = sO_q = nn - nndd/mm + 2dnn/ms - nn/ss$ xx, a cui aggiunta $VR_q = TO_q = mm/ss$ xx, posto il risultato = $xx + yy$, si avrà l'equazione ordinata $/m^4: m^2s^2: m^2n^2/x^2 + 2dmmns x + / m^2n^2s^2: - d^2n^2s^2 / = m^2n^2y^2$; equazione che l'Ospitalio³ dimostra essere ad un ellissi il cui asse coinciderà coll'asse Pp, occupandone una parte.

Se di più l'orbita sia circolare diventerà $m=n$ onde nel prima termine svanirà $m^4xx - m^2n^2xx$ e negl'altri sostituendo l'm per n, e dividendo tutto per $mmss$ resterà $-x^2 + 2dm/s x +: - m^2:d^2 = yy$; equazione ad un circolo il cui diametro sia $2 \sqrt{m^2d^2/ss + m^2 - d^2}^{1/2}$, e la distanza del centro da T dm/s . Che se finalmente anche si annullasse la CT, e la CR, e la terra stesse bel centro del circolo dal sole descritto, n.a curva cercata il diametro $2 \sqrt{m^2d^2/ss + m^2 - d^2}^{1/2}$, posto $d = 0$, rimarrebbe = $2m$, e la distanza di T dal centro = $lm/s = 0$, onde la stessa curva sarebbe lo stesso circolo dal Sole descritto.



Facilmente si costruirà tanto l'ellisse, quanto il circolo degl'ultimi due casi. Per il circolo tirata per il centro C la CI perpendicolare alla MN, e fatto centro in I con l'intervallo IN si descriva un arco di circolo Nuo [Fig.3], che in o incontri la Mmo normale a Pp, si perche così sarà come il seno dell'ang:° Tmm, al seno totale, cioè come s ad m, così CT diventerà n.a F.2 = $CR = d$, a TI che resta md/s all'equazione che da tal valore per la distanza del centro I, da T. Si perche essendosi dimostrato n.a [nella] costruzione d.a [della] curva cercata che essa da una parte passa per N dall'altra, anche per o q.do [quando] sia $mo = Mm$ e dall'altra dovendo avere il centro nella Pp come dim.ra [dimostra] il calcolo, onde essendo circolo debba passare anche per M; non puole in altro modo trovarsi tal centro che col tirare CI normale ad MN, in cui devono stare tutti i centri che tutti i circoli che passano per i punti MN. Che se l'ombra sia una ellisse allora di più tirata TD normale alla MN, e presa Tu uguale ad essa e normale alla Pp, per i punti Nuo si faccia passare una ellisse colle regole prescritte dalle leggi universali delle coniche, la quale però abbia il diametro nella retta Pp, e 3 punti colla posizione dell'asse abbastanza determinano ogni sezione conica.

³ L'Hopital (o L'Hospital) Guillaume François Antoine (1661-1704), matematico francese. Fra i primi studiosi del calcolo infinitesimale che apprese da G. Bernouilli, e che per primo espose in modo sistematico nell'*Analyse des infiniment petit pour l'intelligence des lignes courbes* (Paris, 1696).

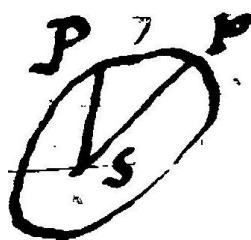
2. Roma, 8 marzo 1744. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartol:o Boscovich d.a C.a
di Gesù

Fano

Roma 8 Marzo 1744

Finalmente la Cometa senè ita in buon ora, e mi lascia campare. Se non era il nu-
volo di questi ultimi giorni l'aurei seguitata co' Cannocchiali di giorno. L'ultima os-
servazione, che feci, la feci mezz'ora dopo alzato il Sole, L'appigliai tra le nuvole a
giorno così avanzato; perche la notte avevo dirizzato il Cannocchiale alla Spiga della
Vergine, con cui si doveva trovare nello stesso parallelo a un di presso e sapendo an-



che a un di presso il tempo in cui doveva entrare, la viddi a
modo di una piccola nebbietta bianca e tonda, e ne deter-
minai il sito. Ora non la rivedremo più. La rivedranno que-
sti paesi quando doppo Dio sa quanti secoli finito il suo
giro tornerà da capo. Intanto in questi giorni essa nell'Emi-
sferio Australe mette un terrore della fortuna. La devono
vedere con una gran coda la mattina allo spuntar dell'Alba
e ogni mattina la vedranno piu presto. A noi è sparita per-
che è andata alla disperata verso le parti Australi, onde la

sua ascensione obliqua è sempre cresciuta nascendo sempre piu tardi. Nasce per noi
doppo il Sole e tramonta prima. Essa è una delle piu capaci per fermare il Sistema
delle comete. La sua strada apparente sulla sfera, non solo non è un circolo massimo
come dovrebbe essere, se andasse in linea retta, ma è stortissima, e piuttosto ha ap-
parenza di un piccol circolo ma neppur questo. Ha svoltato attorno al luogo apparen-
te del Sole, ed è tornata indietro. Quando aurò finito i calcoli, vi manderò il risultato
delle mie osservazioni. Intanto il P. Maire¹ che l'ha osservata all'Inglese, e le cui os-
servazioni confrontano fin'ora colle mie, ne ha anche calcolato l'orbita nel Sistema
di Newtono². Saprete le 3. leggi in Astronomia ricevute per i Pianeti e scoperte da
Keplero. 1. Che i Pianeti primari girino attorno al Sole in orbite ellittiche stando il
Sole nel foco di ciascuna ellisse 2. che le aree descritte dalla linea che congiunge il
Pianeta col Sole sieno uguali in tempi uguali, come sarebbe PSp onde la celerità del
Pianeta nelle maggiori distanze deve essere minore accio la strettezza dell'area com-
pensi la lunghezza 3. che i quadrati dei tempi periodici, in cui si termina una
rivoluz: e, sieno come i cubi delle distanza medie, o degli Assi delle ellissi, che sono
gli aggregati delle massime e minime distanze. La prima di queste determina l'orbi-

¹ Padre Maire, cfr. nota 4, lettera 460.

² Newton, cfr. nota 6, lettera 366.

ta, la seconda lega il moto del Pianeta nelle diverse parti dell'orbita, la 3.a lega un Pianeta coll'altro rimanendo il sistema concatenato in modo, da non lasciare un minimo arbitrio per accomodarsi alle osservazioni, quando queste non si accordino. Eppure, cosa moralmente impossibile, dove si tratti di tanto stretta connessione si accorda meravigliosamente co' fenomeni. Newtono dalla prima legge ricavò colla sua celebre prima prop: de' principj³ che i Pianeti oltre al ritenere continuamente quel moto che anno, secondo l'ultima direzione, hanno una gravità verso il Sole, che veli spinge continuamente: ed è così semplice, così chiara, e così rigorosa la dimostrazione, che nulla piu. Dalla seconda⁴, che questa gravità nelle diverse distanze dello stesso Pianeta dal Sole è in ragione reciproca duplicata delle distanze cioè che tanto scemi quanto crescono non le distanze ma i lor quadrati: dalla 3.⁵ che lo stesso accade a' Pianeti diversi paragonati fra loro; sicche la gravità di Venere verso il Sole a quella di Giove sia come il quadrato della distanza di questo al quadrato della distanza di quella. Come i secundarj osservano le stesse leggi verso i Primarj; e i Primarj sturbano umpoco i loro moti, quando si incontrano vicini come Giove e Saturno; ne ricavò, che questa gravità non è particolare verso il Sole ma universale in tutte le parti di materia, che gravitino le une verso l'altre in ragione reciproca duplicata delle distanze, che è la sua celebre attrazione, assunta la quale, per via sintetica dimostrò i fenomeni, ridusse a calcolo le irregolarità della Luna, trovò necessario il flusso e riflusso del mare, e la Precessione degli equinozi, e determinò la figura della Terra.

Supposto questo generale sistema della gravità, ne viene tra le altre conseguenze, che qualunque corpo gettato in questi nostri spazi in una distanza sensibile da' Pianeti debba fare attorno a Sole una sezione Conica nel foco della quale sarà il Sole, come con metodo piu corto si ricava dalla mia dissertaz: e dell'anno scorso⁶. Onde ne viene, che le Comete ancora devono fare una sezione conica intorno al Sole, e se non vanno in infinito faranno una Ellissi, con tutte quelle 3. leggi. Ma giacche i Periodi delle Comete lunghissimi portano un'asse assai lungo, sospettò, che queste ellissi fossero lunghissime e strette, dove quelle de' Pianeti sono quasi circolari. Un'ellisse assai allungata è molto simile nel suo vertice ad una Parabola. Giacche se un cono si taglia parallelamente ad un lato, nasce la Parabola; ma se si storce in dentro insensibilmente il taglio, si muta la Parabola in Ellisse, benche quel piccol arco sul principio del taglio insensibilmente inclinato sia mutato insensibilmente. In quest'Ellisse noi non potiamo vedere, che un piccol arco vicino al foco in cui sta il Sole, e però vicino al vertice; giacche nelle maggiori distanze scemerà e la luce della Cometa, che essa riceve dal Sole, e il suo diametro apparente. Dunque quell'arco che

³ E' la prima Proposizione del Libro Terzo dei *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica* (London, 1687), di Newton.

⁴ Seconda Proposizione del Libro Terzo dei *Principia*, cit. nella nota 3.

⁵ Terza Proposizione del Libro Terzo dei *Principia*, cit. nella nota 3.

⁶ Cfr. De motu corporis attracti in centrum immobilis viribus decrescentibus in ratione reciproca duplicata in spatiis non resistentibus, [...], Anno 1743, mense sptembris, [...]. Pubblicata a Roma nello stesso anno 1743.

noi vediamo sarà molto simile ad un'arco Parabolico. Concepi esso per questo, che andassero le Comete in Parabola per essere questa curva assai più semplice dell'Elisse, e sciolse meravigliosamente un difficilissimo problema, in cui date tre sole osservazioni di una Cometa che determinino la longitudine e latitudine, che vuol dire la direzione per cui la vediamo, trovare la Parabola, che si descriva con queste leggi, trovata la quale con somma facilità si calcolano i luoghi per ogni altro tempo dato. Applicò la soluzione alla celebre Cometa dell'1680, e trovò un meraviglioso incontro delle osservazioni con la Teoria. Trovò che la Cometa veduta di Novembre la Mattina, era la stessa, che la veduta di Dicembre, Gen:aro ecc la sera, scesa prima al Sole, e poi risalitane, e quantunque scorresse $\frac{3}{4}$ di Cielo con moto all'apparenza irregolarissimo si deduceva ogni cosa per necessaria conseguenza dell'orbita calcolata. L'Alleio⁷ dopo applicò la Teoria medesima a tutte le Comete, che fino al 1700 si erano osservate con diligenza e trovate 24. determinò l'orbite di tutte, che si accordano a meraviglia colle osservazioni accurate; e pure è così legato il sistema, che tra le altre la velocità di ogni cometa o si riporti a diversi siti nella sua orbita, o alle diverse altre comete deve essere in ragione subduplicata delle distanze, o come le radici delle distanze cioè in quadrupla, o centupla distanza due, o dieci volte minore. In quella però del 1680 si trova qualche piccola deviazione verso l'asse dist. minori nelle maggiori lontananze dal Sole, che dà indizio di un'orbita Ellittica, che richieda il periodo di 500 in circa. Ma per la tanta somiglianza, dell'orbita colla Parabola, è troppo incerta la lunghezza dell'Asse.

Le Comete posteriori anno confermata l'Ipotesi; e questa al par di ogni altra in cui abbiamo veduta la Cometa fino al suo Perielio, e dopo di esso svoltare intorno al Sole e dare indietro. Eccovi gli elementi dell'orbita, che con queste ultime osservazioni saranno mutati ma poco, e se auremo le osservazioni dell'America, e le potremo confrontare con quelle di Celsio⁸, che in Upsal l'ha osservata un mese prima di noi; potrebbe darsi il caso, che si determinasse qualche sensibile inclinazione verso l'asse, che si desse la lunghezza del medesimo, e però il tempo del periodo. Nel tempo dunque, che l'abbiamo veduta, ha scorso un'arco sensibile di Parabola il cui vertice è lontano dal suo foco, che è nel Sole la quarta parte della distanza media del Sole dalla Terra cioè $\frac{2498}{10000}$, e vi giunse la Cometa il 1 di Marzo a 9 ore di tempo medio dopo il mezzodì. E voltato dal Sole detto Perielio verso gr: 17. m. 39 di Libra. E inclinata l'orbita al piano dell'Eclittica gr: 47. 46. ' 40.", e il nodo ascendente sta in Toro in gr: 16. 2. ' 30." rispetto al Sole. Sono prossimi al vero questi elementi per quanto esso mi assicura, ed io spero di determinarli anche più accurati pigliando le osservazioni le più discoste.

La coda delle Comete in questo sistema non è altro, che un vapore che le medesime coll'accostarsi tanto al Sole, riscaldate oltre modo esalano in grandissima copia, e sale nell'Atmosfera del Sole come appunto nella nostra il nostro fumo. Quindi è

⁷ Halley, cfr. nota 22, lettera 520.

⁸ Andrea Celsius (1701-1744), celebre fisico svedese, astronomo all'Osservatorio di Usala. Negli anni 1733-34 aveva fatto a Bologna lunghe serie di osservazioni alla meridiana di S. Petronio, e a Roma a quella di S:ta Maria degli Angeli del Bianchini.

che le vediamo sempre dalla parte contraria al Sole: e che nell'accostarsi al Sole assai crescono, e dopo il perielio sono sempre piu gagliarde; come è seguito in questa, che gli ultimi giorni a dispetto del crepuscolo aveva una coda assai piu gagliarda che sul principio di notte buia. Dove le Comete nelle minori vicinanze al Sole vanno adagio; si veggono dritte le code e torcono poco dalla linea retta col Sole. Dove la Cometa corre più veloce nelle maggiori vicinanze; la coda torce alquanto, e si incurva non serbandosi la proporzione medesima tra il corso della Cometa, e la velocità del vapore esalato. In somma tutti i fenomeni vengono a meraviglia Addio mi sono troppo diffuso, e Dio sa quanti errori di scritto mi sono scorsi. Volevo scrivervi 4. righe: suona la cena ed io non ho scritto di varie lettere, che dovevo, a loro, che questa.

Qui si parla assai di una sanguinosa battaglia Navale, che certamente è seguita il dì 22. Moltissime lettere di Genova portano la compita vittoria per i Gallispani, qualche lettera di Livorno il contrario. Si sta in grande aspettazione di alcun corriere o di sentire di costà, che corrieri sieno giunti e che conseguenze si vedranno. Addio.

3. Roma, [20] luglio 1746. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M.to R.do Padre [...]
Al Padre Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Città di Castello

Roma, [20] Lu: 1746

Suppongo che il v.ro [vostro] P. Rettore sarà giunto costà da un pezzo. Vi prego a salutarlo distintamente da mia parte, e dirgli che quel Memoriale fu rimesso a Mons: Commissario della Camera, che ne parli. Si vedrà l'esito, e gli sarà scritto.

Delle nuove del gran mondo non abbiamo cosa di rimarco. In Fiandra le cose vanno lentamente. Il Princ. Di Galles non è mai uscito di Scozia, come disse il Re al Padre Rettore dell'Inglese di propria bocca. In Lombardia pure le cose vanno lente, e voi l'indovinereste col dire che si sarebbe trovato un altro l'[*]. Delle cose nostre abbiamo il nuovo Rettore di Ancona, che è il P. Cagnetti, il quale aspetta il P. Rafei per andar con esso, Scaramelli v'è Rettore a Macerata, Maggi alla Penitenziaria. Così la virtù del buon P. Maggi, che qui ha fatta un'ottima comparsa nel tempo della sua dimora, lo porta sempre inanzi per via di evidenti fortu[iti]. Al Noviciato intanto supplisce il P. Danretta, e si stà con curiosità di vedere che si farà del P. Ambrogio, che aspetta qui l'assegnazione.

Il nostro D. Beno¹ vi saluta, esso sta bene e viene a trovarmi varie volte colla sua

¹ Presumibilmente Benedetto Stay (1714-1801), nato a Ragusa. A soli 24 anni portò a compimento il poema filosofico in sei canti *Philosophiae versibus traditae, libri sex*, sul sistema filosofico cartesiano, poi pubblicato a Venezia nel 1744. Stimolato dal Boscovich si accinse in seguito a mettere in versi la nuova filosofia newtoniana, le cui prime due parti libri I-III, e IV-VI) videro la luce rispettivamente nel 1755 e 1760, col titolo *Philoso-*

carozza, la quale non manca mai, quando la vuole. Ieri mattina fummo dal Card: Segr: Di Stato² a cui egli offerì una copia della sua opera, e gli mostrò quella che ha apparecchiata per il Papa³, con una sessantina di versi in sua lode, a modo di dedica, scritti da principio a stampatello. Ci trenne con infinita degnazione a discorrere di molte cose tutte erudite per quasi due ore; anzi sopravvenendo qualche negozio due volte si sbrigò in pochi minuti lasciandoci in tanto lavoro, e uscendo in fuora lui. Esso disse che avrebbe introdotto l'Abb: da Sua Santità uno di questi giorni. Il mio poemacio poi, deve andare anch'esso la su, volendolo portare Mons: Olivieri⁴, ed ho avuta richiesta di una copia anche per parte di qualche Cardinale. Prima di darlo aspetto con impazienza il vostro sentimento, e se vi è da correggere. Non so se avendo incontrato quel pezzetto appresso di voi così bene, sarà comparso almeno migliore il resto. Nella descrizione dell'apparato conviene sapere, che tutto consisteva in damaschi e velluti [r]inati, nel primo ordine di storie, che oltre a Fondatori aveva i suoi Canonizzati, nel [2]° in cui erano le virtù [?] medaglioni che sormontavano il cornicione ed avevano i miracoli, e ne' lumi sul cornicione cupola mensole delle statue, in fila, e sù gran lampadaroni pendenti. Tutto questo procurai di esprimere. Mi è stato chiesto che aggiungessi l'Omilia del Papa, in tempo della Messa che prima disse il perche aveva messa la Canonizzazione in quel giorno, indi fece il confronto delle virtù di questi SS con quelle de' SS Pietro e Paolo, e finalmente mostrò l'onore della Religione Cristiana, il patrocinio, ed anno di più voluta l'illuminazione della cupola, la quale da principio a forza de' lanternini pare un vero ricamo, ed è un incanto, indi in un momento dato fuoco alle padelle a un'ora di notte diventa un effettivo incendio essendo ora più che tripla del solito; finalmente anno richiesta la girandola. Fatte queste cose ho espresse come segue. Doppo la canonizzazione, lo sparo di Castello, e il suono delle campane che ... multisohis coelum rinitibus implent

At genitor veterum nacque annua sacra Parentum
 [?] refert, eademque dies, quos Numinis olim
 Post caesam aeternam sobolem, totque impia facta
 Isacidum huc patriis Jordanes misit ab oris
 Ductoesque novae genti morumque magistros)
 Aere gravem solido, gemmisque auroque nitentem
 Rite super tumulum sacros ad aras
 Attollit vocem rursus, Divosque recente
 Laudibus externat partosque illectat honoris
 Quippe docet tanto cur haec magis una triumpho

phiae recentioris a Benedicto Stay versibus traditae, libri x [...], cum adnotationibus et supplementis Rog. Boscovich. La terza parte del poema libri VII-X) vide la luce solo nel 1792 con le annotazioni ma senza i supplementi del Boscovich.

² Silvio Valenti Gonzaga (1690-1756), Segretario di Stato dal 1740 alla morte.

³ Il bolognese Prospero Lambertini (1675-1758), eletto Papa nel 1740 col nome di Benedetto XIV.

⁴ Monsignor Olivieri, tesoriere della Santa Sede non meglio identificato.

Aptā dies, veterum quae grandia gesta Parentia
 [E]t quos quisque novus mores expresserit Haros
 Quantus honos aris, aut quae, nova gloria genti
 Christiadum, et rebus tutela accedat in arcis
 Turba Patrum, populusque frequens dicent [?] abom
 Immotis pendent oculis, atque auribus aèrent
 Attoniti iam grandiloqui famnē Leonis
 Lingua minus numerosa sonat, iamque excidit omnis
 Nuc tua anima, mentemque movet, licet aurens ore
 Quem toties sacra quondam de sede tonantem
 Obstupuit, tantoque excepi Grascia plausu
 Ut vero caecis nox prima enysit ab annis
 Xipuitque diem et tenebras conspersit opacas
 Continuo laeti solemnia festa Quirites
 Instaurant pacibusque lares, et celsa coronant
 Templā Deum, festis collucent omnia flammis.
 Ipse tholus, [?] tantum qui mole sub aura
 Marmoreum attollit culmen, coeloque minatur
 Atque superpositis frons alte educta Colossis
 Atriaque immenso sese sinuantia giro
 Præcipiunt ignea, et multo splendore corascant
 Principio tenui ducantur lumina filo,
 Qualis ubi aut silvas, camposque puella, lacusque
 Pingit acu, et molli telam discriminal auro.
 Jam subito ingentes correpto fomite flamme
 Erumpunt, noctemque fugant [?]pet aequore ab alto
 Nauta procul, summ[?] de venia pastor
 Igniferum medys montem consurgere campis
 Miratur, ripemque avidus conscandit acutum
 Ecce antea armato, quae vertice despicit urbem
 Terribilis iberimque premit [?] sum
 Augustam ardevi frontem redimita corona
 Inclusos tubalis ignas vomit, undiqua, et axem
 Obnubit late [?] rutilentia sidera condit.
 Jamque face cremula, subitoque ex igne cupressus
 Fulgenteque globos, pisceque, cadentiaque astra
 Emitterit gremio: iamque intonal aere sonanti
 Lumiera bella ciens, et densis iettibus auras
 Contutit ac multo coelum omne fragor fatigat.
 Responsat Tybris, at septem de coccibus [?].
 Interea tenues volitat

[Dove poco più in giù diceva: scilicet ipsa tibi veteris confinia regni: per cavare

quell ipsa che vi è in più luoghi, e per dar più enfasi ho messo = scilicet angusti quondam confinia regni = se [?] non è ardir troppo l'angusti per l'antico nostro Romano. Se fò così ci manca il tibi]. [Il periodo tra parentesi quadra è stato cancellato da Boscovich nella lettera al fratello Bartolomeo. N.d.C.]

4. Roma, 16 marzo 1748. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M.to Rev.o P.re in X.to
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Viterbo

Roma 16 Marzo 1748

Vi ringrazio della lettera ... Se volete, che stia tra le altre cose mie, fatta una copia di una parte vela rimanderò. Mi avete fatto ridere coll'aver conservate le cose mie fino dal Ritiramento. Gran frascherie che vi saranno dentro, e spropositi ancora. Ma giacche avete ogni cosa mi dispiace di non avervi mandate la dissertazione sull'infinitimonia data in Dicembre¹. Doppo di avermi promesso di rifarne alcune, si scordarono, ed io ne rimasi senza. Quella di Gennaio per cui mi fecero tanta fretta non è anche uscita. In essa vi è il metodo di quella di Dicembre ripetuto senza la dimostrazione e vi sono altre conseguenze. Spero ne avrò alcune separate e ve la manderò. Giacomelli² poi mi ha chieste per darli in 5 giornali que' 5 dialoghi³. Gli ho dati a lui che li riveda. Quanto pagherei che vi potessi parlare per emendare qualche cosa e migliorare. Io son fatto così, lavoro per impeto, e poi rileggendo non so far nulla di meglio. Sono come gli Improvvisatori. Finito quel bollire e messisi a tavolino, molte volte non sono buono a nulla. A Ragusa li portai ed ebbero gran plauso e se ne fecero delle copie, e sento sene siano fatte altre doppo. In casa poi Anica⁴ e le nipoti mi chiamavano con altro nome che con quello di Numenio. Ho pregato Giacomelli a vederli, e darmene sinceramente il suo giudizio.

Il mio mondo nuovo va avanti a passi più lenti si perche è mancato quel bollire, si

¹ Cfr. *Prima parte delle Riflessioni sul metodo di alzare un infinitimonia a qualunque potenza, del P. Ruggiero Giuseppe Boscovich della Compagnia di Gesù, da lui promesse in questo Giornale nel Dicembre 1747*, «Giornale de' Letterati», Roma gennaio 1748, Articolo III, pag. 12-27.

² Forse Michelangelo Giacomelli (1695-1774), vescovo di Padova, segretario dei Brevi.

³ Presumibilmente si tratta dei: *Dialoghi sull'Aurora Boreale del P. Ruggiero Giuseppe Boscovich, della Compagnia di Gesù, lettore di Matematica nel Collegio Romano*, «Giornale de' Letterati» per l'anno 1748, [Roma, 1748], pp. 192-202, 264-275, 293-302, 329-336, 363-368.

⁴ Anica o Aniza, sorella di Boscovich, nata a Ragusa nel 1714 e morta plurinonagenaria. Fu pregevole poetessa, pur conoscendo l'italiano ed il latino scriveva le sue opere letterario-poetiche nella lingua materna.

perche sono trovato in alcuni spinai, ne' quali non avevo intenzione di entrare cioe in una Metafisica di Geometria per dare un metodo sicuro e accurato dell'uso dell'infinito e infinitamente piccoli e esporre nel più vivo suo lume i misteri, e gli assurdi almeno apparenti, che si incontrano nell'infinito assoluto se pure non è possibile. Questa, che cominciai con uno scolio delle leggi della continuità, diviene una parte intera, e già ne ho 6 fogli scritti, ed altri 6 disposti, ideati, e digeriti pienamente.. Per anco non mancano de' disturbi. Ultimamente ebbi una lettera premurosa da Brescia per la natura di una curva. Questa mi ha data tanta distrazione, che per liberarmene mi è convenuto tutto d'impeto digerirla, e stenderla, e questa sera la mando in 3 fogli. Vi sono delle cose geometriche veramente eleganti e le ho dato un calcio come a quella di cui voi mi dimandaste da Perugia. Questa con certe altre ricerche dell'anno scorso la darò fuori in un tometto subito, che avrò tempo di rifarmi a legger quelle. Intanto ho 2 scuole una pubblica l'altra in casa per i Nostri, a' quali fo una di scuola in camera la mattina e ho stese delle cose apposta. Ogni sera poi detto a D. Beno⁵ per un'ora, e due la sua Fisica e mi sono cominciato a diffondere sicche, se niente niente la si pulisce può venire un corso di Fisica buonissima, profonda e intelleggibile a chi ha idea della geometria. In questo punto ho considerata molto la vostra lettera e per dirvela sinceramente rimango del sentimento di prima. La sua Filosofia già stampata ha una gran critica vera, che per quanto i versi sieno belli, la fisica che tutta è di Cartesio⁶ è altrettanto cattiva e al gusto del nostro secolo intollerabile: oltre che i vortici sono stati già dimostrati inesistenti. Questo si sente replicare da mille persone e ognuna da lui ricerca una buona filosofia messa in versi altrettanto buoni quanto son quelli. Di questo desiderio gli parlò lo stesso Segretario di Stato, ed io ne ho sentiti ben molti. Dall'altra parte esso è sicurissimo di riuscirvi. Lo stile segli è fatto naturale come lo scrivere una lettera. Queste aggiunte che ho fatte credetemi sono eccellenti. La filosofia poi sarà certamente migliore di quante sono uscite fin'ora. Io metto le scoperte tutte tutte di Newton con un'ordine molto bello e nuovo, e ad alcune che si possono migliorare un'aria molto superiore a quella con cui stanno nello stesso Newton. Ne questo mi costa altra fatica che del dettare perchè queste cose le ho veramente marcite in capo. Vi mescolo varie idee profonde metafisiche a tempo, e luogo, sicchè anche prescindendo dall'ultimo libro, che conterrà le mie cose particolari, tutto il rimanente spero che sarà un corpo di Filosofia da mettere in versi sì, ma tale che si possa leggere anche per profundarsi nella fisica istessa. Or questo non è cosa da fargli poco onore essendo manifesto, che per stenderlo con quel vezzo in verso conviene che ne sia pienamente padrone chi lo stende. Così darà saggio di essere insieme un filosofo profondo. Dall'altra parte l'esempio del March: e Maffei⁷ mi spaventava piuttosto. Ha messo le mani in certe cose, e in varie

⁵ Benedetto Stay. Cfr. nota 1 della lettera 119

⁶ René Descartes (1596-1650), filosofo e fisico francese. Inventore del sistema cosmologico dei vortici da lui descritto nel *Principia Philosophiae* (Amsterdam, 1644).

⁷ Scipione Maffei (1675-1755), erudito e letterato veronese. Membro dell'Arcadia (1698). Fondò nel 1710 con A. Zeno e A. Vallisnieri il *Giornale de' Letterati*. Pur non essendo un profondo cultore di fenomeni elettrici, pubblicò un trattato *Sulla formazione*

certamente non ha dato nel segno; onde si è fatto piuttosto compatire di quello abbia acquistato. L'Abb: Stay in questo genere è eccellente, in altre materie non si sa cosa sarebbe, e come riuscirebbe applaudito nel Mondo. E esso ha una testa eccellente per la materia: [si] che ma non si è mai esercitato nel ricercare da se e produrre cose nuove, e in questa età, in questa sorte di studj è molto difficile l'erigersi in inventore. Il rifriggere qui semplicemente le cose degli altri, gli porterebbe immenso travaglio, e poco vantaggio. Questo è quello che a me sovviene in questa materia. Ad ogni modo vi prego a riflettervi. Perchè il vostro giudizio lo stimo a mille doppi più del mio.

Giacche si è parlato delle cose mie non so se vi ho mandata la traduzione.
 Ove altro splende l'Arcade destriero
 Donna Regal mirando in ceppi avvinta,
 Non vedi: in atro minaccioso e fiero
 Diffonde il crin stella di sangue tinta.
 Tu di color ti cangi, ed il severo
 Destin' paventi; e o scossa e a terra spinta,
 O piangi, oppressa da furor guerriero
 O da fame, o da peste Italia estinta
 Ah stolto, han gli Astri i suo sentier', ne lice
 Mitarne l'invariabile tenore,
 Sia reo l'uman destino, o sia felice.
 Non fame, o peste, o guerra o fier tremore
 Porta dall'alto Ciel, sai che predice?
 Un gran tossire a qualche Osservatore.

Eccovi una lettera piena in cambio delle tante trattenute. [Oro] vi saluta è stato ora da me, ed or' ora uscirò con esso doppio scuola per fare un servizio. Oggi è una giornata così lurida, che non potete immaginarvelo. No è cessato mai di piovere. Io mi sono alquanto stracco, e veramente da Natale in qua la mia testa non si è fermata mai. Ma ora dormo, e rimetto anche per i due mesi passati. Addio.

5. Roma, 31 luglio 1748. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Roma, 31 Luglio 1748

Perdonate di grazia se da tanto tempo non vi ho scritto. Già sapete il mio naturale. Mi riduco al fine, e poi fo in fretta. Queste due sottomano ho ben faticato assai, ma

del fulmine Verona, 1747). Non sappiamo se è a quest'opera del Maffei che faccia qui riferimento Boscovich.

ben assai. E' bisognata far le dissertazioni far gli scritti per i Difendenti, anzi mi rimane da fare la dissertazione per la Chiesa, o per dir meglio la seconda parte: perche fra tutte due, fanno un opuscolo De Lumine di un centinaio di pagine. La prima parte¹ dimani a otto si difende in Seminario ed è quasi finita di stampare, la seconda² è imbastita ma non è stesa. Il Monaldini³ ne farà tirare da 150 coppie col nome mio.

Vi sono state delle lettere fresche di Ragusa, ma io non ne ho avute: e questa volta per Ancona non ne ho avute ne pur una benche [Bosgio⁴] mi scrivesse, che per quella parte mi si scriveva. Se vi sono delle nuove le avrete sapute da altri. Vi è quella bruttissima del ragazzo Volanti di anni 13 in 14 che innamorato cotto delle [cantarine] le ha corteggiate in modo da nauseare tutta la città. Il giorno, che quelle partirono, esso in una barca le seguì per due miglia con tale scandalo, che al ritorno fu dai [?] messo prigioniero per 3 giorni. Ecco i belli effetti.

Della mia osservazione non vi scrivo nulla, giacche l'avete saputa da altri. Certo che un numero simile di quella sorte di gente, questa casa a memoria di viventi non l'ha veduto. La cosa mi riuscì meglio di quello, che pensavo, e un pensiero congruo, che mi venne di fare un gingillo con uno specchietto messo in fondo al Cannocchiale, che buttassee l'immagine del Sole sul muro grande assai più di un barile, e colle macchie distinte, mi diede veramente la vita. Lo feci in due stanze, onde rimase comodo per tutti.

Intanto ho anche scherzato con de' versetti. Ier l'altro nell'Adunata generale dell'Arcadia furono acclamati il Re⁵ e la Regina di Napoli⁶ per Pastore, e Ninfa d'Arcadia. Mi venne l'estro la mattina, e feci il seguente epigramma.

Aegram si vacuis vitam traducimus arvis
 [Isvita] si dudum vota, precesque cadunt;
 Miramus stulti vates, et rustica dona
 Et ferimus surdis pinguia thura focis.
 Reanant Arcadicis mendacia Numina in oris
 Et muse, et clarius, nomen inane, Deus
 Et quisquam insano fletu moveatur, et aure

¹ Cfr. *Dissertationis de Lumine pars prima, publice propugnata in Seminario Romano-Societatis Jesu a Marchione Andrea Archetti [...]*, Augusti XI, Anno MDCCXLVIII, Romae, 1748

² Cfr. *Dissertazione de Lumine pars seconda, publice propugnata a Patris Societatis Jesu, in Collegio Romano, Anno MDCCXLVIII. Die Septembris, Hora 21, Romae, 1748.*

³ Venantii Monaldini bibliopolae in via Cursus. Venanzio Monaldini più che uno stampatore doveva essere un «Mercante libraro del Corso», e cioè un venditore e distributore.

⁴ Bosgio, nomignolo del fratello del Boscovich Natale (Bozo). Cfr. nota 27, lettera 458.

⁵ Carlo III di Borbone (1716-1788), re di Napoli dal 1735 al 1759, e poi, alla morte del fratellastro Ferdinando VI, re di Spagna dal 1759 al 1788. Figlio di Filippo V, re di Spagna, e della sua seconda moglie Elisabetta Farnese. Sposò nel 1738 Maria Amalia Walpurgis (1724-1760), principessa di Sassonia, figlia di Augusto III di Polonia.

⁶ Regina di Napoli, cfr. la nota precedente.

Excipiat mestis carmina dicta modis ?
 Non tamen [haec] longos fortuna manebit in annos
 Surgunt Castaljis iam nova fata olagis
 Et quos Partenope Reges veneratur, et ipsa
 Trinacris ignifero, quae timet Aetna sinu,
 Ambo animi, magnisque pares virtutibus, ambo
 Et columen populi, delictumque sui,
 Huc properant: haec rura placent, et [nebus] agresti,
 Et pastorales inter adesse choris
 Quare agite, o comites, hos Pindi in vertice summon
 Pro Phaebo et pulsus ponite Pierisia.
 Ille regat vates, Nymphas regat illa canoras,
 Arcadicisque fluent aurea saecula choris.

Se quel Pierisia non vi piace, si può mettere Pro Phaebo et pulsa ponite Calliope:
 ma mi par meglio abbracciarle tutte.
 Addio.

6. Nocera, 14 settembre 1751. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M.to R.do P.re in X.sto
 Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
 Foligno per Recanati

Nocera 14 Sett: 1751

Vi scrivo dall'Osteria di Nocera, dove son sceso dalla Città, aspettando il passaggio del Corriere, per paura, che mi restassero indietro le lettere. Le mie disgrazie continuano, e il tempo contrario mi ha colto, dove meno avrei voluto. Partiti da Roma per Soriano, ci siamo dovuti fermar' ivi 10 giorni interi, anzi se si includono i due termini del venire, e partire, de' quali più di mezze giornate fummo ivi, 11 giorni. A Spoleti decimo alla prima andata le osservazioni, ma nell'andarvi il primo giorno, che fu il lunedì della settimana passata ebbimo 4 miglia d'acqua da Givve ad Amelia, e al P. Maire¹ cascò 2 volte il cavallo sotto. Martedì mattina fatte ivi pe osservazioni per le carte, e pranzato da Sig:ri Consacchi² che ci avevano alloggiati,

¹ Christophe Maire (1697-1767), gesuita inglese, insegnò filosofia e teologia a Liegi. Fu rettore del Collegio Inglese a Roma. Prese parte col Boscovich alla misura del grado nello Stato Pontificio, con cui pubblicò: *De letteraria expeditione per Pontificiam ditionem ad dimittendos duos meridiani gradus et corrigendam mappam geographicam jussu, et auspiciis Benedicti XIV[...]*, Romae 1755.

² Consacchi, personaggio non identificato.

essendo la Sig:ra di casa Ancoiani³, andammo la sera a Quadrelli, dove la mattina seguente fatte le osservazioni all'Alba, tirammo innanzi, e a mezzo giorno fummo in Spoleti. Si mandò il quadrante sul monte quella sera a braccia di uomini, e la mattina andammo su, ma già era ricominciata la caligine. Tanto però stentando quasi tutto il giorno, si fece l'osservazione. Il Venerdì ci dovettemo fermare per aggiustare varie cose, e Sabato partimmo per qua. A Foligno con tempo caliginoso decimo le osservaz: per le carte, qua si giunse dopo le 24. Fummo ricevuti nel palazzo del Vescovo benché il medesimo stà a Guado [o] dar sesto dopo le gran rovine del terremoto. Vi abbiamo trovato un Vicario gentile assai compito, stato vostro scolare di retorica il primo [?] ed è di Todi. La mattina del Lunedì si concertarono le cose per andare la notte seguente sul monte, e intanto si fecero le osservazioni su questo campanile. Partimmo dunque ier notte alle [5] ore. Dopo 4 ore toste di cavallo arrivammo in cima inutilmente. La caligine massime verso Perugia era sì densa, che nulla si vedeva, e ne meno si poteva indovinar dove stesse M. Tecio. Il vento poi Australe era così violento, che ci convenne buttarci per terra.. Stati ivi inutilmente qualche ora e cominciato ad annuvolarsi diedimo indietro. A Bagnara piccolo luoghetto di mezzo arrivati alle 18 ½ decimo fare un poco di pranzo, indi tornammo a Nocera in fecta re. Oggi dura il vento, e il nuvolo, e questa cima è coperta. Dimani anderemo ad abitare in una casa di un contadino in un villaggetto detto Colle Croce, per essere due ore scarse do viaggio vicini al monte. Intanto vo lavorando qualche cosa per digerire le nerissime paturnie che mi sono pigliano spesso, avendo finiti gli elementi de' solidi, che Benvenuti⁴ desiderava assai, e cavalcando ho fatti de' versi, che non mi paiono cattivi. Così parlando della omogeneità de' colori primitivi dico

Nos iterum atque iterum triformibus excipe vitris,
 [?]ille viis agitaris versa, partesque per omnes
 Conterque in flectens, nunquam se distrahet unus
 In plures color, aut laeso mutabitur ore
 Attacta viridis fuci viridantia cernes
 Cana ligustra, rosas, et purpureos hyacintos
 Igne novas rubeo fronds, violasque nigrantes
 Liliaque aspicie ardescere: Coccina tristi
 Silvorumque comas invol[vus] purpura velo,
 Quidquid et attigerit fusco faedabit amictu.
 Non semo, ac sero cum vespere fessus anhelos
 Solvit equos titan radiosque extinxit in undis,
 Lurida nigrante coelo nox explical alas,
 Omniaque orrificis confundis faeda remeltis
 Jamque suos periit rebus color: aequoris unde.

³ Casa Ancoiani, o Ancaiani: nobili proprietari di terreni in Umbria. Non meglio identificata.

⁴ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

Cerulei, virides per summa cacuminal fronde
 Et pict[i] pratis, flore, picteque volucres
 Mille genus, pemdesque feraeque, et celsa domorum
 Culmina, marmoreisque altè suffubra colu[mnis]
 Templa Deum, aurataeque tra bes, auroque supellex
 Illita, et aggestis cumulata altaria [donis]
 Indistinta latent simul omnia: nox tegit atro
 Involvens pariter velo, et discrimina tollit.

Mille saluti a Oro⁵, quando arriva costà. Addio.

7. Roma, 19 gennaio 175[7]. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
 Il P. Bartol:o Boscovich d.a C.a di Gesù
 Recanati

Roma 19 del 175[7]

Orrida nuova, e non so, se io sarò il primo a darvela. Il Re di Francia¹ ha avuta una coltellata, ed è un miracolo, che non sia rimasto sul colpo. Vi scriverò quello, che so di certo, e poi aggiungerò alcuna di quelle cose, che sento per Roma, ma non so, che fondamento vi sia.

Ier l'altro arrivò un Corriere dalla Corte all'Ambasciatore², il quale gli portò l'atroce nuova, veduta la quale nell'aprir la lettera rimase mezzo svenuto, e sopraffatto egli come pure l'Ambasciatrice³, senza dar fuori per allora la nuova. Tre ore dopo arrivò un altro Corriere che veniva di Spagna per Napoli, ed era passato da Parigi 24 ore dopo il fatto. Si sparse allora per tutta Roma la nuova, ed io la seppi alle 22 ½. Ieri mattina andai al Palazzo di Francia, ma non volli passare dentro, sapendo lo scompiglio, e parlai coll'Abb. Barteley⁴, il quale è confidentissimo, compagno, commensale, e ospite. Esso mi raccontò il fatto, come lo sapeva l'Ambasciatore. La sera de' 5 alle 5 ½ di Francia, che attesa l'altezza del Polo di Parigi è incirca un'ora, e mezza dopo il tramonto del Sole, era sceso per montar in carrozza, e andare a un palazzotto due miglia lontano, avendo al fianco il Delfino⁵, quando una persona piuttosto ben vestita, e in parrucca si tirò innanzi, e data una spinta al Delfino staccando-

⁵ Oro, personaggio non identificato.

¹ Cfr. nota 3, lettera 314

² Conte di Stainville, cfr. nota3, lettera 362.

³ Cfr. nota 8, lettera 462.

⁴ Abate Barteley, cfr. nota 32, lettera 469.

⁵ Delfino, Luigi Ferdinando, cfr. nota 7, lettera 481.

lo dal fianco del padre, dette una coltellata al Re in un fianco, e si tirò dietro con prestezza. Il Delfino gridò il primo, ho avuto un colpo, indi il Re anch'io, e messasi questo secondo la mano al sito del colpo, la ritirò tutta grondante di sangue. Disse allora son ferito, e senza scomporsi con una presenza di spirito maravigliosa si voltò, e additato fra la folla il sicario disse: colui mi ha ferito, fermatelo, e non gli fate male. Fu colui arrestato, e disse che pel Delfino era apparecchiato un simil colpo. Questo ha portato il primo Corriere con un gran timore, che la ferita fosse mortale. Il secondo Corriere ha portata la sicurezza, che non era pericolo: la ferita è profonda, ma obliquamente, in modo che non ha offeso altro, che la carne, e si erano assicurati, che non vi era veleno. Fra due giorni il Re si sarebbe fatto vedere, e fino allora non si sapeva nulla d'onde fosse venuto il colpo.

Questo fin qui lo so autenticamente. Sento poi da buoni canali varie altre circostanze. Il Sicario è un tal Damien, di Artois⁶, il quale è cognito, avendo servito di staffiere in 3, o 4 case delle principali in Parigi. Gli furono trovati 50 Luigi d'oro in tasca effettivi, ho inteso anche da qualch'uno, che altri 30 ne avesse cuciti nel collarino, che avesse sotto la parrucca i capelli intrecciati, e l'abiti di 2 colori, per potersi subito trasfigurare, come forsi gli riusciva in quella confusione, se il Re fosse caduto morto. Dicono, che appena fermato chiedesse di parlare al Delfino, e che negatogli, abbia aggiunto, che lo stesso colpo era apparecchiato per lui. dicono, che in prigione abbia chiesto continuamente, se il Re era morto: che, abbia detto, scorticatevi pure, che non mi caverete mai di bocca, d'onde venga questo colpo: ma vedendosi, che esso è un sicario venale, venuto di piu con speranza di fuggire, e nascondersi, sotto i tormenti parlerà. Del Re si dice, che subito facesse chiamare un Cericco, e un Confessore, e che col Confessore quella sera stesse un ora: si dice, che la ferita sia larga, fatta con un coltello a due tagli, largo, e solo 4 dita lungo, e che uno stile piu lungo sia stato trovato al sicario: che il colpo è ito fra la terza, e quarta costa, ma obliquo in su.

Immaginatevi l'orrore, che ha qui cagionato questo accidente. Il Re n:ro⁷ ne ha pianto, e se n'è ammalato, si è pure ammalata per disturbo, e disgusto l'Ambasciatrice, il Papa⁸ ne pianse pure. I Politici discorrendo dicono mille cose. Chi fa il colpo venuto d'Inghilterra, chi venuto di Prussia, i più da' Parlamentarj, e si dice, che il Sicario abbia detto, che se il Re invece di dar retta a' Vescovi ne avesse impiccati tre, o quattro, non avrebbe avuto questo colpo. Fino a oggi ad otto non sapremo niente del seguito appresso. La posta, che non è anche arrivata, ci porterà le lettere de' 3. Dicono alcuni, che il Re ha dato ordine, che subito marci verso Parigi un corpo di 50m uomini, che quella notte, e la mattina seguente piu di 400m persone andarono da Parigi a Versaglies, e che il Popolo voleva dar fuoco alle case di tutti i parlamentarj. Sentiremo.

L'Ambasciatore doveva partire dentro questa settimana andando a Venezia, e si

⁶ Cfr. nota 3, lettera 314.

⁷ Re nostro: non è chiara l'identificazione.

⁸ Papa, Benedetto XIV, cfr. nota 3, lettera 119.

credeva per le note controversie con questa corte; e l'Ambasciatrice ci disse Sabato, essendo ito là al solito a pranzo con Livizani, che partivano Venerdì cioè posdomani; ma sopravvenuto l'Ambasciatrice disse, che certamente anche il prossimo Sabato avremmo pranzato assieme, avendo differita la partenza. Ma dopo questo colpo, mi ha detto oggi Mons: Tesoriere, che ha stabilito di partire per Parigi egli solo, lasciando qui l'Ambasciatrice, e che partirà fra 5, o 6 giorni. Credo di certo, che non lo farà prima dell'arrivo della posta d:a Settimana seguente.

Il Papa sta assai meglio. Da quattro giorni non ha piu febre, è piu regolato nel vitto, da udienza, e fa gli affari. Mi ha detto il Tesoriere, che questa mattina è rimasto sorpreso al vederlo, tanto stava meglio dell'ultima volta. Il Card: Landi⁹ sta di nuovo male, e il N:ro P. Gen:le¹⁰ non sta niente bene. Vaiola biascica: i polsi non vanno bene, vi è dell'affanno, la risipola non esce ed ha delle sfogazioni alla bocca, alla lingua ecc. Povero mio poema¹¹: non si puo stampar piu come sta.

Addio.

8. Roma, 22 gennaio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Revdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Roma 22 del 1757.

Vi scrissi Mercordi l'atroce fatto di Francia, e vi scrissi le nuove migliori avute col secondo corriere. Ier l'altro a sera col Corriere di Spagna ebbe l'Ambasciatore di Francia¹ una lettera da Parma coll'avviso, che alla Duchessa² era arrivato un Corriere partito da Parigi la sera degli 8, tre giorni dopo l'atroce attentato³. Il Re⁴ non solo era fuori d'ogni pericolo, ma di più si poteva ora mai dire convalescente. Diffatto, essendovi l'uso a Parigi, che nelle malattie di tutti i grandi Sig:ri, e molto più del Re

⁹ Cardinale Landi, Francesco Landi (1684-1757), creato cardinale nel 1743 da Benedetto XIV.

¹⁰ Luigi Centurione, cfr. nota 19, lettera 314.

¹¹ Pro *Benedico XIV* [...], cfr. nota 25, lettera 314.

¹ Etienne François Choiseul, ambasciatore di Francia a Roma dal 1753 all'aprile del 1757. Cfr. nota 3, lettera 362.

² Duchessa di Choiseul, cfr. nota 8, lettera 462.

³ Boscovich fa qui riferimento all'accoltellamento di Luigi xv, avvenuto il 5 gennaio 1757 mentre saliva nella sua carrozza, ad opera di Robert François Damiens (1715-1757), di Artois. Dopo vari supplizi, peraltro previsti dalla legge per i regicidi, quello che restava del Damiens venne bruciato al rogo il 28 marzo 1757.

⁴ Luigi xv, cfr. nota 11, lettera 469.

si scriva un viglietto di cui un gran numero di copie gira per Parigi, in quello di quella sera si diceva, che sarebbe l'ultimo, non essendovi più di che dar relazione. Intanto si diceva, che vi era tutta la speranza de risaper tutto perche, quel traditore spesso piange. Quello che mi dispiace, si è, che la sua causa, la fa la Gran Camera, a cui tocca de iure il fare i processi a' rei di lesa Maestà. Si dice, che il fare altrimenti sarebbe stato un dichiarare pubblicamente sospetta tutta insieme la gran Camera, e che questi processi si fanno in tanti, che non è possibile occultare nulla. Ad ogni modo aurei desiderato, che si facesse per commissione straordinaria.

La posta ordinaria arrivò Giovedì: essa portava le lettere de' 3, e però non poteva dir nulla di questo incidente; ma si vedeva la gran continuazione de' torbidi sopravvenenti. A' 26 il Chatellet aveva tenuta la sua assemblea dalle 4 alle 9 da mattina per ore 17 continue coll'occasione di un nuovo rifiuto di sacramenti, e al fine aveva determinata la cattura del Curato, del Sottocurato, e di un altro, contro il Letto di Giustizia, ne dalla Corte era uscita a questo riguardo alcuna risoluzione. A 29 bensì aveva il Re risposto alla Gran Camera, che lo richiedeva della permissione di radunare il Parlamento, che lasciassero di fare richieste inaccordabili, che badassero ad amministrar essi la giustizia, che già si era dichiarato di riconoscere per vacanti le cariche di quelli, che avevano fatta la rinunzia. Questa risposta da una parte, e quella animosità dall'altra avranno molto contribuito al colpo fatale, e già si scriveva di là, che le cose erano arrivate a segno, che o andava a perire affatto la autorità regia, a conveniva fare una qualche gagliarda risoluzione, ed esecuzione.

L'Ambasciatore poi di Francia¹ si è risoluto, mutate tutte le antiche idee, di correre a tutta possa a Parigi, lasciando qui l'Ambasciatrice². Egli parte dimani mattina. Passa senza fermarsi da Firenze, o da Parma, e da Torino. Dice asseverantissimamente di volere essere qui di ritorno dentro Marzo; ma se il Papa⁵ seguita a riaversi, niuno mi persuaderà, che egli torni. Un conclave lo farebbe subito dare indietro. Oggi ho pranzato da lui al solito con Livizani⁶, e Forester⁷, ma dove per l'ordinario il Sabato siamo noi soli, eravamo 18 di tavola. Io gli ho ben raccomandare le cose nere di Ragusa, e mi asseverantem:e promesso di far molto. La rivocaz:e delle 2 leggi gli ha fatto un gran colpo.

Da Firenze abbiamo la morte della figlia del Conte⁸, morta di vaiuolo confluyente sopravvenuto ad un aborto, e ad un male di petto. Egli⁹ ne è rimasto inconsolabile, e gli sono venute delle atroci convulsioni; questo colpo è per esso troppo fatale. So

⁵ Prospero Albertini (1675-1758), papa nel 1740 col nome di Benedetti XIV. Cfr. nota 3, lettera 119.

⁶ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

⁷ Forester, cfr. nota 7, lettera 456.

⁸ Figlia del Conte [di Richecourt]. Personaggio non identificato.

⁹ Deodat Emmanuel conte di Nay-Richecourt (1694-1759), diplomatico lorenese. Presidente del Consiglio di Reggenza del Granducato di Toscana (1737-1757), nominato dal Granduca di Toscana Francesco di Lorena (cfr. nota 1, lettera 400). Alla morte della figlia, e a seguito di dissapori con la Reggenza, fu colto agli inizi del 1757 da un colpo apoplettico, da cui si rimise con fatica.

inoltre, che Ginori¹⁰ ha avuti de' dispacci da Vienna si vantaggiosi, che il Conte medesimo ne è rimasto ben ferito. Sempre piu si riconosce, che egli non potrà tirare avanti. Botta¹¹ a ricusato, si parla ora molto di Santodil¹².

Da Vienna abbiamo, il Card:e Arciv:o¹³ si è liberato dal male acuto, o sperano di riaverlo dall'accidente. Del Re di Prussia¹⁴ si scrivono cose atroci. Ho sentito oggi da Lognasco¹⁵, che era a pranzo, che da Vienna si scrive in molte lettere, benche egli non l'ha da Dresda, che ha minato il Palazzo Reale, collocandosi molti barili di polvere. La cosa è paruta a tutti incredibile. Il Card. Gio. Franc:o¹⁶ ha detto di essere stato ieri a dare il buon viaggio all'Ambasciatore, e a raccomandargli le cose di Sassonia, e che egli gli ha risposto, che stia di buon animo: che egli poteva dir di sicuro, e se lo tenesse bene a mente, che il Re di Prussia era solo, solissimo, senza alcun'alleato.

Qui in Roma abbiamo il Papa¹⁷ sempre in migliore stato e si ha oramai una grande speranza di riaverlo. È stato piu giorni senza febre, e co' polsi netti. Questa mattina ha data udienza a' suoi Min:ri e ne ha sentiti otto. Si spargono varie ciarle; ma questa è la verità sicura.

Il Card. Landi¹⁸ dà sempre più da temere: vi è della febre, e non si orina; dove il Papa orina da se.

¹⁰ Conte Carlo Ginori (1672-1757), uomo politico e industriale fiorentino. Membro del Consiglio di Reggenza e governatore di Livorno dal 1746. Dal 1747 membro del Consiglio per la Toscana a Vienna. Pochi giorni prima della morte, sopravvenuta improvvisa nella notte dall'11 al 12 aprile 1757, era stato nominato Presidente del Consiglio di Reggenza, in sostituzione di Richcourt (cfr. nota precedente).

¹¹ Adorno Botta (1688-1774), genovese di origine, marchese e maresciallo, ambasciatore asburgico a Pietroburgo. Già comandante delle truppe imperiali in Italia durante la guerra di successione austriaca. Con motu proprio dell'imperatore e Granduca in data 21 settembre 1757, venne nominato Presidente del Consiglio di Reggenza dopo la improvvisa morte del Ginori (cfr. nota precedente).

¹² Saint' Odile, cfr. nota 18, lettera 463.

¹³ Johann Joseph von Trautson (1704-1757), arcivescovo di Vienna nel 1751, venne fatto cardinale nel 1756 da Benedetto XIV. Mori il 10 marzo 1757. A lui successe Cristoforo Antonio von Migazzi (1714-1803) in qualità di arcivescovo di Vienna il 15 marzo 1757, fatto poi cardinale nel novembre 1761 (cfr. nota 26, lettera.328).

¹⁴ Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹⁵ Forse Peter Robert Tagarel, conte di Lagnasco, ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede.

¹⁶ Cardinale Giovanni Francesco: forse Giovanni Francesco Stoppani (1695-1774), arcivescovo di Corinto (1735), e Nunzio apostolico a Firenze (1735) e Venezia (1739); cardinale dal 1753. O forse, anche, Giovanni Francesco Banchieri (1794-1763), tesoriere generale della Camera Apostolica; cardinale dal 1753.

¹⁷ Benedetto XIV, cfr. nota 3, lettera 119.

¹⁸ Francesco Landi Pietra (1682-1757), vescovo di Benevento (1741), poi cardinale (1753). Camerlengo del Sacro Collegio dei cardinali (1754-55).

Il N:ro Gen:le¹⁹ non trova la via di riaversi: ogni sera il polso è alterato, v è frequenza, e inegualità, il petto non si sgrava: se si riastarà un pezzo a riaversi.

Ne volete di piu! Se andassi a ripescare e bagattelle, ne troverei assai, come che il Morino²⁰ poi balla ad Argentina, avendo l'Alborghetti²¹ pagate le 100 doppie al Conte Marescotti²².

Ora però mene sovviene un'altra grossa, se è vera, ma è scritta a Crivelli²³ da buon luogo. È passato per Salisburgo un Maggiore di un Reggimento con buone guardie. Questo aveva chiesto licenza di andare a certi bagni: gli fù sospesa, e mandato intanto un altro, che si fingesse esser lui. Vi venne insieme un Ufficiale Prussiano, che gli dimando, chi era e dato il nome finto, fu richiesto, se aveva ricevuti que' 4 m ungheri, detto di sì, gli fu data una borsa di lettere, che egli portò diritto a Braun²⁴. Se il fatto è vero, scopriranno di grandi imbrogli.

Io sto benissimo. Ho ricevuta la v:ra, e godo, che vi siate rimesso. Il poema poi lo stamperò nella seguente settimana: sta in revisione. Ho fatto una piccola aggiunta nella vita del Papa²⁵, e qualche piccola mutazione qua, e là. Velo manderò per Lucich²⁶ stampato. Intanto l'aurete ricevuto manoscritto. Mille saluti a Maro. Addio. (*Precriptana dva retka.*)

9. Roma, 5 febbraio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Revdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Roma 5 Febr. 1757.

Non so cosa sia accaduto alla v:ra lettera, che non è arrivata, o per qualche acci-

¹⁹ Luigi Centurione (1686-1757), eletto generale della Compagnia nel novembre del 1755. Succedette al Padre Ignazio Visconti (1682-1755), eletto nel 1751.

²⁰ Morino, personaggio non identificato

²¹ Alborghetti, famiglia nobile non meglio identificata.

²² Forse Sforza Luigi Marescotti, conte di Parrano (1735-1779). Nel 1764 sposa Mariana de Torres dell'Aquila.

²³ Crivelli, cfr. nota 13, lettera 456.

²⁴ Presumibilmente il conte Maximilian Ulixes von Browne o Brown (1705-1757), feldmaresciallo austriaco, partecipò alla battaglia di Praga nel 1757 agli inizi della guerra dei sette anni, ove fu ferito a morte.

²⁵ Il riferimento alla vita del papa potrebbe indicare che il «poema» in questione si riferisca al carne: *Pro Benedicto XIV, P.M. Soteria P. Rogeri Josephi Boscovich Societatis Jesu*, stampato a Roma nel 1757.

²⁶ Lucich, personaggio non identificato.

dente non avete scritto.

Io poi ebbi ier l'altro un viglietto del Card. Archinto¹, che mi ordinava, che andassi ieri alle 16, e sarei introdotto dal Papa² a presentar il poema³. Vi andai, e portai insieme il libro di Giove e di Saturno⁴. Mi ricevette con infinita clemenza: ringraziò etc., si esprese sul mio continuo faticare etc. Entrò poi in discorsi di Lucca, entrando nel merito della causa etc. Rimasi attonito al vederlo, e benche stesse in letto sollevato solamente alquanto con de' cuscini, con tutto questo mi comparve in viso, negli atti, alla voce, all'occhio, alla presenza di spirito affatto da sano, e non l'ho mai trovato meglio in piedi. Io spero, che a poco a poco si andrà riavendo in modo da vederlo girar per Roma. Questa mattina Lombardi⁵ mi ha scritto un viglietto, dicendomi, che d'ordine suo mi ringraziava etc, che aveva avuti molti ralegramenti pel poema: che ne desiderava 6 copie per mandarle questa sera agli amici per la posta, le quali ho subito mandate, e ieri le portai a' Cardi Millo⁶, e Argevilieres⁷, a M. Boschi⁸, a M. Promaggiordomo⁹, all'Ambascr di Venezia¹⁰, a M. Visconti¹¹. L'avevo portato a varj altri, e dappertutto sono stato ottimamente accolto. Buona, o cattiva, che sia la cosa, incontra, perche la gente non sene intende, e tanto basta.

Delle cose di Francia non abbiamo gran cose rimarcabili. Ieri l'altro Rivera¹² aveva sparso per lettere di Turino, che tutto il popolo di Parigi era in tumulto contro gli Eccles:ci, e nominatae contro i Gesuiti, sicche era convenuto metter le guardie alle n:re case. Arrivata ieri la posta di Francia si è saputo, che non era vero almeno tanto. A qualche parte di popolaccio del partito Giansenistiaco è stato dato ad intendere, che il fatto proveniva dagli Ecclesiastici, e da noi, onde avevano parlato di noi, e si era veduto un cartallone attaccato alla Casa Professa col moto Casa da bruciare; ma questo non era sentimento commune, ne vi era formale tumulto, ne guardie: anzi si sa, che colui aveva detto, che se il Re impiccava tre, o quattro, non gli accadeva

¹ Alberico Archinto (1698-1758), cardinale e Segretario di Stato di Benedetto XIV dal 1756.

² Benedetto XIV, cfr. nota 3, lettera 119.

³ *Pro Benedicti XIV*, cfr. nota 25, lettera 314.

⁴ Cfr. *De inequalitatis quas Saturnus et Jupiter sibi mutuo videntur inducete paesentim circa tempus conjunctionis. Opusculum ad Parisiam Accademiam transmissum et nuc primum editum.* Autore P. Josepho Rogerio Boscovich Societatis Jesu. Pubblicato a Roma nel 1756.

⁵ Lombardi, monsignore, personaggio non meglio identificato.

⁶ Giovanni Giacomo Millo (1695-1757), cardinale dal 1753, prefetto del S.C. del Concilio Tridentino dal 1756.

⁷ Clemente Angeviliers (1687-1758), cardinale dal 1753, prefetto del S.C. del Concilio Tridentino dal 1757.

⁸ Giovanni Carlo Boschi (1715-1788), monsignore poi cardinale dal 1766.

⁹ Promaggiordomo, personaggio non identificato

¹⁰ Ambasciatore di Venezia, cfr. nota 20, lettera 469.

¹¹ Visconti, monsignore ?, personaggio non meglio identificato.

¹² Rivera, personaggio non identificato.

quell'intrigo¹³.

Vi è però un fermento grandissimo. È stato attaccato in piu siti, che quello, che non ha fatto il coltello, lo fara il veleno. Sono iti varj biglietti a varj del consiglio, con numeri, e cifre incognite, con un grande albero dipinto circondato di albereti, e una scure al tronco di quello, e de' coltelli a' tronchi di questi.

Il Reo¹⁴ è stato a' 15 rimesso alla Camera col processo del Prevot del Palazzo reale, e a' 16 doveva essere consegnato. Il Re nelle lettere patenti, con cui lo dà si protesta, che per seguire i moti della religione, e del suo cuore avrebbe voluto lasciarlo libero: ma che è stato obbligato a lasciar il corso alla giustizia, essendo la sua vita piu del publico, che sua. Ha mandati 60 m scudi romani a' Parochi di Parigi da dar' a' poveri, per li quali ha ordinato si facciano gran provisioni di riso, e fave da dare gratis la Quaresima.

Il Reo è un briccone cognito per tale, e infame, per varj furti, e altri misfatti, aveva servito molti, e anche nel Coll:io di Luigi il grande d'onde fu cacciato nel (*jedna riec necitgliva.*) Andò a Versaglies in una carrozza con 3 altri, uno dei quali gli disse, che gli augurava un felice esito alla sua impresa. Su d'un ponte di Parigi furono sentite la stessa sera due, che dicevano, che il Re sarebbe assassinato quella sera. Molti sono arrestati per sospetti.

Il Re ha rese le cariche a que' da Camera grande, che le anno ridomandate. Anche a 9 des Anquettes, e Rechettes, che erano stati i meno fanatici, e con lettere private umili anno richieste le cariche rinunziate.

Il regno è tutto in moto, e si vedrà dove la cosa anderà a finire. La crisi è pericolosa, e il Re medesimo per non eccitare una guerra civile conviene, che vada per ora con infinita cautela.

Vi è al Gesù una lettera di Varsavia degli 8, che porta essere ivi stato arrestato un Vffiziale del Re di Prussia¹⁵ per nome Lambert¹⁶, il quale dice, che ha confessato, che aveva l'incombenza di ammazzare il Re Augusto. Che questi si andava a ritirare ivi in un castello, che per paura di veleno, si guardava da' soldati una fonte con tutti i condotti. Una lettera del P. Timoni¹⁷ pur di Varsavia dice l'ufficiale arrestato, le guardie a' condotti, e per tutta la città colla proibizione di uscire; e questo è scritto prima. Che il colpo di Parigi abbia messe queste specie. Sentiremo.

Il Gen:le¹⁸ sta meglio, ma non si alza. Addio.

10. Roma, 9 febbraio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

¹³ Boscovich fa qui evidentemente riferimento all'orientamento di parte della popolazione che attribuiva, a torto, ai gesuiti la responsabilità dell'accoltellamento del Re (cfr. nota 3. lettera 314).

¹⁴ Cfr. nota 3, lettera 314.

¹⁵ Federico II. Cfr. nota 1, lettera 362.

¹⁶ Lambert, personaggio non identificato.

¹⁷ Timoni, personaggio non identificato.

¹⁸ Presumibilmente il Padre Generale Centurione, cfr. nota 19, lettera 314.

Al Mo Rdo Pre in Xo
 Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
 Recanati.

Roma 9 Febr. 1757.

Vi scrivo due righe dalla Camera del P. Orsi¹ Min:ro arcidegnissimo del Seminario Romano, il quale vi saluta etiam, atque etiam. Sono venuto qua per spassarmi un poco questa sera. giacche oggi mi sento bene, e non mi sento voglia d'applicare dopo una febretta, che ebbi ieri notte, e mi durò fino a ieri sera. Mi misi a letto in Camera ieri il giorno: questa mattina mi sentivo solo debole ma senza febre: mi sono alzato, e oggi ho recuperate le forze, e il polso sta benissimo. La febretta è stata puram:e catarrale, onde non aurà conseguenza: avevo um poco di catarro, ma l'ho spurgato: avevo un poco di indolitura per la vita, ma mi è passata col sudacchiare tutto ieri il giorno, e ier sera.

Arrivò ier sera Magioni², e fù subito da me, a portarmi i v:ri saluti. Pel piego non vi pigliate soggezione, e mandatelo pure per la posta: cosa sono sette in 8 baiocchi.

Partì ieri, se non mi inganno, per costà il Can:co De Sanctis³. Gli ho consegnate due copie del mio libro di Giove, e di Saturno⁴ una per voi, e l'altra, se siete a tempo, perche la mandiate a Bosgio⁵. Pottete leggere la dedicatoria, e la prefazione e introduzione. Speravo, che la dedica mi fruttasse qualche cosa, e gia l'Ambasciatore⁶ aveva detto a Livizani⁷, che pensava a qualche cosa, e forse ad un'oriulo a minuti secondi: ma poi è ito via senza eseguire, se non avesse intenzione di portar alcuna cosa di là.

Ho ricevuto la v:ra, in cui mi non dite di avere scritto l'ordinario precedente, onde si sarà perduta una vra.

Di nuovo non abbiamo altro, che la staffetta di Venezia. Durò il Pregai ore 13, e poi conchiusero di non rinvocare il decreto. Il Papa⁸ andò in furie: dettò per due ore, la quale cosa incommodò assai la sua salute, ma di nuovo sta meglio, e come prima. Si aspettano con ansietà le poste di Francia, e di Germania. Asdenti⁹ mi ha detto, che

¹ Forse il domenicano fiorentino Giuseppe Antonio Orsi, segretario dell'Indice, poi cardinale.

² Magioni, personaggio non identificato.

³ Canonico De Sanctis, personaggio non identificato.

⁴ Cfr. De inequalitatis quas Satutus et Jovis, nota 4, lettera 316.

⁵ Bosgio, Natale Boscovich, cfr. nota 27, lettera 458.

⁶ Il lavoro citato nella nota 4 era dedicato a: *Excelentissimo comiti Choiseul de Stainville egis apud Sanctam Sedem legato*. Sull'allora Ambasciatore francese a Roma Choiseul si rinvia alla nota 3, lettera 362.

⁷ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

⁸ Benedetto XIV, cfr. nota 3, lettera 119.

⁹ Asdenti, cfr. nota 12, lettera 456.

gli ha detto Milord Lismoris¹⁰, che il Re¹¹ ha chiamati 30 mila uomini di piu a Parigi. Vedremo. Vale.

11. Bologna, 23 marzo 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati

Bologna 23 Marzo 1757.

Eccovi due righe da Bologna, dove sono felicemente arrivato oggi. Feci pur male a dirvi, che mi scriveste a Modena, e peggio a Zaccaria¹, che ora predica a Milano. Non è stato possibile passar la montagna di S. Pellegrino, essendovi 12 piedi di neve sulla strada, quindi son passato per Prato, dove per la traversa sono riuscito nella strada di Firenze. Del mio viaggio fino a Lucca, ed accoglienze ivi aurete una relazione in una lettera, che vi dovrebbe essere stata mandata da Roma. Dopo seguitai ad avere le stesse finezze. Pranzai l'ultimo giorno in casa del Gonfaloniere Sbarra² con lui,

¹⁰ Milord Lismoris, personaggio non identificato.

¹¹ Luigi xv, cfr. nota 11, lettera 469, e nota 3, lettera 314.

¹ Presumibilmente Francesco Antonio Zaccaria (1714-1795), gesuita, professore di Storia ecclesiastica a Firenze. Successe a Muratori nell'ufficio di Bibliotecario del duca di Modena.

² Andrea Sbarra, con il quale Boscovich ebbe, in varie occasioni, opportunità di incontro e di cooperazione a Lucca ed in altre sedi, nell'ambito dell'incarico che la Repubblica gli aveva assegnato nella controversia che la opponeva al Granducato di Toscana per la questione delle acque del lago di Bientina. All'epoca della breve tappa che il Boscovich fece a Lucca nel marzo del 1757, lo Sbarra ricopriva per la terza volta la carica di Gonfaloniere di Giustizia. Nella lettera scritta al fratello Natale in data 27 settembre 1756, in cui dava un resoconto dell'attività svolta in occasione dei cosiddetti Congressi di Ripafratta, lo stesso Boscovich scriveva: «Il martedì mattina 7 corrente si ebbe l'avviso che i Deputati Toscani sarebbero qui quella sera. Subito il giorno ci portammo a un villaggio lucchese detto Cerasomma a un miglio di qua, i Sig.ri Andrea Sbarra e Bartolomeo Cenami, che sono assolutamente due de' più compiti Cavalieri di Lucca, e delle migliori teste, e miei amicissimi per deputati. Il Sig. Nicolao Brancoli Cavaliere lucchese per Cancelliere, ed io Matematico». Sulle vicende relative alla controversia della Repubblica lucchese con il Granducato toscano, sul ruolo ricoperto da Boscovich in difesa della Repubblica, e sulle amicizie che egli fece a Lucca nel corso dei soggiorni del 1756 e 1757, si veda l'*Introduzione* al citato volume Giovanni Stefano Conti, *Lettere a Ruggiero Giuseppe Boscovich*.

e con una scelta mano di amici. La sera alloggiasti in un villa di Sigr:i Leonard³ Mercanti ricchi benissimo addobbata, e bella a Borgo a Bugiano, e vi era una comitiva di gente a villeggiare, anche alcune Dame con gra[nde] cena di grasso, e magro, ma io non cenai, e assistetti solo alla cena. Passai Lunedì a piedi dentro Pistoia per abbracciar Narvaez⁴, che mi accompagnò alla porta. Pranzai a Prato, e pernottai malam:e alla Cavallina. Ieri arrivai a Scarica l'Asino, dove stetti a meraviglia dagli Olivetani. Questa mattina sono partito di la, e arrivato qua. Dimani sto qui, posdomani vo a Ferrara, e Sabato parto per Venezia. Forsi dimani aurò una vr:a; quella di Modena mi verrà dietro a Vienna. Mille saluti a' due Rettori, a Stay⁵ etc.

12. Trieste, 30 marzo 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Trieste 30 Marzo 1757.

Eccovi due righe di qua, dove sono arrivato felicemente questa mattina prima di giorno; ma avendo girato assai per mettere la parte d'avanzi al carrozzino, mi è rimasto pochissimo tempo per scrivere per la posta, che partiva a mezzo giorno, e non ho fatto a tempo per voi dopo di avere scritto a Lucca, a Roma, a Venezia per cose, che non potevo tralasciare, e le mie appena sono arrivate. Oggi al porto ho ritrovato il Parron Bosgiovich¹ arrivato a Ragusa in 5 giorni, che fra due, o tre parte per Ancona: a lui lascio questa, che scrivo nell'atto di andare a letto, e vi arriverà forse prima, che non sarebbe venuta colla posta di Venezia.

Da Ferrara vi scrissi; di là andai felicemente a Padova, benché con grave incomodo per le strade pessime. Ivi vidi la Pisana², che stette meco quella sera da un'ora, sorpresa del mio arrivo, mentre stava alla benedizione in chiesa nostra. Tra le prime cose mi dimandò di voi, come fece il Cav: Alvise³ in Venezia. La mattina fui da lei, e fece attaccare la carrozza, con cui andai al Santo a dir messa, e dal Card. Rezzonico⁴, indi imbarcatomi in un burchio col mio svimero giunsi la sera al tramontar del Sole in Venezia. Vi stetti solo il giorno seguente, e pranzai dai Lallich⁵, vidi varie

³ Giovan Battista Leonard³ fu mercante nell'industria della seta a Lucca nei primi decenni del settecento.

⁴ Forse Joannes Narvaez, gesuita spagnolo, missionario nelle americhe.

⁵ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

¹ Bosgiovich, personaggio non identificato.

² La Pisana, presumibilmente Pisana Corner, cit, nella nota 12, lettera 412.

³ Cav. Alvise, forse Alvise Mocenigo (cfr. nota 7 seguente)

⁴ Carlo della Torre Rezzonico (1693-1769), cardinale nel 1737, poi vescovo di Padova. Eletto papa nel 1758 col nome di Clemente XIII (cfr. nota 3, lettera 444)

⁵ Lallich conte Traiano, amico del Boscovich, forse armatore o proprietario di navi. Personaggio non meglio identificato. Cfr. nota 1, lettera 328.

persone, e cose, e il Sig. Flaminio Cornaro⁶ mi condusse il giorno colla sua gondola a vedere la scuola di S.Rocco. Pensai però di ricuperare certi involti sigillati presimi da' zaffi, benche indirizzati al Mocenigo⁷, che non potè liberarli quel giorno, e mi è convenuto lasciarli. Trovai, che la sera innanzi nel Pregai era stato destinato Marco Foscarini⁸ il celebre Pr[ocurat]ore di S. Marco, e de' primi nobili per andare a Roma ad aggiustar gli affari, urgente Gallia, per dove fù spedito un Corriere. Lo vidi, e gli parlai. Intanto fermai l'imbarco per la sera per qua, con un trabacchetto Triestino, e mi imbarcai alle 2, ma un levante sopravvenuto ci impedì lo sciogliere fino alla mattina. Si salpò al levar del Sole, e dopo un vario viaggio, non senza pericolo ieri sera per una furia di scirocco nell'orzare col legno vuoto, siamo arrivati a salvamento. Di mattina parto per Vienna, dove arriverò Martedì Santo. Il P. Petris⁹, che è qui, e tutti questi PP. Mi hanno fatto infinite cortesie.

Presidente o Governatore mi voleva a pranzo dimani. Mille saluti a' soliti. Addio.

13. Vienna, 6 aprile 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati

Vienna 6 Apr. 1757.

Andando dimani a sera la posta d'Italia, anticipo lo scrivervi questa sera per ogni caso, che domani fossi impedito, benche non credo, che cio sia per succedere, e forse aggiungerò due righe. Potrà la presente servire anche per Bosgio¹, a cui la potrete mandare di costà, ed io forse gli scriverò anche per Venezia, o per Trieste, caso che in Trieste via sia alcuna barca, raccomandandola vi ad alcuno, come nel passare per amendue i suddetti porti gli ho scritto.

Ieri sera finalmente arrivai a salvamento a Vienna dopo 17 giorni dacche ero partito da Lucca, e 25 dacche ero partito da Roma. Dal viaggio vi ho scritto da alcuni luoghi, ma sempre in somma fretta, giacche per l'ordinario si partiva a buon'ora, e si arrivava tardi, e dove mi fermavo pure alcun poco, non avevo un momento di tempo, venendomi rubbato dagli amici. Il viaggio è riuscito senza disgrazie, e i tempi fino

⁶ Flaminio Cornaro (o Corner) (1692-1779, patrizio e senatore veneziano, scrittore. Fu inquisitore di Stato dal 1773.

⁷ Forse Alvise IV Mocenigo (1701-1778), procuratore di S. Marco, e poi Doge (1763) (cfr. nota 11, lettera 412), o Alvise Sebastiano Mocenigo (1725-1780), che fu ambasciatore a Roma nel 1760-61 e a Madrid dal 1762 al 1768 e pure lui Procuratore di S. Marco.

⁸ Marco Foscarini (1696-1763), diplomatico a Roma ed a Torino. Procuratore di S. Marco, fu eletto Doge nel 1762.

⁹ Padre Petris, gesuita. Personaggio non meglio identificato.

¹ Bosgio, Natale Boscovich, cfr. nota 27, lettera 458.

agli ultimi due giorni, sono stati eccellenti: era una formalissima primavera: sul fine tornò l'inverno, e ier l'altro essendo partito da Graz col piu bel tempo del mondo, me lo vidi intorbidare a mezzodì, indi buttò a neve, e arrivai sotto la montagna, che divide la Stiria dall'Austria con una gran neve continua. Seguitò a nevicare la notte, ieri mattina cadeva ancora qualche fiocco. Trovammo sul monte della neve in quantità, ma appena fatta la scesa, non se ne vedeva piu nulla. A Neistat mi fermai una mezz'ora in Collegio, e arrivai da un'ora prima del tramontare del Sole a Vienna.

Per istrada da' Nostri a Trieste, a Lubiana, a Graz, a Neistat ho ricevute mille gentilezze per tutto, e ho trovato di essere conosciuto niente meno, e forse piu, che in Italia. A Trieste trovai un Medico, che ho aiutato molto in Roma in tempo di suo grande bisogno, avendogli veramente fatto da padre: rimase attonito al vedermi per strada, ed essendo confidente del Conte Amilton² Presidente o Governatore di quelle contrade, e del Trieste, corse a dargliene la n[otizia] e poi venne da me, dicendomi, che desiderava il Conte di farmi qualche dimostrazione, e sommamente di vedermi prima da mia partenza, avendo molte volte parlato di me. Vi andai dunque dopo pranzo, e lo trovai un Cavaliere di infinita gentilezza: mi voleva a pranzo pel giorno seguente, ma io ero risoluto di partir subito come feci. In due giorni arrivai a Lubiana mentre stavano per andare a letto, anzi alcuni già vi erano. Pure il Rettore corse alla porta, e svegliò il Pro:re. La cena si fece subito, e la mattina partii verso le 9 di questi paesi, per dormire umpoco. Mi accompagnavano alla porta tutti i PP. A graz non arrivai in due giorni, per essere partito così tardi da Lubiana, e mi fermai la sera del secondo giorno due poste indietro. Vi arrivai la Domenica delle palme a mezza mattina, e mi fermai tutto il giorno. Detti una sola girata per Città, essendomi prima fermato un pezzo a vedere le cose di Casa. La specola è la più bella, e magnifica cosa, che possa desiderarsi con tutti i commodi, ma gli istromenti non sono de' migliori, e l'Astronomo si muta ogni anno, e muta mestiere. Molti di questi PP. Mi accompagnarono sempre, e molti giovani.

Qui alloggio almen per ora in casa Professa. Il P. Pro:le, e il P. Preposito conosciuti a Roma mi fanno mille gentilezze, come pure molti PP., e tra questi il celebre P. Cito³ capo per dir così d[ell]a Nazione Italiana. Immaginatevi che consolazione ho avuto trovando qui il P. Durazzo⁴, la cui memoria rimarrà eterna tanto pel Quaresimale, q:to per gli Esercizi dati. Tutta la Nobiltà è stata a sentirlo, e ha fatto del gran bene, e confessa assai. Dimani pranzerò con lui da suo fratello. Dall'Inviato di Luc-ca poi non potete credere q:te finezze abbia subito ricevute: tutt'oggi è stato meco e son fatte varie visite. Addio.

7. Apr:

Aggiungo due righe ora, che verso sera sta per partir la posta. Questa mattina non

² Conte Amilton, personaggio non identificato.

³ Padre Cito: Antonio Cito (1700-1777), gesuita napoletano.

⁴ Girolamo Durazzo (1719-1789), gesuita, fratello dell'ambasciatore della repubblica di Genova a Vienna, Giacomo Durazzo (? – 1794), citato nella nota 14, lettera 328. Gli fu ripetutamente offerta la mitria vescovile di Forlì da Pio VI, che lui rifiutò. Nel 1772 divenne preposito della Casa Professa di Genova.

ho ricevuta alcuna lettera d'Italia, e me ne sono meravigliato. Ho fatto varie visite, e dal Nunzio⁵ ho avute mille espressioni, esibizione di andare da lui q:do si sia, a pranzo q:do voglio etc.

Anche il Conte d'Arrac⁶ ma ha fatte delle finezze, avevo per lui un libro dell'Ab: Crivelli⁷. Ho vista la Commune da Corte. Ho visto Coll:o Teresiano. Poi ho pranzato col P. Durazzo da suo fr:o garbatissimo Cavaliere, e bene erudito. Di la sono tornato or' ora. Addio.

14. Vienna, 16 aprile 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 16 Apr. 1757.

Ho ricevuto le due v:re e una fresca de' 2 Aprile, che avete mandata a Venezia [strappo nella lettera] io mando al. Sig: Conte Traiano¹, perche vela mandi, e spero, che vi capiterà in una diecina, o [strappo]na di giorni. Fin ora ho scritto a Bologna per Recanati; non so se vi saranno giunte le mie. Un nipote dell'Abb. Crivelli², che è qui, scrive sempre a Macerata mettendo solo Macerata, e vanno. So, che di me aurete anche avute nuove da Venezia.

Non mi posso diffendere con questa, perche ancora obruor, ma aurò più tempo in appresso. Sto benissimo, e ho ricevute molte finezze da varj Sig.ri. La Settimana Santa ho voluto pranzar in casa, come pure i primi giorni di Pasqua, senonche Giovedì Santo col dolcissimo P. Durazzo³ andai a pranzo da suo fratello, con cui ho contratta confidenza. Il Martedì di Pasqua fui a pranzo dal Nunzio⁴, che mi usa tutte le gentilezze, e mi vuole spesso appreso di se. Mercordi dal March. Ximenes⁵, che è ancora qui, Giovedì dall'Inviato di Lucca, e ieri, che fu Venerdì dall'Amb:r di Venezia⁶, che dovendo poi venire a Roma è stato il primo a cercare di me, e volermi a

⁵ Nunzio apostolico a Vienna, personaggio non identificato.

⁶ Conte d'Harrac, maresciallo d'Austria, governatore della Lombardia austriaca. Presidente del Consiglio aulico a Vienna.

⁷ Crivelli, cfr. nota 13, lettera 456.

¹ Conte Traiano, personaggio non identificato.

² Abate Crivelli, cfr. nota 13, lettera 456.

³ Padre Durazzo, cfr. nota 4, lettera 324.

⁴ Nunzio, cfr. nota 5, lettera 324

⁵ Augustin-Louis Marchese di Ximenes (1726-1817), di origine spagnola, nato a Parigi. Ufficiale, poi uomo di lettere francese; fu anche segretario di Voltaire.

⁶ Ambasciatore di Venezia a Vienna, presumibilmente Pietro Correr (1707-1768), amba-

pranzo. Le due volte posteriori vi è stata una scelta compagnia di persone di rango, che mi anno fatti mille complimenti. Ho trovato qui il mio gentilissimo Marchesino Cusano⁷, quello, che vedevo spesso al Clementino, e da Biglia⁸, ed è sposo della Clerici⁹. Ieri era a pranzo ancor esso, come pure una quantità di gentilissimi Cav:ri Italiani. Dourò pranzare spesso fuor di casa.

I primi giorni stetti alla Casa Professa, e ier' l'altro sono venuto in Coll:o. Quante attenzioni ricevo da n:ri, e con quanta premura, e buona grazia sia favorito da essi, non velo potete immaginare. So di certo, che da essi sono ben veduto, e che soddisfo a' medesimi.

De miei negozj non so cosa succederà. So, che è assai difficile l'informar bene l'Imper:re¹⁰ prevenuto con mille vergognose calunnie. È una vergogna, che alcuni di suoi Min:ri gli facciano, colle bugie le piu patenti, far' in Italia rispetto a' Lucchesi quella figura, che fa il Re di Prussia¹¹ colla Sassonia. Egli è il più giusto, e il più benefico Sig:re del Mondo, e son sicuro delle sue ottime intenzioni. Ma vi è intorno della gente, che gli vende il nero per bianco, e viceversa. Iddio mela mandi buona. Vi vorrà infinita pazienza, e una particolare protezione di Dio. Pure io starò tranquillo, q:do aurò fatto il mio dovere.

Delle nuove, non ho che dirvi. Qui sene sa meno, che costi: ma veram:e non s[carta sciupata] cominciate le grosse. L'abbandono di Vesel, preso poi da' Francesi è un fatto sicuro: pure il P. Durazzo ier l'altro fece una poscritta, col dire, che non era vero, e avevo per sicurissima la sua nuova. Quando vi sarà alcuna cosa di grosso, vela scriverò. La via per scrivermi è Mantova, o Venezia; ma pel primo canale convien francare; pel secondo aver uno in Venezia. Addio.

15. Vienna, 23 aprile 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 23 Apr. 1757.

Quando appunto stavo per scrivervi, ricevo una lettera da Venezia dal Sig: Conte Traiano Lallich¹ [strappo nella lettera] mi acclude la v:ra de' 9 Aprile, la quale mi ha

sciatore di Venezia a Vienna (1751), poi a Roma (1761) e Bailo a Costantinopoli (1761).

⁷ Marchesino Cusano, personaggio non identificato.

⁸ Biglia, personaggio non identificato.

⁹ Clerici, personaggio non identificato

¹⁰ Imperatore, cfr. nota 1, lettera 400.

¹¹ Re di Prussia, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹ Conte Traiano Lallich, cfr. nota 5, lettera 323.

recato sommo piacere. Ho ripigliata [strappo] risposto in somma fretta, per rispondere con piu commodo ad amendue.

In primo luogo trovo nella passata de' 2, che mi chiedete per che strada abbiate [strappo] lettere d'Italia ci vengono per due strade, per Mantova, e per Venezia; ma credo che per amendue vada [strappo] la lettera. So che a Roma si mette la lettera alla posta di Milano, e si franca per Mantova, dove la posta la piglia da se, e la manda a Vienna; ma per Venezia dubito, che vi voglia, chi ivi le pigli, e da una posta la porti all'altra, o la rimetta alla stessa. Se la prima strada riesce costì difficile per la francatura, potete mandarla voi a Venezia al Conte Traiano, il quale la manderà qua, come si è fatto fin'ora, ed io gli scriverò oggi, e gli esibirò di rifargli tutta la spesa delle lettere. Questa sarà una strada sicura, e ci potremo scrivere una volta la settimana almeno.

Nella stessa de' 2 Apr:e mi chiedete le nuove, che dite, che aurò fresche, e sicure. Se sapeste, in che oscurità, e confusione si vive qui in questo genere. Ultimamente la presa di Vesel l'aveva data il Principe Carlo², che è ancora qui, dicendo di averne lettere. Fu inserito nella Gazzetta di Corte; eppure era falso. La Gazzetta si disdisse dopo 3 giorni, e poi è arrivata la stessa nuova, e la gazzetta dice verificarsi quello, che aveva prematuramente affermato. Al fine del giuoco si fanno le nuove grosse giuste. Eccovi quelle di questa settimana, che sentii ieri l'altro in casa del Conte Cauniz³ dalla sorella, non negando esso, e dopo le ho udite generalmente. Il Re di Prussia⁴ ha fatta un'irruzione in Boemia in 4 luoghi ben distanti, due dalla parte di Slesia, e due verso Egra, e sento, che in tutto sieno 30 mila uomini. Questa cosa non è arrivata improvvisa. Tutte le frontiere della Boemia non si possono difendere da una irruzione essendo così vaste; ma le truppe nostre sono in tal maniera disposte, che in poche ore si può unire un corpo di 30 mila, dovunque uno vuole. Dall'altra parte qui la massima è di agire difensivamente, per quanto si dice, finché si avanzino i Francesi, e i Moscoviti. Quindi si è solo subito unita della gente dappertutto, quanto basta per impedire l'avanzarsi in luoghi importanti. Ho dimandato più d'uno, se si sapeva più altro dopo la prima irruzione, seguita Domenica scorsa 17 corrente quasi allo stesso tempo dappertutto, e non si sapeva da essi altro. Il medesimo Re di Prussia ha chiusa tutta la famiglia Reale di Polonia⁵ colla Regina⁶ nel Castello di Dresda, levando loro le guardie, e mettendovi le Prussiane, proibendo ad ogni uno l'entrare senza positivo

² Principe Carlo. Forse Carlo Alessandro, fratello dell'imperatore Francesco II, cfr. nota 4, lettera 400.

³ Kaunitz Rittberg, cfr. nota 4, lettera 362.

⁴ Re di Prussia, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁵ Famiglia reale di Polonia, costituita dal re Federico Augusto III (1696-1763) re di Polonia (1733) a seguito della guerra di successione polacca (1736) ed Elettore di Sassonia (1733), e dalla regina di Polonia (si veda la nota seguente).

⁶ Regina di Polonia, Maria Josepha (1699-1757). Primogenita dell'imperatore Giuseppe I, sposò nel 1719 Federico Augusto (cfr. nota precedente), figlio di Augusto il Forte (1670-1733).

viglietto, il quale si strappa all'uscire, perché non serva due volte. Il Vacherparch⁷ è stato mandato in un suo castello, senza permettergli di parlare prima al Principe Reale. Quattro battaglioni Sassoni in due partite si sono salvati colla fuga, e uno di essi colla morte di alcuni Uffiziali, nella Polonia, e il Re di Prussica distrutti tutti i Reggimenti Sassoni, ha incorporate quelle truppe ne' suoi Reggimi dividendoli. Queste cose le credo certe, e le ho sentite lì, e altrove. Si dice da alcuni, che il Re stesso abbia fatto intimare a' soldati Sassoni, che se alcuno diserta, sarà impiccato suo padre, sua madre, la moglie, e i figli; ma non si crede una simile bestialità.

Qui la Corte è ita a Schombrun, e deve Lunedì andare alla caccia dell'Airone a Laxemburgh: ma vi è chi crede, che questa irruzione farà differire questa seconda gita, che è di puro divertimento. La primogenita Arciduchessa⁸, che Sabato Santo ebbe tutti i sacramenti, e si crede tisica, pure va migliorando: sta a balia, e passa il latte. Ecco tutte le nuove che so.

Mi dite, che farò il confronto di Vienna con Roma. Vienna ha belle fabbriche, ma non ha gran belle piazze, ne strade: vi è una uniformità maggiore; ma nel materiale si sta indietro a cento miglia da Roma. Nel formale non la conosco ancora abbastanza: trovo la gente compita: ricevo mille finezze da' n:ri, e dagli esterni, che non entrano ne' miei affari: ma di questi, toltine i Min:ri esteri, che son per noi, non ho ancora potuto parlare con alcuno de Min:ri, che vi ponno, e devono entrare, fuorché di fuga con due, de' piu contrarj, che la sera sul tardi mi anno resa la visita non avendo neppur ad essi potuto ancora parlare in casa loro. E una maraviglia, ed una compassione il [strappo] la difficoltà che vi è de far che la verità arrivi all'Imper:re Principe amatissimo della Giustizia, mia in [strappo] per la necessità di deferire a tutti i suoi Min:ri, e non credere a' ricorsi. Pure spero, che an[strappo] apriva [strappo] e che una volta si troverà la via di fare, che egli sappia quello, di che tutta l'Ita[strappo] e istruita e persuasa nella mia causa.

A Bosgio⁹ non volli scrivere la mia andata per mantenere piu il segreto: il Bosdari¹⁰, e il Paoli¹¹ non erano giunti a Venezia al mio arrivo, avendo io sempre fatto presto: delle nuove di Roma pure mi farete favore, se mele scrivete. D. Beno¹² appena scrive 4 righe. La lettera di Livizani¹³ alcune volte l'ho avuta dopo 8 giorni; in questa settimana non l'ho ancora avuta.

Il mio incontro qui, spero che sarà come altrove. Co' N:ri ho incontrato assaissimo: umpoco di umiltà, di gradire le lor finezze, di accomodarmi a' loro usi fa assaissimo. Cogli Esterni, mi pare di incontrare: ho avute molte finezze da varj. Sono stato

⁷ Vacherparch, personaggio non identificato.

⁸ Primogenita arciduchessa, Marie Louise Elisabeth (Madama infante), poi duchessa di Parma, cfr. nota 12, lettera 462.

⁹ Bosgio: Natale Boscovich, cfr. nota 27, lettera 458.

¹⁰ Bosdari, personaggio non identificato.

¹¹ Paoli, personaggio non identificato.

¹² Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119

¹³ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

a pranzo dal Conte Durazzo¹⁴, con cui ho già confidenza, e con cui, e colla Sig.ra¹⁵ fui anche a pranzo nella villa del N:ro Novizio, dove quel PP. Rettore in persona fece loro, e al P. Durazzo un gran pranzo; così pure sono stato dall'Amb:r di Venezia¹⁶ a pranzo, dal Conte Ferdinando Harrac¹⁷ Presid:e del Consiglio Aulico, e in altri luoghi, e so di dover' andare in altri, come dal Principe Liechtestein¹⁸ ec. Il Nunzio¹⁹ mi usa tutte le finezze, e dice, che io appartengo a lui, a cui dal Papa sono indirizzato, e raccomandato. Alla Corte non ci sono stato. So che vi sono delle impressioni contro di me assai; ma spero che si dilegueranno, e ciò non ostante l'Impr:e²⁰ ha ordinato al Custode del suo gran Museo delle cose Naturali di servirmi con ogni diligenza. Ieri vi stetti 5 ore e vi tornerò molte volte. Ho visto il Metastasio²¹ contraendoci amicizia. Questo appartiene alla prima lettera.

In ordine alla seconda Dio sa q:do mi sbrigherò, massime dopo la morte di Ginori²², e partenza di Richecourt²³! Gli affari non sono cominciati; l'apparato è brutto, e si aspetta Ximenes²⁴, che forse non arriverà fra 15 giorni; tanto è falsa la voce del P. Tenderini²⁵ del mio ritorno da mezza via [parola cancellata]. I v:ri cattivi tempi furono uniti a' miei come avrete visto dal fine del mio viaggio. Miggazi²⁶ pur troppo non è qui, sta al suo vescovato antico; ma tornerà. Spero molto dalla sua amicizia. Il nuovo Penit:re Illirico è un mese, che è stato avvisato. Milla saluti a' 2 Rettori, e a

¹⁴ Conte Giacomo Durazzo (1717-1794), patrizio genovese, rappresentante straordinario della repubblica di Genova a Vienna nel 1749. Vice direttore dei teatri viennesi dal 1754 al 1764, poi ambasciatore imperiale a Venezia dal 1766. Nel 1750 sposava Ernestina Aloisia Ungnad contessa di Weissenwolf (1731-?). Fratello del Padre gesuita Girolamo Durazzo (cfr. nota 4, lettera 324), e del marchese Marcello Durazzo (1710-1791), detto Marcellino, banchiere genovese di fiducia del Boscovich, che assunse la carica di Doge biennale della repubblica di Genova dal 1767 al 1769.

¹⁵ Sig.ra Durazzo: Ernestine-Aloysia Ungnade contessa di Weissenwolf. Sposò nel 1750 il conte Giacomo Durazzo (cfr. nota precedente).

¹⁶ Ambasciatore di Venezia, cfr. nota 6, lettera 326.

¹⁷ Conte Ferdinando Harrac, cfr. nota 6, lettera 324.

¹⁸ Joseph Wenzel principe di Liechtestein (1696-1772), generale e diplomatico austriaco. Dal 1737 al 1741 ambasciatore d'Austria a Parigi, partecipò alla guerra di successione austriaca.

¹⁹ Nunzio apostolico a Vienna, cfr. nota 5, lettera 324.

²⁰ Imperatore, cfr. nota 1, lettera 400.

²¹ Metastasio, Pietro Antonio Trapassi (1698,1782), autore di melodrammi, poeta cesareo alla corte di Vienna (cfr. nota 2, lettera 366).

²² Carlo Ginori, cfr. nota 10, lettera 314.

²³ Richecourt, cfr. nota 9, lettera 314.

²⁴ Ximenes, cfr. nota 6, lettera 362

²⁵ Tenderini, personaggio non identificato.

²⁶ Cristoforo Bartolomeo Antonio Migazzi conte di Waal e Sonnenturn (1714-1803), prima arcivescovo di Vac' in Ungheria (1756), poi arcivescovo di Vienna dal 1757, e cardinale (1761). Si veda la nota 13, lettera 314.

Maro²⁶. Addio.

16. Vienna, 25 aprile 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 25 Apr. 1757.

Vi scrissi ieri l'altro per Venezia; ma vi aggiungo oggi 2 righe per darvi parte del fatto seguito Giovedì 21 corrente in Boemia nelle vicinanze di Ghabel. Il Re di Prussia¹ era entrato per Trauttau, Ghabel, Hausnig, Egra. I nostri si sono subito uniti in varj corpi, e negli altri 3 luoghi anno o arrestato, o fatto rinculare il nemico. Ivi comandava Chinigsek², e si sono trovati de' n:ri meno di 20 mila a fronte di più di 20 mila nemici. E morto il General Porporati³, e il Colonnello Hoenfeld⁴; non si sanno le piu minute circostanze; vi è chi dice morto un altro Gen:le, e 3 altri colonelli. Subito si sono fatti de' movimenti per arrestare il nemico, volendosi di qua stare sulla difensiva. Si dice, che la n:ra Cavalleria ha fatte gran prodezze. Questo corpo era partito da Zittau. Questa notte è partito per l'armata il Princ. di due ponti⁵, venerdì parte Daun⁶, e il Princ. Carlo⁷.

17. Vienna, 28 aprile 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca: di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 28 Apr. 1757.

²⁶ Maro, personaggio non identificato.

¹ Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

² Chinigsek, o Konigsek, conte di, maresciallo austriaco. Vedi la lettera 329.

³ Generale Porporati, personaggio non meglio identificato.

⁴ Hoenfeld, forse il conte Otto von Hohenfeld, personaggio non meglio identificato.

⁵ Principe di due ponti: il Conte Palatino Federico Michele von Zweibrucken (des Deux.-Ponts) (1724-1767), Maresciallo di Campo e a capo delle esercito del Palatinato dal 1746.

⁶ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁷ Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400.

Vi aggiungo queste 4 righe per specificare le cose [che] vi scrissi Lunedì. I n:ri certame furono sorpresi. Si dice che al principio vi erano solo 2 reggimi di Cavalleria, e intanto si unirono da Konigsek¹, che commandava verso 10 m. uomini. La Cavalleria n:ra fece gran pruove. Caricò la Cavalleria nemica, che si salvò dietro alla fanteria, ma apertasi questa il cannone giuocò orribilmente. Dieci compagnie di Granatieri de n:ri delle venute d'Italia voltarono faccia subito, e strascinarono via il Palvi², che le comandava. Queste le volevano poi decimare. Ad ogni modo durò si dice la battaglia dalle 9 da mattina alle 3 del giorno. Si è ritirato tutto il cannone: ho inteso che ne manchino due soli; si sono ritirati i feriti, e ne sono arrivati, si dice, 43 carri a Praga. Vi è certame stata molta perdita anche dalla parte de' nemici; ma sono rimasti padroni del campo vantaggioso, e si teme di 2 magazen. De Generali è morto il solo Porporati³, e il colonello Holfenfeld⁴; ed è ferito a morte il Colonello del Reggimento Licktestein. Sono morti degli uffiziali minori, ma non sappiamo quali e quanti: la n:ra perdita si calcola a 1200 circa.

Intanto le truppe Prussiane sono tutte in Boemia col Re⁵. Per Egra veniva Haralt d'Assau⁶, per Aussig il Re, per Ghabel il Beverin⁷, per Trattau lo Scheverin⁸. Contro il primo abbiamo il Duca d'Arambergh⁹, contro il secondo Braun¹⁰, contro il 3. Konigsek, contro il quarto Serbelloni¹¹. Ma è partito questa mattina il Princ. Carlo¹² per unirsi con Braun, e parte dimani Daun¹³ per commandare in luogo di Serbelloni. La n:ra gazzetta di Vienna mette in Boemia 8^o mila Prussiani; vi è chi dice che il solo Re ne abbia seco 60 m. Oggi molti credono, che possa arrivare un corriere colla nuova dell'attacco, che il Re abbia fatto a Braun; ma se non viene oggi, si crede, che sarà stato esso rinforzato in modo da non temere nulla. Ogniuno dice, che bisognava essere in campagna 15 giorni addietro: si dice che Braun lo voleva; ma che gli ordini erano di non uscire in campagna fino al primo di Maggio. Ma di questo non si può sapere il netto. Unita, che sarà in pochi giorni l'armata, si crede di certo, che saremo molto superiori; ma ora vi vuole una rola tutta diversa.

¹ Konigsek, cfr. nota 2, lettera 329.

² Palvi, personaggio non identificato.

³ Porporati, cfr. nota 3, lettera 329.

⁴ Holfenfeld, personaggio non identificato.

⁵ Re Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁶ Haralt d'Assau, personaggio non identificato.

⁷ Beverin o Bevern, Augusto Guglielmo di Brunswick-Bevern (1715-1781), figlio di Ernesto Ferdinando duca di Bevern e di Eleonora Carlotta di Curlandia.

⁸ Scheverin, personaggio non identificato.

⁹ Duca d'Arambergh, personaggio non identificato.

¹⁰ Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

¹¹ Presumibilmente Giovanni Battista Serbelloni, generale d'artiglieria e feldmaresciallo imperiale.

¹² Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400.

¹³ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

Io sto bene. Il P. Durazzo¹⁴ vi saluta. Salutate gli amici. Addio. Il P. Ximenes¹⁵ è partito da Firenze a' 19.

18. Vienna, 30 aprile 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich

Al M.to R.do Pre in Xpo

Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 30 Apr. 1757.

Oggi mi aspettavo di avere la v:ra per Venezia; ma non l'ho avuta: Mi ha bensì scritto il Sig. Conte Traiano¹, e mancata una di Stay², e una di Bosgio³ che è ita a Roma, indi a Bologna, e di là a Venezia; era vecchia de' 9 Marzo. Mi scrive Troia⁴, che Bosgio gli ha mandata una Piesan d'Aniza per una Monacaz[zion]e di una nipote de' Lalich⁵. Egli l'ha stampata, e ne manda delle Copie. Gli ha pure mandata l'E-cloga del Natale, domandando q:to vi voglia per stamparla; ma io credo, che con 3 in 5 zecchini, ne uscirà. Egli lo conforterà a stamparla.

Ho avuta anche la lettera da Livizani⁶ colle migliori nuove del Papa⁷. Iddio celo conservi. Ho trovato qui quel Cavalier Cogolin⁸, che mi tradusse il poema di Stanislao⁹, e mi ha detto, che il Re¹⁰ medesimo gli dette l'incumbenza di tradurlo. Dimani mattina devo presentarlo al Nunzio¹¹.

Seguito a star bene. Ieri fui a pranzo dal Principe Esterasi¹², che questa notte è partito per l'armata. Oggi ho pranzato dal Conte Tarrocca¹³ con tutta la Durazeide, dimani pranzo dal Nunzio; posdomani vi è un pranzo di varj Mini:ri dall'Inviato di

¹⁴ Padre Durazzo, cfr. nota 4, lettera 324

¹⁵ Padre Ximenes, cfr. nota 6, lettera 362.

¹ Conte Traiano, personaggio non identificato.

² Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

³ Bosgio, Natale Boscovich, cfr. nota 27, lettera 459.

⁴ Troia, personaggio non identificato.

⁵ Lalich o Lallich, personaggio non identificato. Forse figlio o nipote di Giuseppe Lallich, raguseo, conte del S.R. Impero (? - 1722)

⁶ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

⁷ Papa, Benedetto XIV, cfr. nota 3, lettera 119.

⁸ Cavalier Cogolin, personaggio non identificato.

⁹ Poema di Stanislao, cfr. nota 3, lettera 509.

¹⁰ Re, presumibilmente Luigi XV, cfr. nota 11, lettera 469.

¹¹ Nunzio apostolico a Vienna, cfr. nota 5, lettera 324.

¹² Principe Esterasi, forse il generale ungherese Janos Esterhazy, non meglio identificato.

¹³ Conte Tarrocca, personaggio non identificato.

Lucca, a cui devo intervenire. Per oggi ero invitato dal Principe Liechtestein¹⁴; ma è convenuto differire, e ho anche per aria un pranzo dal Conte Canale¹⁵ Inviato di Sardegna. Questa vita di zingaro mi annoia un poco; ma chi stà in ballo, convien che balli.

Intanto qui le cose non vanno niente bene. Il Braun¹⁶ si è dovuto ritirare da Bodin, per non arrischiare una battaglia con forze disuguali. Il Duca d'Arembergh¹⁷ marciava in tutta fretta da Egra per unirsi con lui, e chi dice, che l'unione sia seguita, chi che il Re di Prussia¹⁸, il quale si avvanza, l'abbia impedita. Il Serbelloni¹⁹ sì, che sta forte abbastanza per difendere i grandi magazeni, che vi sono da quella parte. Ieri mi disse la moglie del Gen:le Esterasi, che era a pranzo dalla cognata, e cognato, che aveva nuove dell'arrivo felice del suo marito all'armata di Serbelloni, dopo di avere corso giorno, e notte con varj uffiziali. Il Princ. Carlo²⁰ andò poi addirittura a Praga per un corriere, che gli fù spedito dietro. Speriamo, che si metterà pur' alfine l'armata per poter respingere il nemico; ma intanto le misure son rotte tutte. I Francesi dopo la mutazione del Ministero Inglese e la venuta del Duca di Kumberland²¹, anno una gran remora là; i Moscoviti Dio sa q:do potranno avanzare. O vedete, che bella congiuntura è questa per li miei affari, i quali sono odiosissimi anche in ottime circostanze.

Questa mattina ho avuto l'onore di baciare la mano all'Arciduca Giuseppe²², e di discorrerci un poco. È un giovine bene amabile. Mille saluti e Addio.

19. Vienna, 9 maggio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati

Vienna 9 Mag. 1757.

Due righe in fretta. Pensavo di scrivere questa mattina, ma mi è convenuto andar a

¹⁴ Liechtestein, cfr. nota 18, lettera 328.

¹⁵ Conte Canale, cfr. nota 11, lettera 467.

¹⁶ Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

¹⁷ Duca di Arembergh, cfr. nota 9, lettera 330

¹⁸ Re di Prussia, cfr. nota 1, lettera 362.

¹⁹ Serbelloni, cfr. nota 11, lettera 330.

²⁰ Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400.

²¹ Duca di Kumberland, personaggio non identificato.

²² Arciduca Giuseppe (1741-1790), figlio di Francesco I e di Maria Teresa d'Austria, imperatore dal 1765 col nome di Giuseppe II. Sposò nel 1760 Maria Isabella (1741-1763), figlia di Filippo, e nel 1765 Maria Josepha (1739-1767), figlia dell'imperatore Carlo VII. Cfr. nota 3, lettera 368.

trovare il P. Ximenes¹, il quale arrivò 3 giorni sono; ma non mi era stato possibile parlargli prima. Son tornato a casa, e subito mi è convenuto andare al Teresiano, dove vi era un esame de' Signorini Matem:i prima di pranzo, e fisici dopo. Mi anno fatto stordire, tanto anno fatto bene.

Ora mentre scrivo sento la strepitosa nuova della gran battaglia seguita a' 6 corrente colla gran perdita de' n:ri, dicono ferito Braun², il Re di Praga³ etc aggiungono mille particolarità confuse; sentiremo dimani. Poco prima con perdita de' n:ri era stato perduto Brandeis. Immaginatevi la costernaz:e.

20. Vienna, 12 maggio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al mo rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 12 Mag. 1757.

In questa settimana non ho avute v:re lettere, e non so, se le mie indirizzate, come questa vi arrivino; pure non voglio lasciar di scrivervi, per darvi parte con qualche dettaglio, della orrida sanguinosissima battaglia di venerdì scorso 6 corrente, di cui vi detti un cenno nella mia ultima. Ne mando una più distesa relazioncina a Roma, e scrivo a Livizani⁴, che ve la mandi, ma la sostanza si riduce a questo.

Lo Schwerin⁵ colle sue marce sollecite arrivò ad unirsi col Re di Prussia⁶ a 5. Il Daun⁷, che all'arrivo suo al corpo di Serbelloni⁸ lo trovò diviso in 8 distaccamenti, essendovene uniti per quanto si dice di 34 m la sola metà, radunato tutto il corpo sforzò le marce, ma indarno. Egli a' 6 sentì cannonare, e scrisse, che avrebbe affrettato, ma essendo lontano per 2 marce, non sperava di arrivare a tempo; questa sua lettera fù qui Domenica sera e fu il primo foriere da battaglia. La mattina de' 6 lo Schwerin attaccò con impeto la n:ra ala destra, che si stendeva verso Brandeis, essendo la sinistra appoggiata a Praga, e in questa seconda vi era il Princ. Carlo⁹, i

¹ Padre Ximenes, cfr. nota 6, lettera 362.

² Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

³ Re di Praga, personaggio non identificato.

⁴ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

⁵ Schwerin, cfr. nota 8, lettera 330.

⁶ Re di Prussia, cfr. nota 1, lettera 362.

⁷ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁸ Serbelloni, cfr. nota 11, lettera 330.

⁹ Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400.

Principi Sassoni¹⁰, il Princ. di Due Ponti¹¹, e di Modena¹², nella prima Braun¹³. Furono i Prussiani bravissimamente respinti dai nostri, e la nostra artiglieria fece una grande strage; alle 12 la vittoria era per noi, e si era preso ai nemici grande numero di Cannoni. I nemici urtarono la stessa ala destra di fianco e il cannone loro fece gran strage della nostra Cavalleria, che fu disfatta. Il Braun, si dice da tutti, che restò ferito nella polpa di una gamba. Il quel disordine il Re [di Prussia] con gente fresca, e con un cuneo urtò con impeto nel centro, e gli riuscì di dividere tutta l'armata. Dovette l'ala sinistra ritirarsi dentro Praga, dove si sa, che vi è il Princ. Carlo, e i due Principi: Sassoni, e si suppone vi siano gli altri due sudetti e Braun. L'ala destra allora fu disfatta, finendo l'azione dopo le 3 del giorno. Di essa alcuni si sono riuniti in numero di 20 mila a Beneschiau. Si crede perduta almeno buona parte del cannone, e bagagli. Restando il Re padrone della campagna intorno a Praga, non si è di lui avuto finora neppure un uomo, né un minimo avviso. Il Daun vi aveva spinti 10 fra Uffiziali, e Corrieri fino a quel che si sapeva ieri sera, senza saper nulla e sieno arrivati, e di uno sapeva di certo, che era stato preso. Egli ha ora 42 mila, e va raccogliendo degli altri; tra questi 42 mila non so, se sieno quei 20 di Beneschiau.

Si dice, che il Re abbia avuti nell'azione 110 mila, e Braun verso 60 mila, enorme disparità. Da' disertori si sente, che di là sieno nostri verso 15 mila, e di qua 20 mila; ma non si può saper nulla di certo, non sapendosi quanti sieno a Praga. Presso Daun già vi erano l'altro giorno 3500 disertori Prussiani, a Beneschiau; dicono 2 mila, e altri altrove, onde dicono, che il Re di Prussia abbia perduti verso 30 mila uomini. Si dice da' disertori, che di là sia morto Schwerin, e qualche altro generale; di qua si dice di Perroni¹⁴ e di altri 2; ma non si sa di certo. Si spera, che i nostri in Praga si sosterranno, e che Daun rinforzato da ogni parte terrà a bada il nemico, finché avanzino i Francesi, e Russi. Ecco dove ci ha condotto il tardare tanto ad unire le nostre forze, che erano certamente superiori assai a quelle del nemico. Ma sopravvenendo quelli si troverà a mal partito.

Il Conte Kaunitz¹⁵ tornò ieri dall'esercito di Daun, non avendo potuto arrivare a quel di Braun. Daun ora comanda in capite finché il Braun sta sequestrato, e ferito.

Arrivò ieri l'altro a sera Mons. Migazzi¹⁶, da cui fui ieri, e mi fece mille gentilezze, ma era nell'ultima afflizione, e veniva allora dalla Corte. Mille saluti a' due Rettori,

¹⁰ Principi sassoni, forse Francesco Saverio di Sassonia (1730-1806), comandante di un corpo d'armata di Sassonia durante la guerra dei sette anni, e Carlo Cristiano di Sassonia (1733-1796), figli di Augusto III di Sassonia, re di Polonia (cfr. nota 5, lettera 328).

¹¹ Principe di Due Ponti. Cfr. nota 5, lettera 329.

¹² Principe di Modena: personaggio di difficile identificazione. Non sembra essere il Duca di Modena Francesco III Maria d'Este (1698-1780). (Cfr. nota 10, lettera 462), che a quanto pare non partecipò alla battaglia di Praga.

¹³ Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

¹⁴ generale Perroni, personaggio non identificato

¹⁵ Conte Kaunitz, cfr. nota 4, lettera 362.

¹⁶ Monsignor Migazzi, cfr. nota 26, lettera 328.

e a Stay¹⁷. Addio.

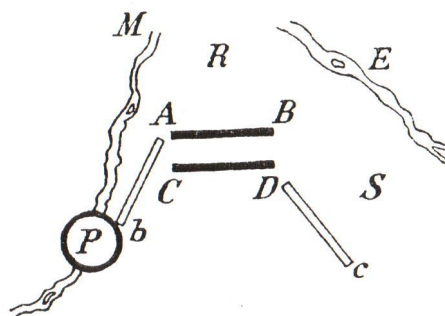
21. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 14 Mag. 1757.

Ho ricevuta questa mattina la v:ra de 30 scorsa arrivata dopo 15 giorni. Se la mandavi per Mantova, sarebbe arrivata Mercordi, cioè 4 giorni prima; ma io credo, che vadano fruncate. In Roma a voler, che vengano, credo, che si franchino. Intanto io a voi ne ho scritte varie colla data Bologna per Recanati, e qualch'una Recanati. Di queste vedo, che non vi è arrivata alcuna, e mi dispiace. Giovedì scorso ve ne scrissi una collo stesso indirizzo Bologna per Recanati, e vi era la narrazione delle cose accadute in Boemia a' 6, almeno, come allora si dicevano, e anche ora non si sa con sicurezza e precisione, che pochissimo, e non potete credere, quante ciarle contraddittorie si spargono, e si credono ogni giorno. Eccovi un dettaglio di nuovo tale, quale l'ho ricavato da' migliori fonti.

La notte tra i 5 e i 6 passò lo Schwerin¹ l'Elba su d'un ponte a Lobkowitz accanto a Kosteletz e costrinse a ritirarsi verso Praga un corpo di 2000 dei n:ri, che stava verso Brandeis per osservare il nemico. Il Rè² dall'altra parte in faccia a man manca di



chi guarda la carta, sopra Praga passò la Moldava su due ponti senza minima resistenza. Il nostro esercito era postato alla dritta di Praga in due linee, occupando delle vantaggiosissime eminenze. P è Praga, M la Moldava, E l'Elba, AB, CD le due n:re linee, R la parte dove si trovò il Re la mattina de' 6, ed S la parte, dove era Schwerin. Si credette, che questo tirasse a destra per andare incontro a Daun³, che veniva da quella parte, ed era lontano due

marce, ma egli piegò verso la n:ra armata per attaccarla. La nostra seconda linea CD,

¹⁷ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

¹ Kurt Christopher conte di Schwerin (1685-1757), governatore di Neisse e di Brieg, feldmaresciallo generale dell'esercito prussiano nella guerra dei sette anni. Morì in occasione della battaglia di Praga.

² Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

³ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

si voltò in Dc per riceverlo, e lo respinse con vigore, con gran sua perdita, avendo anche occupati de' suoi cannoni. Fù rinforzato da alcune truppe del Re, e tornò all'attacco, e fù di nuovo rispinto, essendo dalle 7, che comincio l'azione, fino a molto dopo le 12 la vittoria per noi. Ma l'ala Dc nell'incalzare il nimico, lasciò aperto alquanto l'angolo B, e il Re con tutto il nervo del suo esercito si avanzò per urtare ivi. La n.ra ala sinistra AB vedendolo venire dicono con più di 60 m. uomini, si ripiegò in Ab presto, e rientrò illesa in Praga, non avendo potuto tenergli contro. Allora la linea, e ala destra Dc si trovò isolata col fuoco di Schwerin di fronte, e del Re di fianco, e non potè reggere. Fu un miracolo d'arte, e di fortuna, che dando indietro si salvasse, e diede indietro bene. Una gran parte con tre Reggimenti di Cavalleria, che guardavano l'artiglieria, si ritirò a Beneschau un pezzo in giù, e si dice l'artiglieria almeno in una massima parte, salvata. Una parte di quella colonna andò a man diritta verso Daun, e alcuni anche più su verso Brandeis. Il bagaglio era stato ritirato indietro prima, verso Beneschau, e si dice salvo anzi ora si dice ritirato indietro fino a' confini della Moravia, verso Leitomischl. Si dice che il n.ro esercito a Praga era sotto i 60 m., che i Prussiani erano 110 mila. Si dice, che essi hanno una perdita di gente incomparabile maggiore della n.ra, e si fa ascendere il numero de'morti di là a 15 mila, e più per quanto dicono i disertori, de' quali ne sono venuti a migliaia. Da Daun ven'era 3500, a Beneschau più di 2 m., e fino a Linz vi fù un allarme, credendosi truppe Prussiane, un nembo di disertori arrivati. Vogliono, che abbia perduto in tutto più di 30 m. uomini. Tra questi si conferma da tutte le parti, che vi è lo Schwerin, e questa è una perdita per lui essenzialissima. Il numero de' n:ri perduti non si sa, perche non sappiamo nulla quanti sieno in Praga, d'onde non si è avuto più avviso alcuno dopo la battaglia, essendo i Prussiani padroni della campagna intorno a Praga. Solo ieri arrivò una lettera del Princ. Carlo⁴, il quale con tutta la generalità maggiore, e con Braun⁵ ferito, sta in Praga, e con esso i Principi Sassoni⁶, il Principe di Dueponti⁷ e quel di Modena⁸. Si sparse, e si è creduto tutta questa mattina, che il corriere avesse portata una lettera del Princ. Carlo all'Imp:re⁹ colla nuova di una sortita di Lascy¹⁰, il quale avesse uccisi chi diceva 1000, chi 4 m. Prussiani, e fatti molti prigionieri, che portasse insieme la notizia dell'esservi in Praga 40 m. soldati con gran provisioni; ma vengono assicurato, che ha portata solo una lettera del Princ. Carlo diretta a un suo Cameriere, e consegnata a un cacciatore, che trovò la via di passare, e chiedeva in esse alcune camicie aggiungendo, che facesse sapere all'Imper:re, che stava bene. Crederanno ivi, che altri Corrieri mandati prima sieno arrivati qua, ma ne da Daun, ne a Vienna è arrivato alcuno. Pure non si dubita, che in Praga vi sia almeno una trentina di migliaia, tra il presidio, che vi era, e la prima

⁴ Principe Carlo, comandante in capo dell'esercito austriaco. Cfr. nota 4, lettera 400.

⁵ Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

⁶ Principi sassoni, cfr. nota 10, lettera 334.

⁷ Principe di Due Ponti o Dueponti, cfr. nota 8, lettera 334.

⁸ Principe di Modena, cfr. nota 9, lettera 334.

⁹ Imperatore Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

¹⁰ Franz Moritz conte di Lascy o Lacy (1725-1801), generale austriaco.

colonna di 25 m. incirca, entratavi illesa, e che anno viveri, e munizioni d'avanzo. La ferita di Braun si dice legiera, morto il Gen. Perroni¹¹, e si credeva morto Lievestein¹², che poi si crede vivo.

Ora il Daun sta a Colin, e ha ordine di scansar la battaglia, perche questo è il caso in cui si può cunctando restituì res. Quei di Praga son sicuri di sostenersi essendo tanti, e avendo munizione, come si crede. Il Daun si crede che abbia ora da 50 m. uomini, e si anderà ingrossando da que' di Moravia, e d'Ungheria, arriveranno i Francesi, e i Moscoviti ancora, e il Re dourà dar' indietro con perdita sicura, q:do sieno radunati tutti, massime se non ha piu Schwerin.

Arrivò ier l'altro il Duca di Wirtembergh¹³, e allogia dal Princ. Liechtestein¹⁴; ieri non vi [era] gala in Corte per la nascita dell'Imp. Reg:a, anzi si allontanarono a Laxembourg.

Io sto bene; immaginatevi, che bel trattar negozj ora, qui. Auremo di che discorrer col tempo. Ora sento, che la sortita di Lascy, colla morte di 1000 Prussiani è nella Gazzetta d'oggi di Vienna.

22. Vienna, 26 maggio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù

Bologna per Recanati.

Vienna 26 Mag. 1757.

Mi è giunta felicemente la v:ra indirizzata per Bologna, e l'ebbi ieri. Delle mie mandatevi per quella via sen'è perduta una quantità. Pure mando anche questa per la stessa strada.

Delle cose grandi non ho da dirvi nulla di conseguenza. Qui con tutte le milanterie del Re di Prussia¹ si dice costantemente, che alla giornata de' 6 non si perdettero che 20 cannoni, avendone i n:ri 7 de' prussiani, e che non son perduti piu di 5 in 6 mila uomini. Il male sta nella divisione delle n:re truppe. Daun², che si diceva ritirato a' confini della Moravia, ora sento per cosa sicura, che non si è mai mosso piu indietro di Czaslau: ho veduto gente, che ha lette lettere del campo de' 20, e de' 23, e non avevano alcuna particolarità rimarcabile. Il Re è attorno a Praga in distanza di un'ora

¹¹ Generale Perroni, cfr. nota 11, 334.

¹² Lievestein, principe ?, personaggio non meglio identificato

¹³ Carlo Eugenio Duca di Wirtembergh, personaggio non meglio identificato.

¹⁴ Principe di Lichtenstein, comandante delle truppe austro-piemontesi, cfr. nota 18, lettera 328..

¹ Re di Prussia, cfr. nota 1, lettera 362.

² Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

col grosso dell'esercito, e dicono, che abbia scavata una gran fossa alzando terreno. I n:ri ivi sono per 2 terzi fuori di Praga sotto la difesa del cannone. Mi fù detto però ieri per cosa sicura, che oggi doveva al Re arrivare l'artiglieria grossa, ed egli ha un corpo verso Daun, che facile se gli puo unire ogni volta, che vuole. Vedremo se vorrà fare un'attacco formale, o spera di prendere la città per via di fame. Ma i n:ri qui dicono, che vi sono dentro de' viveri abbastanza.

Oggi sono stato a Schömburn a pranzo invitatovi da' Pr:i di Corte³. Essi non avevano nulla di nuovo. Ho veduto con piacere il palazzo, e la villa. La Corte era a Laxembourg, e i figli erano venuti a Vienna; e gli ho incontrati per istrada, onde ho avuto commodo di veder tutto.

Ho avuta una visita, che andava a voi: M. Firmian vescovo di Gratz⁴, sentendo, che ero qui, ed essendo qui per qualche giorno, è venuto a vedermi, credendo, che eri voi, che l'avete avuto al Germanico. Ho visto l'equivoco, e gliel'ho mostrato, indi sono stato da lui. Vi saluta: credo, che già sia tornato via.

23. Vienna, 29 maggio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 29 Mag. 1757.

Vi scrissi ier l'altro, e vi scrivo oggi di nuovo, avendo or ora ricevuta la v:ra per Venezia de' 14 corrente. La lettera di Bosgio⁵ me l'aveva portata lo stesso Conte Gondola⁶ venendo qua col Marulli⁷, e non avevo avuta ambasciata alcuna. Ieri mandai a vedere, se era tornato, e sentendo di sì, fui da lui, e vi stetti per 2 ore, e mezza con infinito mio piacere. È un uomo di sommo garbo: Spero che la sua amicizia, e confidenza, che sarà somma, mi gioverà assai. In presenza di uno di questi PP, col quale ero, mi portò mille complimenti, disse, da parte di tutta la Rep:a. Eravamo stati condiscepoli, e amici, e da 32 anni in qua, non ci eravamo piu rivisti. Egli qui ha un mondo di amicizie, e sta con tutto il suo lustro.

³ Principi di Corte, personaggi non meglio identificati.

⁴ Leopoldo Ernesco di Firmian (1708-1783), vescovo di Graz, fratello di Carlo Giuseppe di Firmian (1718-1782), ambasciatore cesareo a Napoli e dal 1758 ministro plenipotenziario della lombardia austriaca.

⁵ Bosgio, Natale Boscovich, cfr. nota 27, lettera 458.

⁶ Conte Gondola, presumibilmente discendente del conte Sigismondo Gondulic (? – 1682), che fu Rettore della repubblica di Ragusa.

⁷ Forse Marulli conte di S. Cesario, incaricato d'affari del Granduca di Toscana. Non meglio identificato.

Lessi poi la dedicatoria di Aniza⁸, e una sua lettera. Bosgio aveva già avute varie mie, voi però prima di questa riceverete da lui delle lettere, e la dedicatoria medesima: vedete umpoco cosa vi pare. Io mi rimetterò in tutto, e per tutto a voi nella risposta, intorno all'essenza, e al modo.

In tutte le v:re lettere seguitano i saluti per Durazzo: egli non vi è piu da 20 giorni. Quanto gli sono obbligato! Egli è stato quello, che mi ha proddotto.

La nuova del Conte di Richecourt⁹, che sia morto, a quest'ora saprate, che è falsa. Vi scrissi ier l'altro l'enorme violenza, che ha fatta fare ora contro la Rep:a, e la ripeto qui. Mentre qui si cerca di comporre le cose, e la causa non è attirata in alcun tribunale, senza dir niente al Min:ro n:ro è stato spedito per mezzo del Plenipotenziario un Delegato Imperiale con un decreto, e i decreti non si ponno far, che a' sudditi, ne l'Imper:re¹⁰ li puo fare senza il Consiglio Aulico, o la Dieta, non potendo neppure sentenziare nelle cause dove egli ha interesse. Si obbligava in esso la Rep:a a far tali cose, che rendevano affatto inutile la sua strada antichissima per altro, e fatta sul suo romitorio, e non essendosi potuto accettare tal decreto, ed essendosi con una rispettosa protesta ricorso all'Imper:re meglio informato, portando i nuovi ufficj già fatti in Vienna da varie Potenze a favore d:a Rep:a. senza neppure dar tempo a' Deputati dopo il primo accesso locale di dar parte al Senato distante poche ore, si sono sotto la scorta del medesimo Delegato Imp:le condotti 150 uomini, che passato il fiume natural termine de' due stati, anno in una maniera strana rovinata tutta la strada in modo, che in pochi giorni perirà affatto. Questo fatto ha fatto un grande strepito qui, e lo farà per tutta l'Italia, e altrove anche per la maniera nuova, e irregolarissima. Così le n:re cose si inaspriscono assai. Al mio arrivo questi ordini erano stati mandati, ed io li ho saputi, ho avvisato per tempo là. Qui da Min:ri, che ci assistono, sono stati fatti co' Min:ri tutti i passi per rivocare, e sospendere ma indarno. Stainville¹¹ mi scrive, che verrà presto, e avrà ampia facoltà per agire, ma viene tardi. Oggi gli scrivo per affrettare gli ufficj. Sulla mia piu particolare commissione delle acque, ho qualche nuova meno cattiva. Almeno le mie scritture, vi è chi le legge, ed è persona, mi dicono, di onestà, e appartiene al Consiglio di Toscana. Forse questa così strepitosa violenza eseguita così fuor di tempo, coll'avere estorto da un Imper:re certamente giustissimo, e che vuole la pura equità un passo, che mette in timore, e allarma tutta l'Italia, senza informarlo a dovere, aprirà la strada a una solida reintegrazione, e a una indennizzazione perpetua. Io ho informati i Confessori, e i Min:ri apparecchiano delle Memorie, e rimostranze. Forse non ogni mal vien per nuocere. Dalla giustizia di S. M. speriamo ogni cosa, purchè una volta possa essere informato. Qui ogniuno è rimasto attonito, e molti volevano scommettere, che la cosa non sarebbe seguita, q:do noi ebbimo avviso, che seguirebbe il dì seguente. Fu eseguita la cosa a' 14 corrente, giorno in cui avranno saputa in Firenze appunto con sicurezza la n:ra infelice battaglia di Praga.

⁸ Aniza, cfr. nota 4, lettera 137

⁹ Conte di Richecourt, cfr. nota 9, lettera 314.

¹⁰ L'Imperatore, Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

¹¹ Conte di Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

Intorno a questa non posso dirvi altro, se non che il Re¹² fin ora ne ha ricavato poco frutto, e che egli certam:ne ha perduto assai piu gente di noi. A noi non mancano, che 20 cannoni, e ne abbiamo 7 de' suoi. Il Corpo di Daun¹³ non è mai andato piu indietro di Czaslau, benché sia stato creduto altrimenti. E esso ora passa i 60 m. uomini, e seguita a ingrossarsi, e in Praga vi sono 48 mila. Se è vero, che questi anno munizione da guerra, e da bocca in abbondanza, come qui si pretende, non vi è da temer nulla. Il Re ha divise le sue truppe in 3 corpi, uno tiene in soggezione Praga a un'ora di distanza. dove i n:ri fin'ora per 2/3 erano fuori al coperto del cannone d:a piazza, uno avanzato verso Daun, e no in mezzo per potersi unire da ambe le parti in caso di bisogno. Un Min:ro di rango disse ier l'altro al Conte Gondola, che avendo il Re fatto un distaccamento di 25 mila uomini per mandarli in Slesia, Daun aveva ordine di attaccarlo, e sene sperava ottimo successo. Venne ier l'altro a sera un Corriere e con esso, o ieri mattina un Colonello. Il Conf:re d:a Regina¹⁴ disse ieri alla casa professa, che la Regina istessa gli aveva detto, che era stata consolata da alcune notizie di conseguenza, e che si pregasse Dio per la buona continuazione, e so da altra parte, che ha fatto dire lo stesso agli Arciduchi.

Voi vi maravigliate, che le cose sieno ite così male fin'ora: se sentiste tutto quello, che si dice qui, non vi maravigliereste punto. Iddio ci dia un poco piu di unione, e pace domestica. Ma pare, che vene sia piu speranza ora, e che non sia affatto tardi.

Io sto bene. Oggi vo per 4 giorni in campagna con questi Professori, invitatovi dal P. Rettore. Le finezze, che ricevo qui da N:ri, non vele potete credere. Son sicuro di avere a' medesimi dato una piena soddisfazione, e questo mi consola assai. Mantengo il mio costume di non cenare, ne pigliar nulla la mattina. Mille saluti a tutti i paesani. Addio.

24. Vienna, 2 giugno 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 2 Giu. 1757.

Vi scrivo due righe, non avendo scritto Lunedì, che ero nella villa del Coll:o. Tornai ieri, avendo ricevuto mille finezze da questi PP. Questa mat[tin]a sono stato a una gita co' Contini Cristiani¹, indi al Teresiano al pranzo del nome del P. Froelich².

¹² Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹³ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

¹⁴ Confessore della Regina, personaggio non identificato.

¹ Contini Cristiani, figli del conte Beltrame Cristiani (1702-1758), primo ministro plenipotenziario dell'Impero asburgico a Milano prima del conte di Firmian (cfr. nota 4, lettera 336)

² Erasmus Froelich (1700-1758), gesuita, bibliotecario e professore di storia e antichità nel Collegio Teresiano di Vienna.

Sto bene, benissimo. Le n:re cose là vanno a rotta di collo, qui non vanno in alcun modo: niuno mi parla di questi affari. Anno altro a che pensare.

Di Boemia non vi è nulla di positivo. Contraddizioni, fatterelli ingranditi etc. Stanno i n:ri a Czaslau, e in Praga, e il Re³ attorno a Praga in dista di 3/4 in 4 corpi con un corpo avanzato verso Daun⁴. Iddio cela mandi buona.

Adesso sento, che in Praga vi sono di certo provisioni per più mesi. Ma questo certo per me, è un grande incerto.

25. Vienna, 4 giugno 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 4 Giu. 1757.

Ho ricevuta adesso in punto, che rimane un ora a pranzo, la vostra de 21 Maggio colle poche righe del P: Oro¹. Vi scrissi ier l'altro per Bologna, e Lunedì scorso (oggi siamo a Sabato) non vi scrissi, essendo in campagna, e non avendo cosa di rimarco. Da voi per Bologna Mercordi non ricevetti nulla. Vedete umpoco di fare i conti. Le mie, che scrivo il sabbato per Venezia vi dovrebbero arrivar fresche, perche da Venezia partono subito dopo l'arrivo. Le v:re tardano 15 giorni q:do vemgono per Venezia. Da Roma pare scrivono lo stesso giorno Livizani² e D. Beno³, il primo per Bologna e Mantova, il secondo per Venezia, e quelle di Livizani mi arrivano il Mercordi, quelle di D. Beno il Sabbato. Ma delle n:re che vi ho scritte per Bologna in buon numero, vedo, che pochissime vi giungono, almeno poche mi accusate. Voglio cominciar a tenere il registro delle lettere, che ricevo, e di quelle, che scrivo. Voi non avevi ricevuta la mia in quell'ordinario, eppure doveva esservene arrivata alcuna.

Delle nuove di Boemia non ho cosa da potervi scrivere. Non si puo mai la persona fidar di nulla, e ogni giorno si spargono delle sfrottole, o delle cose incertissime. Giovedì vene scrissi alcune. Ieri sentii dal Conte Gondola⁴, che ier l'altro era arrivato un corriere la sera coll'avviso, che i n:ri di Praga avevano attaccato, e disfatto un corpo di Prussiani di 20 mila uomini, impadronendosi di Veisseberg, se pur si chiama così, il monte bianco accanto a Praga, e citava gli Intendenti da posta, d'onde

³ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁴ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

¹ Padre Oro, cfr. nota 5, lettera 400.

² Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

³ Benedetto Stai, cfr. nota 1, lettera 119.

⁴ Conte Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

per altro è uscita una quantità di altre sfortole. Tornai a casa, e mi fù detto, che il Rè di Prussia⁵ aveva dato un assalto a Praga, e che era stato rispinto colla perdita di 10 m. uomini rimasti morti all'attacco. Pranzai ieri dal Nunzio⁶, e niuno ne sapeva nulla, benche ivi stessi fino a dopo le 4 del giorno: ho parlato questa mattina con altra persona, che dovrebbe aver inteso alcuna cosa, e non sapeva nulla. Saranno dunque falloppe. Sicche veram:e non sappiamo nulla, cosa succeda ivi. Così pure si era sparso, come mi par di avervi scritto, che il Gen:le Cait⁷ era stato ucciso nel riconoscere qualche posto di Praga; ma era voce di Disertori, e non si sa nulla di sicuro, o probabile. Daun⁸ si mantiene al suo sito a Czaslau, Nadasti⁹ ha un posto avanzato verso Kollin. Il Re è col grosso delle truppe quasi a un'ora di distanza da Praga. Mi viene confermato, che in Praga vi sieno certamente munizioni e da guerra, e da bocca per piu mesi. Iddio faccia, che sia vero: in tal caso non vi è, che temere. Tante truppe si sosteranno, e il Re se non avanza perde, perche alfine i Moscoviti già cominciano ad agire dalla parte loro, e i Francesi dalla loro. Egli conviene, che sacrifichi tutto altrove, per avere tutte, o quasi tutte le forze qui, e se qui pure ci sosteniamo, al fine del giuoco converrà che venga il tempo, in cui sia assalito da tutti insieme. Questo richiede piu mesi, ma al fine verrà.

Io per gra[zia] di Dio sto bene. Solo ne' grandi umidi mi rissentò un poco qualche doloretto, residuo della flussione reumatica. Vi scrissi Giovedì, che sono stato con sommo mio piacere que' 4 giorni in campagna. Vi erano varj di questi Professori, e sopravvenne Lunedì mattina il Rettore. Il sito è ameno, e io da N:ri ricevo tutte le attenzioni. Son sicuro di avere incontrato pienamente rispetto ad essi. Giovedì medesimo fui a far' una gita co' due Contini Cristiani¹⁰, che stanno al Teresiano, e il maggiore è un giovine incomparabile, il minore pure è un garbatissimo ragazzo: essi mostrano per me una grande amicizia: li vo a trovar qualche volta, e facciamo qualche giterella insieme. Si andò a Camaldolesi, sito eminente assai, e di una superba veduta. Andai dopo con essi a pranzo al Teresiano, invitatovi da quel Rettore, ed era il Santo del nome del P. Froelich¹¹ uomo così celebre per tutta l'Europa, e riguardato con grande parzialità, per il suo merito anche da' super:i. Il Rettore tenne il Contino maggiore cogli altri PP. a tavola rotonda, e stette accanto a me; e fù meco anche dopo fino al mio ritorno a casa: ci tratennimo un pezzo nella libreria, che tutte le feste, e vacanze resta aperta a comodo de' Signorini, che vi vogliono andare, ed è una superba libreria. Vi sta tutto quel tempo il P. Froelich, il quale li indirizza, scioglie le loro difficoltà etc. L'allievo mi pare eccellente. Studiano, e prendono un aria di nobiltà, di disinvoltura gentile, e propria, incomparabilm:e meglio di qualunque

⁵ Federico II, nota 1, lettera 362.

⁶ Nunzio apostolico, cfr. nota 5, lettera 324.

⁷ Generale James Keith, personaggio non meglio identificato.

⁸ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁹ Generale Nadasti, o Nadasdy, di antica famiglia ungherese, comandante della cavalleria austriaca nella battaglia di Praga.

¹⁰ Contini Cristiani, cfr. nota 1, lettera 338.

¹¹ Padre Froelich, cfr. nota 2, lettera 338.

de' n:ri Collegi d'Italia, almeno di quelli che ho veduti io. Questo sì, che la spesa è maggiore, si per gli abiti, vestendo da secolari, e dovendo andare alcune volte a Corte, si pel vitto; onde per que', che vivono in camerata, vi vogliono que' 400 scudi all'anno; per gli altri, che anno camere particolari e Istruttore particolare vi vuole molto di piu.

La prima volta, che andate a Loreto, salutatemi caram:e il P. Sorgo¹², come pure il P. Petrucci¹³, il P. Melco¹⁴, e costì Maro Stay¹⁵. Se dentro oggi sento nulla di nuovo aggiungerò due righe prima di mandare la posta. Voi mandate de' saluti al P. Durazzo¹⁶, il quale sta in Italia facendo le Missioni. Già abbiamo da un pezzo delle nuove di lui da quelle parti.

P.S. Son tornato di fuor di casa, e parte la posta: ho parlato con un Capitano, che si è trovato ad amendue le battaglie, e son tre giorni, che è arrivato dal campo di Daun, dove torna dimani, o posdomani. Mi ha detto, che da 30 anni che serve, essendosi trovato in dieci battaglie *nie vidio take ludorie* [non ha mai visto una tale pazzia]. Che 30 compagnie di Gran:ri erano senza alcuno, che le comandasse, e al fine mancava loro affatto la muniz[ione] e si son ritirati. Egli, che è stato degli ultimi a ritirarsi, non ha veduto che un solo Gen:le. La vittoria era sicurissima, anzi in gran parte ottenuto, se vi era punto *od reda* [d'ordine]. Così egli! Io non saprei.

26. Vienna, 11 giugno 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 11 Giu. 1757.

Ho ricevuta questa mattina la v:ra per mezzo del Sig. Conte Traiano¹, ed ho avuto piacere di vedere in essa, che avete ricevute molte di quelle lettere, che vi avevo mandate per Bologna, le quali credevo perdute. Se sieno tutte non lo so: ma da qui innanzi lo saprò, che al primo di questo mese ho cominciato a fare il catalogo di tutte le lettere, che ricevo, e che scrivo, segnalandole a' giorni suoi. Delle v:re per Bologna ne ho avuto appunto una, se non mi inganno. Non so, se costì si debbano necessariamente francare, qui si pagano, e all'andare, e al venire tutte le lettere. Questa

¹² Padre Sorgo, cfr. nota 23, lettera 463

¹³ Padre Giuseppe Petrucci, professore di retorica, eloquenza e lingua greca al Collegio Romano. Forse Rettore al Collegio di Recanati (cfr. nota 13, lettera 410).

¹⁴ Padre Melco, personaggio non identificato.

¹⁵ Padre Marino Stay, professore di logica (1770-71), di fisica (1771-72), di metafisica (1772-73) al Collegio Romano.

¹⁶ Padre Durazzo, cfr. nota 4, lettera 324.

¹ Conte Traiano, cfr. nota 1, lettera 332.

settimana non vi ho scritto per Bologna, perche mi sono trovato troppo oppresso de' giorni di posta, non vi era cosa di gran rimarco, e non ero sicuro, che per quella via vi arrivassero. Giacche per quella via aspettano in Ancona, seguirò regolarmente a scrivervi il Sabato per Venezia, q:do vi sia qualche cosa di nuovo di importanza scriverò anche per quella via.

Vi accludo qui il foglietto straordinario. Vi è in esso qualche cosetta di buono; ma vi sono de' semi pel cattivo. Vedo come siete rimasti colpiti dalle nuove cattive che vi ho date: vorrei darne delle buone, ma temo, che presto non si abbia a sentire alcuna cosa ben cattiva. Si dice per tutta Vienna, e si crede, benché non si intenda, che in Praga si comincia a scarseggiar davvero di viveri. Si dice per cosa costante, e potrei citare degli ottimi canali, che tra ieri, e oggi doveva tentarsi una sortita con 30 m. soldati, e altri 20 m. tra disertori Prussiani, e paesani, lasciando dentro una guarnigione di sopra 20 m. uomini; dicendosi, che abbiano scritto, che per tanta gente mancherà presto da vivere. Intanto il Re² ha fortificati i contorni con tante batterie. Il Daun³ non solo non ha avanzato, ma si è ritirato, dicono per obbligare Bevern⁴ a distaccarsi piu dal Re, e poterlo battere, se il Re si impegna in un azione con que' della sortita. Ma vedete q:to pericolosa sia questa cosa. Iddio faccia, se è vera, che riesca col minor danno possibile, e si salvino tanti Principi, e Generali. Intanto si dice che il Braun⁵ è all'estremo della sua vita: Ora si afferma, che ebbe uno stindo fracassato, e che si formi la cancrena, anche, credo, per la forte passion d'animo. Si dice, che il Daun aveva ottima occasione di batter Bevern, ma, che per gli ordini contrarj di qua, non potè attaccare; quindi si dice, che il Duca di Würtembergh⁶ venisse per ottenere dalla Regina⁷ a Daun una plenipotenza di attaccare, q:do giudica approposito, e l'abbia ottenuta: che Giorni sono doveva il Nadasty⁸ attacar Bevern alle spalle, e Daun in faccia: ma che i Prussiani lo seppero, e il Re gli mandò subito un rinforzo di 17 mila uomini, onde dopo una breve inquietudine data da Nadasty, non si potè far altro, e il Daun giudicò di ritirarsi. Ora sta il Bevern colla destra a Kuttembergh, e colla sinistra a Cotosiz, il Daun da Ienekau, o Isnekau, si stende a destra verso Czaslau obliquamente, e il Nadasty comincia dalla sua destra, e va su verso Czaslau, e arriva quasi sotto il Cannone di Bevern inquietandolo.

Giovedì l'Arciduca Carlo⁹ giovinetto di 12 anni di sommo spirito passò qui alle poste in rivista un battaglione del suo Reggimento.

De Francesi si dice, che avanzino, ma stanno ancora ben lontani, e non potranno

² Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

³ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁴ Bevern o Beverin, cfr. nota 7, lettera 330.

⁵ Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

⁶ Carlo Eugenio, Duca di Wurtembergh (1728?-?)

⁷ Regina Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

⁸ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

⁹ Arciduca Carlo Giuseppe di Asburgo Lorena (1745-1761), settimo e più amato figlio di Maria Teresa (cfr. nota 2, lettera 400). Morì di vaiolo a soli 16 anni.

influire ne' presenti guai di Boemia. Il Marche[se] Ximenes¹⁰ scrive da Varsavia, che i Russi certamente erano già negli stati del Re di Prussia: ma il Re sacrifica tutto, tenendo forte la Sassonia, la Boemia, e la Slesia. Eccovi la presente nostra criticissima costituzione. Questo sì, che voi non vi potete imaginare, come vadano qui tutte le cose. O Dio! Se potrò tornare liberamente, e discorrerla con voi, auremo di che parlare assai.

Di me vi posso scrivere, che sto benissimo, e quantunque le cose n:re Lucchesi sieno nella peggiore costituzione del Mondo, pure io ricevo da moltissimi molte finenze, son ben ricevuto, e trattato. Molte volte vo a pranzo fuora, e il Nunzio¹¹ in particolare, mi vuole spesso, mi tratta con tutta la confidenza. Tutta la confidenza mi danno varj Min:ri esteri, e varj personaggi del paese. Fra nostri poi so, che ho incontrato pienamente: mi fanno mille attenzioni, e mille espressioni tutti, e Super:i, e Sudditi, e mi assicura di questo universal sentimento anche il N:ro P. Cito¹².

Ebbi poi Martedì scorso mattina finalm:e una lunga udienza dell'Imper¹³ e a solo, a solo. Mi tenne tre quarti d'ora. Si espresse meco con termini di una somma clemenza, e degnazione. Entrò subito nel negozio delle acque, e interloqui molto. Povero Sig:re! Quanto è ingannato da alcuni de' suoi, e prevenuto. Io colla maggior umiltà, e rispetto, ma insieme colla più [grande] espressione dello spirito, gli detti almeno una quantità di motivi da dubitare, e dategli molte informazioni, non so, se credute lo supplicai a far' esaminare da persone indifferenti le mie scritture che da 7 mesi sono senza risposta, e a farci comunicare quello, che è contro di noi. Mi pare, che mi sentisse volentieri: almeno fino all'ultimo mi trattò colla degnazione medesima. Ma intanto sul Lucchese si fanno violenze incredibili. Venisse presto lo Stainville¹⁴, da cui ebbi una lettera, e ne aspetto ora un'altra. Mille saluti a' 2 Rettori. Addio.

P.S. Piegata questa sento dal mio servitore che per città corre voce del felice esito di una sortita da Praga la notte tra 6, e i 7 colla presa del campo etc, e che Nadasty abbia operato contemporaneame.

Ma 3 ore fa ero dal Min:ro di Napoli¹⁵, e non si sapeva nulla: 4 giorni scorsi son troppi.

[Esternamente alla lettera]: Trajano Lallich di Vena¹⁶ Le fa riverenza.

27. Vienna, 16 giugno 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo

¹⁰ Marchese Ximenes, cfr. nota 5, lettera 326.

¹¹ Nunzio apostolico, cfr. nota 5, lettera 324.

¹² Padre Cito, cfr. nota 3, lettera 324.

¹³ Imperatore Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

¹⁴ Conte di Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

¹⁵ Ministro di Napoli, personaggio non identificato.

¹⁶ Trajano Lallich di Vena, cfr. nota 5, lettera 332.

Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 16 Giu. 1757.

Vi scrivo due righe in fretta, avendo scritto oggi molte ore a Lucca in primo luogo, e avendo 3 persone in camera tra le quali due Cavalieri Francesi. uno di essi arrivato da pochi giorni, e che dimani va all'armata, bravissimo giovane, raccomandato anche a me, e ho procurato di servirlo, e l'altro quello, che tradusse in Franc: e il mio poema di Stanislao¹, e si trova ora qui.

Non vi scrissi Lunedì: ebbi ieri la v:ra per Bologna [strappo nella lettera]. Di nuovo non abbiamo robba grossa, ma l'aspettiamo a momenti. Il Daun² Domenica 12 corrente si mosse verso Praga, e poco mancò, che non sorprendesse, e disfacesse il Bevern³. Questo si ritirò precipitosamente. Lunedì lo inseguiva anche il Nadasty⁴. e già esso Nadasty era a Kuttembergh, e Daun a Maleschau piu inazi. Esso Daun con Nadasty anno verso 67 mila uomini. Vi deve essere dentro questa settimana l'attacco di fuori, e la sortita di dentro da Praga. Ogni giorno si puo sentire una cosa decisiva. Speriamo bene, giacche il Bevern è stato molto danneggiato, e le truppe anno coraggio. Il povero Braun⁵ si dice disperato, e in Praga si scarseggia assai di varj generi; massima, sento, del sale.

Il M:lo d'Etrees⁶ ha scritto in data de' 3 al Princ. Liechtestein⁷, che pensava di dar addosso agli Anoverasi verso i 20, e credeva non gli potessero scappar di mano. Esso aveva 73 mila uomini, e i nemici sotto 53 m. Un altro corpo di 40 m. Francesi avanza in tutta fretta per venir qua; ma non puo essere a tempo per la liberazione di Praga.

Le cose n:re a Lucca vanno sempre peggio. Si opera per via di fatto in ordine alla strada. Sulle aque sento, che alfine ci daranno le loro scritture, e allora aurò da fare assai. Intanto si sparge dall'Inviato una Memoria di fatto, che è fortissima, fatta da persona intelligente, dove si vede l'enorme oppressione con termini rispettosissimi. Vi sono gli impegni di molti Principi; ma io spasimo per la venuta di Stainville⁸. Mi si dice, che possa esser qui fra due settimane. Vedremo. Mille saluti a' 2 Rettori, a P. Gozze⁹ etc.

¹ Forse il Cavaliere Joseph de Cuers de Cogolin, cfr. nota 3, lettera 509.

² Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

³ Bevern, cfr. nota 7, lettera 330.

⁴ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

⁵ Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

⁶ Maresciallo d'Etrees, generale francese.

⁷ Principe di Liechtestein, cfr. nota 18, lettera 328.

⁸ Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

⁹ Padre Gozze, personaggio non identificato.

28. [Vienna], 18 giugno 1757. Ruggiero a [Bartolomeo Boscovich]

18 Giu. 1757.

Stiamo alla vigilia di sentire una azione generale, che probabilmente è succeduta oggi, e mentre scrivo, che son le 6 del giorno sarà finita. Per ripigliare piu indietro, Domenica 12 corrente si mosse il Daun¹, sperando di sorprendere il Beveren²; ma questo non riuscì. Egli o per avviso previo del Re³, o per altro, si era cominciato a ritirare, e solo la sua retroguardia è stata molto incomodata dal Nadasti⁴. Mi è stato detto, che verso Kollin aveva dovuto affrettar la marcia perdendo senza guastarli i magazeni, e che abbia anche dovuto passar l'Elba, ma questa ultima particolarità non saprei assicurarla.

Il Daun si trovò Lunedì a Maleschau, d'onde spedì corriere della marcia felicemente cominciata, e della precipitosa ritirata del Beveren. Qui si sparse all'arrivo di tal Corriere la disfatta di esso Beveren, ma non fu vera.

Intanto il Daun ha sempre avanzato senza ostacolo, e Mercordi si trovava a 6 ore da Praga: doveva marciare il Giovedì, e ieri, e trovarsi ieri sera tre ore solo lontano da Praga. Quindi dentro oggi, o al piu dentro dimani, o si doveva liberar Praga col ritiro del Re, o seguire una sanguinosa generale azione. Si sparse ieri sera codesta liberazione di Praga, e mela disse un ufficiale: si è sparsa pure questa mane a ora di pranzo, come venuta per un Corriere; ma fino alle due oggi non vi era ancora nulla di nuovo.

La Regina⁵ fino da ieri non sente, e per dimani vi è ordine, che le Dame di Corte non vadano: sta ella ritirata, fa orazione, e aspetta con sollecitudine il Corriere.

Un Min:ro estero ben informato alle 1 1/2 oggi mi ha detto, che il Daun ha sicuramente 60 m uomini di truppe regolate, oltre 12 mila di truppe irregolari. In Praga si fa conto vi sieno 48 mila uomini. Questo fa sperare un ottimo successo.

Intanto da 10 m Croati marciano all'esercito, 6 m Würtemberghesi saranno qui dentro questo mese, e si vanno rimettendo in ordine varie delle truppe, che dopo la battaglia de' 6 Maggio si ritirarono a Beneschiau, e altrove.

Il Principe Liechtestein⁶ ricevette giorni sono una lettera da M[maresciallo] D'Etrees⁷ coll'avviso, che sperava di dar battaglia a' 10 [aggli] Annoveresi, che credeva non gli potessero fuggir di mano: egli aveva 73 mila uomini, e gli alleati meno di 53. Ma come non è arrivato alcun Corriere, convien dire, che non gli è ancora riuscito il colpo.

¹ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

² Beveren o Beverin, cfr. nota 7, lettera 330

³ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁴ Nadasti, cfr. nota 9, lettera 339.

⁵ Regina, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

⁶ Principe Lichtestein, cfr. cfr. nota 18, lettera 328.

⁷ D'Etrees, cfr. nota 6, lettera 341.

Si sta unendo in fretta l'esercito dell'Imperio, che con altri 40 m Francesi tirerà innanzi subito verso la Sassonia.

Il Braun⁸ si diceva, che di nuovo stesse meno male: la sua malattia è assai più afflizione di animo, che la ferita.

29. Vienna, 20 giugno 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 20 Giu. 1757.

Vittoria, Vittoria con 24 trombette.
Attigit et nostros tandem victoria campos
Plaudite, io etc etc. Il dettaglio sta alla 2a pagina.

Questa mattina verso le 5 ore è arrivato Wettes¹ tenente Col:ò del Reggim. Dell'Arciduca Carlo², e subito ha spinto il piego alla Regina Imper:ce³, aspettando al solito fuori. Essa non aveva dormito nulla, avendo ieri sera avuto nuova, che il Re⁴ veniva avanti con 250 cannoni, e animava le truppe dicendo questa è l'ultima volta, che vi do questa canaglia da combattere. Arrivato il piego, che era dell'uffiziale venuto, e non vedendo il sigillo del Daun⁵ ha detto: O Dio! Cattive nuove! Anzi no, ha detto l'Imper:re⁶ stavano anche a letto ed aprendo il piego ha veduto Vittoria. Prima di leggere sono balzati di letto, ed hanno detto il Tedeum. La Regina ha subito scritti de' viglietti, ed uno bellissimo alla figlia primogenita⁷, che sta assai meglio in un palazzo non lontano da Schömbrun: io l'ho avuto da un Medico, che era con lei al riceverlo, e mi ha date queste altre particolarità, avendo pranzato con lui dal Gran priore Zinzendorf⁸. Alle 11 della mattina è passato per Vienna l'Uffiziale co' 24 postiglioni: Io l'ho fallito di pochi minuti, ma gli sono corso dietro a Schömbrun colla carrozza, e ho veduta la strada piena di gente, la piazza, o cortile di Schömbrun con gran

⁸ Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

¹ Wettes, personaggio non meglio identificato.

² Arciduca Carlo, cfr. nota 9, lettera 340.

³ Regina Imperatrice, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

⁴ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁵ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁶ Imperatore, cfr. nota 1, lettera 400.

⁷ Figlia primogenita: Arciduchessa Maria Anna (1738-1789). Di debole costituzione, divenne Abbadessa presso l'Imperiale e Reale Collegio di Praga.

⁸ Presumibilmente il conte Nicolas Ludvig von Zinzendorf (1700-1760), gran Priore dell'Ordine di Malta.

gente, e carrozze, gran Min:ri, e Nobiltà a' balconi e finestre, che sempre ingrossava. Ho udite le strombettature, stando accanto a' postiglioni, mentre il popolo buttava i capelli in aria etc. Ho assistito al pranzo de' PP. di Corte: ho parlato con piu Min:ri stati dentro, e con altra nobiltà, che ha udito alla Corte dal Cauniz⁹, dalla Regina etc, dall'Uffiziale i detagli. Eccovi le cose piu rilevanti.

Sabbato il Daun era a Svarz Costelez, e aveva occupato un ottimo campo, di cui si dice, che la notte innanzi aveva mutata tutta la disposizione. I suoi erano stanchi dalle marce forzate.

Il Re, che con un corpo di 18 mila, indi di altri 8 mila aveva rinforzato il Beveren¹⁰ venne all'attacco, che cominciò alle 2 del giorno, e durò fino alle 4 1/2. In questo tempo tornò all'attacco 7 volte (gran coraggio suo e n.ro), e due volte penetrò, ma sempre riordinati i n:ri fù respinto con precipizio. Alle 8 passate per un colpo da disperato mandò in fianco un gran corpo di Cavalleria, che urtato da n:ri granatieri fù rovinato assai.

Convenne allora, che il Re si ritirasse con precipizio: ha abbandonati morti, e feriti. Abbiamo preso 15 cannoni grossi da 12 fino a 24 libbre, e quantità di cannoni da campagna: non si sapeva ancora il numero essendo spedito l'uffiziale poche ore dopo: avevano fin' a quell'ora 22 tra bandiere, e stendardi. Erano prigionieri 3 generali Trescau¹¹, Panwitz¹², e un terzo, che non so. De n[os t]ri è morto il Tenente colonnello Harrach¹³, ferito gravemente il Colon:o Sentignon¹⁴, legiermente il Serbelloni¹⁵, e il Princ. Lobcovitz¹⁶.

Queste particolarità sono di certo nella lettera di Daun, e aggiunge, che si sono segnalati de' n:ri piu degli altri i reggimenti Vürtembergh, Biechenfeld, e Savoia, i Gen:li Nicola Esterasi¹⁷, Viet¹⁸, Stampac¹⁹. Dice, che non ha mai veduto fuoco simile, e aggiunge per poscritta, che si credeva la perdita de' nemici di 10 m, la nostra di 5 m.

Si dice di piu, e non so, se sia n[ell]a sua lettera, o l'abbia detto l'uffiziale venuto, che il Nemico si era diviso, andando parte a Bömichbrod, e parte a Kolin. Che del

⁹ Principe Kaunitz, cfr. nota 4, lettera 362.

¹⁰ Beveren, cfr. nota 7, lettera 330.

¹¹ Gioachino Cristiano von Treskow (1698-1762), generale prussiano apprezzato da Federico II.

¹² Generale Panwitz, prussiano, personaggio non meglio identificato

¹³ Tenente Colonnello Harrach, austriaco, personaggio non meglio identificato.

¹⁴ Colonnello Joseph conte Saint-Ignon, non meglio identificato.

¹⁵ Serbelloni, cfr. nota 11, lettera 330.

¹⁶ Principe Lobcovitz, personaggio non meglio identificato.

¹⁷ Generale Nicola Esterasi, personaggio non meglio identificato.

¹⁸ Federico Giorgio Guglielmo conte Wied-Runkel (1712-1779). Tenente Maresciallo di Campo, si distinse nel combattimento del 7 settembre 1757, e nella ritirata dopo la battaglia di Leuthen..

¹⁹ Kajetan conte Stampaci, personaggio non meglio identificato.

Beck²⁰ 4 non si sapeva cosa era accaduto co' suoi Croati, e si credeva di certo, che fosse ito per sorprendere gli equipaggi del Re, e il bagaglio, che era ritirato, a Kaurzim. Il Nadasty²¹ inseguirà i nemici. Il Daun dava ieri riposo alle sue stracchissime truppe, e questa mattina marciava alla liberazione di Praga. A Praga il Re per coprire la sua partenza, e impedire che si sentisse il cannone lontano, avea fatto far fuoco orrido di bombe, e di cannoni.

Si aspettano dimani corrieri, con ulterior dettaglio, e si spera di certo la liberazione di Praga. Si dice, che il Re era ivi con 60 m uomini.

Ieri arrivò avviso, che i due mila Anoveriani, che erano a Ritobergh, anno capitolato, a non servir per un anno. Si aspetta a momenti la nuova della battaglia de' Francesi con loro.

Mille saluti agli amici etc.

Eccovi la copia del laconico viglietto da Regina alla primogenita.

Ma chere fille, Dieu nous a benì Samedy avec une victoire complete. L'officier, qui est le Lieutenant Colonel de Charle²² viendra a onze heures, si vous eties en etat, je serois charmée de partager cette joye avec vous: remercies en Dieu d'abord, e dites le a la Prencesse Trautson²³, Coloredo²⁴. E Pere Lehner²⁵.

Si puo dire una cosa piu a proposito. Il P. Lehner è il confessore della Signorina. Essa è stata in istato, ed è ita a Schömbrun.

La lettera di Daun dice Vittoria quasi completa: ma si puo dire completa. Avendo noi il campo, ed essendosi [il Rè] subito ritirato via con tanto precipizio. Addio.

30. Vienna, 22 giugno 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Vienna 22 Giu. 1757.

²⁰ Filip Levin Beck (?-1768), barone, generale a capo dei pandori, croati e altre truppe leggere.

²¹ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

²² Luogotenente Colonnello de Charles, personaggio non meglio identificato.

²³ Forse Principessa Trautson di Falkenstein, non meglio identificata.

²⁴ La casa dei Conti Colloredo a Vienna (creati Principi nel 1763) era allora assai frequentata dai milanesi di passaggio a Vienna. Girolamo Colloredo era stato infatti governatore di Milano dal 1719 al 1725, e una sua figlia, Marianna, sposò il conte Giuseppe Angelo Crivelli. Il conte e poi Principe Rodolfo Colloredo fu vice Cancelliere dell'Impero (?-1788). La moglie Maria Gabriella (1707-1797?), figlia del conte Starhemberg, era assai ammirata nella corte per la sua indole vivace.

²⁵ Père Lenher, confessore dell'Arciduchessa Maria Anna (cfr. la nota 7), non meglio identificato.

Nuove vittorie, e trionfi: Il Princ. Carlo¹ ha batuto Cait² etc.

Vi scrivo dopo aver pranzato, e vi mando questa per un corriere del Montecucoli³ Min:ro di Modena, da cui vo ora. Ho pranzato dal Conte Gondola⁴, che vi saluta. Sono stato con esso a Schömburn per veder arrivare il Conte Daun nipote del Maresciallo⁵ con molte bandiere stendardi. L'ho visto entrar' dall'Imperatore⁶, essendo io ancora nell'Anticamera con un mondo di Nobiltà, Min:ri, e molti miei amici. Egli porta anche quello, che un corriere ha portato sta notte. Praga e rimasta libera. Il Re⁷ in fretta andava colle truppe, che erano rimaste ivi verso Brandeis. Il Princ. Carlo a' 20 vedendo levar le tende, e l'artiglieria, mando 50 usseri a veder cosa era, e temendo, forse insidia, senza uscire, mandò un Gen:le al Mar. Daun⁸. Giuntovi prima della partenza del Conte. Egli ha concertato il giorno dell'unione. Si sono seppelliti 700 n:ri, e 630 Prussiani. Vi sono piu 6 m Prussiani disertori, e crescevano a momenti, da 4000 prigionieri etc.

Tornati noi appena ecco la voce, che il Re sia prigioniero, ma non vi è altro, che sappia fin'ora, che il Princ. Carlo uscito, che ha battuti di nuovo i Prussiani alla peggio. Il Princ. ha mandato un Corriere, che da noi non riconosciuto, e passato a Schömburn al n:ro ritorno. Che buglie, allegria etc. Questa notte aspetto Febo, e le muse. Addio. Vo dal Montecucoli per consegnar questa, e aggiunger, se vi è di piu.

Aggiungo in casa Montecucoli, che il corriere è arrivato dal Princ. Carlo il quale fra il 20, e il 21 uscì co' suoi. Rincontrò un grosso corpo comandato dal Cait, e lo battè malamente, egli si ritirava verso Comotau inseguito da' n:ri.

Il giorno de' 18 un capitano con soli 50 uomini andò ad assaltare un intero battaglione, che guardava una batteria, che ci incomodava assai. Lo disfece, e porto tutti i cannoni al suo Reggimento. L'ho inteso nell'anticam:a dell'Imp:re, e si leggeva da' Primarj nello scritto portato dal Conte Daun. Addio. Questa dourebbe venirvi presto.

31. Vienna, 22 giugno. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Vienna 22 Giu 1757.

Vittorie, Vittorie etc.

¹ Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400.

² James Keith, cfr. nota 7, lettera 339.

³ Cavaliere Montecuccoli, ministro del duca di Modena in Vienna, personaggio non meglio identificato.

⁴ Conte Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

⁵ Conte Daun, nipote del Maresciallo, non meglio identificato.

⁶ Imperatore, Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

⁷ Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁸ Maresciallo Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

Or' ora vi ho scritto dalla Casa del Gondola¹, colla poscritta in casa di Montecucoli². Adesso vi aggiungo questa in casa di Maio³ Min:ro di Napoli. Egli la acclude al Finocchietti⁴ à Venezia. Vi scrissi ier l'altro Bologna per Vanesia.

Eccovi le grandi nuove. A 18, vi fù la gran battaglia non a Costelez, ma a Costemiz. Sette attacchi del Re⁵, e sette respinte con grave sua perdita anzi disfatti. Ier l'altro venne l'uffiziale, che entrò a Schömburn con 24 trombette, ed io le ho udite ivi.

Questa notte è venuto corriere alla Contessa Kinski⁶ coll'avviso da liberazione di Praga. Questa mattina è arrivato il Conte Daun nipote del Marechallo⁷, colle bandiere, stendardi etc etc. Sono ito a Schombrun, e l'ho visto smontare, ed ero nell'anticamera dell'Imperre, q:do è entrato all'Udienza.

Porta il dettaglio dell'azione. Dice, che anno sepeliti 7000 morti, e tra questi solo 700 n:ri, il resto Prussiani. Prigionieri verso 4000, piu di 6000 disertori fin' allora. Cannoni, bandiere etc molti etc. Immaginatevi la buglia di nobiltà su, di popolo giù etc.

Intanto mentre alla 1/2 del giorno tornavo a Vienna col Conte. Ecco un Corriere del Princ. Carlo⁸ coll'avviso, che egli, ha avuto finalm:e l'avviso da vittoria, e vedendo decampare intorno a Praga, è sortito co' suoi. Il Cait⁹ già si ritirava verso Cometau. Dal Seg:rio di Montecucoli ho inteso, che l'ha disfatto, e qui sento, che l'ha solam:e inseguito dando addosso alla retroguardia.

Qualunque cosa sia il Re ha finito. Non ha rissorse: i suoi fuggiranno alla disperata. L'Imperio ora sì, che agirà. Ogni cosa grida Viva Daun¹⁰. Si muta tutta la faccia agli affari. Questa sera vedrò se mi vien l'estro. Penso di dire a Febo, che ora si convien far davvero, e poi, che la vittoria, e della pietà della Regina¹¹ messa a cemento, ma trovata forte, e costante etc. Non lo so. Vorrei foste qui. O che cosa! direbbe Martini¹².

¹ Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

² Cavaliere di Montecucoli, ambasciatore del ducato di Modena personaggio non meglio identificato.

³ Marchese de Maio, ambasciatore del Regno di Napoli a Vienna.,

⁴ Finocchietti, corrispondente a Venezia, personaggio non meglio identificato.

⁵ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁶ Teresa Contessa di Kinski, personaggio non meglio identificato.

⁷ Conte Daun, nipote del Maresciallo, cfr. nota 5, lettera 344.

⁸ Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400.

⁹ Cait, cfr. nota 7, lettera 339.

¹⁰ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

¹¹ Regina Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

¹² Martini, personaggio non identificato.

32. Vienna, 25 giugno, 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Vienna 25 Giu 1757.

Oggi devo scriver' in breve, perche ho un bestiale ciammorro, e catarro. Lo presi Mercordì col troppo moto, e collo scrivere subito dopo pranzo troppe lettere per non perdere l'occasione di varj corrieri. Per voi ne consegnai una al Montecucoli Min:ro di Modena¹, e una al Cav. Maio², che la raccomandava al Finocchietti³ in Venezia, perche il Corriere poteva forse essere ivi questa notte prima, che partissi la posta, e il Min:ro di Napoli⁴ avutala subito l'aurebbe potuta subito inviare. Furono spediti la notte tra il Mercordì, e Giovedì, che fù ier l'altro, 24 Corrieri. Io quel giorno scirssi in casa del Conte Gondola⁵, con cui fui a Schömburn nello stesso appartam:ò dell'Imp:re⁶, q:do smontò, ed entrò all'udienza il Conte Daun nipote del Mar:lo⁷, indi in casa Montecucoli, Maio, Cauniz⁸. Vi scrissi poi anche ier l'altro, e vi avevo scritto Lunedì per Mantova.

Se mai non vi arrivassero queste lettere, eccovi la serie de' fatti, e delle notizie anche alquanto piu giusta. Sabato scorso 18 corrente vi fù la battaglia, come quel giorno vi scrissi dover essere. Fu essa non a Costelez ma a Kostemiz piccolo luogo tra Planian, e Kolin. Il Re⁹ aveva girato intorno a certe colline per assalire di fianco il Daun¹⁰. Questi fu avvisato dal Nadasty¹¹ del movimento del Re, e mutò subito tutta la disposizione del campo, in cui aveva per altro tenuta sull'arme tutta la notte i suoi, benche stracchissimi dalle marce forzate. Le sue nuove disposizioni furono maravigliose. Arrivato il Re rimase attonito al vedere tutt'un'altra cosa da quello, che credeva. Dicono, che stesse lungo tempo, e alcuni dicono 2 ore appoggiato colla testa ad un albero a pensare. Indi ordinò l'attacco, che cominciò alle 2 del giorno. Sette volte attaccò con un fuoco, di cui il Daun non aveva mai veduto un simile, e sette volte fù respinto con una strage grandissima. La disperazione, e la rabbia lo fecero contro ogni buona regola tornar tante volte ad esporre i suoi al macello. Due volte aveva penetrato; ma il Daun mandò sempre attempo rinforzi opportunissimi, e mostrò un'arte incredibile. Finirono questi attacchi alle 7 1/2. Intanto il Daun, che aveva anche prima comandato, che niun ufficiale, o soldato si avanzasse, ne abbandonasse il suo posto, ordinò sotto pena di forca a' Soldati, e di infamia agli ufficiali,

¹ Montecucoli, ministro di Modena, cfr. nota 3, lettera 344.

² Cavalier Maio, cfr. nota 3, lettera 345.

³ Finocchietti, cfr. nota 4, lettera 345.

⁴ Ministro di Napoli, cfr. nota 3, lettera 345.

⁵ Conte Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

⁶ Imperatore, cfr. nota 1, lettera 400.

⁷ Conte Daun, nipote del Maresciallo, cfr. nota 5, lettera 344.

⁸ Conte Kaunitz, cfr. nota 4, lettera 362

⁹ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹⁰ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

¹¹ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

che niuno si sbandasse dopo, o muovesse dal suo luogo. Questa fù la salute dell'esercito. Il Re dopo le otto mandò un grossissimo corpo di Cavalleria ad attaccarci di fianco. Urtò essa ne' granatieri, che ne fecero macello, e giuocò bene contro di essi anche l'artiglieria, facendone strage. Allora il Re si vide obbligato a ritirarsi con precipizio, e come era notte, e i luoghi selvosi, un mondo di soldati, che volevano disertare, si sbandò. Stettero i n:ri sull'armi la notte, e il Daun riposò umpoco tra li cadaveri. La mattina furono seppelliti 7400 e non so che morti, de' quali solo 700 de' n:ri. Noi abbiamo avuti da 5000 feriti, perche le palle de Prussiani non sempre fanno danno grave, giacche per tirar tanti colpi non le calcano, e battono. De' disertori vene furono subito quel giorno ivi tra i 5 e 6 mila, e dopo si dicono cresciuti fino a 8 oltre quelli, che saranno iti verso Linz, e altrove. Si fecero piu di 4000 prigionieri tra quel giorno, e il giorno seguente, avendo il Nadasty inseguito il nemico, che fuggiva in derotta. I medesimi prigionieri cresciuti, stasera dicono piu di 6 m. Tra essi 2 m feriti. Solendo il numero de' feriti essere il doppio di quel de' morti, se fate bene i conti il Re deve aver perduti, affatto, o messi fuor di stato d'agire piu di 30 mila uomini. Furono presi 54 cannoni, tra quali 15 da batteria fra le 12 e le 24 libbre, e 32 tra bandiere e standardi: 3 Generali, e quantità prodigiosa di uffiziali. Tra n:ri è morto un Gen:le e sono stati feriti leggiern:e Serbelloni¹², e Lobcoviz¹³. Il Daun ha avuto ha avuto un cavallo ucciso sotto, e due contusioni leggiere. I due giorni seguenti il Daun è rimasto nel campo stesso, essendo troppo stracca la truppa, e si crede, che non si sia mosso neppure Martedì, e forse neppure Mercordì.

Intanto il Re la stessa notte corse verso Praga, dove quel giorno avea fatto gettare un mondo di bombe, e di palle anche infuocate, giacche contro la Città si è servito anche di queste contro l'uso, e si è servito ne' cartoni di palle di vetro. Ordinò subito, che le truppe residue si radunassero dalla parte di Veisseberg e fece smontare l'artiglieria, e imbarcarla sull'Elba. Egli era partito la notte tra i 14, e 15 menando seco un corpo grossissimo; onde all'attacco avea da 60 mila uomini, ed erano rimasti attorno a Praga sotto i 30 m. Pure i n:ri di Praga non si accorsero di nulla se non che a' 20. Dicono, che un contadino, anzi una contadina entrasse in città dimandando cosa facevano la dentro, e interrogata, come era entrata, dicesse, che da quella parte non si vedeva piu un Prussiano. Allora il Princ. Carlo¹⁴ abbia mandati fuori 50 Vssari a vedere, cosa si faceva, e vedendosi que' gran movimenti, abbia spedito non un Gen:le, come si disse qui, ma una persona ordinaria per avvisare Daun, che si guardasse, che il Re veniva ad attaccarlo: Egli intanto si dispose a far' una sortita. Il suo messo andò da Daun, che da quasi 2 giorni avea disfatto il Re; e mandò subito al Principe un Gen:le per concertar l'unione. Ma intanto nell'atto, che il Principe usciva con 36 m uomini, gli arrivò l'avviso da battaglia; onde con coraggio, benche deboli dal lungo digiuno, dettero addosso al residuo delle truppe di Cait¹⁵, che imbarcata con pace tutta l'artiglieria, già partiva. Superarono i 3 ordini di trinceramenti mez-

¹² Serbelloni, cfr. nota 11, lettera 330.

¹³ Lobcoviz, cfr. nota 8, lettera 391.

¹⁴ Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400.

¹⁵ Cait, cfr. nota 7, lettera 339.

zi vuoti fecero alcuni prigionieri, ammazzarono alcuni pochi perdendo una trentina de' suoi. Mandò lor dietro il Principe alcune centinaia di Esseri, e Croati, mancando di cavalleria. Questo corpo in piena derotta andò verso Komotau, che sta a' confini da Sassonia, e il Re riuniti i debris dell'esercito, che aveva data la battaglia, a Brandais, ivi passò l'Elba almeno con qualche parte, e si era fermato in faccia dall'altra banda. Que' che sono iti verso Komotau non ponno unirsi a lui che per un lungo giro dopo una quindicina di giorni, se pure lo potranno mai.

Questa è l'istoria de' fatti, ecco la storia delle n:re notizie, e delle grandi alegrezze. Lunedì mattina 22 corrente arrivò dall'armata il Tenente Colonnello del Reggim:o dell'Arciduca Carlo¹⁶ con un corriere. L'uffiziale si fermò all'ultima posta, e il Corriere andò a Schombrun, dove la Regina¹⁷, e l'Imper:e¹⁸ erano anche a letto, ma la Regina non aveva dormito punto, che la sera innanzi avea saputa la marcia del Re con, dicono, 250 cannoni, e l'imminente battaglia. Al ricever il piego, non vedendo il Sigillo di Daun, giacche vi era quello dell'ufiziale arrivato, disse o Dio! Cattive nuove! Anzi buone disse l'Imper:re, e aprì il piego, e trovò Vittoria scritto di fuori.

Alle 11 passò l'Uffiziale per mezzo alla città di Vienna fra le acclamazioni di un popolo immenso, e arrivò a Schombrun, dando un dettaglio ulteriore a voce. Egli era partito poco dopo l'azione, e fin'allora neppure si sapeva, q:to grande era la perdita del Re. Il Daun la faceva montare in tutto a 20 m. Ma essa crebbe colle notizie del giorno seguente, colle quali si seppe anche di altri gran prigionieri, disertori, bagagli presi etc. La Corte andò a S. Stefano con 15 mute, vi era l'Imper:re, l'Imper:ce, tre Arciduchi e 4 Arciduchesse. Il Popolo quel giorno, e la notte seguente fece mille pazzie di allegrezza. Questo fù Martedì 22. La sera arrivò fuor di porta il Conte Daun nipote dell'Marechallo, con varie bandiere, e stendardi. La notte arrivò a rotta di collo un cacciatore del Conte Kinski¹⁹ alla Contessa²⁰ colla nuova della liberazione di Praga. Andò la Contessa la mattina de' 22 prima delle 6 a darne parte all'Imper:ce, che nonne sapeva nulla; ma allora arrivò l'Aiutante di Daun, che passando per la Città dette la nuova di questa liberaz:ione di Praga a voce alta. Egli però portava solo, che era aperta la comunicaz:ione, e che il Daun vi avea spedito un Gen:le: ma che que' di dentro non erano anche sortiti. Prima delle 12 arrivò a Schombrun fra i viva co' stendardi il Conte Daun, e mentre vi era, sopravvenne un Corriere del Princ. Carlo colla nuova della sua sortita. Si sparse per città la nuova della prigionia del Re, ma presto vi fù il disinganno. Pure il popolo per la liberaz[ione] di Praga, e di tanti Principi raddoppiò le alegrezze, e le pazzie. Dopo non è venuta cosa di gran Considerazione, e il Daun era obbligato a dar riposo alle Truppe.

P.S. Mentre scrivevo questa è passato un Corriere, indi alle 4 è entrato un Uffiziale del Princ. Carlo con 16 trombette. Tutti siamo stati in espettaz:ione di una grande vit-

¹⁶ Arciduca Carlo, cfr. nota 9, lettera 340.

¹⁷ Regina, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

¹⁸ Imperatore, cfr. nota 1, lettera 400.

¹⁹ Conte Kinski, gran Cancelliere di Boemia, non meglio identificato.

²⁰ Contessa Kinski, cfr. nota 6, lettera 345.

toria nuova. Ho mandato in mille luoghi, niuno sa nulla, e già sono le 7. Vi è chi dice, che è solo per la liberazione di Praga, per cui dimani sarà cantato il Tedeum. Pare incredibile, ma forse sarà. Mi si dice dal P. Franz²¹, che i 15 mila disertori dopo l'ultima battaglia: che tra questi vi sono 50 ufficiali, e che vi sono 200 ufficiali tra li prigionieri. A 22 il Daun era a Schwarz Costelez.

33. Vienna, 27 giugno 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Vienna 27 Giu 1757.

Vi scrissi ieri l'altro per Venezia. Eccovi da spassarsi. Sul fine vedrete il motivo delle 16 trombette di Sabato. Sono le reliquie raccolte n:a liberaz[ione] di Praga. Se uscivano il giorno innanzi, o anche meglio la mattina, che bella cosa: ma uscirono, q:do già quelli erano via, e anno raccolto quello, che andava rimanendo indietro. Ieri vi fù gran Gala. M. Migazzi¹ fece una predica a Arcivescovo, uffiziò cantando messa, intonando il Tedeum, ricevuto e servito da tutto il Clero. Peraltro non ha ancora le bolle per q:to si dice, e solo è stato preconizzato.

Ora il Re² sta di là dall'Elba dicono verso Melnik, ed ha tra il 30 e li 40 m: altri gli danno sotto i 30. Il Cait³, che andava verso Comotau ha voltato verso Leitmeritz, e gli danno sopra i 20 m. Si potranno unire, q:do vorranno, che i n:ri non li ponno ora inseguire subito, dovendo portar via da lontano tutti i viveri. Stanno sopra, e sotto Brandeis, e si dice, che il Nadasty⁴ con 23 m sia di là dall'Elba, ma si dubita. Fra pochi giorni i n:ri coll'unione de' Croati, e de' Vürtemburgesi passeranno i 120 m. Ecco mutata scena. Passata, che avranno l'Elba i n:ri, dourà il Re ficcarsi nelle montagne da Sassonia.

Mille voci false si spargono. Oggi correva la nuova di un Aiutante di Nadasty arrivato colla nuova dell'aver esso col rompere 3 ponti, obligati 12 m uomini a posar le armi. Mi sono assicurato, che è falsa. Ier' l'altro correva la disfatta degli Annoveresi, indi che nella ritirata avevano perduto 3 m uomini. So di certo, che vi è solo l'aver dovuto abbandonare il loro campo forte. I Francesi li seguiranno, ma convien portar seco tutto.

Il Braun⁵ sta male assai, e si dice ito alle sue terre. Si diceva, che gli apparecchiassero de' processi.

Il Princ. di Modena⁶ sta incomodatissimo da una grave contusione, che ebbe ca-

²¹ Padre Franz, personaggio non identificato.

¹ Monsignor Migazzi, cfr. nota 26, lettera 328.

² Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

³ Cait, cfr. nota 7, lettera 339.

⁴ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

⁵ Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

⁶ Principe di Modena, cfr. nota 9, lettera 334.

dendo da Cavallo per l'urto improvviso di un Dragone de n:ri il giorno de' 6.
Io son guarito. Addio.

34. Vienna 2 Luglio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:o R:do P:re in X:po
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 2 Luglio 1757.

Vi scrissi Lunedì per Mantova, e non vi erano cose di gran conseguenza di nuovo oltre alle grandi vittorie della settimana precedente, al gran Tedeum cantato in Duomo per la liberazione di Praga, e per li vantaggi in tale occasione riportati dall'armata del Princ. Carlo¹, che aveva uccisi da 800 prese varie migliaia di prigionieri, inclusi quelli degli ospedali, che il nemico aveva dovuto abbandonare, e presi varj cannoni con molti pontoni, per li quali vantaggi uniti colla liberazione era entrato quell'uffiziale co' 16 postiglioni il Sabato, come poi si seppe quella sera.

Intanto ho ricevuto due v:re una Mercordi per Mantova scritta da Recanati nel punto della vera partenza per Ancona, ed una mandatami questa mattina dal Sig. Conte Traiano² al solito. Ho goduto del piacere, che avete avuto a' rimbombi de' n:ri cannoni nazionali, nell'arrivo del nuovo vascello, e ho goduto molto, che in segno di buona corrispondenza la nave francese l'abbia salutata al suo ingresso. Io per gra[zia] di Dio sto benissimo, essendo guarito perfettame dalla mia flussione; ma avendomi la medesima rotto l'impeto della vena, che come aurete visto nell'esordio di Lunedì, non era infelice, non ho fatto piu altro, ed ho bisogno di nuovo stimolo. Pure nella settimana, che viene spero di far qualche cosa. Benche qui mi vien dubio, se vi ho mandati que' versi Sabato, o Lunedì.

Le nostre nuove continuano ad essere sempre migliori, e fra pochi giorni speriamo di essere affatto liberi da' Prussiani in Boemia, se nonche vi è stata in Praga la morte del povero Braun³ seguita domenica scorsa 25 corrente. Si diceva, che dovesse andare alle sue terre; mala morte non gli ha dato tempo. È morto di idropisia di petto, ma piu di disgusto. Ora, che è morto tutta la colpa delle passate disgrazie si da a lui, e veramente in alcune cose non pare, che sia possibile scusarlo. Era troppo tenace del suo parere, e benche anche di qua gli fosse scritto, che unisse le truppe, che il Re⁴ calava in Boemia, non l'ha mai voluto credere, come costa dalle sue lettere, ne ha fatte le necessarie disposizioni. Questo sbaglio ha strascinati seco molti altri. Dicono, che abbia lasciata una giustificazione per testamento, e ha parlato per 3 ore con

¹ Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400.

² Conte Traiano, cfr. nota 1, lettera 332

³ Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

⁴ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

Daun⁵.

Ieri da un Principe ben' informato in casa di uno de' primarj Min:ri sentij, che il Rè è gia ito in Silesia, che le sue truppe marciano parte in Silesia, parte in Sassonia, che il Nadasty⁶ ha passata l'Elba, e dopo ho inteso, che l'abbia passata a' 29, che ieri doveva passare la stessa Elba il Daun con tutto l'esercito, che il Lucchesi⁷ partiva ieri il giorno con tutto il piano ultimato delle nuove operazioni. Tutte queste nuove le ho udite confermate questa mattina da buon luogo, anzi da piu di un luogo. Mi si aggiunge, che il Re ha sopra 60 m uomini ancora, e che puo sperare un soccorso di 20 in 25 m in tutto. Che certamente i nostri col Daun, e col Princ. Carlo sono 84 m, oltre a 22 m col Nadasty, e intanto vanno altre truppe. Passarono ier l'altro, se non mi inganno, sotto le mura 1200 Croati, e questa mattina sono passati 1000. Guardai quelli dalla specola con un gran cannocchiale, e questi sono ito colla carrozza sulla strada a vederli, e ho salutati gli Vfficiali, *Dobar put, i srecchju. Odgovorili su Sluga podnisgen*. I Vürtembergesi sento, che sono bene confusi per l'attentato della sollevazione contro gli ordini del Duca⁸. Vi è chi dice, che questa era fomentata dalle lettere del Principe fratello del Duca⁹, che è al servizio di Prussica, che si crede esser egli il terzo gen:le preso a' 18, e non nominato, e sia egli l'ufficiale, che con buona scorta si sa esser passato in una carrozza chiusa, ed è ito a Neustad, e che il Duca suo fratello mandasse per questo il suo ufficiale, che venne qua sotto pretesto di ralegrarsi colla Regina, e volle subito parlare alla stessa. Questa però è nuova ancora molto incerta. Il Principe di Modena¹⁰ sta molto incomodato a Praga. Fu mezzo sbranato alla battaglia de' 6 da un Dragone, che urtatolo nella gamba, e imbrogliatala, la sollevò, la strascinò col cavallo, e al fine il Principe si trovò, dicono, sul collo del cavallo con una orribile rottura. Dicono, che ora ha una buona febbre in Praga, e che non è in istato di partire, come doveva, per Modena. Si dice, che il Princ. Carlo¹¹ stia molto male di una gamba, e che però si aspetti qui a giorni, e questa nuova l'ho intesa da pezzi grossi, ma da altri ho inteso, che seguirà.

Queste cose avevo scritte prima di uscire, ora, che sono le 7 [1/2] torno dalla Casa Professa, dove l'Imper.re¹² è venuto con l'Arciduca Giuseppe¹³ secondo il solito a'

⁵ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁶ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

⁷ Lucchesi, cfr. nota 7, lettera 391.

⁸ Presumibilmente Carlo Eugenio (1728-1793), duca regnante di Wurtemberg, sposò nel 1748 Elisabetta Federica Sofia, figlia del Margravio di Bayreuth e di Guglielmina, sorella di Federico II.

⁹ Principe fratello del Duca di Wurtemberg, presumibilmente Johannes Ludwig-Eugen (1731-1795), principe di Wurtemberg, duca regnante dal 1793, alla morte del fratello (cfr. nota precedente). Cavaliere di Malta, entrò al servizio dell'Austria (1757-1762), sposò nel 1762 Sofie-Albertine, contessa di Beichtlingen.

¹⁰ Principe di Modena, cfr. nota 9, lettera 334.

¹¹ Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400.

¹² Imperatore, cfr. nota 1, lettera 400.

¹³ Arciduca Giuseppe, cfr. nota 1, lettera 368.

vespri della Mad:a¹⁴ in chiesa n:ra, e alle litanie in piazza avanti alla colonna colla statua. La Regina non è venuta, perche ha umpoco di gonfiore in viso per una flusione. Vi era un mondo di gente, e per questo nella piazza erano stati ordinati in due gran file que' cannoni del Prusso, che sono arrivati, da Costemiz, e Praga. Dalle finestre ne ho contati 44, ma mi dicono, che erano 48, e che sene aspettano degli altri. L'Imper:re si è fatto aspettare da M. Nunzio¹⁵ alla porta, e da tutta la gente per 3/4 d'ora

Mentre ero a una finestra col Predicatore di Corte uomo ben di garbo, è venuto in Sig:re a dirci, che alle 4 è arrivato un Corriere, per cui l'Imper:re ha tardato. Che egli non l'ha mai veduto così ridente, come nello smontare, e parlar così in Tedesco. Che si era cominciato a dire, che il Corriere abbia portato qualche fatto di conseguenza, e in specie, che il Lascy¹⁶ abbia preso il Cait¹⁷ alle spalle, e battutolo. Sono sceso, e un Sig:re mi ha detto mentre ero con celebre P. Cito¹⁸, che si sapeva fin da questa mattina, che, volendo il Nadasty far' un ponte, i Prussiani si sono opposti, ma che l'arrivo di Lascy l'aveva levato d'imbarazzo. Il P. Cito allora mi ha detto, che sapeva di certo, che dimani dovendosi essere la musica di Corte non so dove altro, era venuto allora ordine all'improvviso, che la musica debba essere pronta per le 20 1/2 a S. Stefano, che è il Duomo, dove si sono cantati gli altri Tedeum. Vedremo: io però sospendo il giudizio, perche le sfrottole sono frequenti.

Si è sparsa anche la neutralità degli Anoveriani, ma non credo. Mille saluti agli amici etc. Il C. Gondola¹⁹ vi saluta sempre. Dimani vo con esso a veder la Menageria. L'imper:e mi ha fissati gli occhi in viso in porteria, e si è rivoltato a riguardarmi.

35. Vienna, 4 luglio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Vienna 4 Lu. 1757.

Vi scrissi ier l'altro per Venezia; ora aggiungo quattro righe, e in primo luogo, il corriere di cui vi scrissi, fù una sfrottola. La musica in Duomo fù ieri per una Madonna miracolosa, essendo il girorno anniversario di un suo pianto.

Vi mando qui una lettera stampata, che ci aurete piacere. È umpoco guastata nel tagliarla per accluderla, ma pur si intende.

Delle nuove false sene spargono continuamente, ma qui le cose n:re vanno sempre di bene in meglio. Il Nadasty¹ passò realm:e a' 29 con piu di 20 m. L'armata unita

¹⁴ Madama, forse l'arciduchessa Maria Anna, cfr. nota 7, lettera 343.

¹⁵ Monsignor Nunzio, cfr. nota 5, lettera 324.

¹⁶ Lascy, generale dell'esercito austriaco, non meglio identificato.

¹⁷ Cait, cfr. nota 7, lettera 339.

¹⁸ Padre Cito, cfr. nota 3, lettera 324.

¹⁹ Conte Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

¹ Nadasti, cfr. nota 9, lettera 339.

forte di piu di 80 m passò pure l'Elba al 1. Mi si dice, che detto passaggio fu in faccia a Lissau, che a Lissau si accamparono a' 2, e ieri dovevano marciare avanti. Il Re² era con 30 m in persona a Lietmeriz, e si diceva unito a lui il Cait³ co' suoi. Un'altro corpo di Prussiani, che si fa forte da chi di 10 m, da chi di 20 m, era a Jungbunzlau. Mi è stato detto, che questo corpo abbia passato l'Iser a 28, e ripassatolo a' 29.

Mi ha detto una persona, che pretende essere informata, che il Daun⁴ abbia mandata la nota delle marce ideate, e che se il Re non retrocede, oggi gli aurebbe data battaglia.

Si sa, che il Laudon⁵, il quale infesta i nemici dalla riva di qua dell'Elba con 4 m Croati, ha colate a fondo 5 barche Prussiane. Vi è chi dice, che egli sia di la da Lietmeriz e che abbia Aussig, impedendo così il corso dell'Elba: ma l'Aiutante del Prin [*strappo nella lettera*] mi ha assicurato questa mattina, che egli sta di qua da Lidetmeriz. Pure si spera, che il Re, non potrà salvare la sua grossa artiglieria, e i suoi bagagli, e di questi già una parte è stata attrappata. Gli 48 cannoni stanno anche esposti n:a n:ra piazza, e ne vengono degli altri.

Il Braun⁶ due giorni prima di morire rinunziò tutte le sue cariche militari, ed ordinò di essere sepolto da privato in un abito nero: ma è stato sepolto con tutti gli onori militari, strascinandoseli dietro 12 cannoni Prussiani. Al figlio⁷ la Regina ha dato il Reggim:o del Pre, benché non soglia mai farli passare di padre in figlio, protestando, che lo faceva per mostrare il conto, che faceva de' servigi ricevuti dal P:re. Questo figlio è il secondogenito, che era semplice colonnello nel reggim:o medesimo.

Il Princ. di Modena⁸ partì poi da Praga, ma le sue febri l'anno arrestato a Linz.

Chi lo dice in grave pericolo, chi dice, che non è mal grave.

Io sto bene: mille saluti a' soliti. Addio

36. Vienna, 9 luglio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo

Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù

Recanati.

Vienna 9 Lu: 1757.

² Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362

³ Cait, cfr. nota 7, lettera 339.

⁴ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁵ Ernst Gideon von Laudon, maggior generale dell'esercito austriaco, non meglio identificato.

⁶ Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

⁷ Figlio del maresciallo Braun, personaggio non identificato.

⁸ Principe di Modena, cfr. nota 9, lettera 334.

Ho ricevuta questa mattina la v:ra dal Sig. Conte Traiano¹. Da esso, e non da me il Martedì 28 scorso aurette avuta la nuova della vera vittoria de' 18, e aurette vista la falsità di quella degli 11.

Ora non abbiamo cose grosse, benché se ne spargano, e poi si trovan false: così questa mattina correva la nuova di un corriere arrivato questa notte colla disfatta di Cait², morte di 2m Prussiani. Era circostanziata etc, eppure è falsa, e lo so di certo.

Ad ogni modo si ha questo, che il Re³ è già co' suoi in un angolo della Boemia, dove brugia ogni cosa, ed ha brugiata la città tutta di Leypa. Il n:ro esercito, passato l'Iser se non mi inganno a Jung Bunzlau si è avanzato verso Leypa, dove è già giunto il Nadasty⁴, e il Morroz⁵, e il Kolmanos⁶ colle truppe irregolari sono in Ghabel, così il Re, e il Cait sono tagliati dalla Lusazia, e dalla Silesia, da cui venendogli un rinforzo di 800 uomini, è stato preso. Dall'altra parte il Laudon⁷ è a Toplitz co' n:ri, e al Re gli resta la sola via di Aussig verso Pirna, e quella, che fece il Braun⁸ l'anno scorso, difficili amendue, e potrebbe essere, che gli fosse impossibilitata e la sussistenza, e una onorevole ritirata. Un Min:ro di vaglia mi ha detto, che il Bevern⁹ è già in Lusazia tagliato dagli altri, e il Princ. Liechtestein¹⁰, che i Francesi anno passato il Vesel.

A' 28 è morta la m:re del Re di Prussia¹¹, si dice all'improvviso di Dispiacere. A Firenze va poi Botta¹² in cambio di Richecourt¹³: finalme egli ha accettato. Lo so di certo, ma qui è un segreto. Io sto bene. Addio.

Izvana još stoji tudom rukom: Per mezzo del Co: Lalich¹⁴ di Venezia, che la riverisce.

37. Vienna, 18 luglio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

¹ Conte Traiano, cfr. nota 1, lettera 332.

² Cait, cfr. nota 7, lettera 339.

³ R, federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁴ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

⁵ Morroz, generale austriaco non meglio identificato.,

⁶ Kolmanos, generale austriaco non meglio identificato.

⁷ Laudon, cfr. nota 5, lettera 349.

⁸ Braun, cfr. nota 24, lettera 314.

⁹ Bevern, cfr. nota 7, lettera 330.

¹⁰ Principe Liechtestein, cfr. nota 18, lettera 328.

¹¹ Madre del re di Prussia, Sofia Dorotea di Hannover (cfr. nota 1, lettera 362).

¹² Botta, cfr. nota 11, lettera 314,

¹³ Richecourt, cfr. nota 9, lettera 314.

¹⁴ Lalich, cfr. nota 5, lettera 332.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
 Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
 Bologna per Recanati

Vienna 18 Lu. 1757.

Eccovi una nuova colle trombette, che all'arrivo di questa aurete [saputa] dal Sig. Conte Traiano¹, essendo questa notte partita una staffetta per Venezia. La nuova l'avete nella cartina acclusa. L'Ufficiale venuto è ito questa mattina a Schombrun con 8 postiglioni a trombeta, e io gli ho veduti, e uditi. Oltre i quattro battaglioni, vi sono 600 Usseri presi. Si aspetta a momenti qualche cosa di grosso di tutta l'armata.

Questo viglietto l'ho avuto questa mattina, da un amico sicuro, e ho confermata la nuova in mille luoghi. L'Aremberg², non era in Gabel, ma era comandato per Gabel.

Queste buone nuove datele pure. Ho qualche dubbio di ciò che vi scrissi Sabato: ma pure badate nel fare strepito colle nuove. La v:ra non mi è ancora arrivata. Vi scrissi tempo fa, che i Francesi avevano passato il Vesper. L'avevo dal Princ. Liechtenstein³ ma eppure non è vero. Addio.

38. Vienna, 30 luglio 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
 Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
 Recanati.

Vienna 30 Lu. 1757.

Questa mattina ho finalm:e ricevuta la v:ra, che dovevo ricevere 15 giorni fa, ma sto in estrema sollecitudine per quella, che dovevo ricever oggi, e che il Conte Traiano¹ mi dice non essere arrivata a Lui. Mi dispiacerebbe forte, se ciò fosse seguito per la continuazione de' v:ri mali, per cui vi manderò oggi forse a otto un consulto di un bravo medico.

Vi accludo qui le gazzette di Mercordi, e di oggi: non ho tempo di leggerle, ma vi sarà tutto. Quelle d'oggi son' anche bagnate [?]. e un amico, che le legge mi dirà il

¹ Conte Traiano, cfr. nota 1, lettera 332.

² Charles Leopold Aremberg (?-1778), feldmaresciallo austriaco, sposò Louise Margaret La Marck-Lumain. Figlio del duca Leopoldo Filippo, amico di Voltaire e protettore di Rousseau.

³ Principe di Liechtenstein, cfr. nota 18, lettera 328.

¹ Conte Traiano, cfr. nota 1, lettera 332.

risultato. Per' altro adesso di piu da Casa Cauniz² vien l'avviso, che N:ri anno spedito 9 m uomini a Fracfurt dell'Oder, che è sopra la Slesia, e appartiene al Re di Prussia³. È preso Techen, preso Zittau, e Garliz, l'esercito del Re si sguaglia: i disertori infiniti.

Di me vi posso dire, che q:do ero nell'estrema afflizione, e timori, ho avuti i tempi i piu felici. Ebbi Lunedì all'improvviso una udienza da S. M. I. l'Imper:re⁴ in presenza del Presid. e Min:ro di Toscana⁵ per un'ora e mezza, e volle minutame essere da me informato. Pareva un fratello carnale: volle, che mi levassi il mantello; interloquj moltissime volte, mostrò di rimaner soddisfatto, almeno è soddisfattissimo di me, e lo so; mi ringraziò, al fine. Nell'uscire mi disse, P. Boscovich, mi dispiace del caldo, che avete avuto, e mi fece ottima cera.

Giovedì poi mi volle parlar l'Imperc:e Regina⁶. Che amabile, degnevole, impareggiabile Principessa! Parlò molto delle mie cause, e ne spero grande aiuto; parlò molto del Papa⁷, e ne do oggi parte al Segr. Di Stato⁸, e [*strappo nella lettera*] infinita degnazione con termini troppo superi al mio merito di me. L'Imper:re sopravvenne a mezzo, e mi dimandò come stavo, dopo la gran fatica del Lunedì. Ora poi mentre scrivo ricevo un complim:io a nome del Confessore⁹, che la Reg:a è rimasta soddisfattissima di me, e mi anima il Confessore a sperar bene.

I Min:ri di Toscana so, che ne fremono: ma spero bene. Iddio ha fatto qui in me il miracolo di Boemia: mutatio dexteræ excelsi.

39. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il Pre Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 1 Ag. 1757.

Eccovi due righe. Sto in un'estrema pena per voi. Se stavi male, e non era mal grave, potevi pure far scrivere una riga a Stay¹. Spero, che non sia per esser nulla. Vi

² Caunitz, cfr. nota 4, lettera 362.

³ Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁴ Imperatore Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

⁵ Presidente e ministro di Toscana, forse Adorno Botta (cfr. nota 11, lettera 314).

⁶ Imperatrice Regina, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

⁷ Papa, Benedetto XIV (cfr. nota 3, lettera 119).

⁸ Segretario di Stato, Alberico Archinto (cfr. nota 1, lettera 316).

⁹ Confessore della Regina, cfr. nota 10, lettera 337.

¹ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

scrissi ier l'altro le due graziosissime udienze avute da ambe le loro Maestà².

Di nuovo abbiamo di piu, per quanto si dice costantem:te, che i Prussiani sono tutti fuor di Boemia; senza aver potuto buttar un'uomo in Slesia. Il Re³ si dice personalmente verso Dresda, il suo corpo a Pirna, suo fr:o⁴ con Bevern⁵ a Schandau, il Nadasti⁶ al di là di Karsperg. Dicono, che la guarnigione di Schweidniz sia di soli 5 battaglioni, che a Neis non vene sieno piu di 3, a Breslau 1, a Kosel 2, a Glaz forse 2, e certame non piu. Quindi pare facile il ricuperare la Slesia, se un corpo di truppe regulate vi si manda colla artiglieria grossa, e mortari, che sono già arrivati a Königin-graz. Vedremo, che piano di operazioni sarà stato qui stabilito. Addio.

40. Vienna, 8 agosto 1757. Ruggiero a [Bartolomeo Boscovich].

Vienna 8 Ag. 1757.

Ho ricevuta la vra, che mi avete scritta da Fano, e dove per Venezia mi sarebbe giunta ier l'altro, mi arrivò per Mantova ieri. Godo sommamente, che vi siate spassato, e fatelo pure anche in appresso, e abbiatevi cura che Iddio provvederà in appresso, come ha fatto fin' ora: Sentendo, che eri guarito, non mi sono presa gran fretta per avere un consulto dal Dottor Molinari¹ bravissimo medico mio amico per la v:ra palpitazione, per la nuca, e per gli ragni degli occhi; ma lo farò un di questi giorni. Tra il girare, e lo scrivere anche, non ho avuto momento di tempo da perdere. Intanto per gra[zia] di Dio le mie cose cominciano a pigliare piega migliore. Ieri S. M. L'Imperatore² si degnò di dettare uno scritto al Seg:rio del Consiglio di Toscana, in cui si protesta, che tutto quello, che ha fatto, e che fa, lo fa per puro obbligo di coscienza verso i suoi sudditi; suppone veram:e, che questi sieno sobissati dalle acque, mentre non anno altre acque, che quelle, che i paesi bassi anno finche non scolano ne' fiumi cresciuti per le piene, e suppone, che dal Lucchese vi vadano delle acque, che non dourebbero andare; ma dopo dice, che desidera di sapere da me, come da persona di dottrina, e di probita, che cosa giudico, che egli possa fare per sollievo de' suoi sudditi senza far danno alla Rep:a, e che cosa giudico, che debbano fare i Lucchesi, per impedire l'andata di queste acque indoverose: che spera, che lasciati via tutti i pregiudizi, baderò solo al ben pubblico, e unirò il sapere, e la rettitudine, per liberare gli oppressi: che prima di prendere le sue finali risoluzioni, desidera questo da me. Il foglio lo dettò lui, e rigò da se varie righe. Il Seg:rio melo portò, ed

² L'imperatore Francesco I, e l'imperatrice Maria Teresa (cfr. note 1 e 2, lettera 400).

³ Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁴ Fratello di Federico, Augusto Guglielmo principe di Prussia (1722-1758)

⁵ Bevern, cfr. nota 7, lettera 330.

⁶ Nadasti, cfr. nota 9, lettera 339.

¹ Dottor Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

² L'Imperatore, Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

ebbi con lui una conferenza di un ora. Protestai, che sempre ho avuto in mira il puro retto, e il ben commune: che ad ogni modo, messomi di nuovo in perfetto equilibrio, aurei pensato, aurei steso, e aurei portato a lui medesimo lo sbozzo diman mattina, per concertare, o sentire le sue difficoltà e rimanere convinto, e soddisfarlo. Vedete, che la bontà per me di S. M. è notevole, e questo foglio è ben onorifico: Faccia Iddio, che mi riesca di metter pace [*cancellatura*] io da per tutto ne parlo piuttosto bene. e procuro di difendere le sue procedure, benché in modo da non far danno alla giustizia della causa. Intanto molti Min:ri anno grande impegno, e già si è parlato anche al Conte Cauniz³, al quale ho riparlato anche oggi. Egli ordina, che si speri bene, e promette tutta l'opera sua per aggiustar le cose. La differenza delle acque potrebbe essere, che si aggiustasse prima dell'arrivo dello Stainville⁴; quella della strada incontrerà durezza maggiore a causa della esecuzione strepitosa seguita; ma come è assai più semplice, e liquidissima, e a portata di tutti i Min:ri Esteri, delle potenze amiche, che la capiscono, e vi si interessano, pure comincio a sperare, che si accomodi.

Almeno ho la consolazione di vedere, che i Sourani, i Min:ri esteri, e quasi tutti i Min:ri del paese fuorché i Toscani; anzi da qualche giorno anche varj de' Toscani, anno per me tutta la bontà. Vi è voluta della pazienza; ma al fine, chi va per la via diritto, è conosciuto. Dimani ho un invito a pranzo dal Conte Coloredo⁵, e uno di questi giorni, credo, che pranzerò dal Conte Cauniz. Posdomani poi dourò pranzare dal celebre Vasvieten⁶, che è intimo presso la Regina⁷.

Ho portato i v:ri saluti al Conte Gondola⁸ con quelli del P. Orsato⁹. Egli vi ringrazia e vi risaluta amendue. Dourei salutarvi da parte di un Canonico di questa Cattedrale, il quale è stato v:ro repetente al Germanico; ma non mi sovviene ora il nome, che i nomi non li ritengo: ve lo scrivero un'altra volta. È un ottimo galantuomo. e lo vedo spesso.

Vi è qui il Conte di Potenza¹⁰, quello che ha per moglie l'Albani¹¹, ed è qui col suo Primogenito giovinetto di 16 anni di buon garbo, e di ingegno. Me l'ha raccomandato assai il P:re, e il March. Maio¹². Ho trovato modo da servirlo a dovere. Vengono in Coll:o in camera di uno di questi P:ri bravo uomo, e il più confidente, che io abbia

³ Conte Caunitz, cfr. nota 4, lettera 362.

⁴ Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

⁵ Conte Coloredo, cfr. nota 24, lettera 343.

⁶ Goffried van Swieten (1733-1803), diplomatico di origine olandese passato al servizio di Vienna. Fu Prefetto della Biblioteca imperiale, nella quale introdusse per la prima volta la catalogazione a scheda.

⁷ Regina, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

⁸ Conte Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

⁹ Padre Orsato, gesuita, personaggio non meglio identificato.

¹⁰ Conte Potenza, personaggio non identificato.

¹¹ Albani, forse nipote di Alessandro Albani (1692-1799), cardinale e ministro imperiale a Roma, o del fratello Annibale (1682-1751), pure lui cardinale.

¹² Marchese Maio, personaggio non identificato.

qui, e si chiama il P. Liesganig¹³, due figli di Cauniz un di 15, e l'altro di 16 anni, e appunto sono due, o tre settimane, che anno cominciato: egli già aveva studiata la geometria: l'unisco con loro, e già è accordato tutto: io intanto anderò vedendo qualche cosa con esso, q:do sarò libero. Non so, se vi ho scritto, che qui anno risoluto di spiegar' a' Nr:i i miei elem[en]ti¹⁴. Questi sono stati ristampati a Venezia¹⁵, ma con un mondo di errori. Addio.

Nuovo da ier l'altro non vi è di alcuna sorte: vi è chi dice, che si aspetti, che il Re¹⁶ ci abbia attaccati ieri, o oggi per passar in Slesia; ma che i n:ri stanno in luoghi forti, e aspettano che i Francesi avanzino a liberare la Sassonia, e a pigliare il Re alle spalle.

41. Vienna, 15 agosto 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il Pre Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 15 Ag. 1757.

Vi scrissi ieri l'altro, ne in questi due giorni vi è altro, che un bel fatto di Laudon¹, il quale essendo andato nelle vicinanze di Pirna a riconoscere un posto fortificato dell'inimico, vide al suo arrivo una turbazione grande, onde si accorse, che era sorpreso lo stesso nemico. Quindi attaccò il posto, superò le palizzate, fece prigionieri 500, prese 4 cannoni, ebbe 100 disertori, ma venendogli addosso 4 battaglioni si ritirò portando seco i prigionieri due de' 4 cannoni, e varj carri di provisioni. La armata sta al solito, e come i Francesi fra pochi giorni saranno in Sassonia, converrà, che il Re² si risolva ad un attacco, per cui, dicono, che i n:ri sono bene all'ordine. I Francesi poi dopo la battaglia, e la presa di Hamelen anno preso anche Minden, e Hannover abbandonati da' nemici, e intanto Richelieu³ è succeduto a D'Estrees⁴: vedremo cosa farà.

Di me non so che altro vi scrivere, senonche sempre piu provo mille favori di questi PP. Ieri il P. Pro:le rimise alla casa professa il pranzo di S. Ignazio suo nome,

¹³ Joseph Liesganig (1719-1799), gesuita, matematico, astronomo e geodeta austriaco.

¹⁴ Elementorum matheseos ad usum studiosae Juventutis (Romae, 1752), cfr. nota 12, lettera 52.

¹⁵ Elementorum Universale Matheseos [...], editio prima veneta (Venetiis, 1757).

¹⁶ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹ Laudon, cfr. nota 5, lettera 349.

² Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

³ Richelieu, generale francese. Cfr. nota 5, lettera 362.

⁴ D'Estrees, cfr. nota 6, lettera 341.

giacche per S. Ignazio è al Noviziato, e oggi vi è stato ivi il pranzo delle professioni. Mi invitò per [ieri] P. Pro:le, per oggi il P. Preposito, e non potete credere con quanta cordialità di [*strappo*] PP. [*Cancellature*].

Vi scrissi la gran mutazione in Toscana. Il dispaccio a Botta⁵ andò Giovedì con una staffetta. Egli sarà Min:ro Plenipotenziario in Toscana: aurà il palazzo che aveva Craun⁶, 12 m fiorini di assegnamento, e guardie alle porta. Gli si aggiungono oltre que⁷, che vi erano, due consiglieri nuovi il Neri⁷, che era a Milano, e il Sen. Venturi⁸. Dicono, che a Livorno vada il March. Del Monte⁹, quello, che è colonello in Toscana. Lo stesso Giovedì andò a Richecourt¹⁰ una lettera dell'Imper:re¹¹ di pugno, che lo ringraziava etc, si mostrava soddisfattissimo di lui, ma gli dava il riposo per le sue indisposizioni: aggiungeva, che se viene qua sarà ben ricevuto con un luogo nel consiglio di Toscana, e credo anche di Presidente.

De' miei negozj non so piu altro; ma questo non sapere nulla mi da poco buon bere. Vedremo. Vedo, che le cose vanno così irregolarmente qui, che si può temere ogni cosa. Pure mi darò del moto. Sto bene: vi saluta il Conte Gondola¹², salutate gli amici. Addio.

Per li vetri di Ancona son guai. Qui con due zecchini si ha un'ottimo oggettivo di 60, e anche 70 palmi. Credo, che non ricaverà mai i suoi quatrini. Addio.

42. Vienna, 20 agosto 1757. Ruggiero a [Bartolomeo Boscovich].

Vienna 20 Ag. 1757

Questa mattina ho ricevuto la v:ra, ma non ho potuto capire, come sia andato, che

⁵ Botta, cfr. nota 11, lettera 314.

⁶ Marc Beauvau principe di Craon, lorenese, posto a capo della Reggenza a Vienna dall'imperatore Francesco I fino al 1747, poi sostituito dal Richecourt (cfr. nota 9, lettera 314).

⁷ Pompeo Neri (1706-1776), economista e uomo politico fiorentino legato a Carlo Ginori (cfr. nota 10, lettera 314). Fu segretario del Consiglio di Reggenza (1737) e tra gli ispiratori delle riforme liberiste dei Lorena. Dal 1748 al 1757 fu a Milano chiamato da Maria Teresa per la riforma dell'ordinamento censuario e comunale. Tornato a Firenze fu, sotto Pietro Leopoldo granduca di Toscana dal 1765 al 1790, ministro degli interni e poi presidente del Consiglio di stato.

⁸ Senatore Neri Venturi, uomo politico fiorentino vicino al Richecourt (cfr. nota 9, lettera 314) e oppositore del Neri (cfr. nota precedente). Fece parte del Consiglio di Reggenza dal 1757.

⁹ Forse Paolo Arimberto di Bourbon marchese del Monte (?-1777), non meglio specificato.

¹⁰ Richecourt, cfr. nota 9, lettera 314.

¹¹ Imperatore, Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

¹² Conte Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

voi non abbiate avuta la mia, che mi pare, di non aver lasciato alcun Sabato senza scrivere, nominatam:e trovo al mio libro quella de' 23, che vi sarebbe pur dovuta arrivare, e il Conte Lallich¹ mi scrisse di averla mandata. Sarà sbaglio di codeste poste.

Abbiamo avute le lettere di Ragusa per Fiume, ma vecchie de' 27. Sono venute con un piego publico al Conte Gondola², essendovi una bella lettera di congratulazione per la Sovrana³. Bosgio⁴ mi scrive, che n:ra M:dre⁵ stava ben con tutti gli altri, e mi acclude una cartina di Aniza⁶.

Delle cose mie aurette ricevute delle lettere con delle ottime nuove, e grandi speranze; ma questa mattina il tempo mi si è annuvolato fortemente con una spaventosa burasca. Ho fatti de' passi opportuni, faccia il Sig. Iddio, che giovino. Questa sera però si aspetta lo Stainville⁷. Arriva umpoco troppo tardi; e di piu tra tanti affari così urgenti non so quanta retta darà alle cose n:re, che sono per lui bagattelle. Io speravo, che il mio ritorno sarebbe presto; ma comincio a temere, che converrà passar qui tutto l'Autunno, e faccia Iddio, che non sia anche tutto l'Inverno.

Delle nuove di guerra abbiamo in questa settimana un bel fatto del Janhus⁸ in Silesia. Egli vi si è immortalato co' suoi croati. Un corpo, dicono di 8000 Prussiani usciti da varj pressidj con 12 cannoni l'attacò. I Croati sostennero il primo fuoco, indi colle sciabole andarono a investire i nemici, e le batterie. Disfecero tutto il corpo, rimanendone 500 morti, 1400 feriti, piu di 100 prigionieri, e 1600 avendone disertato; dispersi gli altri. Si impadronirono i n:ri di 6 cannoni. La nuova è certa.

Tutto ieri si stette in aspettazioni della battaglia di Lusazia. La staffetta colle lettere de' 15 portava, che si vedeva il Re⁹ marciar diritto verso di noi in 4 colonne, e si aspettava la battaglia a' 16, o al piu a' 17. Furono fatte tutte le disposizioni per ben riceverlo: ma non è seguito altro. Il Conte Gondola, che vi saluta, tornato da Schömburn, mi ha scritto un viglietto, coll'avviso, che il Re si è ritirato a 3 leghe da noi, vedendo forse il sito forte, o avendo fatti questi movimenti per qualche secondo fine. Faccia Iddio, che i n:ri stiano d'accordo fra loro nell'esercito!

Abbiamo colle lettere private de' Mercanti di Danzica venute ieri una sanguinosissima battaglia seguita tra li Moscoviti, e Prussiani, colla vittoria de' primi, preso il campo di battaglia, tutta l'artiglieria etc: ma morti o feriti 12 m di loro ancora.

¹ Conte Lallich, cfr. nota 5, lettera 332.

² Conte Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

³ Sovrana, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

⁴ Bosgio, Natale Boscovich, cfr. nota 4, lettera 146

⁵ Nostra madre: Paola (Pava) Bettera (1674-1777), figlia di Bartolomeo Bettera (1637?-1712), commerciante e uomo di lettere. Si veda la nota 25, lettera 559.

⁶ Aniza, sorella di Boscovich, nota 4, lettera 137. Si veda la nota 27, lettera 559.

⁷ Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

⁸ Colonnello Barone Franz Maximilian Janhus von Eberstadt (1711-1772), generale delle truppe croate, promosso maggior generale dopo la campagna del 1757.

⁹ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

43. Vienna, 22 agosto 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
 Il Pre Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
 Bologna per Recanati.

Vienna 22 Ag. 1757.

Vi scrissi ier l'altro. Dell'armata non sappiamo altro: per città si dice, che il Re¹ con que' movimenti ha spinto un corpo in Silesia; ma non si sa con fondamento. Credo bensì di sapere con sicurezza la disgrazia del povero Nadasty², che in uno di que' movimenti ha perduti i suoi proprj bagagli, e in essi piu di 40 m fiorini. Scrive che non ha altro, che l'abito, che ha indosso, e 80 zecchini in tasca. Ma sene rifarà.

Eccovi un vigliettino avuto ora appunto: qui si è dubitato da nuova di Ianhus³ non essendo venuta da principio, che con lettere private.

Ier l'altro arrivò lo Stainville⁴ colla Sig:a⁵, e ieri li vidi mattina e giorno. Vien pur in tempo, se pur' è a tempo. Un rovescio di cose sta per mandar' in malora tutto il negoziato. Egli agirà con impegno.

Oggi ho udito l'esame di un fratellino di Salm⁶. Che caro, e bravo ragazzo! Dimani esamino due Signorini Matem:i, e pranzo al Teresiano. Addio.

44. Vienna, 27 agosto 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
 Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
 Recanati.

Vienna 27 Ag. 1757.

Oggi sì, che mi è mancato tutto il tempo, e ho scritto infinitam:e, una tra le altre lunghissima a Bosgio¹ per Fiume.

Di nuovo non vi è cosa considerabile. Vi è la relaz:e del Janhus², che vedrete negli

¹ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

² Nadasti, cfr. nota 9, lettera 339.

³ Ianhus, o Jahnus, cfr. nota 8, lettera 356.

⁴ Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

⁵ Moglie di Stainville, cfr. nota 8, lettera 462.

⁶ Salm, personaggio di difficile identificazione, forse Nicola Leopoldo conte di Salm-Hoogstraten (1739-1770).

¹ Bosgio, Natale Boscovich, cfr. nota 4, lettera 146.

² Jahnus, cfr. nota 8, lettera 356.

avvisi di Mantova traddotta. Gran fatto! Il Re³ si era avanzato a' 13. La notte tra i 16, e i 17, si stette in armi, a' 18, e 19 fù pioggia continua. A' 20 si ritirò il Re, senza aver potuto far nulla. Va in Slesia a comandare un grosso corpo di truppe anche regolate il Nadasty⁴. I Moscoviti son tutti in Prussia. Addio.

Io sto bene, e le cose mie vanno così, così. Spero di tornar presto.

45. Vienna, 29 agosto 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M. Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 29 Ag 1757

Vi scrissi ier l'altro due righe sole in somma fretta, e in fretta vi scrivo oggi pure. Nuove di considerazione non ne abbiamo, se non che corre per Città la nuova di un Corriere venuto, dicono, dal Duca di Cumberland¹ coll'avviso della Neutralità sottoscritta, Che l'Elettorato di Hanover disperda le sue truppe in modo da non poter dar' ombra. Volfenbütel², Cassel³ etc disarmino. Non so, se sia vero: Non ne ho sentito nulla ne dallo Stainville⁴, dove oggi sono stato, e vi pranzerò dimani, ne dal Nunzio⁵, dove ho pranzato oggi. Solo so, che questa notte, dopo le 10 è arrivato un Corriere a Cauniz⁶, che tutto alegro, ha spedito subito un viglietto agli Arciduchi⁷, essendo assenti i Sovrani⁸. Questo arrivo di corriere lo so da' figli di Cauniz. Il Re di Prussia⁹, si dice, che da in furie; che l'abbia rotta col fratello, che abbia fatta per man di boia tagliar la coda de' capelli a varj uffiziali. Mille saluti agli amici. Addio. Il Conte Gondola¹⁰ è partito questa notte per li suoi beni del Tirolo: tornerà fra un mese. Vi saluta. Addio.

³ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁴ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

¹ Duca di Cumberland, cfr. nota 2, lettera 362.

² Volfenbutel (1718-1786), feldmareciallo dal 1747, curatore del principe Guglielmo d'Orange (1759).

³ Cassel, generale prussiano non meglio identificato.

⁴ Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

⁵ Nunzio apostolico, cfr. nota 5, lettera 324.

⁶ Cauniz, cfr. nota 4, lettera 362.

⁷ Arciduchi, presumibilmente Giuseppe (cfr. nota 3, lettera 368), e Carlo Giuseppe (cfr. nota 9, lettera 340).

⁸ Sovrani: Francesco I e Maria Teresa, cfr. note 1 e 2, lettera 400.

⁹ Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹⁰ Conte Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

46. Vienna, 3 settembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Vienna 3 Sett: 1757

La settimana scorsa la vostra mi giunse Mercoledì, non so come arrivata a Venezia prima del tempo, questa mattina mi è arrivata al solito acclusa dal Sig. Conte Traiano.

Le nuove, che abbiamo, e le credo sicure, sono, che il Re di Prussia¹ ha distaccati 12m uomini co' quali è ito egli a Dresda. Ha mandato 2m in Slesia, che dovevano unirsi con alcune migliaia di reclute, di banditi, ecc. Il resto del suo esercito, che è di poco sopra 40m è ito nel campo, che aveva prima a Bauun. De' non si sa cosa faranno. Sono tre marce lontani dal nemico, sono sopra 90m, e per avanzare conviene portar seco ogni cosa. Si crede, che aspetteranno l'arrivo dell'armata dell'[?] co' Francesi che finalmente tra li 15, e li 20 di questo si crede che saranno in Lipsia: allora si farà un grosso distaccamento per la conquista della Slesia, dove si era detto, che era ito un nostro corpo grosso, ma non si conferma.

Intanto qui venne un Corriere l'altro giorno dal Duca di Cu[m]berland². Si sparse, che era sottoscritta la neutralità degli Annoveriani, ma non è vero. La cercano, e Mercordì scorso stettero molte ore assieme chiusi lo Stainville³, il Cauniz⁴, e il Ministro di Annover: ma intanto Richelieu⁵ avanza, e non potendo combattere gli Assiali, Vonfebbutesi, Brunsvicesi, appena si riducono gli Annoverasi a 20m che saranno mangiati vivi. I Moscoviti, e gli Svezzi avanzano pure, e qui avanzano gli asti giudiciali contro il Re di Prussia, che si trova bene in un brutto partito.

Io sto bene: qui non ve è più che fare per me, essendo ridotto il mio negozio a puro politico. Il P. Ximenes⁶ parte fra pochi giorni, ed io ho chiesto replicatamene il mio richiamo. Ho avuta una del P. Sorgo. Ditegli, che gli risponderò Lunedì. Addio.

¹ Federico II, il Grande (1712-1786), re di Prussia

² Cumberland, William Augustus, duca di (1721-1765), terzo figlio di Giorgio II re d'Inghilterra, generale in capo delle truppe britanniche

³ Choiseul Etienne Francois conte di Stainville, poi duca di Choiseul-Stainville-Amboise (1719-1785), ambasciatore a Roma (1753-1757) ove conobbe Boscovich di cui fu amico e protettore, e a Vienna (1757-1758). Fu poi ministro degli Affari esteri (1758-1761 e 1766-1770), e della Marina (1761-1766). Nemico dei gesuiti e amico dei giansenisti. Protetto dalla Pompadour. Sposò nel 1750 Louise Honorine Crozat di Chatel

⁴ Kaunitz-Rietberg Anton Wetzell 1711-1785), conte, e dal 1764 principe. Cancelliere di stato alla corte di Vienna (1753-1780).

⁵ Du Plessis, Louis Francois Armand (1696-1788), duca di Richelieu e di Fronsac, maresciallo di Francia.

⁶ Ximenes, Leonardo (1716-1786), gesuita. Geografo e matematico del Granduca di Toscana.

47. Vienna, 5 settembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Bologna per Recanati

Vienna 5 Sett: 1757

Vi scrissi ier l'altro per Venezia, oggi per Mantova vi accludo una parte del mio primo libro sulla n.ra guerra¹. L'ho finito, e ne fo fare una copia pulita per presentarlo alla Imperatrice, e vedrò, se potrò avere l'udienza dentro questa settimana. Qui sono 346, e tutto il libro contiene 934. Finisce col fine della campagna dell'anno scorso. Ho varie specie all'ordine pel secondo, in cui messi i preparativi per la Guerra manderò Carlo VI² dal P. Eterno, e ve lo rimanderò a 6 di Maggio, e vi sarà lo svelamento de' fini d:a Provvidenza in questa seconda andata. Qui la Ragione dice varie cose buone indarno, indi vi è l'invasione della Sassonia, coll'assedio di Pirria, la Battaglia di Lovosiz, e il soccorso portato a' Sassoni, e non accettato. Oggi a otto vedrò di mandarvi un altro foglietto. Qui nel copiare avevo messa una chiamata per un'altra, e mi è convenuto attaccar la cartina. Se tra codesti ragazzi vi è alcuno, che possa copiare, potreste mandar questo a D. Beno³, che non mela sento di far piu copie da me, e una copia sola di mille qui costa uno zecchino. Se vi son cose, che non vi caminino avvisatemele, se mai si dovesse stampare; ma per ora non vi penso. Ma oltre all'avvisare, ditemi, come fareste voi. Questo libro l'ho fatto in gran parte girando solo in carrozza per li miei affari, come feci quelli degli eclissi⁴ girando per lo Stato Pontificio.

Delle nuove del gran Mondo abbiamo, che qui si seguitano le conferenze, massime tra Cauniz⁵, e Stainville⁶, e si dice, che questo l'altra sera spedisse 5 corrieri. Si vede, che qui si vorrebbe qualche neutralità per li Annoveriani; onde i Francesi in vece di correre dietro il Duca di Camberland⁷ venissero finalmente a stringere il Prussiano per ogni parte, e dar un soccorso solo alla Sassonia, e a n:ri; ma si crede, che le condizioni saranno ben difficili ad accordarsi, e la Francia vorrà far prima il

¹ Il riferimento è al poema *Pietas Austriaca triumphans*, in due libri: *Liber I* (1-936) e *Liber II* (1-143). Forse pubblicato a Vienna nel 1757 (cfr. nota 3, lettera 366).

² Carlo VI d'Asburgo (1685-1740), secondo figlio di Leopoldo I (1640-1705) e della sua terza moglie Eleonora del Palatinato Neuburg. Fu imperatore dal 1711, dopo la morte del fratello Giuseppe I (1678-1711). Sposò Elisabetta Cristina di Braunschweig, da cui ebbe due figlie: Maria Teresa, la futura imperatrice (cfr. nota 2, lettera 400), e Maria Anna.

³ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

⁴ Cfr. *De Solis ac Lunae defectibus*, cit. nella nota 21, pag. 495.

⁵ Kaunitz, cfr. nota 4, lettera 362

⁶ Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

⁷ Duca di Camberland, cfr. nota 21, lettera 332.

fatto suo, e poi quel degli altri: vedremo. Intanto si dice, che il Re di Prussia⁸ abbia distaccati seco 18m, e non 12m uomini dal suo esercito, ha rotti due ponti sull'Elba, uno di pietra, e dicono che anche abbia passata l'Elba. Ha distaccati dicono non 2m, ma 6m per la Silesia. Gli altri li comanda Winterfeld⁹, e si dice sieno divisi in 5 campi vicini. I n:ri si sono mossi a 30 dietro, o contro Winterfeld, per quello si dice. Non si intende l'idea del Re di Prussia in questa sua divisione; credendosi che in niun luogo potrà essere sufficiente contro gli aggressori. Vedremo, e di nuovo si accosta il tempo da sentire avvenimenti considerabili.

Io per gra[zia] di Dio sto bene: aspetto la risposta pel mio ritorno, che oramai desidero vivamente, giacche non vorrei star qui l'Inverno. Riveritemi il P. Orsato¹⁰, e ditegli, che non gli scrivo, finche non so autentiche, che la sua è stata ricapitata al Vescovo, come spero che seguirà presto. Addio.

48. Vienna, 10 settembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bart:o Boscovich d.a C.a di Gesù
Recanati

Vienna 10 Sett: 1757

Vittoria due de' Moscoviti, e de' n:ri

Ho ricevuta questa matt: la v:ra per Venezia. Ci mancano 2 ordinarj di Mantova. Vi scrivo in somma fretta. Ho pranzato dal Princ. Liechtestein¹, dove l'Amb:re di Francia² è venuto a fare una sorpresa a pranzo, ed eravamo, solo gente di confidenza. Mi hanno strascinato dopo a vedere in un altro gran palazzo la superba Galeria di quadri, Tiziano³, Guido⁴, Rubens⁵ ecc. Mi pareva di essere a Roma, e devo partir or' ora per la villeggiatura, ma vi starò una sola settimana.

Ier l'altro arrivò staffetta da Varsavia dal Min:ro di questa Corte con lettere al Coloredo⁶, e al Cauniz⁷ colla nuova, che il Vescovo di Varsavia⁸ uomo di gran merito,

⁸ Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁹ Winterfeld, cfr. nota 9, lettera 390.

¹⁰ Padre Orsato, cfr. nota 9, lettera 354.

¹ Principe Liechtestein, cfr. nota 18, lettera 328.

² Conte Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

³ Tiziano Vecellio (1490-1576), celebre pittore italiano.,

⁴ Guido, forse Guido Reni (1575-1642), tra i maggiori pittori italiani del seicento.

⁵ Rubens (1577-1640), celebre pittore fiammingo.,

⁶ Coloredo, cfr. nota 24, lettera 343.

⁷ Kaunitz, cfr. nota 4, lettera 362.

⁸ Vescovo di Varsavia, personaggio non identificato.

aveva spedito un Gentiluomo al Re⁹, dando parte che a 3 leghe da se in Prussia vi era stata una battaglia sanguinosa: che i Moscoviti erano restati padroni del Campo, e era ferito a morte il Donha¹⁰ comandante Prusso in capite. Si aspetta a momenti l'ufficiale col dettaglio.

Vi è stata questa mattina staffetta da Nadasti¹¹, che a' 7 ha attaccato e presa una riddotta nemica con due Generali prigionieri 4 cannoni, 4 standardi, [?] stano anche seguitando l'azione. Dopo si sente arrivato un ufficiale, che forse dimani entrerà colle trombette. Addio.

49. Maus, Vienna, 12 settembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M.to R.do P.re in X.to
Il P. Bartolomeo Boscovich d. C. di Gesù
Bologna per Recanati

Maus vicino a Vienna 12 Sett: 1757

Jer l'altro vi scrissi in somma fretta, questa mattina vi scrivo [?]. Mi trovo poi in ottima compagnia. I Padri che ci sono col Min:ro per Sup:re sono appunto quelli coi quali, solevo essere in Vienna in ricreazione in una camera particolare. Il sito è ameno e mi hanno data una delle migliori camere, anzi a mio giudizio la migliore grande, e di due ottime vedute al cantone, benchè si stia angustissimi, e non potete credere che bontà abbiano per me. Vi è poi gran numero di gioventù Filosofi, e Teologi, che stanno allegrissimamente in Domino in una maniera, che in Italia non riuscirebbe, ma qui riesce benissimo e la connivenza de Sup:ri al loro divertimento non produce alcun effetto cattivo. Fanno delle caminate, e alcuni delle scarrozzatine, giocano, ciarlono. Anno in casa il teatrino, e fanno le commedie. Jeri sera vi assistei ma il diascoci è che sono in tedesco. Pure con un interprete al [?] intesi il filo dell'azione, e gli attori facevano a meraviglia co' loro abiti comici e colla loro sinfonia di oboe, di violono, violino, ogni cosa Gesuiti, e con certe canzoncine tedesche per intermezzi; nelle quali alludono anche a loro fatterelli, e chi aveva la chiave rideva bene. Questo si fa tutto [?] pretore col Min:ro nelle prime sedie col P. Spirituale presente, con tutta la Comunità, ma non vi sono esterni, fuorchè i garzoni di casa. Pure quando il Card: Paolucci fu una volta qui, gli fecero anche a lui una tragedia in latino. Potrebbe essere che Mons: Nunzio venisse a farci una sorpresa un giorno, e pranzasse qui; ma mi ha ordinato, che assolutamente non dica nulla, e non ha voluto dirmi il quando, ne vuole cosa alcuna particolare. Peraltro questi giovani se lo sapevano per

⁹ Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹⁰ Donha, presumibilmente il conte Cristoforo von Dohna (1702-1762), Tenente Generale dell'esercito prussiano (ma la data di morte non sembra coincidere), o il Conte Maurizio von Donha, genero del conte di Zinzerdorf.(cfr. nota 8, lettera 343).

¹¹ Nadasti, cfr. nota 9, lettera 339.

tempo con sicurezza, che ad ogni modo confidai a' superiori, e agli amici, la sua mezza idea di venire due giorni prima, che uscissero volevano fare uno sforzo e recitare una tragedia latina messa su presto presto. Jeri sera nell'ultima canzoncina vi erano varie strofe tedesche pel Ministro, e le ultime due furono in italiano per me; dicendo dell'onore che facevo loro, del piacere, che vi avevano, ecc. L'operetta fu dopo la cena della comunità. Gli attori e i suonatori cenarono poi dopo le litanie a una tavola rotonda, e anno qualche cosa di più. Andai giù con un Professore mio amico quando erano a frutti, e dolci, e li trovai allegrissimi, ma religiosissimamente alegri, e mi trattenni un pezzo. Stanno qui 10 giorni oltre a 2 de' viaggi per muta, e son due mute. I Professori di due lezioni anno anche le mute. Dimani a sera faranno il Bugiardo del Goldoni¹ [?], [?], e levate le donne. Così si divertono.

Or'ora [arriveranno] il P. Assistente, col [P.rolé], e due Rettori, [?] quel [bel] [Novizio] alla villa del Noviziato, che è lontana di qua, quanto è quella del Noviziato a Tivoli da quella del Seminario, e sento che dimani torneranno a pranzare qui.

Da loro saprò con più sicurezza le nuove, e vele scriverò, che penso di andare subito dopo pranzo a trovarli. Intanto so, che esse sono ottime, e già ve ne detti un cenno jer l'altro per Venezia, ma vi scrissi in un'estrema fretta.

Giovedì vi mandai il secondo foglietto del mio poema, e il primo ve l'avevo mandato Lunedì. Nel primo temo di avere scritto Pyrenes per Pyren[e]. Se è vero, vedete di cassare quell's, perche è nominativo. Altaque Pyrene video victricia signa: sta nella parlata dell'Ambizione. Pure vorrei mutare alcune cosette. Subito dopo la parlata dell'Ambizione, nel paragrafo Protinces agnovit venientem al verso 12 vi è Usque colens mettete fovens. Nella parlata della [ra]gione, che è al § [?] ut stigma al verso 29 dice usque adeo [squassata] suis, vix stulta [?], mettete per [?] quelle due [?], Perpetuis [?] demi. Tre versi sotto Quae genitor [sat] multa tuus per più chiarezza mettete Quae genitor tibi multa sua. Jer l'altro vi mandai il fine di questo primo libro, esso incontra moltissimo presso gli amici. Ora l'ha in mano il Metastasio². E' esatto ne fatti, e nelle ragione, ed è sufficiente nelle espressioni. Se è vero che Carmina secessura scribentis et otia quaerunt, io non ho avuto ne l'uno, ne l'altro. Una gran parte è stata fatta mentre pieno di cure sollecite giravo in carrozza andando a Scheinbraum, o da Ministri. Qui ne fò una copia più pulita e penso di portare alla Sovrana questo prima libro, e dopo lavorare il secondo, e forse il terzo. Mi pare di poter mettere per titolo: Pietas austriaca [?]³, la pietà, e la Religione, e il loro effetto dovrà vedersi assai più ne seguenti due libri, ma non vi voglio perder tempo li farò ne tempi avanzati, quello non posso fare altro, o qualche sera, che mi senta d.a.

Del mio negozio non vi posso scriver altro, ne so, come anderà a finire la cosa, ne

¹ Carlo Goldoni (1707-1793), avvocato a Venezia e a Pisa, poeta di corte del duca di Parma (1756). Dal 1760 visse a Parigi. La ben nota commedia «Il bugiardo» risale alla celebre stagione 1750-51 e andò in scena per la prima volta a Mantova nel 1750

² Pietro Antonio Metastasio (1698-1782), celebre autore di melodrammi e poeta cesareo alla corte di Vienna

³ Il riferimento è all'opera *Pietas austriaca triumphans, Liber I, II* (Vienna, 1757), a cui aveva già accennato al fratello nella lettera in data 5 settembre 1757.

se mi permetteranno di tornare, ma sto con estrema sollecitudine per le lettere d'Italia. La posta di Venezia venne Sabato, e così ebbi la vostra, benché mi fu mandata in modo, che avrei dovuto averla Mercordi. Delle Poste di Mantova ne mancano tre; giacché non deve essere venuta neppure ieri, mentre avevo dato ordine, che mi si spedisse un'uomo a cavallo colle mie lettere per poter rispondere, e non si vidde alcuno ieri, né si è veduto questa mattina! Non so cosa potrà fare lo Stainville, anzi non so ne meno quale sarà la risoluzione di Lucca. Credo di avervi scritto in che stato sono le [mie] [*seguono quattro righe cancellate nel testo, intraducibili*] quale, gli feci vedere, che faceva danno a lui medesimo ha risolto di fare tutto a sue spese un altro canale uguale accanto a quello, e far le porte, o cataratte ad amendue, obbligandosi a far in modo, che sempre stia aperto un de' due, e lasciando a se la libertà di far chiudere quello, che gli piacesse, ma non mai amendue, con animo di fare che spesso sieno aperti amendue. Conosce, e confessa nel suo scritto che ciò è contro le convenzioni; ma pure lo vuole, dicendo, che così vuole un equivalente. Io ho timor di due cose: [*seguono tre righe e mezza cancellate; nel seguito trascrivo quel poco che si è potuto decifrare*] la prima, che il canale [presente], [quello] rimanga chiuso [?]. Ho rappresentate queste difficoltà a Lucca e aspetto la risposta: intanto di 7 capi di [lite] mossi ne' Congressi, di 6 non se ne parla più, e [*seguono sette righe e più cancellate e intraducibili*], ed io ridotta la cosa nell'affare puramente ministeriale ho chiesto a Lucca che mi lascino tornare, e spero di essere esaudito.

Intanto nel paese ho avute mille finezza, e sono stato ben ricevuto nelle case principali del paese, e da Ministri Esteri, e da Sovrani. Giovedì pranzai dall'Ambasciata di Francia, Venerdì dal Min.ro di Napoli, Sabato dal Princ: di Lichtenstein, e se non ne scansassi, avrei moltissimi pranzi; eppure non vi è nel paese, toltine pochi Gesuiti, chi si intenda di Matematiche profonde; ma quel poco di fama, che vi è fa assai. Fui invitato da Scolopj ad esaminare il Contino Cobenzel⁴, nipote di quello, che sta in Fiandra, ben cari ragazzi, non so se velo scrivessi: al fine della prefazione il Contino si voltò verso di me, e in una lunga apostrofe disse cose, che non si direbbero del Leibniz⁵, o del Newton⁶. Da nostri poi generalm: ho mille attenzioni. L'Assistente nuovo vuole in tutti i conti, che vada a Praga; ma non so se avrò questo tempo.

Riverite gli amici. Addio. Domenica Migazzi⁷ prende possesso: vi [fece] Sabato, e discorsini per una mezz'ora, sbrigando [intanto] alla [porta] l'altra gente. Addio.

50. Vienna, 17 settembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M.to Re.do P.re in X.sto
Il P. Bartolomeo Boscovich d. C. di Gesù
Recanati

⁴ Presumibilmente Jean Philippe de Cobenz (1741-1810)

⁵ Gottfried Wilhelm Leibniz (1646-1716), filosofo tedesco.

⁶ Isaac Newton (1643-1727), scienziato inglese.

⁷ Migazzi, arcivescovo di Vienna, cfr. nota 26, lettera 328.

Vienna 17 Sett: 1757

Ho avuta questa mattina una lettera del Sig. Conte Traiano, il quale mi dice, che non aveva ricevuta la vostra; eppure mi par di ricavare, che la posta era arrivata, la quale alcune volte arriva in estate il Mercordi, e per lopiù il Giovedì, e per questo qualche volta sono arrivata qua le vostre il Mercordi; ma oggi, che siamo a Sabato, ne sono senza. E' vero, che mici sono avvezzato oramai all'aspettare indarno le lettere. Siamo stati per 3 ordinarj senza di quelle di Mantova, che finalmente anno cominciato a venire, ma stracche dopo un lungo giro. Da Verona a Trento era tutto un lago, e in Verona inoltre strade inondate fino a tuto il primo piano. Sento che il gran ponte antico è ito in malora. Povero Maffei¹, se risuscitasse. Bolzano lo sento sott'acqua tutto, e che è disdetta la fiera. Mi è stato detto, che il Rosembergh da Venezia scrive, che la Rep:a avrà da 16 milioni di danno, e mi si dice qui, che i dominj Austriaci ne avranno da 9 milioni. Cosa mirabile in questa stagione, in cui non vi sono nevi quagliate.

Vi scrissi Sabbato scorso per Venezia nell'atto di andare in campagna, e Lunedì, e Giovedì per Mantova dalla villa di questo Collegio, da cui tornai ieri il giorno per ritrovarmi qui alla bellissima Tragedia, che recitarono questi Retto:rici colla pubblica distribuzione de' premi, fatta a nome della Sovrana, co' nomi de' premiati stampati, e distribuiti all'uditorio. Crediettemi, che vi avreste avuto gran piacere. Tornai anche, perche oggi scadeva la risposta alla mia lettera, con cui chiedevo efficacissimamente il mio ritorno; ed abbiamo di fatto ricevuta questa mattina la posta, che doveva venire Mercordi, ma a Lucca non avevano ancora ricevute le nostre lettere. Quindi conviene avere flemma fino a Mercordi, e temo, che vorranno, che io mi fermi tuttavia qui, benche ho chiesto di partire in 4 lettere consecutive: vorrei tornare in ogni conto, ma non vorrei tornare senza la loro piena soddisfazione. [*seguono quattro righe e mezza cancellate illeggibili e intraducibili*].

Io non son buono per le corti, perche non so adulare: ma cerco, ne spero nulla, e dico la verità, come la sento: Dissi, e scrissi a S.M., che farà un'enorme spesa buttata senza vantaggio de' suoi, e con una patente, e confessata violazione delle convenzioni in un articolo espresso, che si vuole unicamente perche si dice di fare un equivalente, la quale equivalenza, se si riguarda il politico, e la sicurezza della Rep:a, certamente non vi è. Ma questi [pecriti] toccherà al Sig: Inviato il rilevarli. Pure pel mio ritorno batterò tanto, che spero di ottenerlo con buona grazia.

Vi ringrazio delle notizie che mi deste del Sig: Carlo Malvezzi. Hoggi finalmente ho ricevuta la risposta degnevolissima del Sig: Card: Segretario di Stato, che aveva mostrata la mia a N.S., e mi risponde anche da parte sua. Giovedì in campagna venne a sorprenderci M. Nunzio in riguardo mio, e rimase a pranzo da noi.

Delle nuove ne abbiamo avute molte sul fine della scorsa settimana, e sul principio di questa, che oramai son vecchie, e le troverete in tutti gli avvisi. I Prussiani in Prussia totalmente disfatti da' Moscoviti a 30 scorso in piena battaglia. Sento però

¹ Maffei, cfr. nota 5, lettera 137.

che i Cosacchi anno fatte gran crudeltà bruciando una cinquantina di villaggi, e non dando quartiere a niuno. Il Nadasti ha superate le trincee di un corpo grosso di Wienterfield, rimanendovi morto questo Generale, ed essendosi impadronito di vari stendardi, cannoni. Bauren preso dall'altra parte da [nostri] colla resa a discrezione del presidio. In conseguenza del fatto di Nadasti i Prussiani anno decampato, e con un giro sono iti nella Silesia Cava, ma i nostri pure sono entrati in Slesia, e impediscono la comunicazione colle piazze. Andò l'altro giorno un altro gran convoglio di artiglieria per gli assedi in Slesia, e dalla Moravia vi deve entrare a momenti un grosso corpo di truppe. Solo non si vede come i [nostri] non giudichino bene di attaccare i nemici in tanti loro movimenti, essendo noi un numero doppio.

Meno felicemente vanno le cose dall'altra parte. Il Re di Prussia raccolte delle altre truppe, va si dice, con 30m uomini nell'[Imperio] dove gli Imperiali e i Francesi non sono anche all'ordine, e l'Ilbarga[?] ha ordine, e necessità di retrocedere, finche tutto sia unito, e in istato di operare. Si spera, che non potrà il Re far cosa di conseguenza, e inoltrarsi tanto, gli sarà sempre più difficile il ritorno. Il Richelieu² pure potrà far più poco, perche gli Annoveriani ritirati sotto il cannone di State anno allagato il paese rompendo le dighe. Dimani Mons. Migazzi³ piglia possesso. Addio.

51. Vienna, 23 settembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M.to R.do P.re in X.sto
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Recanati

Vienna 23 Sett: 1757

Ho ricevute questa mattina due vostre, giacche quella della settimana scorsa non mi venne allora, avendola voi mandata ad altri, e non al Sig. Conte Traiano¹, ccome intendo da lui. Godo che stiate bene, e vi muoviate: ho parlato de' vostri mali col celebre dottor Molinari², ed egli in primo luogo consiglia, che faciate del moto assai, indi il riguardo nella bocca, il bere molt' acqua anche fra giorno, e ciò principalmente per li vostri occhi, e il tenere ubbidiente il corpo, dove teme un poco il lungo uso dell'aloè, e vorrebbe piuttosto, che imparaste a farvi da per voi de' lavativetti d'acqua tepida.

Di me non posso dirvi nulla ancora; ma saprò qualche cosa colle prossime lettere di Lucca, che dovrebbero venire dimani, ma appena verranno Martedì. A Lucca appena avevano ricevuto l'avviso di qua delle risoluzioni di S.M. [*seguono due righe e*

² Cfr. nota 5, lettera 362.

³ Migazzi, arcivescovo di Vienna, nota 26, lettera 328.

¹ Conte Traiano, cfr. nota 1, lettera 326

² Dottor Molinari, personaggio non identificato.

mezzo cancellate illeggibili]. Per me con tutta la canizza di fanatici Richecourziani, so, che per grazie di Dio sto bene anche alla Corte, e bene assai. Così mi assicurò ieri un Secolare Maestro di Istoria dell'Arciduca Giuseppe³.

Nuove di guerra fresche non abbiamo, toltane la gran nuova della neutralità degli Annoveriani sottoscritta agli 8. Arrivò lunedì il Duca di Fronsac⁴ unico figlio di Richelieu con questa nuova; io gli parlai a lungo dall'Ambasciatore ier l'altro, ed è un giovinetto vivo, vivo; parti ieri di ritorno, dopo di avere ier mattina avuta una bellissima scattola d'oro tempestata di diamanti dall'Imperatrice. Si era qui sparso che vi fosse una vittoria; ma realmente vi è, che per la mediazione del Re di Danimarca si era stipulato la neutralità colle truppe. Che 6m Annoverasi rimarrebbero a Stade, con divieto di uscire da' limiti di 3 sole leghe all'intorno di qua dall'Elba, il resto doveva andare nel paese di Holstein, e in Lavenbourg. Tutte le altre truppe, che componevano l'esercito d'osservazione, dovevano tornare à lor paesi, e ne queste, ne quelle potranno agire in alcun modo durante questa guerra. Si aggiungeva, che il Duca di Richelieu moveva subito con 40m uomini, co' quali sperava di essere verso sira in Halbertstad, o comunque debba scriversi il paese vicino a Magdebourg. Questo avvenimento finisce di abbassare il Re di Prussia, il quale ha sospeso la sua marcia verso l'Imperio, anzi si dice, che abbia dato indietro qualche lega col suo corpo di 20 in 30m uomini.

I due eserciti grossi sono in Slesia. Ieri si sparse, che i nostri avevano preso Ligniz, e Breslavia, e ne anderanno mille lettere; ma so che fin'ora non ve n'è niente. Queste sono tutte le nuove. Addio.

52. Vienna, 26 settembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M.to R.do P.re in X.sto
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Bologna per Recanati

Vienna 26 Set: 1757

Vi scrissi ier l'altro per Venezia, e aggiungo due righe oggi per darvi due novette. Arrivò iersera un corriere da Gota coll'avviso, che essendosi avanzati 20 squadroni di Prussiani verso quella città, per attaccare un corpo di imperiali, sono stati battuti, e costretti a dare indietro. Il Baly Maio mi ha detto di avere ricevuta una lettera con detto corriere dal sito stesso, ma non l'aveva presso di se, ne si ricordava il giorno preciso. Sento, che insieme il Corriere suddetto abbia portata l'unione totale de' Francesi di Subise⁵ cogli Imperiali che formano un esercito di 50m uomini. Si dice

³ Giuseppe (1741-1790), figlio di Francesco I e di Maria Teresa d'Austria, il futuro imperatore Giuseppe II.

⁴ Duca di Fronsac, figlio del maresciallo de Richelieu (cfr. nota 5, lettera 362)

⁵ Subise, cfr. nota 7, lettera 373.

poi, che Richelieu lasciando da parte Magdebourg marcerà in dirittura verso Berlino co' suoi 40m per pigliar poi il Re alle spalle.

Ho visto una lettera dal campo di Slesia de' 20, che si lamenta della lentezza, e inazione de' nostri con un nemico così inferiore, della bella occasione di distruggerlo, dopo la disfatta di Vinterfield ecc. Sento poi, che con avviso di ieri sera si sia saputo, che i[l] Bevern⁶ il quale per altro non ha più di 30m uomini, si è accostato a nostri per una marcia, come se ci volesse attaccare. Sarebbe bene un colpo da disperato. Alcuni poi dicono, che i nostri anno ordine d'attaccare il nemico, altri, che l'anno solo di star fermi, e coprire tutte quelle piazze, che anno alle spalle, coprendo insieme gli assedi, che vanno a cominciarsi. Quella lettera de' 20 parlava di questi imminenti assedi; ma nel campo non si sapeva, se si sarebbero fatti dal grosso dell'armata, o da corpi staccati. Anche in quest'ultimo è partito un grosso treno di Artiglieria di qua: ma fra li nostri capi in Slesia non so quanto si sia d'accordo.

Si dice che il Re di Prussia⁷ ha ordinato al Levald⁸ di dar indietro subito colle sue truppe. Il Sig. Amb:re di Francia disse ieri sera in casa Cauniz⁹ che la flotta inglese è poi partita davvero, e non si sa per dove. Sentiremo, se questo è qualche sbaglio, come lo fù l'altra volta, e come lo è stato quello d'Ancona per la flotta creduta Inglese.

Ho inteso per cosa certa, che un Ministro del Re di Prussia è a Parigi, e lo nomina; che rappresenta, che il suo Re si butta nelle braccia del Re di Francia, e rappresenta, che vedano se torna loro a conto di indebolirlo tanto: dicono, che abbia avuto in risposta, che si deve voltare alle corti di Dresda, e di Vienna, che ha offese, e danneggiate, e aggiustarsi con essi, vedremo.

Io sto bene. Ieri fui alla nostra villeggiatura per sentire la Tragedia recitata da nostri giovani, che fu bellissima, ben latina, ben condotta, piena di affetti, e di avvenimenti naturalissimi, e recitata a maraviglia da vari Filosofi, Repetenti, Teologi. Avevo fermata la carrozza, ma il Rettore mi volle seco nella sua. Dimani la rifanno in presenza del Pro.le, e mi dispiace sommamente che non vi potrò essere, dovendo pranzare dall'Ambasciatore col nostro Inviato, e informarlo finalmente appieno dello stato de' nostri affari, seppure egli sarà in istato da mantenere la parola, e vederci, giacche dimani appunto dopo pranzo parte il General Courten¹⁰, con cui avrà da parlar fino all'ultimo, ed ha continui impegni per altre sorte di affari, che non sono que' de Lucca. Giovedì potrebbe essere, che andasse a sentirla M. Nunzio, e pranzasse ivi, seppure un incomodo avuto questa notte, per cui non si è alzato questa mattina, non lo impedisce.

Intanto non so ancora nulla della mia sorte: la posta non è arrivata, in cui vi sarà la decisione della mia sorte. Questa mattina ho portata a Mons: Migazzi¹¹ una copia del

⁶ Bevern, cfr. nota 7, lettera 330.

⁷ Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁸ Levald, cfr. nota 7, lettera 390.

⁹ Principe Kauniz, cfr. nota 4, lettera 362.

¹⁰ Courten, personaggio non meglio identificato.

¹¹ Mons. Migazzi, cfr. nota 26, lettera 328.

mio poema. Egli ne parlerà all'Imperatrice: mi ha invitato a pranzo per uno di questi giorni. Ne porterò una a Van-Svieten¹² da cui pure ho pranzato. Vi è un eae quoque librans facta omnia lance: fate aequa et librans sta dopo il carattere della Regina¹³. Vi è anche una mia canzoncina al fine poche versi prima del fine istesso iam spe deiectus inani, diceva; dico tanto percussus ab ansu, e sta meglio. Addio.

53. Vienna, 1 ottobre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 1. Ottobre 1757.

Ho ricevuta questa mattina la vra al solito.

Due righe in somma fretta. Sto benissimo; la mia partenza non è piu così vicina, desiderandomi qui ancora la Rep:a, per la speranza di far' ancora qualche cosa col'aiuto di Stainville¹. Si faranno tutti i tentativi. Intanto forsi prima di questa, saprete da Roma la strana risoluzione, che anno presa a Lucca di aggregarmi alla loro nobiltà. Sono rimasto: mi dicono, che l'anno fatto con altri Religiosi, ma per un Gesuita non vò, come mi è stato detto anche qui dal P. Cito². Ringrazierò co' termini i piu efficaci, ma non accetterò. I termini, che adoprano meco sono i più espressivi della so-disfazione, che ho data ad essi.

In Silesia a' 26 i n:ri si erano avanzati dopo la presa di alcuni villaggi per dar la battaglia, e si canzonarono le armate con qualche effetto; ma i nemici rompendo alcune dighe, e inondando il paese intermedio, obbligarono a differire il giorno seguente; ma la notte decamparono abbandonando Ligniz, ma gia ne avevano portati via i magazeni, e la maggior parte de' soldati infermi. I n:ri l'anno occupato, e si apparecchiavano all'assedio di Schveidniz, ma l'artiglieria grossa non sarà ivi fino all'otto.

Per tutta Vienna si dice, che i Moscoviti danno indietro, e tornano in Moscovita. Delle cause vari vari, ma si crede, che faccia molto l'impossibilità di sussistervi dopo, che anno bruciati da 300 villaggi, e mancando essi di danaro; oltre che mi ha detto un Min:ro ben' informato (cosa incredibile!) che anno seco settanta mila carretti.

Il Re³ non so dove stia; ma si sa, che si rinforza in Sassonia in molti Luoghi, ed io

¹² Van Svieten, cfr. nota 6, lettera 354

¹³ Regina: Maria Teresa d'Austria, cfr. nota 2, lettera 400.

¹ Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

² Padre Cito, cfr. nota 3, lettera 324.

³ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

non credo, che ne debba essere sloggiato. Vedremo. Se invece di scrivere, ci parlassimo, o q:te belle cose vi direi!

Ho avuta una lettera di Bosgio⁴ de' 6 Set. N:ra Madre⁵ stava benissimo, e i due Gesuiti Beterra⁶ dovevano tornar per Venezia. Addio.

Pour le Moïen de Mr Lallich⁷ de Venice. [*scritto all'esterno della carta da lettera*]

54. Vienna, 3 ottobre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il Pre Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 3 Ot. 1757

Vi scrissi ier l'altro, e non ho nulla di nuovo di più, se non che, sento da buon luogo, che de' Moscoviti non tornano indietro, che i soli diavoli di Calmucchi, e Cosacchi, rimanendo le truppe regolari. A 17, che i n:ri si accostarono in Slesia a' nemici, e non li attaccarono, per avere questi inondata una valle intermedia col fermare il corso a un torrente, ma si cannonarono, de' n:ri fra morti, e feriti appena vi furono 7 persone o pur 8, e de' nemici da 3 in 4 centinaia. In Ligniz si è trovato qualche residuo di un magazzino, e alcuni feriti non potuti trasportare. Non so altro del gran Mondo.

Oggi è stato da me Mons. Givovich¹, che è venuto per la gran festa di dimani S. Francesco, e di S. Teresa a' 17, e mi ha fatto mille espressioni. L'Amb. di Francia² mi è paruto, che finalm:e abbia preso l'impegno, e sia per agire per noi, se arriva a tempo. Feci l'altra sera un'altra scritturina, o memoria, che doura essere presentata a nome d:a Rep:a, la qual scrittura è piaciuta oltre modo al n:ro Inviato, e a qualche Min:ro, de' piu interessati per noi, che l'ha veduta: in essa le ragioni sono esposto coll'ultima evidenza, benche in breve, in un sol foglio, e vi è tutto il rispetto possibile per S. M.³ Fin'ora, quanto ho scritto, ha incontrato infinitam:e, e tutto lo fò al mio solito d'impeto, altrimenti non riesce.

Mille saluti agli amici. Addio. Ho scritta una bella lettera a Lucca ringraziando, e però non accettando l'aggreg[azio]ne, che credo anche contraria al n:ro voto. L'ho

⁴ Bosgio, Natale Boscovich, cfr. nota 27, lettera 458.

⁵ Nostra Madre, Paola Bettera, cfr. nota 5, lettera 356.

⁶ Beterra, cfr. nota 21, lettera 458.

⁷ Lallich, cfr. nota 5, lettera 332.

¹ Monsignor Givovich, personaggio non identificato.

² Ambasciatore di Francia, Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

³ S.M., Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

fatta vedere a M. Nunzio⁴, da cui ho pranzato oggi, e vi era il Conte di Potenza⁵ col figlio, e il Princ. Piccolomini⁶ co' due Contini Bubna⁷ suoi nipoti. Questo Prelato ha veramente una grande bontà per me.

55. Vienna, 8 ottobre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 8 Ot. 1757.

Ho ricevuta questa mattina la v:ra al solito. Delle mie tre lettere, che contenevano il poemetto¹ non capisco come vi sia arrivata la terza, che fù mandata per Bologna il Giovedì, e non la seconda, che fù mandata per la stessa strada il Lunedì precedente, e non mi dimenticai di mettervi Bologna per. Vedo da' termini, che usate, che non ha incontrato niente presso di voi. Qui era piaciuto assai a' Gesuiti, e a varj Esteri, e piaceva anche la precisione ne' fatti: avevano poi desiderate delle similitudini, delle quali ne avevo dopo aggiunte alcune. In ordine alle minuzie, sono assai piu minute le circostanze, che racconta Virgilio². Ma mi fa assai piu il solo v:ro dubio, che qualunque ragione, o altrui autorità; onde fin da ora non penserò mai piu a stamparlo. Non ho anche potuto presentarlo alla Sourana³, perche non ho trovato, chi mene faccia una copia di buon carattere, e senza errori, e ne ho fatte far varie. Presentandolo, non si contrae un'obbligo di stamparlo, potendo o le mie occupazioni, o la pace, che intanto venga impossibilitare il terminarlo. Sia dunque per non fatto, e non per mandato.

Di nuove di guerra non so, che mi dire: non so buone. L'esercito in Slesia [*strappo*] stato per attaccare i nemici; e si cannonarono con qualche perdita de' [*strappo*]. Intanto però essi avevano fermando un torrente innodata la valle di mezzo per un piede d'acqua, e dato fuoco a un villaggio. I n:ri aspettarono per assalire il giorno seguente, ma i nemici la notte decamparono, e abbandonarono alcuni feriti, e qualche residuo di un magazzino a Ligniz. Si credeva, che si ritirassero; ma essi fatto con marce sforzate un gran giro, si sono buttati a Breslau, benche i n:ri vi fossero consi-

⁴ Nunzio apostolico, cfr. nota 5, lettera 324.

⁵ Conte di Potenza, personaggio non identificato.

⁶ Forse il Principe Pompeo Piccolomini d'Aragona (1694-1765)

⁷ Contini Bubna, presumibilmente figli del conte Ferdinand von Bubna, Feldmaresciallo austriaco.

¹ Presumibilmente *Pietas Austriaca*, cfr. nota 3, lettera 366

² Virgilio (70-19 a.C.), poeta latino.

³ Sovrana, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400

derabilmente piu vicini. Quel cannonamento fù a 21 scorso, e si dice, che i nemici vi perdessero da 400 uomini. Ma è dispiaciuta generalmente l'andata a Breslau. Oggi, dal Nunzio⁴, e dall'Amb:re di Francia⁵ non ho udito nulla di nuovo di piu, ma verso sera, alla casa professa un P:re italiano, che sta sulle nuove, mi ha detto, che poco prima era venuta una staffetta coll'avviso, che era imminente una battaglia, avendo i n:ri avuto ordine di attaccare comunque; onde a quest'ora debba la medesima esser seguita da due giorni. Vela vendo, come l'ho comprata. Dall'Amb:re vi era un Ingegnier Francese, che deve andar in Slesia, e non è ito ancora per una malatia grave. L'Amb:re gli ha detto, che un assedio, credo di Schweidniz, doveva essere cominciato dentro questa settimana. Ho inteso da buon luogo, che la n:ra artiglieria, la quale andava in Silesia in gran numero, ha corso gran rischio di essere attrappata verso Konisgraz da una partita di Prussiani, i quali erano usciti da Glaz. Era senza scorta, e per sorte si son trovati due nostri battaglioni poco lontani, che sono accorsi: se tardavano un'ora, era ita.

De Moscoviti si era poi detto, che si ritiravano i soli Cosacchi, e Calmucchi; ma poi ho inteso, che vadan tutti: non so quale sia la vera. Del Re⁶, dell'Esercito dell'Imperio, di Subise⁷, di Richelieu⁸ nonne so nulla; ma l'inverno quest'anno ha cominciato prima del solito, ed è orrido. Ier l'altro nevicò in città tutta la mattina, ma non attaccò. Lo sbarco degli Inglesi accanto a Rochefort in un'isola l'aurete veduto nelle gazzette.

Io sto passabilmente bene: ma ho un fiero raffreddare, con una massa di catarro al petto. Lo presi a' 4 a Schombrun, dove fui a veder la gala, ed era un tempo orrido: nell'aspettar la carrozza, e la feci cercar per un pezzo, rimasi intirizzito.

Tornò ier sera il Conte Gondola⁹, ma non l'ho ancora veduto: ci vedremo dimani. È qui M. Givovich¹⁰, ed è stato a vedermi. Questa mattina il Sig. Inviato mi ha consegnato il diploma della mia admissione alla nobiltà di Lucca, accompagnato con espressioni etc. Ma l'ho rimesso nelle sue mani, e Lunedì scrissi una bella lettera a Lucca su questo oggetto, ringraziando, e mostrando l'obbligo, che ho di rinunziare, anche pel n:ro voto. Sulla mia partenza non v'è nulla di stabilito, ma spero di partire al fin di questo. Pure scrivetemi quà, finche non vi avviso. La Rep:a è di me contentissima, e appresso a' n:ri, e gli esterni lascio buon nome: questo mi basta. Addio.

⁴ Nunzio apostolico, cfr. nota 5, lettera 324.

⁵ Ambasciatore di Francia, presumibilmente il conte di Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

⁶ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁷ Charles de Rohan principe di Subise (1715-1787), maresciallo francese. Subì una grossa disfatta a Grossbach, in parte dovuta anche agli errori del suo collega Hildburghausen (cfr. nota 1, lettera 383). Fu nelle simpatie della Pompadour e di Luigi XV che gli valsero la nomina a Maresciallo di Francia, coi sarcasmi di Voltaire e del nostro Baretta.

⁸ Richelieu, cfr. nota 3, lettera 355.

⁹ Conte Gandola, cfr. nota 2, lettera 337.

¹⁰ Givovich, cfr. nota 1, lettera 371.

56. Vienna, 10 ottobre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 10 Ot. 1757.

Vi scrissi ieri l'altro, e vi scrivo due righe oggi unicamente per scrivere, perche non ho nuove ulteriori. Ho udito, che ieri si sia avuto avviso, che i n:ri cannonavano il campo nemico sotto Breslau, ma non so, se sia vero. So, che i nemici si fortificano ne' luoghi di Breslau, e piantano delle batterie, che i n:ri si sono accostati, che anno occupato qualche posto vantaggioso, non ostante il fuoco de' nemici, e che i medesimi nemici son tornati due volte indarno per ripigliarlo, essendovi stata della mortalità, ma non vi è ancora cosa di conseguenza.

Intanto se la stagione dura così, converrà, che presto lascino stare e gli uni, e gli altri. Abbiamo avuti freddi atroci i giorni scorsi, e come mi pare di avervi scritto, una mattina nevicò forte continuamente fino a mezzo di, e anche più. Dopo si è buttato a piovere, e già sono 48 ore, che non ha mai interrotto neppure per un minuto. Do sa, cosa succederà per le acque, e per li fiumi: mi comincia a mettere in apprensione il mio ritorno, il quale, credo, che sarà di Novembre, benche ancora non posso indovinar niente. Spero ad ogni modo di non passare l'inverno qui, che in casa di Gesuiti, non è tollerabile per un di noi. Se vedeste: già si accendono le stufe, e la mia mi fa male alla testa; ma senza di essa non potevo campare. Intanto le finestre per li corridori sono in molti luoghi spalancate anche tutta la notte, e se un le chiude, poco dopo le trova riaperte, che vogliono aria. Uscendo di camera uno sente come tante cannonate di vento freddissimo. Parte per l'aria, che presi in Schombrun, parte per questo, il mio catarro preso mi ha dato ben del fastidio. Questa mattina ho fatte di grand'ostriche, e già mi si aggrava la testa, e ne vedo prossimo un nuovo, che farà colar il naso, indi passerà alla gola, e poi al petto, e questa musica, credo, che durerà finche sto qui.

Ieri passai varie ore col Conte Gondola¹, che tornò Venerdì sera di notte, e Sabato non potei vederlo; anzi pranzammo insieme dal n:ro Inviato², che dava un gran pranzo a Principi napoletani³, che abbiamo qui, Piccolomini⁴ con due nipoti, e Potenza⁵ col figlio, e vi era Maio⁶, vi erano i Min:ri del Palatino⁷, e se non erro di

¹ Conte Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

² Inviato di Lucca presso la corte viennese, personaggio non identificato.

³ Principi napoletani, presumibilmente il Principe delle Asturie (cfr. nota 24, lettera 520, figlio di Carlo III di Borbone re di Napoli).

⁴ Piccolomini, cfr. nota 6, lettera 371.

⁵ Potenza, cfr. nota 5, lettera 371.

⁶ Maio, ambasciatore di Napoli a Vienna (cfr. nota 3, lettera 345).

⁷ Ambasciatore del Palatino, personaggio non identificato.

Danimarca⁸ etc. Volle in tutti i conti, che io vi fossi, ed avendomi accompagnato al suo portone il Conte Gondola, come lo seppe dal mio servitore, che avevo mandato la ad aspettarmi, mando giu un cameriere a forzar il Conte a salire, e rimanere, come fece. Il pranzo fu veram:e magnifico, e servito a dovere. Eravamo 16, e tra questi anche 4 Dame. Ne apparecchia un altro di 30 coperti per l'Ambre di Francia⁹, Venezia¹⁰, e Moscovita¹¹, e per degli altri Min:ri, e vuole che vi intervenga. Mostrò al Conte la patente della mia aggregazione, che è bella, dipinta etc; ed è stesa in termini assai vantaggiosi; ma io l'ho lasciata presso di lui, non credendo di doverla, ne di poterla accettare.

Dal Conte Gondola sentj i gravi pericoli, ne' quali si è trovato, e le rovine de' poveri paesi del Tirolo: fanno pietà. Cominciarono le inondazi[oni] q:do era lontano da Bolzano da 7 poste. Passò due ponti, e appena passati furono portati via. Doveva passare un terzo, e fù portato via intanto. Egli prese gran gente, e per attraverso a' monti, dove non solo conveniva trasportare a braccia il legno, ma in alcuni passi trasportar per aria i cavalli, al fine arrivò a Bolzano. Ivi, e in que' contorni vi è gente, che è ita a dormire con un capitale di 100 mila fiorini, e si è alzata, senza aver con che comprare una pagnotta. Dice, che il danno è di molti, e molti milioni in quel solo tratto, e che se la Regina¹² non spende bene, ma bene, per rimettere almeno le strade, perderà tutto il paese, e tutte le sue rendite di lì, essendo oramai impossibile ogni commercio. Sono iti via piu di 50 ponti in poco tratto. Le strade, che erano nelle pendenze de' monti, sono ite via, ed è stato per disotto scavatto in piu luoghi il monte istesso impossibilitandosi il rifar piu le strade, dove erano. In moltissimi luoghi non solo sono iti via gli alberi, e le viti, ma tutta la terra, in altri si è empito ogni cosa di macigni, e breccia, e rena. Una quantità grande di gente è morta affogata. Molti salvatisi sugli alberi, cadevano poi giu intirriziti dal freddo, e morti di fame. Cosa orrida, e compassionevole è l'udire il dettaglio da lui. Dicono poi, che sulli monti, anche verso le cime si sono aperte gran bocche, che anno vomitati laghi d'acqua, e in alcuni luoghi ficcato solamente un bastone in terra per pochi palmi saltava sù un getto d'acqua. Niuno si ricorda cosa simile, e si vede, che nelle viscere di que' monti, vi è stato un gen:le buleversement. Mille saluti al P: Pero¹³, al P. Oro¹⁴ etc.

Ho scritto prima di uscire a pranzo dal Min:ro di Napoli¹⁵, che mi ha voluto. Ho inteso ivi da persona, che si suol informare bene, che il Re¹⁶ ha radunato in Sassonia tutte le sue truppe che erano ivi, e che ha marciato a due leghe di là da Lipsia verso

⁸ Ambasciatore di Danimarca, personaggio non identificato.

⁹ Ambasciatore di Francia, presumibilmente il conte di Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

¹⁰ Ambasciatore di Venezia, presumibilmente P. Correr, cfr. nota 6, lettera 326.

¹¹ Ambasciatore russo, personaggio non identificato.

¹² Regina, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

¹³ Padre Pero, cfr. nota 6, lettera 400.

¹⁴ Padre Oro, cfr. nota 5, lettera 175

¹⁵ Ambasciatore di Napoli, cfr. la precedente nota 16.

¹⁶ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

Halberstat. Vedremo cosa succede. Si dice, che i corpi avanzati di Richelieu¹⁷, si sieno ritirati; ma che gli Imperiali con Subise¹⁸ avanzano. In Slesia sento poi, che non si è cominciato niun assedio. Sento che un Min:ro del Re di Prussia, che era ito a Parigi, aveva indarno cercato di insinuarsi da piu Ministri, che final:e ributtato da tutti, andò a Versaglies, dove a stento ebbe un udienza dopo 3 giorni: disse che il Re suo si buttava nelle braccia del Re di S. M.¹⁹, pronto ad accettare ogni condizione da lui. Che gli è stato risposto, che il suo Re si accomodasse colle corti di Dresda, e di Vienna: che intanto egli avesse la bontà di partire in termine di 24 ore.

57. Vienna, 17 ottobre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 17 Ot, 1757

Sabbato la feci bella: mi tratenni in un luogo fino ad assai tardi, e tornato a casa non pensai piu neppur per ombra, che era Sabbato, essendomene accorto, q:do non ero piu a tempo a scrivere, e voi sarete stato a pena; e aurete creduto, che io sia partito. Avevo la mattina ricevuta la v:ra: ho avuto piacere di vedere, che il poema¹ non vi è dispiaciuto tanto, q:to avevo ricavato dall'altra v:ra. Non l'ho ancora presentato. Ho voluto, che lo veda prima M. Migazzi², il quale gia ne aveva Giovedì scorso veduta la metà, e mi ha promesso di parlarne alla Sourana³, e dimani pranzerò dal Vansvieten⁴, e glielo porterò, perche ne parli. Intanto ella guarirà da una flussione, per cui ieri l'altro non fù in gala, e allora lo porterò.

Io sto bene, e non so ancor nulla, q:do partirò. Il negozio non è veram:e finito. Oggi Stainville⁵ aurà fatta una parlata ad una persona, che potrebbe migliorare assai le cose, ed io dimani ne saprò l'esito. Potrebbe pur succedere, che dovessi passar qui anche l'inverno, ma mi dispiacerebbe assai.

Ho avuta or' ora la nuova della morte del Gen:le⁶, e del nuovo Vicario⁷, a cui ho

¹⁷ Richelieu, cfr. nota 5, lettera 362.

¹⁸ Subise, cfr. nota 7, lettera 373.

¹⁹ Presumibilmente Luigi xv, cfr. nota 11, lettera 469.

¹ *Pietas Austriaca*, cfr. nota 3, lettera 366.

² Migazzi, cfr. nota 7, lettera 366.

³ Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

⁴ Vansvieten, cfr. nota 6, lettera 354.

⁵ Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

⁶ Morte del Generale, presumibilmente il generale Brown (cfr. nota 24, lettera 314).

⁷ Nuovo Vicario, personaggio non identificato.

scritto una lettera piena di sommissione, e dipendenza.

Qui non abbiamo nuove, ma speranze grandi. Ieri era sparsa la voce, che il Re⁸ era battuto, e che un ufficiale era venuto a portar la nuova: ma l'uffiziale è venuto per altro. La speranza si è, che ier l'altro un d:istaccamo n:ro, un di Richelieu⁹, e un de' Svezzesi, abbiano sorpreso Berlino. La cosa è stata ben concertata; vedremo l'esito. In Slesia gran malatie, e morti de' cavalli principale[n]te per l'orrida stagione: ma Schweidniz¹⁰ deve essersi cominciato a battere. Addio.

58. Neustadt, 22 ottobre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Neustadt 22 Ot. 1757.

Vi scrivo di qua, dove sono arrivato a pranzo, e vi starò tutto dimani, per tornare posdimani a Vienna. Questo luogo è distante 3 poste da Vienna, e le abbiamo fatte volando in 3 ore. Mi aveva invitato a venirci per qualche giorno questo P. Rettore, che è stato Sostituto a Roma, ed io lo vidi nel passare di qua, q:do andai a Vienna: qui vi è la grande accademia di giovinetti, che si allevano pel militare, ed escono di qua Uffiziali. È fondato dalla Imper:ce Regina¹, ed è cominciato 5 anni addietro, e già ne sono usciti 63 ufficiali. Sono o tutti, o quasi tutti Cavalieri, o figli d'uffiziali: ho trovato varj Italiani, e tra questi uno de' Contini Strasoldo² stato a Siena, e fratello di quelli, che vi sono. Essi vestono da soldati ordinarj; anno per Super:re il Gen:le Gauriani³, che li dirige: montano la guardia, e q:do sono di servizio, dormono, come i soldati, sulle nude tavole: fanno gli esercizi militari ogni giorno etc.

Già pensavo per questo di farvi una scorsa; ma inoltre questo Mons. Vescovo⁴ mi ha invitato con premura: è un Prelato, mi dicono, forse il piu dotto di tutti i Vescovi di queste parti: è stato in Coll:o Germanico con voi, ma non si ricorda di voi, non essendo stato v:ro repetente, come lo è stato il Can:co di Vienna Schtock⁵, che è mio molto amico, per conto v:ro, e che è amico del medesimo Vescovo. Sono venuto con

⁸ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362

⁹ Richelieu, cfr. nota 5, lettera 362.

¹⁰ Schweidniz, generale prussiano, non meglio identificato.

¹ Imperatrice regina, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400

² Conte Strasoldo. Giuseppe Gorani nel Tomo primo delle sue *Memories*, parla di uno Strassoldo tenente nel reggimento di fanteria Carlo Colloredo, che sarà fatto prigioniero nella battaglia di Torgau del 3 novembre 1760.

³ Generale Gauriani, personaggio non identificato

⁴ Monsignor Vescovo, personaggio non identificato

⁵ Canonico di Vienna Schtock, personaggio non meglio identificato.

un altro amico del Vescovo, e mio, che vedo spesso in Vienna, ed è Romano, per nome Abb. Ramagini⁶. Siamo sbarcati dal Vescovo istesso, dove abbiamo pranzato insieme col P. Rettore di questo Coll:io, e dove pranzerò anche dimani. Dopo pranzo sono ito collo stesso P. Rettore a veder l'Academia.

Ma quello che mi ha determinato piu d'ogni altro a venire, si è, che questa città è la patria del giovine paggio del Nunzio, che poi è stato accettato sulla mia parola dal P. Pro:le, ed è partito questa mattina da Vienna per vettura con un n:ro giovane Teologo Polacco, che va a studiare in Coll:io Rom:o. Or' ora sarà qui, dove ho già parlato co' suoi genitori, e benche ogni cosa fosse già regolato, pure dimani mi abboccarò insieme col P:re, e col figlio. Egli passerà di costà, e voi aurete nuove da lui di me. Fo conto, che per arrivare a Loreto metterà 24 giorni, onde circa la festa di S. Stanislao sarà in Loreto. In Loreto si deve fermare un giorno: immaginatevi quanto mi preme, che sia ben ricevuto, e trattato per tutto, e che voi lo vediate, e gli serviate di consolazione per qualche ora almeno. Gli ho consegnato varie lettere per varj Collegj da Provincia Veneta, e gli ho data una lettera circolare per tutti i Rettori da n:ra Provincia. Gli ho dato alcuni ricordi in scritto: tra questi vi è, che appena arrivato a Loreto, vi mandi l'avviso subito, pregando il P. Rettore a mandarvelo. Scrivete un poco voi al P. Petrucci⁷, e al P. Oro⁸, che gli usino tutte le finezze, e che vi mandino subito l'avviso, e andate di grazia: Vedete, se ha bisogno di nulla. Oltre al prezzo convenuto col Vetturino, che è fidato, e per cui ho prese le mie precauzioni, perche sia costretto a servirli bene, avendo a chi renderne conto, aurà seco alcuni zecchini per ogni caso, che dourebbero avanzare. Pure se gli bisognasse anche qualche danaro per qualche disgrazia, che fosse seguita, provedetelo pure, che sarà pagato tutto, e ne entro io malevadore. Potreste anche scrivere a mio nome a' PP. Rettori di Ancona, e Fano, raccomandandoli a mio nome prima, che vengano, come pure a quel di Macerata, e se lo conoscete, a quel di Terni, e al P. Stefani⁹, se pure è anche Vicedirettore a Spoleti.

Delle nuove di guerra, che volete vi dica: mille sfrottole, e non si sà nulla. L'Haddich¹⁰ è ito con incirca 8000 uomini verso Berlino: così almeno si crede di certo. Si era detto, che vi andavano de' Francesi, e Svezzi: ma non è vero. Richelieu¹¹ ha mandato 20 Battaglioni de' suoi a Subise, e il resto non puo tirar' innanzi, essendo troppo affaticato. L'assedio di Schvedniz non è poi cominciato. Ieri pranzai con due Ufficiali Ingegneri, che vi vanno. L'esercito grande non fa nulla per ora: su questo a voce potremo parlar' assai; ma quando? Non ne so ancora nulla. Sto bene. Addio.

⁶ Abate Ramagini, personaggio non meglio identificato.

⁷ Padre Petrucci, cfr. nota 13, lettera 339.

⁸ Padre Oro, cfr. nota 5, lettera 175.

⁹ Padre Stefani, personaggio non identificato.

¹⁰ Haddich, generale, non meglio identificato.

¹¹ Richelieu, cfr. nota 5, lettera 362.

59. Vienna, 24 ottobre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo

Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù

Bologna per Recanati.

Vienna 24 Ot: 1757.

Oggi tornato da Neustat ho trovato la vostra giunta ier l'altro, che mi ha consolato circa il mio poema¹, sul quale la pr:a v:ra mi aveva disanimato. Intorno all'unione, e all'azione di un anno, se la finisco, vi sarà pure, che ho in capo tutta l'idea.

Sabbato partij appunto mentre arrivava il Corriere colla presa di Berlino, onde non seppi, che ieri in Neustat. Il fatto è certo, e abbiamo due corrieri uno dalla Lusazia, e l'altro del Princ: Carlo². Seguì la Domenica a' 16, come si diceva: le particolarità, non le so con gran certezza. So, che arrivarono improvvisissimi, e la Regina³ fuggì a stento. Sento, che anno battuti 2 battaglioni, fatti 14 prigionieri, essendo fuggito il resto del presidio, ed anno intimata una contribuzione di 500 m talari. Sabbato che auremo avuto il dettaglio sentiremo il resto. Eviva Haddich⁴ e i n:ri Croati. Gran rossore, e rabbia, che ne aura il Re⁵. Addio. Sabbato piu a lungo. Il proselito parte di mani, e costì sarà dopo 25 giorni.

60. Vienna, 29 ottobre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo

Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù

Recanati.

Vienna 29 Ot. 1757.

Oggi non ho avuta alcuna lettera ne vostra, ne del conte Lallich¹: non so se sia sbagli della posta, o non abbiate scritto. Vi scrissi Lunedì la presa di Berlino; ma essa è stata corta, e un semplice schiaffo al Re di Prussia. L'Haddich² vi è stato sole 18 ore. Egli aveva presi seco 6000 uomini solamente: ne aveva lasciati 3000 per istrada, e sono state meravigliose le sue disposizioni per assicurarsi. De' 3000 ne appostò la metà in una selva vicina, facendo rigirare i soldati uscendo, ed entrando per far credere, che erano moltissimi. Si fece innanzi con soli 1500, co' quali disfece totalm:e i due battaglioni usciti a trattenerlo, e fece 400 prigionieri: intanto la guarnigione grossissima col Commandante fuggì scortando la famiglia Reale. Egli si avanzò verso la porta, e sento per cosa certa, che un Bombardiere con un colpo di cannone, che fù il terzo, ruppe la catena del ponte levatoio. il quale cadde: onde subito si impadro-

¹ Mio poema, cfr. nota 3, lettera 366.

² Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400.

³ La regina, Elisabetta Cristina di Braunschwein-Bevern, moglie di Federico II

⁴ Haddich (Hadik), Andrea di Futak generale croato.

⁵ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹ Conte Lallich, cfr. nota 5, lettera 323.

² Haddich, cfr. nota 4, lettera 378.

ni della porta, ed ebbe alla sua ubbidienza il magistrato. Ordinò la contribuzione di 300 m fiorini, cioè 200 m talari: si fece far la fede, che non aveva dato menomo fastidio ad alcun privato, o offeso alcun giardino del Re³, e tornò indietro ben' in fretta arrivando salvo a unirsi al Marchal⁴. Oggi deve uscire la relazione stampata: ma al solito dopo la partenza da posta.

Il Re si vede, che n'ebbe la spia, giacche negli avvisi di Colonia vi è la sua andata prima, che si potesse saper l'evento. Si mosse, e passò in fretta l'Elba con un grosso corpo per tagliarlo fuori; ma egli era già in salvo. Intanto si credeva, che il Re volesse correr in Slesia all'assedio di Schweidniz, o attaccare in Lusazia il Marchal, ma sento, che di nuovo abbia ripassato l'Elba andando incontro agli Imper:li, e Francesi, che avanzano lentamente. Di questi molti avvisi, e varie persone informate dicono, che non faranno altro, e prenderanno quartieri d'Inverno.

Il Prin: Liechtestein⁵, da cui sono stato questa mattina, mi ha detto, che certamente avanzano benche accantonandosi di mano in mano, e che a' 25 dovevano essere in Lipsia. Credeva, che il Re volesse correre colla sua solita celerità a battere i corpi separati. Vedremo fra pochi giorni, cosa succede. Lo stesso dar indietro il Re, il quale ha ottime spie, mi fa credere, che verranno innanzi.

Di Slesia ho avuta questi giorni una lettera di un Ufficiale Ingegnere mio amico in data de' 19, che dice così traddotta in italiano. «L'assedio di Schweidniz è risoluto, tutti i preparativi ne sono fatti: noi partiamo (intendo gli Ingegneri) dimani per andar a vederne fare l'investimento e fare le nostre disposizioni per l'apertura della trincea, che deve farsi li 26. M. De Riverson⁶ Ingegnere al servizio della Francia è quello che comanda il nostro corpo, e che dirige le operazioni: il Conte Coloredo⁷ comanda l'armata assediante, e sotto di lui il Duca d'Aremberg⁸: Si dice, che vi sono 8000 uomini nella piazza comandata dal Gen:le Gronkau⁹. L'Ingegnere, che vi comanda le operazioni è il medesimo che l'ha fatto fortificare: Esso si chiama de Serge¹⁰: è in riputazione; tutto ciò annuzio [annunzia?] un assedio mortifero. L'Ingegnier Gen:le, che ci comanda non conta, che sopra 15 giorni di trincea aperta: esso vi a fatte sopra tutte le combinazioni. Si dice, che il Gen:le Fouquet de la Motte¹¹ fa delle rovine nella Slesia Austriaca, alla testa di 12 m uomini, che esso ha tirati dalle piazze forti della Slesia. Se ciò è vero io temo forte, che egli non si avvisi di venire a inquietarci, e ritardare le nostre operazioni: questa sarebbe per noi una cosa funesta in

³ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁴ Marschall, Ernesto Teodorico, conte di (1692-1771). Maresciallo prussiano, meritò gli elogi di Federico II per la sua strenua difesa opposta in Olmutz agli austriaci assediati.

⁵ Principe Liechtenstein, cfr. nota 18, lettera 328.

⁶ M. de Riverson, ingegnere al servizio della Francia, non meglio identificato.

⁷ Conte Coloredo, cfr. nota 24, lettera 343.

⁸ Duca d'Aremberg, Charles d'Aremberg, cfr. nota 2, lettera 351.

⁹ Generale Gronkau. Personaggio non identificato.

¹⁰ De Serge, ingegnere, personaggio non identificato.

¹¹ Fouquet de la Motte, Enrico Augusto (1693-1767), barone, maggior generale dell'esercito prussiano nel 1754, e nel 1758 tenente generale. Nel 1763 fu governatore di Berlino.

questa stagione così difficile.» Così egli, e mi promette, di raggiuagliarmi del successo della loro intrapresa, se campa. In materia di guerre non so altro; se non che i Moscoviti anno poi fatto alto vicino a' loro magazzini, e non partono, come si credeva.

Io per grazia di Dio sto bene; e non so quando mi sarà permesso di partire. Mi viene una grande tentazione, giacche ho una bella comp:a del Conte di Potenza¹² col suo figlio, e non posso essere in tempo in Roma, di far un giro per Parigi. Chi sa: ma dipende dal quando sarò libero.

Non ho anche presentato il poema¹³ alla Sourana, che è stata incomodata. Esso ha incontrato molto anche presso il Wansvieten¹⁴, che ne ha una copia. Ne avevo mandati alcuni squarci, e la traccia all'Ingegnere amico: mi scrive «fu letto ieri l'altro presso i Principi di Sassonia¹⁵, e fù inteso con ammirazione: i Principi anno pagato al vostro genio il tributo, che gli dovevano: mi a uno dimandata una copia di ciò, che mi avete mandato.» Indi mi ringrazia molto: egli è un giovane, che ha grande ingegno, ed ha studiato a meraviglia in Francia, e in Italia. Addio. Vi raccomando il giovine, che dourebbe arrivare costà pochi giorni dopo la presente cioè verso li 17, o li 18 di Nov:re. Mille saluti al P. Petrucci¹⁶ [e] Sorgo¹⁷ & vi saluta tanto e poi tanto il Gondola¹⁸.

61. Vienna, 31 ottobre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati

Vienna 31 Ot: 1757.

La vostra lettera l'ebbi poi ieri: era ita alla Casa professa per isbaglio colle altre lettere di li, benche sia sempre solito a pigliar le mie il mio servitore. Mi rallegro: fate i matrimoni ancora in camera v:ra.

Usci poi Sabato sera la relazione della sorpresa di Berlino, che non vi mando, giacche l'aurete negli avvisi. Differisce da quel che vi ho scritto, solo in qualche

¹² Conte di Potenza, cfr. nota 5, lettera 371

¹³ Cfr. nota 3, lettera 366.

¹⁴ Wansvieten, cfr. nota 6, lettera 354.

¹⁵ I principi a cui fa cenno Boscovich sono presumibilmente da identificare nel principe Augusto III di Sassonia (1696-1763), che sposò nel 1719 Maria Giuseppa d'Austria (1699-1757), e nei suoi figli, il maggiore dei quali fu Federico Cristiano di Sassonia (1722-1763), e di Francesco Saverio (1730-1806), e Carlo Cristiano (1733-1796). Cfr. nota 7, lettera 334.

¹⁶ Padre Petrucci, cfr. nota 7, lettera 376.

¹⁷ Padre Sorgo, presumibilmente il padre Mariano Sorgo, raguseo, Rettore del Collegio di Recanati (cfr. nota 12, lettera 410), non meglio identificato

¹⁸ Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

cosa accidentale. L'Haddich¹ stette 17 ore in Berlino. Q:do si ritirò, fece la prima notte 6 lege, che sono 30 miglia d'Italia. Il Re² ha saltato fieramente: non e esprimibile, quanto la cosa gli sia scottata.

Di Slesia non so altro. Oggi un Generale in casa di un Ministro estero mi ha detto, che è arrivato questa mane un corriere colla nuova, che gli Imperiali sono in Lipsia: Ha aggiunto, ma lo metto umpoco al Lazaretto, che il Laudon³ ha sorpreso il convoglio Prussiano, che portava all'Esercito la grossa ultima contribuzione di Lipsia, e che l'ha attrapata: che il Re lasciando un corpo da Torgau, va contro gli svezzesi, che sono due leghe lontani da Berlino. Così egli, ma io ne dubito.

Mille saluti agli amici: io sto bene, non so quando resterò libero, e mi scrivono da Lucca, che anno scritto a Roma per fermarmi qui. Addio.

62. Vienna, 8 novembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 8 Nov. 1757.

Vi scrissi ier l'altro: non abbiamo altro di piu se non, che l'assedio di Scweidniz va bene. La scommessa fù tra Nadasty¹, e Arembergh², se per gli 4 corrente sarebbe preso; e si spera, che almeno per li 10 sarà.

Ma il Re³ a Weissenfels ha sorpresi gl'Imperiali, e Francesi ivi cantonati. Ha fatto 3 marce in una ed e arrivato con 3000 e altri 3 appresso. Pure si crede, che la perdita non passi 300 de' nostri; i quali anno dato addietro. Haddich⁴ per altro e partito con un'altra spedizione segreta. Addio.

63. Vienna, 12 novembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

¹ Haddich, cfr. nota 4, lettera 378.

² Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

³ Laudon, cfr. nota 5, lettera 349.

¹ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

² Arembergh, cfr. nota 2, lettera 351.

³ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁴ Haddich, cfr. nota 4, lettera 378.

Vienna 12 Nov. 1757.

Ho ricevuta questa mattina la v:ra al solito. Da voi altri seguitavano i tempi orridi, quando qui già avevamo di nuovo una primavera. Se il tempo si sdegna umpoco, subito si rifà, e il fin d'Ottovre, e questo pezzo di Nov:e è stato un incanto. In ordine al mio ritorno io lo solecito, e ora veramente spero di tornare prima del grosso inverno. Sto con solecitudine per sapere, dove sarete. Ho nuove da Venezia del mio proselito, che vi era giunto felicemente. Voi così non lo vedrete. Il povero Assist:e di Germania si è fermato in molti luoghi per le sue gravi indisposizioni cagionate dagli incomodi di Praga, e del viaggio: non so fin dove sia poi arrivato.

Le nuove di qua sono piuttosto cattive; ma non so il netto. Ieri notte arrivò un Corriere dall'armata dell'Imperio, e si parlò sotto voce tutto ieri di una battaglia seguita con lo svantaggio considerabile degli Imperiali-Austraci-Galli. Questa mattina sen' è empito il paese, e se non è lupo, è can bigio. E particolarità non le so con autenticità, e nella gazzetta n:ra di questa sera non vi è n[ulla] pure della sorpresa di Veissensfels. Questa sera mi sono state [*strappo nella lettera*] per certe in casa (ma conviene ben metterle al lazzaretto) una quantità di particolarità, varie delle quali minorano il danno.

La prima nuova l'ebbi da buon luogo coll'avviso, che dopo la sorpresa di quel corpo che era a Veissensfels ritiratosi in parte col romper il ponte, aveva fatto i ponti, e passata la Sala. Che unito intanto Ilburgausen tutto l'esercito col Subise¹, e Loudon² aveva attaccato il Re³. Che i Francesi, e gli Austriaci avevano fatte maraviglie rompendo una sua ala; ma egli aveva dato con forza addosso agli Imperiali, che al primo urto si erano messi a fuggire. Che per questo si era perduta la battaglia; ma che si erano dopo riordinati, e ritirati i nri con ordine.

Questa sera sento, che a Veissensfels erano di là dalla Sala 2 reggim:i Austriaci, e un Francese, i quali furon sorpresi, ma che moltissimi si salvarono, e fu bruciato da n:ri il ponte. Che il Re passato il fiume Sala si avanzò in quell'angolo, che rimane sopra il fiume Vnstrut: che i n:ri l'attaccarono a' 5 corrente verso S. Michele, che rimane sopra Freyburg a tramontana di esso nel suo distretto. Che la battaglia è stata sanguinosissima, e che la vittoria sia in dubbio, come a Lovosiz. Che da Dresda si sente avere il Re perduti 10 m uomini tra morti e feriti. Che aveva in fretta fatti andare da Dresda tutti i Cirusici e tutti i medicinali. Che durante la battaglia è venuto da noi gran numero di disertori: che si dice morto il Cait⁴, e ferito gravemente un fr:o del Re⁵: che il Re ha mandato ordine al Bevern⁶ di mandargli subito 15 m uomini. Qualche d'uno aggiunge, che riordinati i n:ri si sono avanzati, e il Re sia retroceduto. Tutte queste cose mettetele al lazzaretto, che da un pezzo stento a credere cio,

¹ Subise, cfr. nota 7, lettera 373.

² Loudon, cfr. nota 5, lettera 349

³ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁴ Cait, cfr. nota 7, lettera 339.

⁵ Fratello del Re, cfr. nota 4, lettera 353

⁶ Bevern, cfr. nota 7, lettera 330.

che non sento da buon luogo. L'assedio di Schweidniz va feliceme, se non che la po- vera città già è quasi tutta in cenere. È una compassione a sentirne le relazioni. Ogni giorno si sparge, che è preso; ma si crede, che fino a posdomani, o posdiman l'altro non ne potiamo sentir la resa.

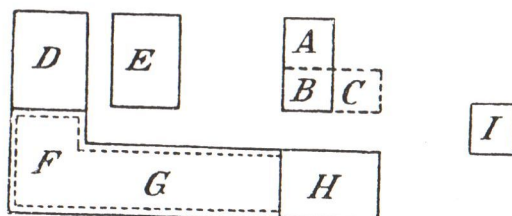
Mille saluti agli amici, dovunque vi trovate in questo mondo. Mando la lettera a Recanati, di dove vi sarà mandata, se non vi sarete più. Addio.

64. Vienna, 14 novembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 14 Nov. 1757.

Vi scrissi ier l'altro per Venezia, e vi detti le nuove, che correvano anche in Corte; ma erano tutte voci trasversali, avute di ripicco, e non era venuta alcuna relazione dal campo. Arrivò finalm:e ier notte un Ufficiale Ten. Colonello dal Ilbursausen⁷ con un minimo dettaglio. Questo dettaglio non si vedrà intero; ma pure si va già di certo, quanto basta. Badate a dar la nuova con molta risserva, e guardatemi le spalle. Ho avuto occasione di vedere varj Min:ri di rango, e uno di essi mi ha mostrato deli- neato su d'una carta da giuoco l'abbozzo dell'azione.



A' quattro stavano i Francesi, e i Prussiani assai vicini, e si cannonarono, ma niu- no ardi di attaccare. I Prussiani in *A, B*, i Francesi in *D*. Era vicino l'Ilbursausen con degli Austriaci, e le truppe Imperiali erano lontane piu d'una lega. La sera Subise⁸ presente l'Ilbursausen, mostrò la sua rissoluzione di attaccare la mattina seguente. L'Ilbursausen fece il possibile per rappres [*strappo*] che aspettasse l'unione degli Imperiali. e una occasione di sito favorevole, giacche stavano in siti forti amendue li

⁷ Giuseppe Federico Guglielmo, principe di Sassonia-Hildburghausen (1702-1784). Ave- va sposato nel 1738 Anna Vittoria di Savoia, nipote del principe Eugenio. Alla sua impe- rizia sono attribuite le ultime sconfitte nell'autunno del 1757, che portarono alle sue for- zate dimisioni.

⁸ Subise, cfr. nota 7, lettera 373.

campi. Egli non volle aspettare, e la mattina pieno di coraggio andò all'attacco. Qui fin'ora molti Francesi avevano disapprovata la maniera di combattere col Prussiano, dicendo, che senza tante precauzioni conveniva andare colla baionetta in canna a urtarli, e spingerli via, non curando il loro fuoco. Andarono dunque all'attacco con poca, o niuna precauzione, col solo spirito, e coraggio naturale. Piantarono in *E S.* German con due o tre mila uomini, per cuoprire la loro marcia, ed essi di dietro per *F, G* marciarono in *H* per attaccare verso *B*. Il Re⁹ si accorse del loro movimento, e con pochissimo movimento suo si voltò verso *BC* marciando per file, dove i Francesi ebbero da fare un lungo giro marciando per battaglioni. Verso *I* vi erano delle alture, e i[1] Re in una foce aveva appostati 4 m cavalli. Egli era formato in battaglia, e aveva ben all'ordine la sua artiglieria, q:do i Francesi erano anche in gran parte in marcia, e avevano l'artiglieria un pezzo indietro. Pure a qualche finto movimento di Prussiani cedettero, che essi piegassero per ritirarsi, e colla baionetta in canna si avanzarono coraggiosame all'attacco. Il Re li lasciò accostare a una cinquantina di passi, senza tirar colpo. Allora tutto in un tratto cominciò a fare quel suo fuoco bestiale, e verame intollerabile, a chi riflette. Nel tempo stesso sbucò da *I* la Cavaleria, e urtò con impeto. Ad essa resisterono due Reggim:i Austriaci, e l'Ilbursausen accorso in persona con quel poco di truppe, che aveva, ed egli ha avuta una sciablata n:a spalla. e i due reggim:i anno perso almeno un terzo. Ma i Francesi alla prima scarica voltarono via, e fuggirono via. Degli uffiziali abbandonati dalla truppa vi è stata formale strage, ed è morto un Broglio¹⁰ etc. Anno perduti sento da 40 cannoni, e anno fatto 6 leghe ritirandosi. Gli Imperiali non sono ne pure stati in azione. L'azione non è durata neppure un'ora.

Di Schwaidniz¹¹ che onde tutto si aspetta dimani la resa. Addio.

65. Vienna, 20 novembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.
Vienna 20 Nov. 1757.

Vittoria Schwaidniz¹ preso, e [*macchia nel testo*] Trombette etc.

Questa mattina ho ricevuta la v:ra al solito, senza lettera del Sig. Conte Traiano², che era a Mestre. Egli mi aveva scritto con lettera, che ebbi Mercordi, dandomi relazione del giovane Tedesco, che deve essere già arrivato costà fino da Mercordi, o ier

⁹ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362

¹⁰ Broglio, duca di, maresciallo francese, cfr. nota 12, lettera 469..

¹¹ Schwaidniz, cfr. nota 10, lettera 375.

¹ Schwaidniz, cfr. nota 10, lettera 375.

² Conte Traiano, cfr. nota 1, lettera 332.

l'altro: era arrivato felicissimamente, ed era stato ivi assistito molto dal Sig. Conte³, e suoi, dal P. Azevedo⁴, e da altri. Ho avuto piacere, che almeno sieno arrivati a salvamento i Ragusei. Come anno fatto a Stirolò per la fede di sanità? Il Sig. Giorni⁵, che va al Noviziato, di che Giorni sia, il Conte Gondola⁶, che vi saluta, non lo sa indovinare, e si da alle bertucce. Dice, che non vi sono altri Giorni che Antun Michiulin, e in casa sua non vi è ragazzi a tiro per farsi Gesuiti.

Le nuove di Schwaïdniz sono grandi. Noi le ebbemo la notte del Lunedì dopo la ultima lettera, che vi scrissi, anzi un Ufficiale spedito subito di là arrivò la mattina. Il Corriere la sera portò, che la sera degli 11, smontate già tutte le batterie nemiche,, si erano prese per assalto 3 riddotte colla perdita di 3 in 4 cento soli soldati, perche prima, che facessero giocare alcuna mina, avevano già passato il sito delle mine. L'ufficiale da mattina portò, che a' 12 misero bandiera bianca, e si stava capitolando: la mattina poi di Mercordi si seppero le capitolazioni. Tutta la guarnigione dopo di esser uscita cogli onori militari fino al campo assediante prigioniera di guerra, deposte ivi le armi. Vi sono 4 Gen:li, cioè Serge⁷ o Sers, Rebentiche⁸, Micheval⁹, Grumkau¹⁰. Da 5000 prigionieri sani, piu di mille feriti etc. La relazione stampata uscita mezz'ora dopo partita la posta, che l'anno avuta tardi, ma so da varie parti, e da chi l'ha udita manoscritta, che i prigionieri sono in circa 6 m, oltre a molti disertori avutisi prima. Noi abbiamo perduto incirca 1000 in tutto l'assedio. Si è trovato dentro un milione di fiorini in cassa in tanti ungheri, 162 cannoni, 12 mortari, polvere per due assedi, un gran magazzino di farina, da 7000 schioppi, gran quantità di montare etc, ogni ben di Dio. Dimani un altro Ufficiale Principe venuto col dettaglio entrerà colle trombe, e vi sarà un gran Tedeum. Intanto il Re¹¹ colla sua truppa era a Torgau; onde non era ito innanzi nell'Imperio, come si temeva. Gli Imperiali non si sono ritirati piu indietro. Si dice, che si manda un grosso rinforzo al Marchal¹², e alcuni dicono, che insieme si farà l'assedio di Brigh, che si spera in 8 giorni. In quello di Schwaïdniz l'Ingegnere contava sopra 15 giorni d trincea aperta, e sono stati 16, e ore.

Io sto bene. Ho avuto anche dal Segr. di Stato ordine di fermarmi, finche vonno i

³ Presumibilmente il conte di Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

⁴ Padre Emanuele de Azevedo, abate, storico del Papa Benedetto XIV, cfr. nota 16, lettera 411.

⁵ Giorni, forse Antun Michiulin, tra i novizi gesuiti, personaggio non meglio identificato.

⁶ Conte Gondola, cfr. nota 2, lettera 337.

⁷ Serge o Sers, generale francese non meglio identificato.

⁸ Rebendich, Giovanni Carlo, barone di, (1710-1765). Nominato generale alla battaglia di Praga, fu preso prigioniero dagli austriaci a Schweidnitz il 12 novembre 1757. Liberato l'anno successivo, fu tra i generali responsabili della resa di Maxen, e processato. Nel 1763. Riparò a Vienna, dove il cognato, ambasciatore di Portogallo don Ambrosio Freyre d'Andrade e Castro lo indusse a recarsi a Lisbona nel febbraio 1765.

⁹ Micheval, generale francese non meglio identificato.

¹⁰ Grumkau, cfr. nota 9, lettera 379.

¹¹ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹² Marchal, cfr. nota 4, lettera 379.

Lucchesi; ma spero, che mi richiameranno presto, perche per me non vi è che fare: ora il negozio è purame politico. Mille saluti agli amici. Addio.

Vi è l'altra gran nuova, che è morto il Gran Turco¹³, ed è stato elevato Mustafà¹⁴ suo nipote mal sano. Si dice, che il Gran Visir¹⁵ 3 volte già deposto, quel n:ro tanto amico, cio[è] de' Ragusei, sarà di nuovo rimesso.

66. Vienna, 21 novembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 21 Nov 1757

Vi scrissi ieri l'altro, e vi detti le particolarità della presa di Schwaidniz, come si dicevano. Oggi vi dirò quelle variazioni, che vi sono nella gazzetta di Corte, che quella sera non si ebbe, che dopo partita la posta, ed è cosa, che accade così spesso, perche la relazione da inserire va allo Stampatore così tardi per negligenza di chi ne ha cura, che lo Stampatore non puo avere il tempo sufficiente per darla fuori.

La chiamata per la resa fù a' 12: da principio non si senti pel gran fracasso dell'artiglieria, ma appena fu sentita si cessò di tirare; si stabilì una tregua per concertare le capitolazioni, e si dettero gli ostaggi. Nella gazzetta non vi è il dettaglio minuto della perdita nostra, e del nemico, che la minuta relazione si doveva avere coll'Uffiziale, il quale finalmente entra oggi dopo mezzo di, come ho inteso or' ora, ed ho mandato a prendere per vederlo una carrozza. Si era detto, che doveva venire il Principe Stolberg¹, anzi si dice, ma altri lo negano totalmente, che era già arrivato fino da Venedi, e che la Corte non l'abbia voluto, onde non si sia fatto vedere, e in cambio suo venga Migazzi² fratello dell'Arcivescovo. Questa sera aggiungerò cio, che appartiene ad esso, e dimani anderò da Mons:re, che oggi vi sarà probabilme troppa gente,

¹³ Gran Turco, sultano Osman III (1699-1757), figlio di Mustafà II. Regnò sull'Impero Ottomano dal 1754 al 1757, succedendo al fratello Mahmud I (1696-1754), che aveva regnato dal 1730 alla morte.

¹⁴ Mustafà III (1717-1774). Fù Sultano dal 1757 al 1774. Era figlio del Sultano Ahmed III (1673-1736) che regnò dal 1703 al 1736, prendendo il posto del fratello Mustafà II (1764-1703), costretto ad abdicare in suo favore.

¹⁵ Forse il gran Visir Raghîb Pashà (?-1763), grande amministratore sotto il sultanato di Mustafà III.

¹ Principe Stolberg, presumibilmente Gustavo Adolfo principe di Stolberg, luogotenente generale delle armate imperiali, e comandante della fortezza di Neuport. Sposò Elisabetta di Hermes da cui ebbe quattro figli e la figlia Luisa Massimiliana, che sposerà nel 1772 Carlo Edoardo Stuart conte di Albany.

² Monsignor Migazzi, fratello dell'Arcivescovo di Vienna, non meglio identificato.

per vederlo e parlargli.

La gazzetta ad ogni modo dice, che la guarnigione, la quale uscì a' 14, era di circa 6 m uomini, e 4 Gen:li; quindi non si sa in essa, se questi sieno senza i feriti, e i malati. Mette essa la capitolazione, ed è una cosa gustosa il vedere le strane pretensioni nelle richieste, e la continua negativa nelle risposte, alle quali convenne acquietarsi. Tra le altre chiedevano di uscir tutti liberi, a tamburo battente, e andare a Breslau, o dovunque volessero; portando seco due pezzi di campagna, e due mortai per battaglia, con 120 cariche per cannone, e mortaro, e 60 per ogni soldato. Si concede, che escano a tamburo battente; e bandiera spiegata passando fra le file degli assediati; e poi abbassate le armi diano le medesime, e tutti gli equipaggi, e cavalli degli Usseri, e rimangano prigionieri, dovendo essere scortati fino a Koniggraz, e indi al loro destino. Si lasciano agli Ufficiali i loro equipaggi. Avevano chiesto, che non si insultasse a loro per la perdita della piazza, e questo, e la cura de' lor infermi si promette; ma tutti prigionieri, come all'opposto si vuole la libertà di tutti gli Austriaci prigionieri dentro, che furono presi massime in quella prima sortita, e l'annullazione della parola sulla quale erano stati licenziati gli Ufficiali Austriaci pure presi, e convenne accordar tutto cio, che si volle di qua.

Uscì la guarnigione a' 15, e rimasero insieme liberi 307 soldati Austriaci, e 5 uffiziali pur liberi dalla lor parola. Mette dopo la roba trovata, e il danaro è assai meno; ma non tanto quanto dice il proverbio Danari e Santità la metà della metà: sono fiorini 355 576; ma la roba è piu di quello che si diceva. Cannoni di bronzo 51 di 3 libbre, 40 di 6, 22 di 12, 21 di 24: cannoni di ferro 30 di 12 in tutto 164: mortai di bronzo 14 di 50 libbre, petriere 2 di 140, in tutto 16: piccoli mortari da granate 145: gran quantità di piombo e palle, e gran numero di istromenti per accomodar l'armi a fuoco: palle da cannone 54000 di 3 libbre, 39 m di 6, 50 m di 12, 15183 di 29 in tutto 151183: gran numero di palle di ferro a cartocci: 4500 quintali di polvere di diverse qualità; 13 bombe di 50 libbre, 8900 granate da mortaro, 3 milioni di pietre da fucile, 500 m pietre da carabina; molte selle, e altri equipaggi da cavalleria: una gran quantità d'istromenti da smuovere il terreno: quantità di legname, piu di 600 m cartocci da moschetto, e di 400 m carabina: 43 cavalli, non compresi quelli de' Reggimi. Inoltre magazen di segala 30600 misure; orzo 3490, 180 120, avena 80680, farina 12982, Biscotto 178 botti, fieno 400 m porzioni.

Voi vedete che questo è un bel bottino. Ieri vi fu il Tedeum. Io andai prima dal Sig. Can:co Stok³, che vedo spesso, il quale rimase sorpreso delle particolarità. delle quali voi così minutame vi ricordavi, e son tutte vere, toltone il canonicato di suo fratello minore, che era di una Collegiata di Salisbourg, e non di Passavia. Ebbi piacere di ritrovare, che questo è appunto il maggiore de' 2 fratelli: il minore è morto da gran tempo. Egli vi saluta senza fine, e credo, che vi scriverà una volta. Egli mi fece condurre dal suo servitore in chiesa. e alla porticella, che dalla sagrestia mette nella tribuna, ove stetti al Tedeum tra il trono dell'Arciv:vo⁴, e l'altar maggiore, come egli

³ Canonico Stok, cfr. nota 5, lettera 376.

⁴ Cristiano Migazzi, arcivescovo di Vienna, cfr. nota 26, lettera 328.

stesso mi fece stare ivi per la Cirimonia del possesso dell'Arciv:vo, ne vi era altri, che 6 paggi di corte, essendo gli altri 6 in faccia, e stando dietro a loro, e difeso dal postergale del Trono potei senza esser osservato guardare la Corte, che stava piu giu in un coro in faccia, ed era l'Imper:re⁵, e i 3 princi[pi] Arciduchi⁶ co' loro uniforme, e l'Imper:ce⁷ colle 4 prime Arciduchesse⁸ in gala. Mi dispiacque di non sapere, che la Corte veniva in gran publico con gran cavalcata in gala di gran nobiltà, cosa, che succede di rado, e non ho ancora veduta: sarei ito a vederli passar per istrada. L'Arciv:vo cantò dopo la messa, che è solita la Dom:a fra l'ottava di S.Leopoldo, e gli frutta 6 mila fiorini, fondazione fatta per accrescere la mensa. Egli fa eccellentemente il suo impiego: bada alla riforma del Clero con tutta l'efficacia, benche senza alcun rumore, o fraccasso.

Al Vescovo di Neustadt⁹ fo scrivere il [?], che gli appartiene, e Stok mi disse, che era verissimo, che era il cocco del Min:ro. Egli dopo si era fatto nemico giurato de' Gesuiti: ora col presente Rettore la passa bene, e a me ha fate tutte le possibili finezze: di voi non si ricorda punto. Il Keveniller¹⁰ suo predecessore sta in Salisbourgh, dove fa vita privatissima, e tratta con pochissimi: fù ultimamente uno de' concorrenti all'Arciv:to di quella Chiesa, e dopo era uno de' candidati per questa, la quale però subito dalla Sourana fù destinata a Migazzi, che gode tutt'ora tutta la sua grazia.

Il resto l'ho scritto prima di pranzo; indi son ito a vedere l'ingresso di Migazzi, che è seguito a 1 $\frac{3}{4}$ del giorno. È entrato con 12 trombette a cavallo, e ha portati alcuni standardi, e bandiere. Erano piene le strade di carrozze, e di popolo. Dopo sono ito a pranzo da M. Nunzio¹¹, il quale usa meco una somma bontà, e confidenza.

Che particolarità abbia portate il Migazzi non lo so; ma ho inteso questa sera da persona bene informata, che è arrivato questa mattina anche un altro Ufficiale da Breslavia, il quale era ito là dall'assedio di Schwaidniz; mi si assicura, che esso dice, che il Riverson¹², veduta la fortezza si maraviglia, che si sieno resi così presto, e dopo si tenue resistenza; che la piazza poteva reggere per altri 15 giorni, che egli assicura di poter riparare le fortificazioni danneggiate presto, e con poca spesa, anzi che con una sola comunicazione nuova fra le diverse opere distaccate, la quale è di poca spesa, e di breve tempo, puo render la piazza sicuramente tenibile per 40 giorni a qualunque attacco. Mi dice la stessa persona, che l'Ufficiale afferma, che gia tutta la grossa artiglieria dell'assedio di Schwaidniz, e parte di quella, che si è trovata nella piazza, [*strappo nella lettera*] erano sotto Breslau, e che vi era intenzione di attac-

⁵ Imperatore, Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

⁶ Principi Arciduchi, presumibilmente gli Arciduchi Giuseppe (1741-1790), Carlo Giuseppe (1745-1761), e Leopoldo (1747-1792).

⁷ Imperatrice, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

⁸ Arciduchesse, Maria Anna (1738-1789), Maria Cristina (1742-1798), Maria Elisabetta (1743-1808), e Maria Amalia (1746-1804).

⁹ Vescovo di Neustadt, personaggio non identificato.

¹⁰ Keveniller, Vescovo di Salisbourgh, non meglio identificato.

¹¹ Nunzio Apostolico a Vienna, nota 5, lettera 324.

¹² Riverson, personaggio non identificato.

care il campo nemico coll'artiglieria, e brugiare ogni cosa, e costringere il nemico a sloggiare [*strappo*] di casa del Diavolo, che si fa ora. Intanto si è anche rinforzato il Marchal¹³ con 10 m uomini. Del Re¹⁴ mi dice lo stesso che si è diviso in varj corpetti, forse per nascondere così la sua marcia, che si crede diretta verso la Slesia; anzi vi è chi mi dica, che egli personalmente è già nella Slesia stessa.

De' Francesi si è detto qui [*parola illeggibile*] i giorni scorsi, come se fossero fuggiti senza tirar' un colpo. Ieri sopravvenne un altro Ufficiale Italiano che smentisce il primo, e dice che si sono portati all'attacco con sommo valore: che essi sono rimasti ingannati da una finta del Re, che mostrava di ritirarsi, e li tirò, dove voleva: che tanto non sarebbe stato nulla, e lo avrebbero battuto, se non sbuccava da un'imboscata la Cavalleria, che a Subise¹⁵ era stato supposto fosse di truppe leggiere, ed erano ottimi reggimenti. Questa urtò le truppe in fianco mentre marciavano in una lunga colonna, e prima, che si formassero, essendo formati due soli reggimenti: che ad ogni modo resisterono per mezz'ora, ma poi convenne ritirarsi: che la n:ra cavalleria ha impedito il Re di inseguirli, onde la perdita non è punto considerabile. Ho pure inteso da buon luogo, che il Subise abbia scritto all'Hilbursausen¹⁶, che egli ha già rammassate le sue truppe, e che trova una perdita molto minore di quello, che aveva creduto da principio, che non ha perduti piu di 600 uomini; ma per disgrazia quasi altrettanti ufficiali i quali come si trovavano nella colonna urtata in fila, così furono massacrati i primi. Aggiungono, che S. Germen¹⁷ abbia incontrato un partito, che scortava l'artiglieria presa nella battaglia, che l'ha disfatto, e ha recuperati 26 cannoni: dicono pure, che il Subise sia stato rinforzato da un corpo mandatogli dall'armata di Richelieu¹⁸. Intanto la stagione si sostiene, e si potrebbero sentire ancora delle nuove strepitose.

Eccovi una lettera piena: di me vi posso dire, che sto bene, e che ad ogni modo credo di tornare prima dell'inverno: Le risposte almeno alle ultime mie lettere potrebbero essere, anzi dourebbero col richiamo.

Mille saluti a' due Rettori di Loreto, e al v:ro. Addio.

67. Vienna, 26 novembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 26 Nov. 1757.

¹³ Marchal, cfr. nota 4, lettera 379.

¹⁴ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹⁵ Subise, cfr. nota 7, lettera 373.

¹⁶ Hilbursausen, cfr. nota 1, lettera 383.

¹⁷ S. Germen, personaggio non identificato

¹⁸ Richelieu, cfr. nota 3, lettera 355.

Fontaineblou 18 Nov: 1759

Potrei dimani scrivervi ancora da Parigi al primo arrivo; ma la posta parte verso le 4 della sera, come sento, ed io vi arriverò forse all'una: qualche ritardo potrebbe impedirmi l'arrivar' a tempo, ed è un imbarazzo appena arrivato il dovere scrivere, e mandare alla posta. Per questo anticipo questa sera di qua. Vi scrissi la settimana scorsa., se non mi inganno da Lyon, o piuttosto da Macon, che non m'ene ricordo bene, scrissi però in fretta, e vi acclusi la cartina per Bosgio¹. Questa sera scrivo pure stracco dal viaggio; ma non voglio, che siate senza mie lettere.

Il viaggio da Lyon in quà è stato felice, benché abbiamo avute alcune giornate assai cattive, e il tempo non si è rifatto fino a ieri, che dopo gran piogge, e nevi ancora ne' monti, comparve un bellissimo sereno, che ha continuato oggi pure, senza vento, benché con del freddo gagliardo, che ha gelato ogni cosa, e con una brinata, che pareva neve. Il primo giorno arrivammo a Macon, il secondo a Challon, il terzo a Dijon, e in tutti questi luoghi ho dormito io in Coll:o, e il March: alla locanda. In Dijon ho trovato il P. Curtois², che già sapeva il mio futuro arrivo, e quel Collegio era il primo della provincia di Champagne, essendo i primi due di quella di Lione. Il quarto giorno arrivammo a Rouray, dove non vi è Coll:o, il quinto ad Auxerre, e il sesto ier sera a Sena, nelle quali due città vi è Coll:o della Provincia di Champagne. Per gra[zia] di Dio mi sono trovato dappertutto ben conosciuto, e non potete immaginarvi le finezze, che mi hanno fatte tutti, e l'espressioni, colle quali mi anno confuso. Sempre sono stati meco una quantità di Nostri, e i Rettori al par degli altri, e più degli altri ancora mi anno confuso con mille dimostrazioni di bontà trattenendosi meco, accompagnandomi dalla tavola al Refettorio, alla sedia nel partire etc. Ieri poi il P. Rettore di Sens piccolo Coll:o di 8 sole persone passò i segni. Vi arrivai prima delle due, udito il mio nome, mi abbracciò, mi fece mille espressioni per la fortuna, diceva, che aveva ne' pri[mi] giorni del suo Rettorato, era Rettore da tre, o quattro giorni, di ricevermi etc. Volle poi subito andar alla locanda con un altro P:re, e condurre per forza il March:e in Coll:o, cosa opportuna per l'aver più facilm.e la messa questa mattina, che era Domenica, e avrebbe dovuto venire in Coll:o a buon' ora col freddo. Ci fece un'ottima cena, ed egli, e gli altri ci trattarono con una cordialità incredibile ier sera, e questa mattina anno fatto lo stesso. Siamo partiti verso le 8 ½, e benché per aggiustare una cosa della sedia abbiamo perduto ¾ d'ora, e vi siano fin qua 7 poste, pure siamo arrivati verso le 3 ½, onde si è potuto veder il palazzo Reale, e li giardini.

A Dijon si arrivò al tramontar del Sole, e mi dispiacque, che non si potesse veder nulla di quella città per altro magnifica, già sede de' Duchi di Borgogna, che vi avevano i Sepolcri degnissimi di esser veduti: ma come ho vista nel March:e una smanìa di tirar innanzi verso Parigi, così non gli ho fatta forza per rimanere, come mi stimolavano in casa. Partendo di lì Giovedì mattina incontrammo la più trista giornata,

¹ Bosgio, cfr. nota 27, lettera 458.

² Curtois, personaggio non identificato.

Vi scrissi Sabato scorso al solito, e Lunedì aggiunsi poche particolarità della presa di Schwaidniz, consistenti nella roba, che si andava trovando in abbondanza. Ier l'altro mattina si ebbe nella gazzetta una relazione di Nadasty¹ bene circostanziata de prigionieri, de' n:ri feriti. e morti etc. Questa la vedrete in tutti gli avvisi.

Dopo abbiamo avute nuove funeste mescolate colle allegre, e ora siamo sospesi aspettando con impazienza delle nove dell'ultima conseguenza, le quali dourebbero essere già arrivate, e mi dispiace, che tardino troppo. La nuova funesta è la morte della povera Regina di Polonia². Sento, che il Re³ arrivato a Dresda abbia fatte fare feste grandissime, e gran grida sotto il di lei palazzo, per la vittoria contro i Francesi, anzi alcuni aggiungono degli insulti: essa accorata affatto si dice morta quasi all'improvviso: la morte è certissima.

La nuova alegrissima si ebbe ieri, e fù quella del campo di Bevern⁴ forzato sotto Breslau con una azione sanguinosissima, ma con una vittoria incontrovertibile. Ero ieri a pranzo dall'Amb:re di Francia⁵, q:do dopo la zuppa venne un aviso di un privato, che il Re di Prussia era battuto. Subito si vide che non poteva essere se non sotto Breslau, e l'Amb:re fece alzare un gentiluomo, e lo mandò dal Cauniz⁶ per saper, se era vero. Q:do eravamo alla fine d:a p:a portata, venne il Cauniz in persona dalla Corte prima di andar' a casa: ci alzammo tutti, ed egli si ritirò coll'Amb:re nella stanza vicina, e si trattennero insieme da un quarto d'ora. Tornò il Cauniz, e fece un breve complimento a tutti, e l'Amb:re rimessosi a tavola ci disse, che la nuova era verissima: che a' 22 gli Austriaci avevano attaccato in più siti il campo nemico orribilmente trincerato, e che l'avevano forzato in tutti quanti i siti. Che l'azione era stata sanguinosissima da ambe le parti, ed era durata fino a notte: che i nostri erano rimasti in pieno possesso del campo di battaglia, avendo presi de' cannoni e insegne, e che i nemici si erano col favor della notte ricoverati sotto le mura della città: che non si sapevano ulteriori notizie, essendosi dalla Corte ricevute solo due brevi lettere una del Princ. Carlo⁷, e un'altra del Daun⁸. Partito di là seppi dal Nunzio⁹, che era arrivato a portar la nuova il Conte Marliani¹⁰ cugino de' suoi nipoti, il quale aspettava alla prima posta: che si diceva morto Virm¹¹, e feriti Clerici¹² e Cail¹³. Il Conte Cri-

¹ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

² Regina di Polonia, cfr. nota 6, lettera 328.

³ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362

⁴ Bevern, cfr. nota 7, lettera 330.

⁵ Ambasciatore di Francia, Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

⁶ Kaunitz, cfr. nota 4, lettera 362.

⁷ Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400

⁸ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁹ Nunzio Apostolico, cfr. nota 5, lettera 324.

¹⁰ Conte Ruggero Marliani, Tenente Maresciallo di campo, e Gentiluomo di Camera di S.A. Reale l'Imperatore.

¹¹ Virm, personaggio non identificato

¹² Clerici, personaggio non identificato

¹³ Cail, forse Cait, cfr. nota 7, lettera 339.

velli¹⁴ cugino del Marliani andò alle 6 per vederlo ivi, e abbracciarlo, e lo vidi in atto di partenza. Seppi dopo, che l'Imper:re¹⁵ andò in persona a vederlo ieri il giorno, e si diceva, che sarebbe entrato oggi colle trombe: ma poi non sen' è fatto altro. Ho saputo, che qualche privata lettera porti, ed egli a voce abbia detto, che se avevano due ore di tempo di piu, l'affare sarebbe totalme finito, e si sarebbe occupata la Città. Il Marliani partì a mezza notte, e la mattina si doveva continuare l'azione: vi è chi mi dice, che parte de' Prussiani è entrata in Breslau, e parte ha passato l'Oder, e che quantunque l'attacco si sia fatto in 13 luoghi, e sieno stati forzati tutti, pure abbiamo potuto ritirare una parte dell'artiglieria: sentiremo; ma sono 30 ore dall'arrivo dell'Uffiziale, e non sentiamo altro, e so, che vi è chi spedisce corrieri questa sera. Non so cosa vi sia. Sentiamo, che gli Annoverani di Stade¹⁶ abbiano attaccato un corpo di Francesi rotta la Neutralità, e questi vanno in là. Addio.

[*Nella parte esterna*] Ho ricevuta la v:ra

68. Vienna, 28 novembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 28 Nov. 1757.

Vittoria: un Gen:le con 16 trombette alle 12, e un Maggiore con 8 alle 2 preso già il campo, preso poi da' Croati il Bevern¹, resa Breslava, e si dice di certo disfatto, e preso in Boemia il Mayer².

Vi scrissi Sabato sera, ed eravamo umpoco costernati, si perche si mussitava l'ingresso di un armata Prussiana dalla Sassonia in Boemia: durò ieri l'apprensione; ma oggi siamo stati alegrissimi. È arrivato questa notte alle 4 un Gen:le col dettaglio della battaglia de' 22 cosa orrida per le spaventose, e credute inespugnabili fortificazioni de' nemici. Le particolarità si vedranno stampate posdomani. La n:ra perdita si dice almeno di 5000, ma molti dicono anche di 8 tra morti, e feriti, e sopra 4000 i nemici. L'ardor delle truppe è stato incredibili, son feriti da 5, o 6 de' n:ri Gen:li. Al

¹⁴ Conte Crivelli. Famiglia lombarda con enormi ramificazioni, che rendono impossibile identificare l'identità di un conte Crivelli. Forse il conte Stefano Gaetano Crivelli, che sposò nel 1719 la figli di un Cristoforo Marliani, o il conte Girolamo Crivelli (1693-1772), fratello del cardinale Ignazio Crivelli (1698-1768).

¹⁵ Imperatore, cfr. nota 1, lettera 400.

¹⁶ Stade, personaggio non identificato.

¹ Bevern, cfr. nota 7, lettera 330.

² Mayer, generale prussiano non meglio identificato.

partir di Marliani³ (con cui pranzai ieri, e il quale non entrò poi in publico per essere semplice capitano) si sapeva di 12 pezzi di cannone presi, ora sento, che si sieno la mattina trovati fino a 42. Lo stesso gen:le ha portata la nuova, che a' 23 uscito il Bevern con un suo fr:o, e varj Gen:li a riconoscere i n:ri, fu visto da Bech⁴, il quale fatto fare un giro a' Croati, tagliò loro la comunicazione colla Città. Varj si sono salvati co' bravi cavalli, come il fratello medesimo di Bevern, benche ferito: il Bevern istesso è restato prigioniero, ed è stato mandato in Moravia. Questo colpo sconcerterà bene quel corpo di Prussiani.

Esso dopo la notte de' 22 entrò tutto in città: ma la Cavalleria passò l'Oder. La fanteria rimase dentro, ma poi ne uscì, credo a' 24, e rimasero in Breslau soli 3 battaglioni. Questi della stessa città sono stati obligati a capitolare subito, e a' 25, che fù ier l'altro, convennero, che sarebbero usciti liberi cogli onori militari, ma con l'obbligo di non servire in questa guerra. Uscirono dunque, ma mi è stato detto, che disertarono quasi tutti, non essendone rimasti, che 200 soli. In Breslau si è trovata immensa roba in ogni genere con 3000 tra malati e feriti prigionieri, e l'esercito si crede ito verso Glogau. Questo nuova è stata portata alle 10 da un Maggiore aiutante di Daun⁵. Il Gen:le è entrato alle 12 con 16 postiglioni, e otto di essi son' iti indietro a prendere il Maggiore, che è entrato alle 2. Li ho visti amendue: dimani vi sarà il Te-deum.

Si è sparso per tutta la Città; ma non si sa l'idoneo autore, e si dubita da molti, che entrato in Boemia fino a Comotau il celebre partitante Mayer con un grosso corpo, con avere bruciati varj luoggetti abbandonati da' paesani, sia stato battuto, e disfatto o da Laudon⁶, o da Haddich⁷, e preso prigioniero egli stesso. So da un Gesuita savio che un segretario intimo di Cauniz⁸ gli ha dato il fatto per sicuro, aggiungendo, che l'Ufficiale spedito da Marchal⁹, è entrato addirittura, senza aspettare fuori, come si fa, q:do poi si entra colle trombe, e che ha avuto un anello di brillanti da S. M.

Vedete quante prodezze, e quanto opportune. Quanto fa la sola casa d'Austria abbandonata prima da' Moscoviti, indi anche da' Francesi ritiratisi senza avere operato nulla in aiuto. Iddio protegge manifestamente.

Sento, che sia stata intercettata una lettera del Re di Prussia¹⁰ al Re d'Inghilterra¹¹, nella quale gli scriveva, che andava ad unirsi con Bevern per battere Daun, e immediatamente dopo portarsi alle porte di Vienna. O venga adesso. Fate festa. Addio.

³ Marliani, personaggio non identificato.

⁴ Bech, cfr. nota 20, lettera 343.

⁵ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁶ Laudon, cfr. nota 5, lettera 349.

⁷ Haddich (Hadik) Andrea di Futak, generale austriaco.

⁸ Kaunitz, cfr. nota 4, lettera 362.

⁹ Marchal, cfr. nota 4, lettera 379.

¹⁰ Re di Prussia, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹¹ Giorgio II (1683-1760), re d'Inghilterra dal 1727. Sposò la principessa Carolina di Brandeburgo-Ausbach (1683-1737).

69. Vienna, 3 dicembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 3 Dec. 1757.

Infinito piacere mi ha oggi recato la v:ra colle nuove del Proselito. Son corso subito da Mons. Nunzio¹, da cui ora vo quasi ogni giorno, e pranzo varie volte, tratenendolo dopo al tric-trac che ho imparato da lui. Egli è contentitissimo dell'incontro del giovane, e à gradita sommamente la parte, che gli ho fatta a nome vro.

Le nuove seguitano ottime: La diserzione de' Prussiani è incredibile. L'Imper:re² ha detto a molti, e lo so di certo, che e arrivata dopo la Battaglia a 8m, e dopo sapiamo di un altro migliaio, e sempre cresce. Il nemico era ito verso Glogau, e il Re³ con un corpo di 20m uomini venuto dalla Sassonia in Silesia pure andava in là. In là si è mosso il nro esercito e si spera coll'ardor delle truppe di avere altri vantaggi considerabili. L'esercito di Bevern⁴ era per la sua confessione di 36m uomini, ed è scemato piu, che per la metà. Egli qu:do fù preso era solo con un suo uomo, e molti credono, che si sia lasciato prendere per disperazione. Gran roba, che si è trovata in Breslau; cannoni, palle, polvere, farina etc. in quantità. Oggi ne abbiamo il dettaglio nella gazzetta, e lo vedrete negli avvisi di Mantova al solito.

Il timore di Praga è cessato, e in Boemia non vi è piu pericolo, che di qualche incursione di truppe leggiere a' confini. Il Duca di Richelieu⁵ raccolta di nuovo le truppe è ito contro gli Annoveriani, che dopo la battaglia de' 5 han rotta la neutralità adunandosi, e uscendo da' confini assegnati, e si troveranno, a mal partito. I Moscoviti gia sono in Prussica piu di 40m, e non trovano ostacolo. L'Apraxin⁶ è stato totalm:è disgraziato, e la Zara⁷ vuole che si agisca davvero. Gli Suezzezi fan davvero anch'essi; onde il Re sta bene imbrogliato.

Mille saluti a' Rettori di Loreto, e mille ringraziamenti di cuore. Io sto bene, e pure spero di non fare l'Inverno qui. La stagione è bellissima. Addio.

¹ Monsignor Nunzio, cfr. nota 5, lettera 324.

² L'Imperatore, Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

³ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁴ Bevern, cfr. nota 7, lettera 330.

⁵ Duca di Richelieu, cfr. nota 5, lettera 362.

⁶ Forse Alexei Apraksin (Apraxin), generale, comandante del contingente russo.

⁷ Zarina, Elisabetta I di Russia (1709-1762), imperatrice dal 1741 al 1762. Si oppose al trattato di Westmister col quale Gran Bretagna e Prussica si accordarono per impedire il passaggio in Germania di qualsiasi truppa straniera, e aderì al trattato di Versailles tra la Francia e l'Austria ed alla guerra dei sette anni.

[Esternamente sopra l'indirizzo]: buone nuove.

70. Vienna, 5 dicembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 5. Dec. 1757.

Vi scrissi ier l'altro, e mi dispiacque di essermi dimenticato di rispondere alla v:ra, che avevo ricevuta Giovedì per la via di Mantova. In essa mi raccomandate il fratello de' due Dottori v:ri amici per la Capellania Austriaca di Loreto. Io mi sono informato qui da alcuni amici de' canali opportuni, e mi è stato detto, che conviene indirizzarsi al Conte Cristiani¹, e averlo favorevole, giacche nelle cose d'Italia, benche sieno dello stato del Papa, la Sourana non fa nulla senza di lui. Per quanto sia grande la mia premura di servirvi, e servire i v:ri amici, a' quali avendo delle obbligazioni voi, mi protesto di averle io nulla meno, giacche tutte le cose vre le riguardo come mie; ad ogni modo non so come mi fare, non avendo ancora avuta occasione di contrarre servitù immediata col Conte, e non vedendo per ora, che strada indiretta possa io avere con lui. Vi è un'altra difficoltà. Non si può conferire la capellania vivendo tutt'ora il capellano; e il parlare ora per quel tempo non serve a nulla, se nel caso della vacanza, in cui certame io non starò in queste parti, non vi e chi faccia le premure. Datemi voi qualche lume su questo; come per esempio, se vi possa essere rinunzia, o coadiutoria, o qualche cosa da farsi ora. Veramente non so, se la v:ra risposta alla presente mi troverà piu qui, e spero di nò. Ad ogni modo rispondetemi, e indirizzate qua la lettera, che mi sarà mandata appresso in ogni caso, ed io intanto piglierò ulteriori informazioni qui, farò tutto quello, che sarà a me fattibile.

Di Boemia abbiamo, che i Prussiani in numero di circa 10 m erano ancora nelle frontiere da Boemia dalla parte di Sassonia, e a Leitmeriz anno fatto qualche danno a alcuni magazeni, anzi qualche scorreria di Usseri era stata fino a 3 leghe da Praga; ma gia in Praga vi era Loudon² fino da' 27, vi arrivava l'Haddich³ dalla Lusazia, e un corpo di Croati da Konisgraz a' 30, e tutto il corpo di Marchal⁴ doveva esservi a' 2; onde non si temeva piu nulla di la.

Il n:ro esercito riposatosi alquanti giorni, e provedutosi di tutto il bisognevole in

¹ Cristiani Beltrame (1702-1758), conte, consigliere di stato a Vienna, gran cancelliere della Lombardia austriaca, primo ministro plenipotenziario a Milano dal 1754. Cfr. nota 1, lettera 338.

² Loudon, cfr. nota 5, lettera 349.

³ Haddich, cfr. nota 7, lettera 388.

⁴ Marchal, cfr. nota 4, lettera 379.

Breslau, si era mosso verso Glogau, verso dove era ito il Re⁵, e il residuo dell'esercito di Bevern⁶, ma sento, che in poca distanza da Breslau si sia fermato, e sento, che i Prussiani, che già erano tutti di là dall'Oder, abbiano gettati 3 ponti su questo fiume, per venire, come alcuni credono, ad attaccare i n:ri. Senza il Levald⁷ che viene col suo corpo. e senza i 10 m delle frontiere di Boemia, saranno verso i 40 m; ma devono essere ben rifiniti dalle tante marce sforzate. Ad ogni modo si crede, che il Re vorrà tentare un'altra battaglia da disperato; perché oramai le sue cose piegano forte, e se non era la disgrazia per non dir altro, di Subise⁸, era finito. I n:ri però son pieni di coraggio: oramai sono avezzi a vincer sempre da' 10 di Giugno in giù. Vi fu allora una buona azione contro Bevern, che dovette dar' indietro, indi a Costemiz, indi a Leypa, e poi a Gorliz, dove morì Winterfield⁹, indi per lasciare da parte Ianus¹⁰, Haddich, Loudon etc, ultimamente a Schwaidniz, e a Breslau. L'Ambize¹¹ non può tornar ora a dire al Re delle sue armi Quae, quotquot pugnas totidem videre triumphos.

Ora stanno qui voltati gli occhi di tutti anche verso Stade. Si dice per cosa certa, che messi su dal Re di Prussia gli Hannoverani, e gli Hassiani, si sono rivoltati contro i Francesi. Che i Bransvicesi non sono voluti entrare nel complotto, e che il loro comandante mandò subito l'avviso a' Francesi, e si volle ritirare co' suoi: che si sia fatto fuoco tra gli Hassiani, e loro, e che essi sieno stati forzati a rimanere, essendo stato arrestato il loro comandante, e varj ufficiali. Si aggiunge, che all'opposto i Francesi anno fermati, e vi è chi dice incatenati i Min:ri di Hassia, e si suppone abbiano fatto lo stesso di que' d'Hannover: si aggiunge, che anno scoperta una congiura, per cui in una notte si doveva fare il massacro de' Francesi. Fra pochi giorni saremo chiariti del vero. Intanto Richelieu¹² è marciato con gran truppe.

Oggi da Roma ho avuto l'avviso, che vi era felicem:e giunto il mio proselito quel Mercordi 23 scorso, ma solo alle 20 ore, onde avranno poi dormito a Rignano fermatissimi forse tralle montagne dell'Appennino, o a Spoleti, ed ho avuto piacere, che il giovane ha incontrato assaissimo anche in Roma, ed è piaciuto al P. Pro:le. Ho data a Mons. Nunzio¹³ la nuova a tavola, dove pranzando da Lui ho avute le lettere.

Io per gra[zia] di Dio sto bene: ho scritto piu lettere efficacissime pel mio richiamo, ed oggi ho scritto in modo, che al piu tardi mi verrà in risposta a questa lettera; ma ho riscontro, che mi verrà prima, se cio sarà con disgusto della Rep:a; ma torna bene per li suoi interessi, che io torni. Pure finche non avete altro avviso da me, se-

⁵ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁶ Bevern, cfr. nota 7, lettera 330.

⁷ Levald o Lehwald, Hans von (1685-?), maresciallo dell'esercito prussiano. Governatore di Königsberg e del vecchio ducato di Prussia. Gli fu affidato il compito di fronteggiare l'esercito russo comandato dall'Apraxin (cfr. nota 6, lettera 389)

⁸ Subise, cfr. nota 7, lettera 373.

⁹ Winterfield, Giovanni Carlo, barone di, generale prussiano.

¹⁰ Ianus, cgr., nota 8, lettera 356.

¹¹ Ambize, personaggio non identificato.

¹² Richelieu, cfr. nota 5, lettera 362.

¹³ Monsignor Nunzio, cfr. nota 5, lettera 324.

guitate a scrivermi qua. Auremo di che discorrere, quando potremo trovarci insieme. Addio. Mille saluti al P. Petrucci¹⁴, e Sorgo¹⁵ etc.

71. Vienna, 10 dicembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 10 Dec. 1757.

Cattive nuove: dopo le estreme alegrezze, e speranze, ieri sera eravamo in un colmo di disperazione, da cui ci ha riscossi una staffetta di questa sera, che ci ha rimesso non poco il fiato in corpo. Il Re¹ dopo la disfatta de' Francesi de' 5 Nov:e fatte volando piu di 250 miglia Romane, e quasi 300, ha data la seconda battaglia a' 5 Dec. A tutto il n:ro esercito di Slesia, e l'ha vinta. Si crede, che abbia avuta all'attacco parte delle truppe di Levald², che non dovevano arrivare prima de' 12, e pure son giunte: almeno aveva seco 40 m uomini: Sentendo, che egli si accostava a Breslavia, uscirono i n:ri a' 4 incontro, e a' 5 si ordinarono in battaglia. Egli fece l'attacco al' 1 del giorno. L'ala sinistra era comandata dal Nadasti³, ed egli fece tutto lo sforzo, dopo di aver fatto credere di farla contro la destra. Furono sul principio spinti um poco que³ da prima linea, e doveva sostenerli la seconda, in cui per disgrazia vi erano i Virtembergesi, e Bavari da 8 m, che alla prima scarica gettate le armi, orribilmente fuggirono, impedendo anche il corpo di riserva, che si avanzava. Entrati nella gran buca i nemici, non vi fù piu modo di riordinare le cose; pure i n:ri anno operato con valore fino a notte e si sono iti ritirando e combattendo insieme. La stessa notte passarono il fiume Schwaidniz, e postati vicino al campo forzato di Bevern⁴ fù spedito il corriere di ieri, mentre ogni cosa era ancora confusa, e incerta, e il Daun⁵ so che scriveva all'Imper:ce⁶, che gli dispiaceva di essere sopravissuto. Temevamo la rovina totale, e tagliata la comunicaze colla Boemia. Ma so, che la staffetta di questa sera ha portato, che la perdita n:ra non passa 5 m uomini, che almeno altrettanti ha perduti il nemico: che si sono perduti pochissimi cannoni, e insegne: vi sono però 5

¹⁴ Petrucci, cfr. nota 7, lettera 376.

¹⁵ Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

¹ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

² Levald, cfr. nota 7, lettera 390.

³ Nadasti, cfr. nota 9, lettera 339.

⁴ Bevern, cfr. nota 7, lettera 330.

⁵ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁶ Imperatrice, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

Gen:i morti, e tre feriti a morte, tra quelli Lucchesi⁷, tra questi Lobcoviz⁸. Anno gettato 9 m uomini in Breslau. e si sono ritirati a Schwaidniz, sperando di avanzare dopo varj rinforzi.

Dell'Imperio non so nulla: ho ricevuta la v:ra oggi. Addio.

72. Vienna, 12 dicembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 12 Dec. 1757.

Vi scrissi ieri l'altro le nuove cattive, ma moderate: oggi le posso moderar anche piu. Ho saputo di certo, che la mattina de' 6 il n:ro esercito si rimise in ordine di battaglia, come pure quello de' Prussiani: si cannonarono un pezzo, e niuno si arrischiò ad attaccare. Dopo di questo i n:ri si sono ritirati per assicurarsi della comunicaz:e colla Boemia: anno messi 9 m uomini in Breslau, ed il grosso dell'esercito si è spostato fra Schwaidniz, e Breslau avendo la comunicaz:e con ambe le piazze: il Re¹ della sua vittoria non ha profittato nulla al suo solito, e sento che neppure abbia tentata l'impresa, che gli sarebbe facile di prender Ligniz, e in esso 3 m de' n:ri. Sento, che dalla n:ra parte si avanzano delle reclute, e varie truppe della Boemia, e Moravia in Slesia: vedremo.

Intanto dalla parte de' Francesi le cose stanno in maggiore pericolo: ho inteso oggi, che un corpo di 10 m Prussiani sia marciato da Magdeburg, e i suoi contorni per attaccare i Francesi dispersi, e pigliare Richelieu² alle spalle, il quale percio abbia dato indietro: le cose ivi stanno in una brutta crisi, se non che nuove truppe Francesi marciano verso l'Imperio, e sento che il Re sia entrato in un impegno grandissimo. Gran campagna, che è stata questa. Non so, come reggeranno le truppe: oggi qui è cominciato l'inverno davvero, non ha fatto altro, che nevicare. Io aspettavo oggi il mio richiamo; ma abbiamo inteso, che il Consiglio a' 28 non si era radunato, essendo la gente in villa: A' 2 corrente vi avrebbe dovuto essere, ma non so se poi vi sia stato, e oramai comincia a mettermi pensiero il partire, ad ogni modo io cercherò di partire subito, che potrò.

⁷ Giuseppe Lucchesi, conte, generale di cavalleria, caduto presso Leuthen il 5 dicembre 1757, comandò per lunghi anni il reggimento corazzieri che portava il medesimo suo nome.

⁸ Lobcoviz, generale austriaco, forse Joseph Maria Lobkowitz (1725-1802), luogotenente generale dell'esercito austriaco. Ambasciatore austriaco a Pietroburgo dal 1763 al 1777.

¹ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

² Richelieu, cfr. nota 5, lettera 362.

Pel v:ro raccomandato per la Capellania vidi dopo nel rilegger la lettera, che suggerivi il mezzo del Confessore; ma questo certamente non lo stimo ora approposito per piu ragioni, che non posso metter in carta. Tenterò un'altra via: q:do saremo piu vicini alla mia partenza ne chiederò lume, e aiuto a Mons: Arciv:vo³, che mi usa tutte le finezze: egli ha confidenza: potrebbe essere, che si esibisse a fare qualche cosa. Egli finalmente 6 giorni addietro portò alla Sourana⁴ il mio primo libro⁵, di cui avendole parlato il giorno innanzi, mi disse, che era invogliata di averlo, e che gli aveva mostrata molta bontà per me. Ma come ora vi è stato questo nuovo svantaggio in Slesia, così non mi sono piu fatto vedere quel giorno da Mons:re.

Per gra[zia] di Dio sto bene: mi aurò tutto il riguardo possibile. Mille saluti a' due P. Rettori, e agli amici. Addio.

73. Vienna, 17 dicembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mo Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 17 Dec. 1757.

Ier l'altro non arrivarono ne le lettere di Roma, ne quelle di Toscana, e oggi non è arrivata la posta di Venezia. I tempi son' orridi: ieri nevicò tutto il dopo pranzo, e questa notte pure: questa mattina poi era un'orrore per me, il veder fioccare per piu ore alzando la neve a occhiate. Questo intrigo mi mette oramai pensiero pel ritorno, e tutti mi dicono, che sono un matto, se parto ora: vedrò le lettere di Lunedì, e mi regolerò da quelle, e dalla stagione.

Le cose pubbliche si sono mutate bene; ma non vi è il male, che alcuni credono: sono assicurato, che la battaglia de' 5 non ci ha levati 6 m uomini, e che almeno altrettanto ha perduto il Re¹. I n:ri il 6 stettero in ordine di battaglia, e cannonarono il nemico; indi si sono ritirati con ordine, presentandosi un altro giorno in battaglia, e arrivarono a Schwaidniz, dove erano agli 11 in vicinanza in sito sicuro. Sento oggi, che rinforzata detta piazza, si ritirano in Boemia, e che forse vi sieno giunti. In Breslau vi è piu di 14 m uomini, che piglieranno la sussistenza anche dalla Polonia: intanto varie truppe Imperiali gia sono in Boemia, per andare a presidiar Praga, d'onde il corpo di Marchal² anderà all'armata, e vi vanno di qua 2 reggimenti di Cavalleria, e da ogni parte le reclute.

³ Arcivescovo di Vienna, cfr. nota 26, lettera 328.

⁴ Sovrana, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

⁵ Il primo libro di: *Pietas Austriaca trinphans*, cfr. nota 3, lettera 366.

¹ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

² Marchal, cfr. nota 4, lettera 379.

Dalla parte di Hannover si aspetta a momenti una battaglia: ho udito, che ieri venisse la sera una staffetta con avviso di un reggimento Annoveriano tagliato a pezzi: mi è stato detto, che questa mane ne sia venuta una di là con qualche cosa di grosso di cattivo: ma in altri luoghi, dove dovea sapersi, non si sapeva nulla. Staremo a sentire. Si sa però, che i Moscoviti anno ordine di agir davvero: l'espressione è, fino colla neve alla gola.

Io sto bene: mille saluti a' P. P. Rettori, e agli amici. Addio.

74. Vienna, 19 dicembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 19 Dec: 1757

Vi scrissi ier l'altro, e ieri ricevetti la v:ra lettera. In ordine alla mia partenza per conto de' Lucchesi, vi ingannate. Oggi ho aviso, che da' Deputati degli affari esteri si sarebbe portata la richiesta al prossimo Consiglio coll informazione pel sì; onde attendo posdomani l'altro la permissione. Questo sì, che per ora non potrò partire attesi i tempi orridi: Ogni cosa è coperto di alta neve, e nevicca ogni giorno. Converrà aspettare i gran diacci, e la cosa mi mette apprensione. Il viaggio sarà incommodissimo, e dispendiosissimo: pure se si potrà con sicurezza partirò verso mezzo Gennaro.

Di nuovo non abbiamo altro, se non che la perdita dell'ultima battaglia cresce assai: ieri arrivò il dettaglio, i morti. e i feriti sento, che non arrivano a 3m; *ma ciuiem da ies vchichienieh onu noch vechie od duanes tissuch, koi su se isgubilli tamo, amo. Vhitili su vechie od scesstottin carrà, i mnosi su tako ostali s' samiem haglinam, koie su imali ma sebbi. Isvam onieh, koi su u dua grada ostalli, ciuiem da iedva imamo duadesti i duie tisszuchie. A dasse mosge pisat slobodno, kako ie to bilo, i ko ie kriv, i kako, a mosgesc samislit, darsgim da bi osto iako saciudien. Koliko se mosgemo israsgovarat, kad se vidimo. Ne mosgesc vierovat kako idu posli od Svieta svud: Koliko ie ludieh cegliadi, meghiu oniem istiem, koi se zienu parvi politizi. Sad posnam malahno Sviêt, i ostaiem* [ma sento che quella notte ne sono stati fatti prigionieri più di dodicimila che si erano dispersi di qua e di là. Hanno preso più di seicento carri e molti sono rimasti soltanto con gli abiti che avevano addosso. A parte quelli che sono restati in due città, sento che ne abbiano appena ventiduemila. Se si potesse scrivere liberamente, e come sono andate le cose e chi è colpevole, e te lo puoi immaginare, ritengo che rimarresti molto sorpreso. Quante cose abbiamo da dirci quando ci vediamo. Non puoi credere come vanno ovunque gli affari del Mondo: quanta gente pazza c'è fra queglii stessi che si ritengono dei politici. Adesso conosco un po' il Mondo, e ne resto colpito]. De' Francesi non vi è nulla di nuovo: i Moscoviti dovevano marciare a' primi diacci.

Per grazia di Dio io sto bene, benissimo. Il mio poema³ fu presentato alla Sourana⁴ da M. Arcivescovo⁵, e fù ricevuto con grandi espressioni di clemenza per me: aspetta il resto, e ho cominciato il secondo: ma le disgrazie seccano la vena. Ieri i Sourani⁶, e 7 Arciduchi furono qui in casa a una Tragedia Turco-Francese in lingua Turca, e Francese, e con tutti i costumi Turchi rappresentata dal Convitto de' giovani mantenuti per le lingue Orientali: vi ebbero gusto, e poi salirono al Museo Matem:co.

Mille saluti agli amici. Addio.

75. Vienna, 24 dicembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Recanati.

Vienna 24 Dec. 1757.

Due righe in somma fretta, perche essendo la vigilia di Natale, si chiude la casa piu presto, e io non lo sapevo. Ho ricevuto la v:ra solita per via di Venezia. Avete lasciato in bianco il nome del M:ro morto, che credo sia Porta¹, il quale so che stava malissimo. Povero Magnalbo²! Ho portati al Nunzio, da cui ho pranzato i saluti del Princ. Piccolomini³.

Delle nuove di guerra non abbiamo nulla. La perdita da battaglia non fù gran cosa, ma il gran male fù, che non si erano ritirati in sicuro ne i bagagli, ne gli Ospedali. In questo è consistita l'enorme perdita. Ma le conseguenze non vi sono. Il Re⁴ ha cannonata Breslavia qualche giorno, indi si dice, che le sue truppe si sieno ritirate, non essendo piu possibile il campeggiare, e si crede, che la guarnigione sussisterà benissimo. Egli in persona si crede partito per l'Armata Annoverana. Ivi a quest'ora vi deve essere stata la battaglia decisiva, e si aspetta il corriere: si spera bene, perche agli 11 dovevano essere uniti piu di 60 m Francesi. Di questi altri 25 m veranno in qua. I Moscoviti marciano, e anno ordine di far da vero: vi è chi dice, che un corpo di 30 m di essi ha ordine di venire in Slesia per la Polonia; ma è difficile, che abbiano la sussistenza.

Io poi ho avuta la libertà di tornare a mio piacere in Italia. Partiro di qua verso i 20

³ Cfr. nota 5, lettera 392.

⁴ Sovrana, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

⁵ Arcivescovo di Vienna, cfr. nota 26, lettera 328.

⁶ Maria Teresa e Francesco I, cfr. nota 1 e 2, lettera 400.

¹ Porta, personaggio non identificato.

² Magnalbo, personaggio non identificato.

³ Piccolomini, cfr. nota 6, lettera 371.

⁴ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

del futuro, dopo di aver veduti i Rettori, che anno la prima sessione a' 21. Non ci potremo veder ora; ma penseremo al modo di vederci dopo. Addio.

Sento ora al tardi sparger voce della vittoria de' Francesi; ma in luoghi autentici or' ora non si sapeva nulla: temo che sia una delle solite ciarle.

76. Vienna, 26 dicembre 1757. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 26 Dec. 1757

Vi scrissi ier l'altro per Venezia: oggi sì, che non ho nulla di nouvo di piu, se non che uscì poi ier l'altro a sera la lista de' morti, e feriti nell'ultima battaglia, ma non già de' prigionieri. Sono in tutto tra li morti, e feriti 6573. Ho parlato con due ufficiali Francesi trovatisi presenti alla battaglia: essi facevano montare la perdita a 9 in 10 mila: ma questo si intende dell'azione, perche le conseguenze de' bagagli, e Ospedali sono state atroci. In essa gazzetta vi è, che il Re¹ continua a battere Breslavia; ma altri vogliono, che assolutamente i Prussiani sene sieno ritirati, e che il gran fuoco fatto ivi sia servito per cuoprire la sua partenza verso gli Anoverani, la quale si crede. Se sapeste tutte le circostanze appartenenti all'ultima battaglia, vi faresti segni di croce, e compatireste bene il povero Daun²: Verrà tempo, che ci potremo parlare, o scrivere con libertà.

In ordine agli Anoverani, la voce che si sparse Sabato della vittoria de' Francesi nasce da alcune lettere private di Mercanti, e anche vi sono due lettere di Francfort a de' Min:ri di questa Posta coll'avviso, che erano passati di là due corrieri, che portavano in Francia la nuova della vittoria riportata da' Francesi sugli Anoverani, e sento dire colla perdita di 7 m di questi, che anno perduto anche il campo, ma che è costata la vittoria anche a' Francesi. Le lettere della Vittoria Francese vi sono certamente; ma come oramai dopo due giorni non si vede arrivar corriere, si teme assai, che sia una sfrottola: non vi sarebbe altro caso, se non che il corriere fosse stato in qualche luogo fermato da qualche partito di Prussiani. Ieri si era sparso che l'Amb:re avesse avuto il Corriere della vittoria; aveva avuto il Corriere, ma era un Corriere di Parigi, e non dell'armata.

Portai ieri i saluti del Princ. Piccolomini³, e de' nipoti a Maio, e alla sua comitiva [*sette righe cancellate*].

Io penso di partire come vi scrissi a' 22. o a' 23. A' 20 devono essere qui i Rettori, e vi stanno 10 giorni. Non ponno entrar in Vienna, che il giorno innanzi, indi subito

¹ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

² Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

³ Principe Piccolomini, cfr. nota 6, lettera 371.

vanno via. Mi premunirò bene per la strada: converrà fare una spesa di una trentina di scudi per un cuntose: ho spesi 20 scudi per aggiustare il mio legno, che è divenuto uno svimero chiuso, assai buono.

Avevo ripigliato il secondo libro de' miei versi⁴, ma col presente orrido funeste me cascan le braccia, *a cuiem do, ie i Gospoghia ne sdrava* [cancellatura]. Eccovi un pezzettino, che feci l'altro giorno in calesse tornando dal Principino Ghigi, che sta all'Academia: si parla del Re di Prussia, che rovina la Sassonia. Dopo la roba e gli uomini venendo al danaro dico così.

Nec minus interea argenti grave pondus, et auri
 Conradit penitusque exhaustas pauperat urbes.
 Ceu quondam aestivo si forte in Sole vagata
 Ursa satur, sed anhela siti, deprehendat in alta
 Pastorem incautum silva, mox insilit, atque
 Corruptum amplexu irsuto tenet undique, et omnem
 Dentem cutim rabido lacerat, proscindit et imas
 Vngue fibras tereti, primumque arentia lambens
 Humectat guttis ora erumpentibus ultro
 Tum premit, et patulas ad hiantia vulnera fauces
 Applicat, attractoque exsugit sanguine venas.
 Vos ego, Lipsiadae, gens o dittissima nuper
 Atque inde immensum late celebrata per Orbem,
 At modo egena, et inops, veterisque esanguis cadaver
 Fortunae, vos o testor, quam saepe coacti
 Nomini subsidii, vel nomine muneris aurum
 Pendere, pollicito quaeri postrema Borusso.
 Mox iterum violata fides: nova namque minaci
 Imperio, vinclisque furens, et carcere caeco
 Vsque onera imposuit, gravioraque viribus atque
 Demum opibus miseros penitus spoliavit ademptis.

77. Vienna, 31 dicembre 1757. Ruggiero a [Bartolomeo Boscovich].

Vienna 31 Dec. 1757.

Ho ricevuta la v:ra questa settimana: qui si stà in un estrema costernazione. Vratislava è caduta o per tradim:io, o perche gli uffciali anno voluto salvare i bagagli: si dette fuoco a un magazzino di polvere. e si resero: il Bec¹ voleva uscire colla spada

⁴ Cfr. nota 5, lettera 392.

¹ Bec, cfr. nota 20, lettera 343.

alla mano co' suoi Croati ma non gli fu permesso: egli non ha sottoscritto, il Re² gli ha fatte mille distinzioni. Tra la battaglia, e dopo il Re fece 22 m prigionieri, e in Breslavia altri 18 m. Ora solo si spera in Richelieu³, e si aspetta il Corriere a momenti. La battaglia doveva essere a' 23. Levald⁴ pure stava in faccia agli Svezzasi. O che anno!

Io parto la 2a Settimana di Gennaro, e aurò le udienze de' Sourani. Addio.

[Manca l'indirizzo, la lettera è indirizzata al fratello Bartolomeo a Recanati]

78. Vienna, 2 gennaio 1758. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a
di Gesù
Bologna per Recanati

Vienna 2 del 1758

Vi scrissi ier l'altro, e vi detti le cattive nuove: Dell'armata non so altro, se non che il quartier Gen:le sta pure a Konisgraz, il Princ:e Carlo¹ si aspetta qui infallibilmente ogni giorno: il Re² dove sia col grosso delle truppe, non si sa, almeno ho trattato con tanti, e niuno me l'ha saputo dire. La guarnigione di Ligniz, che erano appena 3m uomini, e il Re la voleva prigioniera di guerra, che il luogo non è da potersi difender' a lungo, ha mostrati i denti, e ha protestato di difendersi fino all'ultimo respiro, così ha ottenuto di uscire con tutti gli onori militari. Vi è chi dice, che il Re ora fa l'assedio di Schwaidniz, ma mi pare cosa incredibile. Quella è fortezza, come v'è, provveduta delle sue casamatte ecc; e ora non è possibile colle nevi così orride il far' un attacco nelle forme. Pure ho veduti quet'anno tanti impossibili, che sono succeduti, che puo succedere anche questo. Ieri vi fu un corriere dalla parte degli Annoverani, e questa mattina un altro, smontati dall'Amb:re di Francia³; si era sparso, che gli Annoverani avevano dato indietro per otto leghe, e oggi si dice che no; ma gli eserciti stanno in faccia potendo seguire un'azione ogni giorno. Non son potuto andare la per schiarire la cosa.

Qui si dice, che gli Ungheri faranno gran cose, e che sarà loro accordata la libera

² Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

³ Richelieu, cfr. nota 5, lettera 362.

⁴ Levald, cfr. nota 7, lettera 390.

¹ Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400

² Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

³ Ambasciatore di Francia: Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

estrazione de' generi per varj anni: che il Loudon⁴ abbia scritto alla Corte, che in pochissimo tempo metterà insieme 15m volontari in Boemia; e li eserciterà a dovere, purché gli si permetta di venir qua per 3 giorni, a spianare tutte le difficoltà, che si compromette di sciogliere: che una quantità di gente in Boemia ha spontaneamente esibiti i loro cavalli alla Sovrana, perché sene serva liberamente: che gli 8m uomini, che vengono d'Italia, verranno sulle slitte, e saranno all'armata dentro questo mese. Iddio faccia, che le cose vadano con miglior ordine di quello, con cui son ite fin' ora. Si è sparsa anche voce, che l'Arciduca Gius:e⁵ andrà all'armata l'anno seguente, e alcuni dicono, che vi sarà anche il Princ:e Liechtestein⁶. Sentiremo. Pure si dice, che il Re di Francia⁷ ha dichiarato nominatamente la guerra al Re di Prussia, e che si metterà alla testa delle sue truppe in guerra. L'Inghilterra dall'altra parte fa ogni sforzo per parte sua: temo, che la guerra l'anno venturo non abbia ad essere anche più sanguinosa se pure lo può essere di più di quello è stata quest'anno.

I freddi sono atroci, le nevi altissime: pure io fo le mie disposizioni per partire la settimana seguente: mi potrebbe trattenere solam:e un atroce catarro, che ha l'Imp:re⁸, il quale ora non ammette alcuno. Ho aggiustato bene il mio carrozino, ho ordinato un [cuntosc] di buona roba, che mi costerà 10 zecchini, ho il sacco, piglierò una pelle d'orso per la padana, e buoni guanti, e bautta; e viaggerò di giorno: così spero di andare salvo. Addio.

79. Vienna, 7 gennaio 1758. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartol:ò Boscovich d.a C.a di Gesù
Recanati

Vienna 7 del 1758

Vi scrissi Lunedì, e questa mattina ho ricevuta la v:ra per Venezia al solito. Aurete visto nelle mie posteriori, che il male è stato molto più considerabile di quello, che fù supposto da principio; o per meglio dire, che la prima nuova, che ci costernò fù vera, e che poi fu inorpellata. Questo sì, che dopo il gran colpo di Breslavia, in cui par di certo, che vi sia stato dell'intrigo forte, il Re¹ non ha più profittato della sua strepitosa vittoria, o sia la stagione avanzata, o sia, che egli non si è mai saputo prevalere delle vittorie, egli non ha spinto avanti le sue truppe per entrare in Moravia con una parte, e con un'altra disfare gli avanzi dell'esercito a Konisgraz, come par, che poteva; e intanto questo si va ingrossando, e si pigliano delle forti precauzioni

⁴ Loudon, cfr. nota 5, lettera 349.

⁵ Arciduca Giuseppe, cfr. nota 3, lettera 368.

⁶ Principe di Liechtestein, cfr. nota 18, lettera 328.

⁷ Re di Francia Luigi xv, cfr. nota 11, lettera 469.

⁸ Imperatore Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

¹ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

per l'avvenire. Iddio voglia, che il regolamento l'anno, che viene sia migliore, che le risorse non mancano.

Se volete le nuove alegre, che mi ha date per certe il n:ro Conte paesano, la n:ra armata in Boemia già è di 40m uomini, e ha fatti di movimenti. Quattro mila Croati son fuggiti dal Re per la Polonia, 40m Moscoviti vengono diritto in Slesia, e l'Amb:re di Moscovia² ha scommesso 1000 non so se fiorini, o ungheri, che vi saranno dentro Gennaio: Richelieu³ insegue gli Annoveriani, che fanno sempre gran perdite. Che volete, che vi dica: conviene mettere ogni cosa al Lazzaretto, perche non potete credere le contradizioni, che si sentono.

Quello, che so di certo, si è che, il Princ: Carlo⁴ è già qui. La gran curiosità è di vedere, se commanderà l'anno seguente: molti credono certamente di sì, altri dicono, che commanderà Liechtestein⁵, e Daun⁶ insieme. Io queste cose le sentirò da lontano, perche mi vo apparecchiando a partir presto. Dimani saprò alcuna cosa per le udienze di congedo, se le aurò in queste circostanze, e quando. Potrebbe succedere, che oggi a otto non fossi più qui. I tempi sono orridi, ma mi premunisco bene contro il freddo: ieri andai alla villa del Coll:ò invitatovi dal P. Pr:ore, che vi sta per gli affari, ed essendo la strada carica in eccesso di neve, convenne andar per gli campi, e smontare da 15 volte; ma al ritorno si presero i cavalli, e le cose andarono meglio.

Mille saluti agli amici. Addio.

80. Vienna, 9 gennaio 1758. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M.o R.do P.re in X.sto
Il P. Bartol.o Boscovich d.a C.a di Gesù
Bologna per Recanati

Vienna 9 [Gennaio] del 1758

Vi scrissi ier l'altro; veramente non vi è nulla, e poi nulla di nuovo: Ora si verifica il principio dell'infelice mio secondo libro, che è rimasto arenato, e cominciava

Dum tristis bacchatur hyems, dum praelia fervent
Ventorum, et glacie ac nivibus ilicel obruta tellue
Arma silent campis: conclusum lentus ad ignem
Post hausta ungarici spumantia pouela Bacchi
Oscitas, et multo dissolvit corpora somno,
Aut densa miles circui admirante corona

² Ambasciatore di Moscovia, personaggio non identificato.

³ Richelieu, cfr. nota 3, lettera 355.

⁴ Principe Carlo, cfr. nota 4, lettera 400.

⁵ Liechtestein, cfr. nota 18, lettera 328.

⁶ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

Eventus belli varios, et grandia narrat
Facta sua, ac coeso partos ex hoste triumphat.

Saranno tutti a quartieri d'inverno, e così la Corte qui a tempo per rimediare a disordini, e apparecchiarsi di nuovo a una campagna, che deve anche essere più sanguinosa.

Io per grazia di Dio sto bene. L'Imperatore¹ mi ha fatto dire, che mi darà l'udienza uno di questi giorni, e vi andrò posdomani col P. Confessore: Credo, che mi sbrigherò quella mattina: subito allora chiederò quella della Sovrana², e dell'Arciduca³, anzi anche quella del Principe Carlo⁴; indi girerò per li Ministri, e per la nobiltà dalla quale ho ricevute mille finezze. Sarà difficile, che sbrighi tutto in questa settimana. Intanto i freddi sono veramente orridi: oggi ho girato in carrozza chiusa al solito, eppure mi sentivo gelar le mani, che non avevo preso meco certi guanti a dovere, ma gli ordinari e mi si gelava il naso. Per viaggio sarà altra cosa con le pellicce ecc.

Riveritemi il P. Oro⁵, e il P. Pero⁶. Scrivetemi a Venezia. Addio.

81. Vienna, 14 gennaio 1758. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a
di Gesù

Recanati

Vienna 14 del 1758

Oggi non ho avute più lettere d'Italia, perché avevo scritto al Conte Traiano¹, che le arrestasse pensando di partir prima; ma vi scriverò anche di qua un Sabato, e due Lunedì. Fui Mercoledì scorso dall'Imperatore², il quale mi ricevette con una clemenza, e bontà incredibile. Mi disse, che facevo malissimo a partire con questi freddi, che potevo aspettare, anzi dovevo a Primavera ecc. Mi incaricò di dire al Papa al mio ri-

¹ Francesco I Stefano (1708-1765), imperatore (1745-1765), sposò nel 1736 Maria Teresa d'Austria.

² Maria Teresa d'Austria (1717-1780), imperatrice dal 1745. Figlia dell'imperatore Carlo VI.

³ Giuseppe II, cfr. nota 3, lettera 368

⁴ Principe Carlo: presumibilmente Carlo Alessandro, principe di Lorena e di Bar (1712-1780), fratello dell'imperatore Francesco I Stefano. Governatore e Capitano Generale (Stadtholder) dei Paesi Bassi Austriaci dal 1740, Maresciallo di campo austriaco dal 1746. Sposò Maria Anna, sorella di Maria Teresa d'Austria.

⁵ P. Oro, cfr. nota 5, lettera 175.

⁶ P. Pero, personaggio non identificato.

¹ Conte Traiano, cfr. nota 1, lettera 326.

² Imperatore Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
 Il P. Bartol:o Boscovich d.a C.a di Gesù
 Bologna per Recanati

Vienna 16 del 1758

Sono anche qui, e vi sarò credo, tutta la settimana futura. Ieri poi non potei aver l'udienza. Se aveste vista l'anticamera: che folla di gente di primo rango; non vi poterono entrare 5 persone. Vi entrò il Princ: di Würtembergh¹, che bella mina di giovane, e che bravo ufficiale. Il Nadasty² aspettò un gran tempo, e fù rimesso al giorno, una quantità di Ufficiali rimasero fuori senza poter entrare. Pure spero di averla uno di questi giorni; giacche mel'ha fatto dire.

Di nuovo non abbiamo altro che di consolante, se non che due corrieri arrivati ci assicurano, che un grosso corpo di Moscoviti avanza e già ha passata Varsavia. Vengono in Ungheria. Ma intanto il Cait³ con un corpo di truppe Prussiane è ito nell'Impero; questo sarà un brutto intrigo. Si teme anche, che gli Annoverani vengano in qua diritto per unirsi poi col Re⁴. Intanto si dice, che il Nadasty, il Serbelloni⁵, e varj altri Gen:li anno rinunziato il commando; ma non sò se sarà accettata la rinunzia, si sta a vedere se il Princ: Carlo⁶ tornerà al commando e si comincia a creder di no. Vedremo. Gran guerra cruda, che ha da essere.

Addio.

83. Vienna, 21 gennaio 1758. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
 Il P. Bartol:o Boscovich d.a C.a di Gesù
 Recanati

Vienna 21 del 1758

Sono ancora qui: oggi ho ricevutala v:ra, che avrei dovuta avere la settimana scorsa, e avevo scritto al C. Traiano¹ mela mandassero a Graz, da dove mel'anno spedita qua. L'udienza della Sovrana² l'avrò dimani mattina, e la spero graziosissima. Mi ha fatto dire dal Confessore³, che le è dispiaciuto, che la Dom:ca passata ebbi da aspet-

¹ Principe di Wurtemberg, cfr. nota 9, lettera 348.

² Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

³ Cait, cfr. nota 7, lettera 339.

⁴ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁵ Serbelloni, cfr. nota 11, lettera 330.

⁶ Principe Carlo. Cfr. nota 4, lettera 400.

¹ Conte Traiano, cfr. nota 1, lettera 326.

² Sovrana, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

³ Confessore della Regina, cfr. nota 33, lettera 469..

torno, che si assicurasse, che in lui aveva il figlio il piu ubbidiente, e il piu rispettoso. Mi disse al fine con somma gentilezza, che avevo gia imparata la strada di Vienna, e che però sperava, che vi sarei tornato delle altre volte, per rivederlo di nuovo. Io così conobbi, che q:to si è fatto da' suoi Min:ri per alienarlo da me, è ito a vuoto: pure partirò prima del fin del mese, giacche ho fatte tutte le disposizioni per la partenza, e anche per non adombrare sempre piu i Min:ri Toscani da quali non è sperabile nulla, e se vi è qualche residuo, non credo, che vi sia altra strada, che quella di Botta³, se pure gioverà a nulla.

Dimani 2 ore e ½ prima di mezzo giorno aurò l'udienza della Imper:ce⁴, che me l'ha fatto dire, e la spero anche piu graziosa, indi anderò facendo le visite a poco a poco. Oggi sono stato a pranzo dal Conte Harrach⁵ Presid:e del Consiglio Aulico: eravamo 14 di tavola, e tra questi varj Italiani. Ieri fui a pranzo dall'Amb:re di Francia⁶, che seguita a farmi tutte le finezze, e vi era Riverson⁷ col figlio, e una mano d'Ufficiali; ma si aspettò fino alle 3 ½ ad andar a tavola, e l'Amb:re venne dopo il fine della prima portata, aspettato un pezzo, sicche al suo arrivo si portò la 2.a portata co' lumi. Era stato da lui per piu ore il Cauniz⁸ in vigore di un Corriere venuto la mattina in 7 giorni da Versaglies, e ne ha rispedito uno questa mattina. Non si sa cosa porti, e si fanno varj almanacchi per città. Intanto si è saputo con esso anche il nuovo grande impiccio di Parigi, dove il Parlam:o aveva decretata la cattura dell'Arciv:vo⁹, che imprudentemte, aveva voluta da un prete la sottoscriz:e dell'essere la Bolla Unigenita regola di Fede. Il Re¹⁰ ha prevenuta la scenata esiliandolo.

Dimani il Min:ro di Lucca¹¹ fa un pranzo per me con dell'invito. Nuove non vi sono. Il Re¹² fa festa a Breslau; si diceva che la Reg:a di Svezia¹³ era stata arrestata da' suoi, ma non è vero: si teme de' Russi, che ci abbandonino. Vedremo. Addio.

82. Vienna, 16 gennaio 1758. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

³ Botta, cfr. nota 11, lettera 314.

⁴ Imperatrice Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

⁵ Harrach, cfr. nota 6, lettera 324.

⁶ Ambasciatore di Francia, conte di Stainville, cfr. nota 3, lettera 362

⁷ Riverson, M. di, maresciallo di campo dell'esercito francese, non meglio identificato.

⁸ Kaunitz, cfr. nota 4, lettera 362.

⁹ Arcivescovo di Parigi: Christophe de Beaumont (1703-1781), arcivescovo di Parigi dal 1746. Nemico dei giansenisti e sostenitore della Bolla *Unigenitus* enunciata da Clemente XI nel 1713, che condannata 101 proposizioni contenute nella dottrina di Pasquier Que-snel (1634-1719), in opposizione al Parlamento di Parigi, che lo esiliò nel 1754.

¹⁰ Re, Luigi xv, cfr. nota 11, lettera 469.

¹¹ Ministro di Lucca, cfr. nota 2, lettera 374.

¹² Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹³ Regina di Svezia: Luisa Ulrica di Prussia (1720-1782), sorella di Federico II. Sposò nel 1744 Adolfo Federico di Svezia (1710-1771), divenuto re di Svezia nel 1751.

tare tanto; ma che assolutam:e non potè parlare ne a me, ne a varj altri, a' quali avrebbe voluto; che vada dimani, e perche non mi accada lo stesso, che vi vada alle 8 ½, prima, che essa vada a messa.

Dopo aspetterò pure alcun altro tempo a partire, almeno due settimane, perche il tempo è divenuto orrido. Questa notte, tutt'oggi, e questa sera, è venuta una neve spaventosissima, e tuttavia seguita, con un freddo atroce. Oggi dovevano essere in Vienna tutti i Rettori per la Congr:e; e alcuni sono pure arrivati, ma mi dice, chi ne ha visti alcuni, che erano tutti bianchi di neve, benche erano in carrozza chiusa, essendo entrata la neve per ogni buchetto. Nelle strade anno trovato monti di neve, ed è convenuto uscire per li campi con pericolo, e strapazzo intollerabile. Quindi giacche tutte le lettere d'Italia, e tutta la gente qui gridano, che mi trattenga, aspetterò, che la stagione dia indietro, e partirò sugli ultimi di carnevale, o i primi di Quaresima.

Di nuovo non vi è quasi nulla. Dicono di un piccol fatterello verso Tropau colla peggio de' Prussiani, che abbiano perduti 4 cannoni.. Il Nadasty⁴, sento, che sia ito in Croazia, ma si crede, che si aggiusteranno le cose, e che tornerà all'esercito. Il Daun⁵ si aspetta dimani a sera, e la Contessa moglie⁶ gli è ita incontro questa mattina, ma si sarà trovata oggi ben imbrogliata. Sento, che gente di autorità venuta dall'armata assicura, che attuali in Konisgraz, e contorni, vi sono 50m uomini, e altri 30m oltre li pressidj in Moravia, e in Boemia. Intanto si fanno le disposizioni per aumentar le truppe ecc. Iddio voglia, che si prendano nelle cose le piu essenziali misure migliori, che quest'anno: si spera di sì.

Io fò un'operetta, che sarà finita prima d.a mia partenza sul mio sistema⁷; e uscirà subito dopo: vi è piu, che in alcun altro luogo fin'ora, ed ho trovata anche in questa settimana delle cose straordinariam:e eleganti, che lo renderanno molto piu commendabile. Sarà dedicata a M. Arciv:vo⁸. Addio.

84. Vienna, 23 gennaio 1758. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a
di Gesù

Bologna per

Recanati

Vienna 23 del 1758

⁴ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

⁵ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁶ Contessa, moglie di Daun, Maria Giuseppa Teresa Daun, moglie del Maresciallo, era nata contessa Fuchs, figlia cioè della onnipotente aja dell'Imperatrice.

⁷ Il riferimento è alla *Philosophiae Naturalis Teoria*, cfr. nota 3, lettera 406.

⁸ Arcivescovo di Vienna, cfr. nota 26, lettera 328.

Vi scrissi ier l'altro per Venezia. Ieri ebbi l'udienza della Sovrana¹, ma ebbi da aspettare per un pezzo, perche avendomi fatto dire, che aspettassi umpoco, ed essendo sopravvenuto il Cauniz², e varj inviati, si scordò: mi fece dopo mille scuse con una clemenza impareggiabile. Non mi fermai molto, perche vi era piu di 20 persone che aspettavano, ed erano suonate le 3 del giorno. Ella non pranzò per dar udienze. Pure si fecero varj dioscorsetti.

Oggi sono stato a pranzo tra tutti li vocali alla Casa professo, e anno bevuto tutti insieme alla mia salute.

Ieri sera venne il Daun³, che subito questa mat:a è stato alla n:ra cappella Italiana. Si crede, che comanderà in capite.

Si verifica l'incontro favorevole in Slesia, dove i n:ri anno respinto un corpo di Prussiani con molta loro perdita.

Eccovi un viglietto ben autentico, che ricevo ora dalla casa di persona informata: è cosa sicura. Addio.

85. Vienna, 30 gennaio 1758. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolo Boscovich da Ca di Gesù
Bologna per Recanati.

Vienna 30 del 1758.

Vi scrissi ier l'altro, e oggi ho avuta una del Conte Lallich¹, che mi ha scritto alla ventura, tratenendo la v:ra. La posta Veneta ha tardato di due giorni, cosa che quest'anno non era mai accaduta, effetto delle gran nevi. Ieri nevicò, oggi ha nevicato, e il freddo è atroce; onde non mi muovo, non avendone necessità. I poveri Rettori tornano via, che qui la Congr. dura soli 8 giorni, ne li vogliono più. Il P. Cheri² rimarrà qui, perche avrebbe 20 giorni di viaggio all'andare al suo Coll:o, e 20 a tornare. Sabato aspetto due v:re insieme. L'opera, che fo sul mio mondo nuovo³ spero, che aurà dell'incontro, e spero di finirla dentro questa settimana, o al principio dell'altra.

Di nuovo non vi è nulla, fuorché una lettera di Bril⁴ da Varsavia ad un Min:ro, e

¹ Sovrana, Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

² Kaunitz, cfr. nota 4, lettera 362.

³ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

¹ Conte Lallich, cfr. nota 5, lettera 332.

² Padre Cheri, personaggio non identificato.

³ Boscovich si riferisce evidentemente qui alla sua maggiore opera di filosofia naturale: *Philosophiae Naturalis Teoria redacta ad unicam legem virium in natura existentium*, a cui stava attendendo, pubblicata a Vienna, nel 1758, dopo la sua partenza dalla capitale asburgica.

⁴ Bril, forse Bruhl Aloys Friedrich (1739-1993), conte, figlio maggiore di Heinrich conte

l'ho inteso da buon luogo, venuta ieri, in cui prima gli da la buona nuova dell'ingresso delle truppe Russe in Prussia, indi per pos [*strappo nella lettera*] dice, che con sommo suo dispiacere in quel punto intendeva, che erano [*strappo*] ti dalla stessa Prussia, dando di nuovo indietro, e non sappiamo altro fin' ora.

Sempre piu si conferma la voce, che il Daun⁵ comanderà solo in capite nella futura campagna, e si crede cosa certa.

In quest'occasione ho visto quel Rettor Vnghero, che al suo Vescovo consegnò in propria mano la lettera del P. Oro⁶. Egli ne aurà avuto il riscontro. Riveritemelo molto da mia parte esso, e Petrucci⁷ etc.

Marganetti⁸ mi scrive [*cancellatura*]. *Sluga*.

86. Vienna, 4 febbraio 1758. Ruggiero a [Bartolomeo Boscovich].

Vienna 4 Febr. 1758.

Oggi credevo di avere due mani di vostre lettere, e le aurei avute, se Sabato scorso la posta fosse arrivata in tempo a Venezia, giacche avevo scritto al Conte Traiano¹, che sarei qui; ma non avendo veduto nulla, mi accorgo, che come la posta di Venezia arrivò qua solo il Lunedì, così aurà fatto la n:ra li. Non potete credere, che tempi, e strade sieno stati. Vi è qui una lettera del Gen:le Clerici², che ha dovuto adoprare qualche giorno 100 uomini per aprirsi la strada, ed ha fatta appena una posta di un giorno. Ora però danno addietro i freddi, e le nevi, e spero di avere un buon viaggio. Ier l'altro ebbe una lettera di Lucca il Sig. Inviato, in cui dicono di avere scritto a Venezia, se ero là, perche mi affrettassi ad andare a Firenze, dove si sarebbe discorso degli affari; ma come l'ultima, che avevo avuta mi inculcava positivamente, che non partissi nel maggior rigore della stagione, e che mi fermassi dove, e quanto volevo, così non mi ero mosso, massime, che ognuno gridava, che aurei fatta una pazzia. Ora poi non posso partir subito; perche la Sourana³ mi aveva fatto insinuare, che mi avrebbe veduto piu a lungo prima da partenza, e dimani le sarà fatta la ricerca pel quando le è comodo. Dopo vedrò di partir subito; ma non spero, che cio possa succedere prima di dimani a otto. Mi dispiace, che non mi potrò fermar in Venezia quasi nulla, e che in una stagione, come questa il viaggio affrettato sarà incommo-

di Bruhl (1700-1763), primo ministro di Augusto III re di Polonia, o più probabilmente lo stesso conte Heinrich Bruhl.

⁵ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁶ Padre Oro, cfr. nota 5, lettera 175.

⁷ Petrucci, cfr. nota 7, lettera 376.

⁸ Marganetti, cfr. nota 22, lettera 458.

¹ Conte Traiano, personaggio non identificato.

² Clerici, cfr. nota 12, lettera 387.

³ Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

dissimo. Dall'altra parte ho anche preso l'impegno col Duca di Modena⁴ di passa[r] per Finale, e vedere col suo Matematico Randelli⁵ i lavori, che vi si fanno; ma questo lo potrò sbrigare in due, o tre giorni. Questi giorni ho lavorato davvero, e ora lavoro orridamente per terminare prima da partenza l'opera cominciata⁶, che è divenuta una cosa assai piu seria di quello [che] pensavo, e ho sempre piu trovate delle cose nuove molto importanti. Per altro sto bene: non fo nottate, e vedo la gente. Ieri pranzai dall'Ambr de Francia⁷, e oggi ho pranzato dal Nunzio⁸.

Delle nuove ne abbiamo delle ottime. Fu voce falsa quella, che vi scrissi dell'aver i Moscoviti dato indietro, benché sia verissimo, che Bril⁹ lo scrisse; ma Mercordi mattina arrivò un Maggiore dall'armata Russa colla nuova della presa di Conisberg, di Pilau, e di non so, che altro luogo abbandonati da' Prussiani all'arrivo de' Russi. Queste prese le ha fatte il corpo del Fermor¹⁰, che è di 28 m, e anno fatte qualche giorno 6 leghe sulle slitte. Ora sento, che in tutta fretta vadano verso la Pomerania, e sento vi sieno 3 corpi, questo di 28 m, un altro ben grosso sotto il Braun¹¹, che pare si accostava già alla Prussia, e il terzo di 30 m, non mi ricordo del Gen:le, che lo commanda, il quale si dice, che venga verso L'Ungheria per la Polonia. I Francesi anche anno occupata Brema, e la nuova venne Lunedì. I Borghesi non li volevano ammettere, poi amiserò il Broglio¹² con 50 Granatieri, e ammessili li volevano massacrare a tradimento, anzi avevano già cominciato a ferire, ma il Broglio si portò con somma prudenza, parlò in modo, che quietò il tumulto, e introdusse la guarnigione. Un corpo di 25 m Francesi verrà in Boemia, ma commandato dal Subise¹³. Si era detto, che avrebbero marciato ora subito; ma ieri seppi, che non vi saranno, se non a' primi di Maggio. Intanto qui si fanno grandi disposizioni, e già si sa, ne sene fa piu mistero, che comanderà il Daun¹⁴ in capite, e si spera, che aurà empie plenipotenze. Addio. All'arrivo di questa mia io sarò tra le nevi, e tra' diacci nelle montagne. Addio.

[La lettera senza indirizzo ma inviata al fratello Bartolomeo porta nell'originale da data del 4 Febr. 1757, ma evidentemente 1758].

⁴ Duca di Modena, Francesco Maria d'Este III (1698-1780), amministratore del Governo e Capitano generale della Lombardia austriaca (cfr. nota 10, lettera 462).

⁵ Randelli, personaggio non identificato.

⁶ Presumibilmente la sua *Philosophiae Naturalis Teoria*, cit. nella nota 3, lettera 406.

⁷ Conte di Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

⁸ Nunzio apostolico a Vienna, cfr. nota 5, lettera 324.

⁹ Bril, cfr. nota 4, lettera 406.

¹⁰ Fermor, presumibilmente generale, personaggio non identificato.

¹¹ Braun. Presumibilmente il figlio del generale Braum (cfr. nota 7, lettera 349).

¹² Broglio, cfr. nota 4, lettera 383.

¹³ Subise, cfr. nota 7, lettera 373.

¹⁴ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

87. Vienna, 18 febbraio, 1758. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartol.o Boscovich d.a C.a di Gesù
Recanati

Vienna 18 Febr: 1758

Vi scrissi Lunedì: non abbiamo nuove di conseguenza, che fra le nevi, e i diacci, ed i degel stanno le armi in ozio, e i maneggi segreti non si sanno, come le imprese militari. Vengono continui Corrieri. Mercordì vi fù una conferenza tra l'Imper:re¹, l'Imper:ce², e il Cauniz³ di 4 ore, e ½: erano chiusi a consiglio serrato, e i consigli sono ogni giorno grandi, e continui. Mi fù detto, che dopo arrivarono in quel giorno solo 4 corrieri. Quel giorno fui dal Daun⁴: mi accolse con una incredibile gentilezza, e rimasi attonito al vederlo: è il piu bel taglio d'uomo che si possa vedere, e compare un giovane di 30, o 35 anni al piu, fresco, rugiadoso, vegeto, che è un incanto. Non mi fermai gran tempo, perche sopravvenne il Laschi⁵, che sarà suo quartier Mastro. Dopo fui dal Princ: Hilbursausen⁶, il quale mi fece mille espressioni, dicendo, che aveva desiderato moltissimo di conoscermi, e veram:e prima, che andasse via, aveva detto a piu d'uno, che mi conducesse da lui; ma prima, che si eseguisse, parti.

Stetti da lui con n:ro Inviato⁷, e con quel di Napoli⁸, che mi vi condussero, per un'ora e mezza. Giovedì il Principe di due Ponti⁹ dette il giuramento come Comandante dell'armata dell'Imperio, che, sento, sarà di 35m, essendo stata accettata la rinunzia del Principe di Hilbursausen. Quella sera arrivò un Corriere da Parigi all'Amb:re di Francia¹⁰, e Venerdì ne rispedì uno la sera, anzi credo, che uno la mattina lo spedisse all'armata. Fui quel giorno che fù ieri da lui a pranzo al solito, e vi era della Ufficialità Francese: egli era di buon'umore, e credo, che le cose si vadano avviando bene. Mi dissero, che il Duca di Clermont¹¹ a quell'ora doveva essere già arrivato all'armato da varj giorni. Si era detto, che si aspettava qui il Princ: di Subise¹²,

¹ L'Imperatore Francesco I, cfr. nota 1, lettera 400.

² L'Imperatrice Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

³ Kaunitz, cfr. nota 4, lettera 362.

⁴ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁵ Laschi, personaggio non identificato

⁶ Principe Hilbursausen, cfr. nota 1, lettera 383.

⁷ Inviato di Lucca, cfr. nota 2, lettera 374

⁸ Inviato di Napoli, personaggio non identificato.

⁹ Principe di Due Ponti, cfr. nota 5, lettera 329.

¹⁰ Ambasciatore di Francia, conte Stainville, cfr. nota 2, lettera 362.

¹¹ Duca Clermont: Borbone Condé, Louis di, conte (e non duca) di Clermont (1709-1771), abate di Sait Germain des Près, ottenne dal papa Clemente XI un breve che lo autorizzava a portare le armi. Perse la battaglia di Krefeld (1758). Contades fu il suo successore.

¹² Principe di Subise, cfr. nota 12, lettera 470, e nota 7, lettera 373.

ma mi dissero, che non vi era nulla fin'ora. Si aspetta bensì a momenti Broglio¹³, quel di Polonia, dove l'ha rotta malamente col Brül¹⁴, anzi col Re¹⁵, perche ha fatto il possibile per suolgere il Re dal dare al Brül una grossa Starostia, il quale passo voluto fare in tutti conti, gli doveva conciliare una grande malivolenza nel Regno.

Sento poi, che il DeVille¹⁶ ha avuto ordine di andare a ricuperare Tropau con 11m uomini, che aveva, e si era detto, che il Re unisse da quella parte delle truppe, ma poi ho inteso, che il Re faceva de' movimenti piuttosto verso la Lusazia. Ad ogni modo non si crede, che per questo mese possa seguire nulla, e forse per me pure per un pezzo del seguente. Sento, che dappertutto qui le reclute vanno felicissimamente, vengono gran Croati, che continuam:e passano, si fanno gran leve di Ungheri, e fino dentro Vienna si arrolla gran gente, che va volentieri, perche capitola per la sola presente guerra. Ieri vidi avanti alla Casa del March: Durazzo¹⁷ l'arrollamento tutto festoso: in un palco alto vi erano violini, e altri istromenti, e piu giu un tamburo, sulla piazzetta i soldati nuovi ballavano, e stava a vedere piu di un paio di centinaia di persone: una mano di gioventù allettata dallo spettacolo, corre. L'altro giorno dicono vi andasse un garzone d un fornaio, con tutta la gran cesta di pane, che portava per accidente di la, e poco dopo un facchino con un barile di vino, e si mangiò, e si bebbe alegram:e alla salute delle future moschettate, e cannonate. Il Battiani¹⁸ commanderà in Boemia l'esercito unito di Austriaci, che con li 24m Francesi si dice, saranno 60m. Il Daun deve avanzare in Slesia con 80m uomini. Si seguita a dire, che vengano in qua addirittura 30m Moscoviti, e un corpo di Austriaci vi sarà in Moravia, dicono, che sarà grosso, e che accomodato i guai del Nadasty¹⁹, egli venga a comandarlo per avanzare nella Slesia Austriaca. Mi viene detto per cosa sicura, che Giovedì, cioè ier l'altro, gli fu spedita una staffetta, perche subito venga qua, e mi è stato pur detto da chi pretende saperlo, benche ho trovati molti, che nonne sanno nulla, onde ne dubito, che egli Mercordi fù dichiarato Maresciallo. Sono curioso di liquidar questo fatto. I Moscoviti gia padroni di tutta la Prussia, avanzano a gran passi verso

¹³ Broglio, presumibilmente il duca di Broglie, cfr. nota 12, lettera 469.

¹⁴ Brul, o Bruhl, cfr. nota 4, lettera 406. E' da pensare che la vicenda riguardante le ritorsioni operate da Federico II nei confronti del conte di Bruhl, a cui accenna Boscovich, sia da riconoscere nelle parole con cui Giuseppe Gorani nelle sua *Memorie* narrava le accuse rivolte al re di Prussia da alti funzionari della corte di Vienna: «[...] on parlait très vivement contre le Roi de Pusse, qu'on l'attaquait de s'etre conduit très durement contre la Court de Dresde, contre la Reine de Pologne [Maria Giuseppa, figlia dell'imperatore Giuseppe I], et qu'on le blamait d'avoir ravagé les palais du Comte de Bruhl, ses jardins, et ceux du Monarque saxon [...]». (Cfr. Giuseppe Gorani, *Memorie di giovinezza e di guerra (1740-1763)*, Milano, 1936, 69).

¹⁵ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹⁶ De Ville: Carlo Marchese De Ville de Canon (1705- 1792), generale di cavalleria. I biografì militari vantano i suoi successi a Praga e a Troppau.

¹⁷ Marchese Durazzo, cfr. nota 14, lettera 328.

¹⁸ Battiani: forse il conte ungherese Adam Batthyany de Nemer-Ujvar (1704-1782).

¹⁹ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

la Pomerania costeggiando il mare. Questo servirà molto per gli Svezzasi.

Io sto bene. Ho finito la mia opera²⁰, mancandomi solo un corollario generale al fine, e spero che in essa farà grande comparsa il Mondo nuovo. Si stamperà qui dopo la mia partenza, essendo dedicata all'Arciv:vo²¹. Di nuovo non ho motivo per affettare fuor di misura. Partirò forse oggi a otto, o dimani a otto. Le strade si vanno rendendo meno impraticabili. Credo che ier l'altro sia partito per Roma il Vesco. di Breslavia²². Il n:ro Rettore di Breslavia è stato dichiarato innoc: e scarcerato. Ad[ddio]

88. Vienna, 20 febbraio 1758. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Vienna 20 Febr: 1758

Vi scrissi ier l'altro, e non ho nulla di piu, se non che credo di certo, che il Marechallato di Nadasty¹ suppostomi per certo, sia falso: anzi non credo alle cose, che so, che possa essere adoprato, ne si sa per Vienna, che lo debba essere:vedremo.

Sto bene: partirò fra quattro o 5 giorni per Venezia: Ho finita la mia opera², che si stamperà dopo la mia partenza, e spero, farà specie. Addio

89. Vienna, 25 febbraio 1758. Ruggiero a [Bartolomeo Boscovich].

Vienna 25 Febr. 1758.

Questa è l'ultima volta, che vi scrivo di qua per Venezia, scriverò due righe posdomani per Bologna. Ho risoluto di partire Martedì prossimo mattina benché il tempo mi è di nuovo contrario per un'altro verso, piove, ed è un orrido sciroccaccio, il Danubio si è rotto, e scorre, e si sentono de' ponti portati via in piu luoghi. Fino a Gorizia non ho acque pericolose, ivi potrò fermarmi fino alla totale sicurezza. Ho con me un giovane Cavaliere Portoghese nipote del Gran Maestro. raccomandatomi da M. Nunzio¹, che anderò servendo fino a Venezia. Ora vo prendendo de' congedi. Dalla Sourana² mi sono fatto disimpegnare, perche per la cerimonia già la feci, e per fare un discorso lungo conveniva aspettare dell'altro tempo, essendo veram:e op-

²⁰ *Philosophiae Naturalis Teoria*, cit. nella nota 6, lettera 407, e nota 3, lettera 406.

²¹ Arcivescovo di Vienna, cfr. nota 26, lettera 328.

²² Vescovo di Breslavia, personaggio non identificato.

¹ Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

² Cfr. *Philosophiae Naturalis Teoria*, cit. nelle note 3, lettera 406, 6, lettera 407, e 20, lettera 408.

¹ Monsignor Nunzio, cfr. nota 5, lettera 324.

² Maria Teresa, cfr. nota 2, lettera 400.

pressa: si sta ancora indietro negli apparecchi, benché vengo assicurato, che al fine le cose saranno regolate con vigore. Il Daun³ è ancora qui. Oggi sono stato dal Cauniz⁴, che mi ha fatto mille espressioni di gentilezza. Ieri pranzai dal Conte Ferdinando Harrach⁵ Presid: e del Consiglio Aulico, che mi ha sempre usato molte attenzioni, e vi era una bella e scelta compagnia tutta di mia conoscenza due Principi Lobcoviz⁶, il Gen:le Spada⁷ etc. Oggi ho pranzato da M. Nunzio per l'ultima volta pure con ottima compagnia. Mi voleva dimani il March. Durazzo⁸, ma sono impegnato alla Casa Professa, dove il Pro:le, e il Preposito mi vogliono in tutti i conti: posdomani essendo l'ultimo giorno pranzerò in casa. Dimani spero di prender congedo dall'Arciduca Giuseppe⁹, e anderò da varj Min:ri.

Di nuovo in questa settimana abbiamo Tropaui ripigliato dal Re Ville. Al suo accostarsi i Prussiani si ritirarono: ho inteso oggi per cosa certa, che sieno stati inseguiti, e che abbiano tagliato, e preso un intero Reggimento, e l'ho inteso da ottimo canale. Ho poi inteso, ma non lo so con sicurezza, che i n:ri abbiano in Slesia attrappati 3 m cavalli, che andavano dal Re¹⁰. Persona, che sa le cose autentiche, mi ha detto, che il Daun avrà nel suo corpo l'assoluto commando senza dipender di quà. Gli Alleati faranno davvero. Può succedere qualche disgrazietta al principio, ma al fine dovrà certamente soccombere il Re, che ha troppi cani addosso, e tutti irritati, onde io potrò finire il Poema¹¹. Sento metter in dubbio l'assedio formale di Schwaidniz.

Mille saluti agli amici. State sull'avvertenza di gra. Qu:do passano di costà i PP. di questa Prov:a in Aprile, e non mancate di essere in Loreto, e usate tutte le immaginabili attenzioni per essi, e pregatene pure i due Rettori, o piuttosto Sorgo¹², che Petrucci¹³ sarà a Roma. Addio.

[Lettera senza indirizzo ma inviata al fratello Bartolomeo. L'anno 1757 sull'originale è evidentemente errato]

90. Firenze, 1 aprile 1758. Ruggiero a [Bartolomeo Boscovich].

³ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁴ Kaunitz, cfr. nota 4, lettera 362.

⁵ Ferdinando Harrach, cfr. nota 6, lettera 234.

⁶ Principi Lobcoviz, cfr. nota 8, lettera 391

⁷ Generale Spada, forse il conte Bonifazio Spada (?-1767), generale di cavalleria, amico di Francesco I.

⁸ Marchese Durazzo, presumibilmente l'ambasciatore Gerolamo Durazzo (cfr. nota 14, lettera 328).

⁹ Arciduca Giuseppe, cfr. nota 3, lettera 368.

¹⁰ Re, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

¹¹ Cfr. nota 3, lettera 366. Riferimento alla nota 5, lettera 392.

¹² Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

¹³ Petrucci, cfr. nota 13, lettera 339.

Firenze 1. Apr 1758.

Eccomi finalmente in Provincia, dove giunsi Martedì sera, e ieri il P. Amici¹ mi presentò una vostra, come pure un'altra ne ebbi in Bologna, d'onde vi scrissi e per la posta, e pel P. Assistente di Germania, per cui vi mandai anche un esemplare del libro di Aniza², che vi sarà arrivato oggi, o vi arriverà dimani. Voi aurette voluta avere una relazione del mio viaggio da Vienna a Venezia, ma veramente non mi è stato possibile, non avendo io avuto mai il tempo di farla. Dovunque sono passato, ho avuto sempre della gente, oppure ho dovuto girare in modo, che non ho avuto un momento di riposo. Ora comincerò a darvi la relazione del viaggio medesimo, ma non so quanto potrò tirare innanzi, dovendo scriver più lettere.

Partii da Vienna il Sabato 4 Marzo col Cav. Luigi Pinto di Belsamò³ giovine Portoghese nipote cugino del Gran Maestro di Malta⁴, e giovine incomparabile, che in età di 20 anni ha in ogni genere tante cognizioni scientifiche, morali, civili, politiche, e tanto lume, e penetrazione, quanto basterebbe per far un grand'uomo, e un raro soggetto in età di 50, e crediatemi, che dico assai meno del suo merito. Egli dopo di essere stato in Inghilterra, indi fatte le caravane di Malta, preso servizio nelle truppe di Napoli, e tornato a casa per 3 anni con licenza del Re, ito a fare un viaggio a Madrid con licenza del padre, si era mosso di là, e per Parigi, e per gli Svizzeri sulla speranza di ottenerne licenza era venuto a Vienna per fare una campagna, e aveva dappertutto fatti spiccare i suoi talenti, e conosciuti i migliori uomini, e approfittatosi delle migliori occasioni di acquistare notizie letterarie, politiche, e di commercio, e manifatture, e negli Svizzeri si era fermato tra le altre a Berna, e a Ginevra per conoscere appieno i costumi e il governo, e in Ginevra era stato 20 giorni per conoscere appieno il Voltèr, di cui faceva un giusto carattere, e ciò anche, perchè si diletta molto della poesia Francese, nella quale lingua egli compone assai bene in versi, e in prosa, oltre alla cognizione piena che ha delle lingue Inglese, Spagnola, Italiana, latina, parlando giustissimamente de' migliori autori di esse, e avendo anche traddotto in verso Portoghese un pezzo di Lucrezio. Non avendo potuta ottenere la licenza di far la campagna, giacche l'unico suo fratello maggiore ha voluto in ogni conto far la professione di Malta, ha dovuto rissolversi a tornare a casa. e come era stato molto raccomandato a Mons. Nunzio⁵, da lui lo conobbi. ed egli ci unì fino a Venezia. avendo il giovane desiderato sommamente di venir meco, ed io di godere la sua compagnia, che mi è stata graditissima, e di grande sollievo.

¹ Padre Amici, gesuita, personaggio non identificato.

² Aniza, sorella di Boscovich (cfr. nota 4, lettera 137). Il libro di cui parla Boscovich è presumibilmente: *Razgovor pastirski vrhu porodjegna Gospodinova jedne djevojčice Dubrovkinje*, stampato a Venezia nel 1758.

³ Luigi Pinto di Belsamò, portoghese, nipote del Gran Maestro di Malta (cfr. nota seguente).

⁴ Gran Maestro di Malta, Frà Manuel Pinto de Fonseca (1681-1773), nobile portoghese figlio di Manuel Alvare Pinto de Fonseca e di Anna Pinto Texeira. Fu Gran Maestro dell'Ordine di Malta dal 1741 al 1773.

⁵ Nunzio Apostolico a Vienna, cfr. nota 5, lettera 324.

Trovammo pessima per le gran nevi, e tutta guasta da carri la strada fino a Neustadt, e convenne passar anche pe' campi; ma pure vi arrivammo all'1 ½. e quel Mons. Vescovo⁶ mandò subito in Collegio per farci andare a pranzo da lui, giacche ci aveva aspettato. Il giorno si vide la grande academia militare che io avevo veduta un'altra volta, in cui si allevano a tutte spese della Imper:ce Regina⁷ includendo la biancheria, e tutto il vitto, e vestito 200 giovani Cavalieri, che vi passano dall'Academia militare di Vienna dove ve ne sono 200 altri di minore eta, governati in amendue da due generali sotto l'alta direzioni del Daun⁸, trattati lautissimamente, istruiti nelle lingue, e nella scienza militate, esercitati ogni giorno colla formale disciplina, e distribuiti in 4 regolate compagnie, col far la guardia anche di notte, e ogni altro esercizio da Cadetti, uscendone poi sempre Ufficiali. ed essendo nell'uscito provveduti appieno della Sourana fino degli equipaggi, istruzione, che è di un immenso dispendio, ma che deve essere di un'estremo giovamento allo stato militare per li tanti Ufficiali formati, che ne usciranno: allora ne andavano all'armata 34. Tra quelli, che vi rimangono vi è un giovine Strasoldo⁹ fratello della Signora Bona¹⁰ maritata in Ragusa.

A' 5 partimmo da Neustadt e arrivammo a dormire la sera a Pruk, d'onde il giorno seguente arrivammo a Graz, ricevendo da que' PP. mille finezze. Ci volevano tratenere in ogni modo, ma avendo fretta amendue, ci contentammo delle ore residue di quel giorno per vedere qualche cosa, e il giorno seguente partimmo a buon' ora. Quel giorno non si poterono fare, che 5 poste, si per le strade pessime, si per essere alcune di esse di 20 miglia italiane, onde qualch' una ci portò 5 ore, e però il giorno seguente non ci riuscì di arrivare a Lubiana. Verso il tramontar del Sole ci trovammo due poste lontano da Lubiana, e le ruote d'avanti avevano patito coll'essere saltato via un'accarino, che mise in pericolo il carrozzino. Ad ogni modo non essendovi osteria ragionevole tirammo innanzi, ma si mise più di 4 ore in quella posta, e si giunse, dove ne vi era da mettere al chiuso il carrozzino, ne vi era altro, che una vera bettola, onde dopo lunghe consulte ci risolvemmo di tirare innanzi fino a Lubiana essendo la notte quieta. e serena. Vi si giunse alle 3 ½. mezz ora prima della levata, e come sapevano il n:ro imminente arrivo in Collegio, lo svegliatore al primo suono della porteria, corse ad aprirci, e il Rettore uomo di infinito garbo, e che avevo conosciuto l'anno innanzi, e poi a Vienna ci fece mille accoglienze. Ci misimo subito a letto, si dormi fino all'ora di pranzo, e per far' aggiustare il carrozzino. e per riposare un poco si stette ivi alcune ore, e il giorno si partì, per fare una sola posta verso Gorizia, dormendo la notte in una eccellente, e pulitissima osteria, dove trovai per cameriere un povero giovine civile Silesita fuggito a stento. mentre gli altri 4 fratelli, che aveva, erano stati fatti soldati per forza, come mi disse, che in tutti la Slesia suc-

⁶ Monsignor Vescovo di Neustadt, personaggio non meglio identificato.

⁷ Imperatrice Regina, Maria Teresa d'Austria, cfr. nota 2, lettera 400.

⁸ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

⁹ Strasoldo, personaggio non meglio identificato. Si veda comunque la nota 2, lettera 376.

¹⁰ Signora Bona [Strasoldo], personaggio non identificato.

cedeva dapertutto.

Il giorno seguente, che fu il 10 di Marzo arrivammo a Gorizia. ricevuti da que' PP. con infinita gentilezza. Il giorno seguente si rimase ivi a riposare, essendo veramente stracchi amendue. Io fui da M. Attimis Arcivescovo¹¹, che mi fece mille gentilezze, e dopo col Cavaliere, e col P. Rettore fui dal Conte Attimis¹² suo fratello, uomo di molta letteratura il quale avevo conosciuto a Vienna. e da cui sopravvenne Mons:re. Esso Mons:re ci voleva condurre a pranzo, ma il P. Rettore non ci volle cedere, e ci trattò lautamente. Il giorno fecimo una scorsa a Gradisca da' Sig. Conti da Torre¹³, dove si vide la bellissima raccolta di quadri, che anno in un bel palazzo. Volevano in tutti i modi, che si rimanesse da loro per un giorno almeno, ma tornammo a Gorizia, e la mattina seguente ne partimmo, arrivando la sera a Gorizzia.

Si passò quel giorno con felicità il Tagliamento a guazzo, ma la sera si corse un gravissimo pericolo, essendo mancato pochissimo. che non rimanessimo e fracassati e affogati. Era verso mezz' ora di notte con un gran residuo di lume di giorno. e con un bel lume di Luna, ed eravamo lontani dalla posta un quarto di miglio: si doveva passare un ponticello senza sponde, ma largo per due carrozzini almeno, quando quella bestia di postiglione nell'entrarvi uscì con tutta la ruota di dietro fuor del ponte. Fu un miracolo, che il carrozzino rimanesse sull'orlo pendente senza capovoltarsi, finche il servitore spiccato un salto nell'acqua, non molto profonda. e arrampicatosi sul greppo, e su certi pali lo appoggiò, e tenne, finche uscimmo liberi; ma si stentò un'ora a liberare il carrozzino. Come Iddio volle, si uscì da quel pericolo; ma arrivati all'osteria ve ne fù pel mio Cavaliere un'altro molto peggiore, da cui la sua somma saviezza, e morigeratezza lo salvò. È meglio, che io non lo esprima; ma rimasi sorpreso della intollerabile sfacciataggine di una persona, che fù ribbuttata da esso con orrore, e molto più che in un governo si regolato, come lo è quello da Rep:a si toleri un disordine sì scandaloso in un publico albergo, giacche ho sentito, che ad altri passeggeri sia ivi accaduto lo stesso, ed io ne feci alte doglianze col padrone dell'osteria medesima.

Il giorno seguente, che fù il 13 Mar. si arrivò a Mestre, verso le 22. Nel passare un ramo della Piave si arenò il carrozzino, e fummo riportati alla riva a braccia, passando noi in una barchetta, e liberandosi con aiuto di uomini il carrozzino. Da due miglia prima di Mestre fummo incontrati dal Sig. Conte Traiano¹⁴, che era in uno sterzo

¹¹ Monsignor Attimis, Arcivescovo [di Gorizia], non meglio identificato.

¹² Conte Attimis, fratello dell'Arcivescovo, non meglio identificato.

¹³ Conti da Torre, forse il conte Emanuel Torres (1686? – 1775), luogotenente feldmaresciallo austriaco, che sposò Francesca Maria Josepha d'Orzon. Il figlio maschio, conte Anton Emanuel Torres (1743-1789), fu primo ministro di Giustizia del governo austriaco nella provincia di Gorizia, Gradisca e Trieste.

¹⁴ Conte Traiano, cfr. nota 1, lettera 407.

collo Stay¹⁵, col suo figlio minore, e colla figlia maggiore, il P. Azevedo¹⁶, e Pierino¹⁷ maggior de' figli aspettavano in Mestre. Imaginatevi la festa. Si cenò ivi. si dormì ad multum diem, si pranzò il dì seguente; indi si andò a Venezia verso sera.

Questo è il primo tomo del viaggio, un'altra volta scriverò il rimanente. Intanto il P. Amici vi saluta caram:e, e non vi risponde per non multiplicar lettere. Qui ho ricevute molte attenzioni: ebbi la seconda sera, che fu Mercordì 29 scorso una lunga sessione col Marechallo¹⁸, e col n:ro Inviato di 2 ore. La mattina seguente, che fù ier 1' altro mi volle a pranzo. Sono venuti da me molti di questi Sig:i. Non so, quanto mi tratterò qui, ma mi tratterò qualche tempo, avendone avuta oggi 1' istanza da Lucca.

[Lettera senza indirizzo ma certamente inviata al fratello Bartolomeo a Recanati]

91. Firenze, 8 aprile 1758. Ruggiero a [Bartolomeo Boscovich].

Firenze 8 Apr. 1758.

Vi scrissi la settimana scorsa dandovi raguaglio del mio viaggio fino a Venezia; oggi tirerò innanzi, ma prima accuso la vostra del 1 corrente, che ricevetti ier 1' altro.

A Venezia arrivammo il Martedì 14 scorso, e vi rimasi fino al Sabato sera 18. Ricevetti ivi mille gentilezze ed io, e il Cav:re mio compagno¹, che alloggiò secondo il consiglio del P. Azevedo², in quella Casa Professa, tanto in casa, che fuori. Fummo favoriti tutti que' giorni colla gondola del Ricevitor di Malta, che, è il Commendator Bocca di ferro³ Cav:re incomparabile per ogni verso, da cui onde fummo a pranzo: mille gentilezze ci usò il Conte di Rosembergh⁴ Amb:re della Imper:ce, da cui pure fummo insieme a pranzo, come pure mi tratenni anche altre volte io molto con lui, essendo egli intimo corrispond:e del Baron Vasener⁵, da cui in Vienna ho ricevuto mille finezze, e con cui ho avuta tutta la confidenza. Un altro giorno pranzai da Far-

¹⁵ Stay, presumibilmente Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

¹⁶ Padre Emanuele de Azevedo (1713-1792), gesuita di origine portoghese. A Venezia dal 1757 al 1766: nello stesso anno fù a Forlì e poi a Fano dal 1771 al 1773.

¹⁷ Pierino, figlio maggiore del Conte Traiano, personaggio non meglio identificato.

¹⁸ Maresciallo, presumibilmente il maresciallo Adorno Botta (cfr. nota 11, lettera 314).

¹ Luigi Pinto di Belsamò, cfr. nota 3, lettera 411.

² Azevedo, cfr. nota 16, lettera 411.

³ Commendator Bocca di ferro, personaggio non identificato.

⁴ Conte di Rosembergh: Philip Joseph Orsini-Rosemberg, uomo di stato e diplomatico austriaco, ambasciatore a Venezia dal 1754 al 1764. Vedovo della contessa Kaunitz, morta nel 1755.,

⁵ Baron Vasener, personaggio non identificato

setti⁶, e il Nunzio⁷ ci voleva a pranzo la Domenica; ma io in vigore di una lettera ricevuta ivi, giudicai di andar poi via il Sabato. Vidi prima varie delle rarità di Venezia, e tra queste l' Arsenale insieme col mio Cav:re Pinto. e col v:ro Pietruccio Bosdari⁸, che forse vi aurà portate delle nuove di me. Era ivi di magistrato in actual esercizio di padrone un Cornaro⁹ fratello del Prelato, giovine di raro talento, e bellissime parti. Egli ci condusse in persona dapertutto, e fece portare la cioccolata. Vidi anche Mons:r Cornaro¹⁰ medesimo, vidi il Cav:r Mocenigo¹¹ marito d:a Pisana¹², che era capo del consiglio de' Dieci. Tra gli altri mi sorprese un giorno nella nostra portaria un di que' principali Sig:i, che sentitomi nominare, mi fece mille dimostrazioni di bontà, e mi disse, che mi aveva sentito nominar tante, e poi tante volte in Senato, e aggiunse, ma sempre in bene, e con molta lode. Veram:e rimasi sorpreso, perche non potevo immaginarmi, che vi fosse occasione da nominarmi nel Senato di Venezia, se non è, che avendo in questi due anni queste pubbliche ingerenze, i loro Ambasciatori nel dar parte di quello, che accadeva, abbiano detto quello, che potevano scuoprire in Vienna de' miei maneggi, e veramente ho ricevute e in Roma, e in Vienna dagli Ambr:i Veneti sempre mille finezze.

Avevo dimandato dello stato delle strade per terra, e sentendole impraticabili, mi rissolvetti di andare a Ferrara colla barca corriera, ma pagai di più, per avere il camerino separato, e il mio materazzo. Fui la sera a licenziarmi da M. Nunzio, indi andai in casa Lalich¹³, d'onde vi scrissi quelle due righe, e accompagnato dallo Stay¹⁴, e da Pierino andai alla barca verso le 4 d'Italia. Partii con sommo dispiacere di una febbretta sopravvenuta quella sera al Cav:r Pinto, di cui non ho saputo altro, per quanto mi fossi raccomandato, che mene scrivessero alcuna cosa. Non vidi alcuno di casa

⁶ Farsetti, presumibilmente Tommaso Giuseppe Farsetti (1720 ?-1792), patrizio veneziano, comandante dell'Ordine di Malta, traduttore, bibliofilo e letterato, uno dei più noti fra i Granelleschi.

⁷ Nunzio apostolico a Venezia, non meglio identificato.

⁸ Pietruccio Bosdari, personaggio non identificato.

⁹ Cornaro, fratello di Monsignor Cornaro (cfr. la nota seguente), forse Flaminio Cornaro, cfr. nota 6, lettera 323.

¹⁰ Monsignor Cornaro (o Corner), forse Giuseppe Antonio Cornaro (1725-1791), teologo. Insegnò latino nel Seminario di Bergamo, poi a Villongo. Personaggio di difficile identificazione.

¹¹ Cavalier Mocenigo: Alvise IV Mocenigo (1701-1778), ambasciatore veneziano a Roma, Madrid e Napoli e poi Procuratore di S. Marco. Fu nominato Doge nel 1763. Nel 1739 sposò Pisana Cornaro (cfr. la nota seguente), appartenente ad una delle famiglie più influenti nella vita politica veneziana. Giovanni II Cornaro (?-1722), che nel 1667 sposava nella chiesa dei gesuiti Laura Cornaro di Nicolò, fu infatti eletto Doge nel 1709.

¹² Pisana Corsaro (o Corner) di Federico (?-1769), sposava il 5 ottobre 1739 il cavalier Giovanni Alvise Mocenigo (cfr. la nota precedente).

¹³ Lalich, cfr. nota 5, lettera 323

¹⁴ Stay, presumibilmente Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

Delfino¹⁵, perche ne a me mi venne in mente di cercarne, ne alcuno mene fece motto.

Quella navigazione durò al solito due notti, e un giorno, essendo giunti la mattina del Lunedì a buon' ora al Ponte di Lago scuro; ma nella barca scrissi una lettera al Finale, e la spedii la notte con un espresso al Finale, per dar parte del mio imminente arrivo a Ferrara. Questo avviso dovevo darlo da Venezia a Modena. come feci prima di partire, ma la sera medesima, non essendovi stata precedente posta per Modena, e secondo il concertato col Montecucoli¹⁶ Min:ro del Duca di Modena in Vienna, dovevo indirizzarlo al Sig. Abb. Bianchi¹⁷ Segr:o di stato di S.A.S. avvisandolo del giorno preciso del mio arrivo a Ferrara, per portarmi indi contemporaneamente al Finale a riconoscere certi lavori sul Panaro, vicino al Finale medesimo; per accelerare l' avviso anticipai la notizia al Finale al Cav. Gherlinzoni¹⁸, e tirai innanzi a Ferrara, dove mi tratenni quel giorno, e il giorno seguente. Ricevetti ivi mille gentilezze in casa da tutti; fui dal Castellano Montevercchi¹⁹, e dai due Cardinali ricevuto con molta bontà, e il Card. Banchieri²⁰ venuto alla Fortezza per vedere il Castellano, mi volle ricondurre a casa in Carozza. e si fermo ivi meco alquanto. La mattina seguente mi volle a pranzo col P. Granelli²¹, che aveva ivi predicato la Quares:a, e ci fece un lautissimo pranzo, con gran copia di vini forestieri, e tra questi dell' ottimo Capo di Bona Spera, e dell' Eccellente Toccai di quella stessa specie, che l' Imper:ce Regina²² mandava al Papa²³, e ci disse, che l' aveva dal Conte Cristiani²⁴.

La mattina seguente, che fu il Mercordi Santo si ebbe avviso, che quella sera sarebbero al Finale il Segr:o Bianchi, e il Matematico Vandelli²⁵, ed io partij subito con 4 bravi cavalli, che da quell' orrida strada mi tirarono fuori felicissimamente in 4 ore e mezza: se i cavalli erano punto meno forti, saremmo infallantemente rimasti impantanati. Trovai al Finale anche il Sig. March. Fontanella²⁶ cavaliere di rare parti, ed eruditissimo venuto col Bianchi, e la mattina seguente, che fu il Giovedì Santo si fece l' accesso, facendosi il giorno, e la sera un congresso, in cui dett[i] il mio sentimento, che ho poi messo in carta. Non potete credere quante dimostrazioni di bontà,

¹⁵ casa Delfino, forse Dolfin, personaggio di difficile individuazione.

¹⁶ Montecuccoli, cfr. nota 3, lettera 344.

¹⁷ Abate Bianchi, Segretario e Consigliere di Stato di S.A.S. Francesco III d'Este, duca di Modena (cfr. nota 10, lettera 462).

¹⁸ Gherlinzoni, cfr. nota 3, lettera 446.

¹⁹ Montevercchi, Castellano di Ferrara, personaggio non meglio identificato.

²⁰ Cardinale Antonio Banchieri (1694-1763). Fatto cardinale nel 1753 da Clemente XII, Legato papale in Ferrara dal 1754 al 1761.

²¹ Padre Granelli, personaggio non identificato.

²² Imperatrice Regina, cfr. nota 2, lettera 400.

²³ Papa, Benedetto XIV, che morirà il 3 maggio 1758.

²⁴ Conte Cristiani, cfr. nota 1, lettera 338.

²⁵ Vandelli, presumibilmente Francesco Vandelli (1694-1771) di Modena, autore di un'opera: *De polvere pyrio* (1757), in cui esamina le ragioni fisiche dell'elasticità della polvere da sparo.

²⁶ Marchese Fontanella, personaggio non identificato.

e di gradimento mi fecero tutti, e di che rare, e ammirabili insieme, e amabili qualità sia il Seg:rio Bianchi. Il giorno girammo in carrozza pel paese, e mi condussero anche a vedere l' arsenale del Duca, in cui vi è un bellissimo bucentoretto, che si trovò col Duca di Pontievre²⁷ accanto al grande a Venezia anni sono, ed è di dentro spartito a maraviglio ad uso di un grazioso appartamento. L'alloggio fù eccellente dal medesimo Cav:r Gherlinzoni. un figlio del quale fece un sonetto per la mia venuta, ed è giovinetto ben di garbo.

La mattina seguente, che fu il Venerdì Santo, andammo a Modena, dove ebbi mille accoglienze in casa, e molte visite di que' Sig:i, nominatamente di tutta la casa Livizani²⁸. Mandai a vedere, se potevo la stessa sera inchinare il Principe Ereditario²⁹, e la Principessa³⁰, e con molta degnazione venne la risposta, che alle 24 verrebbe a prendermi una carrozza di Corte, come seguì, avendomi anche accompagnato all'andare, e al Ritorno un Servitore di Corte colla torcia. L'accoglienza da amendue fù la più graziosa, che potessi immaginarmi, ed ho veduto espressa la loro bontà per me anche negli avvisi stampati di Modena.

Mi si fecero mille istanze, perche mi fermassi ivi qualche giorno; ma premendomi di ritrovarmi presto in Firenze io partij il Sabato dopo pranzo, e arrivai la sera a Bologna, dove mi fermai per la giornata seguente, che fù il dì di Pasqua, e ricevetti pure tutte le attenzioni in casa, e fuora. Fui da amendue i Cardinali, i quali mi ricevertero con molta bontà, e il Card. Arciv:vo³¹ mi fece mille ralegramenti della maniera. con cui mi ero contenuto in Vienna, e dell'esito del mio negoziato, che a proporzione delle circostanze credeva ottimo, e il Card. Sorbelloni³² legato mi trattenne a discorrere delle cose di Vienna per più di un ora. Queste visite le feci la mattina, e il giorno andai a vedere il Gen:le Pallavicino³³, che aveva desiderio di conoscermi,

²⁷ Duca di Pontievre, presumibilmente il Duca Luigi Giovanni Maria di Borbone di Penthièvre (1725-1793), che nel 1744 sposò Maria Teresa d'Este, figlia del Duca di Modena Francesco III (cfr. nota 10, lettera 462).

²⁸ Casa Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

²⁹ Principe ereditario, Ercole Rinaldo d'Este (1727-1803), figlio di Francesco III d'Este (cfr. nota 10, lettera 462), futuro duca di Modena col nome di Ercole III dal 1780 al 1797.

³⁰ Principessa, Maria Teresa Cybo-Malaspina (1725-1790), erede del ducato di Massa e Carrara. Sposò nel 1741 Ercole Rinaldo d'Este.

³¹ Cardinale Arcivescovo di Bologna, Vincenzo Malvezzi Bonfioli (1715-1775), eletto cardinale nel 1753 e arcivescovo di Bologna il 14 gennaio 1754.

³² Cardinale Sorbelloni, legato pontificio, non meglio identificato.

³³ Generale Pallavicino: Gian Luca Pallavicini (1697-1773), genovese, uomo d'armi e diplomatico. Nominato ministro plenipotenziario e governatore generale della Lombardia dal 1745 al 1747, prende come segretario Luigi Giusti, che dal 1762 sarà referendario al Dipartimento d'Italia a Vienna al posto del dimissionario Du Beyne. Sostituito come ministro plenipotenziario nel periodo 1745-50, viene reintegrato nel 1750 e manterrà tale carica fino al 1754. In tale periodo da l'avvio a importanti riforme amministrative, finanziarie e fiscali, e, con la nomina di una Giunta presieduta dal giurista toscano Pompeo

ma non trovatolo in casa, lo trovai dopo a S. Michele in Bosco insieme col Sig. Presidente Neri³⁴, il quale veniva in Reggenza. ed amendue mi fecero mille dimostrazioni di bontà. La sera ebbi molte visite di varj Sig:i, tra li quali vi fu il Mons:r Zambeccari³⁵, col Sig. March. Giacomo³⁶ suo figlio, già mio scolare in Roma, e il Quaranta Grassi³⁷ mio antico padrone. Anche ivi mi volevano arrestare per qualche giorno, e il Gen:le Pallavicino mi voleva in ogni conto a pranzo il giorno seguente: vi sarei rimasto volentieri anche perche in quel giorno non potei vedere niuno di que' Letterati; ma avevo troppa premura di tirare innanzi; onde partii la mattina seguente sul tardi con animo di arrivare la sera a Scarica l' asino, dove ero sicuro di un ottimo alloggio, per arrivare poi il Martedì sera a Bologna.

Partii dunque verso le 16, e arrivai alle 19 a Pianoro, dove non trovai cavalli, ne vi era speranza di averli fino a mezza notte. Mi inquietai non poco col Postiglione di Bologna, che non volle tirar innanzi con tutto che esibissi di prendere, quanti bovi bisognassero: non vi fù verso, che volesse venire innanzi: onde per non rimanere in quella più bettola che Osteria, presi un cavallo, e dato ordine al servitore di essere a Scarica l' Asino col carrozzino alle 12 ore partij, facendo in 3 ore e ½ quelle piu di 2 poste con somma felicità, e fù fortuna. perche la strada per carrozze, e calessi è intollerabile. Fui ricevuto dal P. Abb. Salani³⁸. che mi conosceva dall'anno scorso, con somma gentilezza, ottima cena, e miglior letto. Sopravvenne all'ora concertata il servitore colla carrozza, e partimmo, arrivando la sera felicemente a Firenze.

Questo è il secondo tomo del mio viaggio: scriverò un'altra volta alcuna cosa della mia dimora qui. Intanto vi posso dire, che sto benissimo. Avevo un invito premuroso del Sig. Santini³⁹ Residente della Rep:a di Lucca per andare con esso alla festa del Ponte di Pisa, che è dimani, ed aveva un luogo nel suo carrozzino, e stanza, e letto in Pisa; ma ho giudicato meglio di non andarvi, sacrificando a un riguardo non indoveroso questo piacere. Quanto mi dourò fermare qui, io non lo so; ma solecito quanto posso la mia partenza. Mi dispiace, che non ci potiamo vedere, benché forse potrem-

Neri (cfr. nota 7, lettera 355), alle operazioni catastali in Lombardia. Poi si ritirò dalla vita politica e andò a vivere a Bologna.

³⁴ Presidente Neri, cfr. nota 7, lettera 355.

³⁵ Monsignor Zambeccari: presumibilmente il marchese Francesco Zambeccari (1682-1767), vedovo di una contessa Bargellini, entrato negli ordini assai tardi e divenuto canonico primigenio del Capitolo di San Petronio di Bologna, e mecenate della biblioteca gesuitica di S. Lucia. In alcune lettere allo Zambeccari padre risalenti al 1737-40 il Boscovich si rivolge a lui come Marchese.

³⁶ Marchese Giacomo Zambeccari (1723-1795), fu allievo del Boscovich al Collegio Romano, in cui nell'agosto del 1740 discusse la dissertazione: *De motu corporum projectorum in spatio non resistente. Dissertatio abita in Seminario Romano Soc. Jesu a Marchione Zambeccari Seminari Romani Convictore [...]*.

³⁷ Quaranta Grassi, personaggio non identificato.

³⁸ Abate Salani, personaggio non identificato

³⁹ Santini, marchese, Residente della Repubblica di Lucca a Firenze fino al 1784, conoscente del Boscovich..

mo. Se io regolassi il mio viaggio in modo, che ci trovassimo a Foligno un Martedì sera, partendo voi Lunedì mattina, potremmo stare il Mercoledì, e Giovedì insieme, andando insieme a Spoleti, e voi essere pur in tempo per tornare Domenica a pranzo costà. Ma questa sarebbe pe' voi troppa straccatoia. Almeno fate, che ci vediamo in Roma al fin dell'anno scolastico; ma potremo scrivere su questo un'altra volta. Scrivetemi, se si potrebbe trovare in Macerata un supplemento pagando io il viaggio del Supplente, e allora si potrebbe star insieme tra Perugia, e Spoleti una settimana. Diriggete la lettera qua, che se sono a Lucca mi sarà mandata. Mille saluti a tutti gli amici. Addio.

Sulla cassetina scrivete al Sig. Conte Traiano⁴⁰ qualche cosa, dandogli l' indirizzo, e vedete, che non vi sia intrigo in Ancona per via di dazj etc. Indi potete scrivere il Can:co Schtok⁴¹, che avete ricevuta la cassetina, che lo ringraziate, ma che vi dispiace, che la lettera si è perduta, essendovi essa cassetina giunta senza di essa. Addio.

[Lettera senza indirizzo ma certamente inviata al fratello Bartolomeo a Recanati]

92. Cesena, 9 agosto 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
 Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
 Roma per Tivoli

Cesena 9 Ag. 1759

Vi scrissi la scorsa Settimana, e replico due righe per darvi nuove di me. Sto per grazia di Dio benissimo, e son trattato, e servito con tutte le maggiori attenzioni, e con tutta la libertà; ma insieme fatico quanto mai in Roma, e con una vita la più regolare, e metodica. Mi alzo alle 12 ½ facendomi svegliare: vo poco dopo a dir messa a una Chiesa vicina di Monache, che spesso mi fanno delle suonate d'organo alla mia messa: torno a casa, e mi pianto a tavolino standovi fino alle 17, che si pranza. Si ciarla, e poi riposo per almeno due ore: mi rimetto a tavolino fino alle 24, e allora vo da Mons: Vescovo, dove vi è un ritrovo di gente posata, e si sentono anche le nuove: egli è il più affezionato uomo alla Comp:a, che vi sia: torno verso l'una e mezza, e senza voler pigliar nulla mi metto a tavolino fino alle 7. Questo è l'ordinario. Poche visite ho ricevute, e rese, e qualche volta sono uscito a spasso verso te 22 ½ tornando poi a tavolino alle 24. L'uffizio, e lo Stay¹ mi assorbono così tante ore. Oggi gli mando 7 fogli fatti questi 7 giorni. Non mi sono bastate l'un per l'altro 8 ore di tavolino per foglio. Durerà questa vita un'altro paio di settimane, e dopo ci

⁴⁰ Conte Traiano, cfr. nota 1, lettera 332

⁴¹ Canonico Schtok, cfr. nota 3, lettera 385.

¹ Stay, cfr. nota 1, lettera 119

metteremo in viaggio, pel quale intanto si fanno le disposizioni, e si accomoda lo svimero etc.

Mi dimandaste della lettera del G[enera]le², di cui vi avevo parlato, e mi scordai di rispondervi: eccovi il fatto. Feci fare una lettera, in cui si ordina da lui al P. Rettore del Coll:io Rom:io, che il fruttato di Vienna finche vivo io, col mio vitalizio si diano a mia libera disposizione, e dopo la mia morte il primo, che rimane, si dia al custode della specola, che si deve fare (benche questo è ancora un segreto) e finche essa si faccia, se va in lungo al Lettor di Matematica pro tempore, da impiegarsi solo in istromenti, e libri matematici; il v:ro vitalizio poi si dia a voi. Ora riflettendo, che facilme posso premorire a voi, il quale finche vivo, siete' padrone di servirvi di quello, che ho, come se fosse roba v:ra, come tante volte vi ho detto, e di cuore esibito, pregai il P. G[enera]le, che ordinasse in tal caso, finche voi vivete potiate approfittarvi del fruttato di Vienna. Egli mi disse, che molto volentieri, e vivendo esso, che sene ricorderà, o almeno ordinerà, se gli sarà ricordato; ma per ogni sicurezza maggiore, mi promise di farne una lettera diretta, a me, o a voi, che voi abbiate in mano, e potiate esibire; e si restò, che io gliene aurei fatto un ricordo in iscritto. Io partii, e non mi sovvenne di lasciar la Memoria in quella fretta. Voi se giudicate opportuno alla prima scappata a Roma ditene una parola a Franchini³. Fategliene una memorietta, che il G[enera]le secondo l'appuntamento vi farà avere la lettera: il G[enera]le per altro è forte, e giovane, onde si può sperare una lunga sua vita: ad ogni modo, se volete essere piu sicuro, il canal di Franchini è ottimo. L'altra lettera, che assicura il v:ro vitalizio l'ha il P. Rettore del Coll:io Rom:io, e una copia autentica sottoscritta del P. Pro.le, l'ho lasciata in mano di Benvenuti.

Sento da Roma, che la promozione si intorbida infinitamente per conto di Napoli, mi dispiace per Mons:re al quale come pure ai Sig: Duca porterete i miei piu distinti ossequj. Della Congr: di Portogallo, benche tutti dicano, che è un alto mistero, *pi-scemi oni sekretarich od Poklissara od France ovako*. [Mi scrive quel segretario dell'ambasciatore di Francia così.] = La notte di Mercordi a Giovedì passato, fu spedito un Corriere dalla Segr:ia di Stato colla risposta di S. S:tà alla lettera del Re di Portogallo⁴. In conseguenza della risoluzione presa nella Congr:ne risponde il Papa, che non ci è luogo alla estensione del Breve di Gregorio XIII, ma che si darà volentieri la licenza di fare il processo, purché ci intervenga il Nunzio, e il Card: Saldanha⁵, e che tutto sia fatto pubblicamente, e con tutte le formalità dovute de iure naturali alle persone accusate da nemici loro. Non fù comunicata quella risposta al Ministro Almeda⁶, ma poco prima, che fosse spedito il Corriere gli fù scritto un biglietto per do-

² Padre Generale: Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463

³ P. Franchini: Domenico Franchini (1699-?), Procuratore generale della Compagnia di Gesù.

⁴ Re del Portogallo, cfr. nota 10, lettera 550.

⁵ Cardinal Saldanha: Francisco de Saldanha da Gama (1723-1776), ordinato cardinale e Patriarca di Lisbona nel 1756 da Benedetto XIV.

⁶ Almeda y Mendoza Francisco, marchese di. Cugino di Pombal primo ministro del Portogallo, ambasciatore portoghese a Roma dal 1757 al 1760, e dal 1769 a dopo il 1779.

mandargli se aveva alcuna cosa da mandare a Lisbona col corriere straordinario del Papa. Rispose, che anche egli spediva un corriere. Questa potrebbe esser nuova anche per voi; ma nonne publicate l'Autore.

Colle lettere di Venezia si è inteso battuto Donha⁷ da Moscoviti, come vedrete negli avvisi stampati ancora: si dice il giorno, ma non si esprime, se non che Donha è stato l'aggressore.

Faccia Iddio, che non sia come l'anno scorso, che si decantò la vittoria. I Francesi sì, che fan davvero. Addio.

93. Cesena, 30 agosto 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartol.o Boscovich d.a C.a di Gesù
Tivoli

Cesena 30 Ag: 1759

Ho ricevute due v:re insieme, che il Sig: Barone Gavotti¹ si scordò d.a v:ra lettera, e il servitore lo canzonò: esse mi anno trovato qui, e mi troverebbe pure quella di Domenica; ma non partiamo, che Lunedì mattina, perche tardi si è messo il tutto all'ordine. Crediatemi, che la comp:a del March: mi riesce ottima, ed egli ha delle molte cognizioni d'Istoria: ci trattiamo senza soggez:e come fratelli, e dall'altra parte mi usa tutta la bontà, e deferenza. Ho seguitato a lavorare assai; ma pure sono ito varie volte alle 22 a fare una trottata con lui, e dalla mezz'ora alle 2 son sempre da M. Vescovo, dove mi fò onore delle v:re nuove: si sentono ivi tutti gli avvisi, e varie lettere, e negli avvisi si scelgono le date interessanti: ma tutto quello, che noi sentiamo, lo sentite voi prima dell'arrivo d.a mia.

Non posso poi esprimervi il piacere, che ho provato per la v:ra assegnazione e vi rendo mille grazie, che l'abbiate accettata. Voi vi atterrite non so di che: crediatemi, che la mia scuola è la più commoda cosa del mondo: tante vacanze, e ciò, che si insegna, devono essere puri elementi. Sulla materia ho scritto a Stay² ancora, che vi darà tutti gli aiuti. Credo, che la vera sarebbe un trattatino della sfera, e se non basta, qualche sua applicaz:e alla Geografia, alla nautica, alla gnomonica, coll'insegnare la delin:ne degli orologi orizzontali. Ma di questo in appresso. Per la sfera, ci avete nel principio di Riciuoli³ da copiare quanto volete: solo se parlate, in particolare della

⁷ Donha, generale austriaco, cfr. nota 10, lettera 365.

¹ Barone Gavotti, personaggio non identificato

² Cfr. nota 1, lettera 119

³ Giambattista Riccioli (1598-1671), gesuita. Anticopernicano, autore, tra l'altro, di una *Astronomiae Reformatae* (*Bonomiae*, 1665), e dell'*Almagestum Novum*, *astronomiam veterem novamque complectens, observationibu aliorum et propriis, novisque theoremata-*

declin: della eclittica etc., potete correggere qualche dato con cio, che ho messo nel primo § de' mie' nuovi supplem:i. In Riciuoli troverete quantità di problemetti. L'applicazione alla Geogr: G[enera]le è facile. Nel Varenio⁴ troverete mille cosette facili, e curiose per li scolari. Sta in un tometto in 8°. legato alla rustica a man manca della sedia nel secondo, o terzo ordine. Sta[y] potrebbe trovarvi un Usage des globes del Bion⁵, che io avevo, e non mi fu restituito. In queste cose sole avete da spassarvi per due anni. Potete poi per dettar meno, e ciarlar umpoco piu, rimetter l'uso antico di Borgondio⁶ etc., di dettare un quarto solo, e spiegare più a lungo, perche trovo, che per elementi e trattatino mezz'ora di spiegazione è poca. Potete insegnare umpoco di far conti ancora, cominciando, se volete dall'aritmetica; o se spiegate piuttosto la Geom:ia; le mie dimostr: son facili, e Benvenuti⁷ ve le metterà in mano.

Vi posso dir solo questo, che io avevo deposto tutta la voglia, e il pensiero di tornare a Roma, e questa sola v:ra assegnaz:e mene ha rimesso il pensiero: io spero, che voi vi fisserete in Coll[egi]o, dopo il mio ritorno dal 2° viaggio segreto: e questo solo pensiero, mi fa desiderabile la mia dimora in Roma, che mi riusciva odiosissima.

Mille ossequj al Sig: Duca, e a Mons:re. Scrivetemi a Milano. Non ho mai dubitato, che l'impresa di Faure⁸ non dovesse finire in una frittata. Grande ascendente! Tanti spropositi in ogni linea, e vive, e regna ed è portato in palma di mano: O che cosa!

94. Oster.del Gallo, 5 settembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Molto Reverendo Padre in Cristo Nota: nell'originale l'indirizzo non c'è
 Il P. Bartolomeo Boscovich della Compagnia di Gesù

tibus, problematibus et tabulis promotam (Bonimiae, 1651) a cui fa forse riferimento qui il Boscovich

⁴ Bernardo Varenio, latiniz. Bernardus Varenius (1621?-1650), geografo tedesco, autore di una *Geographia Generalis*, stampata in Olanda nel 1650, e tradotta poi in inglese ed in francese.

⁵ Nicolas Bion (? -1733), cosmografo francese, autore dell'opera *Usage des Globes céleste set terrestres* (Paris, 1699), che ebbe numerose edizioni, tra cui la sesta pubblicata a Parigi nel 1751

⁶ Orazio Borgondio (1679-1741), gesuita, professore di matematica al Collegio Romano, membro dell'Accademia defli Arcadi

⁷ Carlo Benvenuti (1716-1797), gesuita, insegnò filosofia a Fermo. Per aver fatto difendere pubblicamente la filosofia di Newton e di Boscovich venne destituito nel 1753 dalla cattedra di fisica presso il Collegio Romano.

⁸ Giovanni Battista Faure (1702-1779), professore di filosofia a teologia a Roma, ostile al newtonianismo in generale e alla *Teoria* del Boscovich.

Tivoli

Dall'Osteria del Gallo 5 Sett: 1759

Credevo di scrivervi da Bologna, e vi scrivo da quest'osteria, dove siamo arrivati a sera. In Faenza è durato un pezzo un pranzo nella casa della nipote del March: maritata in casa Rondinini¹, e ci è toccata una carogna di cavallo, che coll'essere il legno grave, è caduto per istrada, ed è ito come ha potuto. Ad Immola abbiamo veduto, che non si poteva arrivare, e si sarebbe rimasto ivi: ma l'osteria' è ben cattiva, e in Coll:o non vi era Rettore: non so chi sia un'animal di Ministro, vero animale. Io son ito in Coll:o, e l'ho incontrato: al primo vedermi, mi è parso arruffato: gli ho detto il nome, si è addolcito ma poco, senza un minimo tratto di cortesia, dove a Rimini, Forli e Faenza ho avute mille attenzioni, benché a Forli, solo ho riveriti i PP. di passaggio. Mi sono arrischiato ad ogni modo a dire che non potendosi piu andar a Bologna, pregavo di un letto pel March:e, che era meco, che per altro mi dispiaceva l'incommodo etc. Mi ha risposto stringendosi n:e spalle cosi freddo, che supponeva, che il Rettore nonne aurebbe disgusto, ma... la cena etc. Mi è paruta troppa inciviltà, e la maniera e l'aria era cosi ributtante, che in vece di dire, che aurei pagato tutto al doppio come aurei fatto di certo, ho detto, che non si pigliasse fastidio, che aurebbemo tirato innanzi a questa osteria; e non solo non ha fatta una minima cirimonia, ma ne ha mostrato tutto il piacere. Dimani a Bologna lo voglio far sapere a tutto il mondo Gesuitico, ed ho fatto voto, di non tornar più neppure ne' casi i più disperati, anzi di saltare varj Collegi, per andare alle osterie, dove uno co' suoi, quattrini è servito a dovere.

Per altro questo è il primo incontro cattivo, che ho avuto. Nella mia dimora in Cesena ho avute tutte le attenzioni. Partimmo ier mattina e il March:e che in Roma mi fece sborsare 50 scudi, mi ha dati gli altri 250, per li p:ri 300, onde io pago; q[uand]o questi sieno finiti mi darà 300 per volta, senza obbligo alcuno di render conto: ma io anderò segnando ad ogni modo. Il legno è bello, commodissimo per noi, ma è troppo grave: forse a Milano farò metter la parte d'avanti, e si anderà a 4 cavalli; giacche già in Francia converrà far così, e molto più in Germania. In Faenza pranzammo ieri, e vi abbiamo pranzato questa mattina. Fui dal Card: Legato, che mi mostrò la solita bontà, e aveva, detto, che mi aspettava, si discorse un pezzo con lui, e col Vicelegato, indi andai in sterzo con 2 Cavallieri a vedere le Cartiere, e la sera da Mons: Vescovo, e poi in coll:o. Questa mattina uno de' Sig.i del Magistrato, e uno delli deputati della fontana, anno voluto sentire un mio sentimento su un difetto d.a loro fontana, e ho dato in iscritto l'origine del male, e il rimedio. Sono ito poi a vedere la fabbrica della maiolica in carrozza col March:, e Conte Rondinini, e il Conte Ferniani², che vi impiega gran gente, e danaro, e che la va migliorando a canne, ci ha mostrato tutto in persona; e una bella fabbrica; dopo un'ottimo pranzo siamo parti-

¹ Rondinini, personaggio non meglio identificato.

² Ferniani, personaggio non meglio identificato.

ti, e ci troviamo qui. Io tanto non ceno, e non ho neppure in Cesena pigliato nulla: ma l'osteria è buona. Dimani troverò vostre lettere in Bologna.

Già sulla vostra cattedra vi scrissi i miei sentimenti, e di nuovo vi ringrazio di averla accettata.

Delle nuove, cosa si sente mai de' Francesi! vanno fino al Reno, e forse indietro. Gran trista figura, che fanno in questa guerra! D'Estress a Francfort, e non sappiamo se per comandare, o per far processi, e mettere dissensioni maggiori. Intanto sto in curiosità delle conseguenze nel Brandeburghese: ma i vostri Moscoviti finalm:e si sono fatti onore. Mille ossequj a Mons: Govern: e se vi e piu, al Sig: Duca. Addio.

95. Bologna, 6 settembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartol.o Boscovich d.a C.a di Gesù
Tivoli

Bologna 6 Set: 1759

Eccovi due righe da Bologna mentre ne sto per partire. Arrivai Mercordi mattina a salvamento, e trovai la vostra, a cui avevo risposto fino da Cesena. Se volete dettare la Geom:a pratica, lo potrete fare, che appunto io non l'ho mai dettata, e ci avete anche il Lettor Mercatello per conferire. Vedrete, che in pratica ogni cosa vi riuscirà piu facile di quello credete.

Arrivai dunque Giovedì mattina, ieri fui a pranzo dal Vicelegato con Algarotti¹, e varj Letterati, e col mio Marchese, la cui compagnia mi riesce ottima. Ho vista della gente, ho dormito, e dimattina parto, se pur non parto or'ora, che è un'ora di notte, e non muto tutte le tappe. Ho inteso che posdimani il fr:o² del Papa³ fa l'ingresso publico etc. Ho mandato a veder se è vero, e torna or'ora la risposta. Caso, che sì; anderemo a Venezia dimani a sera, e prima di chiuder la lettera lo saprò.

Delle nuove non vi scrivo, perche il corrier di Milano, e di Venezia saranno costì prima di questa. Si dice qui Dresda presa a' 24; ma nella data di Vienna de' 29 non ven' è niente. Mille ossequi al Sig. Duca, e al Governatore Addio.

¹ Francesco Algarotti (1712-1764), membro onorario dell'Accademia delle Scienze di Berlino (1747), amico di Voltaire, e di Federico II. Scrittore fecondo, lasciò importanti opere, tra le quali *Il Newtonianismo per le Dame ovvero dialoghi sopra la luce e i oliri (Dialoghi sopra l'ottica Newtoniana)*, Milano, 1737¹, 1739².

² Presumibilmente Aurelio Rezzonico (?-1759), che sposò Anna Giustiniani e fu procuratore a S.Marco. Ebbe quattro figli maschi, nipoti di Clemente XIII: Carlo (1724-1799), che ebbe la porpora cardinalizia nel 1758; Gianbattista (1740-1783), Maggiordomo di S.S. e Cardinale nel 1770; Abbondio Faustino (1742-1810), Senatore di Roma; Ludovico (?-?), procuratore di S. Marco e Principe assistente al Soglio

³ Carlo Rezzonico (1693-1769), eletto papa nel 1758 col nome di Clemente XIII.

Il Sig. March: vi saluta caram:e. Addio.
Ci vien detto, che un ingresso vi è di certo; onde or'ora partiamo per Venezia.

96. Parma, 11 settembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartol.o Boscovich d.a di Gesù
Roma per Tivoli

Parma 11 Set: 1759

A un'ora di notte arrivo a Parma a salvamento, e scrivo le presenti due righe in piedi giacche parton le lettere. Ho letta ora qui la vostra. Da Bologna andammo fino a Ferrara e vi pranzammo Domenica mattina: saputo di certo, che l'ingresso era del Venier¹, e non del Rezzonico², e poco contenti del lungo giro per lo stato Veneto colle poste, che si pagan doppie, per vedere una cosa non così straordinaria piegammo al Finale, dove dormimmo quella sera ben accolti dal Cav: Gherlinzoni³, da cui avevo vileggiato l'anno scorso; rividi i lavori: ieri andammo a Modena; questa matt:a a Reggio, e alla villa d.a Corte, cioè Rivalta, dove sono stato ben ricevuto dalla Corte tutta: in Reggio pure etc. Eccomi sano qui: dimani vo a Colorno, indi a Milano, Torino etc. Scrivete a Genova.

97. Parma, 14 settembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in X.po
Il P. Bartol.o Boscovich d.a C.a di Gesù
Tivoli

Parma 14 Set: 1759

Anche questa sera due sole righe, perche speravo oggi di tornar più a buon' ora dalla Villeggiatura de' N:ri, e la posta parte. Dimani andiamo a Piacenza, posdimani a Lodi, e il di seg[uen]te a Milano.

¹ Venier, personaggio non identificato, ma appartenente alla illustre famiglia veneziana dei Venier, che diede più di un Doge alla repubblica

² Cfr. nota 2, lettera 444.

³ Cavaliere Gherlinzoni, conosciuto da Boscovich nel 1758 nel viaggio di ritorno da Vienna. Personaggio non meglio identificato.

Trovai qui ier l'altro l'Aleti¹, che tornava da Genova; e si fà chiamare il Conte Aleti. Ieri fui a Colorno, e mi condusse il Presid:e del Cons:o in Muta. Venne l'Aleti col March:e. Non potete credere le finezze, che ho ricevute a quella Corte: pranzammo alla tavola d.o Stato co' pri Sig:i; l'Infante per quasi tutta la sua tavola parlò meco di mille cose forte etc.

Evviva gli Imperiali, e Dresda liberata. Addio. Da Milano più a lungo. M. Panizoni² qui presente vi saluta.

98. Aix, 2 novembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M.^{to} R.do P. in X.po
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Collo Rom: Roma

Aix 2 Nov: 1759

Vi scrissi l'ultimo ordinario da Marsiglia, vi scrivo ora di qua prima di andar' a letto, per lasciar qui la lettera, che dimani sarà messa alla posta, e verrà con una, che scrissi ier sera da Marsiglia al P. Pro:le sulle cose della Nautica per Livorno. Un'altra mia di due righe con un foglio dentro stampato la riceverete da Genova o Livorno.

In primo luogo per gr:a di Dio sto a meraviglia: mi sono fermato in Marsiglia giorni 7 interi, e alcune ore. Ho trattata poca gente, essendo tutti immersi ne' negozj, che per altro languiscono. È una compassione il vedere il porto pieno zeppo a due, e tre file di quà, e di là per un lunghissimo tratto, quanto e quello di questo gran porto, di vascelli mercantili ma disarmali, che adesso inutili aspettano la pace. Pure ho trattato assai un nipote del P. Fanucci, giovane di bellissime parti, che sta qui da 6 anni col padre. Il padre era quasi sempre alla campagna venendo di rado in città, in cui ci siamo cercati indarno. Il figlio mi piace assai, ed è un giovane di rare parti. Ho trattato il Belloni fratello di cotesto P. Belloni, che viaggia da 6 anni. Salutatemmi il fr:o ora, credo, teologo del 4° anno, e ditegli, che mi ralegro seco delle parti incomparabili, che ha questo giovane, che è riuscito giudizioso, pulito etc. Ho trattato un Ufficiale Moscovita bravissimo giovane Capitano nel Reggim:to di Holstein¹ etc., che rivedrò in Parigi. Della gente del paese è stato da me piu volte il Signor De l'Isle², ricchissi-

¹ Forse Autun Aleti o Alethi (?-1774), archeologo e numismatico, segretario della Repubblica di Ragusa. Personaggio non meglio identificato.

² Panizoni, personaggio non meglio identificato.

¹ Holstein o Olstein, forse Ludwig-Wilhelm von (1705-1757), luogotenente feldmaresciallo, o il figlio di quest'ultimo.

² de l'Isle, uno dei consoli della città di Aix, personaggio non meglio identificato.

mo negoziante, e che attualm:e è uno de' Consoli della Città, come pure il Maistre³ cugino del n:ro Console di Genova, il n:ro Console di Marsiglia⁴ ecc. Ho trattato, M. Polaries ricco negoziante, che ha un museo bellissimo di medaglie di varj ultimi secoli appartenenti a tutte le corti d'Europa. La Collezione è ampissima, e bellissima. Da Mons: Vescovo prima di esservi andato ebbi per ier l'altro un invito a pranzo col March:e. Vi andai però il giorno innanzi, ed ebbi poi ier l'altro un ottimo pranzo: si parlò molto, ed incontrai assai presso di lui, onde volle, che si tornasse a pranzo ieri, come feci, protestandosi egli, che gli dispiaceva molto di avermi conosciuto tardi, e di perd sa di istromenti superbi. Esso P:re Pezenas⁵ mi ha consegnata la carta, che vi accludo. In essa vi è l'indice delle opere del Piranesi⁶ che si trova di avere un Sig:re di Parigi, per cui egli ha grande impegno, e con ragione. Desidera di sapere, se vene sieno delle altre, e quali, e quanto costino. Queste informazioni le aurete facilme, perche il Piranesi viene spesso dal P. Cantucci. Se non vi viene più, cercatene, e informatevi con precisione, e sicurezza; e q:do vi sarete informato scrivetene il dettaglio al P. Pezenas a Marsiglia. Mi preme di servirlo.

Questa mattina siamo partiti da Marsiglia sul tardi, e siamo veuti qua alle due, essendoci cascato sotto due volte il cavallo, che era debole: ma sempre il carrozzino ci è rimasto diritto, senza minimo incomodo, o pericolo. Ho pranzato all'Albergo col March:e, dove ci anno trattato a meraviglia, e pulito, con tre sorti di ottimo pesce fresco, oltre molti altri piatti, e anche una buona crema di latte. Dopo son venuto in Coll:o, dove dormo, e mi trovo conosciuto da per tutto, e ricevuto, e trattato con tutte le maggiori dimostrazioni di bontà. Questa Città è bellissima, e il suo Corso, largo tutto più di piazza di sciarra ben palazzato, e con più file di alberi, incanta. Dimani a sera saremo in Avignone, e vi staremo posdimani: A Lione Mercordi sera, o Giovedì mattina, d'onde partendo Lunedì 12 corrente, saremo verso li 20 a Parigi.

Mille ossequj a' Superiori, e mille saluti al P. Forester⁷, Lazzari⁸, Livizani⁹, Ben-

³ Maistre, cugino del console raguseo a Genova, personaggio non meglio identificato.

⁴ Console raguseo a Marsiglia, personaggio non meglio identificato.

⁵ Esprit Pezenas (1709-1776), gesuita. Professore di filosofia e di matematica ad Aix e di idrografia a Marsiglia, ove progettò e fece costruire un osservatorio astronomico. Membro corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Parigi.

⁶ Presumibilmente Gianbattista Piranesi (1720-1778), architetto e incisore, amico di monsignor Bottari e del cardinale Neri Corsini. Autore della colossale opera *Antichità romane*, in 4 tomi, corredata di 216 grandi tavole, che vide la luce nel 1756.

⁷ Forester o Forestier: Mathurin Germain le Forestier (1697-1780) gesuita amico del Boscovich. Fu Provinciale di Francia nel 1754, e possessore di una ricca biblioteca stimata 85000 volumi.

⁸ Forse Pietro Lazzeri o Lazzari (1710-1789), famoso orientalista presso il Collegio Romano e Bibliotecario dello stesso Collegio, titolare della cattedra di Storia ecclesiastica.

⁹ Livizani Agostino, modenese, assunse importanti uffici presso la Curia romana. Non meglio identificato.

venuti¹⁰, Beterra¹¹ etc, etc. etc. Mille a Asdente¹², Crivelli¹³, Stay¹⁴, Cecchetti¹⁵, etc. A Stay scriverò da Parigi, q:do senza l'enorme spesa di queste poste, potrò mandargli ogni cosa sotto il Sigillo di Steinvil ora Choiseul¹⁶. Non vi scrivo nuove, che il Corriere porterà più fresche. Ma le annuità, e altri pagamenti sopressi fanno in queste parti gran rumore, e maggiore sento è la fermentazione in Parigi, come saprete meglio dal P. Forester.

99. Challon, 13 novembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Molto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartol:o Boscovich d.a C.a di Gesù

Roma

Challon 13 Nov: 1759

Eccovi due righe sole, perche abbiate nuove di me. Già sono le 10 ½ di Francia, e dimani tiro avanti, onde conviene alzarsi per tempo. La settimana passata speravo di arrivare a tempo a scrivervi da Lione; ma giunsi poche ore dopo la partenza d.a posta. Partito da Marsiglia fui ad Aix, d'onde, se non mi inganno vi scrissi. Mi dimenticai di una cosa. Ebbi a Marsiglia una lettera di M. Mairan¹ rimandatami di costà. Con essa vi doveva essere un pacchetto sotto l'indirizzo del Duca d'Orleans², e in esso 4 esemplari di una sua operetta³. Uno per Stay⁴, uno per Noceti⁵, uno per il P.

¹⁰ Cfr. nota 7, lettera 442.

¹¹ Beterra, forse il P. Betera, cfr. nota 3, lettera 1016.

¹² Asdente, personaggio non identificato

¹³ Crivelli, milanese, assunse importanti uffici nella Curia romana. Non meglio identificato.

¹⁴ Cfr. nota 1, lettera 119.

¹⁵ Cecchetti, personaggio non identificato.

¹⁶ Stainville-Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

¹ Jean Jacques Dortus de Mairan (1678-1771), fisico francese. Successe a Fontanelle come Segretario dell'Accademia delle Scienze, divenne quindi direttore del *Journal des Savans*. Autore del *Traité phisique et historique de l'aurore boréal*(Paris,1733).

² Louis Philippe, dal 1752 duca d'Orleans 1725-1785). Sposò nel 1743 Louise-Henriette di Borbone-Conti, e nel 1773, Charlotte, nata de la Haye.

³ Presumibilmente il *Traité* di Mairan, citato nella nota 1.

⁴ Cfr. nota 1, lettera 119

⁵ Carlo Noceti (1694-1759), gesuita. Fu professore di letteratura, filosofia e sacra scrittura al Collegio Romano. Autore del trattato *De Iride et Aurora boreali Carmina[...], cum notis Josephi Rogerii Boscovich* (Romae, 1747).

Jacquier⁶, e uno per me. Cercatene, e potrete far capo anche dall'Abb. Mazeas⁷: se le trovate, ricapitate le copie a' padroni.

Da Aix andammo ad Avignone Sabato aera 3 corrente, e ci trattennimo la Domenica 4. Vidi Mons: Passionei⁸, e l'Ab: Belli⁹ mio amico in Roma, ora ivi Datario. Lunedì sera arrivammo a Montlimart dove un Gesuita, che vi era ci forzò a restar la mattina del Martedì per vedere Mons: Vescovo d'Auxerre esule della sua Diocesi per la Religione. Ci fummo, e ci fece mille finezze: ci voleva a pranzo seco, ma la solita, fretta del March:e, ci fece pranzar in casa prima del Mezzodì, e tirar innanzi. Si arrivò la sera tardi a Valenza, e si stette all'Oberge. La mattina del Mercordì si arrivò presto a Fein in faccia a Turnon, dove era la Residenza ordinaria del P. Casparini¹⁰, e sta in faccia di là del fiume. Volevo andar a vederlo, q[uan]do mi fù detto, che era morto due mesi prima in una villa vicina; onde tirai innanzi. Trovai dopo vicino a Lione quel Sig:re, in casa di cui era morto, e il Signorino n:ro convittore di Lione, che aveva la camera contigua, e mi raccontarono le particolarità d.a sua morte, che fu di un acid[ente]: apopletico. Non potete credere, quante lodi di esso ho intese dappertutto in quei contorni. Arrivammo quella sera a Vienna¹¹, dove in Coll[egi]o ebbi mille finezze. La mattina seguente, vidi varie cose degne di essere vedute, e partimmo alle 10, arrivando a buon'ora a Lione. Non potete credere le finezze, che vi ho ricevute da' N:ri, e credo che la mia memoria durerà ivi ben lungamente. Forsi ne aurà alcuna cosa anche il P. Flachet¹², Vi sono stato i seguenti 3 giorni, e ieri ne partii arrivando ier sera a Macone in Coll:o, e questa sera qui. Ci si sono guastati al fine i tempi malam:e; ma fra 6 giorni saremo a Parigi. Ho trovati in questa Provincia una quantità di bravissimi Matem:i, e dappertutto ho avute le migliori accoglienze possibili.

⁶ Francois Jacquier (1711-1788), celebre filosofo e matematico dell'ordine dei Minimi. Autore, assieme a Thomas Le Seur dell'opera *Isaaci Newtoni Principia philosophiae naturalis mathematica, perpetuis Commentariis illustrata* (Genevae, Tomus I, 1739; Tomus II, 1740; Tomus III, 1742). A Roma nel 1743 apparvero le *Riflessioni de' Padri Tommaso Le Seur, Francesco Jacquier de' Minimi e Ruggiero Giuseppe Boscovich della Compagnia di Gesù, sopra alcune difficoltà spettanti idanni, e risarcimenti della Cupola di S. Pietro proposte nella Congregazione tenutasi nel Quirinale a' 20 Gennaro MDCCXLIII, e sopra alcune nuove ispezioni fatte dopo la Congregazione.*

⁷ Presumibilmente Jean Mathurin Mazeas (1716-1801), matematico e filosofo naturale, professore al Collegio di Navarra in Parigi, membro dell'Accademia delle Scienze e della Società Reale di Londra, autore degli *Elemens de Mathematique* (Paris, 1758).

⁸ Domenico Passionei (1682-1761), nunzio a Vienna dal 1731 al 1738, cardinale (1738) e protettore del Boscovich a Roma. Bibliotecario della Biblioteca Vaticana; avverso ai gesuiti e corrispondente di Voltaire.

⁹ Abate Belli, personaggio non identificato.

¹⁰ Padre Casparini o Gasparini, personaggio non identificato.

¹¹ Vienna = Vienne, località francese.

¹² Padre Flachet, personaggio non identificato

Non posso lasciar di scrivervi di un giovane Bresciano, che il P. Guidi¹³ ha mandato via da cotesto Noviz:o, e l'ho trovato in Lione: non mi ricordo il nome. Esso arrivato in calesse a Milano, ha fatto un fagotto del suo bell'abito, e biancheria, e a piedi con infinito stento è arrivato a Lione, pronto a girare mendicando finche trovi una Provincia, che lo voglia. I PP.ri di Lione anno scritto a Roma, e lo anno fermato, mantenendolo nel loro Seminario numerosissimo, e si è scritto a casa sua. Gli ho parlato, e mi pare un giovane di rare parti. Temo, che il P. Guidi sia troppo rigoroso: egli ha dato un gran saggio d.a sua fermezza, ed è unico in casa sua. Datemi qualche nuova di lui. Se veramente meritava di essere cacciato: se sarebbe bene riaccettarlo etc. Vi è in Lione. M. Ceruti¹⁴ Turinese, che 6 anni addietro non sapeva una parola Francese: ora benche Maestrino d[ell]a Quinta, ha riportato il premio in una di queste Academie per una eccellente pezza di eloquenza Francese.

Mille ossequi a' Super:ri, mille saluti agli amici, P. Forester¹⁵, P. Lazzari¹⁶, Benvenuti¹⁷, Livizani¹⁸, Gaetani¹⁹, Albergati²⁰, Beterra²¹ etc. Mille a Marganetti²² etc. Mille a Stay²³, Asdenti²⁴, Crivelli²⁵, Cecchetti²⁶ etc.

Vi accludo la cartina per Bosgio²⁷.

100. Fontainebleau, 18 novembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Molto Rdo Pre in Xpo

Il P. Bartol:o Boscovich d.a C.a di Gesù

Collo Rom. Roma

¹³ Santo Guidi, professore di metafisica e di retorica al Collegio Romano

¹⁴ Forse Giuseppe Antonio Giocchino Ceruti (1738-1792), gesuita piemontese (fino al 1767). Distinto professore al Collegio di Lione

¹⁵ Cfr. Forester, nota 7, lettera 456.

¹⁶ Cfr. Lazzari, nota 8, lettera 456.

¹⁷ Cfr. Benvenuti, nota 7, lettera 442.

¹⁸ Cfr. Livizani, nota 9, lettera 456.

¹⁹ Ignazio Gaetani, professore di lingua ebraica, di logica (1757-2758), e poi di etica (1761-1763) al Collegio Romano.

²⁰ Albergati, personaggio non identificato.

²¹ Beterra o Bettera, forse il P. Baro Bettera, cfr. nota 3, lettera 1016..

²² Marganetti, gesuita, vecchio amico del Boscovich all'epoca del soggiorno a Vienna (1757). Personaggio non meglio identificato.

²³ Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

²⁴ Asdenti, cfr. nota 12, lettera 456.

²⁵ Crivelli, cfr. nota 13, lettera 456.

²⁶ Cecchetti, cfr. nota 15, lettera 456.

²⁷ Bosgio, Natale (Bozo) Boscovich, fratello del Boscovich (1696-1786). Funzionario alla zecca di Ragusa, dopo la morte del padre fu lui a curare gli affari di famiglia ed a tenere la corrispondenza con i fratelli.

e dove le altre volte abbiamo fatte solo poste 7, 7 ½, 8, quel giorno conveniva farne 8 ½ per arrivare in sito, da poter essere per tempo ier l'altro in Auxerre. Si ebbe pioggia, indi neve, e gran freddo. Le prime 3 poste erano salite, e poi scesa per passare la divisione delle acque del Mediterraneo da queste dell'Oceano, e vi trovammo in cima ogni cosa coperto di neve, ma non molto alta: si arrivò alle 7 ½, cioè dopo le 2 ore di notte; ma noi siamo ben chiusi nel carrozzino. Ieri in Sens ci fù fatto vedere il tesoro delle reliquie messe in quella chiesa da S. Luigi Re di Francia, e il P. Rettore era con noi. Veramente vi sono delle cose, che converrebbe levare (Questo non lo leggete a de altri): un pezzo della verga d'Aronne, una costa del Profeta Isaia etc. I paramenti sacri sono moltissimi, e bellissimo broccati, velluti ricamati etc.

La cena è in pronto. Mille ossequj a Supri³, saluti agli amici. Addio.

101. Parigi, 12 novembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le R. Pere Barteley Boscovich
de la Comp: de Jesus

Au College Romain A Rome

Parigi 19 Nov: 1759

Vi scrissi ier sera da Fontaineblou credendo, che la posta partisse oggi per Roma: essa parte dimani poco dopo il nascer del Sole; onde vi scrivo due righe per darvi parte, che sono qui a salvamento. Il P. Marganetti¹ taroccherà a veder due lettere in un ordinario; ma abbia flemma per questa volta. Questa mattina ci anno svegliato più tardi 2 ore, e siamo partiti dopo le 8, pure siamo arrivati alle 3, facendo le 8 poste in 7 ore. Io mi trovo alla Casa Professa, e non al Coll:o, perche il Pro:le passato P. Frey, ora qui Preposito mi scrisse a Marsiglia, che mi aspettava qui, e mi consigliava a restarvi, giacche non mi aurebbero potuto dar camera tollerabile in Coll:o. Quì al mio arrivo mi ha fatte mille finezze, e il P. Pro:le, e tutti i PP. mi anno ben ricevuto. Vi è un P:re d.a Prov: di Lione, che mi fa tutta l'assist[enz]a possibile, e già ha tradutto il mio libro de Litteraria Expeditione in Francese², esso mi aveva scritto più volte. La Camera è buona, e ho camino, necessario, perche qui il freddo è già atroce per me. Vedremo come anderà la facenda, e forsi resterò qui per sempre. Vi scrivo prima di andare a letto.

³ Supri, personaggio non identificato.

¹ Marganetti, cfr. nota 22, lettera 458

² Cfr. *Voyage astronomique et géographique dans l'Etat de l'Eglise. [...]* (Paris, 1770). Si tratta della traduzione francese ampliata della *De litteraria Expeditione* del 1755, tradotta dal latino in francese dal padre Hugon de Chatelain.

Sento, che Conflans³ è partito da Brest a' 14, e si crede andato pigliar le truppe da sbarco. Già aurete inteso il salvo arrivo della ricchissima flotta della Martinica a Brest. Per ora non so altre nuove, se non che de' N:ri, che il P. Maire⁴ da 5 mesi indietro dopo una gran malatia è rimasto affatto fuori di se: mi vien detto per altro, che anche qui aveva dati segni di testa debole.

Non ho ricevuta, che una v:ra vecchissima scritta dalla Ruffinella, e due di Stay. Ditegli, che in questa settimana procurerò di stringere cio, che appartiene al terzo tomo, giacche vuole il resto, e mandarlo per mezzo di Choiseul⁵. Mille ossequj a Super:ri, e saluti agli amici. Addio.

102. Parigi, 3 dicembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartol:o Boscovich d.a C.a di Gesù
Collo Rom: Roma

Parigi 3 Dec: 1759

Anche questa sera anticipo, e anticiperò sempre, giacchè dimani mattina la posta parte troppo presto. Non ho avuta ancora alcuna v:ra lettera. Io sono stato ben balordo, e sciocco, se vi scrissi, che non mi scrivesti. Le lettere costano è vero; ma è peggio assai il non riceverne alcune, ed eravamo in tempo, in cui veramente aurei avuto sommo desiderio di ricevere le v:re lettere, per sapere alcuna cosa de' n:ri affari costì, e in Portogallo, essendo noi qui scartissimi di notizie. Scrivetemi dunque, e al più per minorare la spesa, potreste mandare la mattina del Mercordì la lettera all'Abb. Maseas¹, che credo abbia un Corrispond:e a Versaglies che non paga onde non pagherò altro che 4 baiocchi da Versaglies quà; ma anche senza di questo, la lettera costerà incirca un paio di paoli, che sono bene spesi una volta la settimana. Desidero di sapere, le cose più grosse della Provincia, e del Coll:o Rom:o, massime se appartengono a que', che conosco. Vorei sapere le cose appartenenti a' PP. Portoghesi, e le disposizioni del Papa intorno ad essi, e intorno a noi: quì si è sparso, che l'Elettor di Baviera ha esibito l'asilo ne' suoi stati: E vero? Come si manteranno, e dove? etc. etc. etc. Qualche cosa pure, de' Prelati, che conosco. Come mai Livizani² non ha avuto quasi nulla. Che ne sarà di Lucini³? Che n'è del v:ro Govern:e di

³ Conte di Conflans (1690-1778), nel 1759 era al comando della flotta francese.

⁴ Presumibilmente Christophe Maire (1697-1767), gesuita. Nato in Inghilterra, insegnò filosofia e teologia a Liegi, poi Rettore del Collegio inglese a Roma.

⁵ Cfr. nota 3, lettera 362.

¹ Cfr. nota 7, lettera 458.

² Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

³ Lucini, personaggio non identificato.

Tivoli etc. Scrivetemi pure, se tornano i Nipoti del Papa⁴ a Roma.

A quest'ora già avete passato un mese del v:ro supplemento, e spero, che aurette veduto, che il Diavolo non è così brutto, come si dipinge. L'incomodo è pochissimo, e il numero de' giorni di scuola è pur piccolo. Per far codesta scuola, vi vuole pochissimo. Spero, che vi ci accomoderete, e dall'altra parte per voi il soggiorno di Roma, credo, che riuscirà più gradito di quello, che vi pensaste prima. Quando andate in Seminario, riveritemi que' Signorini, che vi dimanderanno di me: tra questi non tralasciate il piccolo Pocci⁵, il nipote del Tesoriere, il Contino Florio⁶, e il Contino Scotti⁷, quale pregherete a riverirmi suo P:re.

Io per gra[zia] di Dio sto bene: vo facendo delle conoscenze e vo all'Academia due volte la settimana. Non sono ancora stato a Versaglies, ma vi andrò dentro questa settimana: mi ha trattenuto un'indisposiz:ione della Duchessa di Choiseul⁸, che ha abortito e voglio trovarla ristabilita. Qui ricevo in casa mille finezze da questi PP. Quelli del Coll:io non li vedo quasi mai, perche siamo troppo lontani. Vedete di spiare, cosa essi scrivono di me costà, e se sono contenti, per potermi regolare.

Le nuove le saprete da altri: la costernaz:ione è scemata, dopo che si sa, che molti de' vascelli sono in salvo; ma vi sono varj altri taccoli: Intanto la grande impresa del Daun⁹ ha consolati lutti. Io fui de' primi a saperla, giacche ero dalla Duchessa di Modena¹⁰, q:do le venne l'avviso autentico, e corsi a darne la nuova al Confessor della Delfina¹¹. Si stà con grande apprensione per la Duchessa di Parma¹², che ha il vaiolo scoperto ieri: ha avuto il viatico, e sene teme assai: anche noi qui abbiamo perduto un bravo Novizio di vaiuolo.

Oggi vi è stato gran concorso alla festa di S. Saverio, e sono venuti anche il P.

⁴ Giambattista Rezzonico (1740-1783), cfr. nota 2, lettera 444, e Abbondio Faustino Rezzonico (1742-1810), sposò donna Ippolita Buoncompagni, ambedue patrizi veneziani.

⁵ Pocci, personaggio non identificato.

⁶ Florio, personaggio non identificato.

⁷ Scotti, personaggio non identificato.

⁸ Presumibilmente Louise Honorine Crozat di Chatel, che sposò nel 1750 Etienne Francois Choiseul (cfr. nota 3, lettera 362).

⁹ Leopold Joseph Daun (1705-1766), feldmaresciallo austriaco, battè i prussiani a Maxen nel 1759 durante la guerra dei 7 anni, a cui si riferisce presumibilmente Boscovich. Fu poi presidente del Consiglio aulico di guerra.

¹⁰ Charlotte Aglae (1700-1761), figlia di Filippo II d'Orléans. Sposò nel 1720 Francesco III Maria d'Este (1698-1780), duca di Modena, Reggio e Mirandola dal 1737.

¹¹ Maria Giuseppina di Sassonia (1731-1767), figlia più giovane di Maria Giuseppina d'Austria e di Federico Augusto, Principe elettore di Sassonia e re di Polonia. Andò sposa a sedici anni nel 1747 a Luigi Ferdinando, delfino di Francia (1729-1765), che morì di tubercolosi a soli 36 anni.

¹² Luisa Elisabetta di Borbone detta *Madame Première* (1727-1759). Primogenita di Luigi XV, sposò nel 1738 Don Filippo, infante di Spagna, duca di Parma dal 1748. Morì poco tempo dopo la lettera di Boscovich al fratello.

Confessor d.a Regina, e il P:re, che sta con esso, che mi anno fatte mille espressioni, e mi anno invitato a pranzare sempre da loro in Versaglies, q:do non abbia altri impegni.

Là vedrò di parlare al Duca di Choiseul¹³ per mandare a D. Beno¹⁴ alcuna cosa; ma non farò a tempo, e forse a quest'ora il tomo è uscito: salutatemelo. Mille ossequj a' Sup:ri, mille saluti al P. Forester¹⁵, Lazzari¹⁶, Livisani¹⁷, Benvenuti¹⁸ etc. etc. Salutate distintam: il P. Gori¹⁹. Addio.

103. Parigi, 10 dicembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Au Reverend Pere
Le Reverend Pere Barthelemy Boscovich
de la Comp: de Jesus
Au College Romain Roma

Parigi 10 Dec: 1759

Ho finalm:e ricevute due v:re lunghissime, una de' 13, e l'altra de' 21, amendue incluse dall'Abb: Mazeas¹, ma anche la prima in una de' 22, onde si vede, che a' 14 non era tornato da Frascati, come voi avevi supposto. Vedo, che io vi avevo scritto, come ora mi ricordo, che mi scrivevate verso mezzo Novembre, e ciò perche credevo di venire a Parigi più tardi, mentre supponevo di dovermi fermar più a Marsiglia, e Lione. Vedo, che non avete ricevuta una, o anche due mie, che vi ho scritto dal Viaggio tra Marsiglia, e Lione, e certamente vele ho scritte, la prima da Aix, e la seconda, credo, da Vienna. Da Lione non vi scrissi, perche non arrivai a tempo, e mi ricordo, che ho tralasciato di scrivervi una sola settimana dopo Marsiglia per non esser arrivato, dove mi imaginavo. Se qualche d'una delle mie lettere si è perduta, ciò è nato dalla negligenza di quelli, a' quali le avevo raccomandate.

Vi ringrazio delle nuove, che mi date. Compatisco infinitam:e il P. G:le, il quale, non so, come farà, ad. allogare, e mantenere tanta gente. Ci viene scritto da Turino, che già in Genova aspettavano altri due cento de' N:ri in due navi una Ragusea. ed una Danese. Ma io credo, che gli uni dopo gli altri ne verrà più di 1000, e allora ci

¹³ Cfr. nota 3, lettera 362.

¹⁴ Cfr. nota 1, lettera 119.

¹⁵ Cfr. nota 7, lettera 456.

¹⁶ Cfr. nota 8, lettera 456.

¹⁷ Cfr. nota 9, lettera 456.

¹⁸ Cfr. nota 7, lettera 442

¹⁹ Giulio Gori (1686-1764), insegnò Etica (1739-1743) e poi i Canonici al Collegio Romano dal 1743 al 1756.

¹ Mazeas, cfr. nota 4, lettera 458.

vorrano da 100m scudi all'anno. Io godo infinitamente di essere fuori di costà anche per cotesto imbarazzo. E de' tanti libelli infami come va? Si seguita ancora a sporgerli impunem:e? L'Ab: Mazeas mi scrive, che il Papa² ha dato lo sfratto da Roma a un Domenicano, che gli spargeva: voi non me lo avete scritto, e ciò mi fà dubitare; ma la cosa potrebbe bene essere accaduta a' 22.

Compatisco il povero P. Noceti³: esso è certame:e perduto, e come morto civilm:e. Aspetto poi con impazienza a vedere, chi sarà il successore tanto nella Prefettura degli Studj, quanto nel Teologato. Io non vedo per la prima carica alcuno approposito in tutta la Provincia. Questo vuol dire il tirar su certa sorte di gente, a buttar già la gente di garbo. Per la seconda, credo certamente, che a quest'ora sarà già stato avvisato il P. Lazzari⁴, unico capace di *ben* esercitare quell'impiego, che credo il Papa non chiamerà il P. Angieri⁵, quale se avesse voluto, avrebbe fermato da principio.

Vi prego che vogliate ringraziare da mia parte il P. Mazolari⁶, per la bontà, che ha dimostrata per me; ma insieme fategli un dolce lamento del tradimento, che mi ha fatto. Io lo avevo pregato a levare, o moderare quel passo, ed egli lo ha spinto più in là d'ogni dovere.

Questi sono i principali capi delle v:re lettere, che richiedevano qualche menzione in questa. Venendo a me, per gr:a di Dio sto benissimo; e qui i PP. mi fanno molte attenzioni, seguitando tutti in casa a dimostrarmi somma bontà. Gli altri delle altre case non li vedo, quasi mai: stanno troppo lontani, e i tempi sono abitualm:e cattivi; oltre di che due volte la settimana vo all'Accademia, gli altri giorni ho delle altre visite, e vò col March:e a veder qualche cosa. Oggi dopo 15 giorni sono stato al Coll:o, e ho visitato il povero P. Rogalinski⁷, che ha un'atroce flussione, per essersi una sera dimenticato di chiudere la finestra, che il giorno aveva aperta: ho anche visto il Lettor di Matem:a, che mi aveva cercato due volte indarno. Ieri sera fù a farmi una visita la Duchessa Nivernois⁸ colla figlia vedovella del povero Gisor⁹ morto l'anno scorso, che quì vi è sito in porteria, dove le Sig.re ponno venire a far visita anche di sera. Ho fatte varie conoscenze con gente di molto garbo, e vo vedendo anche qualche particolarità del paese, massime nel mio genere. L'altro giorno vidi tutti gli stromen-

² Clemente XIII, cfr. nota 3, lettera 444.

³ Noceti, cfr. nota 5, lettera 458.

⁴ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456

⁵ Angieri, personaggio non identificato.

⁶ Giuseppe Maria Mazzolari (1712-1786), gesuita. Per devozione alla Vergine preferì chiamarsi *Marianus Partenius*. Insegnò per 16 anni Retorica al Collegio Romano (1749-1765), e fu tra i più puri latinisti del suo tempo.

⁷ Rogalinski, gesuita della Casa professa di Parigi, con cui Boscovich aveva intrattenute buone relazioni. Lettore di matematica nel Collegio parigino.

⁸ Hélène-Angelique-Francoise Phélipaux de Pontchartrain (1715-1782), sposò nel 1730 Louis-Jules Mancini-Mazarini, duca di Nivernais e Donzinois (1716-1798), uomo di stato e diplomatico, membro dell'Accademia Francese.

⁹ Gisor, personaggio non identificato.

ti di M. De l'Isle¹⁰, che viene spesso a vedermi, e dimattina, vedrò quelli di M. Monnier¹¹, che sono i migliori, e per li quali il Re ha fatte grandi spese. Mi conduce da esso un giovane Signore, che è stato più volte a vedermi, e mi ha fatte mille finzze: posdimani pranzerò da esso. Verbo pranzo, ier l'altro pranzai dal Sig: Verzura¹² Genovese ricchissimo, a cui siamo stati indirizzati quà anche pel danaro, il quale si tratta con una proprietà, che mi sorprese. Eravamo in famiglia senza convitati di alcuna soggezione, e vi erano tra servitori, e Camerieri da 8, o 9 a servir in tavola; ma si mangiava in creta, che tutta l'argenteria è ita alla zecca. Egli mi disse, che la bellissima del Duca di Choiseul¹³ l'ha comprata alla zecca l'Amb: di Spagna, o di Napoli pel March: e Gregori¹⁴.

Non sono ancora stato a Versaglies, ne ho veduto ne il Duca, ne la Duchessa di Choiseul¹⁵. Prima l'aborto di questa mi ha impedito l'andare a vederla, indi i funestumi d.a Corte, che si è ritirata a Marli dopo la morte della povera duchessa di Parma¹⁶, che è morta in età di 32 anni di vaiolo, come vi scrissi, che stava in gran pericolo. Morì Giovedì alle 3 ore dopo il mezzo giorno. È morta ben rassegnata, e oltre i sacram: i volle la benediz: e di M. Arciv: vo, anzi al suo arrivo rinvenne essendo fuori di se.

Altre nuove interessanti quì non vi sono, o se vi è nulla, lo saprete prima per altre parti, come la disgrazia del Duca di Wirtemberg¹⁷, sorpreso, come si dice, nel paese di Fulda, con grave perdita. Vi è chi dice, che si parli di qualche congresso di pace da farsi in Ollanda. Non so che fondam: o si abbia la voce.

Volevo in quest'ordinario scrivere all'Abb: Mazeas e al Baron di S. Odil¹⁸; ma non so come aveo sbagliato credendo, che si scrivesse dimani a sera, onde avvisato dello sbaglio dopo la ricreazione, scrivo ben tardi. Vi prego, che salutate Mazeas, e gli diciate, che gli scriverò l'ordin: o venturo; che intanto ho parlato al suo libraro, che ha pigliata la nota in iscritto.

A Stay dite, che giacche vuole efficac: te, gli manderò qualche cosa l'ordinario

¹⁰ Presumibilmente Joseph-Nicolas De l'Isle (1688-1768), astronomo parigino, prodigioso osservatore e calcolatore

¹¹ Pierre-Charles Le Monnier (1715-1799), astronomo parigino, membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi, di Londra e di Berlino. Nel 1753, Luigi xv lo gratificò di 15000 *livres* a seguito della costruzione della meridiana di Bellevue, che gli mipiegò nell'acquisto di numerosi strumenti astronomici.

¹² Verzura, commerciante genovese non meglio identificato, con cui Boscovich intratterrà rapporti commerciali di varia natura.

¹³ Cfr. nota 3, lettera 362.

¹⁴ Marchese Gregori, personaggio non identificato.

¹⁵ Cfr. nota 8, lettera 462.

¹⁶ Cfr. nota 12, lettera 462.

¹⁷ Forse Carlo Eugenio duca di Wurtemberg (1728-1793), regnante dal 1737 nella piccola sua corte di Stuttgart.

¹⁸ Domenico Matteo Poirot barone di Saint Odile, segretario del Consiglio intimo della Reggenza Toscana a Vienna, poi ambasciatore di Toscana a Roma.

venturo, ed ho già trovato il canale anche senza Choiseul; ma non so cosa riuscirà; perché sono svogliatissimo: non è possibile il far in breve cosa, che vaglia, e fin da quando in Cesena udii la stropiatura della stampa, m'ene passò affatto la voglia. Si aggiunge la baronata di Pagliarini¹⁹ stampator di tante briconate, e così disattento per noi. Pure farò ogni sforzo.

Da Torino ho intesa con infinito dispiacere la morte dell'ottimo Abb: Dal Borgo²⁰, che mi ha scritta il P. Incisa²¹, il quale insieme mi ha dato parte, che il v:ro P. Gazelli²² è Rettor di Alessandria.

Ralegratevi col P. Sorgo²³ del suo Rettorato, Mille ossequj al P. G:le²⁴, al P. Proc:re Generale, agli Assis:i di Germ:a, Italia, Polonia. A' Super:ri in casa, al P. Carafa²⁵, Forestier²⁶, Lazari²⁷, Livizani²⁸, Benvenuti²⁹, Gaetani³⁰, Asquasciati³¹, Lagomarsini³², Beterra³³, etc. etc. Dite al P. Forestier³⁴, che lo saluta il buon vecchio del P. De la Sante³⁵, il Min:ro del Noviziato, il P. La Tour³⁶ etc. etc. Mille ossequj, e saluti

¹⁹ E' presumibile che il riferimento sia ai fratelli Nicola e Marco Palarini stampatori e librai in Roma di alcune opere di Boscovich, in particolare della *Philosophiae recentioris* dello Stay. Autore, o stampatore, a quanto sembra di «tanti libelli infami».

²⁰ Presumibilmente Giovanni Francesco del Borgo (Borgo dal Borgo) (?-1759), nobile patrizio e giureconsulto pisano, autore di una *Dissertazione sopra le pandette pisane*, figlio di Flaminio dal Borgo (1705-1768).

²¹ Incisa, personaggio non identificato.

²² Gabelli, personaggio non identificato.

²³ Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

²⁴ Lorenzo Ricci (1703-1775), eletto generale della Compagnia di Gesù nel 1758, succedendo al P. Centurione.

²⁵ Forse Fabrizio Carafa, gesuita, non meglio identificato.

²⁶ Forestier, personaggio più volte citato dal Boscovich, cfr. nota 7, lettera 456.

²⁷ Lazari, cfr. nota 8, lettera 456.

²⁸ Benvenuti, cfr. nota 10, lettera 456, e nota 7, lettera 442.

²⁹ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

³⁰ Gaetani, cfr. nota 19, lettera 458.

³¹ Francesco Asquasciati (1724- ?), professore di metafisica al Collegio Romano dal 1759 al 1760, e di liturgia dal 1760 al 1773. All'epoca del soggiorno a Londra di Boscovich (1760), Acquasciati fu promotore al Collegio Romano di una dissertazione sulla *Teoria* di Boscovich.

³² Girolamo Lagomarsini (1697-1773). Insegnò greco presso il Collegio Romano dal 1751 fino alla fine della sua vita.

³³ Beterra, cfr. nota 21, lettera 458.

³⁴ Forestier, cfr. nota 7, lettera 456.

³⁵ De la Sante, personaggio non identificato.

³⁶ Simon La Tour, gesuita presso la Casa professa di Parigi, familiare dei circoli della Corte e della alta nobiltà, con lui Boscovich aveva intrattenuto buone relazioni. Rettore del Collegio gesuitico di Luigi il Grande, e procuratore delle missioni, fu anche redattore delle *Mémoires des Trévoux*.

Oudin svaki vecer rasgovaram s Ocom La Tour⁴, e i s Ocom Roth⁵ u kamari parvo-ga isa Litanija, scto mosgesc riet Ocu Forestieru, ersu gnegovi priategli, ma nemo drusiem. da ne doghe tamo u Jesus, i da ne reku, da ja oudi prem slobodno sgivjem: a vidim da iza vecerre idu i mnosi drusi po kamaram. Cestosa i u kamari ispovjednika kragljeva prie Litania. Bichieti reko P. Forestier kakomi imasc pisat, sa dami doghe bes ikakve plate kgnigga, i oncias. Imasc uciniti jednu soprakoptu Ozu Roth, i poslat tvoju kgniggu Sekretaru tega Kralja od Inghilterre. Istichiete Forestier u temu vladat; da snasc kakochiescie tamo poslat. Takomichie oncias doc. Akko to ne revuscka, a ti ucinni dvie soprakopte, jednu al P. La Tour, a drugu all'Abb: De la Ville⁶, i poscgli kgniggu. immediatamente na postu. Otitchie u Versaglies, machiemi dech od onamo nakon duanes utra. Ovuti ja scgliem po putu Sekretara Kralja od Inghilterre. [Penso che là non mi hanno voluto, per quella creatura che si chiama Bertier e che, come sai, scriveva contro di me. Con lui io mi sono comportato bene : sono stato due volte nel Collegio e tutte due volte da lui. Una volta egli ha chiesto di me senza avermi trovato ; mi sembra un altro vostro Favre. So che il P. Forestier mi ha raccomandato a molti di li, però non ho visto nessuno di loro, perche gli uni vivono lontani dagli altri : io vivo qui, loro li, e non so se mai li vedrò. Ritengo che qui si stia meglio, in quanto qui c'è libertà molto maggiore e [c'è] un padre missionario d'America il quale ha tradotto un mio libro in questa lingua ; egli viene da me ogni volta che voglio e dove voglio, ciò che là non troverei. Lì c'è molto [rigore], come mi dice Rogalinski ; qui si mangia e beve meglio che lì. Per questa ragione intendo rimanere qui quasi fino alla fine e poi andare lì entro una quindicina di giorni per conoscere [le persone]. Per tutto questo da parte mia ringrazi molto il padre Forestier per [la sua] buona volontà. Qui ogni sera dopo le litanie mi trattengo con il padre La Tour e con il padre Roth nella camera del primo. Questo puoi dire al P. Forestier, perche si tratta di suoi amici, ma non ad altri, perchè non vengano lì a Gesù e dicano che io viva qui troppo libero e vedo che dopo ce n'è anche molti altri [che] vanno da una camera all'altra. Spesso mi trovo prima delle litanie anche in camera del confessore del Re. Il P. Forestier ti avrà detto [in che modo] mi devi scrivere affinché la lettera mi arrivi senza alcuna spesa, e subito. Devi fare una sopracopta al Padre Roth e mandare la tua lettera al Segretario del Re d'Inghilterra. Lo stesso Forestier ti consiglierà per sapere come mandarla costà. Così mi arriva subito. Se non ci riesci, fai due sopracopte, una al P. La Tour, l'altra per l'abate De la Ville, e manda la lettera immediatamente alla posta. Andrà a Versailles, ma mi arriverà di lì dopo dodici ore. Questa lettera ti mando tramite il Segretario del Re d'Inghilterra.]

Io in questa settimana non ho potuto terminar nulla per D. Beno⁷, ma assolutam:e

⁴ Padre La Tour, cfr. nota 36, lettera 463.

⁵ Padre Bernard Roth, gesuita della Casa professa di Parigi, fu collaboratore delle *Mémoires des Trévoux*. Personaggio non meglio identificato.

⁶ De la Ville (?-1774), abate, direttore agli Affari esteri nel ministero del duca di Choiseul (cfr. nota 3, lettera 362), e nemico segreto di quest'ultimo, ma a quanto risulta estraneo alla sua caduta. Morì di apoplezia.

⁷ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

manderò per la futura alcuna cosa, che lo soddisfaccia. Appena ho avuto un momento di tempo affatto libero, e il freddo mi rende mezzo impossibile il travaglio, con tutto il camino, accanto al quale scrivo. Per altro sto per gr:a di Dio bene. La settimana scorsa ho avuti varj giorni di dolor di testa, cosa per me affatto insolita, ma è suanito ed era ancora piccolo. Mi stracca anche il gran camminare, che quì ogni cosa è immensamente lontano, e per le strade si sdrucchiolo. I fiaccher, che mi disse Livizani⁸ essere così comodi in primo luogo sono una cosa ben lurida, e tutti senza vetri con tavolacce, che non chiudono, quando anche uno si voglia condannar in prigione dentro al buio, onde vi è in essi un freddo assai maggiore, che a camminare, e costano ben molto. La prima ora 24 ba: e le seguenti 20 per ora, e basta intaccarne una per pagarla tutta. Per andar' ad una sola visita, e tornarne vi vogliono 5 paoli per volta, o almeno 4. ½, che sono sprecati, e a farlo spesso la cosa tira avanti un pezzo. Il March:è ha la sua carrozza, ma io ho molte visite da fare, che non sono per lui, e due volte la settimana vo all'Academia, che è lontana quanto la Penitenzieria dal Coll:ò Rom:o.

Ho cominciato a conoscere più intimamente varj Academici, e Signori. Mercordi fui a pranzo da un garbatissimo giovane Consigliere del Gran Consiglio, che è stato alla n:ra Pensione. Era più volte stato da me, e mi ha condotto un suo Collega questa mattina. Vi era a pranzo anche M. Monier⁹ celebre Astronomo, i cui istromenti avevo visti il giorno innanzi e alcuni altri Academici. Ieri vidi M. Pomy¹⁰, che è stato Amb:re negli Svizzeri, e va Amb:re in Polonia, uomo di grandi qualità, che ha una bella libreria fatta tutta da se. Mi ha detto, che mi vuole a pranzo uno di questi giorni. Per questa mattina mi aveva mandato a invitare a pranzo il Baly Solaro¹¹ Amb:re di Sardegna, ma ero già invitato da M. Clairaut¹², che ha fatto un invito apposta per

⁸ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456

⁹ Le Monnier. Cfr. nota 11, lettera 463

¹⁰ Marc René de Voyer marchese di Paulmy d'Argenson (1722-1787), diplomatico francese, figlio di René Louis de Voyer marchese di Paulmy d'Argenson (1694-1757). Fu ambasciatore in Svizzera (1748-51), Segretario di Stato per la guerra (1751), poi nuovamente ambasciatore in Polonia (1759-65), e a Venezia (1766-70). Dal 1748 membro dell'Accademia di Francia, raccolse una formidabile biblioteca con circa 100.000 volumi, che è alla base di quella dell'Arsenale di Parigi. Succede a suo zio Marc Pierre de Voyer de Paulmy conte d'Argenson (cfr. nota 22, lettera 469), come Segretario di Stato della guerra (1757-1758).

¹¹ Giuseppe Roberto Solaro di Breil (Breglio), ambasciatore sardo a Vienna dal 1720, era stato sostituito dal fratello Maurizio Antonio Solaro fino al 1733. Carlo Emanuele III inviò poi a Vienna uno dei suoi uomini più abili, il conte Luigi Malabaida di Canale (1704-1773), che per oltre un trentennio (1737-40 e 1752-73) costituì un punto di riferimento costante per le relazioni tra Austria e Piemonte

¹² Alexis Claude Clairaut (1713-1765), matematico e ottico, membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi.

me, e vi era l'Abb: De la Caille¹³, e il P. Pingré¹⁴, Astronomi Academici. Clairaut è il più amabile uomo del Mondo, e molto diverso dall'altro gran Geometra D'Alembert¹⁵, il quale non ha alcuna religione e ne fa pompa, ed è altero, e attacca tutti. Io non l'ho cercato in casa, e solo l'ho veduto più volte all'Academia. Posdimani ho un pranzo, che mi da l'Abb: Nollet¹⁶, conosciuto già in Italia, e vi sarà Mairan¹⁷, e alcuni altri: ma Clairaut mi ha pregato di venire molte volte da lui con tutta la confidenza a pranzo, per parlare con tutto il comodo. Ho viste varie librerie etc.; ma la stagione cruda costringe a dare un'occhiata, e poi andare al fuoco. Anderò questa mattina a vedere una machina per impedire il fumo ne' camini inventata da un Ingegnere credo Olandese, e vi anderò col Contino Schrotembak¹⁸, e suo Aio Francese amici de' Crivelli¹⁹. Essi sono in una locanda buona. in cui vi sono de' giovani Moscoviti, Olandesi, Danesi etc.: là si è trasferito il March: e Romagnoli²⁰ dal suo primo albergo, e stanno in comitiva a tavola. Ho fatta amicizia col Conte Lamberg²¹, e co' Conti de Laide²² giovani Tedeschi d'infinito garbo, che verranno a Roma, e faranno capo da voi per la Galleria.

¹³ Nicolas Louis de La Caille (1713-1762), astronomo e matematico al Collegio Mazariano, Membro dell'Accademia delle Scienze.

¹⁴ Alexandre Gui Pingré (1711-1796), teologo e astronomo, bibliotecario dell'abbazia di Saite-Geneviève., membro dell'Accademia delle Scienze.

¹⁵ Jean le Rond d'Alembert (1717-1783), fisico e matematico, membro dell'Accademia delle Scienze. Autore del *Discours Préliminaire* della *Encyclopédie*.

¹⁶ Jean Antoine Nollet (1700-1770), fisico del Collegio di Navarra, allievo di C.F. du Fay, famoso per le sue ricerche di elettrologia pubblicate nelle *Lecons de Phisique expérimentale* (6 Vol., Paris, 1743-48).

¹⁷ Mairan, cfr. nota 1, lettera 458

¹⁸ Contino Schrotembach, presumibilmente figlio del conte Franz Ferdinand Schrattembach (1707-1785), statolder dell'Austria inferiore.

¹⁹ Crivelli, cfr. nota 13, lettera 456.

²⁰ Marchese M.A. Romagnoli, gentiluomo e proprietario terriero a Cesena, nello stato della Chiesa. Nel 1759 propose a Boscovich di effettuare in sua compagnia e a sue spese un viaggio in Francia. Boscovich, che aveva in quel momento un rapporto difficile con il Collegio e la Curia romana a causa delle sue vedute sulla ristrutturazione dell'insegnamento e delle materie di insegnamento al Collegio, e con molti colleghi dello stesso Collegio sul sistema filosofico da lui difeso nella *Theoria*, accettò allora ben volentieri l'offerta. Dopo un amichevole inizio del viaggio ai primi di settembre del 1759, Boscovich divenne sempre più insofferente delle iniziative del Marchese a lui non gradite, e i due si separarono verso la metà di marzo del 1760. Alla metà di maggio Boscovich, in compagnia del conte di Fuentes che in qualità di nuovo Ambasciatore di Spagna a Londra si apprestava a lasciare Parigi per l'Inghilterra, attraversò la Manica alla metà del mese di maggio in buona compagnia, per iniziare quel lungo viaggio che lo porterà fino a Costantinopoli.

²¹ Maximilian Robert Lamberg (1729-1792), conte, letterato e gran viaggiatore.

²² Conti de Laide, personaggi non identificati.

Ieri ebbimo qui in chiesa per la predica, e benedizione la Contessa De la Marche²³, che vi fù con grande esemplarità, e divozione in publica chiesa: ditelo a Livizani. Da essa era Stato ier l'altro il P. La Tour per più di due ore, e gli aveva parlato molto di me; onde tornai a casa prima per servirla al partire, e mi ha fatta ottima accoglienza fino alla Carrozza.

Mi dispiace la disgrazia del povero P. Noceti²⁴, che certamente sarà sopravvissuto poco alla v:ra lettera. Sono curiosissimo di sapere, chi sarà poi stato fatto Prefetto Degli Studj, chi Teologo della Penitenzieria, e chi Esaminatore de' Vescovi. Son rimasto poi sorpreso della fede del Cap: Orebich²⁵, giacche molte lettere di Alicante avevano data qui per sicurissima la cattivissima qualità delle provisioni, e la mancanza del necessario, come di ogni biancheria da mutarsi, la sapiano anche da Genova. Non avrebbe influito nella sua fede il buon pranzo, e la speranza ili qualche vantaggio per li suoi noleggi?

In ordine a' libelli, che escono costì, io veramente non capisco la condotta di cote-sto paese. Romperà alla fine con Portogallo, e romperà dopo che ci saremo fatti ridicoli noi, la Religione, e la Corte Romana stessa, e dopo, che vedutisi abbandonati in una maniera così strana tutti i Gesuiti del Mondo, auranno a poco a poco cominciato a perdere tutto l'affetto e impegno, che avevano per la Corte di Roma. Iddio mi faccia falso Profeta: ma io credo, che la Corte di Roma riceverà dalla Corte di Lisbona delle ferite mortali, dopo che aurà per suo riguardo sacrificata la riputazione di un corpo, che è stato dapertutto la sua maggiore difesa, e aura fatta conoscere a tutta l'Europa la sua debolezza. Consilia media, consilia pessima. Dall'altra parte non vedo, come non si possa indirettam: e levar la voglia a varj di brogliare costì, col far loro costar care le lor briconate, senza toccare il Ministro, e il Re. Io non intendo nulla. L'Abb: Mazeas²⁶ mi ha scritto, che il Papa ha cacciato da Roma un Domenicano, che spacciava i libri contro i Gesuiti: è vero?

Di nuovo di qua, non so che scrivervi: dove io vo non si parla di nuove, e le nuove, che arrivano di fuori appartenenti a qui, o che si aurebbero qui, non sono mai consolanti. Dopo il guaio del Duca di Wurtemberg²⁷ si dice per cosa sicura, che Giessen²⁸ è tagliato fuori dal Princ: Ferdinando²⁹, il quale va a fermarne l'assedio.

²³ Contessa de la Marche, di cui Boscovich frequentava il circolo letterario. Presumibilmente moglie (nel 1776) di Louis Francois Joseph Borbone-Conti (1734-1785), conte della Marche, figlio del principe Louis Francois, maresciallo e diplomatico francese, e di Louise Hentiette duchessa di Chartres. Cfr. nota 10, lettera 486.

²⁴ Noceti, cfr. nota 5, lettera 458. Il riferimento è alla nota 3, lettera 463.

²⁵ Capitano Orebich, capitano della imbarcazione ragusea San Nicola che trasportò i gesuiti esuli dal Portogallo al porto di Civitavecchia.

²⁶ Abate Mazeas, cgr., nota 7, lettera 458.

²⁷ Duca di Wurtemberg, cfr. nota 17, lettera 463.

²⁸ Giessen, personaggio non identificato

²⁹ Carlo Guglielmo Ferdinando, principe di Braunschweig (1735-1806), figlio del Duca Carlo I di Braunschweig e della Principessa Filippina Carlotta di Prussia, una delle sorelle del Re Federico II. Combattè valorosamente dalla parte dei prussiani la Guerra dei set-

Di Germania dopo la gran nuova del corpo preso dal Daun³⁰ è venuta l'altra di Bech³¹, che ne ha distrutto un altro, chi dice di 10m chi di 8m. Ieri si è sparso che il Daun abbia chiuso il Re con 12m uomini in modo, che è impossibile, che gli scappi, e che lo stesso Daun ha assicurata questa impossibilità: ma non si crede ancora. Si parla assai d.a pace, di cui si dice, che il Re di Spagna è Mediatore, e che la vuole. Qui ognuno la desidera infinitamente. Il Re è tornato a Versaglies da' Marly, *dieie sc' njime bila i Gospoghia*.

Vi accludo qui una litterina per l'Ab Mazeas, perche non ho canale immediato per scrivergli per Versaglies, non essendo ancora andato là. Mille ossequj a' Super.i cominciando dal G:le, Pr:re G:le³², i soliti 3 Assistenti, Rettore Pro:re, Pro:le al suo ritorno. Io gli scrissi da Marsiglia a lungo sulla scuola di Livorno, e non so, se abbia ricevuta la mia lettera: indi tutti i soliti in casa, Lazzari³³, Livizani³⁴, Benvenuti³⁵, Gaetani³⁶, Mazzolari³⁷, Lagomarsini³⁸, Baro Beterra³⁹, Lomellino⁴⁰, etc. etc. etc. E chi vuole fare le litanie. Salutate il P. Gori⁴¹, Scotti⁴², Pichi⁴³, Pisani⁴⁴ etc. etc. il P. Flach⁴⁵, Marganetti⁴⁶ etiam, atque etiam etc. Salutate in Seminario il Conte Scotti⁴⁷ etc. etc. etc. Salutate Stay⁴⁸, Crivelli⁴⁹, Cecchetti⁵⁰ etc. etc. Se scrivete al v:ro M. Mirelli⁵¹, item etc. Poveretto è rimasto ben indietro. I miei rispetti a' due Principini

te anni. Nel 1764 sposò la più anziana delle sorelle di Giorgio III d'Inghilterra, la principessa Augusta di Hannover.

³⁰ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

³¹ Bech o Beck. Personaggio non identificato.

³² P. G:le Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

³³ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

³⁴ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

³⁵ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

³⁶ Gaetani, cfr. nota 19, lettera 458.

³⁷ Mazzolari, cfr. nota 6, lettera 463.

³⁸ Lagomarsini, cfr. nota 32, lettera 463.

³⁹ Beterra, cfr. nota 21, lettera 458.

⁴⁰ Lomellino, personaggio non identificato.

⁴¹ Gori, cfr. nota 19, lettera 462.

⁴² Scotti, cfr. nota 7, lettera 462.

⁴³ Pichi G., personaggio non identificato.

⁴⁴ Pisani F., personaggio non identificato.

⁴⁵ Flach, cfr. nota 12, lettera 458.

⁴⁶ Marganetti, cfr. nota 1, lettera 460.

⁴⁷ Scotti, cfr. nota 7, lettera 462.

⁴⁸ Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

⁴⁹ Crivelli, cfr. nota 11, lettera 456.

⁵⁰ Cecchetti, cfr. nota 13, lettera 456.

⁵¹ Mirelli, personaggio non identificato.

Ghigi⁵², se li vedete tornati, e al loro P:re⁵³, a Mons: Bonaccorsi⁵⁴, D. Ignazio⁵⁵ etc. comitiva Domenicale del P. Marganetti⁵⁶. Salutate, e riverite tutti quelli, che sapete doverlo essere etc. Aurei dovuto scrivere a Ragusa; ma basta, che diate voi nuove di me. Addio.

105. Parigi, 25 dicembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Au Reverend Pere
Le Rev: Pere Bart: Boscovich
de la Comp: de Jesus
Au Coll: Rom: A Rome

Parigi 25 Dec: 1759

Metto la data de' 25, che entrerà fra poco, giacche scrivo la notte aspettando la funzione della messa cantata, che comincia a mezza notte, e per la quale vi suole essere gran concorso di popolo, e conviene che metta la lettera alla buca questa sera, per dimani mattina. Nella settimana passata avanzai per isbaglio la data per un giorno, onde non combina colla giornata di Domenica indicata ivi con quel ieri venne la Contessa de la Marche¹ alla predica etc. in chiesa n:ra, come mi pare di avervi scritto. Se poi le altre volte ho aspettato la v:ra lettera per due giorni, questa volta non l'ho avuta in conto alcuno, eppure aspettavo la risposta a due mie scrittevi in quell'ordinario una da Fontanablò, e l'altra, appena arrivato da Parigi: e quando anche tardando la posta non aveste ricevute quelle, potevi ricevere qualche altra scrittavi dal viaggio, anzi senza riceverne alcuna per la tardanza di tutte le poste, tanto credo, che mi aurette scritto, e la v:ra si sarà perduta a Versaglies, o Dio sa dove. Vi scrissi l'ordinario passato, come dovevi fare, perche abbia subito le v:re, cioè accluderle al P. Ruth², e mandarle in segretaria del Re per tempo. Vi e un altro mezzo sicuro, e senza spesa, per cui aurò la lettera la mattina seguente. Non avete, che accluderla in una sopracoperta al P. La Tour³, e questa in un'altra all'Abbè de la Ville⁴, che il P. La Tour mi assicura, che la ricaperemo subito per l'amicizia, che ha collo stesso Abbè de la Ville. Questa a voi verrà addirittura sciolta, o nel pacchetto del Gesù,

⁵² Principino Ghigi, personaggio non identificato.

⁵³ Principe Ghigi, personaggio non identificato.

⁵⁴ Forse Mons. Simone Bonaccorsi, poi cardinale nel 1771, fratello del conte Bonaccorsi, e di Prospero Bonaccorsi, canonico della Basilica Lateranense

⁵⁵ Don Ignazio, personaggio non identificato.

⁵⁶ Padre Marganetti, gesuita. Vecchio amico del Boscovich all'epoca del suo soggiorno viennese nel 1757. Personaggio non meglio identificato.

¹ De la Marche, cfr. nota 23, lettera 467

² P. Ruth o Roth, cfr. nota 5, lettera 467.

³ La Tour, cfr. nota 36, lettera 463.

⁴ De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

giacche sulla speranza di aver la v:ra ho differito sempre lo scrivervi, e non sono più in tempo da metterla nel piego del Rè, per la qual cosa anche alcuni foglietti per D. Benò li invierò oggi ad otto.

Ho udita per le lettere del Gesù la morte del povero P. Noceti⁵, che già aspettavo, ma essendo morto Domenica deve avere patito assai. E esso era qui conosciuto come gran poeta, e gran Fisico, e Matematico, benché veramente di queste due ne sapesse ben poco, e alle medesime costì abbia piuttosto fatto del danno notevole. Ad ogni modo questa è stata perdita massime in un tempo, in cui scarseggiamo di uomini che sieno stimati, e ne abbiamo bisogno estremo. Se il P. G:le⁶ vuole un rimedio efficace a una gran parte de' n:ri guai faccia, che la Comp:a abbia degli uomini in ogni genere sacro, e profano, de' quali il Mondo abbia stima, e soggezione. Questa è la vera maniera di chiuder la bocca a' nostri nemici. Ma ciò non si può fare, se non fa qualche innovazione; se non piglia in ogni Provincia della gente, che senza fare l'arte bianca, si applichi ogniuno a un mestiere particolare, e si renda eccellente in quello. Quando la cosa si vuole efficacemente, si trovano i mezzi opportuni: ma io non spero nulla in questo genere. Ho intese anche le due rissulte del P. Angieri⁷, e del P. Trigono⁸: vi prego, che faciate con entrambi le mie congratulazioni: questa rissoluzione del Papa in mezzo alle calunnie di Portogallo, ci rimette umpoco il naso; ma converrebbe reprimere i gran librettacci infami, che costì escono, e arrivano fino a quà. Il P. Angieri potrà a poco, a poco giovare anche a scuotere N. S.⁹, e disingannarlo su questo punto. Il Min:ro di Portogallo¹⁰ la romperà alla fine colla Corte di Roma, dopo che colle gran calunnie sparse per Portogallo come uscite costì, e approvate col silenzio aurà messa in discredito la religione in generale, e si servirà di questo stesso silenzio per screditare in Portogallo la Corte di Roma, come quella, che vedendo, e approvando la pubblicazione delle tante ribalderie de' Gesuiti, non estermina, e annulla la loro Religione. Faranno costì i passi per impedire gli effetti di questi intrighi, qd:o non saranno più a tempo.

Qui abbiamo avuta qualche consolazione questi giorni colla publica dimostrazione data dalla Corte della bontà, e stima per noi, giacche essendo oramai disperato da' Medici il confessore di due Principesse figlie del Re, S. M.¹¹ ha nominato pure un Gesuita per loro Confessore, ed è un uomo fatto apposta per una Principessa: egli stava, e starà nella Casa Professa: ieri tornò da Versaglies, dove era ito per la prima volta. Questo mostra, che le Corti non son persuase delle imposture di Portogallo.

In questa settimana vi è qui la nuova della promozione del Duca di Broglio¹² fatto

⁵ Noceti, cfr. nota 5, lettera 458. Il riferimento è alla nota 24, lettera 467.

⁶ P. G:le Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

⁷ P. Augeri, personaggio non identificato.

⁸ P. Trigono, personaggio non identificato.

⁹ N.S. papa Clemente XIII, cfr. nota 3, lettera 443.

¹⁰ Francisco Almada, o Almeida y Mendoza, cfr. nota 2, lettera 440.

¹¹ Luigi xv (1710-1774), re di Francia. Sposò nel 1727 Maria Leszczynski (1703-1768), figlia del re di Polonia.

¹² Victor Francois duca di Broglio (1718 -1804), maresciallo di Francia (1759). Partecipò

Maresciallo di Francia: questa graduazione gli servirà per avere maggiore autorità nel suo comando; ma si trova in circostanze assai critiche. Iddio faccia, che ne esca bene. A lui era stato promesso, come sento, il comando d'Alsazia, vacato per la morte del Maresciallo di Coigni¹³, ma non l'ha poi avuto, e si crede, che il Maresciallo, sia stato per un compenso. Il governo di detta Provincia, che pur' aveva il defonto, l'ha avuto il Maresciallo Milleboè¹⁴. Si dice, che non ostante la somma penuria di danaro (almeno di danaro, che giri, perche a cagione del credito publico rovinato, vene ha di molto del nascosto presso i particolari) si sieno trovate all'Infanta¹⁵ in danaro contante un milione e mezzo di lire, oltre a gran quantità di danaro, che aveva mandato prima a Parma. Seguita ad andare l'argenteria alla zecca, ed ora v'è quella della chiese: il Noviziato ne ha mandata una buona dose, e il Coll:ò più: ne manderà una gran parte anche questa casa; onde immaginatevi, come rimangono le chiese

Ovo sa tebbe, a ne sa svakoga
[Questo per te non per altri]

che già non erano ricche: tutta la Nobiltà, e i Min:ri del Paese mangiano in terra cotta, e ieri vidi la toelletta della Duchessa di Choiseul¹⁶. che mi trattenne da un'ora e mezza, e mi aveva avvisato, che era in Parigi, non potete credere, che roba era: non vi era un fil d'argento, e ogni cosa era così positivo, che non sarebbe disconvenuto ad una Capuccina: *a reklamie, nu pogleda' nascosmo doscli*. [mi ha detto, vedi a che siamo arrivati.] Vi sonno già delle rimostranze di qualche Parlamento contro gli editti dell'ultimo letto di Giustizia, i quali si crede di certo, che saranno annullati: *A da ciuiesc scetose ovdi govori; nie ni glave ni repa: Gospoghia sama sue vlada; i bilobi sa pripoviedat liepieh stvarj*. [Dovresti sentire che cosa si parla qui; [cose senza] capo ne coda: la Signora decide tutto da sola; e sarebbero da raccontare molte belle cose.]

Si parla sempre più della pace futura, ma fin'ora non vi è nulla di positivo. Se si tratterà, vi farà una bella figura il Re di Spagna¹⁷, il quale, qui si dice, che da un ottimo saggio di Principe, che voglia fare un ottimo governo, e figurare. Si fanno intan-

alla guerra dei sette anni.

¹³ Francois de Franquetot, duca di Coigny (1670-1759). Maresciallo di Francia dal 1734.

¹⁴ Jean Baptiste Desmarests, marchese di Maillebois (1682-1762), Maresciallo di Francia dal 1741.

¹⁵ Presumibilmente Luisa Elisabetta di Borbone, detta *Madame Première* (1727-1759), primogenita di Luigi xv. Sposò nel 1738 Don Filippo (1720-1765) Infante di Spagna, duca di Parma dal 1748, figlio cadetto di Filippo V e della sua seconda moglie Isabella Farnese, fratello di Carlo iii, re di Spagna.

¹⁶ Duchessa di Choiseul, cfr. nota 8, lettera 462.

¹⁷ Presumibilmente Carlo iii di Borbone (1716-1788), fratello di Don Filippo Infante di Spagna (cfr. nota 15), re di Spagna dal 1759. Sposò nel 1738 Maria Amalia Walpurgis, principessa di Sassonia. Cfr. nota 5, lettera 146.

to tutti gli sforzi per trovare il danaro per la campagna. Tra questi vi è la Tontina, che già saprete, o vela spiegherà il P. Forester¹⁸: quanto mi dispiace di non avere ora la somma impiegata con S. Girolamo. Mi si dice, che le tontine sono state qui sempre sacrosante. Tra li 40, e 50 anni si ha subito un 10 per 100, e fra li 60, e 70 un 11; e se uno vive va sempre crescendo il frutto, spartendosi la parte de' morti ne' vivi. Se S. Girolamo ha danari, e vuole restituire defalcando anche quello, che ha dato fin'ora, sarebbe approposito almeno una metà investirlo qui, e tornerebbe bene a conto. Potete dire a D. Beno¹⁹, che dourebbe in ogni conto metter qui, ciò che ha di libero, di qualche suo avanzo, che aura subito un 10 per 100 sicuro, e se campa, può arrivare a un 100 per 100, anzi anche assai più giacche il riparto si fa tra que' soli di ogni decennio. Si dice, che anche il Re di Spagna presterà una cinquantina di milioni di lire alla Francia, ma non lo so con sicurezza.

Io per gra[zia] di Dio sto bene. In questa settimana non sono stato all'Academia impedito da due pranzi, Mercordi dall'Amb: di Venezia²⁰, e Sabato dal March: di Paulmi²¹, o come diciamo Pomì, nipote d'Argenson²², il quale va Ambasciator in Polonia, giovane Sig:re di ottime qualità in ogni genere: io l'avevo conosciuto in Roma, e avendogli fatta una visita, venne da me Martedì sera con tutto il suo cordon Blau, e mi volle a pranzo, volendo che vi torni più volte finche è quà. Ha un bellissimo medagliere, e una superba libreria ben numerosa, e fatta tutta da lui. Dite a Benvenuti²³, che vi era ancora quel M. Hennin²⁴, giovane amabilissimo, e praticissimo de' minerali, con cui egli fece la rivista di cotesti di Galleria, e rivide il catalogo, e che era stato in Sassonia etc. Egli si ricorda di lui, e lo saluta: va con Pomì segretario d'Ambasciata. Esso Amb:re mi ha dimandato del Nunzio Visconti²⁵, e gli ho dette

¹⁸ Forestier, cfr. nota 26, lettera 463.

¹⁹ Don Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

²⁰ Niccolò Erizzo (1722-1806), ambasciatore veneziano a Parigi dal 1754 al 1760, e poi a Vienna dal 1761 al 1765.

²¹ Paulmy, cfr. nota 10, lettera 467.

²² Marc Pierre de Voyer de Paulmy conte d'Argenson (1696-1764), fratello di René Louis de Voyer de Paulmy marchese d'Argenson (cfr. nota 10, lettera 467). Cancelliere del duca di Orleans (1723), poi ministro della guerra dal 1742 al 1751, nella cerchia della regina Marie Leszczyńska. Secondogenito (figlio cadetto) di Marc René marchese di Paulmy d'Argenson (1652-1721).

²³ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

²⁴ Pierre Michel Hennin (1728-1807). Nel 1752 segue il conte de Broglie nominato ambasciatore in Polonia, ove rimane dopo il 1756 incaricato d'affari. Dopo il suo rientro a Versailles visitò i Paesi bassi, l'Olanda, la Svizzera e l'Italia (1758-59). Rientrò in Polonia nel 1760 come segretario d'ambasciata del marchese de Paulmy (cfr. nota 10, lettera 467), ove rimase fino al luglio 1764. Dal 1765 Residente di Francia presso la repubblica di Ginevra, ove sposò Camille Elisabeth Mallet (1776). Nel 1778 il conte de Vergennes lo richiamò a Versailles, e nel 1783 ottenne la carica di Segretario di camera e del gabinetto del Re.

²⁵ Mons. Bernardino Giraud (1721-1782), arcivescovo di Damasco, e poi Cardinale

tutte le tante sue ottime qualità; delle quali ha goduto assai, risoluto di far' amicizia con esso: egli, e la sua Sig:ra sono anche pieni di bontà, e di Religione, e sono amicissimi d:a Comp:a. Martedì mattina fui a vedere alcune esperienze curiose e belle di un Tedesco, che ha stampato un libretto sulla teoria de' camini per impedire, che non fumino. L'esperienze in piccolo riescono a meraviglia, e dove nelle altre costruzioni della copertura, delle quali ne ha moltissime, o soffiando in cima obliquamente subito il fumo esce di sotto, nella sua soffiando anche con otto soffietti per ogni verso in giro con qualunque direzione, tutto il fumo esce libero senza, che ne rigurgiti una minima parte. Il libro, che mi ha regalato, è chiaro, a portata di tutti, la cosa costa poco, ed egli dice, che gli è sempre riuscita in grande: vi era meco il March: Romagnoli²⁶, il Contino Schrottembak²⁷ coll'Aio, li 3 Contini Laide²⁸, e un Sig:re Ollandese. Andai poi a pranzo dall'Abb: Nollet²⁹, che è ben ricco: vi era anche M. Mairan³⁰, e varj Letterati di grido. Cominciò il pranzo con tre bacili enormi l'un dopo l'altro di ostriche, che qui chiamano verdi, per un orletto verde, che anno, ma sono grandissime bianche. rugose, e grasse, e costano assai: era un regalo ricevuto quella mattina: ne mangiai certo una quarantina, e tutti gli altri ne mangiarono pure assai, che anzi aiutano alla digestione. Non potete credere poi, che sobisso venga di ostriche comuni continuam:e a Parigi. Giovedì pranzai da Solaro Amb: di Sardegna³¹, e vi era l'Abb: Bartelemy³², che abbiamo avuto costi a Roma per un anno, e lo stesso Nolet. *U Poklissara Mletackoga sasve dassu bili 4 bremena, sveje bilo spraveno marsno i nije ni sno daje pos, a pak reko da on nigda ne spravlja inako ni u Putak ni u Subbotu, i scto nie nikako istina, da svak vako ovdj cinni: a pak visce tega govorio takiel stvari, tako ludo, i besocno, dassam osto. Ovo kussa', akko poscliesc u Dubrownik.* [Dall'Ambasciatore Veneto per tutti c'erano 4 [portate]. Tutto era preparato in modo grasso. Non sapeva neanche che fosse giorno di digiuno. Egli però dice che non prepara di magro né in venerdì, né in sabato. Non è assolutamente vero che da queste parti ognuno faccia così. [Oltre a ciò, ha detto delle cose così sciocche e sfrontate, che ne sono rimasto stupito.] Di questo stai zitto se scrivi a Dubrovnik]. Ho fatte varie visite, e ricevute, e vo vedendo qualche cosa; ma l'inverno non è approposito per vedere. Volevo andar posdimani col March:e a Versaglies, dove ho pronto un Sig:re, che ci farà veder tutto, e il P. Confess: della Regina³³, col P. Trom-

(1773), nunzio apostolico alla corte di Luigi xv

²⁶ March: Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

²⁷ Conte Schrottembak, cfr. nota 18, lettera 467.

²⁸ Conti Laide, cfr. nota 22, lettera 467.

²⁹ Nollet, cfr. nota 16, lettera 467.

³⁰ Mairan, cfr. nota 1, lettera 458.

³¹ Solaro, cfr. nota 11, lettera 467

³² Abate Jean Jacques Barthelemy (1716-1795), paleografo e membro dell'Accademia delle Istrizioni e di Belle Lettere di Parigi.. Nel 1758 tentò la prima decifrazione dell'alfabeto fenicio.

³³ Padre Bieganski, confessore della Regina. Personaggio non meglio identificato.

cinski³⁴ mi aspettano, ma differirò a Domenica, essendo invitato col P. La Tour³⁵ per Sabato dalla March: de Monconseille³⁶ Matrona di grandi parti in ogni genere stimatissima nel paese e fuori. Salutate tutti, che non vi è luogo. Vi saluta il March:, che sta bene; a Romagnoli³⁷ mille saluti. Addio.

106. Parigi, 31 dicembre 1759. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Rev: Pere
 Le Rev: Pere Barthelemy Boscovich
 de la Comp: de Jesus
 Au Coll: Rom: A Rome

Parigi 31 Dec: 1759

Vi accludo qui due foglietti per D. Beno¹, non avendo per gravi impedimenti continui potuto mettere in pulito, cioè correggere etc., che questi due. Ho cominciato molte volte, sempre con idea di esser cortissimo, ma ciò a me non è possibile. Anche qui ho strozzato, ho cassato, e ricassato, ma se ricominciavo da capo, non avrei fatto niente. Anderò mandando di seguito i fogli gli uni dopo gli altri, e spero di finir tutto in due settimane. Ora per questo mi alzo ogni mattina alla levata di costì. cioè alle 5, e lavoro anche la sera; ma avendo mille distrazioni, non mi ripiglio così facilmente.

Ricevetti la v:ra ultima, ma la precedente, che aspettavo con desiderio per le particolarità della morte del povero Noceti², e sue rissulte, non mi è ancora arrivata, ne l' Abb: Mazeas³ è ancora a Parigi a mia notizia. Egli avrà fatta la pasqualaggine di portarla seco, e mi arriverà vecchissima: perche io non posso credere, che in questa stagione egli possa essere qui così presto.

Ho ricevuta pure una lettera di Benvenuti, e la risposta dal P. Pro:le. Al primo dite, che lo servirs subito dopo le feste, cioè posdimani comincerò a cercare de' libri, e vedrò se mi riesce di mandargli per la posta quelli, che vuole subito. Il Sersale ha mandata a cercare la cassetina, o pacchetto, che sia, ma esso non è ancora arrivato, che io sappia, ed ho fatte delle diligenze per farlo arivare. Il P. Pro:le mi ha risposto con molta bontà. Fategli, q:do arriva, i complimenti da mia parte.

³⁴ Tromcinski, gesuita della Casa professa di Parigi. Personaggio non meglio identificato.

³⁵ La Tour, cfr. nota 36, lettera 463.

³⁶ Cécile Thérèse Pauline Rioult de Curzay (1707-1787), marchesa di Monconseil, sposò nel 1725 Louis Etienne Antoine Guinot de Monconseil, luogotenente generale dell'esercito francese

³⁷ Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

¹ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

² Noceti, cfr. nota 5, lettera 458. Il riferimento è alla nota 5, lettera 469.

³ Mazeas, cfr. nota 7, lettera 458.

Io per gra:[zia] di Dio sto bene, e sta bene il March:e, che vi saluta, e voi salutate il P. Romagnoli⁴, e dategli le nuove dello zio. Il freddo è stato questi giorni assai minore; ma pure non lascia di darmi fastidio assai, q:do sono a tavolino, con tutto il camino contiguo, pel vento, che entra dalla porta, e dalle finestre benche doppie, non chiudendo bene ne quella, ne queste, e non so se vi potrò trovare rimedio opportuno; che si accosta il tempo del freddo maggiore. In questa settimana sono stato anche dal Maresc: di Richelieu⁵ col P. La Tour⁶, che vi ha confidenza, ed ho pranzato con esso da una Sig:ra, Matrona di gran parti, e grandissima considerazione, che è la March: di Monconseil⁷. Essa sarà ben cognita al P. Forester⁸. E amicissima tra le altre del Re Stanislao⁹. di cui vidi una lettera scritta ad una sua figliuolina, la quale lettera è la più graziosa cosa del Mondo. Ieri pranzai in tutta confidenza da M. Clairaut¹⁰, che alle parti di gran Geometra unisce quelle delle maniere le più amabili.

Di qua abbiamo in quest'ordinario l'arrivo di M. Canò¹¹, che passando colla sua flottiglia sotto tutta l'artiglieria di Chebec, è arrivato a salvamento, ed è stato già a Versaglies. Si dice poi, che si è risoluto di mandare un'altra grande armata in Germania sotto il Mar: di Subise¹², dove vi sarebbero de' belli aneddoti. che non si ponno fidare ad una lettera.

Mille ossequj a' Super:ri; e saluti agli amici. Addio

107. Parigi, 7 gennaio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Au Reverend Pere /Le Revereud Pere Bartelemy Boscovich
de la Compagnie de Jesus/ Au College Romain A Rome

⁴ P. Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

⁵ Richelieu, cfr. nota 5, lettera 362.

⁶ P. La Tour, cfr. nota 36, lettera 463.

⁷ Monconseil, cfr. nota 35, lettera 469.

⁸ P. Forestier, cf., nota 7, lettera 456.

⁹ Stanislao Augusto Poniatowski (1732-1798), figlio del generale polacco Stanislaw Ciolek Poniatowski (1676-1762) e della principessa Konstanzia Czartoryska (1695?-1759). Condotto in Russia dalle relazioni di parentela con i Czartoryski, divenne l'amante di Caterina, moglie dell'erede al trono Pietro. Tornato in patria (1758), per concorde volere di Federico II di Prussia e di Caterina II, fu eletto re di Polonia (1764). E' presumibile che il Re Stanislao a cui accenna qui Boscovich non sia tuttavia Stanislao Poniatowski, ma bensì il Re Stanislao Leszczyński, citato nella nota 2, lettera 588.

¹⁰ Clairaut, cfr. nota 12, lettera 467.

¹¹ Canò, personaggio coinvolto nei fatti di guerra francesi nel territorio canadese, non meglio identificato.

¹² Presumibilmente Charles de Rohan principe di Soubise (1715-1787), generale francese. Prese parte alla guerra dei sette anni. Nominato ministro di stato e maresciallo di Francia nel 1759.

Parigi 7 del 1760

Ho la cassetina pel Conte Sersale¹, ma non so dove abiti; ne cercherò. Potete fare una sola sopracoperta all'Abbate de la Ville², e includere la mia addirittura. Al P. Livizani³, che ha ricevuta la sua etc.

Vi accludo una cartellina per Bosgio⁴, e non ho tempo da rillegger la lettera.

Questa volta vi scrivo direttamente per la posta, giacche non mi è stato possibile di far la lettera in tempo da mandarla col solito canale, e pregate il P. Marganetti⁵ a compatire per questa volta, ma già mi dite, che esso non tarrocca, che anzi è uno de' primi ad aspettar le mie; aurà ancora la flemma l'Arciprete, se non riceve alcun foglio; ma assicuratelo, che fra poco aurà il tutto, e stato fisso in casa per questo apposta. Appena vi avevo scritto la settimana scorsa, che il Marchese Romagnoli⁶, il quale fin'allora aveva sempre differita l'andata a Versaglies, ai rissolvette di andarvi la mattina seguente per la festa del capo d'anno, essendovi la processione de' Cordonblò etc.; onde ho passata questa settimana là, e ne tomai ieri sera tardissimo, ne mi è stato possibile di fare cosa alcuna. Ma prima di parlar di Versaglies, e della mia dimora risponderò a due vostre una di questa settimana, e una ritardata di 15 giorni, che ho ricevute dentro queste 24 ore.

Questa seconda me l'ha portata un fratello, che ha veduto l'Abbate Mazeas⁷ e gli ha dimandato, se aveva lettere per me, pregandolo che ne cercasse; perche il buon servo di Dio sen'era affatto dimenticato. Egli era arrivato fino dalla Vigilia del Natale oggi sono 15 giorni, ne mi aveva fatto saper nulla, ne mi aveva mandata la lettera, e la cassetina. Io seppi il suo arrivo per accidente dopo otto giorni la sera prima di partire per Versaglies, onde non lo potei vedere; ma mandai da esso un Padre mio amico, a cui egli non cosegnò nulla; sicche questa mattina ho mandato espressamente a farne ricerca, cercandone l'ha trovata. Anderò a cercarlo dimani mattina per vederlo: sento, che non partirà di qua, che a Quaresima. La seconda lettera mi fu consegnata ier sera dal P. Ruth al mio ritorno: colla prima vi era anche quella di Livizani.

In ordine alla prima lettera, ringraziate con tutte le piu vive espressioni il P. Forester⁸ della bontà, che aveva avuta nello scrivere per me varie lettere: io veramente

¹ Presumibilmente Geronimo Sersale, duca di Cerisano. Ambasciatore di Napoli e delle due Sicilie a Parigi dal 1750 al 1759.

² De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

³ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

⁴ Bosgio, cfr. nota 27, lettera 458.

⁵ Marganetti, gesuita, conoscente del Boscovich all'epoca della sua permanenza a Vienna nel 1757. Non meglio identificato

⁶ Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

⁷ Mazeas, cfr. nota 7, lettera 458.

⁸ Forester, cfr. nota 26, lettera 463.

aurei fatto ben volentieri del giro nel venire a Parigi, come pure aurei voluto veder Nimes, e il canale, aurei voluto fermarmi um poco più in Lione, e negli altri luoghi per vedere, cio, che va veduto, e fare delle conoscenze, ma il Marchese ha voluto in ogni conto andare per la via la più corta, e correre senza fermarsi. *Može bit, da ga zato ja i ostavim, ma tega za sad nemo' nikomi rijet, ni doma, ni na dvoru: prije nego od ovle otidemo, hocu da lijepo, i da prisvijetlo se pogodimo; a bez tega, pospendžacu ja, kad mi je Bog do, ostavicu što je dalje, ma cu postat svuda, koliko se ima: navlaštito hocu u Lorenu otit, i postat, dje me cekaju s velikom željom.* [Può darsi che per questo io lo lasci, ma per ora questo non lo dire a nessuno, ne a casa, ne al palazzo. Prima di partire da qui voglio che ci accordiamo in maniera [conveniente ed onorevole]; inoltre, [dal momento che Dio me ne ha dato la possibilità, sarò io a dover sostenere le spese, trascurerò le località più lontane ma in ogni modo mi fermerò per tutto il tempo che sarà necessario]; voglio in modo particolare andare in Lorena, e rimanere dove mi aspettano con tanto ardore.]

In ordine alla Casa professa, qui certamente mi fanno mille attenzioni, e se non vi fosse altro, che la presenza del P. La Tour⁹, basterebbe essa sola per starvi volentierissimo; pure mi da considerabile fastidio il trovarmi senza alcun libro del mio mestiere ciò che anche mi imbarazza per li supplementi di D. Beno¹⁰. Si aggiunge, che non vi è, con cui parlare de' miei studj in alcun genere: vi ricordate, quando disse il P. Gori¹¹, che ogniuno parli la lingua del suo paese, e che la lingua del Gesù non era quella degli studj. Queste ragioni mi faranno risolvere a mutare andando non al Collegio, dove non vi è camera a fuoco per me, ma alla pensione, cioè in Seminario dove quel P. Principale mi esibisce la camera a fuoco, e come ora appena sono 220, dove prima erano 490 convittori, voi vedete, che vene sono da darmene. Mene ha fatta crescer la voglia il P. Kerbeuf¹², o comunque vada scritto il nome, di un Padre amabilissimo, Prefetto del figlio del Governatore del Duca di Borgogne¹³, con cui sono stato spesso questi giorni in Versaglies, e a cui il P. Forester pure mi ha raccomandato, e la sua compagnia, e quella di molti altri giovani Gesuiti, che sono là mi tira assaissimo: mi si suppone, che la licenza l'aurò; vedrò fra qualche poco di chiederla. Dite poi al P. Forester, che il Sig. Duca suddetto Governatore mi ha fatte tutte le attenzioni, e dimostrata per me tutta la bontà.

Vj ringrazio delle notizie appartenenti al giovane uscito dal Novizio, che ho ricevute in questa prima, e poi nella seguente vostra lettera.

⁹ P. La Tour, cfr. nota 36, lettera 463.

¹⁰ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

¹¹ P. Giulio Gori, cfr. nota 19, lettera 462.

¹² P. M. Tréaudet de Kerbeuf o Querbeuf (1726-1797), gesuita della «Maison» parigina, professore di retorica e logica al Collegio gesuitico Luigi il Grande, precettore del marchese di Saint Maigrin figlio del duca di Vauguyon. Amico del Boscovich.

¹³ Luigi Giuseppe Saverio, duca di Borgogna (1751-1761), figlio di Luigi Ferdinando (1729-1765) delfino di Francia, e di Maria Giuseppina di Sassonia (1731-1767) (cfr. nota 11, lettera 462)

Per l'involto de' libri di M. Mairan¹⁴ non ho avuto alcun riscontro dal Sig. Ambasciatore: vedrò dimani, se ne avesse parlato a Mazeas: in ogni caso gli scriverò l'ordinario venturo, e intanto dimanderò a Mairan per l'esemplare, che andava a Noceti¹⁵: mi imagino che lo destinerà per il P. Le Seur¹⁶. Sento, che già gli è stato risposto su d'uno de' principali articoli dell'opuscolo. Il mio esemplare lo potrete allora dare a Lazzari¹⁷ per la libreria, avendone io un altro qui.

Mi ha dato estremo fastidio cio, che mi scrivete della mia cassetina lasciata in Cesena, ne mi sarei mai imaginata una tanta disattenzione nel fratello del P. Romagnoli¹⁸, a cui ho procurato di fare tutto il bene, che ho potuto e ciò tanto più mi da fastidio, quanto voi non mene parlate più nelle seguenti vostre lettere. La data della vostra ultima e tre mesi e mezzo dopo la mia partenza di là; ed egli mi aveva assicurato, che l'aurebbe mandata subito per occasione sicura, ne io ricusavo di pagare il porto. Pregate di grazia il P. Romagnoli a scriverne a suo fratello co' termini i più efficaci. Mi dispiacerebbe fino all'estremo il perderla. Essa era piena di libri eccellenti, e di gran prezzo parte miei, parte della camera; e vi era un eccellente compasso di proporzione di quegli antichi con tante linee e divisioni. Vi prego a scrivermi su questo punto cio, che si sarà fatto fino, che si ritrovi.

Questo appartiene alla vostra prima lettera prima delle nuove: in ordine a queste mi ha dato molto fastidio la lettera stampata, che mi insinuate, in cui entro io in ballo, perche mi indica, che si è fatto baccano in Roma sulle due lettere, che io ho scritte a voi, e al P. Generale¹⁹, pigliandosi degli equivoci, e fondandosi delle calunnie, che faranno credere a' Padri Portoghesi aver io scritto in altri termini. Essi non anno chiesto nulla, ne si è fatta alcuna cerca per loro, ne si sono lamentali della cattiva qualità delle loro provisioni. Comunque sieno state buone le provisioni, il comprare alcuna cosa fresca era pur necessario, dopo tanti giorni di mare. Io detti volentieri la limosina, spontaneamente, sapendo di certo, che molte cose mancavano a molti particolari imbarcati così alla buona, e sapendo la scarsezza totale della biancheria, che certamente non vi era tra le provisioni imbarcate, detti una delle mie camice: que' Padri credevano, che io abbia detto, che essi si lamentavano della cattiva qualità delle provisioni, e che sia ito facendo pompa di quel poco, che ho potuto dar loro. Voi mi scrivete il grande intrigo dell'alloggio di 250 Gesuiti: credo che ne aurete piu di mille, giacche tutta l'assistenza erano più di 1500. *A ti mi niscta ne piscesc od jednoj stvari, koja nas je jako pristrascila, i napunila sgialosti, a pisceje ti mali Auril jednomu Ocu u Kolegio, pisajuci sctogod i Asistenat ovemu. Starjescini, zasve da on accenava u generalo: gavoru daje ti Sveti Otac dopusctio scto su pitali iz Portugal-*

¹⁴ Mairan, cfr. nota 1, lettera 458.

¹⁵ Noceti, cfr. nota 5, lettera 458.

¹⁶ P. Thomas Le Seur (1703-1770), dell'Ordine dei Minimi, matematico, compagno inseparabile del Padre Jacquier (cfr. nota 6, lettera 458), autore di una *Memoire sur le Calcul integral* (Roma, 1748).

¹⁷ P. Lazzari, cfr. nota 6, lettera 456.

¹⁸ P. Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

¹⁹ Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

la, da cine suproc Redovnicima i popovima etc. Ovdi se sad strascimo jako, da ci je objesit, istijeh kojijehgod svak smecen, i ja držim, da ce to svakoga alijenat od tega grada, i od tega Dvora. Ia niscta vece sad ne žudim, nego utec u Carigrad, er ufam, da cu nac, da su Turci veoma bolji nego Krstjani. Sveti Otac ima oko sebe vele celjadi koja ga zlo vara, a on je prem slab i pun straha. Za ne izgubit, što ce najposlije izgubit gore, strašim se da ne izgubi veoma vece, gubeci ko ga može izbrani kad uz bude potreba; a ovdi ce biti ili prije, ili poslije, er ne možeš zamislit, koliko je sad ovdi nevjere, i o koliko tanku koncu visi ovdi Sveta Crkva. [Non mi scrivi niente di una cosa che mi ha fatto molta paura e riempito di tristezza. La scrive [invece quel giovane] Auril ad un Padre del Collegio. Dice qualche cosa anche [un]Assistente al Superiore [di qua], che, in modo particolare, ne fa menzione in modo generale: si narra che il Santo Padre abbia concesso quello che gli hanno chiesto dal Portogallo, di agire cioè contro i religiosi, preti ecc. Qui abbiamo grande paura che tutti saranno impiccati. Tutti sono preoccupati ed io ritengo che tutti volteranno le spalle alla città ed alla [curia] Non desidero nessuna cosa maggiore che di andare a Costantinopoli. Spero di poter trovare che i Turchi siano molto migliori dei Cristiani. Il Santo Padre ha intorno a se molta gente che lo inganna pericolosamente ed egli è molto debole e pieno di paura. Questo per non perdere, quello che alla fine perderà; temo che perderà ancora di più perdendo chi lo può difendere quando sarà necessario; questo accadrà prima o poi, perche non puoi immaginare [quante persone infide] ci siano qui, e di quanto [sia sottile il filo al quale è appesa la sorte della] Santa Chiesa.]

Venendo alla vostra seconda, in cui vi era la cartina di D. Beno, egli già avrà ricevuto all'arrivo di questa i primi due foglietti; e assicuratelo, che presto riceverà il rimanente: Se non vi era la baronata del Pagliarino²⁰, avrebbe ricevuto tutto da Cesena in un viaggio senza alcuna stabile permanenza, e senza libri, era troppo difficile il far nulla: qui fin'ora ho avuti degli impicci l'un dopo l'altro, che mi anno impossibilitato affatto lo spingere il lavoro. Per servirlo sacrifico anche tutte le mie convenienze; mentre così non mi resta niente di tempo da far qualche cosa, che possa recitarsi all'Academia, e per ristringermi ho perduti molti fogli di lavoro già fatto ricominciando tante volte da capo.

Intorno al suo oriuolo farò le diligenze: ma il Marchese Romagnoli il suo senza ripetizione l'ha pagato 8 scudi da uno de' migliori Orologiari, di cui mi dicono mille lodi della onestà, e della perizia. Egli gli ha fatto vedere il lunghissimo catalogo di quelli, a' quali ha venduti gli oriuoli, e li scrive tutti, e niuno è uscito dalla sua bottega a minor prezzo di 400 lire, cioè quasi 8 scudi. Qualche Artefice inferiore darà a minor prezzo; ma egli vuole uno degli eccellenti. Basta, piglierò lingua.

Il P. La Tour mi ha promesso di cercar notizia de' due Nipoti del P. Forestier, e se io ricevevo la vostra a Versaglies, l'aurei trovata: l'aurò la settimana ventura; ma forse il P. Forester l'aurà immediatamente prima. In ordine alla Marina non potete credere, come qui vadano le cose. *Nije sad ovdi ni u temu, ni u nicemu ni glave, ni kude: iziscla je jedna knjiga štampana od Oficala suproc Ministru, koja je sramot-*

²⁰ Paglierino, personaggio non identificato. Forse Palearini (cfr. nota 19, lettera 463).

na, a sve bez pedepse. Nico ne sluša, e(r) nije zapovijedi; nije mjedi, nije vladanja, nije nicesa. Tužna kraljestva, koliko ga Bog pedepsa! Kad se uzmožemo prorazgovarat, imacu cesa ti izrijeti. [Non c'è adesso qui, [riguardo a questo come anche riguardo ad altre cose], ne capo ne coda. E' uscito un libro stampato [da un] Ufficiale contro il Ministro, una cosa vergognosa; tutto senza rimprovero. Nessuno ubbidisce perché non [c'è nessuno che dia ordini]; non c'è denaro, non c'è governo, non c'è niente. Pover[o] regn[o], quando Dio lo condanna! Quando potremo parlarci, avrò che raccontarti.] Vi prego, che scriviate al P. Benedetti²¹ che piglierà tutte le notizie; ma io credo, che sieno molto migliori i cannocchiali d'Inghilterra. Quando aurò le notizie, lo pregherò d'avanzare il danaro, perche a uno, che viaggia ed è Religioso 10 zecchini non sono indifferenti: vi sarà anche dell'impiccio per il porto fino a costà. Al P. Gaetani²² dite, che vedrò di pigliar le notizie in questa settimana e poi gli scriverò una cartina: portategli i miei piu sinceri saluti, e ossequi.

Giacche mi fatte menzione delle stufe di Lazzari, scrivetemi come riescano, e se è praticabile la libreria. Io volevo far qui lo stesso, che il camino costa assai, e scalda poco; ma la gente è così impressionata contro le stufe, che pro bono pacis, conviene nonne far altro. Dopo due settimane di tempo dolce, oggi il freddo ha rincrudito atrocemente: ora mi difendo con un paravento, che mi ha favorito il P. Neuville²³, con cui cingo il mio piccolo tavolino, e così campo comunque dal vento, che ho sempre in camera per le cattive e porte e fenestre.

Mi mandate come mi sia piaciuto Versaglies, e che accoglienze ho avute del Duca di Choiseul²⁴. Per questo secondo capo sapiate, che ho stentato infinitamente a parlargli per un mezzo quarto d'ora. Egli è sempre oppresso. Ero ito più volte indarno, non essendogli passata neppure l'ambasciata: presi dunque il partito di scrivere alla Duchessa²⁵, che mi aveva così bene ricevuto a Parigi: essa mi rispose subito con molta bontà, e mi dette l'ora per vedere il Duca, e lei al mezzo giorno: vi andai, e intanto sopravvennero de' primi Cordon blò, pure entrai, e mi tenne colla solita bontà, e confidenza mentre sottoscriveva: si discorse unpoco dopo di varj punti, ma sopravvenne gente agli affari, ed egli il giorno parti per Parigi, d'onde doveva tornare ier l'altro tardi, onde più non lo vidi, e lo vedrò tornando a Versaglies. Passai dalla Duchessa, che stava anche a letto, dove mi ricevette con tutta la solila bontà: era stata molto incomodata i giorni innanzi. Mi disse, che ogni volta, che venissi a Versaglies, facessi capo da lei con un viglietto, avendo il Guardaportone degli ordini generali. Versaglies poi sorprende, benche poco vidi essendo il tempo quasi sempre piovoso, oscurissimo: ma la gran Galleria, la facciata dalla parte del giardino, e le statue, e il giardino stesso sorprendono niente meno, che costì la piazza di S. Pietro.

²¹ Forse Antonio Benedetti, professore di Retorica (1751-1756) al Collegio Romano.

²² P. Gaetani, cfr. nota 19, lettera 458.

²³ P. Frey de Neuville, superiore alla «Domus professa» di Parigi. Riteneva tutti gli scienziati degli eretici, e non vedeva di buon occhi i favorevoli approcci di Boscovich col mondo scientifico parigino. Personaggio non meglio identificato.

²⁴ Duca di Choiseul, cgr., nota 3, lettera 362.

²⁵ Duchessa di Choiseul, cfr. nota 8, lettera 462.

Vidi il primo giorno la funzione in capella stando subito dietro a' cordon blò: dopo pranzai col Marchese dal Confessor d:la Regina²⁶, e dal vostro P. Tromciski²⁷, che vi saluta tanto, e con esso il giorno vidi gli appartamenti, e vidi passar per essi tutta la Corte, che andava in Chiesa. La sera feci servire il Marchese a vedere la gran cena del Re, e lo servi M. Henin²⁸, conosciuto bene dal P. Benvenuti²⁹, ed è il futuro Segretario Regio di Polonia. Mi dissero, che ad un Gesuita non stava bene di trovarsi a quell'ora in quel publico. Il Marchese tornò quella notte ed io rimasi, e pranzai il Mercordì dall'Abbate Radonvilier³⁰ col P, Kerbeuf, e col suo Marchesino; il Giovedì dal Duca Governator del Duca di Borgogna, avendo asistito prima al pranzo di questo, che va migliorando a canne: il Venerdì da M. Henin, il Sabato con varj Gesuiti di nuovo dal Confessore della Regina, che mi ha fatte mille finezze; e ieri dall'Abbate De La Ville³¹, e vi era il fratello di cottesto Ambasciatore³², quale avevo conosciuto a Parma. Uno de convitati mi ricondusse seco in carrozza a Parigi. Ho vista dell'altra gente, come tutta la casa di cottesto Ambasc: la Principessa Trivulzi³³ etc. Andèrò al mio ritorno dalla Regina etc. Mille saluti a Livizani etc. vi saluta il P. La Tour.

108. Parigi, 14 gennaio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do Pre in Xpo
Il P. Bartol:ò Boscovich d.a C.a di Gesù
Collo Rom: Roma

Parigi 14 del 1760

Riceveti la v:ra al solito, e intorno allo scrivermi già vi scrissi, che potevi accludere le lettere al P. La Tour¹, con una seconda sopracoperta al Abb. De la Ville², Dopo vi soggiunsi nell'ultima mia, che potevi accludere la mia addirittura in una sopraco-

²⁶ Maria Leszczinski (1703-1768), sposò nel 1725 Luigi xv, re di Francia (cfr. nota 11. lettera 469)

²⁷ P. Tromciski, gesuita. personaggio non identificato.

²⁸ M. Hennin, cfr. nota 24, lettera 469.

²⁹ P. Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 462.

³⁰ Ab. Radonvilier, personaggio non identificato.

³¹ Ab. De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

³² Ambasciatore (?), personaggio non identificato.

³³ Principessa Trivulzi, presumibilmente moglie del principe D. Antonio Tolomeo Trivulzio (1692-1767), cavaliere del Toson d'Oro, e fondatore del Pio Albergo Trivulzio pei poveri vecchi di Milano.

¹ La Tour, cfr. nota 36, lettera 463.

² De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

perta all'Abb. De la Ville, che mi si è esibito per delle lettere.

Non mando niente al Abb: Stay³, che manderò tutto insieme per questo canale. In questi giorni però ho fatto ben poco, perche il freddo è stato intolerabile, e qui non è possibile garantirsi in modo da poter resistere a tavolino almeno per me, che soffro facilme il caldo, ma non il freddo. Sieno benedette le stufe della Germ:a e anche le camere d'Italia, dove dopo che avete affiatata la v:ra camera, ogni poco basta per mantenerla calda. Qui il camino sempre spalancato in cima fa mutare continuamente l'aria, che entra da tutte le porte, e finestre, e se non entra vi è un fumo inevitabile. Le finestre almeno di questa mia camera non anno piombi, ma il vetro è incastrato tra legni, che allontanati bene gli uni dagli altri lasciano un gran vano turato con una semplice carta già bene consumata. Convieni avere flemma per un altro mese almeno, seppure non fo prima la transmigrazione; ma non mi so risolvere ancora a farla, *a ne znan ni hoce li mi revuskat. U pensioni bi me dobrovoljno primili, ma ne znam hoce li starjescine dopustit: vrgo sam nekoliko rijeci, ma ne bih htio imat nosovnicu, ali kako bi ti reko kad se nosom udara.* [e non so neanche se ci riesco: In pensione mi avrebbero accettato volentieri, ma non so se i superiori lo permetteranno. Ho buttato giù alcune parole, ma non vorrei avere un pugno in naso oppure, come [si dice], quando si batte con il naso.]

Da una lettera del P. Forestier⁴ ho sentito la morte del P. Montan⁵. Esso e Noceti⁶ erano uomini, che anno fatto dell'onore al Coll:o. Rimpiazzate voi altri bene ugualmente costi? *A vjeruj mi iziscla mi je volja sasvijem od tega mjesta. Tega Prefeta od studija doma etc., a na dvoru što je to, ali su zamahnitali tu svikolici? Tago kazaju svoj Evropi da se može sve što se hoce suproc svakomu razlogu, i pravdi, i suproc publikoj sikureci? Da se može lažima, indžurijam, i svijem onijem stvarima, koje se ne bi dopuštile u Carigradu tlcit svoje sudite, koji znaš da nijesu krivi, a to pod tvojjem ocima u tvomu gradu? Vidjece se dje ce za tega tužna grada to ezempijo iziti: a neka oni mislu; ja Bog ti zna kad cu se tamo vratit; ma vjeruj mi, dokle je to tako, ti grad nije za mene, er ne bih mogó živjet, tega videci. Ja ovdí sad nikomu ne pripovijedam, što se tamo cini suproc nami, nego samijem dvojicom, koji su sa mnom svaki vece, i koji ne razumijedu nicesa, kako može to na pamet doc, da se ocito ne rece, ja ne cu smuce u momu mjestu. Ma prodimo na drugo.* [Credimi che ho perso completamente la voglia per quel posto, di quel Prefetto dello studio ecc, [e poi, che cosa sta succedendo nella curia], oppure tutti quanti sono diventati matti? Così dicono a tutta l'Europa che si può fare tutto quello che si vuole, contrariamente ad ogni ragione e giustizia e contro ogni sicurezza pubblica? Che si possa con le menzogne, ingiustizie e con tutte quelle cose, che non sarebbero permesse [neppure] a Costantinopoli,[vessare] i propri sudditi, i quali sai che non sono colpevoli; e tutto questo davanti ai tuoi occhi e nella tua città? Si vedrà a cosa servirà questa [infelice]

³ Stay, cfr. nota 1, lettera 119

⁴ Forestier, cfr. nota 26, lettera 463.

⁵ Giovanni Francesco Montani, insegnò al Collegio Romano Teologia morale dal 1721 al 1739.

⁶ Noceti, cfr. nota 5, lettera 458.

città come esempio; che [ci] pensino. Dio sa quando tornerò lì; ma credimi che, fino a quando le cose stanno così, quella città non è per me, perché non potrei vivere guardando questo. Io qui non dico niente a nessuno di quello che lì si fa contro di noi eccetto a due soli che ogni sera stanno con me, e che non capiscono come ciò possa passare per la mente se non si dicono cose evidenti. Non voglio [avere dei fastidi nella mia posizione]. Ma passiamo ad altre cose.]

Io non ho ancora fatte le incumbenze, giacche non sono in tutta la settimana scorsa uscito di casa per l'enorme freddo, se non Sabato il giorno per saper qualche cosa all'Academia sulla Cometa, che si è qui veduta, e l'aurete forse veduta costì prima. Volevo lo stesso giorno andar dopo a vederla all'Osservatorio di De Lisle⁷, ma il freddo eccessivo mi costrinse a tornar subito a casa, e ne ho avute nuove da altri, essendo stato ier mattina da me il De L'Isle, e dopo il Cassini⁸. *U našem koledžu sve je gore nego tamo; nije nijedna istrumenta za mjerit; a onomadne sam se porazgovarò s njihovijem Leturom. i s Bibliotekarom: ne možeš vjerovat kako sam osto, cujeci što mi su govorili: ne znadu ni što ovdì Djeca znaju, a govoru posmjeajuci se, ko da su najprimudrij ljudi od svijeta. Što je od moga znanja, taka je injoranca, da ne možeš izmislit, a to držim, da je veoma zlo i za Svete vjere, er pak celjad govori, kako su u temu ljudi, o oholasni, tako je i u vjeri. Nemo' to nikomu rijet, i nemoj se fidat nikomu. Može biti da za to isto i ne otidem onamo, dje ako otidem, ne cu u koledžo, nego u pension. Za otit u koledžo iza zime, invito me Starješina ma me strah, da ih ne uvrijedim govoreci, er je trudno trpjet i mucit u nekijem okazionima.*

*Ti me pitaš kako me fu ovdì Mudri primili. Rijecu da dobro; ma brate ja ne mogu prid nekijem od njih figurat. Ja najprije cutim, koliko sam slab u onemu, što avi prvi džeometri ovamo stimaju. Paka ja ne mogu š njimi govorit kako bi se htjelo, krocjec jezika; najposlije ovdì ne znadu ništa, što je u Italiji, niti imaju naša libra, niti ih legaju; tot najveci dio ne zna što sam štampe, i samo znadu da je velika od mene cijena u Italiji. Sa svijem tijem jes ih nekoliciko koji štogod od mene i u indivi-duo znadu, a svi me primaju svud koliko se može dobro. S' *Alambertom nijesam nigda govorio, nego malo u Akademiji, a ne znam hocu li ga igda i iskat. Clerò mi je veliki prijatelj od konfidence, i š(nj)ime cu se izrazgovarat, kad dospije, a brzo ce, jednu štampe više komete; -ma ne znam koliko je Metafizik; veliki je džeometra, i Calculateur. Mairan, Nollet, La Caille, De l'Isle etc. etc. Condamine etc., kažu mi veliko prijateljstvo svuda. Hvala Bogu, ne stojim zlo u temu, nego veoma bolje, neg meritam; er u velikom kalkulu jes toliko od njih do mene, koliko od mene do ovijeh družijeh Jezuvita; kad govorim od njih, govorim od dva, iliti tri, er nije ni ovdì mnogo velikijeh kalkutura, a nije ih ni po svijetu, (t)o ti je trudan poso, i valja rano pocet, ko jezilca naucit: ma ako se ne umije franko, ne može se nekoliciko problema tratat. [Nel nostro collegio tutto è peggio che costà; non c'è alcun strumento per misurare; gioni fà ho parlato con il loro Lettore e con il Bibliotecario; non puoi credere*

⁷ De l'Isle, cfr. nota 10, lettera 463

⁸ Cesar Francois de Thury Cassini (1714-1787), astronomo e direttore dell'Osservatorio di Parigi. Nipote di Gian Domenico Cassini (1625-1712).

come mi sentivo quando ho sentito quello che mi hanno detto: non sanno neanche quello che qui sanno i bambini e parlano sorridendo come se fossero i più savi al mondo. Per quanto [riguarda la mia disciplina], si tratta di un'ignoranza che non puoi immaginare; ritengo si tratti di un gran male e anche per la Santa Sede; in quanto la gente dice che [così come appaiono stolti e altezzosi nei confronti di tali argomenti]; così è anche nella fede. Non lo dire a nessuno e non ti fidare di nessuno. Può darsi che per questo io non vada lì, dove, se ci vado, non andrò nel Collegio, ma in pensione. Al collegio mi ha invitato il Superiore dopo l'inverno, però temo di offenderli, perché è difficile soffrire e stare zitto in alcune circostanze.

Domandi come i Saggi [membri dell'Accademia] mi hanno accolto qui. Direi bene. Però, fratello, io non sono in grado di far bella figura davanti a loro. Io, prima di tutto, sto zitto se sono debole in quello che questi primi gentiluomini apprezzano. Inoltre non posso parlare con loro come ci vorrebbe, a causa della lingua. Infine, non sanno niente di quello che accade in Italia, non hanno i nostri libri e non li leggono; la maggior parte di loro non sa quello che ho stampato; l'unica cosa che sanno è quella che sono in grande stima in Italia. Tuttavia ci sono alcuni di loro che sanno qualche cosa di me personalmente; per adesso tutti mi accolgono ovunque nel modo migliore. Con D'Alembert non ho mai parlato tranne un pò in Accademia e non so se [andrò mai a cercarlo]. Clairéau è mio grande amico di confidenza e sto combinando con lui quando arriverà, e sarà presto, una pubblicazione sulle comete. Ma non so quanto è grande Metafisico; è grande geometra e [nell'analisi matematica], e Mairan, Nollet, La Caille, De L'isle ecc ecc, Condamine ecc. mi mostrano dappertutto una grande amicizia. Grazie a Dio, in questo non sto male, molto meglio di quanto merito, perché nella analisi matematica la distanza da loro a me è grande quanto da me a questi altri gesuiti. Quando parlo di loro, parlo di due o tre, perché neanche qui ci sono grandi matematici, e non ce ne sono neanche al mondo. Si tratta di un lavoro faticoso e bisogna cominciare presto come quando si studia una lingua. Se non si sa bene, non è possibile trattare di alcuni problemi.]

La Cometa qui fu veduta la prima volta la sera degli otto, dopo varj giorni di nuvolo, e nella Gazzetta di Francia, che arriva costà, troverete una sua determinazione. Mi dicono, che quella sera dava subito negli occhi. È stata riveduta la sera de' 10, e ieri l'altro a sera di nuovo, essendo sereno: le altre sere è stato nuvolo. Ieri l'altro a sera arrivò al Meridiano circa le $7\frac{1}{4}$ della sera coll'altezza di circa 47 gradi, ma era diminuita, che pareva una piccola stelletta. I primi giorni deve essere stata vicinissima alla Terra, perché faceva da 28 gradi il giorno, enorme velocità apparente. Vene sono tante osservazioni, che si determinerà l'orbita, e si vedrà, se è una di quelle, che conosciamo, o è nuova. Ora sene osservano tante, perché si sta ben'attenti.

Ho poi visto Mazeas⁹. Mi disse, che quando arrivò era mezzo morto; ma io l'ho trovato ingrassato incredibilmente; vi saluta tutti di cuore. Cerco ancora, e non trovo, dove stia il Sersale per la scattoletta di Benvenuti¹⁰: Parigi è una provincia, ed egli

⁹ Mazeas, cfr. nota 7, lettera 458.

¹⁰ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

non ha più rimandato. Dite al P. Timoni¹¹, che consegnai al Cav: Lusignano¹² illesa la sua scattola a Versaglies.

Sono già gelato, e devo uscire col P. La Tour per andar a pranzo Da M. Paulmj¹³: dimani vedrò con esso la gran funzione del funerale del Re¹⁴, [e] Reg:a di Spagna¹⁵. Mille saluti, e ossequj rispettivi. Al P. Livizani¹⁶ non scrivo essendo questa commune. Addio.

109. Parigi, 29 gennaio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartol:o Boscovich d.a C.a di Gesù
Collo Rom: Roma

Parigi 29 del 1760

Vi accludo una lettera pel P. G:le¹, perche gliela portiate voi, senza che capiti in meno di altri. Vi sono dentro anche i teneri sentimenti per la Comp.a, che ho uditi dalla Regina. essendovi stato ier l'altro: egli forse veli leggerà; ad ogni modo vorrei, che non si dicessero individuatamente per la casa, ne si scrivessero fuora, convenendo alle espressioni di Sovrani portar rispetto, e mi dispiacerebbe, se uscisse fuora un mio paragrafo in questo genere, tanto più, che in oggi si va copiando, e anche stampando ogni cosa.

Mi dispiace infinitamente, che non ho anche ricevuta la v:ra lettera di quest'ordinario. Ier l'altro a sera fu mandata al Confessor d.a Regina² a Versaglies, ed io partii di là ieri mattina. Speravo di riaverla questa sera, ma non l'aurò fino a dimani a sera.

Mi sono fermato tutti questi giorni per diggerire bene le cose: ho parlato al Sig:

¹¹ Giovanni Antonio Timoni, Rettore del Collegio Romano dal 1744 al 1748. Insegnò fisica e metafisica al Collegio Romano.

¹² Lusingano, personaggio non identificato.

¹³ Paulmy d'Argenson, cfr. nota 10, lettera 467.

¹⁴ Fernando VI (1712-1759), dal 1746 re di Spagna. Terzo figlio di Filippo V e fratello di Carlo III (cfr. nota 15), sposò nel 1729 Maria Barbara (1711-1758), figlia di Joao V, re del Portogallo.

¹⁵ Alla morte di Fernando VI il 10 agosto 1759 (cfr. nota 14), successe al trono di Spagna il fratello Carlo III di Borbone (1713-1788), che sposò nel 1738 Maria Amalia Walpurgis principessa di Sassonia (1724-1760). Forse alla «gran funzione del funerale del Re», morto nell'agosto del 1759, era associata quella in ricordo della moglie dello stesso re Fernando VI, Maria Barbara, morta nel 1758.

¹⁶ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

¹ Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

² Confessor della Regina, cfr. nota 33, lettera 469

Duca³ e gli ho presentate le Memorie: egli mi ha ricevuto colla solita bontà. e mi ha promessa tutta l'assistenza. Farà egli tutto senza, che io comparisco, e mi informerà: mi è paruto ben persuaso, e spero bene: fra una, o due settimane aurò la risposta, e le informazioni.

Per gra[zia] di Dio sto bene: a Versaglies con questi impicci, giacche mi è convenuto scriver molto, e colle visite attive, e passive, non ho potuto far altro. Il Sig: Duca di Lavoyon⁴ amico del P. Forester⁵ mi ha usata tutta la bontà, e mi ha tenuto a pranzo due volte: il Sig: Conte de Rochvart⁶ fratello di cotesto Amb:re mi ha pure dato un pranzo, invitando per tenermi comp:a l'Abb: de la Ville⁷, e alcuni altri. Vi era Madama di Chatellet⁸ sua figlia nuora della celebre filosofessa, onde ebbi anche occasione di far menzione de' versi di D. Beno⁹ per essa; e vi era un suo figliolino, che in età di 13 anni ha già fatta una campagna, si trovò alla presa di Munster, e portò a Parigi i trofei presi al nemico. Ho anche contratte molle amicizie nuove di molti generi, essendo per gra di Dio ben ricevuto dapertutto.

Dite al P. Livizani¹⁰, che ho portati al Duca, e alla Duchessa di Choiseul¹¹ i suoi complimenti, e lo rissalutano, come pure l'Ab: Barteley¹², che era dalla Duchessa. Egli questi giorni ha avuta col favor loro una pensione di 5m lire di Francia sul Mercurio di Francia¹³ levato al Marmontel¹⁴ per conto di certa satira, per cui anche è stato prigioniero. Questo Mercurio frutta fino a 24m lire, tanto è il suo spaccio.

Questa sera ho avuto un viglietto del P. Rettor del Coll:io obbligantissimo, nel quale mi esibisce una stanza a fuoco nella pensione, e vi anderò fra pochi giorni. Vi era per questo della grande difficoltà, che si è levata colla ultima lettera del P. Assistente

³ Duca di Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

⁴ Presumibilmente il duca di Vauguyon, cfr. nota 11, lettera 481.

⁵ Forestier, cfr. nota 26, lettera 463.

⁶ Forse Rochechouart Leon, conte di, generale, genero di Gabriel Julien Ouvrard, finanziere.

⁷ De la Ville. Cfr. nota 6, lettera 467.

⁸ Madame de Chatelet, nuora della celebre marchesa Gabrielle Emilie Chatelet (1706-1749), figlia del barone Tommelier de Breteuil, che tradusse in francese i *Principia Mathematica* di Newton. Sposò nel 1725 il Marchese di Chatelet-Lomont. Dal 1734 visse con Voltaire nel castello di Cirey.

⁹ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

¹⁰ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

¹¹ Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

¹² Barteley, cfr. nota 32, lettera 469.

¹³ *Mercure de France*, giornale parigino continuatore dal 1725 del *Mercure Galant*. Cesserà la sua pubblicazione nel 1825.

¹⁴ Jean Francois Marmontel (1723-1799), scrittore, poeta e storico francese. Direttore dal 1758 del *Mercure de France* (cfr. nota 13). Nel 1760, una satira contro il duca d'Aumont gli costa 11 giorni di prigione e la direzione del *Mercuri*. Collaboratore dell'*Encyclopedie*, e membro dell'Accademia, ne divenne Segretario perpetuo nel 1783 alla morte di d'Alembert.

a favor mio; onde vi prego, che di nuovo lo ringraziate. Diriggetemi le lettere in appresso al Coll:o di Luigi il grande, e includetele in un sola sopraccoperta all'Abbè dela Ville¹⁵: il P. Forester vi farà la soprascritta.

Vi accludo la cartina col passo, che recitò il P. Guerin¹⁶ il giorno d.a Rinovazione, come melo mandò a Versaglies il P. Min:ro del Coll:o con una lettera obbligantissima: vela mando per voi, ma non la fate correre, perche è troppo bagiana per me. Per altro per gra[zia] di Dio ogni giorno cresce la bontà per me fra questi letterati, e incontrano le mie idee metafisiche, e moltissimo anche i miei versi latini, de' quali mi dispiace di non aver portato meco delle copie. Vedete se mai Pagliarino¹⁷ ha più esemplari del mio poema pel Papa, che vende un paolo l'uno, e fatene un gran piego di due colla vr:a lettera dentro e colla sopraccoperta all'Abb: de la Ville. Dimani sono invitato a pranzare dal Rettore del Coll:o di Navarra, dove è professore l'Abb: Nollet¹⁸, e un fr:o dell'Ab: Mazeas. Vedrò la numerosissima scuola, e gli stromenti di Nollet. Sono già formate varie compagnie per me nelle quali devo intervenire a pranzo, per conoscer gente, ed essere conosciuto: vene sarà una da Clairaut¹⁹, in cui vi sarà anche il Pressid:e dell'Academia, una da M. Anjeul²⁰, che ho conosciuto e a Roma, e a Vienna, in cui vi saranno varj Academici, e letterati, e verranno alcuni amici, e letterati anche da Versaglies per trovarsi meco, e con altri loro amici. Così per gra[zia] di Dio le mie cose qui vanno meno male. In Coll:o spero di stare anche con più piacere per la gran gioventù, e per la libreria: solo mi dispiace di perdere la mia quotidiana conversazione con il P. De la Tour²¹, e P. Routh²², che vi salutano.

Mille ossequj a' Sup:ri cominciando del P. G:le, Pr: G:le, Segr:io, Assistenti di Italia; Francia, Polonia, Germania etc.: Prol:e; Ret:, Min:ro, che già sarà il nuovo Sottomi[nistro], Marganetti²³, Lazzari²⁴, Livizzani²⁵, Benvenuti²⁶, Gaetani²⁷, Asquasciati²⁸, Forester²⁹, Beterra³⁰ etc. etc. etc. Le incombenze le farò la set: futura dopo la trasmigr[azione].

¹⁵ La Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

¹⁶ Guerin, cfr. nota 13, lettera 481.

¹⁷ Presumibilmente Palearini, cfr. nota 19, lettera 463.

¹⁸ Nollet, cfr. nota 16, lettera 467.

¹⁹ Clairaut., cfr. nota 12, lettera 467.

²⁰ Anjeul o d'Angheul, personaggio non meglio identificato

²¹ De la Tour, cfr. nota 36, lettera 463.

²² Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

²³ Manganetti, cfr. nota 1, lettera 460.

²⁴ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

²⁵ Livizzani, cfr. nota 9, lettera 456.

²⁶ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

²⁷ Gaetani, nota 19, lettera 458.

²⁸ Asquasciati, cfr. nota 31, lettera 463.

²⁹ Forestier, cfr. nota 26, lettera 463.

³⁰ Beterra, cfr. nota 11, lettera 456.

110. Versailles, ? gennaio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Collo Romano Roma

Versaglies [gennaio] 1760

Prolego sam parva obrasgnack i ne kasgi kniggu za Gospode nego je da D. Benu¹. [Ho letto il primo foglio e non mostrare libro alla Signoria [presumibilmente i Consoli della Repubblica di Ragusa] ma dallo a D. Beno.]

Vi scrivo da Versaglies, dove arrivai ieri sera in vigore di un piego, *kogamie poslo D. Beno od nasce Gospode. Nemosgesc vjerovat kakome smutila ta kniga. Htiobih da vecchie dospjedu, i da me pustu sgivjet navlascito u ovemu bremenu, u komuse tako nahodi nasc red. Smutilisuse s Konsulom, koim vice, i brani, govorechi daje ovamo piso, dacchie etc. Poslalimisu duie knigghe kredenziale, jednu za Choiseuglia², a druggu sa Ministra od mora, u koiem niscta ne govoru, nego samo da vie-ruiu menni koichiu govorit od gnihove strane. Menni paka piscu pet lista velikieh, dje su gnihovi razlozi, i govorre da je konsuo smutno cegliade etc. Piscumi da nei-maiu nikoga ovdi, i da ima Pucianin grada rod gnega slusgit, kadie estrema potre-ba.*

Nemosgesc vierovat, ka kosmo mi ovamo, i kako vaglia gleddat, dassu u niscta ne primo: a s drughe strane tusgitse na konsula, to nie sana: isti Ministar od Mora, nascie nepriategl, i jaga ne posnam. A Choiseugliu jedvasam jedan put progovorio sa male bremena, i ima drugo cinit, nego mislit o Dubrovčanima.

Mislisam, i ismislio, i govorio s Provincialom, i rissolvosam sc'gnime doch ova-mo, er akoko odgovorim, da nemogu, moglobi velika zla bit, i doniosam iednu kgniggu od Oca la Tour³ Abatu De la Ville⁴, koie gnegov veliki priiategl, prijategl nascega reda, i moj, a onie parvi Commis od Choiseuglia, i gnemu imaju ti posli doc u ruke, piosamu vigliet, sa dami da urru, sa govoritmu, i da nekomu ne rece da ia imam posle: doscioie prie gniegova objeda ovi isti, sa da ja u gnega ne idem, u Ispoviednika od kraglice, koie otiscio chia, i oudinas ostavio. S velihom gliubavim me prlusco: odlucilismo, da nebih ja kompariscko, ni podnio kgniggu Ministru od Marine: dabi on Choiseulu govorio prie; pak bih ja u gnega otisco, molioga da on ucini sctose ima; dabi on posso ostavio istomu Dela Ville, i vidjelobise, sctobise mo-glo uccinit. Totte molim da otidesc u Occa Generala od moie strane, i damu recesc dasam imo ti imbrogli; damie to veoma sgio bilo: dasam konsultò Starjescine, i da nechiu niscta cinnit, nego sc'gnima. Da uffam, da chiese sve nacinit, na taki nacin,

¹ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

² Choiseul, cfr., nota 3, lettera 362.

³ La Tour, cfr., nota 36, lettera 463.

⁴ De la Ville, cfr., nota 6, lettera 467.

da ia niscta ne kompariskam, nego prid Choiseullom, koimie priategl i koi nechie niscta uccinnit, scto bi moglo bitti od sctette nammi; a cinnichiu ko mirnik, a ne ko accusatur, nego za skuscat, i priateglstvo, i mir iskat. Jamu ne piscem, sa ne pisat Italianski, moguchi po tebbi. Recimu da sam piso Gospodi daih nasvaki nacin molim, dame ostavu, erbiim moglo intravegnat, da ja ne primim inkumbencu krociech moga bichia, i tad bi gnihovi posli opako otiscli. D. Benu ne odpiscuiem, timu da' sa Gospode ovu kgniggu, a iachiumu pisat kud poso dospie, i poslachimumu konat od spenze. Danas imam prem malo bremena. Oudichiu postat gnekoliko danâ, i doniosam sa supplementa cinnit utoliko, nemosgest vierovat, kakomie trudno to cinit, i diemie glava od gnekoliko bremena per piu capi. Sasviemchuu tiem nastoiat da barso dospiem. [mandatomi da D. Beno da parte della nostra Signoria [presumibilmente i Consoli della Repubblica]. Non puoi credere quanto mi ha turbato la lettera. Vorrei che una volta mi lascino vivere, soprattutto in questo tempo [così difficile] in cui si trova il nostro Ordine. Hanno litigato con il Console, il quale li sgrida e [si] difende dicendo che ha scritto qua, che ecc. Mi hanno mandato due lettere credenziali, l'una per Choiseul, l'altra per il Ministro della marina, nelle quali non dicono niente eccetto che credono a me che parlerò a loro nome. A me invece scrivono cinque fogli grandi in cui si trovano le loro ragioni e dicono che il Console sia una persona litigiosa ecc. Mi scrivono che non hanno nessuno qui, e che un [cittadino] della [loro] città, [deve] essere disposto a servire volentieri quando si tratta di una necessità estrema.

Non puoi credere come stiamo qui e come bisogna stare attenti di non immischiarsi in nessuna cosa e, d'altra parte, lagnarsi contro il Console, non è nel nostro interesse: lo stesso Ministro della Marina non è nostro amico e io non lo conosco. A Choiseul appena una sola volta parlai per un breve tratto di tempo, ed ha altro da fare che pensare ai Ragusei.

Ho pensato ed ho [riflettuto], e ho parlato con il Provinciale, e ho deciso di venire qui insieme a lui; perché, se dico che non posso, potrebbe accadere un gran male. Ho portato una lettera del Padre La Tour all'abbate De la Ville, suo grande amico, amico del nostro ordine e mio. Egli è il primo [collaboratore] di Choiseul. E questi affari devono venire alle sue mani. Gli ho scritto un biglietto per indicarmi quando potrò parlargli e di non parlare a nessuno del mio incarico. Questo stesso è venuto prima di pranzo, perché io non andassi da lui, dal Confessore della Regina, il quale è andato via lasciandoci [soli]. Mi ha ascoltato con grande [affetto]. Abbiamo deciso che io non compaia e non portassi la lettera al Ministro della Marina: che lui avrebbe parlato prima col Consigliere; che, alla fine, io sarei andato da lui per pregarlo di fare quello che c'è da fare; che egli avrebbe lasciato l'affare allo stesso De la Ville e avrebbe visto che cosa si potesse fare. Ti prego di recarti dal Padre Generale a mio nome per dirgli che ho avuto questo imbroglio, che sono assai dispiaciuto, che ho consultato i Superiori e che non farò niente senza di loro; che spero che tutto in qualche modo sarà fatto; [così da non dovermi esporre] tranne davanti al Consigliere amico mio, il quale non farà niente che potrebbe recarci qualche danno; e che farò come pacificatore e non come accusatore, per scusare e chiedere la pace. Non gli

scrivo per non scrivere in italiano, in quanto posso farlo per mezzo tuo. Digli che ho scritto alla Signoria [Senatori della Repubblica di Ragusa] per pregarla in tutti i modi di lasciarmi stare, perche potrebbe accadere che io non riceva la commissione; allora i loro affari andrebbero male, A D. Beno non rispondo. Dagli questa lettera per la Signoria. Gli scriverò quando sarà finito il lavoro e gli manderò la fattura delle spese.. Oggi ho poco tempo. Rimarrò qui alcuni giorni. Ho portato il materiale per fare tanti supplementi [alle opere di Stay], e non si può credere quanto mi è faticoso fare questo e dove da qualche tempo sta la mia testa per più capi. Nonostante tutto cercherò di farlo presto.]

Ho ricevuta la v:ra al solito, e vi ringrazio delle nuove. La v:ra Primavera degli ultimi giorni dell'anno per qui è stato un dolce inverno perche il freddo era moderatissimo ma la mattina de' 7 cominciò di nuovo ad essere atroce, ed è stato sempre quasi intollerabile. Ieri nel venir qua, poco sotto Parigi il fiume era tutto gelato, o come qui dicono era preso, e credo, che oggi, o dimani lo sarà anche in Parigi, arrestandosi a poco a poco. Li diacci, che come grandi isole vengono in giù da un pezzo. Qui poi se vedeste tutte le strade: ogni cosa e una lastra di gelo. Ad ogni modo per gr:a di Dio mi trovo bene.

In questa Settimana di posta ho veduto la gran funzione in Duomo del funerale fatto per il Re⁵, e per la Regina di Spagna⁶: ne vedrete la descrizione nelle gazzette; veramente il tutto e una gran cosa magnifica. La spesa è stata immensa, essendosi fatta nel mezzo della Chiesa, una nuova chiesa di legno di buona architettura, con 6 come capelloni per parte, e due in fondo, che cominciavano sopra un altissimo zoccolone. onde erano come corretti. In essi i banchi almeno a 8 ordini a modo di gradinata, pieni di Nobiltà, facevano uno spettacolo, di un gran teatro. Nel mezzo la macchina benissimo architettata a 4 grand archi, in cima l'altare colle balastrate in buona distanza, e tutto questo coro, e tutta la platea era ogni cosa zeppo di gente di rango di amendue i sessi. Io entrai con un viglietto col P. La Tour, e stetti benissimo tra la Cattedra per l'Orazie funebre recitata da un Vescovo, e la balastrata, a cui ero appoggiato, e avevo in faccia il Delfino⁷ co' due Principi del sangue⁸, che facevano la cirimonia, e di fianco vicinissimo l'Arciv:vo che officiava, e tutti i Vescovi che sedevano sù banchi laterali: vi era in faccia anche il parlamento, l'Università etc. di fianco La Delfina⁹, e le due prime figlie del Re¹⁰, che facevano la funzione per la Regina. Questo sì, che l'incommodo fù grandissimo. Quasi tutta la gente era a' suoi po-

⁵ Re di Spagna, cfr. nota 14, lettera 474.

⁶ Regina di Spagna, cfr. note 14 e 15, lettera 474.

⁷ Luigi Ferdinando, all'epoca delfino di Francia (1729-1765). Figlio di Luigi xv (cfr. nota 11, lettera 469), e di Maria Leczinska (cfr. nota 26, lettera 472). Sposò nel 1747 in seconde nozze Maria Josèphe (1731-1767), figlia del re Augusto III di Polonia.

⁸ Presumibilmente: Luigi, duca di Borgogna (1751-1761), e Luigi, duca di Berry (1754-1793), il futuro Luigi xvi, primogeniti di Luigi Ferdinando (cfr. nota 7)

⁹ Marie-Josèphe di Sassonia (cfr. nota 11, lettera 462)

¹⁰ All'epoca (1760), le prime due figlie in vita di Luigi xv, erano: Madame Adelaide (1732-1800), e Madame Vittoria (1733-1799).

sti 3 ore prima del Mezzodì, e i parlamentarj piu di un ora prima del mezzodì, il Delfino etc. partiti da Versaglies alle 9 di Francia, e arrivati in Parigi alle 11, fecero colazione dall'Arciv:vo, onde non furono a' suoi posti, che alle 12, al mezzodì, eppure la messa uscì mezz'ora dopo. Le ceremonie degli inchini per le offerte de' 3 Principi, e 3 Principesse durò un'ora, e mezza, e il sermone un'ora; sicche la messa finì dopo le 23 ore, e quel giorno si stette senza pranzo; mi feci la sera umpo di riso a pilau, e mangiai della lingua salata, e salicce alla buona, e stetti ad ogni modo benissimo; ma il complesso della funzione, meritava anche un totale digiuno.

Or'ora ho visto il Duca¹¹ dal P. Foresier¹², il quale lo saluta, e dimani pranzerò da lui. Ieri fui a pranzo in Coll:o pel pranzo della Rinovazione, che qui è molto inferiore al nostro; ma forse anche costì vi sarà stata la riforma. Vi fù il discorso di un Teologo per nome Guerin¹³, che mi mortificò in una maniera strana. Fece una scappata sopra di me, quando meno me lo aspettavo, e appunto badavo ad un P:re, che mi accennava, che mi faceva un brindisi, quando mi avvertirono, che si parlava di me. Stetti alla Berlina per un pezzo, perche disse troppo; *a nesnam, kakochie to bit gnihovi stari primili* [e non so come la prenderanno i suoi superiori]. Il P. Rettore mi fece molte attenzioni, e mi disse, che il P. Assist:te di nuovo gli aveva scritto per me. Vi prego, che andiate a ringraziarlo a mio nome in persona della bontà, che ha dimostrata per me. Mi parlò delle difficoltà, che si trovavano pel mio andar in Coll:o prima 'del fin dell'Inverno, e vidi, che i Superi:ri assolutam:te non vogliono, che io vada alla Casa d.a pensione. *Jes sctogod u temu od Stariescina, i darsgim daie sctogod od Frey, i od kogadgod dasse strasciu daim ne isctetim Mladost s Newtonom; illie scto druggo tako.* [Da parte dei Superiori, e ritengo anche da parte di Frey e pure da parte di altri, c'è il timore che io corrompa i giovani con Newton, oppure si tratta di qualcosa di simile.]

Andate di gra[zia] dal P. Assist: di Germ:a, e rendetegli mille gra[zie] della sua bontà. Presto stabilirò ogni cosa pel mio viaggio, e lo pregherò delle lettere, che mi esibisce. Mille saluti a tutti. Addio.

La cometa si è seguitata a vedere, q:do il Cielo è stato sereno, e l'Abb: de la Caille¹⁴ mi ha comunicati gli elementi d.a sua orbita già calcolati prossimamente, che saranno meglio rettificati dopo le ulteriori osserv:i. Veli accludo qui per Benvenuti, e Stay, e mostrano, che è una Cometa differente dalle determinate fin'ora

Luogo del Perielio	Tempo	log: d.a distanza perielia	luogo del nodo	inclinaz:e	direzione
4°.15'.1/5	Dec:16 or:11	9.98270	22°.18'.3/4	4°.34'	retrograda

¹¹ Presumibilmente Antoine Pierre Jacques de Stuer, conte e poi duca di Vauguoyon, primo gentiluomo di camera del delfino Duca di Borgogna (1751-1761), e in seguito del Duca di Bery, futuro Luigi XVI (cfr. nota 12, lettera 472).

¹² Forestier, cfr. nota 26, lettera 463.

¹³ Guerin, gesuita francese non meglio identificato. Nemico di Giulio Cesare Cordara.

¹⁴ La Caille, cfr. nota 13, lettera 467.

Potete comunicarli al P. Jacquier¹⁵ come prossimi al vero; io gli scriverò un'altra volta, e voi fatemelo salutare distintam:e come pure Le Seur¹⁶: in casa, e al Gesù tutti i Super:ri etc. Marganetti¹⁷, Gori¹⁸, Lazzari¹⁹, Livizani²⁰, Benvenuti²¹, Gaetani²², Asquasciati²³ etc. etc. etc. Beterra²⁴ etc. Forester millies. *Pisces Poklisaru*, che vi mandi quell'involto, e darette a nome de M. Mairan²⁵ un esemplare al P. Jacquier, uno a Le Seur, uno a Stay, uno a Lazzari, per la lib:ra da mia parte. È partito oggi un Academico per osservar Venere a Pondicheri.

111. Parigi, 4 febbraio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Rev: Pere Barthelemy Boscovich
de la Comp: de Jesus

Au College Rom: A Rome

Parigi 4 Febr: 1760

La v:ra lettera della settimana passata l'ebbi poi un giorno dopo di avervi scritto: essa era andata più volte innanzi, e indietro tra Parigi, e Versaglies, ed ho ricevuta in tempo l'altra di questa settimana. L'imbarazzo, in cui si devono trovare costì i Super:ri lo vediamo bene di qua, solo mi maraviglio, che si sieno riddotti ad apparecchiare tutto in tanta fretta all'avviso dell'arrivo in Genova del terzo imbarcamento, e della partenza da Lisbona del quarto. È un pezzo, che si sa di certo, che i Gesuiti dovevano essere cacciati via tutti, e che l'esempio del 2.o imbarcamento cacciato via da Genova, e da Livorno faceva vedere, che tutti si sarebbero riddotti a Civitavecchia. Ora sene ponno pure aspettare molte altre centinaia, che torneranno dalle Indie. Non so, come si farà, giacche oltre alle prime spese, vi vorranno assai più di 100m scudi all'anno per far vivere 1500 persone, quante almeno saranno al fin del giuoco. Varj di questi PP. dicono, che questa pare una congiuntura molto naturale per ottenere del

¹⁵ Jacquier, cfr. nota 6, lettera 458.

¹⁶ Le Seur, cfr. nota 16, lettera 472.

¹⁷ Marganetti, cfr. nota 1, lettera 460.

¹⁸ Gori, cfr. nota 19, lettera 462.

¹⁹ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

²⁰ Livizzani, cfr. nota 9, lettera 456.

²¹ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

²² Gaetani, cfr. nota 19, lettera 458.

²³ Asquasciati, cfr. nota 31, lettera 463.

²⁴ Beterra, cfr. nota 21, lettera 458.

²⁵ Mairan, cfr. nota 1, lettera 458.

Papa¹ la dispensa per pigliar le limosine per le messe, noi siamo assai più di 10m Sacerdoti, e computando la messa a un paolo, si anno almeno 400m scudi l'anno: quindi se si trova la metà di messe, basta per mantener tutti, e almeno per una gran parte vi sono le capellanie fondate nelle nostre chiese. Il pensiero non è cattivo; ma vi vorranno delle riflessioni per estrarre da diversi dominj il danaro, che forse varj Principi non permetteranno si estragga. Quà è stato scritto, che forse il P. G:le² ha chiesta la licenza al Re di Spagna³, e di Napoli⁴ per poter mettere ne' loro stati alcuni di questi PP., e non sappiamo se ciò sia vero, e caso che sì, che risposta sia venuta: così pure la gazzetta d'Amsterdam⁵ mette, che un Gesuita a Firenze per aver sparato sulla ripulsa data a' Gesuiti di Livorno ha perduta la sua carica di Teologo e la pensione; questo sarebbe Nicolai⁶; ma se ciò fosse vero, lo sapremmo con lettere di costà. Si divulga pure qui, che la Regina⁷ abbia levata a' N:ri l'amministraz: e dell'economia del Coll: o Teresiano, e si divulgano molte altre cose della alienaz: e d.a Regina da noi, che credo false, come pure, che la Rep: di Venezia abbia proibiti gli Esercizj: voi delle cose di Vienna potete sapere ogni cosa da quel P. Assistente, e le cose di Venezia dal P. Angieri⁸, e ai Gesù da que' della Curia.

*Ovdi nasce stvari ne idu nikako dobro; ma to nemoi nikomu govorit, akko ne usci-
zienisc, da imasc rijet temu ozu, koie ovdi starjescina bio, a sadie tu u vas; ti moge-
sc vidjet, mosgelise gnemu riet, da ia od gnihoviem poslima piscem. Naiprie aku-
sgianesu parlamentu nasce kongregacioni, a sabranitih. Ostavilose odlucit visce
gnih na cetiri marca, a to darsgim, sa vidiet, sctochie bitti u Lizboni, er akko tu ko-
gagod Jezuvita objesu, strahme dachiamo ovdi u velikomu perikulu bitti, da nas ne
ischieraiu, erchianas kragl ostavit, ko Archibiskupa koga gliubi, ma ostavglia:
znam, daie Otac La Tour⁹ govorio visce tieh skupstina, sa impediskat, danamih ne
dignu, maie velik strah, da nepocnu od tega, a isa tega da veoma gorre ne usbude.
Toie od iedne petnes dana pocelo, ma od cetardni ies vele vechia smechia oudi.
Kroziech nascieh mahnitosti, i sgiomie veoma dase oudi iako vice suproch temu
ocu, koie ovamo stariescina bio. Jes u Americi starjescina iedan Otac La Vallet¹⁰,*

¹ Clemente XIII, cfr. nota 3, lettera 444.

² Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

³ Carlo III, cfr. nota 15, lettera 474.

⁴ Ferdinando IV (1751-1825), re di Napoli dal 1759. Figlio di Carlo III (cfr. nota 3), sposò nel 1768 Maria Carlotta d'Austria figlia di Maria Teresa.

⁵ *Gazette d'Amsterdam*, pubblicata in Olanda già sulla fine del XVII secolo

⁶ Nicolai, personaggio non identificato.

⁷ Maria Teresa d'Austria, cfr. nota 2, lettera 400.

⁸ Angieri, personaggio non identificato.

⁹ La Tour, cfr., nota 36, lettera 463.

¹⁰ Padre La Vallet: Antoine La Valette (1708-1767), gesuita francese. Nominato nel 1753 superiore generale delle missioni gesuitiche nelle Antille e più tardi Prefetto apostolico; nel tentativo di risollevarlo finanziariamente l'Ordine nelle americhe, da vita ad una serie di spregiudicate operazioni finanziarie, contraendo debiti con alcuni banchieri marsigliesi. La rottura dei rapporti tra Francia e Inghilterra durante la guerra dei sette anni

koïie sve onamo bio smutio: a turgovo u veliko, i uzeo tissuchie, i tissuchie, i davo polica od cambia etc. K[r]agl se bio o gnemu tusgio, i vidielose dabbinam veoma slo po gnemu bilo: i sasviem tiem, i sasve dase bio do occi isdusgio, opeta suga poslali sa Stariescinu onamo, a ovudise govori, daie on stariescinu Visconta¹¹ dobio i dinarima, i dagaie Forestier¹² ngegov prijategh u velike pomogo, i poslalisuga onamo. Onie druge velike duge ucinio, i jes godiscta da jedan ciobak koimuie do sces tissuc skuda, i imô od gnega policu oudi primgnenu, iscte svoje dinare, a ovdie imo dobre riedi, a ne dinare. Onie otisco na pravdu, i isiscloie ovieh dana, dasselati nakon cetar dni, illi dachie uset ovdì dobra Jesuviska diemudrago, i da unaprieda sa gnegove, a drsgim, da i sasve drughe dughe platu svi Jezuviti od Kraglietva. Nemosgesc vierovat kolikosu ovdì smucchieni: danasie bila velika consulta: Lanise imallo sa gnegga platit duadesti tissuchia vascieh skuda; sadchie bit sces, i vagliaih nach, a strahie, da isa tegga nebude i stottine tissuchia, er govoru daie so cioviek, i mahnit, a ioscie starjescinna onamo; u toliko na praudise sna dasu te police daie turgovstvo, a on kadie ovdì bio, isdarivo, sgivio u velikom etc. Ja snam, dachie forester svoje razloghe bio imo; mamie sgio ciut, da sva kucchia govori suproch gnemu, a dobrobi bilo, da on to obasna, dase mosge ciuvat, i oppravdit: ma kogodie kriv, ovonamie oudi dosclo u prem slo brieme, i ies veliki strah, da ti dusi ne idu na stotrine tissuchia.[Qui le nostre cose in nessun caso vanno bene; però non lo dire a nessuno, se non vedi che lo puoi dire a quel padre una volta qui superiore e [che] adesso sta lì da voi. Tu puoi vedere se lo si possa dire a lui perche io non scriva degli affari loro. Prima di tutto al Parlamento sono denunciate tutte le nostre congregazioni per essere vietate. Molte cose sono state rinviate, da decidere il 4 marzo, [penso] per vedere che cosa accadrà a Lisbona. Se accade che lì sarà impiccato qualche gesuita, temo che qui saremo in grande pericolo per essere cacciati via, in quanto il Re ci abbandonerà, come l'arcivescovo che ama [cardinale de Bernis], ma che ha abbandonato. So che il padre La Tour ha parlato in molti convegni per impedire che ce le tolgano. Tuttavia c'è molta paura che comincino da quello, e dopo di che vengano cose molto peggiori. Questo è cominciato da una quindicina di giorni, però da quattro giorni c'è qui una grande confusione. A causa della nostra pazzia, mi dispiace molto che qui si gridi tanto contro quel padre che [si trovava là come] superiore. E' vero che in America era superiore padre La Vallet il quale ha macchinato tutto: commerciava in grande stile, prendendo migliaia, e migliaia, e dava polizze dei cambi ecc. Il re si lamentava di lui e si vedeva che per noi le cose potessero andare male. Con tutto questo e malgrado il fatto di essersi [indebitato]

compromette irrimediabilmente il buon esito degli affari intrapresi, ed il suo fallimento fa coinvolgere l'intera Compagnia di Gesù. Il suo allontanamento dalla Compagnia nel 1761 non impedirà la condanna da parte dei Parlamenti di Aix-en-Provence e di Parigi. Con questo episodio inizia in Francia la polemica antigesuitica che porterà nel 1764 all'espulsione degli stessi gesuiti.

¹¹ Forse Ignazio Visconti (1682-1755), generale della Compagnia di Gesù dal 1751 al 1755.

¹² Forestier, cfr., nota 7, lettera 456.

fino in fondo, di nuovo fù mandato lì per superiore. Qui si dice che ha comprato per denaro il superiore Visconti, e che Forestier, suo amico, lo ha aiutato molto, per cui l'hanno mandato là. Egli ha fatto molti altri debiti, ed è un anno che un individuo che gli ha dato sei mila scudi e da lui ha avuto la polizza qui ricevuta, (adesso) chiede il suo danaro. Qui aveva belle parole, ma non il danaro. Egli è stato mandato (in) tribunale. Questi giorni è stato decis [che il debito venga saldato] entro quattro giorni, altrimenti saranno sequestrati beni dei gesuiti ovunque, e che in futuro altri debiti saranno pagati da tutti i gesuiti del Regno. Non si può credere quanta confusione c'è qui; oggi aveva luogo la grande consulta. Per lui si dovrebbero pagare venti mila scudi vostri. Adesso saranno sei da pagare; però bisogna trovarli. C'è paura che dopo dovranno essere pagate centinaia di migliaia. Si parla che è un uomo cattivo e pazzo, eppure là fa [ancora] il superiore. In quanto si sa, che si tratta di polizze, e di commercio. Egli, quando stava lì, distribuiva regali, viveva alla grande, ecc. [Sono convinto] che il Forestier aveva delle sue [buone] ragioni. Tuttavia mi fa pena sentire che tutta la casa parli contro di lui; e sarebbe bene che egli lo sapesse per poter stare attento e giustificarsi. Ma chiunque sia colpevole, questo ci è [capitato] in un momento difficile. E c'è una grande paura che quei debiti [ammontino] a centinaia di migliaia.]

Sulla tanta moltitudine di Portoghesi, fra li quali vi sono da 150 giovani mi viene un'idea, che Iddio voglia, possa piacere a' Sup:ri costi. Quando io ho parlato a P. G:le della necessità di avere degli uomini in ogni genere, e di formarli; non essendo possibile, che col far tutti tutto, come facciamo, si abbiano uomini eccellenti; mi ha risposto, che non vi era gente, da poter esentare dalla carreggiata commune. Ora anno tanta gioventù, che convien mantenere, e di cui non sanno, che si fare. Perche non si potrebbe scegliere fra essi una quarantina, o cinquantina de' migliori talenti, e farne uomini di primo rango, applicandone alcuni alle sole lingue dotte, altri alla sola Istoria sacra, e profana, altri alla sola scrittura, altri alle controversie, altri a' Canon, altri alla Matem:ca, altri alla Fisica etc. Io son sicuro, che unpoco di risoluzione in questo genere, e di buon regolamento formerebbe degli soggetti eccellenti in ogni genere, darebbe del credito alla Religione, e farebbe riuscire di vantaggio alla Religione una disgrazia di cottesta sorte. In Collo vi è modo di allogarne molti: la libreria da occasione allo studio, e il mantenerli già bisogna: quante belle cose si possono fare col solo volere efficacemente.

Di me vi posso dire, che sto bene: dopo un'orrido freddo, abbiamo avuto un tempo dolce, benche piovoso, e nebbioso sempre: io oggi fò la mia trasmigrazione in Coll:o, dove finalm:e mi è stata accordata una Camera alla pensione, ma col pranzo in Coll:o. Là aurò assai maggior commodo di studiare, e sbrigherò subito l'affare di D. Beno, per la stampa. Da Versaglies (*nemoi nikomu govorit da ja posle imam*) [non parlare con nessuno di questa faccenda] non ho ancor niente sul mio affare, ma spero alcuna cosa per oggi ad'otto. Voi costi vi maravigliate, che io non sia corso

subito a veder Choiseul¹³; qui il P. La Tour, e il P. Routh¹⁴ si maravigliano, come il P. Forester possa pensar così. Il ficcarsi la subito massime nelle presenti circostanze, aurebbe dato nell'occhio in una maniera strana, e ogni prudenza voleva, che si aspettasse. Questa è una ragione, che rissalta negli occhi da se: io poi ne avevo molte altre per differire. Non potevo andar là, che col Marchese¹⁵, per usargli del riguardo, ed egli non era all'ordine da principio, dovendosi far degli abiti, giacche si è vestito da secolare, e il suo non saper il Francese, che andava studiando almeno per capire, mi imbarazzava molto. La Duchessa¹⁶ si ammalò, e convenne differire: poco dopo venne la morte della duchessa di Parma¹⁷, e ogni cosa era a Versaglies in lutto: cento minute circostanze anno fatto differire, anche prescindendo dalla prudenza, che richiede la dilazione. Ma poi, che vi credete, che con Choiseul si possa ora trattare come costì, e in Vienna? Quando vi sono penetrato, ha mostrato per me la stessa bontà, ma appena ha un momento da dare. Solaro¹⁸ mi dice, che stenta assai a parlargli.

Voi cercate de' nominativi nelle mie lettere: qualche volta non m'ene ricordo; altre volte so, che costì non son cogniti. Così neppure il P. Forester forse conoscerà il giovine Consigliere che è M. Boduin¹⁹, nipote di un Canonico del Duomo. Da lui anche Giovedì pranzai col P. La Tour, Routh, e Martinez²⁰ confessor dell'Amb:re di Spagna, e vi era una scelta compagnia, in cui il Vescovo di V[?]ce, o comunque si scriva quello, che fece l'oraz: e pel Re di Spagna, il quale mi dimostrò tutta la bontà. Si ruppe una chicherà dal troppo caldo del caffè, e vollero un distico, lo feci subito: *Que fuerant cyathus, cyathj sunt frustula fracti: Quam multa immodico fracta calore ruunt!* ebbe tutto il plauso. Il Martedì avevo pranzato al Collo di Navarra, dove vi era nella camera di quel Principale cioè Sup:re pure una scelta compagnia, e tr:a questi Nollet²¹, l'Ab: Mazeas²², due Sig: stati in Italia, uno Segr:io d'Amb:ta a [Na]poli, e l'altro, attuale console ivi etc.; il pranzo fù ottimo, parlai assai, ed ebbi dell'incontro con tutti, che mi fecero mille espressioni. Prima di pranzo fui a sentire ivi la lezione del Nollet, e a vedere dopo tutte le sue machine. Non potete credere, come rimasi mortificato al vedere quanto, e con quanto poco si potrebbe fare da noi. Egli fa la fisica sperimentale, e spiega facendo gli esperimenti senza dettare. In una camera non più grande della v:ra rettorica, o poco più, colle gradinate a teatro vi era più assai di 400 spettatori zitti e quieti come un olio, e tutti attenti. Disse le cose le

¹³ Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

¹⁴ Routh, nota 5, lettera 467.

¹⁵ Marchese Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

¹⁶ Duchessa di Choiseul, cfr. nota 8, lettera 462

¹⁷ Duchessa di Parma, cfr. nota 12, lettera 462.

¹⁸ Solaro, cfr. nota 11, lettera 467.

¹⁹ Boduin, personaggio non identificato.

²⁰ P. Martinez, confessore dell'Ambasciatore di Spagna a Parigi José Maria Baeza y Vicentello. Personaggio non meglio identificato.

²¹ Nollet, cfr. nota 16, lettera 467.

²² Mazeas, cfr. nota 7, lettera 458.

più elementari su li fluidi, sulla bilancia idrostatica etc.: dicevo fra me, e tu che fai? La corre tutto il mondo e le n:re scuole sono bene scarse al paragone. Mercordi fui a pranzo in Coll:o nostro invitatovi per la disputa del mese di Teologia, che qui si fa col foglio stampato, e argomentano non li lettori ma i soli teologi. Venerdì pranzai in casa, e andai il giorno all'Academia anticipata per la festa d.a Purificazione di Sabhato; e vidi molti amici, e delle buone cose. Sabato, che fu ier l'altro pranzai dall'Amb:re di Venezia²³ col Marchese, e non potei al pranzo d.a professione del gentilissimo P. Querbeuf, al quale mi aveva invitato il P. Vice Rettore, giacche si fa in Coll:o, dove vi è la professione: [*frase cancellata: izgovorio ie mahnitosti na isti nacin, ma malo manie, a nije prvi od onijeh poklisarâ Mletackih, koji ovdi tako bezocno sgive i govori; bilo ih ie niekoliko prie niega*] [Ha detto pazzie allo stesso modo, ma un po' di meno. E non è il primo di questi diplomatici veneziani che qui impertinente vive e parla. Ce n'erano parecchi prima di lui.] Ieri col P. Querbeuf²⁴ fui a un pranzo datomi dal fr:o dell'Ab: Mazeas, che è Professore di Filoso: al Collegio di Navarra, e vi era il Sig: Principale, e varj professori; oggi pranzo dal Sig: Verzura²⁵, che ha una figlia maritata al cugino del P. Balbi²⁶ morto giovane, ma che ha lasciato un figlio: dimani dal M. D'Angeul²⁷ con una gran comitiva di Letterati di qui, e di Versaglies. Questo è un Sig:re, che ho conosciuto in Vienna, e costì. Il P. Lazzari²⁸ gli mostrò molti libri di istituti di varie comunità etc. è un Sig:re di rango, e ha tutta la bontà per me: giovedì ci sarà un pranzo per me col Presid.e della Academia, e altri Academici, da M. Clairaut²⁹; Finalmente ho ripescato il Conte Sersale³⁰, e consegna la la scattola: mi ha fatte mille esibii: di carrozze etc. Mille ossequj a' soliti etc.

P.S.

Essendo l'altro giorno dal Baly Solaro vi trovai il Duca di Coigni¹, che mi fece mille finezze, e mi disse, che mi voleva qualche volta a pranzo etc. Mi disse, che il P. Auril², che sta costì in Curia, era stato suo Prefetto alla Pensione, e che se avevo mezzo gli facessi dire, che conservava vivissima la memoria di lui. Come non ci ca-

²³ Forse Niccolò Erizzo, che fu ambasciatore di Venezia a Parigi fino al 1760 (cfr. nota 20, lettera 469).

²⁴ Querbeuf, cfr. nota 12, lettera 472.

²⁵ Verzura, cfr. nota 12, lettera 463.

²⁶ Padre Balbi: forse il padre Camillo Balbi, prefetto agli studi nel Seminario Romano. Personaggio non meglio identificato.

²⁷ D'Angeul, personaggio non identificato. Forse conosciuta dal Boscovich a Vienna.

²⁸ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

²⁹ Clairaut, cfr. nota 12, lettera 467.

³⁰ Geronimo Sersale, cfr. nota 1, lettera 472.

¹ Francois Henry Franquetot de Cigni (1737-1821), poi maresciallo di Francia. Nipote di Francois Coigni (1670-1759), conte dal 1747 e maresciallo di Francia, morto nel dicembre del 1759.

² Louis Avril, gesuita. Personaggio non meglio identificato.

piva piu questa commissione, così la aggiungo qui, perche la possiate fare da per voi, o per mezzo del P. Forester, Vidi l'altro giorno M. Barthelemy³, il quale ha finito di stampare un gran tomo ben magnifico sul mosaico di Palestrina, di cui da una compita spiegazione: fra poco uscirà la stessa opera insieme in quarto, e mene ha promesso un'esemplare: sta per uscire anche l'Opera di Clairaut sulla cometa⁴; la prima delle due vedute da un anno in qua: escono, e stanno per uscire delle altre opere, che qui anche in genere letterario vi sono sempre delle novità. Alle commissioni avute accudirò subito in Coll^o, che è in mezzo a' Librari. Addio.

112. Parigi, 11 febbraio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Collo Rom: Roma

Parigi 11 Febr: 1760

Ricevetti la vo:a ier l'altro mattina, cioè due giorni dopo l'arrivo, giacche arriva al P. Routh⁵ un giorno dopo, e da lui a me il seguente, ma non da fastidio, perche tanto vi sono varj giorni per rispondere. Credevo di avere qualche cosa *za otpisat u Dubrovnik, ersam u Petak piso Abbatu De Ville⁶, dami pisce iesuli scogod iscinili, i moguli otit onamo, sa imat odgovor: zieniobih, dabimi iuce dosco odgovor a niega iosc. Akko ni dana ne doghie pisatchiu opeta illi gnemmu, illi ispoviedniku Kraglice daga pita, kadbih mogo otit onamo, i uffam da chiu odpisat od danas do ossam.* [Credevo di avere qualche cosa per scrivere a Dubrovnik. Venerdì scrissi all'Abate De la Ville per avvisarmi se avessero fatto qualche cosa e se potessi andare là per avere una risposta. Avrei pensato che ieri sarebbe arrivata la risposta, ma ancora non ce n'è. Se non arriva neanche oggi, scriverò di nuovo a lui oppure al confessore della regina, per domandargli quando mai potrò andare lì. Spero di rispondere oggi entro le otto.]

Dopo, che sono arrivato qui in Coll:o, poco ho potuto fare i primi giorni tanto per le commissioni, q:to per terminar per D. Beno⁷, per le visite attive, e passive etc.; ma per D. Beno ho fatto qualche cosa, e assolutamente farò presto tutto: varj imbarazzi mi anno impedito lo spingere il travaglio, che certamente spingerò adesso; anderò in giro per le commissioni.

³ Barthelemy, cfr. nota 32, lettera 469.

⁴ *Mémoire sur la comète de 1682*, par M. Clairaut. Memoria presentata da Clairaut all'Accademia il 24 novembre 1758, che annunciava il ritorno della cometa del 1682, ed il ritardo che l'attrazione aveva dovuto causare. Su Clairaut si veda: nota 12, lettera 467.

⁵ Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

⁶ De la Ville, cfr., nota 6, lettera 467.

⁷ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

Qui mi trovo ottimamente. Ho la camera nella pensione, o sia Seminario, in un sito il più comodo: il P. Forester⁸ la riconoscerà così: al fine del corridore del P. Prov:le, e Rettore, vi è un passetto per andar in Seminario in faccia alla stanza del fuoco de' giovani. La prima stanza subito passato il passetto a mano manca è la mia. Essa è buona, luminosa, grande, e ammobiata per un Signorino, il quale non tornerà, che fra molti mesi. Dormo nel camerino del Prefetto, che ha la porta in essa, e ricevo, e lavoro nella camera grande. I primi giorni era freddo assai, perché la porta non chiudeva bene, e le finestre erano cattive. Ho ben chiusi tutti gli spiragli d.a porta colla pelle, e pelo, e fatti raddoppiare i vetri, incollando della carta nelle commisure de' legni, ed ora la camera è buonissima. Tre giorni addietro il freddo aveva ricominciato forte con grande umido, e gelo, dopo varj giorni di tempo mite, e pure mi trovavo bene in camera: ieri ricominciò il degel, e il tempo si è raddolcito. Abbiamo per altro avuta una grande escrescenza del fiume, che aveva dato fuori ne' luoghi più bassi, come nella piazza di Greve, e al muolo della Galleria del Louvre.

Il P. Vice Rettore del Coll:io, e il P. Min:ro mi usano tutte le attenzioni, e il P. Principale altresì, come pure i PP. di ambe le case, e i giovani Gesuiti, che sono qui: molte di queste attenzioni le ricevo in riguardo del P. Forester, pel quale vi prego de' miei complimenti, e ringraziamenti. Nel paese poi sempre più fo delle conoscenze, e per gra[zia] di Dio trovo, che incontro; come pure seguitano i pranzi. Lunedì pranzai dal Sig. Verzura⁹ con varj, che non avevo trattati prima; Martedì da M. D'Anjeul¹⁰ la compagnia fù assai scelta, ed era fatta per me, tra gli altri vi fù M. De Vatellet¹¹ ricevitor G:le delle finanze, uomo ricchissimo, intendentissimo di pittura etc., e eccellente Poeta, che sta per pubblicare un poema sulla pittura in lingua Francese, ben eccellente a' pezzi, che ho visti, e a quello, che ne sento dire, e l'edizione è la più magnifica cosa del Mondo. Intende assai bene anche la poesia latina e Italiana e parliamo un pezzo di versi, recitandone io molti de' miei, e di que' d'altri, come pur de' sonetti celebri Italiani etc. Vi era a pranzo anche M. Henin¹², e un garbato giovane Angeviliers¹³ (almeno così si pronunzia) venuto di Versaglies apposta, come pure altri Signori, co' quali ho pranzato altrove, Cavalieri di Malta, e però pratici anche d.a Lingua Italiana. M. Di Vatele mi voleva a pranzo il giorno seguente con una gran parte della stessa comp:a; ma mi scusai, giacche avevo fissato di andare il giorno dalla Contessa d.a Marche¹⁴, e non aurei fatto a tempo: fui però là, finche si misero a

⁸ Forester, cfr. nota 26, lettera 463.

⁹ Verzura, cfr. nota 12, lettera 463.

¹⁰ D'Angeul, cfr. nota 27, lettera 484.

¹¹ Claude Henri Watelet (1718-1786), artista e uomo di lettere francese. Ereditò dal padre l'incarico di Ricevitore generale delle finanze della generalità d'Orleans. Frequentò i salotti della Pompadour, di M.me de Tencin e di M.me Geoffroy. Amico di Marmontel e dell'Abate Delille, nel 1760 pubblicò il poema didattico *l'Arte de peindre*, che gli valse l'ingresso all'Accademia delle Iscrizioni e belle lettere.

¹² Hennin, cfr. nota 24, lettera 469.

¹³ Angeviliers, personaggio non identificato.

¹⁴ Presumibilmente Maria Fortunata d'Este (1731.1803), contessa di La Marche (1759),

tavola; andai dalla Sig:ra, e vi stetti da 3/4 d'ora portandole i complimenti del P. Agostino¹⁵, quali essa gradì molto, e mi fece mille dimostraz: di bontà, e di clemenza. Quel giorno non pranzai, cenando la sera ad una cena particolare, a cui mi aveva invitato con premura il P. Principale, che fù ottima; giacche non mangio, che una volta sola il giorno. Il giorno seguente, che fù il Giovedì pranzai da M. Clairaut¹⁶, e la comp:a fù pure sceltissima. Vi era tra gli altri il celebre M. Buffon¹⁷ che è un uomo di bellissimo tratto, con cui feci conoscenza, ed altri, che non furono invitati, come in tutti questi altri pranzi, se non dopo concertata meco la giornata. Il Venerdì pranzai in casa, e il dopo pranzo andai dalla Sig: Duchessa di Modena¹⁸, e mi trattenne da una mezz'ora con molta clemenza, e degnazione. Sabato pure pranzai in casa, giacche un mondo di gente qui mangia carne il Venerdì, e il Sabato, onde scanso gli inviti di tali giorni. Il pranzo di M. di Vatelet non era stato fissato per me per quel giorno, ma per ieri, e l'invito fù numeroso: eravamo 16 in tavola: la maggior parte gente chiamata per farmi fare delle conoscenze: tra questi vi fù il D'Alambert¹⁹, quale trovai infinitamente piu umano di quello, che credevo, e mi fece mille cortesie, ed espressioni. Discorsimo assai insieme di Matematica, belle lettere e qualche cosa anche delle antichità attinenti alla Matem:ca, come dell'Obelisco, del mio oriuolo di Galleria, de' pavimenti etc. È uomo di grande spirito, ed è un peccato, che puzzi tanto in materia di Religione; ma questi discorsi non si toccano direttam:e, benche io piglio dell'occasioni, per far conoscere, che l'ho tutta. Un di que Sig:ri, che vi erano, ha ivi invitata per un'altro giorno parte della comp:a, chiedendo, se mi sarebbe comodo un giorno in Quaresima col promettere, che ogni cosa sarebbe magro: Un altro ivi pure mi ha destinato il Giovedì, prossimo; M. Buffon ieri l'altro all'Academia mi invitò con altri, e M. De la Condamine²⁰ con altri per un'altro giorno. Sicche vedete per questo capo la cosa va bene. Qui in casa i giorni, che ho pranzato varj mi anno invitato al caffè per dopo pranzo, e oggi lo piglierò dal P. Mat²¹, che è un uomo molto di garbo.

Ora mi ricordo, che in varie lettere mi avete toccato il non esser io andato subito del Duca di Choiseul²² a Versaglies, e non mi ricordo, se vi ho risposto: ma credo di

poi principessa de Conti (1776), figlia di Francesco III d'Este, duca di Modena (1698-1780). Cfr. nota 23, lettera 467.

¹⁵ P. Agostino, personaggio non identificato.

¹⁶ Clairaut, cfr. nota 12, lettera 467.

¹⁷ Georges Louis Leclerc, conte di Buffon (1707-1788), naturalista francese. Membro dell'Accademia delle scienze dal 1734. Nominato nel 1739 intendente del «Jardin des plantes», pose mano all'opera che dovette dargli la celebrità: l'*Histoire naturelle*, in quattro parti, composta tra il 1749 e il 1789.

¹⁸ Duchessa di Modena, cfr. nota 10, lettera 462.

¹⁹ D'Alembert, cfr. nota 15, lettera 467.

²⁰ Charles Marie de la Condamine (1701-1774), matematico e geodeta francese. Membro dell'Accademia delle scienze.

²¹ P. Mat, personaggio non identificato.

²² Duca di Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

si; il medesimo punto lo toccava il P. Forester al P. La Tour²³, o al P. Routh: noi ci siamo meravigliati, che il P. Forester sene maravigliasse. L'andar subito, aurebbe dato nell'occhio in una maniera strana, e non andava fatto in conto alcuno. Dopo una malattia d.a Duchessa di Choiseul²⁴ indi la morte d.a Duchessa di Parma²⁵, e qualche altro incidente ha fatto differire fino al tempo, in cui vi andai, e ne fui ben ricevuto; ma non si può qui infastidir molto il Duca [di Choiseul], che ha infinita scarsezza di tempo.

Nella v:ra lettera mi dite, *dasse tu zieni, dachie odsudit na smrt u Lisboni nascieh, koisu onamo ostali; akko to uzbude, ia nesnam hochieli oudi ovi Jezuviti bit sicuri, daih is svega Kagliestva ne ischieraiu. Parlamenti drugo ne isctu, nego jednu okkasiona akkose tu suproch nammi sctampava toliko, nie oudi ni magne: samoie to diversa stvar dase tu cinni u occima Svetoga Oza, koi niscta suproch temu ni cinni, ni pedepsa te Fratre i Abate, koi, sna, da u ti ogagn puhaiu. A da vidite tamo doch sve Jezuvite od oule, sctobiste tad. Ja ufam, da to nechie bit; mame strah svegh, er vidim da Kralj i Archibiscupa gliubi, i zienni, i sasviem tiem ostavglia daga chieraiu, kakome strah, da ne budde nettom Popovna skuppa da kragliu. dinare, koje iscte.* [che si pensa costi che i nostri a Lisbona, rimasti lì, saranno condannati a morte. Se questo accade, non so se questi gesuiti qui saranno al sicuro, e non saranno cacciati via dall'intero Regno. I Parlamenti non chiedono altro che un'occasione. Ma se li tante cose vengono stampate contro di noi, neanche qui non ce ne saranno di meno. Si tratta solo di una cosa diversa per farlo al cospetto del Santo Padre, il quale non fa nulla per contrastare, né condanna quei Frati e Abati, per i quali sa che soffiano su quel fuoco. Ma se vedeste che tutti i gesuiti venissero lì, cosa fareste? Spero che ciò non accada. Tuttavia ho sempre paura, in quanto vedo che il Re stima e apprezza l'Arcivescovo, e nonostante tutto lascia che lo costringano, come temo, di offrire al Re il denaro che chiede].

Delle nuove di quà non vele scrivo, che non è tempo di gran nuove l'inverno, e non è cosa sicura il fare, e scrivere delle riflessioni. Vi è solo una nuova Astronomica. Ieri l'altro all'Academia fu annunciata una nuova Cometa, la terza in meno di un'anno. L'ha scoperta un giovane di De L'Isle²⁶ fino da' 26 dello scorso, e ha seguitato ad osservarla tutti i giorni sereni, senza comunicarlo fino a ier l'altro all'Academia per gelosia, cosa vergognosa, non essendovi luogo alla gelosia neppure; che se vi è lode nello scuoprirla, tutto sta nell'essere il primo. Essa la notte fra gli 8, e li 9 passo pel meridiano min: 6 sec: 9 dopo la mezza notte colla distanza dal zenith all'osservatorio di M. Monier di gr: 30°. 38'. 47". ½, precedendo la stella [eta] di Leone hore 0. 19'. 17" di tempo, ed essendo più boreale di essa 17'. 12". ½. Aveva fatto i giorni precedenti umpoco più di un grado in ascensione retta con moto retrogrado, e umpoco meno di due gradi in declinazione verso il polo boreale per giorno, il quale

²³ P. La Tour, cfr. nota 36, lettera 463.

²⁴ Duchessa di Choiseul, cfr. nota 8, lettera 462.

²⁵ Duchessa di Parma, cfr. nota 12, lettera 462. Il riferimento è alla nota 17 della lettera 484.

²⁶ De l'Isle, cfr. nota 2, lettera 456.

moto era un poco più lento gli ultimi giorni, che i primi: compariva come una stella di terza grandezza, e non so se debba andar crescendo, o scemando all'apparenza; onde non so, se costì sarà veduta non essendosi veduta costì la seconda di cui non fate alcuna menzione. Essa seconda si vedeva ancora il Martedì della scorsa 4 corrente; sicché queste due Comete si sono vedute le stesse sere insieme. Ora la gente osserva più, e le vede: credo, che sempre vene sia stato un gran numero. Vedremo se questa sia una delle cognite, o nuova, quando sene sarà calcolata l'orbita. Sulla seconda vi è, chi pretende, possa essere una del secolo passato, la quale passando vicinissimo a Giove abbia mutata l'inclin: dell'orbita; ma la mutazione sarebbe troppo grande. Vedremo su questo varj pezzi all'accademia, come sento.

Avete fatto benissimo ad aprire la lettera di Foligno, e rispondere: aprite pur tutte le altre, che verranno, e rispondete per me. Un'altra volta vi accluderò una lettera di ringraziamento a que' Signori, alla quale voi farete la soprascritta. Vi prego de' miei ossequj per tutti i Sup:ri cominciando da N. P., e venendo in giù per li soliti 4 Assistenti, Segr:io, Pr:re G:le, Pro:le, Rettore n:ro, quel del Seminario, Noviziato etc., Min:ro, Sottoministro, Pro:re etc. etc. Umilissimi, ossequi in corpore alla conversaz:ne Domenicale di Marganetti²⁷: mille saluti agli amici Forester, Lazzari²⁸, Livizani²⁹, Benvenuti³⁰, Gaetani³¹, Asquasciati³² etc. etc. etc., mille al P. Gori³³: come stà con li freddi? mille al P. Beterra³⁴, Petruccich³⁵ etc. etc. Il P. La Tour vi ringrazia, e risaluta. Addio.

113. Parigi, 18 febbraio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Reverend Pere Bartelemy Boscovich
de la Comp: de Jesus
Au Coll: Romain A Rome

Parigi 18 Febr: 1760

Vi scrivo stracco, e sonnacchioso essendo vicina la mezza notte del Lunedì di Carnevale, per assicurarmi da ogni impiccio di domani mattina. Sono tornato questa sera vicino alle 9 da Versaglies, dove andai Venerdì scorso pel noto affare: ho subito

²⁷ Marganetti, cfr. nota 1, lettera 460.

²⁸ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

²⁹ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

³⁰ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

³¹ Gaetani, cfr. nota 19, lettera 458.

³² Asquasciati, cfr. nota 31, lettera 463.

³³ Gori, cfr. nota 19, lettera 462.

³⁴ Beterra,, cfr. nota 21, lettera 458.

³⁵ Petruccich, cfr. personaggio non identificato.

cercate, e lette le mie lettere, tra le quali vi era la v:ra di questa settimana, che mi ha aspettato qui e in essa quella di Bosgio¹, e i fogli del frate, indi ho scritta la lettera che vi accludo, e adesso scrivo a voi. Non vi ho scritto di là, sì perche volevo veder prima la v:ra, sì perche non mi è riuscito di parlare al Duca² fino a questa mattina poco prima di mezzo giorno; onde non ho potuto far includer la lettera nel piego del medesimo, ne son' a tempo, per farle accludere dal P. Routh³; onde la mando alla posta colle altri sciolte: voi fate pagare a D. Beno⁴ il prezzo di essa; giacche dourei accluderla a lui, o a chiunque altro quella, che accludo a voi, e far segnare il costo alla Rep:a.

Venerdi mattina mi portai a Versaglies, giacche non avevo di là riscontro alcuno, e per cuoprire meglio la cosa, presi per pretesto l'andata del Marchesino di S. Maigrin⁵ figlio del Duca di Lavoyon⁶ (o comunque si scriva il Governatore del Duca di Borgogna, che questa benedetta ortografia è un grande imbarazzo) col P. Querbeuf⁷ suo prefetto come se andassi per godere la loro comp:a questi 4 giorni. Per istrada incontrai il Duca di Choiseul, che veniva a Parigi, e non tornò là, che ier l'altro a sera; onde non gli ho potuto parlare prima di questa mattina. *Ma utoliko rekomie Abat od Ville, da niesu josc imali odgovor od Ministra od mora: Daie Duka gnemu piso s' velikiem impegnom, i poslomu moiu Memoriu, ne imenaiuchi menne; i damuie reko, da Konsuo ide isa negove inkumbenze, da nettom odpisce, informat chieme. Ducamie reko iutros, da cekka odgovor brso, i mosgebit siutra, i dachie cinit da oncias sve snam. Nebih bio mogo Duzi govorit ni iutros, da niesam nasco u Anticamari Abata istoga, koie parvi uglieso, i rekomu da sam tu, i uveome islasechi, a ostallo ie punno cegliadi, koiaie cekala, sa govoritmu. On me primio s privelikom dobrotom, i darsgiome po urre, sasve dasam htio otit, sa ne cinit, da toliko cekaiu u Anticamari, i rasgovarose od sto stvari, navlasctito Rimskieh.* [Intanto mi ha detto l'Abate De la Ville che non hanno avuto ancora la risposta dal Ministro della marina; che il Duca gli ha scritto con grande impegno mandandogli la mia Memoria senza nominarmi, e che gli ha detto che il Console va oltre [le proprie prerogative], e non appena gli risponde mi informerà. Il Duca mi ha detto stamattina di aspettare presto la risposta, può essere domani, e che farà di tutto per informarmi. Stamane non avrei potuto parlare col Duca se nell'anticamera non avessi trovato lo stesso Abate, il quale era entrato per primo dicendogli che ero lì, e uscendo, mi ha introdotto, C'era molta gente che aspettava per parlargli. Mi ha accolto con grandissima bontà, trattenendosi con me per mezz'ora, anche se, nonostante tutto, io avessi voluto andar via, [in modo che le altre persone non dovessero aspettare troppo a lungo], che sono in molti in attesa in anticamera. [Si è parlato] di cento cose, particolarment-

¹ Bosgio, Natale Boscovich, cfr. nota 27, lettera 458.

² Duca di Choiseul, cfr. nota 8, lettera 362.

³ Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

⁴ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

⁵ Marchesino di S. Maigrin, cfr. nota 12, lettera 472.

⁶ Duca di Lavoyon, cfr. nota 12, lettera 472, e nota 11, lettera 481.

⁷ P. Querbeuf, cfr. nota 12, lettera 472.

te di quelle romane.]

La Sig:ra non l'ho veduta, perche appunto era a Parigi, d'onde dimani, o posdimani torna a Versaglies, ed io dimani sono impedito per un'invito di una buona comp:a; onde questa volta non la vedrò.

Io per gra[zia] di Dio sto bene, e i freddi son cessati in modo, che questi ultimi giorni pareva già entrata la Primavera, e soprattutto questa mattina, e oggi è stata la più bella giornata del Mondo. Le cose mie qui sempre pigliano piega migliore, fo sempre più delle conoscenze, *i ovi Mudrì imaiu svegh vecchju ziennu od menne, veoma vecchie nego meritam* [e questi studiosi hanno di me un'opinione sempre più alta, molto di più di quel che merito]. Il linguaggio non mi imbarazza: parlo male, ma parlo franco, e mi fo intendere: come parlo con vivezza, e con immagine, vedo, che ogni ceto di persone mi sente volentieri, e non credo di ingannarmi. In quanto a pranzi, questa settimana sono stati continui. Martedì fui dall'Abb: Galiani⁸ Segr: Regio di Napoli: aveva fatto un grande invito, tra gli altri di Clairaut⁹, e di D'Alembert¹⁰; ma si era riddotto troppo tardi, e la compagnia fu scarsa, essendo tutti impegnati altrove. Mercordì da M. De la Condamine¹¹, e oltre alla sua Sig:ra, e un Gesuita mio compagno, tutti erano accademici. Mairan¹², De la Caille¹³, Montuclas¹⁴, Des Lande¹⁵ etc.. Di là andammo all'Academia in corpore. Giovedì fui ad un grandiosissimo pranzo dato per me principalissimamente da M. Turgot¹⁶, M:ro di Requette, e fr:o di uno de' Presidenti a mortier, con cui, e col suo fr:o Cavalier di Malta, uomini di grandissime cognizioni, e talento, ero stato a pranzo in molti luoghi. Vi era Clairaut, con cui andai là, Vatelet¹⁷, e quantità di gente di spirito. Vi era anche Galiani, e il Gran priore Fleury¹⁸ fratello del Duca, e Nipote del Card:e¹⁹, con altri diletanti

⁸ Ferdinando Galiani (Abate Galiani) (1728-1787), allora segretario d'Ambasciata a Parigi del Regno di Napoli (1760-1769).

⁹ Clairaut, cfr. nota 12, lettera 467.

¹⁰ D'Alembert, cfr. nota 15, lettera 467.

¹¹ de La Condamine, cfr. nota 16, lettera 486.

¹² Mairan, cfr. nota 1, lettera 458.

¹³ de la Caille, cfr. nota 13, lettera 467.

¹⁴ Jean Etienne Montucla (1725-1799), storico della matematica ed autore della rinomata *Histoire des Mathematiques* (Paris, 1758).

¹⁵ Josph Jerome de Lalande (1732-1807), astronomo parigino, poi direttore dell'Osservatorio di Parigi. Autore del trattato *l'Astronomie*, in due volume (Paris, 1764), che ebbe molte edizioni successive. Fu amico del Boscovich, che lo accompagnò nel viaggio effettuato in Italia nel 1765-66 (cfr. *Voyage en Italie, par M. de La Lande*, in otto volumi, Paris, 1769)

¹⁶ Robert Jacques Turgot (1727-1781), economista e uomo politico francese. Intendente di Limoges (1761-1774), e poi per due anni *Contrôleur général* delle finanze.

¹⁷ Vatelet, cfr. nota 7, lettera 486.

¹⁸ Gran priore Fleury, personaggio non identificato.

¹⁹ André Hercule Fleury (1654-1743), precettore di Luigi xv, cardinale e primo ministro (1726).

parte di scienze, e parte di belle lettere anche Italiane. Abitano que' Sig:ri magnificam:e, e anno anche una bella raccolta di istoria naturale; essi anno moltissima bontà per me. Venerdì a Versaglies pranzai dal Sig: Duca di Lavoyon; essendo giorno di magro, oltre a lui il figlio, e noi due Gesuiti, vi erano soli 3 altri, signori di distinzione, ma 3 soli, perche qui del magro nonne vogliono saper nulla, ed egli non mescola punto di grasso. La tavola era magnificentissima al solito: ogni sorte di pesce anche raro, ed ostriche eccellenti, delle quali ne ho avuto quantità in quasi tutti questi pranzi. Il Sabato pranzai dal Confessore della Reg:a²⁰, che mi trattò ottimamente; e il Sig: Duca²¹, da cui sono ito ogni giorno dopo il pranzo, si lamentò, che non fossi tornato da lui. Questo Sig:re ha per me tutta la bontà immaginabile: entro da lui con libertà, e dopo il pranzo vi è sempre gran numero di gente del più alto rango, di cordon Blau, quanti ne volete, a quali già son cognito, e che mi trattano tutti con molta bontà, e confidenza. Ieri pranzai dall'Abb: de la Ville²², che mi invitò, e mi disse di invitar da sua parte il fratello di cotesto Sig: Amb:re, che è Amb:re a Parma²³, per dove partirà in breve di ritorno: mi vi condusse questo Sig:re colla sua carrozza, ed egli, e la Sig:ra, e il Signorino, e le figlie maritate, che trovo dalla Madre, mi ricevono come un di casa con molta bontà. Trovammo al solito un pranzo magnifico, e una sceltissima compagnia. Questa mattina ho pranzato in famiglia con tutta la confidenza da Mons: Henin²⁴, ma ad un ottimo pranzo. Dimani vo da M. Buffon²⁵, e la comp:a deve esser ottima. Ho pur fatte in questa settimana molte altre illustri conoscenze, come a Versaglies colla Duchessa di Luynes²⁶ sorella del Card:e²⁷, in Parigi col Principe²⁸, e Principessa di Monaco²⁹, e questa è la nipote del P. Balbi³⁰, dal P:re, e dalla M:re della quale avevo pranzato in Novi, e nella Riviera: essa mi ha detto di andar un giorno a pranzar da lei.

Da tutto questo vedete, che per gra[zia] di Dio le mie cose qui vanno bene, e che la gente ha della bontà per me. Ora che comincia la Quaresima, sarò più raccolto, e lavorerò per finir per D. Beno, e par far qualche cosa per l'Academia, e giacche il freddo è cessato, comincerò a girar per vedere i gabinetti, e le librerie, e baderò alle

²⁰ Confessore della Regina, cfr. nota 33, lettera 469.

²¹ Non sembra trattarsi del duca di Choiseul. Forse il duca di Modena (cfr. nota 10, lettera 462).

²² de la Ville, cfr. nota 6, lettera 467

²³ Ambasciatore a Parma, personaggio non identificato.

²⁴ Henin, cfr. nota 24, lettera 469.

²⁵ Buffon, cfr. nota 13, lettera 486.

²⁶ Duchessa di Luynes, sorella del cardinale (cfr. nota 27)

²⁷ Paul d'Albert de Luynes (1703-1788), figlio di Honoré Charles. Arcivescovo di Sens (1753) e poi cardinale (1756). Difensore dei gesuiti.

²⁸ Onorato III (1720-1795), principe di Monaco dal 1733 dopo l'abdicazione del padre Giacomo I. Paggio di Luigi xv.

²⁹ Maria Caterina di Brignolles-Sales, sposa di Onorato III principe di Monaco. Figlia della marchesa di Brignolles-Sales

³⁰ P. Balbi, cfr. nota 26, lettera 484.

incumbenze. (*Ovo tebbi*) Darsgim dachiu druga ostavit sasviem. Onie onomadne bio doscio sa pritegnutme na svaki nacin, dasse dielimo nakon duanen, ili petne dana: a ne incontravamose nikako u nasciem mislima, i geniom. Rekosammu, i pakamu piso, dasse ja nemogu nikako odmaknut odoule prie Uskarsegna, i da akkose ima otit u Inghilterni, i tomi bude od tamo dopusteno, nechiu postat manie od dua mieseza; a daga molim da otide bes menne, er snam da mosge drusginu nach; ma nechie nigghie imat gusta sa postat, nego kad vidi ulice, i mire, nakon tri illi cetardni iskatchie oncias da ide chia: snachiu siutra, illi prikosiutra, sctoje rissolvò; ma uffam u Boga, da chieme s' mirom ostavit; pospengiachiu; ma huala Boggu, da imam ciem. A riechiuti i druggu stuar, koiu nemoi nikomu govorit, er nebih htio ostat s' nossom; niti ia iscta cinim sa tega. Henin, i iedan priategl veliki gnegov, a sad i moi, koiie visce Kraglieva Lova, maie mudar veoma, i veliki priategl mudrieh, i velike Gospode, sovese Le Roà³¹ (pronunciavaiuchi), i ne mosgesc vierovat, kolikorie osto kontenat od menne, govorru daie sramotta da od oule otlidem bes pensionim. Jasam reko, da to nemosge bit, i da nie samene etc., a onni vikaiu, da mosge, i dachie, bit, na svaki nacin daie imam, i ne mislu malo, nego sto ovieh sgiutieh, to ies cetarsta i osamdeset vaschieh skuda. Mislilitu vas nacin, i ovi priategl useoie moie libro od Vijene, i cinni iedno compendio Franceso, za sctampatga; otichie, za dospieta, apposta na campagnu: cinnichie da kad dospie, gnegovi priategli to kraglievu sinu ukasgiu, i isgovorumu visce menne, i kolikkabi srammotta bila, da otidem bes pensioni: utoliko ima priatelglie, i priateglize Biskupa, koi dava Beneficia, i cinnichie damuse govori etc. Nemosgesc vierovat, s koiem impegnom, i gliubavim to cinni; erga moj rasgovor, moie piesni, moie misli od metafisiche, i fiziche delectaiu u velike. Ja pusctim da cinnu, a to iosc niko nesna od Jesuvita, i prem mallo od gnihovieh priateglia. Ja niechiiu ni riiec riet, sa solectivat; ma ne chiu ni cinit niscta suproch temu. Cinnimise daie trudno, i nemogu vierovat, dachie to isit, a oni govoru dachie na svaki nacin, Kadbi to bilo, bilobi sctogod i dima, i pecena; ma opet govorrim, da ne uniem uffati. Oviie priategl, priategl od Enciclopedista, zato nemo tega ni Forastieru riet. Jasam sc' gnime libero govorio disaprovaiaiuuchi pismo tieh, i govorio od moieh misli o Bogu, i gnegovoi providenzi; i gustoie moie rasloghe, i stavichieih, u to kompendio: a pisce veoma dobro, rekomie, da kad dospie, ukkasachie Didrottu, sa vighiet, sctose mosge odgovorit moijem raslosima sa moiu teoriu, erga sodisfã u velike, i cinnim se, daie cioviek, koi neima nikakav spirit od partita, nego istinu, iscte. [(Questo per te). Ritengo che abbandonerò completamente il compagno [di viaggio]. Qualche giorno fa venne per persuadermi ad ogni costo che ci [separassimo fra] dodici o quindici giorni; però non andavamo d'accordo né nei pensieri né nell'impegno. Mi pare di avergli detto che non posso muovermi da qui prima della Pasqua, e, se si [dovesse] andare in Inghilterra, e [la cosa mi venisse] permessa, non [vi] resterò meno di due mesi; [quindi l'ho pregato di partire] senza di me, in quanto

³¹ Le Roy, luogotenente di caccia del re a Versailles. Amico del Boscovich e di Hennin (cfr., nota 5, lettera 510). Nel periodo scritto in linguaggio illirico, il "soprintendente della caccia del Re" si deve intendere riferito a Le Roy:

so che potrà trovare la compagnia, ma che non avrà gusto di rimanere da nessuna parte; ma quando vede strade e torri, dopo tre o quattro giorni cercherà di andar subito via. Domani o dopodomani saprò cosa ha deciso. Ma spero in Dio che mi lasci in pace. [Dovrò sostenere delle spese ma, grazie a Dio, ne ho la possibilità]. E ti dirò un'altra cosa che non devi dire a nessuno: non vorrei essere preso in giro e non [mi do molto da fare per questo]. Henin, pure suo grande amico, adesso anche mio, soprintendente della caccia del Re, è molto saggio e grande amico [di scienziati ed esponenti della nobiltà], e di un gran Signore, si chiama Le Roà (così si pronuncia), e non puoi credere quanto sia stato contento con me. Dicono che è una vergogna che io vada via di qui senza pensione. Ho detto che questo non [lo ritengo possibile] e che non è per me ecc., ma questi gridano di sì, che io l'abbia in ogni modo. E non pensano (di darmi) poco, ma cento di questi gialli [scudi d'oro locali], cioè quattrocento ottanta scudi vostri. Hanno pensato in tutti i modi. Questo amico [Le Roy] ha preso il mio libro di Vienna e fa un compendio in francese per stamparlo. Ci andrà apposta in campagna per finirlo, e quando sarà finito chiederà dagli amici di mostrarlo al figlio del Re, e che dicano qualche buona parola in mio favore. E quanta vergogna sarebbe se andassi via senza pensione, [mentre ci sono amici ed amiche del Vescovo che ricevono benefici] ecc. Non puoi credere con che impegno e amore lo fa, in quanto il mio [eloquio], le mie poesie, i miei pensieri sulla metafisica e fisica [lo hanno particolarmente interessato]. Li lascio fare. Questo non [lo] sa nessuno dei gesuiti, e poco dei loro amici. Non dirò alcuna parola per sollecitarlo, ma non farò neanche niente contro. Mi pare difficile, e non posso credere che riesca, ma loro dicono che ciò accadrà ad ogni costo. Se questo accadesse, ci sarebbe qualche cosa, di fumo e di arrosto. Ma dico di nuovo che non posso sperare. Questo amico è amico degli enciclopedisti. Per questa ragione non lo dire neanche a Forestier. Ho parlato con lui [Le Roy] liberamente disapprovando la loro lettera e [ho espresso le mie opinioni] su Dio e sulla provvidenza. Gli sono piaciute le mie ragioni e le metterà nel suo compendio. Scrive molto bene. Mi ha detto che, quando avrà l'occasione, [ne parlerà] a Diderot per vedere che cosa si può dire a proposito delle mie ragioni riguardo alla mia teoria. Lo soddisfa davvero e mi pare sia l'uomo che non ha alcun spirito di partito, ma [che] cerca la verità.]

Mille saluti a tutti al solito, e a Livizani³² nominatim anche da parte del Duca. Dite a Benvenuti³³, che dell'Enciclopedia i primi tomi non si trovano più, se non quando tutto il corpo si vende per la morte di alcuno: ultimamente si vendettero a 7 scudi romani, e mezzo il tomo. Il Re³⁴ sta con un poco di flussione, per cui non è ito, come doveva oggi, a Marly. La Principessa di Condè³⁵ è stata all'estremo per la schilenzia, ma sta

³² Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

³³ Benvenuti, nota 10, lettera 456.

³⁴ Luigi xv, cfr. nota 11, lettera 469.

³⁵ Principessa di Condè, forse Carlotta di Rohan-Soubise (1737-1760), figlia di Carlo di Rohan-Soubise (1715-1787) e moglie del principe Luigi Giuseppe di Borbone Condé (1736-1818), o la madre di quest'ultimo principessa Carolina di Hessen-Rheinfelder (1714-1787), moglie di Luigi Enrico di Borbone Condé (1710-1740).

meglio: ieri un giovane Commis di guerra si tagliò la gola in Versaglies per essergli stata levata la carica: fu visto uscir dalla sua porta il sangue, fù soccorso, e forsi viverà. Arrivò ier l'altro il Princ: Saverio³⁶, e il suo Confessore³⁷. Si parla di pace, ma non si crede. Addio.

114. Versailles, 24 febbraio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Reverend Pere Bart: Boscovich
de la Comp: de Jesus
Au College Romain a Rome

Versaglies 24 Febr: 1760

Vi scrivo da Versaglies, dove sono tornato col March: Romagnoli¹, per farlo presentare al Re². Come noi non abbiamo qui ora il Nunzio, e gli Amb:ri sogliono presentae i sudditi de' lor Sourani, mi è convenuto ricorrere al Sig: Duca³, il quale lo farà presentare dall'Introdottoe degli Amb:ri, come ero già restato con esso nelle altre mie scorse quà. Ieri sera gli scrissi un viglietto per avvisarlo, che eravamo venuti, e lo pregavo a dargli l'ora per presentarlo prima a lui questa mattina, mi ha risposto con somma gentilezza, e vi mando il suo viglietto originale, che ho tagliato, perche vediate, che seguita ad avermi la stessa bontà. Siamo stati da lui, e come posdimani dà un gran pranzo secondo l'uso di ogni settimana a' Ministri, e Ambasciatori, l'ha invitato a rimanere dopo a pranzo ivi da lui. Non è qui uso, che i Religiosi si presentino al Re, onde io non posso esser con lui, ma ho pregato il Baly Solaro⁴ ad usargli qualche attenzione, ed assistenza, giacche egli non sa la lingua etc. *Veomabi boglie bilo, da nie isco tamo: ne mosgesc vierovat, koiamie mukka: ne umie govorit, i ne razumie niscta, kad muse ne govori polakko, polakko, a tada mallo; maie to sgiudio; molim Boga, da dobro iside, a uffam, er Kragl niscta ne usga govorit, nego samo vidiet. Isa tega (a to josc ne govori) uffam u Boga, dachiu svegh ostat bes gnegga. I vecerassamgu oudi doveo na iedan posied moieh priateglia velikieh, diese sctogod i talianski progovorillo, a poceoie spat, sctomie dosta puta intravvegnallo. Kroziech tega niesam ga mogo sa mnom vodi[t] u sto miesta, kakosam bio sgiudio. S' drugge strane nascia su genia na strascian nacin differenta, i onse oncias anno-*

³⁶ Francois Xavier de Saxe (principe Saverio), conte di Lusace (1730-1806). Partecipò alla guerra dei sette anni.

³⁷ Confessore del Principe Saverio, personaggio non identificato.

¹ Romagnoli, cfr. nota 20. lettera 467.

² Luigi xv, cfr. nota 11, lettera 469.

³ Duca di Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

⁴ Solaro, cfr. nota 11, lettera 467.

iava na sve. Akko Bog da, dasse vidimo, mochiutti liepieh stuari ispripoviedat, i malloie mgnkallo dasse niesmo rasbilli; m me Bog pomogo da niesmo: sadbi htio na svaki nacin da idem u naprieda sc' gnime, massam ia odlucio ostavitga. Kadbi htio postat oudi svu korismu, moglo bi bit, dabih otiscio, i dobio menne istoga; ma prie nechiu nikako, a uffam, da nechie cekkat; ma dachie otit nakon petnes dana, i slobodname astavit. Sadie, hvala Bogu, pocela oudi svud velikka zienna od menne, i dobrota priateglia sa mene; tot nechiu ostavit oncias, a imam i Benov⁵ poso dospiet, i Gosposki, na koime strah, da nechiu imat odgovor, dokle is Dubrovnika odgovor ovamo ne doghie Ministru od Mora, er josc nie Ducca odgovor imo, i imam sctogod u Akademii prolegat. Neka on idde na svoi put, a ia na moj, magniechiu miesta vidiet, ma mirnie: ispengiachiu, machie gospodin Bog provigiat. Veruimi daie trudno sc' gnime u duggo sgiviet: za mallo dana naiboglie cioviek na svietu; maie ombros komolan, dubok u sebbi etc.; punie dinarâ, a svakimu dinar, koise pengia, isocci islasi; ma tega nemoi nikkomu govorit. Uffam u Boga, dachie otit chia, i dasse nechiemo rasbit. Nakon malo chiutti dana pisat sctose usbudde odlucilo: akko on otide, ia chiu oudi do Russaglie ostat, pak chiu poch u Lorenu, a pak chiute molit da pitasc te Tudescke, kud zienu, da je naiboglie da u Mletke otidem, sa nach se onamo u Gennaru alli Februaru, i sa ne spengiat po putu vechie od duiesti Rimskieh. Kadbi oudi ona pension bila, tadbise moglo i vechie: ovi priategl koie oudi, i koi na to nastoi, otichie siutra na gnegovu kampagnu, sa trudit visce moga libra, i postat iedne tri settimane; isa koie hchie meni ukasat scto usbude uccinnio, sa da vidim ideli dobro.

U kolegiu moie stvari idu pridobro, i uffam u Boga, dachie dobro o meni pisat; ma snam, daie sgio bilo onemu Frei⁶, koi sapovieda u kucchi drugoi, dasam otiscio: sgiomuie i scto vidi, da me tako chiute svi ovvi Mudri, od koiehie reko iednomu od nascieh, dassu svi Neviernici, i da ne vaglia imat niscta sc nima cinit. Moglobi bit, da on visce tega sctogod i pisce tamo; ma snam, dachie svi ostali drugako pisat: i ovi Stariescina od Kolegia nascega, cinnimi sve attenzioni, i govorimi da idem diegodme Akademizi invitavaiu, daie to cias od nascega reda. Anemosgesc vierovat kolicose i suproc temu Frey oudi govori, koi, govoru, da som cini tu u Jesussu svescto hocchie, i da veliki stariescina ne cinni drugo nego scto on hochie, i da nechie ni da slusca nikoga drugoga. Ja se u te gnihove rutine ne prtim, a sa mene cinim scto zienim da imam cinit. Nemoi od ovieh stvari s nikiem, ni s' Forestierom⁷; nego somo, akko mosgesc obasnat, iellì scto piso tumo ti ciobo suproch menni, piscimisa moiu regulu. [Sarebbe stato molto meglio se non fosse andato costà. Non puoi credere che imbarazzo mi procura: non sa parlare e non capisce niente se non gli si parli lentamente, lentamente, e in tal caso solo poco. Però lo desiderava. Prego Dio che vada bene, e lo spero, perche il Re non osa dire niente, ma soltanto guardare le persone]. Dopo di che (ma di questo ancora non parlare) spero in Dio che io rimanga pur sem-

⁵ Benedetto Stay, cfr., nota 1, lettera 119.

⁶ Frey de Neuville, cfr., nota 23, lettera 472.

⁷ Forestier, cfr., nota 26, lettera 463.

pre senza di lui. Anche stasera l'ho portato qua in una tenuta di miei grandi amici, dove si parlava un po' anche in italiano, ma egli cominciò a dormire; gli è capitato diverse volte. A causa di questo non potevo portarlo con me in cento posti come avevo desiderato. D'altra parte i nostri geni sono terribilmente diversi; egli si stufa subito di tutto. Se Dio vorrà che ci vediamo, potrò raccontarti molte cose belle; mancava poco che ci lasciassimo. Iddio ha voluto che ciò non accadesse. Adesso [vorrebbe a tutti i costi che proseguissi il viaggio] con lui, però ho deciso di lasciarlo. Se decidesse di rimanere qui tutta la Quaresima, [potrei ancora decidere di restare con lui]. Ma prima non vorrei in nessun caso, e spero che egli non aspetti, [ma che se ne vada] dopo quindici giorni per lasciarmi libero. Adesso, grazie a Dio, incomincia una grande stima di me e la bontà degli amici nei miei confronti [per cui non posso allontanarmi immediatamente] e poi devo finire anche il lavoro di Beno, e [della Signoria], per cui temo di non poter dare la risposta fino a quando da Dubrovnik non arrivi la risposta al Ministro della Marina; il Duca ancora non ha avuto la risposta e ho da leggere qualche cosa all'Accademia. Vada lui al suo viaggio, io al mio. Vedrò meno posti, ma li vedrò più tranquillamente. Avrò delle spese, ma Dio provvederà. Mi credi [se dico] che è difficile vivere a lungo insieme a lui. Per pochi giorni è il miglior uomo al mondo. Però è molto sospettoso, [chiuso in se stesso] ecc. E' pieno di soldi, però ogni dinaro che spende gli esce dagli occhi. Però di questo non parlare a nessuno. Confido in Dio che se ne vada via e che non ci scontriamo. Ti scriverò fra qualche giorno di quello che sarà deciso. Se egli se ne andrà via, io rimarrò qui fino a Pentecoste, poi andrò in Lorena. Ti pregherò di domandare [a] quei Tedeschi, cosa pensano sia meglio: che io vada a Venezia per trovarci in gennaio o in febbraio e per non spendere al viaggio più di duecento (scudi) romani. Se qui [ottenessi] quella pensione, potrei [fermarmi] ancor più a lungo. Questo amico che sta qui, e che si occupa di questo, domani andrà alla sua campagna per dedicarsi di più al mio libro, rimanendo circa tre settimane, dopodiché mi dirà che cosa [intende fare, vedrò] se le cose vanno bene.

Nel Collegio le mie cose vanno molto bene e confido in Dio che di me scriveranno cose buone. So però che dispiaceva a quel Frey, che comanda nell'altra casa, che [me ne sia andato] via; gli dispiace perché vede che questi Saggi mi trattano così bene, dei quali ha detto ad uno dei nostri che sono tutti degli atei, e che non si deve fare niente con loro. Potrebbe accadere che inoltre scrivesse lì qualche cosa. So però che tutti gli altri ne scriveranno diversamente. Anche questo superiore del nostro Collegio mi dedica tutte le attenzioni, e mi dice di andare ovunque dove mi chiamino gli Accademici; che questo è un onore per il nostro Ordine. Ma non puoi credere quanto si parli qui contro quel Frey, per il quale dicono che faccia lì al Gesù tutto quello che vuole. [Si dice inoltre che anche il superiore faccia quello che vuole lui], e che non vuole ascoltare nessun altro. Non mi impiccio in queste loro beghe e faccio quello che penso di dover fare. Di queste cose non parlare a nessuno, neppure a Forestier, ma solo per sapere se [questo tale] abbia scritto contro di me. Scrivimi per sapere come comportarmi.]

Il P. Assistente di Francia ha scritto di nuovo per me a questo Pr:e Vice Rettore.

Vi prego, che andiate di nuovo, e gli facciate mille ringraziamenti da mia parte.

Vi scrissi la notte del Lunedì scorso, ed era stata una giornata di Paradiso: il Martedì ultimo di Carnevale riuscì una giornata da [Sulp:i]: nevigò orribilm:e tutto il giorno. Io dovevo andare a pranzo da M. Buffon⁸, e non potei trovare in modo alcuno un Fiaccher; onde convenne andar a piedi, ed è alquanto lontano. Mi empì di neve; ma in un superbo appartamento con ottimo fuoco, ottima comp:a, e ottimo pranzo, finì tutto bene. Vi era una mano d'Academici, e il Pressidente medesimo, e vi erano una mano di Sig:ri. M. Buffon si tratta alla grande da Signore. Il Gabinetto del Re, di cui ha cura, è magnifico, e sorprende: gli ho data un occhiata, ma tornerò a vederlo con agio.

Venne da me l'altra sera M. Clairaut⁹ a dirmi, che Mad:e di Boccage¹⁰, quella che è stata costì, aveva fatto un invito di letterati per avermi Domenica oggi a otto, e mi pregava istantemente ad andarvi a pranzo: vi anderò, ma in quaresima anderò assai meno perche il commune fa di grasso. Ad ogni modo ven' è più d'uno per aria.

Ieri sera arrivati quì, fummo dal Duca De la Vauguion¹¹, credo, che così vada scritto il Duca del P. Forester, e vi restammo lungo tempo: indi in casa Henin¹², e questa mattina Mons. Henin ci ha favoriti, trattenendosi con noi nella gran Galleria del Re, che era piena di gran Signori: abbiamo visto il Re¹³, il Delfino¹⁴, la Delfina¹⁵, Madama¹⁶, e le Madame di Francia¹⁷ uscire dall'appartam:o, e andare alla messa, e poi tornarvi: ho trovati ivi molti amici, e tra questi M. Di Paulmy¹⁸, e altri Sig:ri, che conoscevo, e M. Montigny¹⁹, e Cassini²⁰ Academici che anno presentate al Re due carte delle tante, che si fanno ora di Francia. Dimani mattina vedremo con Henin

⁸ Buffon, cfr. nota 13, lettera 486.

⁹ Clairaut, cfr. nota 12, lettera 467.

¹⁰ Marie Anne Fiquet du Boccage (Madame de Boccage) (1710-1802), poetessa francese. Nata Le Page, sposò nel 1727 Pierre Joseph Fiquet du Boccage.

¹¹ Duca de la Vauguion, cfr. nota 11, lettera 481.

¹² Hennin, cfr. nota 24, lettera 469.

¹³ Luigi xv, cfr. nota 11, lettera 469.

¹⁴ Luigi Ferdinando, Delfino di Francia, cfr. nota 7, lettera 481

¹⁵ Maria Josepha, Delfina di Francia, cfr. nota 11, lettera 462, e nota 9, lettera 481.

¹⁶ Dopo la morte della primogenita Luisa Elisabetta (1727-1759) (*Madame première*) (cfr. nota 12, lettera 462), figlia di Luigi xv e di Maria Leszczynski, Adelaide di Borbone (1732-1800), secondogenita, assunse il titolo di *Madame*.

¹⁷ Le Madame (troisième e quatrième), erano le figlie, terzogenita e quartogenita, di Luigi xv, Sofia Giuseppina di Borbone (1734-1784) e Luisa Vittoria di Borbone (1745-1799).

¹⁸ Paulmy, cfr. nota 10, lettera 467.

¹⁹ Presumibilmente Jean Charles Philibert Trudaine de Montigny (1733-1777), ottimo chimico e membro dell'Accademia delle scienze. Sposò nel 1761 Anne Marie Roslie Bouvard de Fourqueux.

²⁰ Cesare Francesco Cassini di Thury (1714-1784), astronomo francese, figlio di Giacomo (1677-1756). Come il padre fu direttore dell'Osservatorio astronomico di Parigi.

pure tutto il giardino, Boschetti, etc., e dopo pranzo Trianon, e la Menageria, e possidimani l'altro anderemo a Marly. Si pranzerà in detto giorno dall'Abb: de la Ville²¹, e penso dimani di andare pur col March:e a pranzo del Duca de la Vauguion.

Vi ringrazio de' fogli del zoccolante, che mi mandaste, come pur delle nuove. Noi ieri arrivati qui troviamo ogni cosa pieno della nuova, che l'Imp:re era morto di podagra salita al petto. Ogniuno era in allarme politicando etc.; q:do poi si è saputo, che era morto in Parigi un Gioieliere, che si chiamava l'Imperatore. Ogniuno parla di pace, ma niun la crede.

Pregate D. Beno, che mi favorisca di andare, da M. Saint Odile²², e dirgli, che ho ricevuta la sua lettera nell'atto di montare in carrozza per venire qua. Al mio ritorno vedrò di servirlo, e gli scriverò. Mille ossequj a' Sup:ri, e saluti agli amici. Addio. Al P. Forester dite, che non mi aurbbe dato fastidio il freddo, se non vi erano i camini, e le porte etc.

[Lettera di Choiseil]

Le Duc De Choiseul verra avec grand plaisir demain a onze heures et demi le R. P. Boskovits ainsi que le marquis romagnoli; lequel sans difficulté sera presanté mardy a S. m.... etant introduit dans le... par le pere boskovits ancien ami du duc de choiseul

A Versailles ce 27 fevrier.

115. Parigi, 3 marzo 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Reverend Pere Bartel: Boscovich
de la Comp: de Jesus
Au College Romain a Rome

Parigi 3 Mar: 1760

Vi accludo una risposta a un P. Portoghese, Mille saluti a' soliti nominatim al P. Forester¹, Romagnoli², Liviz[zani]³, Laz[zari]⁴, Beno⁵ etc. etc. etc.

²¹ De le Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

²² Saint Odile, barone di, ministro pleinipontezionario della Toscana presso il Vaticano. Cfr. nota 18, lettera 463.

¹ Forester, cfr. nota 26, lettera 463.

² Romagnoli, gesuita, personaggio non identificato.

³ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

⁴ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456

⁵ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

Includo a voi una lettera pel n:ro publico, e voi fate rimborsare il Coll:o da D. Beno. In questa non vi è ancora conclusione alcuna, *er Ministar od morra josc nie odgovorio: tot zieni Choiseul⁶, i De la Ville⁷, daie u Dubrovnik piso, sa ciusti od onamo sctogod visce tega: piosam to isto, a u tolikomisu obechiali, dachie ove settimane Choiseul odpisat Cospodi, sa ukasat gnegovu dobrotu sa gnih, sasve da nechie moc niscta odgovorit visce posla.* [poiché ancora non ha risposto il Ministro della Marina: Choiseul e De la Ville [ritengono che abbia] scritto a Dubrovnik per sentire qualche cosa di più. Ho scritto là io stesso. Intanto mi hanno promesso che in questa settimana Choiseul risponderà ai Signori [senatori della Repubblica di Ragusa] per dimostrare la sua bontà nei loro confronti, [anche se non potrà annunciare nulla di più preciso] per quanto riguarda l'affare]. Così oggi a otto dourò scrivere a D. Beno, e assolutamente gli manderò i fogli, che non ho potuti perfezionare fin'ora, non riuscendomi nulla fra tante distrazioni: *(vò tebbi) a biloie i druggo, sctomie vele bremena odamna dignulo, i sctome veoma smelo svegh. Biloie ova dva mieseza velle dusieh kgnisgiza s' ovieim moiem drugom: o temuti niesam bio piso, mami vieruj dase htiello velle kreposti, i pazienze, koiu nebbi nikko drugghi imo. Nemosgesc vie-rovat kakavie na ombran, i sarsgbi: ne moscese usdarsgiat, a pakmuie sgo. Htiobi malo pengiat, a dasse zieni, da hochie velle: zieni dasse cinni suproch gnemu, a paka i sam po sebbi iako govori, i lupa nogami tle, i govori cetiri, i ostalo, i glavu trese. U pismuse na isti nacin nemosge konteniat, pak se kaie. Punnosammu odpiso, sa occimu otvorit erie trudno scgnim mirno govorit, totie on poceo pisat; paksam bio odlucio ostavitga na svaki nacin, i zieniosam damie revusckalo: Kadsmo se bili debotto rasdielili, i uffosam dase nebbismo rasbilli, vidiosam priko iuce, dasse nemosge nikako, nego rasbiaiuchise na takinacin, dabi vaglialo dat velike okkasioni, dasse govori, i slobi i sa menne bilo apologie cinit sasve dabbi gnemu gorre bilo. Ucinnomie toliku premuru, i isobecavo, dache sve boglie unaprieda. Vagialose aggiustat: ma ia prie odgovora Gosposkoga nemogu otit, a imam drughe posle, i dosad niesam debbotto niscta vidio, cekaiuchi, da sima dospie: ies i oni moi priategl, koie u Campagni sa trudit, sa menne, [...] mam vidiet nakon petnes danâ. Niscta od tega nemogu momu drugu riet, er ie sekreto, a mosge ne[...], massam reko [...] ne mogu nikako prie Uskarsegna otit; a on ide nakon pet danâ: machieme cekkat u Bruselli. Tesu moie controversie, i velika pisma josc od tada uccinnila, da niesam D. Benov posso dospio, masse to ne ima ni gnemu riet. Toie sad dospielle, a pocelolie giusto kad sam parvi lis tamo poslo. On hochie na svaki nacin i u Inghilterru; totchiu pitat licenzu, i molit Generala dammi dopusti; erbiovi zienio, dassam ia cinio, damise ne dopusti, sa ope[og]a ostavit: a sa pravo riet, svakme oudi sviettuie da onamo otidem, i svakmi govori, dachiu veoma dobro bit primglien. Sa instrumenta, i specule vidiet, nie bogliega miesta. Pisacchiu u drugu setimanu Generalu, isa gnegove kgnigghe.* [(Questo per te) e c'era dell'altro che mi ha preso molto tempo e che mi ha confuso sempre. In questi due mesi [ci sono state discussioni molto] lunghe

⁶ Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

⁷ De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

con questo mio compagno. Di questo non ti ho scritto. Ma credimi che ci voleva molta virtù e pazienza, che non avrebbe nessun altro. Non puoi credere com'è cupo e irascibile. Non è in grado di controllarsi. Però gli dispiace. Vorrebbe spendere poco e far credere che si spenda molto. Pensa che si [parli] contro di lui; parla molto con se stesso, batte per terra con i piedi, parla [di] stupidaggini, ed altro, scuote con la testa. Nella lettera non può controllarsi nello stesso modo, per cui si pente. Molte cose gli ho perdonato per aprirgli gli occhi, perché è difficile con lui parlare tranquillamente. Egli cominciò a scriverti di questo. Avevo già deciso in ogni modo di lasciarlo. Ho pensato di esserci riuscito. Quando ci siamo recentemente divisi speravo che non ci saremmo più visti, ho visto l'altro ieri che non lo si poteva in nessun caso, ma [soltanto giungendo ad una rottura, che avrebbe dato adito a molte chiacchiere, e ciò sarebbe stato un male anche per me]. Mi ha fatto tanta premura promettendo che in futuro sarebbe andato meglio. Perciò era necessario aggiustarsi. Non posso andare via prima di ricevere la risposta dalla Signoria [Repubblica di Ragusa]. Ho anche altri affari e sinora non [sono riuscito a fare nulla] aspettando che [tale risposta arrivi] qua. Sì, anche quel mio amico [Le Roy, cfr., lettera 489] che è in campagna per lavorare, è per me, e [...] lo vedrò fra quindici giorni. Niente di questo posso dire al mio compagno, perché si tratta di un segreto; però, ho detto [...] non posso andare via in nessun caso prima di Pasqua. Egli però va via fra quindici giorni. Però mi cercherà a Bruxelles. Queste sono le mie [traversie], e [il gran numero di] lettere [scritte] già da quel tempo hanno fatto sì, che non sono riuscito a portare a termine il lavoro di Beno. Però questo non devi dirlo neanche a lui. Questo [ha avuto inizio] adesso. E' iniziato proprio quando scrissi lì la prima lettera. Egli vuole ad ogni costo [andare] anche in Inghilterra. Per questo chiederò la licenza e pregherò il Generale per il permesso. In caso contrario, questo penserebbe che io avessi fatto qualche cosa perché non mi venisse concesso, per lasciar[lo] di nuovo. Per dire il vero, tutti qui mi consigliano di andare, e tutti mi dicono che lì sarei bene accetto. Per vedere strumenti e la specola non c'è posto migliore. Nell'altra settimana scriverò al Generale, dopo la sua lettera].

Qui per gra[zia] di Dio le mie cose vanno sempre meglio. A Versaglies pranzai Martedì dal Sig: Duca de La Vauguon⁸, e stetti accanto al Cardinale di Luines⁹, da cui ero stato a lungo la sera innanzi, e mi fece mille finzze egli e molti Signori de primo rango, che pranzarono ivi, o che sopravvennero dopo. Quel giorno stesso il March¹⁰: pranzò dal Duca di Choiseul, e gli Amb:ri di Venezia¹¹, e Sardegna¹², a' quali la avevo raccomandato, lo assisterono, e il Duca di Choiseul, e la Duchessa¹³ gli fecero tutte le attenzioni a mio riguardo. Dalla Duchessa ero stato prima di pran-

⁸ Vauguon, cfr. nota 11, lettera 481.

⁹ Luynes, cardinale, cfr. nota 27, lettera 489.

¹⁰ Marchese Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

¹¹ Ambasciatore di Venezia a Parigi, cfr. nota 20, lettera 469.

¹² Forse il marchese Roberto Ignazio Solaro di Breglio, bailli dell'ordina di Malta, che fu ambasciatore di Sardegna a Parigi.

¹³ Duchessa di Choiseul, cfr. nota 8, lettera 462.

zo, per quasi un ora, ed era sopravvenuto il Prelato Vescovo fratello del Duca¹⁴, che mi dimostrò pure tutta la bontà. Il March:è fù presentato al Re, e a tutta la famiglia dal Introdut:è degli Ambasciatori, e rimase contentissimo. Io non pranzai ivi perche quello era pranzo di cirimonia con tutti i Min:ri; ma la Duchessa mi disse, che mi aveva voluto a pranzo più volte in Parigi; ma le sue indispos:ni sopprawenute l'avevano impedita; che però mi voleva assolutam:è la prima volta, che vi fosse venuta; e mi fece in quel giorno mille espressioni di bontà: ella saluta distintam:è il P. Livizani, di cui si parlò. Mercordì pranzammo dall'Ab: de la Ville, Giovedì dall'Ab: Radonvilier¹⁵, e que' giorni si vide Trianon, la Menageria, Marly, Il Palazzo, e giardino di Versaglies, le Scuderie etc., essendo sempre favoriti da M. Henin¹⁶, e da qualche altro mio amico. Il Duca di La Vauguon ci voleva a pranzo, ma si dovette tornare il Giovedì, essendosi preso l'impegno di pranzare Venerdì dal Signore Sorba¹⁷ Inviato di Genova, il quale, e il nuovo Inviato di Genova¹⁸, che va ora in Inghilterra, volevano vedermi, e far conoscenza meco. Vi pranzammo, e pranzarono insieme l'Amb:re di Spagna¹⁹, e di Venezia, l'Ab: Galiani²⁰ etc., e col primo feci conoscenza di nuovo, avendomi dimostrata tutta la bontà. Sabato, che fu ier l'altro, pranzai in casa, ma il pranzo mio fu grandiosissimo. Vi era stata un'Ordinazione, che fece in Coll:o quel Vescovo in partibus, che fù costì col Duca di Pontieure²¹, e che conosce, e saluta il P. Livizani. II. P. Principale, che faceva il pranzo, mi invitò a tenergli compagnia a tavola col P. Vice Rettore (che qui è Vice, non so perche) col P. Principale, e i due Pr:ori, e con due preti, che avevano assistito: andammo in Refettorio commune, ma al fine della tavola de' PP., i quali finirono mezzo quarto dopo il n:ro arrivo, rimanendo noi. Jeri poi pranzai da Mad: di Boccage²² con una bene scelta compagnia di Letterati, e Sig:ri: vi andai con il P. Querbeuf²³ amico del P. Forester, e ci condusse là M. Clairaut²⁴. La Sig:ra, e il suo marito mi fecero mille espressioni, e mi dissero, che venendo a Roma, avevano presa una lettera per me, ed era loro sommamente dispiaciuto di non avermi trovato costì. La Sig:ra mi voleva accanto a tavola, e mi re-

¹⁴ Gabriel Florent de Choiseul-Beauprè (1685-1767), vescovo di Mendes (1723), non fratello ma cugino del duca di Choiseul.

¹⁵ Abate Radonvilier, cfr. nota 30, lettera 472.

¹⁶ Hennin, cfr. nota 24, lettera 469.

¹⁷ Agostino Paolo Domenico Sorba, marchese, inviato dalla Repubblica di Genova alla corte di Parigi. Sottoscrisse nel 1758 con il duca di Choiseul la cessione della Corsica alla Francia.

¹⁸ Nuovo inviato di Genova, personaggio non identificato.

¹⁹ Josè Maria Baeza y Vicentello, ambasciatore di Spagna a Parigi 1753-1770), cfr. nota 20, lettera 484.

²⁰ Ferdinando Galiani (abate Galiani) (1728-1787), uomo di lettere, nipote di Celestino Galiani. Segretario d'ambasciata a Parigi dal 1759 al 1769.

²¹ Duca di Pontiere, personaggio non identificato

²² Madame di Boccage, cfr. nota 10, lettera 491.

²³ Querbeuf, cfr. nota 12, lettera 472.

²⁴ Clairaut, cfr. nota 12, lettera 467.

galò un suo libretto Italiano, che il Card: Passionei²⁵ ha fatto stampare dopo il suo ritorno. Oggi ho pranzato in casa, per farmi vedere anche co' N:ri, ma dimani devo pranzare da M. Buchelet²⁶ fermier g:le, che ha un superbo gabinetto, e vi saranno molti amici, e gente per me nuova. Vi sono altri pranzi destinati, come da M. Boulogne²⁷, dove mi ha detto che mi volevano con esso, un Cavaliere di merito, genero della Marchesa dell'Hospital²⁸, moglie del'Amb:re di Russia, la quale mi aveva voluto conoscere, e mi aveva fatto espressamente cercare a Versaglies, ed essendovi andato, mi aveva ricevuto con somma bontà, invitato a pranzo etc.: che qui ogni salmo finisce in gloria, e le conoscenze si fanno, si coltivano, si godono in tavola. Questo M. Boulogne è persona ora di distinzione, essendovi stato un Coltrolor G:le, ed è zio di M. di Vatellet²⁹ eccellente poeta, e mio amico grande, di cui vi ho parlato altre volte, e il quale dice, che tenterà di fare una tradduzione in Franc:e del mio poema degli Ecclissi³⁰. Un'altro pranzo è fermato da Clairaut, un altro da esso Vatelet etc...

Ieri sera sentij in Refettorio da pensione un poema latino sulla caccia recitato con gra[zia] da un Signorino in tempo di cena, e oggi un esercizio sopra il sesto libro dell'Eneide fatta da uno di questi M:ri in Francese in un dialogo erudito e recitato assai bene, da 7 Signorini in presenza di un sufficiente uditorio.

La Princ:sa di Condé³¹, che ieri si credeva morta, sta meno male. *Nascisu u velikomu strahu, er ide siutra u Parlamenat kausa od nascieh Congregazioni, i strascuse, daih ne sabranu. Strasisu veliki i od posla od La Valette*³². *Nemosgesc viero-vat u kolikosmio [kolikome smo] perikulu oudi i nesnam kakochie dospiet.* [I nostri stanno in grande paura, perché domani va al Parlamento la causa delle nostre Congregazioni e hanno paura perche possono esserci sorprese. La grande paura viene anche da parte di La Vallette. Non puoi credere in che grave pericolo ci troviamo qui, e non so come ne usciremo.]

116. Parigi, 11 marzo 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Reverend Pere Bartel: Boscovich
d.a C.a de Jesus
Au College Rom:

A Rome

²⁵ Cardinale Passionei, cfr. nota 8, lettera 458.

²⁶ Buchelet de Savalet, «fermier générale»: personaggio non meglio identificato.

²⁷ Boulogne, personaggio non identificato.

²⁸ Marchesa de l'Hospital, forse la moglie di Paul François di Gallucci, signore di l'Hospital, marchese (1697-1776). Ambasciatore straordinario a Napoli (1740-1750), e poi a Pietroburgo (1756-1761).

²⁹ Vatellet o Watelet, cfr. nota 7, lettera 486.

³⁰ De Solis ac Lunae defectibus, Londini, 1760¹

³¹ Principessa di Condé, cfr. nota 35, lettera 489.

³² La Vallette, cfr. nota 10, lettera 484

Parigi 11 Mar: 1760

Dite a buon conto al P. Assist: e di Germ: che vo a Bruselles, e Anversa; scriverò per dopo: farò o prima di Vienna, o da Vienna una scorsa a Praga.

Vi accludo una lettera pel P. G:le:¹ fatele fare una soprascritta, e portatela vi prego, il più presto che potrete. Vedrete il suo contenuto, la mia premura, e la mia rassegnazione, ma vi assicuro, che se il P. G:le non mi da la licenza, sarà maggiore la sua vergogna, che la mia mortificazione. Ognuno qui mi dice, che farei ben male a non vi andare.

Vi scrivo per la posta, e fo pagare, perche mi sono riddotto tardi aspettando da Versaglies la lettera promessami, la quale non è arrivata. L'Abb: de La Ville² si è ammalato, per quanto mi ha detto il P. La Tour³, che tornò di là Martedì. Io presi il 'partito di scrivere Giovedì mattina una lettera al Duca di Choiseul⁴ pregandomi a farmela avere per questa posta, non vedo risposta alcuna, e non so cosa voglia dire. Converrà, che rittardi il piego per D. Beno⁵ per la futura settimana, e se non ricevo nulla fino a Sabato, anderò in persona a Versaglies quel giorno per sollecitare qualche cosa. *Imaju drughieh misli nego Dubrovniku, a nesnam kako idu gnihovi posli, ma me strah da slo; stvari od morra prislo, i rasbienie ministar s officialima; tuje veliki siaset. Utoliko akoti ova na brieme doghie, reci D. Benu, da cinni scto hochie. U onoj kgnisi, koiusam Gospodi poslo nasad ossam dana, biosam reko, da piscem prie, nesnaiuchi, hochieli ova posta na brieme doc: tot mosge presumat, da nie na brieme doscla, i sato ia Bosgiu ne piscem, a vaglialobi da ti ne piscesc, dassi moiu primio. Akko paka hochie supognat, daie doscla posta; mosge pisat, dasse rasbolio l'Abb. De la Ville, i daie to odgovor oduglilo.* [Pensano diversamente di quelli di Dubrovnik e non so come vadano i loro affari, ma temo che vadano male. Le cose riguardo alla marina] stanno troppo male. E' stato deposto il Ministro assieme agli Ufficiali. C'è tanta confusione. Intanto, se questa lettera ti arriva in tempo, di a D. Beno di fare ciò che vuole. In quella lettera che ho scritto ai Signori [Consoli della Repubblica di Ragusa] otto giorni fa, ho detto che scrivo prima di sapere se questa posta arriverà in tempo. Per questo motivo non scrivo a Bozo; e sarebbe bene che non scrivessi d'aver ricevuta la mia. Se per caso vuole supporre che la posta sia arrivata, può scrivere che si è ammalato l'Abate De la Ville, e che questo abbia fatto prolungare la risposta].

Ricevetti la v:ra puntualm:e, e vi ringrazio del minuto dettaglio degli esercizj de' Card:i, servir a tavola etc., ciò è stato di consolaz:e generale: ho anche fatto girar lo scenario. *Oudi posso od Kongregazioni bioie poslan do po Uskarsegna, drsgim da er ima cessa i parlamenat drugo cinit, akonie, sa vidiet, sctochie u toliko bit u Li-*

¹ Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

² De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

³ La Tour, cfr. nota 36, lettera 463.

⁴ Duca di Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

⁵ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

sboni. Barsochie otit drughì possò od La Valetta⁶, koiie gorri, i strascese oudi iako. [Qui l'affare delle Congregazioni è stato rinviato a dopo Pasqua. Ritengo che anche il Parlamento abbia da fare altre cose. Se non si deve vedere nel frattempo che cosa accadrà a Lisbona. Presto [si parlerà dell']altro affare de La Vallette, ancora peggiore, e qui hanno molta paura].

Il March:e⁷ partirà in questa settimana, ed io resterò: la risposta a questa lettera sarà l'ultima, che mi troverà qui, o per dir meglio a Versaglies, dove sarò il Giovedì dopo Pasqua; onde indirizzatela a me colla sopraccoperta all'Ab: De la Ville, come quest'ultima. Per questo vorrei, che andaste subito dal P, G:le, e procuraste di parlargli portandogli la mia lettera, e pressandolo a darmi la licenza. Voi mene darete parte, ed esso, se vorrà rispondermi, potrà dirigere la risposta a Bruselles, dove voi ancora mi dirigerete la v:ra seguente. Per risponder a questa avete tutto il Mercordì, giacche sarà presa, e mandata una lettera all'Abbè de La Ville, o almeno per mezzo del Segr: Regio potrete farla partir anche la sera.

Vi prego di mille complimenti per li Signorini, che si sono distinti nella recita, e ballo, e sono di mia conoscenza: nominatam:e Angeletti⁸, Scotti⁹, Florio¹⁰ etc.. Trovo n.o scenario troppo pochi nomi a me incogniti, cioè nuovi. Mille saluti pure a Gigiotto Simonetti¹¹, e per mezzo suo a suo padre¹²: mille, se mai andate in casa Colicola¹³: mille poi a' soliti in casa, e al Gesù.

Io sto bene al solito. Martedì il pranzo fu magnifico: eravamo 16 di tavola: vidi il gabinetto di Istoria Naturale del padron di casa, che è magnifico. M. Vattellet¹⁴ non venne stando poco bene, ma venne M. Henin¹⁵ da Versaglies, e un altro mio grande amico pur di là. Vi fu D'Alambert¹⁶, con cui parlai a lungo fino a sera, e mi parve ben soddisfatto di me, egli, e molti altri. Venerdì ebbi pure un gran pranzo da Clairaut¹⁷: dovevamo essere in pochissimi amici; ma poi egli crebbe l'invito, e la compagnia fu numerosa, e scelta: è uscita la sua operetta sulla Cometa dell'anno scorso. Domenica pure dovevamo essere in pochi da M. Vattellet già guarito; ma poi crebbe

⁶ La Vallet, cfr. nota 10, lettera 484

⁷ Marchese Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

⁸ Angeletti, personaggio non identificato.

⁹ Scotti, cfr. nota 7, lettera 462.

¹⁰ Florio, cfr. nota 6, lettera 462.

¹¹ Gigiotto Simonetti, personaggio non identificato.

¹² Simonetti, personaggio non identificato.

¹³ Colicola, personaggio non identificato.

¹⁴ Vattellet, cfr. nota 7, lettera 486.

¹⁵ Hennin, cfr. nota 24, lettera 469.

¹⁶ D'Alembert, cfr. nota 15, lettera 467.

¹⁷ Clairaut, cfr. nota 12, lettera 467

tanto la Comp:a, che fummo 16. Vi era anche il figlio¹⁸ del celebre Argianson¹⁹, cugino di M. Paulmy²⁰, che venne per far conoscenza meco: ivi in casa di un Poeta, si parlò assai di poesia, e recitai molti squarci, che furono assai graditi: il padron di casa lesse pure la traduzione del mio 5.to libro degli Ecclissi²¹, che può far cosa da se: egli ha intenz. di tradurlo tutto, e quel pezzo era eccellente. Questa mattina vo per pranzar da M. Boulogne²² già Coltrolor G:le: so che vi sarà della gente, e M. Buffon²³ mi ha detto, che vuole essere della Comp:a: vi sarà l'Ab: Salier²⁴, Bibliotecario del Re, Vattelet etc. Venerdì credo, che pranzerò dal Princ: di Monaco²⁵, e vi sono altri pranzi imbastiti, ma cerco di diradare per concludere alcuna cosa, e perder meno tempo, giacche si anticipa la partenza.

Mercordì mattina fui a vedere l'apertura dell'assemblea del Clero: fui favorito di un viglietto, e vidi bene tutto, e udii il Sermone di M. Vescovo di Vance²⁶. Vi era un mondo di gente, e la funzione è maestosa, ma non ha che fare colle capelle Romane. Ieri fui alla Recezione di un Signore sostituito all'Acad: Francese al Maupertuis²⁷: il suo nome io lo stroppierei, e il P. Forester²⁸ lo saprà aliunde. Vi ebbi veram: piacere. La sala era piena zeppa di gente sceltissima: tra gli Accademici vi erano molti Cordon Blau, e lo stesso Marescial Bellisle²⁹, alla rinfusa, alla rinfusa anche il Card: di Luynes³⁰, fra loro, il quale, e il Duca di Nivernois³¹, il March: di Paulmy, e altri mi mostrarono al fine tutta la bontà, e un de' principali fra gli Accademici mi ricercò per

¹⁸ Marc René de Voyer marchese d'Argenson (1722-1782), figlio del conte d'Argenson (cfr. la nota seguente), e cugino dell'omonimo Marc René de Voyer marchese di Paulmy d'Argenson (cfr. nota 10, lettera 467).

¹⁹ Marc Pierre de Voyer de Paulmy conte d'Argenson (1696-1764), cfr. nota 22, lettera 469.

²⁰ Marc René marchese di Paulmy d'Argenson, cfr. nota 10, lettera 467.

²¹ *De Solis ac Lunae defectibus*, cfr. nota 30, lettera 492.

²² Boulogne, cfr. nota 27, lettera 492.

²³ Buffon, cfr. nota 13, lettera 486.

²⁴ Claude Sallier (1685-1761), abate. Uomo di chiesa e filologo francese, membro dell'Accademia delle Iscrizioni e belle lettere (1715) e professore di ebraico al Collège Royal. Membro dell'Accadémie Française (1729) e custode dei manoscritti della Biblioteca del Re dal 1726 al 1761.

²⁵ Principe di Monaco, cfr. nota 28, lettera 489.

²⁶ Vescovo di Vance, personaggio non identificato.

²⁷ Pierre Louis Maupertuis (1698-1759), astronomo e matematico francese. Membro dell'Accademia delle Scienze, diresse i lavori della spedizione in Lapponia per la misura del grado

²⁸ Forester, cfr. nota 26, lettera 463.

²⁹ Charles Louis Auguste Fouquet, conte poi duca di Belle-Isle (1684-1761), maresciallo e uomo politico francese, fu poi (1758) Segretario di stato per la guerra.

³⁰ Cardinale di Luynes, cfr. nota 27, lettera 489.

³¹ Duca di Nivernois, cfr. nota 8, lettera 463.

mezzo di M. Angeul³², che era fra gli uditori, e mi disse, che voleva venire a far meco de' discorsi su varj punti. Il discorso del Proselito fù eccellente, ed ebbe un plauso infinito. Il bello fù, che parlò con un fervore per la Religione, contro i materialisti, gli increduli etc., che fu un'incanto: spero, che vedremo stampata questa pezza: la risposta, che si suol fare, al suo discorso, fu piu debole; ma dopo egli recitò la traduzione in Francese del primo libro della Georgica, che fù stimato un capo d'opera; massime, che cio è stimato assai arduo per la poesia francese. Lo sbattimento di mano di quella gente cosi colta, e un trasporto di piacere, che si leggeva in viso a tutti era ben singolare.

La povera Principessa di Condè³³ morì poi compianta da tutta la Città. Altre nuove di conseguenza non so, che vi sieno, e le saprà meglio il P. Forester.

Tutti mi stimolano a stampar il mio poema degli Ecclissi: vorrei, che mène otteneste la permissione del P. Pro:le. Un esemplare ne lasciai a Lazzari³⁴, su cui si può far la revisione; ma Mazzolari³⁵ l'ha letto tutto, come pure voi, e forsi cio basterebbe. Lazzari da Rechini³⁶ mi può ottener la permissione per esser fatto quasi tutto n[ell]o stato Ecclesiastico. Aggiungerei piccole noterelle, che solo spieghino i luoghi, che ne an bisogno. Su questo mi risponderete a Bruselles o ad Amsterdam: la [vera] sarebbe stamparlo in Olanda o in Inghilterra. Qui incontra infinitam:e, e vi è gente, che sà bene il latino.

117. Parigi, 18 marzo 1760. [Ruggiero a Bartolomeo Boscovich].

Parigi 18 Mar: 1760

Accludo questa a D. Beno¹; ricevetti la v:ra al solito, e l'Abb: De la Ville² aggiunse quattro righe di fuori, dicendomi, che stava ancora incomodato. Da D. Beno udirete cosa mando a Ragusa. Al medesimo mando due foglietti, e il resto infallibilm:e verrà ne³ due ordinarj consecutivi, se non vien il tutto nel primo.

Ho ricevuto la lettera di Bosgio³, che è costata un testone, benche sia semplicissima; e in essa neppur mi scrive la nuova di Costantinopoli, che non aurei saputo, se non mela scrivevi voi.

Voi siete curioso di vedere se seguitano i pranzi, e aurete veduto dalle mie, che vene sono stati varj, ma ora piuttosto gli scanso: in questa settimana vene sono stati

³² Angeul, cfr. nota 27, lettera 484.

³³ Principessa di Condé, cfr. nota 35, lettera 489.

³⁴ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

³⁵ Mazzolari, cfr. nota 6, lettera 463.

³⁶ Rechini, personaggio non identificato.

¹ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

² De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

³ Bosgio: Natale Boscovich, cfr. nota 27, lettera 458.

meno e per questo, e perche il Princ: di Monaco⁴, da cui dovevo andar Venerdì, e ito alla campagna, e ha differito, e M. Vatelet⁵ ammalatosi ha pur differito. Ieri fui da Mad: di Boccage⁶, e la compagnia era numerosa, e sceltissima, di una mano di Letterati, e fra questi Clairaut⁷, Marmontel⁸, il Cav: di Chatleu⁹ Colonnello di un reggimento, e giovane di un grandissimo talento, con cui ho pranzato già molte volte, Montigni Trudent¹⁰, che è Consigli: di Stato, e uomo di grandissimo merito etc. etc. Ieri mattina da M. De la Condamine¹¹ con varj amici, ma vi era pure la Marchesa Du Plessis Belier¹² sorella del Duca di Chone¹³ amicissima di alcuni Gesuiti, dalla quale sta quasi abitualm:e a Livry Mad:e de la Condamine¹⁴ nipote, e moglie dell'Accademico. Ella voleva conoscermi, e mi aveva fatto invitare ad andar per alcuni giorni da lei col P. Neuville¹⁵, ma non potendo esso, nonne ha fatto altro: vorrebbe ora, che andassi almeno un giorno con M. De la Condamine a trovarla in campagna, e forse vi anderò, se posso. Martedì pure da M. Dulogna¹⁶ vi fù piccola ma ottima compagnia, e mi fecero mille attenzioni. Questa mattina anderò dal Card: Luines¹⁷ a pranzo, e poi per questa settimana se posso, li eviterò; benche il P. Vice Rettore con molta bontà, mi dice, che accetti pure, essendo io qui forestiero.

Per gra[zia] di Dio sto bene: intorno alla mia partenza, già vi scrissi quello, che avevo risoluto. Scrivetemi pur qua accludendo al solito all'Ab: de la Ville¹⁸, che se arrivo della vra sarò partito, come porrebbe succedere, egli mela spedirà a Bruselles. Come ora mi avanzo vorrei per ogni caso, che mi potesse succedere una lettera di

⁴ Principe di Monaco, cfr. nota 28, lettera 489.

⁵ Vatelet, cfr. nota 7, lettera 486

⁶ Madame de Boccage, cfr. nota 10, lettera 491,

⁷ Clairaut, cfr. nota 12, lettera 467.

⁸ Jean François Marmontel (1723-1799), uomo di lettere francese. Collaboratore dell'*Encyclopédie*, nel 1758 assume la direzione del *Mercure de France*. Pubblica nel 1763 la *Poétique Française* e diventa membro dell'Accademia di Francia.

⁹ Cavaliere di Chatleu, personaggio non identificato.

¹⁰ Montigni Trudent, non sembra lo stesso Trudaine de Montigny, cit. nella nota 19, lettera 491. Personaggio non meglio identificato.

¹¹ La Condamine, cfr. nota 16, lettera 486.

¹² Marchesa du Plessis Belier, sorella del duca di Chaulnes (cfr. nota seguente). Personaggio non meglio identificato.

¹³ Michel Ferdinand d'Albert d'Aylli, duca de Piquigny de Chaulnes (1714-1769), pari di Francia e governatore di Picardia. Si occupò di strumenti scientifici, ideò e realizzò macchine da dividere, e un microscopio dotato di tre micrometri a disco graduato (focometro).

¹⁴ Madame de la Condamine, personaggio non meglio identificato.

¹⁵ Neuville, cfr. nota 23, lettera 472.

¹⁶ Dulogna, personaggio non identificato

¹⁷ Cardinale Luynes, cfr. nota 27, lettera 489.

¹⁸ De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

credito aperta, che mi potrebbe favorire il P. Benzoni¹⁹ diretto a' Rettori, e Pro:ri d:a sua assistenza, nella quale dica, che mi ponno dare se chiedo fino a una certa somma, segnando sotto la lettera cio, che mi auranno dato, e pigliando la ricevuta da mandare a Roma, sulla quale il P. Benzoni sarà rimborsato dal P. Marganetti²⁰. A quest'ora tra quello, che ho lasciato, e li 150 scudi maturati ne' due semestri, io ho piu di 300 scudi: potrebbe dunque mettersi nella lettera per 200, anzi anche per 300 scudi. Non che io abbia intenzione di sprecarli; ma per ogni caso, e l'aver una tale lettera non fa perder nulla. Finche io arrivo a Vienna scaderà un altro semestre ancora, e q:do arrivo in Italia un'altro.

Portate i miei rispetti al solito a tutti i Sup:ri, e i saluti a tutti gli amici; non serve fare litanie. *Ovdi cekamo u subbottu naipoludgnii sud od Lavaletta²¹, uffase, masse nesna: a ide u Ponedielnik sa otit onamo Visitatur, iedan Otaz, koiie ovamo sa to dosco, ma nesnam kako mosge uffat dodoch: siromah Turotie²² osto ubien, i isgubilise gnegova drieva. Svudie iadda. S'Bogom.* [Sabato qui aspettiamo l'ultimo verdetto di La Valette, si spera, ma non si sa. Lunedì va là un Visitatore, un Padre, venuto qua appositamente, ma non so come può sperare: il povero Turot è stato ucciso, e le sue navi sono andate disperse. Dappertutto va male. Addio].

118. Parigi, 24 marzo 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Collo Rom:o Roma

Parigi 24 (Mar): 1760

Vi accludo un foglietto per D. Beno¹; ne rimangono due fino al fin totale; ma non ho voluto ingross[ar] questa, e non mi sono fidato a mandar a Versaglies, d'onde varie lettere mi si son spostate, essendosi spost[ate] ancor delle mie, onde correva il rischio la lettera di restare. Di fatti la v:ra non l'ebbi, che ieri il giorno Domenica, benché là sia giunta Giovedì, e ieri sera ricevetti una di M. Henin², che è in data di Mercordì, nominato col suo nome: due mie al Confessore d.a Reg:a³ egli le ha ricevute 2 giorni dopo. Ditegli, che nel seg:te vi e umpochino sul flusso dell'aria, indi un cenno su d'un punto d.e code delle comete, alcune cose sulli vortici, colli quali e colle api

¹⁹ Benzoni, personaggio non identificato.

²⁰ Manganetti, cfr. nota 22, lettera 458.

²¹ La Vallet, cfr. nota 10, lettera 484.

²² Turot, personaggio non identificato.

¹ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

² Hennin, cfr. nota 24, lettera 469.

³ Confessore della Regina, cfr. nota 33, lettera 469.

finirà tutto la settimana seguente. Per servir lui non ho fatto nulla per l'Academia, e mi dispiace oltremodo: ho disfatto più cose per scortare, e ho speso tutto il tempo avanzatomi.

Vi ringrazio delle nuove: io sto bene, e in ordine a' pranzi vedrete, che ne ho avuti molti anche in Quaresima: come la sera dopo un gran pranzo non è possibile l'applicar molto, così li ho diradati per D. Beno: in questi giorni li ho evitati anche per riguardo d.a Novena dell'Annunziata intimata da N.P.⁴; ma pure Martedì ebbi quello del Card: Di Luines⁵, che mi fece mille finezze egli, e varj vescovi, che vi erano, tra li quali quel di Troà⁶, che si consacrò costì; ed eravamo 16 di tavola, e ieri pranzai da M. di Vatellet⁷, dopo una conferenza di un'ora e mezza sul mio quinto libro degli eclissi, che si sforzerà di traddure, come pure traddurà in prosa poetica i miei 5 dialogi dell'Aurora Boreale⁸, e li stamperà nel giornale forestiero. Eravamo 15 di tavola. Io e dal Card: di Luines, e ieri, parlai quasi sempre umpoco in Italiano, e molto in Francese, sempre colla protesta, che pretendo di parlare non la lingua Francese, ma la lingua Boscovichiana, che mi son formata io colle altre, che so, e nella quale pretendo di parlare colla maggior eleganza possibile, parlandola essi male, quando parlano il buon Francese. Il bello è, che mi intendono bene anche le Signore, che non sanno l'Italiano, tutti trovano espressiva la mia lingua, e che lor piace: dicono, che per esprimermi adopro delle [for]mole, che anno spesso piu forza, e vivacità, che le proprie frasi: in somma voi altri ridereste e questi Signori vedo, che positivamente anno piacere serio, mi sentono assai volentieri, e rispondono senza alcuno di que' moti, che produce il parlar male. Quello, che è il buono, si è, che non cespito mai, ma parlo, e spedito da qualche tempo in qua.

Od mogatisam druga vecchie piso: bogliebimi bilo oudi ostat, i meritoie sto puta, daga ostavim sa svegh, er ne mosgesc vierovat sctomie ispiso, a pakse kaie, i govorio daie to u sarsgbi. Imam sve te kgnisgize, i moia odpisma. Da niesam scenate cinio, i osvetiose, htiellose vele karvi ledene: imosamie; i sa ne rasbit, odlucio potarpriet: onie vechie otisco, a iachiu nakon tri settimane. Piscimi u Bruselles, i cinni dassse stavi kgnisgiza u kgnizi M. Molinara⁹, koimie priategl bio veliki u Rimu, to mosge po brattu Livizan¹⁰ ucinnit, da se stavi u tu kgniggu. Od pensioni iosc nesnam hochieli scto isit, er nesnam ni iellise priiatgli is campanie vratio u Versagliu; ma ia ne uffam, sasve damie Henin opeta reko, da on zieni dachie bit: vidiechiamo, ma ia od tega ne imam potrebu: ne sctedi, i pengia tuoie dinare, er ja imam sctomie do-sta.. [Ti ho già scritto del mio compagno: per me sarebbe meglio rimanere qui. Me-

⁴ Papa Clemente XIII, cfr. nota 3, lettera 444.

⁵ Cardinale Luynes, cfr. nota 27, lettera 489.

⁶ Vescovo di Troà, personaggio non identificato.

⁷ Vatelet, cfr. nota 7, lettera 486.

⁸ Cfr. De Aurora Borealis Dissertatio abita in Seminario Romano a PP. Societatis Jesu, Die [...] Septembris MDCCXXXVIII. Si veda anche: nota 2, lettera 137.

⁹ Molinari, gesuita, amico di Giulio Cesare Cordara, forse nunzio apostolico, personaggio non meglio identificato.

¹⁰ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

ritava cento volte di essere abbandonato per sempre. Non puoi credere quello che mi ha scritto. Eppure si pente e dice di averlo fatto in ira. Ho tutte queste lettere e le mie risposte. Per non fare delle scenate e per non vendicarmi, ci voleva tanto sangue freddo, e ce l'avevo. E per non rovinarlo, ho deciso di pazientare. Egli è già andato via, e io partirò tra tre settimane. Scrivimi a Bruxelles, e fallo in modo di mettere la lettera nella [copertura] in quella di M. Molinari, il quale a Roma era mio grande amico. Per metterla nella lettera, lo si può fare con l'aiuto del fratello di Livizani. Non so ancora se delle pensioni ci sarà qualche cosa, perché non so se l'amico [Le Roy] sia tornato dalla campagna a Versailles. Io non ci spero, nonostante Hennin mi avesse detto di nuovo di pensare che ci sarà. Lo vedremo. Però io non ne ho bisogno. Tu non risparmiare e spendi il tuo danaro. Io ho quanto mi basta.]

Qui non vi sono nuove, che vi interessino, e quelle che vi sono, le ha tutte il P. Forester¹¹, la cui letterina ho ricevuta: mille ossequj, e ringraz:i a lui; vi prego pur di mille pel P. Assist: di Francia, che ha di nuovo scritto in riguardo mio con gran bontà a questo P. Vicerettore. Addio. Mille ossequj a' Sup:ri, saluti etc.

119. Parigi, 31 marzo 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
 Le Reverend Pere Bart: Boscovich
 De la Comp: de Jesus
 Au College Rom: A Rome

31 Marzo 1760

Oggi vi avevo scritta un'altra letterina, accludendovi due foglietti per D. Beno¹, ed ho mandato il piego al P. Routh² un'ora dopo il mezzogiorno: ma mi è tornato indietro dicendomisi, che era già fuori di casa. Dimattina vedrò, se posso trovare altra via senza spesa, come quella di M. Mairan³, il quale si serve del canale del Duca di Orleans⁴; ma temo, che sarà troppo tardi, nel qual caso converrà aspettare l'ordinario seguente, nel quale, come io vo a Versaglies in persona, così consegnerò il piego all'Ab: De la Ville⁵. In questi foglietti vi è quasi tutto il residuo, mancando solamente l'affar delle api, che è corto: con esso aurò finito questo intrigo, che mi ha dato ben della molestia, e mi ha impedito di far altro, giacche mi rimane pochissimo tempo libero. Volevo lavorare ier sera, e questa mattina, ma ho avuto sempre, o de' N:ri, o

¹¹ Forester, cfr. nota 7, lettera 456.

¹ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

² Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

³ Mairan, cfr. nota 1, lettera 458.

⁴ Duca di Orleans, cfr. nota 2, lettera 458.

⁵ De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

degli Esterni. Ieri fu anche qui D'Alembert⁶, e l'Ab: De la Caille⁷, oggi un'altro Academico, e ho fatte delle lunghe conferenze con varj di questi N:ri su varj punti. *A ne mosgesc vierovat kako mallo snadu od filozofie, i matematiche, i kako sramotne obiezioni cinnu suproch filozofii od Newtona⁸: da vidisc kolikoie oudi Faurà⁹, ma tega nemo nikomu riet. Jedan otaz koiie professur od Teologie darsgim Morale, i kogasu stimalli sctampoie iedno libro suproch filozofii od Newtona. Takoie to sramotna stvar, dassè i ovi nepriategli Netvtonovi sramuiu. Kolikosmo ludi, i mahnisti. Oudi diesu Neviernizi toliko iaki u oviem, vaglialobi da mi imamo cegliadi, koiabi ziennu u istomu imala, koliko i onni; er oudipaka govori Mladòs, ettoti tu: neumiedu naravne stvari, i viku: totie isto i u vierri. Nekka misli ko ima.* [Non puoi credere quanto poco conoscono la filosofia e la matematica, e quanta vergogna fanno obiet-tando contro la filosofia di Newton. Dovresti vedere quanti Faure sono qui. Però non lo dire a nessuno. Un Padre, penso professore di teologia morale, stimato, pubblicò un libro contro la filosofia di Newton. Si tratta di una cosa così vergognosa che anche nemici di Newton di qui si vergognano. Quanto siamo stupidi e matti. Qui, dove [i miscredenti] sono così forti in questo, sarebbe opportuno avere gente alla stessa altezza di loro. Qui parla la gioventù. Ti dicono: non conoscono cose naturali, e gridano. E' la stessa cosa nella fede. Pensi chi ne ha [il dovere]].

Io per gra[zia] di Dio sto bene: in questi ultimi 8 giorni non ho pranzato fuora, che due volte, si per far qualche cosa, si per rispetto alla Settimana di passione e molto più mi asterrò questa Settimana Santa. Lunedì prossimo anderò a Versaglies, e ne tornerò al fine della Settimana: giacche rientra l'Academia publicam:e il Mercordi dopo la Dom:ca in Albis, starò fino a quel giorno; indi partirò per Lille, e Bruselles, dove sarò a' 20, o a' 21. Scrivendomi vedete di far' accludere la mia a Mons. Molinari¹⁰, quale pregherò che, se sarò partito mela mandi dietro.

Aspetto dentro la settimana di Pasqua la risposta alla licenza per l'Inghilterra. Il meglio era per me di rimanere qui, e liberarmi dal compagno; ma senza una rottura aperta non ho potuto. Andando a raggiungerlo, mi dispiacerà, se devo restare ad aspettare senza passare il mare; ma ci vorrà la pazienza: in tal caso sarebbe meglio restar qui; ma egli si adombrerebbe infinitamente. Qui poco ho potuto vedere, e partirò senza aver veduto, perche dopo Pasqua sarebbe il tempo approposito: gli amici si lamentano, ed io li lusingo colla speranza di tornare, e fermarmi un anno o due. *Tobi lasno bilo, kadbi bila pension, maie ia ne uffam. Ciucchiu u Versagliu, die snam, da se vratio is campagne oni moi priategl, i daie istrudio sa compendio od moie filozofie, ma ne snam sctoie isisclo, i ieli nasco nacin sa sctogod ucinnit od tega posla: ma sved ia drsgim da to ne mosge revuskat: a sadie veoma slo brieme i s' drughe strane; erie velika smechia u kucchi Kraglievoi: neput muie parvi sloces iako, i strasce se daga ne isgubbu; siutrachie cinin consulta sa vidiet imaiulimu*

⁶ D'Alembert, cfr. nota 15, lettera 467.

⁷ La Caille, cfr. nota 13, lettera 467.

⁸ Newton, cfr., nota 5, lettera 366.

⁹ Faure, cfr., nota 8, lettera 442.

¹⁰ Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

Forester¹⁶ nel catalogo: mi preme, che gliela faciate avere la più ampia che potete, per mezzo di Lazzari¹⁷, o altri, e la mandate a lui. Lo speciale prega il P. Forester ad ottenergli la ricetta delle pillole, che manda al suo predecessore uscito dalla Comp:a senza lasciarla. Addio.

120. Parigi, 6 aprile 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Reverend Pere Bartel: Boscovich
De la Comp: de Jesus
Au Coll: Rom: A Rome

Parigi 6 Apr: 1760

Ricevetti ieri la v:ra, e comincio la lettera questa sera per posdimani: già sono le 11, cioè un'ora prima di mezza notte; ma come dimattina vo a Versaglies, col figlio del Duca di La Voghion¹, e suo Prefetto, e pranzerò tardi dal Duca², non so se aurò tempo da scrivere, e converrà dar la lettera all'Ab: De la Ville³ dimani a sera. Se vi sarà nulla da aggiungere, aggiungerò due righe.

Voi non avevi ancora avuta la mia; ma l'aurete ricevuta almeno la settimana seguente. In essa aurete visto, che aspettando la lettera da Versaglies per Ragusa, avevo tardato: io mandai la v:ra alla posta per tempo: ma forse avranno voluto aprirla, e vedere cosa vi è dentro, giacche vi rimaneva solo un'ora al mezzo giorno. Comunque sia, spero vi sarà arrivata, ma se non si è perduta, godo, che vi sia arrivata otto giorni tardi. In essa dicevo, che mi era riuscito di dividermi, benche ancora aspettavo una risposta: nella seguente aurete veduto, che le mie diligenze sono state vane, e che conviene tiri innanzi. Il March:e⁴ partì poi piu tardi, ma a quest'ora sarà a Bruseselles. Io starò fino a Giovedì, o Venerdì a Versaglies, indi aspetterò la rientrata dell'Academia, e partirò Giovedì, o Venerdì dopo la Dom:ca in Albis. Potete far mettere una letterina nel piego di M. Molinari⁵, al quale io parlerò prima di quello arrivino le v:re lettere; anzi per ogni caso gli scriverò da Versaglies.

Vi accludo un piego per D. Beno⁶, in cui vi è il fine di tutto. Per servir lui, non ho

gino *Louis le Grand*.

¹⁶ Forester, cfr. nota 7, lettera 456.

¹⁷ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

¹ Duca di La Vauguyon, cfr. nota 11, lettera 481.

² Duca di Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

³ De la Ville, cfr. nota 6, lettera 367.

⁴ Marchese Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

⁵ Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

⁶ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

fatto nulla qui, e partirò senza aver fatto nulla: converrà, che mandi qualche cosa dal viaggio, e che medichi col dire, che non essendo forte nel Francese per leggere, mando in latino dal viaggio per li tomi de' Corrispondenti. Sarebbe un grande intrigo, se qualche piego si fosse perduto.

Vi accludo ancora un viglietto, che ricevetti ieri da M. Vatelet⁷, che è uno de' grandi amici, che ho qui, pieno di conoscenze, e il più amabile uomo del Mondo. Ieri l'altro andai a cercarlo, per dargli l'ultimo Addio giacche egli dentro questa Settimana v'è in Campagna: sta lontano due buone miglia, e non lo trovai, onde lasciai una paginetta, che scrissi nel camerino del suo Guardaportone. Mi rispose col viglietto, che vi accludo. Egli porta alla Campagna tra le altre il mio 5.^o libro degli Eclissi⁸, che ha fatto copiare, e i miei dialoghi sull'Aurora Boreale⁹ con animo di farne la traduzione. Io ho tradotti in versi Italiani, e Latini due pezzetti del suo poema sulla Pittura. A Versaglies darò l'ultimo Addio a molti altri miei amici di cuore. *Nesnam hochieli bit uccinnili sctogod od onemu sctotisam piso, ma darsgim da to nemosge isit: a nasce stvari oudi idu, da ne mogu gorre. Jutrosmie govorio ovi Mie-scto - Stariescina na taki nacin, damise cinnilo, dassie strasci, da oudi ne usbude ko u Portugallu, danas ne ischieraiu, illi koigod drughi siaset: rekomie, dase suproc nami cinni svesctose mosge, sa obratit Kralja etc. dassie ima sgiudjet da ova nasca Mlados budde ko i ti koi su tamo perseveranti u Redu etc. Darsgim, dassie strasci vechie, negoie; ma snam da je vele oggnia. a ne mosgesc vierovat, kolikonam krivo cinni la vallet¹⁰, i koiie to siaset u ovega dobba.* [Non so se sarà possibile fare qualche cosa di quello di cui ti ho scritto. Ritengo che non è possibile che esso riesca. Le cose nostre qui vanno così male che peggio non possono andare. Stamattina mi ha detto il superiore locale, in modo da sembrare di avere paura che le cose accadano come in Portogallo, che ci caccino via, oppure che accada tutto il possibile. Mi ha detto che contro di noi si fa tutto il possibile per guadagnare il Re ecc, che è auspicabile che la nostra gioventù sia come te ed altri perseveranti nell'Ordine, ecc. Ritengo che si tema di più di quanto sia necessario. So che è molto difficile. Non puoi credere quanto ci fa torto La Valette, e quanta disgrazia c'è in questo momento]. Voi mi scrivete la cosa del Gesuita Boemo di Spagna; volete credere? In certi libercolettacci infami, che chiamano *Novelle Interessanti*¹¹, e continuano a uscire, in quest'ultimo, che mi è stato mostrato questa mattina, vi è, che è una grande impudenza de' Gesuiti lo spacciare questa destinazione, q:do questo nuovo Precettore, non è più Gesuita, ma Abbate Secolare, avendo abiurato il Gesuitismo già da molti anni, e si fà baccano grande su questa sfacciataggine de' Gesuiti in una cosa così notoria. In un'altro tornello vi era, che in Roma non si sapeva più, dove fosse il G:le, che andava nascosto di casa in casa etc., e sempre vi sono mille somiglianti strafalcioni, che. fanno im-

⁷ Vatelet, cfr. nota 7, lettera 486.

⁸ cfr. nota 21, lettera 495.

⁹ Cfr. nota 8, lettera 502.

¹⁰ La Vallet, cfr. nota 10, lettera 484.

¹¹ *Novelle Interessanti*, periodico che a quanto pare era diffuso attorno al 1760, ma di cui non si hanno più precise notizie sul luogo di pubblicazione e sull'editore.

isresat iedan tumur, koimuie isisco alla coscia; strahme dachiuse onamo nac na velikoi desolazioni. A nasce stvarì oudi slo jako idu: ne mosgesc vierovat koliko compatiskavam P. La Tour¹¹. Isgubioie priko iuce iednu lit, u koioi govore, daie imo sve rasloghe; a bioie cinnio, sa dobitie sve sctose mosge: cinioie priporucivat etc.; maie isgubio, i toie iedno Beneficio sa misioni od Cine. Cuiem, dachie isgubbit puno drusieh drughe misioni, i kucchie: oudi darsgim da sudzi, i gnihovi drusi imaiu u glavi, da vaglia ruinat nas, sa ruinat vierru, i Kragliev partit. Posso od Valletta¹² nechie bit tako barso odsughien, machienam uccinnit velike sctette, vechiese pocelo i oudi govorit od temu poslu. Tughe, i opeta tughe. [Sarebbe bene che ci fosse la pensione, ma io non ci spero. Lo sentirò a Versailles dove so che quel mio amico [Le Roy] è tornato dalla campagna e che si occupava del mio compendio di filosofia. Però non so in cosa sia riuscito e se abbia trovato il modo di fare qualche cosa. Però io sempre ritengo che non sia possibile riuscire. Adesso il tempo è molto sfavorevole anche per un altro motivo: c'è molta confusione nella casa del Re. Il suo primo nipote sta molto male e hanno paura di perderlo. Domani avrà luogo un consulto per vedere se sarà necessario di eliminarli un tumore che gli è cresciuto sulla coscia. Temo di trovarmi lì in una situazione disperata. E le nostre cose qui vanno molto male.. Non puoi credere quanto mi dispiace per il Padre La Tour. L'altro ieri ha perso una causa nella quale dicono d'aver avuto tutte le ragioni. Ha fatto tutto quello che si poteva per vincere. Ha fatto raccomandare, ecc. Però ha perso l'unico beneficio per la missione della Cina. Sento che anche altre missioni e case perderanno molto. Ritengo che i giudici ed altri qui abbiano intenzione di rovinarci per rovinare la fede ed il partito del Re. La causa di Valette non sarà così presto risolta e sarà a nostro gran danno. Già si è cominciato a parlarne qui. Tristezza, e di nuovo tristezza.]

Venerdì scorso vi fu qui la solita orazione degli studj, che si differisce per tanti mesi, ma si fa con solennità. Riusci con plauso, e l'assemblea fu numerosissima, e sceltissima: vi era l'assemblea del Clero in corpo, e gran quantità di gente di condizione: l'assemblea è venuta in corpo apposta, per dare questo attestato di stima in queste infelici circostanze. L'attenzione fù grandissima: il P. Geoffroy¹³ Professor di Rettorica, che la disse, ha uno stile tutto suo, non Ciceroniano ma pieno di vivezza, e l'Orazione era piena di lumi, e di pezzi, che piacevano all'uditorio ed erano veramente belli. Ebbi infinito piacere, che facesse un elogio forte a M. Vatelet¹⁴ per l'ultima sua opera della Pittura in versi: egli è il maggiore degli amici, che io abbia qui, e merita ogni bene. L'avevo invitato, avendomi il P:re, che per altro non lo conosce, fatta la confidenza dell'elogio; ma non gli dissi nulla, e gli arrivò improvviso.

Ho premura, che mi otteniate una licenza de' libri proibiti per questo P. Merville¹⁵, che è qui Professor di Matem:ca, e la desidera: il nome, e l'età lo vedrete dal P.

¹¹ La Tour, cfr. nota 36, lettera 463

¹² La Vallette, cfr. nota 10, lettera 484.

¹³ Jean Baptiste Geoffroy (1706-1782), gesuita, professore a Parigi.

¹⁴ Vatelet, cfr. nota 7, lettera 486.

¹⁵ Jean Merville, gesuita, professore di matematica e filosofia al Collegio gesuitico pari-

pressione nel popolo, il quale non è portato di chiarirsi del vero. *Kakochie sve ovo isit nesnam, ma posso od valletta* [Non so come aandrà a finire questa faccenda, ma la questione di Lavallette] imbrogliava la testa anche a persone di primo rango, e amiche per l'addietro: *strascimse dachie cinit impresion i u Duoru, sascto ciuiem da dusi idu na milione: to ie targovina bila, a nesnam iesuli, alli niesu onamo doli effetti. U ovakomu bremenu, drsgim daie veoma trudno dase odluzi to sa menne: a ia zienim, i darsgim, da ne vaglia da o temu ni progovorim nittise ikkomu priporu-ciuiem, A bratte, ne sctedi nikkako. Scto imamo huala Bogguie dosta.* [Non so come andrà a finire tutto questo, ma l'affare di Valette imbrogliava la testa anche a persone di primo rango e amiche per l'addietro; temo che farà impressione anche alla corte, per cui sento che i debiti vanno a milioni. Si trattava del commercio; e non so se vi si sentono gli effetti ovvero no. Ritengo che attualmente sia necessario che ciò venga aggiudicato a mio favore. Penso e ritengo che non sia opportuno neanche parlarne e che non mi raccomandi a qualcuno., Fratello, non risparmiare in nessun caso. Grazie a Dio è sufficiente quello che abbiamo].

Di ciò, che disse, come mi scrivete, Fataldi¹², mi piglio poco fastidio; perché è cosa ben diversa l'essere al servizio, e pagato: a me ha sempre fatte tutte le finezze. Mai poi, dove lasciate il vantaggio di trovarsi comunque lontano di costà nelle circostanze di tanti taccoli, tra li quali io considero più di ogni altro la costituzione interna di cottesta casa, cottesto Prefetto degli studj etc. etc. etc. Crediatemi, che gelo al pensare, che vi devo tornare, ed ho perduto per cottesta casa tutto l'amore, benché sappia, che vi è tanta gente, che ha della bontà per me. Quelli, che l'anno, non contano, e le cose di studio per parte di que', che contano, finiranno di andar in mal'ora.

Ho ricevuta la lettera del P. Asquasciati¹³, a cui risponderò, se mi riesce, da Versagliès. Ho letta questa sera il suo foglio, in cui trovo espresso ottimamente il grosso della mia teoria, e meglio, che in alcun altro luogo fin'ora: vi sono certe piccole cose da avvertire, sulle quali gli scriverò. Intanto ringraziatelo da parte mia. Vi era da me nel leggerlo questo P. Lettore di Logica, il quale in questa settimana è stato da me ogni sera, anzi il primo giorno stette quì ore 5, parlando io quasi sempre, le altre sere almeno 3 ore, per informarlo del mio sistema; e del sistema Newtoniano. Mi pare, che resti ben capacitato. Ma è una cosa ben curiosa: costì, chi non è Peripatetico, è un Eretico; qui il dire, che alcuna cosa materiale abbia alcuna attività, alcuna forza, alcuna capacità di muoversi localmente, è un dare l'adito agli increduli ed è un accostarsi al materialismo. Io predico, che il maggior danno, che si possa fare alla Religione è il volerla legare a cose fisiche tali, che da una gran parte anche di Cattolici sieno stimate false; perché allora la gioventù persuasa dell'opposto non dice, la Religione è vera; dunque la tal cosa in Fisica è vera; ma dice, la tal cosa è falsa, dunque la religione è falsa; e credo, che realmente in queste parti si sia fatto, e si vada facendo per questa via del gran danno alla Religione.

¹² Fataldi, personaggio non identificato.

¹³ Asquasciati, cfr. nota 31, lettera 463.

Voi mi scrivete di cottoesto impugnator Nizzardo di Newton¹⁴, che Asdente¹⁵ trova miserabile; io vi accennai in altra mia di un simile di quì, uomo per altro stimato fra noi di credito. Che equivoci, e granchi, che piglia: ma tutti lo disapprovano anche quì in casa. Pure vi prego, a non dire, che vene ho scritto; perche non vorrei, che apprendessero da ciò, che io disapprovi le cose loro. L'Autore melo ha mandato a regalare il suo libro, e mi trovo imbrogliato, dovendo andar da lui dimani a ringraziarlo.

Questi giorni anno fatti gli esercizj questi Signorini con molta esemplarità, ed edificazione: oggi erano a divertirsi nel Cortile tutti insieme, ed era un bello spettacolo essendo tutti in gala, e come vi sono de' Signorini delle primarie famiglie, figli di Duchi, e Pari etc., e altri di Finanziere ricchi etc., molti abiti erano ben magnifici, e dell'ultimo gusto. Con essi indosso correvano innanzi e indietro giuocando al volantino etc. Sono ito prima a sentire la predica del P. Neuville¹⁶ che è il migliore de' nostri Predicatori: vi era una scelta udienza, e le sedie di paglia si pagano 12 baiocchi l'una, ne vi era altro luogo da sedere: era zeppo in piedi, quanto mai poteva essere; ma la chiesa, che è la S. Capella, è così piccola, che è piu piccola di cottoesto Oratorio. In tanto l'ho inteso, quasi tutto, benche vola, come un fulmine, ed è la migliore delle sue prediche, sulla fede.

Oramai è imminente la mezza notte: anderò a dormire, e forse dimani aggiungerò quattro righe a Versaglies: ma intanto mille ossequj, e saluti a tutti i Sup:ri, e agli amici: nominatamente al P. Forester¹⁷. Addio. Il P. Assist:te di Francia ha scritto a questo P. Vice Rettore un lungo paragrafo pieno di espressioni di bontà per me, all'occasione della visita che gli avete fatta a nome mio: Prima di partire probabilm:te gli scriverò.

P. S. Versaglies 7

Sono arrivato qua, e ho pranzato dal Sig. Duca col Marchesino suo figlio, e aggiungo due righe. Ho veduti varj amici: ma qui si sta con una estrema soleditudine pel Duca di Borgogna¹⁸, per cui o dimani, o posdimani si farà un congresso di 20 Medici, e Cirusici, per vedere se si deve far un taglio, che deciderà della sua vita. Idio faccia andar bene. *Od onega drugoga posla iosc nije niscta, i ovo nie brieme. Govoru dachie cinit svescto usmogu kad ia oudi i nebudem, ma ia ne vieruiem, da mosge to isit, vidiet chiemo.* [Di quell'altro affare non c'è niente. Non è il momento. Dicono di fare tutto il possibile, quando io non sarò qui, ma ritengo che non ci riusciranno. Lo vedremo].

Vi mando aperta la lettera di Stay: sigillatela voi; vi salutano il P. Trompcinski¹⁹, e

¹⁴ Impugnator Nizzardo di Newton, personaggio non identificato.

¹⁵ Asdente, cfr. nota 12, lettera 456.

¹⁶ Charles Frey de Neuville (1693-1774), gesuita, predicatore reale.

¹⁷ Forester, cfr. nota 26, lettera 463.

¹⁸ Duca di Borgogna, cfr. nota 13, lettera 472.

¹⁹ Trompcinski, cfr. nota 34, lettera 469.

Rogalinski²⁰ qui presenti dal P. Confessore della Reg:a²¹, che vi saluta pure, e a cui io ho obbligaz:i delle quali non mi scorderò mai. Addio.

121. Parigi, 14 aprile 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Rev: Pere Bartel: Boscovich de la
Comp: de Jesus

Au Col: Rom: A Rome

Parigi 14 Apr: 1760

Vi scrivo quattro righe per questa via per avvisarvi, che alla posta vi era un grosso piego per l'Abb: Stay¹, in cui metterò un'altra lettera per voi. Egli converrà, che la cerchi subito, perche vi è il piego per Ragusa. Io sto bene: tornai ier l'altro da Versaglias, dove avevo preso il mio congedo per partire a! fine di questa Settimana; ma poi resterò qui un'altro mese almeno. *Rasdieliosamse od moga druga, a pisachiuti o temu u drugoi kgnisi. Nesnam sctomuse opeta smela pamet: pisomie iz Brusella na 7 ovega, da ne viduchi moieh kgniga, ide oncias u Olandu, i da ostalia dass vidimo na dan od suda. Pristauglia sctogod, o cemuchiuti pisat u drugoj. Jamu niesam piso, er niesam sno dieie, a bilismo ostali, dabih ia ondi na dvadesti ovega bio. Sgomie, damie bio toliko isobechiavo opeta, da sam upo, vierovaomu. Da smo se rasdielili, kadie otiscio odovle, bilobise moglo pokrit, dasmose rabilli; a sad chie to trudno bit. Oudie lascgne; ersam bio svegh reko, dasam cinio svescto sam mogo sa rasdielit se, i oudi postat; ma da on ima potrebe od mene kroziech iesika. Sad govorim, daie nascio s kiem hodit; a bitchie nasco, er sam nikako nemosge, ako nie sasviem samah-nito, scto nie trudno, da muie intravegnado, i sato da sam ia liber. Sasviem tiem sgiomie, dasam sad u impengnu, sa otit na moie spenze daleko, er vaglia da na sva-ki nacin otidem i u Londru, kadse to publikallo svud oudi, i prid kragliom i sinumu etc., i imam mnogo kgniga od priporuke. Da ne idem, bila bi smiiescna stuar oudi i vagliolobi ukasat dasamse rasbio s drugom. Ufam dachiemi dosta bit, scto imam; machiuti visce svemu temu pisat danas. Ti pogleda' sctochiesc tom o riet, a mosgesce vladat po onemu scto on bude piso: Ako on ne budde piso dasmose rasbilli, nego samo rasdielili, ermi pisce, dachie dobro o menni govorit, masse ne uffam, rezi i ti, daie on imo prem veliku presciu, a ia potrebu fermatse josc malahno: a toie istina, da sa uccinnit sctogod sa Akademie, sa nacinit koigod estrat od moieh stuari etc., imosam prem veliku potrebu, sa postat josc oudi, machiuti visce svega tega bo-*

²⁰ Rogalinski, gesuita, lettore di matematica al Collegio parigino. Cfr. nota 7, lettera 463.

²¹ Padre confessore della Regina, cfr. nota 33, lettera 469.

¹ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

glie veceras, i u duglie. [Mi sono separato dal mio compagno; ma ti scriverò di questo in un'altra lettera. Non so che abbia avuto nella testa; il 7 del mese corrente mi ha scritto da Bruxelles che, non avendo lettere da parte mia, sia andato un po' in Olanda, e che ci vedremo nel giorno del Giudizio. Rimane qualche cosa di cui ti scriverò un'altra volta. Non gli ho scritto perche non sapevo dove fosse. Eravamo d'accordo che io sarei [arrivato là] il 20 di questo mese. Mi dispiace [che mi abbia fatto di nuovo tante] promesse per le quali mi sono ingannato, e gli ho creduto. Se ci fossimo separati quando è andato via, sarebbe stato possibile nascondere di esserci separati. Adesso sarà difficile. Qui [la cosa] è più facile, [perche ho sempre detto] di aver fatto di tutto per separarmi da lui e restare qui, anche se egli aveva bisogno di me a causa della lingua. Adesso dico che ha trovato con chi stare. Da solo non lo può fare in nessun caso, se non è impazzito completamente, il che potrebbe accadere facilmente, e che io sono libero. Mi dispiace per tutto ciò. Adesso, mi trovo obbligato ad andare lontano a mie spese, perche, ad ogni modo, devo andare anche a Londra, in quanto è stato reso noto qui dappertutto, davanti al Re, e davanti a suo figlio, ecc. Ho anche molte lettere raccomandate. Se non andassi, sarebbe qui una cosa ridicola e sarebbe necessario rivelare che mi sono separato dal compagno. Spero che mi basti quello che ho. Oggi ti scriverò più ampiamente di tutto questo. Stai attento a quello che dirai là. Puoi regolarti secondo quello che egli ti scriverà: se non scriverà che abbiamo fatto rottura, ma che solo ci siamo separati, dal momento che ha scritto che parlerà bene di me, ma non ci spero: dillo anche tu che egli ha avuto grande fretta, ed io la necessità di fermarmi ancora un po'. Questo è vero perche ho qualche cosa per le Accademie, per fare qualche estratto delle cose mie, ecc. [Perciò] ho avuto grande bisogno di rimanere ancora qui. Ma di tutto questo ti scriverò stasera più ampiamente e più dettagliatamente].

A Versaglies ho avuto tutto l'incontro possibile. È stato presentato al Delfino² il mio poemetto sul Re Stanislao³, ed avendo io assistito alla sua tavola, ha avuta la bontà di chiamarmi vicino a se, e di parlarmi a più riprese: ho pranzato dal Duca di Choiseul⁴, *koiie do odgovor kakvasam sgiudio Gospodi* [che ha mandato ai Signori la risposta che io desideravo]. Sono stato dalla Regina⁵ etc. Abbiamo avuta la consolazione della operaz: e pel Duca di Borgogna⁶ riuscita divinamente, e ad un'estrema angustia, è succeduta la gioia, per la speranza della sua guarigione etc.

² Cfr. nota 7, lettera 481.

³ Presumibilmente l'edizione francese: *Poème latin en l'honneur du Roi de Pologne, Duc de Lorraine et du Bar[...], avec la traduction en vers françois [...]*, [Nancy, 1754], del *Poema versibus heroicis dum effigies Stanislai Poloniae Regis in publico Arcadum coetu erigeretur*, Autore P. Rogerio Josepho Boscovich, [...], *Apotheosis*, [...], [Romae, 1753].

⁴ Duca di Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

⁵ Maria Teresa d'Austria, cfr. nota 2, lettera 490.

⁶ Duca di Borgogna, cfr. nota 13, lettera 472.

122. Parigi, 14 aprile 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartol:o Boscovich d.a C.a di Gesù
Roma

Parigi 14 Apr: 1760

Vi mando un foglio pel P. Asquasciati¹: gli scriverò un'altra volta: ditegli, che perdoni per questa sera.

Volevo scrivervi a lungo, come vi ho accennato in altra mia mandata questa mattina per mezzo del P. Routh², ma oggi ho dovuto uscire, e questa sera ho avute varie visite, sicche mi sono riddotto tardi a scrivere, e già è mezza notte.

(Sgliem Abatu Stay³ kgniggu sa Gospode, koiaie duga, a scgliem i kopiu od kgnigge koiu odgovara Ministar: toie samo sa vas dva, a pakie isgori, da ne ostane tu [All'Abate Stay mando una lunga lettera per i Signori [Consoli della Repubblica di Ragusa]; mando pure la copia della lettera del Ministro. E' solo per voi due. Bruciala per non lasciarla là]: ciò mi preme). Gli mando una lettera per me dell'Ab: de la Ville⁴, e un viglietto di M. le Roy⁵, che è un dilettante di poesia latina, Lieutenant de la Chasse de Roy, ed è parente di Henin⁶, perche vediate la bontà, che anno per me, e l'incontro, che ho avuto qui; ma non le fate girare perche è bagianata. In quella poi del De Ville è fatta menzione od Gosposkoga posla; sato nie dobro, dasse viddi [dell'affare dei Signori [Consoli di Ragusa]; non è bene che si veda]. Parla M. Le Roy del mio poema pel Re Stanislao⁷, che avea letto, e del mio 5.º libro degli Eclissi⁸. Ovoje oni, koi cinni svescto mosge sa moju pensi[on], ma darsgim, da to nemosge nikako isit; naulascitito sad, die nie nasce brieme; a nie brieme sa mieddi davat, kadsu u naivechiemu ubosctvu; i kroziech tega vaglia da uccinu mir sillom i kakav! [Si tratta di quella persona che fa tutto quel che può per la mia pensione. Però ritengo che in nessun modo possa riuscirci, soprattutto adesso che non è il nostro tempo. E non è il tempo per dare danaro, quando sono in massima povertà e ciononostante per forza devono fare la pace; e che pace!]

La mia dimora in Versailles è stata la migliore, che mai: vi ho ricevute mille fi-

¹ Asquasciati, cfr. nota 31, lettera 463.

² Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

³ Benedetto Stay, cgr., nota 1, lettera 119.

⁴ De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

⁵ Le Roy, Luogotenente della caccia del Re, amico di Hennin e di Boscovich (cfr. nota 31, lettera 489).

⁶ Hennin, cfr. nota 24, lettera 469.

⁷ Cfr. nota 3, lettera 509.

⁸ Cfr. nota 21, lettera 495.

nezze. Un mio amico si impegnò a far vedere al Delfino⁹ il mio poema del Re Stanislao, di cui si era qui trovata una copia: glielo fece poi presentare in sua presenza dal Duca de La Voguion¹⁰, il quale ebbe la bontà di parlar molto di me, come pure l'Ab: Radonvilier¹¹, e alcuni altri, che vi erano. Egli ne lesse piu pagine, con piacere. Il giorno seguente mi condussero al pranzo suo, e fra la gran gente, che vi era, mi chiamò vicino a lui, e mi parlò su questo poema, indi su li miei viaggi, e su quello di Costantinopoli: sulla osservaz:e di Venere, che aurò ivi occas:e di fare etc.: mi mostrò in quel publico tutta la clemenza a piu riprese. Dalla Regina¹² andai un giorno e mi fece mille espressioni di bontà per me, e per la Comp:a. Io le dissi tutte le buone nuove, che ci riguardano, che voi mi avevi scritte. Ho pranzato 4 volte dal Duca di La Voguion con una comitiva magnificientissima, una volta da M. Le Roy di cui vi ho parlato, e una dal Duca di Choiseul¹³: egli e la Duchessa¹⁴ anno graditi i complimenti del P. Livizani¹⁵, e lo rissalutano. Ho veduta l'udienza di congedo, e il treno veramente magnifico dell'Amb:r di Venezia¹⁶ etc. etc. Son tornato col Marchesino S. Magrin¹⁷, e P. Querbeuf¹⁸ in una muta a 6. Il mio ritorno fu ier l'altro a sera, e ieri pranzai da Mad: di Boccage¹⁹ con Clairaut²⁰, Barteley²¹ etc. etc. etc.; ma ora lascerò via i pranzi, perche non si può mangiare, e lavorare. Dimani auremo la rientrata dell'Acad: delle belle lettere, e iscrizioni, a cui sono invitato, e posdimani la n.ra.

Non potete credere, quante cose ho intese del coraggio con cui Mercordi scorso il Duchino di Borgogna²² tolerò l'operazione dolorosissima, e il grande spirito, e intelligenza, che ha questo Principe fanciullo, il quale innamora tutti quelli, che sono intorno a lui. Vi furono alla consulta 20 fra Medici, e Cirusici: si temeva infinitam:e, e la costernaz:e era somma: succedè subito il taglio la gioia, che si accrebbe infin:te ier l'altro al levar l'apparecchio, come chiamano qui. Venne quasi subito dopo il

⁹ Cfr. nota 7, lettera 481.

¹⁰ Duca di Vauguyon, cfr. nota 11, lettera 481.

¹¹ Abate Radonvilier, cfr. nota 30, lettera 472.

¹² Maria Teresa d'Austria, cfr. nota 2, lettera 490.

¹³ Duca di Choiseul, nota 3, lettera 362.

¹⁴ Duchessa di Choiseul, cfr. nota 8, lettera 462

¹⁵ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

¹⁶ Ambasciatore di Venezia. Il riferimento è presumibilmente alla partenza di Nicolo Erizzo, ambasciatore di Venezia a Parigi fino al 1760. Cfr. nota 20, lettera 469, e nota 23, lettera 484.

¹⁷ Marchesino di S. Magrin, cfr. nota 12, lettera 472, e nota 5, lettera 489.

¹⁸ P. Querbeuf, cfr. nota 12, lettera 472.

¹⁹ Madame di Boccage, cfr. nota 10, lettera 491.

²⁰ Clairaut, cfr. nota 12, lettera 467.

²¹ Barteley, cfr. nota 32, lettera 469

²² Duca di Borgogna, cfr. nota 13, lettera 472.

Re²³, e poi il Delfino²⁴, la Delfina²⁵, e la Madame²⁶ da lui, e queste presero il Caffè nel Gabinetto del Duca di La vogueion, la cui camera, in cui io ero frequentem:e, è contigua a quella del Duchino di Borgogna, e ha la porta in essa: vidi passare avanti a me tutta la famiglia Reale.

Homo sad na mene i moga puta: Bogme libero od Druga; ma dammu Bog prosti; mogose oudi rasdielit, i svebise bilo skrillo, i iase nebih bio impegnjo sa otit u Londru etc. Netomsmo oudi arivalli, ia sam zienio, dabismose rasbili, erie i poputu scto bilo, i ne mosgesc verovat kakavie, kadmu ombre doghiu; a kakavie u sarsgli, kad zieni daga nikko ne cuie: lupa nogami, vice cetiri i pet etc. etc. Imosam pazienu od Giobba na gnegove knisgize, a i odgovoriomu cetar riece kadgod: vratiose u sebbe a pak opeta poceo: naiposlie Bosgichiu biosam risolvo dasse rasdielimo: onie cinnio svescto ie mogo da ostanemo; ma niesamse usdo. Pakmie htio ostavit sto skuda, sa vratitse, a iaih niesam htio nikako. Rekoie dabih cinnio platit u Rimu Generalu etc. Sa ne cinit scenate, naiposlie sammu reko, erie insto daie to pikka, isobechiavo dabe nebbi unaprieda niscta etc.; dabih otisco scgnim, ma ne prie uskarsegna; ermisu sved obechiavali sctogod od Gosposkomu poslu, i uffosam imat odgovor okko uskarsegna; ma niemu niesam ti usrok reko; nego drusieh, i niegove obechiagne dabi menni ostavio vladat nas put etc.: sa ukasatmu, da cinnim svescto mogu, rekosam, dabih na moie spenze otiscio u Brusellu, i tuga nascio ma dasse prie liepo pogodimo o svemu putu. Rekoie, da to nechie: nego da on hochie i sa to pengiat, pak doscio u menne: nacinilismo sve toppe: obeco sve na riec od Vlastelina; i ostaviomi sa oudi i po putu pengiat 60 skuda Rimskieh, ersu bili dospielli oudi dinari, i nie htio u ovieh Banchiera iscta vechie uset do Brusella, diebimi do dinare, da pengiam ia kakosmose bili pogodilli, i kakoie potreba, ermu svaki dinarich is occi islasi. Otiscioie chia: a kadsam prikoiece doscio is Versaglia, nasciosam gnegovu kniggu, mahnitu, u koioi govorri, da ne viduchi moie kgnigghe ide chia, dachietemose vidiet na dan od suda, a da imam sa vratitse 60 skuda, a daie ordono da gnegov brat tebbi dâ sa menne 40: to ersam ja, kad samse htio rasdielit, svegh rekko, da nechiu gnegove ni minze. Nemosgese u ovoi kgnisgizi sve pisat sctoie pasalo. Otiscivie chia, a iadsam sad u impegnju, sa otit u Londru, erse oncias isa tvoje kgnigghe rasglasilo, dachiu otit, i onamo pisalo: to snadu Poklissari etc. Vidisc kako La Ville pisce visce tega etc. A kakochiu? Informosamse od svega: scto imam, i sctochiu imat u ovo godiscte dostaie debotto sa duplo, sa otit onamo, i vratitse u Italiu. A kadchiu otit, i kud? iosc niesam ultimo: mosge bit da drugu dobru drusginu naghie, i ne pengiam velle; znachiu sctogod nakon dua illi tri dni, i ressolvat. Timi pisci iednu kgnisgizu ovamo po P. Routh²⁷, a iednu u Brusellu Nunziu. Usmi od D. Bena 15 skuda, koiesam za Gospodu pengio: mosge bit, dami Gospoda i dar poscglie: niesam niscta pito; masam pripovidio, da me drug ostavio, dachiu kroziech

²³ Luigi xv, cfr. nota 11, lettera 469.

²⁴ Delfino, cfr. nota 7, lettera 481

²⁵ Delfina, cfr. nota 11, lettera 462.

²⁶ Madame, cfr. nota 16, lettera 491

²⁷ Routh, cfr., nota 5, lettera 467.

tgega spengiat velle vecchie, sctobih bio sa libra etc., ma da to dobrovoglno biuscimi ti siaset doscio kadsam osto sa slusgitih ma daih i sato opeta molim, dame a svegh ostavu mirna: Pisachiuti nakon ossam dana, u duglie svescto odluccim. A od Zari-grada? Ja neimam niscto suproch temu, tot darsgim dachiu otit; machiu u duglie visce tega danas do ossam. Govori scto uszienisc dobro od ove divisioni, i piscimi sc-tosi govorio navlasctito velikomu Starjescini. Oudise nesna dasmose rasbili nego dasmose rasdielili. [Adesso di me e del mio viaggio. Dio mi ha liberato del mio compagno. Dio glielo perdoni. Poteva separarsi qui. E tutto sarebbe stato di nascosto, ed io non mi sarei impegnato di andare a Londra ecc. Non appena siamo arrivati qui ritenevo che ci saremmo separati, in quanto anche durante il viaggio accadeva [un po di tutto]. Non puoi credere che tipo di uomo è quando gli vengono delle ombre, quando si arrabbia; quando pensa che nessuno lo senta, batte con i piedi, grida di tutto, ecc, ecc. Ho avuto la pazienza di Giobbe con le sue lettere e qualche volta gli rispondevo quattro parole. Si calmava, poi ricominciava. Ho deciso di separarci dopo il Natale. Faceva di tutto per rimanerci insieme, ma io non mi fidavo. Alla fine voleva lasciarmi cento scudi per tornare indietro, ma io non li volevo in nessun caso. Diceva di avere intenzione di pagarli a Roma al Generale, ecc. Alla fine gli ho detto di non fare delle scenate, in quanto pensava di esserci l'occasione. Ha promesso che non l'avrebbe fatto più ecc. Ci [sarei andato] con lui, ma non prima della Pasqua, perche [mi continuavano a promettere che si sarebbe saputo qualcosa in merito alla questione che riguarda i Signori]. Speravo di avere la risposta intorno alla Pasqua. A lui non ho detto tale ragione, ma [di altri motivi], e la sua promessa di lasciare a me di organizzare il nostro viaggio, ecc. Gli ho detto di fare tutto [quello] che posso per andare a Bruxelles a [mie] proprie spese, e di trovarlo lì a condizione di metterci d'accordo su tutto il viaggio. Mi ha risposto di no, in quanto anch'egli vuole contribuire alle spese, per cui è venuto da me. Abbiamo fatto sparare tutti i cannoni. Mi ha promesso tutto e mi ha dato la parola da signore lasciandomi qui e per le spese di viaggio 60 scudi romani, in quanto il danaro è arrivato qui, per cui da questi banchieri non voleva prendere niente fino a Bruxelles, dove mi avrebbe dato danaro per coprire le spese come ci siamo messi d'accordo e secondo le necessità, in quanto ogni centesimo gli spunta dagli occhi. Se n'è andato via. Però quando l'altro ieri tornai da Versailles, trovai la sua lettera, stupida, nella quale diceva di andar via, in quanto non vedeva la mia lettera, che ci vedremo nel giorno del giudizio, e che gli debbo restituire 60 scudi, e che aveva ordinato a suo fratello di darti 40 scudi per me. Gli dicevo sempre quando voleva andar via che non voglio neanche un centesimo da lui. In questa lettera non si può scrivere tutto [ciò] che [è successo]. Se n'è andato via. Adesso mi sono impegnato di andare a Londra, perche dopo la sua lettera si è diffusa la notizia che ci andrò, e che si era scritto là, e che gli ambasciatori lo sanno, ecc. Vedi come La Ville scrive [riguardo a ciò], ecc. E come farò? Mi sono informato di tutto: quello che ho e quello che avrò quest'anno è quasi sufficiente per andare due volte e per tornare in Italia. E quando ci andrò, e per dove, ancora non ho deciso. Può darsi che io trovi un'altra compagnia, e non spenda troppo. Saprò qualche cosa di più tra due o tre giorni per decidere. Scrivimi una lettera lì tramite P.

Routh, un'altra a Bruxelles al Nunzio. Da D. Beno prendi 15 scudi che ho speso per i Signori [Consoli di Ragusa]. Può darsi che i Signori [Consoli di Ragusa] mi mandino anche un regalo. Non ho chiesto niente. Ho detto solo che mi ha lasciato il compagno e che a causa di questo spenderò molto di più, che cosa vorrei per iscritto, ecc., ma che lo facciano di buona volontà, visto che cosa mi ha portato quell'impiccio quando sono rimasto per servirli, per cui li prego ripetutamente di lasciarmi in pace per sempre. Ti scriverò tra otto giorni più abbondantemente di tutto quello che deciderò. E di Costantinopoli? Non ho niente contro questo. Ritengo che ci andrò, ma ti scriverò più a lungo oggi a otto. Dimmi cosa pensi di questa [decisione] e scrivimi soprattutto di cosa hai parlato col grande Superiore. Qui non si sa che abbiamo rotto, ma che ci siamo divisi].

123. Parigi, 20 aprile 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Reverend Pere Bartel: Boscovich
d.a Comp:a de Jesus

Au Coll: Rom: A Rome

Parigi 20 Apr. 1760

Ricevetti ieri sera la v:ra, la quale mi ha dato infinito fastidio, avendo in essa veduto, che non era arrivata la mia lettera. Essa conteneva due foglietti per D. Beno¹, se non anche più, e se non mi inganno vi era in essa una lettera per la Rep:a. Io ad ogni modo voglio sperare, che sarà arrivata l'ordinario seguente. Io alcune di queste lettere le ho mandate addirittura alla gran posta per degli uomini qui del Coll:o, dando ad essi una manchetta per assicurarmi, e mi anno assicurato, che l'anno messa nella cassetta della posta medesima, e cio è stato sempre verso le 10 della mattina, o almeno prima delle 11. Non avevo qui a quell'ora alcuno abbastanza pratico per raccomandare la lettera a qualche ufficiale della posta, ma non dubitavo niente, che essendo a quell'ora nella cassetta della gran posta, sarebbe andata sicura, e pronta. Ora vedo, che è mancata due volte, e mi dispiace infinitamente, che l'ordinario passato mandai allo stesso modo per una di queste guardie, che vegliano per questi corridori, e qui li chiamano Visitatori, alla gran posta un grosso piego colla risposta del Duca di Choiseul² per Ragusa. Io son sicuro, che prima delle 11. il piego era nella cassetta, giacche mandai quel visitatore, che abitualmente mi serve. Bramerei, che fosse venuto subito, perche scrivevo a D. Beno, che facesse spedire da Barletta. Se non ha

¹ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

² Duca di Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

fatto altro, che tardare un ordinario, vi sarà poco male; ma se si fosse perduto, mi scotterebbe infinitamente, come pure se si fosse perduta qualche lettera antecedente, in cui vi erano i fogli per D. Beno. Io per tutto questo aspetterò qui fino al ritorno della risposta a questa lettera, o almeno alla precedente, se è arrivata a tempo. Se mai non son venute costa lettere tutte le settimane, converrà, che D. Beno faccia far subito una copia di tutto quello, che ho mandato, lasciando qualche articolo, se è arrivato intero, ma coll'accennarmi qual'è, e si metterà in un pacchetto diretto all'Abbe De la Ville³. Io in pochi giorni chiudendomi senza veder persona cercherò di supplire quello, che si sarà perduto, e per fortuna ho meco tutte le figure. La v:ra risposta su questo punto mi leverà di sollecitudine.

In quella lettera, che non vi è arrivata, vi scrivevo, che scrivevate pur qua, ma che sarei partito subito dopo, e forse ancora prima. Nella lettera della settimana scorsa, che doveva essere l'ultima, secondo le precedenti idee, se l'avete ricevuta, aurete veduto, che mi fermo, e la cagione della fermata col *novus rerum mihi nascitur ordo*. *Pisosam onu kgniggu u velikoi presci isa po nochi, a bio sam malahno i smetan, alli sa boglie riet, agitan. Dosclomie bilo isnenadi tovarstvo ovega cioviekka, koi prie negose dielio, bioe cinio tolke protreste, da u naprieda svebi boglie isclo, i moluchiaga ia damme ostavi, ersamse strascio, dase nebi opeta adombro, biomie cinnio velike premure da idem; da kadsmo priategli bili, vaglialoie dasse ne rasbiamo etc. da sam naiposlie uppo, i pogodilismose visce svega puta, i stagna. Dabih ia na dva-desti ovega, to ies danas bio u Bruselli, diebih hagline skroio etc. Dasmose rasdielli biobih oudi posto druga dua mieseca, pak cinio oni put, koisamti prie bio piso. Biuscise risolvò otit unaprieda sc' gnime, nettomsam u Versagli primio tuoiu kgniggu, rasglasiosam, dachiu u Londru otit, i useo kgnigge od priporuka, i koje i Delfin⁴ sno, a darsgim da i Kragl, a jes Kragliza, koioisam reko i ostali i onamo, i u Parigiu priategli, i pisolose u Londru dame cekaiu; kad oudi nahodim iednu gnegovu kgniggu mahnitu pisanu, na 7, toies u Ponedielnik od Uskarsegna, die govori dachie oncas isa festa, to ies na 9, otit put Olande. Daie piso da tebbi tu dadu 40 skuda, koie s' sceset koiemisu u ruzi bili ostali, sa platit oudi iedan dio od moie dozzene, i sa otit do Brusella, uccinichie sto, koiemie htio dat sillom, sa moch riet, darsgim, damie vas put platio, a a niesam nikako bio htio. Ne govori sasctose promienio, nego samo da ne videchi moe kgnigghe, rissolvoie otit unaprieda, pakse tusgi od stvari, na koieksammu odgovorio sto puta oudi; i dospieva dachiemose vidieti alla valle di Gio-safat. Ja ne znam sctochie bit tano piso; ma sa isvaditmu is glave tissuchiu sproposita, koiemus su stavile gnegove ombre, i poceoie staugliat is pocetka, a dissimulo gnekoliko, sasve dassamse bio stavio, er kad zieni, daga nikko ni vidi, ni ciuie, govori meghiu sobom, i vice, i mlati tle nogami etc., ko pravi Mahnitaz, vaglialobi ispisat rismu. Obechiava u ovoj kgnisi, dachie sa sviem tiem svegh dobro o meni govorit; maie to impossibile, er da vidisc kakoie meni o gnekiem drusiem piso, ko od Lazza-*

³ De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

⁴ Delfino, cfr., nota 7, lettera 481.

ru⁵ i Ridolfu⁶ naulascito; a kadmuse ovi drusi imenuie, gori ko ogagn, i govori da danie karstianin ucciniobi to, i to gnima etc. Sasviem tiem molimte, da ti visce tega niscta ne recesc ni tvoiem navechiem priateglima, ni Franckinu, ni nikkomu, erse nemosge cegliade od nikoga usdat. Piscimi scto budde on tamo piso, a ti rezi dasmose rasdielili, erse niesmo nigda inkontralli u geniu, hochiechi on svud tarciat, a ia postat. Gnemusam piso, i sasve damu niesam niednu impertinenzu ocittu reko, piosamu na taki nacin, da bise imo sa sramit od sebbe istoga. Scto nie moie kgnigghe primio, nemosge nigda skuscia bitti, er nie bilo brieme prosdo, i kadbihmu ia i bio imo pisat prijē, imoie pisat od onamo, sa vidiet sascto ne piscem, prie negse dielit, mosgechise i kgnigga isgubit, illi pocekat. Masammu piso, da kadie ovako sad pomagn ko svoioi rieci od vlastelina, i uteko, vidise po temu, kakose i prie samnom podnio, i ko ima raslog: a da sasviem sto skuda zienim daie naiparvi raslog magna spenza, a drsgim dachie bit kogagod nasco, ko umie Italianski, i ko pengia polovizu; ma to nesnam, er gnegov karater mosge dat tissuchiu interpretazioni temu, sctoie uccinio: rinfacciosammu da, da nie mene bilo, biobi iosc, mosge bit, satvoren: da privaraiuchime, i ne rasdieglivaiuchise oudi usillome spengiat do Londre, i damiie dusgian svesctochiu spengiat, kroziech gnegove privare, ma da negchiu ni tega, i da uffam dachiumu cinit uset i ove scto skuda. Da sasviem tiem sve sakrifikavam momu statu, i da nechiu gnegove kgnisgize kasat, akkome on ne ussiluie, daih ksgem. Ma ostavimo tega: oudi nikko nesna dasmose rasbili, ma kakosam bio prie govorio, dabih osto, i rasdieliose, pak reko, da idem pressan od gnega, sa ne uccininit, sctobimu sgio bilo, tako sad zienu, daie nasco, kako se od mene passat, i otiscio s kiem god, er svi vidu da trudno mosge sam, illi da ne mosge. [Ho scritto quella lettera in grande fretta dopo mezzanotte, ed ero indebolito e confuso, o a dire meglio, agitato. All'improvviso mi arrivarono intrighi da parte di quest'uomo, il quale, prima di separarsi, pregandolo di lasciarmi, aveva fatto tante proteste, perche in futuro tutto sarebbe andato meglio. Temevo che di nuovo sarebbe stato adombrato, e faceva molta pressione che [non] andassi via; che, [poiché] eravamo amici, era bene che non ci separassimo, ecc.; alla fine ci sono cascato, e ci siamo messi d'accordo a proposito dell'intero viaggio, e [dell']andamento delle cose; affinche io il venti del mese, cioè oggi, potessi essere a Bruxelles dove [avrei fatto cucire gli abiti], ecc. Se ci fossimo separati, sarei rimasto qui altri due mesi, e avrei fatto quel viaggio del quale ti avevo scritto. Avendo deciso in anticipo di andare con lui, non appena a Versailles ricevetti la tua lettera, ho reso noto di andare a Londra, e ho preso le lettere raccomandate di cui anche il Delfino era a conoscenza, e ritengo che lo sappiano anche il Re e la Regina alla quale l'ho detto, ed anche ad altri amici a Parigi; è stato scritto a Londra di aspettarmi. All'improvviso trovo qui una sua matta lettera del 7, cioè del lunedì dopo la Pasqua nella quale dice che intende andare via subito dopo la festa, cioè il 9, verso l'Olanda. Mi scrive di aver scritto a te, che là ti diano 40 scudi,

⁵ Lazzari, cfr., nota 8, lettera 456.

⁶ Gerolamo Ridolfi, fu Rettore del Collegio Romano dal 1752 al 1755, ove insegnò logica (1721-22) e fisica (1722-23).

e quei sessanta rimasti in mano a me per pagare qui una parte del mio soggiorno e per pagare il viaggio a Bruxelles, che fa cento, che voleva darmi per forza, per poter dire, ritengo, d'avermi pagato tutto il viaggio; ma io non l'ho voluto in nessun modo. Non dice perche [ha] cambiato [idea], ma solo, non vedendo le mie lettere, d'aver deciso in anticipo d'andar via. Si lamenta delle cose alle quali gli ho risposto qui cento volte. E aggiunge che ci vedremo alla valle di Giosafat. Non so che cosa abbia scritto là; ma per cacciare via dalla sua testa mille spropositi causati dalle sue ombre, ha cominciato tutto da capo, dissimulando alcune cose, per cui mi sono preoccupato di tutto, in quanto, se pensa che altri non lo vedano o sentano, parla con sé stesso, e grida, e con i piedi batte la terra, ecc., come un vero matto. Varrebbe la pena di scrivere un [libro]. Nella sua lettera promette che, con tutto questo, avrebbe sempre parlato bene di me; ma è impossibile, perche se vedessi come ha scritto a me di alcuni altri, soprattutto di Lazzari e Ridolfi. Quando questi vengono menzionati arde come un fuoco dicendo che, se non fosse cristiano, avrebbe fatto a loro questo o quello, ecc. Ti prego, nonostante tutto, di non dire niente neanche ai tuoi migliori amici, ne a Franchini ne ad altri, perche non ci si può fidare di nessuno. Avvisami di quello che lui scriverà là. Di soltanto che ci siamo separati, perche nella mente non potevamo mai andare d'accordo, volendo egli correre, ed io stare fermo. Gli ho scritto senza rimproverargli alcuna impertinenza. Gli ho scritto in modo che potesse vergognarsi di se stesso. Che non avesse ricevuto le mie lettere, non può essere mai una scusa, perche il tempo non era passato. E quando gli avevo scritto in passato, doveva scrivere [lui] di lì per conoscere la ragione della mia mancata risposta della separazione, in quanto anche una lettera può essere persa, oppure aspettare. Visto che è venuto meno alla sua parola di signore, e fuggito, gli ho scritto, come si può vedere dal modo come anche prima si comportava con me, e chi ha ragione. Penso che la causa principale sia quella, [nonostante] la spesa di cento scudi, di [voler risparmiare], e ritengo che indipendentemente da quello che pensa, chi capisce l'italiano e spende la metà [sic!]. Questo non lo so perche il suo carattere può dare mille interpretazioni diverse da quello che ha fatto. Gli ho rimproverato che, se non ci fossi stato io, forse sarebbe ancora imprigionato, che, ingannandomi e non separandosi qui, mi ha costretto di fare spese fino a Londra, e che mi deve tutto quello che spenderò, nonostante il suo inganno, ma che non voglio ciò, e che spero prendergli tutti e cento gli scudi; che, nonostante tutto, sacrifico tutto al mio stato, e che non renderò pubbliche le sue lettere, se non mi costringe a farlo. Ma lasciamo questo. Qui nessuno sa che ci siamo separati. Ma visto che gli avevo detto prima di avere intenzione di rimanere, e poi ci siamo separati, [ho detto che sarei partito, in quanto insisteva, per non creare dei problemi], il che gli dispiaceva, così adesso penso che abbia trovato il modo come ignorarmi e andare con chiunque. Tutti vedono che difficilmente può fare qualche cosa da solo, [ovverosia, che non è in grado di farlo]].

Venendo ora alle mie risoluzioni per l'avvenire, io mi trovo in uno stato in cui non posso più onestamente lasciare il viaggio di Londra. Penso dunque, per avere la risposta alla presente, di aspettare qui un'altro mese, onde resterò, come avevo ideato fino a Pentecoste, che sarà alla fin di Maggio. Alla fin di Giugno sarò in istato da

partir per Londra, se intanto si fà la pace, per Calè, se no per l'Ollanda. Su questo piglierò lumi, e indirizzi a Bruxelles, e aurò e qui, e altrove molte lettere per Londra. Sulli primi di Settembre sarò di rittorno nel continente, e mi resteranno piu di 4 mesi per rendermi a Venezia, dove devo essere dentro Gennaro. Questi bastano per andare anche in Boemia; ma farò i conti con quello, che aurò speso fino rittorno di Londra: pure spero, che aurò d'avanzo quello, che mi bisogna, giacche toltine i viaggi dopo Londra spenderò poco di piu, alloggiando ne' Collegi, *a mosgebit da utoliko i is Dubrovnika sctogod imam: sctochie oudi bit, [ne]snam, ma ia ne moggu uffat. Moliosam priateglie, da sa liubav Bosgiu⁷, gledaiu scto cinnu, er ia niscta ne isctem, a iakobimi sgio bilo, dasse zieni, da isctem. Odgovorilimisu, daie to dobro, i da ia imam bit disinteressan, ko Filozof; ma da imam turpiet, da priategli bes menne cinnu sa menne, alliti boglie sa cias od Kragliestva. Cinnimise da govori, dussu i Delfinu poceli o temu govorit isdaleka, i daie dobro primio. Da niesu sikuri, ma da uffaiu. Ja ne uffam, er to nemoge bit nego illi visce sctogod od zarkue, kako oni misle, illi visce Kragliestva. To od zarkve stoi u ruzi biskupa, koie vas s' Gospoghiom, a Gospoghiaie velika nepriategliza od Jesuvitâ, kakose govori, i ies ko zieni, daie P. La Tour⁸ kroziech tega isgubio svoiu lit, ernamie ona nepriategliza, a od Kragliestva, sad se debbotto nikomu niscta ne plachia, sctoie bilo obechiano; tot kako hochiesc, da obechiavaju frustieru, koih nie slusgio. Sa te rasloghe niscta oudi ne uffam, machie is Dubrovnika sctogod moch bit, erimie dobro poso isiscio, a to za menni. Visce tega akko nieste moiu veliku kgniggu primili od drughe settimane, neka D. Beno pisce, da sam piso, da sam bio poslo odgovor odovamo, da sammu piso samo, dassu od oule bile poslane sapoviedi take, da uffam dachie bit kontenti; da nie ta kgnigga dodoscla, i dami pisce, da drugu na gne miesto isctem. Od tamo mosge scto doch, masse ne boi, i bes tega i bes tvoieh dinara, bichie sctoie dosta.* [e può accadere di ricevere qualche cosa da Dubrovnik. Che cosa accadrà qui non lo so, ma non posso sperarlo. Ho pregato gli amici di guardare, per amor di Dio, quello che fanno, in quanto non chiedo niente. E mi dispiacerebbe tanto se si pensasse che io chieda qualche cosa. Mi hanno risposto che faccio bene, e che, come filosofo, devo essere disinteressato, che devo [sopportare il fatto], che gli amici senza di me lavorano per me, oppure ancora meglio per l'onore del Regno. Mi pare che circolino voci che abbiano cominciato a parlarne da lontano anche al Delfino, e che l'abbia accolto bene. Dicono di non essere sicuri, ma che sperano. Io non spero, perche non può essere vero, perche una tale cosa può venire dalla Chiesa, come loro pensano, oppure dal Regno. Quello della Chiesa sta in mano del Vescovo, il quale sta completamente con la Signora [marchesa di Pompadour], e la Signora è grande nemica dei Gesuiti, come si ritiene, e c'è qualcuno che pensa che il P. La Tour, abbia perso la sua causa, in quanto lei è nostra nemica. Adesso da parte del Regno non viene pagato quasi niente a nessuno di quello che era promesso. Minacciano [delle frustate a che non se le merita]. Per tali ragioni [da qui non mi aspetto niente] (però spero che

⁷ Bosgio. Natale Boscovich, cfr, nota 27, lettera 458.

⁸ La Tour, cfr., nota 36, lettera 463.

da Dubrovnik possa venire qualche cosa perché il mio lavoro, grazie a me, è andato bene). Se non avete ricevuta la mia lunga lettera dell' ultima settimana, D. Beno scriva, che ho spedito di qua la risposta, d' avergli scritto soltanto, che da queste parti era stato ordinato in modo che, spero, saranno contenti; [scriva anche] che quella lettera non mi è arrivata, e che al suo posto ne esigo un'altra. Di lì può arrivare qualche cosa, ma non avere paura. Anche senza di questo e senza il tuo danaro, dovrà bastare].

Devo dunque essere in Venezia dentro Gennaro, come mi scrive con premura cotesto Sig: Ambasciatore, che mi ha scritta una gentilissima lettera, e mi ha acclusa un'altra del P. G:le, il quale mi lascia alla sua libera disposizione. Quanto io mi fermerò là, non lo so. Appena arrivato aurò a buon conto l'occasione di fare l'importante osservazione di Venere sotto il Sole per la quale già un Accademico di quà è partito per Pondicherì, e partirà un altro, che è il P. Pingrè⁹ Can:co Regolare per la Siberia, come credo; giacche; ier l'altro all'Acad:ia l'Abb: De la Caille¹⁰ lesse una lettera di Pietroburgo, in cui si dice, che l'Academia spedirebbe volentieri uno in Siberia, ma non trova ivi persona approposito disposta a intraprendere quel viaggio; e che vorrebbe sapere, se vi è in Parigi chi voglia, e a che condizioni. Pingrè, che è uno de' buoni Astronomi disse subito, che anderebbe volentieri, che era sicuro della sua licenza, egli è Accademico, ed è Bibliotecario di S. Genovefa: che per condizioni gli bastavano le spese de' viaggi mantenimento, e istrumenti, e trasporti di essi: che non voleva rimetterci, e non cercava di guadagnare nulla; quindi si crede, che il matrimonio è fatto, e che anderà. Io aurò l'occasione di far la stessa osservazione in Coslantinopoli, o poco piu in là. L'impiccio sta nell'aver gli stromenti, che sono quadrante, cannochiale, e oriuolo buono a secondo a pendolo. Per l'Oriuolo è già stato scritto di qua a Costantinopoli all'Amb:re¹¹ da' miei amici, che procuri di farmene aver uno. Pel quadrante, e cannochiale, vi scriverò cio che penso; ma forse quando sono in Londra troverò che di là per mare, come è facile essendo padroni della navigazione, mandino a quell'Amb:re gli stromenti necessari. Esso Amb:re d'Inghilterra¹² ivi mi si suppone uomo pieno di buon gusto, e conoscenze. Così vedete, che la mia andata a Londra servirà anche, o almeno puo servire, a giustificare sempre piu, e rendere utile, e interessante il mio viaggio di Costantinopoli.

Ma ivi, se l'Amb:re mi ritiene lungo tempo, che farò? Spero di lavorare in pace qualche tomo de' miei elementi, e il terzo tomo di D. Beno, il quale potrebbe far una copia de' seguenti 3 libri, e consegnarla al Sig: Amb:re che meli porterà in Venezia. Spero di passare il tempo con vantaggio, e di stare insieme con del commodo. Per la tavola, l'aurò buona; per le ore di svario aurò della compagnia tra li Ministri esteri, e la maggior parte del giorno la passerò a tavolino. Almeno io spero bene. Il medesimo Sig: Amb:re mi scrive, che vi scriva, che gli consegniate le casse, di quello, che

⁹ Pingré, cfr. nota 14, lettera 467.

¹⁰ La Caille, cfr. nota 13, lettera 467.

¹¹ Ambasciatore di Francia a Costantinopoli: conte di Vergennes, cfr. nota 6, lettera 549.

¹² Ambasciatore d'Inghilterra: James Porter, ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli dal 1747 al 1762.

vorrò aver meco; ma se non aurò necessità di cottesto quadrante, la mia roba piglierà poco sito. Su questo vi scriverò un'altra volta. Intanto vorrei, che vedeste di fare un altro mio affare. Io lasciai in mano del F. Ceromi¹³ il mio legno a Sinigaglia, ed egli mi disse, che forse poteva servire anche a Monte Rado. Certo che è commodissimo. A me, che vo tanto lontano, e non torno per quella parte non può servire, e anderà in malora. Vedete, se potete esitarlo: se Multedo¹⁴, e Silvestri¹⁵ vogliono far il favore di prenderlo. A me troppo più mi costa dal principio fino al fine; ma dopo gli ultimi risarcimenti almeno una cinquantina, o almeno una quarantina di scudi li merita. Ma vedete di cavarne quello, che potete o ivi, o per mezzo degli amici in tempo di Fiera. Così pure lasciai a un Nipote del P. Arcangeli¹⁶ in Milano per compassione in prestito 2 zecchini, e il suo pagarò è rimasto in mano del P. Rospigliosi¹⁷. Egli mi assicurò, che suo P:re li renderebbe, e se non è una bestia, dourebbe farlo, essendo stati imprestati in un caso di estrema necessità. Se si ponno riavere, è meglio; se no, vadano per li mie' peccati, e per l'anima del Purgatorio.

Nella lettera della settimana scorsa vi era un foglio pel P. Acquasciati¹⁸. Io non aurei a scrivergli altro, che facendogli un complimento: potete farglielo voi da mia parte, ed io gli scriverò, quando aurò occasione di mandare un piego per Versaglies, giacche le lettere costano assai. Questa la farò capitare dimattina al P. Routh¹⁹, e perciò anticipo questa notte, che è Domenica, dovendo egli aver le lettere dimani, e se pranza fuor di casa, innanzi pranzo.

Mi ero scordato di rispondere a due interrogaz:i di Benvenuti²⁰: la prima è se Buffon²¹ ha stampato altro, oltre i tomi che avete costì. I tomi suoi fin'ora son 7, e sono quasi all'ordine per essere stampati due altri: L'altro è se l'Enciclopedia seguirà. Non ai sa di certo; ma io credo, che uscirà tutta insieme altrove, come in Olanda, o in qualche parte di Germania.

Al P. Forester²² mille ossequj: egli seguita a scrivere con infinite espress:i di bontà per me; così pure mille a' Super:ri, all' Assist:e di Germ: Francia, Pol: etc. Segr: Pr:e G:le etc. Livizani²³, Lazari etc. Questa settimana ho assistito a piu aperture pubbliche di Acad:e, a delle dispute di Matem:a, ho visto il medagliere del Re; cosa maravigliosa etc. Aurei da scriver dell'altro, ma non ci cape, ed è già mezza notte, che di giorno poco si può fare. *Imobih i od tebbi, i od menni scto riet. Dogodisctachie tebi tu lascgne bitti, a mosgesc sferu deytat; ma visce tega drughi put: od mene praved-*

¹³ Ceromi, personaggio non identificato.

¹⁴ Multedo, personaggio non identificato.

¹⁵ Silvestri, personaggio non identificato.

¹⁶ Arcangeli, Prefetto degli Archivi dell'ordine gesuitico.

¹⁷ Rospigliosi, gesuita, personaggio non identificato.

¹⁸ Acquasciati, cfr. nota 31, lettera 463.

¹⁹ Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

²⁰ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

²¹ Buffon, cfr. nota 13, lettera 486

²² Forester, cfr. nota 7, lettera 456.

²³ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

noti govorim, ledimse, kad mislim o temu kolegiu. Ti Rettur, koichie paka i Provincio bit: ti prefet od studia etc. Tresemse, kad mislim dase imam tomo vratit. [Avrei da dire qualche cosa di te e di me. L'anno prossimo ti sentirai meglio e potrai dettare la sfera. Ma di questo un'altra volta più ampiamente. Ti dico sinceramente da parte mia, che mi [sento gelare] se penso a quel collegio. Quel Retur, il quale sarà anche Provinciale, quel prefetto degli studi, ecc. Tremo se penso che io debba tornare là.]

124. Parigi, 28 aprile 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Rev: Pere Bart: Boscovich
de la Comp: de Jesus
Au College Rom: A Rome

Parigi 28 Apr: 1760

Non ho ricevute più v:re lettere, le quali saranno ite a Bruselles, d'onde però l'aspetto ogni momento, perche, come vi scrissi, ne avevo già scritto a M. Molinari¹, il quale mi ha risposto con infinita gentilezza aggiungendo di suo pugno altrettanto, quanto aveva scritto il Segretario, e dicendo, che mi aspetta con impazienza. Mi ha insieme acclusa una lettera del P. G:le², ed era quella, in cui mi dava licenza di passare in Inghilterra, la quale era già arrivata a Bruselles e mi aspettava presso de' N:ri. Se mal non congetturo, la v:ra dourebbe venirmi una sola settimana più tardi. Intanto sto con infinita sollecitudine del piego, che inviai due settimane addietro all'Abbate Stay³, il quale dourebbe arrivare costà appunto oggi, ed io nonne saprò nulla fino a di qua a 18 giorni, ma temo pur troppo, che avrà tardato. Colla v:ra di Bruselles saprò ancora alcuna cosa dell'altro, che non vi era giunto, e di cui sto pure sollecito, giacche mi scotterebbe infinitamente, se dovessi ripigliar da capo tutto il filo delle cose fatte per D. Beno. Ma spero, che al fine sarà arrivato tutto almeno un ordinario più tardi.

Io per grazia di Dio sto benissimo, senonche mi sento da qualche giorno del dolore in quella polpa di gamba, e in quel suo sito appunto, in cui l'ebbi quattro anni addietro tornando la prima, o la seconda volta da Lucca. Se cresce, ho il rimedio, con cui allora mene liberai, di far un calzettone di pelle e tener più calda la parte del solito, e strapazzarla.

Non e ancora risoluto nulla sulla mia partenza, perche aspetto le v:re lettere della settimana di là. Nella lettera del P. G:le vi è, che mi da licenza di andare in Inghilterra col March: Romagnoli⁴. Non andando più con esso, conviene far una parte con

¹ Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

² Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

³ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

⁴ Marchese Romagnoli, nota 20, lettera 467.

lui, e i motivi, che avevo addotti, da' quali, dice, che si è indotto a darmela, non erano il solo riguardo pel Marchese. Ora, che il Delfino⁵ medesimo sà questa mia andata, e tutto Parigi, e che si sa in Londra, e che ho tante lettere di raccomandazione, io credo di non essere in istato da non andare. Ma non voglio frusciare con altra mia il P. G:le che ha altri taccoli da pensare. Vi prego dunque ad andar voi, e parlargli a mio nome ed esporgli questo stesso, e dirgli, che ad ogni modo aspetterò i suoi ordini con una v:ra scrittami a Bruselles. Intanto voi potete scrivermi e il Mercordi per questa posta, e il Sabato per Bruselles, nel piego del Nunzio.

Già vi scrissi, che l'Amb:re di Venezia⁶ mi mandò la lettera del P. G:le, colla licenza di andare a Costantinopoli con esso, in cui anzi mi ordina di essere alla piena disposizione del medesimo. Io dourei rispondergli, e forse lo farò questa sera. Dourei scrivere al P. Prole, ma la lettera ingrosserebbe il piego: fate voi le mie parti con esso, ed io gli scriverò un'altra volta. Quanto io sia per stare in Costantinopoli, non lo so; onde non so nemmeno, che cosa sarà risoluto costì in ordine al mio supplemento, se voi non volete continuare, o in ordine a un successore. Io vi dico liberamente, che pel Collo Rom:o ho perduto tutto l'affetto, e se non fosse, che non voglio attribuire a me qualunque disgrazia mi accada altrove, cercherei positivamente di vivere altrove. Ho servita cottesta casa con genio, finche ho avuta speranza che gli studj costì piglino una piega migliore; andando le cose, come vanno; ho perduto tutto l'affetto. Se poi sul foglio d'Asquasciati⁷ vi saranno delle scenate, e che si impedisca di difendere le cose mie in cottesta una volta mia casa, vi piglierò contragenio positivo, e allora forse cercherò positivamente asilo altrove, ove possa vivere a me con piu pace, e senza disturbi, e disgusti. *Rekosam temu Stariescini, kadsamga vidio s' tolikom indifferenzom na disgustu koimie do, dva, tri puta u mallo dana, da kadmise dâ okasion sa sgiviet drugo oghie, nechinie ricusat. Akko vidim persecuzion, i ovega godiscta moiem stvarima, iskachiu okkasion. Machiuti visce temu drughi put* [Ho detto a [quel] Superiore, quando l'ho visto con tanta indifferenza al disgusto che in pochi giorni mi ha dato, in due, tre volte, che, se mi si offre la possibilità di vivere altrove, non la rifiuterò. Se [anche quest'anno vedo che i miei lavori vengono criticati in modo persecutorio, allora l'occasione la cercherò]; perche una visita venutami di un giovane Medico, mi ha rubbato troppo tempo, ed ora andando a pranzar fuori devo portar la lettera al P. Routh⁸. Con esso questa Settimana ho pranzato dalla Principessa di Talnon⁹ cugina del Re Stanislao¹⁰, che mi mando a cercare per conoscermi, e mi volle a pranzo da lei. Feci ivi conoscenza anche colla Contessa d'Aleurs¹¹, moglie di quell'Amb:re di Francia a Costantinopoli¹², di cui era medico Bra-

⁵ Delfino, nota 7, lettera 481.

⁶ Ambasciatore di Venezia, cfr. nota 23, lettera 484.

⁷ Asquasciati, nota 31, lettera 463.

⁸ Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

⁹ Principessa di Talnon, personaggio non identificato

¹⁰ Re Stanislao, cfr. nota 9, lettera 470.

¹¹ Contessa d'Aleurs, personaggio non identificato.

¹² Ambasciatore di Francia a Costantinopoli, cfr. nota 11, lettera 514.

tis¹³, e che ha tanto assistita la Rep:a, ne' n:ri guai. Essa è della famiglia Gliubomiska¹⁴, ed è una Signora di infinito garbo, ogni 15 giorni carteggia con M. Paoli¹⁵, di cui mi ha dette infinite lodi.

Le nuove le aurete altronde, se vene sono. Io credo, che la camp:a andrà con vigore, e non credo la pace avanti l'inverno futuro. Il Duchino di Borgogna¹⁶ si dice per tutto Parigi in pessimo stato; ma i viglietti, che ogni giorno scrive il Duca di La Voguion¹⁷ al Marchesino suo figlio¹⁸ sono ottimi. Quello di ieri diceva della giorn:a di ier l'altro, che era la migliore, che avesse avuta dopo l'operaz:e, e che i polsi erano quasi naturali. Mille saluti agli amici, e ossequj a Super:i. A Forester¹⁹, Livizani²⁰, Lazzari²¹, Benvenuti²² etc. Sento che un esemplare del mio libro²³ è in mano a Diderot²⁴ e spero di sapere cosa ne pensa, e cosa ha da opporre; ma io non [ne ho] [...], [s]e atteso tutto mi conviene di cercarne.

125. Parigi, 5 Maggio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Reverend Pere Barthelemy Boscovich
de la Comp: de Jesus

Au Col: Rom:

A Rome

Parigi 5 Ma: 1760

La settimana passata andai espressamente alla Casa Professa Lunedì mattina prima di mezzo giorno, per consegnare la lettera al P. Routh¹, e restai ben mortificato, sen-

¹³ Bratis, personaggio non identificato.

¹⁴ Gliubomiska, personaggio non identificato.

¹⁵ Forse Pasquale Paoli (1725-1807), famoso condottiero corso.

¹⁶ Duca di Borgogna, cfr. nota 13, lettera 472. Il riferimento è agli esiti dell'operazione a cui il duchino era stato sottoposto (cfr. nota 22, lettera 510).

¹⁷ Duca di La Vauguyon, cfr. nota 11, lettera 481.

¹⁸ Marchese di Saint Maigrin, cfr. nota 12, lettera 472.

¹⁹ Forester, cfr. nota 7, lettera 456.

²⁰ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456

²¹ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

²² Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442

²³ Presumibilmente la *Philosophia naturalis teoria redacta ad unicam legem virium in natura existentium*, pubblicata a Vienna nel 1758 (seconda edizione: Vienna 1759).

²⁴ Denis Diderot (1713-1784), scrittore e filosofo francese, insieme con d'Alembert principale promotore dell'*Encyclopédie*.

¹ Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

tendo, che già era uscito, e doveva pranzare in Collegio, ma io pranzavo fuor di casa, e poi doveva già aver mandato il piego. Quindi lasciai la lettera al Portinaro pregandolo a mandarla colle altre alla posta. Spero, che vi sarà arrivata, benché ne sto anche con qualche sollecitudine, supponendomi, che ora alla posta si aprono le lettere, e che trovandovisi della lingua Illirica, possano essere trattenute. Questa son sicuro, che arriverà a tempo, perche il P. Routh mi ha detto, che starà in casa fino a mezzo giorno, e la porterò io stesso or' ora passando di là per andar a trovare l'Ab: Viviani², il quale mi ha scritto questa mattina un biglietto, dandomi l'avis del suo arrivo da Madrid, e della locanda in cui sta umpoco di là dalla casa Professa. Potete dar la nuova di questo suo felice arrivo al P. Marganetti³, e a tutta la conversazione della Domenica, della quale era frequentemente.

Sto per altro ancora con infinita sollecitudine delle lettere, che ho scritte a voi, e al Abb: Stay⁴, giacche in esse vi era pur dell'Illirico, e sono ite direttamente alla posta. Mi scotterebbe infinitamente la loro perdita, massime di quelle, nelle quali vi era la roba per D. Beno, e delle lettere per la Rep:a. Su queste seconde 'mi fa sperare, l'esservi stato dentro qualche cosa del M:ro degli affari esteri⁵, che non dourebbero aver fermato, e mi da qualche speranza l'esempio delle anteriori, che sono pur arrivate, benché rittardate alle volte di un ordinario, e vedo, che il motivo del rittardo può essere stato il volerle aprire, e leggere. Pure finche non ricevo alcuna v:ra sto in agitazione, e resto sorpreso di non riceverne ancora alcuna da Bruxelles. Contavo di riceverne già alcuna. L'ultima v:ra la ricevetti il Venerdì 18 Apr: ed era scritta il Mercoledì Santo 2 Apr:, in essa mi scrivevi, che il Sabato prossimo mi aureste scritto a Bruxelles; ora la lettera del P. G:le⁶, che mi ha mandata Mons. Molinari⁷ è in data de' 31 Apr: Lunedì Santo. Se le lettere di costà per Bruxelles si mandano per Venezia, come voi mi scrivevate, quella lettera non poteva esser partita di costà, che il medesimo Sabato colla v:ra, eppure sono già dieci giorni, che l'ho ricevuta, e aurà pure aspettato in Bruxelles, dove il Nunzio non l'ha cercata in Coll:o, se non dopo, che io ne l'ho pregato. Quindi avrei dovuto ricevere quella v:ra, e la lettera d.a settimana seguente, giacche il Nunzio mi scrive, che mi aurbhe mandate subito le lettere, che avesse ricevute per me, e la posta di là parte ogni giorno per quà, e arriva in tre giorni. Non vedo altro, che possa conciliare il tutto, se non, che la lettera del P. G:le sia andata a Bruxelles colla posta di Francia, e la via di Venezia sia assai più lunga; ma pure non posso persuadermi, che vi vogliano 27 giorni per andare a Bruxelles, a' quali aggiunti 3 da Bruxelles in quà, vengono ad essere li 30 giorni da' 5 Apr: giorno, in cui la v:ra doveva partire, e i 5 Maggio che son' oggi. Così, q:do più che mai ho necessità di aver le v:re presto, mene trovo senza, tanto mi si è guastato

² Viviani, monsignore, personaggio non meglio identificato.

³ Marganetti, cfr. nota 22, lettera 458.

⁴ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

⁵ Duca di Choiseul, ministro degli affari esteri dal novembre 1758 all'ottobre 1761. Cfr. nota 3, lettera 362.

⁶ Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

⁷ Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

tutto l'ordine delle cose.

Oltre alla v:ra, aspetto ancora quella, di cui vi avevo pregato, del P. Benzoni⁸, che mi doveva servire di lettera di credito, per regolar sopra di essa le mie spese. Se non la vedo, piglierò del danaro da questo P. Procurator di Provincia, che molte volte me lo ha esibito, e se l'altra mi arriva dopo non m'ene servirò. Spero, che il P. Marganetti in questo si fiderà della mia onoratezza, e sborserà costì il danaro, che aurò speso, sicuro, che non prenderò più di quello, che devo avere presso di lui, o almeno, che sarà già maturato nel tempo in cui lo prenderò; giacche su questo punto io sono infinitamente delicato.

Per grazia di Dio sto bene: mi aveva cominciato a dar fastidio la flussione alla gamba sinistra similissima a quella, che ebbi tornando la 2.a volta da Lucca; ma il Martedì, giorno dopo l'ultima mia, andai con questi PP. alla vigna, che è lontana da 3 miglia, e ne tornai, avendomi fatto tanto bene quello strappazzo, che il male subito dette indietro, e ora nonne risento più nulla.

In ordine alla mia partenza non ho rissoluto nulla aspettando la risposta alle mie, che vi scrissi tornato da Versaglies, le quali aureste dovute ricevere la settimana scorsa, onde sulla fine della settimana futura aspetto la risposta, diretta qua. Une la mandai pel P. Routh, che infallibilmente vi sarà arrivata, l'altra era nel piego di D. Benò, che aurà pur troppo rittardato una settimana, se non è stato arrestato. Forsi ne riceverò una anche in questa settimana perche voi aurete forse saputo direttamente, che il March:e⁹ senza aspettarmi aveva tirato innanzi il viaggio onde mi aurete scritto qua. Ma intanto mi si offre una troppo bella occasione per passare in Inghilterra con tutta la sicurezza, la quale se riesce, mi farà partire subito, appena ricevuta la v:ra, giacche non dubito punto, che il P. G:le non troverà male, che io vi vada nelle circostanze, nelle quali mi trovo, e che vi ho scritte nelle passate. Questa è l'arrivo del Conte di Fuentes¹⁰, che va Amb:re di Spagna a Londra, e si ferma qui una quindicina di giorni. Ho già parlato al P. Martinez¹¹ Confessore di questo Amb:re qui, e che col Fuentes ha conoscenza, per vedere, se posso passare sotto l'ombra sua nel catalogo del suo seguito, e nella sua barca. Così all'andare non farei il giro d'Olanda, ma vi sarei subito per Calais, e la sua protezione in Londra mi gioverebbe infinitamente nelle presenti circostanze. Parlai al P. Martinez ier l'altro mattina, e l'Amb:re si aspettava la sera. Egli mi ha detto, che farebbe il possibile per favorirmi, ma gli aggiunsi, che se il suo seguito era già troppo grande, e vi era minimo pericolo di disturbarlo, che non facesse alcun passo forzato: Non sò, che cosa ne uscirà. Egli

⁸ Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

⁹ Marchese Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

¹⁰ Presumibilmente Joaquin Atanasio Pignatelli Conte di Fuentes (1724-1776), che nel 1742 sposò Maria Luisa Gonzaga y Caracciolo (1726-1773), figlia di Francesco Gonzaga (1684-1758) e di Giulia Quitteria Caracciolo di San Buono y Ruffo (1705-1756). Fu ambasciatore a Parigi.

¹¹ P. Martinez, confessore del conte di Fuentes, personaggio non meglio identificato.

ha due fratelli Gesuiti¹², ha la moglie di casa Gonzaga¹³, è di un ramo d.a casa Pignatelli¹⁴, ed ama assai le belle lettere, per quanto mi assicurato esso P. Martinez: vi scriverò su questo la settimana futura, e intanto nonne parlate, perche la cosa potrebbe non riuscire.

Vorrei, che mi faceste il favore di dire a D. Beno, che dica a Cechetti¹⁵, che dica al Sig: Amb:re di Venezia¹⁶, che ho ricevuto il suo piego, e che gli scriverò la settimana futura. Rittardo, per potergli scrivere alcuna cosa di positivo sulla mia partenza. Vorrei pure, che D. Beno facesse sapere a Sant Odil¹⁷, che dopo di avergli scritto da Versaglies, che partivo, son rimasto: che non ho ricevuta la risposta a una mia, la quale gli avevo scritta lo stesso ordinario in cui avevo scritta a voi quella, che non riceveste: mi dovevo regolar su essa per l'esecuzione un suo ordine. Gli scrissi dopo l'accennata da Versaglies, e gli scriverò prima di partire, sul partito, che aurò preso.

L'ordinario futuro vi scriverò anche sulla roba, di cui aurò bisogno di costà per Costantinopoli, che però non sarà molto. L'Amb:re mi ha scritto nell'ultima, che gli faccia consegnare le casse, e scritti, de' quali aurò bisogno; ma non vi saranno casse: se pure non mi rissolvessi a far' andare a Costantinopoli il gran quadrante, di cui, essendo stato lasciato a me dal Papa¹⁸, e dal Card: Valenti¹⁹, credo, che mi permetteranno di servirmi, come pure dell'Oggettivo di Ugenio²⁰, e suo oculare, se non aurò necessità, per l'osservazione importante di Venere. Dico, se ne aurò necessità; per-

¹² Il conte di Fuentes (cfr. nota 10), era il secondo figlio, e primo maschio, di Antonio Pignatelli de Aragòn, conte di Fuentes (1700 -?), che sposò nel 1720 Maria Francisca de Moncayo (?-1742), marchesa di Mora, da cui ebbe un altro figlio (secondo maschio): Ramòn de Pignatelli y Moncayo (1734-1793), gesuita, che fu canonico del Capitolo di Saragozza e Rettore della Università. Dalla letteratura non si ha notizia di un terzo figlio maschio di Antonio Pignatelli, pure lui gesuita, così come sembra risultare dalla affermazione di Boscovich.

¹³ Casa Gonzaga, cfr. nota 10.

¹⁴ Casa Pignatelli, cfr. nota 10.

¹⁵ Cecchetti, cfr. nota 15, lettera 456.

¹⁶ Ambasciatore di Venezia presso la Santa Sede, personaggio non identificato.

¹⁷ Sainte Odile, cfr. nota 18, lettera 463.

¹⁸ Benedetto XIV, che era papa all'epoca della *De letteraria expeditione* per la misura del grado nello Stato Pontificio, nel corso della quale Boscovich aveva fatto uso del «gran quadrante»(cfr. nota 3, lettera 119).

¹⁹ Silvio Valenti Gonzaga (1690-1756), cardinale (1738), Segretario di Stato di Benedetto XIV (cfr. nota 2, lettera 119).

²⁰ Christiaan Huyghens (1629-1995), matematico e fisico olandese. Soggiornò a Parigi dal 1756 al 1781. Col fratello Costantino si occupò attivamente di lenti, cannocchiali e strumenti ottici. Significative le sue ricerche di ottica teorica e pratica, soprattutto rivolte alla progettazione di oculari composti, mise poi in evidenza il fatto che l'aberrazione cromatica degli obiettivi poteva essere ridotta aumentando considerevolmente la distanza focale in rapporto alla superficie delle lenti, introducendo l'uso dei cosiddetti «cannocchiali aerei».

che ancora spero di trovare in Londra gente, che mandi a Costantinopoli per mare degli istromenti necessarj per ben farla e mene lasci ivi l'uso.

In ordine a questa Mercoledì scorso M. De L'Isle²¹ lesse all'Academia una Memoria e ci presentò una carta di due planisferj Terrestri, ne' quali sono impresse delle linee, che mostrano tutti i luoghi della Terra, che vedranno il principio, que' che vedranno il fine, que' che vedranno amendue, e que', che non vedranno nulla: vi sono tutte le linee che denotano ancora le ore di Parigi, nelle quali si vedrà in ciascun luogo il principio, e il fine. Questa carta è un frutto di un lungo travaglio di calcoli. Da essa si vede lo sbaglio dell'Alleio²², che sicuramente ha preso qualche positivo per negativo. Quindi i luoghi progettati da lui, sono inutili per fare l'osserv: con frutto, ed è poco utile il suo metodo di osservare la durata del fenomeno. Per questa converrebbe avere due osservatori uno nella Nuova Olanda, e uno in Tobolsk capitale della Siberia. Ivi vi sarebbero 9 minuti di tempo di differenza, se il Sole ha la distanza, che crediamo, e un'osservaz: e esatta servirebbe; ma vi è poca speranza di avere un Osserv:re nella Nuova Olanda, e la nuova Batavia da una differenza molto minore: pure mi sforzerò, q:do sarò a Londra, e in Olanda di spingere anche a questo. A Tobolsk in Siberia andrà non più il P. Pingrè²³, ma un giovane abbate Academico alle spese dell'Acad: di Pietroburgo. Il P. Pingrè andrà forse al Capo di Buona Speranza, il quale, se alcun altro va a Kamtchatka nell'ultimo termine Orientale di la della Siberia, sarà appropositissimo per avere una differenza nel fine del passaggio di minuti 14; ma anche con Tobolsk vene sono 12, onde que' due luoghi son buoni. Ma sono anche più approposito Costantinopoli, e alcuna delle isole deserte del mar pacifico, secondo, che io ricavo da quella Carta, per confrontare il Principio del Fenomeno; giacche vi saranno 15, e forse 16 minuti di differenza. Sono quasi 16 tra Cipro, e alcune di dette isole e 14 tra Berlino ed esse; ma se i calcoli di Dell'Isle sono un poco erronei, Costantinopoli sta sul confine, e potrebbe non vedersi il principio, Cipro, Berlino, Pietroburgo, Mosca son piu sicuri, e il primo un poco piu vantaggioso, gli altri meno di Costantinopoli. Convien tentare in piu luoghi per assicurarsi piu dalle nuvole, e per avere l'osserv:ne corrispondente nel Mar pacifico io scriverò al nuovo Precettore del Principe d'Asturias²⁴, che la cosa non costarebbe al Re, che un'ordine. Ha appunto nel Perù per governor di una Piazza quell'Ulloa²⁵, che è sta-

²¹ De l'Isle, cfr. nota 10, lettera 463.

²² Edmond Halley (1656-1742), uno dei maggiori astronomi inglesi dopo Newton. Fu successore di Flamsteed nella direzione dell'Osservatorio di Greenwich. Riconobbe la periodicità della cometa che porta il suo nome, ne calcolò l'orbita durante l'apparizione del 1682 e confrontatala con quella delle grandi comete apparse nel 1531 e 1607, le trovò identiche, così che poté predire il ritorno dell'astro per il 1759, che si verificò puntualmente.

²³ Pingrè, cfr. nota 14, lettera 467.

²⁴ Carlo IV di Borbone (1748-1818), figlio di Carlo III di Spagna (1716-1788). Principe delle Astrurie dal 1759 al 1788. Nel 1765 sposò Maria Luisa di Parma (1751-1819)

²⁵ Don Antonio de Ulloa (1716-1795), scienziato e navigatore spagnolo. Partecipò nel 1735 assieme a Godin, Bouguer e la Condamine alla misura del grado in Perù.

to con Condamine alla misura del grado in America, e a lui scriverà il Cav: Chabert²⁶, mio amico, Academico qui, che è suo amico. Questi ha stampato un tomo di viaggi, o Osserv:ni di Geografia etc., e mel'ha regalato; ora ha in cura quì il gran Depot de la Marina, che mi mostrò ier l'altro, con molta bontà, ed egli si esibisce ad andar a Cipro per far un'osservaz:ne ivi, ove due anni addietro commandando una Fregata, determinò la longitudine del paese. Così vedete, che il mio viaggio non è inutile per le scienze, e che rimane coonestato anche piu quello di Costantinopoli. Ho avuto un'altra bell'opera in regalo questa Settimana, che è di Bouguer²⁷, postuma sulla gradazione del lume pubblicata dal De la Caille²⁸. Non vi scrivo nuove, e non vene hà. Oggi qui vi è stato un bellissimo dialogo sul buon gusto recitato con garbo da 6 Signorini con gran concorso. Si cominciò nel teatro publico recitar Venerdì una Comedia²⁹ contro Diderot³⁰, D'Alembert³¹ etc.; è terribile, e temo per noi, sospettandosi, che vi abbiamo il zampo.

P. S.

Giacche avevo lasciato questo buco di bianco, scriverò due altre righe. La Comedia è fiera contro i Filosofi del tempo, cioè gli Enciclopedisti: vi sono disegnati, come se fossero nominati, e il concorso era immenso: all'uscire i personaggi si nominavano in platea dalla gente a uno a uno, i dipinti in essi. La cosa fa rumore, e ha due partiti. Io non posso credere, che alcun nostro vi abbia avuto mano; ma intanto que' Signori alla macchia al solito anno stampate varie cose per metter i n:ri in ridicolo, e il fuoco che cresce potrebbe essere ben funesto in questi tempi infelici, trattandosi di gente di spirito, che ha gran talento, e grandi amici. A me per altro, e all'Accademia, e dove mi incontrano mi dimostrano della bontà, e D'Alembert, e varj altri. Il Conte del'Oraghè³² (così pronunzia) Signore di nascita, figlio di un Duca vi era furiosam:ne nella Comedia, ma è stato levato: in casa sua si dice, che è stata lavorata una pezza contro il P. Bertier³³, e varj altri Gesuiti, ma ciò non è sicuro. Ad ogni modo Mercordì all'Accad:a mi tirò a una finestra, e chiamò Fontaine³⁴, e un altro,

²⁶ Joseph –Bernard marchese di Chabert (1724-1805), ammiraglio e astronomo francese.

²⁷ Pierre Bouguer (1698-1758), professore di idrografia all'Università di Parigi. Fù fra i misuratori del grado in Perù. Conosciuto in Italia per il suo eccellente *Nouveau Traité de navigation* (Paris, 1753), che ebbe una ristampa rivista e aumentata da M de La Caille nel 1760. Nello stesso anno apparve postumo, pubblicato dallo stesso M de La Caille, il *Traité d'Optique sua la gradation de la lumière, ouvrage postume de M. Bouguer*.

²⁸ La Caille, cfr. nota 13, lettera 467. Si veda la nota precedente.

²⁹ Il titolo della commedia era: *Les Philosophes* di Charles Palissot de Montenoy (1730-1814).

³⁰ Diderot, cfr. nota 24, lettera 518.

³¹ D'Alembert, cfr. nota 15, lettera 467.

³² Conte d'Oraghé?, personaggio non identificato.

³³ P. Bertier, cfr. nota 1, lettera 467.

³⁴ Alexis Fontaine des Bertins (1704-1771), matematico e membro dell'Accademia delle Scienze, amico di Clairaut e di Maupertuis. Autore di: *Mémoires non imprimées dans*

mostrando sommo desiderio di veder la mia Filosofia di Vienna³⁵ sulla quale si parlò alquanto, ed essa comincia ad essere un tantino conosciuta; ma converrebbe, che vi fossero degli esemplari in Francese: vi sarà forse col tempo, chi ne farà una versione; ma io non mi ci intrigo, e non parlo se non interrog.o.

126. Parigi, 11 maggio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Reverend Pere Bartel: Boscovich
de la Comp: de Jesus
Au Coll: Rom: A Rome

Parigi 11 Mag: 1760

Io veramente rimango sorpreso non vedendo più alcuna vostra lettera, e non so, che intrigo sia seguito, o se tutte le mie scritte costà, e venutemi da Bruxelles sieno intercettate, o che voi non abbiate scritto, o che non vi siate servito del canale della Segretaria di Stato, e cio mi succede, quando piu che mai mi interessavano le v:re lettere. Ci vuole pazienza: intanto io mi trovo in una occasione, in cui non posso neppure aspettar quì le lettere di costà, che mi dourebbero venire dentro l'entrante settimana, in risposta a quelle, colle quali detti parte della divisione dal mio compagno di viaggio, e della necessità, in cui mi credevo di essere, di tirare ad ogni modo innanzi, e andare in Inghilterra supposti i presi impegni: credo, che mi converrà partire prima di Venerdì, nel qual giorno dourei ricevere la v:ra di ritorno da Versaglies. Il Conte di Fuentes¹ è già quì, ed avendogli parlato il P. Martinez² per me, perche mi faccia passare seco nel catalogo de' suoi, ed avendogli data informazione di me anche Mons: Viviani³, ha mostrato molto piacere di cio, e ha dato subito l'assenso. Io speravo, che sarebbe restato quì almeno 15 giorni, ma egli parte Sabato, o Domenica, e Martedì a otto passa il Mare. Io ho stimato, che non devo in conto alcuno tralasciare questa occasione, ne stimo più necessario l'aspettare le risposte di costà. La licenza datami di passare in Inghilterra col March: Romagnoli⁴, vale molto piu, per passarvi con un Ambasciatore, e Ambasciatore di Spagna, che nelle presenti circostanze conterà infallibilmente assai, io così posso andar sicuro col mio nome ben cognito, e senza menomo pericolo. In oltre non ho bisogno di far il giro ora per l'Olanda, ma in tre, o quattro ore da Calais passerò con tutta la sicurezza, e con tutto il

leur temps (Paris, 1774).

³⁵ *Philosophiae naturalis Theoria*, cfr. nota 23, lettera 518.

¹ Conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 510.

² Martinez, cfr. nota, 11, lettera 520.

³ Monsignor Viviani, cfr. nota 2, lettera 520.

⁴ Romagnoli, cgr., nota 20, lettera 467.

commodo. Ogniuno mi dice, che occasione miglior di questa non potevo immaginarmi.

Egli è qui da Mercordi sera, ma io solo ier mattina seppi, che gli era stato parlato, e che aveva mostrata tutta la bontà per me. Oggi sono stato da lui a mezzogiorno, e vi era il P. Martinez. Mi ha accolto con mille espressioni, dicendomi, che aveva tutto il piacere di questo incontro e per riguardo alla mia persona, e per riguardo alla Comp:a, per cui mi ha fatte pure mille espressioni. La madre della sua Sig:ra è di casa Santobono⁵; io per cio ho detto, che il Sig: Card:le⁶ e il Sig: Principe⁷, e la Principessa⁸ avevano costì [a Roma] tutta la bontà per me, ed egli ne ha dimostrato piacere, e mi ha detto, che se il Card:le sapeva questo incontro, mi avrebbe date sicuram:e delle lettere per lui; ma che senza queste mi avrebbe nel passaggio, e in Londra fatte tutte le attenzioni etc. Vi prego dunque a pregare il P. De Marco⁹, a pregare il Card:le, o il Principe, se gli scrivono, a mostrar di gradire le bontà, che mi ha usate, e userà, e mostrare, che non ho detto il falso, quando ho detto, che questi Signori avevano pure della bontà per me. Gli ho motivato nel discorso che il P. Gle aveva avuto per penitente il Principe da molti anni, mi ha detto, che conosce particolarmente il P. G:le¹⁰ per avergli scritto più volte, e ricevutene delle lettere. Io non giudico di inquietare il P. G:le con una mia, onde vi prego, che andiate voi da lui. e gli diciate, che ho interpretata così la sua volontà, e che andando con un Signore di questa qualità, e così amico della Comp:a, aurò insieme un testimonio del mio modo di comportarmi, giacche continuamente sarò presso di lui, e sarò nel catalogo della sua gente.

Non so per anche, come anderò fino a Calais: egli è così pieno di gente, che ha due calessi, due carrozze piene, e molta gente a cavallo. Il P. Martinez mi ha detto, che posdimani mi saprà dire, se vi sarà alcun luogo, da andare il giorno innanzi con alcuno della sua gente; ma comunque vada, io infallibilmente vedrò di trovarmi in Calais dimani a otto, per qualche via, e già ne ho imbastite varie, per averne alcuna, se le altre mancano. Ieri mi feci prendere le misure per gli abiti, biancheria, perrucca, etc. Ho detto al P. Crocians¹¹ (con sì pronunzia), il quale ha fatto il Noviziato costì, ed è qui Pr:ore delle Missioni, de' 3 regni, che faccia una cosa onesta, ne troppo, ne poco, e andai con esso ad ordinare ogni cosa. Per Martedì sera, o al più Mercordi

⁵ La famiglia dei principi di Santobono, constitui un ramo della famiglia Caracciolo. La suocera del Conte di Fuentes apparteneva alla famiglia Caracciolo Santobuono (cfr. nota 10, lettera 520)

⁶ Forse Francisco Joaquin Fernàndez de Portocarrero y Mendoza (1681-1760), cardinale (1743), ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede (1748) o forse il cardinale Santobono, non meglio identificato.

⁷ Principe, forse principe di Santobono, personaggio non identificato..

⁸ Principessa, personaggio di difficile identificazione.

⁹ P. De Marco, personaggio non identificato.

¹⁰ Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

¹¹ Padre Crocians, Provveditore delle Missioni dei tre regni a Parigi, personaggio non meglio identificato.

sera il tutto sarà all'ordine.

Mi dispiace di non avere le vostre lettere anche per le rimesse, che vi avevo pregato di procurarmi per mezzo del P. Benzoni¹²; ma in mancanza di queste, mi servirò delle esibizioni fattemi da questo Procurator di Provincia, e vi prego a dire a Marganetti¹³, che lo prego a menar buone le carte, che darò, ancorche mi abbia forse mandata il P. Benzoni la lettera, che gli ho chiesta, assicurandosi, che non mi abuserò, e non prenderò piu di quello, che deve essere maturato nel tempo, in cui lo prendo. Intanto lo prego a menar buono, e pagare al Sig: Baron Saint'Odil¹⁴ quello, che gli chiederà pel valore di lire 210, che mi rimangono in mano di suo rimessomi per una commissione, che non mi è riuscito di eseguire. Egli mi ha fatto capitare questo danaro per una lettera di cambio, in cui ven' erano 250. Ne ho spese 40 per lui, e il resto saprà, quanto se gli debba valutare sapendo, cosa gli è costato il cambio. Io ne scrivo a lui. Piglierò da questo Procur:re di Provincia circa altri 200 scudi, e tanto gli rimarrà in mano dell'altro, e altro anderà maturando fino al prossimo Settembre. D. Beno¹⁵ ancora vi darà 15 scudi per me, se gli è arrivata la mia, con quella alla Rep:a, in cui gli davo parte di avere speso ciò per servizio di essa, e probabilm:e a Ragusa aggiungeranno qualche cosa di più. In ordine all'altro affare qui, gli amici mi lusingano, ma io non credo, che sia per riuscir niente, e li prego a non mi compromettere, ma su cio mi assicurano, che posso star sicuro, che non comparirà mai, che ciò venga da me, come realm:e non viene, ma da loro. Un di essi ne ha parlato al Delfino¹⁶ medesimo, che ha assai approvata l'idea, e ha detto, che ne avrebbe parlato egli medesimo al Prelato, a cui spetta: un'altro ne ha fatto parlare alla Duchessa di Choiseul¹⁷, che puo con lui, ed essa ha presa la cosa ottimamente e ha mostrato di pigliar l'impegno; onde essi sperano di spuntare la cosa, e adopreranno altri mezzi all'occasione opportuna: ma io non conto nulla su tutto questo, e non mi so indurre a credere, che nelle presenti circostante abbiano ad ottenere alcuna cosa.

Inquanto alle lettere per la Rep:a, e a' fogli mandati a D. Beno, giacche non posso saper di costà, cosa sia seguito, ne aspettar quì, prenderò un altro ripiego. Farò una scorsa a Versaglies, e pregherò l'Ab: De la Ville¹⁸, a vedere di ricercare cosa sia seguito de' miei pieghi, se mai le righe aggiunte in Illirico a voi anno date delle ombre, e gli anno fatti arrestare, giacche io sono sicuro, che alla posta sono stati messi. Lo pregherò inoltre a far capitare al Sig: Amb:re di Spagna la mia, che gli verrà costà questa settimana, onde io l'aurò in Calais, e dopo lo pregherò a farmi capitare le altre a Londra, e se vi sarà bisogno travaglierò là per riffare il perduto; ma spero, che tutto sarà arrivato almen più tardi.

Come questa affrettata partenza mi imbarazza infinitam:e, e leva tutto il tempo,

¹² P. Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

¹³ Marganetti, cfr. nota 1, lettera 460.

¹⁴ Barone di Saint Odil, cfr. nota 22, lettera 491.

¹⁵ Benedetto Stay, nota 1, lettera 119.

¹⁶ Delfino, cfr. nota 7, lettera 481.

¹⁷ Duchessa di Choiseul, cfr. nota 8, lettera 462.

¹⁸ De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

così non scrivo ad altri, ma a Versaglies porterò le lettere per il Sig: Amb:re di Venezia¹⁹, per il Sig: Baron Saint Odil, pel P. Pro:le, e per voi, e verranno la settimana seguente. Intanto vi prego ad andare dal P. Franchini²⁰, e dirgli, che il Signor Cesare²¹ mi aveva scritto, perche mi informassi di certe casse appartenenti all'Ab:te[Stay], che erano rimaste qui. Io gli ho risposto, e ho già mandata la lettera al Cav: Lorenzi²², per cui avevo avuta la proposta; egli manda il piego a Versaglies questa sera. Dopo ho saputo di più con sicurezza, che anni sono per ordine dell'Imp:re²³ il Sig: March:e di Stainville²⁴, ritirò dalle mani del Cioia des Forges²⁵ le casse, che egli aveva di pertinenza dell'Ab: Franchini, e le fece passare in Vienna al Sig: Baron di Toussaint²⁶, da cui potrà averne notizia, perche forse ritenute le scritture appartenenti a S.M. avrà rimandato il resto all'Ab:e. Io per non scrivergli un'altra lettera per la posta; prego esso P. Franchini a fargli capitare questa ulteriore notizia.

Non vi scrivo niente di qui delle cose n:re, che vanno sempre di male in peggio, e non so dove finiranno. Ieri il Parlamento fece un'arresto, con cui sono proibite di notte tutte le Congr:ni, e non so se si stamperà, e se verranno degli altri guai appresso; ma temo assai. Sempre piu son contento della mia sorte, di andar rammingo, e al fine ficcarmi a Costantinopoli, perche così sento meno i guai, che sempre crescono. Per grazia di Dio sto bene, benche sia smagrito assai. O quanto riderebbero costì, se mi vedessero come sarò fra tre, o quattro giorni co' manichetti, perrucca, e spada!

Scrivetemi pure, ma fate piccole letterine, e se mai alcuno di costà scrive all'Amb:re di Spagna in Londra²⁷, le potete far accludere a lui, se no, potreste mandarle a Mons: Molinari²⁸, perche io non so darvi l'indirizzo. Conto di stare in Inghilterra due, o tre mesi.

Vi raccomando la licenza de' libri proibiti per il P. Merville²⁹ Gesuita Professore qui di Matematica, di cui vi scrissi tempo fa, e vorrei, che gli scriveste immediatam:e, quando l'aurete ottenuta. Mille ossequj a' Super:ri, e saluti agli amici. Addio

¹⁹ Ambasciatore di Venezia, cfr. nota 20, lettera 469.

²⁰ Abate Franchini, gesuita, cfr. nota 3, lettera 440.

²¹ Signor Cesare, personaggio sconosciuto.

²² Cav. Lorenzi, presumibile corrispondente del Boscovich, personaggio non identificato.

²³ Franz Stephan duca di Lorena, marito di Maria Teresa d'Austria, dal 1745 Imperatore col nome di Francesco I Stefano, cfr. nota 1, lettera 400.

²⁴ Marchese di Stainville, cfr. nota 3, lettera 362.

²⁵ Presumibilmente il conte Cioja des Forges, incaricato d'affari della corte di Modena presso la corte di Francia

²⁶ Forse Francesco Giuseppe barone di Toussaint, già segretario del gabinetto di Lorena dal 1724, poi segretario del Consilio per la Toscana a Vienna.

²⁷ Conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

²⁸ Monsignor Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

²⁹ Merville, cfr. nota 15, lettera 504.

127. Parigi, 12 maggio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Rev: Pere Barthelemy
Boscovich de la Comp: de Jesus
Au Col: Rom:

A Rome

Parigi 12 Mag: 1760

Dopo di avervi scritto ier sera, e mandata gia la lettera al P. Routh¹, ho ricevuta oggi dopo pranzo la lettera di D. Beno² che dovevo ricevere 4 giorni addietro, ma un buon Fratello, se l'è covata in camera sua tutto questo tempo. Non potete credere, quanto mi abbia disturbato il vostro incommodo. Sia lodato Iddio, che già eravate senza febre, onde spero, che mentre io scrivo, vi sarete rimesso perfettamente. Dourei Venerdì prossimo aver vostre lettere in risposta alla mia, con cui vi scrivevo, di scrivermi addirittura quà; ma non mi è possibile di aspettarla. Devo in tutti i conti partire posdimani a notte, perche altrimenti non arriverei a tempo a Calais, dove conviene, che mi trovi Lunedì oggi a otto, e per piu sicurezza a pranzo. Partirò dunque colla diligenza di Lilla, che parte posdimani a mezza notte, e arriva a Lilla in due giorni.

Parto almeno contento, perche come sono poi arrivati i miei pieghi passati, così saranno arrivati tutti i posteriori. Al P. Pro:le vedrò di scrivere prima di partire, ma è assai che egli mi risponda per mezzo v:ro, perche le lettere costano assai. Se mai il Card: Portocarrero³ scrive all'Aia all'Amb:re di Spagna⁴ potrebbe accludere una v:ra letterina [a] me, da raccomandarsi all'Amb:re di Spagna a Londra. Vedete [...] he giudicherete meglio. D. Beno mi manda la licenza di stampar il Poema: ringraziate il P. Pro:le, e dite, che mi basta di averla a voce. Addio.

128. Parigi, 14 maggio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Rev: Pere Bartel: Boscovich
de la Comp: de Jesus
Au Col: Rom: A Rome

Parigi 14 Mag: 1760

¹ Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

² Benedetto Stay, nota 1, lettera 119.

³ Cardinale Portocarrero, cfr. nota 6, lettera 521.

⁴ Conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

Vi scrissi a lungo Domenica, e aggiunsi due righe Lunedì: pensavo di portare ieri a Versaglies una lettera per voi, ma non ebbi il tempo di scriverla, come pure ora mi manca per scrivere al P. Pro:le, con cui vi prego, che facciate le mie scuse. Vi scrivo dall'albergo, donde fra due ore, cioè a mezza notte parto colla diligenza di Lilla, per andar di là a Calais, e passare il mare: questa è la sesta lettera, che scrivo di qua, giacche l'affrettata partenza mi ha impedito di andare in varj luoghi anche a licenziarmi. Ieri fui a Versaglies: vidi il Duca di Choiseul¹ colla Duchessa² incontrandoli mentre uscivano in sedia portatili, e non potei parlar loro, ma lasciai all'Ab: De la Ville³ i miei complimenti. Pranzai dal Duca di Lavoguion⁴, che mi fece mille attenzioni, e vidi tutti i miei amici. Mentre appunto ero arrivato alla porta dell'appartamento del Duchino di Borgogna⁵ per far chiamare un suo gentiluomo mio grande amico, sopravvenne il Delfino⁶ con la gran comitiva della Delfina⁷, Madame⁸ etc. Mi vide, e mi abbordò, chiacherando meco, e conducendomi così per tutto l'appartamento, onde passai di là dalle guardie, che non danno il passo. Usci poco dopo, e mi riabbordò conducendomi con somma clemenza fino quasi al suo Appartamento parlando sempre meco. Intanto mentre egli era dentro entrò la Regina⁹, e uscì dopo di lui: ella era in portantina, e fece fermare, e posare in terra, chiamandomi al finestrino laterale, e trattenendosi più minuti con una clemenza, e degnazione inesprimibile.

Obasnosam tu, dassu priategli iscinilli punno, i da iosc cinnu, sa cinnitini imat ono: Delfinimie obechio dachie govorit; Duka ie Lavoguion do pismo sa tega, i isgovorio, a nie menni niscta reko. Oni uffaju, dachie bit okkasion, ma ia ne uffam: snam da oni Biskup koga to tocca, ne misli o temu, i da sto tissuch cegliadi pita: sa sviem tiem onichie sliedit: priporuciosam, da akkose mosge sospettat da sam ia to isko, da niscta ne cinne. Govorru, da svak zieni da ia i ne snam. [Ho saputo qui che gli amici hanno fatto molto, e che fanno ancora per avere quello: il Delfino mi ha promesso di parlarne. Il duca di Lavoguion ha [scritto] la lettera per lui e ha parlato, senza dire niente a me. Loro sperano che ci sarà l'occasione, ma io non ci spero; so che quel Vescovo di cui si tratta, [non ci pensa minimamente], anche se lo domandassero cento mila persone. Nonostante tutto quelli seguiranno. Ho raccomandato, se fossi sospettato di essere stato io a chiederlo, di non fare niente. Dicono che tutti pensano che io non sappia niente].

Veniamo alla commissione di cui ho bisogno. Ho lasciato in Roma un Kuntosc e il sacco di pelle, con due para di calzettoni col pelo presso un pelliciaro, che sta in

¹ Duca di Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

² Duchessa di Choiseul, cfr. nota 8, lettera 462.,

³ De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

⁴ Lavoguion, cfr. nota 11, lettera 481.

⁵ Duchino di Borgogna, cfr. nota 13, lettera 472.

⁶ Delfino, cfr. nota 7, lettera 481.

⁷ Delfina, cfr. nota 11, lettera 462.

⁸ Madame, cfr. nota 16, lettera 491.

⁹ Regina, Maria Teresa, cfr. nota 2. lettera 490.

piazza di S. Agostino, e il P. Casali¹⁰ ha il viglietto, che gli lasciai. Non so che mi fare de' calzettoni, ma il kuntos, e il sacco serviranno a Costantinopoli. Onde bisognerebbe ricuperarli, aggiustarli, e farli avere al Sig: Amb:re¹¹. Vorrei anche un esemplare de' miei Elementi¹² per travagliare al 4.° tomo, e D. Beno¹³ potrebbe aggiungere il suo terzo tomo su cui travaglierei, e un'Optica del Newton la prenderò a Padova¹⁴. Se mi vogliono prestare l'oggettivo di Crist:o Ugenio¹⁵ collo suo oculare, potrebbe mettersi nella stessa cassetta, ed io ne aurò cura, e renderò al Coll:o detti vetri a suo tempo: Benvenuti¹⁶ sà, dove sono: per ora non ho bisogno di altro.

Ho prese qui lire prima 500 indi 600, faceandone la ricevuta. Una tratta di tutto cio, che mi resta costì potrebbe farmi il P. Benzoni¹⁷ in una lettera di credito, che mi potrebbe inviar a Londra, in cui potrebbe aggiungere, che a Settembre mi scadono altri 75 scudi, e che allora mi si ponno dare anche questi, o se D. Beno ha ordine di darmi alcuna cosa di piu de' 15 scudi, si puo mettere anche cio, che è bene l'averne credito per tutto il bisognevole, che possa occorrere. Da cio, che avevo fin' ora costì convien defalcare 1100 lire prese ora, e 210, che mi sono rimaste in mano del Baron Saint Odile¹⁸.

Ho ricevuta ima lettera di Londra dal March:¹⁹ ier sera, che di nuovo mi invita ad andar subito a Londra, e unirmi con lui, ed è in risposta alla mia ben forte, chi gli avevo scritta sulla sua partenza da Bruselles; ma non ho intenzione di intrigarmi piu con lui, ne mela sento di partir via di Londra appena arrivato. Ogniuno mi assicura, che mi troverò contento di questo viaggio.

Le mie lettere, le potete seguitar anche a mandare all'Ab: De la Ville, che senza spesa mele farà venire per mezzo del P. Martinez²⁰, cioè de' Corrieri, che saranno spediti dall'Ambasciatore di Spagna in Olanda, o anche nel piego dell'Amb:re per la posta.

Mille ossequij a tutti i Super:ri, e mille agli amici. Or'ora sono le 10 e $\frac{3}{4}$. Questa notte non si dorme.

Addio.

¹⁰ Casali, personaggio non identificato

¹¹ Forse il conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

¹² Presumibilmente i tre tomi degli *Elementorum Universae Matheseos*, pubblicati a Roma nel 1754.

¹³ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

¹⁴ Dell'*Opticks* del Newton (London, 1704), esiste una edizione padovana del 1749, a cui Boscovich fa qui forse riferimento.

¹⁵ Huyghens, cfr. nota 20, lettera 520.

¹⁶ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

¹⁷ Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

¹⁸ Barone Saint Odile, cfr. nota 18, lettera 463.

¹⁹ Marchese Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

²⁰ Martinez, cfr. nota 11, lettera 520.

129. Calais, 22 maggio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
 Le Reverend Pere Barthelemy Boscovich
 de la Comp:ie de Iesus
 Au Col. Rom. A Rome

Calais 22 Mag: 1760

Vi scrivo questa sera sulla probabilità della nostra partenza di dimani per l'Inghilterra; ma l'ora è avanzata, avendo le 11: anche qui ho ricevute mille finezze, e un Ufficiale, che con tutta la sua famiglia è estremamente pulito, mi ha voluto per forza alla cena, dove ho mangiato pochissimo, non essendo solito di cenare, e in questo punto sono tornato all'albergo accompagnato da un servitore colla lanterna, e da un Professore di Nautica, che ha pur cenato con noi. L'Ufficiale si chiama M. D'Eyprignai¹ Ingegnur en chef a Calais. Qui in due giorni ho ricevuto 3 vre lettere: una mela portò un Gentiluomo Irlandese parente del P. Routh², che con un giovane suo figlio uscito di Coll:io, e una Damina sua figlia uscita di Monastero passa in Inghilterra, e di là in Irlanda a vendere quanto hà, e tornare a stabilirsi in paese Cattolico. Questa è la piu fresca datagli a Parigi dal P. Routh. In essa ho veduto, che il mio piego per la Rep:a non era arrivato, ma appunto, come a voi cio non aveva dato fastidio dopo gli esempi degli altri ritardamenti, così anch'io credo, che l'auvero avuto una settimana piu tardi. Credo, che vogliano aprire e leggere i pieghi, e perciò li ritardano da un'ordinario all'altro di tanto in tanto. In una v:ra lettera vedo, che avevi già saputa la mia separazione dal March:e³, e che stimate una fortuna, che me ne sia liberato: assicuratevi, che mi son levato un gran peso. Pure aurò nuovi assalti in Londra. Ho ricevuta quasi al momento di partire una sua lettera in Parigi, in cui mi invitava ad andar a Londra, in 20 giorni, e continuare dopo con lui: era in data de' 6 corrente: probabilm:e prima de' 26 sarò in Londra, ma lo manderò a fare i fatti suoi, ed io mi fermerò là, quanto giudicherò approposito. L'incontro di questo Amb:re di Spagna⁴ mi farà forse fermare umpoco piu. Le altre due v:re lettere, mi furono portate ieri dall'Amb:re incluse in una di Mons: Molinari⁵, che le aveva ricevute amendue insieme, benche forse di due ordinarj diversi. O avuto gusto, che sia arrivato a salvamento tutto quello, che appartiene a D. Beno⁶, e che a lui piaccia cio, che ho fatto. Mi è arrivato ben nuovo, che Rumaggini⁷ sia tornato in Italia: fategli portare mille saluti a mio nome. Il micrometro non avete a far altro, che tenermelo costì, e pel ve-

¹ M. D'Eyprignai, personaggio non meglio identificato.

² P. Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

³ Marchese, Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

⁴ Ambasciatore di Spagna, conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

⁵ Mons. Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

⁶ D. Beno, Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

⁷ Rumaggini, personaggio non identificato.

tro ha fatto bene Benvenuti⁸ a scrivere al P. Liesganig⁹ per sapere il prezzo.

Il mio viaggio è ito felicissimo: partii Mercoledì sera il corrente colla diligenza di Lilla: eravamo 10 nella gran carrozzata 6. uomini, e 4 Signore: io dissi messa a mezza mattina, e la sera arrivammo a Perona. La comitiva non poteva esser migliore, e l'unione in que' due giorni fù grandissima. Si pranzò il giorno seguente a Cambray, ed io vidi il Coll:o, e il P. Rettore in persona mi condusse a vedere il buono, e bello della Città. Il giorno muovemmo a Duay, ed io vidi quel P. Rettore, che è stato in Roma, e dopo Pro:le, ma per pochi momenti lo vidi, perche partimmo subito: la sera arrivai a Lilla dove trovai Min:ro un P[re]te, che avevo conosciuto al Teresiano in Vienna: non potete credere le accoglienze, che mi fecero. La mattina seguente con altra diligenza partii per Dunkerken, ricevuto da que' PP. con altrettanta bontà la sera. Mi fermai la mattina seguente, che era la Domenica, e detta messa mi vestii da secolare, uscendo dopo pranzo col P. Rettore a vedere la città, il porto, i battelli piatti ecc. Il mio abito è onesto: panno eccellente di colore modesto di canella, ma bello, e vistoso: la biancheria ottima: i bottoni del giustacuore, e sottogiubba d'oro, e il cappello col fiocchetto, e botton d'oro. La perrucca a bonnet propria, calzette di seta, fibbie buone d'argento alle scarpe, e calzoni, la spada assai bella, e di comparsa, benche non di gran valore essendo indorata, e inargentata, ma inganna: un buon redingote per di sopra al giustacuore, che ho portato sempre, perche il freddo è stato questi ultimi giorni incredibilmente eccessivo. Se mi vedeste far la comparsa di Cavalier secolare ridereste bene. Tutto ha fatto fare a suo modo il P. Crocians¹⁰ (così si pronunzia), e mi trovo contento.

Qua arrivai Lunedì a pranzo con un calesse, che presi a Dunkerken, ma il tempo fu orrido per l'acqua, e freddo. L'Amb:re non arrivò, che 2 giorni dopo, che fù ieri sera. Il giorno, che arrivai io, arrivò il Pachebotto, e ieri l'altro arrivò il Vascello del Re. La roba, e parte della comitiva anderà nel primo, l'Amb:re coll'Amb:ce due figli, e la nuora, un Cavaliere di sua comitiva, ed io nel secondo, e se il tempo non sarà contrario, partiremo fra 5 ore; ma credo, che ci converrà fermarci, ed in tal caso dormirò bene dimattina ancora. Esso Sig: Amb:re mi mostra molta bontà, e mi ha dato un certificato di persona attaccata a lui, che mi rende sacro: al figlio maritato, ma ancor giovinetto, che ha cominciato a studiare la Geometria, insegnerò qualche cosa: mi ha detto l'Amb:re, che gli dispiace assai l'impegno, che ho di Costantinopoli, per cui non mi possa fermare qualche anno in Londra. Mi sono qui dato a conoscere, e il mio nome era cognito presso molti. Il Sig: Presidente Piguot¹¹, giovane di Talento, e che ha studiato assai bene, mi ha dato un pranzo, mi ha condotto in alcune

⁸ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

⁹ Liesganig, Joseph (1719-1799), S.J., matematico, astronomo e geodeta austriaco. Direttore dell'Osservatorio di Vienna dal 1757 fino allo scioglimento dell'Ordine. L'imperatore lo aveva nominato Consigliere dell'Impero e Ispettore dei ponti e delle strade della Polonia. Nel 1760 l'imperatrice Maria Teresa su suggerimento di Boscovich gli affidò l'incarico dei rilievi geodetici dei dintorni della città di Vienna.

¹⁰ Padre Crocians, cfr. nota 11, lettera 521.

¹¹ Presidente Piguot o Pigault, personaggio non identificato.

conversazioni di Ufficiali, e persone di garbo, e mi assicura, che se ci fermiamo, mi renderà gradito il soggiorno in questa piccola città. Vi accludo una lettera, che ho ricevuta da Clairaut¹², che mi raccomanda al Presid:e d.a Società di Londra¹³: questa seconda è in Inglese, ed è anche assai piu carica: se ho tempo, ne farò fare una versione e vela manderò. Così vedete, che per gra[zia] di Dio le cose vanno bene. Mille ossequi a Sup:ri e saluti agli amici. Addio

130. Dover, 24 maggio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Dovir 24 Mag: 1760

Vi scrissi ier l'altro da Calais di notte poche ore prima di partire per l'Inghilterra, vi scrivo quattro righe oggi da questo porto d'Inghilterra giacche parte questa sera un pacchettino per l'Olanda e accludo questa a Mons: Nunzio di Bruxelles¹. Mi trovo oramai qui, e questo principio della mia dimora non poteva essere piu felice: ma per tornare indietro, tra le altre dimostrazioni, che mi ha fatte in Calais il giovane Presidente Pigault², mi regalò una bella edizione di Londra del Terenzio ad usum Delfini, dicendo che voleva mi divertissi per istrada. Finii le mie lettere ier notte dopo la mezza notte, e verso un ora mi misi a dormire credendo di certo, che non si partirebbe; ma alle 4. ½ fui svegliato, e corsi al vascello, dove già era in atto di imbarcarsi il Sig: Amb:re³, l'Ambasciatrice i figli, e la nuora. Eravamo nel vascello poco dopo le 5, ma non si uscì dal Porto che alle 6. ¼. Ad ogni modo ci fermammo fuori perdendo del tempo fino a dopo le 7, finché arrivasse un battello da terra, avendo intanto avanzato cammino il nostro Pachebotto per una lega. Staccatici dalla costa, arrivammo in 4 ore qua alla rada con un tempo per me bellissimo, se non che il vento era eccessivamente freddo. Il mare per un vascello non era grosso. Il vento era uniforme e si venne benissimo. Ad ogni modo tutta la comitiva, toltone un Sig:re Irlandese amico dell'Amb:re, e me, che non patimmo nulla, tutti gli altri stettero assai male, vomitando ecc. Era una compassione il vedere massime le damigelle, e la nuora turbatissime, come pure i figli. Il Sig:re Amb:re patì pure assai e si buttò sul suo letto, e patì molto piu l'Ambasciatrice, ma il maggior male fù che arivati a un tiro di schioppo dal porto alle 11 non vi potemmo entrare fino alle 6.½ della sera, convenendo aspettar la marea per aver acqua sufficiente. Colla scialuppa si poteva prender terra in 4 minuti, ma il mare allora era ingrossato, onde si giudicò impraticabile l'espore alla grande agitazione delle onde le Signore, e si rimase alla cappa piu

¹² Clairaut, cfr. nota 12, lettera 467.

¹³ Presidente della Società di Londra: George Parker conte di Macclesfield (1697-1764), assunse la carica di presidenze della Royal Society dal 1752 al 1764.

¹ Monsignor Nunzio di Bruxelles, Mons. Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

² Presidente Pigault, cfr. nota 11, lettera 527.

³ Signor Ambasciatore, cfr. nota 10, lettera 520.

di 7 ore, lasciandoci anche trasportare verso una lega di là sulla costa, giacche si vedeva, che il vento voltava a poco a poco in là, e la marea anche da se ci avrebbe dopo portati di là in porto. Io stetti fortissimo, ma il patimento degli altri fù grande. Si vide al fine il segnale, che si suol mettere per avvisare, che vi è acqua sufficiente, q:do eravamo un miglio sotto, e la calma era divenuta perfetta. Pure tirato un colpo di cannone ci vennero incontro 3 scialuppe, col rimorchio delle quali, e colla marea, alle 6.½ entrammo in questo porto. Non posso esprimervi lo spettacolo, che era il piu magnifico, e certamente se entrava il Re, non vi poteva esser per nulla di più. Tutta la città era sul porto, sulle finestre, sugli tetti, e fino moltissima gente pendeva dalle scale delle funi degli altri vascelli: fumava tutto il porto, e rimbombava per li tiri de' vascelli, e delle batterie, e la commozione, e la curiosità sul viso di tutti formava un quadro inarivabile. Io ero in piedi sul ponte accanto all'Amb:re, e sbarcai subito dopo il suo figlio primogenito, che sbarcò dopo di lui. In mezzo alla gran calca, facendo largo i soldati andammo all'albergo, che è pulitissimo, e avanti a noi si vedevano fino molte persone del volgo gettare i fiori per terra. Appena arrivati; vennero i principali Ufficiali a fare il complimento, e sotto alle finestre una guardia di Granattieri fece varj esercizi, durando lungo tempo la folla grandissima. Mi dicono, che benché altre volte ancora vi sieno stati gli stessi ordini d.a Corte per far tutti gli onori agli Amb:ri, mai si è qui vista una commozione nel popolo, e cio perche in questi porti, che anno il piccolo commercio impedito dalla guerra, ognuno sospira la pace, e si crede, che questo Amb:re l'abbia a fare, e perciò anche a Calais, e molto piu si udivano dietro e lui delle voci, che esprimevano il desiderio della pace. Io uscii tra quella calca, e ritornai tre, o quattro volte per vedere degli amici, che erano venuti nel Pachebotto, e dopo rimasi ivi a cena col Capitano, e Luogotenente del vascello, sul quale tornai alle 11. ½. Tornai, perche le finezze di questo Capitano, che è il piu pulito uomo del mondo, mi anno determinato ad andar con lui per mare lungo la costa, rimontando il Tamigi, che mi si dice essere un bellissimo spettacolo, ed arrivare A Grenvich, dove è l'osservatorio del Bradley⁴, nel quale sito sta abitualm:re questo vascello, ed ha la sua casa questo Capitano, che è suo amico. L'Amb:re è partito questa mattina alle 6, e ora che sono le 6 della sera, deve essere arrivato a Londra: è ito con 5 calessi di posta, 2 carrozze, e 4 persone a cavallo. Le carrozze arriveranno alle 10. Io vi sarei questa sera, ma ho stimato meglio riposarmi, e far questo giretto g[?]niale. Non posso star meglio di quello, che sto. La camera di poppa tutta messa a vernice, e doratura cinese, con specchi, sedie, e un letto eccellente ecc sono per me. Se il tempo era buono si partiva questa mattina, ed io potevo anche camminando il vascello, dormire tranquillam:e, come ho fatto. Una gran calma ci ha impediti, e questa sera temo, che ci impedirà il vento quasi contrario, ma la giornata è stata la piu bella, che possa immaginarsi. Il mio Capitano, il Luogotenente, e un altro Capitano di Fregata, mi anno condotto questa mattina a vedere il castello, che è un avanzo

⁴ Bradley James (1692-1762), nel 1721 ottenne la cattedra di astronomia in Oxford, e nel 1742 succedette a Halley nella direzione dell'Osservatorio di Greenwich. A lui si deve la scoperta nel 1729 del fenomeno di «aberrazione» nella posizione delle stelle a causa della velocità finita di propagazione della luce.

de' Romani antichi, rifatto da' Goti, e fortificato dopo; che domina il porto, e il mare, e ho vista la bellissima colubrina di palmi 32 presentata alla Reg:a Elisabetta⁵ dagli Sta[?]:i: per condurmi meglio anno preso un calesse di posta. Dopo siamo iti a pranzo dal Cap:o della Fregata, con varj Ufficiali, e amici communi, ed essendo Vigilia di Pentecoste, anno fatto per me varj piatti ottimi tutti di magro, con tra le altre delle eccellenti grancevole: per aver del pesce, avea mandato fin due leghe lontano. Siamo stati dopo 3 ore discorrendo ecc; e mi hanno fatto mille finezze, sapendo tutti chi sono. Siamo tornati al vascello, e se si potrà, si partirà fra un'ora: ma credo, che partiremo piuttosto di mattina.

Mille saluti, e ossequi agli amici, e Sup:ri. Addio.

131. Londra, 29 maggio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre Sig: e Prone Colmo
Il P. Bartolomeo Boscovich della Comp:a di Gesù

Collo Rom:o Roma

Londra 29 Mag: 1760

Vi scrissi Sabato scorso da Douer, o come si pronuncia Duvre, e acclusi la lettera a Mons: Molinari ¹, vi scrivo da Londra questa sera, giacche dimani parte la posta, e accludo la lettera al medesimo Prelato. Per grazia di Dio sto benissimo, e il principio della mia dimora qui non puo essere migliore; ma mi farò umpoco piu addietro. A Douer uscito dalle mie stanze del vascello colla lettera per voi sigillata trovai al nostro bordo Milord Romnei² Colonnello delle Milizie venuto a rendermi la vista, giacche ero passato da lui, e gli avevo lasciato il mio nome. Mi fece mille espressioni di gentilezza.

La sera restai nel vascello, e dormii fumosamente: alle 7 della mattina ero ancora a letto, quando si fece vela, ma si fece poco viaggio di 5 leghe incirca, arrivando solo fino al piccol borgo, che si chiama Le piccole Dune in Inglese: il vento era contrario, e cominciando ad esser contraria anche la Marea, gettammo l'ancora a due miglia da terra in vicinanza di due belli vascelli da guerra, fermi ivi per la sicurezza della rada, e del piccol porto. Il giorno si rifece vela al ricominciar la marea favorevole, ma ingagliardando il vento contrario, entrando la notte, ed essendovi molti passi stretti fra li banchi di arena col piloto non molto pratico (perche il vascello non era uscito dal Tamigi da due anni ed esce di rado solo in congiunture assai straordinarie per portar qualche personaggio di straordinaria qualità) ritornammo dopo un ora quasi allo

⁵ Elisabetta I (1533-1603), regina d'Inghilterra e d'Irlanda dal 1558 alla morte.

¹ Mons. Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

² Milord Romnei, Colonnello delle Milizie, personaggio non meglio identificato.

stesso sito, e ci fermammo la notte fino alla mattina seguente, che fù Lunedì di Pentecoste, 26 corrente. Col favor della marea, benché il vento fosse contrario con pochi bordi guadagnammo l'imboccatura del Tamigi, e allora il vento medesimo ci serviva a maraviglia mutata la direzione del viaggio, sicché ci avanzammo assai, e a mezza notte non eravamo lontani, che 5 in 6 leghe da Greenwich, termine del nostro viaggio marittimo: si gettò l'ancora, essendoci già contraria la marea, ed essendo contrario il vento. La mattina seguente, che fù ci misimo in moto, e col vento contrario, ma colla marea favorevole bordeggiando sempre, arrivammo a Greenwich, e l'Osservatorio di M. Bradley³, che per fortuna era appunto tornato da una scorsa, che aveva fatta, credo a Oxford, con una sedia di posta arrivai qua a salvamento la sera sul imbrunir della notte.

Non potete credere, che piacere io abbia avuto in que' 3 giorni, e che spettacolo per me nuovo, e meraviglioso sia stato il riguardarmi continuamente e in mare, e nel fiume cinto per ogni verso da una selva di vascelli parte in moto, e parte all'ancora, tra li quali molti ven'erano da guerra, e alcuni di 80, e di 90 cannoni, e cio dopo di aver veduta la rada di Dunkerken, e di Calais così spogliata, che nella prima non vidi, che un sol vascello Corsaro, senza che in quel giorno sia entrato alcuno in porto, e in Calais fuori del piccol porto, vidi un sol vascello Olandese sulla rada fermo, e vidi entrare in 3 giorni i soli due legni Inglesi venuti a pigliarci. Qui all'opposto una volta contai in poca distanza da noi nel fiume 20 vascelli di vela quadra a destra, e piu di 30 a sinistra, oltre ad altre barche minori, e dovunque giravo l'occhio col cannocchiale, vedevo selve di alberi di vascelli, e quantità di vele gonfie dal vento, oltre a molti altri sulli cantieri, e di questi una mano di grossi vascelli da guerra, che si vanno costruendo. Vi assicuro che ho veduti in quel giorno sulla vela in su, e in giù assai piu vascelli, che non sono tutti i vascelli di Ragusa in rerum natura, che de' fermi non venè ha numero, e mi dicono, che ogni giorno è così. Tra questi vascelli ho veduto sul Tamigi fermo sull'ancora il vascello, con cui Milord Anson⁴ ha fatto il giro del mondo, il quale vascello è bellissimo, ma molto piu bello e piu grosso era un altro ancorato pure accanto ad esso.

Le finenze poi, che ho ricevute dal Capitano del Yacht sono incredibili. Egli è il Re de' Galantuomini: non vi fu verso, che volesse accettare dall'Amb:re⁵ una scatola d'oro con un anello di brillanti, dicendo che era pagato dal suo Re⁶, e che non voleva altra ricompensa delle attenzioni usate al medesimo Amb:re, che il piacere di aver adempito il suo dovere: a me tutti que' giorni fece un'ottima tavola con vini scelti ecc. Smontati che fummo, mi volle a pranzo in casa sua, e lo fece ottimo, indi mi

³ Bradley, cfr. nota 4, lettera 528.

⁴ Milord Giorgio Anson (1697-1782), barone di Loberton, vice ammiraglio della flotta inglese.

⁵ Ambasciatore, cfr. nota 10, lettera 520.

⁶ Re d'Inghilterra, Giorgio II Augusto di Hannover (1683-1760). Fu Re dal 1727 alla morte avvenuta il 25 ottobre 1760. Gli succedette Giorgio III (1738-1820), suo nipote, che regnò dal 25 ottobre 1760 al 1 gennaio 1801, e che sposò nel 1761 Sofia Carlotta principessa di Maclemburgo-Strelitz Cfr. nota 11, lettera 388.

condusse in persona all'osservatorio del Bradley, che stà un mezzo miglio lontano da lui. Egli è Irlandese, e si chiama M.r Wray⁷.

Nell'andare all'Osservatorio rimasi pure attonito tanto piu, che non sapevo, che a Pentecoste è la festa di Grinwich, onde quel giorno vi era anche una grandissima quantità di gente venuta da Londra, che ne è discosta una lega, e mezza incirca. Vi è sul fiume istesso una fabrica, che in mezza Roma per la sua magnificenza farebbe uno spicco grande. Un gran cortile o spiazzo terminato dalla parte del fiume da una magnifica serie di cancellate di ferro divide due gran pezzi di fabbrica ben magnifica con gran conu[?]. Al fine di questo gran cortile o spiazzo vi sono due altri pezzi ben lunghi, che lasciano in mezzo una larghissima strada: questi due pezzi anno portici di grosse colonne con balaustate sopra, e due cupole una per parte sul principio si inalzano in modo, che fanno ottima vista: fra li due portici vi sono incirca da 150 colonne. Una delle due cupole a destra serve per l'ingresso in un salone magnifico tutto dipinto, e l'altra a sinistra per la capella, o chiesa: il tutto mi comparve di ottimo gusto, e dell'ultima magnificenza. Al fine di questa fabbrica comincia una villa del Re con viali, e prati circondati da piu ordini di alberi, con un buon palazzo di fianco. Si inalza il terreno dolcemente fino ad un eminenza sufficientemente alta, sulla quale seguivano i viali, i boschi, i prati, in mezzo a' quali sull'orlo di questo piano elevato sta verso la città l'osservatorio del Bradley. Ora non potete credere, che spettacolo era il vedere un mondo di gente di ogni genere per li viali, tragli alberi, sulli prati, parte a sedere, parte al passeggio, e parte in mille giuochi, e feste. Nel maggior prato pendente, appunto sotto l'osservatorio vi era un grandissimo numero di giovani, e di ragazze presi per mano in un lunghissimo giro a ballare collo ocolo si direbbe a Ragusa passando sotto le braccia di due come in chiaranzana, e in altro sito una turba di giovanotti per quella pendenza di terreno, posati chini in fila gli uni appresso agli altri saltavano per di sopra alle spalle de' compagni ecc. Rimasi sorpreso perche avevo sempre inteso, che il carattere degli Inglesi è la malinconia, e de' Francesi l'alegria, ed io avevo lasciata all'opposto in Parigi, e in Versaglies in tutti i passeggi de' giardini, e in tutte le compagnie, nelle quali sono stato, una grande posatezza, e serietà, e quì vedevo una vivezza, e un'alegria piuttosto superiore a quella del carnevale di Roma: intesi dopo, che quella era una cosa straordinaria per questi paesi, e come nell'andare la sera a Londra trovai per istrada un mondo di gente, che tornava in città collo stesso brio, mi accorsi, che la festa era straordinaria, e quel popolo non era della piccola città di Grinwich.

Arrivato all'osservatorio trovai il Bradley tra tutto il gran tumulto, da cui era circondata la sua abitazione, placido, e quieto al suo tavolino. Mi ricevette con molta bontà e mi condusse a far vedere tutti i suoi istromenti, ma il gran male si era, che stentavamo infinitamente a intenderci. Egli non sa punto di Francese, e la nostra pronunzia del latino è troppo differente dalla Inglese: parla ance in latino stentatamente, ed è naturalmente uomo di poche parole, ma ha un'aria dolce, e liberale. Il Capitano

⁷ M.r Wray, capitano del vascello con cui Boscovich fece la traversata da Dover a Londra e poi lungo il Tamigi fino a Grennwich.

mi serviva spesso di interprete, giacche intendicchia l'Italiano, ma intende, e parla bene il Francese, ed io al presente in un Francese non esatto, ma vivo, ed espressivo, parlo con franchezza, e chi intende, mi sente volentieri, come ne sono stato assicurato e in Parigi, e per viaggio.

L'abitazione è bella, e gli istromenti sono i piu esquisiti. Vi è un casino piu basso, con un bel giardinetto intorno, in cui vi è dell'abitazione, e vi sono due gran quadranti murali opera de' migliori artefici di qui, tutti dell'istesso metallo, d'ottone, con doppia divisione sul lembo, col micrometro esterno per li secondi ecc; e un altro micrometro interno: il raggio è di 8 piedi, e costano 1500 scudi Romani l'uno. Vi è un gran settore verticale di 10, o 12 piedi, quello stesso, con cui egli ha ritrovato l'abberrazione della luce, e la nutazione dell'asse, e vi è un oriuolo del Graham⁸ a secondi. Il resto è aperto con una fessura continuata per avere il Meridiano intero dal cardine Boreale all'Australe, aprendosi quella parte, che uno vuole, che poi si chiude con scuri impiombati. Vicino a questo casino, vi è un altro piu elevato, che ha la sala colle finestre verso ogni parte, e domina tutto l'orizzonte, essendovi sopra la loggia scoperta col pavimento di lastre di piombo. Dentro alla sala vi è un cannocchiale Newtoniano eccellente di 6 piedi, un quadrante mobile di 3 piedi di raggio, in cui per altro con un movimento approposito, e una lente, si determinano, come ho veduto facendo piu movimenti innanzi, e indietro, anche i secondi, ed ha un circolo azimutale ancora: vi è una machina parallattica, piu cannocchiali dioptrici, micrometri d'ogni sorta, orologi eccellenti. Qui si puo dire vidi Astronomos, ego non sum Astronomus, mutando quel Monachos di S. Antonio in Astronomos.

Dalla loggia di sopra la vista è inesplicabile: il verde della villa, che la circonda con tanti viali e prati è un incanto: Greenwich di sotto a un tiro di schioppo a palla colla gran fabbrica dell'ospedale della marina sul fiume sotto gli occhi, il fiume istesso in mezzo a una campagna vastissima piena di villaggi, segata da piu fiumi trasversali, piena di alberi, e di prati carichi di bestiame, pieno esso fiume di vascelli parte fermi, e parte alla vela, la gran città di Londra a 5 miglia tutta in vista, crediatemi, che sono un quadro de' piu belli, magnifici, e vaghi, che vi possiate immaginare. Per fortuna il tempo era bellissimo, che aveva anche sgombrata in gran parte la città dalla caligine, che per l'ordinario opprime Londra, e la stagione è la piu favorevole per uno spettacolo così bello. Voi crederete, che io esaggeri, e pure vi assicuro, che quel che io dico, non arriva di gran lunga al merito del soggetto.

Arrivato a Londra verso le otto della sera andai a cercare la casa del Rettor⁹ di Londra, che avevo presa in nota: egli era qui ove mi trovo nella casa, in cui alloggia il Provinciale, che ora è in visita, e aveva lasciato ordine, che se arrivavo mi mandassero qua. Lo travai dunque qui, e mi ricevette con tutta la bontà destinandomi l'appartamento del Pro:le, finche mi trovi altro alloggio: di sopra abita Machenzi¹⁰ cognito costì, e che è convissuto meco in Collo Romano: ma come vi era ancora un

⁸ Graham George (1673-1751), famoso costruttore inglese di strumenti astronomici e di cronometri..

⁹ Rettore del Collegio gesuitico di Londra. Personaggio non meglio identificato.

¹⁰ Machenzi, personaggio non identificato.

P:re, che partiva ier sera per le missioni, così per ier notte andai ad un albergo, in cui vi era appunto quel M. Redy¹¹ parente del P. Routh¹², con cui mi trovai a Calais, e che sul Paquebotto è passato col figlio, e colla figlia: egli volle ieri a pranzo il Rettore, e me, e invitò pure M. Irwin¹³ Sig:re Irlandese, che ha fatto rumore in queste parti colla machina inventata da lui per osservare in cielo sul mare, pretendendo di avere il premio delle longitudini: la sua Memoria impressa sta sotto l'esame; ma credo sicuramente, che non avrà il giudizio favorevole, e mi dispiace, perche è il Re de' galantuomini, e si è rovinato, spendendo a questo fine, dicendomisi, che ha speso in varie prove ecc piu di 40m scudi Romani. Egli mi dimostrò tutta la bontà, onde non lo volli lusingare, facendogli tutte le difficoltà, e ho detto sinceramente al suo amico, che credo di certo, che avrà fatte le spese indarno, ne qui ha luogo per entrar' in dettaglio. Ad ogni modo mi ha fatte molte finezze, e oggi ho pranzato da lui con due amici. Ier mattina vidi subito il Sig. Amb:re¹⁴, che mi ricevette con molta bontà: venne da me dopo pranzo il March: Romagnoli¹⁵, che Lunedì parte, e per la piu corta torna a casa sua, dicendo che la morte del Nipote lo costringe a tornare onde io son piu libero: gli ho detti chiari i miei sentimenti, ma in modo da non rompere: onde con lui in carrozza sono stato a far alcune visite: questa mattina ho presentata la lettera di Clairaut¹⁶ a Milord Macclesfield¹⁷ Presidente d.a Società, che mi ha ricevuto con finezza, andava appunto in campagna, ma tornerà per la prima assemblea, di oggi a otto, e per essa mi ha detto, che egli con molti accademici pranza per tempo in un albergo: mi ha invitato a pranzare con essi ed andar dopo alla assemblea.

Il Sig: Decano di Oxford¹⁸ Accademico della Società Reale mi ha richiesto con istanza, che mi informi costi, se dopo le cose del Prevosto Gori¹⁹, vi è nulla di rimarcabile concernente la lingua Etrusca, pubblicato in Italia: desidererebbe pure avere in una cartina copiate fedelmente le lettere della iscrizione dell'ara votiva, o tamburo, che è in Galleria: Lazzari²⁰, e Oderico²¹ sono appropositissimo per l'uno, e per l'altro. Mi preme di servirlo. Scrivere mandando la lettera a Mons: Molinari.

La lettera la scrissi ier sera, e mi mancò insieme la carta, e la candela essendo gia

¹¹ M. Redy, personaggio non identificato.

¹² Padre Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

¹³ M. Irwin Irca, o Iwrin, personaggio inglese non meglio identificato, aveva progettato e costruito una sedia mobile per effettuare osservazioni astronomiche a bordo di una nave.

¹⁴ Sig. Ambasciatore, presumibilmente il conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

¹⁵ Marchese Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

¹⁶ Clairaut, cfr. nota 12, lettera 467.

¹⁷ Milord Macclesfield, cfr. nota 13, lettera 527.

¹⁸ Decano di Oxford, personaggio non identificato.

¹⁹ Prevosto Gori: Anton Francesco Gori (1691-1757), etruscologo, erudito e scrittore d'arte. Dal 1717 sacerdote e Priore di S. Giovanni in Firenze, ove nel 1735 fondò l'Accademia Colombaria. Tra altri lavori di carattere archeologico pubblicò in tre volumi il *Museum Etruscum* (1736-1743).

²⁰ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

²¹ Oderico, personaggio non identificato.

mezza notte, aggiungo questa mattina due righe; giacche vi è tempo. Alla società farò vedere una Carta, che ha impressa M. De l'Isle²² a Parigi sul passaggio di Venere, con una piccola dichiarazione, che ne farò, e porterò il programma del premio dell'Accademia per da qui a due anni. Ora che sono libero da supplementi, e da altri impicci, farò qualche Memoria per presentare alla Società: potrebbe essere, che mi aggregassero, ma io non chiederò secondo il mio costume aggregazione alcuna in alcun luogo, se non sono richiesto.

Londra fin'ora mi pare un gran cittadone, con strade larghe e belle, ma troppo mal lastricate, gran piazze quadrate, grandi e ariose, e qualche pezzo qua, e là di sufficiente comparsa, ma generalmente le case son basse, e ordinarie al di fuori, con stanze piccolissime, ma pulitissime al di dentro. La gente per le strade comparisce assai meno, che in Parigi, e delle carrozze se ne incontrano pochissime, come pure di carri, dove a Parigi vi è un fracasso continuo e ogniuno e fuor di casa, per così dire, a tutte l'ore. Ad ogni modo ieri vidi sotto alla finestra della casa, in cui pranzai una buona sgrugnata di due, che si pestarono il viso, essendo concorso un mondo di gente piu per vederli, che per spartirli.

L'imbarazzo grande è la lingua. Qui in casa tolto Machenzi, niuno sa altra lingua, che l'Inglese, e per le strade è lo stesso. Ieri per allogarmi, andai da un Italiano, che trovai vicino alla casa di M. Irwin, e trovai, che è un Mercante Fiorentino, buonissimo uomo, il quale ha una buona stanza con un piccolo gabinettino, ed alloggia in casa sua de' Cavalieri forestieri: il sito mi piace, essendo vicino a un bel passeggio di S. James, ed essendo il sito, ove vi è il maggior numero di forestieri, ne a proporzione di Londra l'alloggio è caro, costando un scelino il giorno, prezzo anzi discretissimo. Probabilmente lo fisserò oggi, o dimani, e vi andrò Domenica. Ivi aurò gente, che mi intende, e per girar per Londra comprai ieri per un scelino, e mezzo, cioè incirca un testone, una cartina di Londra incollata sulla tela, in cui vi sono tutte le strade. Spero, che fra poco mi troverò meno imbarazzo: qui ogni cosa costa a tre, a quattro doppj piu di costi. Un servitore che sappia la lingua del paese e qualche lingua forestiera, si paga almeno almeno 5 paoli il giorno, ma per l'ordinario sei: mi farò servire nella casa, in cui sto, per quello, che mi occorre in casa, e per fuori, quando aurò presa pratica delle strade non aurò bisogno di alcuno. Per il pranzo anderò probabilmente da qualche Practeur, di quelli, dove la compagnia è onesta, ma credo, che pranzerò anche spesso invitato, qua e là, benche per questo conto, convien guardarsi da certe cose, delle quali si paga alla servitù caro il pranzo, colle mance, e questo è un abuso generale in questo paese, ma vi è chi l'ha dismesso.

Qui penso di fermarmi almeno due mesi, ma se mi trovo bene, e reggono le mie finanze, resterò piu Potete far accluder le lettere a Mons: Molinari a Bruxelles, e indirizzarle qua raccomandate all'Amb:re, se alcuno di costà gli scrive, o informatevi, come fa l'Assistenza di Germania per scrivere a questi Superiori, e raccomandatele

²² M. De l'Isle: si tratta della Memoire présenté au roi le 27 avril 1760, au sujet du passage de Vénus sur le soleil, qui doit arriver le 6 juin 1761, par M. de l'Isle. La Memoria conteneva un mappamondo ove erano segnate le ore e i minuti dell'entrata e uscita di Venere in tutti i paesi. Cfr. nota 3, lettera 463.

di questo Rettore. Addirittura vengono in 17 giorni, come mi ha detto il March: Romagnoli.

Ieri dopo il pranzo M. Irwin fece venire il Sisson²³, è uno de' migliori lavoratori di stromenti, ed è quello, che ha lavorato il quadrante di Pisa, tutti gli stromenti di Bologna ecc: si ciarlò servendo M. Irwin di interprete piu di 2 ore: andrò a vedere i suoi lavori: Domenica, cioè posdomani trovero dallo stesso M. Irwin il celebre Short²⁴, con un altro, che lavora a meraviglia, e parlaro Francese. M. Sisson mi ha detto che un'orologio con la cassa di metallo che paia oro costa lo stesso che d'argento, e per averli di buon' autore, e sicuro costerà verso otto ghinee che gli ordinarj si hanno anche per 4. Una ghinea è prossimamente 48 paoli. Veda come vuol restar servito; ma se lo vuole conviene mi rimetta il danaro per qualche via, perche io nonne ho preso troppo piu del necessario, e nonne voglio restar senza. Si puo servir di Belloni²⁵. La catena costerà da una mezza ghinea, e la vuol propria.

Mille ossequi a' Sup:ri, e saluti agli amici. Andate dal P. G:le²⁶ a mio nome, e ditegli che non gli scrivo inutilmente: che spero resterà contento del mio contegno, di cui potrà avere relazione dal Rettore di qui. Machenzi saluta tutti i suoi amici.

132. Londra, 5 giugno 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Collo Rom: Roma

Londra 5 Giu: 1760

Vi scrissi la settimana passata Giovedì sera per Venerdì, e acclusi la lettera a Mons: Molinari¹: temo, che sarà restata alcuni giorni a far la quarantena, seppure non si è perduta la quale cosa mi dispiacerebbe assai, perche vi era dentro il mio primo arrivo a Greenwich, e a Londra ben dettagliato: la presente verrà piu sicura, perche un mio amico la raccomanda a Flessinga al M:ro di Posta. Ma non indovinereste mai di dove la scrivo: dalle stanze di un giovane Ministro Protestante per nome M. Maskeline², bravo astronomo e geometra, che mi fa mille finzze. Sono stato or' ora

²³ Sisson Jonathan (1690-1760), eccellente costruttore di strumenti astronomici di alta precisione. Fu allievo e poi collaboratore di Gorge Graham (1673-1751).

²⁴ Short James (1710-1768), astronomo e celebre costruttore di telescopi riflettori e cannocchiali acromatici. Fu precettore nel 1736 del conte di Cumberland, e membro della Royal Society.

²⁵ Belloni, gesuita, personaggio non identificato. Cfr. nota 9, lettera 547.

²⁶ Padre Generale: Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

¹ Mons. Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

² Maskeline Nevil (1732-1811), astronomo e poi dal 1765 astronomo Reale all'Osservatorio di Greenwich. Osservò dall'isola di S. Elena il passaggio di Venere sul disco solare

alla privata adunanza della Società, dove vi era anche esso, che è Accademico: mi ha condotto a forza a casa sua per cenare con varj amici, e come dimani sarò pur' impiccato, gli ho chiesto calamaro, e penna, e mentre la comitiva ciarla, mi sono messo a scrivere.

Per grazia di Dio le mie cose vanno di bene in meglio, e vi assicuro, che mai non ho spesi, ne spenderò i danari meglio d'ora. Questo per me è un mondo nuovo, e vita nuova. Così sapessi la lingua del paese; ma senza saperla ad ogni modo guadagno assai, e sto con un infinito piacere. Ricapitolerò ciò che scrissi nelle due ultime in poche parole, e poi mi diffonderò sulla settimana presente.

Dimani sono 15 giorni, che partii coll'Amb:re³ sul Yakt del Re⁴, e arrivai, dopo 4 ore alla rada di Doure, ma in porto non si entrò, che la sera: vi scrissi il giorno seguente, che fù Sabato l'incomparabile spettacolo di quell'ingresso, e le finezze fattemi in Doure, dove restai il dì seguente. Vi scrissi oggi sono otto giorni il mio viaggio bellissimo nel vascello lungo le coste, e pel Tamigi lo sbarco a Grenwich il Martedì di Pentecoste, a pranzo: lo spettacolo bellissimo, e l'alegria di un mondo di gente nella villa Regia, l'edificio superbo dell'Ospedar di Marina, la situazione bellissima dell'Osservatorio del Bradley⁵ e la perfezione de' suoi istromenti, indi l'arrivo la sera in Londra, la bontà del Rettor di Londra⁶ per me, l'alloggio la prima sera con M. Redy⁷ parente del P. Routh⁸, e il pranzo da esso la mattina seguente, e varie conoscenze fatte, l'alloggio quella sera nell'appartamento del Provinciale, che sta in visita, e il pranzo da M. Irwin⁹ la mattina seguente con l'invito a la cena di Domenica da lui, una conversazione da lui con Sisson¹⁰ celebre fabricator di istrumenti, e le accoglienze di M. Maclesfield¹¹ coll'invito pel pranzo di oggi con molti della Società. Comincerò dalle prime conoscenze fatte.

Da M. Redy feci due conoscenze, che mi anno giovato assai: la prima di questo M. Irwin, che è un Cattolico Irlandese, il quale ha spesi infiniti danari per trovare le longitudini: finalmente ha fatta una macchina, con cui si osserva nel vascello come in Terra. Ha stampata una memoria sull'argomento stesso, e vi è ora una commissione di credo 30 giudici, per vedere, se egli deve dar il premio promesso. Temo assai, che non l'aurà, e mi dispiace; ma forse aurà qualcosa. Si dice, che nelle pruove e viaggi ha spesi piu di 20m scudi Romani: la seconda è di un giovane Irlandese signore per nome M. Bork¹² eretico, ma delle piu amabili maniere: egli ha stampato

del 1761. Fondatore del *Nautical Almanac* (1767).

³ Ambasciatore, cfr. nota 10, lettera 520.

⁴ Re, Giorgio II, cfr. nota 6, lettera 529.

⁵ Bradley, cfr. nota 4, lettera 528.

⁶ Rettore del Collegio gesuitico di Londra, cfr. nota 21, lettera 540.

⁷ Redy, cfr. nota 11, lettera 529.

⁸ Routh, cfr. nota 5, lettera 467.

⁹ Irwin, cfr. nota 13, lettera 529.

¹⁰ Sisson, cfr. nota 23, lettera 529

¹¹ Maclesfield, cfr. nota 13, lettera 527.

¹² Bork, giovane irlandese, eretico, personaggio non meglio identificato.

sul sublime un opera, che è stimata qui assai, ed intende assai bene, e gusta la poesia latina.

Il primo mi invitò a pranzo con due amici per la mattina di Giovedì, come vi scrissi, e poi mi pregò a cenar da lui Domenica a sera: il Venerdì stetti n casa per aggiustare varie mie coserelle e il Sabato pranzai di nuovo da M. Redy: feci in quel giorno varie visite e il giorno fui vedere la chiesa e cupola di S. Paolo col figlio di M. Redy, la giornata era bellissima, e la visita superba. La mattina seguente dissi Messa nella capella di Spagna, dove vi era gran calca di popolo, e l'Amb:re mi edificò assai, giacche in vista di tutto il popolo udì dal coro una messa prima d.a mia, indi la mia, indi tutta la messa cantata con una divozione impareggiabile; ed io alla messa cantata stetti al suo corretto con lui. Di là andai dal Min:ro di Venezia¹³, che stava ancora poco bene, ed egli mi accolse con tutta la bontà, e mi fece mille espressioni, pregandomi ad andare, come fosse guarito, a pranzo da lui di tanto in tanto ecc; e credo, che comincerò presto ad andarvi. Pranzai quella mattina a solo a solo da M. Iwrin, e ci fermammo a discorrere fino alla sera. Vennero allora alla cena 4 altri invitati. M. Bewis¹⁴ celebre astronomo, M. Schiort¹⁵ bravo geometra, e astronomo, e lavorator di telescopi, M. Sisson celebre lavorator di istromenti, quadranti, settori ecc, e il suddetto M. Maskeline, da cui ora mi trovo: La cena era all'Inglese di freddi per lo piu, con quantità di buoni vini: si discorse assai, e in una portantina, tornai a casa, che qui le portantine sono eccellenti, e proprissime.

Il P. Rettor di Londra mi condusse Lunedì mattina dal Min:ro di Sardegna, che è il Sig. Conte di Viry¹⁶, ed è alla campagna lontano due miglia dalla Città. Si andò in una carrozza, e si tornò con una caminata geniale la sera avendo pranzato da lui. Egli, e un suo figlio, incomparabile Cavaliere mi fecero mille finenze, mi dissero, che piu spesso fossi ito a pranzar da loro, piu lo avrebbero gradito (auevo una forte lettera per essi di Solaro¹⁷ Amb:re a Parigi), e mi dettero una lettera per M. Charles¹⁸ Sot-

¹³ Ministro di Venezia: Ambasciatore di Venezia a Londra, presumibilmente il conte Colombo (cfr. nota 13, lettera 542).

¹⁴ Bewis: John Bevis (1695-1771), medico e astronomo inglese, autore di una *Uranographie Britannique* (London, 1750). L'anno precedente aveva pubblicato le tavole di Hadley, completandole. Fu segretario della Royal Society.

¹⁵ Schiort, Short, cfr. nota 24, lettera 529.

¹⁶ Conte di Viry: Giuseppe Maria de Viry, barone de la Perriere (1737-1813). Inviato straordinario del regno di Sardegna a Londra dal 1756 al 1763, in assenza dell'ambasciatore conte Perrone di S. Martino.

¹⁷ Solaro, Ambasciatore del regno di Sardegna a Parigi, presumibilmente Antonio Maurizio di Breglio (1696-1762), commendatore (cfr. nota 11, lettera 467)

¹⁸ Charles, Sottogovernatore dei Principi Reali Guglielmo ed Enrico, personaggio non meglio identificato.

togovernatore de' Principi Reali Guglielmo¹⁹, e Enrico²⁰, che presenterò dimattina, e mi anno assicurato, che mi farà tutte le cortesie.

La mattina seguente, che fù ier l'altro passai la giornata nella maniera la piu gradita coll'altro amico M. Burke²¹. Andai a trovarlo alle 8 ½ della mattina, avendomi invitato a far collazione con lui, ma io pigliai una sola tazza di tè col latte: vi trovai un altro amico e si discorse assai. Andammo dopo da quel M. Stuart²², per cui io feci costì la lettera latina sull'Obelisco: non potete credere, che piacere ebbe di rivedermi: mi mostrò una quantità di rami già incisi delle bellissime cose, che ha trovate in Grecia, e sulle quali apparecchia delle eccellenti dissertazioni. Egli ora sta bene assai di finanze, e alloggia bene: ci disse, che ci voleva un giorno a pranzo. Partiti di là andammo M. Bork ed io da una Dama Irlandese maritata a un Signore ricco, e provveduto di beni, e cariche ecclesiastiche, e secolari. Si chiama M. Cholmondely²³, e si pronunzia Ciomdè. La signora mi fece mille finezze, e mi volle a pranzo coll'amico alle 4. Quindi essendo appena mezzo giorno andammo a vedere la grande chiesa della Abbadia di [nella lettera manca il nome] indi il Parco, dove si passeggiò, si discorse, si lesse. Ma nella chiesa mi fermai moltissimo a vedere gli innumerabili monumenti, avendomi egli condotto per tutto, e avendo egli voluto dare tutte le mance. Non potete credere, che spettacolo sia quella chiesa: i monumenti de' Re, degli uomini illustri in ogni genere, sono a migliaia, e di qualità differentissime antichi, e moderni, essendone piene tutte le muraglie della chiesa, che è grandissima, e di tutti i Cappelloni, capellette, che si incontrano da per tutto. Vidi quello di Maria Stuarda²⁴, e quello della Regina Elisabetta²⁵ ecc. Vi è una parte in cui sono molti illustri poeti, altrove i Filosofi ecc. Ma il sepolcro di Newton²⁶ fa una delle piu belle figure, e da nell'occhio subito, che si entra venendo in faccia a mano manca di chi lo

¹⁹ Principe Guglielmo, presumibilmente il principe Guglielmo Enrico (1743-1805), futuro duca di Gloucester e di Edimburgo. Figlio di Federico (1707-1761) e di Augusta di Sassonia, primogenito di Giorgio II.

²⁰ Principe Enrico, presumibilmente il principe Enrico Federico (1745-1790), altro figlio di Federico (1707-1761) principe di Galles, primogenito di Giorgio II.

²¹ Burke Edmund (1729-1797), di origine irlandese, oratore e statista inglese. Deputato dal 1756, apparteneva al partito dei Whigs. Membro del circolo letterario *The Club*, fondato da Samuel Johnson (cfr. nota 13, lettera 539)

²² Stuart James, archeologo inglese, autore con Nicholas Renet di *Le antichità di Atene* (1762), che Boscovich aveva conosciuto a Roma e a cui aveva indirizzato l'opuscolo sull'obelisco di Augusto: *Altera de eodem Obelisco admodum prolixa epistola, italice, et latine scripta ad eundem Bandinium* (1750).

²³ Cholmondely, personaggio non identificato.

²⁴ Maria Stuarda: Mary Stuart (1542-1587), fu regina di Scozia dal dicembre 1542 al 1567. Ebbe una vita avventurosa e sfortunata. Fu processata e condannata a morte dalla regina Elisabetta nel 1587.

²⁵ Regina Elisabetta I (1533-1603), fu regina d'Inghilterra e d'Irlanda dal 1558 alla morte.

²⁶ Newton, cfr. nota 6, lettera 366.

guarda accanto alla porta del coro, che qui, e in S. Paolo è verso il mezzo della chiesa terminato con muraglia piana davanti, avendo un sepolcro per parte di qua e di là dalla porta. La sua iscrizione è assai bella in latino, ma non avevo meco un toccalapìs per copiarla: anderò un altro giorno da me, e vene manderò la copia, come pure di qualche altra iscrizione, che mi è paruta bella. Il lavoro gotico della chiesa, massime della capella de' Cavalieri, in marmo, e in legno è incredibile tutto minuto come se fosse per dir così di filigrana, anche la volta, e il di fuori.

Usciti dalla chiesa andammo a vedere varie sale, che sono ivi accanto per varj tribunali, e tra queste in un grandissimo salone tutto ancor in piedi un gran come teatro tappezzato tutto di rosso, col trono del Re, co' luoghi per li Min:ri esteri, per li pari d'Inghilterra, per le Signore, per gli avvocati, i giurati, i Giudici, che ha servito per fare il publico processo, e dar la sentenza al povero Milord ultimamente impiccato. Come il giovane Signore, che mi guidava, era stato alla tragica funzione, mene disse tutte le particolarità, e la forma de' loro tribunali, e giudicature.

Fatto un gran giro pel parco, e varie sessioncine all'ombra andammo alle 4 nella [*lettera deteriorata*] [su]ddetta, e il Min:ro marito della Signora mi fece mille gentilezze: [*let. det.*] vennero alcuni altri, e tra questi un giovinetto, che mi dissero, essere di un tale [*let. det.*] dinario, che finite le sue scuole in Londra andava a Oxford per continuare [*let. det.*] studi subito dopo quel pranzo. Con lui, che [*let. det.*] il greco, e il latino parlai umpoco in latino benchè la mia pronunzia [*let. det.*] dalla loro, cogli altri in francese, benchè essi parlavano di tanto in [tanto] [a]ncora in Inglese, ed è un grande danno qui il non saper la lingua.

In ordine al pranzo ivi, e altrove, e alle cene, la tavola è frugalissima: si trovo in tavola un gran Rombo eccellente, era veramente spatium admirabile rhombi, e un cosciotto di castrato: dopo vennero due polli ben ingrassati in un piatto, un monte di fravole in un altro, con della crema di latte in un altro per mescolare, e de' sorbetti gelati in un altro, che erano fatti assai bene: ma in tutto il tempo della tavola quantità di ottimi vini, e levata la tovaglia una selva di fiaschi di bicchieri, e di bottiglie, bevendosi con de' piccoli bicchierini alla salute di molte persone conoscenti: vi era un punse di una maniera particolare, e graziosa. La biancheria era eccellente, e cio, che non s trova altrove, vi erano le salviette, che non si trovano neppure ne' migliori alberghi, ne in molte case de' galantuomini, come ne da M. Iwrin, ne al pranzo degli Accademici, ne questa sera qui, servendo la tovaglia di salvietta.

Ieri mi occupai a fare la mia trasmigrazione, avendo fatta aggiustare la stanza e trasportare la mia robba, accommodarla in una stanza, che ho presa in uno de' migliori siti, nel Hair Marcket, vicino al Parco: la strada è larga piu di piazza sciarra, onde è ariosissima la finestra, e ho due gabinnettini per tener robba: ho di sotto per ora anche da poter ricevere, un appartamento, che è sfittato, e probabilm:e lo sarà finche starò qui: la casa la tiene un Mercante Fiorentino per nome Rocca²⁷, e ha l'insegna di Toscana: egli e suo cugino son buonissima gente, ne vi son donne: pago uno scelino per giorno, e il loro servitore, a cui darò umpoco di mancia, mi fa i ser-

²⁷ Rocca, mercante fiorentino non meglio identificato.

vizi necessari. Era ieri la nascita del Principe di Galles²⁸, e avanti al suo palazzo vidi un mondo di carrozze: pranzai da un trattore con compagnia ottima di Uffiziali, di Forestieri ecc, eravamo 19: la tavola è assai buona con quantità di piatti, eppure non si paga, che uno scelino a testa, cioè due paoli, e mezzo scelino per un fischettino di vino, che io trovo buono, di Porto in Portogallo, che i vini di Francia costano 6 scellini la botteglia.

Vi fu ieri sera una seconda cena da M. Iwrin colla stessa compagnia. E mi vollero; ma io non mangiai; che della insalata, e certi gamberi teneri come que' che si friggono, ma assai piu grandi, e li stimano anche a Lucca: la cena era di polli ecc, tutto di rifieddi: con buoni vini. Si fece la conversazione per lo piu in francese, ed io parlavo meglio la lingua di tutti gli altri, ma pure ci intendevamo.

Questa mattina, che è il Corpus Domini, ho pur detta la messa in una capella pubblica (nella casa del Pro:le avevo la capella in casa), e sono ito a quella di Sardegna: vi era una gran calca: ho dopo veduto l'Amb:re di Spagna²⁹, il quale mi riceve con bontà, ma non mi ha mai ancora detto di andar a pranzar da lui: ho fatta una visita alla Duchessa di Whartor³⁰ ottima cattolica, che ha un pronipotino nel Coll:o di Luigi il grande a Parigi, che mi ha voluto vedere, e converrà, che vada a vederla di tanto in tanto.

Alle 3 del giorno mi son trovato all'albergo indicatomi, dove ho trovata una Compagnia di 17 Accademici con Mil: Maclesfied alla testa, e il Bradley accanto a lui: mi misero in mezzo alla tavola, accanto a un Signore, che parlava Francese, a cui Milord mi aveva raccomandato in particolare, ma trovai, che quasi tutti e intendevano il Francese, e lo parlacchiavano, e molti anche intendevano l'Italiano: si parlò di molte cose anche scientifiche: vi fù gran numero di buoni piatti, con vino e rosso, e bianco, ma senza salviette, senza minestra, e senza lesso: tutti mi fecero molte accoglienze, e bebbero piu volte alla mia salute: vi erano due ecclesiastici, uno che è un de' 2 segretarj; ed è curato di una chiesa di Londra, e uno vestito piu magnificamente, che è Decano di Oxford, e parlandosi di Stay³¹ prima dignità del nostro Capitolo, dissero, che egli era lo Stay D'Oxford. Dopo tavola si andò all'Academia, che durò soli 3 quarti d'ora; ma il malanno è che tutto si lesse in Inglese, onde io seppi poco piu, che i titoli. Stavo nel primo banco in faccia al Pressidente, e accanto vi era, chi di tanto in tanto mi faceva da Interprete. Lessero varie lettere, ma tolta una memorietta di M. De l'Isle sopra Venere, arrivata per la posta, che pure lessero in Inglese, non vi [fu] cosa di gran rimarco. Nell'uscire M. Maskeline mi ha condotto a casa sua, e scrivo innanzi cena.

²⁸ Principe di Galles: Giorgio III (cfr. nota 6, lettera 529), fu Principe di Galles dal 20 aprile 1751 al 25 ottobre 1760; diventò re quando suo nonno Giorgio II (1683-1760) morì il 26 ottobre 1760.

²⁹ Ambasciatore di Spagna, cfr. nota 10, lettera 520.

³⁰ Duchessa di Whartor, personaggio non identificato. Non sappiamo se imparentata col duca di Wharton (1698-1732?), Gran Maestro della Massoneria (1722): si recò poi in Spagna ove si convertì al cattolicesimo.

³¹ Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

P.S. La cena è stata frugale ma buona, di rifezzi, e qualche cosa di caldo, ma io non ho mangiato quasi nulla: anno tutti bevuto alla salute di Stay. Mille ossequi a Sup:ri mille saluti agli amici: non so cosa voglia dire non ho piu veduto v:re lettere, eppure le avevo raccomandate al P. Martinet³¹. Addio.

133. Londra, 12 giugno 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to Rev:do P:re in X:to
Il P. Bartol:ò Boscovich d:a C:a di Gesù
Coll:ò Rom:ò Roma

Londra 12 Giu: 1760

Questa sera muto strada nello scrivervi, giacche così sarò più sicuro. Dacche sono partito da Parigi vi ho scritto ogni settimana, e da che stò in Inghilterra questa è la quarta lettera, essendo dimani 22 giorni dacchè sbarcai in Douvre. Le prime tre le ho accluse [da] Mons. Molinari¹, e la prima, e la terza credo sicuramente che gli sieno arrivate, e lo spero della seconda ancora: questa la mando dimani al Sig. Conte di Viry Ministro di Sardegna², il quale non potete credere quanta bontà mi dimostri egli, e il Barone suo figlio³: essi mo hanno spontaneamente offerto di accludere le mie lettere per Roma a Turino al Segr:io di Stato, che le invii costà a Rivera⁴, e manderanno il loro servitore a prenderle benche stiano in campagna, ma vicino alla città più, che ponte molle porta del popolo. Voi potete servirvi dello stesso canale: mandate D. Beno⁵ da Rivera, a ringraziarlo da parte mia della bontà, che aurà avuta nel mandarvi questa lettera, e fatelo pregare, che accludo la v:ra al Segr: di Stato a Turino pregandolo a trasmetterla a questo Ministro. E esso Segr:io di Stato di Turino ha della bontà per me, avendo io pranzato da lui il primo giorno che fui in Turino. La v:ra mi arriverà così più sicura, e più presto. Tre giorni addietro ricevetti la v:ra vecchia di un mese, ed era appunto quella, che seguiva, dopo l'ultima, che l'Amb:re di Spagna⁶ mi portò a Calais. Questa mela dette pur egli essendogli stata trasmessa da Parigi, ma è stata da 15 giorni da Parigi fin qua, anzi anche più: un poco si sarà fermata dall'Ab: de la Ville⁷, un poco dal P. Martinez, un poco qui; La via di Turino dovrebbe essere più sollecita.

³¹ Martinet: Martinez, cfr. nota 20, lettera 484.

¹ Mons. Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

² Conte di Viry, cfr. nota 16, lettera 532.

³ Barone di Viry, figlio del Ministro di Sardegna, non meglio identificato.

⁴ Rivera, cfr. nota 2, lettera 535.

⁵ D. Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119

⁶ Ambasciatore di Spagna, cfr. nota 10, lettera 520.

⁷ Abate de la Ville, cfr. nota 6, lettera 467..

Questa lettera mi ha consolato assai, giacche vedo in essa, che erano arrivate tutte le mie, le quali erano di affari: se le altre si perdono poco male, benché mi dispiacerebbe un poco. Mi dispiace assai la continuazione del v:ro incomodo, ma spero, che sarà poi finito totalmente. Mi dispiace pure la disgrazia del povero Sig. Antonio Sorgo⁸: quel male è un brutto intrigo, non lascia mai o quasi mai totalmente, e si ricade spesso senza rissorsa. Se segue una disgrazia a lui, io credo che il Sig. Luchino verrà a stare a Roma. Mi sono meravigliato, che i nostri Signori non mi abbiano mai più scritta una parola: conveniva pure, che mi informassero delle conseguenze de' passi, che andavano a fare al Console dopo di avermi scritto: che almeno mostrassero di aver ricevuta qualche mia, che con uno adoprato come ministro conviene continuare il carteggio, e informarlo di ogni minuzia appartenente all'affare. Ma essi sono così: quando si trovano in impicci, scrivono fogli, e viene: appena respirano, che non si curano più nulla, e stanno zitti. Se venisse una qualche loro lettera grossa, non la inviate per la via di Turino, ma per qualche via, per cui io debba pagare la posta, e metterla a costo loro, o piuttosto, che D. Beno la franchi più, che si può perché non vorrei abusarmi di questo canale. Nella prossima lettera aspetto di sentire terminata la stampa del secondo tomo di D. Beno⁹: vedete di spartire con lui gli esemplari, e dopo i pochi, che si regaleranno a nome comune, pigliate la metà del resto, e serbatemela, che vi manderò varj ordini di mandarne qua, e là, dove le mie convenienze l'esigono.

Al P. Romagnoli¹⁰ dite, che scriva a suo zio¹¹, che si tenga i suoi 40 scudi. I 60 che mi lasciò li rittengo, perché li presi prima della separazione, per cominciar le spese in Parigi, e mettermi all'ordine per la partenza. Ho speso molto di più, e molto, e molto più spendo per sua cagione continuando il viaggio, che non avrei intrapreso: ma non voglio saper più nulla del mio denaro, selo goda egli, che io ho quello che mi basta per ritornar in Italia a mie spese, dopo tutte le grandi spese fatte per la biancheria, abiti, viaggio fino a qua, etc. Egli, credo, che sia partito da un pezzo. Io lo cercai, senza trovarlo, e lasciai il biglietto. Disse, che la morte del nipote lo costringeva a tornar subito: non vedo, che mutazione abbia fatta questa morte nella casa sua in ordine al tornar o no: ha fatto pur molto nella soggezione, in cui credeva di tenere i due nipoti colla libertà di scegliere: ora l'unico, che è rimasto avrà molto minore soggezione di lui, e credo, che già sia in età da obbligarlo, a dichiararlo erede. Ma intorno a ciò ci pensi esso. E' verissimo, che la maggior mia fortuna è stata di separarmi da lui: qui si raccontano varie storia curiose della sua economia, mentre ha buttato per altro verso più del bisognevole. Io però gli sono obbligato; perché senza l'occasione di andar con lui, non sarei mai uscito di costà, e torno ad assicurarvi, che i denari, che ho spesi per venir qua, sono i meglio spesi, e m'ene trovo infinitamente contento.

⁸ Antonio Sorgo, conoscente del Boscovich, non meglio identificato.

⁹ Cfr. nota 2, lettera 540.

¹⁰ P. Romagnoli, cfr. nota 2, lettera 492.

¹¹ Marchese Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

Le mie cose vanno sempre di bene in meglio, e ne ringrazio il Sig:re Iddio, appena avevo sigillata l'ultima mia lettera, e mandatala all'amico, che doveva raccomandarla a Flessinga, che venne da me l'Inviato di Genova, Sig. Ageno¹², che è un giovane di sommo garbo, e mi esibi la sua casa, e tavola, e compagnia, dicendomi che fra pochi giorni partirà una persona, che alloggia da lui, e allora sarò in libertà di passar subito, ma intanto mi pregava a pranzare da lui o ogni giorno, o il più spesso, che potessi, a una tavola frugale, ma più che sufficiente. Ho accettato, e fra pochi giorni farò la trasmigrazione, benché qui dove stò, stò a meraviglia, e la spesa per qui moderatissima di 2 paoli il giorno per questo ottimo alloggio, e sufficientissima servitù, non mi incomoda: ad ogni modo là aurò ottima servitù, e la compagnia che ha tutta l'amicizia per me, oltre che studieremo insieme un poco la lingua inglese, in cui egli è già bene avanzato, e faremo insieme varie scarozzate. Ho pranzato la lui Sabato, Domenica, e oggi, che siamo a Giovedì. Lunedì pranzai dal Residente Veneto Sig: Conte Colombo¹³, il quale egli, e la sua Sig:ra mi fanno mille finenze, e vogliono, che vada spesso a pranzo da loro. Martedì pranzai dal Principe S. Severino¹⁴, il quale non potete credere con che bontà, mi ha accolto: ha fatto istanza ad andar da lui, come in casa mia, a pranzar, se volevo anche ogni giorno: ma mi ha assicurato, che più spesso che potessi, voleva, che vi andassi. Egli è il fratello del famoso D. Ciccio Albertini¹⁵, coltivato tanto dal povero P. Noceti¹⁶, mio condiscipolo in filosofia, e morto da tanti anni. Il Principe era allora in S. Saverio, e al far de' corti arrivò, quando voi eri prefetto a S. Ignazio. Dimani anderò a pranzar da lui, giacche ogni Venerdì pranza con esso in n:ro Kingly¹⁷, che è suo primo Cappellano, ed è convissuto meco costì: e ci siamo finora cercati indarno scambievolmente. Non ho ancora veduta la Principessa¹⁸, che ha partorito di fresco. Jeri pranzai con Machenzi¹⁹ dal Min:ro di Sardegna²⁰ alla sua casa di campagna.

Già vi ho detto, che egli, e suo figlio²¹, il quale è già uomo fatto, e stando abitualmente poco bene suo padre, fa quasi tutti gli affari, mi fanno tutte le finenze immaginabili. Il figlio è venuto varie volte a visitarmi (sono pur venuti molti altri, come il Residente Veneto, il Min:ro di Genova, molte volte, e molti altri e esteri, e del paese), e dopo di avermi introdotto da M Charles²² sottogovernatore de' Principini, ha

¹² Ageno, inviato di Genova a Londra,

¹³ Residente veneto, Sig: Conte Colombo,

¹⁴ Principe S. Severino: Giovan Battista Alberini (1716-1788), principe di S. Severino-Cimitile. Fu ambasciatore in Inghilterra e Portogallo del regno di Napoli.

¹⁵ D. Ciccio Albertini: forse Gennaro Albertini (? -1768), vescovo di Caserta dal 1761 al 1768

¹⁶ P. Noceti, cfr. nota 5, lettera 458.

¹⁷ Kingly, personaggio non identificato.

¹⁸ Principessa, moglie del Principe di S. Severino, personaggio non identificato.

¹⁹ Machenzi, cfr. nota 10, lettera 529.

²⁰ Ministro di Sardegna: conte di Viry (cfr. nota 2 precedente).

²¹ Cfr. nota 3 precedente.

²² Charles, cfr. nota 18, lettera 532.

voluto che veda i Principini istessi, il terzo, e il quarto, che oramai non sono più Principini, avendo il maggiore di essi da 17 anni²³. Si restò ier l'altro che vi saremmo insieme col Sig: Barone di Viry ieri mattina, ma egli venne da me ier mattina, dicendomi che aveva un affare di infinita premura; ma che aveva aggiustato tutto, onde andassi pure da M. Charles, e portassi meco qualche cosa da far vedere a' Principi. Vi andai e portai meco i due planisferi che M. de l'Isle ha stampati in Parigi pel passaggio di Venere. Feci loro vedere quella carta, e mi tra tenni un pezzo con essi, spiegando la carta, e parlando sul passaggio, su li luoghi approposito per far l'osservazione, sul vantaggio di essa etc. Vi era M. Charles, e il Segretario del Principe di Galles²⁴, uomo di merito, e di letteratura. Mi trattarono que' Signorini con molta bontà, e mi ha detto il Baron de Viry, che vuole, ci andiamo qualche altra volta insieme, e mi dicono altri, che io sono il primo Gesuita, che ho potuto accostarmi, e aver l'onore di parlare a persone della famiglia reale. Questa visita, mi ha affrettata una spesa, che mi ha portato quasi due doppie, per essere stato mal diretto a Parigi. Mi fecero ivi fare una perrucca tonda a bonnet come chiamano. Gli Inglesi l'usano assai, ma moltissimi Inglesi la portano anche a borsa, e a corte non si può andare colle perrucca tonda, ma vi vuole la perrucca a borsa: qui ogni cosa costa assalissimo: una parrucca a borsa ben propria mi ha portato 13 scellini, e la borsa 4. La feci far subito ier l'altro, perche in qualche congiuntura di giorno di Corte abderò con qualche Ministro, onde ne averò necessità, e l'ho adoprata anche per andare da' Principi. La porterò abitualmente, perche è più leggiera, e mi incomoda meno. Con essa ho di nuovo mutata fisionomia e appena mi riconosco da me medesimo, ma mi sta assai meglio. Quanto ridereste voi altri a vedermi in un'aria pulita e svelta: ma che volete fare: conviene addattarsi alla circostanza: non vi è niente di affettato, ma conviene andar pulito, e proprio.

Il Baron di Viry, mi dice, che mi farà fare delle altre conoscenze, e gli dispiace a lui, e a suo padre, che non sono in città, e che Londra è pure spopolata, essendo quasi tutta lka nobiltà alla campagna: pure sono stato già introdotto dagli amici in molte case ancor di Signori, e vengo da per tutto ben ricevuto. Una sera col Ministro di Genova ho veduto un giardino illuminato, dove vi era Simfonia, Musica, un Mondo di gente: è una cosa, di cui in Italia non vi è idea. Noi tornammo a buon' ora; ma rimane là una quantità grandissima di gente di ogni rango, e vi è un grandissimo numero di tavole separate, nelle quali una quantità di differenti compagnie resta a cenare. Non vi è cosa, che dia meglio l'idea del paese: la meraviglia è, che fra tanta gente, vengo assicurato, non sentirsi mai un disordine, ne in materia di furto, ne in atti, o parole sconce, risse, ed io non vidi cosa che disdicesse, benche, come dico, io ebbi piacer di tornar via a buon' ora. L'ordine è grandissimo, e la giustizia si amministra con rigore.

²³ Il riferimento è ai due Principini, figli di Federico (1707-1751) primogenito di Giorgio II, premorto al padre: Guglielmo Enrico (1743-1805), il diciassettenne, e Enrico Federico (1745-1790). Cfr. le note 19 e 20, lettera 532.

²⁴ Segretario del principe di Galles, personaggio non identificato. Sul principe di Galles, cfr. nota 28, lettera 532.

Fra le altre conoscenze, che ho fatte, una è di un Martinelli²⁵ Fiorentino, che ha servito in Napoli con Panucci²⁶ nella Segreteria di Stato, tornato dalla campagna, è venuto subito a trovarmi, ed è tornato ogni giorno: mi ha regalata una delle sue opere, che è un tomo di lettere. Vene sono cont[r]o Monteschiù²⁷, contro Volter²⁸: quello, che ho visto, mi piace molto. Egli e M. Stuart²⁹ anno parlato a M. Nourse³⁰, che è un ricchissimo negoziante di libri, e che intende bene la letteratura anche latina, e le Matematiche, per stampare il mio poema degli eclissi³¹. Egli ha preso l'impegno, sono stato da lui questa mattina, mi ha fatte mille espressioni, giacche da gran tempo conosceva molte delle mie opere, e mi ha parlato con infinita stima di D. Beno, dicendomi, che mi avrebbe fatto conoscere un Vescovo, che è diletantissimo d:a poesia latina, e intende a maraviglia, che è un grande ammiratore dell'opera di D. Beno. Questo negoziante parlerà dimani a uno stampatore: ho il negozio per fatto: mi sono rimesso a lui per qualche numero di esemplari da regalare, non avendo voluto ne far patto alcuno, ne chieder nulla determinatamente. Mi assicurano che fatte certe formalità sarò amesso nell'Accademia, e se ciò accade dedicherò l'opera alla Società medesima.

Ho portata una lettera di M. Condamine³² a M. Maty³³ Bibliotecario del Museo Britannico, che mi ha accolto con mille espressioni, avendo da gran tempo varie mie opere nella Biblioteca, e un altro Sig:re che ha la cura del Museo, e che è uno de' Segr:i della Società è stato a cercarmi qui: un di questi giorni vedo tutto quel Museo, come ieri vidi l'orto bottanico a Celsea della Comunità degli speciali, che è molto abbondante in piante di tutto il mondo.

Sono stato da Sciort³⁴, e ho veduta quantità di cose bellissime in materia di canocchiali, e telescopi, come pure un oriuolo di Graham³⁵ colle verghe di diversi me-

²⁵ Martinelli, personaggio non identificato.

²⁶ Panucci, personaggio non identificato.

²⁷ Monteschiù: Charles de Secondat, barone di Montesquieu (1689-1755), letterato e filosofo francese, autore dell'*Esprit des lois* (1748).

²⁸ Volter: Francois-Marie Arouet di Voltaire (1694-1778), filosofo, esegeta e polemista francese. Pubblicò in Francia nel 1727 *Les elements de la philosophie de Newton*, contro la dominante fisica cartesiana. Nel 1750 si trasferisce a Berlino presso Federico II. A seguito di contrasti con quest'ultimo si trasferisce in Francia e poi, nel 1759, in Svizzera, a Fernet presso Ginevra. Nello stesso anno vede la luce la sua opera forse più popolare e famosa: *Candide*, in cui viene beffeggiato l'ottimismo leibniziano. Cedendo alle pressioni degli amici, si reca a Parigi nel marzo del 1778 per assistere alla rappresentazione dell'*Irène*, ove muore nel maggio del 1778.

²⁹ Stuart, cfr. nota 22, lettera 532.

³⁰ Nourse, cfr. nota 24, lettera 542.

³¹ Il riferimento è al poema *De Solis ac Lunae defectibus*, cfr. nota 21, lettera 495.

³² Condamine, cfr. nota 16, lettera 486.

³³ Maty, cfr. nota 21, lettera 542.

³⁴ Sciort,:Short, cfr. nota 24, lettera 529.

³⁵ Graham, cfr. nota 8, lettera 529.

talli, quale, mi dice, che varie volte è stato tre mesi senza sbagliar di 2 secondi. In materia di Telescopi e di macchine parallattiche per maneggiarli, vi sono cose [?], ma vi vorrebbero di gran ghinee: egli ha fatto un telescopio Gregoriano di 12 piedi che ingrandisce 120 in diametro, cosa spaventosa, ma ora è chiuso, essendo in lite presso alcuni, che l'anno comprato. Con uno di 6 piedi ho guardato questa mattina: è cosa stupenda. Ma più di ogni altro mi ha sorpreso un ritrovato, che da un anno è pubblicato nelle Transazioni Filosofiche³⁶: si è trovata la maniera di formare un obiettivo di due sorti di cristallo un bianco un verdastro, uno convesso, e un concavo, in modo che con una grandissima apertura i diversi colori non si separano: l'inventore è quel Dollon³⁷, che ha inventato il micrometro oggettivo. Sciort ha un cannocchiale di 12 piedi di questa nuova invenzione, e fa l'effetto di uno di 60 piedi, ed ha inoltre un campo di 50 minuti. Ho guardato con esso, e mi ha sorpreso. [Vi] è una macchinetta di 3 prismetti: guardando a traverso a due insieme, si vedono i colori ne' limiti dell'ombra sen[za] mutarsi di sito l'oggetto: guardando attraverso a tutti tre, si vede la mutaz: e del sito senza colori, e uno [?] pasta diversa dagli altri: questo istrum: o fa vedere ciò, che accade in quel cannocchiale: mi ha detto Sciort, che [?] una sola ghinea il piede, ma finora non ven' è oltre a 12 piedi. Uno di questi giorni vedrò Fran[klin]³⁸: vi sono delle belle esperienze nuove sulla elettricità: Plura alias. Dimattina [provvederò] a osservare l'eclisse del Sole con [?]. Saluti agli amici, e ossequi a super:i. Addio. Denari bene spesi. Addio. Vo a dormire che è tardi.

134. Londra, 20 giugno 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Molto Revdo Pre in Cristo
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù

Collo Rom: Roma

Londra 20 Giu: 1760

Appena avevo mandata la settimana scorsa la mia lettera al Ministro di Sardegna¹, che ricevetti per mezzo dell'Amb:r di Spagna² un piego di M. Molinari³, in cui erano due vostre lettere, e una del March: Romagnoli⁴, che mi aveva scritta a Bruselles di qua, quando ebbe la nuova della morte di suo nipote, e si rissolvette a tornar subito a casa: il pieghetto era piccolo ad ogni modo mi costò piu di 4 paoli, e l'ebbi a buon

³⁶ Cfr. *An account [...]*, citato nella nota 25, lettera 534

³⁷ Dollon, cfr. nota 25, lettera 534.

³⁸ Franklin, cfr. nota 26, lettera 534.

¹ Ministro di Sardegna, conte di Viry, cfr. nota 16, lettera 532.

² Ambasciatore di Spagna, cfr. nota 10, lettera 520.

³ Mons. Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

⁴ Marchese Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

mercato, che ho veduto un pieghetto uguale al mio dal Min:ro di Genova⁵ proveniente d'Ollanda, che era segnato 4 scellini, cioè quasi 9 paoli. Il carteggio in questi paesi costa orribilmente, come costa ogni cosa in una maniera incredibile: un polastro costa quasi 5 paoli, fino un cedriuletto per l'insalata ora, che già viene sono molti, costa un paolo, e quasi un paolo l'uno il carciofo ora, che non son più rari. Il danaro è un segno: dove ven'è assai, significa meno, e qui ven'è di molto, benché non tutto sia effettivo: le carte fanno lo stesso effetto: ma qui non è come costi, che colle carte in mano non si trova il danaro; sene trova assai, e con tutte le grandi spese, e le orribili imposizioni vi è di gran danaro effettivo.

Mi è dispiaciuto assai il vedere la vostra seconda scritta dall'Infermeria, e desidero vivamente, che cotesto impiccio finisca una volta. Detta seconda lettera era de' 24 scorso; e laprima de' 17. Convien dire, che amendue sieno arrivate lo stesso ordinario a Mons: Molinari, perché altrimenti egli mi avrebbe inviata un ordinario innanzi la prima. Egli ha accompagnate queste lettere con una sua amorevolissima, e piena di bontà per me. Il suo canale sarebbe ottimo, ma se Rivera⁶ vorrà far il favore di accludere la v:ra a Turino, quella via sarà più diretta, e più sicura, e più vantaggiosa per ogni verso, giacché arriverà fin qua. Se egli fa difficoltà, allora potete mandarla per la Segreteria di Stato per la via di M. Molinari: Vedo per grazia di Dio, che fin'ora con tutta la gran lontananza, e le spostature non si è perduta alcuna ne delle mie, ne delle vostre.

Nella prima lettera mi significate la licenza del P. Generale⁷ per venire anche senza il Marchese Romagnoli, benché gli dispiacesse, che mi trovassi necessitato a venire, e nella seconda mi dite, che egli, e gli amici erano solleciti del mio venir solo in Inghilterra, e che se riusciva il venire col Sig: Amb:re di Spagna, ciò avrebbe consolati tutti. Questa consolazione l'auranno avuta a quest'ora vedendo, che appunto son venuto con esso lui, e aurette avuta la relazione del mio primo arrivo, siccome tutto quello, che vi ho scritto dopo della figura, che fo qui, e della bontà, che sperimento per me generalmente, aurà, credo, e consolati gli amici, e fatto vedere al P. Generale, che non ho dimandato uno sproposito. Vi posso dire in oltre, che alcuni Signori Cattolici uomini anche di scienza, co' quali mi stavo spesso in compagnia de' letterati Eretici, anche Ecclesiastici, mi dicono, che la mia venuta, e la mia maniera di trattare, farà un grandissimo bene indirettamente alla Religione, perché vedendo questa gente, che si stimano le cose loro filosofiche, e matematiche, e si abbracciano i principali punti del Newtonianismo, vedono, che non è astio contro di loro, l'essere noi di sentimento contrario ne' punti di religione, come erano persuasi, credendo, che ci opponiamo per prevenzione, e animo di contraddire ad una nazione estera, come son essi per noi. Vedono, che l'interno sentimento, e l'evidenza della bontà della nostra religione è quella, che ci ritiene in essa, e vedendo, che la professa sinceramente, e

⁵ Ministro di Genova, presumibilmente l'inviato della Repubblica di Genova, Francesco Maria Ageno, che si diletta di poesia, e che Boscovich aveva conosciuto all'ambasciata genovese di Parigi.

⁶ Rivera, cfr. nota 12, lettera 316.

⁷ Padre Generale Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

publicamente anche in faccia loro, anche chi essi stimano per la giustezza del discorrere in Geometria, e Fisica, si levano de pregiudizi, che erano dannosi, e cagionavano in essi odio, e disprezzo della religione, che professiamo: così pure piu d'uno de' nostri mi ha detto, che la stima, che questi Signori mostrano per me, sarà di molto vantaggio a' Gesuiti in generale. Vi scrivo questo, perche comunicandolo al P. Gle, gli serva di motivo da consolarsi dell'avermi permesso di venire qua. Io per altro, che, come vi scrissi, non stimavo una condizione essenziale la compagnia del Marchese, presentatasi l'occasione tanto migliore di passare coll'Ambasciatore di Spagna, non ho aspettata piu la v:ra lettera con questa nuova licenza, ma per non perdere l'occasione, sono partito.

La compagnia di esso Sig: Amb:re mi ha giovato moltissimo per passare il mare, e l'aura istessa di essere del suo seguito mi giova, ma realmente non ricavo alcun frutto sensibile da questa sua protezione: non è che egli non abbia tutta la bontà per me: sul principio il guardaportone non rilasciava passar mai, benché gli dicessi, che S. R. mi aveva detto, che io potevo passar sempre: un giorno, che arrivai appunto nell'atto, che usciva, mi dimandò, se i giorni precedenti ero stato fuori di Londra, giacché non mi aveva visto: dicendogli io, che il guardaportone mi aveva fatta difficoltà, si voltò, e gli disse, che voleva essere avvisato sempre, q:do io venivo, benché fosse occupato. Quindi dopo sono passato sempre, ed egli anche l'ultima volta, che ci fui, mi disse, che l'adopraffi pure, dove avessi bisogno dell'opera sua, che avrebbe avuta tutta la premura per me ecc. Ad ogni modo non ho per gra[zia] di Dio occasione alcuna da inquietarlo, e non vo così spesso, per non incomodarlo in ore impotune. Dall'altra parte non mi ha mai invitato a pranzo, e quello sarebbe l'unico tempo da trattenermi con lui, e colla famiglia senza recar incomodo, che per l'ordinario il dopo pranzo poi e sco[rso], e non gli ho mai trovati in casa, q:do sono ito dopo il mio pranzo, che qui finisce tardissimo, essendo il costume di andar in tavola 4 ore dopo l mezzo giorno. Non capisco, che formalità sia questa di non dirmi mai, che vada a pranzo, mentre tutti gli altri Ministri Italiani mi hanno pressato ad andarvi, e i medesimi invitano spesso a tavola fino i loro Capellani attuali Gesuiti stipendiati nelle loro capelle. Questa cosa però mi fà poco danno, giacché tutta la mia pena si è, il dovermi dividere, e ho troppi pranzi non pochi. Per la tavola non spenderò nulla per tutto il tempo della mia dimora qui, e questa è l'ultima settimana, in cui spendo ancor per l'alloggio. Il Sig: Ageno⁸ mi pressa di andare da lui: ho differito, per non cacciare da un'ottima stanza che con un buon gabinetto deve servir per me, una persona, che ora l'occupa, e deve partir fra poco, ma in tanto egli vuole assolutamente, che detta persona pigli una camera inferiore, e che io vada. Come penso sul principio della seguente settimana di andare a Oxford, così al ritorno di là sbarcherò da lui. Non potete credere con quanta bontà, e vera amicizia mi tratta. Questo farà, che io mi tratterò qui qualche mese di piu; e verrà bene per far con agio la stampa

⁸ Ageno: Francesco Maria Ageno, Ambasciatore della repubblica di Genova a Londra, cfr. nota 5 precedente

del mio poema⁹, che spero sarà bella con de' rami di frontispizio, e vignette, e comincerà al mio ritorno da Oxford, e Candbrige. Ho speso assai per vestirmi, per venir qua, e una quantità di spese mi sono occorse sul principio di scarpe, pianelle, altro calzette di seta, perrucca, bastone, carta di Londra, aggiustata sulla tela, beretton di seta per la casa, e che so io: non finiscono mai: ma ora son finite tutte, e stando qui anche per quattro, o cinque mesi, spero, che mi resterà in mano di quello che ho preso piu di una sessantina di scudi, per tornar per l'Ollanda fino a Bruselles. Vi scriverò col tempo quanto, e per che via mi aurete a rimettere là.

Voi nella seconda v:ra lettera mi fate il dettaglio de' danari, sulli quali posso contare, e vi mettete l'esibizione di Marganetti¹⁰, e D. Beno¹¹ per un prestito, e i v:ri 60 scudi, e i 40 di Romagnoli. Io spero, che senza far debito, che non ho mai fatto, e senza toccar i v:ri 60, e senza i 40 di Romagnoli, di avere quanto mi basta, e avanza, per fare il giro, e arrivar a Venezia a salvamento. Io assolutamente non partirò di qua prima di Settembre; onde sarà maturata allora la mezza annata di 75 scudi tra Vienna e Roma. Lasciai da 176 scudi, vi sono de' già maturati 149, queste tre partite fanno 400: altri 15 da Ragusa devono venir di certo, onde saranno 415. Ne ho presi da 250, rimangono da 165. Questi da Bruselles a Venezia per i tre mesi di viaggio, e di posata stravanzano, se non succede qualche disgrazia, come spero, che non succederà. Quindi tenetevi pure, e spendete i vostri 60 scudi, che il Sig: Iddio vi ha dati, e non li risparmiate. Io ho avuto sempre un cuor grande anche prima di aver nulla, e Iddio mi ha provvisto piu assai di quello, che io meritassi. In ordine a' 40 di Romagnoli, vedo in quest'ultima che gli avevi già presi: fate quello, che giudicate. Io avrei tutto il diritto di rittenerli senza rimanergli obbligato ne punto, ne poco, e credo che egli resta debitore a me non io a lui. Ad ogni modo non ho bisogno di questi suoi danari, che a lui son troppo piu cari, che a me. Fate dunque quello, che giudicate, che approverò tutto quello, che aurete fatto. Da Ragusa poi credo di certo, che verrà qualche cosa, per indennizzarmi in vigore della mia lettera, nella quale protestavo di non chieder nulla, ne pretendere, ma esprimevo la grave spesa, in cui mi aveva messo il doverli servire, e dicevo, che sacrificavo ogni cosa al servizio d.a patria, ma che li supplicavo a non adoprarli mai piu, non solo perche a un Gesuita non sta bene l'intrigarsi negli affari delle Corti; ma anche, perche non essendo io padrone di me, e trovandomi impegnato con altri, come ora mi è accaduto, non sempre aurò il modo di supplire comunque, come ora pur pure aurei supplito; spendendo per levarmi d'imbarazzo, cio che mi avevano fruttato le me fatiche, e avevo destinato per libri, e per istrumenti. Non posso credere, che avendoli io levati felicemente da un brutto imbarazzo, perche certo senza di me colui appoggiato fortemente avrebbe lor dato del gran fasti-

⁹ Presumibilmente il *De Solis ac Lunae defectibus libri v*, P. Roerii Josephi Boscovich, Societatis Jesu, ad Regiam Societatem Londinensem. Ibidem autem, et Astronomiae Synopsis, et Teoria Luminis Newtoniana, et alia multa ad Physicam pertinentia, versibus pertractantur, cum ejusdem Auctoris Adnotationibus (Londini, 1760). Cfr. nota 30, lettera 492, e nota 21, lettera 495.

¹⁰ Marganetti, cfr. nota 22, lettera 458.

¹¹ Don Beno: Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

dio, e avendoli levati con tanto mio dispendio, non abbiano da indennizzarmi almeno in parte. Se non lo fanno, tanto io, come vedete, ho con che supplire alle mie spese, e guadagnerò questo, che non avranno poi assolutamente corraggio di inquietarmi mai piu in altre congiunture come vivamente desidero che mi lascino campare. Intanto ringraziate infinitamente D. Beno e Marganetti per la buona volontà nell'esibirvi il prestito.

Voi mi scrivete, che aspettate l'ordine della roba da consegnare all'Ambasciatore: già vi scrissi qualche cosa su questo; aggiungerò alcuna cosa, quando vedrò che piega piglia qui l'affar di Venere. Ho fatta una lunga memoria su questo¹²; di 16 pagine in latino, e ora la copio: un amico la traddurrà in Inglese, e credo sarà letta o tutta, o in compendio Giovedì prossimo nell'ultima assemblea della Società. Metto dentro i motivi da stimolare gli Inglesi a mandar varj Osservatori. Già ho messo del fuoco e spero che riuscirà alcuna cosa: senza la mia venuta qua, infallibilmente non avrebbero fatto niente. Mi dispiace, che le sessioni dell'Accademia finiscono, che se durassero, forse otterrei, che si mandassero degli Istrumenti anche per me a Costantinopoli. Ma ora non lo spero.

Io per grazia di dio sto ottimamente, fo sempre piu delle nuove conoscenze, e ricevo sempre maggiori finezze. Non vi scrivo tutto il giornale della settimana, vi farò solo il dettaglio di 2 giornate. Domenica mattina detta la Messa alle 8 ½ nella cappella di Napoli il P. Kinasli¹³, che è il primo suo Capellano, e con cui avevo pranzato Venerdì dal Principe di S. Severino¹⁴, ed è quello, che pochi anni addietro era lettore di Controversia nel Collegio Inglese di Roma, mi condusse a casa sua, volendo, che pigliassi con lui il te col latte, e il pane col buttiro all'uso loro. Di là andai dal Sig: Stuart¹⁵, quello della mia lettera latina. dell'Obelisco, essendo di concerto con esso per andare a pranzo 10 miglia lontano a un luogo amenissimo chiamato Richmond. Mi condusse co' cavalli di posta in un ottimo carrozzino. Non posso esprimervi la bellezza di tutta questa campagna attorno, la cui vista incanta in questa stagione dell'anno: tutto è vestito, e verde, e tutto seminato di case, e palazzotti, oltre i ben grossi paesi, che incontrammo per istrada, almeno 4, o 5, e qualche parco Reale. Smontammo alla villetta di un gentiluomo chiamato Cambrige¹⁶, amicissimo dello Stuart, il quale abitualmente sta ivi colla famiglia, venendo di tanto in tanto in città co' suoi cavalli. Parlava Francese egli e la sua Signora. Il suo figlio primogenito giovane fatto, era ben pulito, e aggiustato, ma due fratellini piu piccoli parevano due veri contadinotti, allevati sempre là in villa. Il paese all'intorno era un incanto: bellissime passeggiate su prati contigui al Tamigi, che ivi è placidissimo, e limpidissimo, e pieno

¹² La memoria di Boscovich: *De proximo Veneris sub Sole transitu*, verrà pubblicata nelle *Philosophical Transactions* del 1760 (Vol. IX, Part II) col titolo: *On the next approach of the transit of Venus over the Sun*.

¹³ P: Kinasli o Kinsley, primo Cappellano nella Cappella gesuitica a Londra, e già lettore di controversia nel Collegio Inglese a Roma, non meglio identificato.

¹⁴ Principe di S. Severino, cfr. nota 14, lettera 533.

¹⁵ Stuart, cfr. nota 22, lettera 532.

¹⁶ Cambrige, personaggio non identificato.

zeppo di cigni, che fanno una bellissima vista dispersi fra quelle aque, e passeggiate piu amene fra degli alberi, fra delle spalliere zeppe di fiori, massime di rose, e bianche, e rosse, che empivano l'aria di un odore graditissimo, e rendevano la vista pienamente soddisfatta: tutta la riva del fiume piena di be' casini, e in faccia le colline pur piene di case, e di alberi in varj punti di veduta, che rappresentati anche in varj quadri sparsi per que' casini, soddisfanno a meraviglia. Si passeggiò prima di pranzo, e vi era un garbatissimo giovane, che appartiene all'Università di Kambrige al Collegio della SS.a Trinità, di cui è Rettore M. Smith¹⁷ uomo celebre per l'ottica. Mi fece quel giovane, che parlava pur francese, mille espressioni, e mi disse, che ero molto desiderato, e aspettato là da' Professori. Il pranzo, per l'uso Inglese fù magnifico, ma già al solito senza salviette, e colla cucinatura all'uso loro: pochi piatti di robba buona, e schietta senza cucinatura composta: alessi, e arrostiti, e erbaggi, come piseletti cavoli, cavoli fiori ecc, cotti nell'aqua, con semplice salsa di butiro gettato sopra: vini ottimi ecc. Mi fecero mille finezze il padrone, e la padrona.

Il dopo pranzo preso il caffè mi condussero a spasso pel fiume in un bel batteletto, e tra le altre si vide il casino, che era già del celebre Pop¹⁸: ma si sbarcò poi al casino di un altro Signore, che era a due miglia di distanza, ed è ornato in un gusto particolarissimo per lo piu alla cinese, con gabinetti, e gallerie anche piene di quadri, molti de' quali ottimi fiamminghi, e da per tutto le piu belle vedute di acque, e di colline vestite, e di casini, che si possano desiderare. Veduto tutto, in un gabinetto piu in alto vi era caffè, te ecc, e vi erano varj altri Signori venuti là, e tre Signore ancora. - Dopo i rinfreschi, e varj discorsi, ci imbarcammo, e alla seconda del fiume tornammo vedendo varii battelli, e gondole anche dorate qua, e là pel fiume. Sbarcammo a mezzo miglio dalla casa del nostro ospite, essendoci venuta incontro la Padrona di casa con tutta la famigliola, e avendo passeggiato con essi, ci separammo, facendomi que' Sig:ri mille complimenti, e pregandomi a tornare delle altre volte a rivederli: Collo stesso carrozzino si tornò in città, e andammo amendue a cena da M. Irwin¹⁹ quel Sig: Irlandese delle longitudini, che mi fa infinite finezze. Vi era una dama Irlandese sua parente con una Signorina, catoliche e piene di Religione, che un di questi giorni passano in Francia, ed egli voleva, che io le vedessi, ed esse mi conoscessero. Io al mio solito, non presi quasi nulla: tornai a casa accompagnato dallo Stuart.

Ier l'altro che fù Mercordi ebbi un invito a pranzo da M. Maskelyne²⁰, quel Min:ro eretico, che pure mi fa mille finezze, e aveva radunati varj Letterati, tra li quali ebbi il gran piacere di vedere il celebre Simpson²¹, quello che abita qui vicino a Londra,

¹⁷ M. Smith: Robert Smith (1691-1770), professore di astronomia a Cambridge, e famoso ottico inglese, autore del trattato: *A complet System of Opticks, etc.*, (Cambridge, 1738), che ebbe due traduzioni in francese a opera di E. Pezenas e Duval-Leroy.

¹⁸ Pop: Alexander Pope (1688-1744), celebre letterato inglese. Sutore dell'altrettanto celebre *Rape of the Lock* (1713).

¹⁹ Irwin, cfr. nota 13, lettera 529.

²⁰ Maskelyne, cfr. nota 2, lettera 532.

²¹ Simpson Thomas (1710-1761), professore di matematica a Woolwich (Londra) dal 1743. A lui si deve un *A New Treatise on Fluxions* (1737). Nei suoi *Essays* (1740), *Ma-*

non un altro pur celebre²², che è in Scozia. Questo è uno de' maggiori Geometri d'Europa, ed ha stampato un tomo eccellente in tutte le conseguenze della mutua gravità g:le in cielo, entrando nella precessione degli Equinozi, nutaz: dell'asse, teoria d.a Luna ecc. L'opera è stimatissima. Vi è pure un suo tometto di elementi di Geometria, con quantità di problemi, e soluzioni elegantissime, e con una bellissima Trigon: piana, e sferica. L'opera è stata ristampata quest'anno con mutaz:i e aggiunte: ma tutto è in Inglese, ed egli non parla, che l'inglese. Gli amici comuni facevano da interpreti, che eravamo 8 a tavola. Si parlò tanto, che sulle stesse sedie attorno alla stessa tavola ci trovammo all'ora di cena, e si cenò. ma io non mangiai altro, che de' piselli: vi erano per altro, e polli, e Arragoste ecc. Si stette fino alle 11 ½, e alcuni di loro mi accompagnarono a casa mia. Si parlò molto de varj problemi di Geometria: si bebbe alla salute di varj, tra li quali di D. Beno. Il giorno innanzi ero stato con Ageno alla villetta del Residente Veneto, che è in un sito ben delizioso a due miglia da Londra vicino al palazzo del Re ecc ecc ecc ecc.

Giacche la lettera mi è venuta lunga, e convien fare la sopraccoperta, aggiungerò quattro righe. Mi disse il Resid:e Veneto²³, e la sua Sig:ra, che la sera innanzi erano stati ad una gran festa in campagna a 12 miglia piu in là da un Milordo, che ha il piu magnifico palazzo d'Inghilterra, e che era migliore assai del celebre di Malborug: La festa era non sul gusto di qui ma di costì. Una cena grandiosissima co' piatti alla Francese e piu esquisite, e un mondo di argenteria, e porcellane. Rinfreschi d'ogni genere con biscottini, e gelati a furia: vi erano 80 dame, e uomini a proporzione,, ballo, giuochi ecc. Quel Signore aveva speso quella sera piu di 500 ghinee, cioè 240 scudi oltre alle solite sue spese: credevano, che la festa fosse per l'Amb:re di Spagna, ma egli, che era di gia impegnato altrove per la stessa sera, non vi fù. Così anche qui qualche volta si svegliano, ma per l'ordinario ogniuno si lamenta, che fra i grandi non vi è Società: fra la gente di lettere vedo il contrario, e non trovo qui quelle invidie, e partiti, che ho trovati in Parigi, almeno non compariscono: credo, che cio provenga, perche a Parigi l'Accad:a frutta, e ogniuno cerca di sopraffar gli altri, perche cio fà crescere le sue sostanze.

Vidi l'altro giorno un altro curioso fenomeno sotto le mie finestre: un baccano del diascoci mi fece affacciare: vi erano due che facevano a pugni in mezzo alla strada, e uno di essi nudo da' calzoni in su. Un mondo di gente intorno: il vestito ne tocco uno così sonoro, che cadde stramazzone in terra: allora accorsero tutti, si rialzò, si presero per la mano in segno di amicizia, o riconciliazione, e sene andarono per li fatti loro: questo è autorizzato dalle leggi piu che a Siena: vi sono scuole e maestri

thematical Dissertations (1743), e *Miscellaneous Tracts* (1757), aveva trattato dei più importanti problemi di astronomia e matematica. Fu autore anche di una *Geometria* (1747), e di una *Trigonometria* (1748), a cui accenna il Boscovich.

²² Simson Robert (1687-1768), professore di matematica a Glasgow. Autore di *Apollonii Pergoei locorum planorum, libri II* (Gasguae, 1749), e di altri trattati di geometria antica in cui era versatissimo.

²³ Residente veneto: presumibilmente l'ambasciatore di Venezia a Londra, cfr. nota 13, lettera 532.

per questo: ultimamente dopo il mio arrivo venne uno dall'interno del regno, che sfidava tutti, e si battè col primo maestro di qui; vi erano scommesse di migliore, e il forestiere vinse; ma credo che si tornerà all'attacco. Vi è esempio di chi con un pugno ha rotte di botto le coste ad un altro, e l'ha ammazzato: ciò non è delitto, quando l'altro acconsente a battersi co' pugni; ma un pugno dato fuor di disfida, o una bastonata, o una violenza qualunque si paga così caro, che se un gran Signore ha toccato il minimo del popolo, questo vende il suo jus a chi può tirar innanzi la lite, e in vigor delle leggi si tirano dall'offensore infiniti danari. Immaginatevi per la vita. Il povero Milord impiccato, aveva ammazzato uno, che era al suo servizio: è andato alle forche con due mute, in gran gala ecc, ma alle forche: V.a Eccellenza, diceva il boia, salga il banchetto, V. Eccellenza prenda il capestro ecc, ma forca, e capestro, e come vi è la legge, che gli omicidi di caso pensato sieno dati all'anatomia, con tutte le offerte de' danari la famiglia non ha potuto esimerlo da questo affronto, e un mondo di popolo minuto è ito a vederlo sventrare nudo. Così pure benché in materia di sesto precetto la libertà è indicibile, quando vi è il consenso, e ciò notoriamente, una violenza si pagherebbe ben cara. Così il privato è sicuro per ogni verso: le leggi son poche, ma quante bastano, e si osservano coll'ultimo rigore.

Per le cose letterarie vi è un giovane Professore di Matem:ca di Cambrig, che ha stampato un libro di algebra con grandi scoperte, ed è un saggio, che promette assai più; ma è scritto all'Inglese in latino: oscurissimo al maggior segno, e come è un saggio, senza dimostrare, o accennando le dimostrazioni. Ho esaminato solo una riduzione delle equazioni di 6 grado, ad una di 8, ma che ha le sole potenze pari dell'incognita, e però equivale ad una di quarto, ma per esaminare tutto vi vorrebbe un calcolo immenso: mi par però di travedere, che va bene. Non mi ricordo, il suo nome, ma aurò presto il libro, che è nuovo, e lo vedrò. Simpson non l'aveva ancor veduto: era ier l'altro al pranzo, e si guardò, ma non mi sovviene il nome. Ho dimandato se per la scoperta de' colori evitati con adoprar due vetri di differente natura un verdastro e un bianco, vi era ancora alcuna teoria, e mi anno detto di no, ma la sola esperienza: la cosa è mirabile, perche il colore del vetro può far poco: è assai chiaro, e gli oggetti si vedono luminosi, e naturali col cannocchiale: conviene che la differenza della refrazione faccia qualche cosa, ma ora non ho tempo da esaminar questo punto: la cosa per l'esperienza è sicura, perche ho veduto e i tre prismetti, che messi insieme levano l'oggetto dal sito suo, e non fanno colori alcuni nel limite dell'illuminazione, ne in alcun luogo, e ho veduto il cannocchiale di 12 piedi coll'enorme ingrandimento, e senza menomo colore: l'apertura dell'obiettivo per altro è di ben 4 pollici, cosa enorme per tal lunghezza: Il P. Benedetti²⁴, aveva richiesto per un Sig:re un cannocchiale, e limitato il prezzo, non mi ricordo quanto, ma mi par a otto scudi, che avendo brugiate alcune lettere, brugiai per sbaglio quelle v:re nelle quali mi avevi date le commissioni senza scriverle altrove, e credendo di avere quelle vostre in un altro fascio, in cui non le trovando, le cercai indarno in più siti, e mi accorsi al

²⁴ P. Benedetti, gesuita, personaggio non meglio identificato. Forse Antonio Benedetti, che insegnò Retorica al Collegio Romano dal 1751 al 1756.

fine, che erano state brugiate, e questo è stato il motivo per cui non le ho eseguite, differendo di scrivervene sulla speranza di trovarle, finche è arrivata la mia partenza. Ma per la commissione del cannocchiale del P. Benedetti feci delle pratiche, e volendo lui gli autori, piu eccellenti, trovai, che la spesa in Parigi montava al doppio, perche ivi costano infinitamente. Qui costano meno gli ordinarj buoni assai; ma questi nuovi tanto piu eccellenti costano umpoco piu. Un cannocchiale di 2 piedi di foco, è quasi di 3 palmi, e colle oculari di 4. Mi dissero che costavano una ghinea il piede, ma non so, se il solo vetro, o il tubo ancora, e la combin:e; non ho ancora avuto tempo di andare da Dollon²⁵, come pure non ho ancora veduto Franklin²⁶, che vedrò presto. Su questi vetri, e sulla elettricità di Franklin vi scriverò un'altra volta, quando aurò visto qualche cosa di piu, e le persone. Se il P. Benedetti vorrò il cannocchiale, dirò il prezzo preciso, e converrà, che mi rimetta il danaro, perche un viaggiatore, come son io, non può impiegare il danaro a lui necessario, in commissioni. La rimessa per mezzo de' Trionfi d'Ancona²⁷ gli sarà facile.

Or' ora sarà mezzo giorno, ed io anderò a vedere, se è arrivata la posta dal Min: di Spagna per aver la v:ra lettera: indi anderò a pranzar dal Min: di Sard:a colla carrozza di Ageno, e porterò questa. Mille ossequi a' Superiori, e saluti a Stay, al P. Forester²⁸, Livizani²⁹, Benvenuti³⁰, Marganetti³¹, Mazzolari³², Beterra³³, Asquasciati³⁴, Gaetani³⁵, Gori³⁶ ecc ecc ecc ecc ecc ecc ecc.

135. Londra, 27 giugno 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

²⁵ Dollon: John Dollond (1706-1761), famoso ottico inglese che sulla base delle idee espresse da Eulero e da Klingenstierna, per via puramente empirica arrivò a realizzare obiettivi acromatici costituiti da due lenti di vetro *flint* e *crown*. Dollond rese noti i risultati delle sue esperienze nel lavoro: *An account of some Experiments concerning the different Refrangibility of Light*, «Philosophical Transactions», 50, 1758, pp. 733-43.

²⁶ Franklin Benjamin (1706-1790), uomo politico e scienziato nordamericano. Fra i primi studiosi dei fenomeni elettrici atmosferici e naturali. Sui rapporti tra Ruggiero Boscovich e Benjamin Franklin si rinvia a: Edoardo Proverbio, *Gli interessi scientifici di Ruggiero G. Boscovich per i fenomeni elettrici ed i suoi incontri con Benjamin Franklin ed altri elettricisti inglesi e francesi*, «Quaderni di Storia della Fisica», 11, 3-48, 2003.

²⁷ Trionfi, tra le più cospicue famiglie marchigiane. Non meglio identificata.

²⁸ P. Forester, cfr. nota 7, lettera 456.

²⁹ P. Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

³⁰ P. Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

³¹ P. Marganetti, cfr. nota 22, lettera 458.

³² P. Mazzolari, cfr. nota 6, lettera 463.

³³ P. Beterra, cfr. nota 11, lettera 456.

³⁴ P. Asquasciati, cfr. nota 31, lettera 463.

³⁵ P. Gaetani, cfr. nota 19, lettera 458.

³⁶ P. Gori, cfr. nota 19, lettera 462.

Al M:to Rev:o P:re in Cristo
 Il P. Bartol:o Boscovich d:a C:a di Gesù
 Coll:o Rom: Roma
 Londra 27 giugno 1760

Oggi sono 15 giorni, che mi trovo senza vostre lettere. Se le aveste mandate a Mons: Molinari¹ come le precedenti, le avrei avute, ma aurete mutata strada conforme alla mia ultima di Parigi, nella quale non sapendo neppur io, che strada si potesse tenere, vene accennai varie; ad ogni modo spero, che cominceranno a venire presto. Fra pochi giorni aurete quella, che vi strissi per Turino 15 giorni addietro, benché dopo ho cominciato a dubitare, che sia meglio lo scrivere per là il Martedì, che il Venerdì, giacché credo che le prime arrivino a tempo per la stessa posta, che le seconde, e mene informerò pel prossimo ordinario. Voi potete pue mandar la v:ra a Rivera², e se egli fa difficoltà, allora mandatela pure per la via di Mons: Molinari, ma credo, che il primo non l'aurà.

Non sono poi ancora partito per Oxford, come vi avevo scritto che avrei fatto, avendo differito per varj motivi, tra i quali uno è stato per assistere jeri all'ultima assemblea della Società, nella quale si doveva determinare ciò, che appartiene alle spedizioni per l'osservazione di Venere. Esse si faranno, e credo di certo, che senza mia venuta non si sarebbe fatto nulla. Io ne avevo parlato subito, come vi scrissi, al primo pranzo, che ebbi colla Società, e in privato a M. Mackesfield³ presidente e a molti membri della Società, e a Principi Reali ecc., avevo date varie delle carte di De L'Isle⁴, e avevo promessa una memoria su questo; La memoria mi venne lunghetta, essendo di 14 mie pag: in quarto se[na]te, e aveva bisogno di essere copiata, anzi anche tradotta, giacché ogni cosa si legge ora in inglese alla Società, ed è meglio proporre con una traduzione buona, che con una traduzione fatta nell'atto di leggere dal Segr:io. Quindi non ero all'ordine pel Giovedì passato: ma come avevo parlato assai della convenienza di spedire così nel consiglio, che si tenne Giovedì stesso dopo la Società, che è di 20 col Presidente si stabilì di spedire, lasciando per jeri la decisione di quanti, e dove. Io lo seppi dopo due giorni, e feci allora un compendio della mia Memoria, che è di 4 mie pagine, in cui dicevo, che la Memoria era terminata prima della determinazione, nella quale avevo espresso le ragioni che determinavano a questo, che avevo piacere di essermi incontrato colla Soc:à nella stessa maniera di pensare, indi mettevo le ragioni stesse, che sono particolari per qui, e servono per fare sforzi i maggiori che si possano: vi era l'aver Halley⁵ membro d:a Soc:à messa in aspettazione l'Europa di questo fenomeno, le grandi scoperte fatte qui sempre per l'Astron:a, la perfezione degli istromenti maggiore qui, che il alcun altro luogo; ed

¹ Mons. Molinari, cfr. nota 1, lettera 528.

² Rivera, personaggio non identificato

³ Mackesfield, cfr. nota 13, nota 527.

⁴ De L'Isle., cfr. nota 22, lettera 529.

⁵ Halley, cfr. nota 22, lettera 520.

era ben calcata l'emulazione colla Francia, giacche l'Accad: di Parigi spedisce, e spedisce varj. Indi la ragion comune della rarità della occasione ecc. Passavo dopo a parlare della osservaz: istessa, del metodo da prendervisi, della precisione somma da sperare nel fine dell'immersione, e principio dell'emersione, dove trovo, che qndo si forma, o si rompe il filo della luce dietro al disco nero di Venere, vi sono due corna lucide le quali in una distanza tempora di un secondo, sono discosti tra se di secondi 3 ½, distanza, che co' buoni cannocchiali deve essere sensibilissima: su questo avevo varie altre cose, indi parlavo sulla carta di M. De l'Isle, e nel corpo della dissertaz: e metto i teoremi necessari per formarla facilmente, giacche egli ha celato il suo metodo: parlavo de' luoghi i più appropriato per ricavar il f[r]utto co' diversi metodi, degli errori da temere, e della speranza nella precisione delle conclusioni. M. Bevis⁶ che è uomo di vaglia, bravo astronomo, geometra buono, e che ha buonissimo gusto per la poesia anche latina, ed è un uomo ormai attempato, pure ha avuta la bonta di fare la traduzione, di questo compendio, e jer l'altro a sera, non avendo trovato in casa Milord Macklesfield, gli mandai con una mia lettera latina la dissertazione, e la traduzione della mia sinopsi di essa. Ieri mattina vi andai con M Stuart, e gli portai inoltre una copia latina di detta sinopsi, che tirai jer mattina, e inoltre la dedicatoria a lui, e alla Società del mio poema⁷, fatta in versi latini nella invocaz: e in cambio della Invocazione che avevo fatta la P. Borgondio⁸, e di quella che dopo feci al conte Cristiani⁹. Egli mi aspettava ed era da lui il Bradley¹⁰, che mi aspettò per più di un'ora: ma io mi era sbrigato tardi dalla copiatura, onde il Bradley era partito. Egli mi ringraziò di tutto, e mi invitò al pranzo della comitiva, e all'Accad:a; solo per modestia ebbe difficoltà su d'un espressione in cui dico (egli è della famiglia Parker)

Nobile Parkeridum decus, et doctissime docti
 Angligenum caetus [Preses]: te nacque superba
 Te duce lecta cohors, naturae arcana latentì
 Regalem ad Thamesis, ripam scrutatur, et omnes
 Telluris vastae comperta effundit in oras

Aveva difficoltà nel doctissime dato a lui a confronto degli altri: ma gli dissi che era vero (egli è stimato assai) e doveva già supporre in un Presidente, e resterà così.

Si lesse dunque, il giorno della adunanza il compendio inglese da uno de segr:ri tenendo l'altro in mano l'original latino, e prima si era letta la lettera che la sera innanzi avevo mandata al Presid:e. Mi fecero mille espressioni di ringraziamenti e a nome comune, e varj privati, che erano acconto a mè, e allfine uscirà nelle Transazioni

⁶ Bevis, cfr. nota 14, lettera 532.

⁷ Cfr. *De Solis ac Lunae defectibus*, cfr. nota 21, lettera 495.

⁸ P. Borgondio, cfr. nota 6, lettera 442

⁹ Conte Cristiani, cfr. nota 1, lettera 338.

¹⁰ Bradley, cfr. nota 4, lettera 528.

di quest'anno ogni cosa.¹¹

Per darvi ragguaglio intero di questa sessione, si lesse prima una relazione della precedente fatta da uno de' Segretarj M. Morton¹², che mi fa molte dimostraz: i di bontà, indi si lessero i nomi de' proposti per essere associati, e la rubrica è, che si leggono in 10 assemblee, e intanto stanno affissi sulle pareti della stanza, co' nomi di quelli, che li propongono. Vi ero anch' io, e mi trovai sul muro, con questo, che per me sottoscrive il Presid:e e i Segr:j con varj de' principali; ma la cerimonia è indispensabile, e mi disse un amico, che quando fu aggregato Fontanelle, vedendolo proposto così, e non ammesso subito l'Alley, si arrabiò tanto, che non andò più alla Società; ma le leggi portan così, e questo è un paese, dove le leggi si osservano. Come ora entrano le vacanze, la mia abbre:g: formale si farà solo a Dicembre, giacche non si riapre l'Accad:, che a 6 di nov: e si fa una sola volta la settimana. Si lesse dopo qualche cenno di cose mandate alla Società, tra le quali vi era una spiegaz: di certe iscrizioni del Sig: Annib: Olivieri: indi la mia Memoria, e poi un'altra di M. Maskeline¹³, quel Min:ro che mi fa mille finezze, a da cui ho pranzato, e cenato più volte. Questa è interessantissima. Ha esaminato tutte le osservazioni di M. De la Caille¹⁴ sul Sirio fatte al Capo di B. Speranza, essendovene 18, in cui è ben determinata la declinazione, che è la più determinabile con esattezza. Fatte tutte le correzioni colla precessione degli equinozi, nutaz:e dell'asse, aberraz:e del lume, si trovano discordanti fra loro di varj secondi, che pajono divisi irregolarmente; ma avendo egli ridotto le osservazioni a quell'ordine, in cui la parallassi del moto annuo deve farle continuamente calare, trova, che variano appunto con detta legge in modo, che se non si fa alcuna correzione, l'errore medio, che se fosse fortuito dovrebbe svanire, è di una quindicina di secondo. Le corregge colla parallassi, che dourebbe esservi dal moto annuo, tale da fare annullare la somma degli errori, e trova, che la massima parte corrisponde dentro un secondo, pochissime vanno a due, e due sole vanno a 3, e 4, nelle quali o una minor diligenza, o una straordinaria refrazione può avere introdotto uno sbaglio. Non pare certamente possibile un accordo così uniforme in 16 osservazioni puramente fortuito onde pare già sicuro, che il Sirio ha una parallassi del moto annuo della Terra, ed egli trova che il diametro dell'orbe annuo sottende in questa stella un angolo di 15 secondi. Questo da la distanza di essa stella dalla Terra, scoperta nuova, e interessantissima, che farà piacere, e a D. Beno¹⁵, e ad Asdente¹⁶. Ma come questa interessa infinitamente, egli propose, che nello spedire all'Isola di S. Elena, dove questa stella passa vicinissimo al zenit, si dia ordine di ben osservarla. Sul zenit le refraz: i non turbano quasi mai, e ne n:ri paesi essa è troppo lontana dal zenit. Io credo, che egli anderà appunto a quell'isola, ed è appropositissimo per far bene ogni sorta di osservazioni. Si disse dopo la proroga delle assemblee, colla

¹¹ Cfr. nota 12, lettera 534

¹² Morton Charles (1716-1799), segretario della Royal Society

¹³ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532.

¹⁴ De la Caille, cfr. nota 13, lettera 467.

¹⁵ D. Beno, Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

¹⁶ Asdente, cfr. nota 12, lettera 456.

rientrata per li 6, e ci alzammo. Rimase il consiglio, di cui saprò il risultato oggi, o dimani, giacchè doveva finir tardi: si distribuirono anche jeri agli Accademici gli esemplari del nuovo tomo dell' *Transazioni Filosofiche*.

Per dir tutta la giornata di jeri, dopo di avere copiato per quasi 3 ore, uscii, e giusto alla mia posta trovai M. Stuart¹⁷, che mi portava una lettera di raccomandazione per Oxford. Andammo insieme dal Presdente, indi a far una visita a un Signore, che desiderava di vedermi, e mi dicono, che è molto dotto, e che sarà probabilmente Vescovo: desiderava di conoscermi, si chiama M. Markham¹⁸: non era in casa, ma suo padre Ufficiale vi era, e venne con noi nella chiesa dell'Abbadia di Westminster contigua alla sua abitazione: egli parla latino, e sa ben di greco, benchè uomo d'armi, mi disse per altro, che mai non aveva parlato latino prima di essere fatto prigioniero da Francesi 4 anni addietro, nel tornar dall'America, ed essendo stato in Francia da 10 mesi, senza saper il francese, ha parlato latino. E' un vecchio di là da' 70, ma tosto bene, e pieno di gentilezza: mi condusse a vedere varj epitaffi, che son di miglior gusto in latino, ve ne sono de' veramente belli. Io copiai quel di Newton¹⁹, nel quale vedendolo così a bell'agio, vedo de' difetti, ma vi è de' bello, e uno graziosissimo, e corto da copiarci facilmente eccoveli, ma per non occupar troppa carta in quel del Newton, non distinguerò le righe²⁰.

H. S. R. Isaacus Newton Eques Auratus, qui animi vi prope divina Planetarum motus, figuras, cometarum semitas, Ocean[us]que Aestus sua Mathesi facem preferente primis demonstravit: radiorum lucis dissimilitudines, colorumque inde nascentium proprietates; quas nemo ante vel suspicatus erat, pervestigavit. Naturae, Antiquitatis, Sacrae Scripturae, sedulus, sagax, fidus Interpres. D.O.M. Majestatem Philosophia asseruit, Evangelii simplicitatem novibus expressit. Sibi gratulentur Mortales tale, ac tantum extitisse humani generis decus.

Natus 25 Dec: 1642, obit 20 Mar: 1726.

L'altro è di un giovanetto di nome Giorgio Charteret, che era studente nella scuola di quella Abbadia, che ha anche de' convittori, se non mi inganno, ed è fatto dal Dottor Freind protomedico de: a Regina Carolina, il quale ha pure il suo monumento in quella chiesa: vi è il seguente piccolo inno, mostrato dal tempo, che siede sull'urna

Quid breves te delicias quorum
Naeniis Phaebi chorus omnis urget
Et mae falcis subito recisum
Vulnere plangit

¹⁷ Stuart, cfr. nota 22, lettera 532.

¹⁸ Markham: forse William Markham (1719-1807), direttore della scuola di Westminster dal 1753 al 1764, poi vescovo di Chester (1771-1776), e infine arcivescovo della diocesi di York (1771-1807).

¹⁹ Newton, cfr. nota 6, lettera 366.

²⁰ In questa sede, invece, per comodità del lettore le citazioni vengono graficamente distinte dal testo rimanente.

En puer vitae pretium caduce
 Hic tuam custos vigil ad favillam
 Sempre adstabo, et memori tuebor
 Mormore famam
 Audies clarus pietate, morum
 Integer, multae studiosus artis
 Haec frequens olim leget, haec sequetur
 Aemilla pubes

Di la andammo Stuart, ed io dal Franklin²¹. Egli ha una testa da medaglione, ma di viso, e maniere ben amabili, mostra un'età fra 40 e 50: intende leggendo, e l'italiano e il latino, ma non parla che l'Inglese. Lo Stuart faceva da interprete. Mi fece molte espressioni di bontà, e mi promise di farmi vedere varj esperimenti nuovi, che confermano il suo sistema. Mi dicono che non è uno gra[z]ioso. Vi è un tubo di vetro ADE vuoto, in cui vi sono varie gocce di mercurio distanti un poco fra loro. Se si accosta la cima A di un corpo elettrico per eccesso e B per difetto si vede tra le cime e tutte le palle un filetto di luce, ma dentro ad ogni palletta di mercurio vi è un ristagno di luce, che stenta a penetrare, il quale si vede dalla parte di A, dalla quale nel suo sistema la materia elettrica viene, e se si fa all'opposto che B comunichi col elettrico per eccesso questo lucido avverso si vede dalla parte sola di B. Ne feci menzione con esso, e mi disse di sì; ma vedrò meglio quando ci potremo trovare a vedere gli esperimenti. Egli non è Quacchero, ma è Procuratore de' Quaccheri d'America, ed è Direttore delle poste della Pensilvania.



Andammo di là al pranzo, dove prima di andar in tavola si parlò una mezzora, il Presidente, i Segretari in particolare, e tutti gli altri mi mostrarono tuta la bontà. Un Dottore di Medicina che parla anche italiano ed ha belle maniere, mi invitò a pranzo per posdomani con Stuart, Maskeline, ed altri amici. Maskeline mi strascinò per forza a casa sua dopo l'Accad:a che seguì dopo il pranzo, per prendere il caffè, e poi mi fermò a cena con Stuart, facendomi vedere ivi i suoi calcoli per la parallassi del Sirio. Vi rimasi malvolentieri perche stà due miglia e un poco più lontano dal Sig. Ageno²² da cui ora sto, e il tempo era cattivo, ma pur rimasi, perche avevo la compagnia di Stuart. Se il tempo era buono, si era restato di trovarmi col Sig. Ageno da M. Short²³ alle 11, per vedere un'occultazione di fisse co' suoi grandi e belli telescopi. Ma le nuvole ce lo impedirono, come non ci lasciarono nemmeno vedere quell'eclis-

²¹ Franklin, cfr. nota 26, lettera 534.

²² Ageno, cfr. note 5 e 8, lettera 534.

²³ Short, nota 24, lettera 529.

se di sole, di cui vi parlai 15 giorni addietro, onde si tornò a casa direttamente dalla cena: né si tornò di notte, che qui ora non vi è notte; il crepuscolo della sera ancor vivo attacca coll'aurora della mattina.

Dentro questa settimana ho avuti degli altri pranzi di questi Signori del Paese, onde per non lasciar tante volte il mio Ospite, non ho pranzato da altri Min:ri Italiani. Lunedì fui a pranzo da M Irwin²⁴: vi fu Simpson²⁵, Bevis, i due fratelli Maskeline, e a cena sopravvenne Sisson²⁶ giacche si stette sino a cena. Simpsom portò una bellissima soluzione del mio problema della correzione de' gradi, che ho messa ne' supplementi di Stay, trovava coll'algebra, ma non calcolo differenziale di cui, dice anch' esso, che non è suscettibile: ad ogni modo non è diretta, ma in certo modo a tentone. Piglia i valori analitici di tutte le correz:i nel valor assunto di una, come ho mostrato anch' io che è facile. Fatti ciascuno di que' valori = 0, ricava il valore dell'incognita da sostituire in tutti gli altri valori delle correzioni, trovati i quali, e fatta la somma de' positivi, prende fra la somma minima. Va bene, perche anche dalla mia soluzione geometrica, si cava, che nel caso del minimo, una correzione deve svanire. Ma io più direttamente determino quale è quella, che svanisce. Egli vi aveva però appena pensato, ed è certamente un gran Geometra, ed Analista. Vi sono 10 sue opere stampate in Inglese. Vi è una Geometria eccellente, con una quantità di problemi sciolti elegantissimamente: tra questi vi è una bellissima costruzione semplice del problema, che il Newton ha sciolto nella sua Aritmetica universale, e ne' Principi di far passare fra quattro rette date una retta in modo, che le sue parti intercette siano in data ragione, di cui mi pare vi facessi menzione nella settimana scorsa. Colla sua costruzione stessa ho mostrato che il problema è indeterminato in un caso, in cui appunto sarebbe applicabile alle Comete, per una approssimaz:ie, come ho dimostrato nella mia dissertazione *De Cometis*²⁷, e ho determinato il caso in generale, facendo una breve memorietta di tutto questo, che gli ho comunicata a lui, e a M. Maskeline, la quale è a lor piaciuta, e non avevano mai avvertita questa indeterminazione ne essi, ne il Newton. Ma tralle suo opere, vi è un Algebra, e vi è un calcolo differenziale e integrale, che sono stimati assai, come pure un opera, in cui vi è la teoria della Luna, la precess: degli equinozi ecc. Nulla di questo è cognito costi. L'altra opera di cui vi parlai, credo, nell'ultima, in cui vi sono delle gran cose di calcolo, ma messe oscurissimamente, si chiama *Miscellanea Analitica* ab Eduardo Waring A. M. Collegij S. Magdalene; Socio Matheseos Professore Lucasiano. M. Maskelin ne ha un esemplare, ma mi dice che ne sono stati stampati solo 42 per darli a putati, che dovevano far la scelta del nuovo Lettore, e fu scelto esso.

Il giorno seguente pranzai da M. Blake²⁸ colla stessa compagnia. Egli è socio della

²⁴ Irwin, cfr. nota 13, lettera 529.

²⁵ Simpson, cfr. nota 21, lettera 534.

²⁶ Sisson, cfr. nota 23, lettera 529.

²⁷ Cfr. *De Cometis* dissertatio abita a PP. Soc. Jesu in Collegio Romano. Anno 1746 (Romae, 1746).

²⁸ Blake, presumibilmente sir Francis Blake (1709-1780), accreditato come «filosofo sperimentale», membro della Royal Society dal 1746.

Società e il giorno avanti non era potuto venir con noi. Il pranzo fu frugalissimo, al solito all'inglese, ma pure si mangiò, e si bebbe, e si discorse anche di geometria, e di calcolo assai. Mi volevano a cena, ma quel giorno mutavo casa, venendo qua, onde partii verso le 7. Si finì quel giorno di fissare la stampa del mio poema, e la sera feci la dedicatoria in versi. Milord Mackesfield, mi voleva oggi a pranzo, ma avendomi dimandato prima se facevo magro anche in viaggio gli ho detto, che procuro sempre di adempiere tutti i doveri della Religione. Quindi mi ha detto, che riserba l'invito al mio ritorno. La nobiltà è quasi tutta ora alla Campagna.

Avrei da aggiungere qualche altra cosa, ma sono stracco, non voglio più lasciare ciò, che ora mi viene in mente. M. Burk²⁹, di cui vi ho parlato altre volte, e il quale mi aveva invitato a far con lui una scorsa in campagna la seguente settimana, ma sarò in Oxford, mi condusse un giovane grande suo amico, amabile di maniere, e di talento, che va per qualche mese all'Accad:a du Turino, e si chiama il Sig. Giorgio Markatney³⁰, e mi chiese qualche lettera per l'Italia. Gliene feci per Turino, Milano, Bologna, Firenze, Lucca, Pisa, Roma, e costì l'ho diretto a D. Beno. Restò preso dalla mia attenzione, e la mattina seguente mi mandò a regalare un esemplare dell'opera di M. Burk suo amico, stimatissima sul sublime, e una costodietta di zigrino una bella medaglia d'argento di questo Principe di Galles³¹ erede presuntivo, con un viglietto compositissimo: poco dopo mi mandò un pezzo di un giornale di qui', in cui è riferito il primo tomo di D. Beno. E sene parla con grande elogio: si dice insieme delle mie note e supplementi, che erano necessarie per la difficoltà dell'argomento. Egli arriverà costà fra un anno.: raccomandatelo con ogni impegno a D. Beno.

Mille ossequi a Sup:ri, e saluti agli amici. Lunedì partirò per Oxford, e ho molte lettere per lei; ma tornerò fra pochi giorni, per cominciare la stampa. Addio.

136. Oxford, 6 luglio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in Cristo
 Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C:a di Gesù
 Cll:o Rom:o Roma
 Oxford, 6 Lu: 1760

Cominciai jer sera colla data di questa mattina e stetti fino ad un'ora dopo mezza notte: [?] questa mattina, che i miei amici sono nelle candelie alle loro funzioni ecclesiastiche, e per sermone. Jeri mi misero al coro dell'organo per vedere con comodo, e disimpegno le lor preghiere ordinarie, che durarono da un'ora e la compostezza era somma.

²⁹ Burk, cfr. nota 21, lettera 532.

³⁰ Markatney, personaggio non identificato.

³¹ Principe di Galles, cfr. nota 28, lettera 532.

Vi scrivo questa di qui da Oxford, e la mando al Sig. Conte di Viry¹ per la posta perche la mandi posdomani: l'altra della settimana scorsa sarà pur partita il Martedì, perche il Venerdì precedente non venne a prenderla il suo sevitore, che mi aveva promesso di venire secondo l'ordine del suo padrone. Il giorno seguente il passai dal casino di campagna del Sig. Conte col Sig: Ageno², e non avendolo [trovato] lasciai la lettera, dicendo al servitore, che pregasse il padrone da mia parte a mandarla il seguente Martedì, come avrò fatto, e avendo pensato bene,, credo, che tanto sarà stato tutt' uno, giacche credo, che le lettere scritte di qua il Venerdì aspettino in Turino le altre, che si scrivono il martedì seguente, ma lo saprò meglio, quando aurò veduto il Conte, o il Barone suo figlio. Intanto io non ebbi più v:re lettere neppure quella Domenica oggi sono otto giorni, ed essendo venuto qua il Lunedì, non ho più avuto altro: spero, che al mio ritorno troverò qualche vostra lettera in Londra.

Intanto o quante cose avrei da scrivervi, ma mi manca il tempo, e la lettera andrebbe troppo in lungo. Vi dico in primo luogo in generale, che in questa Università da molti di ogni ordine ricevo tutte le finezze immaginabili: ho sempre ottima compagnia per andar dappertutto e veder tutto: ogni giorno ho avuti inviti a pranzo, e tra questi dalle prime dignità della Università. Jeri pranzai per esempio dal Sotto decano del Collegio di Cristo, dove vi è il capitolo, e la Cattedrale del paese, e oggi pranzo dal Decano, che è insieme la prima dignità ecclesiastica, ed è Rettore di detto Collegio, che è il principale qui: eppure ognuno mi riconosce come Gesuita Romano, e fa pubblica mostra della mia religione con essi, avendo i medesimi avuta l'attenzione di darmi da pranzo di magro il Venerdì, e Sabato, e discorrendosi delle nostre cose, e usi de' nostri collegj di Roma, e della Religione de' Gesuiti, onde credo, che questa mia venuta farà indirettam:e del bene anche al buon nome della Comp:a.

Ma per farmi più indietro, vi scrissi Venerdì mattina 27 scorso, ne in quel giorno mi accadde cosa di particolar rimarco, la mattina seguente fui dal conte Macclesfield³, il quale mi dette per Oxford due lettere che mi sono molto giovate una per M. Blisse⁴ Professore di Geometria, buonissimo vecchio, e una pel Dott Hunt⁵ Canonico della Catedral del Coll: di Cristo, e bravo Professore di lingua Ebraica: seppi ivi che non si era nulla determinato circa le spediz:i per Venere, avendosi data l'incumbenza a M. Bradley⁶ di far la lista degli strumenti necessari, e di far la ricerca degli astronomi che volessero andare, e a che condizioni, ad altri poi, di vedere, di vedere, che facilità darebbe la Comp:a delle Indie per li trasporti etc, e si era rimessa la decisione pel Giovedì seguente, ed io la saprò tornando a Londra. Feci quel giorno varie visite, ed ebbi tutto il necessario per dir la messa in casa del n:ro Rettor di Londra, cosa, che mi riesce sommam:e comoda, e il Sig: Ageno non l'aveva, essendo a

¹ Conte di Viry, cfr. nota 16, lettera 532.

² Conte Ageno, cfr. note 5 e 8, lettera 534.

³ Conte Macclesfield, cfr. nota 13, lettera 527.

⁴ Blisse, professore di geometria a Oxford, non meglio identificato

⁵ Dott. Hunt, canonico della Cattedrale del Collegio di Cristo e professore di lingua ebraica, non meglio identificato

⁶ Bradley, cfr. nota 4, lettera 528.

due passa dalla Cappella del Portogallo, dove a me non conviene di dirla, e probabilm:e non sarei ammesso, onde neppure ho pensato a cercarlo, e la Cappella di Napoli, benché non lontanissima, è pure alquanto distante, e poi per andarvi conien vestirsi, e uscire prima di mezzo giorno, interrompendo la mattinata, che in Londra dura fino a 4 ore dopo il mezzo dì, e anche più in là. Il giorno feci una gran scarrozzata, e passeggiata con Ageno.

Il giorno seguente, che fu la Domenica, lo passai tutto con M Stuart⁷, pranzando da M Haberdeen⁸ Socio della Società Reale, e medico celebre. Ma q:do udite Medico, non misurate le cose da costì. Qui un galantuomo ordinario, come uno Stuart a un Medico, non può dar meno di una ghinea per visita, che sono più di 4 scudi e mezzo, e un Sig:re di rango deve darne almeno due, da poveri non sogliono piglia nulla. Un medico qui in Oxfród ha lasciate morendo più di 40 mila ghinee, perché co' frutti si fabbrichì una libreria per l'Università, indi si facciano altre opere pie. Vi era al pranzo M. Maskeline⁹, M. Borch¹⁰ segretario della Società, ed altri Accademici, e tutti inclusa la Sig:ra intendevano il francese, e i più lo parlacchiavano, il padrone di casa parlava bene l'Italiano, e la Sig:ra parlava il Francese; ma pel francese io mi trovo a paragon degli altri un Dottorone. Il pranzo per l'Inghilterra fu ottimo, e abbondante, e si discorse di mille cose: il padron di casa è un uomo di un carattere ben dolce, e affabilissimo. Prima di andare là fui dal figlio dell'Amb:r di Spagna¹¹, non avendo trovato l'Amb:re in casa, e mi disse, che presto muterebbero casa, e allora mi pregherebbe a conferire con lui sulla Geometria, giacche ora non aveva una camera a parte per poter far nulla: indi fui con Stuart a far conoscenza con M. Reinold¹², pittore assai celebre massime per li ritratti, giovane ben pulito, e che è stato per varj anni in Italia, onde parla bene Italiano. Mi disse Stuart, che guadagna molto, più di mille ghinee all'anno. Tornai da lui il giorno per trovarvi il Sig. Jonhson¹³, che è uno dei primi letterati d'Inghilterra, autore di un loro celebre Dizionario, e il quale

⁷ Stuart, cfr. nota 22, lettera 532

⁸ Haberdeen: William Heberden (1710-1801), clinico inglese e medico di Giorgio III. Nel 1767 per la prima volta descrisse i sintomi di quella da lui chiamata angina pectoris.

⁹ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532.

¹⁰ Borch, segretario della Royal Society, personaggio non meglio identificato

¹¹ Figlio dell'ambasciatore di Spagna conte di Fuentes. Si veda la nota 22, lettera 544..

¹² Reinold: Joshua Reynolds (1723-1792), tra i maggiori e più influenti pittori inglesi del settecento. Studiò a Roma dal 1750 al 1752, poi fu a Firenze, Bologna, Parma e Venezia. Rientrato a Londra nel 1753, fu tra i fondatori della Royal Academy di cui fu primo presidente (1768-1791)

¹³ Jonhson Samuel (1709-1784), critico letterario, poeta e saggista inglese. Fondò il celebre circolo letterario *The Club*, poi *Literary Club*, tra i cui membri troviamo Edmund Burke, altra conoscenza di Boscovich (cfr. nota 21, lettera 532), J. Reynolds (cfr. nota 12 precedente), e Giuseppe Baretti (cfr. nota 15 seguente). Autore di un grande vocabolario della lingua inglese: *A Dictionary, with a Grammar and History of the English Language* (1747-55), che aveva avuto gran successo in Inghilterra.

mi aveva favorito di una lettera per qui pel Sig: Chambers¹⁴ giovane di parti impagabili, di un indole così dolce, così modesto insieme, e svegliato, e grazioso, che incanta, e il quale mi ha fatta, e mi fa qui una continua assistenza. Trovai detto Sig: ivi, e si prese insieme il te col latte secondo l'uso del paese, e con delle sottili fette di pane col buttiro. La mattina il padron di casa mi aveva esibita anche la cioccolata con tutta la pulitezza. Essendo sera lasciai ivi Stuart, e andai di nuovo dall'Amb:r di Spagna, che era lontano bene, e di là, e da casa mia, ma non lo trovai: trovai bene in casa sua il Vice provinciale, da cui mi licenziai per qua, e dopo in casa loro un Sig. Baretti¹⁵, Turinese, che ha stampato in versi italiani in Italia, e qui ha stampato molto e in Italiano, e in Inglese, e guadagnato assai colla stampa, e il Sig. Giardini¹⁶ gran suonator di violino, e che sta da signore guadagnando assalissimo, e spendendo pur assai: abitano insieme, e mi avevano fatta una visita insieme, e il Baretto molte, avendomi egli pure e procurate e date per qua altre lettere, che mi sono state molto utili. Egli fra due mesi verrà in Italia con un ricco Sig:re, che per avere nel suo viaggio la sua compagnia glidà, come ho sentito non da lui, ma da altri, ducento ghinee l'anno, e gli fa tutte le spese.

La mattina seguente alle 6 partii per qua nella carrozza publica: questa va a quattro cavalli pel piano, e al fine essendovi delle colline a 6 cavalli: è ottima, e dentro porta quattro sole persone, che per l'ordinario sono de' galantuomini: ma col cocchiere, e di dietro, e fin sul cielo della carrozza, vi è della gente ordinaria: ad ogni modo cammina bene, facendo ragguagliatamene 6 miglia l'ora. Vi sono 58 miglia d'Inghilterra più lunghe delle Romane, ed essendoci fermati due volte, una per la collazione, e l'altra pel pranzo, oltre a qualche altra fermatela, e alle mutaz:i de' cavalli, arrivammo qua alle 6 della sera, più di due ore prima del tramontar del Sole. Ognuno aveva pigliato il suo posto, senza saper l'un dell'altro secondo il costume, ma dentro si fa subito conoscenza: ci trovammo in quattro: una Sig:ra di Oxford, ma ormai quasi sinodale, un galantuomo di Oxford, e un giovane appartenente a uno di questi Collegi. Questo per buona sorte intendeva bene il Francese, e lo parlava sufficientemente, e ha studiato molto bene il greco, e il latino, sapendo bene di poesia latina ancora. La Sig:ra non intendeva il Francese, ma l'altro intencchiava, e il giovane faceva di tanto in tanto l'interprete; ma con lui discorsi assalissimo, e con molto piacere, e in-

¹⁴ Chambers, studente del Lincoln College, non meglio identificato.

¹⁵ Baretto Giuseppe (1719-1789), critico letterario torinese. Dopo una vita inquieta che lo portò da Guastalla a Venezia, ove strinse amicizia con i due Gozzi, a Milano, dove fece parte del primo nucleo degli accademici Trasformati, si trasferì dal 1751 a Londra, da cui tornò nell'autunno del 1760, dopo un viaggio attraverso il Portogallo, la Spagna e la Francia, che descrisse nelle *Lettere famigliari ai suoi tre fratelli* (1762-63). Poco prima del suo ritorno in patria vide la luce il suo *Dictionary of the English and Italian Language*, pubblicato a Londra nel 1760 in due volumi, che ebbe l'onore di più edizioni in Inghilterra e in Italia. Stabilitosi di nuovo a Venezia diede alle stampe la *Frusta Letteraria* (1763-65), giornale critico, che venne soppresso dal governo veneto. Tornò quindi di nuovo a Londra nel 1766, ove rimase sino alla morte.

¹⁶ Giardini, cfr. nota 10, lettera 542.

tanto la Signora si divertiva a leggere varie poesie di Pop¹⁷, di cui aveva un tometto, che cavò, e cominciò a leggere appena fummo in moto, ed è facile, perche con tutto il correre parte per le strade eccellenti, parte per le sospensioni colle molle, non si sbatte, e si legge benissimo. Anch' io di tanto in tanto mi dilettao a leggicchiare uno de' tometti, in cui hanno qui in Inghilterra ristampati i migliori poeti latini moderni, vi era in esso il Fracastoro¹⁸, il Vida¹⁹, l'Amalteo²⁰, il Paleario²¹. Passai il mio tempo a meraviglia, e non potere credere che bella cosa sia questa campagna, tutta ben coltivata, e verde, di un colore assai più grazioso del nostro, forse pel clima meno acceso: pieno poi ogni cosa per un gran tratto di casini, di giardini, prati, selvette etc, e spesso colla vista del Tamigi vicino: si incontra anche più di un palazzo assai magnifico con parchi e pertinenza de' primi Sig:ri. Io avevo preso un posto di dietro, ma poco dopo, per farmi goder meglio la campagna, mi forzarono a mettermi a spalla, anzi perche la parte destra era per lo più più bella, la Signora volle in tutti i conti, che pigliassi dopo il primo luogo. Il prezzo di questo viaggio pel posto in carrozza è molto moderato, pagandosi soli 12 scellini e ½, e uno scellino al cocchiere, cosa che va verso una doppia: a correr la posta in Italia per più di 60 miglia romane, si spende più; ma il pranzo costa bene a proporzione, benché sia tenuissimo. Esso consiste in un brodo, in un piatto di piselli con sopra del porco salato, due papere, o piccole oche, un poco di formaggio, e un pasticcetto piccolo di cerase, con una bottiglia di vin di Porto in tutti, e il conto passò i 9 scellini, cioè passò uno zechino: la collazione consistè nel pane col buttiro, e tè col latte, e veniva incirca a due terzi di scellino per uno. L'uso richiede, che gli uomini pagano per la Sig:ra, e così si fece tanto a collazione, quanto a pranzo: con tutto ciò il totale di questo viaggio mi costò meno di quello mi avrebbe costato costì ad andar in quattro per la posta con quattro cavalli sino a Terni.

Sul fine del viaggio il giovane montò a cavallo, e fece una galoppata per 15 miglia, ma mi aspettò in Oxford, e mi condusse all'albergo per farmi da interprete. La Sig:ra comprò delle cerase e visciole, e volle che ne pigliassimo: era una sufficiente porzione di un pospasto in Coll:o Rom:o, o al più due, eppure costava uno scellino. Vi scrivo tutte queste particolarità, che trovandosi di paesi lontani, piace il sentirle.

Smontai a un albergo detto dell'Orsa, dove mi avevano diretto Stuart, e Baretto: il primo aveva scritto ad uno, che non era qui da varj giorni, ma il secondo, e il Johnson, oltre alle lettere datemi pel Sig: Chambers, gli avevano parlato una settimana

¹⁷ Pop: Alexander Pope, cfr. nota 18, lettera 534.

¹⁸ Fracastoro Girolamo (1487-1553), medico, filosofo e letterato, allievo di Pietro Pomponazzi. Autore anche di un dialogo di estetica dal titolo *Nuagerius sive de poetica*

¹⁹ Vida Marco Gerolamo (1485?-1566), umanista e poeta, vescovo di Alba (1533). Fu accusato di paganesimo per il suo amore per i classici latini. Ispirandosi all'Eneide pubblicò una vita di Gesù Cristo dal titolo *Christias, libri sex*

²⁰ Amalteo, nome di numerosi poeti e letterati del cinquecento e del seicento. Impossibile identificare l'autore citato dal Boscovich.

²¹ Paleario Aonio (Antonio della Pagliata) (1503-1570), umanista e riformatore religioso, seguace delle teorie erasmiane. Fu bruciato sul rogo sotto l'accusa di eresia.

prima in Londra, e gli avevano poi scritto, che si trovasse all'arrivo della carrozza all'albergo per favorirmi: si trovò puntualissimo, onde non ebbi più bisogno dell'altro mio compagno di viaggio, che si chiama M. Monk, e potè andar a dar sesto alle sue cose. Il Sig: Chambers parlò colla padrona dell'albergo, che mi apparecchiò una camera eccellente: il letto è ottimo, e il cortinaggio, i mobili tutti, specchi, sedie, catalani, etc di una proprietà grandissima: la camera è grande, e ariosa con tre finestre sulla strada principale larghissima, e la spesa è moderata, di uno scellino per giorno.

Come rimaneva assai di giorno andammo subito a far un giro pel paese, e la sera mi volle seco a cena nelle sue stanze del Collegio di Lincoln, che è qui in faccia vicinissimo, benché appena pigliai nulla mantenendo il mio uso di far un pasto per giorno, se non che qualche, se non che qualche volta per compagnia piglio alcuna cosetta a colazione, o merenda, che consiste nel pane col burro, e caffè, o tè col latte, o a cena, ma se ho pranzato, non mangio mai a cena la carne. I giorni seguenti non ho mai mangiato all'albergo, e benché mi abbiano forzato a rimanere fino a Mercordi, non smaltirò tutti gli inviti. Sono poi arrivato opportunissimamente essendomi trovato appunto i primi giorni a varie funzioni le più solenni, e anche straordinarie, che ho tutte vedute con agio. Ma bisogna che prima vi dia un'idea del paese, e dell'Università.

Giace questa città in una bellissima pianura, avendo qui a due passi, anzi alle mura due fiumicelli, che uniti formano il Tamigi, che qui è bambino, o almeno ragazzo, ma come va pianissimo sostiene le barche, e jeri vidi una barchetta con alcuni giovani collegiali, che vi andavano a spasso remando essi. La città ha delle fabbriche grandiose, che però tutte appartengono alla Università, giacché nel resto non vi è nulla di rimarcabile, e della gente del paese pochi sono i sufficientemente facoltosi per questi paesi, dicendomi, che la maggior ricchezza del paese appena arriva a 40m ghinee di fondo, che per l'Inghilterra è pochissima cosa,, onde appena vi sono quattro o 5 carrozze di qui del paese, e le case materiali sono piccole. Ma l'Università ha più di 200 mila ghinee di rendita annua, e non sbaglio nel numero degli zeri, che va quasi a un milione di scudi romani, oltre a gran danari, che spendono i giovani. Questi danari sono divisi in un migliaio di persone pessionate ma disugualissimamente. Sta la gente in 25 Collegi, che hanno varie classi di persone: vi è in ognuno un Rettore, indi vi sono quelli, che qui chiamona socj ed hanno pensioni dal Collegio oltre l'abitazione, e il refettorio comune per chi lo vuole; ma 5 di questi Collegi non hanno socj: indi vi sono tre classi di giovani, che si chiamano commensales generosi, commensales semplicemente, e studiosi servienta. La prima classe è più distinta, e paga più ogni cosa: un giovane di questa classe arriva ordinariamente a spendere 200 ghinee per anno, i semplici commensali spendono un centinaio di ghinee, i studiosi serventi per lo più non spendono nulla, buscando per li servizi, che prestano agli altri: ognuno può entrare come vuole, e basta che possa spendere: trova sempre un Rettore che volentieri lo riceva: si distinguono queste classi colla forma della zimarra nera, che tutti portano per obbligo sempre, e fuor di casa per la città anche sugli abiti di colore, come pure una berretta curiosa, che a tutti serve e in chiesa, e per le strade, ed è come un nostro berettino attaccato a un quadrato di tavoletta sottile vestita di

roba nera di un palmo di lato, e che per di sopra ha un gran fiocco, che i figli de' Pari del Regno portano d'oro, come pure i medesimi portano nelle cerimonie solenni la zimarra di colore con dell'oro, se non sono socj di qualche Collegio, e per gli altri è nero questo fiocco, e nera la zimarra: la forma della zimarra distingue anche i gradi dell'Università, che sono tre Cancellieri, M:ri d'Arti, e Dottori, e nelle cerimonie i M:ri d'arti hanno un come stolone, o comunque si abbia da chiamare, che pende dietro alle spalle, ed ha una fodera rossa, i Dottori poi hanno nelle ciriminie una veste rossa con lunghe maniche, e per li Dottori in Teologia sono nere, per gli altri di Medicina e Legge sono rosse. Per arrivare a essere Dottore in Teologia conviene essere stato qui appartenendo a qualche Collegio almeno per 18 anni, e per gli altri due Dottorati almeno 14. Uno di questi Collegi che si chiama Christ Church, ha inoltre un Decano, un Sottodecano, e 8 Canonici, e i suoi invece di socj, si chiamano studenti. Ha l'Università un Cancelliere, che è a vita, e per lo più non è qui: un Vicecancelliere, che si muta, credo, ogni 3 anni, e fa la figura di Superiore nelle funz:i pubbliche, quando non vi è il Cancelliere, e due Procuratori, che si mutano ogni anno.

Diverse sono le leggi dei diversi Collegi, diversi gli usi, e la ricchezza, e le pensioni, secondo le diverse loro fondazioni, che sono parte di alcuni Rè, parte di alcuni Benefattori. Generalmente e i Socj, e i Commensali, anno un'ottima abitaz:e, chi di più, chi di meno stanze, ma tutti oltre alla stanza per letto, anno una stanza per ricevere, mangiare, etc. Ponno se vogliono pranzare, o cenare in camera, e anche dar pranzi, purchè paghino, e son serviti i commensali semplici da servitori comuni del Collegio; ma i commensali generosi ponno avere un servitor proprio. Vi è in ogni Collegio una Capella, in cui vi è l'orazione commune di almeno mezz' ora la mattina, e mezz' ora il giorno di alcune preghiere, che si recitano, cantano, etc, e vi dourebbero assistere tutti ogni giorno, ma molti se ne esentano spesso fuor dalle Domeniche. Escono di casa i giovani, che son tutti giovani fatti, quando vogliono, e dove vogliono, e per lo più non vi è bisogno di licenza per pranzar fuora, ma si invigila molto sulla loro condotta, non è permesso il gioco di carte, e il teatro è bandito da questa città. Devono essere a casa alle 10 di sera, ma si tolera di più in chi si porta bene: vi vuol licenza dormir fuora: ed è necessario di esser qui per la maggior parte dell'anno se vogliono aver li gradi; ma i Socj tirano le lor pensioni ancora che non sieno qui. Questi in alcuni Collegi sono di 20 ghinee, in alcuni fin di 80: i Canonici di Christ Church ne anno anche 400, ed essi soli, e i soli Rettori ponno aver moglie: i Soci, le la pigliano, perdono subito la lor pensione. Tutti questi Collegi anno anche il lor giardino, e la lor libreria, e vi sono de' giardini superbi, e delle librerie grandi belle, e ben proviste di libri antichi di ogni genere, e alcune di eccellenti manoscritti, ma poche anno qualche cosa sufficiente di moderno, e massime di estero. Fra li giardini il più bello è quello del Coll:o di S. Gio: Batt:a, che è magnifico, e benissimo tenuto: tra le librerie, una delle più belle è quella del Coll:o di tutte le anime; ma il Coll:o di Christ Church ha quasi finita di fabbricare una magnificentissima Libreria, il cui materiale è costato 15m ghinee. Il di fuori è dell'ultima magnificenza, con gran colonnoni sull'andare della Dogana di Roma, da cui è stato, credo, rubbato il disegno, la gran corsia di sopra è di 200 palmi di lunghezza, e le scansie son belle, e già

finite: vi sono delle camere, e de' camerini. Vi è nella Galleria una superba statua di marmo di Carrara di Lok²², che è stato membro di questo Coll:o, con una bella iscrizione. Nel grandissimo Refettorione di questo Coll:o, che è pur magnifico, ed ha molti quadri di membri illustri di esso, il quadro di Lok è in fondo accanto alla porta: ho detto, che la cosa va bene: avendo studiato assai, e mangiato poco, ha il primo luogo in Libreria, e l'ultimo in Refettorio.

Oltre i Collegj, vi sono delle fabbriche pubbliche della Università; tra queste è magnifica assai la fabbrica della Stamperia, il Teatro per le funzioni pubbliche, e una fabbrica per la Libreria, che ho accennata di sopra, la quale è appunto finita, ma non ha ancora i libri: essa è costata 50m ghinee, frutti del lascito di quel edico; ma l'Architetto ha fatta la più pazza cosa del mondo. Sarebbe una bellissima chiesa alla Romana, tonda, di bellissima architettura, dentro, e fuori, ma niente approposito per li libri, vi sono i gran pilastri con cornicione, e cupola, e due ordini di corretti anno delle ringhiere tra i pilastri, ne' quali corretti soli ponno stare i libri, in un sito piccolo, e pochissimo illuminato, a proporzione del resto. Li ulteriori frutti di quel fondo ad arbitrio degli esecutori testamentari si spendono non in libri, ma per la fabbrica di un Ospedale: in varj di questi Collegj vedo fare, come costi, che si spesero 14m scudi pel materiale della Libreria, e neppure un quattrino del Collegio in libri.

Vi è ancora un Museo, in cui vi sono varie cose di diverse classi: è abbondantissimo in fossili d'Inghilterra, e petrificaz:i; vi sono ad ogni modo, degli animali, medaglie etc, etc, etc. Vi è un gran pezzo di calamita armata, di cui mi anno regalata una stampa: mostrano uno stinco, che pure, si crede, umano, ed ha le dimensioni quasi triple dell'ordinario; vi è anche un cranio, che si dice essere di Cromwello²³, persona, per quanto sento, assai detestata massime qui, dove la città fù, quanto potè fedele al Re.

Vi sono le scuole pubbliche, ma servon poco, perche ognuno studia ne' privati Collegj, e solo le funzioni pubbliche si fanno nell'Università pubblica. Per quasti studi vi sono Min:i, che qui chiamano Tutori, e ogni giovane ne deve aver uno, che insegna a varj insieme. Paga un semplice commensale al suo Tutore incirca 8 ghinee all'anno; un commensale generoso anche 18, e un figlio di un Pari del Regno anche 30.

Vi sarebbero da dire mille altre cose, ma queste servono per un'altra, e aggiungo solo, che le fabbriche de' Collegj sono per lo più Gotiche, ma belle, e magnifiche con de' cortili, e molti di essi anno de' pezzi di buonissima architettura fabbricati dopo, e continuamente si fabbrica, e si abbellisce la città, che fa comparsa ottima, per questo gran numero di fabbriche pubbliche, e Collegj. Il mio Chambers è semplice

²² Lok: John Locke (1632-1704), filosofo inglese, autore del famoso *An Essay concerning the Understanding Knowledge* (1689), in cui l'autore sostiene l'origine sensibile della conoscenza umana.

²³ Cromwello: Oliver Cromwell (1599-1658), uomo politico inglese. Dopo la morte di Carlo I si schierò con gli indipendentisti, e sconfitte le forze reali, proclamò la repubblica e la condanna a morte del re (1649). Il suo governo ridusse i privilegi feudali e dopo aver sconfitto i movimenti radicali si proclamò Lord protettore d'Inghilterra, Scozia e Irlanda, rifiutando la corona che gli era stata offerta (1653).

commensale nel Collegio Lincoln; dove per altro alloggia a maraviglia, ha varj e buoni abiti, quanto lo comportano le rubriche, e Baccelliere, e sarà fra pochi mesi M:ro nelle arti: spera di essere presto socio di uno di questi Collegj, e pensa di fare fra un par di anni un viaggio in Italia, fermandosi qualche tempo in Roma. Mi favorisce anche continuamente anche M. Lloyd²⁴, che è un giovane un poco più avanzato in età di lui, già M:ro nell'armi, e socio, o come ivi si chiama studente di Christ Church, come pure mi fa mille attenzioni M. Hornsby²⁵, giovane di bellissimo carattere, M:ro dell'armi, e Tutore del Coll:io del Corpo di Cristo, il quale è buonissimo e geometra, e astronomo. Mi ha sempre accompagnato un di essi, ma spesso tutti, e tre; mi anno dato da pranzo e il primo, e il terzo, e dovevo jer pranzar dal secondo; ma mi volle invece il Sottodecano, che è tanto sopra di lui nello stesso Collegio, e volle, che andassimo da lui ed io, e lo stesso M Lloyd, e Chambers, che doveva pranzare con noi due; vi furono poi M Humt, e un altro Dottore Can:co che so[n] qui per dir così, come i Cardinali di Oxford. M. Honsby poi Mercordi mi mortificò anche conducendomi a un Dramma in Musica solennissima, che durò 4 ore: si pagava 5 scellini il biglietto per entrare, ed esso l'aveva anche preso, e pagato per me, ne volle in alcun modo averne rimborsato: il tema era sacro il Sansone, ma era in Inglese: egli mi stette accanto, e mi faceva da interprete: vi era da 300 persone a sentirlo: l'orchestra era eccellente, e numerosissima, la musica diversa assai dalla nostra, più grave e posata, ma mi piacque: vi erano varie voci venute da varie parti del regno, e la soprana era una cantarina: tutta l'udienza stette con una somma compostezza.

Il Lunedì sera fui qui. Al Martedì feci visite, e conoscenze, il Mercordi mattina vidi un esame di Etica, per un Baccellierato, e se ne ricercano credo sei nelle Arti, indi l'addottoramento in cerimonia di 5 Dottori in Teologia, e uno in Medicina: vidi varj Collegi etc, e il giorno vidi tutta l'Università in corpo, e formalità, al Teatro delle funzioni, e udii una orazione latina annuale in commemorazione de' benefattori: indi si videro altri Collegj, e si andò alle 6 al Dramma in Musica: avevo pranzato il giorno innanzi da M. Chambers, quel giorno da M Hornsby, e pel giorno seguente mi aveva invitato M. Hunt Dottore e canonico pel pranzo, ma si venne a farmi visita, e mutò il pranzo in cena, giacche il giorno alle 2, vi era una grande e importantissima convocazione di tutti quelli, che anno voto in Università, per determinare se si avevano a mutare certe consuetudini, e statuti in altre: mi amiserò dentro con tre o quattro altri forestieri inglesi. Vi erano più di 60 Dottori in abito, e da 250 M:ri nelle arti: ma non tutti votarono, essendosi passata una mutazione con 236 voti contro 56, e l'altra con 124, contro 54, non ostante una protesta di un Dottore, che non fu ammessa, e una arringa breve ma riscaldata di un M:ro di Arti, che pareva un tribudo d:a plebe: tutto era in latino, onde intesi tutto:

²⁴ Lloyd, personaggio non meglio identificato.

²⁵ Hornsby o Honsby, personaggio non meglio identificato

137. Londra, 15 luglio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in Cristo
 Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C:a di Gesù
 Coll:o Rom: Roma
 Londra 15 Lu: 1760

La scorsa settimana vi scrissi da Oxford, d'onde tornai Mercordì, e andato la stessa sera a vedere l'Amb:re di Spagna¹, egli mi dette due v:re lettere, la prima vecchia di due mesi, che a' 14 maggio mi scrivate a Parigi, scrivendomi poi il Sab: seguente 17 per Bruxelles, e la seconda degli 11 scorso. Mi imagino, che saranno venute per qualche corriere, e perciò la prima è arrivata si vecchia. Per Bruxelles ricevetti sufficientemente fresche quelle de' 17, e 24 maggio, ma vene sarà stata una tra i 24 Mag: e 11 Giu: che si è perduta probabilm:e in Parigi. In essa mi averete parlato del libro di D. Beno², che deve essere uscito, giacche in una di quelle due si tirava l'ultimo foglio delle prefaz:i per lo stesso giorno e forse mi aurette data la nuova, che il March: [G]javucci³ sia morto, giacche in questa mi dite, che i suoi debiti crescevano arrivando già a 400m scudi; e questi si saranno manifestati alla sua morte, il buono è che mi è arrivata acclusa la lettera Circolare del P. Benzoni⁴, onde gli potete levare ogni timore, per assicurarlo più, ditegli che io sottoscriverò questa carta con una riga, che dica, che senza una sottoscrizione simile non sele creda. Così, se mai la perdessi, chi la portasse, e non mostrasse di avere il mio carattere, rimarebbe scoperto; ma spero di non la perdere. Intorno a' 4° scudi di Romagnoli⁵, già vi ho scritto più volte, fate quello, che volete. Io spero che questo non solo mi basterà, ma mi avanzerà dentro quest'anno fino al Marzo futuro inclusivo, e però servitevi pure de' v:ri, e spendete senza alcun riguardo, che i miei nuovi matureranno a settembre, prima che io abbia preso nulla, e verrà Marzo, prima che io abbia intascata la parte che dentro vi ha quel fruttato, mi parrebbe poi bene strano che da Ragusa non venisse, la qual cosa quando accada, almeno sarò sicuro sempre da nuove vessazioni per parte loro.

Godo, che vi abbia divertiti la mia di Calais: se mi vedeste ora qua vero Monsù veterano già, e non novizio, ora colla spada, ora col solo bastone all'uso del paese etc, vi divertireste ancora più. Ad ogni modo, che vi credete, che faccia il Monsù in modo da non comparire Padre ? Comparisco Gesuita presso tutti quelli, co' quali tratto, e de' biglietti anche di ecclesiastici mi son venuti col Reverendo Patri. Mi dis-

¹ Ambasciatore di Spagna, Cfr. nota 10, lettera 520.

² Libro di D. Beno: presumibilmente il Tomo II della *Philosophiae recentioris a Benedicto Stay [...], Libri x,[...]*, pubblicato a Roma nel 1760, comprendente i Libri IV,V, e VI, con le Annotazioni ed i Supplementi del Boscovich.

³ [G]javucci, personaggio non identificato

⁴ P. Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

⁵ Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

se di nuovo l'altro jeri M Irwin⁶, che è un mio grande amico, ottimo cattolico Irlandese, che fra tanti amici, che ora tratto, vi è una grandissima differenza della lor maniera di pensare de' Gesuiti ora, e quando arrivai. Che allora mi riguardavano con gran risserva, come tante infamità si erano sparse e stampate qui l'anno scorso de' Gesuiti; ma che ora mi riguardano con stima, e affetto, e che pensano de' Gesuiti in tutt' altro modo. Credo così fermandomi alquanto di fare del nobile servizio e alla Religione Cattolica, e alla Compagnia indirettamente, e senza fare il Missionario, ma prendendo delle occasioni da togliere i pregiudizi. E cattivare dell'affezione, e della stima.

E in ordine al fermarsi, converrà che mi fermi assai più di quello pensavo. Comincerà questa settimana la stampa del mio poema⁷, che durerà un pezzetto giacchè aurò solamente due fogli la settimana: intanto anderò acquistando sempre ulteriori notizie, che mi giovano assai, e mi metterò a studiare un poco la lingua. A Cambridge vi sono de' Matematici insigni, ma ora son tutti in Campagna, onde non posso andar là con frutto, se non a nuovi studi, darò anche un poco di lezione di Geometria al figlio del Sig: Amb:re di Spagna⁸, quale condussi jer l'altro a vedere le belle cose di Stuart⁹, quindi non partirò di qua, che verso la fin di Novembre. Così vedo assai difficile la mia andata a Praga, se devo andare a Venezia dentro Gennaro non sarà possibile; ma avevo pensato a una cosa, e voi per mezzo di Cecchetti¹⁰ potreste tastare l'Amb:re¹¹. Quando sul principio egli mi parlò di questo, si rimase, che io aurei finito a Vienna, ed egli mi aurebbe fatto andar di là per [?] con tutta la sicurezza, e con sufficiente comodo, e in questi termini egli eveva parlato al P. G:le¹². Doppo si disse che io sarei in Gennaro in Venezia. Se mai egli fosse ancora disposto sul primo partito io aurei tempo da far tutto con comodo, e vedrei ben volentieri quelle barbare provincie, che son di mezzo, oltre a un previo giretto per l'Ungheria ancora, dove so che mi vedrebbero ben volentieri. Converrebbe per altro, che io potessi essere in Costantinopoli il più tardi, verso la metà di Maggio, per mettere all'ordine le cose per l'osservazione di Venere. Parlatene a Cecchetti, o voi immediatamente al Sig: Ambasciatore, ma fategli nel tempo stesso intendere, che son pronto a sacrificare ogni altra cosa, ed essere in Gennaio in Venezia. Qui la settimana scorsa si sparse una voce, che mi dette del fastidio, che il Turco muovesse guerra a Veneziani, nel qual caso l'Amb: non anderebbe: due volte vi fù la cosa nella gazzetta di Londra, e vidi una lettera d'Italia di persona, che dourebbe essere informata, che diceva, essere stati i Sig:ri Veneziani in [Pregai] per 24 ore e aver risoluto di armare 40 vascelli, e prendere altri 30m uomini al loro soldo. Ma da altri sento, che la cosa è falsa, e il Sig. Amb:r di Spagna mi disse l'altro giorno che aveva lettere di Venezia di questo

⁶ Irwin, cfr. nota 13, lettera 529.

⁷ *De Solis ac Lunae defectibus*, cfr. nota 21, lettera 495.

⁸ Figlio dell'Ambasciatore di Spagna, cfr. nota 11, lettera 539

⁹ Stuart, cfr. nota 22, lettera 532.

¹⁰ Cecchetti, cfr. nota 15, lettera 456.

¹¹ Forse l'Ambasciatore di Venezia a Roma. Personaggio non identificato.

¹² Padre Generale: Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

ordinario, nelle quali non gli si diceva nulla. Vedremo fra pochi giorni: il proverbio dice, che se non è lupo, è can bigio: il peggio sarebbe, se essendo noi là seguisse la rottura, essendovi il costume di mettere l'Amb:re nelle sette torri; ma l'onoratezza vuole di non abbandonare una persona, che ha dimostrata della bontà e che invitava a tenergli compagnia nel tempo delle sue prosperità, quando cominciano de' pericoli. Onde per questo non mi ributto.

Questo Sig. Amb:re di Spagna mi dimostra la solita bontà, anzi anche più, perche quel giorno, che tornai da Oxford mi feve molte espressioni, e aggiunse, che andassi là con tutta confidenza, e andassi a pranzo ogni volta, che volevo. Quindi vi fui sabato, e vi anderò una volta la settimana, non più spesso, per non abbandonare solo il mio ospite ordinario troppo spesso. Questa mattina egli è in Campagna col Resid: Veneto¹³, ed io vo dal conte de Viry¹⁴ a pranzo per godere dell'occasione. Dimani lo lascio per una compagnia che è unica per me. Verbo Conte di Viry, egli partirà di qua presto, e verrà qua il Sig. Conte Lascaris¹⁵, che ora è in Olanda. Appunto ho anche per lui una lettera di Solaro, e vedrò come mi accoglie: voi dal Conte di Rivera¹⁶ per mezzo di Stay¹⁷ potrete sapere, se potete, continuare a servirvi del suo mezzo per una lettera, caso che nò, converrà ritornare al mezzo di M. Molinari¹⁸, seppure non si muovesse anche lui ora, che il Card: Nunzio¹⁹ è stato così bruscamente cacciato via da Lisbona. La maniera, che si è tenuta con lui farà forse conoscere costì, come si sia proceduto con noi: e se piuttosto segue una rottura con cottesta Corte, si accorgerà Roma, cosa voglia dire, l'aver loro mano nella rovina de' gesuiti in quel regno, e quali erano i suoi soldati, e più d'ogni altro avevano e il potere, e l'animo di mantenere i divieti, e le convenienze della S: Sede.

Questo appartiene alle v:re lettere, e a miei affari, ora verrò al residuo della mia permanenza in Oxford, e a qualche novetta di qui, per conoscere l'indole del paese. Io vi scrissi Domenica. Pranzai quel giorno dal Sig. Dottor Hunt²⁰ Canonico del Coll:o di Christ Church, e il giorno seguente dal Sig. Decano Gregori²¹ Rettore di esso Coll:o, o piuttosto viceversa, che non mi sovviene bene, e vi era in amendue i

¹³ Residente Veneto, cfr. nota 13, lettera 542.

¹⁴ Conte di Viry, cfr. nota 16, lettera 532.

¹⁵ Conte Lascaris, presumibilmente il piemontese conte Giuseppe Vincenzo Lascaris di Castellar (1729 - ?)

¹⁶ Conte di Rivera, cfr. nota 2, lettera 535.

¹⁷ Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

¹⁸ Molinari, cfr. nota 1, lettera 528.

¹⁹ Nunzio apostolico a Lisbona: Filippo Acciaioli (1700-1766), fatto cardinale da Clemente XIII nel 1759. Ambasciatore della Santa Sede presso la corte di Lisbona, fu espulso nel 1760 con l'accusa di essere favorevole ai gesuiti, da Sebastiao de Carvalho, marchese di Pombal (1699.1782), capo del governo portoghese dal 1755 al 1777 sotto il regno di Giuseppe I.

²⁰ Hunt, cfr. nota 5, lettera 539.

²¹ Gregori, Decano e Rettore del Collegio di Christ Church a Oxford, figlio di David Gregory.

luoghi, della compagnia, come pure il mio indivisibile compagna M. Chambers²² vi fu invitato. Non potete credere con quanta amorevolezza mi trattassero, e i padroni, e la padrona di casa. Questo Decano di Oxford, non è quello, con cui pranzai in compagnia de' Soci della Società Reale, e per cui vi ho dimandate delle notizie spettanti all'ara votiva Etrusca: io allora sbagliai, quello era Decano di Bristol, e non di Oxford. Questo è figlio del celebre David Gregori²³ che abbiamo in libreria. Ha sposato una duchessa figlia di un Milord, che gli ha portato in dote 24m lire sterline, che vuol dire più di 100m scudi Romani. Il Decanato, e Rettorato gli fruttano 1100 lire sterline all'anno, e una soprintendenza a un Ospedale altre 700 lire, questo fa più di 7m scudi annui: ha inoltre tutti i beni suoi di casa, sicche vedete, che gente son questa. Il pranzo fu per qui magnificentissimo, colla formalità di 3 portate, e da 8 piatti per portata, ma ogni cosa era fatta all'Inglese. La Signora parlava bene il Francese: vi erano nella sala in cui si pranzò i ritratti di David Gregari suo padre, di Giacomo²⁴ celebre pur per l'Optica, suo nonno, e finito il pranzo sopravvennero due figlioletti, che mi volle far vedere. Vidi la mattina a bell'agio da lui, e poi melo lasciò portar' a casa, un tomo in quarto manoscritto da note, fatte da suo padre in latino alla prima edizione de' Principj del Newton, che sono continuate, e contengono molti schiarimenti avuti dallo stesso Newton a voce, e in iscritto per viblietti: vi trovai delle buone cose, ed è un peccato, che non sia stato mai pubblicato: lo stimolai a farlo: ma mi disse, che nelle edizioni posteriori vi erano troppe mutazioni. Ad ogni modo gli dissi, che la meglio sarebbe dar la prima edizione con quelle note, e con tutte le variazioni fatte nella seguente. Vidi da lui più tomi di lettere del Newton, del Wallis, de' 2 David, e Giacomo Gregori, e di altri insigni autori, tutto inedito: credo, che come egli non si è applicato alle matematiche, così non si curi di far stampare la cosa da altri. Parlando di suo figlio, gli dissi che egli avrebbe stampato quelle cose, ma mi rispose, che la Matematica posseduta anche in eccellenza non dà un buono stabilimento, onde credo, che manderà i figli per altra strada: e veramente in Oxford non vi è gran cosa per le matematiche. Egli mi lodò molto un giovane figlio di un Baronetto, che è socio, o come chiamano in quel Coll:io studente di esso, e mi disse, che era un ingegno straordinario, e eccellente nelle Matematiche, e nelle belle lettere, e per farmelo conoscere, lo invitò a pranzo. Si chiama M. Ludovico Bagot²⁵, egli ha studiato

²² Chambers, cfr. nota 14, lettera 539

²³ David Gregori: David Gregory (1661-1710), nipote di Giacomo Gregory (cfr. nota seguente). Professore Saviliano di astronomia all'Università di Oxford. Nei suoi *Catoptricae et dioptricae elementa* (Oxonii, 1695), è già contenuta in germe l'idea dell'acromatismo delle lenti. Pubblicò nel 1702 gli *Elementa astronomiae physicae et geometricae*, che fu molto studiata anche in Italia ed ebbe una seconda edizione a Ginebra nel 1726.

²⁴ Giacomo Gregori: Giacomo Gregory (1638-1675), zio di David Gregory. Studiò in Italia ed ebbe al ritorno in patria la cattedra di matematica all'Università di Edimburgo. Pubblicò a Londra nel 1663 il trattato *Optica promota*, in cui descrisse tra l'altro il telescopio riflettore con specchio parabolico, e specchetto di rimando ellittico, che da lui prese il nome di *gregoriano*.

²⁵ Ludovico Bagot, personaggio non meglio identificato.

assai dal Dottor Fanshaw²⁶, che è un Professor di Teologia, ed è il miglior Matematico che abbiano là. Ho conosciuto questo letterato l'ultimo giorno, che fui là giù, e non ho avuto tempo da parlar molto con lui. Col giovane stetti un pezzo una mattina pigliando il te al latte da M Lloid²⁷, che gli abita in faccia, ma parla poco, essendo pieno di modestia, e intende poco il Francese, e il mio latino: per altro è di un indole dolce, e molto amabile. Esso aveva apportato il primo premio in versi, che ricevette il Martedì in publico, giornata che passai a meraviglia. Eccovene il dettaglio.

La mattina venne M. Chambers a pigliarmi al mio albergo, e andammo da M Lloid a prendere il te col latte, essendovi M. Bagot ancora, si stette insieme fino all'ora dell'orazione di quel Collegio, alla quale andarono M. Lloid e M. Bagot vestiti con quel lor camice o cotta lunga, e rimasi io con Chambers, che appartiene ad un altro Coll:o, dove le preghiere si fanno più presto. Durò quel giorno l'orazione più di 5 quarti, essendovi delle antifone che ivi cantano, ben lunghe, sicchè essa finì verso le 11. ½. Allora andammo alla funzione, a cui era stato invitato dal Sig. Decano, che mi fece anche pranzare in formalità con tutto il Coll:o. La funzione si fece nel gran refettorio, che è più grande assai di cotto del Coll:o Rom:o, e più magnifico, basta dire, che per lo lungo ha 8 gran finestroni, ciascun de' quali ha 4 spartimenti di vetri interrotti da colonnette alla Gotica, e tra finestrone, e finestrone vi è altrettanto di muro. Consisteva la funzione nella recita di una Orazione Inglese fatta in lode di qualche benefattore del Coll:o, fondazione istituita da poche anni, con 10 ghinee per l'Oratore, per quanto mi dissero, e delle pezze, che avevano riportato il premio, ed erano 3 in prosa inglese, e 3 in verso eroico latino; ma una delle pezze in prosa, non fu recitata, essendo troppo lunga. Questa del compor pel premio era usanza antica di quel Coll:o, ma interrotta da gran tempo, e il Sig. Decano l'ha rimessa quest'anno dando i premj, del suo, e ben nobili. Il primo premio della prosa furono 3 gran volumi in foglio degli autori classici della stampa del Louvre legati a meraviglia in cordovano con oro etc, e gli altri a proporzione tutti magnifici. La prosa si recitò avanti pranzo, e i versi dopo. L'argomento dell'Orazione quest'anno erano lodi della Regina Elisabetta²⁸ benefattrice di questo Coll:o. L'argomento della prosa pel premio era il far vedere che il troppo trasporto per gli spettacoli aveva rovinato la Rep: di Ate-ne, e l'argomento per li versi era la marina de' francesi rovinata. Se volete i nomi della gente, che recitò, le tre prose furono de' Sig. Parsons²⁹, che fece l'orazione fondata, e pel premio di Milord Backamps³⁰, e di M. Giacomo Mac Donald³¹, che è un Baronetto, per li versi di M. Lud. Bagot, M. Pepys³², e M. Friend³³. Essendovi in 6 persone un Milord, e 2 Baronetti, sospettavo di parzialità; ma fui assicurato, che i

²⁶ Dottor Fanshaw, professore di Teologia a Oxford, non meglio identificato.

²⁷ Lloid o Lloyd, cfr. nota 24, lettera 539.,

²⁸ Regina Elisabetta, cfr. nota 25, lettera 532.

²⁹ Sig. Parson, personaggio non meglio identificato

³⁰ Milord Backamps, personaggio non meglio identificato

³¹ Mac Donald, personaggio non meglio identificato.

³² Pepys, personaggio non meglio identificato.

³³ Friend, personaggio non meglio identificato.

giudici avevano le composizioni copiate da terza mano, e che assolutamente non sapevano di chi fossero le giudicate migliori. In cima al refettorio vi è un rialto, a cui si monta per quattro, o cinque scalini, e la vi sono le tavole per li Canonici, quando pranzano in comunità. Eravamo la su, e sedevo accanto al Decano Rettore, co' canonici, e varj Dottori, tra quali ven' era uno, che non appartiene più all'Università, ma è fratello di quello, che ha fondata la paga per l'orazione, egli parlava italiano e mi stava sedere a canto dopo a tavola, giù a basso, parte a sedere, e parte in piedi vi era gran quantità di giovani e uomini appartenenti a quel Coll:o, e a molti altri, tutti colle loro zimarre, varie secondo i gradi, e i due soli Milord, che vi sono, colle loro di bel damasco rosso pieno di gallon d'oro sedevano su con noi, uno de' quali fece anche la sua recita. Io alla prosa, che durò quasi 2 ore in tre, parte guardavo i giovani, e parte i quadri, giacche non capivo nulla, a' versi ebbi del piacere, e intesi benissimo. Eccovene quattro del giovane Bagot, che ho ritenuti, perche esprimono a meraviglia, ciò che voi già diceste di quegli alberi, che dall'Appennino andavano a Tolone a fabbricarsi ad uso degli Inglesi

Ipsae etiam magne ornatae molimine classes
 Jam vexilla ferunt Britonum, iam finibus [ulon]
 Insultant patriis, sparguntque pericula late
 Santonice a flucti, Sequanae regalis ad oras.

Qui vedete, che lo stile è buono, e che meritava un buon premio: erano belli tutti e tre que' poemetti, e certamente si studiano assai bene in Oxford le belle lettere. Il Sig. Decano mi ha regalata una bella operetta di uno di que' giovani dedicata a lui, e stampata in Oxford, che contiene una traduzione latina della poetica di Aristotele, col testo originale, e con molte note, ed ho veduta una bellissima opera latina sulla poesia degli Ebrei, in quarto grande, e voluminosa, dove vi sono anche delle traduzioni di salmi in latino, che sono un incanto: uno in elegia, mi ferì molto la fantasia.

Il pranzo, fu copiosissimo. Sedeva in capo di tavola il Decano Rettore, di qua e la da lui, i due Milordi in gara, indi io da una parte, e il Baronetto Mac donald in faccia me, e poi tutti i Dottori, e Canonici. Giù le tavole erano tutte piene, e pranzò anche ivi il mio Chambers. Si bebbe alla salute di moltissimi, col giro continuo delle bottiglie; ma i bicchierini son piccoli, e si può anche mescolar l'acqua; anzi usa di far brindisi anche coll'acqua sola.

Finita ivi la funzione andai da M. Hornsby³⁴, che sta nel Coll:o del Corpo di Cristo, e vidi il suo orologio a diversi metalli, per impedir l'effetto del caldo, notandone la costruzione, come pure un bel istromento di passaggi, col suo quadrante per le altezze, e col livello che è sensibile fino ad un minuto secondo di inclinazione: questa macchina fatta dal miglior artefice di Londra gli costa 20 ghinee. Di la si andò a fare una passeggiata verso il fiume: sbagliai in altra mia: il Tamigi si denomina così dopo l'unione del Tan e dell'Isis che si fa alcune miglia lontan da Oxford. L'Isis bagna

³⁴ Hornsby: Thomas Hornsby (1733- ?), professore di astronomia a Oxford.

Oxford, e un altro torrente, che vi entra: mi fu mostrata una Torre, in cui dicono, che studiasse Fra Bacone il celebre, e si chiama dal suo nome: sta sul fiume, e serve ora per una macchina da tirarne su l'acqua. Si finì a cena da M. Chambers in buona compagnia, che ben tardi mi ricondusse all'Albergo, mi disse esservi Milord [*strap-po nella lettera*] con cui Short³⁵ doveva andare nelle seguente settimana in Scozia per passar tutta l'estate: che era letterato, che desiderava conoscermi, che me la intendessi con Short. Andai da Short, e per istrada andai da M Nours³⁶, che fa la spesa della mia stampa, ed ecco lo stesso Milord che entra per comprar de' libri, e udito il mio nome, mi fece mille finenze, mi prese seco in carrozza, e mi portò prima da Short, indi in varj luoghi. Da Short mi instruii bene e sull'uso del micrometro obiettivo, sul quale vidi una memorietta delle Transazioni Filosofiche, e dite a Benvenuti³⁷ che il mio foglio di Vienna ha bisogno di correz: e per un equivoco, giacchè la scala di quel micrometro è la stessa per gli oggetti vicini, e per li lontani. Mi informai pure sulle nuove scoperte di Dollon³⁸, de' cannocchiali, che adoprando due sorti di vetri, uniscono tutti i raggi in un punto, e ora so tutta la teoria. Si trova, contro a quello che il Newton aveva creduto, che la differenza della refrazione de' diversi colori non è la stessa in tutte le sostanze, ma in una sorte di vetri è la terza parte di più, che in un'altra, onde sono come 3 a 2. Faccendo l'obiettivo meno concavo con uno, e più convesso coll'altro, si fanno andar i raggi tutti insieme. ho la proporzione de' prismetti e degli oggettivi. Short ha fatto un oggettivo di questa sorte di 40 piedi, che servirà per un micrometro oggettivo, e deve essere cosa meravigliosa: ho visto i vetri già lavorati, e tagliati.

Pranzai in casa quel giorno, e cenai da M. Irwin facendo delle nuove conoscenze. Il Sabato pranzai dall'Amb:re di Spagna, e feci delle visite; la Domenica mattina vidi col figlio del Sig. Amb: le belle cose di Stuart, e il giorno venne esso Stuart a pigliarmi, e con Nours. E con un chimico eccellente decimo da 7 miglia di caminata per prati bellissimi, andando in un luogo, dove un mondo di gente in certi giardini pigliava il the in piccole compagnie sparse in siti fatti a posta, e cenammo da Nours: ierj sera cenai da M. Giardini con Baretti, e con un bravo Matem:co, che appartiene a Cambrige, e che mi ha fatte mille finenze, ed espressioni, aspettandomi là etc, etc.

Le nuovette del paese sarebbero varj, che si sono impiccati da se in questa settimana, di[s]fide a bere fino ad esser morto un de' due sull'atto: sgmanato di pugni alle quali ho viste passando per le strade. Questo è popolaccio minuto, che la gente culta è sobria, e del miglior carattere del Mondo. Mille ossequi a' superiori, e saluti agli amici: salutate tutti in casa a Ragusa. Quando scrivete. Addio.

138. Londra, 21 luglio, 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

³⁵ Short, cfr. nota 24, lettera 529.

³⁶ Nours: John Nourse, stampatore londinese impegnato nella stampa del *De Solis ac Lunae defectibus*.

³⁷ Benvenuti, cfr. nota 10, lettera 456.

³⁸ Dollon: Dollond, cfr. nota 25, lettera 534

Al Mto Rdo Pre in Cristo
 Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
 Collo Rom:o Roma

Londra 21 Lu: 1760

Oggi non ho fatto a tempo a mandar la lettera dal Conte di Viry¹, e mentre stavo per includer questa a M. Molinari², mi arriva la v:ra de' 24 Giu: le precedenti non le ho ancora ricevute: mi nominate i 300 zecchini di Ancona, saranno forse di Ragusa. Ho ricevuta la poliza de' 100, e la riscuoterò. Addio.

 Vi scrissi Martedì scorso, e portai in persona la lettera dal Sig: Conte di Viry, dove anche pranzai, e aggiunsi due righe: dopo non ho più ricevuta alcuna v:ra; onde mi accorgo, che ho troppo male preso l'indirizzo, dicendovi, che mandiate le lettere a Parigi, e pregando ivi il Sig: Ab: de la Ville³ a mandarle al P. Martinez⁴, il quale si vede, che le tiene, finche venga qualche Corriere straordinario, e poi forse ancora selle scorda. La meglio era, che si fosse continuato di mandarle da Mons: Molinari. Sono oggi 40 giorni dalla data della v:ra ultima, e le lettere ponno arrivar qua in 17, o al più 20 giorni. Ma già a quest'ora voi aurette ricevuta la mia per Turino, e spero, che Rivera⁵ vi avrà detto, che potete pur servirvi del suo canale. In ogni caso poi, vi sarete servito del canale di Mons: Molinari, se pure egli non si muove di là, dopo l'imbroglio di Portogallo, sul quale si sente qui sempre più la maniera strana di procedere di quel Min:ro⁶, giacche ha stampato là, ed è ristampato qui il suo manifesto, in cui de' portamenti del Cardinale⁷ dice roba, che farà conoscere costì il suo spirito, e sempre più si accorgeranno quale intrigo abbiano fomentato per tanto tempo: ma io credo, che non vi sarò stato moto in Bruselles, perche credo, che non sia cosa facile l'aggiustar ora le cose colla convenienza della S. Sede in quel Regno. Quando però anche questo canale vi mancasse, vedete di informarvi costì, come si fa a scrivere a Londra, che vi sarà chi lo sa, e scrivetemi addirittura, mettendo nella soprascritta

A Monsieur
 Monsieur Boscovich
 Chez le Ministre de Genes
 Park street near
 Mount street

London

¹ Conte di Viry, cfr. nota 16, lettera 532.

² Mons. Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

³ Ab. De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

⁴ P. Martinez, cfr. nota 11, lettera 520.

⁵ Rivera, presumibilmente cfr. nota 12, lettera 316.

⁶ Ministro portoghese: Sebastiao de Carvalho, cfr. nota 19, lettera 540.

⁷ Cardinale: Acciajoli, cfr. nota 19, lettera 540.

Non avendo niuna v:ra lettera non so quasi nulla di costà: solo ho inteso dal Sig: Ambasciator di Spagna⁸, che è morto costì il Card. Mesmer⁹, e appresso il Card. Portocarrero¹⁰.

Io per grazia di Dio seguito a stare ottimamente, e sempre piu contento di questo viaggio, e di questo soggiorno. Benche Londra per quello, che appartiene alla nobiltà, e gente civile sia oramai quasi un vero deserto, essendo tutti alla campagna, pure vi è sempre qualch' uno, e vi è sempre, come impiegar il tempo, acquistare delle conoscenze, e delle notizie interessanti, e ho degli inviti, e delle compagnie piuttosto troppe, che poche; onde di fatto dal Principe di S. Severino¹¹ non sono ancora ito a pranzo dopo il mio ritorno da Oxford.

Per darvi qualche relazione di una parte delle cose accadutemi in questa settimana, quel Martedì mattina feci una camminata ben lunga, essendosi per disgrazia la sera innanzi appunto rotta la carrozza, che convenne aggiustare quella mattina. Andai due miglia grosse di qua dentro Londra, dove vi era da M. Short¹² della gente, e tra questi M. Maskelyne¹³ e il Dottor Bevis¹⁴, e vi sopravvenne ancora Milord Morton¹⁵. Si fecero varie osservazioni col micrometro oggettivo, e vi fù ancora il Dollon¹⁶, che ebbi ben piacere di conoscere: egli a vederlo non comparisce punto, e non parla molto, ma io credo, che pel micrometro oggettivo addattato a' cannocchiali Gregoriani, e per la nuova invenzione de' vetri, di diversa natura, che uniti radunano tutti i raggi in un punto, resterà celebre. Io avevo ben considerato l'effetto del micrometro oggettivo, e avevo ben veduto, che la scala per tutte le distanze è la stessa, come vi scrissi nella passata. Nella mia figura di Vienna¹⁷ io consideravo l'angolo, che si fa nel foco del vetro tagliato, il quale foco per gli oggetti vicini v'è piu lontano dal vetro, onde l'angolo, che corrisponde a una data distanza de' due mezzi oggettivi si impiccolisce: ma altrettanto appunto è piu piccolo quell'angolo ivi, che l'angolo apparente dell'oggetto nel punto dello stesso vetro obiettivo, onde la scala dell'istrumento deve pigliarsi col vedere, che angolo sottende la data distanza de' vetri fra di loro, a un occhio collocato in quel sito, in cui sarebbe il foco de' raggi paralleli di quell'ogget-

⁸ Ambasciator di Spagna: cfr. nota 10, lettera 520

⁹ Cardinale Mesmer: Giovan Battista Mesmer (1671-1760). Fu nominato Cardinale nel 1747 da Benedetto XIV, e dal 3 gennaio 1757, e fino alla morte (20 giugno 1760) Camerlengo del Collegio cardinalizio.

¹⁰ Cardinale Portocarrero, cfr. nota 6, lettera 521.

¹¹ Principe di S. Severino, cfr. nota 14, lettera 533.

¹² Short, cfr. nota 24, lettera 529

¹³ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532.

¹⁴ Dottor Bevis, cfr. nota 14, lettera 532.

¹⁵ Milord Morton, cfr. nota 12, lettera 535

¹⁶ Dollon, cfr. nota 25, lettera 534

¹⁷ Il riferimento è all'opuscolo del Boscovich: *Brevis Teoria Micrometri objectivi*, stampato in appendice alle *Lectiones elementares Opticae*, clarissimi viri N.L. de la Caille, ex edizione Parisina anni 1756 [...], (Vindobonae, 1757).

to, cioè nel cannocchiale del Princ: e Barberini¹⁸, quaranta piedi lontano dall'oggettivo stesso. Ma la meglio si è, di fare questa scala con una misura attuale di un piccolo intervallo, come di una sala, o galleria alla fine della quale sieno due linee parallele fra loro e in un piano perpendicolare a chi guarda, le cui immagini si uniscano col muovere le due metà dal vetro, perche misurata con esattezza la distanza fra quelle due linee, e la distanza di esse dall'oggettivo spaccato, darà come questa distanza a quella, così il raggio al seno dell'angolo, a cui quella posizione di vetri risponde, avuta la quale si ha la scala.

Di questo io avevo subito convenuto, dopo di avervi pensato, e qui non vi è quel mio schiediasma, che converrà, che io corregga, ne essi lo conoscono, ma il Sig: Dollon, e Short, pretendono ancora, che per tutte le viste la scala sia la stessa e che quando un'occhio trova i due oggetti in contatto, li troverà ogni altro, purché accomodi il cannocchiale alla sua terminazione; di questo io non convenivo, e portai delle esperienze, che noi avevamo fatte a Roma, e delle ragioni, che per li comuni micrometri porta il Bouguer¹⁹, le quali anno forza ancor per questi: nelle osservazioni, che si fecero, di fatto si trovo qualche differenza. Vi fu meco quella mattina il Sig: Ageno²⁰, e vide varj cannocchiali, ed altri istromenti.

Considerai bene quella mattina di nuovo i prismi, che non fanno colori essendo tre, due di una pasta di vetro, e il terzo di mezzo di un'altra, e l'oggettivo di due sorti di vetri, che M Short ha apparecchiato di 40 piedi di foco, per farne un micrometro oggettivo. Questo realmente sarà perfetto, e per tutte le viste deve avere la stessa scala; giacche il foco de' suoi raggi paralleli sarà lo stesso per tutti. Ieri mattina fui nella bottega di un altro Mercante di cannocchiali, che ne ha molti già fatti, come pure di telescopj. Ha molti cannocchialetti da pugno, come cottesti costì da teatro, che sono fatti coll'oggettivo di due vetri a secondo la teoria di Dollon, e fanno il doppio effetto, che gli ordinarj, e non fanno punto di colori: son puliti, e belli anche di fuori, ma costano due ghinee l'uno. Uno ne vidi da tasca di due piedi, cioè di tre palmi nostri, e veramente faceva assai bene, e senza punto di colori con ingrandimento molto maggiore, che per quella lunghezza mi disse, che costava due ghinee, che fino a 4 piedi costano una ghinea per piede, se non si vuole un ornato esteriore un poco migliore, che allora costano anche cinque; che quando poi si v'innanzi come di 8, o di 10 piedi, costano piu, che in proporzione; ma il solo oggettivo formato di due al solito, che insieme fanno 10 piedi di foco, si puo come mi disse egli, e mi aveva detto il Dollon avere per 12 ghinee. L'oculare è facile di farlo anche costì, come pure il tubo. Anzi, se costì faranno delle osservazioni su cottesti vetri, troveranno il modo di fare gli oggettivi costì. Mi fù detto, che bastava trovare, in che proporzioni stanno le ampiezze degli spettri fatti co' prismi di due vetri differenti,

¹⁸ Principe Barberini, personaggio di non facile individuazione. I Barberini costituirono una delle più cospicue famiglie tra la nobiltà romana, che diedero i natali a Maffeo Vincenzo Barberini (1568-1644), papa Urbano VIII, e a Francesco Barberini (1597-1679), nipote di Urbano VIII, e cultore di astronomia.

¹⁹ Bouguer, cfr. nota 27, lettera 520.

²⁰ Ageno, cfr. note 5 e 8, lettera 534.

ma uguali tra loro, e presentati nello stesso angolo, e fare un oggettivo cavo, e l'altro convesso di fochi, che stiano nella stessa proporzione, ma non ho ancora ben esaminata la cosa, che per altro è facile con umpoco di Geometria elementare: io però ho scarsezza somma di tempo, giacche fò le note al mio poema²¹, che già sta dallo Stampatore, e in questa settimana cominceranno a venire le correzioni.

Andai quel giorno di là passeggiando fino dal Min:ro di Sardegna²², e la strada era piu di 4 miglia, due dentro la città per tornar verso qua, e due di qua, fino alla sua casa vicina a Kenghinton pel borgo. Erano le 2 ore e mezza, vuol dir costì le 19; eppure non ebbi niente di caldo. Qui l'aria è sempre fresca, e generalm:e ho avuto piuttosto del freddo che del caldo. Sul principio ebbimo 3 giorni di caldo considerabile, indi rinfrescò di nuovo, tolti 3 giorni di questa settimana umpoco, ma poco caldi, abitualmente siamo stati, come costì d'Ottobre, e abitualmente con bellissime giornate, e chiare, e serene per lo piu. Ogniuno veste sempre di panno, ed io per lo piu sono stato colla sottocamicia, camiciuola di bambagia, camicia fina sottogiubba, e giustacuore di panno foderati amendue di seta, e non ho avuto caldo. Ora mi sono levata solo la camiciuola di bambagia.

La sera fui a cena da M. Irwin²³ con varj amici: egli aveva il giorno seguente una grande giornata, dovendosi decidere dalla commissione deputata l'affare delle longitudini, che è ito poi malamente per lui: credo, che il Bradley²⁴ faccia tutto, e gli è contrario. Mi dicono tutti, che gli anno fatta ingiustizia manifesta, essendovi de' secondi fini, ed essendo uomini anche i grandi uomini. Si dice, che la sedia da lui inventata sia tale, che realmente lascia fare le osservazioni in mare, come in Terra, lasciando con tutta l'agitaz:e del vascello osservare gli eclissi de' satelliti, e adoprare il micrometro oggettivo, per pigliar la distanza della Luna dalle fisse vicine ecc, e che vi sono i testimonj, che sono stati presenti in mare alle pruove. Se cio è vero, mi pare, che meriti la metà del premio; giacche per determinare le longitudini vi vogliono due cose, la prima prevedere i fenomeni con determinazione accurata, la seconda osservarli determinatamente sul mare: chi fa una delle 2 parti, merita la metà, se la fa dentro i limiti richiesti. I limiti sono di 30 miglia, che portano due minuti di tempo, quindi se uno fa la parte meccanica di osservare senza sbaglio di un minuto, ha fatta la sua metà, quando anche gli astronomi non abbiano fatta l'altra metà di predirli dentro un minuto: ma vi è quantità di fenomeni, che dentro questo tempo pare, che in oggi si determinino con sicurezza, sicche cresce il diritto. Queste sono le riflessioni, che ho fatte io. Ieri egli ebbe una conferenza col Bradley nella casa di Sisson²⁵, ed io capitai là col Dottor Bevis bravo astronomo, e mio, e suo amico, dopo di essere iti parte per acqua, e parte per terra a far' una visita da quasi nel mezzo della città, eppure a quattro miglia di qua. Vi trovai M. Burk²⁶, e un altro amico, che erano ve-

²¹ De Solis ac Lunae defectibus, cfr. nota 21, lettera 495.

²² Ministro di Sardegna, personaggio non meglio identificato.

²³ Irwin, cfr. nota 13, lettera 529.

²⁴ Bradley, cfr. nota 4, lettera 528.

²⁵ Sisson, cfr. nota 23, lettera 529.

²⁶ Burk, forse Edmund Burke, cfr. nota 21, lettera 532.

nuti con esso, e appunto avevamo da pranzare con lui da Burk. Io non vidi il Bradley, che uscì dalla conferenza serrata, mentre io guardavo in altra parte della casa gli utensili, e lavori di Sisson, e de' suoi giovani. Dissi a Burk queste mie riflessioni, e dopo che ebbimo pranzato le distesi in una memoria di 3 pagine grandi di foglio zeppe del mio minuto carattere in latino, e gli detti il foglio sottoscritto: egli e tutta la compagnia, mi rimasero obligati: credo, che ne farà uso col Bradley dimani, e fatto lo tradurre, ancora co' Giudici, giacche si restò fra loro, che avrebbe chiesta nuova udienza. Egli mi voleva a pranzo questa mattina, ma ho voluto pranzar in casa, avendo pranzato varj giorni fuora, come dirò, e anderò a trovare la compagnia dopo pranzo, che vi rimarrà probabilm: e fino alla sera. A tavola jeri eravamo 6, oltre il padron di casa, e la sua Signora, e vi fù e Bewis, e Maskelyne, e Irwin; vi doveva essere Stuart²⁷, ma si scordò. Ero stato col Dottor Bewis anche sulla gran colonna eretta pel grande incendio: è veramente una gran machina, di 200 piedi d'altezza: la scala lumaca dentro è commoda, e si gode dall'alto una gran bella vista: la base è vastissima, l'iscrizioni mi parvero cattive per molti versi. Partii da Burk a Sole tramontato, e mi fermai ad assistere alla cena di Baretti²⁸, di cui vi ho parlato altre volte, e di Giardini²⁹, di cui credo pure di avervi parlato, che è un gran suonator di violino, e compositore di musica, giovane Italiano pulitissimo, e che mi ha fatte mille attenzioni: convivono qui accanto a noi. Egli ha avuto d'Italia qui questi giorni un suo fratello giovine pulito, ma ancor legato assai: egli lo manda oggi in Ollanda a assistere alla stampa di una quantità di sue opere in musica, che qui sono stimate assai, come pure altrove essendo egli stato in varie corti d'Europa, ed ha già i rami fatti: stampa in Ollanda, dove la carta, e tiratura ecc costano il doppio meno, che qui.

Così per un occasione vi ho detta la giornata di jeri, e non ho tempo, ne carta da descrivervele tutte, ma mi avveggo, che ho lasciata una parte piu interessante. Fui jeri ancora un pezzetto da Nours³⁰, che è il negoziante, che stampa il mio poema: egli mi ha molto raccomandato, che faccia dire al Pagliarini³¹, che riman sorpreso di non avere da lui da tanto tempo alcuna lettera, ne alcuna risposta. Che gli preme infinitamente, che egli scriva, e che gli mandi i libri, che gli ha commessi: che inoltre vuole dieci, o 15 esemplari della mia opera de *Litteraria Expeditione per Pontificiam ditionem*³², de' quali pagherà a danaro contante 16 pa: l'esemplare, come gli ho detto che costano. Dite a D. Beno³³, che gli parli, e scrivetemi qualche risposta, ma non mi accludete alcuna sua. Questa mattina ho avuta una lettera di Milano semplice, acclusami da M. Molinari in una sua, e da Bruselles in qua, ha portato due scellini e mezzo, che sono piu di 5 paoli. Qui non è possibile aver commercio di lettere senza una

²⁷ Stuart, cfr. nota 22, lettera 532.

²⁸ Baretti, cfr. nota 15, lettera 539.

²⁹ Giardini, cfr. nota 10, lettera 542.

³⁰ Nours, cfr. nota 30, lettera 540.

³¹ Pagliarini, cfr. nota 25, lettera 542.

³² *Litteraria Expeditione [...]*, Cfr. nota 23, lettera 542.

³³ D. Beno, cfr. nota 1, lettera 119.

ricchezza positiva. Mi aggiunse, che vuole anche avere i miei elementi³⁴, ma su questo vi scriverò un'altra volta. Egli dice, che Pagliarino è troppo timido, che i Negozianti convien che arrischino, e intorno al libro de *Expeditione litteraria*, dice, che arrischierà volentieri i 10, o 15 esemplari a suo conto. La guerra rende ora difficile il commercio, e della mia opera di Vienna³⁵ non vi è qui pur' un esemplare. Il Nours è invogliato di ristampare il Noceti colle mie note³⁶, e forse si eseguirà.

Ieri pure nel discorrere dopo pranzo, e verso sera, si entrò a parlar' assai de' Gesuiti, e parlarono certe cose di Portogallo, molto a favor nostro. Io ebbi occasione di rendere un considerabile servizio alla Comp:a e alla Religione indirettam:e, e mi disse un giovane Signore Irlandese, che viveva, e che è statto 4 anni nel n:ro Collo della Fleche, che godeva infinitamente, che fosse capitato quà un Gesuita, il quale per la sua condotta, come ebbe la bontà di dirmi, unita alla libertà con cui poteva parlare, e alla riputaz:e, in cui era, e che gli dava occasione di introddursi, levasse una quantità di pregiudizi, che vi sono nel paese, massime nella moltitudine, che non ha viaggiato. Egli dette ottimo testimonio di tutti i Gesuiti, che aveva conosciuti, e tutta la comitiva disse, che de' Gesuiti, che vi sono quà, non si sente un menomo lamento essendosi comportati anche in tutte le critiche circostanze di questi ultimi tempi sempre con somma prudenza, e vivendo con molta esemplarità.

Mercordi se non m'inganno, pranzai qui in casa, ma Giovedì feci in una, che qui chiaman Taverna, cioè Osteria, un pranzo in 10: otto eravamo Gesuiti col Pro:le, che mi aveva espressamente invitato, Rettore, Vice Prole ecc, e due Benedettini, uno de' due, era il loro Presidente, cioè superiore supremo, il quale mi disse, che mi avrebbe condotto a 40 miglia di qua con lui, per rivedere Mons:r Valmesley³⁷ già mio amico costì, e ora vescovo, e Vicario di Prop:a. Vi era tra li Gesuiti un giovane venuto di fresco da S. Omer per la sua salute: il pranzo fù all'Inglese, ma buono, e il Provinciale deve poi partire Domenica, cioè jer l'altro.

Venerdì sera fui ad un cenino da Burk con Stuart ecc, e il giorno seguente fui dal Sig: Amb:re di Spagna, che mi voleva a pranzo, ma vi pranzai Domenica, e ci fermammo dopo pranzo a parlare a lungo anche a solo, a solo, facendomi egli mille espressioni di bontà per me, e per la Compagnia; onde veramente aurei caro, che trovaste maniera di fargli scrivere dal Card:e³⁸, o Principe Santobono³⁹; ma piuttosto dal primo ringraziandolo della bontà, che mi dimostra. Quel Sabato verso sera, andai col Marchesino figlio maggiore dell'Ambasciatore⁴⁰ al Segr: Regio, e col Sig: Ageno

³⁴ Presumibilmente gli *Elementorum universale matheseos*, cfr. nota 12, lettera 524.

³⁵ *Philosophiae naturalis theoria*, cfr. nota 23, lettera 518,

³⁶ Presumibilmente il *De Iride et Aurora Boreali Carmina*, Carolus Nocetis e Societate Jesu, cum notis J.R. Boscovich ex eadem Societate, Romae, 1947

³⁷ Mons. Valmesley: forse Monsignor William Walmsley O.S.F., fondò una casa francese a Baddesley nel Warwickshire.

³⁸ Cardinale: forse il cardinale Portocarrero, ambasciatore spagnolo presso la Santa Sede, cfr. nota 6, lettera 521.

³⁹ Principe Santobono, cfr. nota 5, lettera 521.

⁴⁰ Presumibilmente il figlio maggiore dell'Ambasciatore di Spagna, cfr. nota 11, lettera

da M. Short, per vedere la Luna con un telescopio di 4 piedi, e col cannocchiale di Dollon di 12 piedi; e con un micrometro oggettivo simile a codesto del Principe Barberini, il quale è destinato a M. Maskelyne per l'Isola di S. Elena. Vi ebbero sommo piacere, e si stette un gran pezzo. Si fecero da 4 miglia a piedi tra l'andare, e tornare perche nella piazza stessa, in cui sta l'Amb:re, si ruppe la carrozza, che aveva presa il Marchesino, onde anche noi smontammo al nostro carrozzino.

Nell'andare incontrai due persone molto ben vestite, che io non riconoscevo, che mi abbordarono dicendo, che mi volevano un giorno a pranzo con Stuart. Vennero poi a trovarmi jer l'altro in casa, e sono M. De la Val⁴¹, che mi dicono essere Signore di condizione, e M. Wilson⁴², che è Filosofo, e Pittore: il primo faceva l'interprete al 2.º Si restò per dimani; ma mi invitarono ad andare il giorno dal primo a vedere un'istromento nuovo, che egli suona assai bene. Questo consiste in tre, o quattro gran file di bicchieri di vetro, di varie grandezze, e grossezze, riddotti a una serie continuata di suoni diversi coll'acqua piu, o meno copiosa. Io ne detti avviso al Marchesino, che venne meco, e col Segr:o Regio, e Ageno era quel giorno in campagna, e non potete credere come restammo sorpresi. Il suono è un medio tra la voce umana, tromba, oboè ecc, gratissimo e pieno. Si suona col solo stropicciare l'orlo de' bicchieri premuto con un dito bagnato, e quel Signore lo suonava colla parte innanzi, toccandole note giuste: ci vuole l'esercizio, e questa è arte, che comincia, onde credo, che sarà maravigliosa cosa, se si perfeziona. Il Marchesino ci si provò, non a suonar sulla parte ma a stropicciare ad arbitrio, e ci riusciva. L'arte la portò un Forstiere, credo, Tedesco, che un par d'anni addietro rimase qui brugiato in un incendio egli e i suoi bicchieri: questo giovane Signore l'ha perfezionato. Fummo anche insieme col Marchesino a vedere il sepolcro di Newton, e gli altri monumenti dell'Abbadia.

Vi era dal Sig: DelaVal dell'altra gente, che mi fecero ottime accoglienze, e tra questi il Capo del Museo Britannico, si chiama M. Mait⁴³, ma non so come si scriva; lo saprò dimani: è per altro celebre, essendo quello, che ha inventata, o assai perfezionata l'arte di far la calamita artificiale. Mi invitò a veder varie esperienze, che vedremo posdimani, come dimani vedremo da M. Wilson varie esperienze elettriche dopo pranzo. Con esso, e col suo interprete M. Delaval si parlò molto Domenica

539, e nota 22, lettera 544.

⁴¹ M. de la Val: Edward Delaval (1729-1814), giovane professore al Collegio Pembroke a Cambridge, seguace delle dottrine di Wilson. Effettuò esperienze sull'elettrizzazione per riscaldamento di sostenze isolanti come il marmo.

⁴² M. Wilson: Benjamin Wilson (1721-1788), intuì il ruolo *dinamico* delle cosiddette «atmosfere elettriche» nei fenomeni di carica e scarica, a cui Franklin attribuiva invece una funzione *statica*. Cfr. nota 17, lettera 542.

⁴³ M. Mait: Gowin Knight (1713-1772), fisico, si occupò dei fenomeni magnetici, che espose in un suo modello, pubblicato nell'opera: *An attempt to demonstrate that all the phenomena in nature may be explained by two simple active Principles, Actration and Repulsio* (London, 1748)

mattina sulla elettricità, e mi disse questo secondo, che il Franklin⁴⁴ ha fatta una macchina, in cui una ruota camina continuamente per la forza elettrica, che agisce per lungo tempo in vigore di un gran quadro Frankliniano caricato: che egli aveva pensato a provare di far un moto perpetuo per questa via avendo veduto, che il moto della ruota è forte; onde pensava, che si potrebbe far sì, che il moto di quella ruota facesse girare un vetro che anche senza gran moto, che scaldandolo impedisse l'effetto, avrebbe forse seguitato a caricare il quadro a sufficienza da seguitare il movimento. Non aveva provata la cosa, ed io non so, se possa riuscire, ma forse sì; perche in quel modo nella infinita quantità di materia elettrica, che ha la terra, si avrebbe un agente continuato, e sarebbe un moto continuo formato da un fiume perenne di quella materia circolare. Merita il progetto di essere esaminato, e tentato: è molto diverso dal metodo di cercare il moto perpetuo col peso, che non agisce, se non scende, e colle molle, che non agiscono, se non si stendono, onde per superare la continua resistenza della frizione, e dell'aria, conviene avere una continua discesa, o dilatazione, che al fine devono terminare, mancando l'azione, e questa è la vera ragione, per cui non riesce il moto perpetuo, come comunemente si cerca.

Il medesimo Sig: Delaval mi disse, che ha trovato, che una sottile lastra di marmo bene scaldata, si carica, se sia dorata, come appunto il quadro Frankliniano di vetro: questa è pure bella scoperta: essendosi parlato della teoria di Becheria⁴⁵ per li fulmini, che sono una circolazione di materia, che da una parte di Terra, ove abbonda, va per mezzo de' vapori, e nuvole in altra, ove manca, riflettè bene, che i fuochi sotterranei ponno riddurre gli strati della Terra, e le pietre ad essere incapaci di dare la comunicazione interiore immediata del fluido elettrico, che così giri per le nuvole.

Un'altra di queste sere mi trovai dal Sig: Giardini a cena col Sig: Shepherd⁴⁶, di cui vi parlai la scorsa settimana, che appartiene a Cambridge, dove è stimato assai pel suo sapere. Egli mi ringraziò molto, per aver eccitata la nazione a mandare per l'osserv: di Venere, dicendomi, che senza la mia venuta non si sarebbe fatto nulla. Egli ora è a Tumbrigi, e forse la settimana futura con M. Giardini, e due suoi amici faremo una scorsa per due o tre giorni per trovarli. Mi gioverà molto la sua amicizia, per quando anderò in quella Università.

Verbo osservazioni, eccovi un'altra bella notizia d'Astronomia, che ebbi jeri dal Dottor Bewis. Egli ha osservato lungo tempo Arturo per rapporto alla stella piu piccola, che gli è vicina, e si chiama sua compagna, e trova una tale mutazione di sito rispettivo, che vi sono da che egli la osserva, piu di 30 secondi di movimento in

⁴⁴ Franklin, cfr. nota 26, lettera 534.

⁴⁵ Becheria: Giovan Battista Beccaria (1716-1781), scolio, fisico torinese tra i primi ed effettuate esperienze sui fenomeni elettrici atmosferici e naturali. Sui suoi rapporti con Boscovich si veda: E. Proverbio, «Sulle ricerche elettriche di Giovanbattista Beccaria e sui suoi rapporti con Ruggiero Giuseppe Boscovich nelle applicazioni dell'elettricismo naturale e artificiale», *Atti del XX Congresso di Storia della Fisica e dell'Astronomia*, a cura di E. Schettino, Napoli, 2002, pp. 231-280.

⁴⁶ Shepherd Antony (1722-1796), professore di astronomia a Cambridge, ove aveva realizzato a sue spese un osservatorio astronomico.

ascensione retta, e da 50 in declinazione, che egli attribuisce ad Arturo piu vicino a noi, e trova, che avanza verso l'eclittica da 2" per anno, quasi a perpendicolo; trova di fatti la sua latitudine sempre diminuita presso gli Astronomi. Ne parlerò nelle mie note.

Quel Mercante di cannocchiali, di cui vi ho parlato da principio, o a mezza questa lettera ho saputo, che vende i cannocchiali di Short, e Dollon: onde gli autori de' cannocchialetti da pugno ecc de' quali ho parlato, sono essi medesimi.

Vedete quante notizie acquisto, e quanto piacevole mi è qui il soggiorno. Da che son qui vi ho scritta una serie di lettere, che meritano di essere conservate. Mille saluti agli amici. Addio.

139. Londra, 28 luglio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo

Il P. Bartol:o Boscovich d.a C.a di Gesù

Roma Collo Rom:o

Londra 28 Lu: 1760

Al fine d.a prima pagina ho dovuto lasciare, il resto è scritto a' 29, e la lettera andrà per altra strada, non essendo a tempo per mandarla al Sig: Conte di Viry¹.

Scrivo questa mattina per dimani, e scriverò piu in breve, perche mi manca il tempo. Son rimasto col Conte di Viry di mandargli questa sera la lettera per la posta, che va per la campagna di Londra, e or' ora anderò a Greenwich con M. Irwin², d'onde forse non tornerò, che oggi tardi. Potrebbe però darsi il caso, che tornassi per tempo, o che tornassi tanto tardi da non poter piu mandar la lettera a lui, ma accluderla dimani a Mons: Molinari³. Nell'uno e nell'altro caso farò forse una poscritta.

Sono ancora senza le v:re lettere mandate per Parigi: la posta d'Olanda oggi sono 11 giorni, che manca, almeno mancava fino a ieri sera: Mi disse jer l'altro il Sig: Conte di Viry, che non si ricorda mai una cosa simile in questa stagione dell'anno, ed egli ancora sta sollecito per varie lettere, che aspetta, colle quali deve regolare la sua partenza, che sarà a' primi di Settembre, se le riceve: il suo successore si aspetta la settimana seguente. Con questa posta aspetta il Sig: Conte di Fuentes⁴ i suoi pieghi di Parigi, ne' quali vi sarà la mia di Ragusa, che mi accennavi nell'ultima. Se non viene oggi il pachebbotto, sarà la terza posta, che manca, e sarà sempre piu probabile cio, che varj sospettano, che qualche armatore Franc:e abbia presi i pachebbotti, nel qual caso la valigia sarebbe ita in fondo al mare, ed io aspetterei 2 mesi ad avere qualche schiarimento sulli 300 zecchini di Ancona, che mi accennate, e sulli

¹ Conte di Viry, cfr. nota 16, lettera 532.

² Irwin, cfr. nota 13, lettera 59.

³ Mons. Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

⁴ Conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

sentimento della Rep:a per rapporto a cio, che ho fatto, e scritto.

Io per gra[zia] di Dio seguito a stare benissimo; ed ora ho unpoco piu di occupazione. Ieri stetti col figlio del Sig. Amb:re di Spagna⁵ due ore sugli elementi del Tacquet⁶, e poi rimasi ivi a pranzo, e mi trattenni dopo a lungo a solo col Sig: Amb:re. Il suo figlio ha un'ottima indole, buonissima capacità, ed ha di molte notizie: egli non ha ancora 17 anni, ed è già ammogliato con una Signorina pure di 17 ricca, ereditiera, nobile, e graziosa, che già era gravida: sta indisposta questi giorni, e partito jeri di là, sentii dal Residente Veneto, che aveva abortito due giorni innanzi un maschio, la quale cosa non avevo intesa là ne jeri, ne jer l'altro; avendo parlato della sua indisposizione: jeri ella stava oramai quasi bene. Crescerà molto la famiglia, che già è ben numerosa. La Sig:ra Contessa⁷ è ancora in istato da far figli, e ne ha già 2 maschi, qui, e tre maschi e 3 femmine in Spagna. Avendo cominciato il Marchesino così presto, si andrà un pezzo avanti. Con lui aurò della occupazione, e oggi dovrebbero venire le prime revisioni d.a stampa. Per parlare da giornata di jeri, era intimato un cenino da M. Maskelyne⁸ con varj amici, ma il ricchissimo suo cognato, M. Clive⁹, frastornò la compagnia avendo egli dovuto andare dal medesimo cognato. Fummo in varj da Irwin, e cenando di là, giacche non mangiando la sera partii prima, vidi tre altri amici che cenavano frugalissimamente all'Inglese, e mi abitano qui vicino.

Mercordi della scorsa vi scrissi, e il Mercordi andai col Sig: Giardini¹⁰ a pranzo da M. Brownfeld¹¹, che è un Cerusico de' piu accreditati dell'Inghilterra, ed è il Cerusico della Principessa di Galles¹². Egli guadagna almeno 3 mila lire sterline all'anno; ma vengo assicurato, che spesso passa le 4, e le 5 mila, che qui è un brutto ammalar-

⁵ Figlio dell'Ambasciatore di Spagna Conte di Fuentes, cfr. nota 22, lettera 544.

⁶ Tacquet Andrea (1612-1660), gesuita, studiò matematica, logica e fisica a Louvain dal 1631 al 1635, e teologia dal 1740, mentre insegnava matematica nello stesso Collegio, in cui divenne titolare della cattedra dal 1644, e l'anno dopo a Antwerp. Scrisse diversi buoni testi di matematica che vennero ristampati per tutto il settecento, tra i quali gli *Elementa Geometriae*, a cui fa qui riferimento Boscovich, ed anche un trattato di *Astronomia*. I suoi libri ebbero un effetto considerevole sulla preparazione di Pascal.

⁷ Signora Contessa, moglie del conte di Fuentes, Maria Luisa Gonzaga y Caracciolo, cfr. nota 10, lettera 520.

⁸ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532.

⁹ M. Clive Robert (1725-1774), barone di Plassey. Maggior generale in India dal 1744 al 1753, e dal 1755 al 1760, ove stabilì la supremazia militare e politica inglese nella regione. Sposò nel 1753 a Madras, Margaret Maskeline, sorella dell'astronomo londinese.

¹⁰ Giardini Felice (1716-1796), violinista, compositore e direttore d'orchestra piemontese. Dopo avere viaggiato in vari paesi d'Europa si stabilì a Londra nel 1750 come direttore dell'Opera italiana,

¹¹ Brownfeld: William Bromfield (1712-1792), chirurgo nel St. George's Hospital, e medico personale della principessa di Galles

¹² Principessa di Galles, Carlotta Sofia di Macleburgo Strelitz, moglie del principe di Galles poi Giorgio III (cfr. nota 28, lettera 532).

si, se uno non vuol andare all'Ospedale, dove per altro vi sono delle camere approposito anche per de' galantuomini. Una sola cavata di sangue a questo cerusico si paga una ghinea, o per una cura intera un Signore non può dargli meno di una cinquantina di ghinee. Il Sig: Conte Colombo¹³ si è servito molte volte di lui per cavata di sangue, e mi disse pur jeri, che si dà una ghinea per cavata. Egli parla l'Italiano, e il Francese: ha una Signorina, che parla pure Italiano, e Francese, e mi dicono, che ancora canta, e suona bene, già ci sono, come sento da' loro amici, 30m ghinee da parte per la dote; un figlio maschio viaggia da gran signore già da 3 anni: ora stà in Parigi: ha mandati dall'Italia modelli di statue, pitture, pezze di musica per la sorella ecc: ven'è uno piu piccolo di 8 anni in un Coll:o, e dicono, che ha uno spirito, e talento straordinario, era un incanto il vedere una sua lettera, che arrivò alla sorella, mentre ero lì, e si raccomandava con termini i piu forti, ed espressivi, per essere richiamato a casa nelle vacanze, che stavano per cominciare, promettendo, che sarebbe stato buono, e che le avrebbe voluto tanto, e poi tanto bene ecc. I ragazzi sono da per tutto i medesimi.

Mi fecero in quella casa mille attenzioni: il pranzo fu per un Inglese magnificentissimo con 3 portate, di varj piatti per portata assai buoni grasso, e magro in giorno grasso anche per me: la Signora mi volle accanto; come mi accade per tutto ove vi è padrona di casa, la quale suole avere il primo luogo, e far gli onori di casa, far le parti ecc: per me vi fu la salvietta, che qui per l'ordinario non usa, come pure vi furono per me le forchette d'argento all'Italiana o per dir meglio Europea con piu punte, avendole tutti gli altri all'Inglese di acciaio con 2. dico forchette, perche ad ogni piatto si muta la posata anche nelle case le piu ordinarie, ma nelle case ordinarie questo è peggio: il servitore da una ripulita con un straccio, e rimette la stessa forchetta dopo ad un altro, come mi sono accorto in piu luoghi, e fa schifo, come pure fa schifo il vedere, che anche nelle case principali, tutti bevono la birra nello stesso gotto di metallo bevendo gli uni gli avanzi degli altri. Vi furono anche varie sorti di vini ottimi, e delicati, e il suo caffè in altra stanza.

Non si andò a tavola, che alle 5, essendosi chiacchierato assai prima dopo il pranzo mi fece vedere un vero tesoro di preparazioni anatomiche e tutte, o quasi tutte sue. Si stette 4 ore, vedendo la maggior parte di fuga, e avendo cominciato di giorno alle 7, si finì alle 11 co' lumi. Non potete credere il piacere, che vi provai. Le iniezioni di moltissime diverse maniere erano bellissime, vedendosi distintissimamente tutti i vasi i piu delicati, che possano ferir l'occhio, e la loro comunicazione. Così pure la tessitura, e vasetti minimi iniettati pur delle ossa, rese trasparenti collo spogliarle prima di tutte le parti grosse, e cretose. In una mano di occhi di aborti vidi la membrana pupillare, che un pezzo prima di nascere si apre, e mi mostrò due tuniche sottili una tra la sclerotica, e la corioide, e l'altra tra questa, e la retina, che mi disse esser inedite. Una quantità di piccolissimi aborti, e embrioncini cavati dalle madri gravide e morte, alcuni de' quali nelle prime, prime orditure del feto. Vi è una gran ricchezza di cose scelte in questo genere, e tornerò a rivederle con varj Signori,

¹³ Conte Colombo, legato di Venezia a Londra, cfr. nota 13, lettera 532.

cioè col Sig: Ageno¹⁴, col figlio dell'Amb:re di Spagna ecc. Egli vi ha faticato molti anni. Mi volevano a cena in tutti i costi ma essendo così tardi, tornai a casa accompagnato dal Sig: Giardini, e non è molto lontano di qua.

Giacche qui lo nomino, e veramente ne ricevo mille attenzioni, aggiungerò, che suo fratello non partì poi quel giorno, ed egli dopo si è risoluto di stampar qui le sue opere di musica, come ha già cominciato. Ho saputo, che se egli voleva mutar religione, avrebbe potuto avere mille ghinee all'anno per impieghi offertigli dal Duca di Malborug¹⁵ morto ultimamente, che gli voleva un grandissimo bene, e gli ha esibiti varj stabilimenti, che non li ponno avere senza essere protestante; ma l'ha stimato più per la sua fermezza nella Religione Cattolica.

Dall'inchiostro vi accorgerete, che ho cominciata la lettera la terza volta. Non l'ho potuta finir' in casa, e dopo ho fatta una lunga ciarlata col figlio dell'Amb:re di Spagna sulla geometria, che studia, indi sono venuto qui dal Residente Veneto¹⁶, da cui vi scrivo, dove pranzo con M. Ageno, e il giorno con essi, e col stesso figlio del Conte di Fuentes, e Segretario Regio andremo a vedere degli esperim:i elettrici da quel M. Wilson¹⁷, da cui dovevamo andare in quel Mercordi d.a scorsa settimana, di cui vi parlavo, e in cui venuto a lui un impedimento, mutai il pranzo, che dovevo aver io da esso, in quel del Cerusico: da lui pranzerò Lunedì prossimo. Or' ora si anderà in tavola, ed io converrà, che interrompa la lettera, e la mandi alla posta mezza fatta, perche questa sera non aurei tempo da finirla, ne persona da mandarla alla gran posta, che è lontana da 4 miglia da noi.

Qui interrompendo il mio giornale vi dico solo, che jeri sera tornato da Greenwich alle 11 della notte trovai la v:ra de' 5 corrente venutami in 23 giorni, e or' ora dal Conte di Fuentes ne ho ricevute due v:re più vecchie, le quali non ho ancora tempo di leggere. Nella prima vedo che vi sono 300 zecchini di regalo in Ancona. Vedete, che la provvidenza non manca e però non patite, e spendete quello che vi occorre, che Iddio provvederà. Speravo qualche cosa, ma non tanto: così mi restringerò meno nello spendere, e comprerò qualche libro, e forse qualche istromento. Per ora non ho bisogno di danaro, e se ne aurò per dopo vi avviserò della strada più sicura; la via del Belloni è troppo cattiva perche cottesta piazza è in troppo svantaggio con qua. La lettera d.a Rep.a non mi è arrivata; essa sarà un pieghetto grosso, e aspetteranno qualche occasione di Corriere straordinario.

¹⁴ Ageno, cfr. note 5 e 8, lettera 534.

¹⁵ Duca di Malborug, presumibilmente Charles Spencer 3° duca di Marlborough (1706-1758), generale e uomo politico inglese. Il figlio Gorge Spencer 4° duca di Marlborough (1738-1817), sposò nel 1743 Lady Caroline Russell, e seguì la carriera politica del padre.

¹⁶ Residente Veneto, forse il conte Colombo legato di Venezia a Londra (cfr. nota 13 precedente)

¹⁷ Wilson Benjamin (1721-1788), eminente studioso inglese dei fenomeni elettrici naturali ed atmosferici. Avversò le idee di Franklin circa l'esistenza delle cosiddette *atmosfere elettriche*. Sui rapporti tra Wilson e Franklin si rinvia al lavoro di Proverbio, cit. nella nota 26, lettera 534.

Mi scrivete, che Romagnoli¹⁸ portava le lettere semplicemente alla posta; ma io so, che le mandava a non so chi in Terra ferma. Mi dice il Sig: Residente, che la via di Bruselles è la piu corta, onde io le manderò sempre al [Nordio]¹⁹, il quale mi fa mille espressioni di bontà sempre, e mi aspetta là con impazienza. Voi potete mandarle o per via di Liegi, o piuttosto per mezzo suo, e umpoco di spesa per averle presto, e sicure ora non mi incomoda piu.

Venendo a me per dir delle cose piu importanti finche vi è tempo, la istampa²⁰ non è cominciata, perche lo Stampatore aveva da finire un'altra cosa, che finirà infallibilmente questa Settimana, e comincerà la mia prima di Sabato, e in questa Settimana non farò delle scorse fuori, come avevo pensato, essendovi posdomani la festa di S. Ignazio per cui tutti i Nri pranzeranno insieme, e vi sarò ancora io, come mi anno invitato.

Tornando poi a quel Mercordi, prima di andare dal Cerusico a pranzo andai a far delle visite al Museo, a M. Maty²¹ Bibliotecario, e a M. Morton²², che è uno dei Segretari d:a Soc: Reale, il primo mi ha prestato il mio Libro de Exped: Letteraria²³, che aveva lui in particolare. L'ho fatto vedere a Nours²⁴, che sen' è invogliato sempre piu, e raccomanda a Pagliarino²⁵, che gli risponda. Egli vorrebbe avere i libri, che gli ha commessi, e avergli, come gli ha scritto, a rischio suo proprio, e tra questi vorrebbe in oltre almeno 12 copie de Letteraria Exped:ne pagando costì in danaro i 16 paoli l'esemplare. Farebbe venire questi soli, se il costo del porto non fosse troppo grande per pochi libri, ma gia ne ho commessi degli altri al Pagliarino. Dopo quell'esemplare andrà in mano di M. Maskeline, che desiderava di vederlo, e di altri amici. Verbo poi Maskeline, dovevamo jeri l'altro cenar da lui varj amici, ma ha dovuto andar a cena dal ricchissimo suo cognato, onde si cenò da M. Irwin, come vi ho scritto di sopra: ho saputo dopo, che suo fratello, che è pur mio amico sposa la sorella dello stesso cognato M. Clive con dote grossissima, e si sa di certo, che esso M. Clive passa le 60m lire di entrata annua.

Oua ripiglio, dopo che abbiamo pranzato, e andiamo or' ora a vedere gli esperimenti elettrici. Quel Mercordi al Museo vidi di fuga la gran libreria. O se vi fosse

¹⁸ Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

¹⁹ [Nordio], nome di grafia incerta e non identificato.

²⁰ Il riferimento è alla stampa del poema *De solis ac lunae defectibus*, cit. nella nota 21, lettera 495

²¹ Maty Matthieu (1718-1776), medico e letterato. Sotto bibliotecario ed in seguito primo bibliotecario del British Museum e segretario della Royal Society.

²² Morton, cfr. nota 12, lettera 535.

²³ Cfr. *De letteraria expeditione per pontificiam ditionem ad dimetiendos duos meridiani gradus et corrigendam mappam geographicam jussu, et auspiciis Benedicti XIV Pont. Max., suscepta a Patribus Societatis Jesu Christophoro Maire et Rogerio Josepho Boscovich. In typographia Palladis; Excudebant Nicolaus, et Marcus Palarini, Romae, 1755.*

²⁴ Nours: John Nourse, stampatore londinese (cfr. nota 36, lettera 540).

²⁵ Pagliarino, è lo stampatore della *De letteraria expeditione*. Si veda la precedente nota 23.

stato Lazzari²⁶! Come avrebbe lasciate andar in malora le pentole del Seminario! 7 gran stanzoni di libri stampati, e 5 di manoscritti, essendovi di questi da 12m e tra essi de' codici antichissimi: uno della Scrittura in greco, che si crede del quarto secolo ecc. Il Giovedì fummo invece insieme il Resid: e Veneto, Ageno, il figlio di Spagna e il Segr: Regio, a vedere gli esperimenti magnetici di M. Knight²⁷, credo, si scriva, e si dice Nait: che belle cose! Vi scriverò su questo un'altra volta. Ieri fui dal Bradley²⁸, è spero di aver fatto qualche servizio considerabile all'amico Irwin per le sue longitudini. Si sta per andare. Addio.

Questa mattina ci avevano spaventati bene, dicendo, che vi era la peste in Londra, che ne erano morti questa notte in un quartiere 80, che i soldati erano già a far la guardia ecc. Si è saputo dopo, che non vi è ombra di vero, eppure era sparso per tutto.

O che spettacolo jeri a vedere per 4 miglia sul fiume un immenso, innumerabile, quasi infinito numero di vascelli: nell'atto di sbarcare a Greenwich passavano ivi vascelli grossissimi: Andai in un battello, e tornai in un altro, son numerati [?], e il mio aveva 7.759, dicono, che vene sono 20m. Che mondo!

140. Londra, 4 agosto 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in X:sto
Il P. Bartol: o Boscovich d:a C:a di Gesù
Coll: o Rom: o Roma
Londra 4 Ag: 1760

Comincio questa sera per dimani, come la settimana scorsa, e spero, che non sarò tanto interrotto. Quella lettera fu un ammasso di pezzetti poco connessi; ma pure se vi giunge, vi darà nuove di me, e vi dirà ancora qualche cosetta appartenente al mio soggiorno qui sempre felice. Supplirò ad ogni modo in questa a qualche cosetta appartenente a quella.

In primo luogo però comincerò dalle 3 v:re lettera, che vi accennai in quella, giunti a 24 ore. La prima arrivatami è de' 5 di Luglio per Liegi, le altre due de' 4 Giugno e de' 18 Giugno arrivatami di Francia. Nella prima di queste, cioè nell'ultima di data, mi dite che non avevate in quell'ordinario ricevuta la mia; l'aurete ricevuta dopo perché, quella che allora vi toccava, la mandai a Mons: Molinari¹, ma per più

²⁶ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

²⁷ Knight Govin (1713-1772), fisico inglese studioso dei fenomeni magnetici e ideatore di un modello per spiegare detti fenomeni basato sull'esistenza di due principi di attrazione e di repulsione, che espone nell'opera: *An attempt to demonstrate that all the Phenomena in Nature may be explained by two simple Active Principles, Attraction and Repulsion*, London 1748.

²⁸ Bradley, cfr. nota 4, lettera 528.

¹ Mons. Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

sicurezza, credo, che la indirizzai a Flessinga, ad un Ufficiale della posta amico di un mio amico di qui, e sarà arrivata a Bruselles un poco più tardi. Mons:re mi scrisse di averla ricevuta, e mandata. Delle mie non dubito, che le riceverete tutte, giacchè o le ho mandate per Mons: Molinari o pel Conte di Viry². Tarderanno più o meno ma al fine arriveranno. Vi ho scritto ogni otto giorni regolarmente. Solo una volta mi rimase indietro la lettera del Venerdì al Martedì, e da quella volta ho seguitato a scrivere i Martedì.

Delle V:re conviene, che sene sia perduta una, se non mi arriva stracchissima, giacche in quella de' 4 Giu: mi dite, già vi scrissi in una delle mie, che il March:e Savucci³ vedendosi in rovina etc. Ora questa lettera non l'ho mai avuta, onde udendo in quella de' 11 Giu: l'economista etc, credevo, che il March: fosse morto. Così pure in niuna v:ra lettera delle ricevute, non ho avuto nulla sul libro di Stay⁴ dopo quella, in cui mi dicevi, che il quel giorno si tirava l'ultimo foglio. Sarà stato anche questo nella medesima, e sarà stata una scritta per Parigi, giacche quelle di Molinari le ho avute tutte. Fortuna, che le più interessanti sono arrivate tutte e subito, come sono quella colla lettera del P. Benzoni⁵, e le due de 28 Giu:, e 5 Luglio, nelle quali vi erano le due polize di Belloni⁶. Nella prima mi scrivevi, che mi auresti mandata la secondo per mezzo dell'Ab: de La Ville, ma poi l'avete mandata, come l'altra, per Liegi. Vi manca ora quella della Rep:a, che avete mandata all'Ab: De la Ville, come mi accennate in quella de' 18 Giu:. Essa sarà un pieghetto più grosso, onde il P. Martinez aspetterà probabilmente qualche corriere. Può essere anche che la trovi uno di questi giorni dal Sig: Amb:re di Spagna⁷. Oggi doveva arrivare la posta dell'Olanda, ma a mia notizia non è arrivata per li venti contrari. In questa stagione i venti impediscono il passo mutuo più di rado, ma pure talvolta lo impediscono, e come la settimana scorsa anche per più ordinarj in fila. Questo vi farà mancare qualche ordinario la mia; ma io scriverò sempre, e scriverò per la via di Molinari, voi potrete servirvi del Conte di Rivera, se esso non ci ha difficoltà, e mi arriveranno sicure, e senza spesa, e poco ritardate. Il conte di Viry doveva partire, ma ha avuto l'arresto qui dalla sua Corte, e credo, che rimarrà per un pezzo. Esso ha già avuta la notizia da Turino, di 2 mie ricevute, e inviatevi: se poi giudicate meglio, servitevi di alcun altra strada, come vi tornerà. Io non le manderò per Turino sì perche credo, che ritardino, sì perche stando esso in campagna, converrebbe averla scritta all'ordine sempre il giorno innanzi.

Venendo ora alle altre cose contenute in queste v:re, esse mi hanno date varie notizie; e vi sono varie cose, che richiedono risposta. In quella de' 4 Giu: mi dite che il Baron di S. Odil⁸ non ha voluto il rimborso delle 210 lire, e che vuole, che io esegui-

² Conte di Viry, cfr. nota 16, lettera 532.

³ Marchese Savucci o Gavucci, personaggio non identificato.

⁴ libro di Stay, cfr. nota 2, lettera 540.

⁵ P. Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

⁶ Belloni, cfr. nota 25, lettera 529.

⁷ Ambasciatore di Spagna, cfr. nota 10, lettera 520.

⁸ Barone di S. Odil, cfr. nota 18, lettera 463

sca qui la commissione datami per Parigi; in un'altra poi mi scrivete, che egli va a Firenze nella Reggenza. Non essendo più costì. Converrà, che gli scriviate, o gli scriva Benvenuti⁹. In ordine a' telescopietti da pugno, che vedano tollerabilmente, o anche affatto i satelliti di Giove, non vene sono: vi sono de' telescopietti piccoli, come a Parigi, di un mezzo piede del tubo grosso, indi vi è il tubetto, ma non sono da pugno, e anno il suo pieduzzo; ma se li vedono i satelliti, è una cosa così ambigua, che non meritano la pena di adoprarli a questo fine.; vene sono ancora di 3 pollici di foco, che ingrandiscono 18 volte, e pure costano 3 ghinee l'uno, che qui gli stromenti costano assai. E per un solo compasso di proporzione vi vuole almeno una ghinea. In ordine poi alla machina parallattica qui gli artefici sono eccellenti, ma ogni cosa costa carissimo: vi scriverò l'ordinario venturo, quanto vi vorrebbe per averne una buona, ma il prezzo sarà esorbitante, e quando si ordini, perche già mi dissero, che non vene erano delle fatte, l'imbarazzo è del come mandarla massime in tempo di guerra, che è una cosa di machina. Sarà certamente meglio, che ne faccia lavorar una colla direzione del P. Ximenes¹⁰ di Firenze. Ma l'ordinario venturo vi scriverò qualche cosa di decisivo su questo.

In quella de' 14 vi è il dettaglio di una lettera del Conte Zinani¹¹: avete fatto benissimo ad aprirla: potreste scrivergli, che mi dispiace di non essere in Parigi per procurar l'esito del suo libro, e che qui siamo troppo lontani da Torino per farne venir delle copie; ma co' miei amici parlerò di esso libro con quella lode, che merita: che lo ringrazio della politezza, che ha usata con M. Tillet¹², che non gli scrivo direttam:e per non multiplicar lettere così da lontano.

In essa vi è l'affare dell'orologio di Stay¹³. Ho avuta speranza di averne fra qualche settimana uno di uno de' migliori Artefici del paese per un prezzo discreto, e vistosa: ne ho pregato il Sig. Giardini¹⁴, da cui ricevo mille attenzioni, ed egli conosce bene il paese: ha già parlato, e di varj, che già lavora una di questi migliori artefici suo amico, uno sene lavora con più diligenza apposta; eppure senza obbligo di pigliarlo, se non piacerà, o non reggerà alla prova. Egli seguita a farmi mille finezze, e jeri mi regalò una galanteria, che gli deve essere costata più di una ghinea: è una costodietta di pelle graziosissima, che ha una serraturina da aprirsi con un segreto: dentro vi è colteletto doppio, forbici, compasso con punte da mutare, tocca lapis, righetta con un mezzo piede piegato, tavoletta di avorio, e librettino di varie pagine per notar delle memorie, o anche luogo per qualche lettera, o memorietta di carta; ed è comoda da portar in tasca.

⁹ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

¹⁰ P. Ximenes, cfr. nota 6, lettera 362.

¹¹ Conte Zinani, forse Francesco Ginanni (o Zinanni) (1716-1776), naturalista, autore di una «Istoria civile e naturale delle piante Ravennati».

¹² M. Tillet: Mathieu du Tillet (1714-1791), botanico ed entomologo agrario, membro dell'Accademia delle Scienze di Parigi. In collaborazione con l'amico Henry-Louis Duhamel pubblicò nel 1762 un *Histoire d'un insecte qui devore les grains d'Angoumers*.

¹³ B. Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

¹⁴ Sig. Giardini, cfr. nota 10, lettera 542.

In amendue queste lettere parlate delle mie finanze, ma l'ultima di tempo de' 5 scorso, ma ha messo più al largo, dicendomi voi in essa espressamente, che in mano del P. Sorgo¹⁵ vi sono 300 zecchini di regalo da Ragusa. Senza di questi aurei pur procurato di non far debito, ma aurei flato più sottile. Ora mi sono subito ordinato un altro abito di panno buono, ma in forma, che qui chiamano frack, e che mi può servire abitualmente, e anche per viaggio di qua in Olanda,, e in Olanda stessa. Era quasi necessario, dovendomi fermare più altri mesi in abito di secolare, e se succedeva una disgrazia di una macchia, o altra simile, mi trovavo impiccato finche non si fosse rimediato. Costerà in tutto sei in 7 ghinee, che ora non sono una cosa considerabile. Per la biancheria fina, vedo, che sei camice mi bastano, facendole imbiancare di mano in mano, onde forse non ne farò di più: qui ad ogni modo una camicia non si può mai portare il terzo giorno, non perche sia nera: ma perche vi vuole una gran pulizia, e quasi ognuno se la mette ogni giorno, e molti mattina, e giorno: l'imbiancatura costa 8 bajocchi per camicia a farla fare a dovere. Ma ora ogni cosa diventa facile. Il danaro che ho mi basta, e avanza per qui. Ho la lettera del P. Benzoni, e vi scriverò in espresso per qualche altra cosa, massime se compro qui qualche istromento.

Sulle nuove comunicatemi, portate i miei rispetti, e complimenti a' due Nipoti del Papa¹⁶, se mai capitano in Collegio: rallegratevi con nuovo P. Esaminator di Professione, e Consultor di casa, fate presentare mille ossequi, e dar mille abbracci al buon vecchio di Manfredi¹⁷, se è ancora costì etc. Sto con curiosità della v:ra di questa settimana, per aver le circostanze della partenza, o espulsione dell'Almada¹⁸: io sempre mi aspettavo questo esito: mi immagino che ora vi sarà meno difficoltà di produrre qualche documento, e il Card: Acciajuoli¹⁹, e cottesta Corte, non lasceranno di far rispondere a tante indegnità: in tutti gli avvisi si grida contro il Card: Acciajuoli, e ognuno lo crede reo per l'illuminazione non fatta, finche non sente, che avendo gli altri Min:ri ricevuto l'avviso giuridico egli non l'ebbe; udito questo, tutti qui gli danno ragione, ma ciò non si vede ancora in alcun avviso stampato, e questo Min:ro di

¹⁵ C. Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

¹⁶ Nipoti del Papa: dopo l'elezione al Soglio Pontificio nel 1758, Clemente XIII (cfr. nota 3, lettera 444) aveva nominato nel 1761 il proprio nipote don Ludovico Rezzonico, figlio del fratello Aurelio, primo assistente al Soglio, e nel 1765 fece senatore di Roma l'altro nipote don Abbondio Rezzonico (1748-1810), fratello del precedente. Fece inoltre cardinale il nipote Carlo Rezzonico (1724-1799), e infine nel 1766 nominò Maggiordomo il fratello di quest'ultimo Gian Battista Rezzonico (1740-183), fatto poi cardinale da Clemente XIV nel 1770. I due nipoti a cui accenna Boscovich sono presumibilmente Ludovico ed Abbondio.

¹⁷ Manfredi: presumibilmente Gabriele Manfredi (1681-1761), matematico e idraulico bolognese.

¹⁸ Almada: Francisco Almeda y Mendica, marchese di, cugino di Pombal (cfr. nota 19, lettera 540). Ambasciatore portoghese a Roma dal 1757 al 1760. Allontanato dalla Santa Sede come ritorsione all'espulsione del Cardinal Acciaiuoli da Lisbona (cfr. nota 19, lettera 540)

¹⁹ Acciajuoli, Cardinale Acciaiuoli, cfr. nota 19, lettera 540.

Portogallo amicissimo di quel di Napoli, dice, che gli altri Ministri non anno avuta parte direttam:e; che solo si è loro detto, che partiva il Corriere per informare i lor Sovrani del matrimonio, come se questo non fosse lo stesso: chiunque sente questa subdola maniera di procedere, e questo far un reato tale, da non guardare il diritto delle genti con un Min:ro di un Principe rispettabile anche come Principe secolare, dice, che questa è una bella giustificazione delle cose dette, e fatte contro di noi. Ma da 3 giorni questo povero Min:ro di Portogallo sta in grave pericolo per una infiammazione.

Veniamo a qualche cosa della mia dimora qui, ma non so quanto potrò scrivere, perche jeri sera non potei finire, che una pagina, e mezza, e questa mattina devo or dir messa, indi andare col figlio del Conte di Fuentes²⁰ a rivedere per me, e far vedere ad essi le belle preparazioni anatomiche di M. Brownfeld²¹ Cerusico, di cui vi parlai in altra mia; oggi poi ho da tornar a vedere degli esperimenti elettrici di M. Wilson, quantità de' quali, e ben rari vidi la scorsa settimana dopo di avervi scritto, col March:è Mora²² suddetto, che così si chiama il figlio dell'Amb:re di Spagna. Da Brownfeld fui jeri il giorno dopo il pranzo, per accordare l'ora per questa mattina, e trovai una gran compagnia di 14 di tavola, tra le quali 5 Sig:re, che appunto si erano visitate, rimanendo gli uomini a far de' brindisi. Si lamentarono, che sapendo, che vi erano varj de' miei amici a pranzo, non vi fossi ito anch' io, si prese il caffè di sopra, dove erano le Signore, indi si scese a un gran concerto, in cui la Signorina cantò, e suonò il cembalo a maraviglia. Io sul tardi mi ritirai a casa, ed essi rimasero ancora a divertirsi.

Vi accennai in una delle passate gli esperimenti magnetici di M. Knight²³, che così si scrive, e si pronuncia Nait, che vidi colla mia comitiva, vi sono cose ben meravigliose, come tra le altre, l'indebolire affatto colle sue righe di ferro ridotte a forte calamita, e quasi dstruggere la forza della calamita naturale, indi renderla, anzi mutare i suoi poli, e metterli dove un vuole: a un medesimo pezzo di ferro dà la virtù magnetica in presenza nostra, mettendo i poli, dove un vuole prima in un sito, e poi in un altro, e mettendo il boreale dove prima era l'australe, e viceversa, e ciò col semplice contatto, e tenue strofinamento: dar 4 poli allo stesso pezzo di ferro, facendo che sulla stessa faccia vi sia il polo boreale in un canto, l'australe in un altro, e nella faccia opposta al contrario: fare, che un cilindretto di ferro abbia nel centro di una delle due basi il polo boreale, e in tutti i punti della circonferenza l'australe, e nella base opposta il contrario. Queste e altre molte meraviglie fanno le sue due sbarre di ferro, le quali ne formano altre, quante uno ne vuole, senza perdere per se queste virtù, e queste formate costano, se sono quasi d:a stessa lunghezza 10 ghinee, della metà 5, di un quarto 2 ½. Queste ultime danno pure la virtù di fare tutti questi effetti ben forte, ma assai più debole delle lunghe.

²⁰ Figlio del Conte di Fuentes, Cfr. nota 11, lettera 539, e nota 23, lettera 544.

²¹ Brownfield, cfr. nota 11, lettera 542.

²² Marchese Mora, anche Marchesino, figlio del conte di Fuentes

²³ Khight, cfr. nota 27, lettera 542.

Il Mercordi di questa settimana pranzai dal Conte di Viry, e il Barone suo figlio²⁴ mi promise di farmi conoscere l'Amb:re di Trip[o]li²⁵, che è qui e parla Italiano: il Giovedì fu la festa di S. Ignazio. La Sig:ra Contessa Colomba²⁶ Residentessa di Venezia mi voleva a pranzo, pranzando i Min:ri quel giorno a Corte. Mi scusai per andar al pranzo de' N:ri. Fu questo in un Osteria o Albergo, eravamo 24 di tavola, tra li quali, 16 de' n:ri, e gli altri esterni: tra questi vi fù Milord [Taf] che era in Vienna, quando vi ero io, essendo all'armata del Daun²⁷ come G:le, che è d:la Regina. Suo figlio è quell'Ufficiale, che all'attacco delle linee di Breslavia portò al Nad...²⁸ l'ordine di attaccare, essendo 3 ore, che tutti gli altri avevano attaccato:

141. Londra, 10 agosto 1670. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartol.o Boscovich d.a C.a di Gesù

Collo Rom: Roma

Londra 10 Agosto 1760

Questa sera vi scrivo per posdomani, e scriverò in breve, perche scrivo nelle stanze del Sig: Brownfeld¹ Cerusico, di cui vi ho scritto altre volte. Con lui dimani mattina a buon'ora parto per Tunbridge, avendomi egli esibito gentilmente un luogo nella sua carrozza: il paese è a 38 miglia di qua: vi sono delle acque minerali, per le quali vi è là un gran concorso, e mi dicono, che vi è ottima compagnia. Il Sig: Giardini² ci aspetta là, dove è la natura di quelle aque, e la moltitudine della gente mi invita. Vi staremo quattro, o 5 giorni, e mi assicurano, che avrò piacere, nel vedere i costumi, e la maniera grandiosa, con cui si vive in campagna da' Signori Inglesi. Ho pranzato dal Sig: Amb:re di Spagna³, con cui mi sono tratenuto dopo piu di un ora: essendosi messo a piover bene, mi ha favoriito della carrozza per tornar a casa, ma essendo passato di qua, per vedere, se si stava in decretis, mi anno fermato a forza, è sopravvenuta della gente, vogliono, che assista alla lor cena, e mi anno data calamaro, e penna, e questa carta dorata. In questa casa sono, come in casa mia, è mi chiamano tutti Padre Boscovich: egli, e la Signorina parlano Italiano. Anche il Conte

²⁴ Barone di Viry, figlio del Conte di Viry, non meglio identificato.

²⁵ Amb:re di Trip[o]li, personaggio non meglio identificato

²⁶ Contessa Colomba, moglie del Conte Colombo, ambasciatore di Venezia, cfr.. nota 13, lettera 542.

²⁷ Daun, cfr. nota 9, lettera 462

²⁸ Nad..., presumibilmente il generale Nadasty, cfr. nota 9, lettera 339.

¹ Brownfeld, cfr. nota 11, lettera 542

² Giardini, cfr. nota 10, lettera 542.

³ Ambasciatore di Spagna, cfr. nota 10, lettera 520.

Colombo⁴ mi voleva a pranzo, e mi sono trattenuto questa mattina con lui un pezzetto, dopo la lezione, che ho data al Sig: Marchesino Mora⁵ figlio dell'Amb:re, che gli abita vicino. Il Sig: Ageno⁶ jeri andò in campagna per 2 giorni, ed io ho presa l'occasione dipranzar jeri dal Sig: Principe di S. Severino⁷, e oggi da Spagna.

In questa settimana siamo stati senza posta pel tempo contrario, onde non ho ancora v:re lettere e non ho ricevuta quella della Rep:a, che verrà col primo ordinario, come spero. Si è avuto solamente un paio di Uffiziali corrieri arrivati, il primo colle lettere dal Princ: Ferdinando⁸ de' 30, e il secondo de' 31, o del 1 Ag.o. Per città si sparse la rovina totale dell'esercito Francese, ed è incredibile la festa fatta, illuminazioni. spari ecc. La Corte per altro ha publicata la lettera del Principe, che fa montare la perdita de' Francesi a 3000, e si sa, che in tanto Cassel è preso.

Martedì io fui a vedere la mattina qui le preparazioni anatomiche col March: Mora, e col Segr: Regio di Spagna⁹; sopravvenne il Sig: Ageno, che era ito da Pitt¹⁰, con un Giovane Min:ro di Brunsvich arrivato due settimane addietro, il quale avendomi ivi udito nominare, disse, che aveva lette varie mie opere, che voleva conoscermi, e venne qua. Non ho ancora potuto andar a fargli una visita. Mi fece mille complimenti, e mi disse, che voleva in tutti i conti passassi per là, che sarei ben ricevuto, essendo seguitissimo Il giorno fui dal Sig: Wilson¹¹ e vidi in pace i suoi esperimenti elettrici, e udii tutta la sua teoria, che è assai diversa da quella di Franklin¹². Non ho tempo datarvene il dettallo, che farò un'altra volta, se aurò tempo, perche il tempo mi manca assai.

Il Mercordì mattina in una muta a 6 col Sig: Conte, e Contessa Colombo¹³, e col Sig. Ageno andammo a Greenwich, dove al osservatorio del Bradley¹⁴, in presenza sua feci il Cicerone, non parlando esso, ne Francese, ne Italiano: parlai umpoco con lui in latino, ma poco assai: ci mostrò con molta bontà ogni cosa. Si vide dopo il grande Ospedale, e si tornò a pranzare dal Conte Colombo, che si tratta sempre alla

⁴ Conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 542

⁵ Marchesino Mora, cfr. nota 22, lettera 544

⁶ Sig. Ageno, cfr. note 5 e 8, lettera 534.

⁷ Principe di S. Severino, cfr. nota 14, lettera 533, e nota 14, lettera 534.

⁸ Principe Ferdinando, cfr. nota 29, lettera 467

⁹ Segretario Regio di Spagna, personaggio non meglio identificato.

¹⁰ Pitt: forse George Pitt (1722-1803), barone di Rivers, inviato straordinario dal 1762 e poi plenipotenziario (1764) inglese a Torino, o, più probabilmente, William Pitt (1708-1778), conte di Chatham, uomo politico, che nel 1757, all'inizio della guerra dei sette anni, fu nominato ministro della guerra. Sotto la sua direzione gli inglesi riconquistarono la supremazia dei mari in Europa, nelle Indie ed in America, dove occuparono il Canada. Si dimise nel 1761, ma nel 1766 fu richiamata dal re a formare il nuovo governo.

¹¹ Wilson, cfr. nota 17, lettera 542.

¹² Franklin, cfr. nota 26, lettera 534.

¹³ Contessa Colombo, moglie del conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 542

¹⁴ Bradley, cfr. nota 4, lettera 528.

Grande. Giovedì andai a pranzo dal Sig: Moretti¹⁵, e vi fù anche il P. Kingsley¹⁶. Il giorno mi condusse a vedere la Torre di Londra. vidi tutto il serraglio delle fiere, che sono molte, e di varie specie: un Leone fra gli altri è orrido, e urla, e si avventa in una maniera atroce: e si vide dopo l'armeria, dove mi dissero, che vi è per 100m uomini; ma io credo, che vi sia per 50m, o al piu 60m, quando è pieno. Son belle le armature antiche delle giostre de' Re per ordine ecc. Non si finì di veder tutto, come le gioje, perche si fece notte. Il pranzo del Sig: Moretti fu molto buono, e tra le altre vi fù un gran piattone di ostriche che qui sono cominciate, col mese, e sono eccellenti, e a proporzione costano poco, un carlino a dozzina le migliori, e anche un grosso: son piene, grasse, e dolci, buone quanto le verdi, che mangiai a Parigi, e Versaglies, e ogni cosa ne è pieno. Di là tornai per quattro miglia a piedi passeggiando per le strade illuminate. Passai dal Nours¹⁷, il quale non ha ancora cominciata la stampa¹⁸. gli parlai un poco forte, e rimase mortificato, gettando la colpa sullo stampatore, e promettendo, che appena cominciato si tirerebbe innanzi presto, e che sarebbe ito la mattina seguente per far cominciare. Gli dissi, che andavo fuori per pochi giorni, e che se al ritorno non trovavo cominciato rivolevo il mio primo Libro, che gli ho dato, essendovi varj Stampatori, che lo stamperanno volentieri: varj amici anderanno dimani a parlargli: vedremo. Questi Pagliarini¹⁹ sono in tutti i paesi a un modo.

Non ho piu tempo, e in casa converrà fare il fagotto: Giovedì parte il Sig: Baretto²⁰ per Portogallo, Spagna, Genova, Venezia, Roma. Se arriva costà, fategli tutte le attenzioni, che gli ho mille obbligaz.i. Posdimani parte il fratello del Sig: Giardini per Parigi co' rami delle sue musiche, de' quali ha tirati qui molti esemplari. Mille saluti agli amici, e ossequi a' Super:^{ri}. Addio.

142. Londra, 19 agosto 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in X:o
 Il P. Bartol:ò Boscovich d:a C:a di Gesù
 Coll:ò Rom: Roma
 Londra 19 Ag: 1760

Vi scrissi la settimana scorsa due giorni innanzi, cioè Domenica prima di partire per Canbridge, che così si scrive quel paese, ed è un intrigo quì la gran differenza tra la pronunzia, e lo scritto; si pronunzia Combrig. Di la tornai jeri sera con la speranza

¹⁵ Moretti: a quanto risulta già scolaro del Boscovich a Roma, fu poi suo corrispondente a Londra.

¹⁶ P. Kingsley, o Kinsley, cfr. Nota 13, lettera 534.

¹⁷ Nours, cfr. nota 36, lettera 540.

¹⁸ Il riferimento è alla stampa del *De Solis ac Lunae defectibus* (cfr. nota 21, lettera 495)

¹⁹ Paglierini, presumibilmente Pagliarini, cfr. nota 25, lettera 542

²⁰ Baretto, cfr. nota 15, lettera 539.

di vedere qualche v:ra lettera, e [?] d:a Rep:ca, per poter rispondere, e ringraziare, ma sono rimasto deluso. Mancano 5 ordinarj di Fiandra, e 4 di Olanda, essendo stati sempre i venti ostinatamente contrari. Ier l'altro aveva mutato vento, ed io credetti, che bastasse per passare, ma al vedere non bastò, onde qui stiamo perfettamente al bujo di tutto quello, che accade nel continente. Arrivò, con una diligenza straordinaria la settimana di là, l'Ufficiale, che portò la nuova del secondo vantaggio riportato dal Principe Ereditario¹ sulli Francesi, che come vi scrissi, si sparse per la Città, come se fosse una totale disfatta di tutto il loro esercito, ed una di queste gazzette mise 20m morti, e 30m prigionieri; ma la gazzetta di Corte con una lettera del Princ: Ferdinando² mise 1500 lasciati sul campo, e forsi più prigionieri. Ad ogni modo per Città vi furono illuminazioni, e feste grandissime, e si aspettavano ulteriori Corrieri; ma niuno è arrivato, ne di là, ne della Sassonia sappiamo cosa alcuna. Pregate D. Beno³, che scriva a Ragusa a qualch' uno degli amici là, che io non ho ancora ricevuta la lettera della Rep:a.

E' arrivata della gente da altre parti, come di Spagna a questo Sig: Amb:re⁴ della nuova gente, e tra questi i Paggi, che vidi jeri sera, perchè appena tornato andai là. Egli mi fece di nuovo moltissime espressioni, dicendomi, che andassi a pranzo là ogni volta, che volevo, che gli dispiace, che al suo arrivo trovò tanta angustia di casa con aver tanta gente, perche mi avrebbe invitato presso di lui in casa, che adesso cambia casa, ma pur si trova stracarico di gente. Io lo ringraziai, e gli dissi, che se da principio aveva avuta la bontà di esibirmi la sua tavola, l'abitazione l'aurei trovata da me nelle sue vicinanze, e non mi sarei impegnato, dove stò, e dove abitando non posso onestamente lasciar solo in casa, che di rado il mio Ospite, massime per motivo, che potrebbe apparire la ricerca di un pranzo migliore, essendo, peraltro il suo più che sufficiente, ed egli approvò il mio contegno.

Della mia dimora in Cunbridge non posso darvi una idea compita, ma di essa, e di quel luogo, e de' divertimenti della gente, che vi sta, vi accennerò quanto basta, e può contenersi in questa lettera. Io partii Lunedì mattina colla casa Browfield⁵, o Brownfeild, che ora dubito della posiz: e di quelle 2 lettere, e si pronunzia Bronfil. Eravamo nella sua carrozza il Padre, la Madre, la Signorina, ed io, tirati da 4 suoi cavalli bellissimi col cameriere a cavallo avanti, e servitore montato appresso. Come i cavalli eran propri, e non si mutarono per istrada, e la metà della strada sono scese, e salite, di colline, così si andò adagio, e si misero quasi 9 ore nel viaggio di 38 miglia d'Inghilterra, che per altro sono più di 40 delle v:re, oltre alla fermata di un'ora e mezza a un'osteria di mezzo, in cui si pranzò. Si giunse a notte buja verso le 10, essendosi partito assai tardi la mattina.

Il paese, che propriamente si chiama Cunbridge, ed è denominato da vari ponti,

¹ Principe Ereditario, principe di Galles, cfr. nota 28, lettera 532

² Principe Ferdinando, presumibilmente il principe Ferdinando di Braunschweig, cfr. nota 29, lettera 467

³ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

⁴ Presumibilmente l'ambasciatore di Spagna, conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

⁵ Browfield o Brownfield, cfr. nota 11, lettera 542.

che vi sono, lo incontrammo sei miglia prima di arrivare al sito delle acque, che si chiama Cunbridge Wels. Ivi scaturisce un'acqua minerale, che ha principalmente assai del ferro, e lascia una deposizione tra giallo, e rossa. Vicino ad una chiesa vi è una piccola fontana di quest'acqua, e si vede la deposizione per tutto il canale, per cui essa scorre per terra: accanto alla fontana vi è un portichetto lungo incirca 260 passi andanti stretto, che appena vi camminano 2 persone, e alto meno di 2 uomini sostenuto da una parte da colonnette sottili di legno, tra le quali si passa a una terrazza lunga come il portichetto, e larga da 15 piedi, e dall'altra parte il portichetto ha delle botteghe, e alcuni saloni più in là per caffè, per gioco, e ballo pubblico, come pure di là dalla terrazza vi sono delle case, e delle sale parimente pel ballo, e giuoco. Tutte le colline intorno sono cariche di casini, e giardinetti, che si appigionano da' forestieri, che vengono a pigliar le acque, e a divertirsi, e in uno di questi casini vi sono ancora de' bagni freddi, come pure a un miglio e mezzo di distanza ve ne sono, ma non son frequentati, ne gli uni ne gli altri. Quest'anno la compagnia era molto minore del solito, essendovi un così gran numero di gioventù all'armata di Alemagna, tralle milizie nel regno, e sulle flotte in mare. Pure arriveranno in circa a 300 persone pulite di ogni condizione, e sesso.

La gran compagnia è quasi tutta ogni giorno insieme più volte, la mattina a passeggiare pel portichetto, e terrazza, dove vi sono in varie botteghe delle galanterie anche d'oro, e gioje, di un valore grandissimo, che si comprano per far de' regali, e per comparire la sera. La sera due volte la settimana vi è ballo pubblico, per cui pagano il valore de' v:ri 5 in 6 paoli per entrarvi, cioè 2 scellini e mezzo. Le altre sere vi è il giuoco pubblico a modo di una gran conversazione, e vi sogliono essere 12, o 14 tavolini di giuoco, oltre ad alcuni tavolini, in cui giuocano in molti insieme a certe lotterie. Son tutti giuochi di commercio, e il Faraone, o altro simile non si permette, riassicurano, che benché vi sia tanta mescolanza di uomini, e donne, la decenza pubblica è somma, e non si vede una cosa, che stuoni.. La Domenica non si giuoca, ma solamente si fa conversazione di passeggiar per le sale, e sedere fra gli amici in varj circoli.

Nel ballo pubblico le signore vanno con tutta la magnificenza, e cariche di gioje, mescolate le Milledi, le Mercantesse, e anche le Ebee. Un parrucchiere italiano, che aggiustò la testa ad una Signora Ebea moglie del Franks⁶ Ebreo ricchissimo, mi disse, che essa aveva indosso una di quelle sere settanta 70 mila ghinee di gioje oltre gli anelli, e che fece invidia a tutte le Milledi, giacche Milledi Pembrouk⁷ sorella del Duca presente di Malboroug⁸, che è partito per la Francia, e per l'Italia, nonne aveva che per verso 20m ghinee. La ricchezza di questo paese, e le spese, che fanno, è una cosa esorbitante.

Vi era anche una Commedia Inglese, ma mi dicono, che era così scelerata, che non era possibile il fermarvisi: vi era ogni mattina accanto alla Terrazza una sinfonia, e si

⁶ Franks, personaggio non identificato.

⁷ Miledi Pembrouk, sorella del duca di Marlborough, non meglio identificata.

⁸ Duca di Marlborough, cfr. nota 15, lettera 542.

divertivano ancora con delle burle, come una grossa ne fecero in que' giorni ad un povero cerusico mezzo scemo, e credenzone, facendogli mettere la sua gran parrucca a nodi dentro una borsa di seta, che era di due palmi, col dirgli, che conveniva cosi essendo egli cosi grosso, e lo fecero passeggiare cosi tutto il giorno, indi la sera gli persuasero, che la Contessa Poniatowski⁹ era venuta di Polonia là al ballo, e voleva ballar con lui: la Contessa era un servitore travestito da Signora, e di una figura ridicola, e entrò a mezzo il ballo, e ballò realmente con lui; ma poi giacche il cerusico era spiantato, fatta una raccolta gli anno trovate 12 ghinee, per pagare un piccol debito, per cui era fuggito da Londra, e lasciargli qualche altro denaro. Altre contribuzioni in que' giorni anno fatte per un luogo pio di alcuni poveri ragazzi, che vi si allevano, e altre per altri.

Fra queste si può mettere anche una sottoscrizione fatta da una quarantina di persone per un Fisco sperimentale, che è stato pastore da ragazzo, indi ha studiato da se, e ha fatte varie machine per far' in 12 lezioni un corso di alcune esperienze, sulla meccanica, idrostatica, e astronomia, e si pagava una ghinea a testa per quelle 12 lezioni. Chi voleva andare una volta pagava 2 scellini, e mezzo. Io vidi l'apparato delle sue machine, che era cosa molto ordinaria, e comune: mi dissero, che aveva anche stampato tollerabilmente,, che si spiegava bene, ma non sa altra lingua, che l'inglese: gli ho parlato per interprete, e mi è comparso una cosa ben ordinaria. Ad ogni modo in 12 giorni buscherà da 50 ghinee, e anderà altrove a buscarne delle altre. Qualche cosa di più aurà guadagnato col far ritratti col lapis, nella qual cosa riesce a meraviglia, e gli pagano una doppia l'uno le piccole teste di un dito di grandezza.

Io ho dimorato là in famiglia colla casa Brounfield, avendomi essi voluto seco nello stesso casino, e a tavola sempre, e a spasso in carrozza, facendo per me tutte le spese in comune, senza voler niente, onde non mi è costato nulla, fuorché la mancia, che al fine ho data alla loro servitù, ed è stata una ghinea, non potendosi dar di meno, secondo, che mi sono informato, per fare una cosa onesta.

Ho fatte molte conoscenze con molti letterati, e molti de' loro ecclesiastici, parlando italiano, francese, latino, ed ho ricevute mille cortesie in molti luoghi. Tra li letterati il più riguardevole è lo Smith¹⁰ autor dell'optica, e Rettore del Collegio di Trinità di Cambridge, che era là, con cui ho passeggiato, e una mattina fatta collazione, prendendo all'uso loro del te, e caffè col latte, e del pane col buttiro: è il buon vecchio, che si possa vedere: benché ora mi accorgo, che ne ho conosciuto un altro per ogni conto più riguardevole di lui che è Milord Stanhope¹¹, uno de' migliori Matematici, che ho conosciuti qui, profondissimo nella geometria, e nel calcolo, e versatissimo nelle scoperte appartenenti alla matem:ca. Egli è venuto da 10 miglia lontano dalla sua casa di campagna una mattina unicamente per far conoscenza meco, e

⁹ Contessa Poniatowski: se la contessa Poniatowski nominata da Boscovich, era Konstantia Czartoryska (1695?-1759), che sposò nel 1720 il conte Stanislaw Poniatowski, la burla al cerusico credulone era allora doppia, essendo la contessa morta l'anno precedente.

¹⁰ Smith, cfr. nota 17, lettera 534

¹¹ Milord Stanhope, forse William Stanhope (1719-1779), conte di Harrington.

pranzar insieme.

Ho trattato molto con M. Du Glas¹², M. Shepperd¹³, e un terzo, che non mi ricordo il nome, e l'anno scorso fu in Roma: sono ecclesiastici tutti e tre, e parlano Italiano. Il primo ha scoperto le imposture (*frase cancellata*), che aveva sparse qui mille falsità, facendosi membro della Inquisizione, fuggito per non adattarsi alle crudeltà del tribunale, che aveva in Macerata fatto morir fra tormenti un Signore di casa Torre, e altre simili bestialità. Egli lo ha convinto di impostore con delle deposizioni autentiche fatte venir d'Italia, tra le quali ve n'è una di 3 anni addietro. Esso ora è cascato quasi presso di tutti, e stimato un briccone: il secondo è un professore di Cambridge, che già avevo conosciuto qui in Londra. Ho trattato assai a pranzo con M. Mariot¹⁴ poeta, che ha stampata un opera in versi Inglesi de' doveri di una Signora, che ha regalata alla Signorina Bronfeild, ed ho veduta, ma è in Inglese: vi sono in latino moltissime citazioni de' poeti del secol d'oro nelle note, massime d'Orazio¹⁵, che egli sa a meraviglia: ho anche parlato più volte con M. Malet¹⁶, poeta Inglese che ha stampate alcune tragedie, pubblicate le opere di Milord Bolinbroke¹⁷, e qualche Istoria. Ora scrive l'Istoria del Malborough. Verbo Bolinbroke M. Du Glas mi ha fatta veder una lettera originale di Monteschiu¹⁸, che fa menzione di Bolinbroke in modo, e aggiunge cose tali, che si riconosce per un materialista dichiarato, senza alcun fondo di religione.

Per le finezze, ne ho ricevute moltissime. Il Lunedì arrivammo, e il Martedì subito mi invitò pel giorno seguente a far collaz: e, all'uso del paese, col tè, caffè, cioccolata, butirro [con] la figlia dell'Arcivescovo di York, e vi fù l'Arciv:vo istesso, e sopravvenne Miledi Pembruk: vi fù dopo sinfonia, e canto: la figlia suddetta suona a meraviglia: è termata di vacuolo, ma ha grande spirito, parla bene Francese, e Italiano, e ha 30m ghinee di dote, oltre all'eredità di più, che aurà dal pafre ricchissimo. Ella parlò di me due giorni dopo con Milord Stanhope essendo ita da lui, ed egli uditomi nominare la pregò a non lasciarmi partire; dicendo, che verrebbe apposta per conoscermi: venne, parlammo un pezzo, e certam:e è un gran geometra e algebrista. Pranzammo dall'Arciv:vo, che essendo Sabato mi fece di magro, e mi disse della zuppa, e poi del resto magro, che mi assicurava da Arciv:vo che non vi era nulla di grasso in que' piatti. Bebbe dopo con una frase, che qui dicono padronanza, e si intende de' rispettivi padroni spiegandosi dopo da tutti, che pel mio, si intendeva il papa. Gli altri 2 giorni precedenti feci pur di magro, e ho avuta la consolazione di dir la messa in un albergo a una mano di cattolici, che da 9 mesi non l'avevano sentita, e

¹² M. Du Glas, personaggio non meglio identificato.

¹³ Shepperd, cfr. nota 46, lettera 541.

¹⁴ M. Mariot, forse Marriott, poeta inglese non meglio identificato.

¹⁵ Orazio: Quinto Orazio Flacco (65-8 a.C.), poeta latino.

¹⁶ M. Malet: David Mallet (1701-1765), anche noto David Malloch, poeta scozzese.

¹⁷ Milord Bolinbroke: Henry St-John of Lydiard Tregoze (1678-1751), visconte di Bolingbroke, uomo di stato e scrittore inglese.

¹⁸ Monteschiu: Charles de Secondat, barone di Montesquieu (1689-1755), letterato francese, autore dell'*Esprit des Lois* (1748).

ne rimasero consolatissimi: si fece venire il necessario da 6 miglia lontano. Domenica ebbi un altro pranzo; ma il tempo mi manca: salutate gli amici, e riv:te i Sup:ri. Addio.

143. Londra, 26 agosto 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in X:to
Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C.a di Gesù
Coll:o Rom: Roma

Londra, 26 Ago: 1760

Per non ingrossar troppo la cartina pel Bosgio¹ la manderò la settim: seg:te / La prima pag: la scrissi jer sera colla data di oggi, e or ora ho ricevute due altre v:re.

Ho ricevute due v:re lettere dopo l'ultima, che vi scrissi la settimana scorsa, ma amendue vecchissime, la prima de' 22 Giugno, e la seconda de' 12 Luglio. In quella vi era la lettera della Rep:a de' 4 Giu:, ed ha fatto il giro di Parigi, e dell'Aja, venendo a questo Sig: Amb:re di Spagna², che mela consegnò in mano Mercordi scorso, nel qual giorno pranzai da esso, e l'altra credo me l'abbia mandata il Sig: Conte di Viry³; la ricevetti alcuni giorni dopo mentre stavo dal Conte Colombo⁴, mandatami dal guardaportone di Spagna, che sta vicino, e mi aveva veduto entrare, il quale non mi seppe dire, chi gliela avesse portata, ma sarà stato un servitore del Conte di Viry, da cui non sono potuto andare in questi giorni, e d'è un pezzo, che non l'ho visto, non essendovi stato dopo il mio ritorno da Canbridge; ma vi anderò dimani. Mi maraviglio, che essendo finalmente arrivate tutte le poste, di Fiandra 5 insieme, non ho ricevuta altra v:ra lettera, e questa mattina sono stato dal figlio dell'Amb:re⁵, e non vi era in casa alcuna lettera per me, né alcuna è capitata qui. Esso Sig: Amb:re era incomodato, con dolori di testa, e febbre, che pare abbia preso il tipo di terzana, e mi dispiace, perche qui le terzane durano assai.

Vi accludo qui la lettera per la Rep:a, e manderò il piego a Mons:r Molinari⁶: basta, che io metta le lettere alla posta. Se voi aveste seguitato a scrivere pel mezzo de' Gesuiti del Coll:o Inglese, quella sarebbe stata la via migliore: Non mi anno fatto pagar qui nulla per quelle due lettere, ma q[uan]do anche avessi avuto a pagare aurei pagato volentieri per averle presto, e sicure; ma oramai siamo sul fine, e fra 3, o 4 ordinarj converrà pensare ad altra direzione; giacche per la botta, e risposta gira, e riggira vi vogliono due mesi, e più.

¹ Bosgio: Natale, fratello di Boscovich, cfr. nota 4, lettera 146.

² Ambasciatore di Spagna, cfr. nota 10, lettera 520.

³ Conte di Viry, cfr. nota 16, lettera 532.

⁴ Conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 532, e nota 13, lettera 542.

⁵ Figlio dell'Ambasciatore di Spagna: marchese Mora, cfr. nota 22, lettera 544

⁶ Monsignor Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

Mi dispiace infinitamente, che voi siate rimasto in Roma per me: non vi era questo bisogno, e voi avete necessità di sollievo. Andate dunque di grazia subito, che aurete ricevuta questa; non importa nulla, se le v:re mi arriveranno una settimana più tardi, o anche un mese, purché voi vi rimettiate. In ordine al continuare nel supplemento vi prego, che non vi pigliate alcuna pena per me. Se l'impiego vi da incommodo, lasciatelo, troveranno qualch' uno da mettere in luogo mio, ed io Dio sa quando tornerò a Roma, o se vi tornerò mai. Voi avete sempre scansato di scrivermi su varj cenni, che vi ho dati delle mie scontentezze costì, per le quali mi mette malinconia il pensiero di tornare in Coll:o Rom:o; onde se udissi provveduto stabilim:e il mio posto, non mi darebbe un menomo fastidio, ed io se sarò vivo, troverò sempre, dove vivere in pace. Quello, che mi scrivete delle Dispute del P. Asquasciati⁷ è un allettativo per tornare; ma io mi aspetto, se torno delle battaglie, e degli sgarbi, che saranno un ben forte contrappeso. Molte volte mi è passato per la testa, e non so, se vel ho scritto, che sarebbe desiderabile per me, di ottenere una camera in Seminario Romano, stando ivi senza impiego per li fatti miei, e pagando, forse mi piglierebbero volentieri, e potre dar anche un poco di lezione a qualche Signorino, che avesse talento, e voglia di applicarsi, essendo così fuori della baraonda del Coll:o, ed avendo la vicinanza di esso per la Libreria. Basta: qualche cosa nascerà in questi anni, e voi intanto provvedete a voi, e alla v:ra salute.

Intorno alle lettere di premura, aurete vedute nelle mie passate, che mi sono arrivate tutte: quella del P. Benzoni⁸, a cui ho messe due righe, che non mi si paghi senza la mia sottoscrizione, che vi ho aggiunta, quelle colla prima, e seconda di Belloni⁹, e questa della Rep:a. Anzi credo, mi sieno arrivate tutte, toltane una in cui mi abbiate la prima volta dato l'avviso degli impicci, della casa Savacci¹⁰, e dell'essere uscito il libro di D. Beno¹¹. In queste due mi fate menzione di esso, ma non mi dite nulla, come incontri: in ordine al Card: Nipote¹² per D. Beno, credo, che sarebbe approposito parlarne a D. Titta¹³, ed egli non farebbe male, a introdursi, e vederlo di tanto in tanto. Per gli esemplari, che mi scrivete, che aureste potuti mandare, se non vi era la guerra, con tutta la guerra qua capitano de' vascelli e Napoletani, e Livornesi; ma ora non vi è più tempo.

Già vi scrissi che col regalo del pubblico, mi sono messo più alla larga, e ho fatto un'altro abito, che non so ancora, quanto mi costi: non ho più visto il sartore, e non so, dove sia ito il n:ro Pro:re che ha mutata casa, il quale lo conosce, ma benché il

⁷ P. Asquasciati, cfr. nota 31, lettera 463.

⁸ Padre Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

⁹ Belloni, forse allievo del Boscovich al Collegio Romano. Si veda la lettera 456 del 2 novembre 1759. Cfr. nota 25, lettera 529.

¹⁰ Savacci, cfr. nota 3, lettera 544.

¹¹ D. Beno, presumibilmente Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119. Il riferimento è alla pubblicazione del Tomo II della *philosophiae versibus traditae [...]*, avvenuta a Roma nel 1760

¹² Cardinal Nipote [del Papa], cfr. nota 16, lettera 544

¹³ D. Titta, cfr. nota 38, lettera 463.

panno sia buonissimo, costerà molto meno che l'altro: ora lo porto abitualmente. Q:do mi ricercheranno, lo pagherò: il Rettore ancora l'ho cercato più volte senza trovarlo in casa.. Per ora non ho bisogno di danari, e quelli, che ho mi avvanzeranno per qui. In ogni caso vi è la lettera di Benzoni, di cui posso esiggere una parte anche qui. Avete fatto benissimo a mandarmi le lettere per via di Liegi, io dimanderò al Pro:re, quanto costino per pagarle, e questa bagattella non mi incomoda più.

Che a Ragusa non abbiano accettata la fondazione del Coll:o di giovani, non mi maraviglia, se vi era dentro, come mi accennaste, che doveva servire anche per altre diocesi di Dalmazia, e dipendere la scelta de' giovani dal Rettore de' Gesuiti, che è sempre un forestiere. Io credo, che questa sarà stata la principale difficoltà: ad ogni modo mi dispiace, che vi sia stato un tale incontro: dubito per altro, che in ordine a servizi. Che io ho fatti alla Rep:a, essi non li affezioneranno alla Comp:a, giacche il G:le ha desiderato, che io scriva efficacemente, che non mi adoprino mai, come ho fatto in più lettere. Essi vedranno, che ciò viene più da Sup:ri, che da me, o almeno lo crederanno, benche anche mi dispiace di intrigarmi in affari alieni dalla mia professione. L'averli io serviti bene, ed essere in istato di servirli, e il credere, che non mi è permesso di farlo, farà, che abbiano della bontà per me, ma non siano punto affezionati alla Comp:a.

Ho infinito piacere che n:ra madre stia bene, ed è un miracolo l'essersi rimessa nella sua età. A Bosgio includerò qui una cartina, se arrivo a tempo, se no, l'accluderò nell'ordinario seguente.

Mi accennate nella prima di queste lettere, che la partenza del Correr¹⁴ da Venezia per Costantinopoli, potrebbe andare assai più in là, e del Marzo, e dell'Aprile. Questa è una cosa, che mi premerebbe assai di saperla giusta: mi premerebbe di essere assolutamente in Costantinopoli dentro Maggio, e far l'osserv:e di Venere sotto il Sole a' 6 di Giugno, di cui ho parlato, e in Francia, e qui. Se egli partiva di Marzo, si sarebbe giunto a tempo. Vi prego dunque, che andiate da lui, o parliate a Cecchetti¹⁵, che egli parli da mia parte. Se egli spera di essere a Costantinopoli nel mese di Maggio, vorrei pregarlo, giacche si è offerto, a prendere anche la cassa del Quadrante, che Benvenuti¹⁶ potrebbe aggiustare dentro di essa cassa, e anche far rimettere i fili del micrometro spendendo quello, che occorre, e se non vi è Benvenuti, voi potreste far aggiustare il quadrante, e la cassa al Sig. D. Agostino Rufo¹⁷, che l'ha fatto, e aggiustato per li nostri viaggi. Quando è ben fermato, non dà fastidio, che si porti anche sulli carri. Dentro desidererei, che vi fosse l'oggettivo del cannocchiale di 20 palmi, e il tubetto suo coll'oculare. Già ho avviso, che la vi è un orologio a secondi. Il quadrante è necessario per regolarlo colle altezze. Basterebbe uno più piccolo, ma io non l'ho. Pel telescopio potrebbe essere, che ne avessi uno buono assai mandato là dalla Società apposta per questa mia osservazione, come qualch' uno mi ha qui detto, che probabilmente succederà; ma è bene assicurarsi, ed è bene ancora di far insie-

¹⁴ Correr, cfr. nota 6, lettera 326.

¹⁵ Cecchetti, cfr. nota 15, lettera 456.

¹⁶ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

¹⁷ Agostino Rufo, personaggio non identificato.

me osservare ad un altro per vedere l'effetto della differenza de' cannocchiali. Oltre all'affar della cassa, veramente piglierei volentieri il primo progetto di finir a Vienna, e di andar per terra a Costantinopoli, come mi aveva esibito di farmi andare, e il tal caso, potrebbe far in modo, che io andassi anche prima di lui, onde dentro Maggio arrivassi là. Quando la cassa non potesse esser in tempo, comprerei qui un cannocchiale di Dollon¹⁸ di 10 piedi, e lo porterei meco, e in Vienna vedrei, se potessi aver dal P. Liesganig¹⁹ in prestito un quadrante più piccolo, di un piede e mezzo di raggio da portar meco. Su tutto questo aspetto la v:ra risposta: regolate voi con esso ogni cosa, e se vedete, che desidera molto, che io cali a Venezia, cicalerò: ma ultimato il regolamento, scrivetemi il tempo preciso, in cui mi converà, che io mi trovi in Venezia, o in Vienna, che ciò regolerà il resto del mio viaggio. Io penso di star qui fino a verso i 20 di Novembre, onde la v:ra risposta per mezzo dei PP. del Coll:o Inglese, mi arriverà sicuramente a tempo. Dopo questo regolamento spero, che non vi darò alcun altro disturbo.

Quello, che mi ha trattenuto più, è stata principal:e la stampa, per la quale ho dell'impiccio che questo benedetto Pagliarini²⁰ di Londra, cioè Nours²¹. Dopo di aver tirato tanto in lungo, tornato da Cunbridge, trovai il primo foglio di correzioni, in un caratterino bello, ma così piccolo, e con [f]oglio piccolo tanto, che mi ributtò, oltre che non vi era alcuno degli ornamenti, che aveva promessi, dicendo, che Stuart²², il quale aveva promesso di fargli i rametti, gli ha mancato. Io gli ho mandato a dire, che sospenda, che essendo l'edizione assai diversa da quella, che mi aveva promessa, non la volevo, non essendo conveniente ne per me, ne per la Società. Intanto vi è stampatore de' migliori, che vuole fare una edizione molto propria, e già ne ha parlato a lui uno de' Segr:i della Società. Si sono intromessi varj amici, per aggiustare l'affare con Nours, ma io ho detto che pagherò la spesa fatta fin'ora, della composizione di 3 fogli, e che mi renda l'originale, di cui non ho in mano, che il primo Libro, non potendomi fidare dopo la tanta lunghezza, e poi mancamento di parola pel rimanente. L'altro Libraro mi esibisce di dar 3 fogli la settimana, così si finirebbe in meno di 2 mesi; di darmi 60 copie gratis, e di darmi per 2 paoli l'uno quegli esemplari, che voglia di più: onde penserei di prenderne altri 100, che di un'edizione così bella, costano anche il triplo, o quadruplo, e se non altro, possono servire per far cambj in Olanda con altri libri. Dourebbe ultimarsi l'affare dentro oggi, o dimani: vedremo, che n'esce. In ogni caso eviterò ogni lite, e spenderò piuttosto qualche cosa, che far rotture, o lasciar far un'edizione, che non mi convenga in un paese forestiero, e colla dedica alla Società.

Per li prismi di D. Vincenzo²³ fate far le scuse per me. E' troppo imbarazzo il por-

¹⁸ Dollon: Dollond, cfr. nota 25, lettera 534

¹⁹ Liesganig, cfr. nota 9, lettera 527.

²⁰ Paglierini, cfr. nota 25, lettera 542.

²¹ Nours, cfr. nota 36, lettera 540.

²² Stuart, cfr. nota 22, lettera 532.

²³ D. Vincenzo: Abate Vincenzo Petrucci di Camajore, cultore di ottica, conoscente del Boscovich e di Giovan Stefano Conti. Sul Petrucci si rinvia al lavoro: Edoardo Prover-

tare robba per altri in viaggi si lunghi; e poi i prismi qui costano salati bene. Per la teoria de' cannocchiali di Dollon, troverò pure un poco di tempo per dettagliarla più; ma già in altra mia vene ho dato un cenno.

Questo apparteneva alle prime due lettere: venendo ora alle altre due, la prima è de' 19, e la 2.a de' 26 Luglio, e vengono in ordine dopo l'altra de' 12. Mi dispiace oltremodo, che non vi sieno giunte le mie. Io vi ho scritto ogni settimana, toltone un giorno, che scrissi al solito il Venerdì, ma rimastami la lettera in casa la mandai il Martedì, e dopo ho seguitato a scrivere i Martedì. Tre, o quattro le mandai per via del Conte di Viry, che mi si esibì da se, ma per la difficoltà che avevo di fargliele capitare mi sono servito dopo del canale di Mons: Molinari, e questa la manderò pur a lui; ma vedrò dentro questa settimana, se posso mandarle par altra via migliore, come per quella di Liegi. Spero che alfine vi arriveranno tutte.

Mi sorprende la condotta del Sig. Lu[h]scia²⁴ a Ragusa, ma molto più tutto quello, che segue costì. Cottesto povero paese anderà sempre più perdendo, ed io godo sommamente di non essere costì. Mi sorprende, che essendo piene tutte le gazzette di impertinenze contro Roma con fatti falsi, o alterati, non mandino di costà degli articoli, che con un poco di danaro si fa tutto, i quali disingannino l'Europa. Per il passo fatto da cottesto Zarghieni²⁵ pop suproch palazzu, che pure son nelle gazzette sorprende ognuno, gran curioso paese, che è cottesto. Iddio faccia, che si trovi rimedio a tante turbolenze, ma vedo, che esse ognidi crescono.

Godo infinitam:e, che riescono bene le dispute del P. Asquasciati, e vi prego a rallegrarmene con lui. Così si vede, che le cose, che ho dette sussistono anche al banco: ma vorrei sapere, che se ne dice in casa, e fuori: la gente ne riman contenta, o mormora: e i N:ri ? L'opera periodica di Berlino non so se sia una certa Biblioteca imperiale, che mi è stata nominata qui, in cui mi si dice, che sono impugnato, diffendendosi il Leibniz²⁶, come se io gli avessi fatto dire il contrario di quello, che ha detto. Cercherò di vedere, quando aurò tempo; ma non temo, perche certamente ho espressi i veri sentimenti del Leibniz: la ragion sufficiente determinativa della libertà colla preponderanza oggettiva anche in Dio, la sua determinazione a creare il migliore, la sua armonia prestabilita senza influsso fisico, son sue, e queste ho impugate.

Io per gr:a di Dio sto ottimam:e, e il mio soggiorno qui è sempre lo stesso, ma in questa settimana non mi occorrono particolarità rilevanti. Ho pranzato una volta con l'Amb: di Spagna prima che si ammalasse, e mi sono trattenuto a solo con lui a lungo: vedo ogni giorno il Marchesino: un giorno ho pranzato dal Sig: Brunfeild²⁷, e vi era ottima compagnia, era di magro, e mi dette e zuppa magra, e varie sorti di pesce etc. Vi era anche un Ananas, che qui costa una ghinea. La fetta che mangiai, veniva a costare più di due testoni, vi fu dopo sinfonia, e musica etc. Una sera ho cenato da

bio, *Ottici pratici e cultori di ottica lombardi e veneti [...]*, «Atti della Fondazione G. Ronchi», Anno LV, 4-5, 2000, 459-514.

²⁴ Lu[h]scia, di Ragusa, personaggio non identificato.

²⁵ Zarghieni, personaggio non identificato.

²⁶ Leibniz: Leibnitz, cfr. nota 5, lettera 366.

²⁷ Brunfeild, cfr. nota 11, lettera 542.

M Maskeline²⁸ con gli amici; un giorno sono ito con M. Ageno²⁹ a Greenwich. Ho visto il mio Capitano, ho assistito a una cena, mangiando de' frutti qui rari, come fichi, ma scelerati per noi, e per qui eccellenti; vi fu sinfonia, e canto etc. Un giorno col Conte, e Contessa Colombo, e Ageno sono stato a vedere le cose di Stuart appartenenti ad Atene etc. Oggi pranzo con Ageno dal Conte Colombo. Celesia³⁰ è mezz' anno che è tornato. Il Princ: S. Severino³¹ è a[pp]unto quello, che era, e non è più Cavalier di Malta, e che uscì di seminario insieme con D. [Ciccio³²]. Fui sere sono da esso, e vi trovai il Min: di Portogallo³³, ma non si entrò nulla, mi [trattenni] poco. Addio.

144. Londra, 5 settembre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in X:to
Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C:a di Gesù
Coll:o Rom: Roma

Londra 5 Sett: 1760

Questa volta ancora ho spostato di 3 giorni, ma pure spero, che la presente vi arriverà insieme con quella della settimana passata. Ho finalmente inteso, che pagando qui uno scellino, e un soldo, che viene ad essere da 23 ba: si può mandare direttamente una lettera a Roma. Metterò dunque questa addirittura così alla posta, che adesso questa sorte di spese mi da poco fastidio dopo il rinforzo di Ragusa.

Stiamo di nuovo senza lettere di alcuna sorte, mancando varj ordinarj, e d'Olanda, e di Fiandra, e ora si aspettano con più avidità, che mai. Venne sul principio della settimana scorsa un Ufficiale del Princ: Ferdinando¹ colla nuova, che il Re di Prussia² aveva disfatto il Laudon³ in Silesia a' 15 scorso, essendo rimasti 7 mila austriaci sul campo, 4 mila prigionieri, e 90 pezzi di cannone in una battaglia durata 2 ore

²⁸ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532.

²⁹ Ageno, cfr. nota 5/8, lettera 534

³⁰ Celesia: Pietro Paolo Celesia (? – 1806), ambasciatore genovese in Inghilterra dal 1755, e poi alla corte di Spagna dal 1784 al 1788. Sposò nel 1758 Dorotea Mallet, figlia di David Mallet (cfr. nota 16, lettera 546) e della sua prima moglie Susanna.

³¹ Principe di S. Severino, cfr. nota 14, lettera 533, e nota 14, lettera 534

³² D. Ciccio, cfr. nota 15, lettera 533.

³³ Ministro di Portogallo, presumibilmente Mello e Castro, Martinho, conte di Galvas (1716-1795), ministro straordinario (1754-1764), e poi pleniponteziario (1764-1770) portoghese a Londra.

¹ Principe Ferdinando, cfr. nota 29, lettera 467.

² Re di Prussia, Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

³ Laudon, cfr. nota 5, lettera 349.

sole. Il Princ: Ferdinando aveva avuta la nuova da Magdeburg, dove l'aveva mandata, si diceva, per ordine del Re di Prussia il comandante di Gros-[Sl]ogaw. Si aspettava qualche ufficiale immediato del Re di Prussia, ma da quel tempo in qua non è più comparso alcuno, e ora molti dubitano, che la cosa non sia molto minore di quello la porti una nuova venuta per un canale sì lungo e riagirato: vedremo, quando il tempo lo permetterà. E' una brutta cosa per questo conto lo stare in una isola. Mi disse l'altro giorno il Conte Colombo⁴ Residente Veneto, che l'anno scorso restarono una volta d'Inverno per quattro intere settimane senza avere una lettera.

Vi scrissi la settimana passata a lungo su varie cose, e vi acclusi la lettera per Ragusa. Se questa vi arriva a tempo, come credo, vorrei mutare alcuna cosa. Vedo, che il mandare a Costantinopoli in gran quadrante è cosa troppo macchinosa, quindi potrete farne di meno. Mi dicono, che vi è qui un quadrante di un piede e mezzo di raggio, che è bellissimo, e che con 18 lire si può avere, costando peraltro assai più: può essere, che mi induca a comprarlo, massime se sarà facilmente portatile, per averlo meco nel viaggio, e fare qualche osservazione con esso. In ogni caso, me ne provvederò o a Venezia o a Vienna, o supplirò in altro modo, giacche l'uso massimo sarà per le altezze corrispondenti per regolar l'orologio. Ancora non si è finito di determinare nulla qui per l'osservazione di Venere, almeno per la Sumatra, non essendosi anche fissato il soggetto ne' varj punti appartenenti al suo viaggio, che per M. Maskeline⁵ sono quasi terminati di lavorar gli strumenti. Mi si suppone, che potrà essere, che si mandi a Costantinopoli un buon telescopio, e un pendolo composto con varj metalli, e già provato, per adattarlo ad un orologio, perche io faccia l'osservazione. Un orologio peraltro a secondi già so, che vi è da quell'Amb:re di Francia⁶, che me ne ha fatto dar avviso. Se non si manda il telescopio prima della mia partenza, comprerò un cannocchiale, anzi il solo obiettivo di Dollon di 10 piedi, e forse lo comprerò anche senza di questo, come pure farò qualche provvista di libri de' più necessari, ma mi preme di avere il fundamenta Astronomie del De la Caille⁷, di cui vi scrissi, se non m'inganno la settimana scorsa, e quello lo potete pur consegnare all'Amb:re, come pure un corpo de' 3 tometti de' miei elementi⁸, una copia del mio libro delle

⁴ Conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 542.

⁵ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532

⁶ Ambasciatore di Francia: conte di Vergennes (1719-1787), ambasciatore di Francia a Costantinopoli dal 1754 al 1768. A lui Boscovich dedicherà il suo *Giornale di viaggio [...]*, pubblicato a Bassano nel 1784.

⁷ De la Caille, cfr. nota 13, lettera 467. Boscovich si riferisce qui presumibilmente alle *Lecons Élémentaires d'Astronomie*, di De la Caille, pubblicate a Parigi nel 1746, e ristampate nel 1755.

⁸ Presumibilmente i tre tomi degli *Elementorum Universale Matheseos*, cfr. nota 12, lettera 524

aberrazioni di Giove e Saturno⁹, una del Turbine¹⁰, e una de Letteraria expeditione¹¹: ma questi ultimi quattro non mi premono molto, onde se vi trovate alcuna difficoltà, toltà quella dello spendere per comprare il Turbine da Lazzari¹², che gli altri li ho io costì, e di Giove e Saturno ve ne una balla, lasciateli stare. Come poi per tutte queste spese, che penso aurò bisogno di denaro, e vorrei tenere la lettera di Benzoni¹³ per un colpo di risserva, vorrei, che pregaste il P. Marganetti¹⁴ a pagar prontamente costì, se mai facessi una tratta di qualche somma, che probabilm:e non anderà di là da 100 zecchini, e certamente sarà sempre molto meno di quello, che ho.

Quello, che mi preme più di tutto, e ve lo scrissi la settimana scorsa, si è di sapere da cottoesto Sig: Amb:re¹⁵, quando precisamente è necessario, che io sia in Venezia, se è necessario che vada di là; giacche se egli fosse sicuro di non partire prima di Marzo, o Aprile, non vorrei perdere due, o tre mesi in Venezia, ne esser un pezzo li prima di detto tempo. Ma, se mai si può ritornare all'idea primiera, che volentierissimo anderei per Terra da Vienna, d'onde egli mi aveva detto, che mi farebbe andare con tutta la sicurezza, e senza grande incomodo; tanto più poi desidererei questa via, quanto che mi premerebbe infinitamente di essere in Costantinopoli per tempo, per apparecchiarmi all'osservazione, e converrebbe vi fossi almeno verso i 20 di Maggio: chi va per terra, può prendere le sue misure con sicurezza; e credo, che non farebbe difficoltà l'arrivare là prima di lui, giacche, credo, che manderà innanzi della gente del suo servizio, o io potrei star intanto ad aspettarlo là sotto la protezione dell'Amb:re di Francia, e d'Inghilterra, che già sanno della mia andata là. Che ad ogni modo mi rimetto in tutto, e per tutto a suoi ordini; ma l'osservaz:e mi interessa, e Costantinopoli da quella parte è il primo limite in cui si possa vedere l'ingresso di Venere, quale non si potrebbe vedere, se mi trovassi con esso lui in qualche luogo del viaggio. Pure, se egli commanda altrimenti lascerò anche l'osservazione. Il P. Generale¹⁶, dicendomi, che mi lascia all'intera disposizione di S.E. l'ha costituito mio legittimo superiore. Io spero di avere la risposta alla presente dentro Ottobre, e allora fisserò le mie tappe; ma sicuramente di qua anderò in Olanda, e di là ad Anversa, e Bruselles, e non partirò, che sulla fin di Novembre.

Questa dilazione mi è assolutamente necessaria dopo l'impegno della stampa differita sì lungo tempo. La seconda edizione è cominciata, ed è assolutamente buona in quarto, e ho cominciate le revisioni: non ho ancora ricevuta la piccola parte, che

⁹ Cfr. *De inaequalitatis quas Saturnus et Jupiter sibi mutuo videntur inducete praesentim circa tempus conjunctionis*. [...], Romae, 1756

¹⁰ Cfr. *Sopra il turbine che la notte tra gli XI e XII Giugno del MDCCXLIX danneggiò gran parte di Roma*, Roma, 1749.

¹¹ Cfr. *De litteraria expeditione per pontificiam ditionem ad dimidiendos duos meridiani gradus et corrigendam mappam geographicam*, [...]. Romae, 1755.

¹² Lazzari, presumibilmente il Padre Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

¹³ Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

¹⁴ Marganetti, cfr. nota 22, lettera 458, e nota 1, lettera 460.

¹⁵ Ambasciatore Correr, cfr. nota 6, lettera 326.

¹⁶ Padre Generale: Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

sta in mano del primo stampatore adoprato da Nours¹⁷, ma dourebbe essere prima di pranzo in mano del secondo. Io sbaglia forse, quando vi scrissi la settimana scorsa, che oltre a 60 esemplari che aurò gratis, aurei potuto prenderne un altro numero a 2 paoli, la proposizione era a 20 paoli, anzi più, qui si chiamno soldi anche gli scelini, che sono di 12 soldi l'uno. Spera il libraro di vendere gli esemplari a più di mezza ghinea, e a me esibiva di darmeli per qualche cosa di meno, pihlirò i miei 60, e non altro. La stampa sarà buona, e la carta, mi è stato promesso, che sarà pure assai buona, e la spesa della stampa qui è enorme, essendovi anche del rischio per un libro latino; ma gli amici credono, che tutta l'edizione si spaccherà in Inghilterra. Come il libro passerà i 30 fogli di stampa, e a stento si avranno più di 3, o al più 4 la settimana: sicchè prima di mezzo Novembre non può essere finita l'edizione.

Questa adesso mi inchioda qui, e non posso più far delle scorse, che peraltro ho varj inviti. Milord Sta[k]lope¹⁸ mi aveva invitato alla sua campagna, dove ha una libreria, mi dicono, fornitissima di libri di matem:ca; ma da lui cercherò in ogni conto di fare una scorsa. Mons. Walmesley¹⁹ mi aveva offerto di venirmi incontro a mezza strada da Bath per vederci qualche giorno insieme; ma a Bath, che è una bella città vicina a Bristol, e dove in Ottobre vi è un mondo di gente, mi dicono, che converrebbe facessi una scorsa; massime essendo venuto qua in tempo che Londra è un vero deserto, stando quasi tutti i galantuomini in campagna. Quando sarà più avviata la stampa, forsi posso assentarmi lasciando la cura a qualche amico, dopo di avere con esso conferito l'originale: ma convien, che onninamente rigetti l'invito che mi fa M. Fernor²⁰, che è quel Sig:re catolico, in casa di cui morì a pranzo il povero P. Lesleo²¹. Sono pochi giorni, che ho fatta conoscenza con lui, e con sua Madre, che ora è una Milledì, e subito mi invitarono a pranzo, ma non ho trovata la giornata fino ad oggi, onde pranzerò da essi dopo di aver veduto il Museo col Sig: Ageno²², e col figlio dell'Amb:r di Spagna²³. E esso Fernor e la madre mi vorrebbero seco la settimana seguente per una decina di giorni alla loro campagna, che è a 20 miglia d'Oxford, dove rivedrei gli amici, e vedrei tutte le vicinanze, dove egli mi condurrebbe colla sua carrozza, ma mi scuserò efficacemente. Feci conoscenza con lui una sera in casa Bronfield²⁴, dove vi fu un bel concerto di musica, essendovi i corni da caccia, e oboe, e suonò Giardini²⁵ etc. Il Sig: Ageno, che venne meco, mi disse, che era il miglior concerto, che aveva inteso, da che sta in Inghilterra: non vi eravamo per altro, che pochissimi amici della casa, e la saletta era molto propriamente all'ordine, con

¹⁷ Nours, cfr. nota 36, lettera 540

¹⁸ Milord Sta[k]lope,

¹⁹ Mons. Walmesley, cfr. nota 37, lettera 541.

²⁰ Fernor, personaggio non meglio identificato. Si presume altra persona da quella citata nella nota 10, lettera 407.

²¹ P. Lesleo, personaggio non identificato.

²² Ageno, cfr. nota 5/8, lettera 534

²³ Figlio dell'ambasciatore di Spagna, cfr. nota 11, lettera 539.

²⁴ Bronfield, cfr. nota 11, lettera 542.

²⁵ Giardini, cfr. nota 10, lettera 542.

molti lumi di cera, rinfreschi di varie sorti etc.

Da questo vedete, che il mio soggiorno qui seguita ad essere dello stesso tenore. Uno di questi giorni fui invitato a vedere la Torre di Londra, ma in modo particolare la zecca, [da] due Signori figli di uno de' primi soprintendenti d:a zecca, ed eravamo con essi una comp:a di 10, il Conte, e la Contessa Colombo²⁶, il Sig: Ageno, il Min:ro di Danimarca²⁷, il Sig: Stanop²⁸, giovane pulitissimo, e signore di nascita. Si ebbe al primo arrivo una gran collaz:e di caffè, cioccolata, tè, latte, butirro, all'uso del paese, indi si vide il visibile fatto apposta per noi. Si vide fonder l'oro, gittare in lastre, assotigliar le lastre per tagliar poi le monete a un dappresso di peso, tagliar le monete, levar le sbavature del taglio in una strettoja, pesarle a una a una, e riddurle al giusto peso, coniarle, e al fine fare il saggio, separando i metalli, pesando a bilancette, che danno 1/2500 parte di un grano. Veramente vi ebbi piacere. Dopo si videro tra le altre le gioje, che sono nelle corone, scettri, etc. Vi è una immensa ricchezza. Una perla, dicono, che è stata impegnata in Olanda per 18 m ghinee; un'altra gioja la stimano 100 m ghinee: io non so che prezzo si abbiano, ma sono cose di sommo prezzo. Si vide dopo l'armeria, indi fummo quasi tutti, cioè 9 a pranzo dal Conte Colombo, e fu un pranzo eccellente. Ho pranzato in questi giorni, e da Napoli, e da Sardegna, e in più luoghi: tra gli altri da un nipote di M. Irwin²⁹, venuto di fresco dall'Irlanda colla sua Sig:ra, e da altri. Ho cenato con degli amici in varj luoghi. Per oggi avevo un invito anche dal Sig: Wilson³⁰, e vi doveva essere M. Franklin³¹, ma vi anderò or ora, che queste ultime righe le scrivo dopo pranzo. Che belle cose ho viste al Museo, massime per codici, e per roba di Istoria naturale. Si nasconda cottesta [Galleria] in quel genere. Di tazze d'agata superbe ve n' è più di 60 etc, etc. Mi manca e il tempo e la carta. Il pranzo di Milledi³² è stato grandioso alla francese, e pulitissimo, e abbondante. Mi è mancato il tempo per la cartina di Bosgio, e convien, che mandi la lettera. Un'altra volta.

145. Londra, 12 settembre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to Rev:do P:re in X:to
 Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C.a di Gesù
 Coll.o Rom: Roma
 Londra 12 Set: 1760

²⁶ Contessa Colombo, moglie del conte Colombo, non meglio identificata.

²⁷ Ministro di Danimarca, personaggio non identificato.

²⁸ Sig. Stanop, personaggio non identificato.

²⁹ M. Irwin, cfr. nota 13, lettera 529

³⁰ Wilson, cfr. nota 17, lettera 542.

³¹ Franklin, cfr. nota 26, lettera 534

³² Milledi: forse la Milledi, madre di M. Fernor di cui sopra.

Martedì cioè a 9 corrente ricevetti la v:ra de' 2 Agosto, dopo di essere stato da 2 settimane senza v:re lettere, e questa non si è fermata per cagione del mare, perche dopo l'ultima, che vi scrissi, cominciarono subito i venti di levante, e tramontana, e vennero tutti li ordinarj arretrati insieme, e la v:ra è venuta in un ordinario seguente. Quindi vedo, che il canal di Turino non è buono: anche l'arrivo delle v:re 3 insieme è provenuto dalla dimenticanza de' subalterni nella segreteria di Turino, e inoltre il giro per l'Haja, e Turino ritarda troppo. Tardi ho saputo, che vi è il modo di scrivere addirittura, e che non richiede, che soli 17 giorni, o 18 pel viaggio, basta solo pagar qui 13 soldi di questa moneta, che sono incirca 24 de v:ri bajocchi, ed entrano in un piego, che va intero a Mantova. Di costà vi è pur il modo di mandar le lettere addirittura per Mantova, e basterà pagar costì qualche cosa alla posta di Milano, con cui il Coll:ò Rom: ha già i suoi conti per le francature di Germania. Questa mattina il Sig: Ageno¹ ha ricevuta una lettera del Sig: March:è Romagnoli² de 23 Agosto, ed una della stessa distanza di tempo ricevette 7 giorni sono da lui il Sig: Conte Colombo³. Egli sta fuori della strada maestra, e di costà deve venire la lettera al più in 18 giorni. Vedete dunque di servirvi di quella strada, ed io mi servirò di questa. Umpoco di spesa per francare, e ricevere non mi dà fastidio per non avere le lettere così stracche, e se costì vi sarà difficoltà per francare, o pagare le lettere, che vi verranno, mettete a conto mio: dieci, o dodici paoli la settimana, finche starò qui, non mi danno fastidio, massime ora dopo il soccorso di Ragusa. Non saprei, in questo genere ho avuto sempre il cuore grande, anche quando non avevo quasi nulla, e Iddio mi ha sempre provveduta al di là di assai del mio bisogno. Fate voi altrettanto, e come questa vi arriverà, come spero, il Lunedì 29 corrente, o Martedì 30, se non siete ancor partito per qualche viaggetto, andate a divertirvi, e spendete pure quello, che bisogna, pigliando del mio, se non basta il v:ro, che il mio è vostro ugualmente, e lo sarà sempre. Mi potrete scrivere anche di fuori, e con questo nuovo regolamento le v:re mi arriveranno ad ogni modo più fresche, e regolate di prima.

Vi ripeterò in questa in primo luogo per più sicurezza qualche cosa delle due ultime, che concerne il mio regolamento per l'avvenire. Anderei a Costantinopoli più volentieri per terra da Vienna, che per mare da Venezia, e questa era stata la prima idea dell'Amb:re⁴, che aveva offerto di farmi andar andar per quella via, ma se egli assolutamente vuole, o desidera con gran premura che piuttosto vada per mare con lui, per contentarlo posporrò il mio piacere al suo, in tal caso vorrei saper da lui, quale è il termine preciso nel quale convien trovarsi in Venezia, giacchè se egli non parte fino ad Aprile, sarebbe meglio, che io profitassi de' due mesi di più fuori d'Italia. Mi premerebbe poi di essere dentro Maggio in Costantinopoli per farvi l'osservazione di Venere, di cui ho parlato a Parigi, e qui. Essa osservaz:è sarebbe utile, benche non necessaria, perche già vi saranno le osservazioni di Berlino, Pietroburgo, e altre da quelle parti, che sono quasi nello stesso caso di quella di Costantinopoli,

¹ Ageno, cfr. nota 5/8, lettera 534.

² Marchese Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

³ Conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 542.

⁴ Ambasciatore Correr, cfr. nota 6, lettera 326.

ma servirebbe essa molto più per coonestare questo mio viaggio di Costan[?]poli, onde sarebbe bene di arrivarvi a tempo. Andando da Vienna per Terra potrei ben prendere le mie misure, e andando per mare, se la partenza dell'Amb:re tarda troppo, potrei ad ogni modo imbarcarmi in Corfù, dove credo gli Amb:ri si fermino, e andar avanti. Nella penultima vi avevo scritto di imbarcare il quadrante, ma nell'ultima sospesi: ne prenderò uno meco, o qui, o altrove per viaggio. Può essere, che da qua, o da qualche altro luogo faccia io una tratta sul P. Marganetti⁵ di un centinajo di zecchini: credo, che egli sappia i 300 di Ancona, o se non li sa, potete dirglielo, perche non si meravigli, se fo questa ratta, e possa rimborsarsi quando vuole.

In questa lettera vedo, come in più altre, la vostra sollecitudine per la poliza di Belloni⁶, e per la circolare del P. Benzoni⁷, in più altre mie già vi ho scritto di averle ricevute, come pure quella della Rep:a, a cui risposi due ordinarj addietro in un piego, che vi mandai per mezzo di Mons. Molinari⁸. Le lettere per Liegi non mi sono costate nulla, benche io abbia offerto il rimborso a questo P. Pro:re. Io credo, che una lettera semplice di costà addirittura oltre alla francatura di costi, porti quì un solo scellino, e due scellini colla sopraccoperta. Ma già vi ho detto, che la spesa per una v:ra lettera mi da poco fastidio per qualunque strada venga.

Mi dispiace il male del P. Gaetani⁹; ma spero, che sarà guarito, e rallegratevi da mia parte. Intorno a Cambridge non sono ito prima, perche prima ho avuta occasione di chi mi assista a Oxford. Ora l'ho anche per là; ma ora quel paese è deserto: e qui se vedeste che deserto è Londta presentemente: tutti quasi i galantuomini sono fuora, e se non sto qui almeno il Novembre, non aurò veduta Londra. Pure trovo alcuni, oltre i n:ri Min:ri Italiani, che tutti sono qui, o quasi qui, che fanno, che la solitudine non sia totale affatto.

Vi ringrazio delle nuove, che mi date, e nella lettera di Romagnoli, ho veduto che è poi stato scoperto un monaco uccisore del Certosino della cui morte mi parlate voi nella v:ra, e che anderà all'ergastolo. Qui sarebbe stato subito impiccato, e anatomizzato dopo pubblicamente, di qualunque condizione egli fosse; e i processi si sbrigano presto: dimani sarà condannato ad essere impiccato uno svizzero, che ultimamente in un albergo con una pistola ammazzo il cerusico, e coll'altra tentò di ammazzare se stesso, ma si ferì solam:e in un braccio: e sarà impiccato Lunedì. Qui si fanno le cause criminali alcune volte fra l'anno, credo 3, e questi giorni vi è una di queste giudicature continuata per più mattine. Data la sentenza, si eseguisce il giorno seguente, se non è Domenica, e sempre vi vuol essere una lunga infilzata insieme. In questa settimana è morto anche un ufficiale, che si era 5 giorni avanti sparata in gola una pistola di sotto in su. La palla aveva bucata la lingua, troncati tutti gli organi di un occhio, passato per tutto il cervello, e uscita in cima pel cranio; il cervello è continuato ad uscire per la piaga sempre, ed è uscito quasi tutto, eppure egli è campato,

⁵ Marganetti, cfr. nota 22, lettera 458

⁶ Belloni. Cfr. nota 9, lettera 547.

⁷ Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

⁸ Monsignor Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

⁹ P. Gaetani, cfr. nota 19, lettera 458.

ed ha parlato sempre. Questo uccidersi da se è ben frequente, ed assai più, che l'amazzar altri.

Di Portogallo si era sentita qui tre giorni addietro per lettere di Amsterdam, ed era stato stampato su queste gazzette, che vi era stata un'altra sollevazione alla morte del Re¹⁰, e di altri della famiglia Reale, ma per g[raz]ia di Dio era una sfrottola. Ad ogni modo quel misero regno è in una confusione infinita. Qui tutto il grosso del paese, dopo le tante stravaganze di quel Min:ro¹¹, è oramia per noi, ed io credo, che quando anche faccia una esecuzione, essa verrà troppo tardi per far credere il delitto. Il male grande per noi è l'imbarazzo di tante persone da alloggiare, e mantenere costì.

In questa v:ra lettera non mi fate più menzione delle dispute di Asquasciati¹², e forse in quella settimana non ven'erano state: desidererei solo sapere se sieno state proposte delle difficoltà, che abbiano fatto specie, e che Asquasciati abbia trovate difficili, e tali, che non vi sieno stati i fondamenti delle risposte nel mio libro.¹³ Venendo a me non vi posso dire in quest'ordinario, che sto benissimo. Jer l'altro pranzai dal Sig. Amb:re di Spagna¹⁴, e certamente non mangiai molto, non avendo toccato de' piatti di carne, che di due, o tre. Pure poco dopo cominciai a sentire de' dolorette di panza, che ho avuti varie volte, e costì, e qui, e altrove: ma dietro ad essi è venuto un terribile scioglimento di corpo: andai tra quella sera, e la notte da 20 volte con dolorette, ma piccoli. Jeri a ora di pranzo era finito: mangiai con appetito, e robba sana, una zuppa di piccione, e quasi null'altro: stetti bene fino a sera tardi; ma poi ricominciò lo stesso andare molto, e tutto scioltissimo. Ora sono le quattro, e andremo a pranzo, e sono da 6 ore, che non vi è stato più altro: I dolori di jeri sera, e di questa notte appena erano sensibili. Come non vi è ne febre, ne bruciori, ne sangue, ne alcun'altro sintoma, spero che questo mi darà la vita; ma come qui vi sogliono essere delle diarree in questa stagione, converrà, che io stia con riguardo. Jeri non andai a dar la lezione al Marchesino¹⁵, mandandogli a dire, che stavo poco bene, ed egli gentilme ha mandato a vedere questa mattina, come stavo.

Di questa settimana non ho cose troppo particolari, da scrivervi intorno alla mia dimora, ma sempre vi è qualche cosetta. Venerdì pranzai da Milledì [Fenor¹⁶], come vi scrissi, dopo di aver veduto il Museo. Ella partì jeri per la Campagna, suo figlio tornerà fra 3 settimane a Londra, e ho quasi promesso di andare allora con lui per una diecina di giorni.

¹⁰ Re del Portogallo: Giuseppe I (1714-1777), figlio di Giovanni v, fu re dal 1755. Affidato il governo a Sebastiano Pombal, acerrimo nemico dei gesuiti, fu oggetto di un attentato nel 1768, a seguito del quale, i gesuiti portoghesi, con l'accusa di essere stati gli incitatori dell'attentato, furono espulsi dal regno (1759).

¹¹ Il riferimento è al ministro Sebastiano Pombal, di cui alla nota precedente.

¹² Asquasciati, cfr. nota 31, lettera 463.

¹³ Il riferimento è alla *Philosophiae naturalis teoria*, cfr. nota 23, lettera 518.

¹⁴ Ambasciatore di Spagna, cfr. nota 10, lettera 520

¹⁵ Marchesino Mora, cfr. nota 22, lettera 544

¹⁶ [Fenor], cfr. nota 32, lettera 549.

Domenica fui a pranzo da una Signora, che era stata al pranzo de' nipoti di M. Irwin¹⁷, essendovi la stessa compagnia, e si stette nella stessa stanza da pranzo fino a cena. Il pranzo fu magnifico per questi paesi, di grasso, e magro: vi furono di gran brindisi in tavola, e dopo, si bebbe anche alla salute di D. Beno¹⁸. Il nipote di M. Irwin non sa il Francese, ma sa il latino, e vi erano varj altri, che si diletavano di poesia latina, feci e detti dopo in iscritto una quantità di distici latini sulle cose, che occorrevano lì, e si dicevano da alcuno della compagnia. Ni fecero mille espressioni, per quella mia maniera gioviale, e aperta, dicendomi, che se andavo in Irlanda, aurei rapito il cuore di tutti etc. Per esempio in un brindisi ad esso nipote col vin rosso avevo detto

Tot tibi, amice, bibens felices auguror annos
Quot fecere rubrum dylcia grana merum

Dopo una mano di distici mi dissero, che dispiaceva loro non fossi Irlandese: dissi

Non Hibernus ego, genti sed jungimur illi
Aeternae firmo faedere amicitiae

Come essi bevono infinitamente, anzi mi dissero, che l'uso in Irlanda, è di avvisare, che vi sono i letti, per que', che cascano, così mi stimolavano a bere, ma benché in ogni bicchierino mettevo solo poche gocce, per la formalità, pure nonne volli più, e dissi

Si fuerit modicus dat carmina Bacchus; at idem
Opprimit incautos haustibus immodicis

Ve ne furono tanti altri, che non m'ene ricordo, si stette con tutta la giovialità: mangiai molte ostriche a pranzo, e ne presi alcune anche a cena, e qui sono eccellenti, grandi, grasse, dolci: migliori delle verdi di Parigi. Ven' è per tutte le strade una quantità prodigiosa, e stanno esposte pubblicamente in certi barilozzi pieni d'acqua. Le migliori costano incirca due bajocco, che vuol dire, che non costan nulla a proporzion del paese. Da che son cominciate ne ho mangiate ogni giorno e cotte, crude, fuorché jeri, che me ne astenni, e m'ene asterrò finché non guarisco bene.

Lunedì poi fui a pranzo da M. Wilson¹⁹ quello degli esperimenti elettrici, e vi fu Franklin col suo figlio, che è un giovane ben di garbo. Il P[ad]re intendicchia il Francese, e dice qualche cosa, ma il figlio nulla: M. Wilson ancora quasi nulla, ma la sua Signora, che è garbatissima, e vistosa, e mi usò mille attenzioni, intende benché non si arrischi di parlare. Vi erano però degli altri, che intendevano, e parlavano, e

¹⁷ Irwin, cfr. nota 13, lettera 529.

¹⁸ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

¹⁹ Wilson, cfr. nota 42, lettera 541.

tra essi un Medico membro della Società, e uomo di merito, e M. Laval²⁰, che ha fatte pure delle belle scoperte sulla elettricità: tra queste ve n'è una bella da dire a Benvenuti²¹. Ha trovato, che i marmi, e ogni sorte di pietre, quando sono riscaldate in un certo grado diventano corpi originariam: elettrici, e si caricano le loro lastre, come quelle di vetro; e basta per questo il caldo, che introduce il sol di estate: riflette poi, che di qui può nascere, che i fulmini sieno così più frequenti l'estate dopo i gran caldi, e che le parti interiori della terra perdano il poter trasmettere la materia da una parte all'altra, onde si debba fare questa comunicazione per le nuvole secondo la teoria del Beccheria²². Mille ossequi a' Sup:ri, saluti agli amici.

146. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in Cristo
 Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C:a di Gesù
 Coll:o Rom: Roma
 Londra 19 Set: 1760

Ricevetti 3 giorni addietro due delle v:re insieme una de' 9, e l'altra de' 16 Agosto mandatemi dal Sig. Conte di Viry¹, si vede che a Turino vi era poca cura di trasmettere queste lettere per negligenza di alcun subalterno della Segreteria, giacche queste due sono arrivate insieme, quando noi in questi ultimi giorni abbiamo avute tutte le poste a tempo suo, e quando otto giorni prima avevamo ricevuta un'altra v:ra. Così sarà pure ita l'unione delle mie 3, che avete ricevute insieme. Non so, se questa vi troverà in Roma, dove voi credevi, che la risposta vi troverebbe, e vi avrebbe trovato, se questa via non facesse venir le lettere stracche di un mese e più. Spero ad ogni modo, che in Roma, o fuori la presente vi arriverà presto, giacche la mando addirittura per la posta; onde dourebbe essere in Roma il Lunedì 6, o Martedì 7 Ottobre. Non vi era poi arrivata la seguente lettera, perche io avevo mutato canale, tornando a mandar le mie a Mons: Molinari², e ne ho mandate una mano consecutivamente, senza avere da lui alcuna risposta, e non so perche.. Quindi non so, se vi aurà trasmesse le mie. Ad una sua, in cui mi aveva mandata una lettera di Milano, e l'aveva inclusa in una sua colla sopraccoperta, facendo un'altra sopraccoperta a M. Ageno³, e nella quale, con mille espressioni di bontà, mi invitava ad alloggiar da lui al mio arrivo a Bruselles, gli avevo risposto, che io veramente non sapevo, se vi fosse esempio di chi avesse ivi alloggiato fuori della casa nostra, ma che egli era Superiore

²⁰ Laval: Delaval, cfr. nota 41, lettera 541.

²¹ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

²² Beccheria: Beccaria, cfr. nota 45, lettera 541.

¹ Conte di Viry, cfr. nota 16, lettera 532.

² Monsignor Molinari, cfr. nota 9, lettera 502

³ Ageno, cfr. nota 5/8, lettera 534.

ecclesiastico, e sul luogo, che sapeva cosa convenisse, e poteva comandare, che gli avrei ubbidito, e mi sarei ascritto a grand'onore di ricevere le sue grazie; poi al fine lo pregavo, scrivendomi, o accludendomi altre lettere a mettere solo sulla soprascritta Chez M. Ageno, Min:re de Genes, bastando questo, e costando qui ogni sopraccoperta 2 paoli. Che non si sia offeso di questo: non so, gli ho mandate più lettere per voi, accludendole solamente, con una parola sulla coperta, e dopo gli ho scritto un'altra volta, e non ho veduta alcuna sua: come mi mostrava tanta bontà, e confidenza, e amicizia, anzi nel sottoscrivere in alcuna aveva messo solo nota manus, credevo di potergli scrivere con libertà intorno all'andar da lui, e al non mettere sopraccoperte inutili, benché gli ho scritto sempre con tutti i termini dell'ultimo rispetto. Ho dunque di nuovo mutata strada, e spendo piuttosto, mandando addirittura le lettere alla posta: questo sarebbe stato il miglior ripiego da principio, se non mi fosse stato detto da tutti, che bisognava raccomandare ad alcuno in Terra ferma le lettere per Roma. Fate voi lo stesso, e per la francatura, che vi vorrà costi, se i Superiori avranno difficoltà, come pure nella spesa per ricuperar la lettera, fate pure, che vada a conto mio. Una lettera la settimana non porterà gran cosa al fin del giuoco; ma questo è un paese orribile in questo genere.

Volevo scrivere al Sig: Amb:re di Venezia⁴, come mi insinuate in una di queste v:re, ma mi ritengono due motivi. Dovendosi scrivere colla sopraccoperta, e ricever dopo una risposta, vi vorrà quasi uno scudo, che è meglio risparmiarlo: dall'altra parte non so, che passi si sieno fatti con esso lui in vigore delle ultime mie tre lettere, seppure vi sono giunte. Vorrei dunque che pregaste D. Beno⁵, ad andare da lui a nome mio, e dirgli, che avendomi il P. Gen:⁶ lasciato all'intera sua disposizione, e avendo egli dimostrata tanta bontà per me, io non farò, ne più, ne meno di quello, che egli mi ordinerà, o che giudicherà più proprio, e sarà di sua maggiore soddisfazione, desiderando io sommamente di incontrar il suo genio, ed eseguire i suoi cenii. Che avendomi egli scritto, che bisognava mi trovassi in Venezia dentro Gennaro, credevo, che avesse piuttosto anticipato il disegno della sua partenza da Venezia, la quale dovesse seguire di Febbraio, ma che non sarebbe ita di là dal principio di Marzo: che intanto all'Accademia Reale di Parigi si era pubblicata una carta sul passaggio di Venere tanto interessante, nella quale si vede, che Costantinopoli è il primo paese verso Levante approposito per vedere con frutto l'intero fenomeno, il quale ne in Vienna, ne per la Dalmazia, o Grecia si vedrà intero: come questo deve essere a 6 di Giugno, credevo di certo, che noi saremmo là; onde avevo detto agli Accademici ivi, e al Delfino, e qui alla Società, che avrei fatta ivi l'osservazione, e già avevo prese delle misure per questo, essendo stato scritto all'Amb:r di Francia a Costantinopoli⁷, per vedere se vi era un orologio a secondi, come di fatto ha risposto esservi, ed essendo probabile, che a Nov:re, quando qui la Società ripiglierà le sue sessioni, si mandi apposta qualche istromento per questo. Vedendomi da una parte pressato a

⁴ Ambasciatore di Venezia: Correr, cfr. nota 6, lettera 326.

⁵ Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

⁶ Padre Generale: Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

⁷ Ambasciatore di Francia a Costantinopoli: conte di Vergennes, cfr. nota 6, lettera 549.

restar qua assai più di quello, che avevo pensato, per la mia stampa, che mi è stata tirata troppo in lungo, e avendo il tempo corto, con qualche premura ancora di essere con più sicurezza a tempo a Costantinopoli, senza l'incertezza del mare, mi era avanzato a proporre il viaggio di Terra per Vienna, giacche quando S.E.⁸ parlò a me la prima volta, aveva proposto che mi trovassi alfine a Vienna, e che ella mi avrebbe fatto andar di là con comodo, e sicurezza, benche dopo, credendo anch' io, che sarei a tempissimo in Venezia prima di Marzo, si restò, che andassi là, e si sarebbe ito insieme per mare. Che questi motivi mi avevano spinto allora a fargli questa proposizione di nuovo, ed in questi termini avevo scritto in qualche lettera posteriore, ma sempre avevo avuta l'intenzione da non discostarmi dal positivo suo genio, quando ad ogni modo avesse desiderato il mio arrivo a Venezia, come men' ero espresso insieme. Ora, che vedo, che S.E. non partirà di Maggio, aver io tutto il tempo per arrivare a Venezia, e non mi rimanere altra difficoltà, che l'osservazione di Costantinopoli, per la quale non potrò arrivare a tempo per quella via. Ad ogni modo, che abbandonerò volentieri anche questa; sospenderò qui l'imbarco degli strumenti, anzi anche la determinazione di mandarli, ed eseguirò i suoi cenni, quando egli desideri, che piuttosto vada per mare con lui. Che non gli scrivo, per non importunarlo con una mia, potendo far questa parte per mezzo di un amico, e che lo prego a significarmi per mezzo suo, quale è il termine preciso, dentro il quale egli mi voglia in Venezia, onde io possa prendere le mie misure, e profittare del tempo, che mi rimane libero, per qualche giro maggiore, o dimora più lunga.

Potrebbe Stay copiare questo paragrafo, e leggerlo a lui, se all'arrivo di questa mia sarà ancora costi: se per sorte egli è partito, e voi siete fuori di Roma, potreste voi scrivere il paragrafo a Stay, ed esso pregar Cecchetti⁹, che naturalm:e parlando cartergerà con lui, a mandarglielo a Venezia, e pregandolo di darmi i suoi ordini o scrivendomi, o facendomela significare da questo Conte Colombo¹⁰ Resid:e Veneto qui, da cui mi trovo spesso. Vedete per altro, se mai si fossero già fatti altri passi con lui, se questo paragrafo convenga tal quale, o se convien mutarlo, mutatelo, o fatemi aggiustar l'affare comunque, ma in modo, che egli rimanga pienamente contento, ed io sappia precisam:e dove, e quando mi devo trovare.

Nella prima delle due lettere mi scrivete il passo fatto dal P. Cordara¹¹ col Sig: Card: Santobono¹², e le sue espressioni per me: ho letto il § al Sig: Amb:re¹³, che mostra sempre maggiore bontà per me, e confidenza; egli ne ha avuto piacere assai, ma mi ha detto, che il Card:e non ha avuta ancora occasione di scrivergli, e voi ringraziate il P. Cordara da mia parte. Jer l'altro volevo andar a pranzo dal Princ: S. Se-

⁸ Ambasciatore Pietro Correr, cfr. nota 6, lettera 326.

⁹ Cecchetti, cfr. nota 15, lettera 456

¹⁰ Conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 542.

¹¹ Padre Cordara: Giulio Cesare Cordara (1704-1785), gesuita e storiografo ufficiale della Compagnia.

¹² Cardinale Santobono, cfr. nota 6, lettera 521.

¹³ Ambasciatore: presumibilmente l'ambasciatore di Spagna, cfr. nota 10, lettera 520

verino¹⁴, ma egli [l'ambasciatore di Spagna] mi trattenne per forza, e mi disse, che pigliassi tutte le occasioni per pranzar da lui. Se sapevo questa da principio, non avrei preso quest'altro impegno, che l'onoratezza richiede ora non lasci, e glielo dissi: esso mi disse, che aveva sempre avuta l'intenzione, che fossi padrone di andar là ogni volta, che avessi voluto, che ora approvava il mio contegno, ma che ad ogni modo prendessi delle occasioni per andar da lui a pranzo. Vo per altro quasi ogni giorno dal figlio¹⁵, e vedo lui frequentemente.

Jer l'altro magiai pur poco, ma come era giorno di magro, credetti di riammalarmi, e in questi giorni sono stato sempre bazzotto: le diarree corrono assai pel paese. Dopo che vi scrissi Venerdì scorso, mi ripigliarono la sera i doloretto, e andai tra la notte, e la mattina assai volte scioltissimo. Quindi il Sabato, che appunto il Sig: Ageno era per due giorni in campagna, finita la burrasca a buon' ora andai a pranzar di grasso dal Conte Colombo, e appunto la notte avevano avuta un poco di febbretta egli, e la Contessa, e l'anno di tanto in tanto, ma erano in piedi, alla Contessa però il male si è voltato dopo in terzana doppia, e jer non stava niente bene; non so di questa mattina. La sera, e la notte mi si accrebbe l'incomodo, e non dormii punto; dall'altra parte mi ero impegnato col n:ro Rettore di dir la messa per lui a 10 ore nella capella di Sardegna, essendo egli per 2 settimane in campagna dopo una malattia, che ha avuta. Avendo veduto gli altri giorni, che a cert' ora la mattina era finito tutto, e riflettendo al gran popolo, che aspetta in folla la messa ad ogni ora, vuotandosi e empendosi quel gran capellone per darsi luogo, andai, ma prima passai da Brofeild¹⁶, e restammo, che ci saremmo veduti dopo la messa. Egli mi prese dopo colla sua carrozza, e mi volle tutto il giorno in casa sua, mandando a chiamare un suo, che qui chiamano Apotecario; ma son veri Medici sotto nome di Speciali, e anche i Signori se ne servono fuori delle grandi malattie, giacche a' Medici ci va una ghinea per visita. Questo venne da lui come amico, e dentro quel giorno tornò 5 volte, giacche abita vicino. Mi portò una caraffino di un intrigo di rabarbaro etc, che bebbi prima di pranzo, mi portò dopo una botteglia di una bevanda bianca, vi era della cannella, e delle radiche bollite insieme, che dovevo bere a pranzo, e dopo pranzo; mi ordinò per pranzo un pollastro, e del riso cotto nel suo brodo, e vollero far tutto in casa Bronfil, che la Signora, e la Signorina mi anno tutte le attenzioni come a figlio, e a fratello, e l'Apotecario venne anche mentre eravamo a fin di pranzo, e mi fece anche bere un bichierino di vin di Toscana: tornò la sera due volte, e mi ordinò di mangiare delle fette di pane abbrustolito, e bere quella sua bevanda. Stetti in conversazione con lui, colla famiglia Bronfeild, e con alcuni amici fino a dopo le 10, e colla carrozza del Sig: Bronfeild tornai a casa. Queti rimedj mi levarono totalm: e il male, sicche la notte, e tutto il Lunedì non sentii nulla: Il Martedì ebbi senza pena o dolore due o tre evacuazioni della medicina presa, le quali l'Apotecario si era aspettate il giorno innanzi; sicche mi stimai guarito affatto. Jer l'altro, che fu Mercordi mangiai

¹⁴ Principe di S. Severino, cfr. nota 14, lettera 533.

¹⁵ Marchese Mora, figlio del conte di Fuentes, cfr. nota 22, lettera 541.

¹⁶ Brofeild: Bromfield, medico, cfr. nota 11, lettera 542.

di magro dall'Amb:re, e poco, ma qualche salsa mi risvegliò il male, e la sera ebbi dei dolorino più vivi, e andai molto, e scioltissimo, dopo di essere ito umpoco ben naturale per effetto della previa guarigione. Temevo una riccaduta: ma la cosa è stata passeggera e sono ormai 40 ore che non ho altro.

Vi ho dettagliato tutto a minuto, perche vediate, quanto sono bravi qui, per certi mali a curar senza incomodo. Cosa mi costerà, non lo so. Pregai jer l'altro a sera l'Apotecario a darmi al solito la sua lista essendo egli venuto in casa Bronfeild a vedermi subito, che da loro seppe, che vi ero, e mi disse, che non voleva niente; ma non va bene, e ho pregato il Sig: Bronfeild a fargli far la sua lista, vedremo. In ordine alle mance de' pranzi, le do dove sì, e dove nò. Dove trovo il servitore alla porta, che l'aspetta, gli do uno scelino, che è l'uso delle cose ordinarie. Da N:ri Min:ri Italiani non la do mai secondo l'uso d'Italia. Mi ha detto Bronfeild, che essendo io forestiere non son tenuto, ad ogni modo, dove vedo, che il servitore l'aspetta, e gli altri la danno, la do anch' io. Questo è un paese, dove le ghinee se ne vanno, come gli scudi costì, anzi anche più. Pure spendo assai moderatamente, perche non spendo, che il puro necessario, e non mi cavo alcun capriccio, anzi nonne ho alcuno.

Mi scrivete sulla compagna del ritratto da Oxford i v:ri sospetti: credetemi, che il modo di viver di qui è tutto diverso, e certo far esterno sta nelle ragazze ben educate con tutta l'onestà. Vi è bensì un mondo di ragazze prostitute, e sono per l'ordinario figlie di preti, che morto il padre non anno da vivere, ne di sera si può andare per una gran parte di strade massime lontan di qua, senza essere anche fermato per braccio; ma vi è gran numero di ragazze piene d'onestà, e assai meglio [?]cate che gli uomini, per quanto mi dice, chi tratta assai, e questo nostro quartiere è pulitissimo, non seguendo mai per le strade un incontro cattivo neppur di notte buja.

Intorno allo svimer era meglio esitarlo per 25 scudi, che lasciarlo morire. Lo regalo a voi: fatene, quello che volete: regalatelo, vendetelo, e pigliatevi i danari, fate quello, che volete. Ma de' danari, pigliatene anche de' miei, se vi bisognano. Fate sapere a Marganetti¹⁷, li 660, che son da Sorgo¹⁸, perche possa averli subito, che egli voglia, se io fo qualche tratta, che non sia sulla lettera di Benzoni¹⁹.

Per D. Beno già vi scrissi, conviene parlar in bel modo a D. Titta, perche lo tenga n:a mem[ori]a di S. Em.:. Ringraziate esso, e D. Abondio della bontà per me. Giacche voi lasciate, perche non mettono a supplire il P. Verga ? seppure vogliono supplemento, e non uno per sé, cassandomi dal rolo. Avete fatto benissimo a rispondere al Contin Burrovich²⁰: Sull'affare del Baron Saint' Odile²¹, vi scrissi, che qui le cose costano assai, ed è un intrigo il mandare in tempo di guerra; pure vedrò se si può far nulla. Vi ringrazio delle nuove: mille ossequi a Sup:ri, e saluti agli amici; ralegr:vi

¹⁷ Marganetti, cfr. nota 22, lettera 458.

¹⁸ Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

¹⁹ Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

²⁰ Contino Burrovich, personaggio non identificato

²¹ Barone Saint' Odile, cfr. nota 18, lettera 463.

con Asquasciati²² e ringraz:lo. La mia stampa va'avanti, ma adagio²³.

147. Londra, 26 febbraio 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in Tristo
 Il P. Bartol:o Boscovich d:a C:a di Gesù
 Ancona [non di mano di Boscovich]
 [Coll:o Rom:o Roma e Recanati, cancellati]

Londra 26 Set: 1760

Questa probabilmente vi troverà fuor di Roma in qualche luogo, giacchè non arriverà a Roma, che a' 13, o 14 Ottobre. Vi scrissi la settimana passata, dopo di avere ricevuto 2 v:re stracchissime, e le posteriori Dio sa dove soni te. Le mie le avevo mandate, come vi scrissi per mezzo di Molinari¹, da cui non ho avuto mai più riscontro dopo le più graziose espressioni di stima: è peccato, o ha dato nell'estremo contrario di non mi scriver più per non farmi spendere. Voi aurette tardato a ricever le mie, e non mi aurette scritto, o mi aurette scritto per mezzo suo, e Dio sa quando le avrò. Se da principio io sapevo, che con uno scelino si manda, e con uno si riceve una lettera semplice, ancorché sia di gran foglio, non aurei tenuta mai altra strada, e iu 17, o 18 giorni si anno.

Vi scrissi la settimana scorsa per una parte da fare col Sig: Correr²: se questa arriva in tempo a sospendere, sospendete, perche la settimana ventura gli scriverò io, giacche deve essere a quest'ora a Venezia, come ho inteso questa mane dal Conte Colombo³. Se avevo tempo oggi, gli scrivevo, ma veram:te non l'ho, e vi scrivo in somma fretta, essendomi stato necessario di scrivere questa mattina per Parigi, e vendo jeri lavorato assai per la mia stampa⁴. Probabilm:e lascerò Venere a spasso, o farò l'osservazione a Corfù, o in qualche altro luogo per viaggio.

Per gr[azi]a di Dio stò bene, essendo guarito affatto, e quello sfogo mi libererà da un lungo male. Non ho gran materia da scrivervi, perche Londra è un deserto, e tra l'incomodo avuto, e l'applicazione alla revisione della stampa, e al fare, e rivedere le note, mi va via il tempo. Tratto solo assai i n:ri Min:ri, ma Viry⁵, che sta fuori, non l'ho visto da più settimane, e il tempo è cattivo, che piove a ogni momento, ma non sa piovere come in Italia: viene a spruzzi, e non dura. Vi scrissi Venerdì, Sabato

²² Asquasciati, cfr. nota 31, lettera 463.

²³ *De Solis ac Lunae defectibus*, cfr. nota 21, lettera 495.

¹ Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

² Correr, cfr. nota 6, lettera 326.

³ Conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 542.

⁴ *De Solis ac Lunae defectibus*, cfr. nota 21, lettera 495.

⁵ Ministro Viry, cfr. nota 16, lettera 532.

pranzai dal Princ: S. Severino⁶, Domenica dall'Amb:re di Spagna⁷, Lunedì, e Martedì in casa, Mercordì di nuovo da Spagna, perche il giorno innanzi vedendomi uscire dal Conte Colombo, che gli stà accanto, mi aveva mandato dietro un Lacchè l'Amb:re, ma, dice, che non mi potè raggiungere, tanto ero scomparso presto: andavo presto, ma non correvo mica; ma vi sono troppe svoltate. Jeri, che fù Giovedì andai al solito dal Marchesino figlio dell'Amb:re⁸ a dargli lezione, e quando stavo per venir via, cominciò a piover forte: intanto si misero a tavola, e mi pressarono a rimanere: statti alquanto a sedere accanto alla tavola, per vedere se spioveva, e volevo pigliare una portantina, che le carrozze rompono tutte le ossa: ma spedirono un lacchè qua dal Sig: Ageno⁹, e mi forzarono a pranzar da loro. Tutte queste volte sono rimasto a discorrer dopo colla famiglia intera per qualche tempo, indi col Sig: Amb:re solo per quasi un'ora. Non potete credere quanta bontà mi dimostrino tutti ogni giorno più in quella casa. Il Sig: Amb:re mi tiene sempre accanto a pranzo: al fine egli prende un bicchierino di vino eccellente di Siracusa, e ven' è sempre un'altro per me, che egli mi sporge: mi parla con una bontà grandissima. Il Marchesino adesso si è invogliato dello studio, e applica, ed è una meraviglia, essendo ammogliato da un'anno, e non ha più che 16 anni, e la Signorina lo stesso. L'amb:ce¹⁰ intanto è gravida, e ha 8 figli vivi, e la Marchesina abortì ultimamente, e già si crede gravida.

Vo un poco in casa Bronfield¹¹, ma ogni giorno e fui giorni sono dalla Marchesa di Warton. Jer l'altro mentre stavo col Sig: Amb:re dopo tavola, venne il Princ: di [Galizin¹²] a cercarlo, e mi vide alla porta. Parlò dopo al Sig: Amb:re di me, e della n:ra lingua comune, e uno di questi giorni lo vedrò. Dimani pranzerò dal Princ: S. Severino; in casa Colombo sono spesso, e mostrano molta bontà per me: Jer l'altro accompagnai là la Sig:ra Amb:ce di Spagna, che andò a visitar la Contessa¹³ convalescente, e andando su per le scale le detti il braccio, che in quest'abito conviene anche questo.

148. Londra, 10 ottobre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M.to R.do P.re in Cristo
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a
di Gesù

Recanati

⁶ Principe S. Severino, cfr. nota 14, lettera 533.

⁷ Ambasciatore di Spagna, cfr. nota 10, lettera 520.

⁸ Marchesino, figlio dell'ambasciatore, cfr. nota 22, lettera 544.

⁹ Ageno, cfr. nota 5/8, lettera 534.

¹⁰ L'ambasciatrice, moglie del conte Fuentes, cfr. nota 7, lettera 542.

¹¹ Bronfield, cfr. nota 11, lettera 542-

¹² Principe di Galizin, forse ambasciatore russo, non meglio identificato.

¹³ Contessa Colombo, cfr. nota 25, lettera 549.

Londra 10 Ott: 1760

Ricevetti jer l'altro due v:re insieme, che il Sig: Conte di Viry¹ mi favori di mandarmi a casa, e sono de' 6, e 13 Settembre, sicche quella, che vi scrissi essersi perduta, si è perduta realmente. Nella seconda di esse vedo, che non avevi ricevuta la mia di quella settimana: io non mi ricordo se realmente vi scrivessi quel Martedì 19 Ag:o, o il seguente Venerdì 22: verso quel tempo lasciai scorrere una mezza settimana, e mi rimisi a' Venerdì. Ero tornato da Tumbridge il Lunedì sera, e quella la mandai per la stessa strada. Adesso aspetto nella settimana seguente la risposta diretta alla mia, che ivi mandai per la posta addirittura: anderanno, e verranno piu sicure: potreste anche informarvi costì a Recanati, dove questa si troverà, se si possano mandare addirittura per la posta di costà. Quella del March: e Romagnoli² da Cesena sono arrivate felicemente tutte, e una a M. Clinton³, che è qui un Gesuita, senza esservi altro sopra, che a M. Clinton Londra, è andata prima da Milord Clinton⁴, indi rimandata alla posta, è ita a trovarlo a casa. Basta scrivetemi per quella strada, che vorrete, e giudicarete meglio. Se rincresce costì la spesa, fatele andare a conto mio. Io vi ho scritto sempre, e seguirò a scrivere a voi solo ogni settimana da dovunque sarò. Con Roma non vi ho piu che spartire non essendoci voi, toltine gli interessi con Marganetti⁵, a cui spero aurete fatto sapere, che ho cotto danaro ancora, onde che mi dia credito, se fò qualche tratta; ma non so neppure, se toltane una forsi di quì, di 25 a 30 ghinee, ne farò piu altre, che sulla lettera di Benzoni⁶.

Venendo alle v:re due lettere in primo luogo vi ringrazio infinitamente della pena, che vi siete presa per me quest'anno, e mi dispiace oltre modo, che la v:ra salute abbia patito. Intorno alla v:ra assegnazione non saprei, che dirvi; temo di cotto inverno: aurei stimata molto migliore, non restando a Roma, per voi Ancona, se vi era posto. Per rendervi meno disagiata cotesto soggiorno, vi prego di farmi un favore: non fate piu le orride camminate a piedi, prendete il v:ro o cavallo, o calesse, e spendete pure anche de' miei danari senza risparmi. Iddio ci ha sempre provveduti fin ora, ci provvederà in appresso: potreste prevalervi di quà, che sono da Sorgo⁷, o di qua, che saranno da Marganetti, a cui dissi partendo, che vi desse quello, che avete chiesto: non stentate, e non mi fate cerimonie. Ora poi sarete piu vicino a Sinigaglia, e potete cavare qualche danaro anche da quel legno, che altrimenti si infradicherà.

Intorno al v:ro, e mio successore una frase della v:ra lettera mi fa vedere, che quello, che fin ora ho sempre pensato per elezione, ora convien, che pensi per necessità: cioè di cercarmi qualche ricovero, dove passar in pace, e con riputazione sufficiente

¹ Conte di Viry, cfr. nota 16, lettera 532.

² Marchese Romagnoli, cfr. nota 20, lettera 467.

³ Clinton, gesuita inglese, non meglio identificato.

⁴ Milord Clinton, generale inglese, partecipò alla guerra di secessione americana, non meglio identificato.

⁵ Marganetti, cfr. nota 22, lettera 458.

⁶ Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

⁷ Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

la mia vecchiaja, se Iddio mela concede. Il Provinciale ridisse, che non poteva far' a meno di chiamar il P. Asclepi⁸, e ne voleva scrivere a me: questo vuol dire, che ha provveduta la Catedra con un Professore per se, e la lettera a me non poteva avere altro oggetto, che un complimento, coll'avviso che quel posto era già chiuso stabilmente. Egli non poteva fare scelta migliore. Il P. Asclepi sa bene, e la geometria, e l'algebra elementare, che sono necessarie per la Matem:ca, quello, che temo, si è, che sia umpoco pregiudicato in quelle parti, che della Matematica si richiedono per la Fisica, e che costì non auremo mai gente, che sappia cio, che si sa in oggi per l'Europa, ed è un peccato; ma tanto il regolamento di codesti studj necessitava a non avere gente approposito in questo genere. O se chi governa mettesse la testa fuori della finestra, e si affacciasse a vedere il mondo fuori di casa, e fuori di cottesta Città! Se qui per esempio questi Missionarj fossero gente da star' a fronte di Membri della Società per le scienze naturali, e de' Dottori delle due università per l'erudizione, le lingue, la Scrittora, e i Padri, in che altro credito sarebbe la Religione Catolica, e i suoi Min:ri. Ma un torpore nero dalla cattiva educazione fa, che senza mai scuoterci, facciamo perdere a tanti giovani di spirito, e d'ingegno i migliori anni della lor via in minchionerie, che anche costì, quando sono fuor di Coll:o, non servono piu a nulla. Ci pensi, chi ci hà a pensare; Ad ogni modo torno a dire, il migliore, che il P. Pro:le avesse, era certam:e Asclepi, e meritava di essere provveduto. Per me, credo, che non vi penserà piu alcuno, e credo, che questi miei viaggi sieno ben dispiaciuti, ma che volete, che io vi dica: io gia vi ho comunicati piu volte su questo i miei sentimenti. Un certo principio di amore ad una casa, che fin'ora ho sempre riconosciuta per casa mia, mi da ancora un piccolo residuo di pena nel pensare a lasciarla per sempre; ma spero, che anche questo lo svellerò a poco a poco. Intanto aurò tempo da pensare a me, e su qualche arrangement della mia vita futura, ci parleremo forse anche a bocca prima della mia andata a Costantinopoli, giacche essendovi voi accostato al mare, e dovendo io calar in Venezia, voglio, che in tutti i modi ci troviamo in alcun luogo per qualche giorno. Intanto in niuna mia ulteriore stampa non metterò piu il titolo di Professor Matheseos in Coll:o Romano.

Voi mi parlate ancora della v:ra parlata col Correr⁹. Io gli ho scritto a questa sera va pur la mia lettera per lui, che la manda il Conte Colombo¹⁰, da cui sono ogni giorno piu alla confidenza. Gli ho portate le ragioni, per cui desideravo di andar a Vienna per Terra, ma giudicando esso, che quel viaggio non sarebbe ne sicuro, ne proprio, ho aggiunto, che lascerò tutto il pensiero di Venere ecc, massime per uniformarmi alle sue idee, e godere le sue buone grazie anche nel viaggio: lo prego poi a dirmi precisam:e, quando vuole che io sia in Venezia. Penso di partire di qua, il piu presto, che potrò, e cio sarà verso li 10, o 15 di Dec:e. Farò il Natale probabilm:e all'Aja, o in Amsterdam. Credo, che a' primi di Gennaro, verso li 15 sarò in Anversa e Bruselles; e dentro Gennaro vedrò di partire per Liegi, e per la Lorena. Il resto lo re-

⁸ Asclepi, Giuseppe Maria (1706-1776), fu successore di Boscovich nella cattedra di matematica al Collegio Romano che ricopri dal 1760 al 1773.

⁹ Correr, cfr. nota 6, lettera 326.

¹⁰ Conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 542

golerò, secondo, che mi sarò avanzato nel viaggio: se credo di aver tempo, farò una scorsa e a Praga, e a Vienna, giacche colle diligenze si va presto, e vene sono in molti luoghi. Mi provvederò ben di panni per non pattir di freddo. Cominciate umpoco a pensare, come si possa fare, perche veniate a ricevermi in Venezia a' primi di Marzo, e trovarvi là alle funzioni della Settimana Santa meco. Per le mie pellicce potreste scrivere al Conte Lallich¹¹, che ricuperi la Cassa, quando arriva, e faccia loro dar dell'aria.

Questa mia partenza di qua dispiacerà sommamente in Casa del Sig: Amb:r di Spagna¹², dove ogni giorno piu mi vedono volentieri tutti, e mi fanno finezze. Il Sig: Amb: mi vorrebbe ora a pranzo ogni giorno, e mi arresta, q:do ne parto, che è appunto all'ora del pranzo, giacche studio col Marchesino¹³ la mattina. Pranzai da lui Domenica col Sig: Ageno¹⁴. Lunedì volevo pranzare da S. Severino¹⁵, essendo Ageno quel giorno in campagna, e S. Severino era là a far una visita; il Sig: Amb:re mi prese con sua permissione: jer l'altro voleva, che restassi, ma pranzavo con Ageno dal Conte Colombo; jeri per non lasciare Ageno solo, tornai a casa con tutto, che mi pressasse a rimanere, ma come noi pranziamo alle 4 1/2, ed egli alle 3, mi fermai a tener compagnia, e gli portai la ragione delle altre volte, che abitando là, conveniva non piantassi solo il mio principale; egli aprovò il mio contegno, ma sempre torna a pressarmi. Questa mattina però festa di S. Borgia parente della sua casa, ho detta la messa nella sua Capella publica, e pranzerò da lui. Ora vi scrivo dalla casa Bronfeild¹⁶, dove manderanno la lettera alla posta, e già [*strappo nella lettera*] e scorsa, e convien, che vada dal Marchesino, che mi aspetta. L'Amb:re mi dà delle botte per restar qui tutto l'inverno, e anche per restare lasciando Costantinopoli; ma la parola è data al Sig: Correr. Questa sua tanta bontà per me, gioverà anche a questi N:ri qui. Nella sua Capella non vi è alcun Gesuita: già mi ha data parola, che il primo posto vacante sarà per un Gesuita, e credo, che cio sarà presto: gli ho già presentato [P.] Clinton, che il P. Rettore, a cui ne detti subito parte, mi ha proposto, e lo ricevette con tutta la bontà: prese subito il suo nome per accordargli la protezz:e, che non aveva ancora, e lo assicurò del posto: il Rettore è stato contentissimo, tanto piu, che l'entrare nella Capella di Spagna un Gesuita ora, che il Min:ro di Portogallo¹⁷ fa tanto per iscreditarci, è un contrattempo meraviglioso anche per qui. Il Pro:le si aspetta ogni giorno, e ne sarà certam:e contento. Mercordì prossimo celebriamo la festa d'oggi con un pranzo commune.

La mia stampa avanza co' 3 fogli la settimana, e viene corretta bene: il mio Stampatore mi lascia pochissimo da correggere. Parte per questo, parte per le giornate già corte, parte perche è piovuto oggiogiorno, non ho piu visto altri, che la casa Bron-

¹¹ Conte Lallich, cfr. nota 5, lettera 323.

¹² Ambasciator di Spagna, cfr. nota 10, lettera 520.

¹³ Marchesino, cfr. nota 22, lettera 544.

¹⁴ Signor Ageno, cfr. nota 5/8, lettera 534

¹⁵ San Severino, cfr. nota 14, lettera 534.

¹⁶ Bronfeild, cfr. nota 11, lettera 542-

¹⁷ Ministro di Portogallo: Mello e Castro, cfr. nota 33, lettera 547

feild, e questi Min:ri Esteri. Qui in Casa Bronfeild fummo Martedì sera col Conte, e Contessa Colombo¹⁸, e Ageno in compagnia ristretta con della eccellente musica, che ci divertì per più ore, e rinfreschi all'uso del paese.

Londra sta in festa pel Canadà tutto preso, sono usciti dati fuori dalla Corte gli articoli numerosi delle capitolazioni. Da quella parte è pulito ogni cosa. Sperano di aver presto Pondicheri, e fa rumore l'andata del Princ: Ereditario¹⁹ a Vesel, di cui si aspetta di sentir l'esito. Salutate gli amici. Addio.

149. Londra, 17 ottobre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in X:to
Il P. Bartolomeo Boscovich d. C:a di Gesù
Recanati
Londra 17 Ot: 1760

Vi scrissi la settimana scorsa al solito, e in tutta questa settimana siamo senza alcuna lettera del Continente per li tempi contrari; onde non sappiamo nulla di ciò, che accade di là. Io nemmeno potrò pigliar regola del tempo, che vi vuole per una botta, e risposta per questa nuova via immediata, che ho presa; se fosse la via antica comincerei a pensare, che indirizaste le lettere in qualche altro luogo; ma tiriamo ancora un poco avanti. Di qua a due mesi penso di essere in mare pel ritorno, seppure in vigore della risposta da Venezia non rimanessi qui l'inverno. Non sono più ito in campagna, perché qui i tempi sono stati veramente pessimi, piogge continue, venti; mi dicono che l'anno scorso la stagione fu bellissima d'Ottobre. Da tre giorni in qua i tempi sono meno cattivi, ed è nemuto qualch' uno a vedermi, ed io ho veduti degli amici oltre i Min:ri, e la casa Bronfield¹, per la quale passo spessissimo, dovendo passare davanti alla sua porta nell'andare dall'Amb:re², e tornarne. Jeri sera tra le altre assistei alla cenetta di due fratelli Irwin³, essendovi Maskeline⁴, Bewis⁵, e Sisson⁶. Maskeline era venuto a cercarmi per concertar l'andata a Cambridge, anderò volentieri con esso. Per altro anche M. Wilson⁷ mi aveva mandato a dire per un suo servitore, che vi era un altro Sig:re, che parte sul principio della seguente settimana per là, e mi avrebbe avuto volentieri in compagnia sua. Spero, che la mia andata là

¹⁸ Contessa Colombo, cfr. nota 26, lettera 549

¹⁹ Principe ereditario, cfr. nota 28, lettera 532.

¹ Bronfield, cfr. nota 11, lettera 542.

² Ambasciatore [di Spagna], conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

³ Irwin, cfr. nota 13, lettera 529.

⁴ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532.

⁵ Bewis, cfr. nota 14, lettera 532.

⁶ Sisson, cfr. nota 23, lettera 529

⁷ Wilson, cfr. nota 42, lettera 541, e nota 17, lettera 542.

non sarà punto inferiore a quella di Oxford: di là tornerò qua per l'apertura della Società Reale, che è a 5 di Novembre, e mi troverò qui per la nascita del Re⁸, che è a 13.

Per grazia di Dio sto bene; dopo che vi scrissi Venerdì, nel qual giorno pranzai dal Sig: Amb:re facendo là la festa di S. Borgia, Sabato pranzai qui in casa, ma Domenica, Lunedì, Martedì, e jer l'altro, che fu Mercordì, pranzai fuori, essendo il Sig: Ageno⁹ stato vari giorni anche a dormire a quattro miglia di qua, dove gli venne anche una specie di svenimento, per cui gli convenne fermarvisi, e oggi si purga un poco, ma mi pare ben rimesso, ed è stata una affezione ipocondrica di stomaco, tanto più che era ivi in una sala di [attuale] ballo scaldata assai dal fuoco, e dalla gran gente. Domenica e Lunedì pranzai dal Sig: Amb:re, che seguiva sempre a pressarmi a rimanere, e quando non vi pranzo mi fermo un poco a tener compagnia alla sua tavola, giacche e gli pranza un poco prima. Questi giorni ivi vi è stato un gran funestume per la morte della Regina di Spagna¹⁰, che si seppe quel giorno che vi scrissi, ma avevo già mandata la lettera alla posta. Non potè cedere come la Sig:ra Amb:ce restasse abbattuta: egli si vedeva afflittissimo, ma con superiorità d'anima, essa era muta affatto, e le scappavano le lagrime. Stetti prima di andar a tavola con essa un buon quarto d'ora, e vedendo, che non dava adito, a consolarla, e svagarla, stetti zitto anch' io: a tavola non mangiò quasi nulla, e da principio non si parlò quasi nulla; poi trovai modo con de' discorsi di S. Borgia, di Luigi, ecc., di sollevarla un poco, e farla parlare, e finito il pranzo si fermò al fuoco col figlio, e meco lungo tempo, e discorrendo. La sera poi le sopravvenne un poco di febbre, ed è stata più giorni a letto: stavo inquieto perche è gravida; ma per grazia di Dio, già sta meglio assai, e quasi bene.

Domenica sera, se non m' inganno, ero là, e feci conoscenza con varj, dagli altri col Princ:e Gallizin¹¹, che mi intese parlandogli io la nostra lingua, e disse, che eravamo della stessa nazione: vi venne il Conte Colombo¹², il Min:tro di Danimarca¹³, il Princ: S. Severino¹⁴, ma vi sopravvenne anche Mello¹⁵ Min:ro di Portogallo. Io la passai con disinvoltura, vi rimasi per mezzo quarto, indi mi licenziai, il Sig: Amb:re ha approvato il mio contegno tanto nel fermarmi un poco dopo la sua venuta, q:to nel non rimanervi tutta la sera con esso.

⁸ Boscovich si riferisce qui presumibilmente alla commemorazione della cerimonia di incoronazione di Giorgio II, avvenuta l'11 ottobre 1727. Si veda la nota 7, lettera 556.

⁹ Ageno, cfr. nota 5/8, lettera 534

¹⁰ Regina di Spagna: Maria Amalia Walpurgis, regina di Napoli e poi di Spagna (1724-1760); figlia di Augusto III, re di Polonia; sposò nel 1738 Carlo Borbone, re di Napoli, dal 1759 re di Spagna col nome di Carlos III.

¹¹ Principe Galizin, cfr. nota 12, lettera 552.

¹² Conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 542.

¹³ Ministro di Danimarca, cfr. nota 27, lettera 549.

¹⁴ Principe di S. Severino, cfr. nota 14, lettera 534.

¹⁵ Mello, Ministro di Portogallo, cfr. nota 33, lettera 547-

Il Lunedì presentai al Sig: Amb:re il P. Kinsley¹⁶, che sopravvenne dopo il pranzo, come avevamo concertato, e il Sig: Ambre si fermò con noi al fuoco della stessa stanza, in cui si era pranzato per quasi due ore con molta bontà, e mostrandone molta per la Comp:a in generale. Un'altra sera posteriore mi ha assicurato di nuovo, che ammetteva presto il P. Clinton¹⁷ nella sua Cappella, e jer l'altro a sera, mi disse, che accresceva un cappellano per mettervelo: io son sicuro, che di questo anno molto piacere qui tutti e i Superiori, e i N:ri, massime nelle presenti circostanze.

Martedì pranzai dal Sig: Princ: di S. Severino: egli mi disse più volte, che sarebbe meglio rimaner qui con questo Sig: Amb:re, che andar a Costantinopoli, ma gli ho risposto, che avendo io data la parole all'altro, non potevo ritirarmi. Dubito, che egli possa insinuare al Sig: Amb:re di scrivere, o far scrivere al Sig: Correr¹⁸, che mi lasci per qualche tempo qui con lui per assister suo figlio, ma non ponno più far in tempo, e non faranno questo passo prima di parlarne positivamente. Io per me resterò indifferente anche a questo, ma rappresenterò, che è tardi; perche se il passo non fosse fatto fra una settimana, non si potrebbe avere la risposta prima d:a mia partenza, la quale io non posso differire troppo; ma credo, che non avendo il Sig: Conte di Fuentes alcuna conoscenza col Sig: Correr, non farà un tal passo.

Mercordì, che fu jer l'altro pranzai in comunità, avendo noi per quel giorno [rimesso] S. Borgia. Per buona sorte il Pro:le era giusto sopravvenuto la sera innanzi, passando in un Pacchebotto, benchè il Pacchebotto delle lettere non sia passato: egli 3 volte partito dal Continente, altrettanto era stato respinto: fummo 16 Gesuiti, e 3 secolari, un Milord che ha un Gesuita fratello, un Banchiere Cattolico, e un garbaticissimo giovane nato nell'America, che è stato allevato in vari n:ri Coll:i, e al fine in quello di Luigi il Grande, uscitone ora appunto è un anno. Il Pro:le stette in capo di tavola a man manca di Milord, e accanto ad essi gli altri due secolari, indi io accanto al giovane, e il Rettore in faccia mia. La tavola fu buona per questi paesi, ma senza superfluità, essendo tanti: vi stetti fino a notte, che qui ora viene presto, e si pranza tardissimo, poi passai da Spagna, e Venezia. In tavola si bebbe alla salute di N.P.; bebbero alla salute di Ragusa, e di tutti i Ragusei, onde vi siete anche voi.

Vedete, che il mio soggiorno qui seguita a non essere cattivo, intanto tiro avanti la mia stampa¹⁹, e già siamo al libro terzo: rivedo i fogli, che vengono ben corretti, e lavoro un poco di note: in questa settimana comincerò un poco di supplementi, che forse aggiungerò. Se gli aggiungo, ciò si farà con un altro stampatore, ma collo stesso taglio, e paginatura, per finir per tempo. I versi, e note saranno da 32 fogli, 246 pagine, o forse cique, o sei altri fogli di supplementi, che a farli come va a tanta roba, qui vorrebbero due tomi.

Convien, che lasci per farmi la barba, e andare dal Marchesino²⁰; la lettera la manderò dopo pranzo con quelle di M. Ageno alla posta, onde forse aggiungerò due ri-

¹⁶ Padre Kinsley, cfr. nota 13, lettera 534.

¹⁷ Padre Clinton, cfr. nota 3, lettera 553.

¹⁸ Correr, cfr. nota 6, lettera 326.

¹⁹ Cfr. nota 21, lettera 495. Si veda anche nota 18, lettera 545.

²⁰ Marchesino: figlio del conte di Fuentes, cfr. nota 22, lettera 544.

ghe. Intanto mille saluti agli amici di Loreto e costì, e al P. Sorgo²¹, quando gli scriverete, come pure a que' di Roma, e scrivete ad alcuno, per dir, che son vivo. Addio.

P.S. Aggiungo due righe nell'atto di chiudere prima di andar a pranzo. Son tornato dall'Amb:re in questo punto: le poste non sono arrivate e il paese qui non da nuove. Abbiatemi cura, ne [?], fate le v:re scalessatine, ecc. Mille ossequi a Mons. Vescovo, mille distinti saluti al gentilissimo P. Virz²². Addio.

150. Londra, 24 ottobre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in Cristo
Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C:a di Gesù
Recanati

Londra 24 Ott: 1760

Eccoci ancora senza lettere del Continente dopo 3 settimane, e senza saper nulla in un tempo in cui si sta colla maggiore aspettativa. Si spargono delle voci di battaglie, di vittorie per tutte contraddittorie le une alle altre, ma tutte senza fondamento perche le lettere non vengono. Quindi non so ancora, se le mie vi sieno arrivate per questa strada diretta, se le v:re vengano qua dirette, e in quanto tempo, e soprattutto sto sollecito della mia alla Rep:a. I venti son continui ponenti, ostri, libeccì, o al più scirocchi, e non passano mai dall'altra banda. Questa mia poi, forse con tutto il tempo favorevole per essa, resterà in quarantena alle coste, perche si dice, che non si lascerà partire di qua alcuna lettera, finche non sia partita la grande spedizione, che attualmente si imbarca, e non si sa per dove. Lunedì passò in rivista un reggimento di Cavalleria, qui vicino a noi in un parco, alla presenza del Re¹, che stava in una gran tenda, e vi erano da 20m spettatori, e jeri dove far lo stesso un corpo di fanteria, che l'avrà fatto, ma io ero ito fuor di Londra col Sig: Ageno: questi andavano a imbarcarsi, e si dice vi sieno 10m uomini, fra li quali molta cavalleria, e uno spaventoso treno di artiglieria: non si sa per dove, ma se realmente si imbarca anche la cavalleria, cio non può essere che per qualche sbarco vicino; sentiremo fra poco lo scoppio.

Vi scrissi al solito la settimana scorsa, e in questa settimana ho seguitato a star molto bene. Venerdì, e Sabato pranzai dal Sig: Amb:r di Spagna², e Sabato, dopo il pranzo che finì a notte andammo insieme il Sig: Marchesino Mora³ figlio del-

²¹ Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

²² P. Virz, personaggio non identificato.

¹ Re, Giorgio II, cfr. nota 6, lettera 529.

² Ambasciatore di Spagna, conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

³ Marchesino Mora, cfr. nota 22, lettera 544.

l'Amb:re, il Sig: Conte Colombo⁴, il Sig: Ageno⁵, il Segr: Regio di Spagna⁶, ed io nella casa di M. Sisson⁷, dove vi era M. Irwin⁸, Bevis⁹, Maskeline¹⁰, e un altro, che ha tradotto un pezzo di Ariosto in versi inglesi, con qualch' altro a riceverci. La sedia di M. Irwin era collocata, come suole stare nel vascello, col telescopio addattato, e vi erano più telescopi, e un telescopio di Dollond¹¹ di 12 piedi. Si guardavano i satelliti di Giove, e le sue fasce, come pure l'anello di Saturno, e l'ineguaglianza della Luna. Si doveva veder uscire dal disco di Giove un satellite, ma le nuvole impedirono quel tempo precise; ad ogni modo si vide appena uscito, come pure si vide l'accostarglisi un'altro, che doveva passarli dietro poco prima di mezza notte. La comitiva ebbe tutto il piacere, e la sedia ha una tal mobilità per ogni verso, che si comprende facilmente, dover nel vascello restar col suo peso quasi immobile: ogni tocco la faceva cedere per ogni verso, e la posizione, e il movimento del telescopio erano meravigliosi, e comodissimi. Il cannocchiale poi di Dollond faceva un grande effetto, e con una terminazione bellissima, benché mi dissero, che da 25 giorni in qua le terminazioni sono incomparabilmente minori di prima dopo, che l'aria trema tutta di più per li gran camini, che il freddo ha fatti accendere. Veramente non ho mai trovato un poco di tempo affatto libero per mandarvi la teoria per Benvenuti¹², ed è corta assai. Questa mattina avevo cominciato a svolgerla, ed è sopravvenuto un amico a farmi una visita, che mi ha portato via tutto il tempo, sicchè anche questa lettera la strozzerò qui, e farò più corta.

Domenica ebbero vari qui a pranzo in casa tra li quali sapete chi? Ma questo è per voi solo, e non vorrei, che lo diceste per ora ad altri costì, finché non lo sapiate per altre parti. Egli è l'Abb: Cosimi¹³, quello che fuggì già. Venne una mattina a farmi una visita, e il Sig: Ageno lo invitò a pranzo. Egli è qui da 3 anni fuggito dall'Olanda per un altro, ma assai minor fallimento. Venne qua 3 mesi addietro, e venne subito da me, ma vi prego a non lo manifestar a nessuno, aveva l'idea di partire per Pietriburgo. Io gli parlai con que' sentimenti, che credevo approposito: dissi del povero Giovannino Storani¹⁴ ecc. Egli era confuso assai, ma ora non è in instato da far nulla, vive col travaglio delle sue mani, e colla congrua assegnatali costà. Da quel tempo in poi nonne avevo saputo altro; quando due settimane addietro seppi, che si era fermato qui, e mi aveva cercato più volte senza trovarmi. Domenica mi trovò, e mi disse,

⁴ Conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 542.

⁵ Sig. Ageno, cfr. nota 5/8, lettera 534.

⁶ Segretario Regio di Spagna, personaggio appartenente alla carriera diplomatica spagnola, non meglio identificato.

⁷ M. Sisson, cfr. nota 23, lettera 529.

⁸ M. Irwin, cfr. nota 13, lettera 529.

⁹ Bevis, cfr. nota 14, lettera 532.

¹⁰ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532.

¹¹ Dollond, cfr. nota 25, lettera 534.

¹² Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

¹³ Abate Cosimi, personaggio non identificato.

¹⁴ Giovannino Storani, personaggio non identificato.

che qui spacciando la sua roba, occhiali, microscopi, starebbe a meraviglia, e che vi è un Sig: da lui conosciuto in Olanda, che l'ha invitato a casa sua ecc.; ma che così non potrebbe avanzar nulla per rimanervi. Che ha quasi risolto di andar in America, dove andando di Colonia, in Colonia spera di far tale guadagno da poter aggiustare tutti i suoi creditori, e tornar costà. Non ha mutata religione: veste sufficientemente pulito, massime per qui, dove si va alla buona fuori delle gale di corte, e delle assemblee, ossia conversazioni pubbliche. Ho visto il suo alloggio, che è un piccolissimo stanzino, con un buco accanto, quanto basta e nulla più. Sta sotto il suo nome, ed è conosciuto dagli Italiani, a' quali anche ha detto i suoi due fallimenti; onde forse alcuno scriverà costà; ma non vorrei, che si sapesse per mezzo mio, avendogli promesso di non divulgarlo costì.

Lunedì dovevamo la sera guardar Giove ecc. colla Signora Contessa Colombo, facendo venire i cannocchiali dalla Duchessa di Warton¹⁵ Signora Catolica, che conosco, avendo ella un nipote nel Coll:io di Luigi il Grande, e appunto or'ora ho avuto un suo invito a pranzo, per posdimani: le sue finestre son comode, e sta vicinissima alla Contessa, che pur la conosce assai; ma una malattia sopravvenuta alla Contessa medesima ha fatto differire. Essa si ammala troppo spesso, e questa volta se le è cavato sangue due volte. Iddio voglia, che scappi questo inverno: ma vi è da temere assai.

Martedì pranzai dal Sig: Amb:re, e Mercoledì pranzai col Sig: Ageno dal Sig: Moris nella Citte¹⁶, che qui chiamano: è in mezzo quasi alla città, ed è quasi a quattro miglia di qua: vi è voluta un'ora in carrozza. Questo è un negoziante genovese, e vi erano da lui oltre varj suoi giovani, anche alcuni dei principali Sig:ri d:a Guadalupa arrivati di là per i loro affari: è gente molto pulita: mi parlarono assai del P- La Vallet¹⁷, e delle sue grandi ricchezze in case, terreni, ecc: che i Gesuiti alla Martinica stanno alla grande, che anno un bellissimo palazzo ecc. Essi lo lodavano infinitamente, ed io espressi liberi i miei sentimenti, e i comuni di qua, disapprovando infinitamente: e cotevamo condotta, e dicendo, che noi, e i n:ri Sup:ri di qua, stimiamo lo spirito religioso, e la moderazione, che cerca il puro necessario ecc.

Jeri mattina fummo condotti il Sig: Marchesino, il Sig: Ageno ed io dal Sig: Bronfeild¹⁸ al palazzo di Milord [T]unley, che è a 10 miglia di qua. E' veramente magnifico assai, e di miglior gusto di quello del Duca di Malboroug¹⁹. Deve essere costato assai. Vi sono varie statue antiche, e molti modelli delle migliori di Italia: vi sono de' quadri buoni, ma non in gran numero, essendovene de' mediocri, e delle pitture di volte ven' è anche delle scelerate bene. Vi è una camera tutta di stampe eccellenti: incollate sul muro benissimo distribuite, e quella è pur costata molto: molte stanze sono bene ammobiliate. Vi sono grandi arazzi eccellenti di Fiandra, grandi intagli, e dorature: due belle sale, e una bella galleria. Ci portarono anche a veder le cucine,

¹⁵ Duchessa di Warton, cfr. nota 30, lettera 532.

¹⁶ Sig: Moris nella Citte, personaggio di difficile identificazione

¹⁷ Padre La Vallet, cfr. nota 10, lettera 484.

¹⁸ Bronfeild, cfr. nota 11, lettera 542-

¹⁹ Duca di Malboroug, cfr. nota 15, lettera 542.

che sono magnificentissime. Milord non vi era, ma ad ogni modo ci fu portata la cioccolata, che io non prendo, con de' biscottini. Si andò colla muta a 4 del Sig: Cirusico, e con un suo servitore innanzi a cavallo, e si tornò a tempo pel pranzo. Mi volevano e dall'Amb:re, e dal Conte Colombo, e dal Bronfield; ma tornai col Sig: Ageno, che aveva voglia per pranzar in casa.

Una di queste sere fui anche a cena fuori, senza cenare, ecc, ecc. Vedete, che seguita ad andar bene.

Martedì mattina condussi dall'Amb:re il P: Pro:le, e il P. Rettore, essendo stato la sera innanzi a chiedere formalmente il P. Clinton²⁰ al Prov:le a nome suo per la sua Capella. Egli è già dichiarato Capellano, e comincerà il p:ro di Novembre. Era giorno di posta, ma il Sig: Am:re mi disse di introdurli subito, e li ricevette con tutta la bontà immaginabile, con mille espressioni per la Com:a. Qui sono rimasti contentissimi, e di lui, e di me, e il P. Pro:le mi ha promesso di scrivere al G:le fra poco, e parlargli di me. Mi ha poi fatto mille espressioni lo stesso Clinton, dicendomi, che di tutto il bene, che potrà far qui sarà tenuto a mè. Così non sono stato inutile nemmeno a questi n:ri in un tempo così critico.

La mia stampa²¹ avanza sempre al solito co' 3 fogli la settimana. Già siamo, verso il fine del terzo libro di cui aurò dimani il penultimo foglio. L'invitato di Brunsvick ha chiesto di vederne quello, che è già stampato, e oggi manderà a prenderlo, dovendo partire fra due settimane. Ho mutate varie cosettine, e spero che rimarrete contento: non potete credere, che altra comparsa fa quando è stampato, e bene stampato. Se gli amici non mi lusingano troppo, aurà dell'incontro. Vedremo. Intanto io sono sempre in idea di partire in modo da fare il Natale in Olanda. Quindi probabilm:è oggi a otto, vi darò qualche altra direzione per le lettere.

Tanto ho potuto finir la lettera, ma si accostano le 2, e mi convien andare dal Marchesino lontano da qua un buon miglio; ma il tempo si è fatto bello, ed è uscito il Sole. Mille saluti al P. Orsato²², e agli altri, che conosco per costà: mille al P. Wirz²³, e a Roma quando scriverete. Addio.

151. Londra, 31 ottobre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in Cristo
Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C:a di Gesù
Recanati

Londra 31 Ott 1760

²⁰ P. Clinton, cfr. nota 3, lettera 553.

²¹ Il riferimento è alla pubblicazione del *De Solis ac Lunae defectibus*, cfr. nota 21, lettera 495.

²² P. Orsato, cfr. nota 9, lettera 354.

²³ P. Wirz, cfr. nota 22, lettera 554.

Eccomi la quarta settimana senza v:re lettere, non essendo più arrivata ormai da quasi un mese alcuna maglia di Fiandra, giacchè l'ultima venne a' 6 corrente. Abbiamo ben ricevute molte maglie d'Olanda, cioè sei insieme, che ci anno portate molte nuove, ma noi ne abbiamo avuta una da mandare ben grossa, e che interessa assai questo paese. Venerdì vi scrissi al solito, e la mattina seguente morì tutto all'improvviso il Re Giorgio secondo¹, quasi in un momento. Egli si era alzato al solito in buonissima ora tra le quattro, e le 5 della mattina; aveva presa con appetito la sua cioccolata, aveva fatta una passeggiata il giardino, ed era tornato al suo appartamento, dove dopo le 7, cadde a un tratto in terra, e restò morto. Accorse un paggio al rumore, accorse una Principessa sua figlia², e una Sig:ra sua confidente, lo misero sul letto boccheggiante, o morto, tentarono di far cavar sangue, che non uscì, poco dopo e tutto in un tratto si sparse per tutta la città la nuova della sua morte, che per altro suo Nipote³, e successore non seppe, che da due ore dopo. Gli fu subito spedito l'avviso dell'accidente, e si ritrò nel suo appartamento, dove gli arrivò una lettera della zia⁴, che diceva nella soprascritta al Re.

Di questa morte così improvvisa, varj ne dicono varie ragioni: vi è chi dice, che sia morto di dolore sentendo la presa di Berlino⁵, e il danno ricevuto dal Principe Ereditario, con cui forse doveva agire di concerto la grande spedizione, che andava sollecitandosi di qua, e per cui sento rimate indietro nell'isola le lettere e de' 17, e de' 22, senza lasciarle passare: ma non si sa nemmeno, se egli le abbia sapute prima di morire. Qui in città non si sepperò, che all'arrivo delle tante maglie d'Olanda, che arrivavano, due o tre giorni dopo, e solo si era sparsa la voce della presa di Berlino, e di una battaglia, che si diceva perduta dal Re di Prussia⁶ ferito, o morto; ma questo per nave arrivata a caso da Amsterdam, e a voce di Marinari. Nella Gazzetta dell'Aja vi è, che a 16' fu spedito di là un corriere a questa Corte dal suo Min:ro colla nuova della presa di Berlino, e il Re a' 22 giorno della sua coronazione⁷, comparve malinconico assai nel ricevere i Min:ri Esteri; ma non si sa, che alcun Corriere realmente arrivasse in que' giorni prima delle pacchebbotti colle maglie.

Altri anno creduto, che essendo egli caduto per la debolezza degli anni, abbia bat-

¹ Giorgio II, cfr. nota 6, lettera 529.

² Principessa, figlia di Giorgio II: presumibilmente la figlia Amalia Sofia (1711-1786), la sola delle due figlie viventi non sposata. L'altra figlia vivente, Maria (1723-1772), sposò nel 1740 Federico II d'Assia-Kassel.

³ Giorgio III: Giorgio Guglielmo Federico di Hannover (1738-1820), Re di Gran Bretagna e Irlanda dal 25 ottobre 1760, col nome di Giorgio III. Figlio di Federico di Hannover (1707-1751), primogenito di Giorgio II, e di Augusta di Sassonia-Gotha-Alemberg (1719-1772)

⁴ zia di Giorgio III: presumibilmente Amalia Sofia, terzogenita di Giorgio II (si veda la nota 2).

⁵ Il riferimento è alla occupazione temporanea di Berlino il 9 e 10 ottobre 1760 da parte delle truppe russe, alleate dei francesi e degli austriaci nella guerra dei sette anni.

⁶ Re di Prussia: Federico II, cfr. nota 1, lettera 362.

⁷ Cfr. nota 8, lettera 554.

tuto la tempia in terra, e sia morto da quel colpo; ma egli non era debole, e il giorno della coronazione comparve anzi così robusto, che mi disse il Sig: Ageno: veramente il Re stà così bene, che vuol campar dieci anni.

Ma non serve cercar ragioni ideali, quando l'apertura del cadavere ha manifestata la vera cagione, si è trovata rotta un'arteria tra il cuore, e il pericardio, e si è veduto, che la medesima era prima dilatata: si è trovato perciò il pericardio pieno di sangue: fatta la rottura, e la inondazione dovette morire in pochi momenti. Chi l'avesse preveduto, delle cavate di sangue, rallentandone il moto, poteva forse impedire o ritardar la morte. Ma quando è venuto il tempo, conviene, che se ne vadano anche i Re.

Quello stesso giorno il nuovo giovane Re⁸ nel suo consiglio prestò i soliti giuramenti [per] mantenere le leggi, e i privilegi de' 3 Regni, e fu riconosciuto per Re. Un mondo di gente stava aspettando quella sera la proclamazione pubblica, ma essa non fu fatta, che la mattina seguente verso il mezzodì, perché il Guardasigilli, che era necessario per alcune formalità, era ben lontano in campagna, e gli era stato spedito subito un corriere. Si è fatta detta proclamazione ne' luoghi soliti con tutta la quiete immaginabile, e con immenso popolo radunato ne' varj siti; ma tutte queste cose le aurete nelle gazzette. Il nuovo Re comincia ben giovane in età di 22 anni. Egli ha una grande deferenza per la principessa vedova sua madre⁹, la quale influiva molto nel governo. Ha dato l'appartamento, che aveva il Duca di Cumberland¹⁰, che è ben rovinato di salute, al Duca di Yorch suo fratello¹¹, e lo ha subito fatto entrar nel consiglio¹², insieme con un Sig:re suo gran favorito, e della Principessa sua madre. Le cariche di Corte si mutano quasi tutte secondo il costume perdendo molti i loro appuntamenti; ma ne' grandi affari le cose anderanno, come prima, perché M. Pitt¹³ era della sua, ed egli l'aveva sostenuto, quando esso fu rimesso al Ministero. La grande spedizione si dice sospesa, e si crede, che il motivo sia, perché fosse diretta a secondare le operazioni del Princ: Ereditario. Quello, che si crede, si è, che questo Re non avrà tanto trasporto per Annover¹⁴, quanto suo padre, che vi era nato, e che la nazio-

⁸ Giorgio III, cfr. nota 3 precedente.

⁹ Augusta di Sassonia, vedi nota 3 precedente.

¹⁰ Duca di Cumberland, William Augustus (1721-1765), terzo figlio di Giorgio II, e zio di Giorgio III. Generale in capo delle truppe britanniche.

¹¹ Duca di York, Eduardo Augusto (1739-1767), duca di York e di Albany, il più giovane dei fratelli di Giorgio III. Morì senza discendenza.

¹² Consiglio: Consiglio della Corona, o Consiglio segreto. Organo di governo deliberativo.

¹³ M. Pitt: William Pitt (1708-1788), uomo politico inglese. Ministro nel gabinetto del duca di Newcastle (1754-56), torna al governo come ministro della guerra nel 1757. Con sua politica capovolse le sorti della guerra a favore dell'Inghilterra, meritandosi giuste lodi dalla corte e dai sudditi inglesi.

¹⁴ «Trasporti per Annover»: sia Giorgio I che il figlio Giorgio II d'Inghilterra della casa di Hannover, durante il loro regno erano più interessati a difendere gli interessi della casa originaria in Germania, che quelli del regno di Bretagna e Scozia da loro governato. La difficoltà a padroneggiare la lingua inglese rendevano poi difficili i loro rapporti con i

ne guarderà meglio i suoi vantaggi per mare.

Questo accidente farà accelerare anche la mia partenza. Mi direte, come? Qui vi è un uso, che tutto il paese si mette in uno scoruccio, fino i lavorantini delle botteghe, tutti, e poi tutti. Ho fatti i miei conti. Per fare una cosa, come va, non mi basterebbero 60, e forse 80 scudi. Un abito, un frok, la spada, fibbie, crovattini, guanti; mille impiccetti ci vorrebbero per andar da per tutto. Se avessi a rimanere fino alla coronazione, farei la spesa ben volentieri; ma ogniuno mi consiglia a non andare a Costantinopoli per terra, lo stesso Sig: Amb:re di Spagna¹⁵, e il Conte Colombo¹⁶. Quindi conveniva partire al più tardi a mezzo Dicembre. Per un mese non mette conto, e la coronazione, e le feste non saranno, che a marzo. La Corte mette il lutto posdimani, e al fine della settimana tutta Londra sarà in lutto. Si lavora alla disperata, e quello, che di meno valeva 5 paoli, val'ora 30. A' giovani da sartoria in questa settimana si dà uno zecchino per giornata. Vedete, che paese, è questo, e che spese orribili vi si fanno. Dall'altra parte il Sig. Fermor¹⁷, e Milledi Braun¹⁸sua madre, mi hanno scritto pressandomi ad andare alla loro campagna. Vi andrò dunque la settimana seguente, vi starò una 15:na di giorni; intanto finirà la mia stampa¹⁹, ed io mela coglierò. Probabilm:e partirò tra il 20, e il 30. Dirizzatemi le v:re lettere a Bruselles, addirittura a me, che scriverò là perche le tengano, o mele mandino dove sarò. Non ho finito di risolvere la strada, che terrò. E anderò prima in Olanda; e poi ad Anversa, Bruselles, Liegi, Treviri, in Lorena, nel Palatinato; o prima a Astenda, Bruselles, indi per Anversa in Olanda, di là per Colonia a Maneim, e farò una scorsa in Lorena, che non è lontana, o tirerò innanzi. Se il tempo non mi manca, e il freddo non mi incomoda; mi premunirò bene contro di esso co' panni, arriverò fino a Praga, e di là a Vienna; altrimenti anderò a Vienna per Ratisbona, e Linz. Oggi a otto vi scriverò qualche cosa più di preciso: Intanto mi preme, che aggiustiate le cose in modo onde potiamo vederci in Venezia, che il viaggio per voi non è lungo, e la spesa la farò io tutta. Ottenete la licenza, e faremo anche qualche scorsa per lo stato Veneto. Se la partenza va in là da marzo. Venere l'osserveranno altri, o anche io da qualche luogo del viaggio.

Per grazia di Dio sto bene: ho avuto del ciamorro, e catarro, ma è finito. Venerdì e Sabato pranzai dall'Amb:re arrestatovi, perche il Marchesino²⁰ stava poco bene per una gagliarda colica, che ebbe per alcune ore. Domenica pranzai dalla Duchessa di Warton²¹, Signora Cattolica, ed eravamo 10 di tavola. Il pranzo fu grandioso per ogni verso e per li vini forestieri. La Sig:ra, che avevo vista più volte, mi ha usato mille distinzioni in quell'occasione. Ho dopo pranzato dall'Amb:re un'altra volta.

membri inglesi della corte.

¹⁵ Ambasciatore di Spagna, cfr. nota 10, lettera 520.

¹⁶ Conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 542.

¹⁷ Sig. Fermor, cfr. nota 20, lettera 549.

¹⁸ Milledi Braun, madre del sig. Fermor, non meglio identificata.

¹⁹ Cfr. nota 21, lettera 555.

²⁰ Marchesino, figlio dell'Ambasciatore, cfr. nota 11, lettera 539.

²¹ Duchessa di Warton, cfr. nota 30, lettera 532.

Son sicuro, che a loro è sensibile la mia partenza, ed io non vi posso esprimere la bontà con cui mi trattano. L'altro giorno dopo pranzo si fermarono il Sig: Amb:re e la Sig:ra Amb:ce²² meco a discorrere finche la notte fu ben bene buja, almeno per una grossa ora. Una sera stetti da loro, che vi erano varj Min:ri E:teri, e il Princ: Galizin²³ mi disse che andassi qualche volta a pranzo confidenziale da lui; ma non so se vi anderò, perche comincia lo scoruccio, e non credo, che convenga andar senza, benche Milord Maclesfield²⁴ da cui sono stato questa mattina, mi ha detto, che vuole lo riveda prima della partenza, e che non fa nulla per un forestiere, che sta per partire il non selo mettere.

Jeri sera fui a un piccol cenino da M. Morton²⁵ Segr:io della Società, che invitò un curato di Londra, per farmelo conoscere, il quale prepara un'opera astronomica, da cavarsi dalla scrittura. Si parlò a lungo, e mi accorsi, che non sa nulla di Astronomia, almeno della recente, e che unicam:e si limita alla cronologia co' moti Lunisolari, ed eclissi, delle quali pretende di avere un facilissimo periodo. E' un buon uomo divoto, e credo assai sul taglio del n:ro P. Casini²⁶, che nella scrittura trovava tutto, non sapendo egli nulla.

La Contessa Colombo sta ancora con dette febbrette, che non mi piacciono nulla. Dio faccio, che non vada in mal sottile.

Le lettere di Fiandra non si vedono, ma quando anche vengano, non so se aurò le v:re, perche dicono, che vi sono de' grandi intrighi tra li G:li delle poste Austriache e altri, e che il commercio perciò parisce assai.

Dimani aurò l'oriuolo di D. Beno²⁷ a pruova. Lo spero ottimo, bello, e sotto li 40 scudi. Mille saluti a tutti gli amici. Addio. Sono le 4.[3/4], è quasi notte: andiamo a pranzo.

152. Cambridge, 6 novembre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

[Al P. Bartolomeo Boscovich, Recanati]

Cambridge 6 Nov 1760

Questa volta vi scriverò assai in breve due righe per estrema scarsezza di tempo, e più a lungo vi darò parte di questa scappata qua oggi a otto da Londra. Ero risoluto di non vi venir più a causa dello corruccio, ma gli amici di Londra mi anno detto, che per un forestiere, che parte, e per la prima settimana non vi era menoma difficoltà, giacche anche in Londra vi sarà molta gente, che per 2 o 3 settimane non aurà

²² Sig:ra Ambasciatrice, cfr. nota 7, lettera 542.

²³ Principe Galizin, cfr. nota 12, lettera 552.

²⁴ Milord Maclesfield, cfr. nota 13, lettera 527

²⁵ M. Morton, cfr. nota 12, lettera 535

²⁶ P. Casini, personaggio non identificato.

²⁷ D. Beno: Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

pronto lo corrucio, essendo tanto immensa la moltitudine. Il Sig: Maskeline¹ si esibi di accompagnarmi, ed egli appartiene a questa Università, in cui è socio del Coll:o di Trinità, che ha M.r Doctor Smith², quello dell'ottica per Rettore. Partimmo dunque da Londra jer l'altro, e colla solita carrozza si venne qua, la compagnia era di giovani ben puliti: una donna voleva entrare a mezza strada, ma essendo pieno montò sulla cassetta col cocchiere. Si venne volando, giacche si faceva più di 8 miglia v:re per ora, e le strade son ottime. Al luogo del pranzo trovammo della neve per terra, benché sia pianura. Alloggiammo ad un albergo cattivo la sera essendo tardi, ma la mattina subito venne a trovarmi il Sig: Shepperd³, di cui vi scrissi gran tempo addietro, e che era a Cambridge, che mi ha portato in una casa particolare di un mercante rigattiere dove stò, e il letto è ottimo, come pur la camera. Jeri era una giornata critica, essendovi in questa Università una gran festa per conto della liberazione dal timore di diventar cattolici seguita per l'intronizzazione del Re Guglielmo⁴: ad ogni modo ho subito ricevute mille finezze. Pranzai jeri nel Coll:o di Cristo, a cui appartiene M. Shepperd, che aveva fatto invito per me, e stavo accanto al Rettore nelle grand tavole in alto: Appena finito il pranzo venne il Rettore del Collegio di Pambruk, che essendo festa, non aveva potuto pranzar con noi, vestito in rosso in formalità, a vedermi, e si trattenne un pezzo: egli stampa attualm:e una astronomia, ed ha stampato di Musica. Il giorno fui dal D.r Mason⁵, che è pur bravo astronomo, e la sera vi fu cena nelle stanze di Shepperd, essendovi una compagnia di questi, e di altri di cui vi scriverò oggi a otto. Jeri ebbi un piego di 4 v:re lettere, alle quali non ho tempo di rispondere, perche vi era anche un foglio stampa, che rividi prima di andar a letto: ho dormito bene, e subito questa mattina è stato qui M. Shepperd, e vi è ora M. Maskeline: anderemo or' ora dal D:r Smith, cove di pranzerà in publico in Coll:o, vedrò varie cose, tra oggi e dimani, e dopodimani tornerò a Londra.

Dirò solo che le vo:e lettere sono de' 17 Set: 20 Set:, 4 Ott:, 11 Ott. Una di mezzo sarà ancora per istrada: Io sto bene, salutate tutti. Addio. Partirò tra li 20, e li 30. La stampa sarà finita per li 20, o 25.

153. Londra, 14 novembre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Rev. Pere Bartol. Boscovich
De la Comp. de Jesus
Au College Rom: A Rome

¹ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532.

² Dr. Smith, cfr. nota 17, lettera 534.

³ Shepperd, cfr. nota 46, lettera 541.

⁴ Re Guglielmo, presumibilmente Guglielmo I d'Inghilterra (1028-1087) detto il Conquistatore, che fu Re d'Inghilterra dal 1066 alla morte.

⁵ Dr. Mason: Willielm Mason (1730-1787), astronomo inglese, partecipò alle spedizioni per l'Osservazione del passaggio di Venere del 1761.

Londra 14 Nov 1760

Vi scrissi la settimana passata da Cambridge, dove avevo ricevute quattro v:re lettere, ma scrissi in somma fretta, e in breve. Dopo sono arrivate tutte le pote, ma non ho avuta alcuna v:ra: non aurete scritto, essendo per viaggio, e anche da Ancona e Recanati tarderanno per un ordinario, se scrivete per Roma. Jer notte poi arrivò il corriere colla notizia della disfatta del Daun¹sotto Torgau, per cui jer sera vi furono grida del popolo e razzi ecc, onde le cose cambiano totalmente faccia, e aspettiamo con impazienza le particolarità, che verranno appresso se non altro colle poste, e gazzette del continente: spero di avere qualche v:ra nel tempo istesso.

Per dire alcune cose sulle v:re lettere in varie di esse parlate de' passi, che volevo faceste fare coll'Amb:re², e della direzione del rimanente del mio viaggio. In ordine al primo capo già vi scrissi, che io gli ho scritto immediatamente: mi dispiace, che non riceverò la sua risposta, giacche, come mi scrivere, egli arriverà tardi a Venezia: ma ormai mi importa poco, avendo io risoluto di andare a Venezia, e andar con lui per mare. Intorno a tutto il viaggio ho mezzo risoluto di andare di qua a Ostenda, indi per [G]ante a Bruselles, da la per Anversa in Olanda, indi per Colonia nel Palatinato, dove rissolverò il resto, e se le cose vanno male davvero per gli austriaci forse lascerò di andare a Vienna, potrebbe essere, che mutassi questa prima parte, e andassi addirittura in Olanda, e ciò, se mi riesce di unirmi fino a là con M. [F]eronce Min:ro di Brunsvik³, che mi disse jeri, di dover partire per l'Olanda tra 15 o 20 giorni. Egli è un giovane di sommo garbo, e mi mostra della bontà molta, e mi ha esibito di usarmi tutte le attenzioni per viaggio, e all'Haja, dove ha degli amici, benche per l'Haja sono ben appoggiato a più Min:ri. Rissolverei di accompagnarli con lui, se non temessi di non far a tempo colla stampa: stando a Cambridge, ho avuto in una settimana un foglio di meno, per non aver potuta mandar subito la correzione, e in questa settimana me ne manca uno, avendomi jeri scritto lo stampatore, che è mancata la carta, su cui tira, e che non ven' è in tutta Londra, ne vene sarà per due o tre giorni. Temo, che questo intrigo mi rittardi più di quello, che pensavo. Rimangono da 6 fogli del Poema, e note, e un foglio di frontispizio, prefacioncina, ecc., senza alcun rittardo vi vorrà una ventina di giorni, e forse qualche giorno di più, perche al fine ho risoluto di andare in campagna da Milledi Braun⁴, essendo venuto qua M. Fermor⁵ suo figlio, il quale mi ha premuto molto; onde dimani mattina anderò con esso lui, e vi starò otto, o dieci giorni, ricevendo i fogli per la revisione per la posta, ma franchi. In ogni conto scrivetemi a Bruselles, dove le lettere mi aspetteranno.

Voi toccate a lungo l'articolo, che concerne la mia vita futura dopo i viaggi. Già vi scrissi i miei sentimenti; ma spero, che ci abbotcheremo su questo a lungo in Vene-

¹ Daun, cfr. nota 9, lettera 462.

² Ambasciatore, cfr. nota 10, lettera 520.

³ [F]eronce, ambasciatore del ducato di Brunswick presso la corte inglese, non meglio identificato.

⁴ Miledi Braun, cfr. nota 18, lettera 556.

⁵ M. Fermor, cfr. note: 10, lettera 407, e 20, lettera 549

zia, e vi prego a fare assolutamente in modo, che vi possiate essere. Voi non avete mai vista quella città, e non aurete occasione migliore: venite pure con tutto il v:ro comodo, e la spesa anderà tutta in conto mio.ù

La mostra del Sig: Ab:te Stay⁶ l'ho fià avuta meco a Cambridge, ed è veramente bella, bellissima: vi era un difetto nel quadrante, cioè un piccolo pelo nello smalto, ma questo sarà m mutato a quest'ora, e se non partissi dimani, riaurei l'oriuolo dimani, o posdimani. Il lavoro della cassa è garantissimo: la sopraccassa è bella, e ad ogni modo resta piccola, e piatta: è piaciuto infinitamente a chi l'ah visto, ho presa anche una bella catena di acciaio. E' costato l'oriuolo senza la cassa 6 ghinee, la cassa mezza ghinea, e la catena 15 scellini, de quali la ghinea fa 21. Così in tutto sono scellini 151 ½. Nel cambio di quella poliza di Belloni⁷ veniva appuntino a costare ogni lira, che è di 20 scellini, scudi 4 ½; onde ogni scellino ba: 22.1/2, e però la spesa totale per l'Arciprete è di 33 97.1/2. Non so, se mi riuscirà di portarlo fino a Bruxelles, senza pagar nulla per esso; mettendo lo scattolino in tasca, e allora vedrò di farlo andare per via dell'Ab: De la Ville⁸ per la posta, o lo porterò io fino a Venezia. Se non spendo altro resterò debitore a lui di [?].

Ho portati all'Amb:re i saluti del P. G:le, che gli ha infinitam:e graditi: sarebbe bene, che il P. G:le gli scrivesse, ringraziandolo della bontà, che ha per noi, e del ge-suita messo nella sua Capella, ma noi non usiamo molto certe attenzioni, che costano pochissimo, e fanno un grande effetto. Prima di partire io scriverò al P. G:le, e forse gli suggerirò questo istesso. Egli, e tutta la casa seguita ad avere per me la medesima bontà, e darmi la stessa confidenza colle stesse espressioni.

In riguardo alle cose n:re di Portogallo, qua arriva tutto quello, che si scrive contro di noi, e della corte, come non vi sia, chi di Roma, e nulla, e poi nulla in favore. Non capisco, come non vi sia, chi pensi a spargere i pezzi giustificativi. Iddio Benedetto ci ajuta da se; ma noi facciamo molto male le nostre parti. Ci pensi a chi tocca. Qui nelle gazzette è uscito, che i nostri sono già stati brugiatì vivi in Lisbona, che il Re di Spagna⁹ ha dato ordine al G:le di richiamare tutti i Gesuiti dall'Indie, e Paraguai, ecc; questa ultima sfrottola era nella gazzetta di jer l'altro. La gente savia già non crede a più nulla, ma il popolaccio sempre più si conferma nelle idee contrarie a noi, e in niuna gazzetta estera non viene pure una parola di apologia. Ci pensi, chi ci ha da pensare.

Per la commissione di Lazzari¹⁰ parlerò a Oxford, dove penso di fare una scorsa col Sig: Fermor, essendo vicina la sua campagna a quella città.

⁶ Abate Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

⁷ Belloni, cfr. nota 25, lettera 529.

⁸ Abate De la Ville, cfr. nota 6, lettera 467.

⁹ Re di Spagna: Carlo III di Borbone (1716-1788). Figlio di Filippo V re di Spagna e della sua seconda moglie Elisabetta (Isabela) Farnese, sposò nel 1738 Maria Amalia Walpurgis, principessa di Sassonia (cfr. nota 10, lettera 554). Re di Napoli dal 1735 al 1759 (cfr. nota 5, lettera 159), fu re di Spagna alla morte di Fernando VI di Borbone (1712-1759), (cfr. nota 14, lettera 474).

¹⁰ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

Per le lettere avute da Liegi qui non hanno voluto nulla: quando sarò nel continente vedrò di informarmi a chi devo rimborsare il danaro.

Venendo ora a darvi nuova di me, il mio soggiorno qui è ugualmente felice, e la scappata a Cambridge è stata pari a quella di Oxford, se non che vi ho trovate le Matematiche, e la Fisica assai meglio coltivate.

Prima di andare là non mi era occorsa cosa particolare dopo la lettera, che vi avevo scritta oggi sono 15 giorni: avevo fatte le mie visite agli amici, giacche un mondo di gente era ancora senza scoruccio, ero stato a pranzo in più luoghi, avevo data la lezione al Marchesino¹¹ ogni giorno, e avevo rivedute le mie stampe, e fatte delle note. Solo per quella Domenica sera ebbi un invito a una cenina, che in casa di Sisson lavorator di istromenti dava Maskeline, che mi scrisse un curioso viglietto per invitarmi. Vi fui, si guardò co' cannocchiali, si mangiò, e bebbe, ma io non mangiai, trovandomi assai meglio, quando non piglio nulla la sera. Ivi si rissolvette da Maskeline, che sarebbe bene di andare il Martedì mattina per poi tornar il Sabato. Il Martedì erano li 4 corrente, e il giorno seguente era il giorno delle feste pubbliche, che si fanno per tutta l'Inghilterra, e si facevano una volta molto più in Cambridge per due titoli: per la scoperta della congiura della polveriera sotto Giacomo I¹², e per l'avvenimento al trono di Guglielmo¹³: dubitavo, che il giorno fosse poco approposito, ma mi dissero, che non avessi difficoltà alcuna, e ogni soggezione mi fu tolta all'arrivo là, così per conto di quelle feste, come per il mio abito di colore.

Il viaggio è di 56 miglia di queste, che sono 61 delle romane, e ve ne sono due dentro Londra di più da questa casa. La compagnia si trovò buona di due persone, uno Signore Scozzese giovane, e un'altro uno studente dell'Università. Per istrada si fece collazione al solito di butirro col pane, e the, e si pranzò: il pranzo al solito scelerato e di una spesa sproporzionata. Senza zuppa; non vi fu che un cosciotto di po[[l]lo allessò, e alcune bragirole di vitella, con un pezzo di formaggio: questo senza il vino, portò da 20 paoli di costà, e 4 paoli una botteglia di vin di Porto. La corsa sì, che costa moderata: 12 scelini, cioè 27 pa: per persona, e si va in 4 in una ottima carrozza a quattro cavalli correndo sempre bene, giacche non si misero, che 8 ore in quel viaggio levate le fermate, onde si facevano più di 8 miglia romane all'ora: i cavalli si mutarono 3 volte, sicche ogni corsa era di più di 15 v:re miglia

La sera M. Maskeline¹⁴, che in agibilibus non è molto approposito, mi condusse ad una osteriaccia, e sudicia, e cattiva, perche era vicina al suo Collegio. Ne vidi un'altra accanto, aveva delle stanzine pulite, ma non si poteva far fuoco, ed era freddo,

¹¹ Marchesino, cfr. nota 22, lettera 544.

¹² Giacomo I (1566-1625), ultimo figlio di Maria Stuart, regina di Scozia. Per primo regnò su tutto il Regno Unito, avendo unificato le corone d'Inghilterra, Scozia, e Irlanda. Successe nel 1603 a Elisabetta, ultima rappresentante della dinastia Tudor. Il riferimento è alla cosiddetta 'Congiura delle polveri', messa in atto da cospiratori cattolici, capeggiati da Guy Fawkes, nel tentativo, andato a vuoto, di uccidere il Re mediante l'esplosione di una polveriera sistemata sotto la Camera dei Lord.

¹³ Guglielmo, cfr. nota 4, lettera 557.

¹⁴ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532.

onde avevamo trovata la neve per istrada. Dormii nella prima osteria, giacche almeno il letto era e pulito, e buono, e con un buon [ur]tinaggio, ed il fumo, che sul principio l'aveva acciecata, si era dileguato dopo accesi bene i carboni fossili, che qui usano.

Al primo arrivo avevo scritto un viglietto al Sig: Shepperd¹⁵, che è Tutore nel Coll:o di Cristo, ed è uomo da fazione. L'avevo conosciuto da principio in casa del Sig: Giardini¹⁶, ed era a Cambridge, quando vi fui con Bronsfield¹⁷, essendo egli stato sempre con noi. Cenava fuor di casa, ma la mattina prima, che mi alzassi venne subito e dopo mi ha assistito continuamente, e fattemi egli, e fatte fare dagli altri tutte le finzze imaginabili. Essendo poi venuto qua per tre giorni con tutta l'Università a complimentare il Re¹⁸ e la Principessa madre¹⁹, venne subito jeri a provarmi, ed è tornato questa mattina con Giardini, mentre ero anche in letto, e questa sera saremo insieme. Egli mi portò in casa di un Mercante rigattiere, che dipende molto da lui, facendomi aggiustare una ottima stanza, con buon letto, fuoco continuo, ecc; ed ha dopo ordinato, che non piglino nulla, onde l'alloggio non mi è costato, che due scellini dati alla serva, ed egli non voleva, che dessi più di uno scellino.

Prima di dirvi, come ho passati quei 3 giorni, vi darò una breve idea della Università. Essa è meno numerosa di quella di Oxford, e meno magnifica: i Collegi sono solamente 15, e toltine tre, o quattro le fabbriche sono ordinarie. La città poi miserabilissima, e sudicja per le strade in eccesso. Ne' Collegi vi è dappertutto un Rettore, che chiamano Maestro, e ne' più grossi un Vicerettore, che è come un Ministro da noi: vi sono pure due decani; indi i Soci, che anno pure il loro mantenimento dal Coll:o. Indi i giovani, e sono quattro classi. I Nobili, i Socio-commensali, i Commensali semplici, e i servienti. Il Rettore si elegge da Socj, ed è a vita. Il Vicerettore, i decani, e altri uffici, si eleggono ogni anno, confermandoli, o mutandoli. I Socj anno le stanze e la tavola commune: indi del danaro dove più, dove meno. Cioè dove 10, dove 20 lire sterline all'anno, alcuni in vecchiaja ne anno fino a 100, giacchè in varie occasioni si aumenta. I Rettori stanno meglio, chi ne ha 200, chi 400, e il Dottor Smith Rettore della Università fino a 800, oltre un superbissimo appartamento. I Nobili spendono assai, e sono rari, i Socio-commensali stanno a tavola co' socj, portano le zimarre (che da per tutto sono nere, e nol Coll:o della Trinità paonazzo) gallonate: essi spendono almeno 200 lire all'anno, come i generosi Commensales in Oxford: agli altri basta un centinajo, e gli infimi umpoco spendono, e umpoco bu-scano.

In ogni Coll:o vi è Tutore coll'Ajutante che da lezione ogni giorno per un'ora a' suoi pupilli, ma fa varie lezioni di varie materie: i Nobili gli danno 24 lire all'anno, gli altri ranghi 12, 6, 3. Chi vuole lezione particolare deve pagare a parte. Vi era un

¹⁵ Shepperd, cfr. nota 46, lettera 541

¹⁶ Giardini, cfr. nota 10, lettera 542.

¹⁷ Bronsfield, cfr. nota 11, lettera 542.

¹⁸ Re: Giorgio III, cfr. nota 3, lettera 556.

¹⁹ Principessa madre: Augusta di Sassonia, cfr. nota 3, lettera 556

giovinetto Mills²⁰ di bell'indole arrivato di fresco per Socio-commensale, e pupillo del Sig: Shepperd, che ora ha 16 anni, e fra qualche anno verrà in Italia, egli per un m:ro a parte paga 100 lire: ha 8000 lire di entrata, che qui le ricchezze sono comuni, e un mondo di famiglie ha entrate, che in Italia farebbero distinguer bene una casa.

Vi sono nell'Università de'Professori, tre de' quali son Regj, e gli altri 10. Tutti anno entrate, e i più senza far nulla: vi è fra loro chi ha 400 lire, e credo sia il Teologo, il quale assiste agli atti pubblici, il Presente si chiama Dottor Rutherford²¹: è un uomo di garbo e di bel tratto; Il Professor Regio di Astronomia, che è il Dottor Long²², ne ha 200: egli è anche Rettore del Coll:o di Pembruk [Pembroke]. Il Coll:o principale, e il più ricco, e il più magnifico è quello della Trinità, in cui vi è stato il Newton²³: e la prima persona, dopo il Cancelliere, che è a vita, ed è un Sig:re a Londra, è il Rettore di detto Colle:o, che è il Dottor Smith²⁴, buonissimo vecchio, e di carattere amabilissimo.

Nella prima delle tre giornate, mutata casa, fui condotto alla chiesa d:a Università per vedere l'università in corpo, che udiva una oraz:ne per la solennità di quel giorno. Andai dopo a vedere alcuni Collegj, tra i quali il Coll:o del Re, e il Coll:o [?]lare Hall, che anno due facciate superbe, da star bene in Roma. Si vede dietro a questi una serie di alcuni ponti sul fiumicello, che passa per Cambridge, che sono bellini. Il Coll:o del Re ha annessa una chiesa della ultima magnificenza gotica: è grandissima, e il salone, o navata di mezzo è un pezzo spaventoso per lunghezza, e altezza. La volta tutta di pietre vive, grossa 3 piedi, e pure lavorata tutta come se fosse di cera co' minuti lavori gotici. E' una pezza ben magnifica, che quel giorno vidi alla sfuggita, e il terzo giorno considerai, e andai anche sulla volta sotto il tetto che ha una struttura particolare. Vidi pure i gran cortili del Coll:o d:a Trinità. Si tornò al Coll:o di Cristo, a cui appartiene M. Shepperd, per pranzare: aveva invitati esso varj; ma erano impegnati ne' lor Coll:i per la solennità; sicchè fummo solo con que' del suo Coll:o, e M. Maskeline con noi. Ci radunammo nella saletta, al fuoco, e vi erano i socj tutti, il giovane Mills, e il Rettore Dottor Thomas²⁵, che quel giorno peanzava in comunità: e lo fa solo nelle grandi solennità. Mi accolse con finezza, si ciarlò assai in francese e latino, e si andò a pranzo. Stetti nel gran refettorio accanto al Rettore: il pranzo fu grandioso per qui, ma al solito senza salviette, vi fù però buona zuppa, Dopo il pranzo si tornò nella saletta, e vi era la solita selva di bicchieri, e di botte-

²⁰ Mills, personaggio non meglio identificato.

²¹ Dottor Rutherford, personaggio non meglio identificato.

²² Dottor Long: Roger Long (1680-1770), astronomo scozzese, autore di un molto apprezzato trattato di astronomia: *Astronomy* Cambridge, 1742) in cinque libri; un secondo volume apparse nel 1764, ed un terzo nel 1784. Nel 1765 realizzò un grande globo celeste di 18 piedi. Rettore a Pembroke, e titolare della Lowndean cattedra di astronomia e geometria.

²³ Newton, cfr. nota 6, lettera 366.

²⁴ Dottor Smith, cfr. nota 17, lettera 534.

²⁵ Dottor Thomas, Fellow della Società Reale, non meglio identificato

glie: si bebbe alla salute ecc. ecc.: furono poste anche delle pipe, non le avevo viste altrove, e alcuni piparono. Mentre stavamo lì, venne il Dott Long, Rettore di Pembrik, e Professor Astronomo Regio, in abito rosso di formalità, a vedermi, scusandosi di non aver potuto pranzare. Egli mi voleva a pranzo un giorno, ma il giornale era fatto, onde mi invitò al caffè il giorno seguente dopo pranzo. Egli stampa attualmente a sue spese un'Astronomia in due tomi. Un suo servitore riuscito eccellente Astronomo, e si chiama Dunthorne²⁶, ha fatto gran calcoli e osservazioni riformando, mi dicono, bene assai le tavole de' satelliti di Giove. Ora è dispensiere del Coll:io.

Si andò dopo dal Dottor Mason²⁷ Decano del Coll:io di Trinità (il Dottor Smith non lo vidi fino al terzo giorno per alcune sue indisposizioni). Egli è bravo Geometra e Astronomo, ed ha prese gran misure per far la carta della provincia; ma inoltre ha misurato un poligono, per un grado di meridiano. Mi ha fatto vedere i suoi calcoli, che si accordano a prodigio, come pure una vite meravigliosa per un micrometro ecc. Ciarlammo assai. Ed io rimasi soddisfatto di lui, ed egli, credo, di me. Il suo mestiere è di essere Professore di Fossili, e Minerali.

La sera ci fu cena dal Sig: Shepperd nelle sue stanze in 8. Egli, Maskeline, Dottor Mason, Dottor Long, Rettore, M. Waring²⁸ Professor Lucasiano, giovane che promette gran cose, ed è di una modestia piuttosto troppo eccessiva, il Dispensier Dunthorne, il Sig: [Onotn] M:ro di Capella Italiano, ed io. Si discorse, e ciarlò assai: io mangiai solo certe ostriche, se non m'inganno, o non mangiai nulla. Si tornò a casa dopo mezza notte.

Qui ora conviene strozzare il resto; ma vi scriverò più a lungo nella settimana seguente il resto della relazione: dirò solo, che il secondo giorno pranzai nel Coll:io di Trinità, e fui la sera dal Dottor Mason con varj amici, e tra questi il Sig: Michell²⁹ geometra, e fisico bravo, che il terzo giorno mi fece vedere le sue esperienze magnetiche assai belle, e varie giuntemi nuove, e infine con estrema politezza mi regalò 12 lastre di acciaio, che aveva riddotte in calamita artificiale in mia presenza, e un suo libro stampato su questo, dicendomi anche la sua teoria, che è bellissima. Il terzo giorno, che fu Venerdì pranzai nelle stanze del Sig: Shepperd, e ci fu caffè dal Dot-

²⁶ Dunthorne: Richard Dunthorn (?-1775?), astronomo inglese, autore dell'opera: *The practical astronomy of the Moon, or new Tables of the moon's motion exactly constructed from sir Isaac Newton theory [...]* (Cambridge. 1739)

²⁷ Dottor Mason: Charles Mason (?-1787), astronomo, fu assistente di Bradley a Greenwich fino al 1760

²⁸ M. Waring: Edward Waring (1734, eletto all'età di 26 anni professore Lucasiano di Matematica

²⁹ Michell: John Michell (1724?-1793), fisico inglese, studioso di fenomeni magnetici. L'opera di Michell a cui accenna Boscovich è presumibilmente: *A Treatise of Artificial Magnets* (London, 1750), poi tradotta in francese assieme al trattato di Jean Canton: *Traité sur les aimants artificiels, traduits des deux ouvrages anglois de J. Michelle et Jean Canton, par le P. Rivoire, Jesuite* (Paris, 1752). Michell adottò in seguito le idee sulla impenetrabilità ed estensione della materia, sostenute da Boscovich nella sua *Theoria*

tor Smith, e cena in un altro Coll:o, ma io non cenai al solito. Si è parlato de' mio sistema, del poema, ecc.

Tornai il Sabato con Maskeline, e due Sig:ri, uno de' quali intendente bene di latino e poesia: lessero per istrada molto del mio poema restandone soddisfattissimi: aveva il Sig: Maskeline i [?] tre libri.

Domenica dissi messa nella Capella di Sardegna del P. Bacher³⁰ nostro Rettore, che si sentiva male: temiamo ora assai per la sua vita. Martedì pranzai da Bromfeild³¹, e con esso andai a vedere la processione della sepoltura del Re³². I posti per strada si pagavano una ghinea, ma noi fummo nella casa de' Sig:ri Cuk³³: signori ricchi. Vi erano 12 Signore, da 16 uomini: tavolini di giuoco, rinfreschi. Si vide bene la funzione.

Manca la carta, e il tempo. Domattina parto. Addio.

154. Tusmore, 20 novembre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Reverend Pere Bartol: Boscovic
De vla Comp: de Jesus
Au College Rom: A Rome
At Tusmore By Bicester Oxford Shire 20 Nov 1760
Dalla villa del Sig: Fermor Esq:r

Vi scrissi la settimana scorsa da Londra, e il Venerdì al solito; questa settimana anticipo il Giovedì, perche la lettera vada per dimani a Londra a tempo. Mi trovo qui divinamente in una bella villa del Sig: Fermor¹, con esso, con Miledi Braun² sua madre, col Gesuita lor Capellano, e con altri Signori, che vanno, e vengono. Il Sig: Fermor è, come altre volte vi ho scritto, quel giovane Signore, alla tavola del quale morì in piazza di Spagna il povero P. Lesleo³; sua madre si è rimaritata, ma ora stanno insieme: ella è nipote di quel P. Sceldon⁴, che morì Rettore del Coll:o Inglese, e sorella del giovane Sceldon⁵, che uscì dalla Comp:a dopo di avere studiato in Coll:o Rom:o. Sono Signori di gran qualità, giacche la Signora è cugina della madre di cot-

³⁰ P. Bacher, personaggio non identificato

³¹ Bromfeild, cfr. nota 11, lettera 542.

³² Re, Giorgio II, cfr. nota 11, lettera 388.

³³ Sig:ri Cuk, personaggi non identificati.

¹ Fermor, cfr. nota 20, lettera 549.

² Miledi Braun, cfr. nota 18, lettera 556.

³ P. Lesleo cfr. nota 21, lettera 549

⁴⁴ P. Sceldon, Rettore del Collegio Inglese, personaggio non meglio identificato

⁵ Giovane Sceldon, personaggio non identificato.

testo Duca di Malboroug⁶, che ora è venuto in Italia, e che oltre a gran palazzi, e contanti, ha 50m lire sterline di rendita. Non potete credere, che gente amabile è questa, e con quanta bontà, e attenzione mi trattano qui, ove stanno alla grande con quantità di gente di servizio, cavalli da carrozza, e da caccia, gran tavola, ecc.

Ma mi farò più indietro, e seguirò la materia interrotta nella lettera della settimana passata. La mia seconda giornata di Cambridge passò pure a meraviglia, pranzai quel giorno nel Coll:io della Trinità in refettorio. Il Rettore non vi pranza che nelle grandissime solennità tre, o quattro volte all'anno, e il Vicerettore non vi pranzava quel giorno: pranzai dunque alla tavola decano, che è il Dottor Mason⁷ dilettante astronomo, e Professore di Fossili, e vi era alla stessa tavola M. Maskeline⁸, e Shepperd⁹, oltre a un altro Dottore, e varj Soci. Il pranzo però fu assai frugale, e mi disse dopo Shepperd, che tutti ne avevano avuto rabbia, ma che M. Maskeline è un'anima del limbo, e Mason non è buono a nulla in agibilibus; pure si campò, essendovi varj piatti: dopo il pranzo si andò alla saletta al fuoco a bere al solito col decano e amici. La mattina avendo veduta la libreria pubblica, che è una fabbrica, quasi quadrata col cortile in mezzo circondato da un semplice, ma ben largo corridore intorno: vidi una buona collezione di manoscritti, e di stampe antiche, e gran numero di libri stampati; mi disse il Bibliotecario, che sono 60m, ma non credo, che passino i 40m. Passai dopo alla gran sala del Senato, che si chiama Teatro, ed è magnifica, e bella; in essa si fanno le più solenni e pubbliche radunanze della Università. Vidi pure la chiesa della Università, in cui ero entrato il giorno innanzi, e che è ben poca cosa, e vidi più collegi piuttosto mediocri, che altro. Vidi lo stesso giorno in quel Coll:io le stanze dove il Newton¹⁰ aveva alloggiato, quelle dove aveva fatte le sue esperienze della luce, e anche, nelle quali aveva fatto le sue esperienze chimiche. Abita in esse stanze ora M. Walker¹¹ vecchio oltre a 80 anni: esso fu meco dappertutto strascicandosi, e mi mostrò anche l'orto botanico, che egli ha fondato danda da lire 1500 sterline; ma darà anche di più, giacche ha del danaro messo da parte; e vi sono degli altri che hanno contribuito per accrescerlo. La stanza degli esperim:i chimici di Newton sta in un canton di quest'orto.

Ivi nel tempo del pranzo avevo veduto un gran quadro col ritratto del Newton nel mezzo della facciata del refettorio, cioè nel posto il più onorevole, e mi dissero, che era il vero suo ritratto, ma è di lui in età giusta, ed è molto diverso dagli stampati, che lo rappresentano più vecchio. Dopo il pranzo andammo alla capella del collegio. In fondo ad essa vi è una grande statua del Newton, di buon marmo bianco, che M.

⁶ Duca di Malboroug, presumibilmente figlio del duca di Marlborough, citato nella nota 15, lettera 542

⁷ Dottor Mason, cfr. nota 27, lettera 558.

⁸ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532.

⁹ Shepperd, cfr. nota 46, lettera 541.

¹⁰ Newton, cfr. nota 6, lettera 366.

¹¹ Walker: Richard Walker, fondatore del Giardino Botanico di Cambridge. Non meglio identificato.

Smith¹² presente Rettore del Coll:io, ha dirizzata a lui a sue spese- E' bella assai, tiene un prisma in mano, e quando si accende un certo lume in un sito di fianco, mi dicono, che il raggio rifratto va nel mezzo della capella, e ivi fa una stelletta. A piè della statua vi è l'iscrizione che dice Qui genus humanum ingenio superavit. Lucr. Di dietro vi è l'altra Posuit Robertus Smith Magister Collegii 1755. E più giù Rubidac Inv:, et sculpsit. Ivi era con noi M. Lort¹³ Professor di Greco, esso mi fece vedere la carta di Tivoli dell'Ab: Revillas, mi parlò della mia, mi mostrò il titolo della mia opera di Litteraria Expeditione¹⁴, e mi regalò un foglio stampato di carta con iscriz:i latine antiche. Di là andammo a una disputa di Teologia, [?] atto, che si faceva per un dottorato. La sala non era gran cosa grande, assai meno della n:ra logica, e assai più bassa. Dal mezzo in giù era libera: sul mezzo una balaustra, e dentro de' banchi con una catedretta a sinistra di chi entra pel difendente, e a destra due una più alta per il Professor Regio, e una più bassa sotto di essa per gli arguenti. Questa metà dalle catedre in su è circondata da un corredo a modo de' palchettoni del teatro del Seminario. Vi erano ne' banchi molti M:ri in Arte, e credo ancora dottori, e la mi condussero a sedere: i giovani studenti stavano in piedi sotto la balaustra. Due sole erano le conclusioni: che gli Apostoli sono stati testimoni idonei della resurrezione di Cristo, e che nel Vangelo per rapporto alla moralità non vi è cosa indegna di Dio. Ho intesi due argomenti del Professore, e due di un M:ro d'Arte, in latino colla loro pronunzia, che io intendo. Le difficoltà erano tali che un bambino avrebbe risposto: pure non ha risposto quasi mai nulla; dicendo solo spesso repete. Citavano i passi della scrittura, e ne avevano un esemplare in mano. Gli opposero che nel Vangelo vi era il precetto di fare le opere buone in pubblico, e altrove di non le far in pubblico, e che questa era una contraddizione indegna di Dio: tanto volle sapere dove erano questi ordini, e trovarli; e non disse quasi nulla per sciogliere. Ad ogni modo sarà Dottore. Il Professore parlò sempre bene, e distintamente, egli si chiama il Dottor Rutherford¹⁵: da lui fui il giorno seguente, e mi ricevette con molta cortesia, e mille espressioni i dispiacere, che partissi così presto.

Dopo mi fermai umpoco da M. Shepperd, ma venne a chiamarmi M. Maskeline da parte di M. Mason, e fummo in varj a passar la sera: vi erano delle botteghe di vino, e bicchieri, e pipe. Bebbero assai, ed io, convenne, che bevessi vari mezzi bicchierini per soddisfarli.. Vi era tra gli altri M. Michel¹⁶, di cui vi parlerò nella giornata seguente. Si discusse di mille cose fino a passata assai la mezzanotte: io al fine mi li-

¹² M. Smith, cfr. nota 17, lettera 534.

¹³ M. Lort, professore di greco, personaggio non meglio identificato

¹⁴ Cfr. De Litteraria Expeditione per pontificiam ditionem ad dimetiendos duos meridiani gradus [...], suscepta a Patribus Societatis Jesu Christophoro Maire et Rogerio Josepho Boscovich, Romae, 1755.

¹⁵ Dottor Rutherford, cfr. nota 21, lettera 558.

¹⁶ M. Michel: John Michell (1724-1793), fisico, astronomo e geologo inglese, che adottò il concetto di atomo come centro di forza, sostenuto da Boscovich nella sua *Theoria*, che applicò ai fenomeni elettrici e magnetici. Autore dell'opera: *A Treatise of artificial Magnets* (London, 1750). Vedi anche nota 29, lettera 558.

cenziati efficacemente, e mi condussero a casa mia M. Michel, e Maskelyne: vi era un mezzo miglio di viaggio al bujo senza lanterna, e con un gran fango: pure arrivammo a salvamento, e le scarpe furono ben pulite la mattina, che qui si puliscono ogni mattina in modo, che compariscono affatto nuove.

Qui ho tralasciato in questa giornata il caffè, che si prese dopo la disputa di Teologia dal Dottor Long¹⁷, Rettore di Pembuk, di cui vi ho parlato nella prima giornata. Egli mi avrebbe voluto a pranzo, e sarei stato meglio, che al Coll:o della Trinità, ma ero già impegnato. Mi fece vedere varj strumenti di musica, che parte ha inventati, parte accresciuti; li suonò ancora; ma non mi pare sia suo mestiere, eppure ha faticato, e spesso assai. Mi fece poi vedere varie machine, colle quali rende più sensibili agli scuolari le sue lezioni di Astronomia, e vidi il primo suo tomo di Astronomia¹⁸ stampato: stampa ora il secondo; ma sono inglese.

La mattina seguente il Dottor Mason mi mostrò a lungo i suoi fossili, che stanno in una stanza sotto la Biblioteca pubblica: è una collezione bella, massime di cose di Inghilterra, e sono varie migliaia di pezzi bene ordinati, ma è molto inferiore a quella del Museo Britannico. Dopo si andò insieme a vedere a minuto la gran chiesa del Coll:o del Re, di cui vi parlai nella mia ultima; indi a far una visita al Professor di Teologia, poi col Sig: Michell, da cui vidi varj strumenti, ma restammo, che si sarebbero veduti gli esperimenti la sera. A il Dottore Smith che si sentiva assai meglio del solito, sapendo che vi era, venne a trovarmi, e il buon vecchio salì tutte le scale, e si fermò alquanto, invitandomi ad andare il giorno da lui a prendere il caffè. Partito lui, andammo con M. Michell a pranzo nelle stanze di M. Shepperd. Il pranzo fu buono, quasi tutto di magro con molti sorti di pesce in riguardo mio, per cui egli lo fece essendovi varj amici. Dopo il pranzo, che durò assai, si andò dal Sig: Smith. Vi era una Sig:ra sua Nipote, che faceva gli onori di casa, distribuendo il caffè, il thè, e il pan col buttiro, secondo l'uso dell'Inghilterra. Si discorse un pezzo, indi girai tutto il suo grande appartamento sopra, e sotto: mi mandò poi a vedere la libreria, che è grande, e magnificentissima. La sua lunghezza è 80 dei miei passi andanti, che sono 400 piedi: è larga da 15 passi, cioè 90 piedi, ed è ben alta: da 20 piedi per parte occupano le scansie, che vengono in dentro nella forma che vedete qui dentro, e così sono tutte le librerie che ho viste nelle due università.



¹⁷ Dottor Long, cfr. nota 22, lettera 558.

¹⁸ Cfr. nota 22, lettera 558.

Quella distribuzione dà molto luogo a' libri, e si può studiare tra una scansia e l'altra. Vi sono molti busti di uomini, che anno illustrato il Coll:o. Quello del Newton è bello in cima nel luogo più degno: vi è quello di Ruggiero Cotes¹⁹ autore pur così celebre, che è assai bello, ed è stato fatto fare dal Rettore Smith, che è suo nipote: egli l'ha messo in fondo nell'ultimo luogo, ed io mi sono lamentato di questa sua modestia con lui: mi ha risposto, che ivi ha buon lume.

Andammo di la da M. Ludlam²⁰, che sta in un altro Coll:o, ed è un bravissimo fisico meccanico, facendo da se gli esperimenti, e le macchine per essi. Ha una prodigiosa quantità di istrumenti di ogni genere. Mi mostrò tra le altre una specie di 3 prismi due d'acqua, e un di vetro in mezzo, co' quali egli fa gli esperimenti, che fa il Dollond²¹ con 3 prismi di vetro, de quali quel di mezzo è verdastro. Ivi benché i raggi non escano paralleli dal terzo prisma, alla direzione, con cui sono entrati nel primo, pure non si fa la divisione de' colori. Si parlò assai di un passo dell'ottica del Newton, che pare falsificato da queste nuove esperienze: io lo difesi, e mostrai di intendere benissimo l'esperienza, che voleva fare, e tutto il fondo di queste scoperte, mostrai, che queste non offendono punto il sostanziale della dottrina del Newton sulla luce: mostrai in che senso verissimo si possa pigliare una proposizione g:le da lui affermata, e che in ordine a tutto il resto, era vero quello, che il Newton diceva, cioè che dove egli aveva esperimentato, aveva trovato, che quando i raggi escono non paralleli alla direzi:e, con cui sono entrati, vi è separazione di colori; ma che egli non avendo sperimentato tutte le sostanze, non si era imbattuto in quella, che disperde i diversi colori molto meno delle altre in parità di altre cose, come è il vetro, che qui chiamano *Krun glas* (almeno così si pronunzia), e il quale ha data l'occasione della nuova scoperta, e ad una perfez:e di cannocchiali non preveduta dal Newton.

Dopo una lunga conferenza ivi, andammo da M. Michel, il quale mi fece vedere una mano di bellissimi esperimenti magnetici, e mi disse dopo anche la sua teoria. Uno degli esperimenti, che mi fece specie, è il seguente. Messa sul tavolino una bussola col suo ago calamitato piglia una sbarra di ferro; ma convien sia ben grossa, ed era lunga due piedi, e conviene sia di ferro ben dolce. La tiene nella posizione dell'asse magnetico, e in questa posizione accostando la punta superiore, essa attrae la punta boreale dell'ago, e ripelle l'australe, accostando l'inferiore, succede tutto l'opposto. Se rovescia la sbarra, pur quella, che ora è diventata superiore fa quello, che prima faceva l'altra nella stessa posizione sua. Se poi la mette perpendicolare al suddetto asse, non esercita azione sensibile sull'ago, e nelle altre posizioni l'esercita prossimam:e in ragion de' quadrati de' cosseni dell'angolo, che la sbarra fa coll'asse. Egli crede, che il ferro non tira la calamita, se non perche divien calamita per la azione di quella: e lo divien per rapporto ad essa, quando è piccolo il pezzo di ferro:

¹⁹ Ruggiero Cotes: Roger Cotes (1682-1716), matematico inglese, si occupò della teoria degli errori, che espose nell'opera postuma: *Harminia mensurarum* (Cantabrigiae, 1722)

²⁰ Ludlam: R.M. John Ludlam (1717-1787), fisico e stronomo inglese, autore dell'opera: *Astronomical observations made in S.t John's College, Cambridge, in the Years 1767 and 1768, with an account of several astronomical instruments* (Cambridge, 1769).

²¹ Dollond, cfr. nota 25, lettera 534.

ma che una gran massa di ferro dolce assai, riceve poco da quella calamita, e diviene vera calamita per rapporto a tutta la Terra coll'azione di essa,, e acquista i due poli ecc. Entra poi a esaminare questa virtù, e crede, che il ferro abbia moltissime particelle piccolissime di calamita, nelle quali un punto estremo attrae in ragion reciproca duplicata della distanza un de' punti di ciascun'altra di simili particelle, e ripelle l'altro estremo, e il secondo suo punto estremo fa l'effetto contrario. Pigliando la differenza delle due azioni de' due estremi di una particella su d'un estremo dell'altra, trova che l'azione prevalente è in ragion reciproca triplicata delle distanze, e la differenza di queste azioni prevalenti, che forma l'azione di una particella sull'altra, trova che resta in ragion quadruplicata reciproca: il divenir calamita, crede, che non consista in altro, che in voltarsi molte di queste particelle nella medesima posizione, sicché le loro azioni non si distruggono, e che questa pos:ne nel ferro dolce si acquista, e si perde facilmente, nel duro temperato, e nell'acciaio difficilm:e si acquista, ma si mantiene. Con questa teoria senza vortici ne materia fluida pretende di spiegar tutto: egli ha stampato un libro su ciò²², e me l'ha regalato, e mi ha regalato dodici verghe di acciaio, che ha fatte divenire calamita in mia presenza, e con le quali ponno ridursi a calamita delle altre.

Si è parlato anche un poco del mio sistema e in vari luoghi, e ne ho lasciata una piccola idea in un mezzo foglio. M. Michell è gran tempo, che è persuaso, come mi ha detto, senza aver inteso nulla della mia teoria,, che non vi è mai l'immediato contatto,, impedito da una forza ripulsiva, ma egli non la prova come fo io.

Si stette ivi un pezzo indi si andò a cena dal Dottor Ridlington²³ Professor Regio di Legge, che è un uomo di gran merito, e di bellissime parti. Io mangiai solo alcune ostriche, essi mangiarono, e bebbero bene, vi erano varj degli amici, e anche m: Michell. Si parlò di mille cose; ma tra le altre di tutti i n:ri costumi, e studi, e del nostro travagliare, senza altra ricompensa, o speranza in questa vita, che col puro vitto, e vestito ben tenue; ma per la speranza dell'altro Mondo; e che ad ogni modo siamo contentissimi di ciò: ad essi pareva un poco strana la mia affermativa, e mi parevano molto contenti delle loro entrate, e dei commodi con cui vivevano.

Si stette fino a dopo mezzanotte, indi si andò a casa. La mattina seguente a buon ora si partì per Londra: vi scrissi, se non m'inganno, questo viaggio, e la lettura, che per strada si fece de' miei versi. Sul rimanente venuto appresso vi scriverò oggi a otto.

Qui mi trovo a meraviglia, vi starò un'altra diecina di giorni, e tornato a Londra allestirò le mie cose per la partenza. E' molto facile, che parta col Sig:[F]eronce²⁴ Min:ro di Brunswich; almeno se il poema sarà finito. Mille saluti agli amici, e mille

²² Presumibilmente l'opera citata nella nota 16.

²³ Ridlington, personaggio non meglio identificato.

²⁴ [F]eronce, cfr. nota 3, lettera 558.

ossequj quando scrivete alla Sig:ra Madre²⁵, a Bosgio²⁶, alla sorella²⁷. Addio.

155. Londra, 28 novembre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Revedend Pere
Le Reverend Pere Bart: Boscovich
De la Comp: de Jesus
[Au Coll: Rom: A Rome: *cancellato*]
Recanati
Londra 28 Nov: 1760

Vi scrissi la settimana passata dalla villa di Miledi Braun¹, o per dir meglio di M. Fermor² suo figlio, donde tornai jer sera. Ricevetti jeri la vostra de' 25 Ottobre da Ancona, alla quale aurei risposto subito, se ero in città, ma ivi mi arrivò appunto Venerd' sera, ed era, ed era bisognato mandar la lettera a Londra il giorno innanzi. Venendo in dirittura per Venezia è arrivata a Londra a 19, in 25 giorni, e forsi ha aspettato prima di passar il mare tre, o quattro giorni. Potrei scrivere anch'io direttamente per Venezia, ma giacchè per Roma son venute le mie sicure, seguirò di lì, tanto più che le lettere di Venezia per Recanati dormono in Ancona. Arrivato jeri sera andai subito dal Marchesino Mora³, e il guardaportone mi dette un'altra v:ra, che aveva ricevuta otto giorni addietro, ed è quella arretrata de' 13 Agosto. Come nella soprascritta non vi era alcun indirizzo, ma solo A Mons: Mons: Boscovich a Londres, è rimasta credo là alla posta, finche qualche ufficiale vi ha messo l'indirizzo, che trovo di carattere inglese at the Spanish Amb:r. Ho piacere di averla pur ricevuta, benchè così tardi. In essa non vi è cosa, che meriti risposta così tardi, che l'interrogaz: di Benvenuti⁴ sugli occhiali da metter al naso, e che facciano vedere a lume di stelle chiamandosi occhi di gatto: io non ne ho sentito parlar nulla, e non credo ve ne sia cosa alcuna. Solamente vi sono de' cannocchiali di grande apertura d'oggettivo, e poco ingrandimento, che servono per scuoprire meglio di notte un piccol lume da lontano, raccogliendo molti raggi, e servono per la marina per scuoprire da lontano un vascello, che abbia un lumicino. Vi sono occhiali, che metton al naso, che anno un vetro piuttosto piccolo; e intorno una fascia, o cerchio largo nero, per impedire

²⁵ Signora Madre: Paola Bettera (1674-1777), madre di Boscovich, figlia di Bartolomeo Bettera ricco commerciante, la cui famiglia era originaria di Seriate (Bergano)

²⁶ Bosgio: Natale, fratello del Boscovich, cfr. nota 4, lettera 146.

²⁷ Sorella: Aniza Boscovich (1714 - ?), sorella minore di Boscovich, che sopravvisse a tutti i fratelli, fu, assieme alla zia Maria Bettera, poetessa apprezzata.

¹ Miledi Braun, cfr. nota 18, lettera 556.

² Fermor, cfr. nota 20, lettera 549.

³ Marchesino Mora, cfr. nota 22, lettera 544.

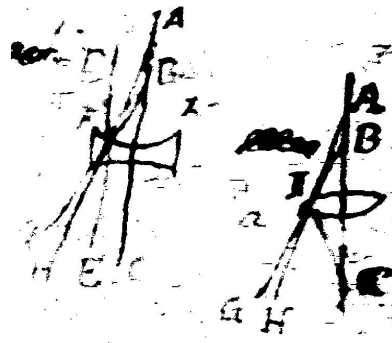
⁴ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

l'arrivo di altri raggi laterali all'occhio,, ed anno avuta bella voga più per la novità, che per altro, essendoci arricchito uno, che ha cominciato a spacciarli prima degli altri, e vi sono i cannocchiali, e occhialini da pugno del Dollond⁵ col vetro oggettivo doppio: Di questi occhiali gatto dimanderò umpoco, ma non credo ve ne sia nulla. Sugli altri di Dollond non vi ho mai potuta mandar la teorietta per la estrema scarsezza di tempo opportuno per scrivere. Posso solo dirvi questo, se pure non ve l'ho già scritto: che vi è una specie di vetro, che si chiama crun glaz, comunque si scriva, il quale disperde i raggi diversam:e rifrangibili meno, che il vetro comune in ragione di 2 a 3. Quando si vuole un oggettivo di un dato numero di palmi come 12: conven fare un cavo del vetro commune col foco virtuale della metà come di 6, e il convesso di crun glaz col foco reale della terza parte, come di 4, e si ha un oggettivo di 12, che raduna tutti i raggi in un punto tanto più accuratam:e, quanto era più accurata la proporzione della dispersione de' raggi ne' due versi. Nella fig: 1 vi è la lente cava, in cui entra il raggio DF parallelo all'asse AC, e invece di continuare diritto per FE esce dopo due refrazioni diviso, andando i fili più refrangibili come i violetti verso G, e i meno come i rossi verso H, e il fuoco virtuale de' primi è in B, de' secondi in A. Sicchè la lente convessa della fig: 2 in ogni suo punto I riceve i fili violetti come se fossero partiti da B, e i rossi da A. Ora essa li torce in modo, che vadano tutti in un medesimo foco reale. L'angolo AIB, che corrisponde all'AFB di fig: 1, è una delle 27 parti della totale inflessione IBK, e l'angolo GIH, cioè lo stesso AIB è una delle 41 ½ della totale inflessione CIC. Questo secondo vetro, che deve correggere la divergenza del cavo, e fare una nuova convergenza di più, fa una refrazione maggiore del cavo talmente che la sua 1/41 ½ è uguale ad 1/27 della deviazione, che ha fatta il cavo, e come i piccoli angoli son come i seni, si trova che [appunto] debbano perciò andar in C e i violacei e i rossi.

La dimostrazione si ricava dalla formola, e [?] che esprime generalmente la distanza del foco nelle lenti: ma per li raggi che si scostano più dall'asse, vi è qualche differenza, e come l'apertura deve esser più grande, l'errore della figura sferica cresce, e fa in modo, che non possono ricevere questi cannocchiali tutta l'ultima perfezione, benche ne ricevano tanta, che è una meraviglia- Porterò meco di questi vetri, per vedere di far fare degli oggettivi in Venezia, o in Roma, e se trovo un oggettivo fatto, ed eccellente lo comprerò benche costi tanto salato, premendomi di averne uno sicuro. Vi era nella stessa lettera una cosa di Lazzari⁶ sulla scrittura del

quarto secolo, che è al museo: dimanderò, se è l'Alessandrina, che era a Oxford.

La lettera d'Ancona non ha cosa, che richieda risposta. Mi dispiace l'uscita di Bel-



⁵ Dollond, cfr. nota 25, lettera 534.

⁶ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

loni⁷ nelle presenti circostanze. Ho gusto, che vi siate trovato meglio in Ancona, e spero, che alcuni giorni di spasso al mare vi avranno fatto assai bene. La lettera, che mi volevi indirizzar a Londra, la settimana seguente, non è ancora arrivata, non essendovi più state maglie, e qui si sta con estrema ansietà per aver nuove dal continente. Non è più venuto nulla sulla vittoria del Re di Prussia⁸, ne è mai arrivato alcun suo ufficiale, giacche quel primo fu un semplice corriere, e che non veniva dal suo campo. Molti dubitano, che la vittoria non sia stata sì grande: altri che a' 4 ci sia stata una battosta per lui, di cui vi è stata qualche voce: vedremo: ma essendo arrivata da 5 giorni dopo il corriere una maglia di Fiandra, da cui ho io avuta la vo:a lettera, poteva molto più passare un ufficiale in una di quelle barchette, che arrivano, anche quando i pacchebotti non passano. Mi disse un di questi Signori l'altro giorno in campagna: ha detto bene quell'antico, quando ci ha definiti divisos orbe Britannos.

Veniamo ora alla mia dimora qui, e alla partenza. Intorno a questa, io credo, che seguirà prima del fine della settimana, che comincia posdimani a otto, poiche la stampa dourebbe finire nella settimana che entra. Se non rallentavano in quest'ultimo, sarebbe finita la settimana scorsa. Vedendo, che il campagna in 10 giorni non avevo ricevuto, che un foglio: scrissi allo stampatore un poco forte, e rissolvetti di venir via. Trovai jer sera un foglio qui colla promessa di un'altro per questa sera. Vi rimarranno tre in quattro fogli, e la prefazione coll'errata, che stando io qui sarà infallibilmente finito tutto, o dentro la settimana, o sul principio della seguente. Penso allora di andar prima a Bruselles, indi in Ollanda, e poi a Colonia, come vi scrissi, tanto più, che il Min:ro del Principe Ferdinando⁹ ha avuto un arresto. Potrei solo mutare all'arrivo della posta dal continente, giacche se mai vi fosse menomo pericolo per via delle armate, che in conseguenza della supposta distruzione degli Austriaci, anche la guerra de' Francesi si accostasse al Reno, anderei in Ollanda prima, indi per la Fiandra, e la Lorena verrei in Italia addirittura. Mi regolerò anche dal vedere se trovo compagnia per l'Ollanda. Comunque le cose vadano, sulli primi di marzo procurerò di essere a Venezia, e vorrei, che in ogni conto aggiustaste le cose in modo, che poteste venire là a passar meco quelle settimane, che mi converrà esser ivi. Chissà, che non vi abbiamo a rimanere fino alla [Assensa] ? Che intanto non si possa far una scorsa per lo stato veneto, che non avete mai visto ?

Nella relazione poi della mia dimora qui, sono rimasto ben indietro, cioè al mio ritorno da Cambridge, che segui dimani saranno 22 giorni: mettorò qui le cose più principali finche le porta la carta e il tempo. Lascero varj pranzi, e cenini, che ebbi in quella settimana, e dirò solo la cosa più rimarcabile, che fu l'interramento del Re¹⁰. Esso seguì il Martedì 11 corrente. Non potete credere l'immensa folla che vi era per le strade, e piazze essendo il giro corto, e mi dicono anche in chiesa. Ivi i posti si son pagati fino a 4 ghinee, e una ghinea in qualche palchetto di strada. I Min:ri esteri avevano avuti i viglietti dal M:ro di cirimonie, ma essendo insieme quel di Baviera,

⁷ Belloni, cfr. nota 25, lettera 529

⁸ Re di Prussia, cfr. nota 1, lettera 362.

⁹ Principe Ferdinando, cfr. nota 29, lettera 467.

¹⁰ Re, Giorgio II, cfr. nota 6, lettera 529.

Venezia, il mio di Genova, e i figli di Spagna e Turino, non poterono andar a loro posti, anzi, [sic]come questo popolaccio è brutale qua, al pari de' selvaggi d'America, avendo i loro servitori procurato di rompere la folla in piazza per avanzare verso la chiesa, furono [sgrugnati] bene, e il Min:ro di Baviera, che andava inanzi ebbe una quantità di pugni esso in persona, e più d'uno della comitiva fu pesto bene dalle gomitate: convenne rinculare, e per un fango di un mezzo palmo cercar altre vie, e penetrati alfine in chiesa essendo riconosciuti da alcuni ufficiali, furono condotti non nel sito lor destinato, ma in un altro [*parole illeggibili*]. A me il Bromfeild¹¹ mi tenne quel giorno a pranzo, che fu ottimo, e vi era un Sig:re, che aveva viaggiato in Italia, e sapeva l'italiano bene. La Signora non pranzò con noi, avendo presi due soli bocconi alle 3 per andare in portantina ad un posto, che aveva preso in chiesa, prima che la gran calca impedisse l'accesso. Noi andammo assai più tardi, e cioè dopo le 6 a una finestra il Sig: Bromfeild, ed io. Si andò colla sua carrozza, ma una trentina di passi lontano convenne smontare, e a stento il suo servitore e lui aprirono il passo tra la folla, per arrivare alla porta de' Sig:ri Kuc¹² suoi amici, che anno da 6 finestre in due piani in d'una piazza lunga assai, in cui cominciava la processione, e se ne vedeva un gran tratto. Mi dissero che la scalinata della lor casa, e i muricicoli intorno erano stati occupati dai popolo prima di mezzo giorno. Entrati alfine trovammo una gran conversazione di 12 Signore, e da 15 uomini, dove io solo ero vestito di colore, ma mi disse il Sig: Bromfeild, che non dava fastidio in un forestiere, onde vi andai, e vi stetti. Vi fu del suono di cembalo, da 5 tavolini di giuoco, e rinfreschi di varie sorti. I padroni di casa, che son venuti ricchi dall'America parlavano francese, e trovai una Sig:ra, che era stata in Italia, e intendeva l'italiano, e parlava bene il francese, con cui, e con Bromfeild stettimo a una finestra, che vedeva ben tutto, e venivano, e andavano degli altri, giacche ogni finestra bastava almeno per 6 persone, perche la processione era sufficientem:e discosta dal muro della casa, e al finestrone di mezzo di una bella camera si vedeva insieme da molti più. La funzione cominciò tardi, e veramente non era gran cosa. La miglior comparsa era quella delle torce de' soldati. La cavalleria era in due file tra la n:ra casa, e la processione, la quale camminava sotto un gran tendato tra due file di fanteria, essendo i soldati ben serrati, e ad ogni 4, o 5 soldati vi era una torcia. Aurebbe fatta bella comparsa la gran nobiltà, che vi era in processione, ma erano tutti vestiti di nero, e solo faceva un poco di comparsa buon numero di livree, che non sono in soruccio; ma qui non usa gran numero di servitor. Marciavano da principio alcuni ecclesiastici, indi gli avvocati, i giudici, i vescovi, della nobiltà, a due a due, veniva la cassa del morto coperta di nero, e portata a spalla sotto un baldacchino, indi il Duca di Cumberland¹³, tristo ufficio per un figlio, che di figlio di Re diventa zio, indi gran numero di Signori, co' quali finiva il tutto. Niuno della processione portava lumi, ne si cantava punto. In chiesa vi fu, mi dicono, del canto, ma la funzione ivi non durò molto, perche messa la cassa al

¹¹ Bromfeild, cfr. nota 11, lettera 542.

¹² Signori Kuc, cfr. nota 33, lettera 558.

¹³ Duca di Cumberland, cfr. nota 10, lettera 556.

luogo suo, rividimo tutta la processione, dopo da mezz'ora, o tre quarti, se non m'inganno, che tornò donde era partita, e vicino alle n:re finestre il Duca di Cumberland rimontò in carrozza, e andò via. Sulla illuminazione della chiesa ho intese cose contraddittorie. Chi mi dice che era bella, e chi di nò. Sento, che solo alla metà di ogni pilastro ben in alto vi erano da 6, o 8 lumi per pilastro: se è così, era ben poco a proporzione delle n:re illuminazioni. Insomma tutta la funzione era ben poca cosa, ma come qui non si vede mai una fu[n]zion publica, e in questo genere la città è ben morta, così comparve assai, e il fanatismo per vederla è stato sommo. E' più grande quello della coronazione. Mi dissero quella sera in quella casa, che vi è una casa in un buon posto per vedere la coronazione, in cui vi sono in un piano 7 sole finestre, che già sono state esibite 300 ghinee per avere quell'appartamento [quel giorno] (non sbaglio trecento, non trenta), e che il padrone non l'ha voluto dare volendone 400. Vedete, che fanatismo è questo, e che città piena di danaro. In questo genere dirò qui fuor di sito, che vi è un concerto semplice di musica, che si terrà per 12 sere in un appartamento, e benche vi sia tanta musica in teatro, e altrove, ogniuno degli uditori per aver jus di entrarvi paga 4 ghinee.

Venne per vedere l'interramento anche M. Fermor¹⁴, e benche avessi già deposto il pensiero di andar con lui in campagna, mi pressò tanto, che accettai di andarvi, e partimmo Sabato mattina. Vi era anche il Sig: Casey¹⁵, giovane cattolico, che abita in campagna a suoi beni, credo, verso Bristol; so, che al mare da quelle parti, ed era venuto da un mese prima a passar qualche tempo col Sig: Fermor, col quale era stato insieme in una Academia di Francia. E' un giovane di un carattere amabilissimo. Si andò nel carrozzino del Sig: Fermor in tre; tirati da 4 cavalli di posta, col cameriere avanti a cavallo. Da Londra, alla villa di questo Sig:re vi sono 57 miglia di Londra, che ne fanno 80 delle romane: pure si partì alle 7 ½ al levar del sole, e si arrivò a pranzare a casa sua, un'ora più tardi del commun pranzo di Londra, che è alle 4, ma pure pranzammo. Si mutarono ad ogni modo i cavalli tre volte solo, e si perché una mezz'ora alla colazione, che qui usa sempre, e si fece alla prima mutazione di cavalli. La strada in'oltre era tutta fangosa, e al fine dovendo far delle traverse, se ne trovò della pessima. Dove era buona, si facevano fina a 12 delle v:re miglia per ora. [Qua]ranta miglia d'Italia lontano dalla sua villa trovammo i suoi cavalli da carrozza venuti incontro con due altri uomini a cavallo, e trottarono, e galopparono, dovunque la strada lo permetteva, sono di ferro. Mi ha detto che co' suoi medesimi cavalli è andato più volte di qua e di là, e viceversa, in un giorno: i n:ri cavalli schiatterebbero 110 volte, ma questi sono immensamente più forti.

Cosa abbia trovato ivi, e come mi sia divertito que' 12 giorni che vi sono stato ve lo scriverò in un'altra lettera, e forse Martedì prossimo, per non incavallar tanta roba. Vi dico solo in generale, che avrei perduto infinitamente, se non fossi stato là a vedere come vive la nobiltà d'Inghilterra in campagna, e la magnificenza delle loro villegie, e del lor trattamento, e ho perduto infinitamente, per non esser ito là di Settembre,

¹⁴ Fermor, cfr. nota 20, lettera 549.

¹⁵ Casey, o Caseg, personaggio non identificato.

quando mi invitarono, e che tutto il mondo era là. Ad ogni modo ho veduto assai, si sono fatte delle gite, ricevuti, e dati de' pranzi ecc.

Ho scritto prima di uscire: sono stato dopo a dar lezione al Marchesino, e ho vista tutta la famiglia in tavola, indi sono passato da Venezia¹⁶, che si metteva in tavola, e poi son tornato in casa: ora si ordina in tavola, che qui andiamo verso le 4 ½. Già è notte, come ¼ da voi. Addio.

156. Londra, 5 dicembre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Mon Reverend Pere
Le Reverend Pere Bart: Boscovich
De la Comp: de Jesus
[Au Coll: Rom: Roma] (*cancellato*)
Recanati

Londra 5 Dec: 1760

Oggi volevo scrivervi più a lungo, e vi scriverò più in breve, perche il tempo mi manca affatto, essendo costretto a uscire questa mattina, e questi ultimi giorni ho avuto sempre degli impicci, onde per il mio libro¹ ho fatte le revisioni ecc. a mezza notte, e speso gran tempo per rilleggere per un errata, dentro oggi dourebbe finire di essere composto tutto, e benche jeri mi dicessero, che di nuovo era mancata la carta, e che non era possibile di trovarla simile, mi anno poi promesso, che prenderanno la meno dissimile, se non la trovavano entro jeri, per l'ultimo foglio, e per li frontispizj, e prefazione che non è lunga. Mi anno promesso che per Giovedì prossimo aurò tutte le copie per me, e una di esse legata per presentare alla Società Regia, che in quel giorno farà l'ultima sessione di quest'anno. Intanto ho dato ordine, che mi si cerchi l'imbarco per Olanda, e se si trova partirò nella stessa settimana, e a Bruselles determinerò il resto: ma credo, che sarà ciò, che vi scrissi, di andare di là in Olanda.

V:re lettere non le ho più avute, e non abbiamo avute più maglie di Fiandra. Ne son venute tante di Olanda insieme con tante gazzette, e relazioni, e lettere sulla battaglia de' 3 contraddittorie fra loro; ma le conseguenze per gli Austriaci sono troppo contrarie. Di qua non è ancor partita la gran spedizione, che doveva partire ogni giorno, ma i tempi sono ormai tali, che se parte arrischierà bene. Oggi la giornata è orrida. Questa notte è venuta gran neve: vi è un vento atroce, e gran freddo. Io dopo,

¹⁶ Venezia: presumibilmente il conte Colombo, ambasciatore di Venezia, cfr. nota 13, lettera 542.

¹ Cfr. nota 21, lettera 495.

che ho cominciato a scrivere sono uscito ma nella carrozza del Sig: Ageno², che intanto faceva i suoi dispacci: e sono ito a 3 miglia di qua dentro Londra verso il mezzo d:a lunghezza della immensa città dal Dottor Bewis³ per veder un bello e commodo quadrante, che forse comprerò, per meno della metà di quello che è costato, ed è più maneggevole, e portatile. Egli mi ha regalate le sue nuove carte celesti, e mi manderà dietro il tomo delle spiegazioni, e tavole, che uscirà a Febraro, e costa il tutto agli associati 2 ghinee, ma per un Astronomo è essenzialm:e necessaria un'opp:a come questa.

Ora mi rimetto per la terza volta a scrivere, uscito di tavola: ero tornato alle 4, e poco dopo siamo iti a pranzo, dopo Bewis ero ito da altri amici, e poi avevo data un'ora e mezza di lezione al Marchesino⁴, che si affretta su quest'ultimo per andar innanzi. [?] adesso convien mandar le lettere, sicche la relazione d:a mia villeggiatura dal Sig: Fermor ve la scriverò un'altra volta, e forse colla data di Martedì giorno, che volevo scrivere, ma non ebbi tempo.

In questi giorni non mi è accaduta cosa di rimarco, fuori dalle solite, se non è qualche cenino con gli amici, e un pranzo comune jer l'altro per s. Saverio in un'altra, che qui chiaman Taverna usando di mutare. Vi era il buon vecchio del Rettore, che è guarito, fuori di ogni aspettaz:e, da un fiero catarro, e infiammazione di polmoni: vi era anche un buon vecchio Gesuita, che ora sarebbe Milord, essendo il decano della sua nobile famiglia, ma il titolo vaca, non avendolo assunto suo fr:o, a cui ha fatto la rininzia. Eravamo 14 Gesuiti, e 3 Sig:ri amici della Comp:a. Si bebbe alla salute del P. G:le⁵, ed io ne' brindisi feci una mano di dittici. Ivi io lessi alcuni paragrafi di lettere appartenenti alle n:re cose del Paraguai, tra gli altri, che il Re di Spagna⁶ chiamati a palazzo i Gesuiti di corte aveva lor detto, che era pienam:e contento de' PP. Del Paraguai: che dicessero ciò a' PP. del Coll:o Imp:, e contassero sempre sulla Reale sua protezione. Mi aveva dati quegli articoli il Sig: Amb:re⁷, che il Mercordi mi aveva fermato a forza a pranzo, mandando apposta qua un servitore a dire che non mi aspettassero; per comunicarmi quelle nuove, e tra lui, l'Amb:ce⁸, e il Segr: Regio⁹ fecimo le traduzioni. Tutti rimasero obblig:mi alla tanta bontà dell'Amb:re per noi. Da lui pranzai anche jeri, ed ora veramente mi trattano tutti ivi con tanta bontà, e confidenza, come se fossi un di loro.

Vi è un'altra cosa straordinaria. Mi scriveste tempo fa, che aureste voluto un mio ritratto: l'aurete, ma il male si è, che sarà il ritratto del perrucchino e abito, e non del viso, che il pittore in 3 volte, che l'ha procurato di fare non ci ha colto per niente.

² Ageno, cfr. note 5/8, lettera 534.

³ Dottor Bewis, cfr. nota 14, lettera 532.

⁴ Marchesino, cfr. nota 22, lettera 544.

⁵ Padre Generale: Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463

⁶ Re di Spagna: Carlo III, cfr. nota 5, lettera 146.

⁷ Sig: Ambasciatore: cfr. nota 10, lettera 520.

⁸ Ambasciatrice: cfr. nota 7, lettera 542.

⁹ Segretario Regio, cfr. nota 6, lettera 555.

L'anno voluto in tutti i modi in casa Bromfield¹⁰. L'ho lasciato fare con patto di metter sotto quel distico. Partito, che sarò, vorrebbero fare il rame, ma io gli dirò, che non faccia, giacche il pittor non ci ha colto.

Salutate gli amici tutti costi, e a Roma, e disponetevi a venire a Venezia. Addio.

157. Londra, 12 dicembre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

A Mon Reverend Pere
Le Reverend Pere Bartol: Boscovich
[Coll: Rom: a Rome] (*cancellato*)
A Recanati
Londra 12 Dec: 1760

Metto la data de' 12 perché già è 1 ½ dopo mezza notte, e appena posso fissare la fantasia sull'essere di già Venerdì, non essendo anche ito a letto, per scrivere varj vi-glietti ecc, e per scrivere a voi 4 righe, giacche devo uscire piuttosto a buon'ora, e poi pranzar fuor di casa; onde convien lasciar qui la lettera. Non ho avute più v:re lettere; perche maglie di Fiandra non si vedono, ne mancano 9, o 10, cosa, che rovina il commercio, e mai più è accaduta quanto quest'anno. Almeno abbiamo avuto le lettere di Ollanda, e con esse qualche nuova del Continente.

Per Gra[zia] di Dio stò bene, non so ancora se questa sarà l'ultima, che vi scrivo di qua; ma credo piuttosto di sì. Vi è una nave neutrale, che va per Ostenda dimani, se i venti non la fermano, ma non vi ho trovato libero alcun letto delle camere: onde ho giudicato bene di aspettare un'altra, che partirà la settimana seguente, seppure non mi rissolvo a partire a dirittura per l'Ollanda, giacche mi si suppone, che partirà per là a mezza settimana un tal Croci¹ Tenore virtuoso di camera del Re di Svezia², che è venuto a veder l'Inghilterra, ed io ho fatta conoscenza con lui qui dal Giardini³. E' italiano, ed uomo posato, e di buone maniere, ed ha un servitore, che sa la lingua tedesca, e altre lingue. L'occasione non è cattiva, caso che ci uniamo, anderò prima in Ollanda, e poi in Fiandra: ora non ho tanta fretta, giacche mi scrive il Sig: Correr⁴ con mille espressioni di gentilezza, che basta mi trovi in Venezia a mezzo Aprile. Vi scriverò forse Martedì prossimo: intanto non vi farò il dettaglio della mia villeggiatura, che vi promisi finche non ho un poco più di commodo; le specie si vanno arrugginando, ma ho notate varie cose.

¹⁰ Bromfield, cfr. nota 11, lettera 542.

¹ Croci, personaggio non meglio identificato-

² Re di Svezia: Adolfo Federico (1710-1771), re di Svezia dal 1751 alla morte, avvenuta per indigestione. Sposò nel 1744 Luisa Ulrica di Prussia (1720-1882), sorella di Federico II (cfr. nota 1, lettera 362).

³ Giardini, cfr. nota 10, lettera 542.

⁴ Correr, cfr. nota 6, lettera 326.

In quanto al partire già sono pienamente libero: il libro è finito: jer l'altro, che fu Mercordi, portai un esemplare in carta dorata a Milord Maclesfield⁵, e ne feci apparecchiare uno ben legato per la Società. Milord mi ricevette con molta bontà, e mi disse, che andassi pure il giorno seguente a pranzare alla taverna con lui, e con molti de' principali membri, come feci da principio, indi con loro andassi all'assemblea della Società senza alcuna difficoltà per l'abito di colore, che in un forestiere, e forestier, che parte non da menomo fastidio. Di fatto da un pezzo vo da per tutto colla libertà di primo, e non vedo, che alcuno pur si volti, benche ben di rado ho incontrato persona pulita senza il nero, ma pure ho incontrato qualch'uno, e non ufficiale, anche coll'abito gallonato: mi invitò inoltre a pranzo da lui per dimani, assicurandomi, che avrei tutto il magro. Andai dunque jeri, e vi fù una comitiva di una ventina, vi era Milord Maclesfield presidente, e due altri Milordi. Mi fecero molte finezze, e trovai molti, che parlano bene l'Italiano, e molti più il francese, che ora parlo con tutta la franchezza possibile. Già vi descrissi questi pranzi da principio, quando pure i fui due volte: Vi era li l'esemplare del mio libro, che molti lessero, qua, e là, e mi parve che ne rimanessero soddisfattissimi. Si andò dopo alla sessione, in cui furono pallottati 2 per essere ammessi, che io conosco amendue, il Princ: di S. Severino Min:ro di Napoli⁶, e M. Fermor⁷, professore svezzeze, che ho qui trovato, e il quale ora sta a Parigi: per essi erano passate le 10 sessioni, e furono ricevuti: per me ne rimangono anche due, se non sbaglio. Si lessero dopo varie cosette, ma di poca importanza, si dette una medaglia d'oro, del valore di 12 zecchini, che per un lascito si da ogni anno a qualche accademico, che si sia distinto, e fu data a quel M. Wilson⁸, che mi fece vedere i suoi esperimenti elettrici. Il segretario lesse il titolo del mio libro sul principio, e lesse una traduzione in Inglese della nota, che ho messa alla invocazione, che serve di dedicatoria. Stettero attenti, e parvero soddisfatti. Il Sig: Presidente dirizzò la parola a me, e a nome di tutta la Società mi ringraziò per la dedica del libro: molti lo presero dal tavolino, e durante tutta la sessione andò in giro, e parim:e mi parvero molto soddisfatti. Nel frontispizio vi è a lettere majuscole Societatis Jesu; dicendosi De Solis, ac Lunae defectibus Libri 5 P. Rogerii Josephi Boscovich Societatis Jesu ad Regiam Societatem Londinensem. Si aggiunge poi Ibidem autem et Astronomiae Synopsis, et Theoria Luminis Newtoniana, et alia multa ad Physicam pertinentia versibus pertractantur, cum ejusdem auctoris adnotationibus. Questo è messo pel Libraro, acciò più facilmente lo spaccino. Sarà pubblicato nella settimana seguente: spero, che l'edizione vi piacerà: è molto simile a nquelle ad usum delfini.

Fra gli altri vi era il Sig: Russel⁹, che è confidente dell'Amb:re Inglese di Costantinopoli, e mi darà una lettera per esso. Mi aveva cercato indarno, ed io lui: mi ha invitato a pranzare da lui Martedì: se sarò qui, vi anderò-

⁵ Milord Maclesfield, cfr. nota 13, lettera 527

⁶ Principe di S. Severino, cfr. nota 14, lettera 533.

⁷ M. Fermor, cfr. nota 10, lettera 407.

⁸ Wilson, cfr. nota 42, lettera 541

⁹ Russel, personaggio non meglio identificato.

Oggi devo pranzare dal Sig: Duglas¹⁰, che è quel prete protestante, che trovai a Tumbridge, e mi disse di avere levata la maschera al Bower¹¹ servandosi di varj attestati, e tra questi quello del P. Ridolfi¹². Venne l'altro giorno a farmi visita, e mi invitò per dimani, assicurandomi, che aurei di magro, e vi sarà Jonhson¹³, che è uno de' grandi letterati del paese. Per oggi avevo l'invito di Milledi Webb¹⁴ Sig:na Catolica, che ho conosciuta in Parigi. Ella mi ha più volte fatto cercare, senza che io lo abbia saputo, ed io ero ito da lei senza trovarla; ma non posso andarvi oggi, e non so se troverà un giorno, avendo varj altri inviti, e stando per partire. Jeri sera mi volevano a forza a cena da M. Maskeline¹⁵, che sta per partire per l'Isola di S. Elena; ma ero aspettato da Giardini¹⁶, onde fuggii di là. Ho cenato dal Sig: Irwin¹⁷ con buona compagnia, da Bronfield¹⁸, e pranzai col Sig: Ageno in città a 4 miglia di qua dal Sig: Moris¹⁹ negoziante Genovese essendovi varj communi amici. Vedete che qui la mia dimora è ottima, ma spero, che anche il resto del viaggio anderà bene. Penso assolutamente, se la cosa sarà sicura, di andare fino a Praga, e di la calare a Vienna.

Vi scrissi, che il Bromfeild mi faceva fare il ritratto, e che il pittore non ci aveva colto: ne ha fatti 3, e visto quello, che ci dà vicino, non vi è in alcuno la mia fisonomia, il più tollerabile, che anche sarà ritoccato un poco, già sta con una bella cornice, e col cristallo avanti, ma perche lo vuole efficacemente simile, e credo, che pensi dopo di farne il rame, ha preso uno de' migliori pittori, e ne [fa] fare un'altro assai più in grande a olio, dove non vi sarà il solo busto, ma quasi tutta la vita. Questo riesce meno male, e credo, che al fine somiglierà: vi sarà sotto il distico, che vi scrissi.

Eccovi delle nuove di me quante ne volete. Scrivendo a casa salutate tutti, e portate i miei rispetti alla Sig: Madre. Mille saluti a tutti gli amici costì, in Ancona, in Roma ecc. Scrivete al P. Sorgo²⁰, che forse gli arriverà una tratta di una quindicina di ghinee, che piglierò dal Sig: Moretti²¹ già mio scolare in Roma, e corrispondente

¹⁰ Duglas, o Du Glas, cfr. nota 12, lettera 546.

¹¹ Bower, personaggio non meglio identificato.

¹² Ridolfi Gerolamo, cfr. nota 6, lettera 514.

¹³ Jonhson: Samuel Jonhson (1709-1784), famoso letterato inglese. Fu poeta, saggista, biografo, ma soprattutto critico letterario. Fondò il celebre circolo letterario *The Club*, che divenne poi *Literary Club*. Vedi nota 13, lettera 539.

¹⁴ Milledi Webb, personaggio non meglio identificato.

¹⁵ Maskeline, cfr. nota 2, lettera 532.

¹⁶ Giardini, cfr. nota 10, lettera 542

¹⁷ Irwin, cfr. nota 13, lettera 529.

¹⁸ Bronfield, cfr. nota 11, lettera 542.

¹⁹ Moris, personaggio non meglio identificato.

²⁰ P. Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

²¹ Moretti: a quanto risulta corrispondente a Londra di uomini d'affari, a cui Boscovich si rivolgerà anche in seguito, dopo il suo rientro in patria. Non meglio identificato. Cfr. nota 15, lettera 545.

de' Sig:i Trionfi²², e Carradori²³, che mi hanno mandato a salutare per mezzo suo. Al P. Margaretti²⁴ ho fatto una tratta di 10 ghinee pel n.ro Pro:re qui, e forse ne farò per lo stesso Moretti una di 30, e amendue insieme non assorbiranno i 200 scudi, che gli mandaste, rimanendo intatti li 300 di prima, che co' nuovi riscossi si sarà soddisfatto il Saint Odil²⁵, e vi sarà rimasta qualche cosa di più. Intanto voi andate disponendo le cose per venire incontro: la stagione sarà ottima a mezzo Aprile. Addio. Già sono vicine le 3.

158. Dover, 20 dicembre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Au Reverend Pere
Le Reverend Pere Bartel: Boscovich
de la Comp.e de Jesus
A Recanati

Dover 20 Dec: 1760

Eccomi finalmente partito da Londra, è posso dire anche nel Continente; giacche se questa lettera vi arriva, vi sarò arrivato ancor io, che devo passare colla medesima barca; anzi non la posso mettere alla posta, che di là dal mare a Flessinga; ma come converrà metterla subito, così conviene scriverla qui innanzi. Comincio a scrivere alle 5, e forse partiremo alle 8; ma innanzi converrà far imbarcare, anzi prima visitare la mia roba. Ad ogni modo si partirà forse anche piu tardi. In ogni caso finirò di scrivere per mare.

Vi scrissi Venerdì scorso: dopo quel tempo non si sono ancora avute le maglie di Fiandra, e ne mancano 10, che allora sbagliai, giacche nonne mancavano, che 8. Non potete credere, che imbarazzo sia questo pel Commercio, che urlo vi sia in Londra per questo, quanti fallimenti si aspettino, e già uno de' grossissimi banchieri ha fatto punto, pagando un solo quarto, e promettendo un'altro quarto fra 6 mesi, e il resto fra un'anno: tante rimesse arrestate rovinano i negozianti, e per quanto i venti siano contrarj, non si sa capire, che non vi sia rimedio: di fatti è arrivato di là qualche bastimento minore, dicendo, che i pacchebotti non ponno uscir dal porto di Flessinga. Questo intrigo ha imbarazzato ancora me. Domenica mattina mi fù detto, che il governo aveva destinata una fregata per portar di qua le lettere di Martedì a Flessinga, e riportare le tante maglie. Feci subito le mie disposizioni per ottenere un luogo nella fregata, e il Sig: Bromfeild¹ amicissimo del Segr:io della Ammiraglià si impegnò ad ottenerlo; ma gli fu detto Lunedì mattina, che vi erano due fregate solo per scortare

²² Trionfi, presumibilmente commerciante o uomo d'affari, non meglio identificato.

²³ Carradori, presumibilmente commerciante o uomo d'affar, non meglio identificato.

²⁴ P. Margaretti, cfr. nota 22, lettera 458.

²⁵ Saint Odil, cfr. nota 18, lettera 463.

¹ Bromfeild, cfr. nota 11, lettera 542.

in alto mare, ma non per arrivare a terra. Tanto mi disposi a partire colla scorta, e aggiustato tutto partii di fatto la notte tra il Lunedì, e il Martedì colla diligenza, ed arrivai qua la sera, benché vi sieno da 90 miglia Romane. Ero in una grande commoda, e bella carrozza, che doveva servire almeno per quattro, ma mi trovai solo, e si correva per me solo a quattro cavali con tale velocità, che una volta si fece uno delle v:re miglia in cinque soli minuti. Per tre sole miglia ebbi la compagnia di una gentile, e modesta Signora assai ben vestita, ma che non sapendo il francese mi fece solo qualche complimento co' gesti, e dopo meno di mezz'ora smontò, e per le ultime 16 miglia d'Inghilterà da Canturberi fino a qua, di due persone appena civili di Duvre (che così qui lo scrivono, e si pronuncia Duvre): Canturberi non la vidi, che già era notte ben' oscura; ma tolta la chiesa antica, non vi è, mi dicono, che vedere. Arrivato qui mi son trovato burlato. Come tutti i pacchebotti stanno a Flessinga, le nuove maglie non si mandano, che a due per volta con un altro bastimento, che si prende apposta. Quindi è convenuto aspettar fino ad oggi perdendo qui quattro giorni, che avrei tanto meglio impiegati in Londra vedendo più amici, e godendo più pranzi. Sto in una locanda, dove almeno il padrone parla francese, e mi sono divertito a leggere qualche libro, a scrivere molte lettere, a fare qualche passeggiata sul mare.

Al mio partire il Sig: Amb:re² mi favorì di una lettera per l'unico grosso Negoziante, che vi è qui, e fa i fatti di tutti, e l'avevo conosciuto l'altra volta, si chiama M: Manet³: io tralle mie memorie avevo scritto Factor, perché così lo chiamano a cagion dell'impiego. Mi ha fatte delle attenzioni; ma è infinitamente imbarazzato da' suoi affari: L'aspetto anche or'ora, per aggiustar' ogni cosa per la partenza. Con esso andai il primo giorno a visitare il Sig: Capitan Blake⁴, da cui avevo l'altra volta pranzato con lui, e col mio Capitan Wray⁵ quel giorno, che rimasi qui. Non lo trovammo: venne egli a rendermi visita jer l'altro, e il mio padron di casa fece da interprete, perché io distratto sempre, e sempre fra gente, che sapeva il francese, o l'italiano, o il latino, non ho imparato quasi nulla di inglese, che per la mia età è troppo difficile. Mi invitò per jeri a pranzo, e vi era M. Manet, e due ufficiali del suo vascello, e mi dette da pranzo di magro, essendo Venerdì, e quattro tempi. Si mangiò, si bebbe, si ciarlò, e dopo in casa del Sig. Manet con lui, e colla sua Sig:ra si prese il te all'uso del paese: mi avrebbe egli dato da pranzo oggi, se non era impegnato a pranzare con 20 persone, per occasione di una vendita, che faceva di un vascello francese corsaro predato, secondo l'uso di dar un pranzo a' compratori, che vengono all'incanto, quando si fanno simili vendite.

In Londra prima di partire fui poi a pranzo il Venerdì da M. Du Glas⁶ Prete della Relig: Inglese, che è stato Capellano di Milord Bath⁷: vi era a pranzo il celebre M.

² Ambasciatore: conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

³ Manet, personaggio non identificato.

⁴ Capitano Blake, personaggio non meglio identificato.

⁵ Capitano Wray, personaggio non meglio identificato.

⁶ M. Du Glas, personaggio non meglio identificato.

⁷ Milord Bath: William Pulteney (1684-1764), conte di Bath, Lord Luogotenete di Shropshire. Uomo politico inglese-

Johnson⁸, che ha fatto uno dei piu celebri dizionarij di questa lingua, e un giovane molto erudito, che ha ancora stampato qualche cosa, e di cui ora non mi risovviene il nome. Mi trattò di magro a meraviglia: Sabato fui a pranzo da Milord Maclesfield⁹, che era molto abbondante di grasso, e magro, ed aveva fatto l'invito di varj membri della Società miei amici. Domenica ebbero della gente a pranzo in casa del Sig: Ageno¹⁰, e Lunedì pranzai dal Sig: Amb:re. Vidi Milladi Web¹¹, che mi fece mille espressioni di dispiacere, per non avermi avuto presso di se, e mille complimenti, diceva, pel bene, che senza fare il Missionario avevo fatto alla Religione Catolica, e Gesuitica, esprimendomi su questo in termini ben forti, e dicendomi, che dappertutto aveva inteso parlare di me con sommo vantaggio, mi espresse in particolare, il bene, che proveniva alla stima de' Gesuiti, e il ribattersi le calunnie, che ci si stampano contro coll'aver il Sig: Amb:re di Spagna preso a mio riguardo un Capellano Gesuita. Questa Sig:ra mi è parsa molto affezionata a noi. Mi cercò anche Millord, e Milladi Vitrinton¹², (così si pronunzia, comunque si scriva), Signori Catolici, e mi fecero pure mille espressioni di bontà, e di dispiacere per la mia partenza senza potermi avere umpoco in compagnia loro. Feci delle brevi visite a' Min:ri, che conoscevo, aggiustai il baulle, e la sera si fa cena in casa Bromfeild, dove stetti fino quasi a mezza notte, separandomi con vivo sentimento da ambe le parti.

Dormii alcune ore all'albergo, da cui si doveva partire, ed ivi aspettava il servitore del Sig: Amb:re col suo passaporto, giacche il Segr: Regio¹³ non era stato a pranzo in casa, enon me lo aveva potuto dare, con una lettera per M. Manet. Mi aveva egli ottenuto gratis, e dato dopo tavola il passaporto di M. Pitt¹⁴ Segr: di Stato, senza il quale non si puo partire co' legni delle lettere, e suol costare almeno una ghinea, e mezza; ma egli selo era fatto dare alla Segr:a di stato, e melo dette colle sue mani, insieme con due lettere, che scrisse tutte di pugno per raccomandarmi agli Amb:ri di Spagna all'Haja, e a Vienna suoi amici: mi fece mille espressioni di bontà, egli la Sig:ra Amb:ce¹⁵, il Marchesino¹⁶, e la Marchesina¹⁷, e assicuratevi, che nel partire di là mi intenerirono. Mi promise, che per mezzo del Card: Santobono¹⁸ avrebbe fatta sapere al P. Gen:le¹⁹ la piena soddisfazione, che aveva avuta di me, de' servigj prestati al figlio, e del mio contegno in Londra. Mi accompagnò poi fino a capo alla

⁸ Jonhson, cfr. nota 13, lettera 562.

⁹ Milord Maclesfield, cfr. nota 13, lettera 527

¹⁰ Ageno, cfr. nota 5/8, lettera 534.

¹¹ Miledi Web, cfr. nota 14, lettera 562.

¹² Milord e Milledi Vitrinton, personaggi non identificati.

¹³ Segretario Regio, cfr. nota 6, lettera 555.

¹⁴ M. Pitt, cfr. nota 13, lettera 556.

¹⁵ Signora Ambasciatrice, cfr. nota 7, lettera 542.

¹⁶ Marchesino: Marchesino Mora, cfr. nota, 11, lettera 539.

¹⁷ Marchesina, figlia del conte di Fuentes, non meglio identificata.

¹⁸ Cardinal Santobono: forse Giovanni Costanzo Caracciolo di Santobono, fatto cardinale nel 1759.

¹⁹ Padre Generale, Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

scala, e nell'atto, che mi dava l'ultimo quasi abbraccio mi sporse un pegno della sua generosità, e bontà per me, che non mi aspettavo. Questo era una bella scattola d'oro piena di tabacco di Spagna, dicendo, che quella era una pura memoria di lui, non alcuna ricompensa del tanto, che, disse per sua bontà, mi doveva. Io feci le mie proteste in contrario tra confuso, e sopraffatto; ma istando lui, giudicai di accettare. L'ho qui pesata, e pesa quasi appunto 20 ghinee onde essendo ben lavorata, ne costerà incirca una trentina. Vela farò vedere. giacche avendomi il Sig: provveduto, non ho bisogno di venderla.

A casa Bromfeild poi sono infinitam: e obbligato: non potete credere, che affetto mi anno dimostrato sempre massime in ultimo. Non essendo riusciti i primi due ritratti a lapis, ne ha fatto fare uno a pennello da uno de' migliori pittori, che ha riportato quest'anno il premio all'accademia delle arti, e credo, che gli costerà bene! Vidi Lunedì la testa, ce era finita, e solo aveva da unire umpoco i colori, e sfumare: credo, che sarà ben simile; ma non mi riconoscerete col parrucchino a borsa, e cravattino, scamicciata innanzi, e manichetti. Vissarà un tavolino, e e sfera, e una scanzia de' libri co' titoli delle mie opere: il nome in fondo, e quel distico. Ha fatta fare a lui stesso una copia non di tutto il quadro, ma del semplice busto, e perche non era finita, mela manderà dietro ad Amsterdam. Mi disse, che il Marchesino Mora gli aveva parlato di far fare il rame, che egli gia vi aveva pensato, e che lo farebbe infallibilmente subito: che mi manderebbe una copia a Vienna, e una a Venezia, e un fascetto a voi per mezzo del Conte Colombo²⁰ alla sua partenza.

Vedete, se ho dovuto lasciare questo paese con della pena ma è bene andare facendo a poco a poco i distacchi per apparecchiarsi a quel piu grande di tutti, che ci aspetta alla fine.

Mi direte, come si sta a finanze? Per grazia di Dio bene: ho evitata la sordidezza, e ho lasciate alla poca servitù del Sig: Ageno due ghinee per mancia. Non ho comprato il quadrante, che volevo, perche non era finito alla mia partenza: così sono rimasto piu ricco: ho comprati ad ogni modo 2 prismi sufficienti per una ghinea: 3 prismi per far l'esperimento di Dollond²¹ per una mezza ghinea: un ottante per pigliare le altezze in mare ghinee 2. ½ per gr:a per me, perche si vende a tutti 3. un cannocchiale di 3 piedi di Dollond per 3 ghinee, e vi ho aggiunto un istromentino per rovesciar dovunque sul muro, o volta l'immagine del Sole, che vale ½ ghinea e ho lasciata ½ ghinea per vetri, di cui si serve Dollond. Queste sono ghinee 8. Con tutto questo nel partir da Londra, mi rimaneva ancora qualche danaro della poliza di Belloni²².

Ho presi meco lire 55 ½ delle quali 20. ½ ho prese da quel Pro:re sopra Marganetti, senza toccar la poliza di Benzoni²³, ma egli si e fidato di me: 30 dal Sig Moretti

²⁰ Conte Colombo, cfr. nota 13, lettera 542.

²¹ Dollond, cfr. nota 25, lettera 534.

²² Belloni, cfr. nota 9, lettera 547.

²³ Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

sopra il P. Marganetti²⁴, e [15] dal Sig: Moretti²⁵ sopra il P. Sorgo²⁶. Le 40. ½ del P. Marganetti porteranno meno di 200 scudi cioè soli a un di presso 182. ¼. Ho pensato, che per ogni caso è bene di avere e del denaro, e del credito massime dovendo andare in Olanda, dove non vi sono Collegj. Vedremo quello mi richiederà il viaggio, che assorbe assai; ma spero, che mi resterà molto di quello, che ho meco tra danaro, e carta: eppure vene riman dell'altro, e dell'altro matura. Non so giusto, giusto quello, che ho, perche quella v:ra lettera in cui mi facevi il dettaglio, per inavvertenza l'ho brugiata con altre, e mi dispiace, che ho pur bruciata la v:ra incumbenza di Oxford. Andando là vi giunsi la sera tardi, e ne partii innanzi giorno; e non vidi alcuni degli amici, che erano i piu approposito. Dopo bruciando le v:re lettere, non avvertii, che vi era quella cosa, e non ho potuto piu far nulla. Se arriva a tempo faremo per via di lettere.

Dalla metà della pagina in giu ho scritto dopo di avere imbarcata la roba: si parte alle 10: il tempo è ottimo: sereno il cielo, con bella Luna, tranquillo il mare, il vento in poppa: si spera di essere dimani a mezzo di a Flessinga. Addio. Sigilerò in vista alla terra, e forse aggiungerò.

In vista di Flessinga, dove sarò fra un'ora aggiungo queste righe, e chiudo subito per mettere alla posta. Partimmo vicino a mezza notte, sono le 3 dopo mezzo di. Sto bene. Addio.

159. Bruxelles, 26 dicembre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in X:to
Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C:a di Gesù
Venezia per Ancona per Recanati

Bruselles 26 Dec: 1760

Eccovi finalmente una lettera dal Continente. Sono arrivato un'ora qua a Bruselles, e mi trovo da Mons. Molinari¹, che con un'altra gentilissima sua lettera mi ha invitato a sbarcare addirittura da lui: mi ha alloggiato in una bellissima camera; abbiamo discorso quasi un'ora, ed essendo posta, mi sono ritirato a scrivervi, mentre scrive egli ancora, ma or'ora anderò su a trovarlo di nuovo conforme al suo ordine. Per grazie di Dio stò benissimo, ed egli mi ha trovato assai migliorato di cera da quello, che mi ha lasciato in Italia.

L'ultima mia ve la scrissi da Dover, e aggiunsi due righe nella barca in vista di

²⁴ Marganetti cfr. nota 22, lettera 458.,

²⁵ Moretti, cfr. nota 15, lettera 545.

²⁶ Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

¹ Mons. Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

Flessinga. Quella giornata l'avevo pure passata male- La barca era piccola con un sol albero, vera masniza. Di sopra non vi si poteva star, che di rado, per l'angustia del sito, giacche appena vi era luogo per li marinari, per far la maneuvre del lor mestiere, e il vento era impetuoso, e umido, e spesso vi era della pioggia. Conveniva stare il un camerino giù, che era vera sentina sudiccia, e puzzolente in una maniera orrida. A me il mare non fa male; ma quel puzzo mi fece vomitare prima tutto il pranzo, indi una quantità di materia verde, e amara, come puro fiele, e finalmente mi tormentò con convulsioni di stomaco violentissime, e senza frutto. La notte su d'un sudiccio materazzo messo come in una credenza di questo camerino la passai meno male, avendo coperto, il viso, e la testa; ma la mattina alzatomi ricomincia a penare, finche mi accorsi che ogni cosa veniva dall'intollerabile fetore, onde mi turai il naso col fazzoletto, e respirando pur in esso, incontente rimasi libero da ogni incomodo fino al fine. Quel vomito per altro mi dette la vita. Il mare non fu mai troppo agitato con tutto l'impeto del vento, che per altro era favorevole. Se il Parrone avesse fatto il suo dovere, saremmo giunti in 10 ore: la notte era bellissima, con una luna, che formava un giorno, il vento in poppa, eppure delle 3 vele, che aveva messe, due erano perfettamente nella direzione del vento, sbattendo solo di qua, e di là senza prenderne punto, la terza ne pigliava sufficientemente, ma poco dopo benche fossimo nel più profondo, dove non vi era alcun pericolo, tolse affatto quelle due vele, e abbassò, e impiccoli moltissimo la prima. Così si andò poco, e non fummo in Flessinga, che dopo le 5 ore.

Si entrò felicemente ed io andai subito dal Console Inglese, a cui ero raccomandato dal Sig: Manet² di Dover. Egli mi fece tutte le attenzioni, mi dette il caffè pane, butirro, e latte, secondo il lor uso, mi fece trovar alloggio, e si informò del come aurei potuto tirare innanzi. Partiva due ore dopo mezzanotte una barca per l'[Escluse], e risolvetti di andar con essa, giacche così pranzando all'Escluse, aurei cenato, e dormito in Collegio a Bruges. Presi perciò alloggio in un cattivo Cabarè, ma che era giusto sul posto, da cui partiva la barca delle Escluse; la cena fu pessima, salcicce, e frittata, e uova da bere, perche vi andai tardi,, e volevo dormir un poco. Domii là 5 ore, indi si partì, e trovai nella barca due negozianti di Valenciennes, che parlavano francese, co' quali feci lega, e mi detti a conoscere. Il viaggio per mare fin all'Escluse fu felicissimo, e benche si avesse a bordeggiare, si andò in meno di 4 ore. Giunti al fine trovammo una spettacolo compassionevole. A un tiro di pistola dal paese, la barca di Middelbourg, su cui due giorni innanzi avevano viaggiato que' negozianti, si era affondata nel canale poche ore prima, e stavano ripescando la roba. Aveva urtato in varj banchi di arena, prima di entrar nel canale, e apertasi aveva cominciato a far tanta acqua, che per quanto si aggiustassero tutti a cavarne non si poté superare, e quasi nell'atto di arrivare si affondò. L'albero, e un poco di poppa usciva fuori dall'acqua, essendo la prua precipitata totalmente giù a basso: tutti però si erano salvati, ma la roba era ita in malora. Poteva toccar a noi la mala sorte.

Si pranzò ivi in una cattiva osteria, indi si passò alla barca di Bruges, che va per

² Sig: Manet, cfr. nota 3, lettera 565.

un canale sicuro, e placido. Vi erano anche i passeggeri della barca affondata: vi era una camera col fuoco, ma poco pulito, e vi era un gran miscuglio di passeggeri. Essendomi dato a conoscere, e avendo uno sciocco, che vi era dentro cominciato a dire delle pazzie per fare il virtuoso, presi bene il taglio da fare una buona esortazione per prepararsi al S. Natale, pigliando anche motivo dal Naufragio: mi udirono volentieri tutti, e fecero ammutolire quello sciocco,, che aveva detto, che niuno si dannava essendo Cristo morto per tutti ecc.; ma la cosa più ridicola fu, che entrando in fisica tutto sul serio disse, che la Terra stava ferma, perche S. Cristoforo aveva portato in ispalla il mondo, e non l'aurebbe potuto fare, se non avesse avuto sulla terra un appoggio forte sulli piedi; e che non vi era Purgatorio, e per questo ora vi erano 9 Kirie eleison nella messa, dove prima erano stati 15, e mille altre sciocchezze sconnessissime. La cosa andò bene, e molti mi promisero di confessarsi.

Si arrivò a Bruges la sera, e trovai i PP. in Refettorio, feci chiamare il Rettore, che mi condusse immediatam:e alla sua tavola, e dispensò il silenzio. Appunto alla sua tavola vi era uno de PP., che stavano 7 mesi addietro a Dunkerken, e mi aveva veduto mutar gli abiti, che al primo vedermi mi riconobbe, benche abbia, e altro abito, e altra perrucca. Mi fecero que' PP. mille finezze: mi volevano fermar per un giorno, ma giudicai di tirare innanzi, e la mattina seguente accompagnato da un [F]:ro andai alla barca di Gand, che va pure per un canale. Quella è una barca bellissima, vi è una camera propria, con specchi, ecc, e buon fuoco, come in un casin di campagna. Si pranza viaggiando, eravamo 16 di tavola, e il pranzo fu eccellente, benche si paghi solo da 25 v:ri bajocchi a testa, oltre al vino. Io stetti quasi sempre, e anche a tavola in piccola cotteria: con un Sig:re di Gand ben proprio, e un marito, e moglie persone civili di Dunkerken, a quali mi detti a conoscere dopo un pezzo, e non fece loro specie, essendo avvezzi a veder Religiosi vestiti da secolare.

Arrivammo a Gand dopo poco tramontato il Sole. Volevo partire la mattina seguente, vigilia di Natale per qua, come avevo scritto a Mons: Molinari: ma il Rettore del Coll:o degli Inglesi, dove sta il P.Maire³, ed è quello, che anni sono era Min:ro di Loreto, e fu poi Min:ro 3 anni in Roma mi forzarono a rimaner il giorno seguente, e per conseguenza anche jeri, e scrissi qua la dilazione. Girai dunque jer l'altro per Gand, che merita di esser visto, ed era il tempo bellissimo. Vidi il Duomo, che è ben magnifico, pieno di marmi, statue, quadri eccellenti ecc. Vi era grande argenteria ecc. Vidi S. Pietro Abbadia ricchissima, dove la chiesa è bella, di buona architettura, e ricca di ornamenti; la libreria è pur magnifica, e piena di libri eccellenti, il Refettorio, il miglior, che abbia visto fin'ora, e troppo in eccesso magnifico: tutto dipinto assai bene nella volta, e muraglie, con pilastri, e capitelli, e cornici dorato tutto, che pare una capella più che un refettorio. In chiesa vidi certi arazzi, che si tengono sempre chiusi, e sono molti, ed eccellenti. Vidi pure la N:ra chiesa de' PP. Fiaminghi, che è bella e ornata, ma quella di Burges è incomparabilm:e più bella, e magnifica

Jeri giorno di Natale, il tempo fu orrido, con pioggia, e vento: la mattina non uscii,

³ P. Maire, cfr. nota 1, lettera 175.

ma il giorno il P. Jacobsen⁴, che è di Dunkerken, benché sia della Provincia d'Inghilterra, e ha ottimi parenti nel paese, ed è conosciuto da tutto il mondo, colla carrozza di una Signora, mi portò a far varie visite in case, facendomi vedere delle superbe raccolte di quadri eccellenti: tra queste si vide quella de' Sig: Schamp⁵, e vi era in casa il P:re e il figlio. Vi erano pezzi eccellenti de' primi pittori della scuola fiamminga, ma anche pezze ottime del Caraccio⁶ ecc., e anche un quadro di Raffaello. Fecero venire una botteglia, si discorse di mille cose, si politicò, e si bebbe.

Que' PP. Inglese mi fecero tutte le attenzioni: trovai il P. Maire meno male di quello mi era stato dipinto: cerca i nomi, ma, nel resto è come prima.

La sera andai a dormire da' PP. Fiamminghi, che stanno accanto alla diligenza di Bruxelles: mi fecero mille finezze: stetti a tavola accanto al Rettore: mi portarono varie cose particolari, ma io mangiai solo un piatto di ostriche. Si discorse dopo, e bebbe in pochi: il Rettore, Min:ro, Pro:re, i Predicatori, ed io. Ho dormito benissimo: son partito questa mattina alle 8 ½, ed eravamo 2 soli in un ottima carrozza da 6: si è aggiunto per terzo per una lega un Monaco di una grande Abbadia, che si incontra per istrada, e appartiene al Vescovo di Malines⁷. Questo Monaco fa la Biblioteca Benettina. Si è pranzato, a mezza strada, e il pranzo è stato eccellente di almeno 10 piatti, tra' quali 5, o 6 di pesce, per soli 25 ba: a testa, cioè due eschelini di questo paese. Sono arrivato qua alle 4 ½, ho mandato in Coll:, e alla posta a cercar se vi erano lettere per me, e mi anno risposto di no, dimani cercherò da me; perche è più di un mese e mezzo, che non so nulla di voi. Addio.

160. Bruxelles, 30 dicembre 1760. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Rdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Venezia per Ancona per Recanati

Bruselles 30 Dec: 1760

Vi scrissi l'altro giorno appena arrivato a Bruxelles e credevo, che la lettera sarebbe stata messa alla posta, ma Mons: Nunzio¹ l'ha tenuta per metterla nel suo piego che solo il Martedì manda a Venezia; onde or' ora ho saputo da' Segretarj, che oggi è stata messa in detto piego. Come però la posta non parte, che assai tardi, scrivo anche questo, e la mando direttamente alla posta, giacche ho da un'ora e mezza di tem-

⁴ P. Jacobsen, personaggio non meglio identificato.

⁵ Schamp, personaggio non meglio identificato.

⁶ Caraccio: forse Giovanni Battista Caracciolo (1578-1635), pittore seguace del Caravaggio. O, forse, Vittorio Carpaccio (1460c.-1525c.), pittore veneziano.

⁷ Vescovo di Malines, personaggio non meglio identificato.

¹ Mons. Nunzio: Mons. Molinari, cfr. nota 1, lettera 528.

po, per darvi delle nuove piu fresche di me, che sono sempre migliori. Ma prima d'ogni altro conviene, che vi dica, che con infinito mio dispiacere, non ho piu speranza di ricuperare le v:re lettere, che sono arrivate qua prima di me. Mons:r Nunzio aveva avvisato in Coll:o, che mandassero a lui le mie lettere, e dimandandone io al P. Rettore, mi ha detto, che non ne aveva avuta alcuna da gran tempo: ho fatte pigliare delle informazioni migliori, e mi anno fatto dire dalla posta, che ne era capitata qualch'una, che l'avevano inviata al Coll:o, che era tornata loro indietro, e che l'avevano mandata a Roma. Sarà qualche pasticcio di Fratelli, io intanto sto senza saper piu altro di voi. L'ultima, che ho ricevuta è quella d'Ancona del fin d'Ottobre. Spero, che alcuna, ne verrà, mentre sto qui; giacche sempre vi ho scritto, che le diriggiate qua a me, era meglio che le avessi fatte diriggere a Mons:re, che mi usa tanta bontà, e mi dà tutta la confidenza possibile.

Nella mia ultima vi scrissi il mio viaggio fino a qua: qui mi trovo assai meglio di quello, che sia mai stato fin' ora, o sia per esserlo: sono e alloggiato, e trattato, e servito alla grande, e ricevo anche nel paese mille finezze. Sono sempre favorito di carrozza colla compagnia o di Mons:re istesso, o del Marchese Antonio² suo fratello, che è un giovane d'infinito garbo, ed è mia conoscenza antica del Seminario. Con esso ho fatte le visite importanti, ho già conosciute le persone principali, e ho trovate molte conoscenze antiche. Vi è qui quel Contino Cobenzel³ nipote del Min:ro⁴, che in Vienna mi favoriva a pigliar la cioccolata da me essendo, in Coll:o dagli Scolopj, e mi invitò ad esaminarlo per la Matematica, facendomi un'improvvisata di un grand elogio nella prefazione, e vi è il Conte⁵ suo padre a cui scrissi in quell'occasione, e che mi aspettava a Gorizia al mio passaggio; ma appunto quel giorno erano in campagna: immaginatevi con che piacere ci siamo riveduti: vi è un pressidente di un consiglio, che avevo pure conosciuto in Vienna avendo piu volte ivi pranzato con lui: Vi è un Signore Lucchese di casa Nobili⁶ stabilito qui, che ha carica, ed entra negli affari, essendo in grande considerazione, ed egli ha una copia di tutto quello, che ho scritto per li Sig:ri Lucchesi, avendolo bene studiato nell'andare a Vienna per po-

² Marchese Antonio Molinari, fratello di Mons. Molinari, Nunzio apostolico a Bruxelles.

³ Contino Cobenzel. Forse il conte Jeanez Philippe de Kobenzl (1741- 1819), che fu in seguito rappresentante austriaco presso Federico II, poi inviato in Francia nel 1801 come ministro straordinario, figlio del conte Guido di Kobenzl (cfr. la nota 5).

⁴ Ministro Cobenzel: Jeanez Karl Philip Kobenzl (1712-1770), ministro e diplomatico austriaco, fratello del conte Guido (cfr. la nota 5), e amico del Boscovich

⁵ Conte Cobenzel, padre del Contino: presumibilmente il conte Guido di Kobenzl (1716-1797), fratello del Ministro Cobenzel.

⁶ Nobili. La famiglia Nobili era allora una delle primarie famiglie lucchesi. Carlo Nobili (?-1791), figlio di Nicolao (1706-1784), sposò Isabella Conti (1751-1817), figlia di Giovanni Stefano Conti (1720-1791), che fu amico e collaboratore di Ruggiero Boscovich. Non sappiamo se il «Signore lucchese» incontrato da Boscovich a Bruxelles fosse parente della famiglia di Nicolao Nobili.

ter parlare alle occasioni: Vi è il Duca d'Urs⁷ Governatore della Città, che avevo conosciuto in Parigi, dove mi aveva fatte mille espressioni, dicendomi, che mi aspettava per usarmi tutte le attenzioni. Aggiungete a questi la bontà di Mons:r Nunzio, e poi argomentate come io stia qui, e come vesto da secolare, benche conosciuto da tutti, secondo, che mi anno consigliato tutti, e i particolari, e i Super:ri di Londra, e approvato anche i Super:ri Gesuiti quì, a cagione dell'essere quì di passo da paese eretico, per paese eretico, così molto meglio, e con piu disinvoltura posso entrare nelle grandi compagnie.

Varj giorni abbiamo avuta qui della gran compagnia un giorno a pranzo, un'altro a una gran cena, e questa mattina di nuovo a pranzo. Fui a fare una visita al Conte Cobenzel Ministro Plenipotenziario, che sta in aria grande, ed era a ricevere la gente in circolo, essendo piena quella camera di Signori, si fermò a parlar meco, e col Nobili in tre per piu di un quarto. Mandò per jeri a invitarmi a pranzo con Mons:re, e col Marchese, e vi fummo con buona compagnia. Domani mi dà il pranzo il Nobili, e posdomani il Duca d'Urs, e in amendue vi sarà e il Marchese, e Monsignore. Questa mattina ho fatta con Mons:re una trottata, indi una gran caminata fuor di porta per un viale superbo, che vā lungo un bellissimo canal d'aqua, essendovene un'altro pel corso delle carrozze dall'altra parte, ed amendue anno varie file d'alberi bellissimi, che li rendono ben magnifici, e ameni. Uno di questi giorni anderò con Mons:re a vedere la sua villa, che superbamente situata. Facciamo insieme mille commemorazioni delle cose Romane, e la sua compagnia è graziosissima. Dall'altra parte parlando de' grandi affari ancora in ogni genere, vi assicuro, che è un infinito piacere a vedere come pensa, e come parla ma gia voi avete una piena idea del suo merito. Starò qui ancora sei, o sette giorni farò una scorsa a Lovanio, indi per Malines ad Anversa, e di là in Olanda. Che peccato, che non sono arrivato qua, come avevo rissolto un mese prima. Appunto il Marchese è tornato questi giorni dall'Olanda, dove ha fatto un giro di 3, o 4 settimane, e come vi è stato ogni anno, conosce un mondo di gente. Se arrivavo in tempo, mi conduceva seco. Ora mi ajuterà solo colle sue lettere, e indirizzi.

Tra questi PP. ho trovato ancora delle conoscenze: vi è un Superiore delle missioni castrensi, che ho conosciuto in Vienna, dove mi aveva fatte molte finezze: ad esso il P. Assistente aveva scritto ingiungendogli di farmi tutte le attenzioni. Questo P. Rettore mi ha detto, che mi aspettava da un pezzo, e che il P. Pro:le, che ora è ad Anversa gli ha dato ordine di avvisarlo subito, che sapesse, che avessi messo piede nella sua Provincia, e mi ha fatte mille esibizioni. Ho poi trovato il P. Perkins⁸, o comunque vada scritto, quello, che è stato v:ro compagno alla Penitenzieria di Roma, e che avete conosciuto tanto a Loreto. Arrivato qua Venerdì a sera fui subito il giorno seguente a vederlo il Rettore, col March:e Molinari. Mi esibì tutto il Coll:o, mi invitò ad andar a pranzare qualche volta; ma fin' ora non vi è stato modo. Quindi piutto-

⁷ Duca d'Urs, governatore della città di Bruxelles. Forse il Maggior generale duca d'Ur-sel, che fece parte della loggia massonica *L'eureuse rencontre* di Bruxelles.

⁸ P. Perkins, gesuita, personaggio non meglio identificato.

sto vi sono ito la sera all'ora di cena. Ier l'altro Domenica giorno degli Innocenti, che qui avevamo gran cena, di molta compagnia dopo le 9, andai alle 6.¼ umpoco prima della cena de' n:ri, e mi misi a tavola accanto al Rettore, mangiando solo 4 ostriche, e bevendo alla salute de PP. Era appunto una festa curiosa. Il piu giovane di casa, che era un Min:ro, fa il giorno degli Innocenti la figura di Rettore, e il secondo di Min:ro: si parla a tavola, e vi è l'academia dopo tavola; sicche stetti con tutta la comunità, e in tavola, e dopo tavola al fuoco, finche alle 8.¼ venne a pigliarmi la carrozza. Oggi dopo il n:ro pranzo sono andato col March:e a far delle visite; indi andato esso alla Comedia, dove non mi conviene di andare, e non vi va neppure il Nunzio mai, io poi non vi sono voluto mai andare neppure a Londra, sono ito in Coll:o. Ho trovato, che appunto si erano messi a tavola: ho seduto accanto al Rettore, che ha dispensato il Silenzio, e ho passato co' PP. anche tutto il tempo della ricreazione, finita la quale son tornato a casa nella carrozza, che avevo ordinata per quell'ora, ed ho scritta una lettera al P. G:le⁹, indi scrivo questa a voi, che accostandosi le 11, manderò or' ora alla posta.

Eccovi la mia vita: non è questa una vita da non morir mai? Quello, che val piu, si è che per gra: di Dio non ho alcuna menoma sollecitudine, e non mi manca nulla, ne ho alcuna occasione di disgusto. Spero, che il resto del mio viaggio, e anche la mia dimora in Costantinopoli saranno dello stesso tenore; ma sono pronto a tutto quello, che Iddio vorrà disporre.

Per le future vostre lettere vedete umpoco, che direzione giudicate approposito di prendere. Io verso li 10 Gen: entrerò in Ollanda, e verso il fine del mese sarò in Colonia: verso il 6 Febraro in Lorena. Le prime lettere potete diriggerle a Nancy, ed io scriverò al P. Du Menci¹⁰, che me le tenga. Sul fin di Febraro penso di esser a Praga, andandovi dalla Lorena per Manehim, Wurzburg, ed Egra, se le strade saranno sicure. Verso i 20 di Marzo a Vienna, e a' 15 Aprile a Venezia, se non ricevo altre lettere con ulteriore dilazione dal Corer. Vedete di grazia di disporre le cose in modo, che vi potiate essere ancora voi. Mille saluti agli amici. Addio.

161. Bruxelles, 6 gennaio 1761. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Molto Revdo Pre in Xpo
Il P. Bartolomeo Boscovich
d.a C.a di Gesù

Venezia per Ancona per Recanati

Bruselles 6 del 1761

⁹ Padre Generale: Lorenzo Ricci, cfr. nota 24, lettera 463.

¹⁰ Padre Du Menci, personaggio non identificato.

Finalm:e ho ricevuta una v:ra de' 13 Dec:e, in cui mi dite, che a' 6 non avevi scritto non sapendo ben diriggere la lettera, e la settimana innanzi 29 Nov: avevi scritto a Bruxelles. Quella sarà la lettera, che è ita indietro a Roma. L'ultima v:ra, che ebbi in Londra era d'Ancona del fin di Ottobre, sicche almeno 5 dopo di essa ne avete scritte, che non mi sono arrivate. Quelle, che erano dirette a Londra, come non le ho avute qui, le averò all'Haja dal March: Grimaldi¹. Delle altre non so, cosa sarà seguito, e mi dispiace infinitam:e di averle perdute per la balordaggine, o baronata di questa posta, e Venerdì scorso pranzando dal Conte di Cobenzel² non mi potei tenere dal non parlarne tanto piu, che sentivo mille lamenti di questa posta. Dovevano tenerle qui le lettere, e non inviarle alcune di lor capriccio.

In questa v:ra non trovo cosa, che richiegga risposta. Voi avete dell'apprensione pel piccolo viaggio, che avete a fare per venirmi incontro fino a Venezia; mentre io non ho la menoma apprensione nel pensar di attraversare tutta l'Alemagna nel cuor dell'inverno. Crediatemi, che il viaggiare non mi dà menoma apprensione: non considero, che il viaggio al termine prossimo: di qua ad Anversa per Malines è un affare di 4 ore.: da Malines a Rotterdam di uno, o due giorni ecc. Presa la cosa così, non vi è, che un aggregato di gite da Roma a Frascati, e da Frascati a Roma. Fin ora la stagione mi favorisce. Non è cominciato il freddo ancora, e pare una primavera; senonche le piogge sono frequenti, e il Sole non si vede mai. Pel v:ro viaggio poi, lo farete in una stagione tanto migliore. Aurete veduto dalle mie precedenti, che io non sarò in Italia prima di mezzo Aprile. Sicche dopo Pasqua, nella piu bella stagione dell'anno mi verrete incontro. Quanto piacere auremo nel rivederci! Goderò infinitamente di rivedere con voi il P. Oro³.

In quanto a me per gra: di Dio sto a meraviglia: mi trattengo qui, perche voi mi scriveste, che chi stà bene, non si muove. Mai in vita mia non sono stato, ne starò mai, come sto qui. La bontà di Mons:re Nunzio per me è somma. Sto con lui, come con un fratello carnale: servito in ogni genere, come un Signore, staffieri, Camerieri, Carrozza, compagnia, pranzi, cene, visite attive, e passive, quel che volete, e in Città ricevo a suo riguardo tutte le cortesie. In molti luoghi egli mi ha condotto in persona, in altri il March:e suo fr:o⁴, in altri son ito solo, dopo le conoscenze fatte, colla carrozza, e servitore. Ad ogni modo benche ben ricevuto per tutto, e in aria affatto secolaresca, mi protesto per tutto Gesuita, che da un paese eretico passa in altro pur eretico, ne la cosa fa specie menoma: vo spesso in Coll:o, sto co' N:ri, che mi fanno mille attenzioni, e il P. Rettore gode infinitam:e delle finezze, che ricevo, e dell'aria, in cui sto, dicendomi, che questo giova infinitamente per la riputaz:e d.a Comp:a tanto combattuta anche in queste parti. In tutte le buone compagnie, nelle quali entro, vie-

¹ Marchese Grimaldi: presumibilmente Pablo Jeronimo Grimaldi y Palavicini (1720-1789), patrizio genovese; entrò giovanissimo al servizio diplomatico della Spagna. Ambasciatore in Olanda, e poi a Parigi. Ministro degli Affari Esteri dalla fine del 1763 al 1777, e poi ambasciatore spagnolo a Roma dal 1777 al 1783.

² Conte di Cobenzel, cfr. nota 4, lettera 569.

³ Padre Oro, cfr. note: 5, lettera 175, e 5, lettera 400.

⁴ Fratello di Mons. Molinari, cfr. nota 2, lettera 569.

ne approposito il discorso sulle cose nostre, e di Portogallo, e altrove; e da uno vestito, come loro, frisè, e incipriato, si piglano le cose, come da persona indifferente, e fanno assai piu colpo.

Ma per venire al particolare del modo, in cui sto qua, due volte ho pranzato dal Conte di Cobenzel dopo, che vi ho scritto, e amendue mi ha voluto accanto a lui a tavola, essendoci per altro molta gente. Una di queste due fù Venerdì scorso 2 corrente. La mattina vennero da me il Conte suo fratello⁵, e il Contino suo nipote⁶, e mi portarono seco a vedere gli appartamenti, e i gabinetti del Principe Carlo⁷. Vi sono delle cose ben degne di essere vedute. Vi è un gabinetto di machine d'ogni genere, e vi era il suo machinista pronto ha per farmi veder tutto. Ho veduti varj modelli di belle machine per asciugar terreni ecc. Ven'è uno per far tirar dal sito istesso tre cannoni successivamente, fissati su d'una machina, che girando presenta l'un dopo l'altro al sito dell'orecchione, ma credo, che in grande aurebbe varie difficoltà, una delle quali toccai. Vi è una machina per pigliare una prospettiva, quando anche uno non abbia alcuna notizia del disegno: essa non fa la delineazione accurata, e la fa prossima solo in una piccola parte d oggetto: mostrai, come si possa perfezionare, e mi disse, che avevo ragione, dicendo, che l'aurebbe mutato. Vi è una camera ben ricca per ogni verso, e con de' be' quadri vi è una sala carica di cose d'istoria naturale, e l'erbe, e piante sono graziosissimamente collocate in tanti quadri, ne' quali la pittura fa il terreno, da cui nascono, e il cielo, incontro a cui si vedono: Vi sono de' belli arazzi ecc. Si fabrica continuamente per ingrandir la casa, che sarà sempre casa, e non arriverà mai ad aver forma di Palazzo. L'antica Corte arse da 30 anni addietro, e rimasero incendiati archivj, e quadri preziosi: ora converrebbe buttar giu tutto, e cominciar da capo. Si fà attualm: e la capella, che con tutti i colonnati, e i cori non sarà gran cosa.

Dopo andammo dal Conte Min:ro Plenipotenziario⁸. Vi trovai Mons. Nunzio⁹, che però tornò a casa a pranzare, ed io rimasi co' due fratelli, e col Contino. Il Min:ro mi condusse con molta bontà a vedere la sua libreria, una mano di be' quadri, che ha, tra li quali vi è un ritratto di Paolo terzo¹⁰ su una tavola di marmo verde antico fatto dal Tiziano¹¹, che è superbo. Mi fece recitar varj tratti del mio poema sulle guerre

⁵ Cfr. nota 5, lettera 569.

⁶ Cfr. nota 3, lettera 569

⁷ Principe Carlo: presumibilmente Carlo Teodoro di Wittelbach (1724-1799). Principe Elettore, Conte Palatino dal 1742, e Duca di Baviera dal 1777.

⁸ Conte Ministro Plenipotenziario: presumibilmente l'ambasciatore austriaco nei Paesi Bassi, il Ministro conte di Cobenzel cfr. nota 4, lettera 569)..

⁹ Nunzio apostolico: Mons. Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

¹⁰ Paolo III: Alessandro Farnese 1468-1549), papa dal 1534.

¹¹ Tiziano Vecellio (1490-1576), celebre pittore italiano.

presenti¹²; dell'altro di Londra¹³ aveva veduti piu squarci, e molto piu suo fratello¹⁴, che aveva visto tutto il primo libro: avevo regalato al Min.ro per la sua numerosa, e scelta libreria un esemplare, e un altro l'avevo pregato di mandare col primo Corriere al Conte Firmion¹⁵, che si trova in Vienna, e ha tanta amicizia per me. Si pranzò dopo, e il pranzo in magro fù delizioso.

Giovedì pranzai dal Duca d'Urs¹⁶; governatore di Bruselles. L'avevo visto in Parigi, dove ha due figli nel Coll:o di Luigi il Grande. Eravamo 13 a tavola 5 dame, e 8 uomini, e il pranzo fu pure delizioso: un altro giorno ho pranzato dal Conte Nobili¹⁷ con ottima compagnia. Ho ben ammirato il figliuolino, e la Signorina, che non passano li 10 anni, e studiano il latino amendue assai bene: vidi le lettere latine, che avevano scritte a un fratello, che si trova in un Academia di Parigi. Fui assicurato, che era robba loro, senza alcun ajuto del M:ro, ed erano molto buone. La Signorina nel leggermi la sua, ad ogni tanto mi diceva, e questa è frase di Cicerone nella tal lettera ecc.

Varj giorni abbiamo avuta qui della compagnia, un giorno vi fù tra gli altri l Duca d'Urs, con due sue figlie Canonichesse, un altro il Principe d'Horne¹⁸ ecc. Varie sere sono stato ora con Mons:re, ora solo in varie case, dove vi è della compagnia propria, ed altre volte ho assistito alla cena de' Nri rimanendo con essi alla ricreazione commune.

Oggi poi ho avuto un pranzo Inglese veram:e stonato. Piu volte sono stato la sera dal Sig: Conte Calamberg¹⁹, che è un Sig:re Sassone protestante stato ufficiale, indi intrigatosi colla Comp:a di Ostenda, e rovinato con essa, ma ora Consigliere, da cui la sera vi è della Compagnia. Ho parlato ivi assai, essendone interrogato, anche di cose di Fisica; perche da me non introduco mai tali discorsi. Una sera vi trovai due Sig:ri Inglese, uno, che si chiama M. Knight²⁰, e sta qui da gran tempo, e l'altro, che è assai piu ricco, e Signore, ed è il Colonnello Gumbey²¹, che sta da lui; ma fa le spese da se. Questi Signori mi fecero molta festa la stessa sera, sapendo, che venivo da Londra, e avevo dedicato un'opera alla Società Reale. Ier l'altro vennero a farmi una visita, e mi pressarono ad andare a pranzo da essi, dando il pranzo il Colonnello.

¹² «Mio poema sulla guerre presenti»: opera non facilmente decifrabile. Forse *Pietas austriaca triumphans*, citata nella nota 3, lettera 366.

¹³ Il poema *De Solis ac Lunae defectibus*, cfr. nota 21, lettera 495

¹⁴ Fratello del Conte Ministro Plenipotenziario, forse il conte Guido di Cobenzel, fratello del Ministro (cfr. nota 5, lettera 569).

¹⁵ Conte di Firmian: Karl Gotthold, conte di Firmian (1716-1782), consigliere di Maria Teresa in Vienna, e Ministro plenipotenziario del Governo austriaco in Lombardia dal 29 luglio 1758 alla morte.

¹⁶ Duca d'Urs, cfr. nota 7, lettera 569.

¹⁷ Conte Nobili: sulla famiglia Nobili si veda la nota 6, lettera 569.

¹⁸ Principe di Horne, vedi Hornes, cfr. nota 5, lettera 576.

¹⁹ Conte Calamberg, personaggio non identificato.

²⁰ M. Knight, personaggio non identificato.

²¹ Colonnello Gumbey, personaggio non identificato.

Accettai, e vi sono stato. Eravamo 14 di tavola la maggior parte Inglesi. Vi era un Signore Ginevrino, uomo di molto spirito, che ha viaggiato per tutta l'Europa, ed è stato in Roma, q:do io stavo in Vienna. Ero accanto a lui a tavola; mi ha parlato di tutti i principali letterati d'Italia, che ha conosciuti, e q:do inteso nominar il mio nome ivi da uno, mi ha fatto mille complimenti con espressioni troppo avanzate, aggiungendo, che era partito con dispiacere dall'Italia per non avermi veduto ivi, ed ha detto, che dopo da pertutto gli avevano dimandato, se mi aveva conosciuto. La tavola è stata delle piu magnifiche per abbondanza di ottimi piatti, vini, gelati ecc quel che volete. Siamo stati a tavola dalle 3 alle 6, e si è fatta conversazione anche in tutti insieme. Ho avuta molta occasione di parlare delle cose n:re, de' n:ri studj ecc, e credo di avere oggi fatto molto servizio alla riputaz:e d.a Comp:a.

Al fin della tavola ho mutato sito, e mi sono messo accanto al Colonello: non potete credere, quante espressioni di bontà mi abbia fatte, lodandomi molto, per avere professato pubblicamente l'essere Gesuita, e stampandolo nel frontispizio. Mi ha sorpreso colle generose esibiz:i, che mi ha fatte. Mi stimolava a tornare un'altra volta in Inghilterra. Gli ho detto, che questa era cosa difficile, e che era bene straordinaria anche la prima venuta; ma che poi per un forestiere, e un forestier Religioso, che non è mai ricco era difficile il sussistere in Inghilterra lungo tempo, dove ogni costa costa tanto. Allora mi ha detto subito; se ella ha bisogno alcuno di danaro, venga subito in quest'altra stanza, e ne avrà quanto ne vuole. L'ho ringraziato, dicendo, che pel mio viaggio avevo tutto quello, che mi bisognava, avendone avuto d'avanzo tra le altre dalla mia Rep:ca, che in piu occasioni ho servita; ma egli ha seguito a pressarmi con grande istanza, e dicendo sempre, che non erano esibizioni per cerimonia, che gli Inglesi anno nella bocca ciò, che anno nel cuore ecc, e ringraziandolo io con ugual fermezza, mi ha assicurato, che se tornavo in Inghilterra egli, e i suoi parenti mi avrebbero assistito di tutto ecc, che era un'onor della nazione, che un Letterato, come me, andasse a trovarli ecc. Mi ha costretto a promettergli, che dimani sera sarei andato a cena da loro in piccola, ma scelta compagnia.

Verso le 6. ½, che ancora non era levato il deser son partito colla carrozza di Mons:re, un servitore del quale era stato lì per servirmi a tavola, come da per tutto altrove, e sono ito in Coll:o. Avevo promesso al P. Rettore di andare lì a cena, e speravo di arrivarvi un'ora prima, e di aver tempo da scrivervi, ma il lungo grandioso pranzo mi ha fatto arrivare alla fin della cena, e vi scrivo ora, che gia sono vicine le 11. Vi ero stato prima di pranzo, e avevo veduta la Chiesa, e la sagrestia favorito dal P. Rettore. La chiesa è bella: vi sono de' be' quadri del Rubens²², vi è della bella argenteria; ma in materia di pionete, e molto piu di biancheria co' merletti, vi è una grande ricchezza. Sono stato in refettorio alcuni minuti con essi questa sera: indi alla ricreaz:e comune con infinito piacere, per vedere cio, che fanno per la festa de' Rè²³;

²² Pieter Paul Rubens (1577-1640), pittore fiammingo. Aprì la strada al barocco europeo e nordico,

²³ Re: forse il figlio di Guglielmo IV d'Orange-Nassau (1711-1751) e della principessa Anna di Hannover (1709-1759), figlia di Giorgio II d'Inghilterra. All'epoca era sotto la reggenza della nonna Maria Luisa d'Assia-Kassel. Divenne Guglielmo V (1748-1806)

come pure in tutte le case qui, mi dicono, e anche alla Corte vi sono degli usi curiosi. Ivi in primo luogo in un baule son venuti varj bollettini bianchi, ma tra essi uno contrassegnato. Ogni P:re ne piglia uno, e a chi tocca il contrassegnato è Re, e fa poi una carezza in Refettorio ecc. Intanto i giovani M:ri, e ven è, credo, 5, e i fratelli si vestono in una mascherata Sp:le. Vi sono li 3 Rè, e uno di essi è moro: vi è una loro comitiva, tamburo, chitarra, stella ecc. Questi entrano, e cantano in varie lingue delle strofe. La prima è stata al P. Rettore in fiammingo, indi a me in Italiano, al P. Perset²⁴ P:re Sp:le (questo è il nome del già v:ro collega, e non Perkins²⁵, che credo di avere scritto per isbaglio) ecc. Finita la cirimonia, sono iti a spogliarsi, e tornati cogli abiti da Gesuita, vi sono stati molti bichierini di vin del Reno, e Borgogna. Alle 8. ½ venuta la mia carrozza, mi anno accompagnato fino alla porta il P. Rettore co' principali Padri, e sono tornato a casa per scrivervi.

Volevo andar dimani a Lovanio; ma Mons:re ha fatto invito, onde vi resto, e vi andero posdomani. Già è stato scritto là in Coll:o dal P. Rettore, e all'Università da Mons:re, e già ho inviti per alloggiare, ma mi sono protestato di voler alloggiare in Coll:o. Son sicuro, che vi sarò ben ricevuto, e vedrò bene tutto quello, che vi è da vedere. Tornerò Sabato mattina, e pranzerò da' N:ri. Lunedì partirò per Anversa. La v:ra lettera la potete diriggere a Nancy, dove penso di essere di qua ad un mese, ed io scriverò là perche me la tengano. Prima di partir di qua vi scriverò un'altra volta. Non ho avuto mai tempo di descrivervi la mia villeggiatura di M. Fermor²⁶ ma lo farò una volta. Addio. Mille saluti agli amici. Addio.

162. Bruxelles, 11 gennaio 1761. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in X:sto
 Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C:a di Gesù
 Venezia per Ancona per Recanati
 Bruxelles 11 [Gen] 1761

Metto la data di dimani, ma comincio a scrivere questa sera, e quando ripiglierò dimani, aviserò: La data di dimani è ancora anticipata di due giorni: la posta di qua parte a' 13, ma come posdimani mattina partirò da qua, per Malines, e Anversa, lascerò questa per dimani a sera a M. Nunzio¹. Questa mattina sono tornato da Lovanio, dove mi sono fermato solo un giorno, e mezzo, ed ho pur ricevute molte finezze. Ho smontato in Coll:o per pranzare da questi PP., come avevo promesso: dopo

alla maggiore età, e l'anno dopo, nel 1767, sposò la principessa Guglielmina di Prussia, sorella del re Federico II (cfr. nota 1, lettera 362).

²⁴ P. Perset, personaggio non identificato.

²⁵ P. Perkins, cfr. nota 8, lettera 569.

²⁶ M. Fermor, cfr. nota 20, lettera 549.

¹ M. Nunzio, cfr. nota 9, lettera 502.

pranzo sono ito un momento a vedere Mons: Nunzio, indi son tornato qua a vedere la libreria: devo andare questa sera a vedere Mons: Arciv:vo di Malines², che intanto è arrivato qua da Malines, e credo che arrivasse jer sera: mentre aspetto per far ora, vi scrivo qui nella Camera del P. Rettore dal suo tavolino.

Vi scrissi Martedi scorso 6 corrente. Il giorno seguente, che fu Mercordi, jer l'altro di là, pranzai in casa, essendovi una buona compagnia, e un ottimo pranzo: eravamo 11 di tavola. Vi era tra gli altri Madamosella Caros³, col Presid:te Wawra⁴ rise quello che io avevo tramato a Vienna, e suo fr:o, i quali fanno tavola commune con questa. Madamosella, dalla quale la sera vi vuole essere una buona compagnia di gente savia, e scelta, ed io vi ero stato una sera con Mons:re [Molinari]. Prima di tavola ero stato a fare una visita al Princ: Hornes⁵, Sig:re della prima condizione, con cui avevo già pranzato più volte, e mi ricevette con molto bontà. Dimani aurò un pranzo da lui, e vi sarà anche Mons:r Nunzio, che è suo amico. Dopo il n:ro pranzo venni qua in Collegio, e assistei in Refettorio alla cena de n:ri, che fu allegra durando le feste del Re⁶, vi furono anche de' razzi in Refettorio secondo il loro uso, e delle acclamazioni al Re, [fatto] la sera de' 06 [gennaio], come vi scrissi, e poi in gr:amia a Mons: Nunzio, alla cui salute si bebbe. Quando arrivato prima di cena, volli assistere alle litanie communi inginocchiati confuso cogli altri, e in refettorio stetti secondo il solito accanto al P.Rettore, ma non mangiai, che 5, o 6, ostriche, delle quali ebbi un piatto per carezza. Alle 8 colla carrozza di Mons:re, che ho sempre avuta andai a cenare dal Sig. Knight⁷ inglese, da cui sta quel Sig: Colonnello Gumbey, che il giorno innanzi mi aveva dato il pranzo. Vi erano esi due soli, e il viaggiatore Ginevrino, di cui vi dissi nell'ultima. La cena fu ottima, e stetti lì fino alle 11½. Tornato a casa, trovai che vi era ancora la compagnia del n:ro pranzo, che poco dopo partì passata appena la mezza notte. Si erano fermati a conversazione, e a cena.

La mattina seguente, che fu jer l'altro partii alle 8 della mattina per Lovanio, con quella che qua si chiama la diligenza, ma questa volta vi son caduto. Credevo, e mi era stato detto di sì, che questa per Lovanio fosse una vera diligenza, come le altre di Francia, e come quella da Gand fin qua, che sono carrozze belle, e buone; ma trovai che era un cassone di legno per 8 persone, senza guarnitura alcuna, di dentro vi era un frate, e due persone misere più, che mediocrementemente civili. Entrai ad ogni modo, perche l'impegno era corso: la spesa era di circa 6 paoli per un luogo di quelle quasi 20 miglia. A mezza strada, si dà commodo a' cavalli che riposano una mezz'ora. Trovai, che da una carrozza era smontato, un giovane molto pulito, che dentro vi era solo: nel parlare insieme al fuoco, vedendolo pieno di buona maniera, mi avanzai a dirgli, se pagando la mia parte, avrei potuto accompagnarvi con esso pel resto del

² Arcivescovo di Malines: personaggio non meglio identificato.

³ Madamosella Caros, personaggio non identificato.

⁴ Presidente Wawra, personaggio non identificato.

⁵ Principe Hornes, presumibilmente il principe olandese Maximilian Emmanuel de Hornes (1695-1763)

⁶ Re, cfr. nota 23, lettera 573.

⁷ Knight, cfr. nota 20, lettera 573.

viaggio giacche era solo, e mi ero gabbato col nome di diligenza. Con molta compiutezza mi disse, che er[o] padrone, che non vi era spesa, giacche egli aveva tutta la carrozza a se, e che avrebbe volentieri goduto della mia comp:a; che vedendomi smontare, aveva avuta intenzione d'invitarmi, ma non si era azzardato. [Questa seconda pagina è scritta la sera degli 11 a mezza notte]. Montai con esso lasciando i miei compagni, co' quali non avevo dette venti parole, non essendo gente approposito per trattenervisi. Per viaggio fecimo subito conoscenza insieme, ed io negli detti a conoscere: esso è un avvocato, ed ha carica buona presso gli stati⁸, e si chiama M. D'Aguillar⁹. Egli mi condusse colla carrozza dal Sig: Nelis¹⁰ Bibliotecario della Università, e Pressidente cioè Rettore del Coll:o di Malines, ed è quello, che mi aveva gentilm:e invitato ad alloggiar da lui. Salutato brevemente andai colla stessa carrozza in Coll:o. Erano a tavola, ma il P. Rettore si alzò e venne a trovarmi; indi finì meco il pranzo alla seconda. La sera cenai dal Sig: Nelis, e vi fù ottima cena, alla francese, non all'inglese, e compagnia, tralli quali il mio compagno di viaggio. Mi voleva egli a pranzo la mattina seguente; ma il Sig: Terswack¹¹ presidente del Coll:o [Alticollence], a cui mi aveva raccom:to Mons: Nunzio, mi volle insieme con esso, e altri, e mi dette un'ottimo pranzo di magro: vi era il Sig: W[e]llens¹² presidente del Coll:o di S. Anna, il quale mi voleva a pranzo pel dì seguente, ma io ero risoluto di partire: mi avrebbe voluto almeno a cena la sera, ma ero impegnato col P. Rettore in Coll:o. Il Sig: Terswack aveva invitato a mio riguardo anche il P. Rettore, e i PP. Professori; ma erano impicciati con un esame. La sera andai in Coll:o, e il P. Rettore mi fece in una camera particolare una cena ottima abbondante, e pulita, a tavola rotonda, e vi era egli, il P. Prefetto degli studi, che è stato a due Congr: G:li, il Min:ro, Pro:re, i professori, eravamo 9 di tavola, e si stette allegramente. La mattina seguente, che fu jeri venni qua in una carrozza, che aveva presa il Sig: Nelis, che con due suoi fratelli, mi ha accompagnato in persona fino qua. Non potete credere, che bravo talento, e pulito giovane egli sia. Venne in una sua sedia anche il P. Rettore, il quale mi invitò a venir con esso, quando già ero impegnato nella quaterna: dimani vuole condurmi a Malines, che è a mezza strada per Anversa, e farmi pranzare da un Sig:re suo parente. Pranzai in Coll:o, e vi cenai jer sera. Questa mattina ho pranzato dal Principe di Hornes, che mi ha invitato con buona compagnia, ed egli, e il Duca d'Urs, e una numerosa compagnia anno cenato qui questa sera, e mentre ancor si divertono a conversazione, sono sceso per finir la lettera, e fare il mio baulle: vi sono 8 dame.

In Lovanio accompagnato sempre dal Sig: Presid:e Nelis, ho veduto tutto quello, che vi è da vedere. Il meglio è la libreria della Università, che è un bel salone, ma gli ornamenti levano assai luogo a' libri; che sono raddoppiati nelle scansie. Si fabriche-

⁸ «Gli stati»: presumibilmente le sette Province Unite, delle quali l'Olanda era quella più importante, che costituivano allora i Paesi Bassi.

⁹ M. D'Aguillar, personaggio non identificato.

¹⁰ Sig: Nelis, personaggio non meglio identificato.

¹¹ Terswack, personaggio non meglio identificato.

¹² W[e]llens, personaggio non meglio identificato.

rà presto una stamperia accanto, che è stata messa su da mezz'anno in qua, e vi ha contribuito assai esso, vi sarà sopra un altro gran salone, che comunicherà col presente. Per li soli libri vi sono 600 scudi annui, ed egli ha ottimo gusto nel com-prare. La n:ra libreria in Coll:o è meno bella, ma più piena di libri ottimi nelle materie sacre, è lunga da 200 palmi, e divisa in 4 cameroni. Vi sono alcuni pezzetti di istoria naturale, medaglie, ma è poca cosa. La no:a Chiesa è bella, e magnifica: la facciata grandiosa, ma le proporzioni peccano nell'alto per rapporto alla poca larghezza. La città è piuttosto brutta. Il Palazzo del publico è una fabrica lavorata infinitam:e alla gotica. Nell'Università i saloni delle scuole sono magnifici, e bello il teatro anatomico. La chiesa principale è grande, e alla Gotica.

Vi sono in città 42 Collegj, chi più chi meno numerosi, e da 30 altri colle getti. Vi sono tra Superiori, M:ri e giovani da 2000 persone. I Collegi non sono belli, ne magnifici. E' sufficientemente bello il Coll:o di Luxembourg, che è nuovo. Di questi ve ne sono 4 per la Filosofia, e ciascuno ha 4 M:ri, o lettori, che sono pagati dagli scolari. Gli altri professori delle altre facoltà sono [fonduti]. Vi è anche quello di Matem:ca, ma anche in Geometria non si sa neppure Euclide, e solo vi sono delle seccature Metafisiche: ne buona Fisica, ne buona matematica. Il Nelis spera che tra poco entrerà il buon gusto, ed egli vi contribuirà assai, e provvede ottimo libri. La Teologia è in voga, e fra n:ri e alla Università. Assistei appunto ad una disputa di Teologia per un quarto, essendovi tutti i Dottori, e Professori, e la gioventù. I Dottori qui sono assai pochi, e il Dottorato costa assai. Il n:ro Rettore si diletta ivi di poesia latina, e compone sufficientemente bene: ha letta gran parte della mia op:a di Londra¹³, di cui avevo un' esemplare, e mene ha fatti mille complimenti.

Qui jeri il pranzo in Coll:o lo fece il Re fatto, come vi scrissi, la sera de' Re. La sua festa dura 8 giorni; ed egli fa un pranzo. Jeri sera vi furono molti razzi, e fontane di fuoco artificiato in Refettorio fatti da un fro[?], e accesi da esso, e da M:ri. Andai dopo cena in casa Nobili¹⁴, e dopo dal Conte Calamberg¹⁵, essendovi conversazioncina in ambi i luoghi. Questa mattina ho fatte le mie visite di congedo, e anche una visita al giovane Arciv:vo di Malines, che arrivò, credo jer l'altro qua: mi ha ricevuto con tutta la bontà, avendomi conosciuto al Germanico. E' quello, che l'Anno S:to fece la gran disputa dedicata al Papa. Mi ha fatto vedere il suo bell'appartam:o, e cappella. Mi ha detto, che gli dispiaceva, che partissi così presto, perche mi avrebbe voluto a pranzo. De' pranzi ve n' era anche uno da Mad:la Caros, ma io parto. Sono stato ancor dal Conte Cobenzel¹⁶, che mi ha pur fatte molte espressioni, e si è trattenuto meco del tempo nella antica [mera] zeppa di nobiltà. Questo mio star tra le gran compagnie, girar anche di notte ecc non [fa la] menoma impressione, essendovi l'abito da secolare, e la carrozza sempre, e spesso che la personale compagnia del Nunzio.

Ho anche assistito alla cena de' n:ri in Coll:o licenziandomi da tutti. E' suonata

¹³ Cfr. nota 21, lettera 495.

¹⁴ Nobili, cfr. nota 6, lettera 569.

¹⁵ Conte Calamberg, cfr. nota 19, lettera 573.

¹⁶ Conte Cobenzel, cfr. nota 5, lettera 569.

un'ora della giornata 12. Addio.

Vi aggiungo solo, che questi PP. stimano, che co' tanti favori, e distinzioni, che ho qui ricevute, ho reso un gran servizio alla Comp:a; che tutto il paese parla di mè, e per grazia di Dio con termini vivissimi di una piena soddisfazione. Ho poi avute mille occasioni da insinuare le n:re apologie in aria di uomo spassionato, le quali da un perrucchino incipriato co' ricci, e colla spada, fanno più colpo, che se nell'udire dasse nell'occhio l'abito di Gesuita.

Ho ammirato questi giorni assai Mons:r Nunzio per la sua attenzione, e assiduità negli affari, che per l'Olanda sono continui. Come ho discorso infinitam:e con lui con tutta la confidenza.: ho ammirata infinitamente la giustezza delle sue idee, e il giudizio, con cui da sesto agli affari i più intrigati.

163. Anversa, 18 gennaio 1761. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:o Re:do P:re in X:sto
Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C:a di Gesù
Venezia per Ancona per Recanati
Anversa 18 [Gen] del 1761

Vi scrissi Domenica scorsa da Bruxelles, questa settimana speravo di scrivervi dall'Haja, ma mi trovo ancora qui, ed è fortuna, che non sia partito jer l'altro, come avevo già stabilito, e mandata la robba ad una barca, che andava a Rotterdam, colla provisione, essendo già giù per imbarcarmi. Il vento crebbe in una maiera, che benché fosse in poppa era pericoloso il partire. La notte verso le 10.1/2 venne un turbine molto fiero con grandine, e neve, e vene fu anche jeri a mezzo dì. Ho risoluto di andar per terra fino alle vicinanze di Rotterdam, e credo che aurò dimani ottima compagnia di un grosso negoziante di qui, che può essere parta dimani con un figlio, e genero, e faremo insieme.

Ovevo cominciato questa mattina, ora vi dico, che realmente anderò con loro, già sono iti tutti a letto, e io vi scrivo, ma scriverò in breve, perche conviene, che mi alzi dimani a buon'ora. Non potete credere, conche piacere ho passati questi giorni. Lunedì mattina 12 corrente partii da Bruxelles. Mons:re mi volle vedere prima, e mi fece mille espressioni. Il Padre Herry ¹ Rettor di Lovanio, che è anche ben ricco di beni di casa sua, ed era venuto a posta a Bruxelles per favorirmi, venne la mattina a prendermi colla carrozza, e dietro veniva il calesse del suo Collegio. Mi condusse colla stessa carrozza a Malines, e nel calesse era il mio bagaglio. Arrivammo un poco prima di mezzo giorno a Malines, e andammo a sbarcare dal Sig: Pike², Presidente del Consiglio di detta città suo cugino. Si pranzò da lui, e benché si arrivasse all'improvviso il pranzo fu buonissimo. Si stette ivi un pezzo, indi andammo a vede-

¹ P. Herry, personaggio non meglio identificato.

² Sig: Pike, personaggio non meglio identificato.

re il palazzo dell'Arciv:vo, e qualche chiesa. La sera al bujo fui condotto a un Conservatorio, in cui vi sono più di 100 ragazze, e donne, che lavorano i tanto celebri merletti. Girai più camerate, e con infinito piacere vidi quel lavoro: vi erano disegni sup:bi; e per vari di essi, vi erano in opera più di 800 spilli, che regolavano il lavoro, con altrettanti fili, e piccoli fusi. Una caraffa di vetro dava il lume raccolto sul sito del travaglio. Vidi ogni minuzia a bell'agio. A Gand avevo pur veduto l'istituto di quelle, che qui chiamano Beghine, e ve ne sono in tutte le città; credo di essermi dimenticato di parlarvene. Sono come Monache di casa, ma ven'è un grandissimo numero, vivono a due, o tre, o quattro per casetta: ponno maritarsi, se vogliono. Le casette sono tutte insieme, e vi è una Superiora Gen:le.

In Malines vi è il Noviziato, e il P. Rettore è un buon vecchio di oltre agli 80 anni, che è stato due volte Pro:le. Non potete credere, che finezze mi abbiano fatto. Vi fu cena in una camera privata: Egli, il P. Rettore di Lovanio, e qualche altro de PP. Principali mi tennero compagnia, e la cena fu ottima. Al fine chiamarono il P. Holvoet³, che è stimato qui buon poeta, ed ho varie sue poesie stampate, che leggerò nel viaggio; ma generalm:e parlando non anno buon gusto, benche il buono piaccia anche a loro, e lo ammirino. Egli però ora ha delle idee sciocche, perche predica contro l'antica mitologia, indegna, dice, di un cristiano: ad ogni modo diche, che io l'ho bene impiegata, e si vergogna di confessare questa sua debolezza. Dissi varj versi, videro il mio libro⁴, si ciarlò, si bebbe, si andò a dormire. La mattina del Martedì due Novizi mi servirono la messa, indi partimmo, e il P. Rettore di Lovanio venne fino a qua conducendomi con una carrozza, e col suo calesse dietro, e prese anche il buon vecchio del P. Holvoet; fu una comedia per tutto il viaggio il vedere come si storceva per cuoprire il suo contragenio alla mitologia, dandogli sotto il P. Rettore. Io disì molti de' miei versi, e anco de' v:ri, e intanto si giunse qua.

Qui non potete immaginarvi le finezze che ho ricevute. E' Pro:le il P. Frays⁵, che è stato alle ultime 3 Congr:i G:li, e mi ha conosciuto in Roma, è Preposito in questa casa Professa il P. Ghibergein⁶, che è stato all'elezione del P. Centurioni⁷, se non mi inganno. Vi è in questa casa professa il P. Daverio⁸, che ha studiato 3 anni lì teologia in Coll:o Rom:o, col cui fratello⁹, ora vicario G:le di Milano ho tante volte pranzato dal povero Biglia¹⁰. Rettore del Convitto è il P. Hernou¹¹, che ha studiata tutta la sua teologia in Roma. Tutti questi mi anno fatto delle finezze inesplicabili, e il P. Her-

³ P. Holvoet, personaggio non meglio identificato.

⁴ «Il mio libro»: presumibilmente *De Solis ac Lunae defectibus*, cfr. nota 21, lettera 495.

⁵ P. Frays, personaggio non meglio identificato.

⁶ P. Ghibergein, personaggio non meglio identificato.

⁷ P. Centurioni: Luigi Centurione, fu Generale della Compagnia, cfr. nota 19, lettera 314.

⁸ P. Daverio, personaggio non meglio identificato,

⁹ Fratello del P. Daverio, conoscente del Boscovich. Forse Michele Daverio, monsignore, canonico della Metropolitana in Milano, e, nel 1765, membro della Giunta per l'istruzione in Lombardia.

¹⁰ P. Biglia, personaggio non identificato.

¹¹ P. Hernou, personaggio non identificato.

nou, e il P. Daverio mi anno sempre accompagnato. Il P. Hernou mi ha dati nel suo convitto due grandissimi pranzi, e vi era il P. Daverio, egli, ed io soli; avendo pranzato in una saletta. Vi sono da 34 Signorini nel suo Convitto, e il vitto costa da 8° scudi Romani: vi sono de' signori di primo rango, e sono bene educati. Il primo giorno, che arrivammo vi era un grandissimo pranzo dato dal P. Stilting¹² capo de' Bollundisti, pel suo semigiubileo, cioè 25 anni di Sacerdozio; e vi era il P. Rettore del Coll:o, il P. Hernou Superior del convitto, e più altri. Jeri ancora il medesimo P. Stilting dette un ottimo pranzo arretrato un pocoo pel suo Santo del nome. Egli è ricco di casa sua, e può farlo. Questa mattina ho avuto un buon pranzo in Coll:o, invitatovi da quel Rettore: è Coll:o che ha in n:ri Filosofi, che i Teologi sono a Lovanio. Fanno in due anni, e non vi è che un Lettore, cominciando il corso ogni due anni. Questi son 5 pranzi. Jer l'altro, credendo di partire, pranzai alle 10 ½, e poco dopo seppi, che non si partiva, onde andai a tavola per compagnia, e solo mangiai un gran piattone di ostriche. Sempre il P. Pro:le mi ha fatto stare accanto a lui, e credo, che l'abito, i manichetti, i ricci, la cipria, la spada fanno anche far più distinzione, benchè qui sono avvezzi co' Missionarj d'Olanda. Due gran cene mi anno dato in privato in una camera essendovi il P. Pro:le, Preposito, Compagno, il Super:re del Convitto, venuto espressam:e, il P. Daverio, ed io: le cene sono state ottime, e le altre sere in refettorio, mi anno fatte mille distinzioni. Credo anche di avere incontrato molto presso questi PP., e la mia maniera sciolta, e naturale incontra assai. Ho detti anche de' versi assai, che piacciono, e il P. Compagno Vandendriesc¹³, che è un uomo di bellissimo garbo, ne ha fatti varj in lode mia, che sono piuttosto buoni. Ne ho molti de' suoi stampati, che non ho avuto tempo di leggere. Mi ha anche regalata una sua operetta di Controversie, come pure un altro P:re una sua vita di S. Gio: Neopomaceno¹⁴, e il P. Rettor del Coll:o due suoi tometti ascetici.

In Anversa ho vedute delle belle cose. Questa chiesa è bellissima, ed ha una bella facciata, molta, e bella argenteria: de' bellissimi paliotti ecc ricamati senza risparmio, e de' bellissimi quadri. Era più bella, di marmo tutta, e dipinta tutta dal Rubens¹⁵, ma un fulmine vi introdusse un incendio, quando il P. Preposito era Filosofo, e le colonne di marmo andarono in pezzi, e le gran pitture del Rubens furono rovinate. Vi restano delle belle pitture sue in qualche capella, e i bellissimi quadri dell'altar maggiore.

Ma in ordine alle pitture, questo è il paese per ammirarle. Ne ho vedute tante, che mi sono fatto stordire, e molte di esse le avevo viste in rame. E' uno stupore nella chiesa di S. Valburga la crocifissione di detto Rubens, e più nel duomo la deposizione della Croce, che mi sono fatto scuoprire, ed è stimato il miglior quadro del mede-

¹² P. Stilting, personaggio non meglio identificato.

¹³ P. Vandendriesc, personaggio non meglio identificato.

¹⁴ S. Gio: Neopomaceno: Juan Nepomuceno (1349?-1393), ovvero di Nepomuk. Sacerdote boemo, canonico della cattedrale di Praga, e predicatore alla corte del re Venceslao, il quale, a seguito di una controversia, lo fece imprigionare, torturare, e gettare nella Moldava. Fu proclamato santa dal papa Benedetto XIII nel 1729.

¹⁵ Rubens, cfr. nota 22, lettera 573.

simo Rubens. Nella Collegiata di S. Giacomo vi è la capella col sepolcro di esso Rubens, e un suo quadro superbo. Sono stato in più case di questi Signori,, e da per tutto vi è una incredibile ricchezza di quadri, massime della scuola fiamminga, e olandese. Così in casa del Sig: Borgomastro Vellens¹⁶, padre del Pressidente di S. Anna di Lovanio, che ivi mi favorì tanto, il cui figlio ha presa una Nipote del P. Benzoni¹⁷, il quale anche mi invitò a pranzo, ma io credevo di partire jer l'altro, e non accettai. Una quantità di essi quadri vidi da M. Pitau¹⁸, che ne fa commercio, e ne ha de' meravigliosi. Dal Sig: [G]obbau¹⁹ ne vidi degli eccellenti, e soprattutto una Carità inarrivabile del Vandeik²⁰, che si stima il migliore suo quadro, e come la casa è ricca, non ha mai voluto venderlo. Da l Sig: Vanschorel²¹, che è ricco, e splendido, e fa grandi alloggi ecc, vidi un bellissimo appartamento pieno di quadri di prima mano superbi. Vi fui nell'atto, che partiva per Bruselles, mi fece mille espressioni di dispiacere, del non potere esser qui ad usarmi delle attenzioni. Vi è un negoziante grosso, che fa anche commercio di quadri, e si chiama il Sig: Valanket²². Non potete credere, che ricchezza di quadri italiani, e fiamminghi ho vista da lui. Ne ha più di 400 delle prime mani, e più di 100 tra quadri e sbozzi di Rubens e Vandeik. Ho viste anche delle superbe porcellane della Cina a meno di un paolo il pezzo piattino, e chicchera, e un servizio vendibile di ambra di 70 pezzi e più, co' più bei bassirilievi, che si darebbe per 8 milla fiorini, ed è certamente costato più di 20m. Ho viste in casa le librerie, e il gabinetto de' Bollandisti, ed in questo la Teologia di S. Luigi postillata di una mano al marginee un esemplare del gersone²³, scritto di pugno di Tomaso da Kempis²⁴, probabilmente non copiata, ma autore.

Questa mattina sono salito alla gran torre del Duomo. Vi sono 623 scalini, ed ciascuno d'8 once del n:ro palmo, l'altezza supposta poco di 400 palmi. La cuppola di S. Pietro ne ha 600. Il tempo non era favorevole per veder lontano. Ho vista la fortezza, che è bella. Insomma mi sono divertito, e approfittato assai.

Dimattina parto alle 6.1/2 con questi Signori, de' quali non so giusto il nome. L'incontro non poteva essere migliore. Sono salito più volte in casa loro al caffè, e non potete credere l'onestà, che mi h[anno] fatte.

Ho saputo oggi che la mia partenza da Londra per andare a Costantinopoli è negli

¹⁶ Vellens, borgomastro di Anversa, non meglio identificato.

¹⁷ P. Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

¹⁸ M. Pitau, personaggio non identificato.

¹⁹ S. [G]obbau, personaggio non identificato.

²⁰ Vandeik, il nome è certamente storpiato. Presumibilmente Anton Van Dick (1599-1641), tra i più celebri pittori fiamminghi.

²¹ Sig: Vanschorel, personaggio non identificato.

²² Sig: Valanket, personaggio non identificato.

²³ Gersone: Jean Gerson (1363-1429), dottore della scolastica, autore di un *De consolazione Theologiae* (1418).

²⁴ Tomaso da Kempis (1379?-1471), dottore della scolastica, autore del *De imitazione Christi*.

avvisi di Amsterdam. La mia opera²⁵ è arrivata a Parigi, e incontra. Eccovi delle bagianerie, quante ne volete.

Resto colla stessa idea del mio futuro viaggio. Scrivetemi a Praga. Non ho più avute v:re lettere, che non sono arrivate a Bruxelles, perche altrimenti le avrei avute, come ne ho avute varie di Parigi di rippicco di là. Mille saluti agli amici. Addio.

164. de Leyda, 25 gennaio 1761. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Au Reverend Pere
Le Reverend Pere Bartel: Boscovich
De la Comp:e de Jesus
A Venice Ancone Recanati

Dal canal di Leyda 25 [Gennaio] 1761

Vi scrivo dal canale di Leida nell'andare dall'Aja a detta città [*qui e nel seguito strappo nella lettera*] posta a Leida, o la manderò all'Aja, di dove dimani a sette p[artirà] [*strappo*] [Ita]lia. Vi scrissi jeri fecero 8 giorni da Anversa, ed io sono aff[atto] [*strappo*] [?]tere. Una, come vi dissi, mene capitò finalmente a Bruselles: come vi avevo scri[tto] [*strappo*] [indi]rizzarle tutte là, ed una era arrivata, così speravo, che sarebbero venute successiv[amente tutte le] altre, ed avevo dato l'indirizzo a Mons: Nunzio¹ prima per Anversa, indi per l'Aja: ma non ho ricevuto nulla. Vedrò, se ne trovo alcuna ad Amsterdam, altrimenti converrà aspettare fino a Nancy. Non so più nulla ne della Provincia, ne di Roma salve poche cose, che trovo nelle gazzette, tra le quali ero infinitamente curioso di sapere qualche curiosità appartenente alla cattura di Pagliarino², e sue conseguenze. Che matto! Si è sempre intrigato di quelli imbrogli, quando poteva onestamente fare tutta la sua gran figura.

Io per me stò benissimo, e il mio viaggio seguita ad andare felicissimo, benche da Anversa, ad Amsterdam non mi sia incontrato del tutto bene, ma l'incommodo non è stato lungo, ed è stato senza alcun danno.

Già vi scrissi, come avevo risoluto di partire per acqua da Anversa, e nel momento di imbarcarmi avevo dovuto rimanere per la gran violenza del vento, che poi la notte fece una gagliarda tempesta, in cui avrei potuto pericolare. Quindi risolvetti di restar due altri giorni, e partir Lunedì oggi sono otto giorni per terra con tre negozianti amici de' Gesuiti. Due erano Segers³ padre, e figlio di Anversa, e il terzo Hospiens⁴ loro genero di Bruselles. Intanto vidi varie altre cose in Anversa, e tra queste,

²⁵ Cfr. *De Solis ac Lunae defectibus*, nota 21, lettera 495.

¹ Mons: Nunzio: Mons: Molinari, cfr. nota 9, lettera 502.

² Pagliarino, cfr. nota 19, lettera 463.

³ Segers, personaggio non identificato.

⁴ Hospiens, personaggio non identificato.

non so, se vi scrivessi di un veramente magnifico intero servizio di ambra di più di 70 gran pezzi, piatti, terine, boccali ecc, tutto con de bassi rilievi ecc, meravigliosi. Si aurebbe ora per un tozzo di pane a proporzione della prima spesa, cioè per meno di 2000 scudi; ma non è alla moda quella sorte di utensili. Vi era nella stessa bottega una quantità di galanterie della Cina bellissime, e a buon mercato, e chicchere, e piattini di porcellana, a meno di un paolo il pezzo: se non avevo da viaggiare per terra, e venir si lontano, aurei spregato del bel danaro, e per voi, e per Aniza: ma per Aniza ho una galanteria: il Conte di Cobenzel il Min:ro⁵ mi regalò un almanacco di liegi colle coperte ricamate a figure, e oro, che è un incanto.

Partimmo Lunedì mattina alle 7 da Anversa in una carrozza in quattro per la posta a 4 cavalli, e trovammo la strada dopo due leghe, infame, piena di diaccio, e pure non era freddo, che quest'anno la stagione è così mite, che qui in mezzo all'Olanda [*qui e nel seguito strappo nella lettera simmetrico al precedente*] essendo già le 5.1/4 della sera, cioè ½ di notte a uso [strappo] la porta del camerino bello, in cui col P. Vaneder Mere primo Cap:[o] [strappo] mi trovo con tutta la libertà, e scrivo sul tavolino, che vi è, e col lume [strappo] [?]pure dinnanzi ad uno specchio; non ho punto di freddo: (ora anno chiusa la porta [che si] teneva aperta, per guardar meglio per ogni verso, benche vi sieno 14 belle, e pulite finestre). Si passò per Sevenbergen città piccola, e si giunse la sera alle 5 a Moerdick dopo 3 poste, ma di 12 nostre miglia l'una, per le quali, a cagione delle cattive strade andò tutta la giornata. Nell'uscire dagli stati d:a Regina⁶ fummo richiesti, se avevamo nulla di contrabando; ma detto di no ci lasciarono andar in pace, essendo cogniti i miei compagni son rimasto sorpreso dell'Olanda. Ne allora, ne dopo mai in alcun luogo alcuno non mi ha dimandato chi ero, dove andavo, cosa portavo.

Giunti là dovemmo cercar imbarco per Rotterdam, ed essi per Amsterdam: ma non si trovò niun Jacht, essendo essi fuori, e già la marea ci era contraria. Si cenò dunque a un cattivo albergo, e si andò a letto, e trovai il letto morbido. Alle 2.1/2 ci svegliarono, e andammo insieme a [?] città che mi è comparsa bella. Si prese una piccola barca con due rematori, che ci costò 8 fiorini, cioè una v:ra doppia, di giorno aurebbe costato la metà, e mi misi un mantello in testa, ed appoggiare per dormire. Si giunse in poco più di 2 ore avendo, e la marea, e il vento favorevole, e i remi. Entrammo a scaldarci in una osteria, e di là a due ore partiva per Rotterdam una gran barca, che parte 2 volte il giorno, e presi luogo, che costava incirca due soli paoli. Nella gran camera di poppa vi era più di 40 luoghi, ed era un arca di Noè; persone di ogni condizione propria, e pulita, insieme colla più ordinaria. Trovai un cirusico, che parlava francese, ed era uomo di molto garbo, che mi tenne compagnia, e mi fece dopo da interprete. Si sarebbe fatto il viaggio in tre ore col vento mediocre ancora, ma noi lo ebbimo contrario. Quindi tutti si risolvettero di entrare in certi battelli, che vengono incontro apposta. Nel n:ro fummo 13, e si pagò un paolo v:ro a testa: Con 2

⁵ Ministro Cobenzel, cfr. nota 4, lettera 569.

⁶ Regina: presumibilmente la Regina d'Olanda Maria Luisa d'Assia Cassel reggente la corona olandese in attesa della maggiore età del futuro re Guglielmo IV (cfr. nota 23, lettera 573).

rematori, e quattro remi si arrivò in due ore. La nebbia era foltissima, e bagnava, ma io messo il radengotto in testa.

Alle 10 1/2 fui in Rotterdam, e andai diritto a un albergo, dove l'oste, o albergatore è catolico, ed avevo una cartina per lui: mi accolse ottimamente, e come fatto un giro per la città, volevo tirare innanzi per l'Aja, mi disse, che colla barca di mezzo giorno partiva pure un giovane francese, che era nella sua osteria, e attualmente pranzava. Andai a trovarlo nelle sue stanze, mi volle a pranzo seco, e mi fece mille cortesie. Era un tal Sig: La Borde, grosso negoziante, e ricco, nato a Luisburg, e andava a Londra da Parigi per andar di nuovo là. Ci imbarcammo a mezzogiorno in una di quelle [strappo] che partono ad ogni ora. Non potete credere, che bella cosa [strappo] che belle camere nelle barche; e da Rotterdam all'Aja [strappo] 7 soldi, che sono da 13 bajocchi. Se volete tutta la camera [strappo] testone di più.: Fino a Delft si va colla stessa barca, indi si [strappo] di nuovo. Il bagaglio si fa trasportare con una carriola per tut[to] [strappo] della città. Amsterdam è una città magnifica, e Delft pure [strappo] [?]dina: la pulizia, e proprietà, è mirabile.

La sera alle 3.1/2 arrivai all'Aja, dove già mi aspettava da più giorni [strappetto] Vander Mere⁷ Capellano maggiore dell'Amb:re di Spagna, a cui ne aveva scritto gran premure il Pro:le. La sua casa è pulitissima, e benissimo all'ordine: vi è egli con un compagno, e vi sono in altra casa, che appartiene alla Missione, ed è bella assai, due altri, che ora servono la Capella di Francia, giacche la loro chiesa, che sussiste, è chiusa, e lo è dall'anno 1709, in cui i Gesuiti furono cacciati dall'Olanda, e ora vi sono, o colla protez:e degli Amb:ri, o nascosti, e sono tollerati per connivenza. Non potete credere, quante finezze mi abbiano fatte tutti, e con che magnificenza mi abbiano trattato, spendendo per pranzi, cene, carrozze ecc. Ma di pranzi ne ho ricevuto da essi un solo. Arrivai Martedì sera, ed ho pranzato Mercordi dal March:e Grimaldi⁸, a cui mi aveva raccomandato il Conte di Fuentes⁹, e che mi invitò per ogni giorno; Giovedì dal Conte d'Affry¹⁰, per cui avevo una forte lettera del Duca di Choiseul¹¹, e mi ha fatte tutte le finezze, ed invitò meco tutti li 4 gesuiti; Venerdì da N:ri, co³ due Segr:ii di Francia, e col Conte Vallotti¹², giovane Bresciano, con cui avevo fatta conoscenza in Parigi, e che è qui da un anno, ed è stato la mia guida colla sua carrozza, favorendomi spessissimo in persona; Sabato, che fu jer l'altro pranzai dal Sig: Baron Creuts¹³ Min:ro di Svezia Signore pulitissimo, e ben amico de' Gesuiti.

⁷ P. Vander Mere, personaggio non meglio identificato.

⁸ Marchese Grimaldi, cfr. nota 1, lettera 573.

⁹ Conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

¹⁰ Conte d'Affri: Louis August Augustin d'Affry (1710-1793), conte, ufficiale francese di famiglia svizzera: Ministro plenipotenziario (1755), e poi ambasciatore di Francia all'Aja (1759)

¹¹ Duca di Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

¹² Conte Vallotti, personaggio non meglio identificato.

¹³ Barone Creuts: Gustav Philip Creutz (1731-1785), diplomatico e poeta svedese. Fu ambasciatore il Olanda e poi rappresentante del re Gustavo III di Svezia a Parigi, di cui fu poi ministro degli esteri.

Jeri dal Sig: Conte di Marmora¹⁴ Min:ro di Sardegna, e giovane pulitissimo. Sono stato a lungo dal Sig: York¹⁵ Min:ro di Inghilterra, che mi ha fatte mille espressioni, e aurei pranzato da lui, se non partivo. Ho visti degli altri Signori, e dappertutto ho ricevute molte attenzioni, tanto più, che appunto ne' giorni passati le gazzette di queste parti anno parlato della mia admissione alla Società di Londra, che non ho saputo altronde ancora, giacche penso le mie lettere saranno in Amsterdam.

Ho qui vedute certe macchine veramente belle per levare l'acqua, o scavare i canali, e i ponti, fatte da una Compagnia, che si impegna a fare i lavori a 23 per cento meno, che le macchine comuni. E' l'ingegnere di esse M. Linier¹⁶, e uno de' capi per ispendere M. Viret¹⁷, il quale mi condusse sul luogo col Conte Vallotti, rimasi infinitam:e soddisfatto. L'uomo per la maniera con cui è applicato ad agir sempre con [*strappo nella lettera*] 12 doppi più di lavoro che nelle machine comuni. Anno oramai [*strappo*], e formano una compagnia, che lavorerà quasi per tutta [*strappo*] [ved]uto questa mattina il gabinetto del Principe, che è meraviglioso [*strappo*] [vol]eva condurre in persona, ma non ha avuto tempo. E' cosa veramente [*strappo*] [?]pesci in modo particolare, e di conchiglie è superba; ma in ogni genere [*strappo*] medaglie ve n'è da 40 mila, e tra queste una gran raccolta di [*strappo*] sono da 2 mila, tra camei, e pietre intagliate: il P. Contucci¹⁸ si può andar a [trovarlo nel] suo museo. Andai jer l'altro prima di pranzo col Conte Vallotti in carrozza [*strappo*] [su]perbo vialone, che va a Scaeverling ed è di 2 miglia. Arrivati sentimmo i colpi di cannone, e vidimo da lontano una fregata Francese di 28 pezzi attaccata da una Inglese di 32, ne sopravvennero altre due Inglesi e il combattimento era già stato fiero. Il Capitano Francese era morto di un colpo di cannone alle 2.1/2, più di 40 morti, e gran feriti. Essa si buttò alla spiaggia, e arenò, ma è stata cannonata anche ivi fino da dopo mezza notte, vi saranno degli impicci.

Ho pranzato all'Aja; il P. Vander Mere mi ha voluto accompagnar fin qua, dove alloggio in casa n:ra; giacchè finisco in casa la lettera cominciata per aqua. Che be' giardini si vedono per istrada! Posdimani anderò a Utrecht, Venerdi sarò ad Amsterdam; spero per li 15 essere a Nancy, verso li 10 Marzo a Praga, verso li 25 a Vienna. Così potete regolarvi per le v:re lettere.

165. Bona, 12 febbraio 1761. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al Mto Revdo Pre in Christo
 Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
 Marca d'Ancona
 Stato Pontificio

Recanati

¹⁴ Conte di Marmora, personaggio non meglio identificato

¹⁵ Sig: York, personaggio di difficile identificazione.

¹⁶ M- Linier, personaggio non meglio identificato.

¹⁷ M. Viret, personaggio non meglio identificato.

¹⁸ P. Contucci, personaggio non identificato.

Bona 12 Febraro 1761

Vi scrivo di qua, dove arrivai jeri sera dopo una dimora in Colo[nia] [*strappo*] quali ho ricevute ivi pure mille finezze: l'ultima vela scrissi in Ni[?] [*strappo*] alla posta ivi, la quale spero vi sarà arrivata. In Colonia ricevetti la vra [*strappo*] che da Bruxelles è ita ad Anversa, di là ad Amsterdam, e da Amsterdam [*strappo*] a Colonia. Vedo in essa, che avevi sospeso lo scrivermi; non so se aurette scritto dopo, secondo gli indirizzi dativi, e spero, che vi saranno delle v:re lettere piu fresche in Nancy. Voi avevi equivocato, credendo, che io andassi prima in Ollanda, e poi a Bruxelles, Flessinga è all'estremità della Zelanda, e di là mi veniva bene di far il giro per la Fiandra prima, e poi per l'Ollanda, come aurette visto nelle mie posteriori. Intorno alle mie finanze in questa mi scrivete in modo, come se presso il P: Marganetti¹ non vi fosse restato nulla di danaro dopo pagato le tratte di Parigi: ma secondo le v:re anteriori vi dovevano essere li 300 scudi depositati poi la poliza di Benzoni², oltre a qualche cosa, che è maturata dopo a Settembre, o che matura ora a Marzo. Ma quando anche non vi sia nulla non vi pigliate fastidio, e non risparmiate: li 600 di Ragusa bastano essi soli, e poi Iddio provvederà, come ha fatto sempre fin' ora; per ogni caso vi è anche la scatola ma son sicuro, che mi avanzerà molto. Non risparmiate, e spendete quello, che bisogna: vene sarà l'avanzo per fare a tutte le mie spese la scorsa a Venezia. Io non so giusto quello, che ho, ma mi fido del P. Marganetti. In ordine al danaro del Sig: Conte S. Odil³ in una mia da Londra vi avevo pregato di disimpegnarmi assolutamente, giacche erano difficili, e pericolosi i trasporti in questo tempo di guerra. Vi prego dunque, che scriviate a Roma, pregando Benvenuti⁴ a pigliare da Marganetti il danaro, e restituirglielo.

Qui si sta in una infinita costernazione per la perdita improvvisa dell'Elettore⁵, che partito di qua per la Baviera il Giovedì scorso oggi sono 8 giorni, morì il giorno seguente, come aurette visto su tutte le gazzette. Se anticipavo una diecina di giorni, avevo l'onore di inchinarlo, e confermare la servitù contratta, alla Ruffinella: ho trovato qui il suo Confessore bene afflito, come lo è molto piu un mondo di gente, che rimane per terra affatto. Oggi sarà qui esposto in publico il cadavere che vedrò prima di finir la lettera: mi dispiace, che non posso vedere nulla delle tante sue magnificenze, essendo ogni cosa biffato, e chiuso. Non si parla anche [*strappo*] del successore,

¹ P. Marganetti, cfr. nota 22, lettera 458.

² Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

³ Conte S. Odil, cfr. nota 18, lettera 463.

⁴ Benvenuti, cfr. nota 7, lettera 442.

⁵ Elettore: Clemente Augusto di Baviera (1700-1761), principe elettore ed arcivescovo di Colonia dal 1723 al 1761. Figlio dell'elettore Massimiliano II di Baviera (1662-1726) e della principessa Teresa Cunegonda di Polonia (1670-1730) Nunzio apostolico della S. Sede in Germania.

chi dice un Princ: di Sassonia⁶, chi il Card. Di Lie[*strappo*] Prin: Carlo⁷, credo per ischerzo. Il fù Elettore nelle poche ore che [*strappo*] [pre]se i sacramenti, e fece un ottimo testamento: ha lasciati tutti i mo[*strappo*] preziosissimi di tutte le sue chiese a' futuri rispettivi vescovi [*strappo*] Osnabrug, di cui deve essere padrone secondo l'alternativa, il [*strappo*] Cumberland⁸.

Venendo al mio viaggio partii da Nimega Venerdì scorso, dimani sono 8 giorni: il giorno innanzi avevo pranzato, e cenato dal Sig: Borgomastro de Beyer⁹, da cui ho ricevute tutte le attenzioni possibili. Il viaggio è stato incomodo assai nel carro pubblico, che era troppo carico di mercanzie. Pranzai a Cleves, ed ivi si mutò carro, ma trovai per compagni un Canonico di non so dove nativo di Cleves e un giovane Francese pulito: per istrada sene cambiarono varj altri, ma questi vennero fino a Colonia. Si viaggiò tutta la notte seguente al solito, e dormii bene nella vettura sedendo: non vi era nulla di freddo ed io sono ben garantito. Si doveva arrivare la sera a Colonia, per li gran fanghi, che per altro servivano assai a render dolce la vettura, si dovette rimanere a 3 leghe e mezzo di distanza (giacche Colonia si chiude) in un villaggio, dove si trovò una cena di magro sufficiente per una bettola, ma in cambio di letti, fu empito il pavimento di paglia per tutta la comitiva. Io mela passai su d'una sedia leggendo una dissertaz: e di Fisica Sperimentale che mi aveva regalata il Professore Hanh¹⁰ in Utrecht, e di tanto in tanto chiusi gli occhi ancora.

La mattina della Domenica giunsi a Colonia, dove il P. Pro:le, e il P. Rettore che mi avevano visto a Roma, mi fecero mille dimostrazioni di bontà, e pranzai con essi, e col P. compagno: mi dettero un ottimo pranzo: dopo pranzo il P. Confessore di M. Nunzio venne meco da Lui, e stà mezza lega lontano: egli mi arrestò ad abitar da lui: vi trovai una mia grande conoscenza antica, il Sig: Conte Antonio Morroni¹¹, che ora è capitano nel reggimento di Buglio[n], e Ajutante di Campo del Conte di Lutzelbourg¹² Ten: Gle. Non potete credere, che garbato giovane si è fatto, egli fu già mio scolare in Fermo: qui mi ha fatte mille finezze, ed è venuto meco qua a Bona: mi ordina di salutarvi. Da Mons: Lucini¹³ ricevetti tutte le attenzioni in que' 3 giorni, che stetti là. Lunedì mattina il Sig: Torcy¹⁴ Ten: G:le, e commandante Franc: e di Colonia, andò a cercar [*strappo*] una lettera, in cui gli ero infin:te raccomandato dal P.

⁶ Principe di Sassonia: forse Federico Giosia (1737-1815), principe di Sassonia-Coburgo, generale e poi Feldmaresciallo austriaco: cfr. nota 10, lettera 334.

⁷ Principe Carlo, cfr. nota 7, lettera 573

⁸ Cumberland: duca di Cumberland, cfr. nota 10, lettera 556

⁹ De Beyer, personaggio non meglio identificato.

¹⁰ Professor Hanh, personaggio non identificato.

¹¹ Conte Antonio Morroni, personaggio non identificato-

¹² Conte di Lutzelbourg, Tenente generale, forse Antoine Joseph de Valter conte di Lutzelbourg, che nel 1741 sposò Françoise Marie Borio, figlia del conte Carlo Borio.

¹³ Mons. Lucini, personaggio non meglio identificato.

¹⁴ Sig: Torcy, Tenente generale, personaggio non meglio identificato.

[*strappo*] Nancy¹⁵, e gli diceva mi dicesse, che il Re Stanislao¹⁶ desiderava [*strappo*] [co]noscermi. Andai subito da lui, e mi fermò a pran[zo] [*strappo*] [ca]mera era piena di Ufficiali Francesi, co' quali mi tratenni, [*strappo*]. Feci ivi conoscenza, col Sig: Bosset¹⁷ Inviato di Francia qui a Bona, che vi pranzò, e mi invitò per qua. Ieri sera appena giuntovi col Sig: Morroni, mi volle seco a cena, che non si era pranzato, e questa mattina vi pranzo. Ho fatte altre conoscenze ma ho fretta, che il Sig: Morroni è qui in Coll:o, e dobbiamo andar a far visite: la posta parte a mezzodì. Volevo partir questa mane per Coblenz ma i posti erano tutti presi: cerco compagni, o anderò col carro di Domenica. Sto bene: Addio.

A Bosgio¹⁸ scriverò la settim:a ventura. *Delfinusu pridali moje libro priategli od Versaglia, gradisckoje teoma, i dalisumu memoria sa jednu pension: onje obekio dabi to ja ko priporacio Dataru, i doma memoriu: maja na uffam niscta, crje oni Archibiscup goreddo: nie mudar; a nie Delfinov priategl. Sluga.* [Gli amici di Versailles hanno consegnato il mio libro al Delfino, che l'ha molto apprezzato, e gli hanno dato la petizione per una pensione: egli ha promesso che l'avrebbe molto raccomandata [...], anche una petizione [...]: ma non spero in nulla, perche l'Arcivescovo [...] non è saggio, e non è nemmeno amico del Delfino. Un servo.] Evviva Luzzari¹⁹ Esamin:r de' Vescovi: l'ho saputo da M. Lucini²⁰. Il Turco muove? L'onoratezza richiede di non abbandonar l'Amb:re ne' pericoli, se vi saranno.

166. Colonia, 17 febbraio 1761. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in X:sto
Il P. Bartol. Boscovich d:a C:a di Gesù
Italia Stato Pontificio
Marca d'Ancona Recanati
Colonia 17 Febr: 1761

Resterete meravigliato nel vedere di nuovo la data di Colonia [*strappo nella lettera*] [?]li di questo mondo, che non può andare avanti, va indietro, e chi non può [*strappo*]. Vi scrissi la settimana scorsa da Bona. Andai là jeri fecero 8 giorni con intenz[ione] [di par]tire il giorno seguente col carro di posta, che parte ogni Giovedì, e Domenica per [?]flans. Il giorno innanzi era stata la più bella giornata del mondo, e senza freddo, che quest'anno, mentre mi dicono, che a Roma è un freddo continuo gagliardo straordinario, io ho posso dire di aver avuta una primavera continua: non vi sono stati, che tre o quattro giorni di freddo, e assai mediocre, mentre era in Am-

¹⁵ Nancy, personaggio non identificato.

¹⁶ Re Stanislao, cfr. nota 9, lettera 470.

¹⁷ Sig: Bosset, inviato di Francia, personaggio non meglio identificato.

¹⁸ Bosgio, cfr. nota 4, lettera 146.

¹⁹ Lazzari, cfr. nota 8, lettera 456.

²⁰ Lucini, cfr. nota 3, lettera 462.

sterdam, con del gelo, ma tale, che un sol giorno le barche anno lasciato di andare per li canali, e un giorno solo di freddo pur tolerabilissimo vi fù, quando partii d'Anversa, ma poco dilatato, giacche trovai del gelo nelle sole prime due poste, e nella terza un fango liquido come la ricotta. Ora la notte tra il Martedì, e il Mercordì 14 corrente il tempo si annuvolò, e venne della neve. La mattina pareva, che avesse cessato, e volesse esser buon tempo; ma appena eravamo partiti, che si strinse il cielo da ogni parte, e venne una neve così folta, che non si vedeva nulla 15 passi lontano. Io avevo nel carro il luogo il più difeso, e non soffrii punto, ma quelli, che erano innanzi a me, erano pieni di neve, che il vento portava loro sul viso. Ne ebbe in fianco anche il Sig: Morroni¹, che mi stava accanto, benché stessimo ben indentro. Questo sì, che non vi fù punto di freddo, quale anche, che vi fosse stato, io mi ero ben garantito contro di esso, e per la vita, e per i piedi, e in testa: intanto la neve alzò moltissimo. Arrivato a Bona, trovai che i posti per Coblenz erano presi tutti, onde convenne restar ivi fino alla seguente Domenica: fermai per quel giorno il primo posto, e sarei arrivato a Coblenz il Lunedì, o il Martedì, benché quello in estate sia viaggio da un giorno, vi avrei trovato il carro, che il Mercordì parte per Treveri, e di là per Luxembourg, dove mi aspettava il mio baulle cogli abiti da Gesuita, e per Metz sarei ito a Nancy. Sabato a sera mi fu riportato il danaro del carro, dicendo, che non partiva più, che le strade rovinate, e i fiumi, che tutti avevano dato fuora, non permettevano il passo: il Giovedì aveva cominciato il degel, e i giorni seguenti aveva continuato con un vento positivamente caldo in modo, che il Reno, e tutti i fiumi, e torrenti erano fuori de' loro letti. Mi fu detto inoltre, che quello era un carro non Imperiale, come il carro, che di qua va a Francfort, e spende, quanto occorre, per andar innanzi, ma particolare, onde non vò, se non vi sono difficoltà straordinarie, e l'anno scorso era rimasto senza andare per tre settimane. Mi consigliava quel P. Rettore a prendere un cavallo per mè, ed uno pel bagaglio, andando i cavalli per sentieri, per li quali il carro non vò, [*strappo nella lettera*] [peric]olo di una solenne bagnatura, e di fatto vi è poi stata della gran [pioggia] [*strappo*] è piovuto il tempo. Rissolvetti piuttosto di mutar tutta l'idea del mio [*strappo*] viaggio: tornar qua, e col carro che doveva questa mattina partir per Francfort, andar [*strappo*] là a Manheim, e rinunziato il progetto della Boemia, che il tempo perduto non mi permette più, andar in Lorena, dove non posso non andare per la bontà, che il Re² ha dimostrata per me, e di là portarmi a Ulna, onde per Danubio a Vienna, e di là in Italia. Tornai dunque qua jer l'altro; ma jeri volendo prendere il primo posto per Francfort, mi fu detto alla posta che non sarebbe partito, giacche il Reno troppo gonfio non permette neppure al ponte volante di andare innanzi, e indietro, mi aggiunsero, che non sapevano quanti giorni durerrebbe l'impedimento: che poi quel viaggio, che suol essere di 3 giorni, con due notti, ora durava anche 5 giorni; che vi era rischio, che le truppe Francesi prendendo i ca-

¹ Sig: Morroni, cfr. nota 11, lettera 587.

² Re: presumibilmente Stanislaò Leszczynski (1677-1766). Re di Polonia (1733-36). In seguito agli accordi di Vienna (1735), nel 1736-37 ottenne dal duca Francesco III Stefano, marito di Maria Teresa d'Asburgo, la cessione dei ducati di Bar e di Lorena, col titolo di Re di Lorena.

valli, facessero rimanere lungo tempo il carro Dio sa dove. Informandomi di tutte le vie, mi dissero, che il carro per l'Aix de la Chapelle, e Liegi continua sempre felicemente, che ad Aix ora si va in due giorni scarsi, e di la a Liegi in 3, che anche da Liegi vi sono carri per Metz. Presi dunque la rissoluz;e di andar per questa via, massime, che la prima mia idea era di veder anche Liegi, e passare di là, come vi scrissi gran tempo addietro, e che non andando più in Boemia, dove andavo solo per soddisfare al P. Assistente, dovendo fare un lungo viaggio per paesi, che non mi interessano, e con grave spesa, unicamente per vedere Praga, spero di aver tutto il tempo per vedere Manheim, e andar a Vienna, a vedere cosa si è fatto della misura del grado, che mi sta a cuore. Per questa mattina i luoghi erano occupati nel carro: presi dunque il primo posto per dimani, e spero che partirò, e che questa strada sarà assai meno incomoda, più piacevole, e meno dispendiosa, giacche con questi carri di posta, co' quali peraltro vanno e galantuomini e Ufficiali si va presto, e si spende poco. Di qua a Bona, che sono 25 vostre miglia un testone, e di la in qua che si spende un poco sempre, soli 2 paoli. Di qua a Aix de la Chapelle soli 12 paoli benche il viaggio sia ora di due giornate. Ho fatto scrivere al P. Pro:le di Luxemburg da questi PP., che mi mandino il baulle a Nancy, dove forsi mi rivestirò da Gesuita, seppure non sarò anche ivi consigliato altrimenti. *V toliko nemosgesc vierovat, koliko u oviem maglina mogu s'veoma vechiem slobodim bit megheu velikiem drusginam svuda, oudi niese nasci ne vidda, darsgim ersu svi cegliaze, i koliko. [T]o dava occasioni, da o nasciemstvarina slobodno govorim, i isglave istucem mnogo sproposita, kojeh imaju saproch nammi. Svakme posna: ne ciuddis, erse sna, da nasci u oviam maglina ida po miestina Neviernika, i ne mutavaju po putu; a sasviem tiem boglie primaju seto govori jadam, kojje obacen ko i onni.* [Non puoi credere fino a qual punto, con questi abiti, posso stare in società dovunque e con maggior libertà qui, dove i nostri non vedono, ritengo perche sono questi [...], e quante occasioni mi si presentano per parlare liberamente delle nostre cose e [...] metto in evidenza molti spropositi su di noi. Comunque non ti meravigliare per che si sa che i nostri se ne vanno così vestiti dove ci sono dei miscredenti, e non si cambiano in viaggio. D'altra parte accettano molto meglio quanto viene detto da chi è abbigliato come loro.]

La a Bona ho ricevute tutte le finezze immaginabili [*strappo*] una maniera la più graziosa del Mondo fra tutte le communi atroci [*strappo*] [roni] si è fermato sempre meco, ed è meco tornato di là. Egli mi introdusse dal [*strappo*] [Mar]chese Trotti³, dal quale anzi fui prevenuto, essendo venuto egli [per] primo a trovarmi, avendomi [*strappo*] [do]po favorito sempre in persona colla sua carrozza, e introdotto da per tutto. Egli è fratello della celebre nostra Gabrielli⁴, cognato della nipote del Cardinal Valente⁵; è qui in gran considerazione in queste truppe, ed ha per moglie la figlia del

³ Marchese Trotti, personaggio non meglio identificato.

⁴ Gabrielli: presumibilmente la marchesa Caterina Gabrielli, nata Trotti, moglie del marchese Angelo Gabrielli

⁵ Cardinal Valente: presumibilmente il cardinal Silvio Valenti Gonzaga (1690-1756), fatto cardinale da Clemente XII nel 1738. Benedetto XIV lo nominò Segretario di Stato nel 1740.

G:le Nottaff⁶, Governatore di Bona, e di Munster, buon vecchio, che già ha anni 99.1/2, ed è forte, e robusto, e solo un poco sordastro. Pranzai il Giovedì dal March: di Bosset⁷, inviato di Francia, che mi ha pure fatte mille finenze: il Venerdì dal March: Trotti, il Sabato dal Sig: Colonnello Barbotti⁸ piemontese, che è nel Reggim: d:e guardie. La Domenica dalla Connessa Meternik⁹ vedova assai ricca, per altro assai fresca, e graziosa, e amica assai della Comp:a; della quale in questi giorni vi è stata la conversaz:e, che comincia sul primo inbrunir d:a sera, e in cui vi è assolutamente tutta la Nobiltà del paese. Avevo stabilito, di tornar qua il Lunedì; ma la sera della Domenica ebbi l'invito a pranzo per la mattina seguente da 2 Esecutori testamentari, e Deputati del Capitolo, che ora fanno in Bona la figura del Sovrano, con guardie ecc, e colla autorità ordinaria, e sono il Sig: Conte di Kinigseg¹⁰, gran Decano, il quale, se il capitolo fosse lasciato libero dalle Cori di Vienna, e di Parigi, sarebbe probabilm:e Elettore, e il Conte Hoenzollern¹¹ Gran P:ro del Paese. Mi fu detto, che conveniva differir la partenza per accettare la distinzione, che mi facevano; onde rimasi, e stetti a tavola tra M. Breidembac¹², gran ciambellano, e Mons. Gondola¹³. Parlai molto a tavola, e ne rimasero assai soddisfatti, avendomi il Gran Decano fatte dopo ivi, e all'assemblea mille espressioni. All'Assemblea e [?] istessa, o conversaz:e, come voi la chiamate, vi fui ogni sera, ma ritirandomi presto in Collegio, dove mi trovavo alla ricreazione commune, e litanie. Più altri inviti ebbi, come dal Sig: Verità¹⁴ Ten: G:le, che è veronese, ma il Martedì tornai via.

Vidi intanto uno degli Appartamenti del Palazzo, che è il più bello, e si chiama del Buon ritiro, non potete immaginarvi la magnificenza, la ricchezza il gusto, massime della stanza del letto. Non ho vista in alcun luogo cosa, che si possa paragonare a quell'appartam:o. Il resto era biffato. Hio vista l'esposizione del cadavere del povero Elettore, che cominciò Lunedì, 20 giorni dopo la morte, in [*strappo*] gran galleria immensa; ma la pompa è meno, che media [*strappo*] il cadavere si era mantenuto. Il n:ro Coll:o è misero, lurido [*strappo*] una vergogna, e la gente f[?]rastica al maggior segno. Il Rettore [*strappo*] l'avevo conosciuto a Roma, e mi favorì di farmi servire

⁶ Generale Nottaff, personaggio non meglio identificato,

⁷ Marchese di Bosset, personaggio non meglio identificato.

⁸ Colonnello Barbotti, personaggio non meglio identificato.

⁹ Contessa Meternik, personaggio non meglio identificato.

¹⁰ Conte di Kinigseg, personaggio non identificato.

¹¹ Conte Hoenzollern: la casata degli Hoenzollern fu una dinastia tedesca di elettori, re e imperatori, tra i quali Federico II re di Prussia. E' perciò difficile individuare la figura del conte di Hoenzollern, citato da Boscovich: forse Federico Guglielmo di Brandeburgo (1700-1771).

¹² M. Breidembak, personaggio non identificato. Forse il nome è alterato.

¹³ Mons. Gondola, forse Francesco Giuseppe Gondola (?-1793), monsignore, e ministro di Ragusa a Vienna. Si veda anche la nota 2, lettera 337.

¹⁴ Sig: Verità: Marco Verità (1705-1775), conte, di origine veronese. Dal 1744 al servizio dell'Elettore di Colonia, Consigliere di Stato (1756), poi luogotenente generale (1758), e comandante della città residenziale di Bonn.

dal [*strappo*], che dura ancora a servirlo.

[*strappo*] Mons:re, ma fui la stessa sera, e jer mattina in Coll:o, dove il [*strappo*] PP:i sono gente ben di garbo. A Bona avevo visto il Prin[cipe] [?]-Sala, che è qui in seminario, e verrà presto in Seminario Romano. Ora [vado] a veder la funzione. Troverò suo fr:o a Strasburg. Jeri sera Mons:re mi condusse dalla Principessa sua sorella maritata nel Conte di Blankeneim¹⁵, se non sbaglio nel nome. Mi anno subito invitato a pranzo per oggi, e sto per andarvi.

Jeri ebbimo qui delle buone nuove: il Princ: Ereditario¹⁶ aveva attaccato Trislar, e ne è stato rispinto con perdita, si crede di 3 in 4 cento soldati, e due cannoni. Gli alleati sono stati rispinti anche da [M]jilluse, da' Sassoni con perdita considerabile, e si aspettano le circostanze. Non sono tornati i corrieri da poter giudicare, chi sarà l'Elettore¹⁷: il Princ: Carlo¹⁸ sarà sicuram: Gr: M:ro dell'Ord:e Teutonico. Addio.

167. Liegi, 1 marzo 1761. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to R:do P:re in X:sto
Il P:e Bartol:o Boscovich d:a C.a di Gesù
Italia Stato Pontificio
Marca d'Ancona Recanati
Liegi 1 Marzo 1761

In somma fretta scrivo 4 righe, dovendo partir dimani, [*strappo nella lettera*]. Vi scrissi da Colonia, d'onde partii per qua il Venerdì mattina [*strappo*] strade orride, arrivai felicemente quella sera a Giuliers, e la seguente [*strappo*] pelle. Non sapevo, che a Giuliers vi fosseroi Gesuiti, onde prenotai al [*strappo*] cenato con ottima comp:a di Ufficiali. Vidi la mattina la Residenza n:ra [*strappo*] [sa]puto, che vi era, e la chiesa, che fabricano, ne cui fondamenti anno trovato molte [an]tichità: ornati, cippi, qualche iscrizione: vi era una di un Romanus a sua moglie faeminae rarissimae con grandi e belle lettere. Il tempo era orrido, e il sito scoperto. In Aix ho trovato il P. Gournet¹, che vi saluta, e il P. Linn² mio condiscipolo di Teologia. Il primo verrà probabilmente col giovane Salm-Salm in Seminario, il giovane verrà di certo, ma fra un anno,e mezzo, così gli ha detto il princ: P:re. Ho ricevute mille finezze da tutti que' PP: ho visto il Palazzo del publico, che è bello, colla sala dell'ultimo con-

¹⁵ Conte di Blankeneim, personaggio non identificato.

¹⁶ Principe Ereditario: se Boscovich si riferisce al principe ereditario della corona francese, si tratta presumibilmente del principe Luigi Ferdinando, citato nella nota 7, lettera 481.

¹⁷ Elettore, cfr. nota 5, lettera 587.

¹⁸ Principe Carlo, cfr. nota 7, lettera 573.

¹ P. Gournet, gesuita, non meglio identificato.

² P. Linn, gesuita, non meglio identificato.

gresso, ristretti della maggior parte de' Min:ri ecc. Vi è un gran quadro del Rubens³, che rappresenta il Giudizio, e uno del Vandeik⁴ pur grande co' ritratti del Magistr:o di allora, che sono superbi. Ho visti i bagni, e le fontane delle acque calde ivi, e a Porceto terra lontana un tiro di schioppo: così pure il lavoro degli aghi assai stimati: tutte le memorie di Carlo Magno, che ivi è Santo, e doppio di l. Classe: vi è un tesoro di gioje, oro, argento, paramenti ecc, assai prezioso: un codice antico di Vangeli trovato nel suo sepolcro, colla sua spada, che si portano alla coronaz:e degli Imperatori ecc.

Dovevo partir di la Martedì mattina; ma la Mosa uscita, cosa rarissima; ha impedito la strada della diligenza. Subito, che ho potuto son passato per altra strada. Giovedì 26 scorso, con sedia presa apposta: che strada orrida per una lega, e mezza. Smontai da questi PP. Inglese, da' quali ho ricevute infinite cortesie. Jeri il P. Rettore dette vacanza a mio riguardo: questa sera più giovani anno recitati in Refettorio de' versi in mia lode ecc ecc. M. Boyer⁵, già segretario in Roma, e ora qui Inviato, mi ha fatte mille finezze. Jeri pranzai da lui con molti ufficiali, e questa mattina è venuto a buon'ora a trovarmi. Anche P.M. Suffraganeo (il Card:e è a Parigi) venne jeri a rendermi la visita. Oggi ho pranzato nel Coll:o da PP. Fiamminghi a un gran pranzo datomi in camera particolare da quel P. Rettore, che è stato alla Congr:e G:le: eravamo 7 di tavola. Il lor coll:o è bello, e grande; bellissima [*strappo*] sacre la libreria: magnifica la chiesa: qui la libreria [*strappo*] il giardino, bella la sala delle cose fisiche.

[*Strappo*] [dom]an mattina per Metz con un Capitano, che ha legno proprio [*strappo*] [que]sta superba occasione M. Boyer, che ha fatte tutte le diligenze per [*strappo*] cominciata a migliorare; ma troveremo le strade orride. Credo [*strappo*] [la]sciar indietro ancora Vienna. Speravo le nevi, e i diacci per avan[zar] [*strappo*] è, ne vi è stato freddo quasi mai quest'anno di qua: le [*strappo*] [ro]vinate affatto le strade, e tutti i fiumi anni dato fuora.

Ancora non sappiamo qui il netto de' guai de' l'Assia. Le truppe vanno in la a furia per ogni parte. Nel venir qua incontrai a più riprese da 600 uomini a cavallo di 4 reggim: diversi, che andavano in là per un tempo orrido bagnati zuppi, e con un vento, che portava per aria. Neppure si sa nulla del futuro P. Lettore. Io sto bene assai: i miei abiti sono a Nancy: onde ancora sono Monsù colla spada, e perrucca. Quanto ha riso nell'abbracciarmi di cuore Boyer. Mille saluti agli amici. Addio.

168. Luneville, 15 marzo 1761. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

franco Turin

Al Mto Revdo Pre in Cristo

³ Rubens, cfr. nota 22, lettera 573.

⁴ Vandeik, cfr. nota 20, lettera 581.

⁵ M. Boyer, personaggio non meglio identificato.

Il P. Bartolomeo Boscovich d.a C.a di Gesù
Italia, Stato Pontificio
Marca d'Ancona Recanati

Luneville 15 Marzo 1761

Vi scrissi l'ultima da Liegi: questa sera vi scrivo due sole righe di qua, ma non ho tempo da farvi la relazione del viaggio: esso è stato felicissimo. In 5 giorni, e mezzo col mio Capitano sono giunto a Metz per strada scelerata, e tempi pessimi; ma con tutto il commodo. Vi giunsi Sabato a pranzo. Domenica andai a Pontamussen, e vi pranzai, e dormii. Lunedì arrivai a pranzo a Nancy, dove il Martedì fui ricevuto a quella Academia, che prima del mio arrivo, senza mia richiesta vi fui ammesso per acclamazione contro le loro leggi. Alloggiai alla Missione dal P. Du Menoux⁶, con cui jer l'altro venni qua. Il Re⁷ mi ha ricevuto con tutta la clemenza, e jeri passeggiài anche con esso per una loggia. Ho ricevute mille finezze, e qui, e dappertutto. Parto questa notte alle 4 dopo la mezza notte per Strasburg: vi farò il Giovedì Santo; farò la Pasqua a Manheim: ho ripigliato l'idea di andar a Vienna, e di là per Trieste, giacche vi è la diligenza, procurerò di essere a' 15, o 17 Apr: in Venezia, se non trovo un [dilata?] in qualche lettera dell'Amb:re. Addio: vi aspetto onninamente in Venezia: vedrete ivi l'Ascenza: spende pure. Addio

169. Mannheim, 22 marzo 1761. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al M:to R:do P:re in Cristo
Il P. Bartolomeo Boscovich d:a C:a di Gesù
Italia Stato Pontificio Ancona
Manheim il giorno di Pasqua [22 marzo] 1761

Vi scrivo ancor oggi in somma fretta, e ora non vi potete aspettare la relazione del mio viaggio, il quale divenendo più continuato non mi lascia il tempo per scrivere. Per grazia di Dio esso va sempre meglio, e sempre più mi accorgo del danno, che ho ricevuto dalla dilazione della stampa di Londra¹, che non mi permise di partire prima, e che ricevo dalla necessità di essere a mezzo Aprile in Venezia. Vi scrissi da Colonia, indi da Liegi, e poi da Luneville, dove nel partire lasciai una lettera per voi, se pure non mi inganno, e non la scrissi da Nancy. Da uno dei due luoghi certamente vi scrissi, e credo di certo, che dal secondo. Ricevetti in Nancy due vostre, e qui ne ho trovata una, che mi ha aspettato presso il P. Rettore Hok² per più settimane. In

⁶ P. Du Menoux, personaggio non identificato.

⁷ Re, cfr. nota 2, lettera 588.

¹ Stampa di Londra, cfr. nota 21, lettera 495.

² P. Rettore Hok, personaggio non meglio identificato.

essa non vi è la data, ed è scritta con poche righe: è in risposta alla mia di Anversa, e mi avvisate, che il P. Sorgo³ aveva ricevuta la poliza, e aveva pagato il danaro valutando ogni lira paoli 45.1/2. Questo cambio è stato peggiore di quello di Belloni⁴, in cui fu pa: 45. Ma conviene prendere quel che viene. Non abbiamo timore. La poliza del P. Benzoni⁵ ritornerà in Italia intatta, e oltre alla scattola del Conte di Fuentes⁶, ho una medaglia d'oro regalatami dal P. Du menoux⁷ nell'atto di partire, che pesa da 16 zecchini.

170. Genova, 30 giugno 1764. Ruggiero a Bartolomeo Boscovich.

Al M:to Rev:do P:re in Cr:o
Il P. Ruggiero Boscovich de:a Comp:a di Gesù
Brera Milano
Genova, 30 Giugno 1764

Con la posta di ieri il P. Vanino¹ ebbe la vostra breve lettera, e con l'arrivo del P. [M]asserati² ebbi io la più lunga ieri sera.[?] non multiplic[?] lettere Vanino non vi risponde a parole, servendo la mia per ambidue noi, molto più che anche la sua era tutta per conto mio. Vi riverisce caramente il solito. Sabato scorso io vi scrissi a Milano, supponendovi già passato ivi da Pavia seondo ciò, che pareva stabilito prima della mia partenza; e in ogni caso facevo conto, che da Milano vi sarebbe stata mandata la lettera senza ritardo. V'indirizzo a Milano anche la presente, la quale, se sarete passato questa mattina per Vinagro, e Vigevano, ne ivi vi trattenete troppo, vi aspetterà due giorni al più. Noi abbiamo seguitato a fare un'ottima dimora qui in Genova, il minuto dettaglio di cui lo faremo, a dio piacendo, a bocca. Baro Bettera³ il Capitano avendo avuta la grazia di quattro giorni, terminò mercoledì mattina la [?]. Adesso viene mattina, e giorno da noi, e usciamo insieme. Ieri il giorno dovemmo andar in mare a bordo d:a sua nave, a vedere poi il Vascello di Guerra Inglese, e con

³ P. Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

⁴ Belloni, cfr. nota 25, lettera 529.

⁵ Benzoni, cfr. nota 19, lettera 497.

⁶ Conte di Fuentes, cfr. nota 10, lettera 520.

⁷ P. Du Menoux, cfr. nota 1, lettera 594.

¹ Padre Vanino, forse il padre Ignazio Venini (1711-1778), gesuita comasco, tra i più illustri oratori sacri dell'epoca. Fu dal 1769 rettore del collegio gesuitico di Brera. Dopo la soppressione della Compagnia, nel 1773, il governo austriaco lo confermò nella carica.

² Padre [M]asserati, gesuita, non meglio identificato.

³ Baro Bettera, capitano di navi, raguseo, non meglio identificato. Si veda la lettera forse di quest'ultimo a Boscovich da Firenze in data 18 marzo 1763 (per chiarire il dubbio si veda la nota 3 della lettera 1016).

noi il P. [Pantaleo] Balbi⁴, ma essendovi della maretta il P. Pantaleo ci condusse per città a vedere chiese, e altro, che non avevamo veduto, per mare anderemo oggi. Verbo Nave Inglese, al nostro arrivo qua vi trovammo una Fregata da Guerra, e in seguito sopraggiunse un'altra fregata, e poi la nave grossa Comandante di Arrington⁵, c'è il Centurione, quella nave [?], che voi [?]veste, nel Tamigi, con cui Auson⁶ fece il giro del mondo. Si aspettano tre altre navi di queste squadre, che si recano per aspettare il duca di York⁷, di cui qui non sisà dove sia, ne quando verrà. Il capitano Baro dovendo questa volta andare assolutamente a Ragusa, partirà martedì, o mercoledì della ventura settimana, ed essendo vacante per far qualche cosa prenderà in Sicilia un carico di sale. Ci trattenemmo ancor noi qui sino alla sua partenza; onde mercoledì probabilmente partiremo per Torino, dove dovremmo essere dimani a otto, nisi aliud accurrerà. Vi invierò di là le ulteriori disposizioni, e il tempo in cui penseremo di essere in Milano. Il male si è, che i caldi sono eccessivi, onde i viaggi riescono di pena grande. In Torino, credo che non si potrà fare a meno di non starvi quattro, o cinque giorni, sicche vi saremo almeno sino ai 12. Quando vogliate scrivermi ivi qualche cosa per il conto se avete il tempo di farlo sicche la lettera mi ritorni, e in tal caso sarebbe meglio per mezzo di qualc'uno di costi raccomandarla ad alcuno de' nostri in Torino. Bettera verra meco a Milano. Penso di andar a stare con lui alla casa Professa, ne il P. Rettore⁸ vostro gentilissimo, che con tanta bontà mi ha invitato a ritornar in Collegio con lui, avrà a male, che rimanga con Bettera per non lasciarlo solo. Mi avete scritto la morte del P. Mancini⁹, missionario. Averete poi avuta anche quella del P. Bocchineri¹⁰. Li altri sono guariti: ma in Roma vi sono delle malattie su questo genere più gravi sono quelle di Napoli, dove e in città e nelle provincie vi è della grande moria. Così dice una lettera venuta di là ad uno di questi Padri. La [varola] per altro dice che in ogni genere e delle più abbondanti; di qua non vi è cosa particolare da scrivervi. Lo staccamento di 150 Granatieri già pronto per andar di viaggio in Corsica non è ancor partito dovendo [?] i scirocchi che non la smettono. Il Vescovo di Segni visitatore sarà già in Roma. L'incendio della Dogana di Lisbona si è poi verificato e la perdita è immensa. Questa piazza non ne aveva [?] di sorte alcuna, ne sene risentiva se non per consenso, quando sieguano de fallimenti.

⁴ Padre [Pantaleo] Balbi, forse parente del Padre Camillo Balbi, cit. nella nota 26, lettera 484

⁵ Arrington, forse ammiraglio inglese, non identificato.

⁶ Auson: George Auson (1697-1762), ammiraglio inglese. Nel corso della guerra tra Inghilterra e Spagna, intraprese un lungo viaggio per intercettare navi spagnole, che lo portò dal Pacifico fino alla Cina, effettuando la circumnavigazione del globo (1740-44).

⁷ Duca di York, cfr. nota 11, lettera 556.

⁸ Il Padre Rettore della Casa Professa a Milano, nominato il 3 marzo 1762, era allora il Padre Geronimo Pallavicino, mentre il P. Rettore del Collegio di Brera era Federico Pallavicino, nominato il 4 marzo dello stesso anno.

⁹ P. Mancini, missionario, gesuita, personaggio non meglio identificato

¹⁰ Padre Bocchineri, gesuita, non meglio identificato.

Avevo scritto prima di pranzo. Finisco la lettera prima di uscir fuori di casa non avendo altro da scrivervi. Non andremo neppur oggi in mare per esservi nel porto troppa maretta di scirocco. Metto alla Posta la lettera di M.r Boyer¹¹ per voi, che i giorni addietro mi mandò a casa, prendo conto che vi verrebbe troppo tardi se la portassi meco. Esso qui si tiene lontano totalmente da [desuniti], non così il Console, che è amico, e con cui trattano molto gli otto desuniti padri professi: padri giovani, che sono venuti qua e sono stati accolti in queste case, essendovene due in S. Ambrogio, e tre per [?] al fitto, e Noviziato. Sono ancora in abito da Prete, ma è venuto già il placet, e l'ordibe da Roma che si [riconvestano] nell'abito nostro, e si farà quanto prima.

Mi scordai dirvi, che nel portar la vostra lettera a M.r Boyer mutai la sopraccarta per darli l'Eccell.za avendomi detto questi Padri che qui la si da universalmente. Il [?] di Ragusa di qui è un Marchese Ginevrino Calvinista, ma pulito, e galantuomo, il quale à nostre corrispondenze in Londra, e sarebbe a proposito in qualunque vostra occorrenza. Il giovane suo fratello dice, che ne à veduto in Marsiglia. Ambidue i Bari che [?] nella camera vicina vi salutano infinitamente. Fanno lo stesso tutti questi Padri che vi conoscono, distribuite voi i miei saluti. Addio. Usciamo di casa. Il povero P. [D]jesia¹² à scritto qua in Coll:o, che va poi assolutamente in Sardegna et quidem a Sassari, quanto lo compatisco! Quando scriverà a Pavia salutatemi esso, il P. Bassetti¹³, il P. Re[?], i [?] e tutto il Coll:o. Addio di nuovo.

Mi sono scordato di dirvi, che alla lettera di Boyer è mutata la mansione in mettendovi Milano. La bella si è, che esso l'aveva indirizzata a Pisa equivocando Pisa con Pavia.

171. Genova, 4 luglio 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Genova 4 luglio 1764

Cariss:mo fratello

Scrivo questa sera due righe per lasciarle qui da mettersi sabato alla Posta, e vi do avviso che domattina, a dio piacendo partiremo per Turino, dove anderemo a viaggio seguito in tre giorni: dimani sera a Niviu, Venerdì ad Asti, e Sabato sera a Turino. Se Venerdì non rinfresca remo in Alessandria, cercheremo di fermarci un'oretta per dare una girata per la città. Baro Bettera¹ il Capitano partirà poco dopo di noi per la Sicilia a prendere un carico di sale e [?] [a] Ragusa. [Saraca²] è parimenti su la partenza per la Sicilia noleggiato da questi Mercanti per caricar grano per [?].

¹¹ M.r Boyer, cfr. nota 5, lettera 589.

¹² Padre [D]jesia, personaggio non identificato.

¹³ Padre Bassetti, personaggio non identificato.

¹ Baro Bettera, cfr. nota 3, lettera 946

² [Saraca], personaggio non identificato.

Quasi quasi non vorrei essere venuto a Genova per non provare il dispiacere di partire. Questa è una dimora che mi piace più di tutti i paesi, che ho veduti. Da che vi scrissi l'ultima qui non vi è nulla di nuovo da scrivervi. I due Bari Bettera vi salutano, come pure [Saraca], il P. Remedelli³, Vanino⁴, con tutti questi Padri ecc, ecc, ecc. Addio. Vi scriverò da Torino. Distribuite i saluti dell'ultime mie lettere.

172. Torino, 11 luglio 1761. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al M:to Rev:do P:re in C:sto il P.
Ruggiero Giuseppe Boscovich d:a Com:a di Gesù
Brera Milano
Turino 11 Luglio 1764

Spero, che vi sarà capitata la mia, che lasciai in Genova sul partire da mettersi alla posta. Siamo in Torino, dove arrivammo sabato sera, avendo il primo giorno del viaggio dormito a Novi, il 2° pranzato ad Alessandria ion città, e dormito ad Asti, il 3° pranzato a Chieri in città, e la sera qui. Il viaggio è stato felicissimo senza caldo, e senza polvere, e con le piogge giudiziose, che non ci hanno mai preso per istrada. Gran cose aurò a dirvi di Torino, e della mia dimora qui la più geniale di tutte le altre. Questi Padri ci empiono di cortesie, e specialmente i PP. [Rovero⁵], [S.Front⁶], [Del Crivetto⁷], Cordara⁸ ecc. Fuori di Collegio poi il P. Beccaria ci fa mille favori. Il 1° giorno stanchi dal viaggio usciamo il giorno solamente a dar un giro per la città condotti dal n:o [Tanagi] siciliano studente qui di teologia garbatissimo giovane. Il 2° giorno si andò la mattina per buonora alle sei di Francia a veder uscire di Palazzo sua Maestà⁹ e i Principini¹⁰ per andare a Stupinigi; e indi si andò alla Cavallerizza dell'Accademia per far tempo da andar dal P. Beccaria, il quale la sera avanti mi incontrò per istrada, e mi invitò per la cioccolatta. Questa si prese da lui, e si vide il

³ Padre Remedelli, personaggio non identificato.

⁴ Padre Vanino, cfr. nota 1, lettera 946.

⁵ P. [Rovero] o Roero, gesuita del Collegio di Torino, non meglio identificato.

⁶ P. [S- Front], gesuita (grafia di difficile decifrazione).

⁷ P. [Del Crivetto], gesuita del Collegio di Torino non meglio identificato.

⁸ P. Cordara: Giulio Cesare Cordara, cfr. nota 11, lettera 551.

⁹ Sua Maestà: Carlo Emanuele III (1701-1773), re di Sardegna dal 1730 fino alla morte. Dopo la morte della prima moglie Cristina del Palatinato-Sulzbach (1704-1723), sposò nel 1724 Polissena Cristina d'Assia Rotemburg (1706-1735). Infine nel 1737 si unì in matrimonio con Elisabetta Teresa di Lorena (1711-1741).

¹⁰ I Principini: nel 1764 i figli ancora in vita di Carlo Emanuele III, erano: Vittorio Amedeo III (1726-1796), successore al trono, le sorelle Eleonora (1728-1781) e Maria Ludovica (1729-1767), avuti dalla seconda moglie Polissena Cristina, e Benedetto Maria Maurizio (1741-1808), duca di Chiabrese, avuto dalla terza moglie Elisabetta Teresa di Lorena.

suo Osservatorio, e poi con lui si vide l'Università in parte, di li esso ci condusse a veder il Palazzo del Re, che per essere il Sovrano fuori si potè vedere minutamente. Il dopo pranzo si andò col Padre Rovero dal Sig: Cardinale¹¹, che mi fece mille espressioni per voi, e disse che vi voleva mandar la scomunica perche non siete venuto voi. Ci ha invitato a pranzo alla sua villa per andar poi a veder Soperga. Ieri mattina a buon'ora assai si partì di qua col P. Beccaria per far giornata piena. Andammo a drittura alla Veneria dove ci trattenemmo due ore a veder tutto, di la alla Certosa a un lungo pranzo. Finalmente a Stupinnigi ad ammirare le altre magnificenze di S. M:a. Questa mattina questi Padri ci condussero a pranzo alla [?] Casa degli Esercizi, e il P. Rovero a pensato da se medesimo di mandare un invito al P. Beccaria, giachè ci favoriche tanto. Esso à accettato, e la carrozza è andata a prenderlo, e l'aspettiamo oro ora per partir di qua insieme. Intanto io scrivo queste due righe in fretta, [?] di più in questo poco tempo, che avevo preso per scrivervi sono venute più persone a interrompermi. Dal Sig:r Conte di Virri¹² andrò domani, perche oggi è giornata di Posta, e ho fatto prima esplorare dal P. Roero quale sarebbe stato il giorno più a proposito. So che sarò accolto con somma bontà, perche avendo saputo che ero venuto a Torino, si è espresso che aveva un sommo piacere di vedere un fratello vostro, giacche non poteva riveder voi. Bisogna finire per andar fuori. Il P. Beccaria vi saluta figuratevi quanto. Gran lodi enfatiche, che ha dette alla vostra ultima dissertazione per Bologna¹³. Credo che vi scriverà, ma voi ringraziatelo della infinita bontà, che mi usa in riguardo vostro. Esso è il più a proposito per far vedere a un forestiere tutto, perche [conta] da per tutto. Vi salutano poi tutti questi Padri, che tutti si ricordano di voi, e vi desiderano: ma specialmente vi riveriscono Rovero, Carretto ecc ecc.

Non vi so dire precisamente il giorno, che partiremo di quà: ma bisognerà credo trattenersi fino a domenica. Ieri seca arrivò il Duca di York¹⁴. Addio Addio.

173. Torino, 14 luglio 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al M:to Rev:do P:re in Cr:o
Il P. Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Brera per Milano
Torino 14 Luglio 1764

¹¹ Cardinale: presumibilmente il cardinale sabauda Carlo Vittorio Amedeo delle Lanze (1712-1784), eletto al rango di cardinale da Benedetto XIV nel 1747.

¹² Conte di Virri, forse Francesco Giuseppe conte di Viry, fu Segretario degli esteri alla corte sabauda, giubilato nel 1773

¹³ «Dissertazione per Bologna», presumibilmente Beccaria faceva riferimento alla dissertazione *De recentibus compertis pertinentibus ad perfeciendam dioptricam*, portata a termine da Boscovich nel 1764, e pubblicata poi nei *Commentari* bolognesi nel 1767

¹⁴ Duca di York: il riferimento è alla nota 7, lettera 946.

Ho ricevuta la vostra con l'acclusa per Bettera¹, che vi ringrazia e vi saluta. Scrivo queste due righe in camera, anzi nella specola del caro P. Beccaria², dove siamo venuti dipo di essere stati ad una graziosissima udienza di S. M: tà³, e del Sig:r Duca di Savoia⁴. Tanto il Re quanto S. Altezza anno parlato addirittura di voi, e il Sig: Duca nel licenziarmi si è degnato di aggiungere che scrivendovi vi scrivessi a suo nome. Di tutte queste cose, che fanno restare sorpreso un forestiero parleremo a dio piacendo a bocca. Ieri l'altro condotti dal P. Ratti⁵ fummo dal Sig: Conte di Viri⁶, che trovai tutto pieno di bontà per voi, e in conseguenza per me ancora. E' stat però una infelicità il dover parlare per interprete non intendendo io un parlar Francese così stretto come il suo, e non parlando esso se non francese. Esso fu quello che propose, che andassimo all'udienza dek Re, e che ci avrebbe mandato il viglietto, come à fatto questa mattina. Si è [?] la nostra ambasciata intorno al mandarli qualche lettera da spedirsi in Inghilterra, e mi si è risposto, che lo faccia pure. Noi stiamo [sù] la partenza, che sarà, o lunedì, o martedì alla più lunga: ma io da due giorni mi trovo pienamente incomodato di stomaco, e da ieri mattina che pur mangiai poco a pranzo, mi trova adesso, che siamo alle 22, ancora digiuno naturalmente, e vedo, che per non patir peggio converrà star digiuno tutte le 48 ore sino a dimani. Questa mattina sono stato a letto zitto zitto fino alle 19, tempo pèropizio per andar all'udienza del Re: stò però molto meglio, e il travaglio va a finire. A Vercelli e a Novara stabiliremo se si dovrà venire a dirittura a Milano, e far un giretto. Riverite il gentilissimo P. Rettore, delle di cui grazie ci prevarremo. In questo punto che scrivo, il cielo si è corrucciato, incomincia a piovere, le campane suonano, lampeggia da lontano, e la catena del P. Beccaria fa un [?] bello di fuoco. Mi sono alzato per toccare il filo di ferro, che mi à pizzicato il dito con la scintilla in maniera, che prude ancora mezza [mano]. Addio. Il P. Beccaria vole aggiungere qualche cosa alla lettera [soltanto].

174. Parma, 3 agosto 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al molto Rev:do P:re in Cr:o il P:re
Ruggiero Boscovich d:la Comp:a di Gesù
Brera per Milano
Parma 3 Ag:o 1764

Sono giunto qua collo stesso vetturino, e con un compagno mercante di Galori,

¹ Bettera, forse il P. Baro Bettera, cfr. nota 3, lettera 1016.

² Beccaria, cfr. nota 9, lettera 1073.

³ Sua Maestà, cfr. nota 5, lettera 966.

⁴ Duca di Savoia: Vittorio Amedeo, futuro re, cfr. nota 6 lettera 966.

⁵ Padre Ratti, gesuita, non meglio identificato.

⁶ Conte di Viri, cfr. nota 8, lettera 966.

avendo fatto un ottimo viaggio. Appena giunto qua P. Roda¹ Rett:e mi ha dimandato di voi con una stima, ed affetto indicibile, ed io gli ho detto ciò che dovevo, e mi ha detto che vi riverissi con tutto l'ossequio ralegrandosi con voi della stima, che meritam:te riscotete da per tutto; mi ha aggiunto, che q:do si seppe la [v:ra] destinaz:e da questo p:o Ministro, disse al P. Rett:e, che, se sapeva la facilità d'es[?] da Roma, il Duca di Parma² vi avrebbe voluto qui in tutti i conti. Dite al P. Baro³ che mi potrebbe recuperare una borsetta che ho lasciato in camera, o nell'armario, o sotto l'ingnocchiatore o altrove, vi sta certo tabacco da fumare ma questo poco importa, ma la Borsetta tanto mi servirebbe, se vuole lui portarmela [*parole incomprendibili*], la dia al P. Galbiati, che tanto mi servirebbe. Di novo mille ringraziamenti degli infin:ti favori compartitemi costì e di quelli avuti per cagion vostra. Mille rivenerati ossequi e ringraziamenti al degniss:mo P. Rettore, d:a cui bontà mi ricorderò per sempre, come pure fate lo stesso col P. francese matematico⁴, e col P. Prefetto Lanciani⁵, ecc ecc.

Baro

Al P. Baro mille saluti. Giovedì partirò, perche il P. Rota vuole che parta p:a ecc.

175. Firenze, 14 agosto 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev:do P:re in Cr:o Il P:re
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Brera Milano

¹ Padre Roda o Rota, presumibilmente Rettore del Collegio gesuitico di Parma

² Duca di Parma: Filippo I di Borbone (1720-1765), duca di Parma dal 1748. Figlio di Filippo V re di Spagna e della sua seconda moglie Elisabetta Farnese. Nel 1739 aveva sposato Elisabetta di Borbone (1727-1759), figliua di Luigi XV e di Maria Leszczyńska.

³ Padre Baro: P. Baro Bettera o Beterra. Nella nota 3 della lettera 946, si dava conto di un Baro Bettera Capitano di nave presumibilmente ragusea, e di una lettera a Boscovich a noi pervenuta, non sappiamo se da attribuire a questo personaggio. Il padre Baro, citato nella presente lettera, sembra non essere lo stesso Baro della lettera di cui sopra. Nella genealogia boscovichiana viene citato Bartolomeo Bettera (1637?-1712), personaggio di un certo rilievo anche in campo letterario, padre di Paola Bettera (1674-1777), madre di Ruggiero Boscovich, e di altri cinque figli, tre maschi e due femmine. Dei tre figli maschi, Pietro fu sacerdote, gli altri due: Domenico e Ruggiero, potrebbero essere i padri dei due Bettera, di cui uno capitano e l'altro forse pure lui gesuita, che compaiono nelle lettere di Bartolomeo Boscovich al fratello Ruggiero, e quindi cugini di questi ultimi.

⁴ «Padre francese matematico», si tratta del Padre Louis Lagrange (1711-1783). Allievo del padre E. Pezenas all'Osservatorio di Marsiglia, verso la fine del 1762, in seguito alle restrizioni imposte ai gesuiti di Francia, espatriò e venne chiamato a Milano presso il Collegio gesuitico di Brera, ove operò fino al 1777.

⁵ Padre Lanciani, Prefetto, non meglio identificato.

[Firenze?] Ag[osto] 14 1764

Domenica mattina 12 del presente giunsi qui col Corriere di Milano con cinq: scudi franco di tutto e senza mai fermarsi: il P. Baro¹ vi approverà questa spesa; ma le v:re abbondanti grazie mi sono parse ben impiegate, e a Bologna ho pagato al P. [Robanti]² Luigi tre [meno] [con] [?], egli vi saluta caramente, [?] [?] moltissimi altri, ai quali ho date nuove di voi. Il P [N]issolati³ mi dice, che vi aveva scritto a Pavia, e questa mattina replica, egli con Ximenes⁴ vi salutano caramente, e godono sommamente sul vostro ottimo [stato], e delle finezze che merita:mente ricevete sia dai Lontani che dai [Vicini]. Il Sig. Michele Sorgo⁵ mi dicono che è partito per Siena con Barberini⁶, ne sanno se tornerà. Il P. Ximenes ha condotto [?] porcelane ed a Prato. Qui ho trovato il [?] amalato e mezzo rimbambito, so bene [*illeggibile*] ed i [?] ancora [*illeggibile*] ha avuto a dar volta con esso nel passato mese talmente si era fatto inquieto. [Mosso⁷] mi scrive che il Padre Pro:le volentieri mi darebbe a questa Procura, e mi manderebbe in Puglia, giacche richiamano il P. Galuzzi⁸, ma che [?] sta tutto in lui, forse mi riuscirà di restar qua se [?] dice da vero, come mi si [es]prime anche ora, ma voi potreste scrivere qualche cosa al P. Monzoni⁹, da cui molto dipenderebbe l'andare in Puglia, e lo potreste assicurare della mia fedeltà e dell'ottima corrispondenza che vi sarebbe tra noi due, egli forse per la stima che ha di voi mi favorirebbe. Da Puglia, se le cose mi riuscissero bene, in qualche apertura facilmente si potrebbe venire a Roma, dove sarei tutto a vostra disposizione. Potreste aggiungere a Monzoni, che tutto riconoscerei da lui: so che Calzabigi¹⁰ molto si aiuta per Puglia, e per qua il P. Miscel¹¹ Rett: e di Livorno. Basta, fate un poco voi colla vostra bella maniera efficace, che riesca o l'uno, o l'altro. Cative nove da Napoli, che seguita gran mortalità, ed in Roma l'Ambasciator di Venezia¹² ha fatte varie forti rap-

¹ P. Baro, cfr. nota 3, lettera 1016.

² P. [Robanti], personaggio non identificato.

³ P. [N]issolati, nome di difficile decifrazione, non identificato.

⁴ P. Ximenes, presumibilmente il P. Leonardo Ximenes (1616-1786), gesuita, al servizio del Granduca di Toscana per il problema delle acque.

⁵ Michele Sorgo, uomo di lettere raguseo. Pubblicò in Ragusa gli *Elogj Italiani* di Francesco Stay e di Raimondo Cunich. Autore di numerosi componimenti poetici italiani e latini-

⁶ Barberini, personaggio non identificato.

⁷ [Mosso], nome illeggibile.

⁸ P. Galuzzi, gesuita, personaggio non identificato.

⁹ P. Monzoni, gesuita, personaggio non identificato.

¹⁰ P. Calzabigi, gesuita, personaggio non meglio identificato.

¹¹ P. Miscel, gesuita, rettore del Collegio di Livorno, non meglio identificato.

¹² Ambasciator di Venezia: Girolamo Ascanio Giustinian (1721-1790), fu ambasciatore a Roma (ottobre 1761-giugno 1766), prefetto della Biblioteca Marciana, e poi senatore (1782).

presentanze al Papa¹³ acciò si [metta] il Card:e suli Confini d:o Stato Pontificio altrimenti bandivano per terra e per mare lo Stato del Papa. Il P. Ximenes ha ottenuto per la fatiche fatte a Biratina 200 zecchini per unica via, e 40 scudi annui di più che aveva, onde peresetem:te ha scudi 260 annui, ed è dichiarato il p:o soprintend:te de' lavori e della manutenzione di Biratina. Si aspetta presto il Meresciallo¹⁴, si dice che la Marchesa Riccardi¹⁵ sarà la p:a Madre di Corte. Maggiordomo il Duca Salviati¹⁶, Cavallerizzo il Gran [?] Corsini¹⁷. [Io] [non] ho altro [*illeggibile*].

Mille saluti al P. Baro, P. Rett:e Palavicino¹⁸ [*illeggibile*] il P. Canziani¹⁹, ed altri P:i che mi hanno favorito, come pure mille saluti al P. [P]ichi²⁰.

Il Corriere con cui venni si chiama, mi pare, il Sig:r Francesco Michetti²¹, è [acqua] simile e garbatis:o, ed Amico dei Gesuiti, se verrete [?], parlate con lui, che viene ogni due mesi.

Baro B.

176. Milano, 28 agosto [1764]. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Reverend:mo Padre
Il P. Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
In Villa di S. Eccellenza
Il Sig. Conte di Belgiojoso¹
Merate

Milano, 28 Agos. [1764]

¹³ Papa: Clemente XII (1693-1769), papa dal 1758. Cfr. nota 3, lettera 444.

¹⁴ Il Maresciallo: forse il maresciallo Antonio Botta Adorno, cfr. nota 11, lettera 314.

¹⁵ Marchesa Riccardi: forse Maria Maddalena Ortensia Gerini, andata sposa in Firenze nel 1733 del marchese Vincenzo Maria Riccardi (1703-1752)

¹⁶ Duca Salviati: forse Averardo Salviati (1721-1783), duca di Giuliano, sposò nel 1750 Maria Cristina Lante Montefeltro della Rovere

¹⁷ Corsini: personaggio non identificato

¹⁸ P. Rettore Pallavicino, cfr. nota 8, lettera 946.

¹⁹ P. Canziani: Carlo Canziani gesuita nel Collegio di Milano prefetto nelle scuole inferiori.

²⁰ P. [P]ichi: Alessandro Pichi, gesuita nella Casa Professa milanese, proveniente dalla provincia Romana, procuratore nel Collegio Germanico..

²¹ Francesco Michetti, personaggio non meglio identificato.

¹ Conte di Belgioioso, forse il conte Antonio Barbiano di Belgioioso (1693-1779), poi principe del Sacro Romano Impero (1769), sposo di Barbara Barbiano di Belgioioso, proprietari dal 1749 della maestosa villa di Merate in Brianza, già del marchese Ferrante Villani Novati, maresciallo dell'impero.

Vi accludo queste due lettere per voi, che mi sono state date una questa mattina, e l'altra questa sera, e domattina a boun'ora prima di andare alla Villa dei Metafisici o porterò, o farò capitare il pieghetto in Casa Belgioioso. Scrivo queste due righe prima di andare a letto. Oggi al Collegio de' Nobili vi è stata l'Accademia con l'intervento d:a Nobiltà, il quale è stato così numeroso, che dicono di gran lunga non aver-si veduto il simile.

Le Poste di ieri sera, e oggi non anno portato nulla di nuovo, che si sappia. Vi saluta il P. Carlo Melzi², *i goroviti dassu dausla isische iosc od tri settimane na sad; na taki nacin da kause uratisc turiu platu kai ochiesc* [e [...] che sono [...] usciti già tre settimane fa, ad ogni modo se vinci le cause avrai la tua paga, quella che vuoi].

Già sta meglio, e si apparecchia di partire venerdì prossimo per Como, e andar poi sabato di là dal Lago alla sua Missione. Vi salutano tutti di qua. Addio.

Adesso che sono sceso dal Portiniano per mandar questo piego in Casa di Belgioioso è venuto un Lacché di Casa di Somaglia³, da parte della Signora Contessa⁴ per darmi nuove di voi, e il Lacché me le à date anche più distinte della compagnia del P. Frisio⁵, della esperienza della luce ecc ecc. Godo infint:e che stiate bene. La Sig.-ra Contessa qui à avuto la bonta di invitarmi a pranzo questa mattina, ma ò dimandata scusa, stando per montar in [?] per andar alla [?] per la lista de nostri essendo già in impegno. I miei rispetti a tutti cotesti Sig:ri, e al P.Frisio.

177. Milano, 31 agosto 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Rev:mo Padre

Il P. Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù

Appresso S. Eccell:za il Sig. Conte di Belgioioso

Merate

² Carlo Melzi (1729 - ?), patrizio milanese, gesuita fino all'ottobre del 1771 nella Casa Professa di Milano. Poi Prevosto di Mezzana e chierico nella Chiesa di S. Maria in Milano.

³ Casa Somaglia: Antonio Giambattista Dati della Somaglia, fratello della madre dei Verri, sposava nel 1746 Antonia Barbiano di Belgioioso, nota contessa della Somaglia, figlia del principe Antonio Barbiano di Belgioioso, citato nella nota 1, e sorella di Alberico Barbiano di Belgioioso (1725-1813), a cui si deve l'ampliamento del grandioso parco della villa di Merate, e di Ludovico Barbiano di Belgioioso (1728-1801), rappresentante imperiale presso la corte di Stoccolma (1764) e poi a Londra (1769), e infine, ministro plenipotenziario e vicegovernatore dei Paesi Bassi austriaci (1783).

⁴ Cfr. la nota precedente.

⁵ P. Frisio: Paolo Frisi (1728-1784), barnabita. Dopo l'insegnamento di filosofia nelle scuole di Sant' Alessandro a Milano (1753), passava a Pisa, lettore di matematica (1756), e nel 1764 venne chiamato da Firmian alla cattedra di Matematica nelle Scuole Palatine. I suoi rapporti con Boscovich, buoni all'inizio, si deteriorarono in seguito. Amico di Pietro Verri e di d'Alembert.

Milano 31 Agosto 1764

Poco prima di pranzo ho ricevuta la vostra di ieri mandatami dal Sig. Conte d:a [?]. Sono rimasto molto stupito dal sentir che non abbiate ricevuta una mia, in cui mandavi accluse due lettere venute per voi con la Posta di Turino, e di Genova. La mandai mercordì mattina per persona fidata in casa del Sig. Conte di Belgioioso¹ per essere spedita oggi. Il portinaro che la portò [?] subito dal P. [Rivano]² [?] del Collegio dice, che l'ha consegnata in mano al portinaro, o guardia del Palazzo del Sig., Conte. Io or'ora, che finirà la scuola [anderò] la con un [?], che mi favorisce, e farò diligenza per vedere come sia andata questa cosa, e chi abbia avuto il piego, e che se ne sia fatto, e intanto scrivo queste due righe: benché ieri mattina mandai al medesimo [?] un'altra lettera per voi venuta da Pavia.

Intanto subito questa mattina ò scritto il viglietto a Giosuè³ col dettaglio di ciò, che avete ordinato, e l'ò consegnato in mano del Sig. Conte [?], che à [pronto] [di] dal P. Lecchi⁴ in tempo d:a prima [?].

Godo, che stiate bene e vi divertite godendo della bontà di cotesti Sig:ri. Io sono in Milano, e mi troverete qui in qualunque tempo ritorniate. Ieri l'altro fu letta la lista de n:vi, essendovi una gran mancanza di PP. alla L[?]nia. [Non] vi mando detta lista perche non conoscendo voi i [?] stimo, che non vi interessi. Questa mattina il Coll:io de Nobili è partito per la villeggiatura [*parole illeggibili*] destinato [?] il P. Antonio Gambarana⁵, cioè il fratello maggiore. Il P. Carlo Melzi⁶ questa mattina è partito per la sua missione, di là dal Lago Maggiore. Da Roma il P. Pichi⁷ non ha ricevuta alcuna vostra con la posta di martedì, scrivendovi solamente il P. [Turami⁸], e il P. Silvestri⁹, che [stava] su la partenza [*parole illeggibili*] [futuro] a Lucerna il quale dopo qualche settimana di dimora in [Mantova] sarebbe venuto per quattro o cinque giorni a Milano, e alloggerà alla [Comenda] di Malta. Raccomandano essi al P. Pichi, che usi con Monsignore tutte le attenzioni, e la servitù, che li sarà possibile. Il P. [Prov:le¹⁰], il P. Rettore¹¹, e tutti [?] vostri vi salutano. Addio. Addio.

¹ Conte di Belgioioso, cfr. nota 1, lettera 1056

² P. [Rivano], grafia illeggibile, personaggio non identificato.

³ Giosuè, uomo a servizio di Boscovich anche per lavori di ottica. Non meglio identificato.

⁴ P. Lecchi: Giovanni Antonio Lecchi, titolare della cattedra di Matematica e Idraulica presso il Collegio Braidense.

⁵ P. Antonio Gambarana, gesuita, non meglio identificato. Gioachino Gambarana risulta appartenente alla Casa Professa di Milano nel 1764, pensionato ed infermo.

⁶ P. Carlo Melzi, cfr. nota 2, lettera 1056

⁷ P. Pichi, cfr. nota 20, lettera 1042

⁸ P. [Turami], grafia non leggibile-

⁹ P. Silvestri, gesuita, non meglio identificato

¹⁰ Il P. Giuseppe Bellini, gesuita, Padre Provinciale per la Provincia di Milano dal 31 dicembre 1761 al 15 maggio 1765.

¹¹ P. Rettore, cfr. nota 8, lettera 946.

178. Milano, 1 settembre 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Rev:mo Padre
 Il P. Boscovich d:a Comp:a di Gesù
 Appresso S. Ecc:za il Sig.r Conte di Belgioioso
 Con una Scatoletta Merate
 Milano p.mo settembre 1764

Ieri vi scrissi due righe in risposta alla vostra di ieri l'altro. Questa mattina è stata mandata da P. [Gerola]¹ l'acclusa di Mons. Stay² venuta con la posta di ier sera, la quale ripiego qui dentro, e mando al Palazzo di Belgioioso³. Ieri parlai al Guardaportone il quale mi disse, che il [?], che vi spedii mercordi era da lui medesimo stato spedito costi nel Piego grande di Sua Eccellenza, onde infallibilmente l'avreste ricevuto.

Da Roma non è nulla da ieri, e se non è nulla di nuovo lo saprete voi dall'acclusa. Scrivo queste due righe in presenza del P. Kraicich⁴ già Penitenziere [?] in [?], che per Roma, e Firenze è [?] qua [?] a Vienna, e mi è comparso in camera all'improvviso. Li dispiace di non avervi potuto rivedere, e vi saluta. Vi risalutano tutti. Addio.

In questo punto è venuto qui Giosuè⁵, e mi à portata questa scatoletta che [parimente] [?] adesso a Casa Belgioioso. Dentro vi sono due prismetti, che aveva lavorata prima di ricevere ieri il mio viglietto. Un prismetto è di una lastra, che aveva ripulita per qualche poco da una, e dall'altra parte, e che mi aveva scritto, che li dava speranza di averne alcun pezzo senza vene: mà dice, che detta lastra è una delle due più grezza; mà che le pieghe più grezze non sono le più pessime. Le più [pesanti] non sono lustrate, ma che sono così rotonde, e dirò così [arruotate] come le due meno pesanti. Dopo tutto questo impiccio li ò detto, che soprassieda da altro lavoro fino al vostro ritorno. Se non pensate di arrivare per adesso, ordinate con due righe quello che si avrà a fare. Addio di nuovo.

179. Milano, 5 settembre [1764]. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Rev:mo Padre
 Il P. Boscovich d:a Comp:a di Gesù
 Appresso S. Ecc:za il Conte di Belgioioso
 Merate

¹ P. [Gerola], grafia di difficile decifrazione, personaggio non identificato.

² Mons. Stay, presumibilmente Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

³ Palazzo di Belgioioso: Bartolomeo Boscovich si riferisce qui presumibilmente all'abitazione dei Belgioioso a Milano, precedente al famoso Palazzo Belgioioso progettato e costruito da Giuseppe Piernarini dal 1772 al 1781.

⁴ P. Kraicich, personaggio non meglio identificato.

⁵ Giosuè, cfr. nota 3, lettera 1059.

Milano 5 Sett:e [1764]

Adesso in punto, che stavo per andar in S. Fedele¹, dove questa mattina vi è stata gran musica per l'ufficio, che fanno i Musici ai Card. Difunti, il Portinari mi porta in camera la posta di ieri. Non vedo alcun motivo [?] per accelerare il vostro ritorno posto che costì vi trovate così bene. Molti anno mandato a vedere se eravate arrivato; e il Signor Conte Firmian² più volte, anzi ieri, supponendo, che [potevate] tornare ieri sera, inviò un Cameriere dal Portiniano a dirvi, che in qualunque ora foste tornato li si mandasse subito a dire: ma questo credo che non sia per affar urgente, che l'aurebbe forse accennato.

Seguirò le incombenze che mi aurete imposte. Io ero messo [?] di fare mercurdi mattina un viaggio a Varese, dove mi [?] ad andar con lui un Padre che fa ivi [*parole non leggibili*], ed è venuto qua per ritornarvi mercurdi, avendoli in P. Sargo³ [detta] l'incombenza di solleccito per voi, e me ad andar a trovarlo. O' però risoluto di non ne far nulla; molto più, che stando voi lontano e bene, che io mi trovi qua, per tutto quello, che vi può occorrere.

Qui non vi è nulla di nuovo, se non che delle [assessazioni] dommatiche che non interessano noi. Il P. Zaccaria⁴ a Modena sta male con febbre terzana doppia, che non cede ne a Chine, ne a rimedii, come oggi fa scrivere a questo P. Rettore⁵, il quale vi saluta, come fanno tutti i nominati da voi. Il P. Ferrari⁶ mi disse ieri, che il Conte Caimi⁷ li a data incombenza, che lo avvisi quando tornavate, anzi supponendo, che doveste essere ieri sera qui, li aveva detto, che domani vi aspettava a pranzo, dovendo discorrere di non so che con voi. Addio. I miei ossequi a tutti cotesti Signori.

Mentre chiudo la lettera entra in camera mia il Sig. Attilio Arnolfini⁸ per cercar di voi. Come pure fa il P. Beccheria⁹ [?], che è stato qui adesso.

¹ S. Fedele: la sede della Casa Professa dei gesuiti in Milano, con annessa chiesa.

² Conte Firmian: Karl Gotthold Firmian (1716-1782), conte, diplomatico e uomo di stato austriaco, ministro plenipotenziario (governatore) di Milano (Lombardia austriaca) dal 1759, successore di Beltrame Cristiani (1702-1758).

³ P. Sargo, cfr. nota 17, lettera 379.

⁴ P. Zaccaria, gesuita modenese, non meglio identificato

⁵ P. Rettore, cfr. nota 8, lettera 946.

⁶ P. Ferrari: Padre Guido Ferrari del Collegio mediolanense, non meglio identificato.

⁷ Conte Caimi: forse il conte Ignazio Caimi (? -1785), sposato con una nobildonna della famiglia Ciceri.

⁸ Attilio Arnolfini (1733-1791), lucchese, conoscente di Boscovich fin dal primo soggiorno di quest'ultimo a Lucca nel 1756. Cultore e studioso di idrografia.

⁹ P. Beccheria: Giovan Battista Beccaria (1716-1781), chierico delle Scuole Pie, fu chiamato a ricoprire la cattedra di fisica all'università di Torino, ove sviluppò per primo in Italia ricerche nel campo della elettricità atmosferica e naturale sulla scia delle teorie di Franklin.

180. Milano, 8 settembre [1764]. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Reverend:mo Padre
 Il P. Ruggiero Boscoovich d:a Comp:a di Gesù
 Appresso S. Ecc:za il Sig. Conde di Belgioioso

Milano 8 settembre [1764]

Ieri mattina il Sig. Abate Manara¹ mi mandò a dire, che vi era spedizione per costà, ma io non m'ene potetti prevalere, poiche le lettere d:a Posta di Roma non vennero in città se non ieri sera. Ne le escludo questa mattina, ed esco subito dopo la Messa per portar il pieghetto in Casa Belgioioso². Chi sa che anche oggi non vi abbia ad essere qualche occasione. Ieri l'altro diedi i vostri ordini a Giosuè³, per ripulire la lastra di vetro. Pierino⁴ poi sono già più di otto giorni, che à portato al P. La Grange⁵ l'istrumentino di legno con le viti, che mi pare molto ben fatto. Il P. Frisi⁶ mandò ieri al P. La Grange una sua dissertazione stampata da consegnarvi. Non ò stimato di dovervela mandare costà, e la troverete al ritorno. Il P. Rettore Pallavicino⁷ vi saluta. Lunedì, cioè dopodimani, giorno in cui la [Comunità] verrà costà vicino a voi per la villeggiatura, esso partirà per Cremona, per poi passare di là anch'esso al [Paradiso], ma dopo il principio d'Ottobre. Mi à detto, che caso che non vi avesse a rivedere prima di partire, come avrebbe avuto piacere, vi faccia i suoi complimenti. Di Roma [?] non [so] nulla se non che il P. Pichi⁸ ebbe con la posta di martedì notizia, che l'Accademia [?] per ordine del Papa resta sospesa per qualche anno per pagare i debiti che à, e per altri motivi. Qui sono stati per cinque o sei giorni il Mar:e Scarampi⁹ nipote di Mons. [Vescovo] di Vigevano¹⁰ con un altro Teologo di Torino, che prende gli Ordini Sacri da Mons:e. [Questa] mattina sono ripartiti per Vigevano. Scarampi vi riverisce, e li è dispiaciuto assaissimo di non avervi veduto. Tutti vi salutano.

Addio.

¹ Abate Manara, personaggio non identificato.

² Casa Belgioioso, cfr. nota 3, lettera 1065.

³ Giosuè, cfr. nota 3, lettera 1059

⁴ Pierino, personaggio non identificato.

⁵ P- La Grange, cfr. nota 4, lettera 1016.

⁶ P. Frisi, cfr. nota 5, lettera 1056.

⁷ P. Rettore Pallavicino, cfr. nota 8, lettera 946.

⁸ P. Pichi, cfr. nota 20, lettera 1042.

⁹ Marchese Scarampi, personaggio non meglio identificato.

¹⁰ Vescovo di Vigevano: Mons. Giuseppe Scarampi, gesuita, amico di Giulio Cesare Cordara, Rettore del Collegio della Provincia di Torino, poi Vescovo di Vigevano.

181. Milano, 9 settembre [1764]. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Rever:mo Padre
Il P. Ruggiero Boscovich
D:a Comp:a di Gesù
Merate

Milano 9 Settem:e [1764]

Ieri mattina prima di pranzo avendovi scritto, e acclu[sevi] le lettere della posta, portai in Casa Belgioioso¹ il piego, che qui vedete. Tornato a casa a pranzo, ritrovai in [por]teria una delle due vostre lettere dei 6, con le accluse per la posta, che sono andate. In essa lettera mi dite, che in quella sera dei 6 avrei ricevuta un'altra, scritte da voi prima nel medesimo giorno, e questa non l'ò veduta. Indi supponendo di avermi parlato in detta lettera del dover io venire costà, soggiungete, che il meglio sarebbe, che prendessi un calesse invitassi un Padre venissi la matina a pranzo a Merate; che il dopo pranzo si poteva andar al Paradiso ecc indi il giorno seguente tutti e due noi tornar a Milano. Incontrandosi in tutto questo varie difficoltà, e anche quella di trovar il calesse, il quale per due giorni non ò [potuto] avere per due zecchini, ed essendo io anche anticipatamente in mezzo impegno di arrivar Giovedì al Paradiso colla barca d:a Comunità per vedere quella nostra villeggiatura, sul supposto, che il quella lettera, che non ò ricevuta, mi abbiate scritto di voler tornare assolutamente Lunedì a Milano, ò stimato che le cose possano riuscire ugualmente, e anche meglio. Domani varii Padri vanno al Paradiso con i calessi, e questi si fermano ivi la sera per tornar [?] a Milano. Uno di questi si averà per poche [lire] per ritornar noi con esso. Io dunque anderò domani con la Barca d:a Comunità, e arriverò la sera. Oggi, anzi in questo punto parte un fratello per il Paradiso per apparecchiare la cosa. Sono andato in casa Belgioioso, e trovando, che per mancanza di occasione il Pieghetto non vi era ancora spedito, ne sarebbe spedito neppur oggi, l'ò preso, e con la lettera di S. Ecc:za la consegno al fratello, che ne la farà impostare questa sera. Fate dunque conto, che io domani sera sarò al Paradiso. Credo, che si passi poco lontani da Merate, potref[ste] vederci su la strada. Martedì mattina ci possiamo servir di uno di questi Calessi di ritorno. Disponete voi. Di altre cose vi parlerò a bocca, ora scrivo in pre-stissimo essendo, che il fratello, che [insellava] il [carrello], quando sono tornato a casa [sta] [?]. A Monza non serve andare, mentre il Coll:ò è chiuso ne vi [è] pure un fratello essendo tutti in villeggiatura. Addio.

¹ Casa Belgioioso, cfr. nota 3, lettera 1065.

182. Fano, 3 novembre 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al
M:to rev:do P:re in C:to Il P.
Ruggiero Giuseppe Boscovich d:a
Comp:a di Gesù
Rimini
Fano 3 Nov:re 1764

Anche io vi scrivo con somma fretta, [anche] il Corriere, che doveva venire ieri e anche a buon'ora, è venuto questa mattina verso le quindici, onde ho rici[vuto] la vostra lettera mentre stò per partire per Sinigaglia alle 17. Io ieri l'altro ebbi uno de' più fieri attacchi di dolori di viscere, che abbia mai provato finora. Dopo 12 o 14 ore si quietarono, ma è convenuto fare il riposo [?] di 48 ore senza mangiare, e già ieri poi non mangiai altro che sole trè ova. Mi sento la testa [?], e le viscere [inturate], ma ogni cosa va meglio, e tra pochi giorni non vi sarà più altro. Mi rallegro delle vostre fatiche finite, cioè di quelle di costì, perché poi ne verrà una dietro l'altra. *Tisu-se gospani dotro podniali, i to sctobisu dati decoro saie i sa table i sa gnih, arsu slatkè [?] sa pleka alli sa sahvalit, a miesdo sa put kolikchie dosta* [Questi Signori si sono comportati bene, e ti hanno dato di più [?] e per le tavole e per loro, perché hanno messe delle monete d'oro per il compenso, invece [?], ma quanto ti è sufficiente]. Desidero, che abbiate un buon viaggio nel ritorno, e quando sarete arrivati a Milano, e a Pavia, riverite tutti a mio nome, senza che io qui faccia litanie, giacche voi sapete meglio di me con chi dovete fare una tal parte, e de' Gesuiti, e de' forestieri. I Mons:ri Oddi², e Garampi³ furono qui trattati dal P. Sorgo⁴ con la maggior proprietà: con[venne] però mandar il P. Gaudenzi⁵ a dormir a casa sua, e noi sistemarci dove si è potuto. Vi anno salutato ambidue. Adesso soggiungerà due righe il P. Sorgo. Riverite il P. Rettore [Baiardi⁶], e il Sig. Conte Garampi⁷, se la lettera vi troverà in Rimini.

[*Aggiunta di mano del P. Sorgo*] [Per] non moltiplicar lettere aggiungo due righe per dirle, che ho fatto ricevuta del [?] supposti dal vetturino, e mi è stato detto non esservi alcuno che stia per le [?] per Bologna; sicche per questa parte non vi è stata maniera di poterla servire, che se vi fosse stata non avrei tralasciato tutte le maniere per farlo. Il P. Baro è stato con un insulto di stomaco, ed oggi vuole partire tratte-

² Monsignor Oddi, presumibilmente Niccolò Oddi, Nunzio a Colonia dal 1754 al 1760, e poi a Lucerna dal 1760 al 1764. Fatto Cardinale nel 1766.

³ Monsignor Garampi: Giuseppe Garampi (1725-1792), nunzio apostolico in Polonia dal 1772 al 1776, poi a Vienna. Fatto Cardinale nel 1785 da Pio VI.

⁴ Padre Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

⁵ Padre Gaudenzi, gesuita, non meglio identificato.

⁶ Padre Rettore [Baiardi], gesuita, non meglio identificato.

⁷ Conte Garampi: Francesco Garampi (1715 - ?), fratello del cardinale (vedi la nota 2), astronomo e geodeta.

nendosi per qualche sera in Sinigaglia. Con la sua partenza saranno partiti tutti li Forestieri; ma non vedo ancora il [no:o] Giorgi⁸, ne so [come] stia in [Ancona]. Se posso servirla mi comandi, e con tutto l'ossequio sono [*illeggibile*].

183. Recanati, 10 novembre 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev:do P:re in C:to
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Brera Milano
Recanati 10 Nov:re 1764

Ebbi in Ancona le poche righe che mi scrivevate da Todi, mandatemi dal P. Sorgo¹, e mi faceste sommo piacere di dirmi con esse l'avviso della vostra partenza da Rimini, e del proseguimento felice del viaggio. Io vi scrivo a Milano, sicuro che la lettera vi sarà mandata dovunque siate. Per darvi nuove di me, del mio viaggio, e dell'arrivo a Recanati, vi dico, che sabato il giorno della settimana scorsa partii da Fano, e andai a dormire a Sinigaglia. Bisognò aspettare un'oretta al [Metauro] perche si finisse un [Porto] alla Lombarda di due Barche concatenate, in cui passar i calessi, e passai io il primo felicemente. [Passati] [?] la domenica seguente a Fiumicino. Per non tornar indietro; giacchè era impossibile il passar Cavalli, o Ruote, convenne abbandonare alla riva di là il Calesse. Trasportare la [robba] e le persone in una barca, e trovar a stento una [sedila] [?] di qua dal fiume, con cui arrivar in Ancona. I Sig:ri [Annicini²], che anno tante Barche, e Marinai avrebbero dovuto rimediare prima, avendo rimediato i fanesi con le sole due barchette, che anno. Essi si scusarono con la tempesta in mare, la quale non gli permetteva di trascinare a Fiumicino il pontone, già apparecchiato in Ancona. Quivi in [porto] tornai [?] ancora il Capitan Peppe³ con i tre sciambucchi, che per essere quello, in cui arrivai il giorno di S. Carlo, festa del Re di Spagna⁴, era tutto in gala, e alle 23 fece una triplice scarica di tutti i cannoni, cioè 180 tiri, essendo i tre sciambucchi di 20 pezzi per uno. I Sir:ri Orsatto [Giorgi]⁵, e Sig:ra Madalena⁶, mi accolsero con infinite finezze,, e vollero, che stessi da loro a pranzo tutti i tre giorni di mia dimora [*strappo nella lettera*] Michele Sorgo⁷ trasmutato in Abate, il quale domattina dovrebbe essere in L[?]. Quei Sir:ri, che

⁸ Giorgi: forse Orsato Giorgi, di cui alla nota 5, lettera 1142.

¹ P. Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

² Sig:ri [Annicini], grafia incerta, personaggio non individuabile

³ Capitan Peppe, personaggio non identificato.

⁴ Re di Spagna: cfr. nota 5, lettera 146.

⁵ Sig:ri Orsatto [Giorgi]: si ha notizia di un conte Giorgi Orsato, di Ancona, corrispondente del Boscovich.

⁶ Sig:ra Madalena, personaggio non identificato, forse moglie di Orsato Giorgi.

⁷ Michele Sorgo, cfr. nota 5, lettera 1042.

sono tutti di [Bosgia] anno fatte mille [?], e cento Brindisi a noi, anco al [?], dicono essi, d:a nazione. Vi era in Porto su la partenza per Ragusa una [?]lacchera, e il Capitano diceva, che sarebbe andato addritura, onde il Sig: Orsatto imbarcò sopra di esso una somma notarile di moneta, e argenti per la [Tacia], e io presa l'occasione spesi uno scudo per empire una bella cesta di mele, e pere sceltissime da mandar a Maika⁸, Aniza⁹, e Bosgio¹⁰, imbarcandata con la roba del Sig. Orsatto. Scrisi pure dando tutte le nuove di voi. La mattina, che vedemmo la [?]lacca partire, sentii il Sig: Orsatto dirsi dal Capitano, che sarebbe andato prima a Trieste per [?] di dover ivi caricar robba. Figuratevi come si arrabbiasse dovendosi anche riformare la poliza di assicurazione; giacchè aveva [voluto], svendere qualche cosa in assicurare gli argenti, per non [star] in sollecitudine, sapendosi, che nel Porto di Ragusa vi era uno sciambucco Tripolino di 20 pezzi. Se i tempi a proposito non fanno sbrigar presto il [?] di Trieste, la mia povera cassa porterà a Ragusa mele fradice. Mercordi il giorno [?] [prenotai] il calesse per il giorno seguente. La sera a due ore di notte, benche avessi mangiato pochissimo anche dai Sig:i Giorgi, mi ripresero di nuovo i dolori di stomaco più forti, che mai. Passai la notte in piedi smanando, e vomitando senza mitigarsi punto i spasimi con solo sollievo, che [havevo] di non arrivare alla mattina.. Alle 12 terminarono i dolori, e mi buttai sul letto [?], dormendo passabilmente fino alle 14 ½ [*strappo nella lettera*] e giunto al Z[?]eto montai subito in carrozza con Mons. [Potenziani]¹¹, e venni digiuno a Recanati. Ieri mattina presi medicina, e adesso vado rimettendomi a poco a poco. Tutto questo è quello, che vi posso scrivere, non avendo alcuna nuova da dirvi. Aspetto nuove di voi, del come avevate passato il resto delle vacanze, delle cose della Cupola ecc. ecc. Vi faccio un plenipotenziario per i saluti che dovrei nominalmente distribuire. Fare voi, e in Casa, e in Milano e a Pavia. Di qua tutto il mondo vi saluta. Non posso lasciar di nominare Mons. Potenziani, e i Sig:ri March:e Giuseppe [Fossati]¹², e Conte Mario Corradini¹³ qui presenti. Addio. Addio.

184. Recanati, 1 dicembre 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev:do P:re in C:to il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Pavia
Recanati p:o X:bre 1764

⁸ Maika, la madre di Bartolomeo e Ruggiero Boscovich: Paola Bettera, cfr. nota 5, lettera 356.

⁹ Aniza, la sorella di Bartolomeo e Ruggiero Boscovich, cfr. nota 4, lettera 137

¹⁰ Bosgio, il fratello Natale di Bartolomeo e Ruggiero Boscovich, cfr. nota 4, lettera 146.

¹¹ Mons. [Potenziani], personaggio non individuato.

¹² Marchese Giuseppe [Fossati], personaggio non individuato.

¹³ Conte Mario Corradini, personaggio non individuato.

In questa settimana [non] ò avuta la vostra lettera. Mi dispiacerebbe se fosse per mancanza della Posta, perche ò e premura, e piacere grande di avere nuove di voi: ma se avete lasciato di scrivermi per non aver tempo non mi da fastidio, e in questo prendetevi tutta la libertà, scrivendo piu tosto qualche lettera che più vi importa quando vi manca il tempo.

Mercordi ebbi la lettera di Bosgio¹ per via di Barletta dei sei del prossimo scorso Novembre. Aurà sicuramente scritto anche a voi ma per ogni caso, che la lettera non sia arrivata, vi dico ciò che mi scrisse. Mi dà in primo luogo buone nuove della salute di Maika², che in età di 91 anni dice, che la tira avanti felicissimamente. Erano [?] in [?] Aniza³, alla [?] di ritornar in città. La Peste che tutta via infuria nei paesi circconvicini fa stare anche in apprensione, e si seguitano le [?], e gli Speziali della sanità in tutti i [paesi], e [?] una infinita pietà. [Messar] è mezzo desolato, e a S[?] piccola città lontana una giornata da Ragusa non vi è rimasta anima vivente. [Trebisne] con i suoi schiavi si è preservato illeso. Credo, che quei Turchi col praticar più da vicino con i Cristiani abbiano imparato a far le guardie almeno ma [ricordo], [che in] [altra] simile congiuntura le facevano con viva [*parole illeggibili*]. Fra gli altri guai adesso si è aggiunto quello delle [?]sse visite dei Corsari [Barbareschi], dopo che i Veneziani li danno l'adito libero nel Golfo. Attualmente si ritrovava a Viano un grosso sciambucco [?], e pel quieto vivere bisogna soccombere alla spesa di darli da mangiare. Dopo le nuove del paese mi aggiunge poi quella di Costantinopoli, e la deposizione del Kan de Tartari⁴ ma è piccola. L'avevano invitato a Costantinopoli con allettazioni grandi; ma essendo arrivato a O[sa]kon, dopo averlo quel Bassà⁵ ricevuto con infiniti onori, li fece la notte seguente circondare il Padiglione da un grosso corpo di truppe, e lo fece prigioniero. A Costantinopoli poi si sentirono dimani i consiglieri questi dicono senza [pena] nessuna il risultato ma la [?] comune era, che la [Posta] non era di prendere alcun impegno di guerra. Aniza aggiunge due righe alla lettera di Bosgio, e [?] la disgrazia, che à avuta di rimanere orfana di Padre spirituale, essendo morto il buon [Nikei⁶]. Questo è tutto il trasunto della mia lettera. Che diranno adesso i [Generali] del strepito [?] al nuovo Re di Polonia⁷, [vevendo] imprigionato, e deposto il Kan de Tartari, che si apprestavano di [tentar] alla testa di

¹ Bosgio, soprannome del fratello Natale, cfr. nota 4, lettera 146.

² Maika, madre del Boscovich, cfr. nota 8, lettera 1142

³ Aniza, sorella di Boscovich, cfr. nota 4, lettera 137.

⁴ Khan dei Tartari, personaggio non meglio identificato

⁵ Bassà: Pascià

⁶ [Nikei], personaggio non meglio identificato

⁷ Re di Polonia, presumibilmente Stanislaw Poniatowski, eletto re di Polonia nel 1764. Cfr. nota 9, lettera 470.

100mila uomini ricondur in Polonia Branicki⁸, e Radzivil⁹. Si vede che il partito di [?] e Moscovia, è potente assai in Costantinopoli.

In questi giorni non vi è novità alcuna; ma sento, che tra poco vedremo avvicinate de soldati per presidiare Loreto, giacche si suppone già determinato a Roma il dovervisi mantenere un presidio di 250 in 300 uomini ora, che i Barbaricini si sono avviati così pesantemente a scorrere il Golfo. Altro non ò. Salutate tutti al solito. Addio. Addio.

185. Recanati, 4 dicembre 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev:do P:re in C:o il P.
Ruggiero Boscovich d:a Compagnia di Gesù
Pavia

Recanati 4 X:bre 1764

Sabbato passato vi scrissi, che non avevo ricevuto in quella settimana la vostra, ma in luogo di averla [in] quel venerdì, come avevo avuto sempre per il passato, l'ò poi avuta con la Posta del martedì seguente, ed è dei 22 Nov:re da Belgioioso¹. Così immagino, che sarà anche in appresso quando scriverete da Pavia.; donde bisogna dire, che ci voglia qualche giorno più per arrivare le lettere qua, che da Milano. Questa vostra lettera poi mi à dato un infinito piacere, per tutte le notizie, che vi sono in essa. Nel leggerla mi pareva di vedermi svolgere le [lettere] da piedi delle pianure di Belgioioso, mi pareva di vedere il vostro appartamento messo di tutto quanto in [checchera] col cammino rilucente di marmo in mezzo alle due belle porticine con le [Bussole], mi pareva di godere il [t]epore [?] d:la stufa nel Camerino da letto; et sic de singuli ecc. Ho goduto anche in sentire, che la [Cup]ola non abbia frastornato la vostra [?] armonia con [Frisio²]. Vorrei sapere, se avete dato [fuora] anche il som-

⁸ Branicki, presumibilmente Jan Clemens Branicky (1688-1771), conte di Ruszcza, signore di Kracovia sotto Augusto III. Esiliato nel 1764 a seguito della competizione per l'elezione del re di Polonia che vide il sopravvento del cognato Stanislao Poniatowski, rientrò in Polonia nel 1765, e conservò la sua carica fino alla morte. Sposò in seconde nozze nel 1748 Izabela contessa Poniatowska. Fu tra i più potenti e influenti uomini politici polacchi, e oppositore del partito di Michal Fryderyk Czartowski (1696-1795), gran cancelliere di Lituania, del fratello August Alexander (1697-1782), voivoda della Rutenia, e del cognato Stanislav Ciolek Poniatowski (1676-1762), che aveva sposato nel 1720 Costranza principessa Czartowski.

⁹ Radzivil, presumibilmente Karol Stanislaw Radziwil (1734-1790), voivoda di Vilnius dal 1762, e maresciallo della Confederazione di Bar dal 1767.

¹ Belgioioso: casa Belgioioso, cfr. nota 1, lettera 1056.

² [Frisio], Paolo Frisi, cfr. nota 5, lettera 1056.

mario d:a scrittura con i calcoli e con le dimostrazioni. Mi direte anche in che consisterà la [?] d:a [?] scrittura nuova, che ha pure Frisio, se pur sarà vero, che l'abbia fatta. Esso può avere pensato a qualche altro argomento: ma se vorrà oppugnare la stabilità dimostrata da voi con tanta evidenza, concluderà poco.

Intorno a ciò, che mi chiedete della mia dimora qui, in primo luogo per non farmi ridicolo nella vecchiaia, mettendomi a litigare con [Ricca³] per la camera, ò presa quella, che mi anno lasciata. Questa è la più [trista] di tutte, ma col fuoco di due scaldini, che ci tengo perpetuamente, tanto campo. Nel rimanente sto in tutto peggio di quel che stavo prima. La mia [conver]sazione si è quasi totalmente dissipata, perche essendossela scelta tra di loro alcuni di quelli, che la componevano, mentre io non vi ero, adesso non combinava più. Non ò altro dunque, che il Sig: Marchese Giuseppe [Droletti⁴], che viene da mè la sera un par di volte alla settimana, e stiamo a testa a testa, e il giorno di Festa si aggiunge per l'ordinario il Conte [Franc]esco Corradini⁵. I nostri Portoghesi poi non solamente sono in commercio, ma qui in Coll:o sono il tutto. Sono due Padri, e si [è] aggiunto l'unico Maestro, che abbiamo, anch'esso Portoghese. Io batto la ritirata, ma vado in Ricreazione mai, e stò soletto in camera. E come fare altrimenti! Oltre i Portoghesi vi è il p. del [Re⁶] [?], e il P. Ricca. [?] [messo] perduto tra le inenarrabili miserie, in cui Ricca à buttato il Coll:o, bisogna che se la tenga con i Portoghesi, che sono il grosso, anzi il tutto della Casa. Ricca poi è un [Anim]ale [z]itto, e [?]dato. Sta dunque soletto. La mattina dopo pranzato faccio il caffè in camera scaldandomi al fornello, e ai due fochetti, che tengo, e la sera scaldo ben bene il letto, che tanto è ridotto ad essere una cosa sufficiente, e prima del fine [della] Ricreazione mi ci metto dentro, e sto da Papa. La mattina, fuorchè le feste per [?] del Confessionario stò in Casa fino alle 15, alle 15 ½, e guardatevi anche dalle 16. Così mi aiuto, e passo la giornata. Mi dispiace, che non è libro alcuno, o di storia, o di altra materia [?]niale da leggere. A Loreto non vi sono stato mai da che son tornato qua, ne ci avrei potuto andare avanchè avessi voluto tanto stravaganti sono stati perpetuamente i tempi. Ieri sera poi si alzò una furia di vento terribile, prima da Libeccio, e poi da Levante, con un diluvio d'acqua, che durante tutta la notte sie[?] ancora. Con tutta la Festa della [Concezione] in Chiesa non vi è stato quasi nessuno. L'apparenza è che voglia durare anche domani; onde la Festa di Loreto domani sarà per la venuta d:a Santa [?], [ma] la Mattina anderà in fumo. Io ero in pegno di andarci se vi fossero venuti d'Ancona il Sig: Orsato Giorgi⁷ con la Sig.a Maddalena⁸, e mi sarebbe anche stato d'incomodo, perche domani sera vi è la Buona [?], ma essi mi scrivono, che per la stravaganza de' tempi non ci verranno; molto più, che la Sig:a è gravida, e non si deve esporre. A Loreto venne ieri l'altro con un'apparenza curiosa un [Romito] di Monte Lugo in carrozzino in aria di visita-

³ [Ricca], gesuita, non meglio identificato.

⁴ Marchese Giuseppe [Droletti], personaggio non identificato

⁵ Conte [Franc]esco Corradini, personaggio non identificato.

⁶ P. del [Re], personaggio non identificato

⁷ Sig. Orsato Giorgi, cfr. nota 5, lettera 1142.

⁸ Sig.a Maddalena, cfr. nota 6, lettera 1142.

tore delle Fortezze, Turioni, Forti, e Spiagge della Marca, e dello Stato di questa parte dell'Adriatico. Questo è il Generale [Dartagna⁹], ossia Offiziale, e Ingegnere cognito, e che da qualche tempo si è ritrovato a Monte Lugo. Il Papa lo manda adesso a visitare questi posti per la sicurezza specialmente di Loreto, dando dell'apprensione la libertà con cui i Barbareschi scorrono adesso l'Adriatico. Da Roma non è venuta alcuna da darvi, non avendone io altre, che quella, che leggoi negli Avvisi di [Pesaro] nella data di Roma. Riveritemi il P. [Bassetto¹⁰], come pure il P. Rettore, e tutti i Padri di Pavia, e salutate anche il P. Fontana¹¹. Addio. Addio.

186. Recanati, 15 dicembre 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev:do P:re in Cr:o il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Brera Milano
Recanati 15 X:bre 1764

Stante la lettera, che ricevo al presente ordinario è da Belgioioso¹ [?] godo infinitamente prima [per il] divertimento che vi [prendete] voi a [?] della tanta bontà di questi [Signori], e poi perche la quiete di Belgioioso a me frutta lettere bellissime, lunghe, e piene, [quelle] [?] aurette tempo da scrivere [*parole illeggibili*] in Milano. [L'arrivo] anche si è, che da Belgioioso tardano a venire, e questa veniva dei 30 Nov:re, è arrivata qua ai 14 del corrente: ma ciò poco importa purché vengano. O goduto di aver le prime notizie, che mi avete date delli affari d:a Cupola, della buona armonia in cui siete rimasto con tutti, [*parole illeggibili*], e al [?]; siccome [?] del P. Bocca[?]² [e] dell'[aprimento] dell'Università ecc. ecc. ecc. Quando tornerete a [Pavia], [?] questa, vi scrivo a Milano, come mi ordinate, rallegratevi col P. Domenico³ della sua bella [Re]lazione. E' cosa [notabile] poi, che la Matematica abbia avuti più scolari che tutte le altre Facoltà. Adesso par, che siano tornati i bei tempi stabilmente; onde col permettere il ritorno a [?] esse si ricattaranno!

Arci doramge patta na onò schmisi pisò od plate Collegia. Avete fatto a gara a [contrastar] in cortesie. V tamusi [unoma] docto ucinio, i biasciti Bod do da mosgesc, sarà cosa di nostra piena riputazione akose ne a kaigesc Lakomaz [?] nauosche s'kiukiam u trii stovisc, tochiesò tò muda obascnat i rasplasit. [Pur troppo non ho fatto in tempo per quello che mi hai scritto della paga del Collegio. Avete fatto a

⁹ Generale [Dartagna], forse cartografo, non meglio identificato.

¹⁰ P. [Bassetto], non meglio identificato.

¹¹ P. Fontana, presumibilmente Gregorio Fontana (1735-1803), chiamato all'Università di Pavia a ricoprire la cattedra di matematica infinitesimale nel 1764. Collega di Boscovich.

¹ Belgioioso [casa], cfr. nota 1, lettera 1056.

² Bocca[?], grafia di difficile decifrazione

³ P. Domenico, personaggio non identificato.

gara a contrastar in cortesie. In condizioni difficili hai fatto molto bene, e avresti fatto ancora se Dio te ne avesse dato la possibilità, sarà cosa di nostra piena riputazione se non ti mostri avido con [Lakomaz] con la casa nella quale ti trovi, e questo sarà reso noto e divulgato dovunque].

Io sto con un grandissimo dispiacere di non vi poter scrivere nulla di particolare di Roma, ne delle cose nostre. Da Roma io non ho avuto ancor alcuna lettera, e non so altro, se non che quello, che si legge negli avvisi di Pesaro, dove per altro le nuove sono levi di Roma, ne sono tutte. Credo però, che in questa settimana non vi sia cosa particolare dei nostri, perche ieri l'altro avendo questo P. Rettore fatto il [?] del possesso a cui vennero da [?] i [?] Rettori, [*illeggibile*] che sono le lettere del giorno [*parole illeggibili*] non vi è stato nulla di nuovo. Il P. [?] disse, che nessuna la [?], che il P. Rezzonico⁴ era per esser fatto Rettore del Seminario Romano. Io le voglio vedere. Il P. Asquasciati⁵ fatto [Consultore] d:a Congregazione de Riti in luogo del P. Ridolfi⁶, l'ò veduto negli Avvisi di Pesaro. E' stata [*parole illeggibili*] la morte del Principe Doria⁷. Domani si aspetta di sentire qualche particolarità del suo testamento. Io, grazie a dio, sto benissimo, e mi sono rimesso prontamente. Riveritemi costì in Milano, il P. Rettore, il P. [?], il P. La Grange, il P. [?], che ci sta vicino, e tutti quei che sapete, che dovrei riverire per una [penitenza] [*parole illeggibili*] per me non altro da scrivere.

187. Recanati, 22 dicembre 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al M:to Rev:do P:re in C:to il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Brera Milano

Recanati 22 X:bre 1764

Indirizzo anche la presente a Milano, perche supponendo, che siate per passare tutte le vacanze di Natale, faccio come vi ci abbia a trovare. O' ricevuta la vostra dei 6 pur da Belgioioso¹, con l'acclusa copia della famosissima lettera, che avete avuta da [Varsavia]. Ieri ne mandai subito una copia a Mons. Beno², dal quale sarà [?] in Coll:o a Lazzeri³, e Livizani⁴. Ne ò mandata un'altra copia a Fano al P. Orsatto⁵, e ne

⁴ P. Rezzonico, cfr. presumibilmente nota 2, lettera 444-

⁵ P. Asquasciati, cfr. nota 31, lettera 463.

⁶ P. Ridolfi, cfr. nota 6, lettera 514

⁷ Principe Doria, forse Giovanni Carlo Doria (1732-1791), principe di Angri.

¹ Belgioioso, cfr. nota 1, lettera 1056.

² Mons. Beno, presumibilmente Benedetto Stay, cfr. nota 1, lettera 119.

³ Lazzeri, cfr. nota 8, lettera 456.

⁴ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

⁵ P. Orsatto, cfr. nota 9, lettera 354.

mando una a Firenze a [Betera⁶]. Ieri scrissi a Bosgio⁷ per via d:a Barletta; ma ò tralasciato di trasmetterla a lui, supponendo, che gliel'avreste mandata voi. Se non l'aveste fatto, e se volete, che gliela mandi io, accennatemelo. [Su] questa vostra lettera il P. La Grange⁸ mi à favorito di farci un aggiunta ben lunga; ma così bella, così [?], così piena di tutte le grazie francesi, e per dir anche più, proprie del P. La Grange che è un incanto. Io non li rispondo a parte, ma siccome esso mi à favorito di far note aggiunte alla vostra lettera, così anch'io nella risposta a voi, aggiungo i miei più vivi ringraziamenti alla sua bontà per me, che li presenterete voi a bocca, aggiungendovi qualche cosa di più per [?] vostro, giacchè in ciò, che à scritto a me, vi sono mille tenerezze, e le cose più [?] del mondo per voi. Io ò ben piacere di poter così rispondergli indirettamente, perche non mi ardivo di dar risposta con una lettera [formale] [a ciò], che mi ha scritto, e non dopo, che passi [?] una ventina d'anni o a Parigi, o a scuola da lui medesimo. Riveritelo caramente, e augurateli felicissime le Sante Feste, e il venturo anno novello, col ritorno in Cristo alla Terra di promissione, o se v'è alcun'altra cosa, che più desidero. La nuova descrizione poi delle [Lepri] in questa vostra lettera è una delizia, e mi pareva di veder quella poveretta presa più con le mani dal Marchese Bellingeri⁹. M'immagino, che con le Feste di Natale terminerà anche la villeggiatura di Belgioioso. A proposito del P. La Grange vorrei sapere, che cosa si sia conchiuso della Specola di Brera, e se si pensi di darvi principio. Delle nuove di Roma non so che dirvi. Ieri l'altro passò da Macerata per Ancona il P. P[?]¹⁰ andandoci a far un sermone, ma mi disse che non avevano avuto altro, che le notizie del testamento del fu Principe Doria¹¹, il quale per altro è portato da tutte le gazzette. Il Rettore del Seminario non è ancora fatto ne si sa chi batterà. Alla Penitenziaria di Loreto credono ancora, che abbia ad essere il P. Rezzonico¹², ma io non lo credo. In Coll:o Romano ai 30 di questo mese il P. Ambrogio¹³ reiterà con pompa l'Orazione per l'elezione del re de' Romani, essendo stabilito un tal giorno come il più libero per i Cardinali, che saranno invitati. Essendo morto il duca Cesarini¹⁴ senza figlioli, si dice, che Mons.¹⁵ lascerà la Manteletta per prendere esso il Ducato, e continuare la Casa, e così [?] che vivendo il fratello si credeva di prendere moglie in C:to, potrà farsi venire la vocazione alla vita Ecclesiastica. A Loreto abbiamo ancora

⁶ [Betera], vedi la nota 3, lettera 1016.

⁷ Bosgio, cfr. nota 4, lettera 146.

⁸ P. La Grange, cfr. nota 4, lettera 1016.

⁹ Marchese Bellingeri, personaggio non identificato.

¹⁰ P. P[?], indecifrabile.

¹¹ Principe Doria, cfr. nota 7, lettera 1184.

¹² P. Rezzonico, cfr. nota 2, lettera 444.

¹³ P. Ambrogio, personaggio non identificato

¹⁴ Duca Cesarini: Filippo Sforza Cesarini (1727-1764), figlio di Giuseppe Sforza Cesarini e di Maria Giustiniani. Sposò Anna Maria Colonna Barberini, senza eredi.

¹⁵ Mons.[Cesarini]: Gaetano Sforza Cesarini (1728-1776). Abbandonò la vita ecclesiastica per succedere al duca Filippo (si veda la nota 14), suo fratello maggiore.

il Romito Conte Tartaglia¹⁶, che anderà [lui] alla visita di tutta la spiaggia fino al Tronto. La settimana scorsa servito dal Magistrato di Recanati, sotto la cui giurisdizione sta il Porto di Recanati fu a far l'ispezione a quel Castello e Fortezino di guardia, disse, che non dovendo esser quello una Fortezza, che abbia da resistere ad un assedio, ma un ricovero forse per una compagnia di 50 uomini di truppa regolata, che esso giudicava dovervisi essere, stimava sufficiente quello che vi è aggiustando il quartiere, e migliorando la cima della muraglia per coprire la guardia della medesima: indi credeva si dovessero aggiungere da un punto, e dall'altro due piattaforme per collocarvi qualche cannone, che battesse la spiaggia incrocchiando i tiri con le due torri, che vi sono una su la Torre dell'Aspio, e l'altra di la da [Potenza], che anche esse dovranno essere fiancheggiate da due Bastioncelli. Questo sarà ciò, che nel suo parere rappresenterà a Roma, per conto del Porto di Recanati. Questo Conte però corre adesso pericolo di perdere il suo nome, e di chiamarsi di Loreto, almeno i Recanatesi ne temono. Dovendovisi mantenere soldati, e spendere nel riattamento del Castello, l'Azienda della Santa Casa si suppone di certo, che abbia proposto alla Camera di far l'uno e l'altro a spese proprie, purchè ad essa resti il dominio del Castello, e del Porto medesimo. I Recanatesi si [ricusano] essendo questa l'unica dipendenza della città, dopo che dalla di lei giurisdizione fu smembrato, e sottratto tutto il territorio, che adesso è di Loreto, con Loreto medesimo: ma dio sa quello che ne verrà. Nell'ultima mia vi scrissi, che i tempi parevano stabilmente [riffatti]: non l'avessi mai scritto. Abbiamo avuto tutta questa settimana [spassata] da orride, e umidissime nebbie, che non si può più campare. Se non vi augurai nell'ultima mia felici le S. Feste, *cestietì sad Bosgiche, i nonò lietto i godische* [adesso felice Natale, e capodanno, ed annata]. I soliti miei rispetti a tutti quelli, che sapete, che li debbo. Addio. Addio.

188. Recanati, 29 dicembre 1764. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al M:to Rev:do P:re in C:to il P.
Ruggiero Boscovich d:a Com:a di Gesù
Pavia

Recanati 29 Xbre 1764

Indirizzo la lettera a Pavia, tenendo conto, che all'arrivo di essa finita già la vacanza vi sarete. Ho ricevuta la 3.a vostra da Belgioioso¹. Qualc'una delle vostre lettere à tardato, ma sono poi venute tutte. O' gustato tutto il piacere da tutte le notizie che mi avete dato di Voi, dell'appartamentino, della scrittura d:a Cupola, del P. Rossignol²

¹⁶ Tartaglia o Dartaglia, cfr. nota 9, lettera 1169.

¹ Belgioioso, cfr. nota 1, lettera 1056.

² P. Rossignoli: Jean Louis Joseph Rossignol de Vallouise (1726-1817), gesuita. Fu letterato e professore di fisica e matematica a Marsiglia, e poi al Collegio dei Nobili a Mila-

ecc. ecc.; come [parte] delle nuove di Pavia [per] [?]. *Seciudittam e i ia, date nieva [?] pouiastilli sa scrittura i nanusu ievonet sa sctò niesu ucivilli do soda, mechie u nastrieda* [Adesso so a che punto stò anche in quanto al resto, che [?] non si sono fatti per niente onore con la scrittura ed ancor meno ho ritenuto che facessero in seguito ciò che non hanno fatto fino ad ora]. [?] al P. Rossignol le nuove, che scrivono da Roma essersi [avute] di Francia mutano tutto il sistema. Esso adesso potrà tornare se vorrà, e senza la nostra raccomandazione a Choiseul³ avrà la pensione con tutti gli [altri]. Aspetto di sentire se tornerà. Il P. La Grange⁴, per quanto qualunque esilio sia duro, e massime ad un francese, non credo, che si [risolverà] di lasciar l'abito anche a prezzo di ritornar in Francia, e di godere una pensione. Benchè per altro l'abito non fa monaco, e i Professi di Francia anche in abito d'Abbate saranno ugualmente Gesuiti. Alcune lettere di Roma parlano di più, che oltre all'editto del Re⁵ abilitino per sempre d:a Comp:a in Francia, con ordine che depongano l'abito anche i Gesuiti di quei Parlamenti e Governi, che li avevano conservati; ma con richiamar però tutti gli Esiliati in Francia, abilitandoli a godere le pensioni anche senza giuramenti, e abiure, siano usciti altri Arresti del Parlamento di Parigi, distruttivi affatto d:a Pote-stà Regia, ai quali il Re abbia acconsentito. Questa sarebbe una mutazione totale del sistema politico d:a Francia. Io non mi posso indurre a credere tutto questo [annuncio] scritto, ne lo crederò fin che non lo vedrò scritto, e riscritto in tutte le Gazzette del Mondo. Voi costì siete a portata di esserne più sicuramente informato.

Intorno a Voi adesso la mia grande curiosità è di sapere, se [?] aurete da far. O' scritto ai [?] di Modena e [Toscana] secondo il cenno, che mi avete scritto esservi stato dato dal Sig. [Torrette⁶] in Modena medesimo. E che [vol] dire, mi direte, senza premura? Niente altro, [che un] castello in aria, e forse anche più che da mezz'aria un più di [?] a rivedere. Io non sono ancora [certo]; ma secondo le notizie, che ò presentemente, dentro il venturo febbraio partirò di qua per andar alla Buona [Morte] di Prato, la diocesi sarà [?], se s'[?]ederà, e se succederà anche, che voi mi acco-

no, e a Torino. Compi i suoi studi giovanili a Varsavia. Fu amico e collaboratore di Boscovich. Nel 1777 pubblicò a Torino gli *Elementi di Trigonometria rettilinea*, che ebbe numerose successive edizioni.

³ Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

⁴ P. La Grange, cfr. nota 4, lettera 1016.

⁵ «Editto del Re»: Il 6 agosto 1762 un nuovo decreto del Parlamento di Parigi proibì ai padri gesuiti di portare il loro abito e di intrattenere qualunque intelligenza con i loro superiori, nonche di insegnare, di godere benefici o riempire incarichi pubblici senza prima aver giurato di difendere contro Roma le libertà gallicane. Nel marzo 1764 un altro decreto li condannò all'esilio perpetuo. Ma Luigi xv con atto d'autorità sovrana revocò la sentenza dei tribunali, e nel novembre del 1764 promulgò un editto con cui, cedendo a malincuore alle pressioni del ministro Choiseul pronunciava la dissoluzione della Compagnia, pur permettendo ai padri di vivere in Francia, purchè si comportassero da sudditi fedeli, e allo stesso tempo decretava estinte tutte le procedure criminali intentate contro di loro

⁶ [Torrette], grafia incerta, personaggio non identificato.

gliate alla [?], tengo per cosa certa, che ci riusciremo in qualunque maniera. Saltiamo di palo in frasca. Scrissi ultimamente al [Mon] Bas[sich]⁷ per ritirare il danaro, che ò dal P. Procuratore, e con tale occasione ò saputo, che tutti i denari fruttiferi di Roma, e anche i Vitalizi soggiacciono all'imposta di un otto per cento per un'anno; [?] imposta dal Papa per riffarsi dello speso in tempo di Carestie. Voi senza aver mangiato il Pan di Roma ci resterete di sotto di venti scudi.

Con questo ultimo ordinario ò avuta un'altra lettera di Bosgio⁸ per via di Ba[?] dei 10 [?]. In una parole non dice altro se non che esso e tutti i nostri stanno bene specialmente Maika⁹, e che il [timore] della peste è sempre lo stesso, e forse maggiore, essendo tutti i [Casali] della contigua Turchia, [esteso] il male in molti villaggi e città di Dalmazia; non però fin'ora in alcuna città marittima. Di Costantinopoli ne pure una parola, e pur era stamattina giunto il Corriere. Le mosse d'armi dunque, che si scrivono nelle Gazzette sono tutte invenzioni.

Di Roma Bassich, che mi ha scritto, dice, che non vi è nulla di nuovo, salvo che credevano poi di certo, che il P. Rezzonico¹⁰ era per esser dichiarato Rettore del Seminario, dicendosi per istanza di Palazzo, che se è vero, saranno i Nipoti¹¹. La cosa però si è, che questa dichiarazione non è ancora fatta.

Riveritemi tutti in Coll:o, dal P. Rettore fino ai Maestri, e bacciate la mano al P. Primario Bassetto¹². Presentate pure i miei ossequi a Casa [Can]diani¹³, e a tutti i Pad[rioni], e Amici. Addio. Addio.

189. Recanati, 5 gennaio 1765. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev.do P.re in C.to Il P.
Ruggiero Boscovich d.a Comp.a di Gesù
Pavia
Recanati 5 [gennaio] del 1765

Io non ho tralasciato di scrivervi ogni sabbato, e non può essere stato altro, che qualche imbroglio della Posta per cui la mia lettera non vi è arrivata, quando vi era maggior bisogno, che una mancasse, per cavarvi di dubbio su la nuova della mia [morte] [venuta] per via di [?]. Voi avete avuto giudizio di non la credere; ma già, che non potesse esser vera. Perche alla fine in una lettera à da venir a voi la nuova

⁷ Bas[sich], personaggio non identificato.

⁸ Bosgio, cfr. nota 4, lettera 146.

⁹ Maika, madre dei fratelli Boscovich, cfr. nota 5, lettera 356.

¹⁰ P. Rezzonico, presumibilmente Aurelio Maria Rezzonico (1723-1777), gesuita, predicatore a Milano. Clemente XIII, di cui era parente, lo chiamò a Roma nel 1765 come direttore del Seminario Romano. Cfr. nota 2, lettera 444.

¹¹ Nipoti [di Clemente XIII], cfr. nota 2, lettera 444.

¹² P. Bassetto, gesuita, cfr. nota 10, lettera 1169.

¹³ Casa [Can]diani, personaggi non identificati.

della morte mia, in una lettera la nuova della nostra ad altri, e dopo quella d'altri ad altri ecc.: mà non veramente improbabile, che voi l'aveste a sentire di ribalzo per via di [?], e non da più persone, che ve l'avrebbero scritta addirittura. Basta: campiamo fino a che a dio piacerà, giacchè siamo vivi ancora. Intanto, se sapessi chi mi à dette le [?] lo ringrazierei nominatamente, perche esse giovani, e a vivi, e a morti.

Quanto piacere mi avete dato con le notizie, che mi avete avanzato intorno a voi, all'accoglimento fattovi dal Sig. Conte Firmian¹, e a quello di S.A.² Aspetto con desiderio di sentir l'esito della conferenza al Deputato di Toscana³, e se ne venga in conseguenza il nostro viaggio verso quelle parti. Io intorno a me non ò più avuto notizia alcuna, e stò aspettando quello che ne verrà. Nell'ultima mia vi scrivevo intorno al P. Rossignol⁴, il quale supponevo dovesse tornare in Francia a favore dell'editto del Re⁵, che richiama e dà la pensione a tutti: ma vedo da questa vostra che esso pensa di rimanere con Voi. [Stimo], che in tal caso Voi non otterrete nulla dal Duca di Choiseul⁶, per conto della pensione per lui. Essendo abilitati tutti a tornare, e a goderla in Francia, non credo che la daranno a chi vorrà star fuori del Regno. *Pismoie Livizzani*⁷, [?] [?] *kriesute imali [parole incomprensibili] niev odgovarit'iu na saposied konghiema da sratrìe [?] fare le unilissime rimostranze per i daje [?] sottochie igit. Druga, daju kragl slocesi. I daje stacoh da nie idropisia di petto. Dichiesc ni bogliè snat iesuli [?] glasi istiniti* [Mi ha scritto Livizzani che non ha trovato tutti quelli che [avevano] dalla Francia [?] con l'ultima lettera; [?] che [?] in cui [?] i Noscri hanno risposto all'ordine [?], in modo di al più presto fare le umilissime rimostranze per [?] e che ha parecchio alzato la voce. Per il resto, il re si è sentito male e si teme che non sia idropisia di petto. Tu saprai meglio là se quelle voci sono veritiere]. Delle cose degne da Roma non vi è altro, che la dichiarazione del P. Rezzonico⁸ per Rettore del Semin:o. Visce tegà navii navia. Si crede, che in questo tempo del [?] ernato] farà in giro i quaresimali per le Basiliche di Roma per non trovarsi fuori di esercizio. Per mezzo di Palazzo li otterrà facilmente, come per la medesima strada è

¹ Conte di Firmian, cfr. nota 15, lettera 573.

² S.A.: forse Francesco III Maria d'Este (1698-1780), duca di Modena, Reggio e Mirandola dal 1737, amministratore del governo della Lombardia austriaca. Sposò nel 1720 Charlotte Aglae (cfr. nota 10, lettera 462), e nel 1761 Teresa di Castelbarco, vedova del conte Antonio Simonetta, che divenne principessa di Varese nel 1765. Nel 1753, a seguito del matrimonio della nipote Maria Teresa Ricciarda (1750-1829), unica discendente del figlio Ercole III d'Este (1727-1803) con Maria Teresa Cybo-Malaspina (1725-1790), con l'Arciduca Ferdinando d'Asburgo-Lorena (1754-1806), terzogenito di Maria Teresa d'Austria, ottenne la nomina a Amministratore e Capitano Generale della Lombardia Austriaca fino alla maggiore età dell'Arciduca (1772).

³ Deputato di Toscana, personaggio non identificato.

⁴ P. Rossignol, cfr. nota 2, lettera 1198.

⁵ «Editto del Re», cfr. nota 5, lettera 1198.

⁶ Duca di Choiseul, cfr. nota 3, lettera 362.

⁷ Livizzani, cfr. nota 9, lettera 456.

⁸ P. Rezzonico, cfr. nota 10, lettera 1198.

venuto il Rettorato del Seminario. Non già certo da qui; ma ideato, credo, e concluso da Nipoti⁹-

Datemi notizie se le mie lettere vi siano poi [capitate]. Salutate [Fontana¹⁰], e non potrei esprimervi con che piacere sento le cortesie, che li fate. Riverite pure il P. Rettore, il P. Primario, e tutti in Coll:o, e fuori, dove vi piacerà di dover spendere i miei rispetti. Addio. Addio.

190. Recanati, 26 [gennaio] 1765. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev:o P:re in C:o Il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Pavia
Recanati 26 [gennaio] del 1765

Mi rallegro del felice ritorno a Pavia, e della compagnia del P. Rossignol¹, a cui, benché io non abbia la sorte di conoscerlo, mi farete piacere di presentargli i miei rispetti. Il Carnovale è imminente, e sono stato in dubbio se dovessi indirizzare la presente a Pavia, ma ò fatto conto, che possa arrivar assai prima, che siate tornato di nuovo a Milano. Ad ogni modo, se aurò sbagliato, vi verrà dietro a Milano. Io non ò avuto ancora l'avviso giuridico della mia assegnazione a Prato, ma vedo oramai, che sia affatto sicura. Il viaggio dovrà essere su la prima settimana di Quaresima. Faccia dio, che i tempi allora siano un poco migliori, [mentre] le strade presentemente sono un orrore, e si stenta di passare da qui fino a Loreto. Questa è una stravagantissima [?] di tempi piovosi, ne mi ricordo cosa simile. Siamo sempre ricoperti di malia. Sul principio di questa settimana ebbimo tre giornate bellissime, e pensavo si dovesse mettere al buono per stanchezza di piovere; ma siamo tornati allo stesso, e peggio. Questi tempi sono così da per tutto. Bosgio², da cui ò ricevuto lettere fresche dei 6 di quest'anno, mi scrive, che da più di tre mesi non anno altri venti che scirocchi, in maniera tale, che la [Polacca], che parti d'Ancona ai 7 Nov:e, su cui io avevo imbarcato il cestino disgraziato delle sceltissime frutta, non era dopo due intieri mesi ancora arrivato a [?]. Per l'istessa cagione era pur tutta via sequestrato in porto il scia-becco Tripolino, a cui bisognava dar da mangiare, benché, dice Bosgio, che quella canaglia si portava con tutta la [modestia], e prendeva come per limosina il pane, che gli si somministrava. Le [rimanenti] nuove sono le solite; la peste, e il Console di Francia. *Prist [?] dassuse [?] rasvadili [?] grima. [Casena] Baro, e Frano i strano iadu a idu spat drugovghie ev isce tolikò sdara, i to dokke naunce kuchin na conalu dichie stit stat [?] paka arbine frana Ruggiera i Nato Lasona sa rasdichesa*

⁹ Nipoti [del papa Clemente XIII], cfr. nota 11, lettera 1198.

¹⁰ Fontana: presumibilmente il P. Gregorio Fontana, cfr. nota 11, lettera 1169.

¹ P. Rossignol, cfr. nota 2, lettera 1198.

² Bosgio, cfr. nota 4, lettera 146.

[*Testo poco comprensibile*]. Mi giunge nuovo, che si facciano divisioni quando ancora vive il Padre, ma bisogna dire, che sia rimbambito. M'imagino, che anche voi avrete avute lettere da Bosgio, e vi avrà scritte l'istesse cose. Di Roma con le ultime lettere non vi è nulla di nuovo. Livizani³ mi dice, che in Alsazia i [?] resteranno ancora fino a Ottobre, avendolo chiesto il Card. di [Roen⁴] al Re⁵, il quale li rispose, teneteli quanto volete, che ne aurò piacere: ma bisogna vedere, se ne aurà piacere il Parlamento. Domenica scorsa morì a Montesano, quattro miglia lontano di qua, dove sono i maggiori [beni] della Casa, il Conte Carradini⁶. Non à voluto far testamento lasciando per ugual porzione Eredi i suoi cinque figliastri superstiti. Staremo a vedere come si accorderanno tre di loro, e se vi sarà divisioni.. La torta è grossa parecchio perche questa Casa à da 80m scudi di entrate. Altro non ho da scrivere. Abbiatemi cura, e salutate tutti al solito. Addio.

191. Recanati, 2 febbraio 1765. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev:do P:re in Cr:to Il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Brera Milano
Recanati 2 feb:o 1765

Questa settimana sono senza la vostra lettera, e l'ultima che ho ricevuta è stata quella dei 10 dello scorso, cioè la prima che avete scritto dopo il ritorno a Pavia. Fratanto, essendo domani la Domenica di Settuagesima o sono entrate, o staranno per entrare le vostre vacanze di Carnevale; onde mi imagino, che sarete ito di nuovo a Milano, e perciò vi indirizzo a Milano la presente. Vi do nuova che la mia campana è colata, essendo stato avvisato formalmente dal P. Prov:le per la Buona [Muse] di Prato: ma mi dice che desidera, che io finisca qui tutte le funzioni dell'impiego fino a Quaresima. Non partirò dunque per la Toscana se non che la prima, o 2:a settimana di Quaresima. Fate dunque conto che mi potete indirizzare qua anche la lettera, che mi scriverete l'ultimo sabbato di Carnovale, e non più in là. Sentirò in essa, se vi sarà stata alcuna determinazione intorno a voi per conto dell'affare d:a strada, e se potrò avere speranza di rivedervi. Vi scriverò qui il tempo preciso della mia partenza, e la strada, che farò, la quale dipenderà dal compagno di viaggio, che potrò avere, benché temo, che mi converrà di andar solo. Cercate di grazia d'informati se vi sia alcuna [?], o alcun'altra notizia intorno all'affare della Spinucci¹ in [*strappo*]

³ Livizani, cfr. nota 9, lettera 456.

⁴ Cardinale di [Roen]: forse Louis Cesar Costantin de Rohan (1697-1779), fatto cardinale nel 1761 da Clemente XIII.

⁵ Re, forse Luigi xv, cfr. nota 11, lettera 469-

⁶ Conte Carradini o Corradini, cfr. nota 5, lettera 1169.

¹ Spinucci: presumibilmente Maria Chiara Spinucci (1741-1792), contessa di Lusazia,

nella lettera], perche adesso in queste parti vi contradice affatto [*strappo*] nuova, e si crede una spostata.

[Pre]sentemente non saprei che altro mi scrivere, non essendovi in queste parti novità alcuna, che io sappia.

Questa volta dopo tante piogge, e nebbie eterne ci siamo trovati alquanto imbiancati dalla neve; ma i monti ne sono stati ben ripieni. In coteste parti pure averà navigato. Notiamo spesso adesso mutazione di tempi: ma credo, che prima di mutar stabilmente averemo qualche altra [nevata] più [?]. Salutatemmi tutti al solito. Addio.

192. Recanati, 16 febbraio 1765. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev:do P:re in C:to Il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Brera Milano
Recanati 16 Feb: 1765

Questa sera vi scrivo in somma fretta. Lunedì ricevetti la vostra del p:o del corrente. A quest'ora non solo [?] ordinato a Milano, mà [?] la dimora, e [t]roverete al ritorno a Pavia, supponendomi, che per il [principale] di Quaresima [*parole incomprendibili*] [aspetto] con desiderio la vostra lettera da Milano, mentre in essa mi darete qualche avviso [sicuro] attorno al vostro affare per Modena, e poi qualche notizia di Frisi ecc.ecc. Io col discorso del sacramento di domani finirò le mie faccende di Recanati, e comincerò a pensare alla partenza. Faccia dio, che i tempi si raggiustino, perche dovendo [agir] indugerò un par di settimane a partire, coi Padri di Pisa bisognerà, che abbiano pazienza. Adesso qua il tempo si è messo al freddo grande, e a Neve: ieri ne ebbimo la seconda, ma in poca quantità, mostra il cielo però di volerne fare dell'altra, e questa sarebbe l'unica strada perche i tempi si raggiustino. Le strade qui d'ogni intorno sono impraticabili. Io non sono determinato quale strada abbia a prendermi, o quella di Perugia, o quella di Bologna, ma non dovendo aver compagno, come fin'ora non l'ò, sono inclinato a questa seconda, in cui scanserò le Osterie, tutte fuori che quella del [?], e potrò far piccole giornate, fermandomi quando il tempo troppo cattivo, mi sorprendesse. Ci metterò cinque o sei scudi del mio. Per non far [?] il procuratore del [?], e saranno bene spesi. L'unico male si è, che [*parole incomprendibili*] bisognerà fare un'[?] perché non è tempo da scrivere e aspettare risposte da Roma, massime sull'incerto che possa anche non far quella strada, [ma si] trovasse compagno per Perugia. Basta, vi avviserò di ciò che aurò risoluto. Intanto voi scrivetemi ancora una volta dopo ricevuta questa mia [anzi] più tosto per farla più sicura, accludetemi la lettera al P. Sorgo² che me la consegnerà, o me la manderà dove sarò.

moglie del principe Saverio Augusto di Sassonia

² P. Sorgo, cfr. nota 17. Lettera 379.

Il fatto dei soldati de' [?], è [arcisaputo], e [si] sarà veduta una giustizia spaventosa. Non [posso] però immaginarmi, che li averanno fatti [morir] tutti. Di qua non vi è questa volta nulla e poi nulla di nuovo. Riverite tutti al solito. Addio. Addio.

193. Recanati, 23 febbraio 1765. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev;do P:re in Cr:o Il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Pavia

Recanati 23 Feb:o 1765

O' ricevuta la vostra breve lettera dei 9 da Milano, benché la data dicesse Pavia. Sono sbagli che succedono, e succederà qualche volta a me che metterò nella [con]versa Recanati in vece di Prato. Io ò determinato di far la strada di Bologna, perché non ò compagno ne per [?], ne per [?] strada. Per la strada di Perugia, in questa stagione, e con queste strade non potendosi fare giornate lunghe mi coverrebbe dormire almeno in quattro, speriamo. Per Bologna [non] aurò altro, che quelli del [?]. Poco è mancato, che una [*parole illeggibili*] [col] Sig. Pietro [Bre]dati¹, che di qua è partito solo per Roma: ma il fratello di [?] Santo² che mi lavora la veste [non] là finita. Sarei andato a uffo, e risparmiando una dozzina di [pasti]. Adesso aspetto di sentire, che cosa mi risponderà il P. [Cravili]³, che à svernato a Macerata, e mi mandò a dire, se volevo unirmi con lui fino a Sinigaglia. Godo che a Milano abbiate incontrato l'istesso onorifico accoglimento, e non dubito, che tutta la dimora del Carnovale non sarà stata ugualmente e geniale, e onorata. Aspetto poi con desiderio la vostra prossima lettera per aver la notizia certa di ciò, che si sarà conchiuso intorno al vostro viaggio verso Modena. Mi imagino, che non mi aurete più scritto qua nella settimana stessa, e molto più [*parole illeggibili*] di faro in appresso. Dopo ricevuta la [presente], [?] scrivete al P. Sorgo⁴ due righe [ancorchè] se mai la vostra lettera giugesse che io [?] fossi partito da [?]; [?] mi tratterò trè, o quattro giorni almeno essendovi anche [*parole illeggibili*] nuove di [?] non ò nulla da dirvi di nuovo! Riverite tutti in [città], specialmente il P.[Rettore]⁵, e il P. [?] Primario, e in città gli [?], e con particolare distinzione la casa Candiani⁶. Addio. Addio.

¹ Pietro [Bre]dati, grafia incerta, personaggio non identificato.

² [?] Santo, nome indecifrabile, personaggio non identificato.

³ P. [Cravili], grafia molto incerta, personaggio non identificato.

⁴ P. Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

⁵ P. [Rettore], personaggio non identificato.

⁶ Casa Candiani, cfr. nota 13, lettera 1198.

194. Ancona, 3 marzo 1765. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev:do P:re in C:to Il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
[Pavia cancellato] Milano [con mano non di Bartolomeo B.]

Ancona 3 Marzo 1765

Ieri sera arrivai qui in Ancona dove subito [m]andai alla Posta per far [?] se vi fosse qualche lettera per me, la quale [altrimenti] andrebbe oggi a Recanati. Diffatti ò avuta la vostra dei 1[0] dello scorso, che avrei dovuto avere con la Posta passata. Scrivo in fretta due righe perche le lettere per Lombardia sento, che partono di qua or'ora prima di mezzogiorno. Vi potete figurare il dispiacere che mi à apportato la nuova, che mi avete data di voi, e della rinnovazione del vostro antico incommodo della gamba,, e con maniera così gagliarda; spero nondimeno in Dio, che con qualche rimedio al presente, con qualche purga, e uso di Bagni a suo tempo vi libererete, ma vedo essere necessario, che tale incommodo vi abbia da accompagnare tutto il tempo di vita vostra. Voi siete ancora in buona età e di complessione forte; onde in istato da sciogliere gli arresti degli umori. Io lo spero.

Io ò cominciato il mio viaggio a piccole giornate, andando solo. La giornata di ieri non fu felice per il tempo freddo, e piovoso, e la strada di qua, e di là da [Cariverano] è tale, che da che vivo non ò veduto passar calesse per strada più dirupata e difficile. Non vi è modo di accomodarla finche i tempi non si rimetteranno, e questi [?] trovano la strada. O' veduto da una lettera del P. [G]uicciardi¹ [M]inistro al P. Clerici², che voi avete in cotesti posti una neve ben alta. Qui non se ne vede, e non vi è altro, che pioggia e freddo umido. Non ò qui ancor veduto alcuno, onde non vi posso dar nuove ne del Sig. Orsato³, ne di Ragusa. Anderò or ora da loro. Aurete intesi i grandi disturbi in [Fano]. A Mons. [g]overnatore Airoidi⁴ fu tirata il lunedì di Carnovale a due ore di notte, mentre era con due dame in Carrozza una schioppettata, che non colpì, passando le palle tra il Cocchiere e il cristallo. La mattina si trovarono Cartelli per Città, che annunciavano questo [colpo], dicendo che i fanesi fanno fatti, e non parole. E' stato arrestato per sospetto un francese Cuoco de' Marchesi [G]abuccioni⁵, il quale aveva avuto del disgusto da Monsignore e per se, e per conto de Marchesi, ai quali il Governatore in occasione delle loro nozze settimane sono negò la licenza di fare uno steccato con [T]ori selvatici: nella qual occasione il Marchese parlò poco a [?], e la sua servitù col cuoco francese alla testa fecero impertinenze. All'arresto del cuoco i due fratelli Marchesi sono andati [verso] Roma: ma si dice, che non abbiano passato Foligno, consigliati di [?] un'excusatio non petita; cre-

¹ P. [G]uicciardi, personaggio non identificato

² P. Clerici, personaggio non identificato.

³ Sig. Orsato, cfr. nota 5, lettera 1142.

⁴ Airoidi, grafia incerta, personaggio non identificato.

⁵ Marchesi [G]abuccioni, personaggi non identificati.

endosi certamente, che essi non abbiano [?]. Intanto ieri arrivò a Fano Mons.[Santognano]⁶ Governatore [*parole non decifrabili*] Commissario per queste cause. Non vi è più tempo. Addio. Abbiatemi cura. Sto in ansietà di aver nuove ulteriori di voi.

195. [Fano, 8/9 marzo 1765, località e data ricostruite, mancanti per strappo nella lettera]. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev:ò P:re in C:to Il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Pavia

[Fano 8/9 marzo 1765]

Scrivo dalla camera del P. Sorgo¹ dopo di avervi scritto con l'ordinario scorso da Ancona: Ivi mi trattenni quattro giorni, essendone partito giovedì mattina [7 marzo], e arrivato qua la sera con una eccellente giornata solo. Tutti quei giorni in Ancona campai in casa del Sig. Orsato Giorgi², avendomi esso, e la Sig:ra [M]adda³ riempito di gentilezze per essere amicissimi di Bosgio⁴. Quanto desiderava [?] di vedervi! Mi [?] un'infinito piacere di vedere una coppia, a cui simile, non vi è ne in Ancona, ne in tutta la Marca. Fra poche settimane lasceranno il loro Palazzo di Piazza, essendo presa a pigione la Casa del Marchese Lemori⁵, e ciò per riddurre il loro Palazzo ad un'abitazione più commoda, e più ben disposta: e riuscirà tale, essendovi del sito abbondante. Il Sig. Cosatto⁶ à già apparecchiato tutto il materiale necessario in mattoni, calce, e una quantità grande di pozzolana fatta venire da Civita vecchia con i suoi vascelli: Vi salutano senza fine. Qui dal P. Sorgo è ritornata una vostra lettera con la direzione a me, e l'altra sopravvenne con la Posta di ieri, diretta nella soprascritta a lui. Mi anno afflretto ambidue, vedendo il proseguimento del vostro incomodo. Mi dà poi spavento il ripiego dello stivaletto ordinatovi dal medico. Non so come possa andar bene lo stringere, e [spostare] gli umori, che in tal guisa possono depositare altrove, e salire al petto. I medici però sanno più di me quello, che debba farsi. Ho veramente anche sentito subito dire, che le fasciature sono a proposito quando l'unore si [?] di giorno, e si sgonfia la notte, e che solamente siano pericolose quando l'unore calato alle gambe è perpetuo. Tale sarà stato quello del nostro Gen:le Centurioni⁷,

⁶ Mons. [Santognano], personaggio non identificato.

¹ P. Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

² Orsato Giorgi, cfr. nota 5, lettera 1142.

³ Sig:ra [M]adda, forse moglie di Orsato Giorgi.

⁴ Bosgio, cfr. nota 4, lettera 146.

⁵ Marchese Lemori, personaggio non identificato.

⁶ Sig. Cosatto, forse imprenditore edile, non meglio identificato.

⁷ Gen:le Centurioni: Luigi Centurione, Generale della Compagnia di Gesù, cfr. nota 19,

a cui fu creduto, che i stiveletti appunto [abbiano] accelerata la morte. Quello, che sicuramente vi farà bene saranno i Bagni a suo tempo, e se foste qui vicino vi persuaderei di non lasciare le acque di Viterbo. I Bagni in Aqui non sapevo vi fossero. Per il vostro male sento, che sarebbero anche miracolosi i Bagni, e i fanghi di Abano nel Padovano. Mi rallegro poi, che l'idea della Specola, per cui avete avuto tanto impegno, sia in procinto di mettersi in esecuzione. Anche in questa opera resterà famosa la vostra memoria in Milano. Mi ero scordato parlando di Ancona di dirvi, che sono stato senza volerlo ad inchinare il Sig. Card. Acciaiuoli⁸, che mi à parlato con molto impegno per voi, e vi saluta. Esso campa [?]sentemente bene. Qui in Fano si stà con i torbidi de' processi per la Archibugiata avuta a Marc. Governatore Airoidi⁹: come vi scrissi è stato mandato per Commissario [Mons] [Santognano]¹⁰- I processi finora si fanno cautamente, e sono state convocate poche persone [basse] per indizi lontani. I Marchesi [Gabuccini]¹¹

196. Fano, 16 marzo 1765. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto R:do P:re in C:to Il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a Gesù
Pavia
Fano 16 Marzo 1764

Eccovi due altre righe da Fano, donde non credevo di dovervi scrivere anche oggi, ma mi ci sono trattenuto più di quel che avevo disegnato parte per i cattivi tempi, che ostinatamente anno seguitato, parte per un incommodo sopravvenutomi, che mi à dato e apprensione e fastidio, e me lo dà pur tutavia. Il 2.o giorno, o il terzo dopo arrivato qua mi sentii venire una flussione all'occhio sinistro, che è il buono, e in conseguenza tutto in un colpo si riempì di umore nero, che lo stesso giorno si fissò in sfilacci, come fiocchi di seta vera, che vanno [svolgendosi] di qua e di là per l'occhio. Per ora [*parole indecifrabili*] ò [?] dal partire: ma vedendo che la cosa [seguita], e che il tempo si è sufficientemente rimmesso [partirò], se [altro] non occorre lunedì mattina vigilia di S. Giuseppe prendendo il calesse fino a Rimini, dove sarò il giorno di S. Giuseppe per proseguire poi a Bologna, e Prato. Prevedo, che questo [?] di sfilacci nell'occhio non si scioglierà, come non si è sciolto il [?] nero, che mi venne sette o otto anni fa nell'occhio dritto, di cui non mi importuna, perche poco mi serve. Questo importa più, ma siccome sono vecchio, e di [poco] mi può canzonare, poco m'importa. I sfilacci mi impediscono di leggere con libertà, ponendosi dinanzi

lettera 314.

⁸ Card. Acciaiuoli: Filippo Acciaiuoli (? – 1766), fatto cardinale da Clemente XIII nel 1765.

⁹ Marc. Airoidi, cfr. nota 4, lettera 1266.

¹⁰ [Mons] [Santognano], cfr. nota 6, lettera 1266.

¹¹ [Gabuccini], cfr. nota 5, lettera 1266.

alla pupilla, e ricoprendo le lettere, nel girar, che fanno. Leggerò meno, e [?] più. Se questa cosa mi fosse venuta prima di partir da Ravenna, non sarei partito, e mi sarei indotto a far qualche pausa, e a curarmi [sangue]. Se arriverò, a dio piacendo, sano, e salvo a Prato, vedrò di far qualche cosa, ma [avevo] a dire poco m'importa, perche finita la flussione, che mi fa dolere alquanto tutto l'occhio, e mi tira il nervo ottico. Io non so se voi abbiate poi scritto a Fano, e se abbiate scritto al P. Sargo¹, perche la Posta, e il Corriere di Bologna, che ieri venne, [portò] le lettere di Bologna; della Romagna, e di quelle di Lombardia non vene fù alcuna in città, ma essendone pur tuttavia venute lettere da Modena, che aspettava. Bisogna dire, che per cagion d'acqua, e d'altro non arrivasse a Bologna sempre la posta di là. Averei avuto sommo desiderio d'intendere nuove d:a vostra salute. Spero di sapere qualche cosa da Bologna. Qui [?] [Savorgnano²] seguita i processi della sua Commissione. Si fanno grandi esami. Si carcerano delle persone, qualch'una per sospetto, e molti per ricavare indizi: ma le cose vanno segrete, e credo non vi sia ancora alcuna fila per isvolgere la matassa dell'Archibugiata.

Vi saluta caramente Sargo, e [?] Giorgi³, e [però] con tutto l'impegno vi saluta [?], che seguita qui ad avere tutto l'incontro desiderabile appresso la [nobiltà], Lettori, Religiosi e molte dame, mà [*parole illeggibili*] e dal Missionario Prete Bolognese. Indirizzo la lettera a Pavia, dove mi lusingo che ci state senz'altro. Se vi siete i soliti rispetti al P. Rettore [Bassetta]⁴ ecc. e a Casa Candiani⁵. Se siete in Milano rendete i saluti a tutti ma à [?] P- Rettore, Ministro, Guido, Lecchi⁶ ecc. ecc. Addio. Addio.

197. Rimini, 19 marzo 1765. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al Molto Rev:do P:e in C:to Il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Pavia

Rimini 19 marzo 1765

Voi vedete dalla data d:a lettera che mi ritrovo in Rimini, e scrivendovi di qua questa sera per la Lombardia mi prevalgo dell'incontro per scrivervi due righe da un luogo, dove la memoria di voi si mantiene vivissima. Ieri sera, subito arrivato io qua, venne da me Calindri¹, non [?]endo nella pelle per l'alegrezza, [mentre] poche ore

¹ P. Sargo, cfr. nota 17, lettera 379.

² [Savorgnano], nome di difficile decifrazione, cfr. nota 6, lettera 1266.

³ Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1131.

⁴ [Bassetta], cfr. nota 10, lettera 1169.

⁵ Casa Candiani, cfr. nota 14, lettera 1198.

⁶ Lecchi, cfr. nota 4, lettera 1059.

¹ Calindri: Serafino Calindri (1733-1811), naturalista e geologo, autore dell'opera in più volumi *Dizionario corografico, georgico, orittologico, storico [...]* (1781).

prima nella Congregazione Deputata sopra il Porto era stato [?] un attestato autentico della stima che questi Sig:ri fanno del vostro parere sopra il risarcimento dei danni del porto a dispetto di alcuni minchioni, che vi opponevano delle difficoltà, essendosi stabilito, che si eseguisse appuntino tutto ciò che avete proposto, e determinato voi, e che se nascesse qualche dubbio nell'escavazione, si debba ricorrere a voi medesimo. Non à [?] meno Calindri per le 40 doppie, che li sono state assegnate in premio delle passate fatiche, e la determinazione di uno stipendio di sei scudi al giorno, che non è una bagatella per tutto il tempo, che esso aurà ad assistere, e dirigere l'esecuzione dell'opera. Credo, che esso da se medesimo vi darà una relazione più distinta di tutto questo fatto. Io oggi sono poi stato a riverire il Conte Garampi², che si trova incomodato alquanto della sua gamba. Figuratevi quanto abbia tripudito anche esso per l'esito della Congregazione di ieri, e con quale affetto mi abbia imposto che vi saluti.

Io dimattina proseguirò il mio viaggio per Bologna dopo aver qui riposato questo giorno. E' già pronto il calesse, e anderò in tre giorni. Del mio occhio non so che mi dirvi. La lagrima è sminuita; ma non finita affatto. I straccetti girano in su, e in giù, e di tanto in tanto mi lampeggia l'occhio. Vedremo come resterà quando avrò riposato a Prato: ma non mi dispero. Sento persone anno dei stracci nell'occhio; ma ci vedono. Io aspetto con desiderio nuove d:a vostra salute. Chi sa che non ne trovi qualch'una a Bologna. Questi Padri di Rimini vi salutano, e specialmente il P. R[?] Baiardi³ gentiliss:mo presente qui mentre scrivo, e il P. Ministro ugualmente [?], in camera di cui scrivo. Addio. Addio.

198. Prato, 1 aprile 1765. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al M:to Rev:do P:e in C:to Il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Brera Milano

Prato p:o Aprile 1765

Io sono a Prato, dove giunsi mercordì sera, dopo essermi trattenuto un giorno e mezzo a Firenze. A Bologna pure non stetti altro, che un giorno, e mezzo, essendovi arrivato il venerdì di là verso l'ora di pranzo da Imola, e partito la domenica mattina dopo detta messa. Qui ho ritrovate due vostre lettere dei 13, e l'altra dei 16 marzo, e mi sopravvenne ieri la 3:a dei 23. Nel viaggio io vi scrissi due altre, oltre quella, che mi dite di aver ricevuta da Fano, e sono un'altra da Fano, e una da Rimini. Da Bologna non vi scrissi per essermi trattenuto tanto poco, e ciò anche pensando di ne pur trattenermi punto, e aspettando di ora in ora il vetturino, che poi mi fece [fermare]

² Conte Garampi, cfr. nota 6, lettera 1131.

³ P. Baiardi, personaggio non identificato.

un giorno intero. Di più quello non era giorno di posta, e facevo anche di scrivervi all'arrivo a Firenze: ma poi non si [potè] arrivare la sera del 2.o giorno, e si venne la mattina, che la posta appunto partiva, e di Casa era già partita dalla mia seconda lettera di Fano, che però vi sarà arrivata, aurete inteso, che io ero dimorato qualche giorno di più e per la buona compagnia di Sorgo¹, di Zaccaria², e di [?] Giorgi³ e per l'incomodo sopraggiuntomi all'occhio. Questo in quanto alla flussione, e dolore però finito, ma i straccetti si sono fissati, e consistono in un [pezzetto] un poco più lunghetto, e in mezzo a [?] più piccoli. Non danno alcun fastidio, se non che quando di qua e di là s'inmetano di tanto in tanto a ricoprire le lettere mentre scrivo, o leggo: ma sgrullando la testa, e stringendo, e battendo alquanto la palpebra si scansano. Così fu ieri leggendo alla Messa l'Evangelio, o per meglio dire il Lungo-[Passio], che mi fecero fare qualche parentesi. Nel resto vedo come prima. Di voi sono stato con sollecitudine, finchè l'istesso giorno, che arrivai a Firenze, quel P. Rettore Mari⁴ ebbe una lettera dal P. Pichi⁵, in cui con infinito mio piacere li diceva, che voi eravate già guarito e uscito di Casa. Lodato Dio, che la cosa à preso buona piega prima di quello, che temevo. Con tutto il presente miglioramento credo che a tempo suo non lascierete di prendere qualche Bagno, con l'uso del quale il miglioramento diventerà stabile. In tutto il viaggio mi è stato dimandato da per tutto di voi e senza, che io faccia una lunga lista vi salutano tutti i Rettori, e tutti i Padri, che avete trattato in Bologna, per la Romagna, in Firenze, e qui ! In Bologna devo specialmente nominare il P. Roberti⁶, da cui ò ricevuto mille bontà. Ximenes⁷ non era ancora tornato a Firenze, e si aspetta per le Feste di Pasqua. Vi trovai in Firenze il P. Balbi⁸, che tornò prima di me a Prato, e subito è partito col Sig. Costantino suo Nipote, che esso [alleva] qui in Prato, non in Coll:o, ma sotto la totale sua direzione, e con questi Maestri per un giovane. Questi anderanno a Livorno, ed esso col Nipote a Pes[cia] per godere l'illuminazione, che corre quest'anno. Potete immaginarvi come mi abbia parlato di voi, essendo assolutamente uno de' più impegnati vostri amici. Tutto vostro divoto è anche il P. Rettore [Casini⁹], e quello, che mi è giunto nuovo, il Procuratore Ost[ov]jelli¹⁰, che mi fa tutti i favori possibili, dichiarandosi di [?] in grazia vostra; giacche io appena lo conoscevo di vista. Tutti questi vi salutano caramente, come

¹ Sorgo, presumibilmente il P. Sorgo, cfr. nota 17, lettera 379.

² Zaccaria, cfr. nota 4, lettera 1073.

³ Giorgi, cfr. nota 7, lettera 1131.

⁴ Mari, Rettore del Collegio di Firenze, non meglio identificato.

⁵ P. Pichi, cfr. nota 10, lettera 1042.

⁶ P. Roberti, personaggio non identificato.

⁷ Ximenes, cfr. nota 4, lettera 1042.

⁸ P. Balbi, cfr. nota 4, lettera 946.

⁹ P. [Casini], Rettore del Collegio di Prato, non meglio identificato. Presumibilmente lo stesso Casini citato da Boscovich, cfr. nota 26, lettera 556.

¹⁰ P. Ost[ov]jelli, grafia incerta, non meglio identificato.

pure Bettera¹¹, e [Nicolai¹²]. La nuova della vostra specola, dell'applauso con cui è ammirato il modello, e dei pranzi [prestati] dal Sig. Conte di Firmian¹³, che mi dite in una di queste lettere trovate qui, l'ebbi in Firenze sparsa da altre lettere venute di costà. Eviva. Ieri ricevetti qui la lettera di Bosgio¹⁴, che doveva esser venuta un pezzo prima. Averà scritto infallibilmente a voi pure, e aurete veduto esser falsa la nuova sparsa della peste entrata nello stato. Essi, benche circondati dalla peste [?] in tutti i paesi circonvicini, [restano] [fortunatamente] liberi: ma alla nuova sparsa aurà data occasione un'imbroglio ben grosso del furiosissimo [Console] di Francia. Venne a [?] una nave francese, a cui secondo tutte le Regole non dovette darsi, ne fu data la Pratica. Esso andò a [?], trattò, e si [?] con la Nave, prese di filo le lettere, e tornò in Città. La Città si mise da sé in [contumacia] e questo fece, che [anche] in Barletta per qualche settimana non fosse ammessa in alcun modo la felucca Regia prima di sentire l'oracolo di [?], credendo, o sospettando entrata assolutamente la peste in Città. Sono poi incredibili le molestie, che ricevono ogni giorno dal medesimo Console, il quale è appoggiato, e sostenuto in tutto dalla Francia. [?] *iednè koivontie pri-povidio od [Cusma] Giorgio Cavallino¹⁵ kad daghiu a Malo Viechie stragliose sveglie stò suprahkvesre. Quie trtio daga stava sieste destr od kresa mestia Malovischvikè jasvom Nazioni.. Sospenzialagè visita, i pisalo u smrcia, i dosclà da minè kakko hocchie vonso. Kadie ugliesò iccinitie i buniza, evie dassia pud krvom bio malà dagli gniesdu. Vagliaine i to prosdviè, i agrditoma.* Di tali puntigli ne nascono ogni giorno. *A is france viernia gnema, i priete svegliev.* Le persone [savie] temono che la cosa non abbia a finire in qualche brutto colpo per la navigazione. *Purase da usmaci, ghdie nasci illisi Brodoni sevardè odano isste kriagrgh o kasgiou dà rasvitie* [uno che lo ha saputo da Cosma, Giorgio Cavallino ha raccontato quando di giorno nel Piccolo Consiglio si è messo a spingere il tavolo contro [?]. Egli voleva che lo mettessero a sedere alla destra rispetto ai posti dei Consiglieri, di fronte alle Nazioni. La visita è stata sospesa, e si è scritto in Francia, e si è arrivati al punto che hanno fatto come voleva il Console. Quando è entrato ha fatto il bello ed il cattivo tempo, perche il percorso da noi fino a loro era un po' più lungo del suo. E' stato necessario sopportare anche questa da quell'essere terribile. Di tali puntigli ne nascono ogni giorno. Ma in Francia gli credono, e fanno minacce di ogni tipo. Le persone savie temono che la cosa non abbia a finire in qualche brutto colpo per la navigazione. Si teme che in Francia, dove si trovano le nostre grandi navi, cerchino da tempo una occasione qualunque per creare dei problemi], e la Bestia del Console è fatto apposta per dargliela. Si vedrà cosa farà il fratellino Sorgo [Botali¹⁶] spedito di nuovo a Parigi.

Di qua non vi è nulla di nuovo da scrivere, il paese mi pare tale da non somministrare mai materia. Delle vostre cose di Roma non ho ancora sentito nulla, salvo la mor-

¹¹ Bettera, cfr. nota 3, lettera 1016.

¹² [Nicolai], personaggio non identificato.

¹³ Conte di Firmian, cfr. nota 15, lettera 573.

¹⁴ Bosgio, cfr. nota 4, lettera 146.

¹⁵ Giorgio Cavallino, personaggio non identificato.

¹⁶ Sorgo [Botali], personaggio non identificato.

te di [Contucci¹⁷], che averete già intesa. Per conto d:a mia dimora qui, di cui mi chiedete, non vi posso ancora dir nulla, perché i principii, e i Noviziati sono da per tutto duri, e bisogna vedere in appresso. Il Collegio è pieno di ragazzi, dei quali ven'è presentemente novanta, e per quello che sento, nel progresso di quest'anno, e prima del suo fine crescerà ancora il numero, anzi che sminuire. Ora fanno gli Esercizi, o il triduo, che si dà al P. Valsecchi¹⁸. Ringraziate infinitamente il Sig. Conte Firmian alla tanta bontà con cui si degna di dimandar di me, onorarmi de suoi saluti. Ringraziate pure gli altri Signori che mi anno favorito. Riverite tutti in Coll:o. Il P. Rettore¹⁹, il P. Min:ro [Gu]jicciardi²⁰, i P.P. Lecchi²¹, La Grange²², Guido²³, Carlo Melzi²⁴, ecc. ecc. ecc. Abbiatemi cura. Addio. Addio.

199. Prato, 8 aprile 1765. Bartolomeo a Ruggiero Boscovich.

Al M:to Rev:do P:re in C:to Il P.
Ruggiero Boscovich d:a Comp:a di Gesù
Brera Milano

Prato 8 Aprile 1765

Vi scrissi Lunedì scorso, e il giorno seguente ricevetti la vostra dei 27 Marzo. Per questo conto la Posta è qui incomoda dovendosi aspettare sei giorni per riscrivere. Del resto ò avuto sommo piacere in sentire, che vi siate rimesso tanto, che vi riesca di camminare anche a piedi. Avendo gli umori presa la via di sciogliersi spero in dio, che con l'avanzarsi del caldo si scioglieranno totalmente. Il mio occhio temo che rimmarrà sempre così, perché li stracci neri, e i ragni, che vanno in sù e in giù mi paiono rassodati indissolubilmente.. Per l'uso commune non mi danno m olto fastidio: ma è cosa disgustosa il vedersi ad ogni tratto sparir d'inanzi le lettere e nello scrivere, e nel leggere. Se questo malanno mi veniva prima non aurei pensato a venire in queste parti.

Aspetterò con desiderio di sentire la risoluzione sul vostro venir a Modena. Se la venuta succederà troveremo la maniera di rivederci a qualunque costo. Se voi non potete avvicinarvi qua, io verrò dove bisognerà, vedendo di poter fare un' [?] per la [?].

Saciudisanse sconnis pesò od ovega noscega is Firenze, da sctoie on nanio u

¹⁷ [Contucci], personaggio non identificato.

¹⁸ P. Valsecchi, personaggio non identificato.

¹⁹ P. Rettore, del Collegio di Milano, Geronimo Pallavicini, cfr. nota 8, lettera 946.

²⁰ Min:ro [Gu]jicciardi, cfr. nota 1, lettera 1266.

²¹ P. Lecchi, cfr. nota 4, lettera 1059.

²² P. La Grange, cfr. nota 4, lettera 1016.

²³ P. Guido, forse Guido Ferrari, cfr. nota 6, lettera 1073.

²⁴ P. Carlo Melzi, cfr. nota 2, lettera 1056.

Rimu trmò nie bilo pohnaglieno. V Rimu, i po svemu statte. Passin[a]¹ si è fatto un'onore immortale, i gregonasa pisma bila usdigavsta alle stelle e per la sodezza e dottrina, e l'imparzialità con cui à scritto. Iscih niesdon vidio [?] cinò hvalit svadà giddiesam corosciò po' Romagnè. Ovse cekà cavie dana u Firenzi, erge onni koi ulada sollecitena dsve avati bario sa da [?] u Maremme od riene, glodie mislè cinit nelikieh stvasi per renderle abituali. A reklimisu u fiorensi da tà miscion gnega ne delekità nischè shascachise od onnè arie u anò brieme, kudiè stugion rassviala vecma [Adesso so come stanno le cose che mi hai scritto di quel nostro di Firenze e che quello che ha causato a Roma, là non è stato apprezzato. A Roma ed in tutto lo Stato del Papa si è fatto un'onore immortale ed i suoi scritti sono stati portati alle stelle e per la sodezza e dottrina, e l'imparzialità con cui ha scritto. Loro non li ho visti, ma li ho sentiti lodare dovunque sono andato in Romagna. In quei giorni lo si aspetta a Firenze, perche chi detiene il potere lo sollecita a darsi da fare in fretta per andare nelle Maremme di Siena, dove pensano di fare grandi cose per renderle abitabili. Ma a Firenze mi hanno detto che a lui questa Missione non fa per niente piacere, teme per quel clima in questo periodo dal momento che la stagione è già molto avanzata].

Vi saluta caramente il P. Balbi, il quale fù a Pescia per la Processione del Giovedì Santo, che ricorreva quest'anno, tornando poi la mattina seguente del Venerdì Santo, per ritrovarsi alla Processione, e alla Illuminazione di qui. Bisogna ora dire, che la Illuminazione della Piazza di Pescia sia una gran cosa, giacchè esso paragonandola con questa di qui dice, che supera questa a [canore]; e dall'altro canto questa di Prato è sorprendente, ne la può immaginare. Chi non l'ha veduto, non essendovi negli altri paesi dove sono state cose simili. Dice però altresì che la Processione di Pescia non sta alle scarpe a quella di qui, che per l'ordine, per la quantità delle [torcie], e per la divozione, e buon ordine è stata meravigliosa. Vi è stata mezza Firenze a vederla, e una [Ga]bbia di cavalli per venir e tornare è stata pagata fino a dieci scudi. Vi saluta parimente il P. Rettore Casini², il Ministro Taino³, che era con voi in Seminario Romano, e il P. Procuratore Ottolini⁴. Riverite al solito tutti costì. Indirizzo la lettera a Milano, che vi troverà su la partenza per Pavia. Addio.

¹ Passin[a], o Pessin[a], grafia di non facile decifrazione, personaggio non identificato.

² Casini, Rettore Collegio di Prato, cfr. nota 9, lettera 1300.

³ Ministro Taino, personaggio non identificato.

⁴ Procuratore Ottolini, personaggio non meglio identificato.

INDICE DELLE LETTERE E DELLE FONTI

Le lettere da 1 a 169 sono di Ruggiero Boscovich al fratello Bartolomeo, quelle da 170 a 199 (30 lettere) sono di Bartolomeo a Ruggiero. La prima città è quella del mittente, la seconda quella del destinatario. Nell'ultima colonna compaiono i codici che permettono di ricostruire la collocazione delle varie lettere in base al già citato *Nuovo Catalogo della corrispondenza di Ruggiero Giuseppe Boscovich*.

1.	35	6	Febbraio	1737	Roma	Perugia	d1,10
2.	82	8	Marzo	1744	Roma	Fano	p6,1b
3.	119	20	Luglio	1746	Roma	Città di Castello	p6,2b
4.	137	16	Marzo	1748	Roma	Viterbo	p6,4b
5.	146	31	Luglio	1748	Roma	Viterbo	p6,3b
6.	175	14	Settembre	1751	Nocera	Recanati	p6,5b
7.	255	19	Gennaio	175[7]	Roma	Recanati	p6,6b
8.	314	22	Gennaio	1757	Roma	Recanati	N,7
9.	316	5	Febbraio	1757	Roma	Recanati	N,10
10.	317	9	Febbraio	1757	Roma	Recanati	N,11
11.	320	23	Marzo	1757	Bologna	Recanati	N,14
12.	323	30	Marzo	1757	Trieste	Recanati	N,17
13.	324	6	Aprile	1757	Vienna	Recanati	N,18
14.	326	16	Aprile	1757	Vienna	Recanati	N,20
15.	328	23	Aprile	1757	Vienna	Recanati	N,22
16.	329	25	Aprile	1757	Vienna	Recanati	N,23
17.	330	28	Aprile	1757	Vienna	Recanati	N,24
18.	332	30	Aprile	1757	Vienna	Recanati	N,26
19.	333	9	Maggio	1757	Vienna	Recanati	N,27
20.	334	12	Maggio	1757	Vienna	Recanati	N,28
21.	335	14	Maggio	1757	Vienna	Recanati	N,29
22.	336	26	Maggio	1757	Vienna	Recanati	N,30
23.	337	29	Maggio	1757	Vienna	Recanati	N,31
24.	338	2	Giugno	1757	Vienna	Recanati	N,32
25.	339	4	Giugno	1757	Vienna	Recanati	N,33
26.	340	11	Giugno	1757	Vienna	Recanati	N,34
27.	341	16	Giugno	1757	Vienna	Recanati	N,35
28.	342	18	Giugno	1757	Vienna	Recanati	N,36
29.	343	20	Giugno	1757	Vienna	Recanati	N,37
30.	344	22	Giugno	1757	Vienna	Recanati	N,38
31.	345	22	Giugno	1757	Vienna	Recanati	N,39
32.	346	25	Giugno	1757	Vienna	Recanati	N,40
33.	347	27	Giugno	1757	Vienna	Recanati	N,41
34.	348	2	Luglio	1757	Vienna	Recanati	N,42
35.	349	4	Luglio	1757	Vienna	Recanati	N,43
36.	350	9	Luglio	1757	Vienna	Recanati	N,44

37.	351	18	Luglio	1757	Vienna	Recanati	N,46
38.	352	30	Luglio	1757	Vienna	Recanati	N,46
39.	353	1	Agosto	1757	Vienna	Recanati	N,47
40.	354	8	Agosto	1757	Vienna	Recanati	N,48
41.	355	15	Agosto	1757	Vienna	Recanati	N,49
42.	356	20	Agosto	1757	Vienna	Recanati	N,50
43.	357	22	Agosto	1757	Vienna	Recanati	N,51
44.	360	27	Agosto	1757	Vienna	Recanati	N,54
45.	361	29	Agosto	1757	Vienna	Recanati	N,55
46.	362	3	Settembre	1757	Vienna	Recanati	p6,7b
47.	363	5	Settembre	1757	Vienna	Recanati	p6,8b
48.	365	10	Settembre	1757	Vienna	Recanati	p6,9b
49.	366	12	Settembre	1757	Maus [Vienna]	Recanati	p6,10b
50.	367	17	Settembre	1757	Vienna	Recanati	p6,13b
51.	368	23	Settembre	1757	Vienna	Recanati	p6,11b
52.	369	26	Settembre	1757	Vienna	Recanati	p6,12b
53.	370	1	Ottobre	1757	Vienna	Recanati	N,56
54.	371	3	Ottobre	1757	Vienna	Recanati	N,57
55.	373	8	Ottobre	1757	Vienna	Recanati	N,59
56.	374	10	Ottobre	1757	Vienna	Recanati	N,60
57.	375	17	Ottobre	1757	Vienna	Recanati	N,61
58.	376	22	Ottobre	1757	Vienna	Recanati	N,62
59.	378	24	Ottobre	1757	Vienna	Recanati	N,64
60.	379	29	Ottobre	1757	Vienna	Recanati	N,65
61.	380	31	Ottobre	1757	Vienna	Recanati	N,66
62.	381	8	Novembre	1757	Vienna	Recanati	N,67
63.	382	12	Novembre	1757	Vienna	Recanati	N,68
64.	383	14	Novembre	1757	Vienna	Recanati	N,69
65.	384	20	Novembre	1757	Vienna	Recanati	N,70
66.	385	21	Novembre	1757	Vienna	Recanati	N,71
67.	387	26	Novembre	1757	Vienna	Recanati	N,73
68.	388	28	Novembre	1757	Vienna	Recanati	N,74
69.	389	3	Dicembre	1757	Vienna	Recanati	N,75
70.	390	5	Dicembre	1757	Vienna	Recanati	N,76
71.	391	10	Dicembre	1757	Vienna	Recanati	N,77
72.	392	12	Dicembre	1757	Vienna	Recanati	N,78
73.	393	17	Dicembre	1757	Vienna	Recanati	N,79
74.	394	19	Dicembre	1757	Vienna	Recanati	N,80
75.	395	24	Dicembre	1757	Vienna	Recanati	N,81
76.	396	26	Dicembre	1757	Vienna	Recanati	N,82
77.	397	31	Dicembre	1757	Vienna	Recanati	N,83
78.	398	2	Gennaio	1758	Vienna	Recanati	p6,14b
79.	399	7	Gennaio	1758	Vienna	Recanati	p6,15b
80.	400	9	Gennaio	1758	Vienna	Recanati	p6,16b
81.	402	14	Gennaio	1758	Vienna	Recanati	p6,17b
82.	403	16	Gennaio	1758	Vienna	Recanati	p6,18b
83.	404	21	Gennaio	1758	Vienna	Recanati	p6,19b
84.	405	23	Gennaio	1758	Vienna	Recanati	p6,20b
85.	406	30	Gennaio	1758	Vienna	Recanati	N,84
86.	407	4	Febbraio	1758	Vienna	Recanati	N,85

87.	408	18	Febbraio	1758	Vienna	Recanati	p6,21b
88.	409	20	Febbraio	1758	Vienna	Recanati	p6,22b
89.	410	25	Febbraio	1758	Vienna	Recanati	N,86
90.	411	1	Aprile	1758	Firenze	Recanati	N,87
91.	412	8	Aprile	1758	Firenze	Recanati	N,88
92.	440	9	Agosto	1759	Cesena	Tivoli	p6,23b
93.	442	30	Agosto	1759	Cesena	Tivoli	p6,24b
94.	443	5	Settembre	1759	Osteria del Gallo	Tivoli	p6,25b
95.	444	6	Settembre	1759	Bologna	Tivoli	p6,26b
96.	446	11	Settembre	1759	Parma	Tivoli	p6,27b
97.	447	14	Settembre	1759	Parma	Tivoli	p6,28b
98.	456	2	Novembre	1759	Aix	Coll.Romano[Roma]	p6,29b
99.	458	13	Novembre	1759	Challon	Roma	p6,30b
100.	459	18	Novembre	1759	Fontainebleau	Coll.Romano[Roma]	p6,31b
101.	460	19	Novembre	1759	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,32b
102.	462	3	Dicembre	1759	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,33b
103.	463	10	Dicembre	1759	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,34b
104.	467	17	Dicembre	1759	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,35b
105.	469	25	Dicembre	1759	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,36b
106.	470	31	Dicembre	1759	Parigi	Coll-Romano[Roma]	p6,37b
107.	472	7	Gennaio	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,39b
108.	474	14	Gennaio	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,40b
109.	479	29	Gennaio	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,42b
110.	481	?	[Gennaio]	1760	Versailles	Coll.Romano[Roma]	p6,41b
111.	484	4	Febbraio	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,43b
112.	486	11	Febbraio	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,44b
113.	489	18	Febbraio	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,45b
114.	491	24	Febbraio	1760	Versailles	Coll.Romano[Roma]	p6,46b
115.	492	3	Marzo	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,47b
116.	495	11	Marzo	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,48b
117.	497	18	Marzo	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,49b
118.	502	24	Marzo	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,50b
119.	504	31	Marzo	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,51b
120.	507	6	Aprile	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,52b
121.	509	14	Aprile	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,53b
122.	510	14	Aprile	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,54b
123.	514	20	Aprile	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,56b
124.	518	28	Aprile	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,57b
125.	520	5	Maggio	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,58b
126.	521	11	Maggio	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,59b
127.	523	12	Maggio	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,60b
128.	524	14	Maggio	1760	Parigi	Coll.Romano[Roma]	p6,61b
129.	527	22	Maggio	1760	Calais	Coll.Romano[Roma]	p6,62b
130.	528	24	Maggio	1760	Dover	Roma	p6,63b
131.	529	29	Maggio	1760	Londra	Roma	p6,64b
132.	532	5	Giugno	1760	Londra	Roma	p6,65b
133.	533	12	Giugno	1760	Londra	Roma	p6,66b
134.	534	20	Giugno	1760	Londra	Roma	p6,67b
135.	535	27	Giugno	1760	Londra	Roma	p6,68b
136.	539	3	Luglio	1760	Oxford	Roma	p6,70b

137.	540	15	Luglio	1760	Londra	Roma	p6,71b
138.	541	21	Luglio	1760	Londra	Roma	p6,72b
139.	542	28	Luglio	1760	Londra	Roma	p6,69b
140.	544	4	Agosto	1760	Londra	Roma	p6,73b
141.	545	10	Agosto	1760	Londra	Roma	p6,74b
142.	546	19	Agosto	1760	Londra	Roma	p6,75b
143.	547	26	Agosto	1760	Londra	Roma	p6,76b
144.	549	5	Settembre	1760	Londra	Roma	p6,77b
145.	550	12	Settembre	1760	Londra	Roma	p6,78b
146.	551	19	Settembre	1760	Londra	Roma	p6,79b
147.	552	26	Settembre	1760	Londra	Roma	p6,80b
148.	553	10	Ottobre	1760	Londra	Roma	p6,81b
149.	554	17	Ottobre	1760	Londra	Roma	p6,82b
150.	555	24	Ottobre	1760	Londra	Roma	p6,83b
151.	556	31	Ottobre	1760	Londra	Roma	p6,84b
152.	557	6	Novembre	1760	Cambridge	Roma	p6,85b
153.	558	14	Novembre	1760	Londra	Roma	p6,86b
154.	559	20	Novembre	1760	Tusmore	Roma	p6,87b
155.	560	28	Novembre	1760	Londra	Roma	p6,88b
156.	561	5	Dicembre	1760	Londra	Recanati	p6,89b
157.	562	12	Dicembre	1760	Londra	Recanati	p6,90b
158.	565	20	Dicembre	1760	Dover	Recanati	p6,91b
159.	567	26	Dicembre	1760	Bruxelles	Recanati	p6,92b
160.	569	30	Dicembre	1760	Bruxelles	Recanati	p6,93b
161.	573	6	Gennaio	1761	Bruxelles	Recanati	p6,94b
162.	576	11	Gennaio	1761	Bruxelles	Recanati	p6,95b
163.	581	18	Gennaio	1761	Anversa	Recanati	p6,96b
164.	583	25	Gennaio	1761	Leyda	Recanati	p6,97b
165.	587	12	Febbraio	1761	Bona	Recanati	p6,98b
166.	588	19	Febbraio	1761	Colonia	Recanati	p6,99b
167.	589	1	Marzo	1761	Liegi	Recanati	p6,100b
168.	594	15	Marzo	1761	Luneville	Recanati	p6,101b
169.	595	22	Marzo	1761	Manheim	Recanati	p6,102b
170.	946	30	Giugno	1764	Genova	Milano	p8,168
171.	956	4	Luglio	1764	Genova	?	p8,169
172.	966	11	Luglio	1764	Torino	Milano	p8,170
173.	974	14	Luglio	1764	Torino	Milano	p8,62bis
174.	1016	3	Agosto	1764	Parma	Milano	p8,171
175.	1042	14	Agosto	1764	[Firenze]	Milano	p8,172
176.	1056	28	Agosto	1764	Milano	Merate	p8,173
177.	1059	31	Agosto	1764	Milano	Merate	p8,174
178.	1065	1	Settembre	1764	Milano	Merate	p8,175
179.	1073	5	Settembre	1764	Milano	Merate	p8,176
180.	1077	8	Settembre	1764	Milano	Merate	p8,177
181.	1078	9	Settembre	1764	Milano	Merate	p8,178
182.	1131	3	Novembre	1764	Fano	Rimini	p8,179
183.	1142	10	Novembre	1764	Recanati	Milano	p8,158
184.	1164	1	Dicembre	1764	Recanati	Pavia	p8,156
185.	1169	4	Dicembre	1764	Recanati	Pavia	p8,180
186.	1184	15	Dicembre	1764	Recanati	Milano	p8,181

187.	1192	22	Dicembre	1764	Recanati	Milano	p8,182
188.	1198	29	Dicembre	1764	Recanati	Pavia	p8,183
189.	1212	5	Gennaio	1765	Recanati	Pavia	p8,185
190.	1123	26	Gennaio	1765	Recanati	Pavia	p8,159
191.	1384	2	Febbraio	1765	Recanati	Milano	p8,184
192.	1385	16	Febbraio	1765	Recanati	Milano	p8,186
193.	1386	23	Febbraio	1765	Recanati	Pavia	p8,187
194.	1266	3	Marzo	1765	Ancona	Milano	p8,190
195.	1387	8/9	Marzo	1765	Fano?	Pavia	p8,195
196.	865	16	Marzo	1765	Fano	Pavia	p8,157
197.	1296	19	Marzo	1765	Rimini	Pavia	p8,191
198.	1300	1	Aprile	1765	Prato	Milano	p8,192
199.	1304	8	Aprile	1765	Prato	Milano	p8,193

INDICE DEI NOMI

Il numero indica la pagina nella quale il nome ricorre una o più volte. La lettera «n» che accompagna il numero indica che il nome è citato nella nota a piè di pagina. Il segno «n*» indica che nella nota a piè di pagina compare una breve notizia biografica sul personaggio in questione. Eventuali parentesi quadre che racchiudono un nome intero o sue parti indicano che si tratta di nomi incerti a causa di insicurezze nella interpretazione delle grafie (dovute talvolta alla cattiva conservazione dei manoscritti). Di molti nomi non è stata possibile l'identificazione, sia perché vi sono casi plausibili di omonimia sia perché, soprattutto nel citare nomi stranieri, Boscovich usa una scrittura di derivazione fonetica.

- Acciaiuoli, Filippo, cardinale, 325 e n*,
330 e n, 346n, 346 e n, 483 e n.
- Adelaide di Borbone, secondogenita di
Luigi XV, 230 e n*, 257 e n, 276 e
n.
- Adolfo Federico, di Svezia, 144n, 410 e
n*.
- Affri, d', conte, 438 e n*.
- Ageno, Francesco Maria, inviato di Ge-
nova a Londra, 234 e n, 296 e n,
300 e n*, 301 e n, 312 e n, 315 e n,
332 e n, 341 e n, 349 e n, 360 e n,
363 e n, 365 e n, 369 e n, 375 e n,
378 e n, 380 e n, 383 e n, 409 e n,
415 e n.
- Aglae, Charlotte, 177 e n*.
- Agostino, 219 e n.
- Ahmad III, sultano, 123n*.
- Airoldi, 481 e n, 483 e n.
- Ajeul, o Augheul, d', 206 e n, 216 e n,
- Alembert, d', Jean le Ronde, 185 e n*,
205n, 219n, 223 e n, 237 e n, 244
e n, 270 e n, 458n.
- Albani, Alessandro, cardinale, 90n.
- Albani, Annibale, cardinale, 90n.
- Albani, nipote, del Cardinale Alessandro,
90 e n.
- Albergati, 173 e n.
- Alberini, o Albertini, Giovan Battista,
principe di San Severino, 296 e n*,
303 e n, 331 e n, 349 e n, 360 e n,
372 e n, 375 e n, 378 e n, 380 e n,
411 e n.
- Albert, d', d'Aigni, 240 e n*.
- Albertini, Gennaro, 296 e n*, 360 e n.
- Alborghetti, 41 e n.
- Aleti, o Aletti, Antun, 169 e n*
- Aleurs, contessa, d', 264 e n.
- Algarotti, Francesco, 167 e n*
- Almeda y Mendoza, Francisco, marchese
di, 163 e n, 189 e n, 346 e n*.
- Alvise, *vedi* Mocenigo
- Amalia Sofia, figlia di Giorgio II, 386n.
- Amalteo, 318 e n*.
- Ambasciatore del Palatino, 110 e n.
- Ambasciatore di Danimarca, a Vienna,
111 e n.
- Ambasciatore di Francia, *vedi* Stainville.
- Ambasciatore di Francia, a Costantinopo-
li, *vedi* Vergennes, conte di.
- Ambasciatore di Moscovia, *vedi* Amba-
sciatore di Russia.
- Ambasciatore di Napoli, a Vienna, *vedi*
Maio.
- Ambasciatore di Parma, 224 e n.
- Ambasciatore di Russia, a Vienna, 111 e
n, 142 e n.
- Ambasciatore di Spagna, conte di Fuen-
tes, figlio dell', *vedi* Mora, mar-
chesino.
- Ambasciatore di Spagna, a Parigi, *vedi*
José Maria Baeza y Vicentello
- Ambasciatore di Tripoli, 348 e n.
- Ambasciatore di Venezia, *vedi* Pietro
Correr, o Girolamo Giustiniani.

- Ambasciatore di Venezia, a Parigi, *vedi* Nicolò Erizzo
- Ambasciatore di Venezia, presso la Santa Sede, 268 e n.
- Ambasciatore di Vienna, *vedi* Migazzi.
- Ambasciatrice, moglie del conte di Fuentes, 409, e n, 415 e n.
- Ambize, 132 e n.
- Ambrogio, 472 e n.
- Ambrogio, gesuita, 27.
- Amici, padre, gesuita, 154 e n. 156 e n.
- Amilton, conte, 48 e n.
- Ancoiani, o Ancaiani, 35 e n.
- Angeletti, 237 e n.
- Angeul, d', 218 e n, 239 e n.
- Anguillar, d', 430 e n.
- Anna di Hannover, figlia di Giorgio II, 427n.
- Anna Vittoria, di Savoia, 120n.
- Anzieri, 212 e n.
- Apraxin, Alexis, 130 e n.
- Arambergh, Charles Leopold, duca di d', 55 e n, 57 e n, 87 e n*, 116 e n, 118 e n.
- Arcangeli, 262 e n.
- Archinto, Alberico, cardinale, 42 e n*, 88 e n.
- Argenson, d', marchese, *vedi* Paulmy d'Argenson.
- Arciduca Carlo, 80 e n.
- Arciduca Giuseppe, *vedi* Giuseppe.
- Arcivescovo di Parigi, *vedi* Beaumont.
- Argheviliers, o Angheviliers, Clemente, cardinale, 42 e n*, 218 e n.
- Arnolfini, Attilio, 461 e n*.
- Arrington, 450 e n.
- Asclepi, Giuseppe Maria, 377 e n*.
- Asdenti, o Asdente, gesuita, 44 e n, 171 e n, 173 e n, 249 e n, 310 e n.
- Asquasciati, Francesco, gesuita, 181 e n*, 206 e n, 211 e n, 221 e n, 248 e n, 252 e n, 262 e n, 264 e n, 307 e n, 356 e n, 367 e n, 374 e n, 472 e n.
- Attimis, arcivescovo di Gorizia, 156 e n.
- Attimis, conte, 156 e n.
- Augusta di Hannover, principessa, sorella di Giorgio III, 187n.
- Augusta di Sassonia, 291n, 386n, 387 e n, 394 e n.
- Augusto, il Forte, 51n.
- Augusto, Guglielmo, di Prussia, fratello di Federico II, 89 e n, 119 e n.
- Augusto III di Polonia, 33n, 148n, 209n, 380n.
- Augusto III di Sassonia, 117n.
- Auson, Giorgio, milord, 283 e n, 450 e n*
- Avril, Louis, gesuita, 216 e n.
- Azevedo, *vedi* De Azevedo, Emanuele.
- Bacher, 397 e n.
- Baeza y Vicentello, Josè Maria, ambasciatore, 215n, 234 e n*.
- Backamps, milord, 327 e n.
- Bagot, Ludovico, 326 e n, 327.
- [Baiardi], padre rettore, 464 e n, 485 e n.
- Balbi, Camillo, gesuita, 216 e n*, 224 e n, 450n, 486 e n.
- Balbi, Pantaleo, 450 e n.
- Banchieri, Antonio Giovanni Francesco, cardinale, 40n*, 159 e n*.
- Barberini, Francesco, 332 e n.
- Barberini, Maffeo Vincenzo, *vedi* Urbano VIII.
- Barberini, principe, 332 e n.
- Barbiano, di Belgioioso, Alberico, 458n.
- Barbiano, di Belgioioso, Antonia, 458n.
- Barbiano, di Belgioioso, Antonio, conte, 457 e n*, 458n, 459 e n, 471 e n, 473 e n.
- Barbiano, di Belgioioso, Barbara, 457n.
- Barbiano di Belgioioso, Ludovico, 458n*
- Barbotti, 445 e n.
- Baretti, Giuseppe, 109n, 316n, 317 e n*, 318n, 334 e n, 350 e n.
- Bargellini, contessa, 161 e n.
- Barrovich, contino, 373 e n.
- Barteley, Jean Jacque, abate, 36 e n, 192 e n*, 205 e n, 217 e n, 253 e n.
- Bassetti, 451 e n.
- [Bassetto], gesuita, 470 e n, 475 e n, 484 e n.
- Bas[sich], 475 e n.
- Bath, milord, conte di, 414 e n*.
- Battiani, o Batthyany, Adam, conte ungherese, 151 e n.

- Beaumonte, Christophe, de 144 e n.
 Beccaria, Giovan Battista, 337 e n*, 369 e n, 454 e n, 461 e n*.
 Becheria, *vedi* Beccaria.
 Beck, o Bec, Philip Levin, barone, 75 e n, 129 e n, 139 e n, 187 e n.
 Beichtlingen, Sophie Albertine, contessa di, 83n.
 Belgioioso, casa, 462 e n, 463 e n, 468 e n, 470 e n.
 Belli, abate, 172 e n.
 Bellingeri, marchese, 472 e n.
 Bellini, Giuseppe, padre gesuita, 459 e n*.
 Belloni, 288 e n, 344 e n, 356 e n, 366 e n, 392 e n, 405 e n, 446 e n, 449 e n.
 Beltrami, Crisianom conte, 131 e n.
 Benedetti, Antonio, gesuita, 199 e n*, 306 e n.
 Benedetto XIII, 434n.
 Benedetto XIV, 28 e n*, 37 e n, 39 e n, 40 e n, 42 e n, 44n, 56 e n, 88 e n, 159 e n, 268 e n, 331 e b, 444 e n, 453 e n.
 Benedetto Maria Maurizio, duca di Chiabrese, 452n.
 Benvenuti, Carlo, 35 e n, 165 e n*, 161 e n, 173 e n, 178 e n, 181 e n, 187 e n, 200 e n, 203 e n, 206 e n, 211 e n, 221 e n, 226 e n, 262 e n, 265 e n, 277 e n, 279 e n, 307 e n, 328 e n, 345 e n, 357 e n, 369 e n, 383 e n, 403 e n, 440 e n,
 Benzoni, 241 e n, 267 e n, 273 e n, 277 e n, 323 e n, 344 e n, 346, 356 e n, 362 e n, 366 e n, 373 e n, 376 e n, 416 e n, 435 e n, 440 e n, 449 e n.
 Bernouilli, G., 23n.
 Berthier, o Bertier, Guillame Francois, gesuita, 182 e n*, 270 e n.
 Bertins, Alexis Fontaine, des, 270 e n*.
 Bettera, Baro, capitano di nave, 449 e n, 455 e n*.
 Bettera, Baro, gesuita, 107 e n, 171 e n, 173 e n, 181 e n, 187 e n, 206 e n, 211 e n, 221 e n, 307 e n, 451 e n, 454 e n, 455 e n*, 456 e n, 472 e n, 487 e n.
 Bettera, Bartolomeo, 93n.
 Bettera, Paola, 93 e n, 107 e n, 403 e n*, 455 e n, 466 e n, 467 e n, 475 e n.
 Beverin, o Bevern, Augusto Guglielmo, 55 e n*, 69 e n, 71 e n, 72 e n, 74 e n, 86 e n, 89 e n, 105 e n, 119 e n, 127 e n, 128 e n, 130 e n, 131 e n, 133 e n.
 Bevern, Ernesto Ferdinando, duca di, 55n.
 Bevis, o Bewis, john, 290 e n, 309 e n, 332, e n, 334, 379 e n, 383 e n, 409 e n.
 Beyreuth, margravio di, 83n.
 Bianchi, abate, 159 e n.
 Bieganski, padre, 192 e n.
 Biglia, 50 e n, 433 e n.
 Bion, Nicolas, 165 e n*.
 Blake, Francis, 313 e n, 414 e n.
 Blankenheim, conte, 446 e n.
 Blisse, 315 e n.
 [Bocca], 470 e n.
 Bocca di Ferro, commendatore, 157 e n.
 Bocchineri, 450 e n.
 Bolinbroke, Henry Saint John, milord, 354 e n*.
 Bonaccorsi, conte, 188n.
 Bonaccorsi, Prospero, canonico, 188n.
 Bonaccorsi, Simone, monsignore, poi cardinale, 188 e n.
 Borbone Condé, Luigi Enrico, 226n.
 Borbone Condé, Luigi Giuseppe, di, 226n.
 Borbone Conti, de la Marche, contessa, 186 e n*, 188 e n.
 Borbone Conti, de la Marche, Louis Francois, maresciallo, 186n.
 Borbone Conti, Louis Francois Joseph, conte de La Marche, 186n.
 Borgogna, *vedi* duca di Borgogna.
 Borgo, *vedi* Del Borgo.
 Borgondio, Orazio, gesuita, 165 e n*, 309 e n.
 Bork, 289 e n, 314 e n, 316 e n.
 Boschi, Carlo Giovanni, cardinale, 42 e n*

- Boscovich, Aniza, 30 e n*, 64 e n, 93 e n, 154 e n, 403 e n*, 466 e n, 467 e n.
- Boscovich, Bartolomeo, 455n.
- Boscovich, Natale, 33 en, 44 e n, 47 e n, 52 e n, 56 e n, 69 e n, 93 e n, 94 e n, 107 e n, 173 e n*, 174 e n, 195 e n, 222 e n, 239 e n, 260 e n, 355 e n, 403 e n, 442 e n, 466 e n, 467 e n, 472 e n, 475 e n, 477 e n, 482 e n, 487 e n.
- Bosdari, Petruccio, 52 e n, 158 e n.
- Bosgio, o Boze, *vedi* Boscovich Natale, Bosgiovich, parron, 45 e n.
- Bosset, marchese di, inviato di Francia, 442 e n, 445 e n.
- [Botali], 487 e n.
- Botta, Adorno, 40 e n*, 46 e n, 88n, 92 e n, 144 e n, 157 e n, 437 e n.
- Bottari, monsignor, 170n.
- Bouguer, Pierre, 269 e n, 270 e n*, 332 e n.
- Boulogne, 235 e n, 238 e n.
- Bourbon, Paolo Ariberto, di, marchese del Monte, 92 e n.
- Bower, 412 e n.
- Boyer, 447 e n, 451 e n.
- Bradley, James, 281 e n*, 283 e n, 289 e n, 309 e n, 315 e n, 333 e n, 343 e n, 349 e n.
- Brancoli, Nicola, 45n.
- Branicki, Jan Clemens, conte, 468 e n*.
- Bratis, 265 e n.
- Braun, *vedi* Brown.
- Braun, miledi, madre del Sig. Fermor, 388 e n, 392 e n, 397 e n, 403 e n.
- Braunschweig, Carlo Guglielmo Ferdinando, principe di, 186 e n*, 349 e n, 351 e n, 360 e n, 405 e n.
- Braunschweig, Carlo I, duca di, 186n.
- [Bre]dati, Pietro, 480 e n.
- Breidenbak, 445 e n.
- Breteuil, Tommelier, de, 205n.
- Brignolles Sale, marchese, 224n.
- Brignolles Sales, Maria Cristina, 224 e n*.
- Broglio, o Broglie, Victor rancois, duca di, 121 e n, 149 e n, 151 e n, 189 e n.
- Bromsfield, William, 339 e n*, 347 e n, 348 e n, 351 e n, 363 e n, 372 e n, 373 e n, 375 e n, 378 e n, 379 e n, 384 e n, 394 e n, 397 e n, 406 e n, 412 e n, 413 e n.
- Brown, Maximilian Ulixes, von, 41 e n*, 55 e n, 57 e n, 58 e n, 59 e n, 61 e n, 69 e n, 71 e n, 73 e n, 81 e n, 82 e n, 85 e n, 86 e n, 112n, 149 e n.
- Brown, figlio del generale, 85 e n.
- Bruhl, o Bril, Alois Friedrich, 147 e n, 149 e n.
- Bruhl, Heinrich, 147 e n, 151 e n.
- Brumfeild, *vedi* Bromsfield.
- Bubna, Ferdinand von, feldmaresciallo, 108n.
- Bubna, contini, 108 e n.
- Buchelet, de Savaret, 235 e n.
- Buffon, Georges Luis Leclerc, conte di, 224 e n, 230 e n, 238 e n, 262 e n.
- Buoncompagni, Ippolita, 177n.
- Burke, Edmund, 291 e n*, 333 e n, 334.
- Cagnetti, rettore Collegio di Ancona, 27.
- Caimi, Ignazio, conte, 461 e n*.
- Cait, 77 e n, 79 e n, 81 e n, 84 e n, 95 e n, 86 e n, 119 e n, 127 e n, 145 e n.
- Calamberg, conte, 426 e n, 431 e n.
- Calindri, Serafino, 484 e n*.
- Calzabigi, 456 e n.
- Combrige, 303 e n.
- Canale, conte, 57 e n.
- Candiani, casa, 475 e n, 480 e n, 484 e n.
- Canò, 194 e n.
- Canton, Jean, 396n.
- Canziani, Carlo, gesuita, 457 e n.
- Caraccio, 420 e n.
- Caracciolo, 272n.
- Caracciolo di Santobono, famiglia, 272n.
- Caracciolo di Santobono, Giovanni Costanzo, cardinale, 415 e n.
- Carafa, Fabrizio, gesuita, 181 e n.
- Cardinal nipote, *vedi* Rezzonico.
- Carlo Alessandro, principe, 51 e n.
- Carlo Cristiano, di Sassonia, 59n, 117n.
- Carlo Emanuele III, 184n, 452 e n*, 452n, 454 e n.

- Carlo Eugenio, duca di Wurtemberg, 69 e n, 83 e n*.
- Carlo Giuseppe, di Asburgo Lorena, arciduca, 69 e n, 73 e n, 95 e n, 125n.
- Carlo III, di Borbone, 33 e n*, 110 e n, 190 e n*, 204 e n*, 212 e n, 269n, 380n, 392 e n*, 409 e n.
- Carlo IV, di Borbone, 269 e n*.
- Carlo VI, d'Asburgo, 97 e n.
- Carlo VII, 57n.
- Carlotta Aglae, 476n.
- Carlotta Sofia, di Magdeburgo Strebitz, moglie di Giuseppe II, 339 e n.
- Carolina, di Hessen Rheinfeld, 226n.
- Caros, mademoiselle, 429 e n.
- Carpaccio, 420n.
- Carradori, 413 e n.
- Cartesio, 31 e n*
- Carvalho, Sebastiao, marchese di Pombal, primo ministro del Portogallo, 163n, 325n, 330 e n, 367n, 367 e n.
- Casali, 277 e n.
- Casey, o Caseg, 407 e n.
- Casini, padre, 389 e n, 486 e n, 489 e n.
- Casparini, o Gasparini, 172 e n.
- Cassel, generale, 95 e n.
- Cassini, de Thury, Cesar Francois, 202 e n*, 230 e n*.
- Cassini, Giacomo, 230n.
- Cassini, Gian Domenico, 202n.
- Castelbarco, Teresa, 476n.
- Caterina, di Russia, 144n.
- Cauniz, *vedi* Kaunitz.
- Cavallino, Giorgio, 487 e n.
- Cecchetti, gesuita, 171 e n, 173 e n, 187 e n, 268 e n, 324 e n, 357 e n, 371 e n.
- Celesia, Pietro Paolo, ambasciatore, 360 e n*.
- Celsius, Andrea, 26 e n*
- Cenami, Bartolomeo, 45n.
- Centurione, Luigi, gesuita, 38 e n, 41 e n*, 43 e n, 433 e n, 482 e n.
- Ceromi, F., 262 e n.
- Ceruti, Antonio Gioiachino, gesuita, 173 e n*.
- Cesare, signor, 274 e n.
- Cesarini Sforza, Filippo, duca, 472 e n.
- Cesarini Sforza, Giuseppe, 472n.
- Chabert, Joseph Bernard, marchese di, 270 e n.
- Chambers, 317 e n, 326 e n.
- Charles, de, luogotenente, 75 e n.
- Charles, sottogovernatore dei principini, 290 e n, 296 e n.
- Chartres, Louise Henriette, contessa di, 186n.
- Chatelet, Gabrielle Emilie, marchesa di, 205.
- Chatelet-Lomont, marchese di, 205n
- Chatelet, madame de, 205 e n*.
- Chatleu, 240 e n.
- Chaulnes, duca di, 240n.
- Cheri, padre, 147 e n.
- Chinigsek, *vedi* Konigsek.
- Choiseul, duchessa di, *vedi* Crozat de Chatel.
- Choiseul, Etienne Francois, ambasciatore di Francia, *vedi* Stainville.
- Choiseul-Beaupré, Gabriel Floreny, de, 234 e n*.
- Cholmondely, 291 e n.
- Ciccio, Albertini, *vedi* Albertini, Gennaio.
- Ciceri, 461n.
- Cito, padre gesuita, 48 e n, 70 e n, 84 e n, 106 e n.
- Clairaut, Alexis Claude, 184 e n*, 194 e n, 206 e n, 216 e n, 217 e n, 219 e n, 223 e n, 230 e n, 234 e n, 237 e n, 240 e n, 253 e n, 270n, 280 e n, 286 e n.
- Clemente Augusto, di Baviera, 420 e n.
- Clemente XI, 144n.
- Clemente XII, 444n, 457 e n.
- Clemente XIII, 46n, 167 e n*, 168 e n, 179 e n, 189 e n, 212 e n, 242 e n, 346 e n, 475n.
- Clemente XIV, 346n.
- Clerici, 50 e n, 127 e n, 149 e n, 481 e n.
- Clermont, Louis de, conte, 150 e n.
- Clinton, generale, 376 e n, 384 e n.
- Clinton, gesuita, 376 e n, 381 e n, 385 e n.

- Clive, Robert, barone di Plassey, 339 e n*.
- Cobenz, Jean Philippe, de, 101 e n.
- Cobenzel, *vedi* Kobenzl.
- Cogolin, cavaliere Joseph de Cuers, de, 56 e n, 71 e n.
- Coigni, Francois, conte, 216n.
- Colicola, 237 e n.
- Colloredo, Carlo, 113n.
- Colloredo, conti, 75 e n.
- Colloredo, Girolamo, 75n.
- Colloredo, Maria Gabriella, moglie del principe Rodolfo, 75n.
- Colloredo, Marianna, 75n.
- Colloredo, Rodolfo, conte e poi principe, 75n, 90 e n, 98 e n, 116 e n.
- Colombo, conte, ambasciatore di Venezia a Londra, 290 e n, 296 e n, 305 e n, 325 e n, 340 e n, 341 e n, 349 e n, 355 e n, 361 e n, 365 e n, 371 e n, 374 e n, 377 e n, 380 e n, 383 e n, 388 e n, 408 e n, 416 e n.
- Colonna Barberini, Anna Maria, 472n.
- Condamine, *vedi* La Condamine.
- Condé, principessa di, *vedi* Rohan Subise, Carlotta, di.
- Confessore, della Regina, 88 e n, 145 e n, 204 e n, 224 e n, 241 e n, 250 e n.
- Conflans, conte di, 176 e n*.
- Consacchi, 34 e n.
- Console di Ragusa, a Marsiglia, 170 e n.
- Conte di Fuentès, figlio del, *vedi* Mora, marchese.
- Contessa Colombo, moglie del conte Colombo, 348 e n, 349 e n, 364 e n, 375 e n, 379 e n.
- Conti, Giovanni Stefano, 421n.
- Conti, Isabella, 421n.
- Contucci, 439 e n, 488 e n.
- Cordara, Giulio Cesare, gesuita, 371 e n*, 452 e n, 462 e n.
- Cornaro, *vedi* Corner.
- Corner, Flaminio, senatore veneziano, 47 e n*, 158 e n.
- Corner, Giovanni, 158n.
- Corner, Laura, 158n.
- Corner, Giuseppe Antonio, monsignor, 158 e n.
- Corradini, Francesco, conte, 469 e n.
- Corradini, Mario, conte, 466 e n, 478 e n.
- Correr, Pietro, ambasciatore, 49 e n*, 53 e n, 111 e n, 357 e n, 362 e n, 365 e n, 370 e n, 371 e n, 374 e n, 377 e n, 381 e n, 410 e n.
- Corsini, 457 e n.
- Cosatto, Signor, 482 e n.
- Cosimi, abate, 383 e n.
- Cotes, Roger, 401 e n*.
- Courten, 105 e n.
- Craon, Marc Beauvau, principe di, 92 e n. [Cravili], padre, 480 e n.
- Creutz, Gustav Philip, barone, 438 e n.
- Cristiani, Beltrame, conte, 65n*, 159 e n, 309 e n, 461n.
- Cristina del Palatinato-Sulzbach, 452n.
- Crivelli, abate, 41 e n, 49 e n, 171 e n*, 173 e n.
- Crivelli, gesuita, 171 e n, 185 e n, 187 e n.
- Crivelli, Gerolamo, 128n.
- Crivelli, Giuseppe Angelo, 75n.
- Crivelli, Ignazio, cardinale, 128n.
- Crivelli, Stefano Gaetano, conte, 128 e n*.
- Croci, 410 e n.
- Crocians, 279 e n.
- Cromwell, Oliver, 321 e n*.
- Crozat de Chatel, Louise Honorine, moglie di Etienne Francois Choiseil-Stainville, 36 e n, 38 e n, 96n, 177 e n*, 190 e n, 199 e n, 215 e n, 220 e n, 233 e n, 253 e n, 273 e n, 276 e n.
- Cumberland, duca di, 57 e n, 95 e n, 96 e n, 97 e n, 288n, 387 e n*, 406 e n, 441 e n.
- Cuk, 397 e n, 406 e n.
- Cunich, Raimondo, 456n.
- Curtois, 174 e n.
- Cusano, marchese, 50 e n.
- Cybo Malaspina, Maria Teresa, 160 e n*, 476n.
- Czartoryska, Costantia, 194n, 353 e n, 468n.
- Czartowski, August Alexander, 468n.
- Czartowski, Michel Friderich, 468n.

- Damiens, Robert Francois, 37 e n, 38n, 43 e n.
- Danretta, gesuita, 27.
- [Dartagna], generale, 470 e n.
- Da Torre, conte, *vedi* Torres, Emanuel.
- Daun, conte, nipote del maresciallo, 76 e n, 77 e n, 78 e n.
- Daun, Leopold, maresciallo, 54 e n, 58 e n, 60 e n, 62 e n, 65 e n, 66 e n, 67 e n, 69 e n, 71 e n, 72 e n, 73 e n, 76 e n, 77 e n, 78 e n, 83 e n, 85 e n, 127 e n, 129 e n, 133 e n, 138 e n, 142 e n, 146 e n, 147 e n, 148 e n, 149 e n, 150 e n, 153 e n, 155 e n, 177 e n*, 187 e n, 331 e n, 348 e n.
- Daun, Maria Giuseppa Teresa, moglie del maresciallo, 146 e n.
- Daverio, padre, 433 e n.
- Daverio, Michele, monsignore, 433 e n*.
- De Azevedo, Emanuele, padre, 122 e n, 157 e n*.
- De Beyer, 441 e n.
- Decano di Oxford, 286 e n.
- De Cigni, Francois Henry, maresciallo, 216 e n.
- De Fay, C.F., 185n.
- De Laide, conte, 185 e n.
- De la Sante, 181 e n.
- De la Ville, abate, 183 e n*, 188 e n, 195 e n, 200 e n, 205 e n, 206 e n, 207 e n, 217 e n, 224 e n, 231 e n, 232 e n, 236 e n, 239 e n, 240 e n, 243 e n, 246 e n, 250 e n, 257 e n, 273 e n, 276 e n, 294 e n, 330 e n, 392 e n.
- Del Borgo, Flaminio, 181n.
- Del Borgo, Giovanni Francesco, 181 e n*.
- [Del Crivetto], padre gesuita, 452 e n.
- Delfina, *vedi* Maria Giuseppina di Sassonia.
- Delfino, *vedi* Luigi Emanuele.
- De Neuville, Frey, gesuita, 199 e n*.
- Delille, abate, 218n.
- De l'Isle, Ioseph Nicolas, 180 e n*, 202 e n, 220 e n, 269 e n, 286 e n, 308 e n.
- Delle Lanze, Carlo Vittorio Amedeo, cardinale, 453 e n*.
- Descartes, René, *vedi* Cartesio.
- De Serge, 116 e n.
- Desia, padre, 451 e n.
- Desmanets, Jean Baptiste, 189 e n*
- De Tencin, madame, 218n.
- De Ville, Carlo, marchese, 151 e n.
- De Voyer, Marc René, v, Paulmy d'Argenson.
- Diderot, Denis, 265 e n*, 270 e n.
- Dohna, Cristoforo, von, 99 e n.
- Dohna, Maurizio, von, 99 e n, 164 e n.
- Delaval, Edward, 336 e n*, 369 e n.
- Dolfin, 159 e n.
- Dollond, John, 299 e n, 307 e n*, 329 e n, 331 e n, 358 e n, 383 e n, 401 e n, 404 e n, 416 e n.
- Domenico, padre, 470 e n.
- Doria, Giovanni Carlo, principe, 471 e n, 472 e n.
- D'Orzon, Francesca Maria Josepha, 156n.
- [Droletti], Giuseppe, marchese, 469 e n.
- Du Beyne, 160n.
- Duca di Borgogna, 249 e n, 251 e n, 253 e n, 265 e n.
- Duca di Lorena, Franz Stephan, *vedi* Francesco Stefano.
- Duca di Modena, *vedi* Francesco III Maria d'Este.
- Duca di Parma, *vedi* Filippo I di Borbone.
- Duchessa di Choiseul, *vedi* Crozat de Chatel.
- Duchessa di Modena, 219 e n.
- Duchessa di Parma, 52n, 180 e n, 215 e n, 220 e n.
- Duchino di Borgogna, 276 e n.
- Du Glas, o Douglas, 354 e n, 412 e n, 414 e n.
- Dulogna, 240 e n.
- Du Menoux, 449 e n.
- Du Merci, padre, 433 e n.
- Dunthorn, Richard, 396 e n*.
- Du Plessis, Louis Francois Armand, 96 e n.

- Durazzo, Giacomo, conte, 53 e n*.
 Durazzo, Girolamo, padre gesuita, 48 e n*, 49 e n, 53n, 56 e n, 68 e n, 153 e n.
 Durazzo, Marcello, marchese, 53 e n, 151 e n.
- Eberstadt, Franz M., barone, 93 e n.
 Eleonora del Palatinato Neuburg, 97n.
 Eleonora, 452n.
 Elisabetta Cristina, di Braunschweig, 97n, 115n.
 Elisabetta di Borbone, 455n.
 Elisabetta di Hermes, 123n.
 Elisabetta Farnese, *vedi* Farnese, Elisabetta.
 Elisabetta Federica Sofia, di Bayrent, 83n.
 Elisabetta Teresa, di Lorena, 452n.
 Elisabetta, regina d'Inghilterra, 282 e n*, 291n, 291 e n, 327 e n, 393 e n.
 Elisabetta I, di Russia, 130 e n.
 Enrico Federico, principe, 290n, 291 e n*, 297n.
 Entrees, d', o d'Etrees, generale, 71 e n, 72 e n, 91 e n.
 Erizzo, Nicolò, ambasciatore veneziano, 42 e n, 191 e n, 216 e n*, 233 e n, 253 e n*, 264 e n, 274 e n.
 Ernestina aloisia Unguat, moglie di Giacomo Durazzo, 53 e n.
 Esterhazi, Janos, principe, 56 e n.
 Este, d', Ercole Rinaldo, 160 e n*.
 Este, d', Maria Fortunata, *vedi* La Marche, de, contessa.
 Esterasi, Nicola, 74 e n.
 Eugenio, *vedi* Principe Eugenio.
 Eyprignai, d', 278 e n.
- Famiglia reale, di Polonia, *vedi* Federico Augusto III.
 Fanschaw, dottor, 327 e n*.
 Farnese, Alessandro, *vedi* Paolo III.
 Farnese, Elisabetta (Isabela), 33n, 190n, 392n, 455n.
 Farsetti, Tommaso Giuseppe, 158 e n.
 Fataldi, 248 e n.
- Faure, Giovanni Battista, 165 e n*, 244 e n.
 Fawkes, Gui, 393n.
 Federico Augusto III, di Polonia, 51n, 177n.
 Federico Cristiano, di Sassonia, 117n.
 Federico Guglielmo, di Brandeburgo, 445n.
 Federico d'Hannover, primogenito di Giorgio II, 291n, 297n, 386n.
 Federico, principe di Galles, *vedi* Federico d'Hannover.
 Federico II, re di Prussia, 40 e n, 43 e n, 50 e n, 51 e n, 54 e n, 55 e n, 57 e n, 58 e n, 60 e n, 62 e n, 65 e n, 66 e n, 67 e n, 69 e n, 72 e n, 73 e n, 76 e n, 77 e n, 78 e n, 81 e n, 82 e n, 85 e n, 86 e n, 88 e n, 89 e n, 91 e n, 93 e n, 94 e n, 95 e n, 96 e n, 98 e n, 99 e n, 105 e n, 106 e n, 109 e n, 111 e n, 113 e n, 115 e n, 116 e n, 118 e n, 119 e n, 121 e n, 122 e n, 126 e n, 127 e n, 129 e n, 130 e n, 131 e n, 133 e n, 134 e n, 135 e n, 137 e n, 138 e n, 140 e n, 141 e n, 144 e n, 145 e n, 151 e n, 152 e n, 153 e n, 167 e n, 186 e n, 298 e n, 360 e n, 386n, 386 e n, 405 e n, 410n, 421n, 448n.
 Ferdinando d'Asburgo-Lorena, arciduca, 476n.
 Ferdinando IV, di Borbone, 33n.
 Ferdinando IV, re di Napoli, figlio di Carlo III, 212 e n.
 Ferdinando, o Fernando VI, re di Spagna, 204 e n*, 209 e n, 392n.
 Fermor, o Fernor, 149 e n, 363 e n, 364 e n, 367 e n, 388 e n, 391 e n, 397 e n, 403 e n, 407 e n, 411 e n, 428 e n.
 Ferniani, 166 e n.
 [F]eronce, ambasciatore, 391 e n, 402 e n.
 Ferrante Villani Novati, marchese, 457n.
 Ferrari, Guido, gesuita, 461 e n, 488 e n.
 Filippa Carlotta, di Prussia, principessa, sorella di Federico II, 186n.
 Filippo, don, infante di Spagna, 177n, 190n.

- Filippo I, di Borbone, 455 e n*.
 Filippo II, d'Orleans, 177n.
 Filippo V, re di Spagna, 33n, 190n, 204n, 392n, 455n.
 Fiquet, du Boccage, Marie Anne, 230 e n*, 253 e n.
 Fiquet, du Boccage, Pierre Joseph, 230n, 234 e n, 240 ee n.
 Finocchietti, 77 e n, 78 e n.
 Firmian, Carlo Giuseppe, conte, 63n*, 426 e n*, 461 e n*, 476 e n, 487 e n.
 Firmian, Leopoldo Ernesto, vescovo, 63 e n*.
 Flachat, padre gesuita, 172 e n, 187 e n.
 Fleury, gran priore, 223 e n*.
 Frey, de Neuville, *vedi* Neuville.
 Florio, 177 e n. 237 e n.
 Fontana, Gregorio, 470 e n*, 477 e n.
 Fontanella, marchese, 159 e n.
 Fontanelle, 171n.
 Forester, o Forestier, Mathurin Germaine, de, 39 e n, 170 e n*, 173 e n, 178 e n, 181 e n, 182 e n, 191 e n, 194 e n, 195 e n, 201 e n, 205 e n, 206 e n, 213 e n, 218 e n, 228 e n, 231 e n, 238 e n, 243 e n, 246 e n, 249 e n, 262 e n, 265 e n, 307 e n.
 Forges, Gioia, des, 274 e n*.
 Fossati, Giuseppe, marchese, 466 e n.
 Fouquet, Enrico Augusto, de la Motte, 116 e n.
 Fouquet, Charles Louis Auguste, duca di Belle-Isle, 238 e n*.
 Fradastoro, Girolamo, 318 e n*.
 Francesco di Lorena, Granduca di Toscana, 39n.
 Francesco I, Stefano, imperatore, 50 e n, 53 e n, 61 e n, 64 e n, 70 e n, 73 e n, 76 e n, 78 e n, 80 e n, 83 e n, 88 e n, 89 e n, 92n, 92 e n, 95n, 104n, 125 e n, 128 e n, 130 e n, 137n, 141 e n, 143 e n*, 150 e n, 153n, 274 e n*, 443n.
 Francesco II, imperatore, 51n.
 Francesco III, Maria d'Este, duca di Modena, 59n, 149 e n*, 159n, 160n, 177n, 219n, 476 e n*.
 Francesco Saverio, di Sassonia, 59n, 117n.
 Franchini, Domenico, gesuita, 163 e n, 263 e n.
 Franklin, Benjamin, 299 e n, 307 e n*, 312 e n, 337 e n, 341 e n, 349 e n, 364 e n.
 Franks, 352 e n.
 Franquetot, Francois, de, 189 e n.
 Franz, padre, 81 e n.
 Frays, 433 e n.
 Freyde d'Andrade e Castro, Ambrosio, 122b.
 Friend, 327 e n.
 Frisi, Paolo, 458 e n*, 462 e n, 468 e n.
 Froelich, Erasmus, gesuita, 65 e n*, 67 e n.
 Fronsac, duca di, 104 e n.
 Fuchs, contessa, *vedi* Daun, Maria Giuseppa Teresa.
 Fuentes, conte di, *vedi* Pignatelli, Joaquin Attanasio.
 Gabelli, 181 e n.
 Gabrielli, Angelo, marchese, 444n.
 Gabrielli, Caterina, nata Trotti, 444 e n.
 Gabuccioni, marchese, 481 e n, 483 e n.
 Gaetani, Ignazio, gesuita, 173 e n*, 181 e n, 187 e n, 199 e n, 206 e n, 211 e n, 221 e n, 307 e n, 366 e n.
 Galiani, Celestino, 234n.
 Galiani, Ferdinando, 223 e n*, 234 e n*.
 Galizin, *vedi* principe di Galizin.
 Gallucci, Paul Francois, di, signore di l'Hospital, 275n*.
 Galuzzi, gesuita, 456 e n.
 Gambarana, Antonio, padre gesuita, 459 e n*.
 Gambey, colonnello, 426 e n.
 Garampi, Francesco, conte, 464 e n, 485 e n.
 Garampi, Giuseppe, nunzio in Polonia, 464 e n*.
 Gasparini, *vedi* Casparini.
 Gaudenzi, padre gesuita, 464 e n.
 Gauriani, generale, 113 e n.
 Gavotti, barone, 164 e n.
 Gavucci, *vedi* anche Savucci, o Savacci.

- Gavucci, marchese, 344 e n.
 Geoffroi, Jean Baptiste, gesuita, 245 e n.
 Geoffroi, madame, 218n.
 Gerini, Maria Maddalena Ostensia, 457n.
 Germen, *vedi* Saint Germen.
 [Gerola], padre, 460 e n.
 Gerson, Jean, 435 e n*.
 Gherlinzoni, 159 e n, 168 e n*.
 Ghezzi, Giovanni Iacopo, 19 e n*
 Ghibergein, 433 e n.
 Ghigi, principe, 188 e n.
 Ghigi, principino, 139, 188 e n.
 Giacomo I, d'Inghilterra, 393 e n*.
 Giacomo I, di Monaco, 224n.
 Giardini, Felice, 317 e n, 334 e n, 339 e n,
 345 e n, 348 e n, 363 e n, 394 e n.
 Giessen, 186 e n.
 Ginanni, Francesco, 345 e n*.
 Ginori, Carlo, conte, 40 e n*, 53 e n, 92n.
 Giorgi, *vedi* Orsato Giorgi.
 Giorgio I, 387n.
 Giorgio II, 96n, 129 e n*, 283 e n*, 289 e
 n, 291 e n, 293 e n, 380n, 382 e n,
 386 e n, 387 e n, 397 e n, 405 e n,
 427n.
 Giorgio III, 283n, 293 e n*, 314 e n,
 339n, 351 e n, 379 e n, 386 e n,
 387n, 387 e n, 394 e n.
 Giorni, *vedi* Michiulin.
 Giovanni (Joao) V, 204n, 367n.
 Giosuè, 459 e n, 460 e n, 462 e n.
 Giraud, Bernardino, monsignor, 191 e n*.
 Gisor, 179 e n.
 Giuseppe, arciduca poi imperatore (Giu-
 seppe II), 57 e n*, 83 e n, 95 e n,
 104 e n, 125 e n, 141 e n, 143 e n,
 153 e n.
 Giuseppe Federico Guglielmo, principe di
 Sassonia, 120 e n.
 Giuseppe I, fratello di Carlo VI
 d'Asburgo, 97n.
 Giuseppe I, re del Portogallo, 163 e n,
 325n, 367 e n.
 Giuseppe II, *vedi* Giuseppe, arciduca poi
 imperatore.
 Giusti, Luigi, 160n.
 Giustiniani, Anna, 167n.
 Giustiniani, Girolamo Ascanio, ambascia-
 tore, 456 e n*.
 Givovich, 107 e n, 109 e n.
 Glinbomiska, 275 e n.
 [G]jobbau, 435 e n.
 Godin, 269n.
 Goldoni, Carlo, 100 e n*.
 Gondola, conte, 63 e n, 66 e n, 76 e n, 77
 e n, 78 e n, 84 e n, 90 e n, 92 e n,
 93 e n, 95 e n, 109 e n, 110 e n,
 117 e n, 122 e n.
 Gondola, Francesco Giuseppe, monsigno-
 re, 445 e n*.
 Gondulic, Sigismondo, 63n.
 Gonzaga, casa, 268 e n.
 Gonzaga, Francesco, 267n.
 Gonzaga, Silvio Valenti, 28 e n.
 Gonzaga y Caracciolo, Maria Luisa, mo-
 glie del Conte di Fuentes, 267n*,
 339 e n.
 Gorani, Giuseppe, 113n, 151n.
 Gori, Anton Francesco, 286 e n.
 Gori, Giulio, gesuita, 178 e n*, 187 e n,
 196 e n, 211 e n, 221 e n, 307 e n.
 Gournet, 446 e n.
 Gozze, padre, 71 e n.
 Gozzi, 317n.
 Graham, George, 285 e n*, 288n, 298 e n.
 Granelli, padre, 159 e n.
 Gran Maestro, di Malta, *vedi* Manuel Pin-
 to, de Fonseca.
 Gran Turco, *vedi* Osman III.
 Grassi, Quaranta, 161 e n.
 Gregori, marchese, 180 e n.
 Gregory, o Gregori, rettore collegio
 Christ Church, 325 e n*.
 Gregory, David, 325n, 326 e n*.
 Gregory, Giacomo, 326n, 326 e n*.
 Grimaldi, Paolo Jeronimo, y Palavicini,
 marchese, 424 e n, 438 e n.
 Gronkau, o Grumkau, 116 e n, 122 e n.
 Guerin, 206 e n, 210 e n*.
 Guglielmina, sorella di Federico II, 83n.
 Guglielmo Enrico, principe, 290n, 291 e
 n*, 297n.
 Guglielmo d'Orange, 95n.
 Guglielmo I, d'Inghilterra, 390 e n*, 393
 e n.

- Guglielmo IV, d'Orange-Nassau, 427n, 437n.
- Guglielmo V, d'Orange-Nassau, 427n, 429 e n.
- Guicciardi, ministro, 481 e n, 488 e n.
- Guidi, Santo, gesuita, 173 e n.
- Guinot, de Monconseil, 193n, 194 e n.
- Gustavo III, di Svezia, 438n.
- Haddich, generale, 114 e n, 115 e n, 118 e n, 129 e n, 131 e n.
- Halley, Edmund, 26 e n, 269 e n*, 281n, 308 e n.
- Hanh, professor, 441 e n.
- Haralt, d'Assau, 55 e n.
- Harrach, colonnello, 74 e n.
- Harrach, Ferdinando, conte d', 49 e n*, 53 e n, 144 e n, 153 e n.
- Haye, Charlotte, 171n.
- Heberden, William, 316 e n*.
- Hennin, Pierre Michel, 191 e n*, 200 e n, 218 e n, 224 e n, 230 e n, 234 e n, 237 e n, 241 e n, 252 e n.
- Herry, o Henry, padre, rettore di Lovanio, 432 e n.
- Hoenzollern, conte, 445 e n.
- Hilburgsangen, 126 e n, 150 e n.
- Hohenfeld, Otto, von, 54 e n*, 55 e n.
- Holvoet, 433 e n.
- Hok, 448 e n.
- Hornon, padre, 433 e n.
- Hornsly, o Honsly, Thomas, 322 e n, 328 e n.
- Horne, o Hornes, principe di, 426 e n, 429 e n.
- Hospiens, 436 e n.
- Hospital, l', o Hopital, Guillaume Francois Antoine (Ospitalio), 23 e n*
- Hospital, l', marchesa de, 235 e n*.
- Hunt, 315 e n, 325 e n.
- Huygens, Christian, 268 e n*, 277 e n.
- Huygens, Costantino, 268n.
- Ianhus, o Janhus, o Ianus, 94 e n, 132 e n.
- Ignazio, don, 188 e n.
- Imperatore, *vedi* Francesco I Stefano.
- Imperatrice, *vedi* Maria Teresa.
- Incisa, 181 e n.
- Inviato di Genova, a Londra, *vedi* Ageno.
- Inviato di Lucca, a Vienna, 110 e n, 150 e n.
- Inviato di Napoli, 150 e n.
- Irvin, o Ivirin, Irca, 286 e n, 289 e n, 304 e n, 313 e n, 324 e n, 333 e n, 334 e n, 338 e n, 364 e n, 368 e n, 379 e n, 383 e n, 412 e n.
- Jacobson, padre, 420 e n.
- Jacquier, Francois, 172 e n*, 211 e n.
- Jonhson, Samuel, 316 e n*, 412 e n*, 415 e n.
- Kaunitz, Rittberg, 51 e n, 59 e n, 74 e n, 78 e n, 88 e n, 90 e n, 95 e n, 96 e n, 97 e n, 98 e n, 105 e n, 127 e n, 129 e n, 144 e n, 147 e n, 150 e n, 153 e n.
- Keith, James, 67 e n, 76 e n.
- Kempis, Tomaso, da, 425 e n.
- Keveniller, vescovo di Salisburgo, 125 e n.
- Kingli, 296 e n.
- Kingseg, 445 e n.
- Kinski, conte, 80 e n.
- Kinski, Teresa, contessa, di, 77 e n, 80 e n.
- Kinsley, o Kinasly, 303 e n, 350 e n, 381 e n.
- Knigth, Govin, 336 e n*, 343 e n*, 347 e n, 426 e n, 429 e n.
- Kobenzl, Guido, conte di, 421 e n*, 426 e n.
- Kobenzl, Jeanez Karl Philippe, conte di, ministro, 421 e n*, 425 e n, 437 e n.
- Kobenzl, Jeanez Philippe, conte di, 421 e n*, 424 e n, 431 e n.
- Kolmanos, generale, 86 e n.
- Konigsek, conte di, 54 e n, 55 e n.
- Kraicich, 460 e n.
- Kumberland, duca di, *vedi* Cumberland.
- La Caille, Nicolas Louis, de, 185 e n*, 210 e n, 223 e n, 244 e n, 261 e n, 270n, 270 e n, 310 e n, 361 e n.

- La Condamine, de, 219 e n*, 223 e n, 240 e n, 269n.
- La Condamibe, madame, de, 240 e n, 298 e n.
- Lagomarsini, Girolamo, 181 e n*, 187 e n.
- Lagoyon, duca di, 222 e n.
- Lagrange, Louis, gesuita, 455 e n*, 462 e n, 472 e n, 474 e n, 488 e n.
- Laide, conte, 192 e n.
- La Lande, de, Joseph Jerome, 223 e n*.
- Lallich, conte Traiano, 46 e n*, 50 e n, 56 e n, 70 e n, 86 e n, 93 e n, 107 e n, 115 e n, 147 e n, 378 e n.
- La Marche, de, contessa, *vedi* Borbone Conti.
- La Marck-Lumain, Louise Margaret, 87n.
- Lamberg, Maximilian Robert, 185 e n.
- Lambert, 43 e n.
- Lambertini, Prospero, *vedi* Benedetto XI-
VEDI
- Lanciani, padre, 455 e n.
- Landi, Francesco, cardinale, 38 e n*, 40 e n*.
- Landon, Ernst Gideon, von, 85 e n, 86 e n, 91 e n, 118 e n, 119 e n, 129 e n, 131 e n, 141 e n, 360 e n.
- Lante Montefeltro, della Rovere, Maria Cristina, 457n.
- Lascaris, Giuseppe Vincenzo, conte, 325 e n.
- Lascy, o Lasci, generale, 84 e n, 150 e n.
- La Tour, de, Simon, gesuita, 181 e n*, 183, 193 e n, 194 e n, 196 e n, 200 e n, 206 e n, 207 e n, 212 e n, 220 e n, 221, 236 e n, 245 e n, 260 e n.
- La Val, *vedi* Delaval
- La Vallet, o Lavallet, Antoine, gesuita, 212 e n*, 235 e n, 237 e n, 241 e n, 245 e n, 247 e n, 284 e n.
- La Ville, *vedi* De la Ville.
- Lazzari, o Lazzeri, Pietro, gesuita, 170 e n*, 173 e n, 178 e n, 179 e n, 181 e n, 187 e n, 197 e n, 206 e n, 211 e n, 216 e n, 221 e n, 231 e n, 239 e n, 246 e n, 258 e n, 265 e n, 286 e n, 343 e n, 362 e n, 392 e n, 404 e n, 442 e n, 471 e n.
- Lecchi, Giovanni Antonio, gesuita, 459 e n*, 484 e n, 488 e n.
- Leclerk, George Louis, 219 e n*.
- Lehner, père, 75 e n.
- Leibniz, Gotfried Wilhelm, 19n, 101 n, 359 e n.
- Le Monnier, Pierre Charles, 180 e n*, 184 e n.
- Lemori, marcghese, 482 e n.
- Leonardi, Giovan Battista, 46 e n*.
- Leopoldo, arciduca poi imperatore, 125n.
- Leopoldo Filippo, duca, 87n.
- Leopoldo I, 97n.
- Le Roy, 225 e n*, 252 e b*.
- Le Seur, Thomas, 197 e n*, 211 e n.
- Lesleo, 363 e n, 397 e n.
- Leszczinski, Maria, moglie di Luigi XV, 189n, 191n, 200 e n*, 209n, 435n.
- Leszczinski, Stanislao, 194n, 443 e n*, 448 e n.
- Levald, o Lehvald, Hans, von, 105 e n, 132 e n, 133 e n, 140 e n.
- Lichtenstein, principe di, *vedi* Joseph Wenzel.
- Liesganig, Joseph, gesuita, 81 e n, 279 e n*, 358 e n.
- Lievenstein, principe ?, 62 e n.
- Linn, padre gesuita, 446 e n.
- Linier, 439 e n.
- L'Isle, de, 169 e n.
- Lismoris, milord, 45 e n.
- Livizani, Agostino, gesuita, 39 e n, 44 e n, 52 e n, 56 e n, 58 e n, 66 e n, 160 e n, 170 e n*, 173 e n, 176 e n, 181 e n, 184 e n, 187 e n, 195 e n, 204 e n, 205 e n, 206 e n, 211 e n, 221 e n, 226 e n, 231 e n, 242 e n, 253 e n, 262 e n, 265 e n, 307 e n, 475 e n, 476 e n, 478 e n.
- Lloyd, 322 e n, 327 e n.
- Lobcovitz, principe, 74 e n, 79 e n, 134 e n*, 153 e n.
- Locke, john, 321 e n*.
- Lomellino, gesuita, 187 e n.
- Lombardi, monsignore, 42 e n.
- Long-Roger, 395 e n*, 400 e n.
- Lorenzi, cavalier, 274 e n.
- Lort, 399 e n.

- Louise Henriette, di Borbone-Conti, 171n.
- Lucchesi, Giuseppe, conte, 83 e n, 134 e n*. 442 e n.
- Lucini, 176 e n, 441 e n,
- Ludlam, R.M. John, 401 e n*
- Lu[h]scia, di Ragusa, 359 e n.
- Luigi, duca di Berry, 209 e n, 210n.
- Luigi, duca di Borgogna, 209 e n, 210n.
- Luigi Alessandro, delfino di Francia, figlio di Luigi XV, 36 e n.
- Luigi Ferdinando, delfino di Francia, 177n, 196n, 209 e n*, 230 e n, 254 e n, 257 e n, 264 e n, 273 e n, 276 e n, 446n.
- Luigi Filippo, duca d'Orleans, 171 e n*.
- Luigi XV, re di Francia, 36 e n, 38n, 45n, 56 e n, 109n, 141 e n, 144 e n, 177n, 189 e n, 190n, 200n, 209n, 226 e n, 227 e n, 230 e n, 254 e n, 455n, 474n, 478 e n.
- Luisa Elisabetta, di Borbone, primogenita di Luigi XV, 177 e n*, 190 e n*, 230 e n.
- Luisa Massimilina, moglie di Carlo Edoardo Stuart, 123n.
- Luisa Ulrica, di Prussia, sorella di Federico II, 144 e n, 410n.
- Luisa Vittoria, di Borbone, terzogenita di Luigi XV, 230n.
- Lusich, 41 e n.
- Lusingano, 204 e n.
- Lutzenbourg, conte, 441 e n.
- Luynes, duchessa, de, 224 e n.
- Luynes, Honoré Charles, cardinale, 224n, 233 e n, 238 e n, 240 e n, 242 e n.
- Luynes, Paul d'Albert, de, 224 e n*.
- Macclesfield, conte di, *vedi* Parker, George.
- Machenzi, 285 e n, 296 e n.
- Mac Donald, 327 e n.
- Macleburgo Strelitz, Carlotta Sofia, di, *vedi* Carlotta Sofia.
- Madama Adelaide, figlia di Luigi XV, 209 e n.
- Madama Vittoria, figlia di Luigi XV, 209 e n.
- Madame, *vedi* Adelaide di Borbone.
- Madame, du Boccage, *vedi* Fiquet du Boccage, Marie Anne.
- Maddalena, forse moglie di Orsato Giorgi, 465 e n, 469 e n, 482 e n.
- Maffei, Scipione, 31 e n*, 102 e n.
- Maggi, gesuita, 27.
- Magioni, 44 e n.
- Magnalbo, 137 e n.
- Mahamud I, sultano, 123n.
- Maigrin, *vedi* Saint Maigrin.
- Maio, ambasciatore di Napoli a Vienna, 110 e n, 111 e n.
- Maio, marchese, di, 77 e n, 90 e n.
- Mairan, Dortus, de, Jean Jacque, 171 e n*, 185 e n, 192 e n, 197 e n, 211 e n, 223 e n, 243 e n.
- Maire, Christophe, 24n, 34 e n*, 176 e n*, 342n, 419 e n.
- Maistre, 170 e n.
- Mait, *vedi* Knight, o Knighth.
- Malabaida, di Canale, Luigi, conte, 184 e n.
- Malines, vescovo di, 420 e n, 429 e n.
- Mallet, Camille Elisabeth, 191n.
- Mallet, David, 354 e n*, 360n.
- Mallet, Dorotea, 360n.
- Malvezzi Bonfioli, Vincenzo, cardinale di Bologna, 160 e n*.
- Manara, abate, 462 e n.
- Mancini, gesuita, 450 e n.
- Mancini Lazzarini, Louis Jules, 179n.
- Manet, 414 e n, 418 e n.
- Manfredi, Gabriele, 346 e n*.
- Marchesa de l'Hospital, *vedi* Hospital, l', marchesa, de.
- Marchesina, figlia del conte di Fuentes, 415 e n.
- Marescotti Sforza, Luigi, conte, 41 e n.
- Marganetti, o Margaretti, gesuita, 148 e n, 173 e n, 187 e n, 188 e n, 195 e n*, 206 e n, 216 e n, 241 e n, 266 e n, 273 e n, 302 e n, 307 e n, 363 e n, 366 e n, 373 e n, 376 e n, 413 e n, 417 e n, 440 e n.
- Mari, 486 e n.
- Maria, figlia di Giorgi II, 386n.

- Maria, marchesa, di, *vedi* Moncayo, Maria Francesca.
- Maria Amalia, 125n.
- Maria Anna, arciduchessa, figlia di Maria Teresa, 73 e n*, 75n, 84 e n, 125n.
- Maria Anna, figlia di Carlo VI, 97n, 148n.
- Maria Barbara, regina di Spagna, figlia di Giovanni V, 204n, 209 e n.
- Maria Carlotta, d'Austria, figlia di Maria Teresa, 212n.
- Maria Cristina, 125n.
- Maria Elisabetta, 125n.
- Maria Giuseppa, d'Austria, figlia di Giuseppe I, 117n 151n, 177n.
- Maria Giuseppina, di Sassonia, sposa di Luigi Ferdinando, delfino di Francia, 177 e n*, 196n, 209 e n, 276 e n.
- Maria Isabella, 57n.
- Maria Josepha, regina di Polonia, 51 e n*, 127 e n, 209n.
- Maria Ludovica, 452n.
- Maria Luisa, d'Assia Cassel, regina d'Olanda, 427n, 437 e n.
- Maria Luisa, di Parma, 269n.
- Maria Stuarda (Stuart), 291 e n*, 393n.
- Maria Teresa, d'Austria, 57n, 69 e n, 72 e n, 73 en, 77 e n, 80 e n, 88 e n, 90 e n, 92 e n, 93 e n, 95 e n, 97 e n, 104 e n, 106 e n, 107 e n, 108 e n, 111 e n, 112 e n, 113 e n, 125 e n, 133 e n, 135 e n, 137 e n, 143 e n*, 144 e n, 145 e n, 147 e n, 148 e n, 150 e n, 152 e n, 155 e n, 159 e n, 212n, 212 e n, 251 e n, 253 e n, 274n, 276 e n, 279 e n, 426 e n, 443 e n.
- Marie Louise Elisabeth, madama infante, 52n.
- Mariot, 354 e n.
- Maris, nella citte, 384 e n, 412 e n.
- Markamei, Giorgio, 314 e n.
- Markham, William, 311 e n*.
- Marlborough, o Malborug, Charles Spencer, duca di, 341 e n*, 352n, 384 e n, 398n.
- Marlborough, George Spencer, duca di, 341n, 398 e n.
- Marliani, Ruggero, conte, 127 e n.
- Marmontel, Jean Francois, 205 e n*, 218n, 240 e n*.
- Marmora, conte di, 439 e n.
- Marschall, Ernesto Teodorico, conte di, 116 e n, 122 e n, 126 e n, 129 e n, 131 e n, 138 e n.
- Martinelli, 298 e n.
- Martinet, 294 e n.
- Martinez, gesuita, 215 e n*, 267 e n*, 271 e n, 177 e n, 330 e n.
- Martini, 77 e n, 78 e n.
- Marulli, conte di San Cesario, 63 e n.
- Maskeline, Margaret, 339n.
- Maskeline, Nevil, 288 e n*, 304 e n, 310 e n, 316 e n, 331 e n, 334, 339 e n, 360 e n, 361 e n, 379 e n, 383 e n, 390 e n, 393 e n, 398 e n, 412 e n.
- Mason, Charles Willielm, 390 e n*, 396 e n*, 398 e n, 400.
- Masserati, padre, 449 e n.
- Massimiliano II, di Baviera, 440n.
- Mat, padre, 219 e n.
- Maty, Mathieu, 298 e n, 342 e n*.
- Maupertuis, Pierre Louis, 238 e n*, 270n.
- Mayer, generale, 128 e n.
- Mazeas, Jean Maturin, abate, 172 e n*, 176 e n, 178 e n, 186 e n, 193 e n, 195 e n, 203 e n, 215 e n.
- Mazzolari, Giuseppe Maria, gesuita, 179 e n*, 187 e n, 239 e n, 307 e n.
- Meles, padre, 68 e n.
- Mello e Castro, Martinho, ambasciatore, 360 e n*, 378 e n, 380 e n.
- Melzi, Carlo, gesuita, 458 e n*, 459 e n, 488 e n.
- Meneux, 448 e n.
- Merville, Jean, gesuita, 245 e n*, 274 e n.
- Mesner, Giovanni Battista, cardinale, 331 e n*.
- Metastasio, Pietro Antonio, 53 e n*, 100 e n*.
- Meternik, contessa, 445 e n.
- Michel, gesuita, rettore Collegio di Livorno, 456 e n.
- Michel, John, 396 e n*, 399 e n, 400.

- Michetti, 457 e n.
 Micheval, generale, 122 e n.
 Michinlin, Antun, 122n.
 Migazzi, monsignore, 59 e n, 105 e n, 112 e n, 124 e n, 230 e n, 284 e n.
 Mighazzi, Cristoforo Antonio, conte, ambasciatore, 40 e n*, 53 e n*, 101 e n, 103 e n, 123 e n, 135 e n, 137 e n, 146 e n, 152 e n.
 Millo, Giovanni Giacomo, cardinale, 42 e n*.
 Mills, 395 e n.
 Ministro di Danimarca, 364 e n, 380 e n.
 Ministro di Lucca, 144 e n.
 Ministro di Napoli, 78 e n.
 Mirelli, 187 e n.
 Mocenigo, Alvise, 46 e n, 47 e n*, 158 e n*.
 Molinari, Antonio, marchese, fratello di monsignor Molinari, 421 e n*, 424 e n.
 Molinari, dottor, 89 e n, 103 e n.
 Molinari, monsignor, gesuita, 242 e n, 244 e n, 246 e n, 263 e n, 266 e n, 274 e n, 278 e n, 280 e n, 282 e n, 288 e n, 299 e n, 309 e n, 325 e n, 330 e n, 338 e n, 343 e n, 355 e n, 366 e n, 369 e n, 374 e n, 417 e n, 420 e n, 421 e n, 425 e n, 428 e n, 436 e n.
 Monaldini, Venanzio, 33 e n*.
 Moncayo, de, Maria Francesca, 268n.
 Monconseil, *vedi* Guinot de Monconseil.
 Monsignor Nunzio, *vedi* Nunzio Apostolico, a Vienna.
 Monsignor Nunzio, di Bruxelles, *vedi* Molinari, monsignor.
 Monsignor Vescovo, di Neustadt, 113n.
 Montani, Giovanni Francesco, gesuita, 201 e n*.
 Montecuccoli, cavaliere, 36 e n, 77 e n, 78 e n, 159 e n.
 Montenoy, Charles Palissot, de, 270 e n.
 Montesquieu, 298 e n*, 354 e n*.
 Montevicchi, 153 e n.
 Montigli Trudent, 240 e n.
 Montucla, Jean Etienne, 223 e n*.
 Monzoni, gesuita, 456 e n.
 Mora, marchese, figlio del conte di Fuentes, 316 e n, 324 e n, 335 e n, 339 e n, 347 e n, 349 e n, 355 e n, 363 e n, 367 e n, 372 e n, 375 e n, 378 e n, 381 e n, 382 e n, 388 e n, 392 e n, 403 e n, 409 e n, 415 e n.
 Moretti, 350 e n, 412 e n*, 417 e n.
 Morino, 111 e n.
 Moritz, Franz, conte di Lacy, 61 e n.
 Morroz, generale, 86 e n.
 Morton, Charles, milord, 310 e n, 331 e n, 342 e n, 389 e n.
 [Mosso], 456 e n.
 Mozzoni, Antonio, conte, 441 e n, 443 e n.
 Multedo, 262 e n.
 Mustafà II, sultano, 123n*.
 Mustafà III, sultano, 123 e n*.
 Nadasty, generale, 67 e n, 69 e n, 71 e n, 72 e n, 75 e n, 78 e n, 81 e n, 83 e n, 84 e n, 86 e n, 89 e n, 94 e n, 95 e n, 99 e n, 118 e n, 127 e n, 133 e n, 145 e n, 146 e n, 151 e n, 152 e n, 348 e n.
 Nancy, 442 e n.
 Narvaez, Joannes, gesuita, 46 e n*.
 Nay-Rechecourt, Deodat Emmanuel, conte di, 39 e n*.
 Nelis, 430 e n.
 Nepomuceno, Juan, 434 e n*.
 Neri, Pompeo, 92 e n*, 160n.
 Neri Corsini, 170n.
 Neri Venturi, senatore, 92 e n, 161 e n.
 Neuville, Charles Frey, de, 228 e n, 240 e n, 249 e n.
 Newton, Isaac, 24n, 31, 101 e n, 165 e n, 244 e n, 249 e n, 291 e n, 311 e n, 395 e n, 396n, 398 e n.
 Nicolai, 212 e n, 487 e n.
 [Ni]jissolati, 456 e n.
 Nivernois, duca di, 238 e n.
 Nobili, casa, 421 e n, 426 e n, 431 e n.
 Nobili, Carlo, 421n.
 Nobili, Nicolao, 421n.
 Noceti, Carlo, 171 e n*, 179 e n, 186 e n, 189 e n, 193 e n, 197 e n, 201 e n, 296 e n.

- Nollet, Jean Antoine, 185 e n*, 192 e n, 206 e n, 215 e n.
 Nottaff, 445 e n.
 Nourse, o Nours, John, 298 e n, 328 e n, 342 e n*, 350 e n, 358 e n, 363 e n.
 Nunzio Apostolico, a Colonia, *vedi* Oddi, Nicolò.
 Nunzio Apostolico, a Lisbona, *vedi* Acciaiuoli, Filippo.
 Nunzio Apostolico, in Polonia, *vedi* Garampi, Giuseppe.
 Nunzio Apostolico, a Venezia, 158 e n.
 Nunzio Apostolico, a Vienna, 49 e n, 53 e n, 56 e n, 67 e n, 70 e n, 84 e n, 95 e n, 108 e n, 109 e n, 125 e n, 127 e n, 130 e n, 132 e n, 149 e n, 152 e n, 154 e n.
 Nuovo Vicario, 112 e n.
- Oddi, Nicolò, nunzio a Colonia, 464 e n*.
 Oderico, 286 e n.
 Olivieri, monsignore, 28 e n*.
 Olstein. O Holstein, Ludwig Wilhelm, 169 e n.
 Onorato III, principe di Monaco, 224 e n*.
 [Oraghe], d', duca di, 270 e n.
 Orazio, Quinto Flacco, 354 e n.
 Orebich, capitano, 186 e n.
 Orleans, duca di, 243 e n.
 Oro, padre gesuita, 32, 66 e n, 111 e n, 114 e n, 143 e n, 148 e n, 424 e n.
 Orsato, padre gesuita, 90 e n, 98 e n, 385 e n, 471 e n.
 Orsato, signor, 481 e n.
 Orsato Giorgi, conte, 465 e n, 469 e n, 482 e n, 484 e n, 486 e n.
 Orsi, Giovanni Antonio, 44 e n*.
 Osman III, sultano, 123n.
 Ost[ov]elli, 486 e n.
 Ottolini, procuratore, 489 e n.
 Ouvrard, Gabriel Julien, 205 e n.
- Pagliarino, o Paglierini, *vedi* Palearini.
 Pagliata, Antonio, della, 318 e n*.
 Palearini, Marco, 181 e n*, 198 e n, 206 e n, 334 e n, 342 e n, 350 e n, 358 e n, 436 e n.
- Palearini, Nicola, 181 e n*, 198 e n, 206 e n, 342 e n.
 Paleario, Antonio, *vedi* Pagliata.
 Pallavicino, o Pallavicini, Gian Luca, 160 e n*.
 Pallavicino, Federico, gesuita, 450 e n*, 457 e n, 462 e n.
 Pallavicino, Gerolamo, gesuita, 450 e n*, 488 e n.
 Palvi, 55 e n.
 Panizoni, 169 e n.
 Panucci, 298 e n.
 Paoli, 52 e n.
 Paoli, Pasquale, 265 e n.
 Paolo III, 425 e n.
 Parker, George, conte, 280 e n, 286 e n, 289 e n, 308 e n, 315 e n, 389 e n, 411 e n, 415 e n.
 Parson, o Parsona, 327 e n.
 Passionei, Domenico, cardinale, 172 e n*, 235 e n.
 Paulmy d' Argenson, Marc René de Voyer, marchese di, 184 e n*, 191 e n, 204 e n, 230 e n, 238 e n*.
 Paulmy d'Argenson, Marc Pierre de Voyer, marchese di, 184 e n, 191 e n*, 238 e n.
 Paulmy d'Argenson, René Louis de Voyer, marchese di, 184n, 191n.
 Pauwitz, generale, 74 e n.
 Pembrouk, miledi, sorella del duca di Marlborough, 352 e n.
 Pepis, 327 e n.
 Pekins, padre gesuita, 422 e n, 428 e n.
 Pero, padre, 111 e n, 143 e n.
 Perroni, generale, 59 e n, 62 e n.
 Perset, 428 e n.
 Pessina, o Passina, 489 e n.
 Petris, gesuita, 47 e n.
 Petrucci, padre, 114 e n, 117 e n, 133 e n, 148 e n, 153 e n.
 Petrucci, Vincenzo, abate, 358 e n*.
 Petruccih, 221 e n.
 Pezenas, Esprit, 170 e n*, 455n.
 Piccolomini, Pompeo, principe, 108 e n, 110 e n, 137 e n, 138 e n.
 Pichi, gesuita, 187 e n, 457 e n, 459 e n, 462 e n, 486 e n.

- Pierino, 462 e n.
 Piermarini, Giuseppe, 460n.
 Pietro, di Russia, 194n.
 Pietro Leopoldo, granduca di Toscana, 92n.
 Pignatelli, casa, 268 e n.
 Pignatelli, Antonio, di Aragon, 268n.
 Pignatelli, Gioaquin Attanasio, conte di Fuentes, 267 e n, 268 e n, 271 e n, 272 e n, 274 e n, 275 e n, 277 e n, 278 e n, 280 e n, 283 e n, 286 e n, 289 e n, 293 e n, 294 e n, 299 e n, 323 e n, 331 e n, 338 e n, 344 e n, 348 e n, 351 e n, 355 e n, 367 e n, 371 e n, 375 e n, 378 e n, 379 e n, 382 e n, 388 e n, 389 e n, 391 e n, 409 e n, 438 e n, 449 e n.
 Pignatelli y Moncayo, Ramon de, gesuita, 268n.
 Piguot, o Pigault, presidente, 279 e n, 280 e n.
 Pike, 432 e n.
 Pingré, Alexandre Louis, 185 e n*, 261 e n, 269 e n.
 Pinto, Anna Texeira, 154n.
 Pinto, Luigi, di Belsamò, 154 e n, 157 e n.
 Pinto, Manuel, di Fonseca, 154n.
 Piranesi, Giambattista, 170 e n*
 Pisana Corner, o Cornaro, 46 e n, 158n, 158 e n*.
 Pisani, gesuita, 187 e n.
 Pitau, 435 e n.
 Pitt, George, 349 e n*, 387 e n*, 415 e n.
 Plessis Belier, marchesa di, 240 e n.
 Pocci, 177 e n.
 Poirot, Domenico Matteo, barone di Saint'Odile, *vedi* Saint Odile.
 Polissena, Cristina, d'Assia Rotenburg, 452n.
 Pombal, marchese, di, *vedi* Carvalho, Sebastiao, de
 Pompadour, 96n, 109n, 218n.
 Poniatowski, contessa, *vedi* Czartoryska, Constantia.
 Poniatowski, Stanislao Augusto, 194 e n*, 264 e n, 442 e n, 467 e n.
 Poniatowski, Stanislao Ciobek, 144n, 353n, 468n.
 Pontchartrain, Helene Angelique, Phelipaux, de, 179 e n*
 Pontievre, o Penthievre, o Pontiere, duca di, 160 e n, 234 e n.
 Pope, Alexander, 304 e n*, 318 e n.
 Porporati, generale, 54 e n, 55 e n.
 Porta, 137 e n.
 Porter, James, 261 e n*.
 Portocarrero, cardinale, 275 e n, 331 e n, 335 e n.
 Potenza, conte di, 90 e n, 108 e n, 110 e n, 117 e n.
 [Potenziani], monsignor, 466 e n.
 Primogenita, arciduchessa, *vedi* Marie Louise Elisa
 Principe Carlo, 54 e n, 55 e n, 57 e n, 58 e n, 61 e n, 76 e n, 77 e n, 79 e n, 82 e n, 83 e n, 115 e n, 127 e n, 140 e n, 142 e n, 143 e n, 145 e n, 425 e n*, 441 e n, 446 e n.
 Principe ereditario, *vedi* Principe di Galles.
 Principe delle Asturie, 110n.
 Principe di Due Ponti, *vedi* Federico Michele von Zweibrucken.
 Principe di Galizia, 375 e n, 380 e n, 389 e n.
 Principe di Galles, *vedi* Giorgio III.
 Principe di Galles, poi Giorgio III, 27.
 Principe di Liechtenstein, *vedi* Joseph Wenzel.
 Principe di Modena, 59 e n, 61 e n, 81 e n, 83 e n, 86 e n.
 Principe di Monaco, 238 e n, 240 e n.
 Principe di San Severino, *vedi* Alberini Giovan Battista.
 Principe Eugenio, 120n.
 Principe Ferdinando, *vedi* Braunschweig, Carlo Guglielmo Ferdinando,
 Principessa, moglie del principe di San Severino, 296 e n.
 Principessa, di Galles, *vedi* Carlotta Sofia.
 Principi Sassoni, 59 e n, 61 e n, 441 e n.
 Querbeuf, 216 e n, 222 e n, 234 e n, 253 e n.

- Quesnel, Pasquier, 144n.
 Qwitteria, Caracciolo, Giulia, 267n.
- Radonvilier, abate, 200 e n, 234 e n, 253 e n.
 Radzivil, Karol Stanislao, 468 e n*.
 Rafei, gesuita, 27.
 Raghieb Pascià, Gran Visir, 123 e n*.
 Ramagini, abate, 114 e n.
 Ramon, di, *vedi* Pignatelli y Moncayo.
 Randelli, 149 e n.
 Ratti, padre, 454 e n.
 Re di Praga, 58 e n.
 Re di Prussia, *vedi* Federico II.
 Rebendich, Giovanni Carlo, 122 e n.
 Rechini, 239 e n.
 Redy, 286 e n, 389 e n.
 Regina di Polonia, *vedi* Maria Josepha.
 Regina di Svezia, *vedi* Luisa Ulrica
 Remedelli, padre, 452.
 Reni, Guido, 98 e n.
 Reo, il, *vedi* Damiens.
 Residente veneto, *vedi* Colombo, conte.
 Rettore, casa professa di Milano, *vedi* Pallavicino, Gerolamo.
 Rettore, del Collegio gesuitico di Brera, *vedi* Pallavicino, Federico.
 Rettore, Collegio gesuitico di Livorno, *vedi* Michel.
 Rettore, del Collegio gesuitico di Londra, 285 e n, 289 e n.
 Rettore, del Collegio gesuitico di Parma, *vedi* Rota.
 Reynolds, Joshua, 316 e n*, 316n.
 Rezzonico, Abbondio Faustino, 167n, 177n, 346n.
 Rezzonico, Angelo Maria, gesuita, 475 e n, 476 e n.
 Rezzonico, Aurelio, fratello di Clemente XIII, 167 e n*, 346 e n, 471 e n, 472 e n.
 Rezzonico, Carlo, *vedi* Clemente XIII.
 Rezzonico, Carlo, figlio di Aurelio, 167n, 346 e n, 356 e n.
 Rezzonico, Giambattista, 167n, 177 e n, 346 e n.
 Rezzonico, Ludovico, 167n, 346n.
 Ricca, gesuita, 469 e n.
- Riccardi, marchesa, *vedi* Gerini, Maria Maddalena Ortensia.
 Riccardi, Vincenzo Maria, 457n.
 Ricci, Lorenzo, generale della Compagnia di Gesù, 163 e n, 181 e n*, 187 e n, 189 e n, 197 e n, 204 e n, 212 e n, 236 e n, 263 e n, 266 e n, 288 e n, 300 e n, 324 e n, 362 e n, 370 e n, 409 e n, 415 e n, 423 e n.
 Ricciarda, Maria Teresa, 476n.
 Riccioli, Giambattista, gesuita, 164 e n*.
 Richecourt, conte di, 39n, 53 e n, 64 e n, 86 e n, 92n, 92 e n.
 Richelieu, maresciallo, 91 e n, 104 e n, 109 e n, 113 e n, 114 e n, 126 e n, 130 e n, 132 e n, 134 e n, 140 e n, 142 e n, 194 e n.
 Ridlington, 402 e n.
 Ridolfi, Giordano, rettore, 258 e n*, 412 e n, 471 e n.
 Rioult de Courzai, marchesa di Moncouseil, 193 e n.
 [Rivano], padre, 459 e n.
 Rivera, conte di, 42 e n, 294 e n, 300 e n, 308 e n, 325 e n, 330 e n.
 Riverson, M., de, maresciallo, 116 e n, 125 e n, 144 e n.
 [Robanti], o [Roberti], padre, 456 e n, 486 e n.
 Rocca, 292 e n.
 Rochechouart, Leon, 205 e n*.
 Rogalinski, gesuita, 179 e n*, 182 e n, 254 e n.
 Rohan, Charles, de, *vedi* Subise, principe, di.
 Rohan, Louis Cesar Costantin, cardinale, 478 e n*.
 Rohan-Soubise, Carlotta, de, 226 e n*, 235 e n, 239 e n.
 Romagnoli, M. A., marchese, 185 e n*, 192 e n, 193 e n, 194 e n, 195 e n, 197 e n, 215 e n, 227 e n, 131 e n, 133 e n, 137 e n, 246 e n, 263 e n, 267 e n, 271 e n, 277 e n, 278 e n, 286 e n, 295 e n, 299 e n, 323 e n, 342 e n, 365 e n, 376 e n.
 Romagnoli, padre, 295 e n.
 Romnei, milord, 282 e n.

- Rondinini, 166 e n.
 Rosemberg, conte di, 157 e n.
 Roslié Bouvard, de Fourqueux, Anne, 230n.
 Rospogliosi, 262 e n.
 Rossignol, Jean Louis, 473 e n*, 476 e n, 477 e n.
 Rota, o Roda, 455 e n.
 Roth, o Ruth, o Routh, gesuita, 182 e n*, 188 e n, 206 e n, 215 e n, 217 e n, 222 e n, 243 e n, 252 e n, 254 e n, 262 e n, 264 e n, 265 e n, 275 e n, 278 e n, 286 e n, 289 e n.
 Rousseau, Jean Jacques, 87n.
 Rovero, o Roero, 452 e n.
 Rubens, Pieter Paul, 98 e n, 427 e n, 434 e n, 447 e n.
 Rufo, Agostino, 357 e n.
 Rumaggini, 278 e n.
 Russel, 411 e n.
 Russel, Caroline, 341n.
 Rutherford, 395 e n, 399 e n.
- S[aint] [Front], padre gesuita, 452 e n.
 Saint Germen, 126 e n.
 Saint Ignon, Joseph, colonnello, 74 e n.
 Saint Maigrin, marchesino di, 222 e n, 259 e n, 265 e n,
 Saint Odile, barone, di, 40 e n, 180 e n*, 231 e n, 268 e n, 273 e n, 277 e n, 344 e n, 373 e n, 413 e n, 440 e n.
 Salani, abate, 161 e n.
 Saldanha, Francisco, de, cardinale, 163 e n*.
 Sallier, Claude, 238 e n*.
 Salm, Nicola Leopoldo, conte di, 94 e n.
 Salviati, Averardo, duca, 457 e n*.
 San Severino, *vedi* Alberini, Giovan Battista.
 Santini, marchese, 161 e n.
 Santobono, cardinale, *vedi* Caracciolo di Santobono, Giovanni Costanzo.
 Santobono, principi, di, 272 e n*, 335 e n, 371 e n.
 Santomagno, monsignore, 482 e n, 483 e n.
 [Saraca], 451 e n.
 Saverio Augusto, di Sassonia, 479n.
- Saverio, Luigi Giuseppe, duca di Borgogna, 191 e n.
 [Savorgnano], 484 e n.
 Savucci, o Savacci, marchese, 323 e n, 356 e n.
 Sbarra, Andrea, 45 e n*.
 Scaramelli, rettore del Collegio di Macerata, 27.
 Scarampi, marchese, 462 e n.
 Scarampi, Giuseppe, monsignore, 462 e n*.
 Sceldon, 397 e n.
 Schamp, 420 e n.
 Scheverin, o Schwerin, conte di, 55 e n, 58 e n, 60 e n*.
 Schrattemback, Franz Ferdinand, 185n.
 Schrottemback, o Shrattemback, contino, 185 e n, 192 e n.
 Schtock, o Stok, canonico di Vienna, 113 e n, 160 e n.
 Schweidniz, 113 e n, 121 e n.
 Scotti, contino, 177 e n, 182 e n.
 Scotti, gesuita, 187 e n, 237 e n.
 Segers, 436 e n.
 Segretario, del principe di Galles, 297 e n.
 Segretario Regio, di Spagna, 383 e n, 409 e n, 415 e n.
 Serbelloni, Giovanni Battista, generale, 55 e n, 57 e n, 58 e n, 74 e n, 79 e n, 145 e n.
 Serge, o Sers, generale, 122 e n.
 Sersale, Geronimo, duca di Grisano, 195 e n*, 216 e n.
 Shepert, o Sheppert, Antony, 337 e n*, 354 e n, 390 e n, 394 e n, 398 e n.
 Short, James, 288 e n*, 290 e n, 298 e n, 312 e n, 328 e n, 331 e n.
 Signora ambasciatrice, *vedi* Ambasciatrice.
 Silvestri, gesuita, 262 e n, 459 e n.
 Simonetta, Antonio, conte, 476n.
 Simonetti, Gigietto, 237 e n.
 Simson, o Simpson, Ribert, 305 e n*.
 Simpson, Thomas, 304 e n*, 313 e n.
 Sisson, Jonathan, 288 e n*, 289 e n, 317 e n, 379 e n, 383 e n.
 Smith, Robert, 304 e n*, 353 e n, 390 e n, 395 e n, 399 e n.

- Sofia Dorotea, di Hannover, madre di Federico II, 86 e n.
- Sofia Giuseppina, di Borbone, quartogenita di Luigi XV, 230n.
- Solaro, di Breglio (Breil), Giuseppe Roberto, 184 e n*.
- Solaro, di Breglio, Maurizio Antonio, 184n, 192 e n, 215 e n, 227 e n, 290 e n.
- Solaro, di Breglio, Roberto Ignazio, 233 e n*.
- Somaglia, casa, 458 e n.
- Somaglia, contessa, della, *vedi* Antonia Barbiano, di Belgioioso.
- Somaglia, Anton Francesco Dati, della, 458n.
- Sorba, Agostino Paolo, marchese, 234 e n*.
- Sorbelloni, cardinale, 160 e n.
- Sorgo, padre, 68 e n, 346 e n, 382 e n, 412 e n, 417 e n, 449 e n, 461 e n, 464 e n, 479 e n, 480 e n, 482 e n, 484 e n, 486 e n.
- Sorgo, Antonio, 295 e n.
- Sorgo, Mariano, 117 e n*, 133 e n, 153 e n, 181 e n, 373 e n, 376 e n.
- Sorgo, Michele, 456 e n*, 465 e n.
- Spada, Bonifazio, generale, 153 e n.
- Spinucci, Maria Chiara, 478 e n.
- Stade, 128 e n.
- Stainville, conte di, 36n, 38 e n*, 64 e n, 70 e n, 71 e n, 90 e n, 93 e n, 94 e n, 95 e n, 96 e n*, 97 e n, 98 e n, 106 e n, 107 e n, 109 e n, 111 e n, 112 e n, 122 e n, 127 e n, 140 e n, 144 e n, 149 e n, 150 e n, 171 e n, 176 e n, 178 e n, 180 e n, 182n, 197 e n, 236 e n, 246 e n, 251 e n, 253 e n, 256 e n, 266 e n, 274 e n, 276 e n, 438 e n, 474 e n, 476 e n.
- Stainville, moglie di, 94 e n.
- Stampaci, Kaietan, conte, 74 e n.
- Stanhope, o Stakhope, William, milord, 353 e n, 363 e n, 364 e n.
- Stanislao Augusto, *vedi* Poniatowski.
- Starhemberg, Maria Gabriella, *vedi* Colloredo.
- Stay, Benedetto, 27 e n*, 31 e n, 32, 46 e n, 52 e n, 56 e n, 60 e n, 66 e n, 88 e n, 97 e n, 157 e n, 158 e n, 162 e n, 164 e n, 171 e n, 173 e n, 178 e n, 182 e n, 187 e n, 191 e n, 193 e n, 196 e n, 198 e n, 201 e n, 205 e n, 207 e n, 217 e n, 222 e n, 228 e n, 231 e n, 236 e n, 239 e n, 241 e n, 243 e n, 246 e n, 250 e n, 252 e n, 256 e n, 263 e n, 266 e n, 273 e n, 275 e n, 278 e n, 293 e n, 294 e n, 295 e n, 302 e n, 310 e n, 323 e n, 325 e n, 334 e n, 344 e n, 345 e n, 351 e n, 356 e n, 368 e n, 370 e n, 373, 392 e n.
- Stay, Francesco, 456n.
- Stay, Marino, padre gesuita, 68 e n*.
- Stefani, padre, 114 e n.
- Stilting, 434 e n.
- Stolberg, Gustavo Adolfo, principe di, 123 e n.
- Stoppani, Giovanni Francesco, cardinale, 40 e n*.
- Storani, Giovannino, 383 e n.
- Strassoldo, 113 e n, 155 e n.
- Stuart, James, 291 e n*, 298 e n, 303 e n, 311 e n, 316 e n, 318 e n, 324 e n, 334 e n, 358 e n.
- Stuart, Carlo Edoardo, 123n.
- Stuer, Antoine Pierre Jacque, de, *vedi* Vauguyon, duca di.
- Subise, Charles Rouhan, principe di, 104 e n, 109 e n, 119 e n, 120 e n, 126 e n, 132 e n, 149 e n, 150 e n, 226 e n.
- Supri, 165 e n.
- Swieten, Goffried, van, 90 e n*, 106 e n.
- Tagarel, Peter Robert, conte di Lagnasco, 40 e n.
- Taino, ministro, 489 e n.
- Talnon, principessa, di, 264 e n.
- Taquet, Andrea, 339 e n*.
- Tarrocca, conte, 56 e n.
- Tartaglia, 473 e n.
- Tenderini, 53 e n.
- Teresa Cunegonda, di Polonia, 440 e n.
- Terswack, 430 e n.

- Thomas, 395 e n.
 Tillet, Mathieu, du, 345 e n*.
 Timoni, Giovanni Antonio, padre gesuita, 43 e n, 204 e n*.
 Titta, 182 e n, 356 e n, 373.
 Tiziano, Vecellio, 98 e n, 425 e n.
 Torcy, generale, 441 e n.
 Torre Rezzonico, Carlo, della, cardinale, *vedi* Clemente XIII.
 Torres, Anton Emanuel, conte, 156n.
 Torres, Emanuel, conte, 156 e n.
 Torres, dell'Aquila, Marianna, de, 41 e n*.
 [Torrette], 474 e n.
 Toussaint, Francesco Giuseppe, barone di, 274 e n*.
 Traiano, conte, 49 e n, 56 e n, 68 e n, 82 e n, 86 e n, 87 e n, 103 e n, 121 e n, 143 e n, 145 e n, 148 e n, 156 e n, 162 e n.
 Traiano, Pierino, 157 e n.
 Trautson, di Falkenstein, principessa, 75 e n.
 Trautson, John Joseph, von, 40 e n*.
 Treaudet, de Kerbeuf o Querbeuf, gesuita, 196 e n*.
 Treskow, Giordano Cristiano, von, 74 e n.
 Trigeno, 189 e n.
 Trionfi, 307 e n, 413 e n.
 Trivulzi, principessa, 200 e n*.
 Trivulzi, Antonio Tolomeo, principe, 200n*.
 Troà, *vedi* Vescovo di Troà.
 Troia, 56 e n.
 Tromcinski, gesuita, 193 e n, 200 e n, 249 e n.
 Trotti, marchese, 444 e n.
 Trudaigne, de Montigny, Jean Charles, 230 e n.
 [Turami], 459 e n.
 Turgot, Robert Jacques, 223 e n*.
 Turot, 241 e n.
 Ulloa, don Antonio, di, 269 e n*.
 Urbano VIII, 332n.
 Urs, o Ursel, duca, d', 422 e n, 426 e n.
 Vacherparch, 52 e n.
 Valanket, 435 e n.
 Valenti Gonzaga, Silvio, cardinale, 268 e n, 444 e n*.
 Valsecchi, 488 e n.
 Vallisnieri, Antonio, 31n.
 Vallotyi, conte, 438 e n.
 Vandelli, Francesco, 159 e n.
 Vandendriesc, 424 e n.
 Van der Were, 438 e n.
 Van Dick, 435 e n*, 447 e n.
 Vanschorel, 435 e n.
 Vansvieten, 112 e n.
 Varenico (Varenius), Bernardo, 165 e n.
 Vasener, 157 e n.
 Vatelet, *vedi* Watelet.
 Vauguyon, duca, di la, 196n, 205 e n, 210 e n, 230 e n, 233 e n, 246 e n, 253 e n, 265 e n.
 Vellens, borgomastro di Anversa, 435 e n.
 Venier, 168 e n.
 Venini, padre, 449 e n*, 452 e n.
 Vergennes, conte, di, 191 e n, 261 e n*, 264 e n, 361 e n*, 370 e n.
 Verità, o Verité, 445 e n.
 Verri, 458n.
 Verri, Pietro, 458n.
 Verzura, 180 e n, 218 e n.
 Vescovo di Breslavia, 152 e n.
 Vescovo di Neustadt, 125 e n, 155 e n.
 Vescovo di Strasburgo, *vedi* Keveniller.
 Vescovo di Vance, 238 e n.
 Vescovo di Varsavia, 98 e n.
 Vescovo di Vigevano, *vedi* Giuseppe Scarrampi.
 Vescovo di Troà, 242 e n.
 Vida, Marco Gerolamo, 318 e n*.
 Vincenzo, don, *vedi* Petrucci, Vincenzo
 Viret, 439 e n.
 Virgilio, 108 e n.
 Virm, 127 e n.
 Viry, barone, di, 294 e n, 348 e n.
 Viry, Giuseppe Maria, conte, di, 290 e n, 294 e n, 296 e n, 299 e n, 315 e n, 325 e n, 330 e n, 338 e n, 344 e n, 348 e n, 355 e n, 374 e n, 376 e n, 453 e n*, 454 e n.
 Virz, padre, 382 e n.

- Visconti, Ignazio, generale della Compagnia di Gesù, 41n, 213 e n*.
- Visconti, monsignore?, 42 e n.
- Vitrinton, milord, e miledi, 415 e n.
- Vittorio Amedeo III, 452 e n, 454 e n.
- Viviani, monsignor, 266 e n, 271 e n.
- Volfenbutel, feldmaresciallo, 95 e n.
- Voltaire, 49n, 87n, 109n, 167n, 205n, 298 e n*.
- Voyer, Marc René, de, *vedi* Paulmy d'Argenson.
- Walken, Righard, 398 e n*.
- Walmesley, William, monsignor, 335 e n, 363 e n.
- Walpurgis, Maria Amalia, 33n, 190n, 204n, 380 e n*, 392n.
- Wansvieten, 117 e n.
- Waring, Edward, 396 e n*.
- Warton, duchessa, di, 384 e n, 388 e n.
- Watelet, Claude Henri, 218 e n, 223 e n, 235 e n, 237 e n, 240 e n, 242 e n, 245 e n, 247 e n.
- Wawra, presidente, 429 e n.
- Webb, o Web, miledi, 412 e n, 415 e n.
- W[e]llens, 430 e n.
- Wenzel, Joseph, principe di Liechtenstein, 53 e n, 57 e n, 71 e n, 72 e n, 86 e n, 87 e n, 98 e n, 114 e n, 141 e n, 142 e n.
- Wettes, 73 e n.
- Wharton, duca, di, 293n.
- Wharton, duchessa, di, 293 e n.
- Wied-Runkel, Federico Giorgio Guglielmo, conte, 74 e n*.
- Wilson, Benjamin, 336 e n*, 341 e n*, 349 e n, 364 e n, 368 e n, 379 e n, 411 e n.
- Winterfield, Giovanni Carlo, barone di, 98 e n, 132 e n.
- Wirz, 385 e n.
- Wittelbach, Carlo Teodoro, *vedi* Principe Carlo
- Wolff (Volfio), Christian, 190 e n*.
- Wray, mister, 284 e n*, 414 e n.
- Wurtemberg, duca di, 83n, 180 e n*, 186 e n.
- Wurtemberg, Johannes, principe di, 83 e n*, 145 e n.
- Ximenes, Leonardo, gesuita, 53 e n, 56 e n, 58 e n, 96 e n*, 345 e n, 456 e n, 486 e n.
- Ximenes, Louis Augustin, marchese, di, 49 e n*, 70 e n.
- York, duca, di, 387 e n, 453 e n.
- York, Signor, 439 e n.
- Zaccaria, Francesco Antonio, gesuita, 45 e n* 461 e n, 486 e n.
- Zambeccari, Francesco, marchese, 161 e n*.
- Zambeccari, Giacomo, marchese, 161 e n*.
- Zarghieri, 359 e n.
- Zarina, *vedi* Elisabetta I, di Russia.
- Zeno, Apostolo, 31n.
- Zinani, o Zinanni, *vedi* Ginammi.
- Zinzendorf, Nicolas Ludvig, von, 73 e n, 99n.
- Zweubrucken, Federico Michele, conte, 54 e n*, 59 e n, 61 e n, 150 e n.

INDICE DELLE OPERE

Il numero in neretto indica la pagina o l'eventuale nota relativa alla pagina a cui l'opera è citata in questo volume.

- Algarotti, Francesco, *Newtonianismo per le dame* [...], Milano, 1737. **167n**.
- Bion, Nicolas, *Usage des globes celeste set terrestres*, Paris, 1699. **165n**.
- Boscovich, Ruggiero Giuseppe, *Brevis theoria micrometri abiectivi*, Vindobonae, 1757. **331 e n**.
- *De Aurora Borealis dissertatio*, Romae, 1738. **242 e n, 257 e n**.
- *De Cometis dissertatio*, Roma, 1746. **313 e n**.
- *De Inequalitatis quas Saturnus et Jupiter [...]*, Roma, 1756. **42 e n, 44n, 362 e n**.
- *De Iride et Aurora Boreali Carmina*, Romae, 1747. **335 e n**.
- *De Litteraria expeditione per pontificiam ditionem [...]*, Romae, 1755. **34n, 342 e n, 362 e n, 399 e n**.
- *De motu corporis attracti in centrum immobilis*, Romae, 1743. **25n**.
- *De motu corporum projectorum in spatio non resistente*, Roma, 1740. **161n**.
- *De proximo Veneris sub Sole transitu*, Londra, 1760. **303 e n**.
- *De Solis ac Lunae defectibus [...]*, Londini, 1760. **97 e n, 235 e n, 238 e n, 247 e n, 252 e n, 298 e n, 302 e n, 309 e n, 324 e n, 333 e n, 342 e n, 350 e n, 374 e n, 385 e n, 426 e n, 431 e n, 433 e n**.
- *Dissertatione de Lumine [...], pars prima [...]*, Romae, 1748. **33 e n**.
- *Dissertatione de Lumine [...], pars secunda [...]*, Romae, 1748. **33 e n**.
- *Elementorum matheseos [...]. Editio prima veneta*, Venetiis, 1752. **91 e n**.
- *Elementorum matheseos ad usum studiosae juventutis [...]*, Romae, 1752. **91 e n**.
- *Elementorum Universae Matheseos [...]*, Roma, 1754. **335 e n, 361 e n**.
- *Philosophiae Naturalis Theoria [...]*, Vienna, 1758. **146 e n, 147 e n, 149 e n, 151 e n, 265 e n, 335 e n, 367 e n**.
- *Pietas austriaca triumphans [...]*, Vienna, 1757. **97 e n, 100 e n, 108 e n, 112 e n, 115 e n, 117 e n, 135 e n, 137 e, 139 e n, 153 e n, 426 e n**.
- *Poema versibus heroicis dum effigies Stanislae Poloniae Regis [...]*, Romae, 1753. Il poema venne tradotto in francese presumibilmente dal cavalier Cogolin, e pubblicato a Nancy nel 1754, col titolo *Poeme latin en honneur du Roy de Pologne [...]*. **56 e n, 251 e n, 252 e n, 253 e n**.

– *Prima parte della riflessione sul metodo di alzare un infinitesimo a qualunque potenza [...]*, Roma, 1748. **30n**.

– *Pro Benedicto XIV [...]*, Roma, 1757. **38 e n, 41 e n, 42 e n**.

– *Sopra il turbine che la notte tra l'XI ed il XII giugno del 1749 danneggiò gran parte di Roma*, Roma, 1749. **362 e n**.

– *Voyage astronomique et géographique dans l'Etat de l'Eglise [...]*, Paris, 1770. **170 e n**.

Dollond, John, *An account on some experiments concerning the different Refrangibility of Light*, London, 1758. **299 e n, 307 e n**.

Clairaut, Alexis Claude, *Memoire sur la comète de 1682*, Paris, 1758. **217n**.

L'Hôpital, Guillaume François Antoine de Sainte Mesme de, *Analyse du infiniment petit pour l'intelligence des lignes courbes*, Paris, 1716. **23n**.

Maffei, Scioione, *Sulla formazione dei fulmini*, Verona, 1767. **31-32n**.

Newton, Isaac, *Philosophiae Naturalis Principia mathematica*, London, 1687. **25n**.

– *Opticks*, Lonon, 1704 [e Padova, 1749]. **277 e n**.

Piranesi, Giambattista, *Antichità romane*, 1756. **170n**.

Stay, Benedetto, *Philosophiae versibus traditae libri sex*, Venezia, 1744. **27n**.

– *Philosophiae recentioris a Benedicto Stay, versibus traditae, libri x [...]*, cum adnotationibus et supplementis Rogerii Boscovich, Parte I, Roma, 1755; Parte II, Roma, 1760; (Parte III, Roma, 1792, con annotazioni, ma senza i supplementi di Boscovich). **27-28n, 323 e n, 356 e n**.

Varenus, Bernardus, *Geographia Generalis*, 1650. **165n**.

Wolff, Christian, *Die Anfangsgründe der mathematischen Wissenschaften*, Halle, 1710. **19n**.

GENEALOGIA DELLE FAMIGLIE BETTERA E BOSCOVICH

Ruggiero Giuseppe Boscovich nacque a Ragusa (l'attuale Dubrovnik in Croazia), allora capitale della omonima Repubblica, il 18 maggio del 1711, da Nikola Boscovich (1642?-1721) e Paola Bettera (1674-1777), e morì a Milano il 13 febbraio 1787.

Nikola e Paola ebbero nove figli (si veda la Figura 1). Ruggiero era dei sei figli maschi il più giovane¹. Poco sappiamo degli ascendenti diretti della famiglia Boscovich: il padre Nikola, figlio di Bosko Boskovic' e di Damjana, sembra sia arrivato a Ragusa attorno al 1688 dalla vicina regione di Orahovo in Bosnia-Erzegovina², allora sotto la dominazione dell'Impero Ottomano, ove la famiglia era presente fin dalla prima metà del 17.mo secolo³. A quanto risulta Nikola ebbe quattro fratelli: Toma, sembra il maggiore, Kristo, Petar e Ilja, prete secolare. Toma, zio dei figli di Nikola Boscovich e Paola Bettera, fu padrino alla nascita di Natale Boscovich, mentre Bozo, forse il più anziano dei cinque figli di Toma, e quindi cugino di Ruggiero Boscovich e dei suoi fratelli fu padrino di Aniza (Anna) (si veda la Figura 2). Delle sorelle di Ruggiero Boscovich, solo Maria Rosa Caterina si sposò con Ruggiero Draghi, a sua volta figlio della sorella della nonna di Ruggiero, Ana Agostini Draghi (si veda la nota della Figura 1).

Maggiori informazioni si hanno sulle ascendenze di Ruggiero Boscovich per parte della madre Paola Bettera, figlia di Bartolomeo Bettera e di Maria Agostini⁴. Il bisnonno di Ruggiero Boscovich Pietro Bettera, la cui famiglia proveniva da Seriate in provincia di Bergamo, allora parte della Serenissima Repubblica di Venezia, si era trasferito a Belgrado attorno al 1610, allora sotto la dominazione turca, ove esercita-

¹ Nelle note di Figura 1 è dato l'elenco dei figli di Paola Bettera e Nikola Boscovich. Una breve biografia dei fratelli e delle sorelle di Ruggiero Boscovich si trova in: Ivan Boscovic', "Zivot i rad Rugiera Boskovića", *Obnovljeni Zivot*, 3/4, 1987, p.278-291.

² Sul controverso problema dell'origine della famiglia e del luogo di nascita di Nikola Boscovich esiste un'ampia letteratura. Qui si segnala il lavoro: Justin V. Velnic', "Ancestry of Ruder Boskovic'", in *Proceedings of the International Symposium on Ruder Bosković*, Zagreb, 1991, p.241-246.

³ Sui diversi rami della famiglia Boscovich di Orahov Dol si rinvia al lavoro: Mirjiam Sivric', Nenad Vekaric', «A genealogical presentation of the Bosković family», in *Proceedings of the International Symposium on Ruder Bosković*, Zagreb, 1987, pp.247-258.

⁴ Notizie sulla famiglia Bettera si hanno in R. Bogisić, «Objteli Bettera i knjizevna tradicija u obitelji Rudera Boskovića», in *Proceedings of the International Symposium on Ruder Bosković*, Zagreb, 1987, p. 185-192.

va l'attività di commerciante. Dopo aver sposato Maria, figlia del mercante raguseo Cinquantini, Pietro Bettera si trasferì a Ragusa, ove il figlio Bartolomeo, nonno di Ruggiero Boscovich, si unì in matrimonio con Maria Agostini, figlia di Ruggiero Agostini, pure esso mercante veneziano, e di Paola Gudelj. La famiglia Agostini era originaria di Venezia, ma già attorno al 1630 si era trasferita a Ragusa.

Bartolomeo Bettera e Maria Agostini ebbero sei figli. Tre maschi e tre femmine, tra cui Paola, andata sposa a Nicola Boscovich e madre di Ruggiero (si veda la Figura 1). Delle sorelle di Paola, Maria sposò Kristo Dimitrj, da cui ebbe due figli: Antonio e Francesco. Dei tre fratelli di Paola, Pietro fu sacerdote; Ruggiero Bettera fu padrino alla nascita di Ruggiero Boscovich, ed ebbe a quanto pare a sua volta tre figli: Baro, gesuita, Franjo e Margherita. L'esistenza di un quarto figlio di Ruggiero è incerta e controversa⁵. Domenico Bettera infine sembra aver avuto un figlio di nome Baro, capitano di nave (si veda la nota 4).

Da quanto risulta Ruggiero Boscovich mutuò il suo nome da quello dello zio Ruggiero Bettera, che fu infatti suo padrino alla nascita.

Uno schema delle ascendenze dirette di Ruggiero Giuseppe Boscovich da parte del padre e della madre è dato nella Figura 3.

⁵ In una lettera in data 2 febbraio 1763 del gesuita Baro Bettera figlio di Ruggiero, al cugino Ruggiero Boscovich, il primo scrive: «A Ragusa gran [disenzione] fra miei [fratelli]: Baro, Frano, Margherita [...]», a proposito di eredità di abitazioni. Da questa citazione, se è corretta la trascrizione incerta del termine "fratelli" e se con questo termine egli non include anche se stesso, sembrerebbe dunque che Baro Bettera, gesuita, avesse un fratello del suo stesso nome. L'esistenza di un secondo Baro Bettera, capitano di nave, e forse figlio di Domenico, è peraltro accertata dalle lettere di Bartolomeo Boscovich al fratello Ruggiero. È da segnalare infine che nella lettera a Ruggiero in data 4 luglio 1764, Bartolomeo Boscovich lo informava che «i due Bari Bettera vi salutano», la qual cosa, se pare confermare l'esistenza di due Baro Bettera, uno gesuita e l'altro capitano di nave, non chiarisce tuttavia il problema posto dalla lettera sopraccitata di Baro Bettera, gesuita, in data 2 febbraio 1763.

1. La famiglia Bettera

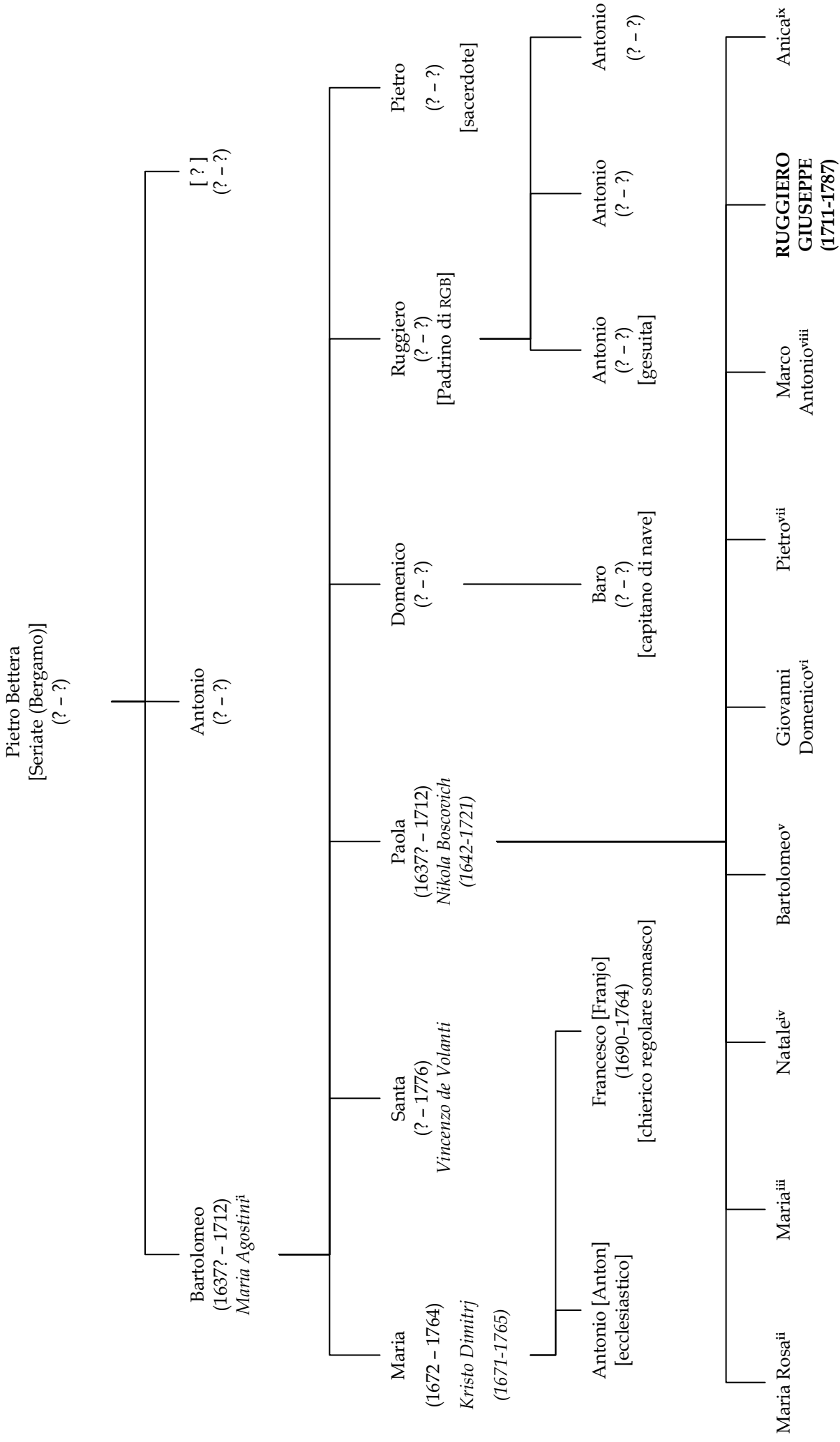


Figura 1. Genealogia della famiglia Bettera, a cominciare da Pietro Bettera, bisnonno di Ruggiero Boscovich, originario di Seriate (a circa cinquanta chilometri da Milano e a poca distanza da Bergamo). Fra i cugini di Ruggiero Giuseppe Boscovich (indicato in maiuscoletto grassetto) figurano due Baro (Bartolomeo): il primo è figlio di Ruggiero Bettera, padrino di Ruggiero Giuseppe Boscovich; il secondo è figlio di Domenico Bettera. *In corsivo sono riportati i nomi dei coniugi dei membri della famiglia Bettera, ove presenti o ritrovati.*

NOTE ALLA FIGURA

ⁱ Maria Agostini figlia di Ruggiero, nata a Venezia come la sorella Anna, era la nonna di Ruggiero Giuseppe Boscovich, mentre Anna, prozia di questi, era la madre di Ruggiero Draghi, marito di Maria Rosa Boscovich, sorella maggiore dello stesso Ruggiero Giuseppe.

ⁱⁱ Maria Rosa [Mare Ruza] (1692- ?), unica sorella di Ruggiero Giuseppe Boscovich a essersi sposata (con Ruggiero Draghi, nel 1718).

ⁱⁱⁱ Maria Caterina [Marija Katarina] (1693-1773), monaca nel convento di Santa Caterina a Ragusa.

^{iv} Natale [Bozo, Bosgio] (1696-1786).

^v Bartolomeo [Baro] (1699-1770), padre gesuita.

^{vi} Giovanni [Ivan] Domenico [Ignacije] (1701-1727), monaco domenicano presso il monastero di Ragusa.

^{vii} Pietro [Petar, Pero] (1704-1727), poeta, funzionario della Repubblica di Ragusa.

^{viii} Marco Antonio (1707-1715), morto di morbillo in giovanissima età.

^{ix} Anita [Anica] (1714-1804), poetessa.

2. La famiglia Boscovich

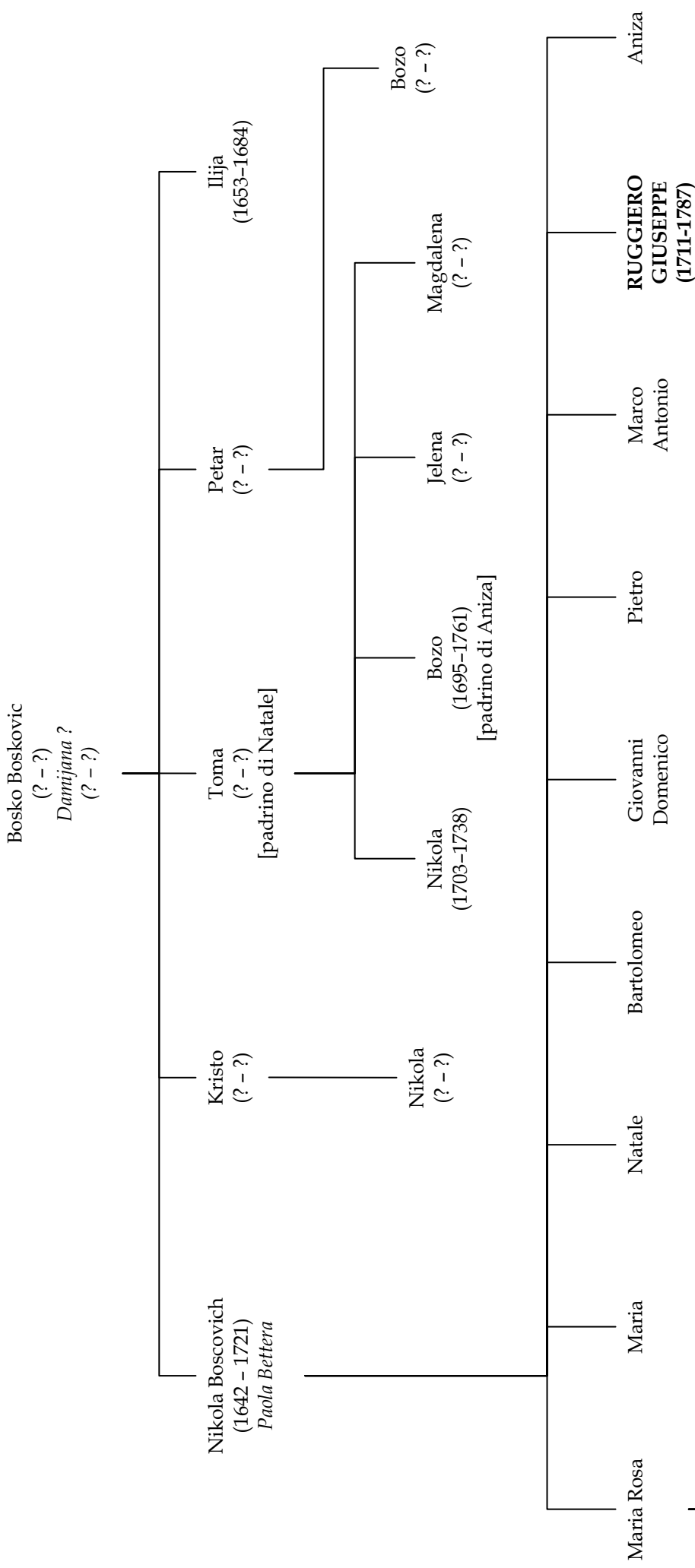


Figura 2. Genealogia della famiglia Boscovich, la cui provenienza sembra doversi collocare nel villaggio di Orahov Dol, all'epoca sotto la dominazione turca. *In corsivo sono riportati i nomi dei coniugi dei membri della famiglia Boscovich, ove presenti o ritrovati.*

NOTE ALLA FIGURA

- ⁱ Anica, suora a St. Mary.
- ⁱⁱ Marko, monaco domenicano.
- ⁱⁱⁱ Nikola, morto in giovane età.
- ^{iv} Natale [Bozo, Bosgio] (1696-1786).
- ^v Paola, rimasta nubile.
- ^{vi} Kristo, sacerdote a St. Blasius.

3. Ascendenti di Ruggiero Boscovich da parte materna e paterna

